Anno 1885 — Mercordì 1.° Aprile — 3.ª Edizione — N. 87

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclame devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 1° APRILE

Voi scrivete nell'*Italia*, egregio e gentilissimo sig. Papa, che il Governo e la maggioranza adoperan le armi *più* corte nelle lotte quotidiane. Avevamo ammesso, nell'articolo cui rispondete, l'uso di tali armi. Non possiamo però accettare il *più*. Il Governo ha il torto di esercitare il suo diritto come se fosse dalla parte del torto, di aspettare la vittoria dall'astuzia, anzichè dalla coscienza dell'obbligo suo di esercitare le funzioni di Governo.

Esso è onnipotente ancora in tante cose che sfuggono all'attenzione del pubblico, il quale è avvezzo a gridare soltanto in certi casi speciali, che formano tutta la sua educazione politica.

Il Governo che può ancora tanto ed abusa volentieri del suo potere, può essere un giorno paralizzato dal più ignobile dei farabutti che stampa un giornale immondo, o da un pazzo, che vuole attirare l'attenzione sopra di sè.

Mentre nelle questioni che non hanno il privilegio di urtare le suscettività del pubblico, il Governo è prepotente, e onnipotente, in quelle che hanno invece questo privilegio, come per esempio quando si tratta della personalità di ignobili scrittori o di pazzi vanitosi, o di oratori bovini, si fa piccino piccino, e non gli par vero di potersi disfare di questi nemici, passando sotto tutte le forche caudine immaginabili. Non isdegna fare il gambetto a questi ignobili avversarii, e se non riesce a farli cadere coll'astuzia, è pronto a fare anche qualche sagrificio e ad ungere, come si dice, le ruote, persuadendo i cittadini italiani, che c'è sempre qualche cosa da guadagnare ad essere farabutti. I due termini libertà e legge spariscono sotto tutta questa diplomazia che il Governo fa coi più spregevoli tra i governati, piuttosto che adoperarla coi Governi stranieri.

La legge resta lettera morta, quando dovrebbe colpire, e la libertà è oppressa quando può esserlo impunemente, mentre sguscia da tutte le piccole porte la licenza.

Non c'è giornalista che non ci trovi del suo avviso, ogni volta che ci dica che si governa male. Ne siamo così melanconicamente persuasi!

Fummo fra quelli che videro con maggior dolore la vecchia Destra morire nel trasformismo. Nel 1876 abbiamo aspettato con angoscia l'esito delle elezioni generali, non perchè sperassimo vittoria, ma perchè aspettavamo da quella risposta solenne della nazione, la prova della nostra vitalità parlamentare. Sarebbe stato insensato aspettarci la maggioranza, ma se la Destra fosse uscita dalle urne minoranza abbastanza forte da tenere in rispetto la Sinistra, saremmo stati fidenti nell'avvenire. Invece è stata l'enorme disfatta che ci ha conturbato, perchè sentimmo che rinnovavamo l'antico errore della Rivoluzione francese, pel quale non fu possibile l'alternativa dei partiti, ma il partito più liberale di una Assemblea divenne il più conservatore dell'Assemblea successiva, sinchè la libertà fu soffocata da Napoleone.

Così avvenne che la Sinistra è divenuta la Destra, e una parte della Sinistra che è restata Sinistra diverrà Destra. Noi abbiamo creduto che la Destra avrebbe dovuto vivere e combattere, per impedire alla Sinistra un maggior numero di errori. Ma abbiamo tanta paura che i giacobini non ci dicano abbastanza liberali! Se non è malattia vergognosa questa paura dei nomi, quale altra malattia politica ci farà arrossire?

Il Governo che ha la legge preferisce ricorrere all'astuzia e ferisce la dignità propria e la libertà altrui con un colpo solo, e così autorizza a dire che adopera le armi corte perchè non ha coraggio di adoperare le armi di misura, e non tutela nè la dignità del Governo, nè quella della legge.

Ma non è tutta colpa del Governo, siamo giusti, egregio e gentilissimo signor Papa. Questi Governi, alimentati da voti di fiducia quotidiani, sono in realtà anemici, mentre i Governi d'Austria e Germania pare che divengano più robusti saziandosi della sfiducia e dell'ostilità delle Camere. Il Governo ha la maggioranza, sinchè è fortunato. Quando la sfortuna gli volta le spalle, resta isolato, come un signore che conserva gli amici, sinchè può invitarli a pranzo.

Vedete in Francia la crisi francese. È vero che il Ministero ha trascinato la Francia nella spedizione del Tonchino, e che ha fatto la guerra, senza dichiararla, per isfuggire il controllo della Camera. Ma sinchè questa politica della guerra, che non era guerra, ma rappresaglia o « distruzione intelligente », fu fortunata, la maggioranza è stata sempre fedele al Ministero Ferry. Appena è arrivata la notizia d'un disastro, la maggioranza è svanita. Questa maggioranza aveva approvata questa politica sino al giorno prima. Non aveva mai preveduto che poteva succedere qualche disastro?

Voi avete letto nelle *Origines de la France contemporaine* di Taine, l'analisi della *cohue* del Palais Royal. Ad essa la Francia deve sempre quegli scoppii di così detta indignazione nazionale, che fanno cadere i Governi come i Ministeri. Nei momenti critici è una minoranza immoralissima che impone la sua volontà alla nazione. I capi apparenti svaniscono e l'ignoto governa. La libertà intesa a questo modo non ispaventa voi e noi egualmente?

Questi Governi possono essere rovesciati quando paiono più prosperare, per il più lieve ostacolo, per un uomo, per un avvenimento. Non sono sicuri mai del domani, non hanno tradizioni e non ne lasciano. Piuttosto che nella legge fidano nell'astuzia che può farli vivere qualche giorno di più. E intanto, i magistrati si fanno opportunisti come i ministri, e la repressione della legge è debole quanto inefficace la prevenzione. Le armi di misura si irrugginiscono pel non uso, e si ricorre alle armi corte, da quelli che meno dovrebbero usarle.

Non credete, egregio Papa, che se un Governo volesse sul serio far rispettare la legge, caduta ormai in dissuetudine per colpevole trascuranza, gli toccherebbe passare per le barricate?

La legge non è un organismo vivente, se non quando è circondata dal rispetto, come non è organismo vivente la libertà se l'offesa alla libertà non suscita indignazione come pel più grande dei delitti. Nè legge, nè libertà, sono possibili, senza autorità morale. Ove la trovate voi quest'autorità morale? Non è vero forse che tutte le questioni si sopiscono con compromessi, e che non si vede una testa sola che si pieghi dinanzi al diritto, mentre tante coscienze transigono quando ci trovano il loro conto? La violenza e l'astuzia sopisce, se non risolve le questioni. Che stonatura producono in questo concerto di violenza e d'astuzie, la libertà e la legge? *Sub lege libertas*; ecco un ideale *lontano, lontano, lontano*, come cantano nel *Mefistofele*, e che pare allontanarsi piuttosto che avvicinarsi.

—

Gli scioperi e la tutela della libertà individuale.

Leggesi nel *Diritto*:

« Nella lotta tra capitale e lavoro lo Stato deve semplicemente limitarsi alla tutela della libertà individuale, alla repressione dei reati comuni. Ogni condotta diversa non solo costituirebbe una prepotenza ed un abuso della pubblica autorità, ma inizierebbe una politica che potrebbe riuscire fatale. Basti pensare alle migliaia e migliaia di contadini che potrebbero dichiararsi solidali contro una politica di oppressione e di ingiustizia, e al pericolo che tutti costoro si gettino fra i nemici delle istituzioni! »

Nella tutela della libertà individuale è compresa naturalmente la sicurezza di coloro che non accettano lo sciopero e vogliono invece lavorare. Ora l'effetto immediato degli scioperi organizzati è l'intimidazione violenta di quelli che non accettano lo sciopero. Come assicurare la libertà individuale, riconoscendo la legalità degli scioperi e le loro conseguenze immancabili? Domandiamo senza conchiudere.

—

Proprietarii e contadini.

Secondo il *Pungolo*, il miglior mezzo a risolvere la questione è quello di mettere i contadini di fronte ai proprietarii e lasciare che da una parte e dall'altra si discutano i rispettivi interessi senza bisogno di intermediarii, senza bisogno di facendieri che trovano modo di fare la bella vita alle spalle dei poveri contadini, i quali, appunto perchè stanno male, prestano facile orecchio alle fallaci promesse dei mestatori — e questo è quello che tenta ora di fare il Governo nel Mantovano.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Marchi Marco, ufficiale d'ordine di 3.ª classe nel Ministero, nominato ufficiale d'ordine di 3.ª classe nelle Intendenze e destinato ad esercitare le sue funzioni presso quella di Padova.

ITALIA

La elezione di Pesaro.

Telegrafano da Roma 30 alla *Nazione*:

Le notizie del Collegio di Pesaro-Urbino, le quali accertano la vittoria dell'onor. Vaccai, sono state accolte con giubilo da tutti gli amici delle istituzioni, ed hanno prodotto nelle file del partito radicale impressione tanto più penosa, quanto più credevasi nel trionfo del Pantano e delle idee da lui rappresentate.

La missione del Ferrari presso il Re di Abissinia.

Telegrafano da Roma 31 al *Corriere della Sera*:

Lettere da Massauah recano che il Ferrari, il quale va presso il Re Giovanni d'Abissinia, sarà accompagnato da soli quindici egiziani con dodici cammelli e dieci muli fino a Saiki, a due terzi fra Massauah ed Eilet. Ciò per suggerimento dello stesso Ferrari. Sarebbe stato un errore farsi scortare da truppe italiane.

Il Ferrari affretterà la sua partenza, perchè il console francese intriga col Re Giovanni. Porterà pochissimo bagaglio; anzi, si può dire che porterà soltanto i regali che Re Umberto manda a quel monarca.

Si conferma che i nostri soldati non faranno nulla fino a settembre. Pel momento occuperanno qualche altro punto presso Kerem, per riguardarsi dai calori estivi. Nel settembre coglierebbero la prima occasione per avviare un'azione guerresca contro il Mahdi.

Si hanno notizie del Cecchi, che sta meglio della sua indisposizione che lo aveva incolto.

Il Ministero concorrerà alla sottoscrizione pel viaggio che il Franzoi deve fare a Kaffa, e vi concorrerà anche il Ministero dell'interno.

E giacchè sono a parlarvi dell'estero, vi farò menzione di una lettera spedita dal presidente della Società operaia italiana di Patrasso (Grecia), unitamente ad altri, al ministro Mancini per ottenere che il Governo apra un'inchiesta circa i maltrattamenti ch'ebbe a subire il capitano marittimo Lanzone. I firmatarii della lettera dichiarano, sul loro onore, che il Lanzone fu tenuto in carcere privo di cibo, e nessuna autorità italiana di quella città andò a visitarlo. Quando, poi, al Consolato italiano di Patrasso si seppe che il deputato Dotto de' Dauli presentava una interpellanza al Ministero su questo incidente del capitano Lanzone, il console fece venire il detenuto alla propria residenza facendogli pagare quattro lire per la carrozza che lo trasportò. E il più curioso sarebbe che il console nell'interrogatorio mirò solo a sapere (?) chi era stato a svolgere l'accennata interpellanza nella Camera italiana.

I fatti del Mantovano.

Scrivono da Mantova 30 all'*Italia*:

Oggi la questione grossa mi lascia un po'di campo per la cronaca.

Lo sciopero dei lavoratori di ghiaia continua, tranne che con uno degli appaltatori, certo Salvadori, col quale si concertò un aumento di 18 centesimi al metro cubo.

Cogli altri appaltatori continuano le trattative — intermediario il Consolato operaio. Dalle informazioni che ho da un membro del Consolato stesso, pare realmente che l'opera sua sia conciliatrice. Mi assicurò che i lavoranti addetti alle cave di Pietro Mosè chiedevano un aumento di cent. 40 al metro cubo, il quale, mercè sua, venne ridotto a 15, e non è lontano l'accordo; quelli della Ditta Bellenghi a Rivalta ne chiedevano 60, e finora sono ridotti a 30; quelli di Martinati, 44, ridotti a 24; quelli di Norsa, 28, ridotti a 18; quelli della Ditta Valentini, 50 ridotti a 35.

Queste differenze di tariffe dipendono dalla variabilità delle cave e da altre circostanze dipendenti dalla più o meno facile escavabilità, nonchè dalla qualità della ghiaia stessa, che può dare più o meno utile, e lascia quindi ai lavoranti un margine più o meno lato di aumento.

Questo aumento va poi anche diviso su sette o otto individui appartenenti alle categorie dei battellanti, carrettieri e vagonisti.

Le trattative continuano.

— Vi confermo le buone notizie datevi per dispaccio circa la tranquillità mantenutasi in Provincia.

In genere però questa tranquillità non lusinga troppo; si crede che sotto le cenere continui ad esservi il fuoco.

Oltre al deputato Aporti ed a Cadenazzi è a Mantova l'avv. Aroldi, redattore della *Tribuna* già candidato al Parlamento in qualcuno dei nostri Distretti ed ultimamente nell'intero Collegio, ch'ebbi già ad accennarvi come oratore ufficiale del Consolato operaio, quando inaugurossi nella ricorrenza anniversaria dei Martiri di Belfiore.

Non pare che il concentramento costi di questi capi e sotto-capi del partito radicale abbia uno scopo d'agitazione. Tutti anzi raccomandano la calma e non si discorre neanche del *meeting* minacciato, di cui ebbi a parlarvi nella mia di sabato scorso.

Nelle ore pomeridiane d'oggi venne affisso alle cantonate il seguente Manifesto del Consolato operaio, a leggere il quale si soffermavano crocchi numerosissimi:

« Contadini,

« Il Consolato operaio provinciale mantovano, di fronte alle attuali dolorose emergenze ed agli arresti di molti operai ascritti ad un'associazione che fa parte del Consolato operaio, sente più che mai in questo momento il bisogno di assicurarvi ch'esso partecipa ai vostri dolori, ed al tempo stesso non può a meno di rivolgervi, nel comune vantaggio delle classi lavoratrici, una parola di calma *a fine sia resa più facile quell'opera di conciliazione, che non solo è interesse, ma eziandio dovere di tentare.*

« Il Consolato operaio, per ciò, ha creduto d'interpretare il vostro pensiero, eleggendo una Commissione di probi cittadini, con mandato di adoperarsi a tutta possa e nel modo migliore per raggiungere questo santo scopo di conciliazione fra proprietarii e contadini. In pari tempo si è pensato a promuovere una pubblica sottoscrizione per venire in soccorso di quelle povere famiglie alle quali, speriamo per brevi giorni, fu tolto l'unico sostegno; e siamo sicuri che concorreranno generosi tutti gli uomini di cuore senza differenza di classi e di opinioni.

« Contadini. — L'appello al cuore fra noi non rimase mai inascoltato! Vogliate, o contadini — rassicurati che i vostri legittimi interessi saranno validamente difesi — assecondare l'opera nostra, col *contegno calmo, coll'osservanza della legge e col rispetto ai diritti degli altri*, essendo condizione indispensabile del buon andamento dei nostri fraterni tentativi il dissipare ogni allarme e l'offrire da parte vostra garanzie che nessuno intende venir meno al proprio dovere. »

— Il Consolato stesso domandò d'intervenire all'adunanza di giovedì p. v. indetta dalla Società fra gli agricoltori mantovani.

Ve ne ho già telegrafato lo scopo; essa sarà presieduta dal senatore Carlo Guerrieri-Gonzaga. Assicurasi che il Comitato promotore presenterà proposte concrete per gli accordi fra agricoltori e contadini.

Il Consolato operaio vi sarà rappresentato dal deputato Giuseppe Cadenazzi, dal dott. Achille Sacchi, dagli avvocati Cesare Aroldi e Fermo Rocca, dal colonnello Giuseppe Grioli, da Aristide Delaini e Natale Fiaccadori.

— La serie degli arresti sembra finita. Non c'è nessuna donna, però.

Quella di cui v'ho accennato l'arrivo era semplicemente accusata di furto.

Il numero preciso definitivo, ancora non lo so; la *Gazzetta* annuncia che a tutto ieri i deferiti all'Autorità giudiziaria sommano a 168.

Da fonte — dirò così — ufficiale mi si assicura che il titolo degli arresti non è quello di associazione di malfattori. Dipenderebbe invece dall'art. 157 del Codice penale che contempla — mi pare — le organizzazioni contro la sicurezza interna dello Stato.

— Si segnalano nuovi tagli di viti.

Da una parte mi si afferma e conferma che le viti tagliate sorpassano le duemila e cento; — un membro influente del Consolato operaio mi assicura che sono soltanto centocinquanta ed il taglio dei garretti ai bovi è una invenzione.

Per non saper quale scegliere ve le riferisco tutte e due.

— Sono assicurato che la matassa degli arresti verrà sbrogliata al più presto.

Si incomincierà da quelli di meno valore per vedere se sia il caso di mettere subito in libertà quelli che non ci hanno colpa e caddero nella rete per mera fatalità.

Incaricati della bisogna sono Bardelloni giudice istruttore, Brelis giudice addetto all'istruzione, Mangilli pretore del secondo Mandamento e Tasca pretore del primo.

I primi tre si sono già messi all'opera.

Ma per quanto si voglia far presto, la cosa andrà lunga perchè ci son troppi imputati, troppi documenti e ci saranno troppi testimonii da esaminare.

Al più presto radunerassi anche la Camera di Consiglio per decidere sulla legittimazione degli arresti ed altre questioni legali ad essi inerenti.

Oggi l'avv. Benedetto Sartori (fratello al presidente dei contadini) in unione all'avvocato Pirro Aporti si recò di nuovo dal procuratore del Re circa l'affare della libertà provvisoria. Anche questa volta il procuratore del Re rispose di non poter decidere.

Pende ancora l'istruttoria primordiale e la decisione della Camera di Consiglio, senza le quali ogni determinazione di quel genere deve rimaner sospesa mancando — fra altro — il titolo del reato che potrebbe anche esser tale per cui viene a mancare la facoltà della concessione.

L'ing. Sartori ha già avuti — n'ebbe uno anche oggi — lunghi esami. Egli afferma che il suo scopo era pacifico, che non voleva per nulla una ribellione di contadini o crearne in qualsiasi modo imbarazzi al Governo andando contro la legge.

Fu accennandosi a suo figlio che pianse — non per indignazione — come voi, credendo forse completare il mio pensiero, avete aggiunto ieri alla mia frase: « dicesi che Sartori pianse, ma io, naturalmente, non ero là a vedere. »

Noto questo perchè quell'accenno, per altri non rilevabile, ad indignazione, messo in bocca mia, potè sembrare una piaggeria ripugnante per mille ed una ragioni che torna inutile enumerare. Sono imparziale — e basta.

— Oggi ho sentito taluno agitato per la notizia di altri 500 arresti.

— Oh, baie! — ho detto io.

— Che baie! sono stati ordinati d'urgenza cinquecento paglericci a Verona.

Mi sono affrettato a chiedere informazioni, e seppi subito che si trattava semplicemente di cinquecento paglericci per le reclute di seconda categoria.

— Oggi fu frettolosamente messo in ordine l'appartamento del prefetto. Dicesi che arriverà questa notte.

— Vedo riportato dal *Secolo* che mentre si conducevano in carcere gli arrestati, « il popolo affollato intorno alle carrozze rivolgeva loro parole d'incoraggiamento e di conforto e manifestava la propria indignazione emettendo fischi sonori. »

Sono stato moltissime volte presente a quegli arrivi e non mi è mai accaduto di vedere e sentire cose simili. Il popolo — tutto di curiosi — era tenuto a distanza da soldati e carabinieri ed ho sempre notata la massima tranquillità.

A quanti chiesi notizie di quei fischi e di quei gridi, nessuno sapeva nulla.

La nuova proprietà del « Corriere della Sera ».

Telegrafano da Milano 31 all'*Arena*:

Una novità interessante nel giornalismo milanese.

Il *Corriere della Sera*, fondato nel 1876 col concorso di varii azionisti, cioè il marchese Dal Pozzo, il sig. Colombani, il co. Arnaboldi e Bianchi, i quali vi apportarono complessivamente un capitale di centomila lire, è stato riscattato completamente.

Ne rimane proprietario il suo direttore Torelli-Viollier a metà con un altro azionista, il signor Crespi.

Gli antichi azionisti sono stati interamente rimborsati, caso nuovo nella storia del giornalismo milanese.

Terribile incendio a Roma.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 30 marzo:

Il Corso, nel punto ove è in esso maggiore la vita, ha avuto oggi dopo pranzo lo spettacolo, terribile e grandioso in un tempo, di un incendio.

Noi abbiamo veduto molte case bruciare, mai non vedemmo fiamme spaventevoli come quelle di oggi.

Potevano essere le quattro quando nel primo piano del palazzo Brenda, cerimoniere di Corte, al vicolo Montecatini, che si estende in piazza Sciarra, sopra al negozio Salvi, si manifestò un incendio in un salottino fra una camera da letto e i salotti di ricevimento, magnificamente addobbati.

Abita quell'appartamento con la propria famiglia il signor di Gauld Rodolfo, console dei Paesi Bassi, e uno dei direttori della Società generale di Credito Mobiliare.

Le persone che erano in casa furono pronte a fuggire; l'agente di cambio signor Consolo si affrettò a telefonare al signor de Gauld; che trovavasi in una seduta al Consiglio mobiliare, che accorse senza perdere tempo.

In un momento le fiamme invasero tutto quanto l'appartamento.

Il telefono da Aragno e da altri luoghi chiamò i pompieri, i quali, al solito, non arrivarono con quella prontezza, che sarebbe stato desiderabile, se non con una piccola pompa, che poteva servire a ben poco.

Primi ad accorrere furono Don Prospero Colonna, il tenente Montanucci del 79° fanteria il tenente Arcangeli dei bersaglieri, il delegato Calabresi.

Il cav. Serrao, questore, non tardò a giungere anch'esso sul luogo.

In quel primo momento sarebbe stato impossibile penetrare nell'appartamento in fiamme. Esse prendevano uno sviluppo incredibile, e uscivano vorticose dall'ultima finestra del vicolo Montecatini e dalle due che guardano il Corso sul negozio Salvi, che ha un mezzanino sotto l'appartamento del signor de Gauld. Quelle fiamme erano tali, che il loro calore giungeva vigoroso fin dentro la liquoristeria Aragno.

Erano minacciati quel mezzanino e l'appartamento del comm. Brenda. Questi avea la sua famiglia fuori di casa, egli tentò salvare quel più che poteva, poichè le stanze minacciate erano quelle appunto che contenevano gli oggetti e le carte di valore.

Il cav. Serrao, il capitano di stato maggiore Patriarca, coadiuvato da alcuni altri ufficiali, organizzarono i primi soccorsi.

Si cercò di salvare quanta più roba si potè dall'appartamento Brenda e dal magazzino Salvi. Si seppe che all'ultimo piano della casa, minacciato anche quello, era una signora fresca di parto e fu fatta sgombrare, ad onta che essa non volesse muoversi.

E le fiamme divampavano intanto sempre più terribili. Lì in piazza Sciarra era un accalcarsi di gente, un intrecciarsi di carrozze che non potevano proseguire, un esclamare contro la lentezza dei soccorsi.

Finalmente giunsero due pompe e i pompieri furono accolti da clamorose salve di fischi, evidentemente non diretti a loro, ma a chi lascia quel servizio in condizioni così deplorabili.

Arrivati intanto i soldati della vicina caserma di Santa Marta erano fatti segno a un applauso vivissimo.

Se i pompieri giunsero tardi, per contro sotto la direzione del capitano Jonni e di un tenente lavorarono con mirabile energia e con una prontezza meravigliosa; tanta, che, dopo mezz'ora di lavoro, gettata acqua a torrenti nell'appartamento incendiato, le fiamme erano domate. Un quarto d'ora dopo, i pompieri poterono entrare nell'appartamento già in fiamme.

Ed era tempo, perchè già l'incendio si era propagato nell'appartamento Brenda.

Abbiamo veduto in piazza Sciarra oltre al questore, il generale Pallavicini comandante il corpo d'armata, il consigliere delegato, l'assessore Viti, i consiglieri Amadei, Cavi, Grispigni. Sul tardi, appena lo seppe, giunse il fl. di sindaco.

È debito di giustizia dire che i pompieri dettero prova di un grandissimo coraggio, che il capitano Jonni diresse il lavoro con molta perizia, che carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e di città, soldati di fanteria, animati dai loro ufficiali, fecero tutto il loro possibile per evitare un disastro, che realmente fu, per merito di tutti, in gran parte evitato.

Sul principio una guardia di pubblica sicurezza penetrata nelle stanze in fiamme fu soffo-

cata dal fumo e rimase quasi svenuta, per cui dovette essere ritirata di là e allontanata. Il pavimento di una o due stanze ruinò. I signori De Gauld e Brenda ebbero un danno non lieve.

All'ora in cui scriviamo, 6 pom., i pompieri sono sempre sul posto, e la folla continua a stazionare in piazza Sciarra.

I rammarici di tutti pel servizio dei pompieri avranno certo stasera un eco in Campidoglio.

FRANCIA

Alla Camera francese.

Telegrafano da Parigi 30 al *Secolo*:

Ferry, mettendo innanzi a tutto la grandezza del paese e l'onore della bandiera, dichiara che non considererà il voto dei nuovi crediti come un voto di fiducia.

Perin si alza per gridare:

— Non sfruttate di più l'onore della bandiera!

E Ferry risponde:

— La Camera potrà poi indicare, con altro voto, a chi intenderà affidare l'impiego di quei crediti.

Cassagnac: Andatevene! Alla porta!

(Grandi rumori e voci si sollevano nella sala)

Clémenceau, pallidissimo in volto, sale di nuovo alla tribuna e dice a Ferry:

— Ormai un deputato repubblicano non può impegnare una discussione con voi.

Non vogliamo più riconoscervi! Abbiamo innanzi a noi degli accusati e non dei ministri. *(Applausi.)*

« La mano della giustizia deve stendersi sopra di voi come colpevole di alto tradimento.

Il deputato Tony Revillon, di estrema Sinistra, addita con disprezzo i ministri, gridando:

— Guardateli!

Il pubblico ride.

Ferry dice che il Ministero non può sbagliare circa il senso di cotale voto, e soggiunge:

— Andiamo a rassegnare le nostre dimissioni al presidente della Repubblica.

I ministri ed i sotto segretarii di Stato escono dall'aula, nessuno li saluta; sembrano esterrefatti.

Risuona da tutte le parti un forte grido: *In istato d'accusa! in istato d'accusa!* Delafosse, in nome della Destra, presenta la domanda di mettere in istato d'accusa il Presidente della Repubblica ed il Ministero Ferry, per avere impegnata la Francia in una guerra senza l'autorizzazione delle Camere e violata la Costituzione.

Ma Laisant, a nome dell'estrema Sinistra, chiede si sottoponga ad accusa il solo Ministero. Chiesta però la dichiarazione d'urgenza di questa domanda, essa è respinta da 304 voti contro 161.

Verso le due pomeridiane corre una voce sinistra per Parigi: dicevasi che l'aula del Parlamento era stata invasa dalla folla. Bastò quella fiaba a far diminuire la rendita di un franco.

—

L'*Italia* ha i seguenti dispacci:

Parigi 30. — Durante la seduta della Camera, una folla inquieta stazionava nelle vicinanze, attendendo le notizie. Appena si seppe del voto contrario al Ministero, l'agitazione si fece più intensa, e appena uscirono i primi deputati dalla Camera, scoppiarono fischi d'ogni natura e grida: « *Abbasso il traditore! Morte agli opportunisti! Tutti a Mazàs! Rendeteci i nostri soldati!*

« La forza pubblica non ebbe poco a fare per tenere la strada libera alle vetture dei ministri diretti all'Eliseo, e, senza un grande spiegamento di agenti e gendarmi, il Ferry sarebbe stato in balia del furore popolare.

« Questa sera, la notizia della caduta del Ministero ha calmato un poco la eccitazione pubblica; però, per tema di disordini, tutte le truppe furono consegnate nelle caserme.

« Un'ovazione splendida fu fatta a Rochefort, il quale per poco non fu portato in trionfo. Le copie del suo giornale, recante l'articolo *A l'assassin*, furono vendute in numero straordinario.

« Del resto, tutti i giornali furono messi a ruba dal pubblico, che s'accalcava sui *boulevards*.

—

Telegrafano da Parigi 30 al *Secolo*:

La *République Française*, ed i giornali dello stesso colore raccomandano alla Camera ed al paese la calma e l'energia; i fogli dell'Opposizione hanno articoli pieni di fuoco contro il Ministero, reclamano le dimissioni immediate di Ferry. Rochefort, nel suo articolo sull'*Intransigéant* di stamane, intitolato: *A l'assassin*, propugna anch'esso le dimissioni immediate, e conclude: « *Ci occuperemo in seguito di far cadere la sua testa!* »

—

Il probabile futuro Ministero francese.

Telegrafano da Parigi 30 al *Corriere della Sera*:

La lista che circola è questa: Freycinet presidenza ed esteri — Billot alla guerra — Jauréguiberry alla marina — Floquet agl'interni — Allain Targé alle finanze — Rouvier al commercio — Proust a l'istruzione — Ribot alla giustizia — Legrand all'agricoltura — Carnot ai lavori pubblici. — Il solito Cochery alle poste e telegrafi. — Un'altra lista reca: Constans agli interni — Floquet alla giustizia. Il rimanente come sopra, Say rifiuterebbe il portafogli delle finanze.

—

Governi deboli.

Telegrafano da Parigi 30 alla *Rassegna*:

In parecchi gruppi politici si hanno gravissimi timori per l'avvenire. Posso assicurarvi che un alto personaggio politico, parlando con un noto bonapartista, ha detto:

« *Si votre Prence Impérial était encore là, ce serait peut être son moment* ».

AFRICA

SUDAN

Telegrafano da Londra 31 al *Secolo*:

Secondo una corrispondenza dal Sudan al *Morning Post*, si conferma essere scoppiata nel Kordofan la ribellione contro il Mahdi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° aprile.

Onori funebri al generale Nicola Fabrizi. — Riceviamo dal Municipio la seguente comunicazione che pubblichiamo con animo riconoscente verso il Municipio, il quale, anche in questa occasione, fu interprete felicissimo del sentimento di Venezia:

Questa mattina, non appena giunse notizia della morte del generale Fabrizi, il Municipio spediva alla famiglia il seguente telegramma:

« Venezia unita a quanti serbano culto e venerazione ai grandi cooperatori della indipendenza italiana, ai caratteri antichi che insegnarono alla generazione presente come si ami, come si combatta per la patria, memore di Nicola Fabrizi, soldato e consigliere di forti propositi nella sua Assemblea quando risurse a libertà nel 48, manda sincere condoglianze alla famiglia del patriota insigne, augurando sia il nome di lui ricordo ed esempio costante di virtù agli Italiani. »

Fu poi disposto perchè il Municipio sia rappresentato ai funerali colla bandiera decorata del Comune.

Fuochisti del Corpo R. equipaggi. — Con R. Decreto del 19 febbraio 1885 sono stabiliti speciali vantaggi pei fuochisti del Corpo R. equipaggi, del 1° contingente delle classi 1857, 1858, 1859 e 1860, attualmente in congedo illimitato, i quali, entro due mesi da quella data, riprendano servizio per tempo non minore di due anni.

Essi avranno diritto al doppio della paga, ad un avanzamento di grado o classe, se provino di avere servito da fuochisti, dopo il congedo dal Corpo R. equipaggi, a bordo di piroscafi mercantili, e ad un assegno di corredo in ragione di 50 lire per ogni anno della nuova ferma.

Sciopero finito. — In seguito alle pratiche del R. Prefetto e del R. Intendente di finanza, fu regolata la controversia fra l'Impresa e i facchini mediante convenzione, che stabilisce la mercede di cent. 8 per ogni quintale di sale da caricare in spedizione ai magazzini di deposito, e cent. 10 per ogni quintale di sale proveniente da Cervia e da Comacchio e da introdursi nei magazzini sulle Zattere.

Abbiamo molto piacere che la controversia, la quale rimase sul suo vero terreno, cioè tra l'Impresa ed i facchini, perchè il Governo non ha rapporti diretti che colla prima, sia stata risoluta in modo sodisfacente.

I facchini dei sali, tutti buona gente, costituiscono una piccola corporazione speciale, perchè quel servizio da lunghi e lunghi anni è passato da padre in figlio. Per l'indole del lavoro, penoso e fatto a grave disagio, abbisognano individui non solo forti e robusti, ma educati in quello da fanciulli e temprati, induriti nella fatica. Basta vedere le carni non solo abbronzite, ma abbrustolite addirittura dal sole e messe in salamoia per il continuo contatto del sale; basta vedere quei dorsi nudi, sempre esposti nell'estate e nell'inverno ai rigori delle stagioni per formarsi un'idea delle fatiche di tutta quella povera gente, la quale ha pur diritto di guadagnare quanto le occorre per vivere.

Godiamo quindi che ogni differenza sia stata appianata con sodisfazione delle due parti.

Decesso. — Questa mattina moriva, in seguito a lenta malattia il sig. Bernardo Berri, vecchio e rinomato imprenditore della nostra città, nell'età di 72 anni, dacchè egli era nato nel 1813 nella parrocchia dei Santi Ermagora e Fortunato, dove ha abitato sino a pochi anni addietro. I suoi genitori nacquero a Premano, su quel di Como, dove il Berri profuse una forte somma, che deve aggirarsi sulle L. 25,000, per fondarvi un Asilo infantile.

Il Berri, col suo intelligente lavoro e col sorriso della Fortuna, giunse ad accumulare una sostanza, della quale fece ottimo uso, poichè lui pure spese molto in lavori, procurando con ciò guadagni agli artisti, agli operai, a molti altri, e concorse al bene del commercio e delle industrie patrie, per cui il suo nome suonava caro a tutti, e questo deve arrecare un gran bene alla sua famiglia diletta, la quale piange amaramente il suo caro vecchietto tagliato alla buona, ma tutto cuore e buon senso, come i vecchi dell'antichissimo stampo. Peccato proprio che non sia possibile avere qui in terra il paradiso vagheggiato da Victor Hugo, il quale scrisse che *le paradis ce serait: les parents toujours jeunes et les enfants toujours petits.*

— Sappiamo che, tra altro, egli dispose annue lire 50 di rendita a favore della Scuola per le arti edificatorie di S. Giovanni Evangelista, della quale fu uno dei più caldi sostenitori, e dispose pure una somma per il predetto Asilo di Premano.

Inoltre il figlio suo e le nipoti, eredi, per onorare la memoria del loro amato estinto, elargirono lire 1000 alla Congregazione di Carità, affinchè colla rendita annua di lire 50 venga estratta ogni anno nella ricorrenza della di lui morte una grazia dotale a favore di una maritanda povera, ma sia estratta alternativamente nella parrocchia dei Santi Ermagora e Fortunato, dove nacque e dimorò tanti anni, e in quella di S. Stefano, dove ora abitava.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di marzo 1885:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 230, Depositi N. 3074, L. 64,957:33.

Libretti estinti N. 114, Rimborsi N. 368, L. 71,485:22.

Depositi straordinarii al 2 1/2 e 3 1/2 per cento: Libretti accesi N. 50, Depositi N. 148, Lire 376,512:70.

Libretti estinti N. 40, Rimborsi N. 149, Lire 479,000:12.

Esposizione universale di Anversa. — La Camera di commercio ed arti della Provincia di Venezia rende noto quanto segue:

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, con Circolare del 27 corr., dichiarò a questo Ufficio di non poter accordare una proroga generale per l'invio degli oggetti ammessi a figurare alla Sezione italiana dell'Esposizione universale di Anversa.

Tuttavia autorizzò questa Camera a concedere una proroga sino al 10 aprile agli espositori che ne facessero ad essa domanda, allorchè concorrano circostanze eccezionali, ed a condizione ch'essi assumano l'impegno di spedire gli oggetti a grande velocità; avvertendo che non saranno ricevuti gli oggetti che giungano dopo il 20 aprile, salvo speciale autorizzazione del Ministero. Gli espositori di oggetti di valore, come oreficeria, argenteria, ecc., potranno essere autorizzati a presentare i loro oggetti anche il 25 aprile, purchè inviino e preparino a tempo opportuno le vetrine o gli stalli necessarii per la Mostra.

Venezia, 30 marzo 1885.

Il presidente, ANTONIO DAL CERÀ.

Esami di procuratore. — Gli esami di procuratore per la prima sessione del corrente anno avranno luogo presso la locale Corte d'Appello nei giorni 28, 29, 30 aprile, 1° e 2 maggio p. v. alle ore 9 ant.

Il Leone della Zecca. — Sulla porta della Zecca venne ricollocato il leone simbolico che vi era anticamente, e sotto al quale si legge la seguente inscrizione:

Insigne - Venetae - Monetae
Abrogatae A. MDCCCLXX.

Abbiamo udito criticare il fondo di colore verdognolo, sopra del quale sta il leone in oro, e abbiamo pur udito criticare l'inscrizione.

Quanto al fondo, oggi si è riparato all'inconveniente, perchè il sig. ing. Federico comm. Berchet suggerì una tinta a bronzo che si intona assai bene con tutto il resto; quanto alla inscrizione, ci dicono essere la stessa che fu dettata dall'erudito Piegadi, vicario di S. Fosca, nel 1870.

Navigazione fra Trieste e Venezia. — A datare dal giorno 2 aprile corrente, la partenza dei piroscafi del Lloyd austro-ungarico, che fanno il servizio regolare fra Trieste e Venezia, seguirà, da ambidue i porti, ogni giovedì, martedì e sabbato, alle ore 11 pom., in luogo della mezzanotte.

Concerto di musica sacra al Liceo Benedetto Marcello. — Riservandoci a stampare venerdì il programma, vogliamo annunciare intanto che sabato prossimo, alle ore 3 pom., verrà dato al Liceo l'annunciato concerto di musica sacrà.

Miserere. — Il sig. maestro nob. C. Dalla Rovere farà eseguire nelle sere di oggi, domani e dopodomani, nella chiesa dei SS. Apostoli, un suo nuovo *Miserere*.

Concerto Bemporad Cantoni e Adolfi. — La seconda festa di Pasqua vi sarà al Liceo un concerto nel quale canteranno la signorina Bemporad Cantoni ed il sig. Adolfi. Sono entrambi due artisti di talento, e per la musica da sala quasi due specialisti. Il pubblico vorrà certo accorrere a questo concerto, nel quale la signorina Bemporad proverà, indubbiamente, come abbiamo avuto ragione nel metterla sempre in primissimo posto tra le allieve del Liceo, ed il sig. Adolfi si affermerà ancora una volta cantante valentissimo.

Pubblicheremo il programma.

Il concertista di pianoforte Eugenio cav. Piraui ha lasciato la sua ridente villa di Heidelberg, e trovasi a Venezia, per fermarvisi 8 o 10 giorni. Egli viaggia per svago e non suona. Peccato!

Teatro Goldoni. — Ricordiamo che domani, 2 aprile, alle ore 8 e mezza, avrà luogo la recita straordinaria della Compagnia italiana diretta da Francesco Pasta. Si rappresenterà la nuovissima commedia in 3 atti di Francesco Garzes: *Il signor d'Albret.*

La Duse a Venezia. — Sentiamo che la sig. Eleonora Duse venne scritturata per la quaresima dell'anno 1886 a questo teatro Rossini.

Infamie. — Riceviamo una lettera firmata Lorenzo Cargnelli, che è il padre del giovane Alessio Cargnelli, caduto da un'impalcatura a Castello il 16 marzo p. p., riportando gravissime lesioni, nella qual lettera è detto che alcuni accattoni, uomini e donne, vanno per la città a disturbare le famiglie col chiedere l'elemosina *per mantenere la famiglia di quel disgraziato che è caduto a Castello.*

Il Cargnelli padre si lamenta, e ben a ragione, di questo, e noi soggiungiamo che bisogna essere ben infami per trar partito dalla disgrazia di un povero operaio per lucrarvi sopra recando nuovo dolore alla infelice famiglia col ferirla anche nel suo amor proprio.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 30 marzo.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Bullo Vincenzo, bracciante all'Arsenale, con Chierighin chiamata Chiereghin Virginia, perlaia, celibi.

2. Perer Costante chiamato Alessandro, fabbro all'Arsenale, con Zanin detta Gastaldin Maddalena, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Combi Dalla Negra Rosa di anni 94, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Cappellin Pomelli Maria, di anni 80, vedova, di Roncade. — 3. Radi Sopelsa Elisabetta, di anni 46, vedova, calzettaia, di Venezia. — 4. Fagarazzi Elvira, di anni 19, nubile, casalinga, id.

5. Toffano Vincenzo, di anni 40, celibe, contadino, di Mira. — 6. Dina Emilio, di anni 36, celibe, industriante, di Venezia. — 7. Italiano Raffaele, di anni 23, celibe, già pastore, di Delianuova.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso in Mestre.

Bullettino del 31 marzo.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Busiolo Domenico, marinaio, con Bergamasco detta Pulese Lucia, già lavandaia, celibi.

2. Lorenzetti Carlo, scultore, con De Biasi Antonia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Pascotella Ferro Rosa, di anni 84, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Privato Anna, di anni 76, nubile, casalinga, id. — 3. De Ventura Teresa, di anni 48, nubile, fruttivendola, id. — 4. Sartori Rampin Giovanna, di anni 47, coniugata, sarta, di Mira. — 5. Favaretto Adele, di anni 29, nubile, sarta, di Treviso. — 6. Cipollato Teresa, di anni 18, nubile, domestica, di Aviano.

7. Pisani nob Vincenzo, di anni 67, celibe, r. pensionato e possidente, di Venezia. — 8. Faggioni Aureliano, di anni 60, celibe, r. pensionato, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Una colonia di pazzi.

La *Revue des Deux Mondes* del febbraio scorso ha pubblicato una interessante monografia intitolata: « Una colonia di pazzi ». Ne è autore il signor Enrico de Varigny. Lo studio, ricco di notizie tecniche, scientifiche e di dati statistici, ha anche una parte curiosa, che abbiamo condensata.

Nel Belgio, a poca distanza dalla città di Anversa, trovasi la piccola città di Gheel, che conta circa 5000 abitanti, e il cui circondario comprende diversi villaggi.

Quando si parla di manicomii, di ospizii per gli alienati, si pensa inevitabilmente ad alti muri, a porte robuste, a finestre munite d'inferriate; si affacciano alla mente stanze bianche, quasi vuote, abitate da un uomo od una donna dagli occhi spalancati, luccicanti, dal viso pallido e turbato, dal contegno disordinato e strano.

Niente di tutto questo nella piccola città di Gheel, che è appunto abitata da una colonia di mentecati.

Da tempi antichissimi si mandano a Gheel da tutte le parti del mondo, pazzi che non vivono nell'assoluta reclusione o solamente in compagnia dei loro simili. Non c'è casa di salute che pei pazzi di carattere addirittura violento o pericoloso, mentre la maggior parte di loro è ricevuta, mercè un adeguato compenso, dalle famiglie della città e del circondario.

Gli abitanti di Gheel e del suo circondario sono da tempi immemorabili, pratici nelle cure e nella sorveglianza che richiede la pazzia. La vera origine storica di questa singolare colonia si perde nell'antichità. All'indagatore si presenta come traccia molto vaga una leggenda, che si è conservata e che è abbastanza curiosa.

* * *

Verso la fine del VI. secolo regnava in Scozia un Re, mostro di crudeltà e di lascivia. Egli aveva una figlia chiamata Dymphne, dotata di ogni virtù e di ogni bellezza. Il padre, innamoratosi della figlia, non cessava di perseguitarla. Ma essa non volle arrendersi alle turpi proposte del genitore, ed un giorno, spinta alla disperazione se ne fuggì dalla Corte di suo padre, accompagnata dal confessore Gerberge (1). Il Re, quando si accorse della fuga di sua figlia, fu preso da collera feroce, e senza frapporre il minimo indugio, si mise a inseguirla. Alcune, monete spese da Dymphne nella sua fuga indicarono al tristo padre la via da essa tenuta. Egli la raggiunse a Gheel, dove fece assassinare il confessore, e dove, dopo avere un'ultima volta tentato ogni mezzo di piegarla al suo volere, fece trarre al patibolo anche la casta fanciulla.

Questa è la leggenda, colla quale rispondono i Gheelesi a chi domanda loro la prima causa che fece accorrere nella loro città pazzi di tutte le parti del Belgio e dell'Europa.

Nondimeno resta sempre oscuro come la castità di Santa Dymphne, — giacchè immediamente dopo la tragica sua fine sarebbe stata santificata — ne poteva fare la protettrice dei pazzi. Gli uni, per risolvere la questione, continuano raccontando come un pazzo, presente al supplizio di lei, fosse subito risanato. Altri spiegano che l'insanità dell'amore del padre dia la ragione, per la quale la santa si fosse specialmente assunta la protezione dei turbati di mente.

* * *

Comunque sia il fatto, fin dall'epoca indicata dalla leggenda Gheel fu la meta dei pellegrininaggi di tutte le famiglie che avessero un loro membro pazzo.

Credevano di vedere l'ammalato guarire sotto l'azione di preghiere e di cerimonie eseguite nella chiesa di Gheel, dedicata a S. Dymphne. E per quelli — numerosissimi — che non guarivano sul momento, si istituì una « Ziekenkamer » (camera, casa degli ammalati), dove si potevano trattenere per ore, per giorni e per settimane quelli che si ostinavano a sperare dalla santa un aiuto, che non erasi manifestato nel primo istante. E siccome ogni giorno cresceva il numero degl'inquilini della « Ziekenkamer », poco a poco s'introdusse l'uso di alloggiare i pazzi nelle case degli abitanti di Gheel, uso che sempre vige ai nostri giorni, ma regolato e sorvegliato dal Governo belga.

* * *

Un abitante di Gheel e del suo circondario, se vuole ricevere in casa sua uno o più pazzi, deve munirsi della patente governativa. La grandezza della camera, il minimo di pane e di carne da darsi ai pazzi, il compenso che spetta all'oste sono prescritti dal regolamento governativo. Così le camere dei pazzi devono avere una capacità di almeno 6 metri cubi; le camere non possono essere sotterranee e devono avere finestre alte almeno metri 1,75 centimetri.

Ed è notevole che queste esigenze non solamente si riferiscono alla vita dei pazzi, ma anche a quella delle famiglie che ne alloggiano, e ciò per impedire che famiglie numerose si ritirino in una o due stanzette della loro casa, per rendere produttive le altre, mettendovi dei pazzi.

Il compenso, spettante alla famiglia che riceve un alienato, varia tra gli 80 centesimi e un franco, circa, al giorno. Per questo prezzo la famiglia è obbligata a fornire al pazzo ogni settimana un minimum di 1 chilogrammo di carne e di 4 chilogrammi di pane, oltre i legumi ed altri alimenti. Però non s'incontrano casi nei quali i pazzi abbiano a soffrire mancanza di nutrizione; essi si mettono e si levano da tavola col padrone di casa, e partecipano così al suo pasto. I pazzi, poi, che sono capaci di lavorare, si occupano delle faccende di casa o del mestiere che esercita il padrone; ed il Governo vigila acciocchè il lavoro venga loro dal padrone retribuito. Del resto è permesso ai pazzi di uscire di casa, di mostrarsi nelle vie, con un orario regolato a seconda della stagione, ben inteso quando la specie della loro mania non presenta pericoli ed inconvenienti per gli ammalati stessi, o per la sicurezza e per la decenza pubblica.

* * *

I pazzi di famiglia agiata possono spendere da 4000 fino a 6000 lire all'anno, nel mantenersi e in divertimenti, quanto comporta la loro fortuna; possono lavorare se ne hanno voglia, possono tener libri, pianoforte, cavalli, carrozze se non vi si oppone una speciale condizione mentale.

La sorveglianza è esercitata da un Comitato che ha diviso la città in quattro sezioni, ognuna delle quali è affidata ad una guardia, che ha l'obbligo di visitare le case, di sorvegliare il modo onde i pazzi sono trattati, e deve esser al corrente di ogni minimo accidente. All'infuori di queste quattro guardie vi sono due medici coll'obbligo di visitare ogni settimana una volta almeno ogni ammalato, e di presentare ogni tre mesi un rapporto sulle condizioni di ognuno di essi.

V'è poi, a Gheel la casa di salute diretta dal rinomato dottor Peeters, nella quale si ricevono i pazzi pericolosi, affetti da mania furiosa, e dove si sottopongono ad osservazioni durante un tempo non definito i pazzi arrivati di fresco.

Quanto gli abitanti di Gheel debbano essere abituati a vivere coi maniaci; quanto siano pratici del trattamento che occorre a quegli sventurati, si può osservarlo, fra altro, dal contegno dei fanciulli quand'essi s'incontrano in istrada con qualche pazzo. Nessuno stupore, nessuna risata, nessuna beffa irriverente. E i pazzi di Gheel, se non hanno la coscienza, almeno di certo hanno il sentimento dei buoni trattamenti, dei riguardi, della sollecita cura che si ha per loro. La prova che questo sentimento esiste è che in rari casi di guarigione — diciamo rari perchè si mandano a Gheel per lo più soltanto gl'incurabili — i pazzi hanno voluto lasciare Gheel per tornare nella loro patria.

* * *

V'è, a Gheel, una società musicale, che conta fra i suoi membri parecchi pazzi amanti di musica, e che sul principio di questo secolo fu fondata da un pazzo, il cui ritratto è appeso nella sala dei concerti.

La Stazione di Gheel si trova a qualche distanza dalla città. « Quando scendemmo dal treno — dice il Varigny, — il capo Stazione ci mostrò un giovane infermiere, il quale era venuto per ricevere una signora col suo figlio ventenne idiota; in loro compagnia arrivammo entro Gheel.

« Appena arrivato in città, l'idiota cominciò a manifestare un vivissimo desiderio di andare a scuola, d'imparare e di giocare. Fece il possibile per attirare l'attenzione delle ragazzine, che tornavano in quel momento dalle lezioni. Queste passarono senza badargli, ed il poveretto, calmato da sua madre, che gli promise di mandarlo a scuola quanto prima, mutò il corso delle sue idee, rivolgendo i segni della sua amicizia e simpatia ai cani, i quali però, attaccati come sono per lo più al carretto di un lattivendolo, dimostravano anch'essi poca voglia di corrisponderlo.

« Nell'angolo di una grande piazza vedemmo un uomo che portava in braccio un fanciullo, e cantava con voce penetrante, stonando ad ogni momento. Era un pazzo che guardava il figliuoletto del padrone di casa.

« Poco dopo, entrammo in casa di una signora ove abitava un pazzo di alto lignaggio, un principe polacco. Due minuti di conversazione ci provarono che eravamo in presenza di un perfetto gentiluomo, molto contento del suo soggiorno a Gheel, il quale ci disse contribuiva moltissimo a tranquillare i suoi nervi irritati.

« Nell'istessa casa abita un pazzo di nazionalità inglese. Lo trovammo curvo sovra un mucchio di carte: disegnava. Si alzò con vivacità per ricevere la nostra visita, e subito ci spiegò com'egli fosse un uomo dei più importanti, architetto coperto di gloria, autore di favolose costruzioni, ingiustamente ritenuto a Gheel dove passa il suo tempo a fare acquerelli. Ci mostrò i suoi lavori veramente pregevoli pel chiaroscuro e pel colorito.

« Visitammo il manicomio, che, sotto tutti i rapporti, è un capolavoro di scienza medica. Fra tanti maniaci che vi si trovano, non ho mai potuto dimenticare due sorelle, dal corpo tarchiato: la mania dell'una la porta all'omicidio, mentre l'altra è di una così bassa lascivia, che è impossibile fermarsi molto in sua presenza.

« Visitando il circondario di Gheel, osservammo una casa che pareva deserta. Nella cucina trovammo un pazzo occupato ad apparecchiare il pranzo per la famiglia, ch'era nei campi a far la raccolta. Si credeva perseguitato, prigioniero: non pensava però mai a prendere il largo. »

Il sistema famigliare di trattare i pazzi seguito a Gheel, si è dimostrato buono, migliore di quello della costrizione, che prevale nei manicomii, perchè ha prodotto qualche guarigione anche nei casi che si ritenevano disperati.

(1) Gerberne lo chiama la leggenda fiamminga.

Ma come Gerberne è un nome tutto tedesco, frequentissimo nelle parti della bassa Germania, cioè nell'Olanda e nella Fiandra, si può ritenere che la leggenda si riferisca piuttosto ad un fatto accaduto sul continente germanico.

Corriere del mattino

Venezia 1° aprile.

Bisogna rinforzare le finanze.

Da un articolo dell'*Opinione*, così intitolato, togliamo:

A nostro avviso, questa questione della perequazione si fa ogni dì più minacciosa e perturba l'animo delle popolazioni. Nè è possibile, come lo dimostreremo durante le vacanze parlamentari, il cullarsi negli indugii; urge o perequare provvisoriamente i terreni più colpiti, operazione difficilissima, o percquare definitivamente, o abolire l'imposta fondiaria, sostituendovi una imposta sulle entrate della terra, circondata di speciali cautele. Ma così non è lecito tirare innanzi. Nè si creda che in quelle parti d'Italia, ove il sentimento della perequazione si manifesta con forme più recise e quasi violente, si obbedisca soltanto a un pensiero di tornaconto; segnatamente si obbedisce a un pensiero di giustizia. Quei proprietarii del Veneto, a modo d'esempio, che sanno che i loro terreni, i quali oggi figurano ancora come *canneti* in catasto, saranno sottoposti ad alta imposta, si rassegnano pensando ch'è giusto il sottostarvi, e che saranno sgravati i vicini o essi stessi in altro sito. Lasciamo per ora questo discorso, il quale non si può abbreviare, e su cui insisteremo a lungo, col fine di persuadere il mezzodì come con equi temperamenti, possa cooperare, senza suo danno, a questa ultima opera di necessaria unificazione, quale Ruggero Bonghi l'ha giustamente chiamata.

Ma la condizione delle finanze nulla ha a fare colla perequazione, la quale, poggiando sulla catastazione e sulla estimazione delle colture, non avrà il suo effetto che fra vent'anni, anche se si inizii con sollecitudine e si prosegua con alacrità. Ora alle finanze nostre occorrono urgenti provvedimenti a fine di consolidare il bilancio e di prepararlo ai maggiori cimenti, pei quali può misurarsi per la nuova fase coloniale in cui si è entrati.

Certo aveva bisogno, anche senza la nuova politica coloniale, di consolidarsi, tanto è vero che il ministro a tal fine aveva presentato due disegni di legge, uno sulla tassa militare, l'altro sul rimaneggiamento del registro e bollo. Ma la tassa militare non ha probabilità di uscir fuori dal pelago della Camera, e il ministro ha intanto già provveduto d'accordo col suo collega della guerra in altro modo. Rimane il disegno sul bollo e registro, ch'accanto ad alcuni sgravii savii e necessarii, come quelli sull'arrotondamento delle piccole proprietà o sui contratti minerarii per la escavazione dello zolfo, contiene degli aggravii o dei metodi più severi di esazione, in parte accettevoli, in parte no, segnatamente quelli che riguardano l'agricoltura.

Ma se occorreva consolidare il bilancio anche prima della nuova fase coloniale, a fine di mantenere alto il nostro credito pubblico così prosperoso, tanto più occorre farlo oggi. Tutti si avvedono omai che senza la potente volontà del Grande Cancelliere e il rispetto di cui è cinto l'Imperatore Guglielmo, le occasioni di aspre guerre sorgerebbero ogni giorno, e tali che facilmente degenerebbero in universali catastrofi. Quella potente volontà, quel vegliardo augusto non possono spegnersi? Ovvero, vedendo impossibile a un dato momento il mantenere l'accordo, non potrebbero essi stessi affrettare lo scoppio del dissidio? La situazione del mondo è tale, che, dopo aver fidato sulla prudenza e sulla equità, gioverà segnatamente fidare sulla propria spada. Quindi, oggi più che mai, bisogna moderare le spese non assolutamente indispensabili, rinforzare prudentemente, ma continuamente l'esercito e l'armata, considerare senza soverchio ottimismo la nuova fase coloniale, in cui si è deliberatamente entrati, e la situazione tesa degli Stati principali d'Europa. Il che si risolve tutto nella necessità assoluta di *consolidare il bilancio*; il come, il quando spetta all'iniziativa del Governo, che noi assolveremo. Ma senza il civile proposito di coltivare le entrate moderando le spese, piccole e grandi, quando non sieno necessarie, si renderà sempre più difficile il consolidamento del bilancio nell'altra maniera *poco amabile*, cioè coll'aumento di alcune imposte indirette.

Tutto questo diciamo per ver dire, e perchè nella solidità del bilancio v'è impegnato l'onore della patria all'interno e all'estero; e in ciò tutti i partiti onesti sono solidali nel confortare il Governo, che si mostri persuaso di questa necessità.

Il progetto pel bonificamento edilizio di Napoli.

Telegrafano da Napoli 27 alla *Persev.*:

Vi confesso che la pubblicazione del Regolamento della legge per Napoli è stata per molti per me una gran delusione. Qui tutti s'immaginavano che questo Regolamento avrebbe guaranti meglio i fini della legge predetta, cioè attribuzione della spesa a scopi igienici e sociali, piuttosto che a vanità edilizie. Ora il Regolamento non attende ad altro, che a crear due commissioni consultive, una in Napoli per le espropriazioni e le valutazioni del valore delle case da abbattere, ed una in Roma per dare il suo parere al ministro dell'interno su contratti per le espropriazioni e sulle esecuzioni di nuove opere da fare in Napoli; ed inoltre a prescrivere le formalità per la spesa dei 100 milioni. Ora nè in queste Commissioni di Napoli e di Roma, nè in quella del Consiglio superiore dei lavori pubblici che esamina i progetti inviati da Napoli, c'è un igienista, o uno studioso dei problemi sociali. Tutto si fa perchè solo la cosa avvenga in forma regolare. Quanto alla plebe stanza, cioè se la plebe cacciata dal basso Napoli troverà alloggi sani o peggiori di quelli che lascierà, e se questi cento milioni s'abbiano a spendere per abbellire la città o per sanificarla, il problema che non è stato studiato qui finora, perchè s'è voluto l'unanimità ad ogni costo, e che non potea essere studiato nel Parlamento, per l'affermata ragione dalla fretta, ora, anche dopo la pubblicazione di questo Regolamento, è rimane più oscuro di prima.

Due cose sono soltanto chiare ormai. La prima è, che il bilancio ordinario del Municipio di Napoli è in grave disavanzo, al quale nessuno vuol veder come si potrà provvedere; la seconda è che esso non ha saputo far nulla in sei mesi di sè, per migliorare la sanità pubblica con qualche provvisione urgente. Ed ora questo Municipio è chiamato esso a spendere i cento milioni, metà suoi, metà dello Stato, per correggere definitivamente la insalubrità di Napoli, con una legge che non è stato permesso nè di precisar qui, nè di discutere a Roma davvero. Sarà dunque in un gran buio, pel quale di questo solo son certo, che il Parlamento sarà chiamato tra non molto ad occuparsi di nuovo del Municipio di Napoli, per definire tutto quello che si sarebbe potuto e non s'è voluto definire.

Onorificenza.

Telegrafano da Cagliari 31 marzo alla *Perseveranza*:

Dietro proposta del ministro della marina, venne insignito della Commenda dell'Ordine della Corona d'Italia il marchese Roberti, guardamarina nella spedizione di Tripoli del 1825.

L'arresto del barone Rodolfo Potier de Echelles.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Ecco altri particolari su questo arresto clamoroso, che a Vienna è il discorso del giorno e occupa tutta la stampa:

Nell'ottobre decorso, il barone domandò all'autorità militare un breve permesso, che gli fu accordato; nel novembre ne chiese un altro, che gli fu dato, e ne approfittò. Contemporaneamente, egli presentò la sua istanza di pensionamento, il quale doveva essere evasa di questi giorni. La domanda di pensionamento era basata su motivi di salute indebolita.

Nell'ultimo tempo, il barone non fece che servizio d'ispezione presso il Ministero della guerra.

Sei settimane fa, egli assunse la redazione della *Gazzetta militare austriaca*.

Il 4 di marzo, comparve nell'ufficio di redazione della *Militär-Zeitung* una Commissione militare, la quale praticò una severa perquisizione e sequestrò degli scritti. Il giorno dopo, la stessa Commissione si recò al domicilio del barone. Questi pranzava. Egli fu invitato ad aprire il suo scrigno: tutti i suoi manoscritti furono sequestrati. Il 7 di marzo, alle 3 pom., comparve in casa del barone un maggiore, il quale, invitandolo a seguirlo, lo dichiara arrestato. Il barone, senza perdere la sua calma abituale, seguiva il maggiore agli arresti.

Dopo il suo arresto, il barone subì un interrogatorio di sei ore; dopo il primo, un secondo.

Appena arrestato, egli scrisse a sua moglie, ch'era malata gravemente, una lettera, dove dichiara di essere innocente e sicuro di non aver mancato mai a' suoi doveri.

A quanto si sa sinora, soltanto copie di manoscritti e disegni sarebbero pervenute in mani estere. Il Governo italiano sarebbe giunto in possesso, oltre che dei piani della chiusa di Tarvis, anche di quelli della chiusa di Malborghetto, posizione della più alta importanza vicino al confine italiano.

Viaggiando sulla ferrovia della Pontebba, la distanza da Malborghetto al confine è di mezz'ora scarsa. Il verde dei boschi e delle roccie nasconde le fortificazioni, che sono di straordinaria importanza e delle più perfette. A Malborghetto, prima che a Pola, si eresse la prima torre corazzata girante. Il Governo germanico sarebbe avvertito il Governo austriaco che alcuni piani militari di questo si trovavano in mani estere. Quando e come ciò sia avvenuto non si sa ancora.

Un presidente tiranno.

J. Rufino Barrios.

Ne parlano tutti i dispacci dell'America centrale. Diciamo dunque chi è questo Barrios, che vuole, a suo profitto annettere al Guatemala, di cui è Presidente, le altre repubbliche dell'America centrale, Nicaragua, Honduras, San Salvador e Costa Rica.

Un giornale del Messico ne fa il seguente ritratto:

Don J. Rufino Barrios ha 38 anni di età, ed è uomo laborioso, risoluto, energico. Dal suo pallido sembiante si scorge facilmente com'egli sia d'animo crudele e sitibondo di sangue.

Barrios ha domato la rivoluzione nel proprio paese, e vi si mantiene alla testa del Governo da dodici anni, ma con l'aver sacrificato alla sua libidine di potere migliaia e migliaia di persone.

I suoi avversarii furono tutti martoriati ed assassinati.

Il paese è gremito delle sue spie, e basta una semplice denunzia per perdere un uomo.

Nel 1877, scoperta una congiura contro di lui, egli fece sferzare a sangue diciassette accusati, che furono poi fucilati. Egli fa perire fra i più crudeli tormenti chi è d'ostacolo alle sue voglie sfrenate. Ad un suo subalterno rapì la fidanzata, e tormentò talmente il meschino che questi finì a suicidarsi.

Nell'aprile dell'anno scorso scoppiò una bomba in una via, per la quale egli doveva passare. Trecento persone furono subito punite per tale attentato.

La sua crudeltà non è inferiore alla sua ingordigia. Egli possiede una scuderia che vale più di mezzo milione di lire.

Però egli ha il merito di essere un grande organizzatore; nel Guatemala egli ha costruito scuole, strade, ferrovie, promovendo lo sviluppo materiale di quella repubblica.

Anche i consoli e gli ambasciatori stranieri non sono sicuri dai suoi maltrattamenti. Il console inglese di San Josè fu da lui maltrattato; talchè gli si dovettero poi pagare 50,000 dolari di risarcimento. *(Libertà)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Firenze 31. — La *Rassegna di scienze sociali e politiche* pubblica un articolo importantissimo del senatore Carlo Cadorna, nel quale si dimostra la necessità per parte dell'Italia di partecipare al movimento coloniale europeo e si applaude alla spedizione in Africa ed all'accordo coll'Inghilterra, che non ha turbato quello colla Germania e coll'Austria. L'illustre scrittore esprime ferma fiducia che questa espansione coloniale dell'Italia, incominciata felicemente, sarà proseguita con prudente energia e coronata da felice successo. Di ciò ne affidano le esplicite dichiarazioni dei ministri Mancini e Ricotti.

Portsmout 31. — La Regina è partita per Cherburgo.

Cherburgo 31. — La Regina Vittoria è arrivata.

—

Londra 31. — La Camera dei Comuni si è aggiornata al 9 aprile.

Crisi ministeriale in Francia.

Parigi 31. — Freycinet rivedrà stasera Grevy, si crede che accetterà; il Ministero si formerebbe domani.

Venne ordinato di spedire subito al Tonchino 8000 uomini di fanteria, 8 batterie ed uno squadrone di Spahi.

Il progetto di formare un corpo di 10,000 uomini è subordinato alla votazione dei crediti dalla Camera.

La Compagnia Transatlantica offre di trasportare 10,000 uomini in 35 giorni; gl'imbarchi si farebbero dal 4 aprile al 9 dello stesso mese.

Parigi 31. — *(Camera.)* — *Floquet* legge la relazione sui crediti del Tonchino; conchiude che si voti un primo credito di 80 milioni a titolo provvisorio, riservandosi la Commissione di presentare le conclusioni definitive dopo chè avrà conferito coi futuri ministri.

Floquet domanda che si discuta d'urgenza. È approvato.

Duval e *Truelle* vogliono parlare, ma vengono impediti da rumori.

Il progetto è approvato all'unanimità.

Parigi 31. — Da 36 ore mancano dispacci del generale Briere. Dicesi essere giunti dispacci allarmanti dal Cambodge e dalla Cocincina.

Parigi 31. — Il Senato approvò all'unanimità i 50 milioni votati dalla Camera. Parecchi curiosi dinanzi alla Camera. Nessun incidente.

Parigi 31. — Fino a mezzodì nessun ministro dimissionario ricevette da Freycinet l'offerta di entrare nel nuovo Gabinetto. L'idea di conservare due o tre membri del Gabinetto Ferry sembra abbandonata.

—

Parigi 31. — Freycinet conferì stasera con Grévy, ma non diedegli ancora una risposta definitiva.

Parigi 1.° — Freycinet dimostrò a Grevy le difficoltà di formare il Gabinetto specialmente dopo il voto parziale sui crediti. Domandò un nuovo termine. Rivedrà Grevy stamane. Parecchi altri, specialmente Say, Dèves, Floquet, furono chiamati ieri all'Eliseo. La cifra dei rinforzi immediati è portata a 9 mila uomini.

La pace nel Sudan?

Londra 31. — *(Camera dei comuni.)* *Hartington* dice che il Governo non ha nessuna informazione che Osman Digma abbia inviato un parlamentario. Però un dispaccio di Graham annunzia che i ribelli hanno sgombrato Tamai e Haschen.

Hartington dice essere poco desiderabile la discussione della questione afgana, perchè parole imprudenti potrebbero produrre effetti spiacevoli. Soggiunge che gli armamenti inglesi non sono una minaccia contro la Russia ma una misura di precauzione.

Dongola 31. — Il Mudir recherassi prossimamente al Cairo a conferire coi funzionarii inglesi ed egiziani riguardo agli affari del Sudan.

—

Suakim 1.° — Si smentisce l'arrivo del parlamentario; si conferma che il nemico ha sgombrato Hascheen e Tamai. La cavalleria si reca a fare ricognizioni, quindi si farà una marcia generale.

Cairo 1.°. — Il Principe Hassan ritorna al Cairo.

Questione afgana.

Londra 31. — La risposta della Russia arriverà domani; la si comunicherà giovedì al *Foreign Office*.

Rawalpindi 31. — Il Duca e la Duchessa di Connaugt sono arrivati iersera. L'emiro dell'Afganistan è arrivato stamane, fu ricevuto alla Stazione dagli alti dignitarii. L'emiro alla testa d'una scorta militare ed importante e fra ale di soldati, si recò nella residenza preparatagli, ove il vicerè lo ricevette.

—

Rawulpindi 1° — Un perfetto accordo tra Dufferin e l'emiro è probabilissimo.

Musurus firma per la Turchia la Convenzione egiziana.

Londra 31. — Musurus firmando la Convenzione per l'Egitto fece le seguenti riserve: Il commissario Ottomano ammettasi alla cassa del debito egiziano onde la Turchia sia informata dello stato delle finanze egiziane. La Porta intende avere il diritto di prendere le misure necessarie alla difesa dell'Egitto in caso di guerra e disordini.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 1.° — In occasione del natalizio di Bismarck, l'Imperatore ed i Principi reali lo feliciteranno personalmente; l'Imperatore gli presenterà la corona di principe in oro. Una passeggiata con fiaccole sfilò splendidamente, conformemente al programma; l'Imperatore fu acclamato dalla folla.

Parigi 1°. — I generali Jamais e Murnier vennero spediti al Tonchino.

Londra 1°. — Il *Daily Chronicle* dice: Si è telegrafato alle Autorità di Hong Kong e Singapore di porre, se necessario, delle torpedini dinanzi il porto.

Il *Times* ha da Filadelfia: L'insurrezione a Manitoba prende una piega che fa presagire una lunga lotta. Quasi tutte le tribù indiane al Nord Ovest sarebbersi decise alla guerra. Gl'Indiani presero Battleford e minacciano d'incendiarla; saccheggiarono le case ed attaccarono le baracche militari ove i coloni si sono rifugiati.

Wellington 1.° — Si pone la Nuova Zelanda in istato di difesa; i forti si armano di grossi cannoni. Il Governo della Nuova Galles del Sud mette la costa in stato di difesa. Le guarnigioni vennero raddoppiate e si pongono torpedini.

Sofia 1°. — È smentito che i volontarii si uniscano presso il monastero di Rila, per invadere la Macedonia.

Nuova Yorck 1°. — Barrios entrò nel territorio di San Salvador. Le truppe di Nicaragua e Costarica marciano contro gli Honduras per impedire che le truppe dell'Honduras si uniscano a Barrios. Il Governo americano spedì a Cgoslon (?) una nave da guerra, avendo i ribelli sequestrato un vapore americano.

Nostri dispacci particolari

Roma 31, *ore* 8 *pom.*
Ricevuto il giorno dopo alle ore 1 *p.* !!!

La Questura, d'accordo coll'Autorità giudiziaria sequestrò una stamperia clandestina, nonchè migliaia d'esemplari di manifesti sovversivi, destinati alla diffusione specialmente nelle caserme, arrestando un tipografo repubblicano ed uno dei capi del partito ultra avanzato.

Alle quattro morì il generale Fabrizi. Credesi che i funerali si faranno a spese dello Stato.

Roma 1.°, *ore* 12. 15.

I funerali del generale Fabrizi avranno luogo domani sera.

I giornali unanimi ne lodano le grandi patrie benemerenze.

La Presidenza della Camera notificò di voler rendergli solenni attestazioni di onore.

La salma imbalsamata sarà esposta in una camera ardente.

Fra i pesci d'aprile, il maggior successo ebbe quello del *Fanfulla* relativo alla supposta divergenza fra l'Austria e l'Italia per la risoluta volontà di Brin di battezzare una delle nuove navi col nome del preteso ammiraglio veneziano Sebastiano Donà, vincitore della flotta austriaca del Quarnero nel XV secolo.

La *Riforma* ed altri graziosamente abboccarono il pesce.

Il generale Fabrizi.

Un dispaccio dell'*Agenzia Stefani* annuncia la morte dell'illustre patriota, generale Nicola Fabrizi. Strenuo soldato delle battaglie dell'indipendenza, alla patria ha consacrato tutta la sua vita.

Bullettino bibliografico.

Führer in das Lavantthal in Kärnten, herausgegeben von der section Wolfsberg des deutschen und österreichischen alpenvereines, bearbeitet von sections vorstande d.r Hugo Hoegel unter mitwirkung des ausschusses, mit 1 übersichtskarte und 9 illustrationen. — Wolfsberg, im selbstverlage der section Wolfsberg, 1884.

Memoria della minoranza della Commissione nominata dall'Unione liberale monarchica il 18 gennaio 1885 per studiare la questione dei trasporti dei prodotti agrarii nazionali e le tariffe ferroviarie - Estratto dal giornale *La Nazione* N. 40 (supplemento) del 9 febbraio 1885. — Firenze, coi tipi dei Successori Le Monnier, 1885.

Fatti Diversi

Condanne. — Telegrafano da Bologna 31 all'*Italia*:

Quel tal Pier Luigi Pradelli, socialista, che schiaffeggiò una guardia di P. S., è stato condannato a 36 giorni di carcere.

Lo difendevano i signori avvocati Barbanti e Venturini.

La sentenza non diede luogo a nessun disordine.

Il processo terminò iersera alle 8

—

Telegrafano da Mantova 30 al *Secolo*:

Il tribunale condannò il gerente del giornale *La Favilla* a dieci giorni d'arresto e a cento lire di multa per aver pubblicato la lettera di Cavallotti contro il Luzio.

Bollettino di legislazione e statistica doganale e commerciale, anno II, gennaio e febbraio 1885; pubblicazione fatta per cura del Ministero delle finanze. — Roma, tip. Eredi Botta, 1885.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Giuseppe Finco.

Non aveva ancora compiuto i sei lustri ed era felice dell'amore di una virtuosa e riamata compagna, delle grazie innocenti di tre bambini, dell'affetto vivissimo di una madre, di una sorella e di un patrigno, che ebbe cuore di padre pel suo ugliastro. Era impiegato della ferrovia in Verona, e per le ottime sue qualità amato e stimato dai suoi superiori e colleghi, e, quantunque modestissimo, gli sorrideva la speranza di migliorare un giorno la sua posizione, e ciò avrebbe certamente raggiunto perchè onesto, intelligente e laborioso. Ma quella vita felice doveva essere un breve lampo. Un terribile morbo con fiere e lunghe sofferenze fiaccava a poco a poco le sue giovani e valide forze, lo rapiva all'affetto dei suoi cari e lo conduceva al sepolcro. Oggi in Verona gli si fanno i funerali col compianto generale di quanti lo conobbero. In questo giorno di lutto alla desolata famiglia sia di conforto il pensiero che il povero suo Bepi gode sicuramente in cielo il premio della sua onesta vita e delle sue virtù.

Venezia, 1° aprile 1885.

310 E. F.

311

La sorella ed i congiunti del signor **Vincenzo Pisani,** ringraziano tutti quei pietosi, che vollero onorare la memoria del loro diletto estinto, coll'intervento ai funerali e con altre delicate attenzioni, chiedendo contemporaneamente scusa per le involontarie ommissioni commesse nell'invio delle partecipazioni.

Volete guarire sul serio dai vostri mali cronici inveterati e ribelli ai rimedii più energici? Prendete lo sciroppo di Pariglina composto del dott. Giovanni Mazzolini di Roma. Avete sofferenze allo stomaco, vomiti nervosi, flautolenze, gastralgie, inappetenza, difficile digestione, timpanite, meteorismo, stitichezza, ecc.? Prendete lo sciroppo di Pariglina del Mazzolini di Roma. Avete emorroidi con flusso sanguigno, prurito insoffribile, scoli mucosi nelle località, ingorghi all'ano, gonfiore, tumori dolenti od indolenti, enteralgie d'ogni sorta? Coll'uso della Pariglina sarete guariti. Avrete figli scrofolosi con ingorghi adenitici al collo o croste più o meno estese sulla testa, con male più o meno grave agli occhi, con ventre voluminoso, diarrea, febbri vespertine, con catarro abbondante ai bronchi, o tosse secca e lenta, difficile dentizione, stranezza intollerabile, pallore ed emaciazione del volto e della persona? Coll'uso di questo sciroppo salverete i vostri figli. Avete dolori reumatici alle articolazioni con o senza gonfiore più o meno esteso e molesto? Sottoponetevi alla cura di questo sovrano depurativo. Siete sifilitico, avete eruzioni lichenoidi al volto, dolori notturni, ingorghi glandolari, salivazioni per eccessivo uso di mercurio? Per carità, fate presto a curarvi con lo sciroppo di Pariglina. Siete erpetico? Prendete lo sciroppo di Pariglina. Il migliore depurativo del mondo, premiato 8 volte con le più grandi onorificenze, compresa la *gran medaglia d'oro al merito*, è lo sciroppo di Pariglina, composto del prof. Mazzolini di Roma; che si vende a L. 9 la bottiglia.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner,** alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi.** — Farmacia al **Daniele Manin,** Campo San Fantino. 301

NOTIZIE MARITTIME.

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Leith 27 marzo.

Il vap. *Sicilian*, proveniente da Fiume, entrando oggi in porto, s'investì contro la banchina a ponente, danneggiandosi due lamiere alla parte destra della prora.

—

Imuiden 25 marzo.

Il pir. *Penelope*, diretto pel Mediterraneo, ebbe collisione nel Canale North Sea coll'altro pir. *Granton*, proveniente da Londra, e riportò alcune avarie al mascone destro ed al banco di guardia. Però, dopo d'essere stato visitato, proseguì il suo viaggio.

—

Roscoff 27 marzo.

La navigazione a Taganrog è aperta.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

1 *aprile* 1885.

Effetti pubblici — PREZZI **contanti**

	godim.	da	a
Nominali	1° luglio	94	94
	1° gennaio	—	94
		97	96 75

Effetti industriali

		da	a
Nominale	A termine		
	Contanti da		75
	Contanti a	24	24
	da	25	24

Valore Nom.	Versato		
1000	750	—	—
250	250	—	—
250	250	—	—
200	200	—	—
250	125	—	—
30	30	—	—

Rendita Italiana 5 p. %. .
Azioni Banca Nazionale . .
» Banca Veneta . . .
» Banca di Cred. Ven.
Società costruzioni veneta.
Cotonificio Veneziano . .
Obbl. Pres. Venezia a premi.

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3				
Germania	5	122 30	122 70	122 75	123 —
Francia	3	100 25	100 50	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 ½	— —	— —	25 23	25 28
Svizzera	4	100 —	100 20	100 25	100 35
Vienna-Trieste	4	204 50	205 —	— —	— —

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	204 75	205 —

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 1.

Rendita italiana	96 60 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	706 —
Londra	25 27 —	Mobiliare	986 —
Francia vista	100 45 —		

BERLINO 31.

Mobiliare	506 —	Lombarde Azioni	225 —
Austriache	503 —	Rendita Ital.	96 30

PARIGI 31.

Rend. fr. 3 0/0	78 20	Consolidato ingl.	97 15/16
» » 5 0/0	108 25	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	96 85 —	Rendita turca	7 25
Ferr. L. V	— —		
» V. E	— —	PARIGI 28.	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 35 1/2	Obblig. egiziane	340 —

VIENNA 31

Rendita in carta	82 10	» Stab. Credito	297 60
» in argento	82 40	Londra	124 30
» in oro	108 10	Zecchini imperiali	5 81 —
» senza impos.	97 50	Napoleoni d'oro	9 81 1/4
Azioni della Banca	959 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 31.

Cons. inglese	98 1/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/8	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 1 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760 61	759 63	758 03
Term. centigr. al Nord	11 0	14.4	14 6
» » al Sud	13 7	19 6	14 2
Tensione del vapore in mm.	8 56	9.66	7.01
Umidità relativa	87	61	53
Direzione del vento super.	N.	NE.	S
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	2	9	9
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15.5 Minima 10.0

Note: Bello con nebbia all'orizzonte.

— *Roma* 1.°, *ore* 3. 10 *p.*

In Europa, pressione diminuita quasi dovunque; bassa nelle isole britanniche ed al Nord; pochissimo diversa da 763 millimetri altrove. Bodo 744; Scozia 750.

In Italia, nelle 24 ore, temporali con pioggierelle nel Nord e nel Centro; pioggierelle in Calabria; barometro leggiermente disceso nel Nord, salito nel Sud, venti deboli, specialmente settentrionali; temperatura leggiermente diminuita.

Stamane, cielo misto; venti deboli del quarto quadrante nel versante adriatico; varii altrove; barometro poco diverso da 762 millim.; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, varii; cielo nuvoloso, nebbioso, con qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

2 aprile.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 40 ·
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 32s,2
Tramontare apparente del Sole	6h 27m
Levare della Luna	9h 34m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 54m 3s
Tramontare della Luna	7h 10m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 17.

Fenomeni importanti: —

Marea del 2 aprile.

Bassa ore 6. 5 ant. — 5.15 pom. — Alta 0.35 pom. — 0. 0 ant.

SPETTACOLI.

Mercordì 1.° *aprile* 1885.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia di operette di R. Seognamiglio, diretta dall'artista L. Maresca, rappresenterà: *La Befana*, del maestro E. Canti. — Serata d'onore della prima donna signorina Marietta Lepri. — Alle ore 8 1/2

AVVISO.

È aperto il concorso alla condotta medica chirurgica ostetrica nel Comune di Scorzè, Provincia di Venezia, a tutto 20 aprile p. v. Stipendio annuo L. 2200 e L. 800 per indennizzo del cavallo. Per maggiori schiarimenti, rivolgersi al Municipio di Scorzè.

Scorzè, il 30 marzo 1885.

Il Sindaco,
Pietro avv. cav. Combi. 299

La Rappresentanza generale pel Regno d'Italia, e l'Agenzia principale pel Veneto, dell'I. R. privilegiata Società di Assicurazione **La Fenice Austriaca in Vienna,** hanno l'onore di far conoscere di aver trasportato lo studio a San Salvatore — Via 2 Aprile — Casa Ricco, Num. 5074, primo piano. 309

SEME BACHI.

Preg. Signore.

Mi permetto rappresentarvi che l'importazione dei **Cartoni Seme Bachi Giapponesi** fu quest'anno limitatissimo, come è limitato il quantitativo della nostrale confezionata a **sistema cellulare** dai varii Stabilimenti da me rappresentati.

Credo quindi doveroso mettere in avvertenza la mia clientela e sollecitarla a favorirmi le commissioni prima che si esauriscano le migliori qualità.

Mi protesto con tutto rispetto,

Antonio Businello,
al magazzino di curiosità giapponesi,
164 Ponte della Guerra, 5363-64.

GRANDE ASSORTIMENTO
OROLOGIERIE
da lire 8 a lire 700

Venezia, Merceria San Salvatore, N. 5022 e 5023, vicino alla Posta.

Ditta GIUSEPPE SALVADORI. 18

PORTATA.

Arrivi del giorno **26** *marzo.*

Da Susa e Monastier, sch. ital. *Italiano*, cap. Frizziero, con 120 tonn. olio oliva, pei fratelle Millin e pei fratelli B. V. Suppici.

Da Nicolaieff, vap. norv. *Stella*, cap. Meidell, con 9876 cetw. grano, per la Banca di Credito Veneto.

Da Susa, sch. ital. *Iusonne*, cap. Sponza, con 148 tonn. olio oliva, per Jacob Levi e figli.

Da Trieste, vap. ingl. *Assam*, cap. Cole, con poche merci, all'Ag. Penins. Orient.

Detti del giorno **27.**

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Zelinka, con 55 sac. caffè, 150 bar. birra, 37 col. vino, 200 sac. zucchero, 61 bar. arringhe, 10 col. manifatture e filati, 11 col. olio, 131 col. frutta secca, 20 balle lana lavata, e 74 col. diversi all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. ital. *Scilla*, cap. Vitrano, con 35 balle lana lavata, 465 sac. vallonea, 11 bot. olio oliva, 220 sac. zucchero, 50 sac. pelli fresche salamoiate, e 16 col. diversi, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Newcastle, vap. ingl. *Vilton*, cap. Jarvis, con 1830 tonn. carbon fossile, a M. A. Salvagno.

Da Bombay, vap. ingl. *Bengore Head*, cap. Calmont, con 4082 balle cotone, 2276 sac. sesami, 1600 sac. seme ricino, e 1800 sac. seme lino, all'ordine, racc. a D. Serena.

Detti del **28** *detto.*

Da Newcastle, vap. ingl. *Lionel*, cap. Conelly con 1182 tonn. carbon fossile, a Ferrari Bravo.

Detti del **29** *detto.*

Da Fiume, vap. austr. *Budapest*, cap. Florio, con 1 cas. acquavita, 1 cassa merci ferro, 3 casse pesce fresco, e 36 legacci mobili, all'ordine, racc. alla filiale Smreker e C.

Da Rangoon, vap. ingl. *Angeri*, cap. Pinkham, con 3700 tonn. riso, per la Banca di Credito Veneto.

Da Middlesbourg, vap. austr. *Jokai*, cap. Gotthardi, con 300 sac. caffè, e 500 tonn. rotaie, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Liverpool, vap. ingl. *Malta*, cap. Tutt, con 14 col. manifatture, 225 sac. caffè, 15 bot. soda caustica, 2 bot. olio di palma, 10 detto di lino, e 38 col. diversi; e da Malaga 83 bot. e 30 bar. olio di oliva, e 15 col. uva secca, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Cotrone, trab. ital. *Ida B.*, cap. Ballarin, con 190 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Porto Empedocle, bark ital. *Teresina*, cap. Vianello, con 351 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Anversa e scali, vap. germ. *Mathilde*, cap. Rolfs, con 1200 pezzi ferro, 44,567 chil. rotaie, 135 tubi, 30 bar. assido di zinco, 2 casse e 17 rotoli zinco, e 4 sac. stearina; da Catania 369 casse agrumi; e da Trieste, 4500 pezzi legname, all'ordine, racc. a N. Cavinato.

Da Filadelfia, bark ital. *Castel Dragone*, cap. Schiaffino, con 27,176 cassette petrolio, a B. Walter.

Da Trieste, vap. austr. . . ., cap. Cipollovich, con 103 col. vino e spirito, 85 col. frutta secca, 32 sac. caffè, 50 sac. zucchero, 65 casse agrumi, 6 col. manifatture, 186 sac. vallonea, e 147 col. diversi, all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro ung.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Bagnara*, cap. Simile, con 77 col. marsala, 8 bot. formaggio, 11 balle mandole, 272 fusti, 62 bot. e 1 bar. vino, 23 casse sapone, 391 casse aranci, 82 balle tabacco, 16 bot. e 73 fusti olio, 34 fusti acquavita, 11 sac. avena, e 11 col. diversi, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 *marzo* 1885.

Grande Albergo l'Europa. — E. d.r Paggi, dall'interno - G. de Mauthner - G. Schifner - Mabille - V. Pfeifer - O. Simon - De Baltinger, con famiglia e seguito - A. Chaumonnot - A. Mathot - L. Teberghein, con famiglia - Bouveret - G. d.r Pouchet - Blaubet - E. Cederlund, con famiglia - F. Connor - L. Campbell, tutti dall'estero.

Nel giorno 30 *detto.*

Grande Albergo l'Europa. — A. bar. de Rothschild, con seguito - Bar. de Schelking - G. Linderoth - Wassberg H. - G. H. Warren, con famiglia - W. H. Robins - Hewland R. - G. Sidel - De Solvert - De Bernay - P. de Balaschoff - C. Mauselin - Lainè, con famiglia - Dardel - A. Möhlmann, con famiglia - A. Günther, tutti dall'estero.

ATTI UFFIZIALI

N. MDLXVI. (Serie 3ª, parte suppl.)

Gazz. uff. 4 marzo.

È istituito pel 1885 un concorso a premii fra le Associazioni di produttori, le Camere di commercio, i Comizii agrarii ed i Comuni per la stufatura dei bozzoli da seta nelle Provincie di Chieti, Benevento, Avellino, Salerno e Cosenza.

Il concorso è provinciale. I premii per ciascuna Provincia sono costituiti, l'uno da un diploma d'onore con lire 2000, l'altro da una medaglia d'argento con lire 1000.

Con Decreto ministeriale saranno indicate le condizioni speciali di detto concorso.

R. D. 1° febbraio 1885.

Relazione a S. M., e Regio Decreto, concernente gli esami di abilitazione all'insegnamento secondario e normale, e approvazione dell'annessovi Regolamento.

Gazz. uff. 4 marzo.

Relazione a S. M. fatta in udienza dell' **11** *gennaio* **1885** *dal Ministro della Pubblica Istruzione.*

SIRE,

Le domande di patente dirette al Ministero da insegnanti non ancora provvisti dell'abilitazione si fanno di giorno in giorno più frequenti, ond'è che, anche per secondare il desiderio del Consiglio superiore dell'istruzione, ho disegnato richiamare in vigore, sino a tutto l'anno 1886, il Regolamento del 10 maggio 1877, modificando alcune delle disposizioni che la esperienza ha provato men buone.

Ai volonterosi tale spazio di tempo sarà sufficiente, e questo trascorso, nessuno potrà impartire insegnamenti nelle scuole secondarie se non provenga dalle Facoltà universitarie di filosofia e lettere e di scienze matematiche, fisiche e naturali, nè si conseguiranno patenti per titoli se non in casi che sieno veramente degni di singolare considerazione.

Ma pur restringendo e il tempo e la facilità degli esami, stimai buono lo agevolare le ammissioni, per modo che sia dato tentar la prova a quanti abbiano lodevolmente insegnato in scuole secondarie classiche, tecniche e normali, e i ginnasii inferiori e le scuole tecniche si schiudano ai maestri elementari cui sorregga il vigore dell'ingegno e della volontà.

Propongo pertanto a V. M. il seguente Decreto:

N. 2910. (Serie 3ª.)

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vedute le leggi sulla istruzione secondaria classica, tecnica e normale vigenti nel Regno;

Veduto il Regolamento con cui in esecuzione del Regio Decreto 10 maggio 1877 furono stabilite le norme per gli esami di abilitazione all'insegnamento secondario e normale;

Veduti i Regolamenti speciali delle Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, e di filosofia e lettere, approvati col R. Decreto 8 ottobre 1876, N. 3434 (Serie 2ª);

Considerando che i candidati allo insegnamento provenienti dalle Facoltà universitarie non bastano a fornire, quanto il bisogno richiede, d'insegnanti abilitati i molti Istituti d'istruzione media, classica, tecnica e normale, sia dello Stato, sia delle Provincie, dei Comuni, degli Enti morali e dei privati;

Sentito il parere della Giunta del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Dal novembre dell'anno corrente fino a tutto l'anno 1886, si terranno sessioni straordinarie di esami per conferire i diplomi di abilitazione all'insegnamento delle discipline proprie dei licei e ginnasii, delle scuole tecniche e delle normali.

Art. 2. È approvato il Regolamento annesso al presente Decreto, firmato d'ordine Nostro dal Ministro della Pubblica Istruzione, col quale si stabiliscono le norme per l'esecuzione dell'articolo precedente.

Art. 3. Tutte le disposizioni contrarie al presente Decreto e al Regolamento annesso sono abrogate.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 gennaio 1885.

UMBERTO.

Coppino.

Visto — *Il Guardasigilli*,

Pessina.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. —	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D
Per queste linee vedi NB.		

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 7.35 p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 7 p.
Da Bassano » 6. 7 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7. 4 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per marzo.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant.	A Chioggia	10:30 ant.
	3: — pom.		5:30 pom.
Da Chioggia	7: — ant.	A Venezia	9:30 ant.
	3 — pom.		3:30 pom.

circa

Linea Venezia-San Dona e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE			
Da Venezia	ore	6:30 ant.	
Da Cavazuccherina	»	2:30 pom.	
ARRIVI A Cavazuccherina	ore	10: — ant.	circa
A Venezia	»	6:15 pom.	»

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

Sunto di Bando.

Con Decreto 3 marzo 1885 del sig. Pretore di questo III Mandamento venne ordinata la vendita di tutti gli effetti impegnati presso questo Banco Prestiti di Giuseppe Isalberti a S. Gio. Grisostomo N. 5744, da 26 febbraio 1884 a 31 agosto anno stesso non ricuperati; da eseguirsi detta vendita all'Asta pubblica nel giorno 13 aprile pros. venturo e successivi a mezzo del sottoscritto nel locale terreno ai SS. Apostoli N. 4587 al maggior offerente.

Venezia li 4 marzo 1885.

L'usciere

249 LUIGI FRIGNANI.

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo

in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 4

159

In Venezia **Giuseppe Bötner.**

Non più medicine. 10

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *37 anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldoin da estenuatezza, completa paralisia della veseica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto **24 ottobre 1866.** — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, ma che lunghi, e sentomi chiara la mente e freeca la memoria. D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interese dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere di ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA	Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta
»	Girolamo Mantovani.
»	Ferdinando Penci.
Verona	Francesco Pasoli.
»	Domenico Negri.
Ferrara	Farmacia Perelli.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

IL SECOLO

Tiratura quotidiana 125.000 Copie

GAZZETTA DI MILANO

Tiratura quotidiana 125.000 Copie

IL SECOLO è il giornale il più completo ed il più rapidamente informato che si pubblichi in Italia.

IL SECOLO pubblica **Numeri doppi** e **Supplementi** straordinari illustrati in ogni occasione d'importanti avvenimenti.

IL SECOLO possiede **il più esteso servizio telegrafico particolare** dall'interno del Regno e dall'estero.

IL SECOLO ha organizzato un servizio speciale di corrispondenti presso la spedizione **Italiana in Africa.**

IL SECOLO viene stampato in **quattro macchine rotative Marinoni** da 18,000 copie all'ora cadauna.

IL SECOLO spedisce in **dono** a tutti i suoi abbonati i due importanti Giornali illustrati settimanali: **L'Emporio Pittoresco** e **Il Giornale illustrato dei Viaggi.**

IL SECOLO pubblica ritratti e disegni d'attualità e dà in appendice le più importanti primizie della letteratura romantica.

IL SECOLO oltre ai due Giornali settimanali illustrati, dà in **dono** a chiunque paghi l'abbonamento per un'intera annata il magnifico **quadro oleografico:**

LA LUNA DI MIELE

della straordinaria dimensione di un metro d'altezza per centimetri 68 di larghezza. Perfetto lavoro d'arte che costerebbe in commercio non meno di L. 25.

Per ricevere franco a destinazione il gran quadro oleografico, i due giornali e il bollettino bibliografico, gli Abbonati di Milano dovranno aggiungere all'importo d'abbonamento Cent. 50, quelli fuori di Milano L. 1 —, e quelli fuori d'Italia L. 2 —, e ciò per le spese di porto.

PREZZO D'ABBONAMENTO AL *SECOLO:*

Franco nel Regno, Goletta, Susa, Tunisi, Tripoli. *Anno* L. 24 — *Sem.* L. 12 — *Trim.* L. 6 —
Unione postale d'Europa e America del Nord. . . . » » 40 — » » 20 — » » 10 —

IL SECOLO col giorno 4 Aprile imprenderà la pubblicazione in appendice del **nuovissimo Romanzo:**

LA GRANDE MARNIERA

DI

GIORGIO OHNET

il rinomato autore del **Padrone delle Ferriere.**

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore Edoardo Sonzogno, *Milano, Via Pasquirolo, N. 14.*

GUARIGIONE RAPIDA e INFALLIBILE coll'

ARSENIATO d'ORO DINAMIZZATO

del Dottor ADDISON

della **Clorosi**, dell'**Anemia**, di tutte le **Malattie del Sistema nervoso** anche le più ribelli, delle **Malattie croniche dei polmoni**, ecc. — Le più grandi illustrazioni medicali hanno riconosciuta la potenza curativa di questo rimedio, e l'hanno dichiarato il primo ed il più energico dei ricostituenti

L. 6 AL FLACONE

Ogni flacone che non porterà la Marca di Fabrica depositata e la Firma dovrà essere rigorosamente rifiutato.

Gelin — Solo Preparatore di questo Prodotto

PARIGI, Farmacia GELIN, rue Rochechouart, 38.

N. B. — *Unire centesimi 30 per l'imball. e centesimi 50 per spediz. a mezzo pacco postale.*

A Venezia presso la Farmacia **Zampironi.** 40

Vino di Peptone Pepsico di Chapoteaut

Farmacista di 1ª Classe, a Parigi.

MARCA DI FABBRICA

Nutrire gli *ammalati* e i *convalescenti* senza affaticare il loro stomaco, tale è il problema risolto da questo delizioso alimento. Ogni bicchiere da Bordeaux di questo vino contiene **dieci grammi di carne di bue** interamente digerita, assimilabile, scevra dalle parti non digeribili.

Agisce come riparatore in tutte le **affezioni** dello **stomaco**, de[illegible]ato, degli **intestini, le digestioni difficili**, il disguto degli alimenti, [illegible]nemia, lo **spossamento delle forze** causato da tumori, affezioni cancherose, la dissenteria, la **febbre**, la **diabetica**, nei casi dove è necessario nutrire gli ammalati, i tisici, e sostener le loro forze con un alimento ricostituente che invano si cercherebbe negli estratti, sughi di carne, brodi concentrati, o carne cruda.

Il **VINO di CHAPOTEAUT** è il nutritivo per eccellenza dei vecchi e dei fanciulli. Aumenta la quantità del latte delle nutrici.

Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne e nelle principali Farmacie

Deposito in Venezia presso le Farmacie **G. Bötner, A. Zampironi.** 258

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto

APPALTI.

Il 2 aprile innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di rimonta della scogliera a sinistra del fiume Brenta alla Fonte Maluta lungo la svolta Colombara in Comune di Saletto sul dato di lire 11,415

I fatali pel miglioramento del ventesimo scaderanno il 7 aprile.

(F. P. N. 76 di Padova.)

Il tre aprile innanzi l'Ospizio degli Esposti in Verona si terrà l'asta per la novennale affittanza dello stabile denominato Casalino posto nei Comuni amministrativi di S. Pietro di Morubio e Roverchiara e censuarii di S. Pietro di Morubio, Bonavicina e Beazzane, con l'altro fondo annessovi denominato Pioppazza ed Orti nel Comune amministrativo di S. Pietro di Morubio e censuario di Bonavicina, sul dato annuo di lire 4862:62.

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell'avviso di seguita aggiudicazione.

(F. P. N. 70 di Verona.)

L'11 aprile presso il Municipio di Moggio Udinese si terrà l'asta per la vendita di 6870 piante resinose utilizzabili nel bosco Luise sul dato di lire 36086:50.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 26 aprile.

(F. P. N. 94 di Udine.)

L'11 aprile innanzi il Municipio di Cazzano di Tramigna scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto per la costruzione del nuovo fabbricato comunale ad uso Municipio e scuole pubbliche provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 13:10 per cento

(F. P. N. 77 di Verona.)

ASTE.

Il 6 aprile innanzi il Tribunale di Padova si terrà l'asta in confronto di Talpo Eugenio dei nn. 17, 21, 33, 525, 527, 531, 94, 524, 528, 530, 23, 45, 442, 526, 529, 532, 22, 39, 40 nella mappa di Borgoforte, e nn. 177, 181, 1370, 178, 218, 179, 146, 30, 32, 33, 34, 1341, 171, 1329, 1435, 1591, nella mappa di Anguillara.

(F. P. N. 75 di Padova.)

Il 10 aprile scade innanzi il Tribunale di Tolmezzo il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Taddio Maria e Amalia, dei nn. 165 e 168 nella mappa di Colza provvisoriamente deliberati per lire 700; e nn. 807, 853 b, 1569, 3727, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 300; nn. 251, 253 a, 574, 636, 806, 854, 860 a, 1517, 333, 565, 587, 794 b, 817, 857 a, 863, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 500.

(F. P. N. 94 di Udine.)

Il 18 aprile innanzi il Tribunale di Conegliano si terra l'asta in confronto di Pietro Samassa e Maddalena Pitt-Samassa dei nn. 668 669, 673, 2947, 3 54, 3092, 3132, 3133, 3208 nella mappa di Conegliano sul dato di L. 2568.

(F. P. N. 143 di Treviso.)

Il 30 aprile nel locale ai Ss. Apostoli Calle dei Proverbi N. 4587 si terra l'asta per la vendita di tutti gli effetti di vestiario, rami, preziosi, ecc. ritenuti di valore inferiore alle L. 50 impegnate e tuttora irredenti nel banco prestiti sopra pegni, del sig. Pietro Vonfalcon, sito a S. Cassiano N. 1882 durante i primi sei mesi dell'anno 1884.

(F. P. N. 31 di Venezia.)

ESATTORIE

L'Esattoria Consorziale di Medun avvisa che il 24 aprile ed occorrendo il 1.° e 8 maggio presso la Pretura di Spilimbergo si terrà l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 94 di Udine.)

FALLIMENTI

Il Tribunale di Padova ha dichiarato il fallimento della Ditta Antoniutti Fulgenzio, di Padova, esercente vendita liquori in Padova Piazza delle Erbe; ha nominato giudice delegato il sig. Mortara Ariste; ha ordinata l'apposizione dei sigilli; ha nominato curatore provvisorio il sig. Antonio Peonato e destinato il 9 aprile per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; ha stabilito il termine di 30 giorni per le dichiarazioni di credito; ha determinato il 7 maggio per la chiusura di verifica dei crediti.

(F. P. N. 75 di Padova.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia nel fallimento di Montagner Pietro ha nominato curatore definitivo il sig. avv. Giovanni Torcellan.

(F. P. N. 31 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia nel fallimento di Prissacco Antonietta ha nominato curatore definitivo il sig. avv. Ferdinando Graziani, di Venezia.

(F. P. N. 31 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Rocchetto Antonio, morto in Noale, venne accettata da Cristina Silvestrini per conto nome ed interesse della minore di lei figlia Luigia.

(F. P. N. 31 di Venezia.)

L'eredità di Luigi Agostinis, morto in Fiella, venne accettata da Primus Cristoforo, di Antonio.

(F. P. N. 94 di Udine.)

L'eredità di Cesare Sinigaglia, morto a Bergamo, venne accettata da Rachele Ulman ved. Sinigaglia, per sè e nell'interesse dei minori suoi figli Elvira, Alessandro, Elisa e Giulia.

(F. P. N. 75 di Padova.)

Tip. della *Gazzetta.*

Anno 1885 — Giovedì 2 Aprile — 3.ª Edizione — N. 88

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 2 APRILE

Le idee semplici sono insidiose, quando con esse si vogliono risolvere le questioni politiche e sociali, che sono tanto complesse.

Il *Diritto*, per esempio, con un'idea semplice, vuole risolvere la questione degli scioperi agrarii. I contadini, scrive quel giornale, hanno diritto di stringersi in Lega, come hanno eguale diritto i proprietarii e i conduttori di fondo. Lo Stato non deve intervenire per tutelare gl'interessi degli uni contro quelli degli altri.

Ma pensato però il *Diritto*, che queste tre Leghe dispongono di mezzi troppo diversi perchè sia possibile lotta senza violenza?

E poichè risorge anche qui la questione della libertà, vediamo prima di tutto se la libertà è assicurata.

Un'inchiesta famosa in Inghilterra ha rivelato le inaudite oppressioni delle libere consociazioni degli operai; in Inghilterra, dove pure i cittadini sono da secoli assuefatti a considerare la libertà come il rispetto del diritto di tutti, piuttosto che come un'arma, colla quale i più forti assicurano l'abuso del diritto a sè medesimi e interdicono l'uso del diritto agli altri. Malgrado questa educazione politica, le *Unions free trades* rivelarono abusi, che destarono raccapriccio in tutti gli Inglesi.

Nulla di più apparentemente giusto che i lavoratori si uniscano per tutelare i loro interessi. Ma quando si formano queste Società, sorgono i capi che vivono della lotta, e trovano in essa uno sfogo alla loro personale ambizione, o ad altri individuali interessi, mentre i socii nella lotta soffrono, se non muoiono.

V'è quindi conflitto tra i capi che esagerano nelle pretensioni, e i socii, che sarebbero disposti a transigere.

Ma quelli che non volevano scioperare in principio, sono costretti a scioperare dall'agitazione promossa dai capi con minaccie sorde o clamorose, e quelli che vorrebbero disertare dallo sciopero più tardi sono obbligati dalle stesse minaccie a restarvi anche quando i loro interessi ne soffrano.

Le Leghe sorte sotto l'usbergo della libertà opprimono troppo spesso la libertà della maggioranza di quelli stessi che ne fanno parte.

Uno sciopero è un'intimidazione dei capi su una gran parte di coloro che ne fanno parte, e poi diventa un'intimidazione formidabile sugli altri. Lo sciopero viola, in nome della libertà, la libertà degli scioperanti prima, la libertà degli altri poi.

Tra gli scioperi agrarii e gli scioperi industriali vi è una differenza notevole.

Negli scioperi industriali, il capitalista può subire le ragioni del più forte ma, cessato lo sciopero, le impone alla sua volta, e gli operai ch'ebbero un aumento di salario non possono impedire che il capitalista diminuisca la produzione, e licenzii i più riottosi, ribassando il prezzo della mano d'opera, magari artificialmente, e costringendo quelli che scioperarono per avere un aumento di salario, a lavorare pregando di essere riammessi con un salario minore di quello che avevano quando si misero in isciopero.

In uno sciopero industriale si può minacciare di chiudere la fabbrica. Ma non si può lasciare che i prodotti marciscano sul campo per difetto di mietitori, e questi, come nel Polesine, riescono ad imporre le condizioni che vogliono, senza che sia possibile la tutela dell'interesse dei proprietarii, di fronte agl'interessi dei contadini.

Di fronte alle Leghe dei contadini, le Leghe dei proprietarii e dei conduttori dei fondi sono impotenti, sinchè dura almeno lo sciopero nello stadio acuto. I contadini possono chiedere anche la confisca, che le Leghe dei proprietarii e dei conduttori non potrebbero impedirla.

Nel Mantovano si è fatta la calma, se non la pace, dopo gli arresti dei capi delle Società. Constatiamo il fatto, non ne vogliamo trarre conchiusioni che possono parere ancora arrischiate. Ma il fatto è eloquente.

Chiediamo tutti libertà e giustizia, ma guardiamoci, colle idee troppo semplici in questioni troppo complesse, dal pericolo di sagrificare la libertà, come la giustizia.

Nel Polesine i proprietarii hanno subito l'anno passato le condizioni dei contadini, perchè lo sciopero era imposto a quelli che volevano lavorare, e l'intimidazione ha trionfato. Se questi trionfi dovessero continuare, vi sarebbero nuove vittime nelle classi agricole. Proprietarii piccoli e medii ne sarebbero feriti a morte. I proprietarii, tra lo Stato che li aggrava di tasse e i contadini cui vanno susurrando che la proprietà è un furto, e la terra appartiene a chi la lavora anzichè a chi la ha comperata, resterebbero senza difesa del loro diritto. Il Governo può restare neutrale nella lotta che si fa contro le basi stesse della società? È una pretensione di dottrinarii, non è un consiglio di uomini pratici.

Vogliamo ammettere che i contadini abbiano ragione di chiedere un miglior trattamento, ma vogliamo che la discussione degli interessi rispettivi avvenga senza intimidazioni. Lo Stato ha l'obbligo d'impedirle.

I contadini discutano i loro interessi coi proprietarii e coi conduttori dei fondi, ma senza violenze e senza intimidazioni, non sieno eccitati in questa discussione da coloro che sono interessati invece ad inasprire la lotta. Nessuno s'arricchisca a danno dell'altro, ma se non devono esser sagrificati i contadini, non lo devono essere nemmeno i proprietarii. Questi contro la violenza e l'intimidazione hanno diritto alla protezione dello Stato, e sinchè la società si regge colle leggi attuali, lo Stato deve alla proprietà protezione e difesa.

—

L'*Adriatico* ha l'idea fissa che il libello non ci fosse prima di Depretis in Italia, del prefetto Mussi a Venezia. E quando si hanno le idee fisse, è impossibile liberarsene.

I libelli sono una pianta, che allignò a Venezia, come altrove, per la timidezza delle Autorità, che temono di essere accusate di violare la libertà della stampa, e per la sodisfazione maligna che provano gli uomini in generale a leggere il male che è stampato degli altri; sodisfazione temperata appena dall'apprensione d'esser colpiti dalla stessa arma. Però tutti coloro che si credono abbastanza oscuri da evitare il pericolo hanno una sodisfazione senza apprensione. Si credono al sicuro non solo, ma godono che quelli che sono in luce scontino pure qualche volta questa loro posizione invidiata.

Crediamo che non vi sia alcun interesse pubblico che possa essere anche teoricamente minacciato, se si sopprimono le pubblicazioni sporche che fanno la maldicenza pornografica. Contro queste pubblicazioni si dovrebbe invocare una legge speciale, sottoporle alla legge della nettezza pubblica, rappresentata dalla scopa che spazza le immondezze. Invece si scrive in loro favore, dato il caso, articoli di fondo, e si fanno interpellanze al Parlamento. In tal caso si tengano le immondezze, e si taccia.

Ma l'*Adriatico* ricordi che dal 1866 queste pubblicazioni fiorirono ad intervalli nella città nostra, e che tutte le città d'Italia n'ebbero a sopportare il tanfo. Non incominci la storia del libello da Depretis. È pur troppo storia antica, nè pretenderà da noi che gliela rifacciamo.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Gli scioperi agrarii.

(Dall'*Opinione.*)

Non è lecito meravigliarsi che, sull'esempio degli operai delle città, i contadini si federino in leghe, le quali al mutuo soccorso associano la *lotta pel salario*, e all'uopo bandiscano gli scioperi agrarii, come siamo usi a vedersi bandire gli scioperi degli operai. In ogni cosa, e anche in questa forma di malattia, l'agricoltura è la più lenta ad esplicare i suoi fenomeni; ma, come l'agricoltura ogni dì più diventa una industria manifatturiera, così ogni dì più si assoggetta alle vicende economiche, morali e sociali di questa. Noi, che a costo di passare per anglomani, studiamo sempre lassù, nell'isola onesta e famosa, i portati necessarii della civiltà economica, abbiamo veduto come in Inghilterra le *riunioni* dei lavoranti della terra seguissero quelle dei lavoranti delle fabbriche, e le seguissero a lunga distanza. Vent'anni or sono, come il Rogers narra nella sua stupenda opera sulla *storia del lavoro inglese*, fu un ministro del culto protestante, il Girdlestone, che in Inghilterra aperse le agitazioni dei lavoratori contro gli affittuarii; e qualche anno dopo, Giuseppe Arch, un contadino, istigò i suoi compagni di lavoro a federarsi per risorgere. Cola il clero e gli operai vanno spesso d'accordo in queste imprese pacifiche, ed il Governo, sotto la custodia della legge comune di libertà e di tutela, assiste indifferente. L'effetto dell'agitazione è stato notevole; l'*unismo agrario* preservò in molti luoghi i salarii dal precipitar giù troppo presto e rapidamente, quando svilivano, in questi ultimi tempi, i prodotti del suolo; in altri luoghi, e quando erano più fiorenti che ora non siano le condizioni dei proprietarii e dei conduttori, cooperò al rialzo delle mercedi.

Inoltre si organizzò in modo savio e sotto la tutela dell'Arch stesso e della sua Associazione, una emigrazione di contadini, diretta segnatamente nel Canadà, ove trovavano le gioie della proprietà fondiaria guadagnate col sudore della loro fronte. Nè la lotta fu senza effetto politico, quantunque non avesse colore politico, anzi perchè non l'aveva; e la recente estensione del voto elettorale nelle campagne si deve in parte all'*Unionismo* agrario. Ma in Inghilterra il movimento, effetto naturale e necessario delle forze economiche e sociali, ha prodotto salutari effetti per le ragioni che il Rogers, un liberale avanzatissimo, condensa in poche parole: *L'operaio inglese non è nè socialista, nè anarchico.*

« Il fatto notevole, ei dice, nella storia e nei « sentimenti dell'operaio inglese è, ch'egli non « è nè *socialista*, nè *anarchico*. Ei crede, e giu« stamente crede, che, nella distribuzione del « compenso del lavoro, la sua parte sia minore « di quella che dev'essere e può essere, e che « si sieno trovati alcuni mezzi, grazie ai quali « si possa ristabilire l'equilibrio turbato. Egli « ha buone ragioni per credere che, associandosi « coi suoi compagni, può raggiungere il suo fine, « almeno in parte... *Ma egli non ha mai so« gnato di far la guerra al capitale e ai capi« talisti.* Nelle sue forme più combattenti ha « desiderato semplicemente di discutere e in« tendersi col capitale, e di guadagnare un be« neficio coll'azione armonica di un trattato che « colleghi al lavorante il capitalista. Egli è savio, « nella sua lotta, quantunque non sia sempre « egualmente savio nella sua strategia. »

Parole d'oro e gesta più auree ancora di queste parole semplici che le illustrano; e se si aggiunga che in Inghilterra dall'*Unionismo* rampolla l'idea della giurìa conciliatrice, si vede come sieno preparati tutti gli elementi acciocchè tra il lavoro e il capitale, dopo la disputa talora inevitabile, si conchiuda un'equa transazione. E, diciamo ad arte talora inevitabile, perchè l'esperienza inglese assoda tecnicamente che il torto è distribuito in equa misura, e che gli stessi capitalisti spesso discutendo, a parità di condizioni coi loro lavoranti, furono lieti di riconoscere le loro ragioni. Onde avviene oggidì, che grossi fabbricanti e grossi proprietarii sono favorevoli a iniziative o a leggi che tutelano il lavoro manifatturiero e agrario. In tal guisa si mantiene viva una *coscienza naturale*, e s'impedisce che i conflitti d'interessi degenerino in antagonismi sociali e politici. Quando tutti gli operai e i contadini inglesi fossero *rivoluzionarii, anarchici* e *socialisti*, tutti i proprietarii e capitalisti conservatori, l'Inghilterra degenererebbe e decaderebbe anch'essa. Questo hanno compreso quegli uomini di Stato veramente grandi, e da più anni si adoperano a diminuire le distanze che separano le classi sociali, a far giustizia a tutti, a impedire che gli operai divengano socialisti o anarchici.

Qui per contro, in Italia, l'inizio degli scioperi agrarii e dell'unionismo agrario sorge sotto auspicii non lieti. I contadini s'inspirano a quei giornaletti anarchici e socialisti, i quali, il D'Arco deplorava alla Camera, nel suo bellissimo discorso, che formassero la delizia dei lavoratori nella sua disgraziata Provincia, quantunque giustamente rimproverasse i proprietarii di non averlo a tempo assecondato in una iniziativa di affrattellamento e di aiuto ai lavoranti campagnuoli. Quindi un moto che potrebb'essere, come in Inghilterra, fecondo, diviene addirittura sterile; e si costringe la polizia, *a titolo di necessaria difesa* dell'ordine sociale e delle istituzioni, ad arrestarlo e le leggi a colpirlo. Così si covano gli odii dei proletarii illusi e ingannati; mentre le nostre leggi di libertà dovrebbero, come in Inghilterra, assicurare a tutti, ai lavoranti come ai capitalisti, l'equa tutela, e coordinare l'unionismo coll'arbitrato pacifico dei *probi-viri* agrarii.

È lo spirito rivoluzionario alla maniera francese che in Italia nuoce ai lavoratori e divide in campi ostili il lavoro e il capitale che, come il Rogers insegna, in Inghilterra non lottano che per suggellare un accordo, e giammai confondono una controversia economica con un conflitto politico e sociale.

Vi è urgenza in Italia di riformare le nostre leggi penali in materia di scioperi; di promulgare buoni leggi sul mutuo soccorso e sugli arbitrati anche nelle campagne. Ma più che le leggi conviene riformare i costumi, e imparare a discutere le nostre quistioni sociali alla maniera inglese, cioè praticamente, e nella cerchia delle istituzioni, e non colle forme sterili o dei rivoluzionarii o degli anarchici di Francia, i quali non hanno mai preparato che i colpi di Stato e la servitù cesarea dei lavoratori.

Il prefetto e l'Università di Torino.

Avendo pubblicato una lettera del *Corriere della Sera* sui fatti di Torino, pubblichiamo anche quest'altra, che pubblica lo stesso giornale e che suona un'altra campana, e dopo il suono delle due campane attenderemo l'inchiesta:

La lettera che avete pubblicata col titolo: *I fatti di Torino*, è stata qui variamente giudicata, ma non ha avuto l'approvazione degli uomini liberali ed imparziali. Faceste bene a dire che doveva essere considerata come la difesa di una delle parti, non come le conclusioni d'un giudice disinteressato e sereno. Gli amici del prefetto, quella parte della popolazione che ha un'antica antipatia contro gli studenti, gli amatori del quieto vivere, gl'inerti e gli scettici hanno approvato quella lettera; ma la parte pensante della popolazione torinese, coloro, i quali amano l'ordine, ma vogliono che sia effetto così del buono spirito pubblico, come della giudiziosa condotta delle Autorità, opinano che sui fatti recenti di Torino si debba portare un giudizio diverso da quello del nostro corrispondente.

Bisogna partire da questa premessa: che, cioè, prima delle dimostrazioni degli studenti, il sig. Casalis lasciò sempre molta libertà, ed anche più che libertà, in piazza. Non è ancora lontano il tempo in cui il Casalis era l'alleato degli elementi più turbolenti. Venne poi il *trasformismo*, e naturalmente il partito radicale si staccò da lui. In questi ultimi tempi lo screzio si fece aspro, ma, al solito, il Casalis ne fece una questione personale propria. Che i radicali disprezzassero e minacciassero il Governo, pazienza, ma che sparlassero di lui, che affettassero di tenerlo in nessun conto, era, secondo lui, un'enormezza intollerabile. Già da qualche tempo si parlava delle idee bellicose del prefetto; si diceva che intendeva smettere la passata mollezza ed inaugurare il nuovo regime *à poigne* con un atto clamoroso d'energia; anzi, secondo le voci che correvano, prima della festa del Re, avrebbe colto una qualunque occasione per dare una lezione solenne ai radicali.

Ma insipiente nella mollezza, il Casalis non fu meno insipiente e bislacco nel rigore. Tutti ricordano ancora i gravissimi disordini e le devastazioni commesse poco tempo fa da una turba di sedicenti « operai disoccupati »; ed allora il prefetto lasciò fare, forse perchè non fu minacciata e danneggiata la casa sua, ma quella del sindaco. E tutti ricordano anche la dimostrazione repubblicana fatta in occasione della morte di Campanella. Allora il prefetto non si mosse. Invece, quando gli studenti vollero *dimostrare* contro di lui e contro la *Gazzetta del Popolo*, ecco che inaspettatamente le guardie di questura piombano su loro, li picchiano, tolgono loro la bandiera, ne arrestano alcuni, li disperdono.

Io non voglio ricercare se gli studenti avessero torto o ragione; passo avanti. Noto soltanto che quando una città è retta con tanta incoerenza, com'è oggi Torino, con così bruschi mutamenti d'umore dell'autorità, non si può pretendere che la prudenza e la moderazione che mancano ai governanti abbiano a trovarsi tutte nei governati, soprattutto poi negli studenti. Gli studenti, dunque, percossi e sbandati, corrono precipitosamente all'Università, salgono alle sale del rettore, gli espongono concitatamente i fatti, e gli domandano di prendere le loro parti.

Qui entra in iscena il rettore, ch'è il prof. Enrico d'Ovidio, scienziato insigne, uomo di natura pacifica, equilibrata, conciliante, che già da cinque anni copre la carica di rettore, — caso molto raro nella Università di Torino, — e che in precedenti occasioni non si lasciò sopraffare dagli elementi torbidi, anzi tenne testa con energia. Si trovavano con lui in quell'ora il prof. Mattirolo, il prof. Cognetti de Martiis, il prof. Garelli della Morea, uomini anch'essi alienissimi da'tumulti e di opinioni politiche conformi a quelle del *Corriere della Sera*. Che dovevano fare? Potevano svignarsela, o potevano rifiutare ogni loro prestazione. Ma che cosa si sarebbe detto di loro, in questo caso, se fossero avvenuti de'guai? Gli studenti erano già eccitatissimi, stavano disselciando il cortile, e senza l'intervento pacifico del rettore e dei professori, un conflitto sarebbe stato inevitabile. Un gravissimo e meritatissimo biasimo, un *tolle* generale si sarebbe sollevato nell'opinione pubblica contro il capo dell'Università, se avesse abbandonato a loro stessi studenti, guardie e prefetto.

Il D'Ovidio quindi s'ingegnò di calmare i giovani con buone parole, promise di recarsi subito dal prefetto co'professori presenti, e promise, se abusi erano stati commessi, che sarebbe fatta giustizia. Dalla sua bocca non uscì una sola parola d'eccitamento contro l'Autorità. I professori, suoi colleghi, tennero lo stesso linguaggio: le loro parole furono quali dovevano essere, parole di pace.

La *Rassegna* ha fatto rimprovero a'signori D'Ovidio, Mattirolo, Cognetti, D'Ercole, di essere scesi in istrada e d'aver preso il comando della dimostrazione. Secondo la *Rassegna*, dovevano bensì acconsentire ad andare dal prefetto per metter pace, ma dovevano andarci soli, senza permettere che gli studenti li scortassero. Meglio ancora, dovevano andarci in carrozza.

Queste sono censure facili a farsi a mente riposata, a fatti avvenuti. Io penso che il D'Ovidio ed i suoi colleghi fecero quel che dovevano e potevano fare. Chi mai avrebbe potuto trattenere i curiosi? Quand'anche avessero fatto chiamare una vettura, avrebbero potuto impedire che la folla li scortasse? Ma poi, ognuno capisce che il loro dovere era di pagar di persona, di mostrarsi in mezzo ai giovani a piedi di calmarli con la porola e con l'esempio, di impedire che avvenissero violenze....

Ecco dunque il rettore ed i professori Cognetti, Mattirolo, Garelli in via Po, avviati alla Prefettura. Percorrono i portici fino a piazza Castello, seguiti dagli studenti e dalla folla. Niente grida, niente minaccie, passo calmo, tutti in silenzio. Giunti in piazza Castello, il drappello esce da'portici per dirigersi verso la Prefettura. I professori andavano alcuni passi innanzi, ben staccati dal corteo. Ed ecco, improvvisamente, *senza intimazioni*, le guardie di questura piombano su loro, quelle in uniforme con le daghe sguainate, le altre co'pugni in aria, e vociferando ingiurie, li cacciano indietro, li maltrattano, li feriscono: — il prof. Cognetti ebbe gli abiti stracciati e contusioni ed ecchimosi sulla fronte, e tutti ebbero pugni.

Ora meditate bene questa situazione: i professori avevano detto agli studenti: « calmatevi, state buoni, andremo noi dal prefetto; se le guardie hanno trasmodato, il prefetto vi renderà giustizia. » Gli studenti si calmano ed i professori vanno: vanno, e senza parlamentare, sono percossi e cacciati indietro dalle guardie. Che doveva fare il prefetto, appena informato di questo fatto? C'era stato evidentemente abuso d'autorità, violenza, e il prefetto aveva almeno almeno, l'obbligo di mandare ad esprimere il suo rincrescimento al rettore, il cui giusto zelo era stato sì mal ricompensato, o meno ancora, mandargli a domandare amichevolmente schiarimenti sull'accaduto.

Invece, niente di questo. Il sig. Casalis mostrò di considerare i pugni dati al direttore ed ai professori come dati bene, e di non avere nessun obbligo, neanche di cortesia, verso l'Università. E fu allora che i professori riuniti in numero di *cinquantadue*, deliberarono indirizzare al Governo una domanda di sodisfazione contro l'Autorità politica. Anche per questa protesta chi non ha seguito i fatti da vicino ha voluto dar biasimo ai professori. Ma dopo quanto ho esposto, dopo il disprezzo ostentato dal prefetto verso il corpo universitario, ognuno capisce che questo, a meno di perdere ogni autorità sugli studenti, non poteva starsene indifferente. Pensate un po'che in queste nostre Università italiane, i professori non hanno, per mantenere la disciplina, salvo casi speciali, altra arme che il loro prestigio, la loro riputazione, il credito di cui godono, il rispetto che li circonda. Ora, quando la più alta autorità universitaria, scortata da autorevoli professori, s'intromette in un conflitto a scopo pacifico, ed è presa a pugni, *sans phrases*, da un questurino qualunque, ed il prefetto mostra d'approvare, non è possibile che lasci correre e taccia, a meno di gettare l'Università nell'anarchia. Pensate ancora che in que'52 professori ci sono uomini di tutti i partiti, e vecchi prudentissimi, e uomini di grande fama, e certamente tutt'insieme rappresentano una tal somma d'intelligenza e di buon senso, quale difficilissimamente si troverebbe in altra accolta di cittadini. La protesta era doverosa, necessaria, inevitabile, ma il rettore la fece seguire da un appello agli studenti, pieno di ottime esortazioni alla quiete.

Finalmente si chiude l'Università, gran parte degli studenti s'allontana da Torino, l'inchiesta è ordinata dal Ministero, l'ordine ritorna. Che fa allora il prefetto? Infligge un ultimo ed inutile sfregio all'Università, facendola occupare dalla forza militare. Si dice ch'egli abbia ottenuto questo provvedimento dal Ministero, avendo il rettore dichiarato che non poteva *garantire* l'ordine. Sì, è vero, il prefetto avrebbe acconsentito a sospendere l'occupazione dell'Università, a patto che il rettore *garantisse* il mantenimento dell'ordine. Ma una autorità, che non dispone di nessuna forza materiale, può, anche in circostanze normalissime, *garantire* che l'ordine non sarà turbato? Il rettore rispose essere convinto che nuovi disordini non avverrebbero, tanto più che le scuole erano sospese e gli studenti a casa, ma naturalmente, niente poteva *garantire*. Ma il prefetto non si contentò di tali rassicuranti dichiarazioni; egli voleva infliggere una nuova inutile umiliazione all'Università, ed ordinò l'occupazione militare. Il rettore ed il Consiglio accademico si dimisero tosto, nè potevano fare altrimenti, giacchè quel provvedimento aveva un significato troppo evidente. E la cittadinanza ha approvato la loro dimissione.

Aggiungete poi che un semplice sentimento di tatto avrebbe dovuto consigliare il sig. Casalis di astenersi da quella dimostrazione ingiurosa all'Università, dal momento che una Commissione d'inchiesta era stata nominata dal Governo. La nomina di questa Commissione significava che il Governo stesso era dubbioso nel giudizio dei fatti, e non credeva di poter più fidarsi interamente delle informazioni del prefetto. Prefettura ed Università si trovavano insieme sottoposte ad un Sindacato, e perciò era dovere delle due parti di aspettare con calma il giudizio superiore, senz'atti d'ostilità. Ma il Casalis non è certamente uomo di tatto, e ne ha dato una nuova prova, andando alla Stazione ad incontrare la Commissione d'inchiesta, e farle gli onori di casa.

Il vostro corrispondente diceva che bisogna rialzare il prestigio dell'autorità. Dopo quanto ho narrato, dite voi chi lo abbassa a Torino, dite voi se la condotta del prefetto non è stata tale da gettare de'semi di un lungo disordine nell'Università, ov'è già tanto difficile, in tempi normali, di mantenere la disciplina. L'autorità dev'essere rispettata in tutt'i suoi rappresentanti, ed un prefetto che tratta il corpo insegnante d'un Istituto superiore come ha fatto il Casalis è veramente il distruttore del principio d'autorità.

Professori e studenti.

Leggesi nell'*Opinione*:

Dall'egregio prof. Ercole Vidari, prof. ordinario di diritto commerciale nell'Università di Pavia, riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo di buon grado, anche perchè concorda in gran parte colle considerazioni da noi più volte esposte sul medesimo argomento:

« Roma, 29 marzo 1885

« *Egregio signor direttore*,

« In Roma, per dovere d'ufficio, leggo nell'*Opinione* di stamattina il sunto di parecchi articoli di giornali italiani sull'agitazione universitaria, nei quali, fra le altre cose, si biasimano anche i professori, non solo per avere non pochi di essi partecipato a quella agitazione, ma anche per non avere adoperata tutta la loro autorità presso gli studenti per richiamarli alla calma ed al rispetto dell'ordine e delle leggi. Professore io pure (nell'Università di Pavia), mi permetta, egregio signor direttore, poche parole.

« Che i professori abbiano fatto male ad immischiarsi nei tumulti universitarii, credo io pure, me lo perdonino i miei egregii colleghi. Che, poi, i professori abbiano fatto male a non opporsi a tutt'uomo alla brutta gazzarra dei giorni scorsi, non credo. L'opporsi è bello e doveroso, quando il professore sia certo di non vedere gravemente offesa la propria dignità e la propria autorità; ma quando, per contrario, si comprometterebbe inutilmente e l'una e l'altra, potrebbe lodarsi un professore che ne facesse

getto senza vantaggio alcuno? Io non so delle altre Università: ma so che in quella di Pavia la voce del prof. Buccellati fu sempre ascoltata fin qui con riverenza ed affetto. Ebbene, lo crederebbe? Quel professore, così popolare fino a ieri fra gli studenti pavesi, ben si provò di far sentire ad essi la parola del dovere e del rispetto; ma fu.... via, senza alcun frutto. Il disordine infuriò peggio di prima, e il Buccellati mi diceva di esserne rimasto meravigliato ed addoloratissimo.

« E perchè mai ciò? Oh! i perchè sono molti e muovono assai da lontano. È tutta la educazione della nostra gioventù ch'è guasta. Vincoli morali e religiosi non più, o allentati assai; il diritto fatta la legge suprema di ogni nostra azione, e messo fra i ferravecchi il dovere; l'autorità, d'ogni specie (e accademica e politica, e quant'altra mai), compiacentissima sempre a lasciar fare ed a lasciar passare; il pubblico pronto sempre a dar ragione a chi si ribella alle leggi ed alla autorità, ecc. Con tutti questi semi, come mai si può meravigliarsi che i frutti non sieno diversi?

« Veda lei, adunque, signor direttore, se i professori hanno proprio torto di non gettarsi nella mischia universitaria, e di aspettare invece che l'ordine sia ristabilito da coloro a cui spetta. Se non si muovono questi, a cosa vuolsi che riescano ora i professori? Meglio è per essi di trarsi in disparte, di lasciar passare la fiumana, e di attendere intanto con maggior lena, come faccio io, agli studii. *Che giova nelle fata dar di cozzo?*

« Nè creda che questo sia un programma da poltroni; è il solo programma oggi possibile per chi ha la propria dignità da custodire, e non vuol essere fischiato; imperocchè oggi siamo giunti a tanto.

« Mi perdoni lo sfogo, e un pochino anche la difesa, signor direttore, e mi creda suo devotissimo

« ERCOLE VIDARI. »

ITALIA

Processo Brunetti.

Non avendo ricevuto la nostra corrispondenza, pubblichiamo ciò che stampa l'*Euganeo* completandone la relazione col *Bacchiglione*:

Questa mattina una folla compatta e silenziosa staziona fino dalle 9 nel corridoio del Tribunale, davanti la porta della sala d'udienza della 2ª sezione.

La porta principale è chiusa per impedire un eccessivo agglomeramento di persone entro un ambiente angustissimo. Di fatti la sala della 2.ª sezione, come quella della 1.ª, potrebbe appena aspirare al modesto titolo di salotto di famiglia. La stampa è confinata in un angolo, a ridosso dei giudici, con un tavolino minuscolo, sul quale si contendono lo spazio i rappresentanti del *Fanfulla*, *Adriatico*, *Friuli*, *La Venezia*, *Risveglio*, *Bacchiglione*, *Gazzetta di Venezia*, *Presente* di Parma e l'*Euganeo*.

Alle 10 precise si apre la porta e la folla irrompe, come una fiumana, strepitando per un momento, finchè i pochi metri quadrati concessi al pubblico sono letteralmente coperti da uno strato di piedi umani.

L'imputato entra nell'aula alle 10.15 e guarda il pubblico senza rivelare alcuna commozione.

Alle 10.20 entra il Tribunale, composto del vicepresidente Durazzo e dai giudici Crescini e Bettanini.

Il P. M. è rappresentato dal cav. Bonomi, Procuratore del Re.

Brunetti chiede di avere un tavolino, che gli è subito concesso e dietro il quale egli si siede in una comoda seggiola a bracciuoli.

Sul tavolino depone molte carte ed una bottiglia contenente un liquido biancastro, che non sapremo definire.

Interrogato sulle generalità, il giudicabile risponde di chiamarsi Lodovico Brunetti, fu Lodovico, d'anni 72, da Rovigno, professore di anatomia patologica nell'Università di Padova, coniugato, con un figlio vivo e due morti.

Il P. M. legge l'imputazione a carico del Brunetti, cioè d'oltraggio ad un funzionario pubblico a causa dell'esercizio delle sue funzioni, giusta gli art. 258 e 266 C. P.

Il presidente avverte quindi il pubblico di tenersi tranquillo, sempre; in caso diverso, farà sgomberare la sala senza indugio.

Dà quindi la parola al prof. Brunetti.

Imp. Prego che mi sia concesso di parlare francamente e con calma. Altrimenti io vado a perdere il frutto della mia rassegnazione nel carcere, che credo di avere sostenuto con vero eroismo. Poi, ciò potrà servire a far conoscere al Ministero le condizioni della Facoltà medica di Padova. Il giorno del mio arresto, io scrissi al ministro della pubblica istruzione ringraziandolo d'aver mandato a Padova la Commissione d'inchiesta; ma soggiungeva che l'opera di questa Commissione sarebbe tornata inutile in seguito al processo intentatomi dal quale deve scaturire intera la verità. Non divagherò; ma io ho bisogno di seguire la traccia che mi sono segnata in questo foglio di carta.

Pres. Segua pure la traccia, dicendo tutto liberamente

Imp. Io considero questo un dramma con molti personaggi. Accentuerò prima i caratteri principali di questi personaggi, affinchè si comprenda il senso delle mie parole.

Io sono il protagonista; parlerò dunque prima di me. Servo in qualità di professore da 36 anni; mi sono imposto un'onestà assoluta, senza eccezioni; non credo di aver macchie di sorta; feci sempre il mio dovere.

Sono, dirò, un uomo accentuato, un uomo del *Voglio*. Le questioni utili al mio insegnamento io non le prendo per un braccio, ma le afferro pei capelli, e per una di queste questioni fui tratto su questi banchi.

Del mio modo di trattare le questioni citerò alcuni esempii. L'Università possedeva un fondo di 400,000 lire, che la Facoltà Legale andava consumando con propine su propine, ed i professori guadagnavano quindici o sedici mila lire più dello stipendio. Così il fondo venne ridotto a 180,000 lire. Io pensai che bisognava finirla e tanto feci che ottenni fosse pareggiata l'Università nostra alle altre del Regno.

Poi, ebbi l'Istituto di anatomia patologica che è il primo d'Italia, e se non sarà il primo, sarà il secondo. *(Si ride.)*

Riuscii anche a far aumentare lo stipendio ai miei assistenti da L. 1200 a 1500, ed io soltanto, perchè gli assistenti delle altre cattedre hanno sempre L. 1200.

Si dice che io sono un uomo eccentrico. Ringrazio l'onor. Tivaroni che mi difese alla Camera; ma egli ripetè più volte ch'io sono alquanto eccentrico. Vorrei che si togliesse via questa parola. Un professore di anatomia patologica, che è sempre fra i cadaveri, non può essere eccentrico, ed io non lo sono.

Forse il pubblico mi chiama eccentrico perchè, facendo il mio dovere, voglio che lo facciano anche gli altri, e ciò perchè non mi impediscano di fare il mio. Bisognerebbe dire piuttosto ch'io sono un uomo *concentrico*. *(Si ride.)*

Un altro personaggio del dramma è il De Leva, rettore dell'Università, buona, stimabilissima persona, scienziato eminente. Ma bisogna distinguere un duplice aspetto in un rettore. Egli rappresenta, anzitutto, l'Università nelle cerimonie solenni e per queste il De Leva è opportunissimo. In due e due quattro egli vi tira fuori un magnifico discorso.

—

Qui togliamo dal *Bacchiglione*:

Perchè si veda quale importanza abbia un Rettore, basti pensare ad un reclamo che gli ho presentato contro il prof. Vlacovich perchè si voleva proibirmi di prendere i cadaveri che mi occorrevano. Assente il rettore, agiva come vicerettore il Vlacovich. Ebbene! il presidente Vlacovich fa rapporto al vicerettore Vlacovich, il quale naturalmente approvò sè stesso. Il rettore tornato a Padova vede questo scherzetto e dice: — Quello che ha fatto il preside è ben fatto!

Quanto al prof. Achille De Giovanni è un uomo stimabile, ma fa una guerra spietata al tavolo di sezione. Lui diceva: — Come devo esser giudicato io dal coltello di un altro? Ciò non è ragionevole.

E mentre con Pinali e Concato non avemmo mai questioni al tavolo di sezione, ciò non fu possibile con De Giovanni; ma sapete perchè? Perchè Concato e Pinali sapevan bene l'anatomia patologica.

Quando si tratta di votare, nella facoltà medica De Giovanni espone la sua opinione sull'ordine del giorno, parla tanto chiaro che nè io nè gli altri ci abbiamo mai capito nulla, e perciò..... tante volte passa il suo voto!

Ma se sorge una contestazione allora ecco Tamassia che enfaticamente lo sostiene e induce la facoltà ad approvare.

Se qualcheduno si astiene ne è come ripreso, ed io allora ho fatto un arnese dove c'erano tre aperture in una delle quali si metteva la palla dell'astensione, in un'altra quella dell'approvazione e nella terza quella della disapprovazione.

Quanto al prof. Cacciola io non fui ingiusto verso quel giovane. Il Cacciola aveva avuta la laura nell'isola di Malta, ove dopo due anni si ha diritto a diploma. Io dissi, vedendolo un abile giovinotto; — io voglio italianizzare quel diploma.

Lo raccomandai ai professori di Roma e dopo quattro o cinque mesi ottenne il suo intento mentre avrebbe dovuto perdere tre o quattro anni.

Mentre Vlacovich si opponeva alla eleggibilità del Cacciola, io, volendolo salvare, andai a Roma, abbandonando un figlio morente; e il Cacciola fu dichiarato eleggibile. Benchè il Cacciola non ottemperasse sempre alle mie idee pure lo feci nominare professore straordinario.

Parlerò in seguito di una seconda vertenza col Cacciola e riferentesi alla presente causa.

Ho sempre opinato che la medicina legale non si insegni bene; scrissi a Mancini perchè le perizie legali fossero a noi affidate e vi potessero intervenire gli studenti delle due facoltà di legge e medicina. Guardate il Lazzaretti, grande avvocato ma che di anatomia patologica ben poco sapeva, uomo onestissimo e che mi confessava *(ilarità)* di aver sostenute certe perizie unicamente perchè veniva pagato.

Io, caldeggiando l'insegnamento della medicina legale, feci proposte al Ministero negli accennati sensi. Il Ministero le trasmise alla Facoltà, ma questa.... mi fu contraria. Ciò non ostante, il ministro Coppino mi telegrafò perchè visitassi gl'insegnamenti di medicina legale a Vienna ed a Berlino; ma la Facoltà... protestò contro questo incarico.

Fermo nelle mie idee volli ottenere l'appoggio delle altre Università italiane e a Torino trovai terreno favorevole.

Legge il rapporto della Facoltà medica di Torino favorevole all'idea del Brunetti.

Si riserva a parlare nei riguardi del Tamassia nell'udienza pomeridiana.

L'udienza è levata alle 12.

Un pazzo alle Assise di Torino.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Nel numero di ieri del giornale sotto la rubrica Reati e Pene si leggeva l'atto d'accusa del processo contro i tre grassatori del comm. Garelli, e la promessa di dare un sunto dell'udienza di ieri, col verdetto dei giurati che si doveva pronunziare pure ieri.

Ma un incidente stranissimo provocò il rinvio della causa.

Si erano già uditi i tre imputati, due dei quali, Borelli e Papurello, erano confessi, e il terzo, il Francia, negativo; erano stati già sentiti il comm. Garelli, danneggiato, il sergente e il brigadiere dei carabinieri, che avevano eseguito l'arresto del Borelli, e il dibattimento procedeva celeremente.

Si eseguiva un confronto fra il maresciallo dei carabinieri, che diceva come il Borelli, in quartiere, avesse detto che aveva commesso la grassazione in compagnia di due, e il brigadiere che diceva, invece, che non aveva parlato che di un solo compagno, il Papurello. A questo punto il Borelli balzò in piedi, e sbattendosi nel banco, prese a gridare: *Al fuoco! al fuoco!* e a sbraitare, stralunando gli occhi, con gesti e parole da matto.

Per un minuto vi fu nella sala un grandissimo disordine, e il presidente diede ordine che l'imputato fosse condotto nella sala dei testimoni. Lì, il Barelli continuò a vociare, ed alzando ed abbassando le braccia faceva atto di zappare dicendo: *Voglio far fosse per tutta l'umanità. Andate da lei e ditele che ne ho fatte già dieci e zapperò ancora sino alla morte.* E continuava il movimento delle braccia stralunando gli occhi in modo da far paura. Intanto si era mandato a chiamare un medico, e venne dal Municipio il dottore Fenoglio, che, dopo una visita attentissima dell'ammalato, disse trattarsi, a quanto a pareva, di un caso d'epilessia; ma che poteva anche essere simulato.

Intanto, era impossibile continuare il dibattimento contro di lui.

I difensori di Francia e Papurello chiesero che continuasse il dibattimento contro i loro clienti, separando la causa da quella del Borelli.

Il P. M., ritenendo l'imputazione dei tre troppo connessa e tale da non potersi scindere in un giudizio, si oppose.

La Corte, accettando le conclusioni del Pubblico Ministero, rinviò la causa.

La « Favilla » e la « Croce di Savoia ».

Leggesi nell'*Italia*:

Nello scorso settembre, fra i due giornali la *Favilla* di Mantova e la *Croce di Savoia* di Milano, sorse una viva polemica a proposito di un articolo pubblicato dalla *Favilla*, periodico socialista, col titolo: *La scuola della nazione*, in cui si diceva che il nostro esercito è una scuola di demoralizzazione.

A questo articolo aveva risposto la *Croce di Savoia* con scritti vibratissimi e con allusioni personali offensive per il redattore del foglio mantovano, Alessandro d'Atri.

Questi sporse querela per ingiuria pubblica, e ieri il redattore della *Croce di Savoia*, cav. Pavesi, e il gerente Giacomo Bolla, comparivano nell'aula della sezione prima del nostro Correzionale, chiamati a rispondere del reato loro addebito dal D'Atri.

Li difendevano gli avvocati Molinari e Maroni; rappresentava la legge Pacchiaroni; presiedeva il dottor Zamboni; e la parte civile era sostenuta dall'avv. Prati.

Il Pubblico Ministero stesso arringò in favore degl'imputati; e il Tribunale, colla sua sentenza, dichiarò non farsi luogo a procedere contro gl'imputati, e condannò il querelante al pagamento delle spese processuali.

AFRICA

L'ex tenente Paolucci.

Leggesi nella *Tribuna*:

Sappiamo che il giovane Augusto Paulucci da Sinigallia, già ufficiale nella R. marina, che, com'è noto, passò in Egitto nelle file dei soldati di Arabi Pascià, trovasi ora a Zanzibar, nella costa meridionale dell'Africa.

Ivi il Paolucci, che rappresenta una società mercantile genovese, ha stabilito ed esteso traffici importanti e lucrosi. Altri italiani vanno imitando l'esempio di lui, ed i lucri ascendono già a parecchi milioni.

Il Paolucci è, come tutti ricordano, l'autore del *Continente nero*, edito in Roma da E. Perino nel 1884.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 aprile.

Per i funerali del generale N. Fabrizi. — Iersera partivano da Venezia per Roma l'assessore co. Alessandro Tornielli ed il cav. Andreasi, colla bandiera del Comune decorata con medaglia d'oro dal Re, per assistere ai funerali del generale Nicola Fabrizi.

Doni al Museo civico. — Il pittore sig. Angelo Alessandri, fece dono al Museo di un suo acquarello rappresentante il basso rilievo del S. Giorgio che uccide il Drago, e che esisteva sulla facciata dello stabile sul ponte dei Baretteri; ed il tenente colonnello medico dott. Ferdinando Molena, donava un documento della Tesoreria di Torino con l'indirizzo pubblicato nel giornale l'*Italiano*, 1857, dell'oblazione di parecchi abitanti delle Provincie venete pei cento cannoni delle fortificazioni di Alessandria.

Beneficenze. — Dalla Congregazione di carità riceviamo la seguente comunicazione:

« Con grato animo la Congregazione di carità reca a pubblica notizia le donazioni seguenti:

« di L. 1000, fatta dai signori eredi del fu R. P. Berri, per onorarne la memoria, e a scopo che la rendita debba erogarsi mediante estrazione a sorte nel primo aprile di ogni anno a vantaggio di una donzella maritanda, alternativamente un anno nella Parrocchia di S.ti Ermagora e Fortunato, dove nacque e dimorò per lunghi anni l'estinto, ed un anno nella Parrocchia di S. Stefano, dove presentemente abitava;

« di L. 100 a vantaggio dei poveri della Parrocchia di S. Cristoforo, fatta dalla signora Angela Pisani, per onorare la memoria del fratello di lei Vincenzo Pisani.

« Le somme furono già versate a questa tesoreria, e la Congregazione provvede subito perchè abbiano effetto le volonta dei benemeriti donatori, ai quali porge i più sentiti ringraziamenti. »

Il nuovo direttore del Lotto. — Abbiamo il piacere di annunciare che a direttore del R. Lotto nella nostra città venne nominato il cav. Antonio Venuti, che fu soldato valoroso e patriota benemerito. Egli per l'Italia pugnò da forte e soffrì con fierezza lunga prigionia sotto la nobile accusa di cospiratore per la libertà della patria.

Il cav. Antonio Venuti prese possesso ieri del suo ufficio.

Arte ed artisti. — Riceviamo da un egregio artista il seguente cenno, che stampiamo con piacere nella certezza che il suo giudizio sul nuovo lavoro del simpatico pittore veneziano non può essere che l'espressione del giudizio generale:

Luigi Nono, il fortunato autore del *Refugium peccatorum*, ha compiuto in questi giorni un gran quadro, che riaffermerà la rinomanza acquistata dal valente pittore. La scena rappresenta una strada in mezzo ai campi; sulla via uomini, donne, vecchi, fanciulli s'avviano allegramente alla chiesa. Nel primo piano una vecchia sta mettendo gli orecchini da festa ad una bellissima contadina. Il soggetto è semplice, ma in tutta la tela spira la quiete allegra della domenica, il dolce profumo campestre. È un'opera mirabile di verità, di sentimento, di espressione, un lavoro egregiamente pensato e stupendamente eseguito. Il colore è bello, intonato, armonioso; il disegno sapientissimo, e l'arte, l'ingegno, il gusto, si trovano qui riuniti ad un altissimo grado. Bisognerebbe, in una parola, analizzar tutto, per tutto lodare. A quelli che accusarono il Nono di preferire la mesta ora del crepuscolo, pel timore di certe arditezze, il valoroso artefice risponde innalzando con quest'opera l'inno glorioso del colore e della luce.

Cose scacchistiche. — È arrivato ieri in Venezia il celebre giuocatore viennese, prof. V. Hruby, il quale intende dare anche in questa città qualche prova del suo valore. Si fermerà sino al giorno 7 od 8 aprile, e il giorno 6, lunedì, darà un'accademia di giuochi simultanei, sul genere di quella data dal signor Englisch lo scorso Natale. Lo accompagnano i signori avv. Martinolich e prof. Costantini di Trieste, due distinti scacchisti. Molti giuocatori delle Provincie venete si recheranno in Venezia a fare onore agli egregii visitatori. I giuocatori di Venezia si sono uniti in società per questa circostanza, e hanno scelto come campo di battaglia una delle sale del Caffè del Giardinetto Reale.

Il prof. Hruby è, come l'Englisch, uno dei pochi giuocatori celebri. Prese parte con onore a tutti gli ultimi tornei. Vinse il primo premio al torneo di Vienna nel 1881, e vinse anche l'Englisch in una sfida particolare, nello stesso anno.

Miserere. — Ieri abbiamo annunziato che nella chiesa dei SS. Apostoli si eseguisce in queste sere un nuovo *Miserere* del sig. m.° C. nob. Dalla Rovere, il quale ci scrive pregandoci di aggiungere che questo suo *Miserere* egli lo scrisse espressamente per la circostanza. Eccolo servito.

Concerti orchestrali popolari. — Riservandoci a pubblicare il programma del concerto che avrà luogo domenica, vogliamo intanto annunciare che in esso avremo due novità per Venezia, cioè, *Sackuntala* lavoro sinfonico di Goldmark, e i ballabili dell'opera *Elda*, del maestro Catalani.

— Dai signori Bauer e Grünwald riceviamo *comunicazione* nella quale è detto che è ancora aperta la sottoscrizione per gli abbonamenti alle sedie per tre ultimi concerti orchestrali; e che il pagamento di L. 6 da diritto alla *stessa sedia* per tutti e tre i concerti.

Mentre l'egregio prof. Giarda ci pregava l'altro giorno di annunciare che quello di domenica, 5, sarebbe stato l'ultimo concerto che verrebbe dato da Bauer e Grünwald, questi signori ci pregano di annunciare che è aperto l'abbonamento alle sedie per altri tre concerti!

Questo, invero, non si spiega, a meno che non siano insorte tali difficoltà che non consentano di trasportare altrove quei concerti. Se così fosse, ci spiace il dirlo, questi concerti sarebbero nati-morti.

Arresto. — Iersera, d'ordine dell'Autorità giudiziaria, veniva arrestato Cesare Vianello, direttore del giornale *Il Diavolo*.

Banca veneta. — Pubblichiamo con piacere, certi di far cosa grata a tutti quelli che guardano con amore all'andamento delle cose commerciali e bancarie della nostra città, la bella relazione sulla gestione del 1884, letta dal cav. Giacomo Ricco, presidente del Consiglio di amministrazione, nell'assemblea ordinaria annuale tenuta da questo Istituto di credito, domenica decorsa:

Signori azionisti.

Abbiamo l'onore di presentarvi e sottoporre alla vostra approvazione il Bilancio della Banca Veneta, la cui Amministrazione vi piacque affidarci. Esso comprende l'Esercizio dal 1.° gennaio a tutto dicembre 1884, dacchè l'ultimo Bilancio da voi approvato chiudevasi appunto al 31 dicembre 1883.

Prima d'intrattenervi sui risultati finali, del nostro esercizio, crediamo opportuno far luogo ad alcuni cenni illustrativi sulle principali partite, che figurano nel Bilancio, e sulle quali ci permettiamo ora richiamare la vostra cortese, attenzione.

Portafoglio. — Le operazioni di sconto, come vi è noto, costituiscono il principale lavoro della nostra Banca. Sebbene nell'anno decorso esso sia stato scarsamente rimuneratore, credemmo nondimeno coltivare questo ramo del nostro esercizio bancario con ogni possibile premura, poichè, a nostro avviso, esso risponde più forse di ogni altro, all'indole, allo scopo, ed alle condizioni del nostro Istituto di credito. La rimanenza al 31 dicembre 1883 era di

N. 648 effetti per	L.	2,401,251:63
durante il 1884 entrarono		
N. 32535 effetti per	»	75,569,104:29
Totale	L.	77,970,355:92
Uscirono effetti N. 30343 per	»	71,357,180:52
lasciando così una rimanenza in portafoglio al 31 dic. 1884 di 2860 effetti per	L.	6,613,175:40

Effetti in sofferenza. — Al 31 dicembre 1883 aveasi la cifra di L. 23,585:75 rappresentata da un effetto, al cui favore era già accesa regolare e sicura ipoteca, per cui vi avevamo già fino da allora manifestate le nostre previsioni, che il ricupero sarebbe stato sicuro, nella quasi totale integrità. I fatti hanno, si può dire, corrisposto pienamente. Al 31 dicembre 1884 figuravano nella nostra situazione mensile in sofferenza effetti per L. 55,586: 73 che rappresentavano altrettanti sinistri. Questa cifra noi ora la portiamo in Bilancio cautamente ridotta a sole L. 11,354:87.

La perdita quindi per questo titolo ascende a L. 44,231:86.

Dobbiamo però notarvi, che circa L. 13,000 di queste, si riferiscono ad esposizioni anteriori al 1.° gennaio 1884, per cui le perdite proprie del nostro esercizio si riducono a circa L. 33,000, nelle quali hanno principale parte due sinistri, più che ogni altro, signori, appartenenti alla categoria degl'imprevveduti.

Crediti in sofferenza. — Nel Bilancio 31 dicembre 1883 figuravano varie partite per la somma di L. 88,177:44. Furono realizzate o liquidate le partite rappresentanti la cifra di L. 46,181:31, sicchè restano ad esigersi L. 41,996:13; su questa cifra abbiamo portata un'ulteriore riduzione di L. 9103:44, per cui la rimanenza figura in Bilancio in L. 32,892:69, cifra che possiamo ritenere cautamente esposta, e sicura nel suo realizzo.

Sovvenzioni su titoli. — La rimanenza al 31 dicembre 1883 consisteva in L. 138,791
Si anticiparono dalla Banca nel 1884 » 1,204,636

Totale	L.	1,343,427
dedotte da queste le rimborsateci	»	649,783
resta lo esposto al 31 dic. 1884	L.	693,644

garantite da titoli di tutta solidità valutati secondo le norme vigenti del nostro Regolamento.

Riporti. — Le operazioni di riporto presentarono al 31 dicembre 1883 una rimanenza in L. 63,876:35
si aggiunsero nuove operazioni durante il 1884 per L. 2,684,841:60
in tutto L. 2,748,717:95
Dedotti i rimborsi . . . . . » 1,894,486:70
rimane la cifra in Bilancio di L. 854,231:25

rappresentata da altrettanti fondi pubblici, ed ottimi valori industriali.

In questo ramo del primo movimento bancario, come nel precedente (Sovvenzioni sopra titoli), le operazioni si circoscrissero in proporzioni piuttosto modeste; ma lo si deve attribuire principalmente alle condizioni della nostra piazza, ed al campo di azione ristretto ch'essa presenta.

Sovvenzioni su merci. — Al 31 dicembre 1883 la rimanenza si riduceva a L. 27,875
Le operazioni eseguite durante il 1884 ascesero a . . . . . » 846,321

Assieme	L.	874,196
I rimborsi ammontano a	»	144,573
Rimangono al 31 dicembre 1884, come da Bilancio	L.	729,623

garantite da merci regolarmente depositate nei Magazzini fiduciarii della città, o nel Punto franco.

Noi procurammo di estendere, per quanto stava in noi, queste operazioni, ma purtroppo non fummo corrisposti da risultati molto soddisfacenti.

Noi speriamo che il graduale sviluppo del nostro commercio possa contribuire a rendere ognora più importante questa parte del lavoro della nostra Banca, che, a nostro avviso, ogni saggio Consiglio d'Amministrazione deve favorire e coltivare con ogni possibile cura, dacchè essa raggiunge mirabilmente il duplice scopo dell'interesse dell'Istituto e del giovamento alle transazioni commerciali della nostra piazza.

Valori diversi. — Questo ente, che figura in Bilancio per L. 237,086:96, è costituito da *coupons*, e da titoli estratti disposti all'incasso.

Effetti pubblici, valori industriali di proprietà della Banca. — I valori di proprietà della Banca rappresentavano al 31 dicembre 1883 l'importo di L. 5,160,999:10. Il vostro Consiglio ha creduto prudente ed opportuno cogliere le occasioni favorevoli, di mano in mano gli si presentavano, per alleggerire questo monte, in quella parte di valori, che si comprendono sotto il titolo di *valori industriali*, onde render la cifra di questi più in armonia col capitale del nostro Istituto. Nel tempo stesso si credette conveniente rimpiazzare almeno in parte i titoli che si andavano alienando, con altri garantiti dallo Stato, o da Comuni di primissimo ordine.

L'interesse in questi impieghi ci si presentava maggiore di quello che si andava ricavando dagli sconti della primissima categoria, ai quali era forza talvolta ricorrere nei momenti di eccessiva e talora inoperosa esuberanza di Cassa, i quali nel 1884, come già vi è noto, si prolungarono soverchiamente.

Cassa. — Il movimento generale di Cassa fu durante l'anno di . . . L. 216,490,219:28
di cui all'entrata . . . . . » 108,474,921:43
all'uscita . . . . . » 108,015,297:85
per cui la rimanenza al Bilancio è di . . . . . L. 459,623:60

Depositi in Conto Corrente. — Chiudevasi al 31 dicembre 1883 con . . L. 3,494,020:18
Furono versati nel 1884 . . » 39,366,532:71
Complessivamente L. 42,860,552:89
da cui dedotti gli effettuati rimborsi . . . . . » 33,366,337:51
Rimangono al 31 dicembre 1884 L. 9,494,215:38

Le nostre previsioni manifestatevi l'anno scorso nel nostro Rapporto si sono avverate, e l'aumento ottenuto nei depositi è prova della ritornata fiducia al nostro Istituto.

Nel mese di agosto, viste le persistenti giacenze di Cassa e le difficoltà degli impieghi, abbiamo creduto opportuno di ribassare il tasso d'interesse per i depositi; nè successivamente abbiamo creduto, del caso, o signori, di portarvi alcun mutamento.

Sebbene l'interesse goduto presso il nostro Istituto, principalmente per le somme disponibili, sia mite, il capitalista, il depositante d'occasione, debbon però trovare compensata la tenuità del frutto dalla piena tranquillità, che loro offre la indiscutibile sicurezza e solidità della nostra Banca.

Banche e corrispondenti diversi. — Il movimento complessivo rappresentante le nostre operazioni fuori di piazza, nel Regno, ed all'estero fu nel 1884 L. 178,618,712:06, chiudendo con una rimanenza a credito dei nostri corrispondenti di L. 1,450,166.62. Queste cifre vi dimostrano come i nostri rapporti sieno stati piuttosto vivi, ed animato il movimento della nostra Banca.

Partecipazioni diverse. — Esse consistono come l'anno scorso nelle due caratare per L. 140,000 nell'accomandita A. Levi e C. di Bari. Il dividendo ottenuto dal Bilancio 30 giugno 1884 fu 5 per 100.

Nulla crediamo poter aggiungere a quanto vi dissimo l'anno scorso in merito a questa interessenza della nostra Banca. Noi portiamo per sempre la stessa fiducia, che le sorti dell'accomandita abbiano ognora più a migliorare, per cui il beneficio che ne verrà al nostro Istituto possa divenire sempre più sodisfacente.

Esattorie. — Gli utili di queste due importanti Amministrazioni superarono un poco quelli dell'anno precedente. Sebbene essi non sieno punto proporzionati alla importanza di quei servigii pubblici, e neppure alla responsabilità, che per essi corre il nostro Istituto, dobbiamo però rimanere sodisfatti dei risultati ottenuti e principalmente sotto il punto di vista della regolarità e dell'ordine, con cui furono condotte queste aziende nei rapporti colle autorità e col pubblico. Ne va lode speciale, e ci è gratissimo menzionarvelo, ai collettori sig. Mario Brunelli a Venezia e T. Rizzetto a Padova.

Rendite e spese. — Come vedrete dalla dimostrazione allegata al Bilancio, l'utile netto dell'esercizio ascende a L. 326,946.62 dedotte da queste L. 32,094:66 per il fondo riserva, rimangono a dividersi L. 288,851:96 le quali vi proponiamo di disporre nel modo seguente:

L. 288,000 agli azionisti con L. 18 per ogni azione pagabili da domani, e le rimanenti L. 851:96 da erogare, se vi piace in opere di beneficenza da determinarsi dal Consiglio d'Amministrazione, a vantaggio delle due città ove risiedono i nostri Istituti.

In questa guisa, o signori, il fondo Riserva che esisteva al 31 dicembre 1883 in L. 135502:93 viene portato a L. 167597:59. Ed a questo riguardo ci piace richiamare la vostra attenzione sul fatto, che le L. 35502:93 eccedenti al 31 dicembre 1883 dalla riserva, ai riguardi di ogni avvenibile sinistro, che nella nostra relazione dell'anno scorso vi facevamo considerare come scorta non ispregevole per eventuali perdite sulle vecchie esposizioni, oggi si possono calcolare quasi interamente salve, perocchè, come avete rilevato da quanto ebbimo l'onore testè di riferirvi, le L. 22,000 circa passate in perdite per cambiali o crediti in sofferenza riferibili all'esercizio precedente al nostro, furono già sopportate ed ammortizzate dagli utili dell'esercizio 1884, e le esposizioni anteriori al 1° gennaio 1884 si sono talmente ridotte, da rendere fondata la lusinga, che per esse niun sinistro di momento possa accaderci.

Le suddette L. 35,502:93 possono, adunque, ora calcolarsi realmente aggiunte al fondo di riserva, da voi deliberato nelle L. 100,000, per cui colla cifra del 31 dicembre 1884 va a costituirsi il fondo attuale di L. 167,537:59.

Questi risultati furono, signori, ottenuti, sorretti, è vero, da qualche circostanza favorevole, ma malgrado le difficoltà, cui ci trovammo di fronte, durante quasi tutto il periodo dell'esercizio, per la scarsezza dei buoni impieghi, la tenuità dei tassi di sconto, e l'atonia commerciale, causa di una generale inazione bancaria. Noi abbiamo procurato combattere queste contrarietà, spiegando la possibile attività nella ripresa degli antichi rapporti della Banca, e nell'acquistarne de' nuovi nel Regno e fuori, non trascurando mai le occasioni, dalle quali la Banca potesse trarre qualche benefizio. A questo riguardo ci è grato comunicarvi, che nel 1884 abbiamo creduto utile pel nostro Istituto, di ac

...re la rappresentanza che ci venne offerta ...Padova, dello Spettabile Banco di Napoli, ...Venezia quella della Spettabile Banca Na...ale toscana, ed in quest'anno abbiamo ac...ta per Padova la rappresentanza dello Spet...le Banco di Sicilia.

Il lavoro ordinato e regolare della nostra ...ursale contribuì pure alle risultanze generali ...abbiamo ottenute, ed è gradito al Consiglio ...oscere in questa circostanza l'opera effica...degli onorevoli membri del Comitato di scon...di Padova che hanno dimostrato e dimostra...sempre per quell'Istituto, le più intelligenti ...a vive premure.

Non possiamo poi a meno, signori, di ac...arvi con vero piacere come al buon anda...to della nostra Banca abbia in linea princi...contribuito lo zelo intelligente, e premuroso ...nostro direttore, e come abbia pure diritto ...meno vostro aggradimento l'opera zelante ed ...ace dei due vice direttori. Anche per gli ...impiegati, sì di Padova, che di Venezia, il ...o Consiglio non può avere, che una giusta ...overa parola di lode.

Voi avrete rilevato dall'ordine del giorno, ...vi sta dinanzi, come nella odierna seduta ...anche chiamati a nominare il vostro Con...glio di amministrazione ed i sindaci.

Essendo stato sensibilmente modificato il ...to di voto negli azionisti per le delibera...ni prese nell'assemblea dell'otto febbraro, ...abbiamo creduto dover nostro di rassegnar...come vi rassegniamo, le nostre dimissioni, e ...preghiamo quindi, dopo votato il Bilancio, di ...edere alle nuove nomine.

Ma prima di passare all'esaurimento di que...ogetti, permetteteci, signori di ringraziarvi ...vamente per la prova di fiducia, che ci a...e elargita.

Noi abbiamo fatto del nostro meglio per ...rispondervi per quanto ci era possibile. Fe...al nostro programma, noi ebbimo sempre ...ira il consolidamento del nostro Istituto, ...il suo maggiore sviluppo, non iscostandoci ...mai da quell'indirizzo pratico e positivo, ...a nella indole sua, e nel suo scopo origi...

...come altra volta ebbimo l'onore di dirvi, ...ca Veneta non deve allettare collo splen...casuale dei suoi dividendi, ma bensì deve ...ersi sempre, come è ora, un serio e so...lstituto di credito, atto ad accrescere la ...importanza, facendosi sempre più degno della ...a Regione, che gli dà il nome, e giovando ...sempre più alle condizioni economiche delle ...importanti città, ove risiede.

In ciò consiste principalmente il nostro voto, ...avremo certo con voi comune, e che por...to fele, o signori, avrà sempre il suo pieno ...sante sodisfacimento.

Corriere del mattino

Venezia 2 aprile.

Convenzioni ferroviarie al Senato.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Persev.*:

Anche la *Tribuna* si mostra convinta che ...teranno cinque o sei sedute al Senato per ...rovare le Convenzioni senza alcuna modifi...zione, sicchè esse saranno legge avanti la ria...tura della Camera.

Politica coloniale.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Persev.*:

La Stampa pubblica un articolo in cui cerca ...rassicurare gli amici di coloro che sono pre...cupati delle nostre cose in Africa. Essa dice: ...« Le dichiarazioni esplicite e ripetute del ...verno affidano il paese a non temere delle ...prese come quelle toccate alla Francia nella ...a, senza che, ufficialmente, ammettasi, per ...finzione legale, l'esistenza dello stato di ...ra. È deplorevole che una parte della stam...pa si periti di allarmare con apprensioni ...requietezze il paese. Pel momento, per lo ...o che ci siamo assunto, bastano le forze ...ui l'Italia cola dispone, e i mezzi del bi...o attuale. Non si chiede, nè abbisogna che ...la calma e imperturbabile energia degli uo...i e dei popoli forti. »

Il *Fanfulla* smentisce la notizia di una ...ssima quarta spedizione.

Arresti.

Telegrafano da Roma 2 alla *Perseveranza*:

Ieri la Questura arrestò il tipografo Buda, ...clandestinamente stampava i cartelli sovver...(*A. U. R.*) sparsi in questi giorni per le ...rne, ed eccitanti i soldati alla rivolta. Si ...rono in casa Buda delle carte comprometti...; in seguito a che, venne arrestato il mi...se Felice Albani. Pare che vi sia un com...lo in relazione coll'Associazione internazio...ista di Ginevra.

Gli arresti politici e i telegrammi trattenuti.

Telegrafano da Roma 1° alla *Lombardia*:

Oltre agli arresti già segnalativi ieri, fu an...e arrestato un intraprenditore di lavori, certo ...ione Balleani, e se ne perquisì il domicilio; ...ne pure fu perquisita l'abitazione di Nisso...e di altri democratici.

Ieri sera tutti i telegrammi contenenti fra ...le altre anche le notizie degli arresti, furono ...tenuti, senza nemmeno avvisarne i corri...spondenti, i quali, se avvisati, avrebbero potuto ...re le notizie non permesse, e fare avere li...o corso alle altre. Tali telegrammi furono ...ati partire solo oggi a mezzogiorno.

Il Governo ha facoltà di sopprimere i te...grammi trattandosi di notizie, che, date ven...quatt'ore prima, possano provocare disordini. ...on ci pare che questo fosse il caso. Ad ogni ...odo, per trattenere le notizie pericolose, non ...opprima anche le innocenti.

I settanta anni del principe Bismarck.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

È stato un gran bel « pesce d'aprile » ...lio regalato dal destino o dalla Provvidenza ...la Germania il primo di aprile dell'anno 1815 ...persona del pargoletto Ottone di Bismarck. ...pesce piccino — per dirlo col favolista fran...se — Dio ha dato vita, ed è diventato grande; ...nde in tutte le maniere, e quel che è più, ...e fatto diventar grande la patria. La quale ...ci ha volu... celebrare e il di lui settantesimo ...alizio, e il giubileo cinquantenario dei primi ...servigi prestati al paese e alla dinastia degli ...henzollern dal futuro principe cancelliere.

Ecco la traduzione del testo del *Curriculum* ... — come chi dicesse lo stato di servizio ... del principe Bismarck, scritto di proprio ...gno da lui nell'album esposto a Berlino dal ...seo nazionale germanico.

« Leopoldo Odoardo Ottone di Bismarck, ... e Schoenhausen nella Vecchia Marca il 1° aprile 1815. Membro delle Camere riunite di Prussia 1847. — Inviato reale di Prussia presso la Dieta germanica, 1851. — Inviato presso la Corte imperiale di Russia, 1859; presso la Corte imperiale di Francia 1862. — Ministro di Stato prussiano, 23 settembredello stesso anno. — Cancelliere della Confederazione della Germania del Nord, 1867. — Cancelliere dell'Impero tedesco 1871.

« *Fert unda nec regitur.* »

Non sono molte queste parole, ma dicono di molto.

L'idea di porgere in questa ricorrenza al principe Bismarck una straordinaria testimonianza dell'ammirazione della Germania, è venuta l'anno passato al duca di Ratibor, uno dei membri più alti del partito conservatore. Si sarebbe potuto credere che, coi numerosi partiti politici, nei quali dividesi il popolo tedesco, questa manifestazione in favore del cancelliere non potesse diventare una manifestazione generale del paese, una manifestazione davvero nazionale.

Ma l'opera, i meriti di Bismarck sono tanto apprezzati dalla Germania, da lui, se non creata, almeno rigenerata, che il dono da presentargli sarà stato il dono dell'intera popolazione germanica. Tutti i partiti indistintamente riconoscono gli immensi servigii resi alla Germania dal principe di Bismarck; convengono in questo che la Germania unita, mirabilmente amministrata, rispettata all'estero, la Germania moderna, insomma, che mostra il mirabile slancio di attività, il quale produsse il movimento coloniale dei nostri giorni, questa Germania è opera di Bismarck.

Perfino il capo del partito clericale, Windthorst, ha voluto portare il suo centributo al Bismarck, e sebbene egli abbia detto che i cento marchi da esso versati erano stati mandati a lui da Haiti, tutti hanno capito che questa era una scusa per non figurare, lui, l'avversario di Bismarck, fra' suoi ammiratori. Rispetto umano indegno d'un cattolico, scusabile in un capo partito.

* * *

Il regalo principale stabilito dal Comitato delle sottoscrizioni è il feudo di Schoenhausen. Una cinquantina di anni fa, la famiglia del conte Bismarck, ricca più di nobiltà che di quattrini — dovette vendere parte della sua possessione. Un milione e duecento mila marchi delle sottoscrizioni raccolte — che vanno presso i due milioni — sarà dedicato a questo acquisto. Sulla destinazione del resto della somma sarà deciso in seguito.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 1°. — I funebri di Fabrizi verranno fatti, a spese dello Stato, domani alle ore 5 pom.

Parigi 1° — *(Camera)* — *Provost Delaunaj* propone si proibisca ai ministri dimissionarii di conferire decorazioni eccetto che per servizii militari. Tale proposta è motivata dalle decorazioni civili comparse stamane nel *Journal Officiel*. La proposta è approvata senza discussione. *(Applausi a Destra.)*

Parigi 1.° — La legazione del Chilì ricevette un dispaccio annunziante che le elezioni del Congresso furono favorevoli al partito liberale governativo.

Parigi 1.° — Un dispaccio di Brière in data di Hanoi 30 marzo, mezzanotte, dice: Nessun attacco oggi contro Thannoi. Verso le 4 pomeridiane a Dongson gli avamposti si trovavano di fronte. Teniamo solidamente la strada e il passo di Oquan.

Parigi 1°. — Credesi che il Gabinetto sarà presto costituito; il portafoglio dell'interno è la maggiore difficoltà; credesi possibile che lo prenda Freycinet. Un diplomatico della Camera prenderebbe quello degli esteri.

Parlasi di Sarnen, di Spuller, di Sadi Carnot, di Allain Targè, di Hoquet, di Billiot, di Jaureginberry o di Jaures pegli altri portafogli: però nulla è deciso.

Un dispaccio di Brière da Hanoi in data del 31 marzo dice: Dopo un nuovo combattimento a Dongson il 30 marzo di sera, il colonnello Herbingher continua la ritirata in buon ordine sulla strada di Kep Deoquan. Lo stato di Negrier è soddisfacente. Recomi a raggiungere la seconda brigata. La difesa del fiume Chiaro e di Koughsa è assicurata.

L'Agenzia *Havas* ha da Hanoi 1° che la situazione è sempre grave. Forze considerevoli, supponesi condotte da europei, cercano tagliare la linea di ritirata. La Corte di Hue non è estranea a tali avvenimenti.

Negrier è giunto a Chu, la popolazione è calma.

Portosaid 31, *sera*. — Tempesta su tutto il Canale di Suez. Le navi stazionano in luogo sicuro. La navigazione per precauzione è sospesa.

Suakim 1.° — La cavalleria fece stamane una ricognizione su Tamai, trovò la piazza occupata da numerosi nemici. La marcia generale su Tamai cominciera domattina; le truppe passeranno la notte nella zareba; riprenderanno la marcia venerdì.

Copenaghen 1.° — La Destra e la Sinistra non essendosi messe d'accordo nella Commissione del bilancio, non si avrà la legge delle finanze pel nuovo anno finanziario.

Nuova Yorck 1.° — Vi fu uno scontro fra le truppe di Guatemala e San Salvador; i Guatemalesi furono respinti.

Aix les Bains 2. — La Regina Vittoria è giunta iersera.

Copenaghen 1.° — Un Messaggio reale chiuse il Parlamento.

Al *Folkelthing*, avanti il Messaggio, fu letto un proclama della Sinistra al popolo; la Sinistra quindi lasciò la sala.

Al *Landsthing* la Sinistra pure è assente durante il Messaggio.

Copenaghen 1. — *(Ritardato)*. — Il Re promulgò la legge finanziaria provvisoria.

Stoccolma 1. — *(Ritardato)*. — Il Re e la Regina partirono per Costantinopoli ove il loro figlio Carlo è gravemente ammalato di tifoidea.

Hanoi 1.° — Mercoledì la colonna Herlinger proveniente da Langson è arrivata a Kef e Chu, senza essere inquietata nella ritirata; occupa posizioni fortemente difensive.

Nuova Yorck 1.° — Grant è moribondo. Jefferson Dawis è ammalato gravemente.

Nuova Yorck 2. — Barrios attaccò il 30 marzo i Sansalvadoriani. La battaglia fu accanita; ricominciò l'indomani. Dopo dieci ore di lotta, le truppe di Guatemala furono completamente sconfitte. Perdite gravi da ambe le parti.

Nuova Yorck 2. — I ribelli colombiani presero Panama dopo un combattimento ed incendiarono Aspinwal onde, evitare che le truppe del Governo la occupassero. Ma i doks della Compagnia ferroviaria del Canale furono preservati. Le navi sono sicure nel porto.

Genetliaco di Bismarck.

Berlino 1.° — L'Imperatore e i Principi reali si recarono in casa di Bismarck. Lo felicitarono caldamente, offrendogli un quadro rappresentante l'incoronazione dell'Imperatore a Versailles. Quindi il Consiglio federale, i ministri e la deputazione felicitarono Bismarck.

Questi, ricevendo i generali, accennò che coll'esercito gli fu possibile di eseguire la politica imperiale.

Herbert Bismarck fu decorato dell'Aquila Rossa di seconda classe.

Crisi in Francia.

Parigi 1.° — Sembra confermarsi che Freycinet prenderà l'interno.

Parigi 1.° — Furono noleggiati nove vapori per portare rinforzi. Gl'imbarchi termineranno il 12 aprile.

Parigi 1.° — Si smentisce che Ferry parta stasera per l'Italia.

Parigi 1.° — Ferry ricevette stamane un dispaccio che gli annunzia che la Cina accettava le proposte fatte da lui relativamente alla pace. Noa vi erano più difficolta che per la data dello sgombero da parte dei Cinesi delle posizioni che occupano attualmente. Il dispaccio è posteriore all'affare di Langschu.

Ferry lo comunicò immediatamente a Grévy.

Freycinet conferì lungamente con Grévy. I negoziati per la formazione del Gabinetto continuano.

Parigi 1.° — Un tentativo di *meeting* anarchico ebbe luogo in Piazza dell'Opera. La folla era composta soprattutto di curiosi. Alcune grida; una diecina d'arresti; nulla di serio.

Parigi 2. — La *Paix* e la maggior parte dei giornali smentiscono la notizia pubblicata iersera nel giornale *Paris*, che la Cina abbia accettato l'ultima proposta di Ferry.

Parigi 2 — La *Justice* accusa gli opportunisti d'inceppare le trattative con Freycinet.

La *République* dichiara che nessun Ministero sarà duraturo senza l'appoggio degli opportunisti, i quali non si lascieranno sacrificare.

—

Parigi 2. — La *Paix* fa intravvedere la possibilità dello scioglimento della Camera, in caso ch'essa si mostrasse impotente a riunire una maggioranza.

Questione afgana.

Londra 2. — La risposta della Russia è giunta ieri. Assicurasi ch'essa è conciliante.

Nostri dispacci particolari

Roma 1.°, *ore* 7.55 *p.*

I funerali del generale Fabrizi avranno luogo domani, alle ore 5 pomeridiane: V'interverranno molte Associazioni e specialmente militari. Il Ministero dell'interno ne assunse la direzione.

Il Re fece pervenire le sue condoglianze al deputato Paolo Fabrizi, nipote del defunto.

Dietro preghiera del Governo francese, la riunione della Conferenza monetaria a Parigi fu differita al 4 maggio.

Il Papa, in occasione della Pasqua, fece distribuire dodicimila franchi in elemosine.

Il Circolo artistico tedesco, coll'intervento dei diplomatici tedeschi, solennizza stasera il settantesimo genetliaco di Bismarck.

Roma 2, *ore* 12 15 *p.*

Coppino diramò una Circolare ai rettori delle Università perchè riaprano i corsi, prevenendo che si procederà con rigore disciplinare contro chiunque si attentasse di turbare l'ordine. In caso che il male si difondesse così da impedire l'andamento delle lezioni dell'Università, si chiuderebbero fino all'anno venturo.

Un Decreto relativo ai matrimonii dei sottufficiali conferisce esclusivamente al ministro della guerra, che potrà delegarla a capi di Corpo, la facoltà di permetterli caso per caso.

Fino al ritorno del generale Ricci nulla si deciderà circa le ulteriori spedizioni in Africa.

Al Numero 88 della *Gazzetta* va unito (pei soli abbonati di Venezia) il Supplemento contenente le sedute del Consiglio comunale dei giorni 15 19 e 22 dicembre 1884.

Fatti Diversi

Padre Ludovico da Casoria. — Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

Il più puro e santo apostolo della carità napoletana è morto: è morto il padre Ludovico da Casoria.

Un ideale, un sentimento, una fede sola fu quella della sua vita. Se avesse avuto in suo potere il mondo, ne avrebbe fatto un immenso ambiente di bene.

Il pesce d'aprile del « Fanfulla. » — Ecco come la *Riforma* ha abboccato il pesce dell'ammiraglio Donà che ha distrutto la flotta del Quarnero nel secolo XV.

Incoraggiati dalla condiscenza del Ministero italiano per l'affare della lapide di Padova, i nostri alleati spingerebbero ora le loro pretese sino a voler cancellare tutta la storia del nostro paese.

Vedremo se il Governo italiano oserà di cedere nuovamente alle intimazioni di Vienna.

Pesci d'Aprile. — Tra i pesci d'aprile vi fu la notizia che avevano fatto saltare colla dinamite la bisca di Montecarlo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Giuseppe Salvadori e famiglia ringraziano, vivamente commossi, tutti i parenti ed amici che nella luttuosa circostanza della morte del loro amato figliastro e parente **Giuseppe Finco** manifestarono le più amorose premure di affetto, ed uno speciale ringraziamento agli impiegati ferroviarii di Verona, suoi superiori e colleghi, che vollero onorare la memoria del povero estinto con la loro presenza ai funerali. 313

Bernardo Pietro Berri.

Ieri, nelle prime ore ant., nell'età di 72 anni, moriva il sig. **Bernardo Pietro Berri,** imprenditore, dopo lunga, crudele malattia, ribelle a tutti i rimedii dell'arte.

Con la svegliatezza del suo ingegno seppe formarsi una coltura, e con l'instancabile sua attività, vero medello, accresceva il modesto censo paterno.

Benefico senza ostentazione, molti ebbero a godere dei suoi beneficii. Quantunque nato a Venezia, volle, ancora vivendo, beneficare il luogo dove ebbero i natali i suoi parenti, cioè a Primana, Provincia di Como, fondandovi un Asilo infantile, che beneficava anco in morte con un ricordo.

Della Scuola di S. Gio. Evangelista fu uno dei benemeriti promotori per l'acquisto dello stabile, come per le spese di ristauro, segnandosi sempre fra i primi contribuenti, legandovi in fine una rendita annua di L. 50. Molti lavori per conto proprio fece eseguire, procurando guadagno ad artisti ed operai; prese parte a varie industrie, impiegando così, a vantaggio anco degli altri, la sua fortuna. Costante nell'amicizia, pronto sempre a prestarsi per quelli che lo richiesero di piaceri, per cui fu caro a quanti il conobbero.

Vale, amico desideratissimo; ed ora, se, come giova sperare, fruisci il premio del bene operato, guarda con benigno sorriso i tuoi cari, che tanto amasti, e che da essi fosti riamato, ai quali, a riempire il vuoto lasciato dalla tua dipartita, altro non resta che la tua memoria ed il conforto del compianto di quanti ti conobbero. Ed a me continua dall'alto quell'amicizia, che da tanti anni legavaci in vita.

Venezia 2 aprile 1885.

B. A.

314

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Londra 31 marzo (Telegr.).

Il barh austro-ung. *Alberto*, cap. Ceincovich, da Glasgow per Demerara, poggiò a Kingstown con via d'acqua.

—

Onistreham 23 marzo.

Il pir. *Courrier*, diretto per Havre, si è perduto totalmente con tutto l'equipaggio a 3 miglia di qui.

I cadaveri del capitano e dei macchinisti, vennero alla costa.

—

Cardiff 28 marzo.

Il vap. ingl. *S. W. Kelly*, diretto per Savona con carbone, è tornato indietro con guasti nella macchina.

—

La Novella 26 marzo.

Già da quattro giorni si lavora al salvataggio del veliero ital. *Margherita*, ma il forte maestrale che regna attualmente, produce una rapidissima corrente, la quale impedisce allo scafandro qualsiasi utile lavoro.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

2 *aprile* 1885.

Effetti pubblici e valute — PREZZI

	Nominali	Valore Nom.	Valore Versato	A termine da	A termine a	Contanti da	Contanti a	Contanti god. 1° luglio da	Contanti god. 1° luglio a
Rendita Italiana 5 p. %.		1000	750					97 25	97 50
Azioni Banca Nazionale		1000	950					95	95
» Banca Veneta		250	250						
» Banca di Cred. Ven.		250	250						
Società costruzioni veneta		200	200						
Cotonificio Veneziano		250	125						
Obbl. Pres. Venezia a premi.		30	20						
		Nominale							
Azioni Banca Nazionale									
» Banca Veneta		250							
» Banca di Cred. Ven.									
Società costruzioni veneta									
Cotonificio Veneziano									
Obbl. Pres. Venezia a premi.									
				Contanti da	Contanti a				
Azioni Banca Nazionale				295	297				
» Banca Veneta									
» Banca di Cred. Ven.				340	345				
Società costruzioni veneta				24	24				
Cotonificio Veneziano				25	25				
Obbl. Pres. Venezia a premi.									

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3				
Germania	5	122 40	122 70	122 75	123 —
Francia	3	100 25	100 50	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 1/2	— —	— —	25 23	25 28
Svizzera	4	100 —	100 20	100 25	100 35
Vienna-Trieste	4	204 50	205 —	— —	— —

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	204 75	205 10

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 2

Rendita italiana	97 80 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	715 —
Londra	25 28 —	Mobiliare	1 04 —
Francia vista	100 50 —		

BERLINO 1

Mobiliare	483 —	Lombarde Azioni	225 50
Austriache	503 —	Rendita Ital.	96 25

PARIGI 1.

Rend. fr. 3 0/0	77 —	Consolidato ingl.	98 1/16
» » 5 0/0	108 20	Cambio Italia	— 1/4
Rendita Ital.	96 37 —	Rendita turca	7 20
Ferr. L. V	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 31.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 38 —	Obblig. egiziane	342 —

VIENNA 1

Rendita in carta	82 30	» Stab. Credito	232 —
» in argento	82 70	Londra	124 40
» in oro	107 30	Zecchini imperiali	5 81 —
» senza impos.	97 95	Napoleoni d'oro	9 81 1/2
Azioni della Banca	860 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 1.

Cons. inglese	98 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	95 —	» turco	— —

SPETTACOLI.

Giovedì 2 aprile 1885.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia di operette di R. Scognamiglio, diretta dall'artista L. Maresca, rappresenterà: *La Befana*, del maestro E. Canti. — Alle ore 8 1/2

BULLETTINO METEORICO

del 2 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(Lo.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	754.23	754 83	754 01
Term. centigr. al Nord	10.9	14.2	14.7
» » al Sud	11.3	15.2	13 6
Tensione del vapore in mm.	9.11	8.99	9.61
Umidità relativa	94	75	77
Direzione del vento super.	SE.	SE.	E.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	5	9	16
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	goccie	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15.4 Minima 10.0

Note: Vario tendente al sereno — Pioggia nel mattino.

— *Roma* 2, *ore* 3. 30 *p.*

In Europa pressione bassa nel Nord, e 765 nella Russia meridionale; in Irlanda calante, e 755 nel Mediterraneo occidentale. Bodo 746.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso sensibilmente dovunque; pioggierelle nell'Italia inferiore; venti generalmente deboli; temperatura cambiata irregolarmente.

Stamane cielo nuvoloso nel versante tirrenico; venti deboli specialmente del terzo quadrante; barometro leggiermente depresso nell'Occidente, variabile da 756 a 759 dalla Sardegna alla bassa Italia.

Probabilità: Venti deboli, freschi intorno al Levante; cielo nuvoloso con qualche pioggia specialmente nel versante tirrenico.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

3 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 39m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 14s, 2
Tramontare apparente del Sole	6h 28m
Levare della Luna	10h 32m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 42m 1s
Tramontare della Luna	7h 46m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 18.

Fenomeni importanti: —

Marea del 3 aprile.

Alta ore 0. 0 ant. — 1.20 pom. — Bassa 6.40 ant. — 5.35 pom.

312

Navigazione Generale Italiana

Società riunite

FLORIO - RUBATTINO

Sede in Roma.

Si avvertono i signori portatori delle Azioni sociali, chiamati col N. 62 della *Gazzetta Ufficiale del Regno* al versamento degli ultimi tre decimi di capitale, come, in considerazione della festa ricorrente appunto il giorno 5 di aprile, che segna lo scadere del primo termine, questo termine viene prorogato a tutto il giorno 6 dello stesso mese.

LA DIREZIONE GENERALE.

La Rappresentanza generale pel Regno d'Italia, e l'Agenzia principale pel Veneto, dell'I. R. privilegiata Società di Assicurazione **La Fenice Austriaca in Vienna,** hanno l'onore di far conoscere di aver trasportato lo studio a San Salvatore — Via 2 Aprile — Casa Ricco, Num. 5074, primo piano. 309

LA DITTA

F.LLI PASQUALY

avente banco di cambio valute ed effetti pubblici all'Ascensione, 1254, primo piano,

avverte che ha aperto una **succursale all'Ascensione, N. 1256, e precisamente**

nell'ex negozio botanico

al solo scopo della vendita dei suoi titoli a pagamento rateale, nonchè per la verifica di tutte le Lotterie nazionali ed estere dalla creazione delle medesime.

Aggiunge che il servizio di questa verifica sarà d'una esattezza inappuntabile, e ritiene che esso sarà utile e bene accetto, visto che questa è l'unica Agenzia in Venezia, che si occupa di tale servizio per il quale tanto spesso si ricorreva fuori. 294

D.R William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moise, Calle Valaressa, N. 1329

(Vis-a-vis l'Hôthel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 16

Salsa Senapata Spellanzon

RIFORMATA, premiata all'Esposizione nazionale di Torino nel 1884.

— *(V. l'Avviso in 4.ª pagina.)*

ATTI UFFIZIALI

(Fine. — V. la Gazzetta d' ieri.)

Regolamento con cui, in esecuzione del R. Decreto 11 gennaio 1885, si stabiliscono le norme da osservarsi pel conferimento dei diplomi di abilitazione all' insegnamento liceale e ginnasiale, e di alcune patenti relative all' insegnamento normale e tecnico del primo grado.

Art. 1. Nelle Università e negli Istituti superiori, che preparano a conseguire il diploma di abilitazione per l' insegnamento secondario, potrà il Ministro, dal novembre dell' anno corrente a tutto l' anno 1886, aprire ogni anno una sessione di esami per coloro che, sebbene non abbiano frequentato i corsi universitarii, nondimeno sodisfino alle condizioni, delle quali è parola negli articoli seguenti.

Le sedi di questi esami saranno designate ogni anno con Decreto ministeriale.

Art. 2. L' abilitazione all' insegnamento ai Licei si otterrà nelle discipline qui enumerate:

Lettere italiane;
Lettere latine e greche;
Storia e geografia;
Filosofia;
Matematica;
Fisica e chimica;
Storia naturale.

L' abilitazione all' insegnamento ginnasiale si otterrà:

Per le discipline letterarie delle classi inferiori;
Per le discipline letterarie delle due classi superiori;
Per le matematiche;
Per le scienze naturali.

L' abilitazione all' insegnamento nelle scuole tecniche e normali potrà ottenersi:

Per le lettere italiane;
Per la storia e geografia;
Per la pedagogia e morale;
Per la matematica;
Per le scienze naturali.

Art. 3. A questi esami potranno presentarsi tutti coloro, i quali per effetto di legale abilitazione abbiano insegnato lodevolmente una disciplina qualsiasi in una scuola secondaria, classica, tecnica o normale per due anni se pubblica, per quattro se privata.

Art. 4. I maestri e le maestre elementari, che abbiano la patente di grado superiore, quando, per effetto di questa, lodevolmente abbiano insegnato per tre anni in una scuola elementare, potranno sostenere l' esame di abilitazione agli insegnamenti delle scuole tecniche, normali e ginnasiali inferiori.

Saranno ammessi all' esame soltanto quei maestri e quelle maestre che abbiano ottenuto la suddetta patente in seguito al corso fatto in una scuola normale regia o pareggiata, oppure insieme colla patente medesima esibiscano il certificato di licenza dal Liceo o dall' Istituto tecnico.

Art. 5. Chi è laureato in giurisprudenza, quand' anche non abbia insegnato, potrà presentarsi all' esame per la patente di professore di lettere italiane e di geografia e storia nelle scuole tecniche e normali. Sarà del pari ammesso all' esame per la patente di professore di discipline letterarie nelle scuole tecniche, normali e ginnasiali chi, sebbene non abbia ancora insegnato, sia laureato in medicina.

Art. 6. Per i candidati, dei quali è parola nell' articolo antecedente, la patente non sarà definitiva se non dopo un anno di lodevole esercizio.

Art. 7. Il Ministro potrà, dietro proposta del Consiglio superiore di pubblica istruzione, esonerare dall'esame, in una o più materie, chiunque abbia lungo e lodato esercizio nell' insegnamento, o presenti opere stampate che attestino della coltura di lui.

Art. 8. Nessuno sarà ammesso all' esame se non abbia compiuti i 25 anni, e non provi giuridicamente la sua buona condotta.

Saranno bensì esenti dall' obbligo della presentazione di un attestato di buona condotta quei maestri e quelle maestre elementari, dei quali è cenno nell' art. 4, ed i professori di scuole secondarie governative o pareggiate.

Art. 9. Le domande per ottenere il diploma di abilitazione per lo esame, o con dispensa totale o con dispensa parziale dall' esame stesso, dovranno essere dirette in carta bollata al Ministero della Pubblica Istruzione colle opere a stampa, e coi documenti attestanti il lungo e lodato esercizio nell' insegnamento, e con ogni altro documento che il ricorrente stimi opportuno a provare la sua idoneità. Se il ricorrente non appartiene ad una scuola governativa o pareggiata, dovrà inoltre unire alla domanda i certificati, dei quali è parola nell' articolo precedente.

Art. 10. Le domande dovranno essere mandate al Ministero nel mese di marzo di ciascun anno.

Il candidato al diploma per esame dovrà dire nella sua domanda in qual sede desideri fare le sue prove.

Art. 11. Entro il mese di maggio di ogni anno il Ministero farà sapere ai candidati se sono ammessi all'esame, e indicherà loro il tempo in cui la sessione sarà aperta.

Art. 12. Le Commissioni esaminatrici saranno quelle stesse, alle quali, in virtù dei Regolamenti speciali per le Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali e di filosofia e lettere, o per disposizioni particolari del Ministero, sono commessi gli esami di abilitazione all' insegnamento pei candidati che frequentano i corsi universitarii.

Art. 13. Le forme di questi esami, la qualità e l' estensione delle materie, il numero e la durata delle prove e tutte le norme da seguirsi per accertare la idoneità dei candidati sono determinate nelle istruzioni qui unite.

Art. 14. L' essere respinto in una sessione non toglie al candidato la facoltà di ripresentarsi in una delle sessioni successive, anche in sede diversa, ma dovrà ripetere tutte le prove.

Art. 15. Ciascun candidato, avuta notizia dell' ammissione all'esame, verserà per indennità presso l' economo dell' Università o dell' Istituto superiore ove sosterrà l'esame, lire 48 se intende ad un diploma liceale, lire 36 se ad altro diploma. L' importo di questa indennità sarà ripartito fra gli esaminatori, salvo lire 8 se si tratti di diploma liceale, e lire 6 se di altri diplomi, le quali verranno dall' economo versate all' erario.

Il deposito dell' indennità dovrà rinnovarsi ogniqualvolta abbia luogo ripetizione di esame.

Art. 16. I presidenti delle Commissioni, finiti gli esami, manderanno al Ministero una relazione colla lista dei candidati che ottennero l' approvazione, e ai quali il Ministero rilascierà il diploma.

Visto d' ordine di S. M.
Il Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,
M. Coppino.

N. MDXLIX. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 5 marzo.

Il Monte frumentario amministrato dalla Congregazione di carità di Castelfidardo (Ancona) è convertito in una Cassa di prestanze agrarie, niun conto tenuto dei ricorsi della Confraternita del Santissimo Sacramento, perchè destituiti di valore.

È approvato lo Statuto organico della nuova Opera Pia, in data 5 dicembre 1884, composto di ventuno articoli.

R. D. 8 gennaio 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	(a Venezia) a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 52 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 42 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D
Per queste linee vedi NB.		

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 7.35 p. 9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano	»	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso	part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.; 7. 4 p.
Da Vicenza	»	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per marzo.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 3:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:30 pom.
Da Chioggia	7:— ant. 3:— pom.	A Venezia	9:30 ant. 3:30 pom.

circa

Linea Venezia-San Bonà e viceversa

PARTENZE		ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Bonà ore	6 15 p. circa
Da S. Bonà ore 6 — a.	A Venezia ore	9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE			
	Da Venezia	ore	6:30 ant.
	Da Cavazuccherina	»	2:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore	10:— ant. circa
	A Venezia	»	6:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

PROFUMERIA MARGHERITA
Nuovissima Specialità
DI
A. MIGONE & C. MILANO
Premiati all' Esposizione di Milano 1871
Parigi 1878 - Monza 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
A SUA MAESTÀ LA REGINA D' ITALIA

Sapone . . . . . MARGHERITA - A. Migone - L. 2.50
Estratto . . . . . MARGHERITA - A. Migone - » 2.50
Acqua Toletta . MARGHERITA - A. Migone - » 4.—
Polvere Riso . MARGHERITA - A. Migone - » 2.—
Busta . . . . . MARGHERITA - A. Migone - » 1.50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. compl. sudd. articoli L. 12
» elegantissima in raso. . . . . » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso ANT. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere, — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere. 90

EMULSIONE
DI
SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell 'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
e
In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e *dai grossisti Sig.* A. Manzoni e C. *Milano, Roma, Napoli* - *Sig.* Paganini Villani e C. *Milano e Napoli.*

Salsa Senapata Spellanzon
RIFORMATA.
VENEZIA. — RUGA RIALTO N. 482 — VENEZIA.
Premiata con medaglia all' Esposizione Nazionale di Torino 1884.

La SALSA SENAPATA SPELLANZON *è eminentemente igienica* ed è la *più economica* per le *famiglie*, i *Restaurant*, gli *alberghi*, e per *coloro che viaggiano per mare.* È la migliore di tutte le SALSE poste finora in commercio, ed in piccola quantità corrobora lo stomaco e fa appetire ogni sorta di carnami pel suo piacevole e piccante sapore.

Viene venduta in eleganti *botticelle* di maiolica con coperchio. Il suo prezzo viene ridotto ad *it. L.* **UNA**, e restituendo il vasetto, a soli cent. **80**. Ciò per far concorrenza alle Salse estere. — Contro vaglia postale si spediscono per tutta l'Italia ed all'Estero. - Porto ed imballaggio a carico dei committenti. — Ai rivenditori sconto da convenirsi.

DEPOSITO presso **G. Spellanzon,** e principali droghieri e salumieri di Venezia ed altre Città d' Italia. 31

VENEZIA Campo S. Marina N. 6066 primo piano
VENDITA all'ingrosso ed al minuto
A. e M. sorelle FAUSTINI
DEPOSITO
CAPPELLI
DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO
all' ingrosso ed al dettaglio.

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, della classica Casa Massing - la più rinomata oggi, - mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc. — Si assumono commissioni anche di « gibus » e di cappelli da sacerdote.

VENDITA all'ingrosso ed al minuto
VENEZIA Campo S. Marina N. 6066, primo piano

LA
PUBBLICAZIONI PER NOZZE
TIPOGRAFIA
DELLA
CARTE DA VISITA
GAZZETTA DI VENEZIA
avendo anche adesso arricchito
il suo materiale tipografico
OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari
assume QUALUNQUE commissione
FATTURE REGISTRI Bollettari

Non più medicine. 10

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d' orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 *anni d' invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l' Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima.

Dott. Domenico Pallotti.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldoini da estenuazione, completa paralisia della veseica e delle membra per eccesso di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, e busto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi che lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Frunetu.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell' interese dell' umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica.*

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d' utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiate avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un poco di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere di ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

Clementina Sarti, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatola: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l' Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Beromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Perelli.

Ferro Leras

Il rapido e brillante successo, che il **Ferro Leras** ottiene sempre più crescente, data dalli anni 1848, quando diversi rapporti su questo prodotto vennero presentati all' Accademia di Scienze, e nel 1859 all' Accademia di Medicina.

Nel mentre che vediamo tutti i giorni una infinità di preparazioni ferruginose cadere in disuso, al contrario la voga del **Ferro Leras** aumenta, pel motivo che contiene: 1° Il **Ferro,** uno degli elementi del nostro sangue; 2° I **Fosfati** che entrano nella composizione delle ossa.

E' sopportato dagli ammalati che non possono tollerare alcuna preparazione ferruginosa: non ha alcuna azione sui denti; non provoca alcuna costipazione; è chiaro e limpido come un' acqua minerale qualunque; s'assimila più rapidamente dei bonboni, pillole, o polveri. Agisce contro l'**impoverimento del sangue, l'anemia, il linfatismo, la debolezza,** ed i **granchi di stomaco, eccita l'appetito, facilita lo sviluppo nelle ragazze anemiche, ristabilisce e regola la mestruazione, arresta gli scoli bianchi,** e ridona al **sangue** il suo **color naturale** perduto in seguito a malattie.

Esiste sotto forma di *Siroppo e Soluzione.*

Deposito a Parigi, 8, RUE VIVIENNE, e nelle principali Farmacie.

Deposito in Venezia, presso le Farmacie **G. Bötner, A. Zampironi.** 23

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

RIASSUNTO
DI GLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto

L' 11 aprile presso il Municipio di Moggio Udinese si terrà l' asta per la vendita di 6870 piante resinose utilizzabili nel bosco Luise sul dato di lire 36086:50.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 26 aprile.
(F. P. N. 94 di Udine.)

L' 11 aprile innanzi il Municipio di Cazzano di Tramigna scade il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto per la costruzione del nuovo fabbricato comunale ad uso Municipio e scuole pubbliche provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 13:10 per cento.
(F. P. N. 77 di Verona.)

ASTE.

Il 6 aprile innanzi il Tribunale di Padova si terrà l' asta in confronto di Talpo Eugenio dei nn. 17, 21, 33, 525, 527, 531, 94, 524, 528, 530, 23, 45, 442, 526, 529, 532, 22, 39, 40 nella mappa di Borgoforte, e nn. 177, 181, 1370, 178, 218, 179, 146, 30, 32, 33, 34, 1344, 171, 1329, 1435, 1591, nella mappa di Anguillara.
(F. P. N. 75 di Padova.)

Il 10 aprile scade innanzi il Tribunale di Tolmezzo il termine per l'aumento del sesto nell' asta in confronto di Taddio Maria e Amalia, dei nn. 165 e 168 nella mappa di Colza provvisoriamente deliberati per lire 700; e nn. 807, 853 b, 1569 3727, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 300; nn. 251, 253 a, 574, 636, 806, 854, 860 a. 1517, 333, 565, 587, 794 b, 817, 857 a. 863, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 500.
(F. P. N. 94 di Udine.)

Il 18 aprile innanzi il Tribunale di Conegliano si terra l' asta in confronto di Pietro Samassa e Maddalena Pitt-Samassa dei nn. 668 669, 673 2947, 3 54, 3092, 3132, 3133, 5208 nella mappa di Conegliano sul dato di L. 2568.
(F. P. N. 143 di Treviso.)

Il 30 aprile nel locale ai Ss. Apostoli Calle dei Proverbi N. 4587 si terra l'asta per la vendita di tutti gli effetti di vestiario, rami, preziosi, ecc. ritenuti di valore inferiore alle L. 50 impegnate e tuttora irredenti nel banco prestiti sopra pegni, del sig. Pietro Monfalcon, sito a S. Cassiano N. 1882 durante i primi sei mesi dell' anno 1885.
(F. P. N. 31 di Venezia.)

ESATTORIE

L' Esattoria Consorziale di Medun avvisa che il 24 aprile ed occorrendo il 1.° e 8 maggio presso la Pretura di Spilimbergo si terrà l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 94 di Udine.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Padova ha dichiarato il fallimento della Ditta Antoniutti Fulgenzio, di Padova, esercente vendita liquori in Padova, Piazza delle Erbe; ha nominato giudice delegato il sig. Mortara Ariste; ha ordinata l'apposizione dei sigilli; ha nominato curatore provvisorio il sig. Antonio Pennato e destinato il 9 aprile per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; ha stabilito il termine di 30 giorni per le dichiarazioni di credito; ha determinato il 7 maggio per la chiusura di verifica dei crediti.
(F. P. N. 75 di Padova.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia nel fallimento di Montagner Pietro ha nominato curatore definitivo il sig. avv. Giovanni Torcellan.
(F. P. N. 31 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia nel fallimento di Prissacco Antonietta ha nominato curatore definitivo il sig. avv. Ferdinando Graziani, di Venezia.
(F. P. N. 31 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L' eredità di Racchello Antonio, morto in Nonle, venne accettata da Cristina Silvestrini per conto nome ed interesse della minore di lei figlia Luigia.
(F. P. N. 31 di Venezia.)

L' eredità di Luigi Agostinis, morto in Fielis, venne accettata da Primus Cristoforo, di Antonio.
(F. P. N. 94 di Udine.)

L' eredità di Cesare Sinigaglia, morto a Bergamo, venne accettata da Rachele Ulman ved Sinigaglia, per sè e nell' interesse dei minori suoi figli Elvira, Alessandro, Elisa e Giulia.
(F. P. N. 75 di Padova.)

Tip. della *Gazzetta.*

Tipografia della *Gazzetta*

Anno 1885 — Venerdì 3 Aprile — 3.ª Edizione — N. 89

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclame devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 3 APRILE

Furono fatti arresti e perquisizioni in casa di soli repubblicani, e furono sequestrati i telegrammi che annunciavano gli arresti e le perquisizioni.

Non grideremo noi ironicamente che il Governo ha salvato le istituzioni, pronti poi a gridare contro l'imprevidenza del Governo, nel caso che non abbia prevenuto e si lasci cogliere all'improvviso.

La solidarietà delle Università e delle Scuole superiori di tutta Italia, affermata per la prima volta, ci ha fatto sospettare che dietro vi fosse coloro che volevano vedere come andasse la prima prova d'insurrezione generale. Certo che si sarebbe scelto bene il terreno. I giovani sono facilmente eccitati contro ogni Governo costituito, perchè sono in quell'età felice in cui si crede che vi possano essere Governi senza peccato, mentre pure sono il risultato di associazioni d'uomini, nelle quali i più savii peccano settantasette volte al giorno. Ma a quell'età si sentono facili indignazioni, e la gioventù è la materia prima, a foggiare la quale volentieri si dedicano quelli che vogliono fomentare disordini.

Di più in questi giorni ci furono distribuzioni di foglietti dell'alleanza repubblicana universale, distribuiti nelle caserme. Il lavorio era evidente.

All'agitazione degli studenti è succeduta quella del Mantovano. L'energia del Governo le ha calmate entrambe. Ma è naturale il sospetto che dietro ci fosse qualche cosa. Se badiamo alle informazioni dei giornali, *nulla* si è trovato, ciò che non vuol dire che niente ci fosse.

Non giudichiamo sopra basi sì fragili l'operato delle Autorità. Aspettiamo informazioni meno vaghe e incomplete. Solo constatiamo che il sospetto di istigatori segreti delle agitazioni paiesi, con un fine più pratico di quello che è stato raggiunto, doveva essere diviso dal Governo se era sorto prima nella mente dei cittadini.

Dei dispacci che annunciavano i sequestri e le perquisizioni, fu proibita la trasmissione da Roma. Il Governo ha facoltà di sospendere la trasmissione di telegrammi, quando le notizie, conosciute ventiquattr'ore prima, possano esser danno all'ordine pubblico. In questo caso fu bene proibita la trasmissione, per impedire che le perquisizioni di Roma, conosciute ventiquattr'ore prima in altre città, avvertissero in tempo a prepararsi a perquisizioni simili, per impedire che fosse trovato nulla? Questa è stata probabilmente la causa delle disposizioni prese. Ma è probabile che sia stata una misura inutile, perchè i dispacci telegrafici semplici e chiari sono fatti per la gente alla buona. I cospiratori si capiscono con telegrammi oscuri, indecifrabili, il cui senso *è duro* tanto agli ufficiali telegrafici che alle Autorità governative.

Ad ogni modo perchè non limitarsi a sopprimere la notizia creduta pericolosa, e sopprimere invece tutti i telegrammi? Il danno dello Stato è problematico per una parte dei telegrammi, ma per l'altra parte è sicuro il danno dei privati, mentre l'Erario non può averci alcun danno.

—

Si è sparsa la voce che la Cina accetti le proposte di pace della Francia. Il Ministero Ferry è caduto e non è sorto un altro Ministero che possa negoziare colla Cina. La notizia è messa in dubbio, ma basta che sia possibile per conchiudere che è pessimo il sistema che pare adottato dalla Francia di restare senza Governo quando è colpita da un grave disastro nazionale.

—

Destra e Sinistra rivoluzionarie.

Che lo spirito rivoluzionario sopprima nell'uomo tutto ciò che ha d'umano, e sia una specie di *delirium tremens*, si sa. Che in Francia siano egualmente rivoluzionarie la Destra e la Sinistra, si vede da questi due saggi di Rochefort anarchico, e Cassagnac conservatore:

Rochefort nell'*Intransigeant*: — « Ah! era proprio uno spettacolo gradevole; Ferry verdastro, avendo lasciato tutta la sua prepotenza alla guardaroba, riceveva colla rassegnazione di un Cristo di mollica di pane, i pomi che gli scagliavano sotto forme diverse. E il miserabile si contentava di rivolgere ai suoi insultatori certi sguardi melanconici che avrebbero intenerito le roccie. Siamo sicuri ch'egli avrà una testa simile quando monterà al patibolo. »

Cassagnac nel *Matin*: — « Quella testa la ritroverò molte volte ne' miei sogni, schiacciata come la cimice, pallida, colle contrazioni di una testa che la mannaia scaglia nel paniere pieno di crusca. La faccia pareva una immensa sputacchiera co' suoi favoriti umidi che lasciavano gocciolare un liquido nauseante, rugiada naturale di questo fiore politico sbocciato e cresciuto sul letame! »

E così lo spirito rivoluzionario trionfa quando un disastro della patria può fornire occasione di vituperare un ministro.

Ne restano vittime il buon senso e il sentimento nazionale, senza parlar dello stile.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Gli Anglo-Sassoni e i Latini nelle calamità di guerra.

Sotto questo titolo, l'*Opinione* fa il confronto che abbiamo fatto anche noi, venendo alle stesse conchiusioni:

Gli è che in Francia ai partiti fortemente ordinati, e che perciò mantengono alto il sentimento dello Stato, si sono sostituiti i gruppi; i quali cercano l'ora trista, in cui possano senza pericolo insorgere contro un Gabinetto, rovesciarlo e sostituirlo. Le maggioranze sono formidabili e compatte finchè il Gabinetto ha il vento in poppa; poichè a pochi piace non essere in palese col Governo, che si detesta nelle segrete cospirazioni, ma i più desiderano di essere nel Governo. Da ciò quegli equilibrii acrobatici dei gruppi, i quali, quando non possono vincere in altro modo, speculano anche e persino su qualche grossa sventura nazionale. E da ciò i Gabinetti parlamentari dei paesi latini devono trarre anche un severo ammaestramento. Insino a che il sentimento dello Stato non prevalga su quello dei gruppi parlamentari, che questi Gabinetti col loro contegno subdolo o poco patriotico spesso fomentano, è uopo che si impegnino con grande cautele in queste imprese coloniali, e che le conducano con forze sufficienti. Il Ferry tergiversando, non osando chiedere i sacrifizii adeguati ai pericoli al suo Parlamento, facendo assegnamento sovra un colpo della fortuna, ha finito per perdere la partita, con danno suo e del paese, che si trova avventurato nell'ignoto.

Non v'è che l'Inghilterra che, sin dal secolo passato, ha dato l'esempio di un Parlamento, il quale sostenne il suo Governo, quantunque fossero per tanti anni così frequenti le sconfitte nelle guerre napoleoniche. Egli è che appunto più crescono le difficoltà, più il sentimento della patria serra colassù le fila. Non si è visto oggi il Goschen difendere di nuovo il Gabinetto Gladstone e propugnare alla Camera dei comuni l'accordo finanziario coll'Egitto? E a Goschen l'impulso a sostenere il Governo in frangenti così difficili, oltre che dalla propria coscienza, è venuto anche dai suoi elettori. Imperocchè, nei Parlamenti latini le comunicazioni tra i deputati e gli elettori sono più lente e difficili che in Inghilterra per una serie di ragioni, che gioverebbe indagare a fondo, e che favoriscono il Governo palese e occulto, segnatamente l'occulto dei gruppi. Insomma, in quasi tutti i Parlamenti latini condotti con tante forze deleterie e da Governi, i cui componenti si tirano in diverse direzioni, il miracolo è se la cosa pubblica non vada peggio; e ciò che si spiega molto naturalmente è perchè vada così male.

—

Il *Piccolo* scrive:

Responsabile della spedizione in Cina non era il Ferry. La intera maggioranza, della quale sì larga parte ora gli ha voltate le spalle, avea voluto vendicare il Rivière; e, vendicatolo, impadronirsi del Tonchino; e, impadronitosene, umiliare la Cina, mutilarla, averla devota. Ingiusta è dunque la condanna pronunziata dal complice necessario contro l'esecutore principale. O, se giusta, ingiusto è che il complice si trasformi in giudice inesorabile.

La vera colpa del governo Ferry agli occhi della Francia è la sua mancanza di sincerità o di previdenza. La Francia fu imbarcata in questa impresa, dicendolesi che pochi battaglioni sarebbero sufficienti a compierla; ai pochi battaglioni successero le brigate; a queste le intere divisioni; ed ora si richiedono corpi d'esercito. Alla Francia si facea tenere la vittoria in pugno, quando la sconfitta invece si maturava a suo danno.

Ma neppur giusto è l'incolpare di ciò il solo Ministero. Tutte le spedizioni in paese lontano hanno queste vicende: le ebbe l'Inghilterra nel Zululand, nell'Afganistan; le ha ora nel Sudan; le ebbe, in tempi più lontani, la Francia stessa in Algeria; non tutti i capi del popolo sono il Bei di Tunisi, nè tutti i paesi sono la Tunisia. Non è da paese forte l'incolpare della sfortuna delle proprie armi il Governo e l'agitarsi convulso alla notizia d'una prima disgrazia. Il Ministero Ferry pubblicò i dispacci del generale comandante le truppe in Cina, a misura ch'essi arrivavano; non nascose dunque la verità; fu indotto in errore dal generale ch'era sul luogo ed a cui la Francia già decretava il trionfo.

Se colpa dunque ha il Ministero Ferry, ne ha una sola, comune con la maggioranza, che ora lo abbandona timorosa delle prossime elezioni generali, e smaniosa, come suole accadere nei popoli latini, di trovare un capro espiatorio di comune colpa o di comune sventura: — avere prestata soverchia fede nel generale che era sul tealro della guerra ed avere a lui ciecamente abbandonata ogni responsabilità. Il Governo, che, guardando di lontano, può vedere più serenamente le cose, ha obbligo di giudicare la situazione con giudizio suo e correggere così la soverchia fiducia come il pericoloso sconforto dei combattenti.

—

E la *Perseveranza* aggiunge:

Ciò che al paese ed alla Camera rimaneva a fare davanti al pericolo che li minacciava, era primamente di adottare tutte le disposizioni necessarie per scongiurarlo. Ora, non è stato così; il temperamento rivoluzionario s'è visto apparire in tutti, nella Destra non meno che nella Sinistra. Il Ferry doveva scomparire ai loro occhi, e non si doveva vedere in lui, per il momento, che il Governo, l'azione immediata del Governo. Ma, invece, quello a cui s'è pensato subito è di sbalzarlo di seggio, di ingiuriarlo, di esaltare i suoi nemici, senza pensare che questi sono anche i nemici della patria, poichè la trarrebbero domani in una nuova rivoluzione. Nessuna calma è rimasta negli animi, giacchè anche il voto dei 30 milioni può quasi essere tenuto come un voto di sfiducia per il Ministero che dovrà succedere a quello del Ferry. Qual differenza tra questa condotta, e quella, che le Camere inglesi hanno tenuto all'annunzio del disastro di Kartum! Qui si vede tutta la differenza che intercede fra i due paesi.

—

Come si vede, siamo in buona compagnia.

ITALIA

Processo Brunetti.

(Dall'*Euganeo.*)

Seduta pomeridiana del 1.°

Sempre la stessa folla. Continua l'interrogatorio-discorso del prof. Brunetti, il quale, tra parentesi, tira avanti per altre quattro ore.

Imp. Ecco la fase Tamassia. *(Movimenti d'attenzione.)*

Il prof. Hoffmann dell'Università di Vienna mi aveva detto un gran bene del Tamassia. Dunque pensai di rivolgermi a Pavia, dove il Tamassia era professore straordinario di medicina legale, sperando di avere in lui un sostenitore della mia idea. Egli mi rispose con una lettera che mi sgomentò e nella quale era detto: che questo sarebbe stato un colpo mortale alla sua scienza, che ha diritto di vivere senza appoggi estrinseci all'indole sua.

Sono parole assai pesanti. Dunque la medicina legale non ha bisogno dell'anatomia patologica!! — e conclusi che il Tamassia, se sapeva la medicina legale teoricamente, per aria, non la sapeva sul tavolo dove si fanno le sezioni.

Il Tamassia mi fu più tardi presentato ad un caffè di Roma. Con la conversazione, andarono cancellandosi in me le sinistre impressioni della sua lettera. Egli fu molto cortese e mi espresse il desiderio di avanzare da professore straordinario ad ordinario, chiedendomi il mio aiuto. Io gli dissi che, per la malferma salute del Lazzaretti, ciò poteva presto accadere nella Università di Padova. Poi non ci siamo più veduti.

In seguito io tenni informato il Tamassia delle condizioni di salute del Lazzaretti, e, quando morì, gli telegrafai: venite.

Ci scambiammo frattanto molte lettere, che io conservo. Quelle del Tamassia erano piene di espressioni affettuose per me.

Credeva di avere finalmente scoperto l'uomo che mi occorreva. Se non sapeva l'anatomia patologica, dissi, gliela insegnerò io. *(Si ride.)*

Il presidente impone il silenzio, minacciando di fare sgombrar la sala.

Imp. Parecchi mesi avanti la sua nomina, Tamassia mi scrisse una lettera che mi disgustò. Egli desiderava che la Commissione, la quale doveva esaminarlo, fosse formata dei tali e tali. Cosa importava a lui di essere giudicato dall'uno piuttosto che dall'altro? — Fui poi scandolezzato quando alla nomina della Commissione risultarono eletti tutti quelli voluti dal Tamassia. Bisogna dire ch'egli scrisse a me, come a tutti gli altri, e lo fece a mezzo d'un suo amico — forse il De Giovanni.

Di poca voglia gli telegrafai l'accaduto.

Mi disgustò anche l'affare della votazione della Commissione, che diede al Tamassia 50 su 50; la cosa mi pareva esagerata.

Tamassia viene a Padova; noi ci abbracciammo al Pedrocchi. Io gli diedi qualche indirizzo perchè si trovasse la casa. Egli invece si affidò al De Giovanni, nè mai venne a casa mia, mentre io fui a salutare sua madre.

Tenne la sua prolusione, bella elegante, e chiuse con la mia idea, che cioè voleva dare alla medicina legale un indirizzo pratico. Esultando, scrissi per lui una lettera piena di lodi sul *Diritto*. Egli mi ringraziò alla lesta, per la strada.

Qui il prof. Brunetti parla della sua costante esclusione da qualsiasi Commissione, e quando da ultimo fu nominato per la scelta del primario all'ospitale di Vicenza, attribuì la cosa ai buoni ufficii del Tamassia.

Ma poi costui si rifiutò d'assistere alla sezione d'un individuo morto per strangolamento — e ciò lo scandalizzò.

Intanto capita la seconda vertenza col Cacciola. Io gli dissi che bisognava facesse degli esempii pratici. Ma egli si rifiutò, portandosi via prima un microscopio del mio laboratorio, poi un tavolo con tutti gli arnesi che aveva sopra. Ne nacque una contesa, dopo la quale Cacciola mi levò il saluto. Io allora ripresi tutto quello che mi aveva tolto, facendo un rapporto al rettore. Pure cercai di pacificarmi col Cacciola, e nel gabinetto del rettore gli stesi la mano, esponendo ciò ch'io voleva da lui.

Voleva che tenesse un protocollo delle operazioni — che i vasi contenenti i pezzi patologici portassero un numero, e fossero registrati — che i lavori d'istologia si eseguissero nel mio laboratorio a vantaggio anche de' miei assistenti — che le esercitazioni tecniche domenicali fossero continuate come per lo innanzi.

Per queste prestazioni io veniva in soccorso del Cacciola con tutti i mezzi che possedeva; ma lui non ne volle sapere, accampando altre pretese inaccettabili.

Io a mia volta non volli cedere, e feci un secondo rapporto.

Il rettore rimise la cosa alla Facoltà, che nominò dal suo grembo una Commissione, la quale non era ministeriale ed aveva lo scopo di appianare le difficoltà.

La Commissione esaminò tutto; poi concluse ch'io dovessi dare a Cacciola tutto quello che voleva, descrivendo perfino i locali diversamente da quello ch'erano.

Il Ministero ordinò la cessione; ma Brunetti non obbedì. Io dissi: non voglio uccidere il mio Istituto.

Ciò fece un chiasso del diavolo per tutta Padova. Mandai quindi un rapporto al Ministero. Silenzio perfetto — io era vittorioso. Grande rabbia della Facoltà.

Della Commissione, composta da De Giovanni, Chirone, Vlacovich e Tamassia, fu relatore quest'ultimo. Ciò mi fece impressione.

Avendo poi minacciato il De Leva di mandare al Ministero copia dei miei rapporti, ai quali egli non si era curato di dare evasione, De Leva si dimise da rettore. Ne nacque una mezza sommossa e si ripetè che io aveva forzato, impaurito il rettore.

Questi viene da me furente e mi dice: « Cosa sono queste chiacchiere che tu mi abbia violentato? » Io risposi: « Non so niente. » De Leva saggiunge: « Guardiamo di metterci riparo. Io vado da basso e persuado i giovani che non c'è niente di vero. » Lo dissuasi dal fare ciò, consigliandolo piuttosto d'invitare i giornali a dichiarare che non ci fu pressione alcuna da parte mia.

De Leva va dal sig. Gueltrini con una lettera. Gueltrini gli disse che avrebbe stampato la lettera, ma con tale cappello che sarebbe nato Dio sa cosa. De Leva allora si fece promettere che non avrebbe parlato più dell'accaduto.

Brunetti rammenta i telegrammi di tutte le facoltà al Ministero perchè non accettasse le dimissioni di De Leva e togliesse la causa dei disordini nell'Università. Solo i suoi nemici, che adesso si conoscono, potevano aver fatto questo. Andò a Roma e promise a Coppino di obbedire. Poi, per distrarsi, si recò a Napoli, dove ebbe liete accoglienze. Di ritorno a Roma cercò di tenere a Corte una conferenza sui microbi, ma il Re si oppose per la questione che aveva col ministro. Egli trovò giusto il rifiuto e venne a Padova. Qui seppe delle mene, dei discorsi e degli articoli fatti e scritti contro di lui, ed allora gli passò la voglia di obbedire. Non sapendo a qual partito appigliarsi per far valere le sue ragioni, si afferrò alle lettere del Tamassia, al quale scrisse un'epistola raccomandata con ricevuta di ritorno, avvertendolo del male ch'io poteva cagionargli. Tamassia respinse l'epistola. Allora si recò all'*Euganeo*, volendo render pubblica la cosa, e Gueltrini gli disse: « Creda che il peggiore dei suoi nemici non è il Tamassia ». Immaginò subito che fosse stato il Tamassia a scrivere gli articoli contro di lui.

Non gli restava che di portare il Tamassia ad una querela. A questo punto il Brunetti narra le scene ripetute che avvennero al Pedrocchi. Dice che frattanto voleva chiedere al Ministero un'inchiesta d'uomini competenti, obbligandosi a depositare L. 10,000 di cauzione per le spese, nel caso che l'inchiesta fosse riuscita a lui sfavorevole.

Finalmente giunse la sera in cui disse al Tamassia, che in una circostanza precedente lo aveva mandato al manicomio: vi sovvenga che l'ergastolo è fatto per i ladri e per i tentati omicidii morali.

Narra il suo arresto, del quale non sapeva niente, perchè nessuno lo aveva prima avvertito.

Nega d'aver voluto oltraggiare un funzionario pubblico a causa delle sue funzioni. Non trova offesa nella parola *ergastolo*, tanto più che il Tamassia lo mandò al manicomio e per un professore è più compromettente il manicomio dell'ergastolo. — Quanto al *ladro*, l'espressione è larga, spaziosa. Si dice ladro anche a colui che conquista il cuore di una donna. *(Si ride)*.

Finalmente dichiara di aver finito.

Pres. — Ella parla di tentati omicidii morali. I testimonii escludono i *tentati* e i *morali*.

Imp. — Non era nella mia mente che Tamassia volesse darmi un'archibugiata, ma solo uccidermi nella fama. In ogni caso non ci tengo molto alle parole.

Pres. — Ella disse che gli articoli dell'*Euganeo* erano stati ispirati dal Tamassia.

Imp. — Non sono inspirati, ma scritti.

Pres. — Pure il signor Gueltrini le negò questo.

Imp. — Gueltrini mi disse solo: guardi che Tamassia non è il peggiore dei suoi nemici

Pres. — Disse anche che Tamassia fece dei brogli per essere nominato dalla Commissione e che mistificò i risultati dell'inchiesta. Ha prove su ciò?

Imp. — È una mia deduzione.

Il *Presidente* contesta inoltre al Brunetti com'egli nel processo scritto abbia asserito di aver voluto offendere il Tamassia a cagione dell'inchiesta e per il suo ufficio di relatore.

L'imp. nega di nuovo.

Avv. Rossi. — Il prof. Brunetti ricorda altre questioni col Tamassia all'epoca in cui dovevasi stabilire il piano degli esami?

Imp. — Sì, ricordo qualche cosa. Ma prego di rispondere domani. Io potrei continuare ancora due ore; ma non garantirei più della mia testa.

Il *Pres.* fa l'ammonizione ai testimonii chiamati per oggi; quindi leva la seduta alle 4 3|4.

Udienza antimeridiana del 2.

Continua la calca, che torna a irrompere nella sala.

Oggi si comincia alle 9.20.

Brunetti riprende il suo posto, al tavolo, col solito fascio di carte e la solita bottiglia di liquido biancastro.

L'imputato è piuttosto pallido.

Sono chiamati i testimonii che dovevano comparire oggi. Il presidente li ammonisce e poi li licenzia fino al tocco e mezzo.

Chiede quindi al Brunetti se voglia che le lettere del Tamassia siano lette tutte od in parte, saltuariamente.

Imp. — Basterà che se ne leggano alcune, giusta l'elenco che io ne ho fatto.

Pres. — Dica adesso ciò che lasciò ieri in sospeso rispetto agli esami.

Imp. — L'anno 1882 volevamo fare prima gli esami speciali e teorici, poi i pratici; invece per l'83-84 abbiamo pensato d'immedesimare l'esame pratico con quello teorico. Tamassia si rifiutò. La Facoltà doveva rispondere che essa aveva deliberato così, e ch'egli si assoggettasse. Invece permise al Tamassia di fare gli esami come voleva lui — e questo fu grave errore. Tuttavia io obbligò di assistere anche all'esame pratico.

Tamassia ha commesso così un'azione sleale; poichè promise di assistere all'esame pratico; venne, ma soltanto per fare atto di presenza, e se ne andò subito dopo.

Alla sera, in seduta della Facoltà, Tamassia minacciò di dimettersi se volevano obbligarlo a fare quegli esami.

Arrigo Tamassia.

Come denunciante non dovrebbe giurare, ed il presidente ne lo avverte. Ma l'avv. Callegari chiede, nell'interesse della difesa, che giuri, e dopo un breve scambio di parole tra il P. M. e la difesa, il prof. Tamassia giura.

Test. Il prof. Brunetti ha cercato di gettare il fango sur un nome onorato; ha turbato la pace della mia famiglia; ha fatto il possibile per seminare la zizzania tra i miei studenti.

Ciò basta ad esacerbarmi esuberantemente. Pure mi conserverò calmo; se trascendessi, il sig. presidente mi richiami.

Venuto a visitare il Lazzaretti a Padova, conobbi il Brunetti e lo trovai simpatico, cordiale. Poi lo incontrai a Roma. Più tardi Brunetti mi scrisse che voleva unire la medicina legale all'anatomia patologica. Questa mi parve una sciocchezza, e non risposi.

Ma Brunetti si rivolse al preside della Facoltà medica di Pavia, che mi domandò se io aveva offeso Brunetti. Risposi che ciò non era possibile. Seppi poscia che si trattava della lettera cui non aveva risposto. Allora, pregato anche dal Preside, scrissi al Brunetti, affermando la piena autonomia della mia scienza.

In seguito alla malattia del Lazzaretti, Brunetti mi parlò della possibilità ch'io venissi a Padova. Gliene fui riconoscentissimo, e presi a volergli bene, tanto più, che in quei giorni era morto mio padre, e Brunetti quasi me lo ricordava.

Morto Lazzaretti, fu aperto il concorso, sebbene Morpurgo e Vlacovich facessero pratiche perch'io fossi mandato senz'altro da Pavia a Padova come professore ordinario.

Intanto io ebbi altre prove di cortesie dal Brunetti, al quale scrissi quelle famose 25 lettere, che dovrebbero mandarmi all'ergastolo.

Del resto, Brunetti mi avvertiva solamente dei fatti relativi al concorso.... Mi scrisse anche domandandomi quali giudici voleva.....

Imp. Non è vero (con voce tonante).

Test. Stia quieto, ch'è vero.

Pres. Non interrompa, sig. Brunetti.

Imp. Ma non posso....

Test. Sono abituato alle interruzioni del Brunetti.

Pres. Continui, continui....

Test. Io risposi designando i miei giudici, perchè voleva fossero severi e severi avendo la modesta convinzione di meritarmi il posto cui aspirava per i miei studii e le mie pubblicazioni.

Durante il concorso, per una certa trepidanza dell'animo mio, in quei giorni pieni di angosciosa incertezza, ricorsi ancora all'amicizia del prof. Brunetti, il quale mi telegrafò che sarei stato nominato. Ci scrivemmo delle altre lettere, dalle quali traspirava il massimo affetto. Le sue però io le bruciai, come faccio di tutte le lettere degli amici, perchè non ho mai pensato di poterli cogliere un giorno in fallo, quasi d'ipotecare il loro avvenire, antecipando un ricatto. *(Interruzioni dal banco della difesa.)*

Mi fece, però, una certa impressione — sebbene non ci capissi dentro più che tanto — una frase del Brunetti, il quale, mentre io gli scriveva sempre di salutare il rettore, il preside, i professori, voleva che dicessi di non averlo mai conosciuto.

Venuto a Padova, mi trovai subito in affettuosa dimestichezza col Brunetti, e con lui mi feci vedere spesso in pubblico. Ma colleghi ed amici rispettabilissimi mi avvertirono che non era conveniente la mia intimità col Brunetti, e mi narrarono dei precedenti di quest'uomo.

Io ne feci le meraviglie e non volli crederci. Ad ogni modo, cominciò qualche dubbio a sorgermi in cuore quando il Brunetti venuto a casa mia, disse a mia madre: « Vostro figlio è un brav'uomo; egli deve aiutarmi a fare la guerra a' miei colleghi. »

Io gli obbiettai che non era a Padova per fare la guerra a nessuno; che qui aveva trovato tanti colleghi cortesi, amabilissimi, e che mi teneva onorato di essere del loro numero.

Questo fatto non alterò di molto i miei buoni rapporti col Brunetti. Tuttavia pregai mia madre di non andare in casa sua, anche perchè aveva ricevuto altri avvertimenti dai miei colleghi.

Feci la mia prolusione. Dai professori ed anche dal Brunetti ebbi le più liete accoglienze. Questi, anzi, scrisse in favor mio quella lettera, che fu pubblicata sul *Diritto*.

Così entrai in Facoltà — ed allora cominciai a conoscere il Brunetti uomo irrequieto, indocile, disposto alle brighe. Ed io cercava di calmarlo, di farlo star buono, consigliandolo a lasciar correre, a non prendersi tanti fastidii. Di questo mio contegno verso il Brunetti i miei colleghi se ne meravigliavano.

—

Qui togliamo la continuazione dell'esame del teste Tamassia dal *Bacchiglione*:

La vita di quest'uomo è un mistero; io voleva studiarlo e cominciai a persuadermi che gran parte delle accuse contro lui erano vere. Nel febbraio 84 sorse la vertenza Cacciola Brunetti; infinite erano le reciproche vertenze; il Cacciola dichiarò non voler più lavorare col Brunetti. La facoltà discusse per trovar modo di conciliare; si nominò una commissione d'inchiesta per appurare le cose. Io ne fui nominato relatore per l'età, e perchè essendo di fresco venuto poteva essere più imparziale. Ne fui spiacente, perchè prevedeva le scene che dovevano nascere, ma affrontai l'incarico perchè non temo l'impopolarità.

Nel mio operato mostrai un senso di mitezza; invitai Cacciola ad una conciliazione, ma questi dichiaro che, piuttosto che conciliarsi, avrebbe date le proprie dimissioni. Dovemmo pensare alla separazione dei due insegnamenti per la incompatibilità fra i due litiganti. Il consiglio accademico ed il Ministero approvarono la mia relazione, e fu nominata una seconda commissione per approvare le proposte della prima.

Brunetti ci accompagnò gentilmente nel laboratorio, ma mentre esaminavamo i preparati esclamò: — per quell'uomo ho sagrificato la vita di mio figlio; io non lo voglio.

E pianse. Mi fece senso quel vecchio!

Brunetti, interrompendo: risparmiate questa parola: vecchio.

Tamassia. Si trattava per lui di una *diminutio capitis*; gli venivano tolti due locali, lire 600 annue sulla dotazione, microscopii, ecc. Il Ministero ordinò l'esecuzione delle nostre proposte.

Ma Brunetti disobbedì. Arrivando un giorno a casa, trovai un biglietto del Brunetti, contenente queste parole: — Mi avete sbalordito!

Io non risposi Noi ci salutavamo, ma molto freddi, mentre mi era proposto di non avere con lui più alcun rapporto che non fosse ufficiale.

Mi venne poi una raccomandata da Padova spedita dal Brunetti, ed io la respinsi.

Mi lagnai col Gueltrini, perchè in quel tempo era stata pubblicata una lettera strana del Brunetti, la quale poteva suscitare dei dubbi sulla mia onoratezza; volevo pubblicare una lettera, ma il Gueltrini si rifiutò.

(A questo punto, narra le scene già troppo note al Pedrocchi. Accenna soltanto che fu a un cenno del sostituto procuratore Randi, che le Autorità di pubblica sicurezza procedettero, al Caffè Pedrocchi, al suo arresto.)

Scrissi al *Corriere della Sera* per mettere le cose in chiaro.

Io sapevo vagamente che, qualunque volta mi avesse il Brunetti rinnovata una simile scena sarebbe stato arrestato. *(Mormorii di disapprovazione nel pubblico.)*

Franchi (cancelliere) dà lettura delle venticinque lettere, nelle quali si accentuano i sentimenti di gratitudine del prof. Tamassia per le prestazioni generose del Brunetti verso il Tamassia. Un'ultima lettera del Brunetti al Tamassia finisce con queste testuali parole: « Piuttosto che perdere tante ore al Caffè Pedrocchi, fareste bene di venire in mia casa, ove v'insegnerei anatomia patologica. » *(Risa prolungate.)*

L'udienza, incominciata alle ore 9 30, levavasi alle 12.

Le perquisizioni politiche fatte a Milano.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

L'altra notte, alle 3, il Ministero dell'interno telegrafava al questore di Milano annunziandogli gli arresti fatti per motivi politici nella capitale del Regno, ed i risultati delle perquisizioni fatte nei domicilii degli arrestati.

Tali risultati parevano rendere necessarie alcune perquisizioni anche nella nostra città, presso alcuni individui designati dal telegramma e noti per appartenere ad Associazioni politiche radicali.

Il questore Santagostino mandò chiamare cinque delegati, che si trovarono ieri mattina a San Fedele alle 5 antimeridiane, meno uno, che, credendo la chiamata un *pesce d'aprile* preparato dai suoi colleghi, si levò dal letto soltanto ad una seconda chiamata.

I cinque delegati, accompagnati da due guardie in borghese, si sono presentati verso le 7 antimeridiane alle abitazioni dei signori:

Brusco Onnis Vincenzo, in Via Maddalena, 17;

Cunico Ferdinando, in Via Foro Bonaparte, 54;

Conti Rocco, in Via Orti, 31;

Farina Luigi, Via S. Calocero, 10;

Bressa Alberto, Corso Genova, 9.

Naturalmente, in quell'ora, li hanno trovati tutti in casa. Nessuno ha opposto la minima resistenza; il signor Brusco Onnis ha detto al delegato che cercasse pure: non avrebbe trovato nulla, perchè « questi non sono i tempi » da far congiure.

Il risultato delle perquisizioni si può dire negativo: i delegati hanno sequestrato soltanto poche carte d'importanza molto discutibile.

I perquisiti, meno il signor Brusco Onnis, sono giovani dai 26 ai 28 anni.

Più tardi, furono chiamati ieri in Questura anche alcuni altri giovani appartenenti a Società politiche radicali, e furono interrogati, ma subito rilasciati.

—

Simili perquisizioni furono fatte contemporaneamente in altre città d'Italia.

Le agitazioni nel Mantovano.

Scrivono da Mantova 1.° aprile al *Corriere della Sera*:

Com'ebbi già ad accennare, lo stato della nostra città e provincia è calmo e tranquillo. I lavoranti spesati hanno dappertutto ripreso i lavori; a Roncoferraio, Ostiglia e Castelforte perdura lo sciopero dei braccianti.

Di fronte a tanti disordini ed arresti, che si succedettero nelle nostre campagne, il signor Turchetti Senofonte, che degnamente occupa la carica di sindaco nel Comune di Virgilio, l'altro ieri, di tutto moto proprio, riuniva tutti gli agricoltori e proprietarii di quel Comune allo scopo di migliorare le condizioni dei contadini, e far cessare le animosità che regnano, fra questi e i proprietarii. La seduta ebbe un esito felice, ed i contadini stessi accettarono ben volentieri gli equi salari che in tale riunione si ebbero a votare.

Fino ad oggi non si ebbe a verificare in quel Comune nessuno sciopero, nessun disordine e nessun arresto, sebbene parecchi braccianti appartenessero alla Società tra i contadini.

—

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* del 1.° aprile:

« Non è vero ciò che scrivono a qualche giornale, che si sian fatti molti altri arresti alla spicciolata. Sono stati soltanto arrestati altri quattro contadini a Libiola, imputati di rivolta a carabinieri, quando questi operarono l'arresto del capo sezione in quella borgata.

« Fu un vero conflitto che dovettero sostenere i cinque carabinieri contro una folla minacciosa, che voleva impedire il trasporto dell'arrestato. Vi era quasi tutta la popolazione che circondava la carrozza, e tratteneva il cavallo, ingiurando i carabinieri, senza ascoltare neppure le esortazioni dell'arrestato, che invitava i compaesani a non aggravare la sua e la loro posizione.

« Il brigadiere dovè dare l'intimazione di far fuoco, perchè l'assembramento — che aveva seguito i carabinieri per due chilometri fuori paese — si sciogliesse. Sono stati arrestati dunque ora quattro dei più scalmanati; e all'arresto si è dovuto procedere con la scorta d'una compagnia di soldati.

« Ora a Libiola è rientrata in calma; e si son ripigliati i lavori dell'argine, ed anche di campagna presso qualche proprietario accordatosi in un aumento di mercede.

« Poichè parecchi giornali proseguono ad asserire che i tagli di viti, avvenuti in Provincia si riducono a poca cosa, e che si tratta più che altro di esagerazioni artificiose, possiamo assicurare che a Quingentole se ne son tagliate oltre mille, e quattrocento a Gonzaga, nei fondi del barone Mohl. »

Riunione degli agricoltori in Mantova.

Telegrafano da Mantova 2 alla *Perseveranza*:

Oggi al teatro Scientifico avvenne l'adunanza generale dell'Associazione degli agricoltori mantovani.

C'era un grande concorso in platea; i palchi e gli ambulacri del teatro erano gremiti di gente, di contadini e contadine, misti a possidenti e ad agricoltori.

Presiedeva il senatore Guerrieri.

Si votò:

1° un'inchiesta sulle condizioni dei contadini e lavoratori, in rapporto alla mercede;

2° che la mercede minima dei lavoratori avventizii nel Mantovano sia, nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio, di L. 1; in marzo in, aprile e ottobre di L. 1.30; in giugno e luglio di L. 1.70; in maggio, agosto e settembre di L. 1.50; la media giornaliera di L. 1.37;

3° che il minimo del salario dei bifolchi e dei braccianti obbligati sia in frumento di ettolitri 4, in frumentone di ettolitri 9, in vino schietto di ettolitri 4, in vino piccolo di ettolitri 4, in legna fascine 250, in danaro L. 70. Lo spigolato franco, l'abitazione gratuita con orto e porcile.

Per ultimo si passò all'approvazione dello Statuto sociale e alla costituzione della Società. Parlarono applauditi il senatore Guerrieri, l'on. D'Arco, il conte Arrivabene, l'avv. Portioli, l'ing. I. Chizzolini.

L'ordine è stato perfetto e il contegno dei contadini calmissimo.

Sperasi che le deliberazioni prese valgano a scongiurare il minacciato sciopero dei bifolchi e dei braccianti obbligati.

FRANCIA

Ferry.

Telegrafano da Parigi 1° al *Corriere della Sera*:

Fin da stamane notavasi un gran cambiamento nell'opinione pubblica; deploravasi lo sgomento irragionevole e rimpiangevasi Ferry. Forse domani si tornerà a cambiare; ma oggi è così.

Il *Temps* annunziava la partenza dei coniugi Ferry che stasera dovevano recarsi in Italia; ma Ferry ricevette un telegramma dalla Cina in risposta alle di lui proposte di pace, basate sul trattato di Tientsin. La Cina accetterebbe, salvo i dettagli.

Ferry recossi all'Eliseo, pregando per la creazione immediata del Ministero, per continuare le trattative. Parmi impossibile che la Francia possa trattare dopo una sconfitta. Però la pace pare il desiderio generale.

Quanto al dispaccio della Cina, esso incontra molti increduli; c'è chi lo qualifica di manovra di Borsa.

Il *Paris*, uno dei pochi giornali rimasti fedeli al Ferry, chiama questo una « grande vittima », promettendogli una prossima rivincita.

Intanto, checchè vogliano far credere i dispacci ufficiosi, le notizie del Tonchino si fanno sempre più gravi, e continua una dolorosa incertezza.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 aprile.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 22 a 28 marzo vi furono in Venezia 57 nascite, delle quali 9 illegittime. Vi furono poi 88 morti, compresi 10 che non appartenevano alla popolazione stabile, nè a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 20,5 per 1000; quella delle morti di 28,0.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 1, morbillo 2, difterite e croup 1, tosse ferina 1, febbre tifoidea 1, febbre puerperale 1, altre affezioni zimotiche 9, tisi polmonare 9, diarrea-enterite 10, pleuro-pneumonite e bronchite 24, improvvise 2.

Lista elettorale politica per l'anno 1885. — Dalla Giunta municipale venne pubblicato il seguente Avviso:

La lista degli elettori politici del Comune di Venezia, riveduta ed approvata dal Consiglio comunale nella seduta del giorno 23 marzo p. p., è pubblicata e resta affissa all'albo pretorio fino al 15 corr. a termini dell'articolo 28 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999, Serie 3ª. Sono pure pubblicati, in elenco separato, i nomi degli elettori nuovamente inscritti dal Consiglio comunale.

Venezia, 1° aprile 1885.

Soccorsi per la frequentazione delle Scuole elementari di Venezia. — L'Assemblea nella seduta del 25 scorso, dopo aver commemorato la morte dei compianti barone G. F. Cattanei e prof. Carlo Combi, ai quali quest'Opera pia deve tanto, prese le seguenti deliberazioni a voti unanimi:

1.° Approvò il Consuntivo 1884 negli estremi seguenti:

Entrate	L.	6,990:84
Spese	»	3,774:50
Civanzo dell'esercizio	L.	3,216:34
Risparmio a tutto 31 dicembre 1883 .	»	15,999:49
Fondo disp. al 31 dic. 84	L.	19,215:83

investito in 885 lire di rendita italiana nominativa acquistata con L. 15,972:—; e in un libretto della Cassa di risparmio per L. 3,243:83.

2.° Approvò il Preventivo 1885 in L. 6330
di cui » 3900
di spese colla distribuzione giornaliera di N. 700 pani di 1ª qualità, a L. 37 il quintale.
Eccedenza attiva al 31 dic. 1885 L. 2650

3.° Nominò il comm. Massimiliano Jacopo Cipollato membro della direzione.

4.° Autorizzò la direzione ad acquistare cinque azioni del forno cooperativo da L. 50 ciascuna.

5.° Aggiunse al titolo dell'Opera pia il nome del compianto prof. Carlo Combi, che l'ideò.

6.° Deliberò di costituire in corpo morale la fondazione da amministrarsi dalla Giunta municipale, mentre gia nei depositi comunali figurano i titoli costituenti il patrimonio attuale della fondazione medesima.

Ospitale civile. — Movimento del mese di marzo 1885:

Ammalati accolti 874, dei quali 492 maschi e 382 femmine. Per malattie mediche, 453; per malattie chirurgiche, 212; per le specialità, 209. In media, entrarono circa 28 ammalati per giorno, con un massimo di 43 nel giorno 18, ed un minimo di 13 nel giorno 13.

Il maggior numero di presenze fu il dì 6 con 1153; il minore al 15 con 1056. La media giornaliera fu di 1098 circa.

I morti nel mese furono 108, con un massimo di 7 nel giorno 13.

La media relativa sui curati fu del 5,4 per cento.

Da 1.° gennaio 1885 a tutto marzo furono accolti in Ospedale 2771 ammalati.

Società operaia di M. S. in Longarone. — Riceviamo il resoconto della gestione da 1 gennaio a 31 dicembre 1884 della *Società operaia di M. S. in Longarone* e godiamo nel vedere che anche quel sodalizio va di anno in anno migliorando, mercè le cure intelligenti del suo presidente, cav. Ermenegildo Fagarazzi, e mercè l'opera zelante, avveduta e disinteressata dell'esattore sig. Gioacchino De Lazzaro, del cassiere sig. Ernesto De Bona, i quali si prestano gratuitamente, nonchè del segretario sig. Giovanni Burlon, il quale spende tante fatiche senza pensar sopra alla ben modesta ricompensa.

Nel 1880 il capitale sociale era di L. 2400 circa, ed ora esso raggiunse quasi L. 5000, con tutto che la Società, conscia del suo scopo, non lesinì nei sussidii, i quali l'anno decorso raggiunsero la cifra di L. 1016:49, cifra tutt'altro che piccola in proporzione ai modesti proventi del sodalizio.

Meritano quindi lodi sincere tutti i predetti signori, i quali vorranno continuare a procurare il bene dell'opera provvidissima, affidata tanto saviamente alle loro cure.

Ateneo Veneto. — Sono usciti i due primi fascicoli dell'anno corrente dell'*Ateneo Veneto*. Eccone il Sommario:

Nicolò Tommaseo, saggio critico - (V. Mikelli). — Gli escavi di Julia Concordia e del suo sepolcreto - (G. Malaspina). — Alcune considerazioni ed osservazioni sul libro « L'ordinamento delle ferrovie italiane » (G. A. Romano). — Giulio Carcano - (G. Piermartini). — Gli Italiani all'estero - (F. Santini). — Lingua e letteratura degli Albanesi - (G. Meyer). — Socialismo e Malthusianismo a proposito di due pubblicazioni recenti - (G. Luzzatti).

Rassegna bibliografica: Annuario astro-metereologico con effemeridi nautiche per l'anno III - (F. Iacoli). — Ismenia - Il profugo - (G. Piermartini). — Quattro poeti latini fra i secoli I e V, volgarizzati da G. B. Gaudo - (G. Piermartini). — Dafni e Cloe di Longo Sofista, Abrocome ed Anzia di Senofonte Efesio nelle versioni di A. Caro e A. M. Salvini - (G. B.). — Giannantonio Zanon - Analisi delle ipotesi fisiche - (L. Gambari). — Prof. Pietro Leonardi - Delle alterazioni e sofisticazioni delle sostanze alimentari e dell'acqua potabile - (G. S.). — Prof. A. Tebaldi - Ragione e follia - (Dott. Tr.). — Alcune osservazioni sulla disposizione della vena dorsale della mano, del dott. Gabriele Capon - (C. dott. M.).

Ricordi e Memorie: Leone Fortis, Emilio Morpurgo, Antonio Cattara Lettieri, Cittadella Giovanni - (A. S. De Kiriaki). — Enrico Scheller, Carlo Vierordt, Filippo Volli - (G. De Lucchi). — Eugenio Pelletan, Dupuy de Lome Stanislao, Molon Francesco, Buccola Gabriele, Rocca Adriano, Luigi Mezzacapo, D'Ondes Reggio Vito, Edmondo About, Giulio Vallès, Fiorentino Francesco, Alessandro Serpieri, Domenico Chinca - (A. S. De Kiriaki).

Biblioteca Marciana. — Il chiar. sig. cav. Carlo Castellani, nuovo bibliotecario della Marciana, è arrivato a Venezia e ieri fu a visitare il suo Ufficio dove seguirono le scambievoli presentazioni tra lui e gli impiegati subalterni.

Tra alquanti giorni egli prenderà possesso dell'Ufficio, il quale dall'opera premurosa e sapiente del chiarissimo uomo acquisterà nuovo lustro.

Beneficenza. — Viene a nostra conoscenzache, ricorrendo oggi l'anniversario della morte del cav. Leone Rocca, il di lui figlio cav. avv. Giulio, per onorare la morte del proprio padre, ha fatto le seguenti elargizioni:

Agli Asili infantili di Carità . . .	L.	250
All'Istituto Coletti	»	250
Al Liceo Società musicale Benedetto Marcello	»	250
All'Istituto Marcovich di riabilitazione delle dimesse dal carcere, ecc.	»	150
All'Asilo pei bambini lattanti . .	»	100
Altre elargizioni	»	300
Totale . . .	L.	1,500

Consorzio agrario provinciale di Venezia. — Programma della terza lezione di frutticultura, che sarà tenuta dal prof. A. Brovazzo, nel giorno di lunedì 6 aprile, alle ore 10 antimeridiane:

Parte teorica: 1. Teoria della creazione delle nuove varietà di piante a frutto, e della loro propagazione, ossia della seminatura e dell'innesto.

II. Cenni sommarii sulla esecuzione dell'innesto delle piante fruttifere e sulla seminatura.

III. Nozioni preliminari di agricoltura.

Parte pratica: Varie operazioni d'innesto sopra piante selvatiche.

Miserere. — Abbiamo udito iersera il *Miserere*, che l'egregio maestro Massimiliano nob. Dalla Rovere (e non Carlo, come per errore abbiamo stampato ripetutamente, confondendo il nome suo con quello di un di lui fratello) ha scritto appositamente, e che venne eseguito in queste sere nella chiesa dei SS. Apostoli.

Ci parve lavoro pregevole per fecondità di pensieri, taluni anche belli, e per una certa cura nel presentarli bene, cioè nell'armonizzarli. L'esecuzione da parte delle voci fu lodevole, particolarmente a merito del baritono sig. Guglielmo Bon, che ha voce robusta, simpatica ed estesa; del basso sig. Zorzi, dalla voce rotonda, piena e robustissima; dell'altro basso sig. Canal, che ha voce pur bella e di timbro simpatico, nonchè del sig. Mazzorin, (tenore di concerto della Cappella di S. Marco), un vero artista per la musica di chiesa, e come lettore e come cantante. Il tenore, sig. Sartori, ha voce senza timbro deciso, la quale se dà i suoni che sono scritti, li dà però non belli e tali che non si assimilano con quelli delle altre voci.

Ad ogni modo va tenuto conto che, eccettuato il Mazzorin, tutti gli altri sono dilettanti, e che fanno tutti del loro meglio. Il Bon, il Canal ed il Zorzi potrebbero cantare in teatro, essendovi sul teatro degli artisti i quali non hanno nè la loro voce, nè il loro talento.

Vi sono versetti riuscitissimi, per esempio l'*Amplius lava me*, nel quale il motivo dominante, ch'è bello assai, continua insistente e con vaghe combinazioni armoniche negli archi e si sposa assai bene col canto del baritono.

Nel complesso è un *Miserere* che si ode con piacere, e anche iersera la chiesa era affollatissima.

Concerto di musica sacra al Liceo Benedetto Marcello. — Ecco il bellissimo programma del concerto di musica sacra che avrà luogo domani, 4 corr., alle ore 3 pomer. precise, al Liceo Benedetto Marcello:

1. Haydn 1732. Sette sonate per orchestra sulle sette ultime parole del Redentore in croce: Introduzione — 1. *Pater, dimitte illis quia nesciunt quid faciunt* — 2. *Hodie mecum eris in Paradiso* — 3. *Ecce, mulier, filius tuus* — 4. *Deus meus, Deus meus, ut quid dereliquisti me?* — 5. *Sitio* — 6. *Consummatum est* — 7. *In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum* — Terremoto.

2. Palestrina 1524. *Crocifixus* nella messa di Papa Marcello, coro a quattro voci senza accompagnamento.

3. Marcello 1686. *Volgi mio Dio*, frammento del salmo XXI per contralto, con accompagnamento di viole, violoncello e contrabasso. — Sig.ª Elvira Montemerli.

4. Mendelsshon 1809. *Ave Maria* per soprano, coro di donne ed orchestra — Sig.ª Giulia Zuliani.

5. Rossini 1792. *Inflammatus* nello *Stabat Mater*, aria per soprano, coro ed orchestra — Sig.ª Vittoria De Benedetti.

Direttore, prof. Reginaldo Grazzini.

Biglietto d'ingresso pei non socii, alla sala lire dieci, alla ringhiera lire tre a vantaggio dell'istituzione.

I biglietti sono vendibili alla Cancelleria del Liceo ed al negozio musica E. Brocco in Merceria dell'Orologio.

Concerti popolari orchestrali. — Dall'egregio professore Giarda riceviamo la seguente:

« *Egregio Signore*,

« Leggo nel giornale *La Gazzetta* del 2 aprile che asserisce ch'io ho dichiarato che il secondo concerto sarebbe stato l'ultimo che si darebbe nelle sale Bauer-Grünwald, e pertanto, aprendo gli abbonamenti per quelle sale, i Concerti sarebbero nati-morti. Lasciando al pubblico di soffocare il neonato, dichiaro io aver detto che qualora il pubblico accorresse in folla al concerto di domenica 5 corrente, in allora avrei pensato di trasportare tali concerti in luogo più ampio. Questa la storia: del resto, gli abbonamenti non hanno nulla a che fare con la località, essendo intenzione del sottoscritto di riservare sedie numerate pel numero di persone che fossero abbonate, qualora in seguito venissero trasportati altrove.

« Le sarò gratissimo se pubblicherà la presente.

« Con distinta stima

« F. GIARDA. »

— Questa lettera del sig. prof. Giarda non infirma niente affatto quello che abbiamo scritto ieri.

Fu, il sig. prof. Giarda il quale, riconoscendo giusto quello che abbiamo scritto su questi concerti, ci pregava di fare un soffietto perchè il pubblico, accorrendo al concerto di domenica, gli offrisse i mezzi per poterli trasportare altrove, soggiungendo le precise parole: « Il concerto di domenica, non c'è caso, devo farlo da Bauer-Grünwald. » — E questo voleva significare, ci pare, che forniti cotesti mezzi egli sarebbe partito colla sua orchestra per altre località, o, nel caso contrario, avrebbe..... liquidato.

Dalla lettera d'oggi risulta invece che se avrà questi mezzi egli li trasporterà altrove, e, per conseguenza, gli abbonati potranno fruire altrove dei loro diritti, e se non li avrà egli continuerà egualmente i suoi concerti popolari nelle sale dei signori Bauer-Grünwald; e in questo caso torniamo a dire che *i concerti saranno natimorti*, perchè, se ne facciano ivi pure 4, 6 o 10 e anche più, in quelle sale, pur così belle ed opportune per altre cose, i concerti popolari orchestrali, a nostro avviso e per le ragioni che abbiamo esposte, non possono assolutamente attecchire.

Naturalmente che il nostro ragionamento basa sul criterio che ci siamo formato sin dal primo giorno nel quale questi concerti furono annunziati, cioè che si avesse in mira di fare cosa seria e duratura; se, invece, non si aveva una base, e tutto si limitava per intanto a suonare e a dirigere senza pensare ad altro, in allora nulla abbiamo a ridire e non sciuperemo altro inchiostro.

— Ecco il programma del secondo Concerto che avrà luogo domenica 5 aprile, alle ore 2 p., nella sala Bauer-Grünwald. — Professori Numero 66.

Prima parte:

1. Ponchielli: Sinfonia nell'opera *I Promessi Sposi*.

2. Beethoven: Egmont, *Ouverture*.

3. Goldmark: *Sakuntala*, sinfonia descrittiva.

Seconda parte:

4. Rum: Fantasia per clarinetto sulla celebre aria *Ah perfido!*, di Beethoven, eseguita dal prof. Giuseppe Marasco, con accompagnamento di pianoforte.

5. Catalani: Apparizioni e danze nell'opera *Elda*.

6. Wagner: Sinfonia nell'opera *Rienzi*.

Direttore F. Giarda.

Ingresso lire *una* — Sedia numerata lire *una*. — Abbonamenti e vendita biglietto presso il sig. Brocco, negoziante di musica in Merceria, ed alla Birreria Bauer-Grünwald.

La Casa editrice Lucca concede gratuitamente la musica.

Il terzo concerto avrà luogo domenica 12 corrente, alle ore 2 pom.

Teatri. — Domani, prima recita della Compagnia Marchetti al Rossini col *Padrone delle Ferriere*, e prima del Ferravilla al Goldoni col seguente spettacolo: *El telefono*, di Montegio; *El sur Pedrin ai bagn*, di Ferravilla, *Un spos sequestraa*, di Dassi; *Foeura de post*, di Arrighi.

Tasse. — L'esattore comunale rende noto che col giorno 10 aprile scade la rata seconda delle imposte terreni fabbricati e ricchezza mobile, e col 1.° aprile la tassa spazii comunali secondo trimestre 1885 e traghetti primo semestre 1885.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 1.° aprile.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

DECESSI: 1. Brazzoduro Rossi Carlotta, di anni 61 coniugata, ricoverata, di Venezia. — 2. Dabalà Teardo Maria, di anni 59, vedova, casalinga, id. — 3. Gnecbe Pina Veronica, di anni 54, coniugata, casalinga, id.

4. Reghelli Sebastiano, di anni 78, vedovo, ricoverato, id. — 5. Baratella Francesco, di anni 57, coniugato, facchino, id. — 6. Chiesura Antonio, di anni 56, vedovo, usciere, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Il sig. d'Albret,

commedia in tre atti di Francesco Garzo

Recita straordinaria della Compagnia Pasta *al teatro Goldoni* la sera di giovedì 2 aprile.

Il signor d'Albret *(G. Pasta)* non è amabile, e appena apre la bocca, si comprende benissimo che la moglie gli sia scappata con un altro, facendogli la grazia che ei non meritava di morir giovane e lasciarlo libero; che a Clara Pierson *(signora Campi)*, una *cocotte* ch'egli chiama vampiro, divenga insopportabile, malgrado che si rovini per lei, e che la signora Clotilde Alviati *(signora Casalini)*, ch'egli presenta per sua moglie, mentre non lo è, gli resti fedele per interesse, poichè ha un figlio, Mario Alviati *(E. Cristofari)* che implora un nome che porta e non ha ancora diritto di portare.

Sul palcoscenico si trovano spesso uomini che analizzano sè medesimi, e spiegano al pubblico il loro carattere che dovrebbe risultare invece dalle loro azioni. È una malattia che la strage sul palcoscenico, e il sig. Massimo d'Albret può addurre per iscusa una specie di epidemia.

Vi sono uomini bestiali, ma non è facile trovarne uno che dica con tanta volutta: « Io sono proprio una bestia ». Di più ad una certa età gli uomini hanno naturale ripugnanza a confessare a tutto il mondo passioni troppo sincere per non essere ridicole e vergognose. Meno male che Clara Pierson, la *cocotte*, se n'è accorta, e dice ad una sua condiscepola, che non ha conosciuto degli uomini, ma una bestia come quello no.

La violenta sensualità destata in lui dalla persona di Clara Pierson giunge al punto di affidarle una lettera che contiene il segreto di quella che passa per sua moglie, e peggio di quello che passa per suo figlio. La *cocotte* restituisce alla signora Alviati la lettera, che è letta invece dal figlio, al quale è rivelata così la verità. Oh! che farebbero gli scrittori delle commedie, se le lettere non fossero lette sempre da quelli cui non son destinate?

Il figlio ama Marcella *(signorina Vitaliani)* e ha resistito alle tentazioni di Clara Pierson. È pronto però a sagrificare il suo amore a sua madre, e minaccia di cedere all'amore di Clara sposarla, involando così a suo padre la donna che gli brucia il sangue, e per la quale mostra di essere capace di commettere qualunque bassezza.

Il sig. d'Albret ci fu presentato tal marito, tal padre, tal uomo, che non c'è proprio alcuna ragione di sperare che l'affetto paterno faccia il miracolo di vincere in lui la febbre che lo consuma. E se non cede, quanti infelici in una volta: il figlio, la madre, Marcella! È un giuoco ove la probabilità di vincere è minima, ma la posta è massima.

Pure quando Mario prorompe nel grido « Sposa mia madre », il sig. d'Albret si umanizza. A quel grido che sodisfaceva evidentemente al desiderio del pubblico, che questo non prevedeva, ma che ha accettato, scoppiò un applauso che ha determinato il successo. L'autore, signor Garzes, fu chiamato fuori tre volte dopo la scena e tre volte a dramma finito. L'applauso era cordiale, insistente, vero, mentre il secondo atto era stato accolto freddissimamente, e il primo era stato applaudito per certi motti di spirito, alcuni anche felici, ma di un cinismo giustificato, se si vuole, dall'ambiente. Se però questa è una giustificazione, dati quegli ambienti, ne potremo sentire anche di peggiori.

L'effetto della situazione finale c'è stato, però i caratteri dei personaggi e i loro movenli sono piuttosto oscuri che luminosi.

Bene ha recitato la signora Campi-Pasta, che si mantiene al posto di una delle migliori attrici nostre, e Clara è forse il carattere meglio disegnato. È così naturale la sua avversione al signor d'Albret, che per questo solo forse ci diviene simpatica e ci par vera. La Compagnia è buona.

La stampa a tipo fisso in Venezia nel 1447. — Nella *Gazzetta* N. 72 del 17 marzo p. p. abbiamo stampata sotto questo titolo una lettera del sig. comm. B. Cecchetti, sopraintendente agli Archivii veneti; ed oggi ci perviene sullo stesso tema la seguente del sig. G. nob. Barbaro:

« Sig. Commendatore.

« Ho letto con interesse nella pregiata di lei *Gazzetta* di pochi giorni or sono una lettera del 15 marzo corr., che il chiar. sig. comm. B. Cecchetti, sopraintendente agli Archivii veneti di Stato, le indirizzò intorno alla invenzione ed introduzione della stampa in Italia.

« Modesto amatore degli studi di cose antiche, feci opportune indagini, mercè le quali ho potuto rilevare che Tommaso Temanza pub-

...sulla ce...
...eseguito...
...compagna...
...nell'opera...
...*Rienzi*.
...nerata lire...
...etto presso...
...in Merce...
...e gratuita.
...menica 12
...ecita della...
...l *Padrone*...
...al Goldoni...
...di Monteg...
...ravilla, *On*...
...*de post*, di...
...rende noto...
...ata seconda mo...
...comunali...
...rimo seme...
...le.

— Denunciati...
...tale 16.
..., di anni 69,...
...là Teardo Ma...
...Gneche Picco...

...vo, ricoverato...
...iugato, facchi...
...vedovo, uscie...

...*eo Garzes.*...
...nia Pasta...
...e.

...non è ama...
...pprende be...
...pata con un...
...n meritava...
...che a Clara...
...*otte* ch'egli...
...tabile, mal...
...e la signora...
...ch'egli pre...
...o è, gli resti...
...iglio, Mario...
...a un nome,...
...di portare.
...esso uomini...
...gano al pub...
...risultare in...
...attia che fa...
...assimo d'Al...
...pecie di epi...

...non è facile...
...olutta': « lo...
...ad una certa...
...ipugnanza a...
...i troppo sin...
...ognose. Meno...
..., se n'è ac...
...pola, che ne...
...na bestia co...

...in lui dalla...
...al punto da...
...il segreto di...
..., e peggio di...
...a *cocotte* re...
...ettera, che è...
...rivelata così...
...scrittori delle...
...ro lette sem...
...e?
...*na Vitaliani)*...
...Clara Pierson...
...amore a sua...
...ore di Clara e...
...dre la donna...
...quale mostra...
...qualunque bas...

...tato tal ma...
...c'è proprio...
...ffetto paterno...
...lui la febbre...
...uanti infelici...
Marcella! È...
...ncere è mini...

...pe nel grido:...
...lbret si uma...
...ceva evidente...
...he questo non...
...coppiò un ap...
...esso. L'attore...
...fuori tre volte...
...na finito. L'ap...
...ero, mentre il...
...ldissimamente,...
...er certi motti...
...di un cinismo...
...iente. Se però...
...ti quegli ame...
...di peggiori.
...ale c'è stato,...
...i loro moventi...
...si.
... Campi-Piatti,...
...e migliori attri...
...tere meglio di...
...vversione al si...
...lo forse ci di...
...a Compagnia è...

...o in Venezia
...N. 72 del 17...
...otto questo ti...
...3. Cecchetti, so...
...eti; ed oggi ci...
...guente del sig...

...lla pregiata di...
... sono una let...
...iar. sig. comm...
Archivii veneti
... invenzione ed...
...lia.
...ndii di cose an...
...mercè le quali...
...o Temanza pub...

...Rienzi* lesse nelle *Nuove Memorie di Stor. letter.* ecc., Ven. Fossati, 1761, vol. V, c. 18, una matricola (*Mariegola*) de' pittori in data 11 di ottobre 1441, cap. XXXVIIII, la quale conteneva uno schema (*Parte*) di legge, diretta a far valere l'antichità della introduzione dell'arte di far *Carte e Figure stampide* in Venezia prima che in Toscana.

Ed ecco il Documento testè citato:

« MCCCCXLI adi XI Otubrio. Conciosiache Carte et Mestier de le Carte e Figure stampide, che se fano in Venezia è vegnudo a total defection, e questo sia per la gran quantità de carte da Zugar, e fegure depente stampide, le qual vien fate de fuora de Venexia, a la qual cosa è da meter remedio, che i diti Maestri i quali sono assaij in fameia habiano più presto utilitade che i Forestieri. Sia ordenado e stampido, come anchora i diti Maestri ne ha supricado, che da mo in avanti non possa uegnir over esser condutto in questa Terra alcun lavorerio dela predicta arte, che sia stampido o depento in tella o in Carta, come sono Anchone e Carte da Zugare, e cadaun altro lauorerio de la so arte fatto a penello e stampido, soto pena di perdere i lauori condutti e lire XXX e sol. XII p. d. de la qual pena pecuniaria un terzo sia del Comun, un terzo di signori Iustitieri, e un terzo sia del Accusador. Cum questa tamen condition che i Maestri i quali fanno de i predditi lauori in questa Terra non possano uender i preditti suo lauori fuor de le sue botege sotto la pena preditta, saluo che de Merchore a san Polo e de Sabado a san Marco sotto la pena predita. »

« Il Temanza fermò la sua attenzione sulla parola *deffection*, adoperata nella matricola suddetta, per dedurre saviamente che l'arte di far *Carte e Figure stampide* procedesse già anche prima dell'anno 1441, ed aggiunse che egli aveva motivo di credere da certe stampe rozzamente impresse, rappresentanti qualche località delle nostre lagune, e da lui possedute, che sino dal principio del detto secolo qui si eseguissero stampe in legno.

« Se le nozioni premesse possono offrire, come a me sembra, ulterior lume a quanto disse il prelodato sig. Cecchetti sull'argomento della stampa, sarei a pregare la ben nota gentilezza di lei, sig. Commendatore, di pubblicare anche questa mia lettera nella pregevole di lei *Gazzetta*.

« Con perfetta stima

« *Suo obbligat.mo*

« GIUSEPPE nob. BARBARO

« Padova, 30 marzo 1885. »

Annuario scientifico industriale.

Riceviamo su questa interessante pubblicazione la seguente comunicazione:

« L'*Annuario scientifico e industriale*, uscito or ora dalla Casa Treves, porta in fronte Anno XXI. Una vita così lunga in una pubblicazione così seria rende superflua ogni raccomandazione; essendo la miglior prova che l'Annuario risponde a un bisogno degli scienziati, degli industriali e di chi ama trovare raccolti con discernimento i fatti più importanti avvenuti d'anno in anno nel mondo della scienza e dell'industria.

« A differenza di altre pubblicazioni simili, anche estere, compilate da una sola persona, l'Annuario scientifico italiano è redatto dai più valenti specialisti del nostro paese. Il grosso volume che abbiamo ora sott'occhio ha, oltre a tutto, il merito di essere la prima relazione seria che compaia sui risultati della Esposizione nazionale dell'anno passato, considerata sotto l'aspetto scientifico e industriale.

« Per riassumere le novità del 1884, basta dare un'occhiata al sommario del volume. Il prof. G. Celoria, per la parte astronomica, riassume la storia e le vicende delle varie comete apparse nel 1884, dei piccoli pianeti di recente scoperti e dei varii fenomeni astronomici; esamina la importante questione di un meridiano unico, e riporta le deliberazioni prese su questo proposito dai varii Stati. Per la *Meteorologia*, il prof. F. Denza espone il risultato dei lavori compiuti negli Osservatorii d'Italia e dell'estero, studia i varii fenomeni meteorologici, cioè i bolidi, i crepuscoli rossi, il ciclone di Catania, i grandi geli di Vienna, del Giappone, degli Stati Uniti, i terremoti avvenuti in Inghilterra, in Italia, e soprattutto quelli di Spagna. Per la *Fisica*, il prof. R. Ferrini descrive i nuovi istrumenti: gli osservatori secondarii di Gaulard e Gibbs, il telegrafo multiplo di Delany, alcuni nuovi galvanometri, e la trasmissione telegrafica e telefonica sopra una stessa linea. Il prof. L. Gabba tratta diffusamente i progressi verificatisi nelle applicazioni della *Chimica* all'industria, all'arte, all'igiene, soffermandosi specialmente alle adulterazioni delle sostanze alimentari e ai mezzi per iscoprirle. Speciale importanza acquista la parte che riguarda *Medicina e Chirurgia*. L'invasione del colera è studiata dal dottor F. Pisciano in tutte le sue fasi; sono discusse le principali teorie emesse sulla causa del morbo, e i relativi profilattici e terapeutici. Inoltre, sono esposti gli ultimi studii sui microbi della tubercolosi, della polmonite e della rabbia, ecc. Il dottor Turati riferisce i risultati di alcune nuove ed importanti operazioni chirurgiche. Luigi Arcozzi Masino studia la crisi che travaglia l'agricoltura, i danni prodotti dalla Peronospora, dal Mal nero e da altre crittogame.

« Grande importanza acquista oggidì la parte geografica, compilata dal prof. Attilio Brunialti. Sono vere e preziose monografie gli articoli dedicati ai possedimenti che i varii Stati d'Europa hanno sulle coste africane e nel bacino del Congo; — alla nostra colonia d'Assab; — e al territorio di Merv annesso alla Russia. Passando all'*Ingegneria e lavori pubblici*, l'ing. Luigi Trevellini parla delle grandiose costruzioni eseguite, come il *Canale Villoresi*, l'acquedotto Sabino e quello di Venezia, la stazione di smistamento di Milano, ed altre in corso di esecuzione, come il taglio dell'Istmo di Panama. Per la *Meccanica*, l'ingegnere G. Saccheri spiega alcuni nuovi tipi di locomotiva, di motrici a vapore, la ferrovia funicolare di Superga, gli esperimenti sulla dirigibilità degli areostati di Renard e Krebs e dei fratelli Tissandier, ecc. Per la Marina il luogotenente A. di Rimiesi, e per la *Tecnologia militare* il capitano Alfredo Clavarino descrivono le nuove navi di guerra italiane ed estere, le mitragliatrici Nordenfelt e Maxim, i nuovi incrociatori inglesi, ecc. I progressi della *Storia Naturale*, in ogni sua parte, cioè: biologia, zoologia, protistologia, botanica, mineralogia, geologia e paleontologia sono riassunti con molti particolari dal prof. Carlo Anfosso. Nelle *applicazioni industriali* il dott. Arnoldo Usigli espone i nuovi sistemi di tempera dell'acciaio, di utilizzazione dei gaz combustibili naturali, del riscaldamento rapido dei vini, un nuovo regolatore di temperatura, ecc. Il volume finisce colla rassegna di tutte le *Esposizioni, Congressi, Concorsi* dell'annata e col *Necrologio scientifico*.

« Non abbiamo ricordato che fugacemente i più importanti argomenti trattati nell'*Annuario*; ma giova ripetere che ciascuno scrittore ha aggiunto la narrazione e un giudizio su ciò che la parte sua presentava di notevole alla Esposizione di Torino. »

Corriere del mattino

Prestiti 48 e 49.

Telegrafano da Roma 2 alla *Persev.*:

Venne pubblicato un Decreto, pel quale la Commissione nominata dal Governo, e composta di quattro magistrati e di tre funzionarii amministrativi, dovrà, entro un mese dalla pubblicazione della legge, accertare e liquidare i crediti per i Prestiti Lombardo-Veneti del 1848 49, nonchè i crediti residui per i depositi giudiziarii e pupillari prelevati e versati alle Casse erariali d'ordine del Governo provvisorio di Lombardia, ed i crediti di altre Provincie.

Nicola Fabrizi.

Sulla vita militare di Nicola Fabrizi l'*Esercito* dà i seguenti cenni:

Egli era nato in Modena nel 1805.

Prese parte ai moti insurrezionali del 1831 e fu perciò sfrattato assieme a tutta la famiglia.

Nel 1837 fu a Malta a caldeggiare i moti insurrezionali di Sicilia e di Romagna.

Nel 1848 partecipò all'insurrezione palermitana; passò poi a Venezia assediata, e poi a Roma, dove diresse le barricate contro i Francesi.

Caduta la Repubblica romana, riparò a Malta; ma, scacciatone, passò in Corsica e poi a Nizza.

Nel 1860, come colonnello, ebbe parte importantissima nella spedizione dei Mille.

Si distinse specialmente nella sanguinosa e contrastata battaglia di Milazzo (29 luglio).

Mandato dal generale Garibaldi con un corpo d'avanguardia sulla via di Messina, veniva alle prese coi Borbonici, poco lungi dalle alture di Gesso, e valorosamente li respingeva (25 luglio). Combattè con pari valore al Volturno (1 ottobre).

Fu creato dal dittatore Garibaldi ministro della guerra del nuovo Governo di Sicilia.

Nel 1861 coadiuvò il generale Cialdini nella lotta contro il brigantaggio, e nella spedizione garibaldina nel 1867 ebbe grande parte col grado di generale.

Durante l'VIII legislatura fu nominato deputato del Collegio di Trapani; Modena lo ebbe poi a rappresentante dalla IX alla XV legislatura.

Associazione della stampa.

Telegrafano da Roma 2 alla *Persev.*:

Stasera, all'Associazione della stampa, il socio Labanca presentò un'interpellanza relativa all'intercettazione dei telegrammi, mostrandone la sconvenienza.

Avellone fece notare la gravità dell'appropriazione indebita che lo Stato esercita contro la stampa, inviando i dispacci diciassette ore dopo, anzichè restituire il denaro.

Lupinacci, Albrizzi ed altri aderirono vivamente all'interpellanza di Labanca.

Levi notò la frequenza di simili abusi, e accennò alla necessità di sollecitare la presentazione alla Camera d'una legge sulla libertà e sul segreto telegrafico.

Alfieri Di Sostegno, senatore, propose di affidare alla Presidenza l'incarico d'accertare i fatti e protestare energicamente a nome dell'Associazione della stampa intera.

L'on. Bonghi (presidente) accettò, invitando i corrispondenti a dargli dati precisi.

La proposta di Alfieri Di Sostegno fu approvata all'unanimità.

Aprendo la seduta, l'onor. Bonghi fece la commemorazione del generale Fabrizi e del Miraglia.

Tafferuglio a Verona.

Perchè un ufficiale ha percosso un ragazzo, che gli aveva molestato il cane, ci fu a Verona un tafferuglio. La folla si assembrò in faccia alla caserma ove l'ufficiale era entrato. Gridi, che l'*Adige vorrebbe non aver udito*, ma che scusa *coll'irritazione del momento*, si fecero udire. Uno studente, invitato ad andarsene, disse che la strada è di tutti, e restava. Però è di tutti quelli che camminano, non di quelli che stanno fermi e l'ingombrano. Lo studente fu arrestato. Il tafferuglio poco dopo cessava.

La cessione dell'isola di Caprera.

Telegrafano da Roma 2 alla *Persev.*:

È qui anche la vedova di Garibaldi. Credesi che i Garibaldi siano venuti per compiere le trattative della cessione di Caprera allo Stato, intermediario il ministro Mancini.

Condanna.

Telegrafano da Roma 2 alla *Persev.*:

La Corte d'Assise condannò il gerente del giornale il *Dovere* ad un anno di carcere ed a 200 lire di multa per articoli pubblicati contro le attuali istituzioni.

Il generale Giovanninelli.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Tra coloro che maggiormente si distinguono nella guerra del Tonchino, va giustamente annoverato il conte Giovanninelli. Promosso di questi giorni generale di brigata in ricompensa della sua eroica condotta e valida cooperazione alla presa di Lang Son, si è pure molto distinto davanti a Tuyen-Quan.

Egli nacque a Castello de Rosquino, nell'isola di Corsica, il 5 settembre 1837.

Allievo della scuola di Saint Cyr, ne uscì sottotenente nel 1857 e fu destinato al 1° reggimento della legione staniera.

Ha fatto le campagne d'Africa, d'Italia e del Messico. Evaso dalla fortezza di Metz nel 1870 continuò a battersi nel Nord e a Parigi.

Ferito più volte, acquistò sui campi di battaglia tutti i suoi gradi fino a quello di capo battaglione, ed una gran parte delle decorazioni di cui ha fregiato il petto.

Egli è il capo della famiglia discendente da quel Giovanninelli, conte di Corsica, che, prima vittima della lotta tre volte secolare contro i Genovesi, fatto prigione; morì tra i ceppi nelle carceri della Città Superba.

—

Telegrafano da Parigi 1.° al *Corriere della Sera*:

Tra le tante triste voci che corrono alla Borsa c'è questa, che il brigadiere Giovanninelli sia bloccato a Tuyen Quan, sulla sinistra del Fiume Rosso.

Cinismo d'assassini.

Telegrafano da Londra 1° al *Secolo*:

Mandano da Nuova Yorck che 500 dinamitisti irlandesi tennero un *meeting* nel quale adottarono la seguente risoluzione:

« Il Principe di Galles appena avrà messo il piede sul suolo d'Irlanda sarà considerato come un invasore e quindi meritevole di morte. O'Donovan Rossa e Mezeroff confortarono ciascuno dei presenti a prepararsi per l'esecuzione della condanna. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 2. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Minghelli Vaini prefetto di Padova e Cornillon di Massoins prefetto di Mantova furono collocati a disposizione del Ministero. Berti fu nominato prefetto a Padova. Carlotti, prefetto di Cosenza, fu traslocato a Mantova.

Porto Said 2. — È arrivato stamane la *Città di Napoli*.

Portosaid 1.° — La burrasca è cessata. La navigazione è ripresa. Nessun disastro è segnalato.

Suakim 2. — Il corpo di Graham è arrivato nella Zareba senza essere attaccato. Continua la marcia verso Tamai.

Parigi 2. — L'Italia informò la Francia che i delegati alla Conferenza monetaria sono Luzzatti, Simonelli, Ellena; inoltre a Ressmann fu aggiunto Pierantoni come secondo delegato alla Commissione del Canale di Suez.

Messico 2. — Il Presidente informò il Congresso che la guerra tra il Messico e il Guatemala è imminente.

Washington 2. — Il Gabinetto decise che la strada fra Panama e Colon deve mantenersi aperta. Si impiegherà la forza se sarà necessario. Nuove forze si spedirono ad Aspinwalle.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Suez 3. — Ieri è giunta la *Castelfidardo*, diretta per l'Italia.

Londra 3. — Una riunione numerosa ebbe luogo a Saint James Hall. Diversi deputati radicali erano presenti. Biasimò la spedizione del Sudan, invitando il Governo a ritirare le truppe.

Nuova Yorck 3. — Il Governo degli Stati Uniti spedisce a Aspinvall 400 uomini di fanteria marina e quattro navi.

Crisi in Francia.

Parigi 2. — Freycinet ebbe un'altra Conferenza con Grévy. I negoziati sulla formazione del Gabinetto non sono pregrediti.

Parigi 2 — *(Camera.)* — Approvansi, senza discussione, le modificazioni introdotte dal Senato nella legge sullo scrutinio di lista.

Jolibois denunzia lo scandalo del *Paris* di iersera, che aveva annunciato che la Cina accettava le proposte di pace di Ferry (*). Lo accusa di aver voluto fare un colpo di Borsa. È impossibile tollerare tale scandalo. *(Applausi dalla Destra e dall'estrema Sinistra; proteste a Sinistra)*

L'oratore prosegue fra gli applausi della Destra. *(Rumori a Sinistra.)*

Domanda che la Commissione prenda l'iniziativa di presentare subito la Relazione sulla messa in accusa del Ministero. Presenta inoltre la proposta che Grévy nomini una Commissione per la spedizione degli affari correnti nell'assenza dei ministri.

La proposta è respinta colla pregiudiziale con voti 348 contro 77.

Sabbato seduta.

(*) Ecco a questo proposito ciò che telegrafano da Parigi 2 al *Secolo*:

Ed ecco che, in mezzo a quell'agitazione terribile, esce una edizione straordinaria del *Paris*, che porta in testa, in prima pagina, scritte a lettere cubitali, le parole: *Pace colla Cina!*

Questa notizia si diffonde per la città in men che non si dica, e parecchie migliaia di copie di quel giornale son vendute a ruba.

Nell'articolo di fondo, intitolato con quei paroloni, il *Paris* afferma che, in seguito alle negoziazioni di pace iniziate prima della ritirata di Langson, in base all'esecuzione del trattato di Tientsin, Ferry ricevette una risposta dalla Cina, la quale accetta alcune delle principali proposte della Francia, riguardo specialmente all'evacuazione, per parte dei Cinesi, di diversi punti del Tonkino. Conchiude l'articolo dicendo: *In conseguenza la pace è fatta!*

Più oltre, il giornale stesso annunzia che Ferry, appena ricevuta questa notizia, si è recato immediatamente dal Presidente Grevy per comunicargliela. Lo ha pregato intanto, con parole commoventi e colle lagrime agli occhi, di non perdere un minuto di tempo, e di nominargli un successore, il quale agisca subito e colla maggiore energia.

Parigi 2. — Sembra certo che il Gabinetto si formerà stassera. Assicurasi che sarà composto così: Freycinet presidenza ed esteri, Larrieu interno, Spuller istruzione, Sadi Carnot finanze, Legrand commercio, Allain Fargè agricoltura, Ouvinol poste, Kranzy marina, Dellebeque guerra. Ignoransi ancora i titolari dei lavori pubblici e della giustizia.

Parigi 3. — Parecchi giornali assicurano che Freycinet in causa delle difficoltà suscitategli dagli opportunisti rinunziò il mandato.

Grevy chiamerebbe stamane un altro, probabilmente Brisson.

La *Paix* smentisce che Freycinet abbia rinunziato; soggiunge che ogni dissenso dovrebbe scomparire dinanzi all'urgenza della questione del Tonchino.

Il *Journal des Débats* crede che Freycinet potrebbe arditamente comporre il Gabinetto, senza opportunisti.

—

Parigi 3. — Il Gabinetto pareva iersera costituito, quando due membri opportunisti dichiararono che credevano doversene ritirare. La combinazione allora fu abbandonata. Freycinet recossi a informare Grevy che rinunziava al mandato. Freycinet stamane, nuovamente chiamato da Grevy, mantenne la rinunzia. Corre voce d'un Ministero d'affari, con Constans e Devès.

La pace colla Cina?

Parigi 2. — Il *Paris* mantiene la sua notizia. Il *Temps* e il *National* la dicono in fondo esatta. Secondo quello che raccontasi, i negoziati non presentavano però base seria. Tratterebbesi delle note trattative intavolate da Hart direttore delle dogane Cinesi a Tientsin col mezzo del suo agente Campbell.

Parigi 2. — Il *Journal des Debats* ha da Berlino: La Legazione della Cina crede che la notizia dell'accettazione da parte della Cina delle proposte francesi, sia degna di fede malgrado le smentite dei giornali di Parigi.

Il *Journal des Débats*, commentando il dispaccio, racconta le pratiche di Hart. La Cina avrebbe accettato soltanto in massima le proposte di Ferry, facendo riserva su alcuni punti. Tratterebbesi quindi solamente dell'accettazione di entrare in trattative sui preliminari. Il *Journal des Débats* d'altronde ignora se la Cina, mentre dichiaravasi disposta a trattare, conosceva i fatti del Tonchino.

Operazioni militari in Cina.

Parigi 2 — Un dispaccio di Courbet reca i particolari seguenti sulla presa dell'isola Pescadores. La spedizione è composta di sei navi e parecchie compagnie di sbarco. La flotta bombardò il 29 marzo un forte cinese armato di quattro batterie difendenti i porti di Ponghon e Mackung. Il villaggio di Mackung fu incendiato, una catena che difendeva l'entrata del porto fu distrutta. Le truppe sbarcarono il 29, marciarono il 30 su Mackung, occuparono il forte il 31 dopo parecchi combattimenti colla guarnigione cinese composta di 1500 uomini. Ebbimo a terra 4 morti e 12 feriti; sulla flotta un solo morto e nessun ferito.

Le isole Pescadores furono occupate per stabilirvi deposito di carbone.

Alcuni giornali accusano i comandanti del Tonchino di mancare di sangue freddo.

Un dispaccio di Brière del 1° aprile da Hanoi dice: La ferita di Negrier è in istato sodisfacente. Lo sgombro di Langson in seguito alla ferita di Negrier pare sia stato precipitato, massime dopo che il contro attacco dei Francesi era riuscito senza sensibili perdite. La brigata aveva venti giorni di viveri e munizioni che le permettevano di attendere il convoglio annunziatole. Non spiegasi neppure il rapido sgombero di Donson. Finora sembra che i Cinesi vogliano occupare le loro antiche posizioni al Nord di Deoquan. La situazione insomma è migliore di quello che facessero supporre le informazioni esagerate giuntemi ultimamente. Oggi il colonnello Desbordes prese il comando della brigata di Chu.

Parigi 2. — Un dispaccio di Brière da Hanoi 1.° aprile reca che la seconda brigata è giunta a Chu in buon ordine, restò a contatto col nemico fino da ieri.

Hong-Kong 2. — I francesi attaccarono il 30 e il 31 corr. le isole Pescadores e se ne impadronirono. I Francesi ebbero 3 morti e 12 feriti. I Cinesi perdettero 600 uomini.

Questione afgana.

Rawalpindi 2. — Lord Dufferin, il duca di Connaught e l'Emiro ebbero una nuova Conferenza. Dietro ordini di Londra le truppe non faranno nessun movimento in avanti. Molti principi indiani nonchè semplici privati indigeni continuano ad offrire concorso di denaro accompagnando le offerte con calde espressioni di lealtà.

—

Londra 3. — Lo *Standard* ha da Pietroburgo: La risposta della Russia domanderebbe un'estensione considerevole della zona neutra verso il Sud.

Contro la vita del Re di Spagna?

Madrid 2. — Il Re e la famiglia non visitarono le chiese, secondo l'abitudine, in causa della pioggia.

Madrid 2. — Il *Correo* dice: Fu scoperta a Madrid una cospirazione contro la vita del Re, che doveva scoppiare durante la visita delle chiese. Otto arresti. Gli arrestati furono messi in segreta. Le ricerche continuano.

L'Imperatore a Bismarck.

Berlino 3. — L'Imperatore, nella lettera autografa con cui accompagnò il quadro dell'incoronazione a Versailles, regalato a Bismarck, esprime la propria sodisfazione per la gratitudine e venerazione che la nazione dimostra a Bismarck. La nazione onora sè stessa onorando Bismarck, che sa che l'Imperatore non cesserà mai di dare ai discendenti di Bismarck la gratitudine della Casa imperiale. L'Imperatore conchiude così: *Il vostro riconoscente e devoto Imperatore e Re.*

Nostri dispacci particolari

Funerali di Fabrizi.

Roma 2, *ore* 4 : 20 *p.*

I funerali di Fabrizi, grandiosi, fatti a spese dello Stato, erano diretti dal Ministero dell'interno e dalla Prefettura. Un carro di prima classe con molte corone. I cordoni tenuti dal sindaco di Roma dal presidente del Senato, da un vicepresidente della Camera; dal prefetto del palazzo, dai ministri Brin e Coppino, dal generale Pallavicini, da un assessore del Municipio di Modena. Quantità di senatori e deputati. Il ministro della guerra era in un gruppo numeroso di ufficiali di tutti i gradi e armi. Le Associazioni militari complete, un battaglione di truppa e distaccamenti di guardie municipali e pompieri e musiche. Altre Associazioni cittadine, folla immensa.

Parlarono sul feretro Tajani, Crispi e Doda, i rappresentati della città e Provincia di Modena.

La salma fu deposta in una Camera ardente. Dalla Stazione sarà condotta stasera a Modena.

Il Re firmò il Decreto che autorizza la Banca Nazionale a istituire il Credito fondiario.

Studiasi anche il progetto di Assicurazioni agricole.

Roma 3, *ore* 12 *ant.*

Giovedì si radunerà l'ufficio centrale del Senato per udire la Relazione di Saracco.

L'*Opinione* loda l'Ufficio centrale di avere fissato i criterii da seguirsi dal Governo nella concessione di nuovi mille chilometri, limitandone così l'arbitrio e la responsabilità.

Non sussiste che Ellena debba abbandonare la direzione generale delle Gabelle, nè che la direzione stessa debba dividersi in due: Gabelle, cioè, e privative.

Da notizie private sugli atti dell'inchiesta di Torino per fatti di quell'Università, risulterebbe che la Commissione non ha potuto trovare nemmeno un solo testimonio diretto che le guardie penetrarono nelle aule.

Le notizie aggiungono che il pubblico comincia a indignarsi delle mistificazioni ed esagerazioni di cui sarebbe stato vittima.

La Regina recossi ieri a visitare i sepolcri e molte chiese. Oggi assisterà alla solenne funzione delle tre ore di agonia, nella basilica della Santa Croce di Gerusalemme.

Iersera, i Sovrani, applauditi, intervennero alla esecuzione, nel teatro Costanzi, della grande Trilogia sacra di Gounod, intitolata *Redenzione*, eseguita dalla Accademia filarmonica, col concorso della Donadio ed altri principali artisti dell'Apollo.

Il Papa mandò la benedizione in *articulo mortis* al Cardinale Arcivescovo di Parigi.

Bullettino bibliografico.

Legge sul bollo delle carte da giuoco — Legge per la tassa sui redditi dei Corpi morali e Stabilimenti di manomorta — Legge per le tasse sulle assicurazioni e sui contratti vitalizii.

Sono tre recenti e nuovi lavori dell'egregio avv. cav. P. Clementini, il più fecondo e competente annotatore e commentatore di leggi in materia di finanza. L'importanza e l'interesse di queste pubblicazioni si manifestano dal solo loro annunzio e dal nome del chiarissimo autore. Tutta l'*ingrata* materia n'è digerita, armonizzata e chiarita in modo piano, diligente ed esauriente, per cui colla guida del Commento riesce facile la via a tutti coloro che abbisognassero di valersene per la sollecita e sicura applicazione delle varie leggi.

I tre Volumi sono editi dall'Unione tipografica di Torino.

Fatti Diversi

Un altro pesce d'aprile. — Il *Fanfulla* ha inventato la prima parte della prefazione di Alessandro Dumas alla *Denise*, dalla quale appariva che, indispettito del poco successo di quella commedia a Roma, il celebre scrittore se la prendeva colla critica italiana, e diceva fra le altre cose:

« Le relazioni che dall'Italia amici carissimi m'inviarono, sono su questo proposito così contraddittorie, che non riesco ancora a comprendere se quel successo *senza battesimo* debba essere portato tutto nel mio passivo, o se vi abbia anche partecipato una certa gelosia di mestiere di autori impotenti. Perchè è bene si sappia che l'Italia, nata da ieri, come ha il prurito accademico e diplomatico delle espansioni coloniali, così prova la fanciullesca ambizione di crearsi un teatro, come laggiù lo chiamano, nazionale, quasi che sia altrettanto facile emular noi, quanto provocare il riso dei lazzaroni napoletani con gli sghignazzamenti ed i lazzi di Pulcinella. »

Il *Fanfulla* dice che molte sono state le proteste, e si dà il gusto maligno di pubblicare una risposta mandatagli da un illustre critico. Purchè non sia un pesce d'aprile anche la risposta dell'illustre critico! Avremo l'ingenuità di confessare che il pesce era venuto anche nella nostra rete, ma fummo in tempo di rigettarlo in mare.

La « Difesa » impari a leggere. — La *Difesa* scrive, a proposito del pesce d'aprile del *Fanfulla*, che inventò l'ammiraglio Sebastiano Donà, vincitore della flotta austriaca nel Quarnero:

« Tutto questo non era, come ognun vede, che un pesce d'aprile, ma anche in ciò boccato così bene da molti corrispondenti di giornali, tra cui da quelli dell'*Adriatico* e della *Gazzetta di Venezia*, che ne telegrafarono qui un sunto, come fosse verità sacrosanta. »

Il corrispondente della *Gazzetta* aveva invece telegrafato:

« *Fra i pesci d'aprile*, il maggior successo « ebbe quello del *Fanfulla* relativo alla supposta « divergenza fra l'Austria e l'Italia per la risoluta volontà di Brin di battezzare una delle « nuove navi col nome del *preteso* ammiraglio « veneziano Sebastiano Donà, vincitore della flotta « austriaca del Quarnero nel XV secolo.

« La *Riforma* ed altri graziosamente abboccarono il pesce. »

E questo si dice *abboccare l'amo?* La *Difesa* impari a leggere.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

AVVISO.

È aperto il concorso alla condotta medica chirurgica ostetrica nel Comune di Scorzè, Provincia di Venezia, a tutto 20 aprile p. v. Stipendio annuo L. 2200 e L. 800 per indennizzo del cavallo. Per maggiori schiarimenti, rivolgersi al Municipio di Scorzè.

Scorzè, il 30 marzo 1885.

Il Sindaco,
Pietro avv. cav. Combi. 299

Da vendersi od affittarsi
VILLINO
di villeggiatura a pochi passi dalla Stazione di Mogliano Veneto. Rivolgersi allo studio del Notaio dott. Andrea Sellenati in Mestre. 292

Bollettino meteorico.

— *Roma* 3, *ore* 3. 20 *p.*

In Europa, accentuata depressione nel Mediterraneo occidentale, che tende ad invadere la Bassa Italia; pressione abbastanza elevata (766) nelle isole britanniche.

In Italia, nelle 24 ore, Scirocco forte; fortissimo a Cagliari; venti abbastanza forti, o forti, intorno al Levante in Sicilia; generalmente deboli altrove; barometro notevolmente disceso nelle isole; temperatura cambiata irregolarmente.

Stamane, cielo coperto, anche piovoso; Scirocco fortissimo a Cagliari e a Malta; forte nella penisola salentina; abbastanza forte in Sicilia; venti deboli freschi del primo quadrante al Nord; barometro variabile da 749 a 758, da Cagliari all'Adriatico; mare agitato lungo la costa ionica, sicula e sarda.

Probabilità: Venti abbastanza forti del primo quadrante nel Nord; forti, o fortissimi del secondo quadrante al Sud; cielo piovoso, con neve ai monti; mare agitatissimo lungo la costa ionica, sicula e sarda.

(Vedi il Gazzettino mercantile nella quarta pagina).

BULLETTINO METEORICO

del 3 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il zero del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	755 07	756 08	754 43
Term. centigr. al Nord	12 2	13.0	13 4
» » al Sud	11 3	13 9	13 6
Tensione del vapore in mm.	8.80	9.59	8.98
Umidità relativa	92	86	77
Direzione del vento super.	NNE.	ESE.	E
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	12	22	21
Stato dell'atmosfera	Coperte	Coperte	Coperto
Acqua caduta in mm.	goccie	—	—
Acqua evaporata	—	1.05	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15.9 Minima 10.0

Note: Vario tendente al Nuvoloso.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

4 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 37m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 56s,4
Tramontare apparente del Sole	6h 30m
Levare della Luna	11h 26m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 29m 9s
Tramontare della Luna	8h 25m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 19.

Fenomeni importanti : —

Marea del 4 aprile.

Alta ore 0.40 ant. — 2.10 pom. — Bassa 7.20 ant. — 6.15 pom.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Filadelfia . . . marzo (Telegr.).

Il vel. ital. *Florida*, che era partito da qui per Genova, è tornato indietro con perdita delle ancore.

—

Aden 29 marzo.

Il pir. ingl. *Arafat*, da Shields a Bombay, si è incagliato sulla roccia a 50 miglia ovest da Jebel-Teir.

—

Havre 30 marzo.

Il vap. ingl. *Severn*, che, nel suo viaggio da Riposto per Rouen, è colato a fondo distante un miglio e mezzo circa dall'entrata di questo porto, per investimento avuto col vap. *Indus*, è stato visitato, e gli fu trovata a tribordo un'apertura di circa metri 2.50 d'altezza e 0.60 di laeghezza.

Però sperasi di riuscire a turare detta via d'acqua coll'abbassarsi della marea.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

3 *aprile* 1885.

Effetti pubblici — PREZZI	Nominali	Valore Nominale	Valore Versato	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Nominali	god. 1° gennaio	Nominale	Nom.				
Rendita Italiana 5 p. %	da 97 | a 97 |25		1000	95 |50	97		
Azioni Banca Nazionale			1000				
» Banca Veneta			250				
» Banca di Cred. Ven.			250				
Società costruzioni veneta.			200				
Cotonificio Veneziano			200				
Obbl. Pres. Venezia a premi.			250		297		
			250				
			250		350		353
			200				
			125				
			30		24	25	24 75

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3				
Germania	5	122 10	122 70	122 75	123 —
Francia	3	100 25	100 50	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 1/2	— —	— —	25 23	25 28
Svizzera	4	100 —	100 20	100 25	100 35
Vienna-Trieste	4	204 50	205 —	— —	— —

Valute

	da	a	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	75	—	—
Banconote austriache	204	—	205	10

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5	— —
Del Banco di Napoli	5	— —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	—	— —
Della Banca di Credito Veneto	—	— —

BORSE.

FIRENZE 3.

Rendita italiana	97 60 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	716 50
Londra	25 28 —	Mobiliare	1000 —
Francia vista	100 60 —		

BERLINO 2.

Mobiliare	487 —	Lombarde Azioni	228 —
Austriache	504 50	Rendita Ital.	96 60

PARIGI 2.

Rend. fr. 3 0/0	78 35	Consolidato ingl.	98 3/16
» » 5 0/0	108 37	Cambio Italia	— 1/4
Rendita Ital.	96 35 —	Rendita turca	7 27
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 1.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 36 —	Obblig. egiziane	341 —

VIENNA 2.

Rendita in carta	82 65	» Stab. Credito	293 60
» in argento	83 —	Londra	124 30
» in oro	107 75	Zecchini imperiali	5 81 —
» senza impos.	98 40	Napoleoni d'oro	9 81 —
Azioni della Banca	862 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 2.

Cons. inglese	98 3/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/16	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

È autorizzato il Banco di Napoli a fabbricare biglietti del taglio da lire 50 e da lire 100.

N. 2951. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 9 marzo.

Il Ministro del Tesoro,

Veduto l'art. 19 della legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie 3ª);

Veduto l'art. 8 della legge 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie 2ª);

Veduto il Regolamento approvato con Regio Decreto 17 settembre 1876, N. 3375 (Serie 2ª);

Veduto i RR. Decreti 12 agosto 1883, Num. 1592 (Serie 3ª), e 30 novembre 1884, N. 2857 (Serie 3ª);

Veduto il Decreto ministeriale 20 ottobre 1881, N. 443 (Serie 3ª), che rese di pubblica ragione i segni ed i distintivi caratteristici dei biglietti del Banco di Napoli da lire 50 e 100 e ne determinò le modalità della emissione;

Veduta la domanda del Banco di Napoli per la fabbricazione di altri 400,000 biglietti da lire 50 e di 300,000 da lire 100;

Ritenuto che la quantità fabbricata dal Banco di Napoli dei biglietti dei tagli in discorso e che fu destinata a sostituire a quella degli stessi tagli, dei quali si verificarono parecchie contraffazioni, non è più sufficiente a sopperire al bisogno del negoziato del Banco stesso, e che i biglietti dei tagli da lire 50 e 100 si prestano molto alle minute contrattazioni e non vengono con frequenza presentati agli sportelli del Banco per essere barattati;

Di accordo col Ministro di Agricoltura, Industria o Commercio;

Determina:

Art. 1. Il Banco di Napoli è autorizzato a fabbricare altri quattrocentomila biglietti del taglio da lire 50 per un valore di venti milioni di lire, ed altri trecentomila biglietti del taglio da lire 100 per un valore di trenta milioni di lire.

Detti biglietti avranno gli stessi segni e distintivi caratteristici di quelli degli stessi tagli autorizzati con Decreto ministeriale 20 ottobre 1881, N. 443 (Serie 3ª), e porteranno la data di emissione 6 settembre 1881.

Art. 2. I quattrocentomila biglietti da lire 50 saranno ripartiti in 40 serie di diecimila biglietti ciascuna, numerate progressivamente da 1 a 10,000 e le serie saranno contraddistinte con le seguenti lettere:

C	C	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D
Y	Z	A	B	C	D	E	F	G	H	I	K	L	M	N
D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	E	E	E	E
O	P	Q	R	S	T	U	W	X	Y	Z	A	B	C	D
E	E	E	E	E	E	E	E	E						
F	G	H	I	K	L	M	N	O						

I trecentomila biglietti da lire 100 saranno ripartiti in 30 serie di diecimila biglietti ciascuna, numerate progressivamente da 1 a 10,000, e le serie saranno contraddistinte con le seguenti lettere:

C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	D	D	D
N	O	P	Q	R	S	T	U	W	X	Y	Z	A	B	C
D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D
D	E	F	G	H	I	K	L	M	N	O	P	Q	R	S

Il presente Decreto sarà inserto nella Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Dato a Roma, addì 23 febbraio 1885.

Il Ministro: A. Magliani.

N. 2920. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 10 marzo.

Il R. Decreto del 13 maggio 1883, N. 1352, (Serie 3ª), che dichiarò istituto pubblico educativo il Conservatorio delle dame Agostiniane in Fabbrica, è revocato.

R. D. 11 gennaio 1885.

—

N. 2923. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 10 marzo.

Il Comune di Tissi è separato dalla sezione elettorale di Ossi, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Sassari.

R. D. 25 gennaio 1885.

—

Il Comune di Meduna è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Treviso.

N. 2924. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 10 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Meduna per la sua separazione dalla sezione elettorale di Motta di Livenza, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col R. Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Meduna ha 101 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Meduna è separato dalla sezione elettorale di Motta di Livenza, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Treviso.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 gennaio 1885.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli,*
Pessina.

—

N. 2925. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 10 marzo.

Il Comune di Soldano è separato dalla sezione elettorale di S. Biagio della Cima, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Porto Maurizio.

R. D. 25 gennaio 1885.

—

N. 2926. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 10 marzo.

Il Comune di Cartosio è separato dalla sezione elettorale di Ponzone, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 4° Collegio di Alessandria.

R. D. 25 gennaio 1885.

—

N. 2927. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 10 marzo.

Il Comune di Villaromagnano è separato dalla sezione elettorale di Carbonara Scrivia, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Alessandria.

R. D. 25 gennaio 1885.

—

N. 2928. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 10 marzo.

Il Comune di Belmonte Castello è separato dalla sezione elettorale di Atina, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Caserta.

R. D. 25 gennaio 1885.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.[— a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D
Per queste linee vedi NB.		

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 7.35 p. 9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 7 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7. 4 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per marzo.

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 8:— ant. e 3:— pom. — A Chioggia ore 10:30 ant. e 5:30 pom. circa

Da Chioggia ore 7:— ant. e 3 — pom. — A Venezia ore 9:30 ant. e 3:30 pom.

Linea Venezia-San Bona e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 3 — p. — A S. Bona ore 6 15 p. circa
Da S. Bona ore 6 — a. — A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:30 ant.
Da Cavazuccherina » 2:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10:— ant. circa
A Venezia » 6:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

Per **VENEZIA** e dintorni desidero di entrare in relazione con **solide firme** per affidare loro lo smercio

DELL'ACQUA MINERALE DI BIRRESBORN.

Quest'acqua, come spesse volte fu dimostrato, è la migliore in Germania.

Gl'interessati sono pregati di rivolgersi all'indirizzo del sottoscritto

315 **B. Meising in Düsseldorf.**

Iniezione di Grimault & C^ie^ AL MATICO

Questa iniezione, preparata colle foglie del Matico del Perù, ha ottenuto in pochi anni una riputazione universale. — Essa guarisce in poco tempo gli Scoli i più ribelli.

Ogni boccetta deve avere la marca di fabbrica e la firma della casa GRIMAULT & C^ie^.

GRIMAULT & C^ie^, Farmacisti, 8, Rue Vivienne, PARIGI

E DELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO.

260

In Venezia **G. Bötner, As Zampironi.**

PUBBLICAZIONI PER NOZZE

LA TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

CARTE DA VISITA

avendo anche adesso arricchito **il suo materiale tipografico**

OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari

assume QUALUNQUE commissione

FATTURE REGISTRI Bollettari

Non più medicine. 10

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 *anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

Dott. Domenico Pallotti.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor A. Sertz, da consunzione polmonare, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldoein da estenuazione, completa paralisia della vescica e delle membra per eccesso di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, da busto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, che lunghi, e sentomi chiara la mente e freeca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Pruneta.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e con cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre militare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un perfetto assoluto. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere di ringraziarla per la ricevuta salute che a lei debbo.

Clementina Sarti, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza più che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Buonaromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Perelli.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto

APPALTI

L'8 aprile innanzi il Municipio di Monastier di Treviso si terrà nuova asta per l'appalto di fornitura per annui metri cubi 600 di ghiaia proveniente dall'alveo del fiume Piave per il quinquennio 1885-89 sul dato di lire 3.30 al M 3.

(F. P. N. 152 di Treviso)

Il 10 aprile innanzi il Municipio di S. Nicolò di Comelico si terrà l'asta per lo appalto dei lavori di taglio, fabbricazione e condotta agli stazii di consegna dei prodotti in taglie delle piante recidibili nel 1885 per il segno 1886 diviso in tre lotti: lotto I. N. 555 piante nel bosco Lovazzè sul dato di lire 8379.50; lotto II. N. 600 nel bosco Giaustorto sul dato di lire 9740 80; lotto III. N. 527 nel bosco Chiesoni sul dato di lire 5724.

(F. P. N. 78 di Belluno.)

L'11 aprile innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione con rialzo ed ingrosso dell'argine destro e sinistro di Guà nel tronco fra Sarego e Lonigo e più precisamente fra la Cengia ed il sostegno Donadello in Lonigo (Tronco II) sul dato di lire 13556.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell'avviso del seguito deliberamento.

(F. P. N 82 di Vicenza.)

Il 13 aprile presso il Banco Prestiti ai SS. Apostoli N. 4587 si terrà l'asta di tutti gli effetti impegnati al Banco Prestiti di Giuseppe Isalberti a S. Giovanni Grisostomo N. 5744, da 26 febbraio a 31 agosto stesso anno.

(F. P. N. 25 di Venezia.)

ASTE.

Il 7 aprile scade innanzi il Tribunale di Belluno il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Monaci Giovanni dei nn. 909 a, 910, 2681 b, 311, 1124, 2127, nella mappa di Calalzo, e nn. 394 b, 954 a, nella mappa di Rizios e nn. 565, 566, 616, 411, 456, 471, 511 a, nella mappa di Iannia provvisoriamente deliberati per L. 1800.

(F. P. N. 77 di Belluno.)

Il 7 aprile innanzi il Tribunale di Treviso scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Granziol Angelo dei nn. 11, 14, 18, 20 nella mappa di S. Trovaso provvisoriamente deliberati per lire 600.

(F. P. N. 151 di Treviso.)

Il 10 aprile innanzi il Tribunale di Treviso si terrà l'asta in confronto del fallito Giuseppe De Carlo del n. 515 nella mappa di Serravalle sul dato di lire 31320; e n. 536, nella stessa mappa, sul dato di lire 3150.

(F. P. N. 151 di Treviso.)

Il 13 aprile innanzi il Tribunale di Treviso si terrà l'asta in confronto di Girotto-Zanon Angela dei nn. 843, 844 nella mappa di Mogliano-Mestre sul dato di lire 150.

(F. P. N. 143 di Treviso.)

Il 14 aprile innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Domenico Sardi detto Girolamo dei N. 1852 nella mappa di Canaregio sul dato di lire 3197:80

(F. P. N. 20 di Venezia.)

I 22 maggio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Carlo Scarpa, Antonio e Rosina nonchè Pagan Giuseppina, dei nn. 2 69 2768 nella mappa di Chioggia, sul dato di lire 5062:20.

(F. P. N. 30 di Venezia.)

Il 22 maggio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Anna Frigo ved. Lobbia del N. 2013, 2014 nella mappa di Canaregio sul dato di 12411 lire.

(F. P. N. 29 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Rovigo avvisa avere autorizzata l'occupazione stabile dei fondi appartenenti alle ditte Papadopoli conti Nicolò ed Angelo e Previato Silvestro occorrenti per la costruzione del primo tronco della ferrovia Adria Chioggia, in Comune di Adria.

(F. P. N. 73 di Rovigo.)

Il Prefetto di Rovigo avvisa avere autorizzata l'occupazione dei fondi appartenenti alla ditta Guillon-Mangilli Alberto, Marianna Eugenio e Guido, occorrenti per i lavori di difesa frontale all'arginatura destra del fiume Adige in Volta Smergon in Comune di S. Martino di Venezze.

(F. P. N. 73 di Rovigo.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Vello Sebastiano, morto a Villapiana di Lentiai, venne accettata da Fittoi Lucia ved. di Angelo Vello rimaritata a Colle Giovanni per conto ed interesse della minore sua figlia Giustina.

(F. P. N. 77 di Belluno)

L'eredità di Osvaldo Zandegiacomo De Zorsi, morto in Auronzo, venne accettata da Vecellio Del Monego Apollonio per conto ed interesse della minore sua figlia Paolina.

(F. P. N. 77 di Belluno)

L'eredità di Fava Teresa ved Antonio Martini venne accettata da Monaro Domenico quale tutore dei minori Paolo, Giuseppe, Vincenzo ed Enrico Martini.

(F. P. N. 30 di Venezia.

L'eredità di Berti Domenico, venne accettata da Cappellaro Luigia per interesse del minore suo figlio Camillo Berti.

(F. P. N. 82 di Vicenza.)

L'eredità di Cortese Paola, morta in San Giorgio di Farra, venne accettata da Marchioretto Policarpo nell'interesse della minore sua figlia Angela Maria.

(F. P. N. 82 di Vicenza.)

L'eredità di Gasparotto Giustina, morta in Farra Vicentina, e di Ghirardello Anna, vennero accettate da Favan Nicomedo nell'interesse dei minori suoi figli Nicolò e Pietro.

(F. P. N 82 di Vicenza.)

L'eredità di Bigaro Giovanna, morta in Venezia, venne accettata dal di lei figlio Majer Giovanni.

(F. P. N. 25 di Venezia.)

L'eredità di Rubicl Evaristo, morto in Venezia, venne accettata dalla di lui moglie Mariani Ersilia per conto dei minori suoi figli Alfredo, Muschiola e Romolo.

(F. P. N. 20 di Venezia.)

L'eredità di Lorenzo Righinati, morto in Castelnovo Bariano, venne accettata da Garbellini Luigia per sè e per conto dei minori propri figli Amalia, Lorenzo, Antonio e Righinati.

(F. P. N. 67 di Rovigo.)

L'eredità di Dall'Armi Eugenio, morto in Valdobbiadene, venne accettata da Marconato Giovanna, quale madre e rappresentante i minori suoi figli Regina ed Ugo.

(F. P. N. 152 di Treviso.)

L'eredità di Pozza Alberto, morto in Lusiana, venne accettata da Cantele Rocco per sè e quale tutore dei proprii fratelli minori Giovanni, Lucia e Marco.

(F. P. N. 81 di Vicenza.)

Anno 1885 — Sabato 4 Aprile — 3.ª Edizione — N. 90

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 4 APRILE

Domani, giorno di Pasqua, non si pubblica la Gazzetta.

In Italia, come in Francia, dalla quale ci viene il figurino di tutte le mode, il gran malato è lo Stato. Lo Stato è anemico, è ammalato alla spina dorsale, ed ha quella che negli individui è detta atassia locomotrice. Vuol dire che lo Stato non cammina, ma è incerto in tutti i suoi movimenti, e tasta il terreno prima di fare un passo, e quando in movimento continua per forza d'inerzia anche quando dovrebbe fermarsi, pel timore che un'improvvisa fermata lo faccia cadere, e dopo non sia più in grado di riprendere il cammino.

Conchiusione: Occorre la cura ricostituente dello Stato. Ha fatto dei disordini nella sua giovinezza per colpa della rivoluzione che è la follia degli Stati, e gli occorrono assidue cure, nella speranza che le condizioni sue non siano disperate.

La rivoluzione ha creato una definizione perniciosissima quanto falsa della libertà, che minaccia prima di tutto la libertà, ciò che non ci stancheremo di ripetere.

Quelli che si atteggiano a liberali in Italia, credono che libertà significhi fare tutto ciò che piaccia Essi credono che lo Stato non debba arrestare nessuno, che nessuna riunione possa essere sciolta, che nessuna dimostrazione, se non altro pel diritto dei cittadini, di non essere seccati e di poter andare per la loro strada, possa essere incomodata. Essi obliano che vi sono leggi le quali puniscono l'eccitamento all'odio e al disprezzo delle istituzioni, all'odio e al disprezzo di classi sociali ec ec., e quando le Autorità incaricate della tutela delle leggi intervengono, in questo intervento veggono subito un offesa alla libertà e non sospettano mai che ci sia stata prima un'offesa alle leggi che lo Stato deve riparare.

Quella che dicemmo atassia locomotrice dello Stato e che è l'incertezza eterna del movimento, ha prodotto già una confusione deplorevole nell'amministrazione della giustizia, la quale si è fatta opportunista, non è superiore, come dovrebbe essere, alle lotte dei partiti e alle correnti dell'opinione pubblica, i giudici assolvono come i giurati quand'anche la legge è evidentemente violata. I giurati mentono sfrontatamente dicendo che un fatto delittuoso non è avvenuto, mentre l'accusato stesso lo confessa, perchè si erigono a legislatori e decidono di caso in caso che un articolo del Codice penale deve essere soppresso senza bisogno dell'intervento del potere legislatore, costituito dalla Camera, dal Senato, dal Re.

Invochiamo la cura ricostituente dello Stato, che è il supremo interesse della nazione, perchè lo Stato e la nazione si identificano, eccetto il caso di dominio straniero, anche quando il potere non è diviso tra il Re e la nazione, visto che il sentimento nazionale è forte abbastanza da imporsi a lungo andare alla Corte stessa; ma quando la nazione può modificare continuamente coi Comizii, l'organismo dello Stato, la nazione non può ferire lo Stato, senza ferir sè medesima, e senza commettere un attentato di suicidio. Invocando la cura ricostituente per lo Stato, eccitiamo la nazione a preoccuparsi di ciò che più l'interessa, perchè lo Stato deve essere cuore e mente della nazione.

Vi sono nei Governi parlamentari partiti che hanno metodi diversi di governo, ma se non riconoscono in egual misura il diritto supremo dello Stato, essi preparano la rovina della nazione.

Con questi Governi così deboli, che o cadono al primo intoppo o sono costretti a giuochi grotteschi d'equilibrio, per restare in piedi, la nazione è umiliata, offesa. Quando si hanno Governi che fanno questa brutta figura, è meglio tenerseli a casa e farli vedere fuori il meno possibile. È stranissima in questi Governi la mania imitatrice della politica coloniale. È da tremare vedendoli andar fuori di casa. Per quanto la politica coloniale possa essere politica nazionale, è da conchiudere che sinchè si hanno di questi Governi, non è permesso fare politica nazionale.

Bisogna ricostituire le forze dello Stato, nell'interesse di tutti i partiti, per fare, sia pure in un avvenire lontano, una politica nazionale. Altrimenti si avranno trattati negativi senza efficacia pratica, isolamento reale e alleanze apparenti. Lo Stato sarà costretto a transigere continuamente colle Potenze estere e colle interne impotenze. Non v'è mucchio di fango, che non possa arrestare, se non far cadere il Governo. La conchiusione in queste deplorevoli condizioni è che il Governo ora strafà, ora non fa ciò che sarebbe suo stretto dovere di fare. In realtà conservatori e rivoluzionarii vanno d'accordo a constatare che le cose van male. Solo gli uni accusano le false idee di libertà, gli altri accusano il Governo, ma che si va male, tutti concedono. La sola definizione della libertà che possiamo accettare, è la classica: la facoltà di fare ciò che la legge non proibisce.

Dinanzi alla violazione delle leggi, lo Stato liberale, che non dee chieder perdono a nessuno di essere, poichè ha la più sacra delle legittimità nella volontà nazionale, dovrebbe essere inflessibile. La grazia dovrebbe essere una di quelle parole che risuonano a così lunghi intervalli, che paiono sempre nuove. È invece lo Stato liberale che chiede perdono di essere, mentre lo Stato assolutista è sicuro dei suoi movimenti. Bisogna far cessare questa anomalia, bisogna ricostituire lo Stato.

Per il modo con cui s'intende la libertà in Italia, all'orecchio di chi scrive risonerebbe l'epiteto di liberale attribuitogli, come la più intollerabile delle menzogne. Poichè in Italia quelli che si dicono liberali, considerano la libertà, come la facoltà di fare senza tregua dispetti allo Stato, dispregiandone le leggi, e violandole pel gusto di violarle, dimenticando che vi sono le leggi e le sanzioni delle leggi, chi scrive non può, non vuole esser liberale in questo senso. Sia meritorio o umiliante l'epiteto qui, egli lo respinge perchè non è il suo. Non vede il suo partito, perchè questo che esiste non si organizza e non si muove, intanto fa udire il grido che potrebbe essere un grido di salute contro i promotori di tutte le anarchie, e i timidi cultori delle proprie ambizioni: « *Ricostituiamo le forze dello Stato affetto da anemia e da atassia locomotrice* ». Non v'è bisogno di leggi nuove, ma bensì di mutare l'opinione, spingendola a chiedere l'esecuzione stretta delle leggi esistenti. Per questo ci vuole il tempo, ma gli sforzi devono essere incessanti, per non perdere ancora altro tempo.

Se il rispetto della legge non è nei costumi, se invece le tante generazioni che si sono succedute hanno insegnato a subirle come una tirannia e a scuoterne il giogo colla violenza o coll'astuzia, il Governo non ha autorità morale, per colpa non sua, ma della storia. Ora senza autorità morale, il Governo fa rispettare la legge quando è *materialmente* più forte, e i predicatori di libertà assoluta dovrebbero un po' discendere dalle nuvole in terra e contare coi fatti. La generazione che insegnerà coll'esempio il rispetto alla legge, avrà fatto più bene alla libertà, di tutte le generazioni precedenti.

—

L'*Adriatico* ripete anche questa mattina: « Colpa di Depretis e del trasformismo ». Depretis, nell'ambiente falso che l'*Adriatico* contribuisce a mantenere, pel quale lo Stato si presenta al popolo come uno straniero in territorio nemico, contro il quale tutto è lecito, governa male e certo fa uso di armi che dove lo Stato è forte, lo Stato non adopera, ma governa meno peggio dei suoi predecessori. Un po' di forza alla legge cerca di darla. Che altro può fare un ministro sul terreno che gli avete fatto?

Si commemorano continuamente gli uomini e i fatti della generazione della rivoluzione. Commemoriamo pure, ma ricordiamoci che lo Stato l'hanno indebolito loro, e che ora si deve ricostituire lo Stato. Se essi hanno lavorato pel presente, ad altri tocca lavorare per l'avvenire. Colle idee che l'*Adriatico* crede buone, è impossibile trovare chi governi bene. Bisogna combattere, abbattere dunque le idee che l'*Adriatico* divide colla folla dei giornali del suo colore.

—

Si persiste a dire che la Cina, malgrado la vittoria di Langson, accetta le proposte fatte da Ferry quando i Francesi erano vincitori sulla base dell'esecuzione del trattato di Tientsin. I Parlamenti che fanno le crisi sui dispacci telegrafici, imparino almeno la prudenza dai giornali, i quali, quando arrivano certe notizie, le pubblicano con riserva, salvo a commentarle quando saranno accertate. Che i giornalisti debbano parere prudenti in confronto dei Parlamenti?

ATTI UFFIZIALI

Prestiti del 1848-49.

La *Gazzetta ufficiale*, nel suo Numero 77, del 2 aprile corrente, pubblica la legge 26 marzo 1885, N. 3015 (Serie 3.ª), sull'incarico della Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei crediti dei cessati Governi; — legge il cui testo preciso venne da noi pubblicato a norma degl'interessati nella *Gazzetta* di domenica 29 marzo p. p., N. 84.

Le spese di giustizia.

Vedi in quarta pagina la Circolare su questo argomento, firmata Basteris, pel ministro della giustizia.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 13 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, in data 1.° aprile corrente, contiene, con altre, le seguenti disposizioni:

Ministero.

Miari Luigi, vice-segretario nella carriera amministrativa del Ministero suddetto, fu nominato segretario dello stesso Ministero nell'anzidetta carriera.

Magistratura.

Piazza Luigi, giudice del Tribunale di Vicenza, fu nominato vice-presidente del Tribunale di Avellino.

Sioli Cesare, giudice del Tribunale di Vercelli, fu tramutato a Vicenza.

Luzzato Felice, commerciante, fu nominato giudice ordinario del Tribunale di commercio di Venezia pel triennio 1885-87.

Rieppi Antonio, pretore del Mandamento di Fonzaso, fu tramutato a Latisana.

Ricci Emilio, pretore del Mandamento di Asiago, fu tramutato a Fonzaso.

Biasioli Luigi, vice-pretore del Mandamento di Rovigo, fu destinato in temporanea missione al Mandamento di Toscanella con incarico di reggere l'Ufficio in assenza del titolare.

Cancellerie.

Sanson Emilio, cancelliere della Pretura di Este, fu tramutato a Feltre.

Seno Antonio, vice-cancelliere della Pretura di Cavarzere, fu tramutato al secondo Mandamento di Venezia.

Piovesan Luigi, vice-cancelliere della Pretura di Badia Polesine, fu temporariamente applicato alla Cancelleria del Tribunale di Rovigo.

Tafferuglio a Verona.

Ecco come narra il fatto, da noi ieri accennato, la *Nuova Arena*:

Il figlio giovinetto del lattaio caffettiere Pagani si dette a molestare l'animale girando in cerchio una palla di legno e battendogli con questo arnese il deretano.

Il tenente lo avvisò colle buone maniere a smettere: il ragazzo non se ne dette per inteso e seguitò il giuoco.

Il tenente perdette la pazienza e battè col fodero della sciabola l'impertinente.

Non l'avesse mai fatto: questi si mise a piangere, ad urlare come se avesse ricevuto una grossa ferita.

La popolazione di San Tommaso accorre da ogni parte e domanda che cosa è successo.

Una donnetta grida: è stato tagliato un dito al figlio del lattaio caffettiere Pagani.

Un altro aggiunge: Gli hanno tagliata la mano.

Il dottor Pisa, mandato a visitare il figlio del caffettiere Pagani, non trovò altra lesione che una leggerissima echimosi alla schiena. Ecco i fatti nella loro nuda verità.

Processo Brunetti.

Udienza pomeridiana del 2.

Il difetto di spazio ci obbliga oggi a restringere la relazione del processo pubblicato dall'*Euganeo*:

Sfilano per l'ammonizione altri testimonii. C'è tra questi il rettore De Leva. Brunetti si alza dalla sua seggiola e va a stringergli la mano.

Il cancelliere legge le relazioni della Commissione universitaria d'inchiesta, stesa dal Tamassia.

Togliamo ora dall'*Euganeo* il seguente incidente:

L'imputato esce in escandescenze contro il prof. Tamassia, che si alza e dice: Io me ne vado, non posso più restare in questo luogo.

P. M. (Al prof. Tamassia.) Rimanga, la prego. Ed ella sig. Brunetti, non ecceda. Parli al presidente, e non al testimonio.

Pres. Fa analoga raccomandazione all'imputato.

Questi si volge al Tribunale, chiedendo scusa alla difesa perchè deve voltarle le spalle. (*Risa generali.*)

La calma è ristabilita.

Test. Sono dolentissimo di non possedere le lettere del Brunetti, dalle quali risulterebbero le prove di quanto asserisco.

Non credo del resto di aver fatto opera di corruzione dichiarandogli che desiderava di avere dei giudici severi. Egli adesso si mostra sdegnato di ciò. Perchè non lo fece nelle sue lettere? E non lo fece, dal momento che, anche dopo la manifestazione dei miei desiderii, continuarono i nostri buoni rapporti, come risulta dalle mie lettere. La cattedra me la sono guadagnata col mio lavoro, con dieci anni di studii — non con opere di corruzione.

Avv. Callegari. Il prof. Tamassia mantiene la sua querela?

Test. Io vedo abbastanza sodisfatto il mio onore; mi basta, e perdono di gran cuore al Brunetti, purchè questi ritiri le accuse lanciate contro di me — tanto più ch'io gli conservo ancora gratitudine.

Imp. Io non ci capisco niente. (*Si ride.*) — Domando, prima di rispondere, di poter conferire coi miei avvocati.

Pres. Bene, risponderà domani.

Si esaminano quindi i testimonii Mortara Aristo, Pietro Vitanovich, dott. Ambrogio Negri, De Ferrari Ugo, prof. Filippo Lussana, sulle apostrofi ripetute parecchie sere di seguito dal prof. Brunetti al prof. Tamassia nel caffè Pedrocchi. Dell'interrogatorio del prof. Filippo Lussana, notiamo il seguente incidente:

Il testimonio Lussana attesta della perfetta moralità del Tamassia. L'arresto del Brunetti gli fece una sinistra impressione, come una violazione dello Statuto, che garantisce la libertà individuale.

P. M. E quale impressione le fece il contegno del Brunetti?

Test. Che non si comportava bene.

P. M. Conosce ella lo Statuto?

Test. Un poco.

P. M. Ed il Codice di procedura penale?

Test. No per fortuna.

P. M. Si prenda atto di questa dichiarazione.

Udienza antimeridiana del 3.

Imp. — Deve dire cose di grande importanza. Perciò legge. Rimase sorpreso quando Callegari chiese al Tamassia se ritirava la querela. Egli, per conto suo, mantiene sacramentalmente le sue accuse.

Fa delle raccomandazioni a' suoi avvocati — dei quali, però, egli non avrebbe bisogno, perchè poco influiscono le arringhe degli avvocati sul Tribunale, che forse ha già formulata la sua sentenza. Per ciò voleva difendersi da solo, col semplice aiuto dell'avv. nominato d'ufficio.

Ritorna a parlare della mistificazione consumata dalla Commissione universitaria d'inchiesta rispetto ai locali del suo laboratorio.

Terminando di leggere dice che intese dal prof. Corradi dichiarare a Roma, davanti ad un certo *Restaurant*, che Pavia, perdendo Tamassia, non piangerà — mentre lui, Brunetti, asseriva che Padova faceva un bell'acquisto.

A dimostrare la malignità de' suoi accusatori, narra la storia dei compensi che si diceva egli avesse chiesto per l'imbalsamazione del cadavere di V. E., cioè circa 100,000 lire. Se ne infischiò di queste chiacchiere, giacchè egli non ebbe che 4000 lire, pagando con le medesime i suoi assistenti Pietra e Volner, in ragione di L. 15 al giorno.

La malignità infernale, bestiale mise fuori la chiacchiera ch'egli domandò 100,000 franchi. « Vede il tribunale a che condizione è questo Brunetti!... eh!... » (*Siede agitato.*)

Avv. Callegari. — Egli domandò al prof. Tamassia se ritirava la sua querela per adempiere ad uno stretto obbligo della difesa — e non altro.

Tamassia. — Quando dichiarai che ritirava la querela, obbedii ad un impulso del cuore. Se Brunetti non ritira le sue accuse, poco m'importa; io ho fatto il mio dovere. Dal prof. Corradi ebbi testimonianze d'affetto sensibilissime — non può esser vero il discorso che Brunetti dice d'aver tenuto con lui.

Sono esaminati i testimonii dott. Alessio Giovanni, Caraccio prof. Marcello, Randi Vettore, dott. Barbò Soucin Antonio, Gnesotto prof. Ferdinando, Omboni prof. Giovanni, Chirone prof. Vincenzo, Cacciola prof. Salvatore, e nella udienza pomeridiana del 3 il prof. Bassini Edoardo, del cui interrogatorio pubblicato dall'*Euganeo* togliamo il seguente incidente:

Avv. Callegari. Quale impressione ha fatto al Bassini l'arresto del Brunetti?

Test. Come teste, non credo di dover rispondere in proposito.

Avv. Callegari. Io insisto nella domanda.

Pres. Io non posso obbligare il teste a dire le sue impressioni. Egli è chiamato solo a rispondere sovra un fatto.

Avv. Callegari. Replica e vuole che il prof. Bassini esprima le sue impressioni. — Al caso ne farà un incidente.

Test. Rifiuta ancora. Dice di non aver pensato seriamente sull'incidente, e quindi non essere in grado di formulare un giudizio tranquillante.

Avv. Callegari. Vuole che Bassini resti all'udienza, perchè, ascoltando altri colleghi e sprimere il loro giudizio sull'arresto del prof. Brunetti, possa formare anche il suo.

Test. Io dirò sempre quello che ho detto.

P. M. Spieghiamoci. Fa un incidente l'avv. Callegari?

Avv. Callegari. Sì, faccio incidente.

P. M. Nega che si possa chiedere ad un testimonio un giudizio, un'opinione personale, cui egli ha diritto di rifiutarsi di esprimere, non essendo chiamato a tale ufficio.

Avv. Callegari. È impossibile che il teste non siasi formata un'opinione sovra un fatto di tanta importanza. Chiedo che il Tribunale decida in proposito.

Il Tribunale si ritira per decidere sull'incidente.

Rientra e respinge la domanda della difesa, considerando che il testimonio è chiamato soltanto a deporre sui fatti, non ad esprimere dei giudizii, avendo poi il prof. Bassini dichiarato ch'egli non si aveva formato un esatto criterio in argomento.

—

E si solleva un incidente per questo? Ma non è evidente che il testimonio è obbligato a deporre su fatti, non può essere mai *obbligato* ad esprimere un giudizio, e le pressioni sono anzi un abuso, introdottosi nell'Amministrazione della giustizia?

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 aprile.

Un infelice discorso. — Quando l'ing. comm. Manzini pronunziò il 22 marzo un discorso, che offendeva la storia ed i sentimenti patriotici di Venezia, noi ne abbiamo dato un fuggevole cenno, nè più parlammo, sperando che carità di patria avesse consigliato anche gli avversarii a non ritornare sull'argomento. Ma dacchè alcuni membri di un Comitato delle Società politiche ed operaie credettero di costituirsi quasi a giurì e di rilasciare, e permettere che venisse pubblicato, un documento a riabilitazione di quell'infelice discorso, crediamo nostro dovere di pubblicare una lettera del nostro Sindaco, colla quale egli rimette le cose al loro posto, imperocchè (se era un dettaglio di minor conto l'accertamento della frase *ceduta come vil merce* in luogo di *venduta*) non era però indifferente ad ogni buon veneziano l'intonazione complessiva di quel discorso, che doveva indubbiamente essere stimmatizzato da chi veramente rappresenta la nostra città, lasciando poi, che ristabilita la verità, gli altri si sbizzarriscano a loro talento.

Ecco la lettera:

« *Venezia, 2 aprile 1885.*

« *All'illustr. signor avvocato dott. Pietro De Bedin.*

« Il giornale *Il Tempo* ha, nel suo Numero del 1.° corrente, pubblicato un documento rilasciato al sig. comm. Manzini dal Comitato delle Associazioni che promossero quest'anno la commemorazione del 22 marzo 1848, documento ch'io nè posso, nè debbo lasciar passare in silenzio.

« E a lei mi rivolgo, illustrissimo signor Avvocato, poichè fu a lei che esposi francamente quelle condizioni, alle quali era pronto ad intervenire, colla Giunta e la bandiera del Comune, ad una commemorazione, nella quale mai avrei dubitato potessero ripetersi frasi, che la storia imparziale ha ormai privato d'ogni valore.

« Tralascio qualunque apprezzamento sul modo, con cui alcuni membri del Comitato suddetto credettero conveniente d'intervenire quasi arbitri, permettendo la pubblicazione del proprio giudizio senza nemmeno avvertire chi, a nome della città che rappresentava, aveva dovuto rilevare alcune espressioni nel discorso del signor comm. Manzini.

« Trascuro pure di investigare se il signor comm. Manzini abbia detto che il Piemonte *cedesse o vendesse come vil merce sua* la Venezia all'Austria, coll'armistizio del 9 agosto 1848.

« Ciò che non posso dimenticare e che spiega la mia protesta per quella espressione, si è, che in tutto il discorso il sig. Manzini non trovò parola per ricordare ciò che i Veneziani non hanno certo dimenticato, vale a dire, i sacrifizii che il Piemonte e il suo Re hanno fatto alla causa nazionale, e nel 1848-49 e in tutto il lungo periodo che condusse di nuovo in campo quel forte popolo a combattere per l'indipendenza italiana.

« E mentre il sig. Manzini ripeteva l'eco di passioni popolari che gridavano al tradimento in Piazza S. Marco, quando, dopo Custoza, con un esercito stremato, combattuto da partiti estremi, abbandonato da ogni speranza di soccorso, dopo un inutile sforzo sotto Milano, Re Carlo Alberto era stato costretto a domandare tregua ed accettare la volontà del vincitore, dimenticava gli eroici fatti di quell'esercito, il valore di quel Re e di quei Principi che si erano battuti nel nome d'Italia fino all'estremo, per non mancare al sentimento nazionale e alla fede data.

« E mentre il sig. Manzini non trovava altra frase più degna per rammentare una sventura nazionale che quella di chiamare, sia pure, cessione di Venezia *come vil merce* da parte del Piemonte il forzato ritorno di quest'ultimo entro i confini dell'antico Regno, dimenticava che quel Re avrebbe potuto, prima dell'estremo disastro, accettare il progetto allora discusso di stabilire fra i due Stati, come confine, la linea dell'Adige, lasciando al Piemonte la Lombardia ed i Ducati, assicurata a Venezia una posizione politica speciale.

« Dimenticava ciò che un sommo, a cui certo il sig. Manzini deve inchinarsi, ciò che Daniele Manin, fatto dittatore dall'Assemblea il 13 agosto 1848, diceva ai Rappresentanti di Venezia, espressione vera del sentimento generale non turbato da ire di parte o dal tumulto della Piazza.

« « Avanti di separarci, noi abbiamo un dovere a compiere. L'Esercito piemontese ha versato per noi il suo sangue, dei fiumi di sangue. Ciò che è più ancora, esso ha sopportato delle orribili sofferenze. Durante trentun'ore senza pane, senza scarpe, mal vestito, quasi nudo, esposto a tutte le intemperie, esso si è battuto eroicamente. Altri Piemontesi in gran numero impedirono al nemico di avvicinarsi alle nostre marine.

« « Egli è un dovere oggidì, meglio di qualsiasi altro momento, di esprimere la profonda gratitudine al Re ed al popolo subalpino. » »

« Quelle parole, accolte con unanime plauso, partendo dalla Città abbandonata a sè stessa, certo, avranno recato qualche conforto a quei prodi, che, per tutta ricompensa del sangue sparso, avevano trovato sulla via della sventura le fucilate traditrici o l'insulto.

« Tutto ciò ed altro molto fu dimenticato per ripetere frasi che produssero in me, ed oso affermare in tutti i Veneziani a cui non fanno velo idee preconcette, una penosa impressione.

« Nè tampoco il sig. Manzini trovava una parola di riconoscenza per quel Piemonte divenuto negli anni infausti dopo il 1848 cittadella santa delle nostre aspirazioni nazionali, asilo inviolato dei nostri esuli, soccorritore pietoso e costante dei nostri emigrati, i cui figli furono

fratelli, amici, confortatori di tanti Veneziani cacciati in bando dalla patria, e che non hanno, certo, scordato la terra ospitale.

« Nè degno pur di ricordo, da parte di chi parlava di Venezia, fu il nome di quel Re, che Duca di Savoia, meravigliava nell' infausta giornata del 25 luglio 1848 il nemico con atti di antico valore, che, Re d' Italia, riconduceva a Venezia gli esuli nostri, e adempieva il voto di unirla alla Nazione.

« Ella ben vede, illustr. sig. avvocato, e con Lei ben vedranno quei signori che hanno creduto conveniente portare giudizio sopra questo incidente, che è questione ben altro che di frase poco felice, e che se io aderiva all'invito del Comitato d' intervenire officialmente alla commemorazione, poteva avere il diritto di attendermi, dati i precedenti, che non fossero pronunciate espressioni ed emessi apprezzamenti, che potessero offendere il sentimento generale dei Veneziani.

« E di questo sentimento spero essere interprete, se chiamato direttamente in causa, ho dovuto spiegare le ragioni del mio rammarico espresso al Comitato, dal momento che Ella e gli altri signori firmatarii della lettera al sig. Manzini hanno trovato di giustificare, e perfino di esplicare, il pensiero dell' oratore.

« Mi creda colla dovuta stima, nel mentre l'avverto che di questa mia mando copia ai periodici cittadini.

Il Sindaco
DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI.

Cotonificio Veneziano. — Il 12 corr. ci sara l' Assemblea generale degli azionisti di questo Stabilimento industriale, sì interessante per Venezia. In riserva di rendere conto di quella seduta, qui pubblichiamo, togliendola dall' *Italia finanziaria*, la relazione dei sindaci:

« Egregi azionisti.

« I vostri sindaci hanno l'onore di presentarvi la prima relazione di un esercizio di lavoro, le precedenti accurate e ragionate non erano forzatamente che un rendiconto di spese di costruzione. Sebbene il vapore diede il segnale della sua esistenza, per tradurre in filato il cotone sodo, nel novembre del 1883, pure si può dire che solo coll' esercizio di cui noi dobbiamo intrattenervi, ebbe principio il periodo della seria produzione e degli affari. Difatti al 31 dicembre 1883 non avevamo che L. 18,302 di crediti, e L. 11,187 di rimanenze filati in pacchi, mentre al 31 *dicembre* 1884 avevamo L. 529,304.31 di crediti, ed uno *stock* filati, compresi quelli in corso di lavorazione, e presso rappresentanti di L. 785,348. 35.

« Non mancarono di certo ostilità, sia interessate che di metodo, per demolire qualsiasi sana idea che possa far risorgere le sorti della nostra brava ed onesta popolazione, e poter far di Venezia un centro industriale; pure, ad onta di tutto, l' opificio si progettò, si costruì, e vive d' un avvenire non dubbio.

« Quale è lo Stabilimento che non deve lottare per formare una manualanza affatto nuova in una data industria? Tutte le contrade che ora si trovano essere le più fiorenti, industrialmente parlando, hanno dovuto subire difficoltà forse ancora maggiori delle nostre. Il tempo fa dimenticare il passato, ma noi dobbiamo ricordarlo per non addebitare colpe a chi non le merita, ed avendo noi in più la persuasione che uno dei problemi più ardui, cioè quello della formazione della manualanza, è quasi risolto. I risultati dell' oggi di fronte a quelli dei primi giorni ne forniscono le prove le più evidenti. Nel gennaio del 1884 si produceva in media chilogrammi 2571 di filato per giorno; adesso se ne produce quasi il doppio, fatte, bene inteso, le dovute proporzioni fra il lavoro di giorno del primo semestre, e quello di giorno e di notte del secondo semestre; e non possiamo a meno di encomiare l' egregio nostro direttore generale, ingegnere Stamm, coadiuvato dall' egregio ingegnere Mazzucchelli, che seppero iniziare a questo doppio lavoro una doppia manualanza. Un bene quindi per il nostro avvenire e per Venezia pure.

« Il bilancio che l' onorevole Consiglio vi presenta, e che noi abbiamo scrupolosamente esaminato, tanto per quello che riguarda alla contabilità generale, che per l' esistenza materiale in cotoni sodi, filati, scorte, che rimanevano alla chiusura dell' esercizio, fu trovato dai vostri sindaci esatto. Fummo facilitati nelle nostre verifiche, sia di bilancio che in quelle prescritte dal vigente Codice, da tutti gl' impiegati preposti alle singole mansioni, ed in ispecialità dall' egregio ed attivo nostro direttore generale.

« Assistemmo a tutte le riunioni consigliari per ognor più conoscere l'andamento industriale e commerciale, ed essere al corrente di qualsiasi questione che può interessare la nostra azienda, e se alle volte dovemmo pure esternare all' onorevole Consiglio le nostre osservazioni, o fare delle proposte, esse furono sempre con deferenza accolte e discusse. Possiamo quindi assicurarvi che nulla fu trascurato per il bene della Società dal vostro Consiglio.

« Il bilancio definitivo presenta una perdita di L. 197,710.32, cioè L. 5 per azione, risultato per noi tutt' altro che scoraggiante, se si tiene conto che questa somma può largamente rappresentare il corso della formazione di una manualanza di una clientela, infine la spesa d' un avviamento, senza dimenticare i più che la somma dei deperimenti statutarii agli stabili, filatura e macchine, unita alla somma degli sconti e ribassi praticati, tanto sui crediti che sopra i filati, scorte, ecc., ammonta nell' insieme a L. 237,546, cioè una somma maggiore di L. 39,735.68 della perdita totale. Voi troverete che la partita, che nel bilancio precedente si nominava spese di *primo impianto* per la somma di L. 216,368.93, fu in questo bilancio ripartita come segue:

« L. 19,098.84 agli stabili,
» 82,361.67 alla filatura,
» 114,908.42 alle macchine e utensili,

e ciò per ragioni amministrative, fatti, bene inteso, dipoi, anche su queste ripartizioni, i deperimenti statutari. Nell' anno 1884 abbiamo ultimata la liquidazione di quello che restava ancora a pagarsi per la costruzione dell' opificio, che in aggiunta ai nuovi impianti indispensabili, come *portineria, magazzini, introduzione dell'acqua potabile*, ecc., ecc., si ha un totale fra stabili, macchine, filature, mobili di L: 4,017,243.58 con un aumento di L. 357,883.42 dal 31 dicembre 1883, compreso, bene inteso le L. 216,368.93 di spese di primo impianto.

« Le nostre spese generali furono di lire 192,735:86 pel primo semestre 1884, e di lire 307,610:57 pel secondo semestre 1884 *(aumentate nel secondo semestre nel lavoro di notte)*; formano un totale di lire 500,346:43, delle quali, lire 383,603:58 fra onorarii e manovalanza. La nostra cifra d' affari fu per vendita di filati di lire 1,524,305:03, e per vendita di cascami di lire 76,346:36. Si spese in combustibile lire 71,444:09, e per *scorte, olii, grassi e generi diversi* lire 118,359:63. La nostra produzione fu di chilogr. 1,223,727, pari a pacchi 271,939 in 293 giorni di lavoro, e dividendo la produzione nei due periodi di lavoro, di giorno, e di lavoro di giorno e notte, ne risulta una media giornaliera di produzione di chilogr. 3713 pel lavoro di solo giorno, e di chilogr. 4937 col lavoro di giorno e di notte insieme. i nostri crediti in lire 529,304:30 sono divisi in 291 clienti, cioè un fido medio di lire 1818 per cliente. I nostri fallimenti non furono che di sole lire 16,584:97, dei quali non si perderanno neppure lire 8000, cioè la nostra perdita di confronto alla cifra d' affari fu del mezzo per cento circa. Le nostre case ed aree rappresentano un valore di lire 346,538, che, oltre ad essere una sicurezza e moralità per lo Stabilimento, hanno avuto nello scorso esercizio una piccola attività, ad onta delle molte case rimaste vuote, fino a tanto che non furono ristaurate; degli affitti mancati, degli alloggi gratuiti agli operai forestieri e delle forti spese di riparazione; ma si può sperare con fondamento in un reddito non inferiore del 4:25 netto nel 1885, senza calcolare l' avvenire, per il maggior valore che acquistano terreni e fabbricati essendo uniti allo Stabilimento.

« Da tutti questi dati statistici si può dedurre la conseguenza, che, se per il primo esercizio e con tutte le difficoltà inerenti, la perdita fu limitata a lire 197,710 con una produzione media così al disotto dell' attuale, e che non è ancora quella che noi dovremo avere si può sperare che nel 1885 avremo un utile, basandoci sul principio che con circa 8000 chilogrammi di produzione giornaliera, la perdita possa scomparire, e siamo lieti a dirvi che questa cifra di produzione l' abbiamo nel marzo sorpassata e quasi consolidata. Tutto ciò, bene inteso, ammesso il fatto che non continui ad esistere lo squilibrio tra la produzione e la vendita, essendo forzati, in tal caso, come lo siamo presentemente, di ribassare sui prezzi, onde non vederci aumentato di troppo lo *stock*.

« Fino ad ora vi abbiamo parlato di sola produzione, e tutti i nostri calcoli si sono basati logicamente sopra questa. Ma, come vi è noto, due sono i motori principali, sui quali un Opificio deve basarsi; *produzione e vendita*. Quanto al primo, possiamo dirvi che ci avviciniamo alla completa riuscita; quanto al secondo, ed indipendentemente del nostro filato, che da tutti è riconosciuto ottimo, è forza riconoscere che non siamo ancora del tutto vincitori, attese le circostanze generali, che speriamo transitorie, dei mercati; e temendo in più che erigendosi d' ogni parte nuovi Stabilimenti di filatura, i quali, naturalmente, una volta ultimati, non faranno che aumentare di molto la produzione, ci possano rendere forse più difficile la nostra vendita con utile. Ad ovviare quindi simili conseguenze, che speriamo non definitive, ma che d' altra parte meritano serie riflessioni, sia da parte dell' onorevole Consiglio, che dei vostri sindaci, i sottoscritti si permettono di esternare una loro opinione personale, che credono non possa incontrare serie difficolta da parte del vostro Consiglio.

« Esei opinano quindi che il poter consumare sè stessi una parte della produzione, possa essere rimedio rimuneratore, e porre così la Società al coperto di qualsiasi evenienza. Essi intendono parlarvi di un impianto di tessitura che deve completare il nostro programma. Quasi tutti gli Stabilimenti, che hanno le due industrie, prosperano, e ne sia prova il Cotonificio Cantoni, di cui il nostro vice-presidente può esserci quindi guida anche per noi di un prospero avvenire.

« La tessitura non ha bisogno di grandi immobilizzazioni di capitale. S' incomincia e si può progredire sempre negl' impianti se i risultati sono soddisfacenti, come non dubitiamo. Si può calcolare a circa L. 1000 tutto compreso, la spesa per ciascun telaio meccanico.

« Per ora un 300 o 400 telai basterebbero quale prova.

« Speriamo che tale idea possa essere effettuata, dopo che il Consiglio si sara mostrato favorevole e fatti gli studii in proposito.

« L' aumentata produzione crea la necessità di un capitale circolante maggiore dell' attuale, il quale oggi non figura che per circa L. 800,000, avendo, come abbiamo già detto, una immobilizzazione di 4 milioni circa, che aggiunta alla perdita dell' esercizio in L. 200,000, forma un totale di L. 4,200,000 *circa*, speso contro i cinque milioni versati. Noi abbiamo, invece, bisogno di un capitale circolante molto maggiore, dovendo avere un approvvigionamento di circa tre mesi in cotoni sodi, cioè L. 900,000. Lo *stock* filati, non facendosi illusione, sara di altrettanto. Alle quali due cifre aggiunto un milione circa di crediti forma un totale di L. 2,800,000. Nella speranza però che queste cifre possano modificarsi, e col nostro credito intatto e ricercato dai primarii Stabilimenti, coi quali manteniamo dei rapporti i più cordiali e di vera e giusta fiducia per noi, ci auguriamo di poter avere il capitale circolante necessario senza ricorrere per ora alla chiamata d' un versamento. Concludendo, vi preveniamo che saremo ben lieti di darvi tutti gli schiarimenti e spiegazioni che la vostra intelligenza potrà suggerirvi, ed anzi è nostro desiderio che siate fermamente convinti della verità del nostro esposto. Vi proponiamo finalmente il seguente ordine del giorno:

« L' Assemblea, sentite le relazioni del Consiglio e dei sindaci, approva il bilancio dell' esercizio 1884 quale fu presentato dall' onorevole Consiglio. »

« Venezia li 17 marzo 1885.

« *I sindaci*
« FRANCESCO PODREIDER
« ING. GIULIO BAS
« GIULIO BORGOMANERI. »

Società edificatrice di case per operai. — Domenica scorsa 29 marzo questa Società tenne l' assemblea annuale ordinaria. A termini dell' art. 27 dello Statuto vennero eletti a presidente dell' Assemblea il conte Dante Serego Allighieri, ed a segretario il dott. Antonio Dall' Acqua.

Il senatore Fornoni, presidente del Consiglio di amministrazione, diede lettura di una relazione sull' andamento della Società dimostrandone il progressivo miglioramento economico, e proponendo che sia fissato un dividendo di L. 4 per azione. Tanto il bilancio che il dividendo vennero approvati all' unanimità. L' Assemblea prese quindi atto della rinunzia alle quote versate su N. 10 azioni fatta da socii morosi, e ne pronunciò il seguente annullamento. Procedettesi infine alla nomina di un consigliere d' amministrazione in sostituzione del defunto signor Alessandro Faido, e fu eletto il di lui figlio, signor Giulio.

Dopo ciò, fu sciolta la seduta, lasciando gli intervenuti pienamente tranquilli sull' assicurata esistenza di questa Società, alla quale sarebbe da desiderare un maggiore sviluppo, visto che, non venendo meno un discreto interesse al capitale impiegato, si raggiunge uno scopo altamente morale ed igienico.

Beneficenza. — Nell'accennare ieri alla beneficenza, che il signor Giulio Rocca seguendo le nobili tradizioni paterne, volle fare per ricordare pietosamente la morte del padre cav. Leone Rocca, abbiamo dato a quell'egregio giovane il titolo di cavaliere ed avvocato, che potrebbe avere indotto alcuno in errore intorno alla sua persona.

Nel rettificare lo sbaglio commesso da uno dei nostri collaboratori, avvertiamo pure che le lire 500 indicate in fine di quella notizia come destinate ad altre elargizioni, erano invece assegnate ad una sola.

La fretta di tributare il dovuto encomio a quell' egregio nostro concittadino ci sia di scusa degl' involontarii errori.

Ringraziamenti. — Ieri abbiamo annunciato le beneficenze disposte dal sig. Giulio Rocca nell'anniversario della morte del cav. Leone Rocca, suo padre.

Ora ci giungono, con preghiera di renderli pubblici nel nostro giornale, i ringraziamenti di due degli Stabilimenti beneficati, cioè gli Asili infantili di Carità, e il Liceo-Società musicale Benedetto Marcello; il che facciamo ben volentieri.

Concerto di musica sacra al Liceo. — Prima di riferire brevemente perchè l' ora ci incalza, sul concerto che ebbe luogo oggi al *Liceo Benedetto Marcello*, crediamo doveroso rilevare quanto sia benemerita dell' arte la presidenza del Liceo e con essa quanto sia egualmente benemerito anche il suo Consiglio accademico per l' amore immenso che portano entrambi all' Istituzione, dal quale amore scaturisce per Venezia il nobile vanto di udire, prima di altre citta più di essa importanti, dei capolavori in fatto di musica sacra. Infatti se, tra altro, Venezia ha udito fra le prime città d'Italia *Gallia* di Gounod, lo deve al suo Liceo; se l'anno scorso udì *La Redenzione* dello stesso autore, lavoro che si eseguisce quest' anno per la prima volta nella stessa Roma, centro naturale il più importante per la musica sacra, il merito fu del suo Liceo, e se quest'anno vennero eseguite le *Sette parole* di Haydn, di tale onore essa va debitrice sempre al Liceo, e in particolare al suo presidente il sig. conte G. cav. Contin: non è che pura giustizia rilevare tutto ciò. Il capo lavoro del grande autore della *Creazione* e delle *Quattro Stagioni* fu quindi oggi udito con religioso raccoglimento da un pubblico eletto ed affollatissimo, il quale non si lasciò sfuggire nulla delle sette composizioni sinfoniche nelle quali spira una semplicità di pensieri paradisiaca che ti solleva da queste basse sfere a più spirabil aere.

Abbiamo gia detto nei giorni scorsi che Haydn scrisse, assai giovane, queste *Sette parole* per un concorso che venne aperto a Cadice lo scorso secolo e nel quale rimase vittorioso il grandissimo musicista. Sono brevi composizioni sinfoniche, le quali venivano eseguite, mentre il vescovo, prostratto, e con esso i fedeli, meditavano sulla Passione di Cristo.

Nulla di clamoroso, nulla di terreno havvi in queste composizioni. Eppure quanta drammaticità in quella quiete, quanta grandiosità in quelle frasi semplicissime tutte spiranti dolcezza ineffabile, quanta sublimità in quelle tranquille armonie o in quei semplici accordi!

Il pubblico, ripetiamo, udì il grande lavoro con religiosa attenzione, e alla chiusa scoppiò in così vivo applauso che il *Terremoto*, col quale le *Sette parole* si chiudono, dovette essere ripetuto. Rileviamo subito, per non dimenticarlo poi, che il maestro Grazzini, che al suo presentarsi fu accolto da un applauso, e che fu assai festeggiato in fine, ha curato il concerto del capolavoro di Haydn con grande sentimento artistico.

Il rimanente del programma ha pure interessato assai perchè i lavori di Palestrina, di Marcello, di Mendelsshon e di Rossini non possono che interessare vivamente; ma la grande aspettativa era per il capolavoro di Haydn.

Tuttavia il pubblico udì con interesse misto a meraviglia il *Crucifixus* di Palestrina nella messa di Papa Marcello per coro a quattro voci senza accompagnamento. A dir vero abbiamo assistito con trepidazione all' esecuzione di questo lavoro perchè essa addimanderebbe un coro composto di artisti provetti e non già un complesso di voci tra le quali vi sono tanti giovani alunni ed alunne. Senza un accordo, senza un appoggio qualsiasi è miracoloso che il coro si mantenga intonato, e, tenuto conto della grande difficoltà, non si può che dir bene.

Nel Frammento del Salmo XXI di *Benedetto Marcello* la signorina *Elvira Montemerli* — già favorevolmente nota nell' esecuzione di quello squarcio musicale — piacque tanto; e pure applausi ebbe la signorina *Giulia Zuliani* nell'*Ave Maria* di Mendelsshon, malgrado la piccola importanza di quella parte.

Il concerto si è chiuso coll' *Inflammatus* nello *Stabat Mater* di Rossini, per soprano, orchestra e coro. Cantò la signorina *De Benedetti*, la voce più gagliarda di vero soprano che abbiamo oggi al Liceo. L' uditorio gustò vivamente questo stupendo versetto di Rossini, nel quale il grande maestro toccò l' apice della sua grandezza anche come compositore di musica sacra, e non di sacrata musica, com' egli, celiando come era nelle sue abitudini, volle scrivere nella prefazione alla sua *Petite Messe solennelle*.

L' esecuzione fu ottima anche di questo splendido lavoro, il quale ebbe particolare risalto dalla voce bella, poderosa, sicura — se non dall' accento espressivo che ella ancora non può avere — della signorina *De Benedetti*, la quale emise alla chiusa tre *do* l' uno dietro all' altro, ma così intonati, squillanti, tenuti da sollevar nel pubblico un senso di meraviglia, talchè si udirono molte voci che chiedevano il *bis*, che, però, non fu concesso.

Insomma il concerto, apertosi splendidamente colla sublime concezione dell' Haydn, si è chiuso altrettanto bene con una delle più stupende ispirazioni del Rossini.

Ed ora non ci resta che a sperare in qualche altro regalo del Liceo, sempre in argomento di musica sacra, nel prossimo anno.

Concerto Bemporad Cantoni-Adolfi. — Ecco il bel programma del concerto che avrà luogo nella sala del Liceo lunedì 6 corr., alle ore 2 pom.:

1. Mendelsshon. Duetti *a)* Adagio *Canto d' addio dell' augello migrante*; *b)* Allegro *Canto autunnale*, per canto con accompagnamento di piano — Sig.ª Bemporad Cantoni e sig. Adolfi.
2. Bevignani. *Amor che fu* — Sig. Adolfi.
3. Goltermann. *Notturno* - Tirindelli. *Polonese*, per violino con accompagnamento di pianoforte — Prof. Tirindelli.
4. Tirindelli. *a) Forse una volta*; *b) Un addio*, per canto con accompagnamento di piano — Sig.ª Bemporad Cantoni.
5. Gounod. Melodia, *Canzone di primavera*, per canto con accompagnamento di pianoforte — Sig. Adolfi.
6. Rode. Variazioni per canto, con accompagnamento di piano — Sig.ª Bemporad-Cantoni.
7. Thomas. *O vaghe rondinelle*, duetto della *Mignon*, per canto con accompagnamento di pianoforte — Sig.ª Bemporad-Cantoni e sig. Adolfi.

Biglietto d' ingresso (compresa la sedia) lire 5 — Solo ingresso lire 2.

I biglietti sono vendibili nei negozii musica Pardo a S. Marco, Procuratie vecchie, Brocco in Merceria dell' Orologio, ed alla porta del Liceo Marcello la mattina del concerto.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 5 aprile, dalle ore 3 1|2 alle 5 1|2:

1. Calascione. Marcia *Defilè*. — 2. Sonzogno. Pezzo concertato *Originale*. — 3. Bauer. Walz *L' Alba*. — 4. Pacini. Finale 2.° concertato nell' opera *Saffo*. — 5. Sternn. Mazurka *Olga*. — 6. Rossini. Sinfonia nell' opera *Tancredi*. — 7. Bernardi. Polka *Ate*.

Corriere del mattino

La riapertura delle Università.

L' on. ministro dell' istruzione pubblica ha indirizzato ai rettori delle R. Università e degli Istituti superiori del Regno questa circolare:

Roma, addì 1° aprile 1885.

I fatti di recente avvenuti nelle Università del Regno, e che a Lei sono noti, suggeriscono alle Potestà scolastiche alti e imperiosi doveri: primo fra tutti, quello di usare ogni opera di consiglio affinchè quei fatti non si rinnovino e il mantenimento dell' ordine non imponga al Governo la necessità di rigidi provvedimenti.

Il Ministero, che ha per massimo intento la prosperità degli studii, non si indusse a chiudere le Università se non quando, venuta meno l' autorità nei preposti alla disciplina degl' Istituti, importava prevenire il pericolo di mali maggiori. Ma perchè è desiderio mio che le Università si riaprano sollecitamente e vi si agiti sola l' operosità degli studii, io invito la S. V. a far noto quali sieno rispetto a ciò i miei fermi propositi.

Il Governo compiè il debito suo quando, astrazione fatta dalle indagini dell' Autorità giudiziaria, affidò ad egregii nomini l' ufficio d' investigare chi abbia colpe e quali nei fatti di Torino.

Or egli ha il diritto e il dovere di tutelare la libertà della scuola, e se il ricominciare dei corsi alcuno si attentasse a turbarla, sarà sottoposto alle misure disciplinari più rigorose consentite dalle leggi.

Che se il male si diffondesse tanto da impedire il normale andamento delle lezioni, la Università, chiusa di nuovo, non si riaprirebbe più che nel futuro anno scolastico, nè i giovani da essa esclusi potrebbero essere accolti in alcun altro Istituto del Regno.

È utile che le famiglie degli studenti avvertano questo pericolo, e che quella autorità che vien dall' affetto tolga, usata al capo, occasione a rigori. A me piace sperare che da essa mi venga aiuto; a quel modo che debbo aspettarlo dalla S. V. e dai professori di cotesto Ateneo, l' opera dei quali non si eserciterà senza frutto serbata nel confine che agli insegnanti è tracciato dalla dignità dell' ufficio e dai doveri verso il Governo e verso la patria. COPPINO.

Processo Brunetti.

Ricevemmo più tardi, e non fummo in tempo d' inserire nella prima edizione, la seguente nostra *Corrispondenza particolare*. Ne pubblichiamo la seconda parte che riassume la seduta pomeridiana del 3:

Padova 3.

La testimonianza del prof. Bassini Edoardo — che depone sul rifiuto del Tamassia d' assistere agli esami di laurea assieme al Brunetti — suscita un curioso incidente da parte dell' avv. Callegari. Questi pretende che il Bassini manifesti le sue impressioni circa l' arresto del Brunetti — e Bassini risponde che, nella sua qualità di testimonio, non crede di dover rispondere.

Interpellato il Tribunale — sull' opposizione del Pubblico Ministero — respinge l' Incidente, osservando che i testimonii sono chiamati a deporre sui fatti, e non sulle loro impressioni.

Naturalmente la difesa protesta. Ciò tuttavia non impedisce che l' avv. Callegari torni alla carica con tutti gli altri testimonii, risollevando l' incidente parecchie volte ancora, ed ottenendone sempre lo stesso risultato.

Il pubblico ride rumorosamente.

Il prof. Pietro Gradenigo riferisce di un' accusa calunniosa lanciatagli tempo addietro dal Brunetti, che lo imputava d' omicidio, perchè, secondo lui, aveva forato il cranio d'una donna in una operazione chirurgica di un occhio affetto da tumore. Ma i colleghi, gli studenti, il Ministero diedero al Gradenigo la più ampia sodisfazione dell' oltraggio. Il Brunetti fu ammonito severamente dall' on. Bonghi e minacciato di sospensione. Brunetti tuttavia non si trattenne dal negare ad un figlio del Gradenigo, studente di medicina, la lode agli esami di laurea — lode che gli altri professori gli concedevano.

Dal prof. Achille de Giovanni si ascolta la dipintura del carattere del Brunetti: uomo accattabrighe, irrequieto, permaloso, che nelle sedute della Facoltà destava continui e disgustosi litigii con parole spesso insolenti. Dice che a discorrere col Brunetti c' è da impazzire per la sua abilita nel contorcere i pensieri e le frasi. Narra delle amarezze procurate dal Brunetti al povero Concato; delle provocazioni ch'egli stesso subì dal collega, senza però accettarle, ma resistendogli con calma e fermezza.

Contestando il Brunetti la deposizione del De Giovanni — mi duole assai di doverlo registrare — si danno reciprocamente dell' ignorante, sebbene con forma più o meno velata.

Strano, poi, quando Brunetti, per magnificare la sua dottrina ed i suoi studii, accenna alle sue corse in Polesine, dove esaminò i microbi, così da scoprire *intus et in cute* la natura del colera, ch' egli dichiara ormai una *sciocca malattia*. Testuale, con ilarità prolungata.

Il rettore De Leva ha un migliore concetto del Brunetti, che stima per la sua scienza, e cui è legato da una vecchia amicizia. Fu il De Leva che, non potendo risolvere pacificamente la vertenza Brunetti-Cacciola, chiese il parere della Facoltà medica, la quale nominò la nota Commissione.

Soggiunge il rettore che codesta Commissiona poteva avere l' indole e le attribuzioni d'una Commissione d' inchiesta governativa, e che il regolamento non conferisce nè al rettore, nè alle Facoltà nessuna autorità disciplinare sui professori.

Conferma ad ogni modo che il Ministero approvò le conclusioni di quella Commissione. Definisce il carattere del Brunetti come troppo eccitabile e subitaneo; nega che il Brunetti con le sue minaccie o pressioni lo abbia indotto a dimettersi, che anzi egli cercò a tutta possa di smentire le voci diffuse in argomento, ricorrendo anche ai giornali cittadini.

Questi però non gli fecero troppo liete accoglienze, avendogli, tra l' altro, il direttore dell' *Euganeo* risposto che voleva tenersi perfettamente libero di occuparsi, o meno, della questione.

Il rettore fu indotto a dimettersi per stanchezza dell' ufficio e perchè vedeva scemata la sua influenza presso i colleghi. Quindi scrisse al ministro che rinunciava al rettorato « per « non fare il male e per non poter fare il bene. »

L' udienza pom. d' oggi si chiuse con i lamenti del Brunetti, che, in trent' anni di esercizio professionale, si vede sempre negato l'onore di tenere il discorso inaugurale degli studii.

Ma De Leva dichiara di non saperne nulla.

Così si toglie l' udienza.

Prestiti 1848-49.

Telegrafano da Roma 3 alla *Perseveranza*:

I crediti per provvedere ai prestiti del 1848-49 ammontano a 24 milioni e 123 mila lire, così ripartiti: Lombardia 8 milioni e 498 mila lire; Venezia 12 milioni e 153 mila lire; Toscana 143 mila lire; crediti diversi 326,662 lire.

Istituti d'emissione.

Telegrafano da Roma 3 alla *Perseveranza*:

Ieri, alla riunione dei rappresentanti degli Istituti di emissione, i ministri Magliani e Grimaldi, prendendo occasione dalla sostenutezza dei cambi coll' estero, da ritenersi affatto transitoria, mostrarono la necessità di mantenere rigorosamente tutti gli Istituti nella misura dello sconto e nel saggio ufficiale già stabiliti, facendo delle eccezioni a favore solo delle Società cooperative, di quelle di Credito, delle Banche popolari, ed anche in questi casi con determinati limiti e speciali cautele.

Le fortificazioni a Massauah.

L' *Esercito Italiano*, riceve informazioni da Massauah, dalle quali si rileva che quella città coi suoi dintorni, nel circuito di otto chilometri viene non solo fortificata poderosamente, ma ridotta anzi a campo trincerato.

Ufficiali e soldati lavorano indefessamente in modo che lo scopo possa essere raggiunto al più presto possibile.

La città di Massuah diventerà così una vera piazza di guerra sul Mar Rosso, per mezzo della quale si potrà esercitare una efficace tutela dei possedimenti italiani; essa diventerà inoltre una solida base di operazione per eventuali spedizioni nell' interno del paese.

Alla stessa data erano arrivate in quel porto due cannoniere inglesi; da molti giorni vi stanziavano due vapori mercantili, *Amedeo* e *Washington*, e tre vapori da guerra: *Amerigo Vespucci*, *Esploratore* e *Garibaldi*.

Quest' ultima nave colla data d' oggi, 1° aprile, sarà ridotta ad ospedale galleggiante ed i suoi cannoni saranno scesi a terra.

Norme sanitarie per le nostre truppe in Africa.

Leggesi nell' *Italia Militare*:

Il Ministero ha fatto compilare dal comitato di sanità militare alcuni cenni sulle condizioni climatologiche e le malattie che predominano nei luoghi occupati dalle nostre truppe sulle coste del Mar Rosso. Contengono, in compendio, quanto di più recente è stato scritto sulla materia, di cui trattano, e possono essere di utilità e d' istruzione a tutti e specialmente agli ufficiali medici.

I corpi che volessero provvedersi del detto opuscolo, tanto per i proprii ufficii, quanto per gli ufficiali e militari loro appartenenti che desiderassero averlo, ne faranno richiesta nel solito modo all' ufficio dei personali militari vari.

Il prezzo è di centesimi 10.

Congresso penitenziario internazionale.

Telegrafano da Roma 2 alla *Perseveranza*:

Circa la metà del mese di ottobre di quest' anno, si terrà in Roma il terzo Congresso penitenziario internazionale, al quale hanno già fatto adesione e prenderanno parte, per mezzo di rappresentanti e di delegati speciali, quasi tutti gli Stati del mondo.

Giuste proteste.

Leggesi nell' *Ordine* d' Ancona:

Ci mandano da Camerino e pubblichiamo volontieri, le proteste fatte contro la deliberazione degli studenti, ossia di quella parte degli studenti, che pretese infliggere la *decadenza* all' on. Zucconi. Imperocchè fra le stupefacenti novità che ci fanno prelibare gli apostoli dell' avvenire, c' è questa: che non saranno più i professori a bocciare gli studenti, ma gli studenti i professori.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Tangeri (Via Gibilterra) 2. — Ieri, la bandiera spagnuola fu issata sulla legazione di Spagna. Fu salutata dalla batteria della città. Il ministro Torras, accompagnato dal segretario e dal vicegovernatore, recossi alla legazione ad esprimervi il rammarico del Sultano del Marocco per l'affare di Alhucema. Aspettasi quanto prima la risposta del Sultano alle domande della Spagna, e sul castigo dei colpevoli, specialmente del governatore delle tribù di confine. Credesi che la risposta sia favorevole.

Hong Kong 3. — La bandiera inglese venne issata a Port Hamilton, isola dell' arcipelago di Corea.

Haiphong 3. — Vi è interruzione del telegrafo elettrico fra l' ufficio di Haiphong ed il quartiere generale.

Londra 4. — Il *Times* ha da Hong Kong: Il Giappone si unirà alla Francia se la Cina non si ritirera dalla Corea.

Funerali di Fabrizi a Modena.

Modena 3. — I funerali di Fabrizi furono imponentissimi, malgrado la pioggia dirottissima. Oltre le rappresentanze ufficiali e la truppa, vi parteciparono tutte le Associazioni e gl' Istituti. Popolo immenso. Parlarono Menotti Garibaldi, Pianciani, il sindaco di Modena, il prefetto, il deputato Borsari, il Rettore dell' Università e il vice-presidente dei Reduci.

Crisi in Francia.

Parigi 3. — Grévy conferì con Constans e Deves. Dicesi che Constans lo ha consigliato a chiamare Brisson.

Parigi 3. — Constans e Deves conferirono successivamente con Freycinet e Brisson, e loro offrivano la presidenza del Consiglio. Freycinet e Brisson rifiutarono, Deves si ritirò, Constans accettò la missione di formare il Gabinetto.

...a lettera del Principe Napoleone.

Parigi 4. — Una lettera del Principe Napoleone consiglia gli amici a combattere lo scioglimento delle Camere come un agguato grossolano dei realisti, che, profittando delle disgrazie della guerra, tentano uccidere la Repubblica.

La pace colla Cina?

Parigi 3. — Il *Temps* dice positivamente che la Cina, benchè conoscesse gli avvenimenti di Langson, persiste ad accettare le condizioni di pace come furono accordate a Parigi tra Patenotre e Cimbell (rappresentante di Hart), che avrebbe ottenuto dai Tsongliyamen pieni poteri di trattare sulle basi proposte a Parigi, leggermente modificate a Pechino. La Cina impegnasi ad eseguire il trattato di Tientsin. Ritirerà le truppe entro due volte a date vicine a quella in cui firmossi il trattato. Il blocco di Petchili e il dazio del riso si manterrà fino alla completa esecuzione. Assicurasi che i plenipotenziarii dei due Stati sarebbero in caso di firmare fin d'oggi i preliminari del trattato definitivo, che si farebbe firmare a Pechino.

Il *Paris* afferma pure che gli agenti della Cina fecero sapere ieri al Ministero degli esteri, che l'affare di Langson e la crisi ministeriale che ne modificano le disposizioni del Tsongliyamen.

Il *Paris* soggiunge che il colonnello Tchengkang, addetto militare all'ambasciata della Cina a Berlino, e designato a firmare la pace, deve essere giunto a Parigi.

Operazioni militari in Cina.

Parigi 3. — Un dispaccio di Brière da Lang-son 2 aprile reca che il combattimento del 28 marzo e la ritirata di Langson, costarono soltanto cinque morti e quaranta feriti. Il nemico non si è ancora mostrato a Chu nè a Kep, verso Dongkoa; i distaccamenti nemici si avvicinano Hongkoa.

Hanoi 3. — Brière e lo stato maggiore si recano a Chu. Giovanninelli con rinforzi prende il comando di Chu.

Operazioni militari in Africa.

Parigi 3. — Il *Temps* ha da Aden: Due battaglioni turchi, cantonati a Hobeida spediransi sopra la nave da guerra *Sceiksaid*, ove il Governatore turco farà costruire la caserma. Lo Stabilimento privato francese si demolirà per ordine della Porta.

Londra 3. — Un dispaccio di Graham dalle vicinanze di Tamai, 3 aprile, reca: Le truppe si mossero stamane. Occuparono il villaggio e le sorgenti. Il nemico oppose poca resistenza.

Pochissima acqua e pessima. Tutte le truppe accamparono nella Zareba sulla strada di Tamai. Quattro feriti.

Suakim 3. — Gl' Inglesi presero Tamai. Ebbero un morto e sei feriti. Tamai è in fiamme.

Tamai 3. — Le perdite degl' Inglesi oggi furono 1 morto e 11 feriti. Il piano di Graham di continuare la ferrovia fino a Standoub, riferirvi il campo, e attendervi l'attacco di Osman Digma.

—

Londra 4. — Il *Daily News* spera che la spedizione di Suakim tocchi il suo termine. Se si riesce a rendere Osman Digma inoffensivo, la sua missione è finita. L'Inghilterra non vuole aggressione o conquista, finchè il Mahdi non faccia correre pericolo per l'alto Egitto. Finchè la sicurezza del paese e delle truppe inglesi non esigano che si annienti le forze del Mahdi, non havvi motivo di intervenire nei suoi affari. Sarebbe follia andare a Kartum per mostrare che possiamo andarvi. Generalmente si opina che non si debba mettere tutto o parte del Sudan.

Questione afgana.

Londra 4. — Il Consiglio dei ministri esaminerà oggi la risposta della Russia. Il *Times* crede che la risposta sia soltanto di forma conciliante e che la Russia cerchi di guadagnar tempo.

Contro la vita del Re di Spagna?

Madrid 3. — Il Tribunale incaricato di una inchiesta pel complotto contro la vita del Re, procede attualmente all'interrogatorio degli arrestati.

Nostri dispacci particolari

Roma 3, ore 7 45 pom.

Fra le Rappresentanze intervenute ai funerale del generale Fabrizi fu molto notata quella di Venezia colla bandiera decorata della medaglia d'oro, ed accompagnata dall'assessore Tornielli, dall'on. Valfini, dal veterano Andreasi e da un gruppo di gloriosi superstiti del famoso assedio di Venezia.

È confermato che i direttori degli istituti di emissione accettarono concordemente le dichiarazioni di Magliani e Finocchiaro per una tassazione unica ed ufficiale.

È tornata la Commissione d'inchiesta pei fatti di Torino.

Il Consiglio accademico dell'Università romana, avendo assicurato che nessun ulteriore disordine è temibile, il Governo ordinò lo sgombro della truppa.

Roma 4, ore 12.15 p.

La Commissione d'inchiesta sui fatti di Torino adunasi oggi nei locali del Senato.

Per questa sera le Società cattoliche organizzarono una generale luminaria come protesta contro gl'insulti di taluni giornali verso la religione.

Iersera, durante le solenni funzioni a San Pietro, la moglie d'un alto funzionario del Ministero degl'interni avvelenossi. Dicesi, per aver sottratto al marito una forte somma onde prestarla ad un congiunto, che non la restituì. Dicesi che viva.

Il capitano Mancini, figlio del ministro, reduce da Massauah, credendosi offeso da un articolo del *Messaggiero*, recossi al giornale a chiedere rettificazione. Nacque diverbio e colluttazione, impedita dagli astanti.

Esplosione di gas in una miniera. — L'Agenzia *Stefani* ci manda:

Charleroi 3. — Esplosione di gas nella miniera di Marcinelle; 18 morti.

Terremoto in Grecia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Atene 3. — I terremoti continuano a Calamata; la popolazione, spaventata, accampa nelle piazze; il Governo spedì tende e viveri; domanderà un credito per soccorrere le vittime.

Duello ad ogni costo. — Telegrafano da Napoli 31 al *Corriere della Sera*:

Il Montuori, cronista del *Pungolo*, dopo che la Commissione nominata dai suoi padrini ebbe escluso che si dovesse battere per le cose da lui scritte sull'agitazione degli studenti, fu provocato personalmente dall'avversario. Allora il Montuori, esclusa la questione della stampa, sfidò l'avversario, che è un abilissimo spadaccino e che scelse la spada.

Il Montuori, benchè non conosca quell'arma, accettò e ferì l'avversario al braccio. La ferita è leggera.

Bullettino bibliografico.

Disfida di Castelletto, di Messer Milione. — Napoli, Casa editrice A. Tocco e C., 1885. — Si vende al prezzo di lire una.

La riforma del Senato italiano, per l'avvocato Stefano Castagnola. — Torino, Unione tipografico-editrice, 1885.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 4 aprile 1885:

VENEZIA. 67 — 45 — 60 — 74 — 52

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Un prodigio. Per dovere di carità verso la misera umanità languente, stimo opportuno di narrare il seguente fatto, che speriamo illuminerà i ciechi e restituirà l'udito ai sordi. Il fanciullo unico della signora Virginia M...., Via Nazionale, da lungo tempo affetto da scrofola, dietro cure male applicate, ne fu libero in breve tempo e sembrò guarito. Ma, scorsa qualche settimana, perdette l'appetito ed il buon umore, impallidì e smagrì, e giunse all'estrema emaciazione. Incredibili le cure fattegli. Tutto inutile. Fra gli altri, l'ultimo chiamato fu un medico intelligente ed onesto, l'illustre prof. Mazzoni. Consigliò lo sciroppo di Pariglina del dott. Giovanni Mazzolini di Roma, e ne fu fatta regolarmente la cura. Ora il figlio della sig. Virginia M. è guarito perfettamente, e i suoi genitori hanno rilasciato un bellissimo attestato. Il cav. Mazzolini non vuole però pubblicare nè questo, nè le tante migliaia che tiene, per non essere confuso con quei signori specialisti, che si sono posti a livello degli spacciatori di cabale, porgendo al pubblico, al suono di gran cassa, ogni sorta di documenti; Dio sa come ottenuti! Lo sciroppo di Pariglina si vende allo Stabilimento G. Mazzolini, Roma, via Quattro Fontane, 18, a L. 9 la bottiglia.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner**, alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi**. — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo San Fantino. 302

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot**, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è **immensamente nocivo** alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot**, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner**, farmacista in Venezia. 1

Brusselles 20 marzo 1883.

Tutta la mia famiglia è al regime del **Farro Bravais**, che io raccomando ai miei colleghi, essendo esso il solo ferruginoso che ci convenga, avendone impiegato degli altri senza ottenere risultato. Appena riceverò il vostro nuovo invio, vi manderò l'ammonto per la posta.

E. Gresini, *artista lirico.*

In tutte le farmacie. — Esigere la firma R. Bravais, stampata in rosso. 160

LA DITTA

F.lli PASQUALY

avente banco di cambio valute ed effetti pubblici all'Ascensione, 1254, primo piano,

avverte che ha aperto una **succursale all'Ascensione, N. 1256, e precisamente**

nell'ex negozio botanico

al solo scopo della vendita dei suoi titoli a pagamento rateale, nonchè per la verifica di tutte le Lotterie nazionali ed estere dalla creazione delle medesime.

Aggiunge che il servizio di questa verifica sarà d'una esattezza inappuntabile, e ritiene che esso sarà utile e bene accetto, visto che questa è l'unica Agenzia in Venezia, che si occupa di tale servizio per il quale tanto spesso si ricorreva fuori. 291

LA PRESIDENZA

della Società edificatrice di case per operai

DI VENEZIA

avverte i signori Azionisti che il dividendo 1884, deliberato dall'Assemblea generale nella seduta del 29 marzo p. p. in L. 4 per azione, sarà pagato dietro presentazione delle Azioni dall'Ufficio della Banca mutua popolare di Venezia, dal giorno 15 aprile in poi nelle ore di ufficio. 317

Il N. 14 (anno 1885) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita Domenica 5 aprile in tutta Italia.

Contiene:

Meet (Ballata), *Enrico Panzacchi* — Pasqua di Resurrezione, *Enrico Nencioni* — Dante e il Botticelli, *Corrado Ricci* — Per l'Arte, *G. Salvadori* — A proposito di David Lazzaretti, *Ernest Renan* — Cognac, *G. Costetti* — Libri nuovi — Cronaca.

Centesimi **10** il Numero per tutta l'Italia

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 5 — *Fanfulla quotidiano e settimanale* pel 1885: Anno L. 28 — Semestre L. 14,50 — Trimestre L. 7,50.

Ammin.: Roma, via Uffici del Vicario, 28.

D.R William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moise, Calle Valaressa, N. 1329

(Vis-a-vis l'Hôthel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 16

LA 117

REALE FABBRICA BAVARESE

DI

MERCI DI GOMMA

Guttaperca ed ebanite

AL SERVIZIO DI SUA MAESTA'

tiene deposito generale per l'Italia

IN VENEZIA

S. Marco, Frezzeria, N. 1582.

—o—

Paletot impermeabili per civili e militari. **Tele** impermeabili per Ospitali. **Tappezzerie, Scarpe** e **Soprascarpe** in tutte le forme. **Coperte** impermeabili per **Carri, Barche** e **Trebbiatrici. Letti** e **Cuscini** ad aria. **Istrumenti** per ginnastica e nuoto. **Tubi, Valvole, Dischi, Cinghie di trasmissione** per **Trebbiatrici e Locomobili.**

ASSUME QUALSIASI LAVORO SPECIALE

Accorda prezzi di favore ai grandi Stabilimenti industriali e meccanici ed Arsenali.

Fornisce di paletot impermeabili

LE GUARDIE DELLA R. QUASTURA

E DEI MUNICIPII DEL REGNO

Indirizzo: GIUSEPPE BASSI fu Antonio,

S. Marco, Frezzeria, VENEZIA.

MAGAZZINO

di curiosità

GIAPPONESI e CINESI

Ponte della Guerra N. 5364

ora abbondantemente fornito

Nuovo THÈ cinese

SEME BACHI

Si assumono soscrizioni, con diritto alla gratuita ibernazione, pel seme bachi giapponese, nonchè per le nostrali Gialle-Bianco, Verde di Ascoli Piceno, Brianza, Pavia, Brescia, e di altri principali stabilimenti d'Italia.

PROFUMERIE

Polvere per pulire e conservare denti.

Polvere di riso, *Velutina.*

Sapone alla rosa.

Rigeneratore dei capelli, impedisce la caduta, ne fortifica la pianta dando loro il color giovanile.

Fior di mazzo di nozze specialità per la pelle e la carnagione. 122

ASSICURAZIONI GENERALI

VENEZIA

CAPITALE VERSATO L. 3,937,500. — FONDI DI GARANZIA L. 74,247,060:73.

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NELL'ANNO 1831

Premiata con Medaglia d'oro alla Esposizione Nazionale di Milano del 1881 e con Diploma d'onore e Medaglia d'oro alla Esposizione Generale Italiana di Torino del 1884.

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

PER L'ANNO 1885

E CON POLIZZE PER PIU' ANNI LE QUALI OFFRONO VANTAGGI SPECIALISSIMI.

La Compagnia, come SOCIETÀ ASSICURATRICE A PREMIO FISSO, paga i danni nella loro integrità senza mai aver bisogno di far ricadere alcun maggiore aggravio sui proprii assicurati. Durante i QUARANTANOVE anni precorsi pagò per risarcimento dei danni di grandine la somma di Lire 63,039,960:97.

In particolare nell'ultimo triennio, superando i risarcimenti dei periodi anteriori, pagò il cospicuo importo di L. 11,500,964:15.

DIREZIONE IN VENEZIA

Comm. **I. PESARO MAUROGONATO**, deput. al Parlamento, *Direttore.* - Bar. cav. **E. TODROS**, Cav. **S. SCANDIANI**, *Vice Direttori.* — **BARGONI** comm. **ANGELO**, Senatore del Regno, *Segretario dirigente.* — **BRUSOMINI** comm. **EUGENIO**, *Segretario sostituto.*

CONSIGLIERI D'AMMINISTRAZIONE

ARLOTTA Comm. MARIANO, Vice Presidente della Banca Napoletana, Reggente della Banca Nazionale, Consigliere comunale di Napoli; — FLORIO Comm. IGNAZIO, Capo della Casa I. e V. Florio, di Palermo; — GIOVANELLI Princ. GIUSEPPE, senatore del Regno, consigliere comunale di Venezia; — LEVI avv. GIACOMO fu A. A., possidente; — PAPADOPOLI conte NICOLO', consigliere comunale, di Venezia; — PULLE' conte LEOPOLDO, deputato al Parlamento, di Milano; — ROMANIN JACUR cav. EMANUELE, possid. di Padova; — TANLONGO comm. BERNARDO, governatore della Banca Romana, vicepresidente della Camera di commercio, di Roma; — TREVES de BONFILI barone cav. CAMILLO, possidente, di Padova; — DA ZARA dott. cav. MARCO, possidente, di Padova, *Revisore.*

La Compagnia, accordando ogni possibile facilitazione, presta inoltre assicurazione a premi moderati anche:

Contro i danni causati dagli **Incendii**, dallo **Scoppio del Gaz**, del **Fulmine**, e delle **Macchine a vapore**; — Contro le **conseguenze** dei danni d'incendio, indennizzando le perdite delle pigioni e dell'uso dei locali; — Contro i danni cui vanno soggette le **Merci** o **Valori viaggianti** per le vie di terra, ordinarie o ferrate, sui fiumi, laghi, canali e sul mare; — Sulla **Vita dell'uomo** con tutte le molteplici e provvide combinazioni delle quali questa benefica istituzione è suscettibile pel benessere delle famiglie; — Contro le **Disgrazie accidentali** che possono colpire le persone in viaggio, durante il lavoro, in qualsiasi condizione ed eventualità ordinaria o straordinaria della vita, pagando speciali indennità nei casi di morte, di invalidità permanente, di inabilità temporanea al lavoro, cagionati da infortunii impreveduti. 289

Venezia, marzo 1885.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

istituita il 9 maggio 1838

CAPITALE VERSATO LIRE 3,300,000.

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO

le assicurazioni a premio fisso contro i danni

DELLA GRANDINE

Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE

CONTRO I DANNI DEGL'INCENDII

E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

assicurazioni a premio fisso

SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE.

Infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di assicurazioni.

Venezia, 28 marzo 1885. **L'AGENZIA GENERALE.** 290

BULLETTINO METEORICO

Del 4 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(4o.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	750.81	750 95	749 00
Term. centigr. al Nord	12 4	12.5	12 9
» » al Sud	12 1	13.8	13 2
Tensione del vapore in mm.	5.69	5.25	7.41
Umidità relativa	57	48	67
Direzione del vento super.	NE.	NE.	ENE
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	38	37	37
Stato dell'atmosfera	Coperto	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata		1.05	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica		—	
Grado Nott.			

Temperatura massima 14.0 Minima 10.0

Note: Vario tendente al sereno.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″. 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

5 aprile.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 35m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 38 8
Tramontare apparente del Sole	6 31
Levare della Luna	—
Passaggio della Luna al meridiano	4h 17m 7s
Tramontare della Luna	9h 7 matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 20.

Fenomeni importanti

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

6 aprile.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 33m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 21s.4
Tramontare apparente del Sole	6h 32m
Levare della Luna	6h 16m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 5m 2s
Tramontare della Luna	9h 54m m tt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 21.

Fenomeni importanti: —

Marea del 5 aprile.

Alta ore 0.55 ant. — 3.10 pom. — Bassa 8.0 ant. — 7.5 pom.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Malta 31 marzo.

Il brig. russo *Adelfotis*, da Limassol per Nizza, rilasciò qui con via d'acqua. I cattivi tempi sofferti lo costrinsero a far getto d'ancora e catena, gherlini, attrezzi e vele.

St. John . . . (Telegr.).

Il pir. *Leopard* naufragò a Cape Bay.

Pera 28 marzo.

Il vap. ingl. *Louise*, proveniente da Londra, carico di merci diverse, è investito.

Fu inviata assistenza.

Anversa 30 marzo.

Il pir. ingl. *Leader*, cap. Clarkson, carico di granaglie, destinato per qui, a causa di densa nebbia, s'investì a Ketelplant presso Kruniisschaus. Il naviglio è rotto. Si sta occupandosi del salvataggio del carico.

Madera 31 marzo (Telegr.).

L'*Erasmo* che fu visitato dai palombari, fa acqua in forte quantità, e per ripararsi deve scaricare.

Gibilterra 31 marzo

Il vap. franc. *Ernestine* ha rilasciato qui con danni nella macchina.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

4 *aprile* 1885.

Effetti pubblici

PREZZI	Nominali	contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a	Valore Nominale Contanti da	a	A termine da	a
Rendita italiana 5 p. %	1000	97	40	97	65	95	23	95	48
Azioni Banca Nazionale	250								
» Banca Veneta	250								
» Banca di Cred. Ven.	250								
Società costruzioni veneta.	200								
Cotonificio Veneziano	250								
Obbl. Pres. Venezia a premi.	125								
	30								

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3	122 40	122 70	122 75	123 —
Germania	5	100 25	100 55	— —	— —
Francia	3	100 25	100 55	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	25 23	25 29
Londra	3 1/2	— —	— —	100 25	100 40
Svizzera	4	100 —	100 20	— —	— —
Vienna-Trieste	4	204 50	205 —		

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	204 75	205 10

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 4.

Rendita italiana	97 85 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	722 —
Londra	25 29 —	Mobiliare	1008 —
Francia vista	100 60 —		

BERLINO 2

Mobiliare	487 —	Lombarde Azioni	228 —
Austriache	504 50	Rendita Ital.	96 60

PARIGI 3.

Rend. fr. 3 0/0	78 80	Consolidato ingl.	— —
» » 5 0/0	109 05	Cambio Italia	— 1/4
Rendita Ital.	96 95 —	Rendita turca	7 35
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 36 1/2		

PARIGI 2.

		Consolidati turchi	— —
		Obblig. egiziane	343 —

LONDRA 2.

Cons. inglese	98 3/16	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	95 1/16	» turco	— —

VIENNA 4

Rendita in carta	82 75	» Stab. Credito	293 25
» in argento	83 20	Londra	124 20
» in oro	107 75	Zecchini imperiali	5 80 —
» senza impos.	98 55	Napoleoni d'oro	9 80 —
Azioni della Banca	860 —	100 Lire Italiane	— —

SPETTACOLI.

Sabato 4 aprile 1885.

TEATRO ROSSINI. — La dramm Compagnia diretta da A. Marchetti, rappresentata dal cav. O. Cartocci, rappresenterà: *Il padrone delle ferriere*, dramma in 4 atti, di G. Ohnet. — *Un' ordinanza ufficiale per mezz'ora.* — Alle ore 8 1/2

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia comico-cantante Ferravilla, Giraud, Ivon e Sbodio, diretta da E. Ferravilla, rapresenterà: *Il telefono*, di C. Monteggia. — *El sur Pedrin ai bagn*, di E. Ferravila. — *On Spos sequestraa*, di A. Dassi. — *Foeura de post*, di C. Arrighi. — Alle ore 8 1/2 prec.

ATTI UFFICIALI

Le spese di giustizia.

Il Ministero di grazia e giustizia ha diramato la seguente circolare a tutte le Autorità giudiziarie:

« *Roma, marzo* 1885.

« Ai termini dell'art. 100 del regolamento 10 dicembre 1882, modificato col Regio Decreto 11 gennaio 1884 (serie terza), entro il corrente mese di marzo i pretori devono formare i preventivi delle spese d'ufficio per l'esercizio finanziario dal 1.° luglio prossimo al 30 giugno 1886. Affinchè questa disposizione possa più agevolmente ed in modo uniforme eseguirsi da tutti, si trasmettono ai signori procuratori generali presso le Corti di appello i moduli a stampa per farne la distribuzione ai singoli pretori del distretto, unendovi quelli occorrenti per il prospetto riassuntivo da compilarsi dalla Procura generale.

« Del pari si trasmettono ai signori primi presidenti delle Corti d'appello gli stampati necessarii per la formazione del prospetto riassuntivo dei bilanci per la Corte e per i Tribunali civili e correzionali e di commercio del distretto, il quale prospetto deve inviarsi al Ministero entro il prossimo mese di aprile. Nello stesso termine si attenderanno i preventivi redatti dalle Corti di cassazione.

« Dopo l'esperimento di oltre due anni, da che fu attuata la legge 29 giugno 1882, ormai devono essere conosciuti dai capi dei collegii i veri e reali bisogni degli Ufficii dipendenti, per cui è a sperarsi che le proposte degli assegni pel nuovo anno finanziario saranno ristrette alle somme puramente necessarie.

« Purtroppo, in parecchi Ufficii, si è dovuta notare una certa propensione a spendere soverchiamente, massime nella copiatura a cottimo, ed in acquisto di oggetti estranei all'amministrazione giudiziaria, talchè il Ministero fu costretto ad emanare severi provvedimenti pel rimborso all'erario di quanto era stato indebitamente speso. È dunque più che mai indispensabile che i signori primi presidenti e procuratori generali spieghino rigorosa vigilanza nello esame dei singoli articoli dei bilanci preventivi, allo scopo di contenere le spese nei giusti limiti, avvertendo che non saranno ammessi aumenti sugli assegni precedenti, tranne in via affatto eccezionale ed in casi pienamente giustificati.

« Insieme al bilancio preventivo deve proporsi la distribuzione tra i varii Ufficii degli alunni di cancelleria sì gratuiti, che retribuiti.

« Riguardo a questa distribuzione occorrerà certamente qualche variante a quella determinata per l'anno finanziario in corso, imperocchè, dopo l'attuazione dei nuovi ruoli organici del personale di cancelleria o di segreteria in conformità delle tabelle approvate col Regio Decreto 11 dicembre 1884, N. 2104, è evidente la convenienza di levare uno o più alunni dagli Ufficii dove fu aumentato il personale, per darli invece a quelli, nei quali è stato diminuito. Ciò si verifica specialmente per le regie Procure, alle quali venne assegnato il sostituto segretario che prima non avevano, e che, per conseguenza, possono fare a meno dell'alunno. I signori primi presidenti e procuratori generali sono quindi pregati di fare d'accordo le necessarie proposte per le modificazioni che reputassero necessarie alla pianta organica degli alunni retribuiti e gratuiti, ritenuto però che il numero, in complesso, non deve superare quello assegnato pel rispettivo distretto, e che per norma si indica.

« *Pel ministro:* BASTERIS. »

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

Per **VENEZIA** e dintorni desidero di entrare in relazione con **solide firme** per affidare loro lo smercio

DELL'ACQUA MINERALE DI BIRRESBORN.

Quest'acqua, come spesse volte fu dimostrato, è la migliore in Germania.

Gl'interessati sono pregati di rivolgersi all'indirizzo del sottoscritto

315 **B. Meising in Düsseldorf.**

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo

in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 4

EMULSIONE 142

DI

SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dal Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e *dai grossisti Sig.* A. Manzoni e C. *Milano, Roma, Napoli* - *Sig.* Paganini Villani e C. *Milano e Napoli.*

SCIROPPO E PASTA DI LAGASSE 264

al Succo di Pino marittimo

Le persone deboli di petto, od incomodate dalla *Tosse*, dal *Raffredore*, dal *Catarro*, dalle *Bronchiti*, dalla *Raucedine*, dall'*Afonia* edall'*Asma*, otterranno sicuramente un vivace sollievo ed una rapida guarigione, coll'uso dei principii balsamici del pino marittimo d'**Arcachon**, concentrati nel **Sciroppo** e nella **Pasta** al Succo di **Pino** del **Lagasse**.

Deposito in PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8

E NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO.

In Venezia **G. Bötner, A. Zampironi.**

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO 1884 2

FERNET - CORTELLINI

ANTICOLERICO BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, all'Esposizione di Milano, 1881, ed all'Esposizione di Torino 1884.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti.

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO 1884

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO 1884

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO 1884

GOCCIE RIGENERATRICI

del Dottore SAMUELE THOMPSON

Rimedio sovrano contro tutte le affezioni provenienti dallo spossamento degli organi e del sistema nervoso, o dalle alterazioni del sangue: **Debolezza di Reni, Sterilità, Palpitazioni, Endebolimento generale, Lunghe Convalescenze.**

— Questo medicamento è da lungo tempo riconosciuto e raccomandato come il più grande rigeneratore dell'organismo.

L. 8 AL FLACONE

Ogni flacone che non porterà la Marca di Fabrica depositata e la Firma dovrà essere rigorosamente rifiutato.

Solo Preparatore di questo Prodotto

PARIGI, Farmacia GELIN, rue Rochechouart, 38.

N. B. — *Unire centesimi 80 per l'imbal. e centesimi 50 per spedis. a mezzo pacco postale.*

A Venezia presso la Farmacia **Zampironi.** 41

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO in Milano.**

LA COMMEDIA UMANA

64 PAGINE OGNI SETTIMANA con copertina per soli Cent. 15.

GIORNALE-OPUSCOLO

Si pubblica ogni Domenica

IN TUTTA ITALIA

64 PAGINE OGNI SETTIMANA con copertina per soli Cent. 15.

in un volumetto di 64 pagine in-16, elegante edizione con copertina e con vignette intercalate nel testo

Direttore: ACHILLE BIZZONI

Collaboratori moltissimi fra i più distinti scrittori italiani e stranieri.

Politica — Primizie e curiosità letterarie italiane e straniere
Prosa e versi — Riviste artistiche e bibliografiche
Biografie — Bozzetti — Novelle — Epigrammi e Strambotti
Parlamenti — Teatri e Tribunali — La nota amena
Splendori e Miserie — Utopie e Realtà — Di tutti e di tutto un po'.

Colla Puntata N. 17, del giorno 12 Aprile, imprenderà la pubblicazione del nuovo interessantis-imo romanzo di **L. Stapleaux:**

LA CADUTA D'UNA STELLA

È la storia d'una celebrità danzante, ma al contrario della protagonista della *Voce d'Oro*, è una donna di cuore l'eroina del nuovo lavoro del rinomato romanziere. Verrà illustrato con vignette intercalate nel testo dal nostro disegnatore Zanetti.

Subito dopo questo romanzo la COMMEDIA UMANA ne pubblicherà un altro, pure nuovissimo, dovuto alla penna brillante di **Enrico Rochefort**, intitolato:

50 PER °/o!

È uno dei tanti drammi della Borsa, nel quale accanto ai sinistri attori d'una colossale frode bancaria, si agitano gl'ingenui burattini dell'eterna commedia sociale.

Terra dietro a questo lavoro un altro romanzo che ottenne ora un grande e meritato successo a Parigi di **Renato di Pont-Jest:**

DIVORZIATA.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco nel Regno, Goletta, Susa, Tunisi, Tripoli	Anno L. 7 50	Sem. L. 4 —
Alessandria d'Egitto	» 9 —	» 5 —
Unione postale d'Europa e America del Nord	» 10 —	» 5 50
America del Sud, Asia, Africa	» 13 —	» 7 —
Australia, Chili, Bolivia, Panama, Paraguay	» 15 —	» 8 —

Una puntata separata, in tutta Italia, Cent. 15.

Si può far datare l'abbonamento tanto dal 1° Numero di Gennaio che dal 1° Numero d'Aprile. All'abbonamento del 1° Gennaio va annesso il Sono delle due Puntate pubblicate nel Dicembre 1884. 6

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Ed. **EDOARDO SONZOGNO** in Milano.

19

Prezzi d'abbonamento

	Anno	Sem.	Trim.
GRANDE EDIZIONE con 36 figurini colorati	L. 16.—	9.—	5.—
PICCOLA EDIZIONE senza figurini	» 8.—	4.50	2.50

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA, MILANO, BOLOGNA e ALESSANDRIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **13 aprile p. v. al più tardi,** ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA.

Milano, 25 marzo 1885.

294 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

Non più medicine. 10

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; ***37 anni d'invariabile successo.*** Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldcoin da estenuatezza, completa paralisia della veseica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e freeca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetta.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interese dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere di ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Porelli.

Anno 1885 — Lunedì 6 Aprile — 1.ª Edizione — N. 91

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Gaotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 6 APRILE

L'*Italia*, rispondendoci con un sereno e nobile articolo, ha ottenuto quell'effetto che si aspettava. *Possiamo intenderci, senza andare d'accordo in tutto.*

Siamo d'accordo però nel punto fondamentale, la libertà non essere possibile senza l'esecuzione strettissima della legge.

La civiltà di uno Stato si misura dal grado minimo di possibilità che il diritto del più debole soggiaccia alla violenza del più forte. Dove la coscienza del diritto basta a rendere coraggiosi sino alla temerità e la coscienza di non avere il diritto scoraggia, ivi è libertà e legge, e civiltà nella più alta espressione.

Crediamo di essere d'accordo ancora una volta col nostro contraddittore, se affermiamo che la coscienza del diritto non dà ancora questo coraggio. Non abbiamo vista mai tanta gente, riguardosa di dire la sua opinione pel male che gliene può avvenire, e questa opinione che per timidezza più si nasconde, non è quella contraria alle leggi vigenti, ma bensì quelle che proclama la necessità di far rispettare la legge.

Quanta temerità invece in quelli che non hanno a scudo la legge, quanta riserva d'altra parte in quelli che osano pure invocarla! È un fenomeno scoraggiante che ci ha fatto dire l'altro giorno che l'ideale della libertà nella legge pure lontano assai, e piuttosto che avvicinarsi, si allontana.

Perchè sia possibile l'ideale comune col nostro contraddittore, cioè la libertà nella legge, la repressione dovrebbe essere sicura, e invece è il contrario.

Quanti processi, dai quali apparisce la legge violata evidentemente, e che finiscono coll'assoluzione! Non solo il giurato ma il giudice stesso abroga la legge di proprio arbitrio, perchè non la crede conforme all'altezza dei tempi.

Ora se si può comprendere che la legge vada in dissuetudine quando i costumi respingono leggi fatte per tempi troppo dai presenti difformi e nei paesi dove non c'è tanta facilità di legiferare, è incompatibile coll'idea stessa di legge, che giudici e giurati cancellino disposizioni di legge o recenti, o mantenute persino nei progetti di legge che stanno innanzi alla Camera per modificare pure le leggi esistenti.

Perchè non sia odiosa troppo l'applicazione della legge, è necessario che l'uomo che l'applica appaia lo schiavo di essa. Altrimenti se il giudice applica o non applica le leggi secondo i casi, egli assume tutta l'odiosità della condanna, e la legge non è più usbergo al giudice contro gli sdegni del condannato, come il giurato che afferma *sulla sua coscienza e sul suo onore* che un fatto non è, quando è, mente contro la coscienza e l'onore, nè vale in suo favore l'opinione sua che non sia giusta la condanna.

In questa debolezza della legge sta la debolezza della libertà. È per questa infermità deplorevole, e diremo costituzionale, che il Governo si è andato avvezzando a fidare piuttosto nei compromessi della piccola politica che nelle sentenze dei Tribunali, ed è beato di levarsi dai piedi un ostacolo, sia pure anche lieve, perchè l'esecuzione della legge, per la debolezza della repressione, non lo affida.

È desolante la sproporzione tra i reati effettivamente commessi e i reati dei quali furono puniti gli autori.

Furono consigliate come patriotiche tutte le transazioni, quando per l'Italia era questione di esistenza, ed ora agli stessi uomini s'impone la stessa politica, che non è più patriotica ed è meno ancora liberale.

I recenti fatti delle Università sono certamente tra i più gravi disordini che possano turbare uno Stato. Gli scolari furono giudici e parte, biasimarono rettori e professori, ministri e prefetti, li dichiararono decaduti senza appello, o ne chiesero la destituzione; nelle scuole deliberarono di non andare più a scuola. E ciò da un capo all'altro d'Italia. Il fatto spiegabile in una sola Università in seguito a condizioni specialissime di eccitamento giovanile, diviene più oscuro per questa solidarietà affermata, non colla protesta platonica, ma colle identiche violenze dappertutto. Ebbene! Pochissimi furono i giornali, e fra questi, convien riconoscerlo, l'*Italia*, che biasimarono severamente questi atti, pur condonando agli impeti giovanili, ma cercando se v'era chi speculava su queste irriflessioni dei giovani. Ma il Governo si trovò anche questa volta quasi isolato. La legge fu sfidata audacemente come i regolamenti, nell'indifferenza completa del paese, il quale non crede, a quanto pare, che la cosa pubblica sia cosa sua.

L'agitazione par così grave ancora, che la riapertura delle Università è prorogata, e non ha più luogo, come si credeva, dopo le feste di Pasqua.

Si fecero ora perquisizioni e arresti. Si ignora ancora tutto, e già si grida che il Governo inventa le cospirazioni; vecchio ritornello ripetuto ad ogni occasione a sazietà.

Senza il concorso attivo della popolazione, senza la legge, o peggio colla legge applicata in certi casi sì e in certi casi no, confessiamo schiettamente che temiamo dalla libertà il male piuttosto che non isperiamo dalla libertà il bene.

Difendendo la libertà negli ambienti viziati, bisogna guardarsi dal pericolo di favorire, invece le prepotenze che gli ambienti favoriscono, sagrificando nel fatto la libertà e la giustizia. Abbiamo pure i nostri ideali, ma non perdiamo di vista che nelle lotte quotidiane, per amore delle formule, è facile allontanarsi da quello stesso ideale che si vuol conseguire.

L'*Italia* non tien conto abbastanza dei fatti, e poichè bisogna pur contare coi fatti e questi provano che se non si previene nemmeno si reprime, e che chi rompe non solo *non* paga, ma spesso, *rompendo*, inizia le più brillanti carriere politiche da deputato a ministro e più ancora, e il Governo attaccato col metodo rivoluzionario, che insegna il disprezzo della legge, non trova nella legge difesa, esitiamo a colpire il Governo, questo debole che avrebbe il dovere d'essere forte, e non può essere forte sinchè l'ambiente politico per effetto dell'opinione non muta. La storia ha creato un ambiente essenzialmente propizio ai Governi che vivono di spedienti e tale che i Governi decisi a volere l'esecuzione stretta della legge non vi potrebbero ancora vivere.

Si riconosce che il corpo sociale è malato, ma si vuole che la testa solo non se ne dolga. Se in un corpo umano è malata la milza, il fegato, lo stomaco, il ventre, ecc. ecc., si può dire alla testa: « Tu sola non ti dorrai e resterai serena, senza risentire un momento solo i dolori degli altri membri? » È facile dirlo, ma s'indovina anche facilmente ciò che la testa potrà rispondere.

Ci sono famiglie nelle quali v'è un figlio di temperamente esaltato, cui tutto si perdona perchè si dice ch'è facile ad eccitarsi ma generoso. Un'altro è docile. Questo ha tutti i pesi, e se un giorno è di cattivo umore è rimproverato per una settimana. L'altro che fa ogni giorno una delle sue, se per una mezz'ora mostra un po' di buon senso, è citato per quel giorno a modello. Così avviene però nelle famiglie ove il capo è debole, e, non sicuro della sua forza, preferisce sempre transigere. Questo è il trattamento che si adotta pei partiti italiani. Si sa ormai per esperienza troppo lunga che la legge non colpisce quelli che adducono a loro difesa il temperamento vivace o l'eccentricità. Figurarsi se i temperamenti vivaci od eccentrici non ne approfittano!

Sinchè questo ambiente resta, e la corrente dell'opinione pubblica non è mutata, è facile governar male, ma governar bene è impossibile. Ai ministri inflessibili direbbero che non sono uomini politici, ma dottrinarii. Siamo noi che li vogliamo furbi. Ripetiamo che oramai un Governo che volesse far rispettare sul serio la legge dovrebbe prender misure che farebbero dubitare che anzichè alla ristaurazione della legge, tendesse alla violazione suprema della legge, cioè ad un colpo di Stato.

Le considerazioni che fa l'*Italia* sulla Destra, paiono a noi serie quanto elevate, e per ciò le riportiamo più oltre. Questo nobile partito, i cui errori furono sì degni di scusa, ha tolto a sè la speranza di raccogliere il frutto degli errori della Sinistra quando la misura ne sia colma.

Si ristabilisca il rispetto alla legge e allora crederemo nella libertà, per ora ne diffidiamo, perchè essa affida l'intrigo, come minaccia invece la lealtà.

L'*Italia* scrive:

« Diverse sono le tradizioni italiane. Non occorre andare molto indietro per trovare nei nostri maggiori della gente piena di senno, di spirito pratico, di amore alle franchigie popolari. A quelle tradizioni, a quella gente conviene che il popolo italiano s'ispiri nella ricostituzione di casa sua e al sentimento della verità, della giustizia, della libertà di tutti, com'è inteso dai popoli più avventurati e prosperosi dell'epoca nostra. »

È giusto però riconoscere che nelle tradizioni italiane il giornale milanese non troverebbe certo la libertà americana. Crediamo anche noi che le tradizioni della Repubblica di Venezia, per esempio, sieno grandi, ma noi abbiamo accettato i vituperii degli scrittori della rivoluzione su questo Governo che onora l'umanità, non solo Venezia e l'Italia. Ci siamo lasciati imporre la Storia di Venezia dai romanzieri e dai drammaturghi francesi, e dagli storici ligii a coloro che l'avevano uccisa, o che scrivevamo coi pregiudizii della rivoluzione. Questo patrimonio l'abbiamo lasciato deturpare, e vi sono pochi Italiani che conoscano la Storia della grande Repubblica, e i repubblicani la disconoscono forse più degli altri.

Però traccie di libertà americana, cui ripugnano troppo pregiudizii europei, che non si distruggono, perchè la Storia va modificando le razze, e ogni generazione contribuisce alla formazione del carattere nazionale, in questa grande Repubblica non si troverebbero.

E poichè l'egregio direttore dell'*Italia* conchiude che non è possibile in Italia che un'oligarchia, per l'indifferenza o per l'ineducazione politica dei più, egli dovrà pure ammettere che l'oligarchia suppone libertà ristretta, non solo frenata dalla legge rigorosamente, e che tra le libertà che può concedere un'oligarchia buona, come quella che « tenda alla soppressione di sè medesima », non vi può essere la libertà di fare il male. Questa oligarchia sarebbe tutoria, e il tutore non può lasciare al pupillo libertà assoluta, anche quella di farsi male colle proprie mani. L'oligarchia suppone una educazione da fare, sia pure colla libertà, ma libertà *cum granu salis*. Diremo che questo è ciò che chiediamo anche noi, se non temessimo che l'*Italia*, contro ciò che diciamo più sopra, conchiudesse che nel punto in cui crediamo d'*andar d'accordo* anche nella conchiusione, non c'*intendiamo* più.

—

Ecco le considerazioni che l'*Italia* fa sulla destra e sulla sinistra, e sui partiti italiani, che completano piuttosto che contraddire quanto avevamo scritto:

« . . . Se la Destra, dopo il 1876, è divenuta sinistra, invece di conservarsi un nobile partito di opposizione con idee chiare, nette, precise e senza « la malattia vergognosa della « paura dei nomi » — cioè dell'essere chiamata partito reazionario; se la destra ha fatto ciò, e con ciò ha recato grave danno allo sviluppo del parlamentarismo in Italia — la ragione vuol essere trovata non nel disastroso risultato delle elezioni del 1876, ma in quell'assenza di una forte coscienza liberale, che può resistere alle bufere momentanee, e finisce per vincere.

« Fosse la destra stata un vero partito di verità e libertà, la reazione formatasi contro di essa in causa della impopolarità cui andò incontro per migliorare la finanza, sarebbe presto svanita: e il popolo italiano, sollevando gli sguardi dalla miseranda gara di ambizioni e di lotte personali che hanno sempre offerto gli uomini di sinistra dacchè ebbero la *chance* del potere, avrebbe detto: — Ecco della gente capace di governare.

« Ma la Destra, ch'era stata (con molte più attenuanti della sinistra, vista la difficolta dei tempi) un partito di spedienti, e non aveva mai avuto il coraggio di esser francamente liberale, iniziando il sistema del *chi rompe paga* — una volta entrata nell'opposizione perdette anche quel poco di buono che aveva: fu un po' di tutto, perfino socialista, lusingandosi, con ben poca sapienza, di sfruttare appetiti (tal quale come la sinistra!) e rinunciando all'alto compito di combattere per principii che conveniva creare o risvegliare nella coscienza degli Italiani.

« Poniamo che la Destra avesse fatto la sua piattaforma del discorso di Silvio Spaventa a Bergamo; che mentre il Nicotera combatteva Crispi, questi il Baccarini e lo Zanardelli, e tutti insieme o alla spicciolata il Depretis, e l'intero paese era riempito delle povere loro beghe; la Destra si fosse seriamente, pacatamente, ma ostinatamente, messa a chiedere giustizia nell'amministrazione, risparmio nelle spese, spirito pratico nei trattati di commercio, sollievi all'agricoltura, libertà dei cittadini nelle rispettive opinioni, guerra alle corruzioni « romane » che tutti vedono e delle quali si è lasciato ai Coccapieller e gli Sbarbaro il compito di parlare: — ah! se la Destra avesse fatto questo, gli organini del Depretis, del Cairoli e di tutti quanti avrebbero avuto un bel continuar a cantare le vecchie canzoni e ballare i vecchi *cancans*: — alla fine il pubblico avrebbe detto: — codesta gente ha ragione: — e gli stessi antichi torti della Destra si sarebbero dimenticati, e ad una oligarchia di ambiziosi e corrotti (per sè individualmente o pel partito o pei clienti, fa lo stesso) sarebbe succeduta una forte e illuminata oligarchia di patrioti.

« Oligarchia, abbiamo detto, e confermiamo: perchè in Italia — con milioni di plebe che sono di poco diversi dagli armenti, tali avendoli ridotti nel passato i preti e i tiranni, — con un ceto medio così difficile ad appassionarsi pel governo di sè stessi per sè stessi, — con una aristocrazia affatto nulla, — il Governo liberale non può reggere per ora se non incarnato in una oligarchia. La questione è che la oligarchia sia piuttosto buona che cattiva, e che miri alla lenta soppressione di sè stessa anzichè (come fa l'oligarchia di Sinistra) al proprio interesse materiale e all'impianto di sempre nuovi privilegii.

« Ma la Destra non ha fatto nulla di tutto codesto: s'è messa a fare la Sinistra, mentre questa, viceversa, si industriava di fare la Destra, e da ciò anche è nato questo mostricciattolo del trasformismo, che non inspira rispetto in nessuno, mentre noi siamo persuasi che un partito di opposizione come quello di Destra da noi più su immaginato avrebbe guadagnato molte simpatie anche fra coloro che gli istinti, le tradizioni, la retorica magari, ne tenevano più lontani. Oh! la giustizia e la verità hanno sempre avuto ed avranno sempre degli amici, fino a che non sieno ridotte ad una semplice emissione di fatto o scrittura di penna. »

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Le spese di giustizia.

Il Ministero di grazia e giustizia ha diramato la seguente circolare a tutte le Autorità giudiziarie:

« *Roma, marzo* 1885.

« Ai termini dell'art. 100 del regolamento 10 dicembre 1882, modificato col Regio Decreto 11 gennaio 1884 (serie terza), entro il corrente mese di marzo i pretori devono formare i preventivi delle spese d'ufficio per l'esercizio finanziario dal 1.° luglio prossimo al 30 giugno 1886. Affinchè questa disposizione possa più agevolmente ed in modo uniforme eseguirsi da tutti, si trasmettono ai signori procuratori generali presso le Corti di appello i moduli a stampa per farne la distribuzione ai singoli pretori del distretto, unendovi quelli occorrenti per il prospetto riassuntivo da compilarsi dalla Procura generale.

« Del pari si trasmettono ai signori primi presidenti delle Corti d'appello gli stampati necessarii per la formazione del prospetto riassuntivo dei bilanci per la Corte e per i Tribunali civili e correzionali e di commercio del distretto, il quale prospetto deve inviarsi al Ministero entro il prossimo mese di aprile. Nello stesso termine si attenderanno i preventivi redatti dalle Corti di cassazione.

« Dopo l'esperimento di oltre due anni, da che fu attuata la legge 29 giugno 1882, ormai devono essere conosciuti dai capi dei collegi i veri e reali bisogni degli Ufficii dipendenti, per cui è a sperarsi che le proposte degli assegni pel nuovo anno finanziario saranno ristrette alle somme puramente necessarie.

« Purtroppo, in parecchi Ufficii, si è dovuta notare una certa propensione a spendere soverchiamente, massime nella copiatura a cottimo, ed in acquisto di oggetti estranei all'amministrazione giudiziaria, talchè il Ministero fu costretto ad emanare severi provvedimenti pel rimborso all'erario di quanto era stato indebitamente speso. È dunque più che mai indispensabile che i signori primi presidenti e procuratori generali spieghino rigorosa vigilanza nello esame dei singoli articoli dei bilanci preventivi, allo scopo di contenere le spese nei giusti limiti, avvertendo che non saranno ammessi aumenti sugli assegni precedenti, tranne in via affatto eccezionale ed in casi pienamente giustificati.

« Insieme al bilancio preventivo deve proporsi la distribuzione tra i varii Ufficii degli alunni di cancelleria sì gratuiti, che retribuiti.

« Riguardo a questa distribuzione occorrerà certamente qualche variante a quella determinata per l'anno finanziario in corso, imperocchè, dopo l'attuazione dei nuovi ruoli organici del personale di cancelleria o di segreteria in conformità delle tabelle approvate col Regio Decreto 11 dicembre 1884, N. 2104, è evidente la convenienza di levare uno o più alunni dagli Ufficii dove fu aumentato il personale, per darli invece a quelli, nei quali è stato diminuito. Ciò si verifica specialmente per le regie Procure, alle quali venne assegnato il sostituto segretario che prima non avevano, e che, per conseguenza, possono fare a meno dell'alunno. I signori primi presidenti e procuratori generali sono quindi pregati di fare d'accordo le necessarie proposte per le modificazioni che reputassero [illegible] alla pianta organica degli alunni retribuiti, ritenuto però che il numero, in [illegible] non deve superare quello assegnato [illegible] distretto, e che per norma si in[illegible]

« *Pel ministro:* [illegible]

Nostre corrispondenze private.

Processo Brunetti.

Ricevemmo tardi, e non fummo in tempo di inserire nella prima edizione dell'altieri, la seguente nostra *Corrispondenza particolare*. Ne pubblichiamo la seconda parte che riassume la seduta pomeridiana del 3:

Padova 3.

La testimonianza del prof. Bassini Edoardo — che depone sul rifiuto del Tamassia d'assistere agli esami di laurea assieme al Brunetti — suscita un curioso incidente da parte dell'avv. Callegari. Questi pretende che il Bassini manifesti le sue impressioni circa l'arresto del Brunetti — e Bassini risponde che, nella sua qualità di testimonio, non crede di dover rispondere.

Interpellato il Tribunale — sull'opposizione del Pubblico Ministero — respinge l'Incidente, osservando che i testimonii sono chiamati a deporre sui fatti, e non sulle loro impressioni.

Naturalmente la difesa protesta. Ciò tuttavia non impedisce che l'avv. Callegari torni alla carica con tutti gli altri testimonii, risollevando l'incidente parecchie volte ancora, ed ottenendone sempre lo stesso risultato.

Il pubblico ride rumorosamente.

Il prof. Pietro Gradenigo riferisce di un'accusa calunniosa lanciatagli tempo addietro dal Brunetti, che lo imputava d'omicidio, perchè, secondo lui, aveva forato il cranio d'una donna in una operazione chirurgica di un occhio affetto da tumore. Ma i colleghi, gli studenti, il Ministero diedero al Gradenigo la più ampia sodisfazione dell'oltraggio. Il Brunetti fu ammonito severamente dall'on. Bonghi e minacciato di sospensione. Brunetti tuttavia non si trattenne dal negare ad un figlio del Gradenigo, studente di medicina, la lode agli esami di laurea — lode che gli altri professori gli concedevano.

Dal prof. Achille de Giovanni si ascolta la dipintura del carattere del Brunetti: uomo accattabrighe, irrequieto, permaloso, che nelle sedute della Facoltà destava continui e disgustosi litigii con parole spesso insolenti. Dice che a discorrere col Brunetti c'è da impazzire per la sua abilità nel contorcere i pensieri e le frasi. Narra delle amarezze procurate dal Brunetti al povero Concato; delle provocazioni ch'egli stesso subì dal collega, senza però accettarle, ma resistendogli con calma e fermezza.

Contestando il Brunetti la deposizione del De Giovanni — mi duole assai di doverlo registrare — si danno reciprocamente dell'ignorante, sebbene con forma più o meno velata.

Strano, poi, quando Brunetti, per magnificare la sua dottrina ed i suoi studii, accenna alle sue corse in Polesine, dove esaminò i microbi, così da scoprire *intus et in cute* la natura del colera, ch'egli dichiara ormai una *sciocca malattia*. Testuale, con ilarità prolungata.

Il rettore De Leva ha un migliore concetto del Brunetti, che stima per la sua scienza, e cui è legato da una vecchia amicizia. Fu il De Leva che, non potendo risolvere pacificamente la vertenza Brunetti-Cacciola, chiese il parere della Facoltà medica, la quale nominò la nota Commissione.

Soggiunge il rettore che codesta Commissione poteva avere l'indole e le attribuzioni d'una Commissione d'inchiesta governativa, e che il regolamento non conferisce nè al rettore, nè alle Facoltà nessuna autorità disciplinare sui professori.

Conferma al ogni modo che il Ministero approvò le conclusioni di quella Commissione. Definisce il carattere del Brunetti come troppo eccitabile e subitaneo; nega che il Brunetti con le sue minaccie o pressioni lo abbia indotto a dimettersi, che anzi egli cercò a tutta possa di smentire le voci diffuse in argomento, ricorrendo anche ai giornali cittadini.

Questi però non gli fecero troppo liete accoglienze, avendogli, tra l'altro, il direttore dell'*Euganeo* risposto che voleva tenersi perfettamente libero di occuparsi, o meno, della questione.

Il rettore fu indotto a dimettersi per stanchezza dell'ufficio e perchè vedeva scemata la sua influenza presso i colleghi. Quindi scrisse al ministro che rinunciava al rettorato « per « non fare il male e per non poter fare il bene. »

L'udienza pom. d'oggi si chiuse con i lamenti del Brunetti, che, in trent'anni di esercizio professionale, si vede sempre negato l'onore di tenere il discorso inaugurale degli studii.

Ma De Leva dichiara di non saperne nulla.

Così si toglie l'udienza.

—

Padova 4 aprile

Si comincia col testimonio Giampaolo prof. Tolomei. Questi fu rettore dal 69 al 70 e dal 73 al 79. Egli, personalmente, non ebbe contese col Brunetti; ma dovette intervenire nelle dispute tra Brunetti e Concato, che si lagnava del collega, e che si ridusse al punto di dichiararsi sempre indisposto quando doveva assistere alle sezioni del Brunetti. Lo definisce un uomo irrequieto, che rasenta perfino la pazzia; ma interessatissimo al decoro ed alla fama del suo Istituto.

Su domanda dell'avv. Callegari, il teste dichiara che nella sua lunga carriera non vide mai il caso d'un professore che faccia arrestare un collega per ragioni universitarie; ma dichiara del pari, che il Tamassia è persona altamente rispettabile, e che deve essere stato trascinato per i capelli, se ha fatto quello che ha fatto. Soggiunge, a richiesta dello stesso Tamassia, che non vide mai neppure il caso d'un professore che dà del ladro e dell'assassino ad un altro.

Il prof. Magni, rettore dell'Università di Bologna, accenna ai resultati della sua inchiesta compiuta assieme al prof. Corradi, e come non abbia trovato di seguire nelle sue conclusioni la Commissione universitaria — che imponeva al Brunetti la cessione di certi locali dell'Istituto di anatomia patologica e di alcuni strumenti scientifici al prof. Cacciola — per non menomare l'importanza dell'Istituto medesimo. Quanto all'arresto del Brunetti, il prof. Magni esprime il disgusto provato per la forma con cui venne eseguito il suo arresto. Ricorda tuttavia che il Procuratore del Re gli manifestò il suo dispiacere per le scene che accadevano al Pedrocchi, e che egli si trovava nella necessità di ordinare l'arresto del Brunetti se quelle scene si fossero ancora ripetute.

Dalla lettura della relazione della Commissione d'inchiesta governativa risulta che questa propose al ministro di proibire per quest'anno

al Brunetti d'assistere alle sedute della Facoltà, in seguito ai dissidii violenti ch'egli vi suscitava col suo contegno, e che, come *ultima ratio*, non sarebbe rimasto che di tradurre il Brunetti davanti il Consiglio superiore della pubblica istruzione.

La deposizione del prof. Vlacovich, preside della Facoltà medica, dà luogo a vivaci interruzioni da parte dei difensori e dell'imputato.

Il prof. Vlacovich ripete la storia della vertenza Brunetti-Cacciola, ed i provvedimenti presi dalla Facoltà. Nega d'aver mai influito con la sua volontà sulle decisioni dei colleghi, protestando essere un'indegna calunnia quella del Brunetti che siano avvenute delle mistificazioni nei rapporti della Commissione universitaria. Poi il teste si abbandona a fare una dipintura morale dell'imputato, con colori abbastanza foschi ed impressionanti, finchè viene interrotto dall'avv. Bizio, che lo richiama a limitarsi ai fatti relativi alla causa.

Allora il Vlacovich, interrogato dal presidente, dice che il Pinali non era mai contento delle sezioni operate dal Brunetti, e che lo stesso malcontento gli fu manifestato dal prof. Concato.

Nega che il Tamassia facesse pressioni per avere degli esaminatori favorevoli a lui nel suo concorso alla cattedra di medicina legale.

Brunetti, riferendosi al Cacciola, che trovò ospitalità nell'Istituto di anatomia umana del prof. Vlacovich, suscita l'ilarità rumorosa del pubblico chiamando quell'Istituto il *refugium peccatorum*, e dicendo che il Vlacovich fu per lui un Ezzelino moltiplicato per tre.

Invece, il teste si onora di vedere che la gente studiosa ricorra a lui, ed afferma ch'egli trattò sempre il Brunetti, come professore, coi massimi riguardi.

A quest'udienza ricompare il comm. De Leva per rettificare ciò che disse ieri: ch'egli non chiese il parere al preside della Facoltà medica, ma alla Facoltà, giacchè il preside non poteva dare da solo il parere richiesto.

Il dott. Cesare Gueltrini, direttore dell'*Euganeo*, spiega il significato d'una frase rivolta al Brunetti: che il Tamassia non era il peggiore dei suoi nemici — frase la quale si riferiva al fatto che non il solo Tamassia, ma tutti indistintamente i professori dell'Università giudicavano nel modo più severo la condotta del Brunetti.

Ed il cav. Gueltrini afferma che il Tamassia nè scrisse, nè inspirò gli articoli comparsi nell'*Euganeo* contro Brunetti — articoli dei quali il Gueltrini assunse intera responsabilità.

Aspra di nuovi battibecchi e di reciproche insolenze fu la deposizione del prof. Carlo Rosanelli, il quale ricordò che il Pinali diceva che il prof. Brunetti insegnava l'anatomia come poteva insegnare la botanica uno spaccalegne, tagliando i tronchi d'albero a colpi di scure.

Brunetti scatta ed esclama: Non è vero!

Rosanelli respinge la smentita anche se gli viene da chi siede alla sbarra degli accusati.

Il pubblico rumoreggia ed il presidente ordina che sia sgombrata la sala.

Bisogna notare che in questa seduta il presidente Durazzo aveva minacciata più volte una così rigorosa misura, giacchè il pubblico commentava troppo vivacemente le varie deposizioni dei testimonii.

Ristabilita la quiete, Brunetti modifica la sua frase negativa nel senso ch'egli non crede che il Pinali abbia pronunciato di lui quel severo giudizio. Ciò non toglie che al momento in cui il prof. Rosanelli si allontana dalla sala, Brunetti gli brontoli alle spalle: Quell'uomo là è pieno di bile.

Il prof. Panizza informa del grande valore scientifico del prof. Tamassia, ch'egli chiama uno dei più distinti giovani d'Italia; soggiunge che la Commissione esaminatrice del Tamassia gli accordò meritamente il massimo dei punti, che d'ordinario si concede solo nei concorsi per titoli.

E così abbiamo finito anche oggi. Il dibattimento sarà ripreso martedì per le letture, le discussioni e la sentenza. Ma state pur sicuri che ne avremo sino a giovedì, se basterà.

ITALIA

Prestiti 1848-49.

Telegrafano da Roma 3 alla *Perseveranza*:

I crediti per provvedere ai prestiti del 1848-49 ammontano a 24 milioni e 123 mila lire, così ripartiti: Lombardia 8 milioni e 498 mila lire; Venezia 12 milioni e 153 mila lire; Toscana 143 mila lire; crediti diversi 326,662 lire.

Istituti d'emissione.

Telegrafano da Roma 3 alla *Perseveranza*:

Ieri, alla riunione dei rappresentanti degli Istituti di emissione, i ministri Magliani e Grimaldi, prendendo occasione dalla sostenutezza dei cambi coll'estero, da ritenersi affatto transitoria, mostrarono la necessità di mantenere rigorosamente tutti gli Istituti nella misura dello sconto e nel saggio ufficiale già stabiliti, facendo delle eccezioni a favore solo delle Società cooperative, di quelle di Credito, delle Banche popolari, ed anche in questi casi con determinati limiti e speciali cautele.

INGHILTERRA

Come viaggia il principe di Galles.

Leggesi nella *Liberta*:

Nei suoi viaggi sul Continente il principe di Galles fa uso di una speciale berlina che quando il principe sta fermo, rimane in una rimessa della Stazione ferroviaria di Boulogne in Francia.

La berlina del principe di Galles ha una costruzione particolare ammirevole ed è di insolite dimensioni per un veicolo.

Ha 68 piedi inglesi di lunghezza e rappresenta tutto un appartamento con anticamera, gabinetto per bagni e camera da letto per due, salotto da ricevere e sala da pranzo. Tutto ammobigliato con un lusso veramente regale.

È la perfezione in materia di luoghi per viaggiare su ferrovia.

Il Re del Belgio ne fece prendere il disegno per farne fare una simile.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 aprile.

Un infelice discorso. — Quando l'ing. comm. Manzini pronunziò il 22 marzo un discorso, che offendeva la storia ed i sentimenti patriotici di Venezia, noi ne abbiamo dato un fuggevole cenno, nè più parlammo, sperando che carità di patria avesse consigliato anche gli avversarii a non ritornare sull'argomento. Ma dacchè alcuni membri di un Comitato delle Società politiche ed operaie credettero di costituirsi quasi a giurì e di rilasciare, e permettere che venisse pubblicato, un documento a riabilitazione di quell'infelice discorso, crediamo nostro dovere di pubblicare una lettera del nostro Sindaco, colla quale egli rimette le cose al loro posto, imperocchè (se era un dettaglio di minor conto l'accertamento della frase *ceduta come vil merce* in luogo di *venduta*) non era però indifferente ad ogni buon veneziano l'intonazione complessiva di quel discorso, che doveva indubbiamente essere stimmatizzato da chi veramente rappresenta la nostra città, lasciando poi, che ristabilita la verità, gli altri si sbizzarriscano a loro talento.

Ecco la lettera:

« *Venezia*, 2 *aprile* 1885

« *All'illustr. signor avvocato*
dott. Pietro De Bedin.

« Il giornale *Il Tempo* ha, nel suo Numero del 1.° corrente, pubblicato un documento rilasciato al sig. comm. Manzini dal Comitato delle Associazioni che promossero quest'anno la commemorazione del 22 marzo 1848, documento ch'io nè posso, nè debbo lasciar passare in silenzio.

« E a lei mi rivolgo, illustrissimo signor Avvocato, poichè fu a lei che esposi francamente quelle condizioni, alle quali era pronto ad intervenire, colla Giunta e la bandiera del Comune, ad una commemorazione, nella quale mai avrei dubitato potessero ripetersi frasi, che la storia imparziale ha ormai privato d'ogni valore.

« Tralascio qualunque apprezzamento sul modo, con cui alcuni membri del Comitato suddetto credettero conveniente d'intervenire quasi arbitri, permettendo la pubblicazione del proprio giudizio senza nemmeno avvertire chi, a nome della città che rappresentava, aveva dovuto rilevare alcune espressioni nel discorso del signor comm. Manzini.

« Trascuro pure di investigare se il signor comm. Manzini abbia detto che il Piemonte *cedesse o vendesse come vil merce sua* la Venezia all'Austria, coll'armistizio del 9 agosto 1848.

« Ciò che non posso dimenticare e che spiega la mia protesta per quella espressione, si è, che in tutto il discorso il sig. Manzini non trovò parola per ricordare ciò che i Veneziani non hanno certo dimenticato, vale a dire, i sacrifizii che il Piemonte e il suo Re hanno fatto alla causa nazionale, e nel 1848 49 e in tutto il lungo periodo che condusse di nuovo in campo quel forte popolo a combattere per l'indipendenza italiana.

« E mentre il sig. Manzini ripeteva l'eco di passioni popolari che gridavano al tradimento in Piazza S. Marco, quando, dopo Custoza, con un esercito stremato, combattuto da partiti estremi, abbandonato da ogni speranza di soccorso, dopo un inutile sforzo sotto Milano, Re Carlo Alberto era stato costretto a domandare tregua ed accettare la volontà del vincitore, dimenticava gli eroici fatti di quell'esercito, il valore di quel Re e di quei Principi che si erano battuti nel nome d'Italia fino all'estremo, per non mancare al sentimento nazionale e alla fede data.

« E mentre il sig. Manzini non trovava altra frase più degna per rammentare una sventura nazionale che quella di chiamare, sia pure, cessione di Venezia *come vil merce* da parte del Piemonte il forzato ritorno di quest'ultimo entro i confini dell'antico Regno, dimenticava che quel Re avrebbe potuto, prima dell'estremo disastro, accettare il progetto allora discusso di stabilire fra i due Stati, come confine, la linea dell'Adige, lasciando al Piemonte la Lombardia ed i Ducati, assicurata a Venezia una posizione politica speciale.

« Dimenticava ciò che un sommo, a cui certo il sig. Manzini deve inchinarsi, ciò che Daniele Manin, fatto dittatore dall'Assemblea il 13 agosto 1848, diceva ai Rappresentanti di Venezia, espressione vera del sentimento generale non turbato da ire di parte o dal tumulto della Piazza.

« « Avanti di separarci, noi abbiamo un dovere a compiere. L'Esercito piemontese ha « versato per noi il suo sangue, dei fiumi di « sangue. Ciò che è più ancora, esso ha sopportato delle orribili sofferenze. Durante trentun' ore senza pane, senza scarpe, mal vestito, quasi nudo, esposto a tutte le intemperie, « esso si è battuto eroicamente. Altri Piemontesi in gran numero impedirono al nemico di « avvicinarsi alle nostre marine.

« « Egli è un dovere oggidì, meglio di qualsiasi altro momento, di esprimere la profon- « da gratitudine al Re ed al popolo subalpino. » »

« Quelle parole, accolte con unanime plauso, partendo dalla Città abbandonata a sè stessa, certo, avranno recato qualche conforto a quei prodi, che, per tutta ricompensa del sangue sparso, avevano trovato sulla via della sventura le fucilate traditrici o l'insulto.

« Tutto ciò ed altro molto fu dimenticato per ripetere frasi che produssero in me, ed oso affermare in tutti i Veneziani a cui non fanno velo idee preconcette, una penosa impressione.

« Nè tampoco il sig. Manzini trovava una parola di riconoscenza per quel Piemonte divenuto negli anni infausti dopo il 1848 cittadella santa delle nostre aspirazioni nazionali, asilo inviolato dei nostri esuli, soccorritore pietoso e costante dei nostri emigrati, i cui figli furono fratelli, amici, confortatori di tanti Veneziani cacciati in bando dalla patria, e che non hanno, certo, scordato la terra ospitale.

« Nè degno pur di ricordo, da parte di chi parlava di Venezia, fu il nome di quel Re, che Duca di Savoia, meravigliava nell'infausta giornata del 25 luglio 1848 il nemico con atti di antico valore, che, Re d'Italia, riconduceva a Venezia gli esuli nostri, e adempieva il voto di unirla alla Nazione.

« Ella ben vede, illustr. sig. avvocato, e con Lei ben vedranno quei signori che hanno creduto conveniente portare giudizio sopra questo incidente, che è questione ben altro che di frase poco felice, e che se io aderiva all'invito del Comitato d'intervenire officialmente alla commemorazione, poteva avere il diritto di attendermi, dati i precedenti, che non fossero pronunciate espressioni ed emessi apprezzamenti, che potessero offendere il sentimento generale dei Veneziani.

« E di questo sentimento spero essere interprete, se chiamato direttamente in causa, ho dovuto spiegare le ragioni del mio rammarico espresso al Comitato, dal momento che Ella e gli altri signori firmatarii della lettera al sig. Manzini hanno trovato di giustificare, e perfino di esplicare, il pensiero dell'oratore.

« Mi creda colla dovuta stima, nel mentre l'avverto che di questa mia mando copia ai periodici cittadini.

Il Sindaco
DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI.

Cotonificio Veneziano. — Il 12 corr. ci sarà l'Assemblea generale degli azionisti di questo Stabilimento industriale, sì interessante per Venezia. In riserva di rendere conto di quella seduta, qui pubblichiamo, togliendola dall'*Italia finanziaria*, la relazione dei sindaci:

« Egregi azionisti.

« I vostri sindaci hanno l'onore di presentarvi la prima relazione di un esercizio di lavoro, le precedenti accurate e ragionate non erano forzatamente che un rendiconto di spese di costruzione. Sebbene il vapore diede il segnale della sua esistenza, per tradurre in filato il cotone sodo, nel novembre del 1883, pure si può dire che solo coll'esercizio di cui noi dobbiamo intrattenervi, ebbe principio il periodo della seria produzione e degli affari. Difatti al 31 dicembre 1883 non avevamo che L. 18,302 di crediti, e L. 11,187 di rimanenze filati in pacchi, mentre al 31 *dicembre* 1884 avevamo L. 529,304.31 di crediti, ed uno *stock* filati, compresi quelli in corso di lavorazione, e presso rappresentanti di L. 785,548. 55.

« Non mancarono di certo ostilità, sia interessate che di metodo, per demolire qualsiasi sana idea che possa far risorgere le sorti della nostra brava ed onesta popolazione, e poter far di Venezia un centro industriale; pure, ad onta di tutto, l'opificio si progettò, si costruì, e vive d'un avvenire non dubbio.

« Quale è lo Stabilimento che non deve lottare per formare una manualanza affatto nuova in una data industria? Tutte le contrade che ora si trovano essere le più fiorenti, industrialmente parlando, hanno dovuto subire difficoltà forse ancora maggiori delle nostre. Il tempo fa dimenticare il passato, ma noi dobbiamo ricordarlo per non addebitare colpe a chi non le merita, ed avendo noi in più la persuasione che uno dei problemi più ardui, cioè quello della formazione della manualanza, è quasi risolto. I risultati dell'oggi di fronte a quelli dei primi giorni ne forniscono le prove le più evidenti. Nel gennaio del 1884 si produceva in media chilogrammi 2571 di filato per giorno; adesso se ne produce quasi il doppio, fatte, bene inteso, le dovute proporzioni fra il lavoro di giorno del primo semestre, e quello di giorno e di notte del secondo semestre; e non possiamo a meno di encomiare l'egregio nostro direttore generale, ingegnere Stamm, coadiuvato dall'egregio ingegnere Mazzucchelli, che seppero iniziare a questo doppio lavoro una doppia manualanza. Un bene quindi per il nostro avvenire e per Venezia pure.

« Il bilancio che l'onorevole Consiglio vi presenta, e che noi abbiamo scrupolosamente esaminato, tanto per quello che riguarda alla contabilità generale, che per l'esistenza materiale in cotoni sodi, filati, scorte, che rimanevano alla chiusura dell'esercizio, fu trovato dai vostri sindaci esatto. Fummo facilitati nelle nostre verifiche, sia di bilancio che in quelle prescritte dal vigente Codice, da tutti gl'impiegati preposti alle singole mansioni, ed in ispecialità dall'egregio ed attivo nostro direttore generale.

« Assistemmo a tutte le riunioni consigliari per ognor più conoscere l'andamento industriale e commerciale, ed essere al corrente di qualsiasi questione che può interessare la nostra azienda, e se alle volte dovemmo pure esternare all'onorevole Consiglio le nostre osservazioni, o fare delle proposte, esse furono sempre con deferenza accolte e discusse. Possiamo quindi assicurarvi che nulla fu trascurato per il bene della Società dal vostro Consiglio.

« Il bilancio definitivo presenta una perdita di L. 197,710.32, cioè L. 5 per azione, risultato per noi tutt'altro che scoraggiante, se si tiene conto che questa somma può largamente rappresentare il corso della formazione di una manualanza di una clientela, infine la spesa d'un avviamento, senza dimenticare in più che la somma dei deperimenti statutarii agli stabili, filatura e macchine, unita alla somma degli sconti e ribassi praticati, tanto sui crediti che sopra i filati, scorte, ecc., ammonta nell'insieme a L. 237,546, cioè una somma maggiore di L. 39,735.68 della perdita totale. Voi troverete che la partita, che nel bilancio precedente si nominava spese di *primo impianto* per la somma di L. 216,368.93, fu in questo bilancio ripartita come segue:

« L. 19,098.84 agli stabili,
» 82,361.67 alla filatura,
» 114,908.42 alle macchine e utensili,

e ciò per ragioni amministrative, fatti, bene inteso, dipoi, anche su queste ripartizioni, i deperimenti statutari. Nell'anno 1884 abbiamo ultimata la liquidazione di quello che restava ancora a pagarsi per la costruzione dell'opificio, che in aggiunta ai nuovi impianti indispensabili, come *portineria, magazzini, introduzione dell'acqua potabile*, ecc., ecc., si ha un totale fra stabili, macchine, filature, mobili di L. 4,017,243.38 con un aumento di L. 357,883.42 dal 31 dicembre 1883, compreso, bene inteso le L. 216,368.93 di spese di primo impianto.

« Le nostre spese generali furono di lire 192,735:86 pel primo semestre 1884, e di lire 307,610:57 pel secondo semestre 1884 *(aumentate nel secondo semestre nel lavoro di notte)*; formano un totale di lire 500,346:43, delle quali, lire 383,603:58 fra onorarii e manovalanza. La nostra cifra d'affari fu per vendita di filati di lire 1,524,305:03, e per vendita di cascami di lire 76,346.36. Si spese in combustibile lire 71,444:09, e per *scorte, olii, grassi e generi diversi* lire 118,359:63. La nostra produzione fu di chilogr. 1,223,727, pari a pacchi 271,939 in 293 giorni di lavoro, e dividendo la produzione nei due periodi di lavoro, di giorno, e di lavoro di giorno e notte, ne risulta una media giornaliera di produzione di chilogr. 3713 pel lavoro di solo giorno, e di chilogr. 4937 col lavoro di giorno e di notte insieme. I nostri crediti in lire 529,304:30 sono divisi in 291 clienti, cioè un fido medio di lire 1818 per cliente. I nostri fallimenti non furono che di sole lire 16,584:97, dei quali non si perderanno neppure lire 8000, cioè la nostra perdita di confronto alla cifra d'affari fu del mezzo per cento circa. Le nostre case ed aree rappresentano un valore di lire 346,538, che, oltre ad essere una sicurezza e moralità per lo Stabilimento, hanno avuto nello scorso esercizio una piccola attività, ad onta delle molte case rimaste vuote, fino a tanto che non furono ristaurate; degli affitti mancati, degli alloggi gratuiti agli operai forestieri e delle forti spese di riparazione; ma si può sperare con fondamento in un reddito non inferiore del 4:25 netto nel 1885, senza calcolare l'avvenire, per il maggior valore che acquistano terreni e fabbricati essendo uniti allo Stabilimento.

« Da tutti questi dati statistici si può dedurre la conseguenza, che, se per il primo esercizio e con tutte le difficoltà inerenti, la perdita fu limitata a lire 197,710 con una produzione media così al disotto dell'attuale, e che non è ancora quella che noi dovremo avere, si può sperare che nel 1885 avremo un utile, basandoci sul principio che con circa 8000 chilogrammi di produzione giornaliera, la perdita possa scomparire, e siamo lieti a dirvi che questa cifra di produzione l'abbiamo nel marzo sorpassata e quasi consolidata. Tutto ciò, bene inteso, ammesso il fatto che non continui ad esistere lo squilibrio tra la produzione e la vendita, essendo forzati, in tal caso, come lo siamo presentemente, di ribassare sui prezzi, onde non vederci aumentato di troppo lo *stock*.

« Fino ad ora vi abbiamo parlato di sola produzione, e tutti i nostri calcoli si sono basati logicamente sopra questa. Ma, come vi è noto, due sono i motori principali, sui quali un Opificio deve basarsi; *produzione e vendita*. Quanto al primo, possiamo dirvi che ci avviciniamo alla completa riuscita; quanto al secondo, ed indipendentemente del nostro filato, che da tutti è riconosciuto ottimo, è forza riconoscere che non siamo ancora del tutto vincitori, attese le circostanze generali, che speriamo transitorie, dei mercati; e temendo in più che erigendosi d'ogni parte nuovi Stabilimenti di filatura, i quali, naturalmente, una volta ultimati, non faranno che aumentare di molto la produzione, ci possano rendere forse più difficile la nostra vendita con utile. Ad ovviare quindi simili conseguenze, che speriamo non definitive, ma che d'altra parte meritano serie riflessioni, sia da parte dell'onorevole Consiglio, che dei vostri sindaci, i sottoscritti si permettono di esternare una loro opinione personale, che credono non possa incontrare serie difficolta da parte del vostro Consiglio.

« Esei opinano quindi che il poter consumare sè stessi una parte della produzione, possa essere rimedio rimuneratore, e porre così la Società al coperto di qualsiasi evenienza. Essi intendono parlarvi di un impianto di tessitura che deve completare il nostro programma. Quasi tutti gli Stabilimenti, che hanno le due industrie, prosperano, e ne sia prova il Cotonificio Cantoni, di cui il nostro vice-presidente può esserci quindi guida anche per noi di un prospero avvenire.

« La tessitura non ha bisogno di grandi immobilizzazioni di capitale. S'incomincia e si può progredire sempre negl'impianti se i risultati sono soddisfacenti, come non dubitiamo. Si può calcolare a circa L. 1000 tutto compreso, la spesa per ciascun telaio meccanico.

« Per ora un 300 o 400 telai basterebbero quale prova.

« Speriamo che tale idea possa essere effettuata, dopo che il Consiglio si sarà mostrato favorevole e fatti gli studii in proposito.

« L'aumentata produzione crea la necessità di un capitale circolante maggiore dell'attuale, il quale oggi non figura che per circa L. 800,000, avendo, come abbiamo già detto, una immobilizzazione di 4 milioni circa, che aggiunta alla perdita dell'esercizio in L. 200,000, forma un totale di L. 4,200,000 *circa*, speso contro i cinque milioni versati. Noi abbiamo, invece, bisogno di un capitale circolante molto maggiore, dovendo avere un approvvigionamento di circa tre mesi in cotoni sodi, cioè L. 900,000. Lo *stock* filati, non facendosi illusione, sarà di altrettanto. Alle quali due cifre aggiunto un milione circa di crediti forma un totale di L. 2,800,000. Nella speranza però che queste cifre possano modificarsi, e col nostro credito intatto e ricercato dai primarii Stabilimenti, coi quali manteniamo dei rapporti i più cordiali e di vera e giusta fiducia per noi, ci auguriamo di poter avere il capitale circolante necessario senza ricorrere per ora alla chiamata d'un versamento. Concludendo, vi preveniamo che saremo ben lieti di darvi tutti gli schiarimenti e spiegazioni che la vostra intelligenza potrà suggerirvi, ed anzi è nostro desiderio che siate fermamente convinti della verità del nostro esposto. Vi proponiamo finalmente il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, sentite le relazioni del Consiglio e dei sindaci, approva il bilancio del- « l'esercizio 1884 quale fu presentato dall'ono « revole Consiglio. »

« Venezia li 17 marzo 1885.

« *I sindaci*
« FRANCESCO PODREIDER
« ING. GIULIO BAS
« GIULIO BORGOMANERI. »

Società edificatrice di case per operai. — Domenica scorsa 29 marzo questa Società tenne l'assemblea annuale ordinaria. A termini dell'art. 27 dello Statuto vennero eletti a presidente dell'Assemblea il conte Dante Serego Alighieri, ed a segretario il dott. Antonio Dall'Acqua.

Il senatore Fornoni, presidente del Consiglio di amministrazione, diede lettura di una relazione sull'andamento della Società dimostrandone il progressivo miglioramento economico, e proponendo che sia fissato un dividendo di L. 4 per azione. Tanto il bilancio che il dividendo venneroapprovati all'unanimità. L'Assemblea prese quindi atto della rinunzia alle quote versate su N. 10 azioni fatta da socii morosi, e ne pronunciò il seguente annullamento, Procedettesi infine alla nomina di un consigliere d'amministrazione in sostituzione del defunto signor Alessandro Faido, e fu eletto il di lui figlio, signor Giulio.

Dopo ciò, fu sciolta la seduta, lasciando gli intervenuti pienamente tranquilli sull'assicurata esistenza di questa Società, alla quale sarebbe da desiderare un maggiore sviluppo, visto che, non venendo meno un discreto interesse al capitale impiegato, si raggiunge uno scopo altamente morale ed igienico.

Beneficenza. — Nell'accennare ieri alla beneficenza, che il signor Giulio Rocca, seguendo le nobili tradizioni paterne, volle fare per ricordare pietosamente la morte del padre cav. Leone Rocca, abbiamo dato a quell'egregio giovane il titolo di cavaliere ed avvocato, che potrebbe avere indotto alcuno in errore intorno alla sua persona.

Nel rettificare lo sbaglio commesso da uno dei nostri collaboratori, avvertiamo pure che le lire 500 indicate in fine di quella notizia come destinate ad altre elargizioni, erano invece assegnate ad una sola.

La fretta di tributare il dovuto encomio a quell'egregio nostro concittadino ci sia di scusa degl'involontarii errori.

Ringraziamenti. — Ieri abbiamo annunciato le beneficenze disposte dal sig. Giulio Rocca nell'anniversario della morte del cav. Leone Rocca, suo padre.

Ora ci giungono, con preghiera di renderli pubblici nel nostro giornale, i ringraziamenti di due degli Stabilimenti beneficati, cioè gli Asili infantili di Carità, e il Liceo-Società musicale Benedetto Marcello; il che facciamo ben volentieri.

Concerto di musica sacra al Liceo. — Prima di riferire brevemente perchè l'ora ci incalza, sul concerto che ebbe luogo oggi al *Liceo Benedetto Marcello*, crediamo doveroso rilevare quanto sia benemerita dell'arte la presidenza del Liceo e con essa quanto sia egualmente benemerito anche il suo Consiglio accademico per l'amore immenso che portano entrambi all'Istituzione, dal quale amore scaturisce per Venezia il nobile vanto di udire, prima di altre città più di essa importanti, dei capolavori in fatto di musica sacra. Infatti se, tra altro, Venezia ha udito fra le prime città d'Italia *Gallia* di Gounod, lo deve al suo Liceo; l'anno scorso udì *La Redenzione* dello stesso autore, lavoro che si eseguisce quest'anno per la prima volta nella stessa Roma, centro naturale il più importante per la musica sacra; il merito fu del suo Liceo, e se quest'anno venne eseguite le *Sette parole* di Haydn, di lode onore essa va debitrice sempre al Liceo, e in particolare al suo presidente il sig. conte G. Contin: non è che pura giustizia rilevare tutto ciò. Il capo lavoro del grande autore della *Creazione* e delle *Quattro Stagioni* fu quindi oggi udito con religioso raccoglimento da un pubblico eletto ed affollatissimo, il quale non si lasciò sfuggire nulla delle sette composizioni sinfoniche nelle quali spira una semplicità di pensieri paradisiaca che ti solleva da queste basse sfere a più sparabil aere.

Abbiamo già detto nei giorni scorsi che Haydn scrisse, assai giovane, queste *Sette parole* per un concorso che venne aperto a Cadice lo scorso secolo e nel quale rimase vittorioso il grandissimo musicista. Sono brevi composizioni sinfoniche, le quali venivano eseguite, mentre il vescovo, prostratto, e con esso i fedeli, meditavano sulla Passione di Cristo.

Nulla di clamoroso, nulla di terreno hanno in queste composizioni. Eppure quanta drammaticità in quella quiete, quanta grandiosità in quelle frasi semplicissime tutte spiranti dolcezza ineffabile, quanta sublimità in quelle tranquille armonie o in quei semplici accordi!

Il pubblico, ripetiamo, udì il grande lavoro con religiosa attenzione, e alla chiusa scoppiò in così vivo applauso che il *Terremoto*, col quale le *Sette parole* si chiudono, dovette essere ripetuto. Rileviamo subito, per non dimenticarlo poi, che il maestro Grazzini, che al suo presentarsi fu accolto da un applauso, e che fu assai festeggiato in fine, ha curato il concerto del capolavoro di Haydn con grande sentimento artistico.

Il rimanente del programma ha pure interessato assai perchè i lavori di Palestrina di Marcello, di Mendelsshon e di Rossini non possono che interessare vivamente; ma la grande aspettativa era per il capolavoro di Haydn.

Tuttavia il pubblico udì con interesse misto a meraviglia il *Crucifixus* di Palestrina nella messa di Papa Marcello per coro a quattro voci senza accompagnamento. A dir vero abbiamo assistito con trepidazione all'esecuzione di questo lavoro perchè essa addimanderebbe un coro composto di artisti provetti e non già un complesso di voci tra le quali vi sono tanti giovani alunni ed alunne. Senza un accordo, senza un appoggio qualsiasi è miracoloso che il coro si mantenga intonato, e, tenuto conto della grande difficolta, non si può che dir bene.

Nel Frammento del Salmo XXI di *Benedetto Marcello* la signorina *Elvira Montemezi* — già favorevolmente nota nell'esecuzione di quello squarcio musicale — piacque tanto; e pure applausi ebbe la signorina *Giulia Zuliani* nell'aria *Maria* di Mendelsshon, malgrado la piccola importanza di quella parte.

Il concerto si è chiuso coll'*Inflammatus* nello *Stabat Mater* di Rossini, per soprano, orchestra e coro. Cantò la signorina *De Benedetti*, la voce più gagliarda di vero soprano che abbiamo oggi al Liceo. L'uditorio gustò vivamente questo stupendo versetto di Rossini, nel quale il grande maestro toccò l'apice della sua grandezza anche come compositore di musica sacra, e non di sacrata musica, com'egli, celiando come era nelle sue abitudini, volle scrivere nella prefazione alla sua *Petite Messe solennelle*.

L'esecuzione fu ottima anche di questo splendido lavoro, il quale ebbe particolare risalto dalla voce bella, poderosa, sicura — se non dall'accento espressivo che ella ancora non può avere — della signorina *De Benedetti*, la quale premise alla chiusa tre *do* l'uno dietro all'altro, ma così intonati, squillanti, tenuti da sollevare nel pubblico un senso di meraviglia, talchè si udirono molte voci che chiedevano il *bis*, che, però non fu concesso.

Insomma il concerto, apertosi splendidamente colla sublime concezione dell'Haydn, si è chiuso altrettanto bene con una delle più stupende ispirazioni del Rossini.

Ed ora non ci resta che a sperare in qualche altro regalo del Liceo, sempre in argomento di musica sacra, nel prossimo anno.

Concerto Bemporad Cantoni-Adolfi. — Ecco il bel programma del concerto che avrà luogo nella sala del Liceo lunedì corr., alle ore 2 pom.:

1. Mendelsshon. Duetti *a)* Adagio *Canto d'addio dell'augello migrante*; *b)* Allegro *Canto autunnale*, per canto con accompagnamento di piano — Sig.ª Bemporad Cantoni e sig. Adolfi.
2. Bevignani. *Amor che fu* — Sig. Adolfi.
3. Goltermann. *Notturno* - Tirindelli. *Polonese*, per violino con accompagnamento di pianoforte — Prof. Tirindelli.
4. Tirindelli. *a) Forse una volta*; *b) Un addio*, per canto con accompagnamento di piano — Sig.ª Bemporad Cantoni.
5. Gounod. Melodia, *Canzone di primavera*, per canto con accompagnamento di pianoforte — Sig. Adolfi.
6. Rode. Variazioni per canto, con accompagnamento di piano — Sig.ª Bemporad-Cantoni.
7. Thomas. *O vaghe rondinelle*, duetto della *Mignon*, per canto con accompagnamento di pianoforte — Sig.ª Bemporad-Cantoni e sig. Adolfi.

Biglietto d'ingresso (compresa la sedia) lire 5 — Solo ingresso lire 2.

I biglietti sono vendibili nei negozii musica Pardo a S. Marco, Procuratie vecchie, Brocco in Merceria dell'Orologio, ed alla porta del Liceo Marcello la mattina del concerto.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 5 aprile, dalle ore 3 1/2 alle 5 1/2:

1. Calascione. Marcia *Defilè*. — 2. Sonzogno. Pezzo concertato *Originale*. — 3. Bauer. Walz *L'Alba*. — 4. Pacini. Finale 2.° concertato nell'opera *Saffo*. — 5. Sternn. Mazurka *Olga*. — 6. Rossini. Sinfonia nell'opera *Tancredi*. — 7. Bernardi. Polka *Ate*.

Venezia 6 aprile

Teatri. — Ier l'altro, con applausi ai principali artisti, cominciò le sue recite al teatro Rossini la Compagnia Marchetti recitando *Il Padrone delle Ferriere*, di Ohnet colla signora Boccomini-Lavaggi e sig. Marchetti.

Successo d'ilarità, come il solito, al teatro Goldoni, ebbe la Compagnia milanese, con Ferravilla, la Ivon, Giraud, Sbodio, ecc. *El sur Perdrin ai bagn*, è per verità una farsa nella quale è messa alla prova la stessa massima tolleranza del pubblico per questo genere di componimenti, che danno il passaporto a tutte le assurdità. Ferravilla piacque più nelle vecchie produzioni, cioè nella *Scena a soggetto musicale* ch'è il suo capolavoro di imitazione mimica, e nella *Class di asen*.

Corriere del mattino

Venezia 6 aprile.

Università.

L'Università di Padova non sarà riaperta dopo le feste pasquali. Si dice che non saranno riaperte subito nemmeno le altre Università. Ciò varrà dire che il Governo teme che l'agitazione non sia ancora cessata.

Punizioni.

Telegrafano da Bologna 3 al *Secolo*:

Un Decreto Ministeriale sospende il prof. Rovighi e l'assistente Murri.

Rovighi è presidente del Comitato universitario, e non aderì alle intimazioni ministeriali di dimettersi dalla carica occupata che lo faceva capo dell'agitazione degli studenti.

L'agitazione agraria nel Mantovano.

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

Il Depretis è sodisfatto che l'agitazione agraria nel Mantovano entri in una fase di calma, perdendo il carattere di aperta rivolta, che aveva. Mi consta che il Governo, quando la calma sia pienamente ristabilita, procederà al tramutamento di parecchi impiegati governativi e scioglierà alcuni Municipii, che, durante il periodo acuto dell'agitazione, vennero meno al loro dovere inasprendo l'agitazione invece di adoperarsi a calmarla, spiegando un'azione pacificatrice.

Questa è bellina....

Leggesi nel *Corriere della Sera*.

Il Diritto, che essendo poco o tanto organo ufficioso del Ministero degli esteri, sarebbe tenuto ad avere una certa dose di avvedutezza diplomatica che gli facesse almeno distinguere un *canard*... da un pesce d'aprile, ha avuto, invece, l'ingenuità di beversi in santa pace la notizia, mandatagli per la posta da qualche burlone, di una circolare governativa all'arma dei carabinieri, sugli arresti... obbligatorii.

Non par vero, ma è così. Sentite piuttosto come grave *Diritto*:

. . . . . Si sarebbe, tempo addietro, diramata a tutte le stazioni della benemerita Arma una circolare per ingiungere ai carabinieri di fare tanti arresti quanti erano i reati commessi nel rispettivo distretto, e sarebbesi inoltre preteso che, quando nel corso di un mese non fossero successi reati, *i carabinieri stessero ciò non ostante operato almeno un arresto, comminando loro una pena in caso contrario*.

« Il documento dice che qualche brigadiere fu infatti punito per non avere eseguito almeno un arresto al mese, e aggiunge che altri, per evitare tal sorte, facevano arrestare dei poveri, o simili.

« La cosa, ripetiamo è grave, e deve essere chiarita assolutamente. »

La cosa è subito chiarita. Si tratta ancora di uno di quegli scherzi, sufficientemente insulsi, che ieri lamentavamo. Il bello si è che parecchi giornali hanno telegraficamente ricevuto il sunto della nota del *Diritto* e gli hanno dato intitolazioni sdegnose....

C'è il *Secolo*, per esempio, che ha intitolato il sunto di quella nota: « Mostruosità di Governo », e l'*Italia* subodora il pesce, ma, soggiunge, « potrebbe anche esser vero ».

La trovata degli arresti obbligatorii pel mantenimento del prestigio dell'arma dei RR. carabinieri può fare, in certo qual modo, riscontro alla nostalgia della guerra, di cui soffre quel generale Boum in un'operetta di Offenbach. Biasimiamo lo scherzo da primo d'aprile, ma bisogna che conveniamo che dev'essere una grande tentazione pei burloni il vedere con quanta facilità bevono certe panzane anche gli organi più diffusi e più accreditati della pubblica opinione.

L'on. di Rudinì a Siracusa.

Leggesi nell'*Opinione*:

Telegrammi, che riceviamo da Siracusa, ci informano delle cordiali e festose accoglienze colle quali è stato ricevuto in quella città l'egregio deputato marchese di Rudinì.

Giungendo nel suo collegio, l'on. di Rudinì è ricevuto alla Stazione di Siracusa da tutta la cittadinanza, che lo accompagnò, acclamando entusiasticamente.

Le accoglienze al marchese di Rudinì furono una schietta ed imponente dimostrazione all'uomo illustre, che degnamente rappresenta alla Camera quelle nobili popolazioni, ed al prefetto comm. Astengo, il quale riceve, in ogni occasione, testimonianze di affetto e di gratitudine per l'opera benefica e sapiente da lui spiegata in quella Provincia.

Il fratello di latte di V. E.

Dice il *Fanfulla*:

È morto a Roma Marcellino Zanotti.

A molti questo nome tornerà nuovo e non richiamerà nulla alla memoria.

Era Marcellino Zanotti figlio della nutrice di Vittorio Emanuele, che a Poggio Imperiale salvò dalle fiamme divampanti dalle cortine della culla il futuro Re d'Italia, portandone scottature tali, che la trassero pochi giorni dopo al sepolcro.

Carlo Alberto stabilì per il marito di questa eroica donna una pensione annua finchè Marcellino, fratello di latte di Vittorio Emanuele, non fosse stato adulto; e Vittorio continuò poi a pagare la pensione.

Il comm. Marcellino Zanotti fu intendente, e morì capo divisione a riposo del Ministero della Casa Reale, dove un figlio di lui è impiegato.

Alla memoria della madre sua dedicò egli una pubblicazione, in cui l'avvenimento di Poggio Imperiale è ampiamente narrato, e vi sono alcune lettere di Carlo Alberto e di una dama di Maria Adelaide, che ne ragionano a lungo.

Scena violenta fra il capitano Mancini e l'amministratore del « Messaggero ».

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera negli ufficii del giornale il *Messaggero* avvenne una scena violentissima fra il capitano Mancini, figlio del ministro degli affari esteri, ritornato testè da Massauah e il Borgognoni, cronista del *Messaggero* e il Caimi, amministratore di quel giornale.

Il *Messaggero* ieri l'altro scrisse in prima pagina e a caratteri marcati:

« Il figlio di Mancini, ufficiale nel regio esercito, era andato in Africa: ma, a quanto pare, tanto a Massauah quanto in Assab ci si annoia maledettamente, ed è per questo che il figlio del ministro si è ammalato per poter fare ritorno in patria, dove la bandiera nazionale sventola più al fresco.

« Ora, che il prudorino africano è passato, scommettiamo che tutti gli ufficiali di presidio in Africa, se fossero figli di un ministro, si ammalerebbero volontieri per poter ritornare in Italia, dove ci si sta abbastanza bene, e dove le donne non si ungono di burro.

« Poveri giovanotti!

« Ma disgraziatamente nonsonofigli di ministri, e non possono ammalarsi quando ne hanno voglia. »

Ieri sera il Mancini si recò negli ufficii del *Messaggero* e si abboccò col Caimi e col Borgnoni. Egli pretendeva insieme che si rettificasse la notizia perchè, dice, il ritorno in patria gli fu imposto e che sarebbe ritornato in Africa appena la salute glie lo avesse permesso.

Pretendeva inoltre che il giornale deplorasse l'erroneità della notizia.

Borgognoni ammetteva di fare la rettifica ma rifiutava l'apprezzamento perchè questo diceva, spetta al direttore (Cesana) il quale in quel momento era assente.

Il Mancini insisteva che il cronista stampasse nel giornale di essere dolente di avere accolto quelle false notizie.

Quindi nacque un vivacissimo battibecco.

Pare che il Mancini abbia detto al Caimi: « Carogna! » Allora il Borgognoni lo invitò ad uscire.

Il Mancini si ritirò rapidamente alzando il bastone. Il Borgognoni afferrò un *tortore* (grosso cilindro di legno) che aveva vicino.

Il Caimi s'intromise. Intanto il Mancini, accompagnato alla porta da qualche tipografo gridava: « Carogne! Libellisti! » Il Borgognoni rispose a voce alta: « Siete un vigliacco! »

Questo che vi telegrafo è il racconto del fatto qual'è dato dal *Messaggero*, confermato dalle dichiarazioni del direttore. Presenti al fatto due signori capitati là a caso, nonchè l'ispettore Gabazzi.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 4. — Il *Times* ha da Hong Kong Il Giappone si unirà alla Francia se la Cina non si ritirerà dalla Corea.

Berna 4. — Gli arresti degli anarchici ricominciarono; la maggior parte sono tedeschi e austriaci.

Tunisi 4. — Un battaglione di Zuavi si reca a Gabes, per terra, onde le popolazioni della Reggenza di Tunisi constatino che le truppe francesi sono pronte ad ogni evento.

Washington 4. — È confermata ufficialmente una grande vittoria del San Salvador contro Barrios.

Crisi in Francia.

Parigi 4. — La maggioranza della Camera pregò il Presidente di levare la seduta dopo la lettura del processo verbale, sapendo che la Destra voleva sollevare incidenti tumultuosi. La situazione è incertissima. Dicesi che gran parte del Senato avversa il Ministero Constans. Affermasi che parecchi deputati hanno fatto nuove pratiche presso Brisson; questi non opporrebbe più un assoluto rifiuto.

Parigi 4. — *(Camera.)* — *Brisson* invita ad aggiornarsi a martedì.

È approvato.

Credesi che il Gabinetto Constans si formerà stasera.

Parigi 4. — *(Senato.)* — *Audiffret Pasquier* domanda d'interpellare il ministro della guerra sugli affari del Tonchino e sui dispacci posteriori alla dimissione del Gabinetto, tendenti ad incriminare la condotta dei generali.

Lewal risponde che non può accettare l'interpellanza oggi, perchè deve consultare i colleghi, e soggiunge: Se avessi potuto parlare lunedì alla Camera, avrei rassicurato il paese. Ogni guerra ha un'alternativa di successi e di rovesci. Subimmo uno scacco, ma non tale da turbare una nazione come è la Francia. Lo scacco è nulla se si ripara; perciò sono state prese misure. — (Applausi prolungati. — Molti senatori vanno a stringerli la mano.)

Il Senato fisserà a lunedì il giorno per la discussione dell'interpellanza.

—

Parigi 4. — Di fronte al movimento dell'opinione che si manifestò oggi nella Camera a favore del Ministero Brisson, cui associaronsi Constans e i suoi amici, Constans rinunziò a formare il gabinetto, e insistette perchè Grevy chiamasse Brisson. Questi è atteso domattina alle ore 9 all'Eliseo.

Parigi 5. — Brisson ha accettato di comporre il Gabinetto. Parlasi di una combinazione Brisson-Freycinet.

Parigi 6. — Assicurasi che il Gabinetto Brisson sarà formato oggi.

Parigi 6. — Secondo i giornali il Gabinetto si comporrà di Brisson alla presidenza e alla istruzione, Freycinet agli esteri, Gablet alla giustizia, Sadi Carnot alle finanze, Allain Targé all'interno, Heraut al commercio, Loubet all'agricoltura, Cuvinot alle poste, Sarrieu ai lavori, Campenon o Lewal alla guerra, Crautz o Galibert alla marina.

Operazioni militari in Cina.

Parigi 4. — Il *Temps* ha da Hanoi 4 aprile: La regione di Chu è tranquilla; gli esploratori cinesi furono segnalati a quattro ore di distanza da Kep. Alcuni distaccamenti cinesi sono segnalati sul Fiume Nero.

—

Parigi 5. — Il *Temps* ha da Hanoi: L'esercito di Kuansi organizza la difesa delle posizioni occupate Brière giunse a Chu ove i Francesi sono forti presso Honghob. Alcuni mandarini annamiti agiscono d'accordo col nemico.

Una Nota dell'*Havas* conferma che la colonna Negrier ritirandosi abbandonò parte del materiale.

Operazioni militari in Africa.

Londra 4. — Il *Daily News* spera che la spedizione di Suakim tocchi il suo termine. Se si riesce a rendere Osman Digma inoffensivo, la sua missione è finita. L'Inghilterra non vuole aggressione o conquista, finchè il Mahdi non faccia correr pericolo per l'alto Egitto. Finchè la sicurezza del paese e delle truppe inglesi non esigano che si annientino le forze del Mahdi, non havvi motivo d'intervenire nei suoi affari. Sarebbe follia andare a Kartum per mostrare che possiamo andarvi. Generalmente si opina che non si debba annettere tutto o parte del Sudan.

—

Suakim 4. — Una spia riferisce che i partigiani di Osman Digma disertano apertamente. Osman Digma con 900 uomini trovasi a Sharuteb, posizione fortificata fra Sinkat e Arkovit.

—

Londra 5. — Un dispaccio da Dongola annunzia che i disertori dell'esercito del Mahdi assicurano che, gli arabi del Kordofan, volendo lasciare il Mahdi, dichiarando raggiunto lo scopo, scoppiò un conflitto. Il Mahdi fu battuto con grandi perdite.

Questione afgana.

Londra 4. — Il Consiglio deliberò sugli affari d'Egitto. Discusse la risposta della Russia. Durante le deliberazioni Granville lasciò il Consiglio, ed ebbe un lungo colloquio coll'ambasciatore di Russia. Quindi ritornò al Consiglio che continuò le deliberazioni. Dopo il Consiglio Granville ebbe un nuovo colloquio con Staal. Quindi Rotschild, Gladstone e Granville conferirono circa il prestito egiziano.

Costantinopoli 5. — Assicurasi che l'Inghilterra insista per conoscere il partito che prenderebbe la Turchia in caso d'un conflitto anglo-russo. Il recente *ultimatum* riguardo all'Egitto sarebbe stato specialmente provocato dalle esitazioni della Turchia quindi è certo il raffreddamento nei rapporti anglo-turchi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Cairo 5. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica oggi il Decreto in data del 1.° aprile che nomina Macchiavelli commissario del debito egiziano.

Nuova Yorck 5. — Un armistizio fu conchiuso fra il San Salvador e il Guatemala. Barrios è morto nel combattimento del 2 corr. La Assemblea del Guatemala annullò il Decreto di Barrios sulla formazione della Repubblica dell'America centrale.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 4, ore 7, 45 p.

Allievi, per la Società mediterranea e Borgnini per l'Adriatica, firmarono il protocollo per accettare le modificazioni introdotte dalla Camera alle Convenzioni ferroviarie.

La Relazione della Commissione d'inchiesta pei fatti di Torino si pubblicherà quanto prima nella *Gazzetta Ufficiale*.

Stamane, mentre giungeva a Roma col treno d'Ancona, venne arrestato un certo Marini, di Sant'Arcangelo. Dicesi che sia implicato nella faccenda dei bollettini sovversivi distribuiti all'Esercito.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici si dichiarò favorevole al progetto di consolidamento della trincea nella Stazione di Monselice; al progetto dei lavori delle difese del Brenta in Provincia di Vicenza; al progetto di rialzo dei tronchi della banca sinistra dell'Adige a Barbona e a Padova, ed al progetto di ributto dell'argine a sinistra del Po a Polesella.

L'illuminazione organizzata dalla Società dei clericali è abbastanza copiosa, ma le strade sono deserte pel pessimo tempo; finora non vi fu nessuna dimostrazione.

Oggi venne sequestrata la *Capitale* per offese alla religione.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Bullettino bibliografico.

Parole del cav. dott. Tullio Minelli, pronunciate nel 15 febbraio 1885 in Lendinara per la inaugurazione della Banca popolare cooperativa. — Lendinara, tipografia di Luigi Buffetti, 1885.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La Rana e il Bue. — È un apologo che tutti conoscono, ma che giova ricordare. — *Variatis variandis*, ciò è dire che la rana, volendosi gonfiare come il bue alla fine crepò per invidia, e chi cerca con mentite apparenze di mistificare il pubblico, facendogli credere che un rimedio falso ed inutile sia il vero Sciroppo di Pariglina composto e preparato dal dott. Mazzolini di Roma, morirà di fame, perchè la bugia ha la gamba corta. I certificati pagati, le *réclames* ricopiate, e la guerra alla sordina alla vera Pariglina sono mezzi inefficaci contro di essa, che provano solo la bassezza d'animo di chi si adopera senza punto danneggiarla. Il cav. Mazzolini di Roma tutto giorno sente lagnanze di persone rovinate da altre specialità che imitano il suo Sciroppo di Pariglina, e Dio sa quanta pazienza adopri per rimetterlo sulla vera via. Ma niuno al mondo, viva Dio, può dire altrettanto del suo Sciroppo di Pariglina, unico e vero depurativo conosciuto, e che guarisce radicalmente senza incomodo l'erpete, la sifilide, la scrofola, il reumatismo e le malattie da esse dipendenti, cioè la rachitide, le malattie cutanee, la tisi e l'anemia, l'emorroidi, l'isterismo. — Si vende a L. 9 la battiglia.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner**, alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi**. — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo San Fantino. 303

Avant hier, en maison **Rossetti**, S. Jean et Paul, dans l'appartement de miss **Tasker**, brave enseignante d'anglais, eut lieu, pour son jour de naissance, une cordiale réception de ses écolières, appartenants à la highe life et aux meilleurs familles de notre ville. Il a été une amusante fête, une démonstration d'affection, estime réciproque. Nous desirons que miss Tasker s'arrête chez nous encore beaucoup d'ans pour répandre davantage la connaissance de la langue anglaise, réduite facile, mercì la bonne metode et politesse des manières, lesquelles lui ont déjà procuré autant de sympathie.

320 X. Y.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 4 aprile 1885:

VENEZIA. 67 — 45 — 60 — 74 — 52

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Pera 28 marzo.

Il vap. ingl. *Louise*, proveniente da Londra, carico di merci diverse, è investito.

Fu inviata assistenza.

—

Anversa 30 marzo.

Il pir. ingl. *Leader*, cap. Clarkson, carico di granaglie, destinato per qui, a causa di densa nebbia, s'investì a Ketelplant presso Krunisschaus. Il naviglio è rotto. Si sta occupandosi del salvataggio del carico.

—

Madera 31 marzo (Telegr.).

L'*Erasmo* che fu visitato dai palombari, fa acqua in forte quantità, e per ripararsi deve scaricare.

—

Gibilterra 31 marzo.

Il vap. franc. *Ernestine* ha rilasciato qui con danni nella macchina.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

4 aprile 1885.

Effetti pubblici — PREZZI contanti

	Nominali	god. 1° gennaio da	god. 1° gennaio a	god. 1° luglio da	god. 1° luglio a
Rendita italiana 5 p. %		97 40	97 65	95 23	95 18

Effetti industriali

	Nominale	Valore Nom.	Versato	A termine da	A termine a	Contanti da	Contanti a
Azioni Banca Nazionale		1000	750				
» Banca Veneta		250	250				
» Banca di Cred. Ven.		250	250				75
Società costruzioni veneta		200	200				24
Cotonificio Veneziano		250	125			25	24
Obbl. Pres. Venezia a premi		30	20			24	

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3				
Germania	5	122 40	122 70	122 75	123 —
Francia	3	100 25	100 55	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	25 23	25 29
Londra	3 1/2	— —	— —	100 25	100 40
Svizzera	4	100 —	100 20	— —	— —
Vienna-Trieste	4	204 50	205 —		

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	204	75	205	10

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5	—	—
Del Banco di Napoli	5	—	—
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	—	—	—
Della Banca di Credito Veneto	—	—	—

BORSE.

FIRENZE 4.

Rendita italiana	97 85 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	722 —
Londra	25 29 —	Mobiliare	1008 —
Francia vista	100 69 —		

BERLINO 4.

Mobiliare	485 50	Lombarde Azioni	227 50
Austriache	504 —	Rendita Ital.	96 50

PARIGI 4.

Rend. fr. 3 0/0	78 62	Consolidato ingl.	97 3/4
» 5 0/0	108 92	Cambio Italia	— 1/4
Rendita Ital.	96 45 —	Rendita turca	7 40
Ferr. L. V	— —		
» V. E	— —		
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 36 1/2		

PARIGI 3.

		Consolidati turchi	— —
		Obblig. egiziane	— —

VIENNA 4.

Rendita in carta	82 75	» Stab. Credito	293 25
» in argento	83 20	Londra	124 20
» in oro	107 75	Zecchini imperiali	5 80 —
» senza impos.	98 55	Napoleoni d'oro	9 80 —
Azioni della Banca	860 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 4.

Cons. inglese	97 3/4	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/2	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 4 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(4o.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune zita marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	750,81	750 95	749 00
Term. centigr. al Nord	12 4	12.5	12 9
» » al Sud	12 1	13.8	13 2
Tensione del vapore in mm.	5.69	5.25	7.41
Umidità relativa	57	48	67
Direzione del vento super.	NE.	NE.	ENE
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	38	37	37
Stato dell'atmosfera	Coperto	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.05	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 14.0 Minima 10.0

Note: Vario tendente al sereno.

— *Roma 5, ore 3.15 pom.*

In Europa, pressione notevolmente discesa nel Nord Ovest; relativamente elevata nel Baltico. Depressione bassa in Italia.

In Italia, nelle 24 ore, venti freschi, forti, intorno a Greco nell'Italia superiore, del terzo quadrante nel Tirreno; pioggie in moltissime Stazioni; barometro alquanto salito nel Centro; temperatura diminuita; mare generalmente agitato.

Stamane, cielo coperto, piovoso nel versante adriatico; vario altrove; venti generalmente freschi da Maestro a Tramontana, fuorchè nel Sud del Continente; scirocco abbastanza forte nel Canale di Otranto; mare agitato alla costa adriatica; mosso altrove.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti, specialmente del quarto quadrante; cielo nuvoloso, con pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

7 aprile.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 31m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 4s,2
Tramontare apparente del Sole	6h 33m
Levare della Luna	1h 1m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 52m 5s
Tramontare della Luna	10h 45m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 22.

Fenomeni importanti: — U. Q. 3h 31m sera.

Marea del 7 aprile.

Alta ore 2.20 ant. — 6.15 pom. — Bassa 9.55 ant. — 10.35 pom.

SPETTACOLI.

Lunedì 6 aprile 1885.

TEATRO ROSSINI. — La dramm Compagnia diretta da A. Marchetti, rappresentata dal cav. O. Cartocci, rappresenterà: *Una nuova Didone*, commedia in 1 atto, di N. Mosca. — *Divorziamo*, commedia in 3 atti di V. Sardou. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia comico-cantante Ferravilla, Giraud, Ivon e Sbodio, diretta da E. Ferravilla, rappresenterà: *L'ultim gamber del sur Pirotta*, commedia nuovissima in 3 atti di G. F. — *La class di asen*, di E. Ferravila. — Alle ore 8 1/2 prec.

SOCIETA' ANONIMA

PREMIATA

FILATURA, TESSITURA E TINTORIA COTONI in Pordenone.

A tenore dell'art. 15 degli Statuti, la Direzione della Società Anonima, premiata filatura, tessitura e tintoria di cotone in Pordenone, invita i signori azionisti ad una adunanza generale, che avrà luogo in Venezia, il giorno 8 aprile p. v., alle ore 10 ant., a S. Marco, in una sala della Borsa, gentilmente concessa dalla Camera di commercio, e nella quale si tratteranno i seguenti argomenti:

1. Rapporto dei sindaci sul bilancio, o consuntivo dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1884, per l'approvazione del medesimo (art. 23, lett. C. degli Statuti) e deliberazioni relative.
2. Approvazione del conto preventivo per l'anno 1885.
3. Eventuale nomina del direttore amministratore.
4. Nomina di tre sindaci, e di due supplenti.

Pordenone 19 febbraio 1885.

Il Direttore amministratore,
PARIDE ZAJOTTI.

NB. Il bilancio e la Relazione dei sindaci intorno ad esso, si troveranno depositati in copia presso l'Ufficio della Società in Pordenone, dal giorno 23 marzo p. v. in poi.

Si avverte che, secondo l'art. 20 degli Statuti, alle adunanze generali si ammettono soltanto procuratori che sieno azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più azionisti, ma non può avere più di venti voti, compresi i proprii.

Le procure saranno depositate in Pordenone presso la Direzione, o in Venezia presso ciascuno dei tre sindaci, signori conte Faustino Persico, Pietro Fraccaroli e cav. Giuseppe Volpi, non più tardi del giorno 5 aprile p. v. 193

LA PRESIDENZA

della Società edificatrice di case per operai

DI VENEZIA

avverte i signori Azionisti che il dividendo 1884, deliberato dall'Assemblea generale nella seduta del 29 marzo p. p. in L. 4 per azione, sarà pagato dietro presentazione delle Azioni dall'Ufficio della Banca mutua popolare di Venezia, dal giorno 15 aprile in poi nelle ore di ufficio. 317

La sorgente FRANCESCO GIUSEPPE

fu sperimentata la più efficace fra tutte le acque amare purgative. - Trovasi nelle grandi farmacie e in tutti i negozii di acque minerali. 42

D.R William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moise, Calle Valaressa, N. 1329

(Vis-a-vis l'Hôthel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 16

Grandi Magazzini del Printemps a Parigi

(Vedi fra gli avvisi in 4ª pagina).

17

RIBASSO SORPRENDENTE

negli orologi da tasca d'argento

ULTIMA NOVITÀ

Assortimento orologi da tavolo, da parete d'ogni forma e prezzo

e oro fino. Qualità garantite un anno.

Grande assortimento catene per orologi d'argento e oro fino

ULTIMA NOVITÀ

IL PREZZO È SEGNATO SOPRA OGNI OROLOGIO

LABORATORIO OROLOGIARO

si accettano lavori e riparazioni a prezzi modici

DITTA G. SALVADORI, S. Salvatore, 5022-23, vicino alla Posta

ATTI UFFIZIALI

È approvato l'unito testo unico delle leggi sul Credito fondiario.

N. 2922. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 6 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

In virtù della facoltà conferita al Governo dall' art. 16 della legge 21 dicembre 1884, N. 2834 (Serie 3ª), di pubblicare per Nostro Decreto il testo unico delle disposizioni legislative concernenti il Credito fondiario;

Viste le leggi 14 giugno 1866, N. 2983, 15 giugno 1873, N. 1419 (Serie 2ª), e 21 dicembre 1884, N. 2834 (Serie 3ª);

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio e del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, *interim* pel Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

A testo unico delle leggi sul Credito fondiario è approvato il seguente:

Legge sul Credito fondiario.

Art. 1. Il Credito fondiario nel Regno è esercitato dai Banchi di Napoli e di Sicilia, dal Monte dei Paschi di Siena, dall' Opera pia di San Paolo di Torino, dalle Casse di risparmio di Milano, di Bologna e di Cagliari, e dal Banco di Santo Spirito di Roma.

Ognuno di detti Istituti può fare operazioni in tutte le Provincie dello Stato.

Il Governo del Re può concedere, mediante Reale Decreto, l' esercizio del Credito fondiario a Società od Istituti, i quali abbiano un capitale versato di 10 milioni. Dette Società od Istituti possono emettere cartelle fondiarie per l' ammontare di dieci volte il loro capitale versato, purchè dimostrino di possedere crediti ipotecarii per un ammontare uguale alla metà del capitale versato.

Questi crediti ipotecarii, provenienti da mutui fatti senza corrispondenti emissioni di cartelle, saranno sostituiti, a misura che vengono estinti, da altrettanti crediti o da altrettante cartelle fondiarie al valore nominale già in circolazione, da dichiararsi fuori circolazione e da tenersi vincolati in deposito nelle proprie casse.

Analogamente all' art. 9 di questa legge, tutte le ipoteche inscritte a favore delle Società o degl' Istituti sono di preferenza destinate a garantire l' interesse e l'ammortizzazione delle cartelle in circolazione.

Art. 2. Il Governo del Re può anco concedere, mediante Reale Decreto, l' esercizio del Credito fondiario ad Associazioni mutue di proprietarii, purchè gl' immobili degli associati non abbiano un valore inferiore a 5 milioni. Lo Statuto, da approvarsi con lo stesso Decreto su proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, stabilira le condizioni, alle quali i proprietarii dovranno sodisfare, e determinerà il fondo di garanzia e di esercizio a sicurezza delle cartelle fondiarie. Queste ultime non dovranno eccedere la metà del valore degl' immobili suddetti vincolati ad ipoteca.

Le Associazioni di proprietarii non potranno derogare alle prescrizioni di questa legge, relative alla stipulazione ed alla restituzione dei prestiti, alla emissione e al rimborso delle cartelle fondiarie.

Art. 3. Ogni Istituto dovrà stabilire, nelle città designate con Decreto Reale, agenzie proprie, ordinate in guisa da agevolare le domande dei prestiti e da promuovere lo svolgimento delle operazioni di Credito fondiario.

Potranno adempiere l' ufficio di agenzie i Corpi morali (Casse di risparmio, Monti di pietà ed altri Istituti), riportando l' autorizzazione del Governo.

Art. 4. Il Credito fondiario ha per oggetto:

a) Di prestare per prima ipoteca sopra immobili e fino alla metà del loro valore, somme rimborsabili con ammortizzazione;

b) Di acquistare per via di cessione o di surrogazione crediti ipotecarii o privilegiati alle condizioni sopra accennate, rendendoli riscattabili con ammortizzazione;

c) Di effettuare le dette operazioni di mutuo mediante emissione di cartelle, il cui valore nominale equivalga al capitale dovuto dai mutuatarii;

d) Di fare anticipazioni in seguito all' apertura di un credito a conto corrente, garantito da ipoteca alle stesse condizioni dei prestiti;

e) D' incaricarsi gratuitamente dell' esazione di cedole della rendita pubblica italiana, di buoni del Tesoro, di vaglia sopra la Banca, di assegni sulle Casse dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, di interessi e dividendi di Società, aventi guarentigia o sussidio dallo Stato, in quanto le somme riscosse debbono portarsi in conto corrente, o ritenersi in deposito per essere convertite nell' acquisto di cartelle fondiarie, o nel pagamento di annualità di scadenza posteriore all' effettiva riscossione.

Le cartelle fondiarie potranno essere emesse con l' interesse del 5 per cento, del 4 1/2 per cento e del 4 per cento.

Quando il mutuo richiesto sia esclusivamente destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale di acquisto o dall' onere enfiteutico, l' Istituto potrà prestare fino a 3/5 del valore.

Non sarà di ostacolo alle operazioni di Credito fondiario la precedenza di iscrizioni ipotecarie eventuali, quando il valore di esse, unito alla somma da mutuare o da acquistare per via di surrogazione o di cessione, o da anticipare in conto corrente, non ecceda la metà o i 3/5 del valore degl' immobili a seconda dei casi contemplati dalla presente legge.

Art. 5. Sono considerati come fatti su prima ipoteca i mutui, mediante i quali debbono essere rimborsati i crediti già iscritti, quando per effetto di tale rimborso l' ipoteca dell' Istituto diventa prima.

L' Istituto può fare il prestito anche prima che si verifichi intieramente la surrogazione nel privilegio o nell' ipoteca del creditore rimborsato, ritenendo una somma sufficiente a garantire il difetto di pegno.

Art. 6. A termini dell' art. 4 i mutui possono essere di due sorta:

a) Prestiti con ammortizzazione rimborsabili per annualità, che comprendono l' interesse, il compenso pei diritti di commissione e spese di amministrazione, la quota di abbonamento per le tasse, e la quota di ammortizzazione: quest' ultima calcolata in maniera da rimborsare il prestito in un periodo di tempo non minore di 10 anni, nè maggiore di 50;

b) Anticipazioni procedenti dall' apertura dei crediti a conto corrente ipotecario, nei limiti e secondo le norme da determinarsi nel Regolamento. L' anticipazione però non potrà eccedere la metà del valore del fondo dato in ipoteca.

I prestiti si fanno in cartelle fondiarie; le anticipazioni a conto corrente si fanno in denaro da ciascuno degli Istituti.

L' interesse dei prestiti è eguale a quello delle catelle fondiarie emesse per effettuarli. L'interesse sulle anticipazioni a conto corrente è variabile e determinato dall' Istituto.

Si pagano in numerario gl' interessi, le annualità ed i compensi dovuti all' Istituto, nonchè gl' interessi e le somme di estinzione dovute da quest' ultimo ai portatori delle cartelle.

Art. 7. Pei diritti di commissione e spese di amministrazione dovuti all' Istituto che fa il prestito, i mutuatarii pagano all' Istituto unitamente agl' interessi od annualità un compenso annuo non maggiore di centesimi 45 per ogni 100 lire del capitale mutuato, restando a carico del mutuatario le spese del contratto e di riduzione o purgazione d' ipoteca.

Inoltre pagano all' Istituto, onde questi ne sodisfi il pubblico erario, altri 15 centesimi, che potranno essere ridotti a 10 per Decreto Reale a titolo di abbonamento per le attuali tasse ipotecarie, di registro e bollo ed altre di qualunque specie che possano a lui competere per tale maniera di contratto e per l' emissione e circolazione delle cartelle fondiarie.

Per il pagamento delle tasse le anticipazioni sono soggette al diritto comune.

Art. 8. Il pagamento d' interessi, annualità, compensi, diritti di finanza e rimborsi di capitali dovuti all' Istituto non può essere ritardato da alcuna opposizione.

Le somme dovute per tali titoli producono di pien diritto interesse dal giorno della scadenza.

In caso di ritardato pagamento anche di una sola parte del credito scaduto, l' Istituto può chiedere immediatamente il pagamento integrale di ogni somma a lui dovuta.

Il debitore è sempre in facoltà di liberarsi anticipatamente di tutto o parte del suo debito, corrispondendo però allo Istituto ed all' erario i compensi stabiliti all' art. 7.

Questi compensi consisteranno, per conto degl' Istituti, in centesimi 45 per una volta sola, sopra ogni cento lire della somma restituita prima del tempo; e per conto dell' erario, nel caso della anticipata restituzione di parte del capitale ancora dovuto, consisteranno nel pagamento annuale delle intiere quote di abbonamento stabilite nel primitivo contratto, come se alcuna somma non fosse stata restituita; e nel caso di anticipata restituzione di tutta la parte di capitale ancora dovuta, si restringeranno al quarto della somma delle restanti quote annuali di abbonamento, pagato in una sola volta, congiuntamente al capitale restituito.

Nel caso di restituzione anticipata di un capitale o di una parte di esso in numerario, il debitore, oltre ai diritti di commissione ed erariali, deve versare gl' interessi relativi da calcolarsi fino al tempo in cui, per effetto della prossima estrazione verranno ad essere rimborsabili le corrispondenti cartelle, salvo all' Istituto di compensare al debitore il frutto ricavabile dal reimpiego temporaneo della somma, che, sopra proposta del debitore, l' Istituto possa ammettere.

Lo stesso compenso, di cui nel quarto alinea del presente articolo, è anche dovuto in tutti i casi, in cui, per inadempimento del contratto o altra causa qualunque, l' Istituto trovisi in diritto di ripetere l' immediato rimborso del suo credito.

È in facoltà dell' Istituto di rifiutare pagamenti di acconti di debito che non raggiungano l' ammontare dell' annualità dovuta dal mutuatario, come pure pagamenti di frazioni di semestri di annualità, sia dai debitori originarii, come dai loro eredi e successori.

Le anticipate restituzioni totali o parziali dei prestiti con ammortizzazione possono farsi in cartelle fondiarie, al loro valore nominale, di un saggio d' interesse uguale a quello del mutuo che si rimborsa.

Il mutuatario, ogni volta che abbia estinto il quinto del suo debito originario, quando questo non ecceda 500,000 lire, ha diritto ad una riduzione proporzionale della somma ipotecariamente iscritta. Nel caso che il debito ecceda le lire 500,000, si potra ottenere la parziale riduzione di cui sopra colla estinzione di un quinto della somma anzidetta, e di un decimo della somma eccedente. Queste riduzioni parziali si opereranno colla esibizione al conservatore delle ipoteche di una dichiarazione della Direzione dell' Istituto, vidimata da notaio.

Art. 9. La massa delle cartelle fondiarie emesse è garantita dalla massa delle ipoteche prese, e i crediti derivanti dai mutui sono di preferenza destinati al pagamento degl' interessi ed all' ammortizzazione delle cartelle, senza che queste possano dare al loro possessore altra ragione, se non contro l' Istituto.

Le cartelle fondiarie sono staccate da un registro a matrice e portano l' indicazione del rogito, in ordine al quale furono emesse. Possono essere al portatore e nominative, e queste anche con cedole al portatore. Le cartelle nominative sono trasmissibili per semplice girata senza altra garanzia che quella della esistenza del credito verso l' Istituto al tempo della cessione.

Pei casi di perdita delle cartelle nominative si seguono le norme del Regolamento.

Nel caso di smarrimento o di distruzione di cedole nominative di cartelle intestate, l' Istituto emittente le pagherà al titolare che ne abbia fatto reclamo, quando sia trascorso il quinquennio della loro scadenza prescrizionale senza essere state presentate per la esazione.

Si provvede al rimborso delle cartelle fondiarie in circolazione mediante estrazione semestrale a sorte di tante cartelle quante corrispondono alle rate della rispettiva ammortizzazione, dovute da mutuatarii nel semestre antecedente, nonchè all' importo di quant' altro risulti versato in numerario nel semestre medesimo per restituzione anticipata di capitale.

Se la Società o l' Istituto ha in circolazione cartelle fondiarie di più saggi d' interesse, per ogni saggio si estrarranno tante cartelle, quante rappresentano una somma uguale a quella, di cui sono diminuiti i crediti ipotecarii fruttanti interessi nella stessa misura.

Rispetto ai possessori delle cartelle, le rate di ammortizzazione non esatte si hanno dall' Istituto come esatte, esclusa qualunque eccezione, anche quella di mancanza del fondo ipotecato.

L' estrazione si fa pubblicamente. Le cartelle restituite in natura vengono dall' Istituto annullate, giusta le modalità del Regolamento.

Le cartelle estratte non producono ulteriore interesse dopo quello del semestre in corso.

Di ciascuna estrazione vien data notizia nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Art. 10. Le cartelle fondiarie possono essere ricevute in pegno per anticipazione da ogni Stabilimento di credito, nei limiti determinati dagli Statuti. Esse devono essere ricevute nei limiti dei quattro quinti del loro corso dagl' Istituti di Credito fondiario, fino a concorrenza del fondo a tale uso destinato.

La Banca Nazionale, per estensione dei diritti ad essa concessi dalle leggi che la regolano, potra fare anticipazioni su deposito di cartelle fondiarie, ed ammettere allo sconto gli effetti rivestiti di due sole firme, ove alla garanzia di questi si aggiunga un deposito ovvero un trapasso di cedole fondiarie, in conformità delle disposizioni dei suoi Statuti relativamente alle rendite dello Stato.

Art. 11. Dall' avanzo netto procedente dalle operazioni di credito fondiario, l' Istituto preleva una somma non minore del quarto per formare un fondo di riserva, finchè detto fondo di riserva non abbia raggiunto l' ammontare stabilito dal Regolamento, di cui al seguente articolo 28.

Del rimanente verrà disposto a norma dei particolari Regolamenti e Statuti.

Art. 12. Allo scopo che l' Istituto ottenga gli effetti della prima ipoteca, il mutuatario avra diritto di chiedere la riduzione delle iscrizioni generali prese per forza di legge, di convenzione e di sentenza.

Potrà dimandare altresì la purgazione del fondo dai privilegii e dalle ipoteche, rimborsando ai creditori iscritti le somme loro dovute, sempre che i ereditori non abbiano diritto ad opporsi al rimborso anticipato. Il pagamento andrà soggetto alle condizioni dell' impiego, a norma del diritto comune nei casi, nei quali, per qualunque siasi motivo, non si potesse fare liberamente.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D
Per queste linee vedi NB.		

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 7.35 p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 7 p.
Da Bassano » 6. 7 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per marzo.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 3: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:30 pom.
Da Chioggia	7: — ant. 3 — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 3:30 pom.

circa

Linea Venezia-San Dona e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	ore 3 — p.	A S. Dona	ore 6 15 p. circa
Da S. Dona	ore 6 — a.	A Venezia	ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE			
	Da Venezia	ore	6:30 ant.
	Da Cavazuccherina	»	2:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore	10:— ant. circa
	A Venezia	»	6:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

Avviso interessantissimo.

Lezioni semigratuite di Pianoforte, canto, violino ed istrumenti da fiato vengono impartite da un esperto maestro di musica, tanto a domicilio che in casa propria. Garantisce solleciti risultati.

Per le condizioni d'insegnamento, rivolgersi a S. Lio, Calle della Fava, Num. 5582, terzo piano.

PARIGI

GRANDI MAGAZZINI DEL

Printemps

NOVITÀ

Seterie, Stoffe lana, Panni, Indiane (stoffe cotone), Mode, Abiti confezionati e Mantelli per donna, Fanciulle e ragazzi, Sottane, Accappatoi, Corredi per casa, Donne e Bimbi, Lingerie fine, Busti, Pizzi, Tele filo e cotone, Fazzoletti, Cortine (Rideaux), Stoffe per Mobili ed Addobbo, Tappezzerie, articoli per Letti, Camicie, Maglierie, Vestimenta per Uomini, Calzature, Parapioggia, Guanti, Scialli, Cravatte, Fiori, Piume, Passamanterie, Nastri, Mercerie, Articoli di Parigi, Argenterie, Marrocchinerie, Profumerie, etc.

Invio Gratis

e *Franco* del **MAGNIFICO ALBUM ILLUSTRATO** contenente 500 incisioni (modelli inediti) e dei **campioni di tutti i tessuti**, dietro domanda affrancata, diretta ai

SIGRI JULES JALUZOT & Cie
PARIGI

Spedizioni in tutti i paesi del mondo.

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo
in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 4

Angelo Vio detto Gomena

rende noto a' suoi avventori che coll' andamento della nuova Pescheria, il suo posto trovasi sulle nuove panche segnate coi NN. 13 e 15, in faccia al suo antico negozio **con deposito pesce.** Egli spera quindi di continuare i suoi servigii con zelo e premura come pel passato.

PROFUMERIA MARGHERITA
Nuovissima Specialità
DI
A. MIGONE & C. MILANO
Premiati all' Esposizione di Milano 1871
Parigi 1878 - Monza 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
A SUA MAESTÀ LA REGINA D' ITALIA

Sapone . . . . . MARGHERITA - A. Migone - L. 2.50
Estratto . . . . . MARGHERITA - A. Migone - » 2.50
Acqua Toletta . MARGHERITA - A. Migone - » 4.—
Polvere Riso . MARGHERITA - A. Migone - » 2.—
Busta . . . . . MARGHERITA - A. Migone - » 1.50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. compl. sudd. articoli L. 12
» elegantissima in raso. . . . . » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso ANT. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere, — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere. 90

MALATTIE DI
STOMACO
PASTIGLIE e POLVERE
PATERSON
(BISMUTH e MAGNESIA)

Queste **Pastiglie e Polvere** antiacide, digestive, guariscono i **Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, Digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche**; esse regolarizzano **le Funzioni dello stomaco e degli intestini.**

POLVERE: L. 6. — PASTIGLIE: L. 3.

Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma de J. FAYARD.

Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

ASMA
SIGARETTI INDIANI
AL CANNABIS INDICA
di GRIMAULT & Cie, Farmacisti a Parigi

Basta respirare il fumo dei Sigaretti al **Cannabis Indica per fare cessare** i più violenti attacchi di

Asma, Tosse nervosa, Raffredore. | Estinzione di Voce, Nevralgia facciale, Insonnia.

E per combattere **le Tisi laringee** e tutte **Affezioni delle Vie respiratorie.**

Ogni Sigaretto porta la firma GRIMAULT & C°

DEPOSITO NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO

In Venezia **G. Bötner, A. Zampironi.**

Non più medicine. 10

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d' orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 *anni d' invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l' Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldoin da estesa completa paralisia della vescica e delle membra per di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. posse assicurare che da due anni, usando questa sa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco busto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi che lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell' interese dell' umanità cuore pieno di riconoscenza, venge ad unire il ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di deperimento soffrendo continuamente di infiammazione tre, colica d' utero, dolori per tutto il corpo, bili, tanto che scambiate avrei la mia età di venti quella di una vecchia di ottanta, pure di avere lute. Per grazia di Dio la mia povera madre dere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha e quindi ho creduto mio dovere di ringraziarla rata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via

Quattro volte più nutritiva che la carne; che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l' Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Perelli.

Olio Naturale di fegato di Merluzzo
della Ditta J. SERRAVALLO di Trieste
PREPARATO A FREDDO IN TERRANUOVA D' AMERICA.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l' aspetto dell' *Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall' **Olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d' America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, *l' Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le **scrofole,** il **rachitismo,** e **varie malattie della pelle,** e delle **membrane mucose,** la **carie delle ossa,** i **tumori glandulari,** la **tisi,** la **debolezza ed altre malattie dei bambini,** la **podagra,** il **diabete,** ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali,** la **miliare,** ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest' **Olio.**

Il R. Tribunale di Verona, sopra denunzia della Ditta **J. Serravallo di Trieste,** condannò per falsificazione del marchio di fabbrica, gl' imputati farmacisti **Rigato, Radice, Chiarotto, Carattoni** in vincolo comune, le spese di giudizio tassate in **Lire mille e una,** quelle della Cancelleria ed i danni in via civile. Ordinò inoltre la confisca delle Bottiglie di Olio di Merluzzo falsificato.

DEPOSITARII: **Venezia** Zampironi; Bötner. — **Udine** Comessati; Marco Alessi. — **Padova** Cornelio. — **Vicenza** Valeri. — **Verona** Zigiotti. — **Legnago** Valeri. — **Fiesso Umbertiano** Franzoja. — **Treviso** Zanetti. — **Milano** Farm. Brera, depos. gen. per la Lombardia — **Trento** Giupponi, depos. gen. pel Trentino.

Anno 1885 — Martedì 7 Aprile — 3.ª Edizione — N. 92

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 7 APRILE

Si diceva una volta che i ministri fatti nelle anticamere di Corte non davano garanzia alcuna d'ingegno e di rettitudine. Qual meraviglia se governavano male, poichè conquistavano la nomina di ministri ballando graziosamente il minuetto con una favorita? Sebbene vi sieno stati tanti ministri che si sono imposti col loro ingegno alle Corti, e fecero grandi le nazioni, si dimenticavano questi per badare a quelli che dovevano la loro fortuna alla loro corruzione, e cominciò l'affettazione di disprezzo dei ministri da parte degli scrittori che non avevano legami colle Corti.

Ora i tempi sono mutati. La Corte non fa ministri, li accetta dal popolo. Il battesimo dell'elezione popolare è necessario, perchè un uomo arrivi a governare il proprio paese. E un battesimo solo non basta. Ci vuole la confermazione o la cresima, e spesso occorrono parecchie confermazioni. Quante non ne ha avute, per esempio, Depretis? Pure il disprezzo dei ministri continua, ed è anzi la nota più spiccatamente tenuta dai retori, specie di cantanti politici che assordano le orecchie del pubblico.

Se i Re una volta erano capricciosi, e davano e toglievano il potere per un capriccio, il popolo è più volubile dei Re. La posizione dei ministri non si è fatta più solida, e soprattutto la dignità loro non è meglio tutelata. Non è l'ingegno e la rettitudine che assicurano il favore, l'adulazione lo conquista e lo mantiene. Ora è difficilissima l'arte di adulare, perchè gli uomini non si contentano di essere lodati, ma vogliono esserlo in quelle cose, nelle quali meno meritano lode, per cui l'*adulatore* dev'essere bugiardo sempre, ma accortamente bugiardo, altrimenti l'adulazione, anzichè giovare, nuoce.

È facile che i rivali trovino il momento opportuno per far sentire la lode che più lusinga chi da il potere, e allora l'adulatore di ieri è in ribasso, e l'adulatore nuovissimo viene in auge.

Non sono però accorti i partigiani della sovranità nazionale, che affettano pei ministri del popolo il disprezzo, che impararono dai loro predecessori pei ministri dei Re. Presentando lo stesso fenomeno, abbassano il principio da loro glorificato al livello del principio da loro vituperato.

Quella che dovrebbe essere la forza dei ministri che devono il loro potere ai voti confermati tante volte direttamente dal popolo nelle urne, e poi indirettamente dai voti dei rappresentanti del popolo nelle Camere, è in fatto una debolezza. I ministri che hanno il mandato dal popolo di difendere e far rispettare la legge, sono più incerti nei loro movimenti, dei ministri che dovevano una volta il Governo ai capricci delle favorite.

Queste che li facevano nominare li facevano anche una volta destituire.

Il popolo che ha battezzato e cresimato i ministri li lascia cadere, o credendo al vituperio, o vergognandosi, anche se non ci crede, di difenderli. Tra ministri e ministri vi è una reale differenza, ma una grande rassomiglianza apparente. Resta una grande differenza reale, che quelli che s'imponevano una volta col loro ingegno, erano più sicuri, ed avevano una maggior libertà di fare il bene, di quelli che pure hanno eguale ingegno, ma non riescono ad imporsi alla mobile folla, colla facilità con cui si può imporsi ad un ristretto numero di persone, che hanno tradizioni politiche e veggono chiaramente il loro obbiettivo.

Questo processo, che si fa ogni giorno al principio della sovranità nazionale, i fautori malauguratamente permettono che si faccia in modo al principio stesso dannoso.

Nè adesso che la Repubblica è in Francia per la terza volta, essi possono ripararsi dietro il nome e dire che la Corte ha ancor troppa influenza, perchè si possa dire che il popolo faccia i ministri, e dopo averli fatti li disprezza. Ciò che avviene in Francia mostra che i nomi non cambian le cose. Gli stessi fenomeni si ripetono di qua e di là delle Alpi, e la stessa nota dominante della retorica giacobina è il disprezzo dei ministri.

Pare che il ministro sia una specie di lebbroso, contro il quale ogni ingiuria è meritoria, ogni difesa vituperevole. Difendere un ministro della Repubblica è segno di schiavitù intellettuale e morale, come difendere un ministro della Monarchia temperata, o della Monarchia assoluta. Il principio giacobino è contro tutti i Governi. Ogni Governo ha i suoi giacobini che lo disprezzano colla stessa intensità, che gli negano i mezzi di governare, e veggono un *arbitrio* del Governo nel *dovere* imprescindibile del Governo di far rispettare la legge. Quei giacobini possono diventare ministri, ed allora si troveranno di fronte ad altri giacobini, che muoveranno loro la stessa guerra. *Il y a des jacobins ministres*, si diceva sin dalla fine del secolo passato, *il n'y a pas des ministres jacobins.*

I Giacobini hanno il genio del disprezzo, quando non possono praticamente sviluppare quello della distruzione. Avversarii della pena di morte, l'applicano, quando governano, ai loro nemici, che per questo diventano i più grandi malfattori. Il loro infatuamento di impeccabilità, fa loro vedere in ogni contraddizione il più imperdonabile dei delitti.

Però transigono anch'essi qualche volta. Le loro indignazioni a freddo, tacciono talora improvvisamente, quando sentono che stonerebbero troppo. Disprezzano i ministri al di sotto di ogni cosa spregevole. Non c'è ingiuria che non scaglino loro in faccia. Ma se il ministro muore, e le loro ingiurie dopo la morte susciterebbero nel popolo, per la prima volta, quel sentimento d'indignazione, che l'ingiustizia dovrebbe suscitare sempre, allora essi esaltano ciò che avevano sino al giorno prima vituperato. Il ministro da tutte le parti è esaltato, come un grande patriota, come un uomo il cui ingegno era vinto solo dalla sua gran rettitudine. Il popolo si commuove per questo rispetto alla tomba. Non pensa che era falsa l'indignazione prima, come falso è il rispetto dopo, e che dovrebbe essere ripudiato tanto chi falsamente disprezza, quanto chi falsamente rispetta.

Però il giuoco riesce sempre, e le ipocrite lagrime sulle tombe che dovrebbero abbassare più nella stima del pubblico chi le sparge, perchè mostrano la falsità di ciò che ha detto alla vigilia, diventano anzi argomento a prova della generosità d'animo di chi s'è mostrato sino allora tanto ingeneroso quanto ingiusto.

ATTI UFFIZIALI

Disposizione fatta nel personale dipendente dal Ministero dell'interno:

Con R. Decreto del 29 gennaio 1885:

Vittorelli dott. Jacopo, segretario di 1.ª classe nell'Amministrazione centrale, nominato consigliere di 2.ª classe nel secondo grado nell'Amministrazione provinciale in seguito ad esame, e con ordinanza ministeriale 20 febbraio incaricato di reggere il Commissariato distrettuale di Schio.

(Vedi nella quarta pagina.)

L'agitazione agricola nel Mantovano.

Leggesi nell'*Opinione*:

Si è tenuta l'altro giorno a Mantova l'annunziata riunione dei conduttori di fondi, riuscita importante per il numero degl'intervenuti, per la serietà e la calma della discussione, per il carattere pratico delle decisioni prese. All'adunanza, tenutasi nel teatro, furono ammessi anche moltissimi contadini.

L'on. senatore Guerrieri-Gonzaga, che sieda alla presidenza, pronunciò un discorso, nel quale espose chiaramente la condizione delle cose e si studiò di rettificare falsi giudizii dettati dall'ignoranza o dal fanatismo.

L'on. Guerrieri-Gonzaga disse:

« I nostri braccianti, se non stanno meglio, non stanno certo peggio di quelli di molte vicine e lontane Provincie. Non è vero che il Mantovano sia una piaga infelice da segnarsi con neri colori sopra una carta agricola della nostra Italia. I salari andarono aumentando, malgrado la cresciuta popolazione agricola, certamente non quanto si sarebbe potuto desiderare, e molto meno dei nuovi bisogni dei tempi. Essi non sono scarsi se si confrontano con quelli in uso nelle circostanti Provincie.

« L'abolizione poi del macinato, del corso forzoso, la diminuzione del prezzo dei cereali mentre ha colpito il proprietario e gli affittaiuoli, ha favorito il lavoratore, che l'anno scorso ebbe a partecipare a un discreto raccolto.

« Io non voglio scendere ad altri particolari; vorrei solo che i nostri detrattori scorressero i nostri bilanci comunali ed il provinciale, e vedessero quante spese si fecero in pro dei nostri coloni coi denari dei proprietarii e degli affittaiuoli.

« Noi possiamo con virile animo e con rassegnazione, tollerare imposte talvolta inique, e calamità che spesso ci colpiscono; non possiamo, senza protesta, lasciar passare la calunnia, nè subiremo la violenza morale di chi ci offende nella nostra reputazione, nel nostro onore di proprietarii e di agricoltori mantovani.

« L'on. D'Arco si scagliò anch'egli apertamente contro le insinuazioni, e le calunnie, e le *enormità grottesche*, con cui vengono giudicati i proprietarii del Mantovano.

« Egli, quindi, a nome del Comitato promotore, presentò le seguenti proposte:

« 1. Fare un accertamento statistico delle condizioni dei contadini nelle diverse plaghe del Mantovano;

« 2. Stabilire una misura minima delle mercedi;

« 3. Indirizzare agli operai agricoli un manifesto che esponga loro la situazione in cui siamo ed i sentimenti che ci animano verso loro. »

Quelle proposte vennero adottate, e fu altresì stabilita la misura minima delle mercedi da corrispondere ai braccianti.

La *Gazzetta di Mantova*, che dà il resoconto di quest'adunanza, scrive queste parole:

« Conchiudiamo constatando che le deliberazioni dell'adunanza hanno destato la più favorevole impressione.

« La misura minima della mercede da corrispondersi al contadino disobbligato, quanto quella del salario annuo per l'obbligato, vennero discusse ed approvate dai conduttori di fondi, intervenuti con piena coscienza del sacrificio pecuniario, a cui, per un ben inteso spirito di filantropia, si assoggettavano.

« Dal canto loro, i lavoratori presenti hanno facilmente compreso, senza equivoco, che la mercede minima è una garanzia che si dà loro per tutti i casi, non precludendo punto l'adito a maggiori mercedi.

« Notiamo, infine, che dalla Società degli agricoltori venne riservato ad una nuova seduta il non meno importante problema d'assicurare agli avventizii la continuità del lavoro. »

La Francia insegna.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Considerando la biasimevole condotta dell'ex presidente del Consiglio dei ministri — di cui è inutile ricordare gli errori e le colpe fino a quella di alterare la verità della situazione gravissima delle truppe francesi, innanzi al Parlamento, quando urgeva provvedere, — considerando questa condotta e la grave situazione che ne è derivata all'estero e all'interno, sorge spontanea una domanda. A che cosa vale, adunque, l'arrabattarsi che fanno certi partiti per mutare le istituzioni, sia per via di evoluzioni — parola in voga — sia per via di rivoluzioni, se appunto con quelle istituzioni che si presentano come un vero ed effettivo miglioramento, anzi per alcuni la perfezione, addirittura, dei sistemi di Governo, possono verificarsi inconvenienti e crisi del genere di quelli che si vedono verificarsi in Francia? La quale è certo che adesso è retta nella forma più liberale e democratica che qualunque più incontentabile liberista può desiderare. Là suffragio universale, là ampia libertà di riunione, di associazione, di parola, di stampa; là assenza d'interessi dinastici; insomma, una costituzione largamente liberale e democratica.

Ebbene, in questo paese, retto così democraticamente, così repubblicanamente, un ministro può, nonostate i reclami della stampa e della Rappresentanza nazionale, fare la guerra senza volere confessare di farla; può spendere milioni senza averne facoltà dal Parlamento; può nascondere la verità al paese e preparargli una delle sorprese più sgradite e dolorose, alle quali un popolo possa aspettarsi.

Se gli uomini che debbono curare l'applicazione dei modi di governo sono o inetti, o tristi, o immorali, invano si chiederà all'essenza, per dir così, delle istituzioni, che la politica del paese sia abile, retta, onesta e dia buoni frutti.

E ne consegue altresì che non è lavoro proficuo e avveduto quello che si dedica a sconvolgere continuamente un paese, e a fare, a disfare e a rifare costituzioni — come si vede accadere in Francia dal principio di questo secolo; — ma sibbene quello che intende ad elevare il livello morale del popolo, a formare e migliorare la sua educazione politica, a ispirargli un retto sentimento, un giusto criterio degli uomini e delle cose. — In piena Repubblica, in pieno reggimento democratico, dopo avere sudato attorno ad una quindicina di Costituzioni, la Francia si trovava ieri l'altro con una Camera in maggioranza repubblicana invasa da sdegno furibondo contro un ministro repubblicano lanciatosi in pieno mare di governo personale, e con un *meeting* di affamati, autentici od apocrifi.... in piazza,

Ed ecco i bei risultati della Repubblica quando vi sono cattivi repubblicani. Se tutto ciò non insegna qualche cosa ai popoli, vuol dire che i popoli sono pessimi scolari. Ed anche questo può essere.

ITALIA

Cospirazioni socialiste-repubblicane.

Telegrafano da Roma 6 all'*Arena*:

In seguito agli arresti testè eseguitisi qui

APPENDICE.

Il commercio nel bacino del Mar Rosso.

Ora che tutti gli sguardi d'Europa, e tanti interessi italiani si volgono al Mar Rosso, crediamo utile riportare da una relazione presentata al Re Vittorio Emanuele, dal senatore Torelli, allora ministro dell'agricoltura industria e commercio, le seguenti notizie, che possono portare all'espansione del nostro movimento commerciale.

È una relazione che conta molti anni, per le molte circostanze di fatto possono essere mutate, ma è certo che, per il suo indirizzo pratico, conviene richiamarvi sopra la più seria attenzione.

Quel previdente ministro, fino dal 1865, quando l'esito del taglio dell'Istmo era ancora incerto e discutibile, non solo vi pose la più grande fiducia, ma si adoperò in ogni modo perchè l'Italia ne traesse le più utili conseguenze. Egli fece, mediante circolare a tutti i consoli italiani in Oriente, una vera inchiesta intorno agli articoli di commercio di esportazione nel bacino del Mar Rosso, dalle Indie e dall'estremo Oriente, nonchè quelli d'importazione, per giudicare quali potrebbero essere di convenienza del commercio italiano.

Dietro il risultato di quell'inchiesta, compilò un riassunto, che porta il titolo: *Cenni intorno al commercio dell'Egitto, del Mar Rosso, delle Indie e del Giappone.* Di questo opuscolo furono mandate copie a tutte le Camere di commercio del Regno, ma pochi allora divisero le convinzioni del ministro Torelli intorno alla celere esecuzione di quella grand'opera del taglio dell'Istmo di Suez e delle sue conseguenze, così che quel lavoro rimase senza frutto adeguato.

Siccome poi esso è d'indiscutibile utilità, tale che si direbbe scritto per le condizioni d'oggi, ne riportiamo un estratto relativo al commercio del bacino del Mar Rosso, ringraziando il già segretario generale al Ministero di agricoltura e commercio, comm. Rocci, che ci ha favorito il volume e ce lo ha accompagnato con notizie preziose e con sentimenti di squisita benevolenza.

BACINO DEL MAR ROSSO.

L'Abissinia, il Darfour, il Sudan e la Nubia son Regni posti a grandi distanze dalle coste del Mar Rosso, ma meritano non pertanto tutta l'attenzione e lo studio del commercio italiano. Vi sono difficili gli accessi, e le mercanzie provenienti d'Europa vi si trasportano a mezzo di cammelli e carovane; queste fanno il loro centro di partenza dal Cairo e da Suez.

ABISSINIA.

Teodoro I.°, Imperatare di Abissinia, emise, tre anni fa un invito agli europei, con cui offriva terre e grandi vantaggi a tutte le persone che volessero andare ad abitare quei suoi dominii, e ciò allo scopo di diffondervi le arti e le industrie delle nazioni cristiano.

Sarebbe utile prendere in seria considerazione queste buone disposizioni, ora che l'apertura dell'Istmo di Suez alla navigazione generale portera tutto il bacino del Mar Rosso nel raggio d'azione delle grandi Potenze europee.

Si è prossimi in Francia per impulso del signor conte De Moynier ad organizzare una fattoria e colonia nel distretto di Halaï, centro che offre grandi vantaggi di comunicazione, specialmente col porto di Massauah e di Adulis. La posizione elevata di queste località offre ai coloni un clima temperato e sano, e vi si trovano ben diecimila ettari di terreno coltivabile e fruttifero.

In Halaï convergono solitamente tutte le carovane di tre quarti dei popoli che abitano l'Abissinia ed i principati circonvicini, ed essendo il centro della via naturale che conduce al Mar Rosso, è ragionevolmente presumibile che debba in brevissimo tempo costituire un floridissimo punto commerciale per vendere o scambiare gli articoli europei coi prodotti di quelle vaste regioni.

Gli abitanti dell'Abissinia mostrano grandi disposizioni e facilità a legare relazione coi negozianti europei, e varii prodotti d'Italia troverebbero sfogo vantaggioso nei molti centri dello Stato, e specialmente sul mercato di Gondar, ove si è già stabilito un negoziante italiano.

Fra questi articoli si possono citare:

Seta bleu scura e greggia senza colore, tessuti di cotone specialmente rigati ed a quadretti, panni leggieri di colore deciso (specialmente il rosso e l'amaranto), foulards a disegni rossi e bleu, berrette di lana rossa con fiocco di seta bleu (di cui esistono buone fabbriche a Venezia), selle fine da cavallo se fatte secondo l'uso del paese (ciocchè fecero alcuni fabbricanti di Trieste per le armi bianche), chincaglierie di ogni sorte, oggetti in ferro di ogni genere per uso di giardini dell'agricoltura, arti e mestieri, coltelli a lama fissa e mobile con manico di legno, forbici, aghi, ecc., piccoli specchi misuranti quattro centimetri quadrati con scatole di cartone, perle di Venezia di varie qualità e colore, perle false e denominate di Roma (che si fabbricano specialmente in Roma), sale in pezzi che serve in molte località ad uso di moneta ed a concludere le transazioni commerciali, camicie di tela ricamate con seta rossa e bleu, acquavite, vini e liquori, polvere e piombo da caccia, fucili e pistole ordinarie e pietra, sciabole a due tagli diritte e curve, bottiglie di vetro e bicchieri, corallo falso rotondo e lungo (forma di pipiotto delle fabbriche di Venezia).

Si scambiano i predetti articoli con:

Oro fino in polvere, di cui il suolo ne offre grande abbondanza e che si acquista ad un prezzo medio di 70 franchi per oncia, avorio, musco, gomma, penne di struzzo, vaniglia, caccao, caffè, indaco, lane greggie, cere, pelli di animali selvaggi, legni per tintoria, datteri e tamarindi.

HURRAR.

È celebre per le sue fiere annuali che durano più di un mese, ed alle quali concorrono tutti i popoli del litorale del Mar Rosso, nonchè dell'Arabia, per fare lo scambio dei proprii prodotti con quelli importati dall'Europa.

Il sale e la tela di lino fanno il servizio del denaro.

KOSSEIR.

Porto che serve di sfogo specialmente alle biade dell'alto Egitto, le quali si trovano a prezzo bassissimo. Queste biade si vendono a misure pesanti 156 occhè, equivalenti a 195 chil., e costano in media franchi 16 per ogni 100 chilogrammi.

PRINCIPATO DI DARFOUR.

Non ha altro sfogo pei suoi prodotti che la via dell'Egitto ed i mercati del Cairo ove vi giunge con le carovane. L'esportazione aumenta ogni anno sensibilmente, e comprende: denti di elefante, penne di struzzo, gomme, tamarindi, articoli che si scambiano con quelli importati dall'Europa, indicati sotto la rubrica Abissinia.

SUDAN E KORDOFAN.

Producono grandi quantità di gomme, il di cui costo è molto inferiore a quello di tutte le città e porti della costa del mar Rosso sino ad Aden. Le gomme soglionsi inviluppare in pelli di bove. Queste pelli contenendone tre quintali e costando dai 6 ai 12 talleri per cadauna secondo la qualità, ne segue che bisogna far calcolo di un aumento proporzionato sul prezzo della gomma e del ricavo che si farà della pelle tostochè l'articolo sia giunto a destinazione.

S'importano a Kordofan: chincaglierie di ogni genere, rasoi, sciabole, fucili a pietra, stoffe di cotone della Svizzera, panni ed altre stoffe di lana, abiti fatti, scarpe, sapone, acquavite comuni ma eccessivamente forti.

Le perle di Venezia (conterie) vi hanno un grandissimo ruolo.

COSTE DEL MAR ROSSO.

Servono di sfogo estesissimo a tutte le produzioni ed importazioni europee enumerate sotto la rubrica Abissinia; a queste dovrassi però aggiungere quale articolo ricercatissimo su tutto il littorale dell'Africa e dell'Arabia, una categoria di fazzoletti in cotone con bordura in seta di colore vivissimo.

I principali mercati del litorale sono: Gedda, Berbera, Massauah e Suakim. Però inviandovi carichi assortiti con ogni categoria di merce, sarebbe indispensabile aver la previdenze di tenervi degli agenti consegnatarii.

In Berbera vi è una fiera dall'ottobre a tutto marzo, e con mercanzie bene assortite sarebbe facile realizzare dei benefizii importanti. Vi si trovano a basso prezzo tutti gli articoli di prima necessità, nonchè quelli di gran valore prodotti nel regno di Adel, come gomme, caffè, incensi, mirti, cardamono, penne di struzzo, avorio, cuoi, cere e polvere d'oro.

A Massauah giungono annualmente da 15 a 20 caravane, con un'immensa quantità di merci prodotte nei paesi dei Gallas e vicini, fra cui primeggiano il caffè, la cera, l'avorio, i pellami, le pelliccerie e la polvere d'oro, articoli tutti che scambiansi con sciabole curve e rette a due taglienti, fucili e pistole di antico sistema, bicchieri e bottiglie (della forma di quelle di Bordeaux) specchi piccoli con e senza astuccio, zolfato di antimonio, tessuti di tela e cotone, filo di seta e cotone non torto, di colore bianco e rosso, marocchini, coralli fini e falsi, nonchè ambre in grano ed altre forme.

Il consegnatario a cui si mandassero mercanzie (naturalmente con legno a vela e facendo il giro del Capo di Buona Speranza (1)), dovrebbe stabilire il suo centro di operazione specialmente a Gedda; curarne la vendita e lo scambio in tempo opportuno, disporre il carico di ritorno, che dovrebbe esser pronto all'arrivo del bastimento; e se ciò non potesse aver effetto immediatamente, il legno avrebbe a fare un piccolo viaggio di costa, e trasportare, per esempio, alle isole della Riunione, grani, muli, bovi carni salate e simili.

I prodotti però dei paesi posti lungo le due coste del mar Rosso non furono finora abbastanza studiati, ed il commercio locale si limita a trattarne pochi, mentre invece potrebbesi con facilità portarne sul mercato varii altri molto interessanti per l'Italia.

Per esempio, il legno da costruzione, se non migliore, è certamente eguale a quello proveniente dalle Indie, che si ritira con tanta spesa. Il cotone, l'indaco ed il sesamo si otterrebbero con facile coltivazione. L'Abissinia ed il Sennaar producono medicamenti eccellenti. Nelle varie foreste vi si troverebbero delle sostanze analoghe al caoutchou, benzoino e lacche della Cina. Il tabacco v'è eccellente, e basterebbe estenderne la coltivazione per tirarne buon partito. Infine una colonia europea troverebbe campo ad estesissima produzione e ad un commercio molto vantaggioso.

PORTO DI ZANZIBAR.

Va prendendo annualmente una estensione commerciale molto considerevole, ma la bandiera italiana non vi figura nè per l'importazione, nè per l'esportazione.

Il commercio è in mano esclusivamente della Francia, delle città anseatiche e dell'Inghilterra, che vi hanno rappresentanti consolari, e l'attenzione del mondo commerciale e civile è in quell'isola ed alla costa vicina, perchè vi si esercita un traffico importantissimo. L'Italia vi ha alcuni missionarii nazionali sostenuti dalla pieta dei fedeli, ma la nazione non pensa minimamente all'importanza di quell'isola ed allo sviluppo che potrebbe incontrarvi il proprio commercio.

Vi s'importano stoffe di cotone, coltellerie comuni, armi da fuoco, perle di Venezia, bottiglie bianche e bleu, bicchieri a faccette, majoliche comuni e doghe per botti.

L'esportazione comprende in principalità le gomme di coppau, cuoi, noci di cocco per estrarne l'olio, garofani e filo di rame.

GRANDE BASSAN NELLA COSTA D'ORO.

È il mercato più importante per la polvere d'oro, che vi si scambia principalmente con tabacco in foglia, acquavite, tessuti di cotone e di lana (a colori e disegni vivi), polvere da caccia e piombo relativo, armi da fuoco e bianche, corallo in grani rotondi e tagliati, perle di Venezia in varii colori, specialmente il rosso coppo, il bianco latte ed il bleu scuro di diverse dimensioni.

(1) S'intende che ciò fu scritto nel 1865, prima del taglio dell'Istmo di Suez.

in Roma, in Torino, a Venezia, ecc., e per i quali la stampa di opposizione ha menato tanto scalpore, il Governo è riuscito ad impossessarsi delle fila di una vasta ed estesa cospirazione socialistico-repubblicana.

Ultimamente si era tentata un' azione simultanea, preparata da lungo tempo.

In seguito a questa scoperta si eseguirono varii altri arresti, e si riuscì a sequestrare carte e registri compromettentissimi.

Il Governo ha telegrafato ai prefetti di vigilare con oculatezza alle mene rivoluzionarie e di provvedervi con energia.

Liberali alla spagnuola.

Sotto questo titolo scrive l' *Italia* di Milano:

« A proposito della elezione di Pesaro, il *Progresso* di Piacenza reca:

« « Visto che con dei voti non si può riuscire, converrà metter mano ad altri spedienti, a MEZZI PIÙ SOLIDI ... ed allora *vedremo chi ha ragione.* »

« Che bella repubblica, degna dell' America del Sud, ci darebbe codesta gente! »

FRANCIA

La pace colla Cina?

Telegrafano da Parigi 4 al *Corriere della Sera*:

Il sig. T. Johnson, corrispondente da Londra del *Figaro*, telegrafa essersi recato a visitare il marchese di Tseng, ambasciatore cinese, il quale gli assicurò che le intenzioni pacifiche della Cina sono posteriori alla sconfitta dei Francesi a Lang Son. Tseng si disse autore della sola proposta seria di pace, basata sul trattato concluso dal comandante Fournier con Li-Hung-Ciang a Tientsin, modificato a Pechino.

Tseng insistette sulla necessità di un pronto armistizio perchè nuovi combattimenti, inasprendo le parti, potrebbero rendere impossibile la pace. Ferry rifiutava l' armistizio per non confessare lo stato di guerra.

Tseng crede che la Francia possa onorevolmente accettare la pace, essendo ambedue le parti rimaste battute a Lang-Son, una dopo l'altra. Continuando la guerra, i duecento milioni chiesti alla Camera francese sarebbero insufficienti.

Malgrado il suo desiderio di pace, Tseng mostrasi fiero del successo dei Cinesi.

Constans si adopera indefessamente per comporre la crisi ministeriale, e spera di riuscire. Disapprovasi il rifiuto di Brisson.

BELGIO.

Esposizione d' Anversa.

Telegrafano da Roma 4 alla *Persev.*:

Notasi già da qualche giorno in città e nel porto un movimento straordinario. Nei bacini vi è un' affluenza enorme di merci provenienti dal mare. Stante però le energiche disposizioni date, non si è ancora notato alcun inconveniente: le merci dirette ai locali dell' Esposizione vengono spedite senza indugio alle singole Sezioni, e disposte pel loro collocamento.

Il Comitato generale però sollecita vivamente gli espositori italiani ad inviare le loro merci, e dubita che, se le stesse non vengono sollecitamente trasmesse, non si giunga in tempo a metterle a posto pel giorno dell' apertura.

La Sezione Belle Arti, per quanto riguarda il Belgio, è quasi completata.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 aprile.

Dazio consumo. — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotti a Venezia nel mese di marzo p. p.

Associazione marittima italiana. — Ieri, al tocco, si radunarono in seconda convocazione gli azionisti della *Associazione marittima italiana* per udire la solita relazione annuale sul bilancio.

Visto che la perdita oltrepassava il 32 e mezzo per 0/0 del capitale — dopo la approvazione del Bilancio e della Relazione — l' adunanza deliberava la cessazione della Associazione, e nominava una Commissione liquidatrice per portarla ad effetto. Tale Commissione riuscì composta dei signori Silvio Olper, Sante Vianello Moro e Matteo cav. Fabbro, membri effettivi, nonchè dei signori Eugenio Scarpa e Luigi Vianello Moro, supplenti; e furono confermati sindaci i signori Tornielli, Malabotich e Zanini.

L' *Associazione marittima italiana* aveva 14 anni di vita, che fu travagliata e sfortunatissima; tuttavia vediamo con un senso di profonda tristezza la sua fine.

Il cav. Besarel. — Annunciamo con vivo piacere, che il cav. Valentino Besarel è guarito della grave ferita alla mano destra fattasi accidentalmente tempo addietro nel suo Stabilimento. Egli è uscito ieri di casa ed ha già incominciato a lavorare qualche poco servendosi, ben inteso, della mano sinistra. Il cav. Besarel, che era lavoratore meraviglioso colla mano destra, riuscirà certamente a lavorare altrettanto bene colla mano sinistra; ma il Besarel era famoso più che nella materialità del lavoro, nel pensiero, nella modellazione, e in questo, che è la parte principale dell' arte, egli non è soltanto quello che era, ma migliore, perchè gli artisti del valore e della passione del Besarel non cessano mai dallo studiare e progrediscono sempre finchè dura loro la vita.

Mandiamo le nostre congratulazioni all' egregio e simpatico artista.

A bordo del « Tanjore ». — Ieri, dalle 3 alle 7 pom., c' è stata a bordo del *Tanjore* della Peninsulare, festa di ballo. Il capitano del *Tanjore*, sig. Briscoe, e la sua signora, hanno invitato molte signore e signori veneziani e forestieri, cui fecero gli onori di bordo, diremo, e non di casa con ospitalità inglese su territorio inglese. L' aspetto della sala da ballo improvvisata sopra coperta, rallegrava gli occhi, oltre che pei colori vivi delle bandiere, per l' apparisenza delle belle signore che ballavano come esse sanno, quando ballan di gusto. Il ballo fu interrotto da uno squisito *lunch*, e poi le danze ripresero e finirono alle sette colla nazionale quadriglia *Sir Roger Coverley*, fatta per chi ha muscoli d' acciaio ed elasticità di membra, come le ballerine e i ballerini d' ieri.

« Le morbinose ». — Ci giunge la seguente letterina:

« Ho capito ieri perchè la commedia di Goldoni, *Le morbinose*, sebbene tra le più briose del gran commediografo, sia rappresentata così raramente dalle stesse Compagnie goldoniane. Occorrono troppe donne, che devono essere tutte, tranne una, belle, graziose ed eleganti, e di bellezza, di grazia e di eleganza non c' è abbondanza quasi mai. Però ieri sera in casa C.... a Sant' Angelo, questa abbondanza ci fu. V'era difetto piuttosto del contrario, perchè era bella anche quella che non doveva esserlo, e il palcoscenico improvvisato pareva fatto a posta per far venire *el morbin* anche agli spettatori.

« In quel piccolo spazio quelle attrici ed attori più o meno improvvisati, si movevano con una disinvoltura da artisti provetti. Nella commedia non v' è una parte che sagrifichi le altre, e par fatta a posta, sotto questo punto di vista, pei dilettanti, che rappresentano nell' arte l' eguaglianza, per quanto l' eguaglianza può esservi nelle cose di questo mondo. Tutte e tutti hanno e recitarono con brio e naturalezza invidiabili. Uno degli attori ha persino sagrificato all' arte la sua barba. E poi diranno che i dilettanti, quando ci si mettono, non fanno le cose sul serio ».

Esposizione internazionale del lavoro in Parigi. *(Comunicato.)* — La Camera di commercio avverte, in seguito a partecipazione avuta dal signor commissario generale per la Sezione italiana alla Esposizione internazionale del lavoro in Parigi 1885, che fu accordata la proroga al 30 corrente mese per la presentazione delle domande di ammissione alla suddetta Mostra, *dopo il qual termine non saranno più accettate.*

Avvertesi che, giusta l' art. 2 del regolamento, le domande dovranno essere spedite direttamente al sig. avv. Felice Carotti, commissario generale per la Sezione italiana in Firenze, Via Nazionale, N. 69 p. p.

Pubblicazioni musicali. — Il giovane maestro Antonio De Lorenzi Fabris, allievo del nostro Liceo Benedetto Marcello, ha ora pubblicato una romanza per canto con accompagnamento di piano-forte su parole di Geibel (traduzione) *Sentimento d' autunno*, lavoro dedicato alla gentile sig. Eugenia Pardo, colta musicista.

Ne è editore il sig. Ettore Brocco, successore Gallo, proprietario del negozio di musica in Merceria dell' Orologio.

Prezzo L. 3.50.

Mattinata di quartetto. — La seconda mattinata di quartetto al Liceo Benedetto Marcello, avrà luogo domenica, 12 corrente, alle ore 2 pom.

Daremo a suo tempo il programma.

L'accademia scacchistica tenuta ieri dal prof. V. Hruby nelle sale del caffè al giardinetto è riescita splendidamente.

Egli giuocò simultaneamente contro molti (*) avversarii. La lotta cominciò alle ore 2 1/2 pom. e un po' prima delle ore cinque tutte le partite erano finite!

La rapidità colla quale il Hruby passava di scacchiera in scacchiera era veramente meravigliosa. I suoi avversarii non avevano il tempo sufficiente per riflettere! Cosa abbastanza curiosa.

L' accademia durò meno di tre ore, mentre quella del sig. Englisch durò più di undici ore! Mancavano però questa volta molti dei più forti giuocatori.

Il Hruby vinse tutte le partite, meno tre, che perdette contro i sigg. A. Ranzatto, ing. Z. Casalini e bar. C. Reyer; — e due che fecero patta coi signori Crosara e bar. d'Aumiller.

L' impressione che destò il giuocatore viennese fu delle più favorevoli per il suo straordinario colpo d' occhio e per il brio dei suoi tratti.

Oggi il Hruby assieme ai sig. avv. Martinolich e C. Costantini, i quali dal canto loro diedero prova di una straordinaria valentia lottando corpo a corpo coi principali nostri giuocatori, ritornano in Trieste.

Prima della partenza il conte de Blôme raduna a splendido banchetto nel suo palazzo i giuocatori triestini e veneziani.

Il banchetto ha luogo oggi stesso.

(*) Dovevano essere 14; ma alcuni giunsero in ritardo, per cui non hanno preso parte alla prova.

Gita di piacere. — Domenica, 12 corr., tempo permettendo, arranno principio le gite di piacere con un piroscafo della Società Veneta Lagunare. Il piroscafo percorrerà l'estuario toccando principalmente Torcello e Burano.

A bordo vi sarà uno scelto buffet della birreria Dreher, e la gita verrà rallegrata dai concerti di una banda musicale.

Ora che la stagione va facendosi favorevole queste gite, così attraenti, devono essere desideratissime a' veneziani ed a' forestieri.

Nuovo negozio. — Il sig. Pietro Barbaro — la cui sartoria da uomo a S. Bartolomeo è tanto favorevolmente nota — ha aperto un nuovo negozio di vestiti fatti, con ricco deposito di stoffe, a S. Moisè.

Il sig. Barbaro, il quale s' è creata la sua posizione colla grande attività e coll'intelligenza, e che, da un modesto negozio di vestiti fatti da lui aperto poco più di 20 anni addietro, ora è proprietario di tre veri emporii, due a Venezia ed uno a Padova, è invero degno di lode e di incoraggiamento.

E noi gli auguriamo di cuore che la Fortuna continui a sorridergli.

Vaporetti veneziani. — Col giorno 9 corr. vengono sospese le toccate dei vaporetti al pontone di S. Stae in causa dei lavori d' escavo.

Piccolo incendio. — Ieri alle ore 5 1/4 pom. si è manifestato incendio in un camino per agglomerazione di fuliggine, nella casa all'anag. N. 4238, S. Zaccaria, Calle degli Albanesi di proprietà sig. Giacomuzzi, locata a Porto Giacomo.

Accorsero i pompieri coi loro superiori e il fuoco fu spento in breve.

Furto. — (B. d. Q.) — Gallina Ferdinando abitante a S. Stefano in calle Vetturi denunziò che verso le ore 7 pom. del 4 corr., ladro ignoto penetrato in sua casa scavalcando una piccola finestra prospiciente sul canale, rubava tanti oggetti di vestiario per complessive lire 60.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 5 aprile 1885.

Astolfo Alberto chiamato Umberto, fruttivendolo, con Vera Francesca, già fiammiferaia.

Pontello Angelo, fiorista, con Abron chiamata Abrun Antonia, già domestica.

Siebezzi chiamato Seibezzi Giovanni, calafato in Arsenale, con Pacci chiamata Pace Antonia, già perlaia.

Della Rosa Giuseppe, muratore, con Conte detta Sarel Italia, domestica avventizia.

De Salvadori bar. Luigi, possidente, con Sandi nob. Margherita, possidente.

Ghisalberti Giustino, notaio, con Peltrera Caterina, possidente.

De Grandis Marco, facchino, con Moro Antonia, cenciaiuola.

Carnio Antonio, margaritaio, con Zorzi chiamata Giorgi Regina, domestica.

Bonturini Emanuele, pittore decoratore, con Gerardi chiamata Girardi Italia, sarta.

Centazzo Vittorio Antonio, facchino, con Brandolisio Rosa Caterina, casalinga.

Costantini detto Tamacchi Bernardo, falegname ai tabacchi, con Stangherlin Antonia, sarta.

Negri Giuseppe, agente di commercio, con Coccon Giovanna, civile.

Vagie Giuseppe, fabbro meccanico, con Burelli Speranza, casalinga.

Molmenti cav. Pompeo, professore, con Brunati Amalia, possidente.

Cendon Ilario, agente di commercio, con Gabban Marianna, sarta.

Del Prà Basilio, viaggiatore di commercio, con Ridottolo Emma Elena, possidente.

Scaranzio Massimiliano chiamato Antonio, biadaiuolo agente, con Vianello detta Gobbi Filomena, casalinga.

Trevisan Francesco, agente di commercio, con Chiesura Teresa, possidente.

Berioli Serafino, furiere maggiore, con Dini Attilia, maestra elementare.

Cevolotto d.r Aurelio, medico primario all' Ospitale di Treviso, con Pascolato Emilia, civile.

Fabris Giacomo, meccanico all' Arsenale, con Corborelli Antonia, sarta.

Fuser Giuseppe, facchino, con Casarotto Angela, casalinga.

Battaggia Giuseppe, negoziante possidente, con Giudica Teodolinda, possidente.

Vian Luigi, farmacista, con Righi Maria, casalinga.

Ciapelli Enrico, R. vice-console d' Italia, con Baroggi Emma, civile.

Prini Oreste, tipografo dipendente, con Baldan detta Frida Anna, sarta.

Marascutto Giuseppe, facchino marittimo, con Garbin Giustina, casalinga.

Bonivento Lorenzo, bracciante all' Arsenale, con Centani detta Alborini Santa, sigaraia.

Bullettino del 5 aprile.

Oggi l' Ufficio dello Stato civile rimase chiuso.

Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanze ordinarie dei giorni 22 e 23 febbraio.

Presidenza del senatore Fedele Lampertico Presidente.

Il presidente apre la prima adunanza, richiamando, con animo commosso, il nuovo e grave lutto, da cui fu colpito il nostro Corpo, colla morte del membro effettivo pensionario Emilio Morpurgo; ed aggiunge che l' Istituto fu rappresentato ai funerali in Padova dai colleghi anziani Turazza e De Zigno, e che l' Istituto lombardo di scienze e lettere inviò una lettera di condoglianza. Egli propone inoltre, che, a nome dell' Istituto, sieno inviate condoglianze alla famiglia; e dichiara che, quantunque, per rendere tributo veramente degno alla memoria del compianto collega, egli dovrebbe essere il primo a cedere ad altri l'onore di tessere la commemorazione, chiederebbe questa prova di benevolenza all' Istituto, di affidarne a lui l'incarico; tanto più che le condizioni dell' animo non gli permetterebbero oggi di prestargli adeguate onoranze. L' Istituto accoglie, con riconoscenza, la generosa domanda del presidente; e lo incarica, nello stesso tempo, di manifestare, con apposita lettera, il proprio cordoglio alla famiglia.

Lo stesso presidente comunica appresso la morte, partecipata dalla R. Società boema delle scienze di Praga, del suo vicepresidente cav. Federico De Stein; non che la lettera di condoglianza scritta da questa segreteria.

Il vicesegretario partecipa il dono fatto dal comm. Cesare Augusto Levi al nostro Museo di alcuni ittioliti da lui trovati nel Libano; non che il ringraziamento inviatogli dalla segretaria.

Il membro effettivo Pier Andrea Saccardo presenta la parte seconda della sua *Miscellanea mycologica*; essa contiene la enumerazione di 138 specie, la maggior parte nuove, illustrate con descrizione e figura. Per parecchie di queste fu necessario istituire generi nuovi, quali sono Scortechinia, Gibellia, Gamorpora, Martindalia, Periconiella, Scoriomisces, Bizzozeria, Uncigera.

Un buon contingente di questi funghi deriva dalla collezione inviata dal nostro valoroso connazionale ab. B. Scortecchini, che per più anni dimorò nella Queenslandia dell' Australia, e presentemente sta esplorando la Malesia. Alcuni pochi derivano dalla remota isola di Tahiti, inviatigli dal sig. G. Brunand, giudice in quel Tribunale. Altri furono inviati dal sig. L. Trabut, professore nella scuola di medicina in Alger Mostapha. Sono fungilli trovati nei bacalà salati che ivi si vendono, e che ne vengono deteriorati, non che nel burro, che pur rimane avariato.

Un altro manipolo di miceti deriva da Canadà, dal Messico e dagli Stati Uniti d' America, favoriti dai signori L. Meteyer, Ellis, Bommer, Peck, Demetrio, Winter ecc.

Pochi funghi della Svizzera, ma assai notevoli furono spediti ad esame dal prof. Morthier di Neuchâtel, ed altri non meno interessanti dei signori Beiard di Troyes.

Vengono ultimi i nuovi funghi veneti raccolti per maggior parte dal suo collaboratore Augusto Berlese, nonchè dal sig. Bizzozero, al quale fu dedicato un bel tipo di Pirenomiceti trovato nel bosco Croarese negli Euganei. Due bei fungilli dello stesso tipo dei Pirenomiceti gli furono trasmessi dall' egregio prof. Magnus di Berlino, che li raccolse l' anno scorso in un suo viaggio nell' isola di Sardegna.

Il socio corrispondente Tamassia riassume oralmente un suo lavoro sopra *« alcune inesatte asserzioni concernenti i cristalli d' emina »* da cui si argomenta che i cristalli d' emina si possono conseguire anche quando il sangue e la macchia sospetta siano state fortemente riscaldate, o siano state messe a contatto con materie putrefatte adipose, od il sangue sia stato per molto tempo soggetto alla putrefazione. Lo stesso Tamassia espone pure il metodo da lui seguito nel rintracciare detti cristalli.

Poscia il socio Manfredo Bellati ed il sig. R. Romanese presentano le loro « Ricerche sperimentali sul calore di trasformazione da uno ad altro sistema cristallino dell' azotato potassico. » — Sperimentando sulla velocità di riscaldamento e di raffreddamento del nitro in polvere, gli autori hanno trovato che fra 120° e 130° questo corpo subisce un cambiamento molecolare, il quale, essendo il nitro dimorfo, molto probabilmente è dovuto al passaggio da una ad altra forma cristallina. La temperatura, a cui precipuamente ha luogo questa trasformazione è di circa 129°, se il nitro si va riscaldando, è di circa 122°, se il nitro invece si va raffreddando. Con esperienze calorimetriche gli autori determinarono poi i due calori specifici del nitro al di sotto di 120° e 140° e 200°, e il calore di trasformazione a 122°, cioè la quantità di calore sviluppata dall' unità di peso del corpo, per il solo fatto del cangiamento molecolare, rimanendo costante la temperatura. Questa quantità è eguale a 11.89, ed è notevolmente maggiore del calore di trasformazione relativo a modificazioni di struttura d'altre sostanze. Coi risultati delle loro sperienze gli autori hanno corretto il valore fin qui adottato per il calor di fusione del nitro, che, secondo il Person, è 47,37, e deve invece ridursi a 25,31.

Il socio corrispondente Giovanni Omboni espone oralmente il contenuto di una sua memoria « sulle penne fossili del M. Bolca », accompagnandovi la dimostrazione di apposite tavole. — Le impronte di penne fossili provenienti dalle celebri cave del M. Bolca si trovano al Museo del Giardino delle Piante di Parigi, e nel gabinetto geologico della R. Università patavina. L' autore, dopo aver detto poche parole intorno alle penne fossili in generale, ed a queste in particolare, e soggiunto quanto gli paia difficile determinare a quale ordine di uccelli abbiano appartenuto le penne rappresentate da quei disegni, espresse il desiderio che qualche ornitologo abbia a tentare siffatta determinazione e la speranza ch' egli abbia a riuscirvi.

Dappoi il socio M. Morsolin legge: « sull' ortodossia di Pietro Bembo ». È un saggio di una lunga monografia, che l' autore sta scrivendo sul Bembo. Scrittori ortodossi ed eterodossi hanno lanciato contro il celebre letterato e cardinale accuse, che sembrano intaccarne le credenze religiose. Il Morsolin distingue il Bembo umanista e dedito alla vita mondana, dal Bembo vescovo e cardinale. Le frasi latine, che sentono di pagano, e delle quali si vollero formular le dette accuse, appartengono al Bembo umanista. E comunque sembrino strisciare, come fu detto, all' empietà, voglionsi interpretare ortodossamente per le versioni in volgare, che il Bembo stesso ha lasciato delle storie veneziane e del dialogo in lode di Giudobaldo da Montefeltro e di Lisabetta Gonzaga, e dove il concetto, vestito nell' originale alla pagana, è reso in senso pienamente cristiano. Del Bembo vescovo e cardinale non è nulla che vogliasi riprendere; dalle opere e segnatamente dalle lettere, dettate da lui negli ultimi anni, è dato raccogliere numerose testimonianze della sincerità della fede e della bontà della vita. Le accuse non hanno incominciamento che dopo la morte del Bembo. Nel formularle si danno la mano ortodossi ed eterodossi. Ma sono accuse talvolta infondate, spesso leggere, raccolte sempre da spirito di parte, non da amore del vero, che noa ne intaccano mai la ortodossia delle credenze religiose.

Indi il membro effettivo Fambri presenta un lavoro « intorno ad una teoria dell' induzione ».

Il dott. Giovanni Spica è ammesso, giusta l' art. 8° del regolamento interno, a leggere un lavoro da lui eseguito assieme al sig. F. Canzoneri « sulla tetrametilpiperidina tra i prodotti di riduzione della deidrotriacetonamina, dal quale risulta che, riducendo con varii metodi la deidrotriacetonamina, si perviene a delle piperidine metilate tra le quali predomina la tetrametilpiperidina.

Nella seconda adunanza, il segretario presenta uno scritto del sig. P. Raguisco, col titolo: « Un autografo inedito del cardinale Bessarione » (cod. 527 della Marciana). — L' argomento sulla sostanza di Aristotele è la principale differenza tra l' aristotelismo ed il platonismo. Pletone l'aveva toccato per combattere l' aristotelismo nel suo libro scritto a Firenze, quando era nel Concilio sulla unione delle due Chiese. Giorgio Scholari, stretto aristotelico, risponde allo scritto di Pletone, e quindi anche all' argomento sulla sostanza di Aristotele.

Teodoro Gaza e Michele Apostolo, che erano amici del cardinale Bessarione, non trattarono con competenza questo argomento, specialmente l' Apostolo. Il Bessarione si decide perciò a scrivere questo scritto inedito, nel quale se è contrario allo Scholari, non è nemmeno in tutto d' accordo con Pletone: vuole la conciliazione tra l' aristotelismo ed il platonismo. Quindi non accetta che le idee sieno un lavoro di astrazione secondo lo Scholari, e nemmeno che sieno separate dalle cose secondo Pletone.

Ciò si prova anche colla testimonianza di alcuni passi tratti dall' opera sua *in calumniatorem Platonis*, i quali mostrano che il cardinale in alcune cose conveniva collo Scholari, in altre no: e così anche rispetto a Pletone.

Ma la lotta tra l' aristotelismo ed il platonismo non cessò per il tentativo del cardinale, perchè nella scienza non ci sono conciliazioni. Se questo tentativo del Bessarione onora la sua mente molto dotta; non la rivela molto rigorosa nell' apprezzamento dell' indole dei due sistemi.

Da ultimo, giusta l' art. 8° del regolamento interno, il dott. V. Cavagnis legge « contro il virus tubercoloso e contro la tubercolosi »: tentativi sperimentali.

In ambidue i giorni si tennero le solite adunanze segrete, nelle quali l'Istituto si occupò dei proprii affari interni, e si distribuirono: la parte seconda del volume 22 delle Memorie, e la dispensa 3ª del tomo 3°, serie VI degli Atti, nei quali sono inseriti i seguenti lavori:

Nelle Memorie:

Monumenti della Università di Padova (1222-1318), raccolti dal m. e. Andrea Gloria.

Negli Atti:

A. Tamassia, s. c. — Cristalli organici nella putrefazione: nota di medicina forense (con 1 tavola).

E. Bernardi, m. e. — Sulla pretesa stratificazione dei miscugli aeriformi nei motori a gaz. Nota.

Prof. G. Biscaro. — Osservazioni sulla determinazione volumetrica del cloro col processo del Mohr.

J. Bizzozero. — Fungi veneti novi vel critici. — Pugillus I. (cum tab. 2).

F. Cavalli, m. e. — Di uno scrittore politico del secolo XV.

G. Canestrini, m. e. — Prospetto dell'Acarofauna italiana. (Continuazione) (con 4 tav.)

Mons. J. Bernardi, m. e. — Commemorazione del cav. Carlo prof. Combi.

L. Torelli, m. e. — Il fumo benefico. Memoria.

Dott. G. Lazzeri. — La rappresentazione dello spazio rigato sopra un piano connesso ecc. — Memoria. (Continuazione.)

A. Gloria, m. e. — Appendice alla memoria del Volgare illustre nel 1100 ecc. (Continuazione.)

Il Membro e Segretario
G. Bizio,

Giornalisti e commedianti.

Il Comitato del Teatro Francese — La critica a un tanto per linea — Albert Wolff e Francisque Sarcey — Le *Dive* rovinano i direttori — Il sindacato dei barbieri. — La *banda* del *Figaro* — Il pudore dei commedianti.

Scrivono da Parigi 26 marzo al *Corriere della Sera*:

(P. B.). Si picchiano, si scorticano, si sbranano, si divorano!

I cronisti parigini, capitanati da Sarcey, si battono furiosamente contro Alberto Wolff e tutta la *banda* del *Figaro*. Le prime avvisaglie furono iniziate sabbato mattina da Wolff, con un articolo, in cui malmenava il Comitato del Teatro Francese che aveva avuto il coraggio di ricevere « *a correzione* » *Le faux bonshommes*, il capolavoro di Teodoro Barrière, dato parecchie centinaia di volte su due o tre scene parigine.

La mattina seguente, sempre sul *Figaro*, Auguste Vitu, critico teatrale, veniva di rimbalzo al collega, e scagliatosi lui pure sul lamoso Comitato, battezzava la sua risoluzione d' *incomprensibile bestialità*. Non pochi si meravigliarono di questa inattesa sfuriata dell' egregio critico, che si credeva legato con una catena *d' oro* alle sorti del Teatro Francese e a quelle del suo direttore signor Perrin; forse la catena si sarà rotta.

Intanto un drappello di cronisti diretto da Emilio Bergerat si mise ad urlare in tutte le chiavi la decadenza, la rovina, la morte del teatro, predicendo a breve scadenza il fallimento di tutti i direttori; quei bravi giovinotti attribuivano la causa di tanta rovina alla critica *sinistra* senza coraggio, senza gusto, senza istruzione; alla critica complice che rende dei servigii e non dei giudizii; alla critica delle strette di mano e delle cavate di cappello; alla critica disarmata dalle relazioni, a cui l' uomo di lettere è forzato di far visita per ottenerne un giudizio benigno.

Francisque Sarcey, che stava preparando la sua cronaca domenicale per il *Temps*, non ne poteva più dalla gioia e, fregandosi le mani, andava dicendo: Da bravi, figliuoli, su, su, adosso agli scribi, che fanno della critica un affare d' inserzione a pagamento; ora vengo io e contro i critici e contro i direttori e contro la *banda* della rue Drouot.

E infatti Sarcey, smessa l' abituale prudenza, scese in campo con tale uno strepito d' armi, che fece volgere tutti gli occhi verso la sua corpulenta persona.

* * *

Secondo Sarcey, la decadenza del teatro proviene da due cause: il sistema delle *dive*, e il così detto *sindacato*. Per quanto riguarda le *dive*, vedasi il teatro delle Varietés; il direttore di quel teatro erasi accorto che la diva Judic cominciava a perdere il favore del pubblico e per verità non era troppo presto; quell' amica signora, dalla vocina esile e dagli sguardi equivoci, potrà ancora far buona figura in qualche baraccone di fiera, se la mostreranno come *donna grassa*, ma sul boulevard, come attrice, sarà difficile che ci ritorni.

Il direttore delle Varietés si liberò dalla Judic, ma volendo perseverare nel suo sistema gli abbisognava un' altra *stella*; ove trovarla? Non alle Varietés, perchè all' ombra della Judic non poteva brillare neppure il più piccolo pianeta. Si andò in cerca della Garnier, la quale fece un mezzo fiasco. Ora si è trovata la Chaumont, il cui genere potrebbe ancora interessare, se le donne, come le stelle, restassero sempre giovani; ma la Chaumont comincia a declinare; se la *circonferenza* faceva un gran torto alla Judic, le rughe ne faranno una maggiore alla Chaumont. Per cui Sarcey dice che di stella in stella les Varietés gli ricordano l' eroe di un celebre poema maccheronico:

De branca in brancam degringolat atque fecit pouf.

Al teatro del Palazzo Reale, dove si è rifugiata la Judic, le cose non vanno meglio. Quei direttori credevano di aver fatto un buon affare scritturandola; invece il teatro resta vuoto e sullo scarsissimo incasso devono pagare seralmente, chi dice 300, chi 500 franchi a quella Stella di prima ampiezza! *Elle et lui* avendo fatto fiasco, gli autori ordinarii della diva furono invitati a scrivere più che in fretta un'altra scipitaggine, che non ebbe miglior sorte. I poveri direttori girano intorno alla formidabile diva per vedere se possano attaccarla da qualche lato debole, ma essa è corazzata, oltrechè dai suoi doni naturali esorbitanti, da un contratto di ferro che la rende invulnerabile; i direttori non hanno che l' alternativa di pagarla, o fallire!

* * *

Fin qui nulla di straordinario; Sarcey non ha fatto altro che ripetere o ampliare le idee esposte sovente nella sua cronaca del *Temps*. Ora viene il buono, ora viene l'atto inaspettato, eroico, che fece correre un fremito d' ammirazione lungo il boulevard. Sarcey s' è fermato davanti al barbiere della rue Drouot, e siccome è miope, volendo cacciare la sua grossa testa nella vetrina, ne ruppe i vetri a rischio di tagliarsi il naso; Sarcey ha dato una crollatina al *Figaro*.

Siamo alla seconda causa della decadenza del teatro, secondo Sarcey: il *Sindacato*. I direttori hanno una gran paura del *Figaro* e fanno di tutto per mantenerselo amico, perchè il *Figaro* può, a sua volontà, fare una grande *réclame* intorno a tale o tal altra produzione, oppure organizzare il silenzio sopra le produzioni di autori che non si curano di *sollecitarne* l'appoggio, e impedirne il successo.

Ma c' è di più. Nella bottega del *Figaro* ci sono cinque o sei redattori, i quali, perchè giornalisti, si credono atti a tutti i mestieri, anche a quello di commediografo. Quando un autore di talento porta un suo manoscritto a qualche direttore di teatro, costui non lo legge nemmeno — non ci comprenderebbe niente — ma dice subito al disgraziato: « Prendete il tale e il tale, o anche due tali del *Figaro* come collaboratori: essi vi aiuteranno, modificheranno il vostro lavoro, vi renderanno immensi servizii. » Il povero autore china la testa, la rialza, si ribella, poi china di nuovo la testa, si rassegna e va farsi radere nella bottega della rue Drouot. Allora la produzione tale, scritta dal tale, appare sul cartellone scritta dal tale, uomo di talento, e dai tali e tali, barbieri intelligenti, i quali si degnano di accettare la loro parte di diritti d' autore. Quanto al successo lasciate fare ai barbieri. Questo il famoso sindacato secondo Sarcey.

Non basta: quando il cartellone d' un teatro è occupato da qualche membro del *Sindacato*, nessuno può avvicinarsi.... alla cassa. Sarcey cita il giovane Carré, di cui il teatro delle Varietés diede un grazioso vaudeville: *Nuit de Noces de P. L. M.*, contemporaneamente ad una *Revue* scritta sotto gli auspicii di Albert Wolff. Carré non ebbe un quattrino del suo lavoro, perchè i barbieri esigevano integralmente i diritti d' autore, e il direttore delle Varietés lo consolava, dicendogli: « Capirete bene che io non posso disgustarmi con quella gente là. »

Proprio stamattina il corrispondente romano del *Figaro* ci ricordava il ricatto di monsignor Theodoli, avvenuto nel 1874 per opera di una *banda* di briganti, i quali non lo lasciarono libero, se non contro lo sborso di 50,000 franchi. Ogni paese ha le proprie *bande*.

* * *

Il *Figaro* davanti agli attacchi di Sarcey non poteva restare silenzioso, perchè tale sia il suo sistema quando non gli conviene rispondere. Albert Wolff, scese a sua volta in campo con un articolo intitolato: *Sarcey la Portière*, nel quale, rilevando come un' offesa la qualifica di *banda* applicata alla redazione del *Figaro*, lo

...tità d' *individu* e di *gros lourdaud* ; poi cer... di smentire a suo modo l' incidente Carré, ...scendo avere questi percepito i diritti d' au...re.

Ma ecco che il Carré manda stamattina una ...ttera al *Figaro*, che non può rifiutarsi d' in...rirla, nella quale mantiene la verità di quanto ...sse Sarcey sul suo conto, e afferma di non ...r mai ricevuto un quattrino per la *Nuit de ...ces de P. L. M.*

Al rumore della battaglia si ridesta il bol... Octave Mirbeau. Costui, noto per un arti... in odio ai commedianti, pubblicato dal *Fi...ro*, che mise alla porta l' autore, quando vide ...e l' affare diventava compromettente, ritornava ...sera alla carica, nella *France* contro il *Ca...lisme*, menando botte da orbo sugli attori, ...specialmente su quelli del Teatro Francese. ...l. Delaunay, Coquelin ricevono da lui, come ...dice, *une bonne trempe* ; Got è tartassato ...aver fatto rifiutare una produzione, che con...eva questa frase : *Valérie était très-malheu...se de la sterilité de sa chère fille.* Il voca... *sterilité* aveva offuscato il pudore del pa... mobile. E Mirbeau esclama : Oh! il tatto! ...la delicatezza! Oh! il bel parlare! Oh! il ...ore dei commedianti! Oh! la là!

Corriere del mattino

Venezia 7 aprile.

La sorellastra di Carlo Alberto morta, e forse assassinata nell' Austria-Ungheria. Curiosi particolari sulle sue eccentricità e sulle sue virtù.

(Dal *Corriere della Sera.*)

È morta a Kreszewice, presso Cracovia, la ...incipessa Augusta Montleart prozia del no...ro Re.

La *Neue Freie Presse* pubblica particolari ...ssimi sulla vita di questa benefica ed ec...trica donna.

Benchè la principessa possedesse una so... di parecchi milioni, non recavasi mai a ...via se non vestita molto dimessamente, ...affatto in abiti quasi indecenti ed in una ...ra da contadini. Camminava per le strade ...la città, curva e come oppressa dalla fame e ...dolore. Siccome però tutti sapevano che ...la vecchierella era la principessa di Montlear, ...a, tutt' altro che avara, e celebre per la sua ...ficenza, la fantasia del popolo aveva forma... intorno alla di lei persona tutta una leggenda ...romanzeschi ed infelici amori, tali da disgu...ria della società degli uomini.

L' incedere troppo modesto e il vestire di ...so della principessa le cagionò spesso spia...oli incidenti.

Un giorno una, vecchia mendicante, allo svol... una cantonata, s' imbattè nella principessa ...ella peggio che mai. La mendicante credette ...e anche la principessa si trovasse in quel pun... per chiedere la carità e fare così agli altri ...dicanti un' importante concorrenza. Con pa... e fatti la vecchia biliosa si scagliò sulla ...na del nostro Re, che a stento trovò riparo ...l portone di una casa vicina.

Un' altra volta la principessa entrò da un ...chiere per realizzare un titolo di 500 fiorini. Il ...chiere non la conosceva sicchè si meravigliò di ...ere un titolo così importante nelle mani d' una ...e donnuccia. Pensando ch' essa lo avesse ru...to, egli fece segretamente chiamare le guardie ...pubblica sicurezza, ma rimase mortificato ...recchio quando seppe dagli agenti chi fosse ...ella meschina.

La principessa viveva come una contadina. ...sso lusso in casa, frugalissimi i pasti, non ...i suoi, ma anche quelli dei domestici.

Un giorno, il fattore zelante d' uno dei po... della principessa, per festeggiarne l' arrivo ...podere fece imbandire un pranzo splendido. ...appena avvertiti questi preparativi, la pa... arrivata da pochi minuti, ripartì lasciando ...per l' amministratore una lettera, nella quale ...enziava, adducendo come motivo ch' essa ...oleva impiegati tanto prodighi.

Tuttavia, qualunque però fosse la vita e... della principessa di Montleart, essa aveva ...ore nobile, il sentire squisito e l' ingegno ...

È sommamente benefica. In diverse loca... ...endenti dai suoi possedimenti, fondò o... ...e e scuole a spese sue. Il suo pensiero ...continuamente rivolto a migliorare le con... ...materiali e morali della popolazione a...

* * *

La principessa ha avuto, giorni sono, una ...tragica.

Voleva che questa donna, tutta intenta a ...del bene all' umanità, sia stata assassinata ...alcuni malfattori. — Un' altra versione più ...ile e più accreditata dice che la principessa ...un accesso di pazzia, siasi uccisa con un ...o di revolver.

Finora mancano altri particolari.

* * *

Diremo qui brevemente come la principes... ...austa di Montleart fosse sorellastra di Carlo ...erto e prozia del Re Umberto, accennando ...derivazione del ramo dei Carignano.

Tommaso di Savoia, uno dei tanti figli di ...o Emanuele I, nato nel 1596, ebbe l' inve... ...di Carignano col titolo di principe per ...i suoi discendenti. Sposò nel 1624 Maria ...Borbone del ramo di Soissons. Il suo primo... ...Emanuele Filiberto nacque a Moustiers ...1628. Sebbene sordo e muto, fu di molto ...o e sposò nel 1682, a 54 anni, Maria Ca... ...d' Este.

Il suo primogenito nato nel 1690, sposò nel ...Vittoria Francesca figlia naturale legitti... ...di Vittorio Amedeo II Re di Sardegna. Da ...matrimonio nacquero parecchi figli, fra ...Luigi Vittorio, nel 1721. Luigi Vittorio, ...del Principato di Carignano, sposò nel ...Cristina d' Assia Rhinfels Rottemburg, e ...nove figli.

La primogenita fu Maria Teresa divenuta ...cipessa di Lamballe, e massacrata a Parigi ...settembre 1792.

L' ultimo figlio di Luigi Vittorio fu Euge... ...Marione, marito di una Magon Boisgorin ...o del vivente Principe Eugenio, col quale ...pegne la linea dei principi di Carignano.

Vittorio Amedeo, nato nel 1743, ereditò da ...Vittorio il titolo di principe di Carignano, ...trasmise a Carlo Emanuele avuto da Giu... ...di Lorena Armagnac.

Carlo Emanuele, nacque nel 1770. Combattè ...ripidamente contro i Francesi, ma non seguì ...Corte nell' esilio. Aveva sposato nel 1787 Ma... ...Cristina di Sassonia, dalla quale ebbe nel ...Carlo Alberto, poi Re di Sardegna. Carlo ...anuele, trattato senza alcun riguardo dai ...resi, fu costretto a fare come un privato ...servizio della guardia nazionale, e la moglie ...Carlo Alberto lattante in braccio, adattan... ...ai nuovi tempi, andava a fargli visita quan... ...do era di guardia. Morì nel 1800, a Chaillot presso Parigi.

Maria Cristina si rimaritò con Giulio Thibaut conte di Montleart, uditore al Consiglio di Stato dell' Impero francese, conosciuto da lei per gli affari relativi alla tutela de' figli, e che le aveva salvato la vita, quando le fiamme bruciarono il palazzo del principe di Schwartzemberg, ambasciatore austriaco a Parigi, durante un ballo dato in occasione del secondo matrimonio di Napoleone.

Il conte di Montleart, dal quale la madre di Carlo Alberto ebbe poi una figlia di nome Augusta — quella di cui si annunzia ora la morte, — fu fatto principe dall' Imperatore d' Austria nel 1822. Sua madre era una Saint Simon, nipote del celebre conte di Saint Simon, autore delle *Chroniques* e delle *Memoires* sulla storia di Francia.

Notizie e commenti africani.

Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza* :

Recando alcune lettere da Tripoli la voce che quel Consolato francese lavori attivamente per raccogliere fra gli Arabi della città e della campagna circa 2000 firme approvanti la domanda d' un protettorato francese per la Tripolitania da spedirsi nel più breve termine possibile, la *Rassegna* scrive :

« La Francia ora ha altri cocci da aggiustare ; ma chi conosce bene l'indole francese, non troverà strana cotesta notizia, anche dopo i fatti del Tonchino. La Francia con quell' indole, non solo non può giacere sotto l' impressione della sconfitta subìta da parte dei Cinesi, ma deve cercare delle rivincite, e cercarle il più possibile clamorose ; — nè soltanto lì, ma anche altrove — perchè ogni Governo francese è costretto fatalmente a nutrire il suo popolo di gloria e di gloriola. Ora, mentre si fa più problematico per noi il rinvenimento nel Mar Rosso della chiave del Mediterraneo, quanto aspetteremo a conoscere le intenzioni reali della Francia su Tripoli, o meglio a far comprendere in modo che non ammetta equivoci le intenzioni nostre ? »

Al Ministero della guerra nulla si conosce della pretesa sparizione di cinque nostri soldati da Assab.

Si assicura che l' impressione ricevuta dal gen. Ricci sulla baia d'Assab sarebbe che quel punto della costa non ha importanza nè militare, nè commerciale. In ogni modo, si crede che vi rimarrà un piccolo presidio.

Si lamenta la lentezza delle pratiche per stabilire un telegrafo fra l' Italia ed il Mar Rosso.

La vedova e il figlio di Garibaldi.

Telegrafano da Roma 6 alla *Persev* :

Domani, S. M. il Re riceverà la vedova del generale Garibaldi, che deve presentargli l' ultimo figliuolo, Manlio, secondo il desiderio espresso dal generale stesso avanti di morire.

Università.

Telegrafano da Roma 6 alla *Persev.* :

La riapertura delle Università è stata ritardata, volendosi cercare di riaprirle tutte insieme, con sicurezza che non si rinnovino i disordini.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 6. — La *Gazzetta Ufficiale* reca : Cassano fu nominato prefetto a Cosenza.

Crisi in Francia.

Parigi 6. — Assicurasi che il Ministero è così composto : Brisson presidenza ed istruzione, Allain Farge interno, Freycinet esteri, Coblet giustizia, Clamageran finanze, Campenon guerra, Sadi Carnot lavori, Pietro Legrand agricoltura, Herve o Mangon commercio, Cuvinot poste. Manca il titolare della marina, che sarà probabilmente Galibert.

Parigi 6. — Il Gabinetto costituitosi conformemente al dispaccio precedente, si riunirà stasera presso Brisson a stabilire la dichiarazione da leggersi domani alla Camera.

Parigi 7. — Il *Journal Officiel* pubblicherà oggi i nomi del nuovo Gabinetto : Brisson presidenza e giustizia, Goblet istruzione, Sarriu poste, Gallibert marina. Gli altri come fu annunciato.

—

Parigi 7. — I giornali repubblicani, eccetto l'*Intransigent*, sono favorevoli al Gabinetto.

Questione afgana.

Rawulpindi 6. — Grande rivista delle truppe in presenza di lord Dufferin, del Duca di Connaught, dell' Emiro e dei capi indigeni. La sfilata durò due ore. Fu ordinato di completare subito la ferrovia di Quetta. Il Nepal offre 15 mila Ghourkas mettendoli pienamente a disposizione del Governo inglese ; saranno pronti al primo ordine. Li comanderanno ufficiali inglesi. Il Nepal offre pure ogni aiuto di arruolamento pei reggimenti indigeni.

Londra 7. — L' Ammiragliato ordinò che i vapori si mettano subito in istato di ricevere 1500 uomini ciascuno.

Londra 7. — La *Morning Post* ha da Vienna : La Russia fa grandi preparativi militari.

Cronstadt si fortifica e vi si pongono torpedini.

Il *Daily Telegraph* dice che ottomila uomini di truppe in Egitto si spediranno in India.

Nuova Yorck 7. — Si spediscono ad Aspinwhall altri 350 uomini ; si avranno così sull' istmo 1200 uomini, 100 ufficiali e cinque navi.

La pace colla Cina?

Londra 7. — Il *Times* ha da Pechino : La pace è conchiusa tra la Francia e la Cina, intermediario Hart, sulla base del trattato di Tientsin.

Nell' articolo del *Times* è detto che la notizia merita riserva ; constata la difficoltà per la Francia di accettare la pace all' indomani dello scacco di Langson.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Porto Said 6. — È giunta la *Castelfidardo*.

Parigi 7. — La Sottocommissione pel Canale di Suez si aduna oggi.

Suakim 7. — La marcia sopra Hundoub avrà luogo domani.

Nostri dispacci particolari

Roma 6, *ore* 7 35 *pom.*

Appena giunga il generale Ricci, il Governo esaminerà quale sarebbe la posizione delle nostre truppe a Massauah, ove prevalesse a Londra la risoluzione di rinunziare ad ogni ulteriore impresa contro il Mahdi. Dopo la vittoria degl' Inglesi a Tamai, ogni motivo di prossimi allarmi per i nostri soldati credesi del resto allontanato.

La Commissione d' inchiesta pei fatti di Torino presenterà mercoledì la sua relazione.

In esecuzione della Nota circolare, il ministro Coppino sospese dal posto e dallo stipendio il professore Rovighi e l' assistente Murri, perchè non si distaccarono dal Comitato degli studenti.

Iersera, all' Apollo, destò fanatismo il *Barbiere di Siviglia* eseguito dalla Donadio, da Aldighieri e da Maini.

Roma 7, *ore* 12.20 *p.*

L' *Opinione* reca un cortese articolo polemico intorno ai giudizii espressi dal vostro giornale circa gli scioperi agrarii. Il foglio romano constata i buoni risultati ottenutisi in Inghilterra, mediante il legale riconoscimento condizionato delle Leghe per la lotta del salario ; deplora lo stato medioevale della nostra legislazione su queste materie.

L' *Opinione* promette di consacrare uno speciale ragionamento sulla distinzione da voi fatta tra gli scioperi industriali e gli scioperi agrarii.

Avendo la Commissione centrale per l' insegnamento artistico industriale presentato le sue proposte per la formazione dei modelli necessarii alle Scuole d' arte industriale, il Governo si appellò alle persone più competenti in Italia per averne consiglio o cooperazione per l' esecuzione dei lavori. Tra esse pel Veneto v' è il cavaliere Stella.

Il Governo inglese accolse favorevolmente la domanda del nostro per l' allacciamento dei fili telegrafici tra Assab e Massauah per la Rete del Mar Rosso.

Pretendesi che avanti la riapertura della Camera avverrà una rumorosa scissura fra Pentarchi. Nicotera sarebbe il primo ad uscire della Pentarchia palesemente.

Bullettino bibliografico.

Un po' di geografia fisica e statistica del Trentino, di Pietro Giacomelli. - Estratto dal *X Annuario* della Società degli alpinisti tridentini dell' anno 1884. — Rovereto, tipografia Roveretana (Ditta V. Sottochiesa), 1884.

Sull' Emilio di J. J. Rosseau, discorso di Adele Butti, letto nel Gabinetto della Minerva in Trieste ed a Venezia nel veneto Ateneo. - Estratto dal giornale *La Donna*, NN. 16 e 17, anno XIV. — Bologna, Società tipografica gia compositori, 1885.

Fatti Diversi

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. I., fascicolo LI. di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci) due volte al mese :

C. Cadorna : L' espansione coloniale dell'Italia. — Luigi Palma : Il progresso e lo spirito rivoluzionario. — V. B. : Lavori parlamentari : Relazione dell' on. Paolo Boselli sul disegno di legge concernente i provvedimenti per la marina mercantile. — X. : Cronica politica. — Bibliografie - R. R. : Eleggibili ed eletti Abbozzi di questioni costituzionali di G. Arancio Ruitz. — B. : Le charlatanisme social, par le R. P. Félix de la Compagnie de Jésus. — Ulrico Grossi : Papiniano - Prefazione alle relazioni sulle avvocature erariali, di Giuseppe Mantellini. — Guido Rossi : La selezione nel principio organico del Diritto penale. — Discorso d' inaugurazione letto nella R. Università di Parma dal prof. Mario de Mauro. — Bollettino bibliografico. — Notizie.

Direzione della *Rassegna* : Firenze — Via San Gallo, N. 31.

Una balena d' aprile. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* del 4 corr. :

Un bel pesce d' aprile venne organizzato dal Circolo degli artisti di Firenze. Fu simulato un incendio !

Alle ore 8 precise, dal cortile della locanda della Gran Bretagna sbucavano in via SS. Apostoli, dove ha sede il Circolo, una trentina di pompieri, in perfetta uniforme di fatica, guidati da un ufficiale, e con tutto il più rigoroso corredo di macchine ed attrezzi.

A rotta di collo, sgusciando giù per i vicoli, in meno di cinque minuti, i supposti pompieri erano sul luogo del supposto disastro.

Un diligente servizio di compari, disposti lungo lo stradale, entravano nei negozii, eccitando le anime pietose ad accorrere pur esse a prestare mar forte.

Intanto la scena dell' incendio si svolgeva in tutto il suo più efficace realismo.

Degli squilli di tromba echeggiavano dando i segnali esattissimi, ricavati dal regolamento del benemerito corpo dei pompieri. Degli schizzi d'acqua partivano di su, di giù, di qua, di là.

Una colonna di fumo — ottenuta con della paglia fradicia — si alzava sui tetti del palazzo occupato dal Circolo artistico. I bagliori dell' incendio — prodotti da una considerevole quantità di pece greca — apparivano dalle finestre spalancate.

Un rumore spaventevole, un rovinio di macerie — dovuti ad un' abile imitazione dei processi adoperati sui palcoscenici per simulare il tuono, la tempesta e gli altri diavoleti dei drammi *à sensation* — echeggiava dall' interno. La gente guardava in su allibita..

Quando l' apice dell'effetto fu raggiunto, un pesce gigantesco, trasparente, diafano, illuminato, uscì da una finestra del Circolo, attraversando colla poderosa mole tutta la strada. Una dozzina di palloni, foggiati pur essi a pesce, si elevò nell' aria...

E nell' aria si elevò pure una enorme risata, un applauso sincero, entusiastico, provante che lo spirito dei corbellati non era minore di quello dei corbellatori.

Inutile dire che le autorità, i pompieri veri e gl' inquilini abitanti presso il Circolo, erano stati preventivamente avvisati della burla, onde evitare falsi allarmi....

Cionostante, alcune guardie di pubblica sicurezza corsero alla spicciolata sul luogo del pericolo, dove si notò pure la presenza di un consigliere di Prefettura !

Lo scherzo colossale è finito con una « Rivista dei pompieri » passata nella sala principale del Circolo, e che pur comicità non ebbe nulla da invidiare a quella dei *Nos bons villageois.*

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ora che la mia guarigione è quasi completamente ottenuta mercè le intelligenti e premurose cure dell' illustre prof. **comm. Vigna** ed egregio dott. signor Claudio Maillot, suo assistente, mi faccio dovere di ringraziare vivamente tutte quelle care persone, che nella mia disgrazia presero tanto interesse con continue ed affettuose dimostrazioni, per le quali conserverò sempre grata memoria e la più sentita riconoscenza.

322 VALENTINO BESAREL.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 4 aprile 1885 :

VENEZIA.	67	45	60	74	52
BARI.	58	49	53	20	67
FIRENZE.	13	38	78	53	90
MILANO.	61	76	56	82	2
NAPOLI.	65	39	18	59	47
PALERMO.	67	34	8	13	83
ROMA.	32	83	33	66	59
TORINO.	78	71	48	67	12

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Porto d' Anzio 4 aprile.

Ieri sera arenossi in porto un bastimento siciliano carico di gesso. Lo si sta alleggerendo e sperasi poter salvare il carico con poche perdite.

—

Lisbona 3 aprile.

Il vel. ingl. *Harris*, da Catacolo a Rouen, rilasciò qui con avarie.

—

Malta 31 marzo.

Il vel *Adelfotis*, da Limassol a Nizza, rilasciò qui con una vena d' acqua ; una forte burrasca lo aveva costretto a far getto di attrezzi.

—

Amburgo 1 aprile.

Il vap. ingl. *Calurnum*, da Baltimora, s' incagliò a Blankenese e dovrà essere alleggerito.

—

Rostock 26 marzo.

Secondo un telegramma da Bordeaux, il brig. *Emma*, cap. Gerber, si sarebbe perduto mentre viaggiava per St. Anne. La ciurma è salva.

—

Mancano notizie dei seguenti velieri :

Lyna, cap. Hendriksen, di Rudksobing che partì da questo porto il dì 8 gennaio scorso per Londra.

Marie Charlotte, cap. Duval, di Caen, che lasciò Britonferry per St. Brienne, con carbone, il 13 gennaio.

—

Dal 25 marzo al 5 aprile avvennero i seguenti sinistri marittimi :

Velieri : inglesi 11 ; di altra bandiera 16. — Vapori : inglesi 6 ; di altra bandiera 4.

E dal prime gennaio 1885.

Velieri : inglesi 206 ; di altra bandiera 185. — Vapori : inglesi 111, di altra bandiera 45.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

7 aprile 1885.

Effetti pubblici — PREZZI — contanti — Nominali — godim. 1° gennaio — da — a — godim. 1° luglio — da — a

Rendita Italiana 5 p. %. — — — 97 — 97 25 94 — 95 08

Effetti industriali — Valore Nom. — Versato — A termine: Contanti da — a; Nominale — A termine da — a

Azioni Banca Nazionale . . 1000 750 — — — — — —
» Banca Veneta . . . 250 250 — — — — — —
» Banca di Cred. Ven. 250 250 — — — — — —
Società costruzioni veneta. 200 200 — — — — — —
Cotonificio Veneziano . . . 250 125 — 216 — — 24 40 25
Obbl. Pres. Venezia a premi. 30 20 — — — — — —

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3	122 40	122 70	122 75	123 —
Germania	4 ½	100 40	100 65	— —	— —
Francia	3	— —	— —	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	25 24	25 30
Londra	3 ½	— —	— —	— —	— —
Svizzera	4	100 —	100 20	100 25	100 40
Vienna-Trieste	4	205 75	205 —	— —	— —

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	205 —	205 15

Sconto Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 7.

Rendita italiana	97 20 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	718 —
Londra	25 29 —	Mobiliare	997 —
Francia vista	100 62 —		

BERLINO 4.

Mobiliare	485 50	Lombarde Azioni	227 50
Austriache	504 —	Rendita Ital.	96 50

PARIGI 6.

Rend. fr. 3 0/0	78 40	Consolidato ingl.	— —
» » 5 0/0	108 70	Cambio Italia	— ⅛
Rendita Ital.	96 20 —	Rendita turca	7 32
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 3.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 38 —	Obblig. egiziane	— —

VIENNA 7.

Rendita in carta	82 50	» Stab. Credito	290 30
» in argento	82 90	Londra	124 40
» in oro	107 40	Zecchini imperiali	5 81 —
» senza impos.	98 85	Napoleoni d' oro	9 81 —
Azioni della Banca	860 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 4

Cons. inglese	97 ⅜	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 ½	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 7 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	744 51	744 02	743 51
Term. centigr. al Nord	8 4	11.5	10 7
» » al Sud	8 8	11 5	10 2
Tensione del vapore in mm.	7.90	8.87	—
Umidità relativa	96	88	—
Direzione del vento super.	NNE.	ESE.	NNE
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	10	12	16
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperte
Acqua caduta in mm.	2.60	—	—
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16.0 Minima 7.0

Note : Vario — Barometro decrescente.

— *Roma* 7, *ore* 3.30 *pom.*

In Europa la depressione d' ieri nelle isole britanniche ha invaso la Francia, estendendosi nel Centro e in Italia. Brettagna 737, Pietroburgo 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso 6 mill. nel Nord, quasi stazionario nel Sud ; pioggie pressochè generali ; venti freschi, forti da Libeccio a Ponente nel Tirreno e in Sicilia ; temperatura cambiata irregolarmente.

Stamane nuvoloso, coperto, piovoso ; venti specialmente del terzo quadrante freschi e abbastanza forti, fuorchè nel Nord ; barometro variabile da 745 a 758 da Portomaurizio a Malta ; mare agitato alla costa tirrenica, ma molto agitato a Palermo e a Civitavecchia.

Probabilità : Venti forti, fortissimi, meridionali ; cielo coperto, piovoso ; mare agitato e molto agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

8 aprile

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 29m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 47s,3
Tramontare apparente del Sole	6h 35m
Levare della Luna	1h 42m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 39m 3s
Tramontare della Luna	11h 40m m tt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 23.

Fenomeni importanti : —

Marea dell' 8 aprile.

Alta ore 3.10 ant. — 7.45 pom. — Bassa 11.15 antimeridiane.

SPETTACOLI.

Lunedì 6 aprile 1885.

TEATRO ROSSINI. — La dramm Compagnia diretta da A. Marchetti, rappresentata dal cav. O. Cartocci, rappresenterà : *Quel che non siamo*, commedia nuovissima in 3 atti di F. Fulco. Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia comico-cantante Ferravilla, Giraud, Ivon e Sbodio, diretta da E. Ferravilla, rapresenterà : *L' amis del papà*, commedia in 3 atti di E. Scarpetta. — *On milanes in mar*, di C. Arrighi. — Alle ore 8 1/2. prec.

Come si pensa fra noi. — Vaprio di Adda (Provincia di Milano.) Le sue pillole svizzere riuscirono sodisfacenti in tutti quei casi che vennero adoperate, e principalmente nelle donne contro le affezioni di cuore e negli uomini che soffrono di Gastrite e mancanza di respiro, nelle emorroidi, e come purgative del sangue. Diverse persone, che verranno qui in primavera faranno la cura regolare delle sue pillole, ed allora potrò darle su vasta scala le guarigioni ottenute. Distintamente la riverisco Giuseppe Cächter, presso lo Stabilimento Visconti di Modrone. Le pillole svizzere si vendono in tutte le farmacie a L. 1,25 la scatola. Esigere sull' etichetta la croce bianca su fondo rosso colla firma R. Brandt.

Deposito generale per tutta l' Italia, farmacia tedesca, A. Janssen, 10, via de' Fossi, Firenze. Spedizione in ogni paese, mediante vaglia, francobolli o assegno. 306

Da vendersi od affittarsi

VILLINO

di villeggiatura a pochi passi dalla Stazione di Mogliano Veneto. Rivolgersi allo studio del Notaio dott. Andrea Sellenati in Mestre. 293

LA 117

REALE FABBRICA BAVARESE

DI

MERCI DI GOMMA

Guttaperca ed ebanite

AL SERVIZIO DI SUA MAESTA'

tiene deposito generale per l' Italia

IN VENEZIA

S. Marco, Frezzeria, N. 1582.

—o—

Paletot impermeabili per civili e militari. **Tele** impermeabili per Ospitali. **Tappezzerie, Scarpe** e **Soprascarpe** in tutte le forme. **Coperte** impermeabili per **Carri, Barche** e **Trebbiatrici. Letti** e **Cuscini** ad aria. **Istrumenti** per ginnastica e nuoto. **Tubi, Valvole, Dischi, Cinghie di trasmissione** per **Trebbiatrici e Locomobili.**

ASSUME QUALSIASI LAVORO SPECIALE

Accorda prezzi di favore ai grandi Stabilimenti industriali e meccanici ed Arsenali.

Fornisce di paletot impermeabili

LE GUARDIE DELLA R. QUASTURA

E DEI MUNICIPII DEL REGNO

Indirizzo : **GIUSEPPE BASSI fu Antonio, S. Marco, Frezzeria, VENEZIA.**

...ità d' *individu* e di *gros lourdaud* ; poi cer... di smentire a suo modo l' incidente Carré, ...sendo avere questi percepito i diritti d' au...re.

Ma ecco che il Carré manda stamattina una ...ttera al *Figaro*, che non può rifiutarsi d' in...rire, nella quale mantiene la verità di quanto ...sse Sarcey sul suo conto, e afferma di non ...r mai ricevuto un quattrino per la *Nuit de ...ces de P. L. M.*

Al rumore della battaglia si ridesta il bol... Octave Mirbeau. Costui, noto per un arti... in odio ai commedianti, pubblicato dal *Fi...ro*, che mise alla porta l' autore, quando vide ...e l' affare diventava compromettente, ritornava ...sera alla carica, nella *France* contro il *Ca...nisme*, menando botte da orbo sugli attori, ...specialmente su quelli del Teatro Francese. ...Delaunay, Coquelin ricevono da lui, come ...dice, *une bonne trempe* ; Got è tartassato ...aver fatto rifiutare una produzione, che con...eva questa frase : *Valérie était très-malheu...se de la stérilité de sa chère fille.* Il voca... *stérilité* aveva offuscato il pudore del pa... mobile. E Mirbeau esclama : Oh ! il tatto ! ...la delicatezza ! Oh ! il bel parlare ! Oh ! il ...ore dei commedianti ! Oh ! la la !

Corriere del mattino

Venezia 7 aprile.

La sorellastra di Carlo Alberto morta, e forse assassinata nell' Austria-Ungheria. Curiosi particolari sulle sue eccentricità e sulle sue virtù.

(Dal *Corriere della Sera.*)

È morta a Kreszewice, presso Cracovia, la principessa Augusta Montleart prozia del nostro Re.

La *Neue Freie Presse* pubblica particolari curiosissimi sulla vita di questa benefica ed eccentrica donna.

Benchè la principessa possedesse una sostanza di parecchi milioni, non recavasi mai a Corte se non vestita molto dimessamente, anzi affatto in abiti quasi indecenti ed in una carrozza da contadini. Camminava per le strade della città, curva e come oppressa dalla fame e dal dolore. Siccome però tutti sapevano che la vecchierella era la principessa di Montlear, non tutt' altro che avara, e celebre per la sua munificenza, la fantasia del popolo aveva formato intorno alla di lei persona tutta una leggenda di romanzeschi ed infelici amori, tali da disgustare della società degli uomini.

L'incedere troppo modesto e il vestire di...sso della principessa le cagionò spesso spiacevoli incidenti.

Un giorno una, vecchia mendicante, allo svolto di una cantonata, s' imbattè nella principessa stata peggio che mai. La mendicante credette che anche la principessa si trovasse in quel punto per chiedere la carità e fare così agli altri mendicanti un' importante concorrenza. Con pa... e fatti la vecchia biliosa si scagliò sulla ...ma del nostro Re, che a stento trovò riparo ...l portone di una casa vicina.

Un' altra volta la principessa entrò da un ...chiere per realizzare un titolo di 500 fiorini. Il ...chiere non la conosceva sicchè si meravigliò di ...dere un titolo così importante nelle mani d' una ...e donnuccia. Pensando ch' essa lo avesse ru...to, egli fece segretamente chiamare le guardie ...pubblica sicurezza, ma rimase mortificato ...recchio quando seppe dagli agenti chi fosse ...lla meschina.

La principessa viveva come una contadina. ...sun lusso in casa, frugalissimi i pasti, non ...o i suoi, ma anche quelli dei domestici.

Un giorno, il fattore zelante d' uno dei po... della principessa, per festeggiarne l' arrivo ...podere fece imbandire un pranzo splendido. ...appena avvertiti questi preparativi, la pa... arrivata da pochi minuti, ripartì lasciando ...per l' amministratore una lettera, nella quale ...monizzava, adducendo come motivo ch' essa ...leva impiegati tanto prodighi.

Tuttavia, qualunque però fosse la vita e...ntrica della principessa di Montleart, essa aveva ...ore nobile, il sentire squisito e l' ingegno ...to.

...si sommamente benefica. In diverse loca...ipendenti dai suoi possedimenti, fondò o...ali e scuole a spese sue. Il suo pensiero ...continuamente rivolto a migliorare le con...oni materiali e morali della popolazione a...ca.

* * *

La principessa ha avuto, giorni sono, una ...fine tragica.

Vuolsi che questa donna, tutta intenta a ...re del bene all' umanità, sia stata assassinata ...alcuni malfattori. — Un' altra versione più ...ibile e più accreditata dice che la principessa ...preda ad un accesso di pazzia, siasi uccisa con un ...po di revolver.

Finora mancano altri particolari.

* * *

Diremo qui brevemente come la principessa ...Augusta di Montleart fosse sorellastra di Carlo ...berto e prozia del Re Umberto, accennando ...la derivazione del ramo dei Carignano.

Tommaso di Savoia, uno dei tanti figli di ...rlo Emanuele I, nato nel 1596, ebbe l' investi...ra di Carignano col titolo di principe per ...lui discendenti. Sposò nel 1624 Maria ...ia Borbone del ramo di Soissons. Il suo primo...nito Emanuele Filiberto nacque a Moustiers ...1628. Sebbene sordo e muto, fu di molto ...gno e sposò nel 1682, a 54 anni, Maria Ca...na d' Este.

Il suo primogenito nato nel 1690, sposò nel ...4 Vittoria Francesca figlia naturale legitti...a di Vittorio Amedeo II Re di Sardegna. Da ...sto matrimonio nacquero parecchi figli, fra ...uali Luigi Vittorio, nel 1721. Luigi Vittorio, ...de del Principato di Carignano, sposò nel ...0 Cristina d' Assia Rhinfels Rottemburg, e ...ebbe nove figli.

La primogenita fu Maria Teresa divenuta ...incipessa di Lamballe, e massacrata a Parigi ...settembre 1792.

L' ultimo figlio di Luigi Vittorio fu Euge...Marione, marito di una Magon Boisgorin ...ipote del vivente Principe Eugenio, col quale ...spirare la linea dei principi di Carignano.

Vittorio Amedeo, nato nel 1743, ereditò da ...igi Vittorio il titolo di principe di Carignano, ...lo trasmise a Carlo Emanuele avuto da Giu...pe di Lorena Armagnac.

Carlo Emanuele, nacque nel 1770. Combattè ...repidamente contro i Francesi, ma non seguì ...Corte nell' esilio. Aveva sposato nel 1787 Ma...a Cristina di Sassonia, dalla quale ebbe nel ...Carlo Alberto, poi Re di Sardegna. Carlo ...anuele, trattato senza alcun riguardo dai ...cesi, fu costretto a fare come un privato ...servizio della guardia nazionale, e la moglie ...Carlo Alberto lattante in braccio, adattan...si ai nuovi tempi, andava a fargli visita quando era di guardia. Morì nel 1800, a Chaillot presso Parigi.

Maria Cristina si rimaritò con Giulio Thibaut conte di Montleart, uditore al Consiglio di Stato dell' Impero francese, conosciuto da lei per gli affari relativi alla tutela de' figli, e che le aveva salvato la vita, quando le fiamme bruciarono il palazzo del principe di Schwartzemberg, ambasciatore austriaco a Parigi, durante un ballo dato in occasione del secondo matrimonio di Napoleone.

Il conte di Montleart, dal quale la madre di Carlo Alberto ebbe poi una figlia di nome Augusta — quella di cui si annunzia ora la morte, — fu fatto principe dall' Imperatore d' Austria nel 1822. Sua madre era una Saint Simon, nipote del celebre conte di Saint Simon, autore delle *Chroniques* e delle *Memoires* sulla storia di Francia.

Notizie e commenti africani.

Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza* :

Recando alcune lettere da Tripoli la voce che quel Consolato francese lavori attivamente per raccogliere fra gli Arabi della città e della campagna circa 2000 firme approvanti la domanda d' un protettorato francese per la Tripolitania da spedirsi nel più breve termine possibile, la *Rassegna* scrive :

« La Francia ora ha altri cocci da aggiustare ; ma chi conosce bene l'indole francese, non troverà strana cotesta notizia, anche dopo i fatti del Tonchino. La Francia con quell' indole, non solo non può giacere sotto l' impressione della sconfitta subìta da parte dei Cinesi, ma deve cercare delle rivincite, e cercarle il più possibile clamorose ; — nè soltanto lì, ma anche altrove — perchè ogni Governo francese è costretto fatalmente a nutrire il suo popolo di gloria e di gloriola. Ora, mentre si fa più problematico per noi il rinvenimento nel Mar Rosso della chiave del Mediterraneo, quanto aspetteremo a conoscere le intenzioni reali della Francia su Tripoli, o meglio a far comprendere in modo che non ammetta equivoci le intenzioni nostre ? »

Al Ministero della guerra nulla si conosce della pretesa sparizione di cinque nostri soldati da Assab.

Si assicura che l' impressione ricevuta dal gen. Ricci sulla baia d'Assab sarebbe che quel punto della costa non ha importanza nè militare, nè commerciale. In ogni modo, si crede che vi rimarrà un piccolo presidio.

Si lamenta la lentezza delle pratiche per stabilire un telegrafo fra l' Italia ed il Mar Rosso.

La vedova e il figlio di Garibaldi.

Telegrafano da Roma 6 alla *Persev.* :

Domani, S. M. il Re riceverà la vedova del generale Garibaldi, che deve presentargli l' ultimo figliuolo, Manlio, secondo il desiderio espresso dal generale stesso avanti di morire.

Università.

Telegrafano da Roma 6 alla *Persev.* :

La riapertura delle Università è stata ritardata, volendosi cercare di riaprirle tutte insieme, con sicurezza che non si rinnovino i disordini.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 6. — La *Gazzetta Ufficiale* reca : Cassano fu nominato prefetto a Cosenza.

Crisi in Francia.

Parigi 6. — Assicurasi che il Ministero è così composto : Brisson presidenza ed istruzione, Allain Farge interno, Freycinet esteri, Coblet giustizia, Clamageran finanze, Campenon guerra, Sadi Carnot lavori, Pietro Legrand agricoltura, Herve o Mangon commercio, Cuvinot poste. Manca il titolare della marina, che sarà probabilmente Galibert.

Parigi 6. — Il Gabinetto costituitosi conformemente al dispaccio precedente, si riunirà stasera presso Brisson a stabilire la dichiarazione da leggersi domani alla Camera.

Parigi 7. — Il *Journal Officiel* pubblicherà oggi i nomi del nuovo Gabinetto : Brisson presidenza e giustizia, Goblet istruzione, Sarriu poste, Gallibert marina. Gli altri come fu annunciato.

—

Parigi 7. — I giornali repubblicani, eccetto l'*Intransigent*, sono favorevoli al Gabinetto.

Questione afgana.

Rawulpindi 6. — Grande rivista delle truppe in presenza di lord Dufferin, del Duca di Connaught, dell' Emiro e dei capi indigeni. La sfilata durò due ore. Fu ordinato di completare subito la ferrovia di Quetta. Il Nepal offre 15 mila Ghourkas mettendoli pienamente a disposizione del Governo inglese ; saranno pronti al primo ordine. Li comanderanno ufficiali inglesi. Il Nepal offre pure ogni aiuto di arruolamento pei reggimenti indigeni.

Londra 7. — L' Ammiraglio ordinò che i vapori si mettano subito in istato di ricevere 1500 uomini ciascuno.

Londra 7. — La *Morning Post* ha da Vienna : La Russia fa grandi preparativi militari.

Cronstadt si fortifica e vi si pongono torpedini.

Il *Daily Telegraph* dice che ottomila uomini di truppe in Egitto si spediranno in India.

Nuova Yorck 7. — Si spediscono ad Aspinwhall altri 350 uomini ; si avranno così sul l' istmo 1200 uomini, 100 ufficiali e cinque navi.

La pace colla Cina ?

Londra 7. — Il *Times* ha da Pechino : La pace è conchiusa tra la Francia e la Cina, intermediario Hart, sulla base del trattato di Tientsin.

Nell' articolo del *Times* è detto che la notizia merita riserva ; constata la difficoltà per la Francia di accettare la pace all' indomani dello scacco di Langson.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Porto Said 6. — È giunta la *Castelfidardo*.

Parigi 7. — La Sottocommissione pel Canale di Suez si aduna oggi.

Suakim 7. — La marcia sopra Hundoub avrà luogo domani.

Nostri dispacci particolari

Roma 6, *ore* 7 35 *pom.*

Appena giunga il generale Ricci, il Governo esaminerà quale sarebbe la posizione delle nostre truppe a Massauah, ove prevalesse a Londra la risoluzione di rinunziare ad ogni ulteriore impresa contro il Mahdi. Dopo la vittoria degl' Inglesi a Tamai, ogni motivo di prossimi allarmi per i nostri soldati credesi del resto allontanato.

La Commissione d' inchiesta pei fatti di Torino presenterà mercoledì la sua relazione.

In esecuzione della Nota circolare, il ministro Coppino sospese dal posto e dallo stipendio il professore Rovighi e l' assistente Murri, perchè non si distaccarono dal Comitato degli studenti.

Iersera, all' Apollo, destò fanatismo il *Barbiere di Siviglia* eseguito dalla Donadio, da Aldighieri e da Maini.

Roma 7, *ore* 12.20 *p.*

L' *Opinione* reca un cortese articolo polemico intorno ai giudizii espressi dal vostro giornale circa gli scioperi agrarii. Il foglio romano constata i buoni risultati ottenutisi in Inghilterra, mediante il legale riconoscimento condizionato delle Leghe per la lotta del salario ; deplora lo stato medioevale della nostra legislazione su queste materie.

L' *Opinione* promette di consacrare uno speciale ragionamento sulla distinzione da voi fatta tra gli scioperi industriali e gli scioperi agrarii.

Avendo la Commissione centrale per l' insegnamento artistico industriale presentato le sue proposte per la formazione dei modelli necessarii alle Scuole d' arte industriale, il Governo si appellò alle persone più competenti in Italia per averne consiglio o cooperazione per l' esecuzione dei lavori. Tra esse pel Veneto v' è il cavaliere Stella.

Il Governo inglese accolse favorevolmente la domanda del nostro per l' allacciamento dei fili telegrafici tra Assab e Massauah per la Rete del Mar Rosso.

Pretendesi che avanti la riapertura della Camera avverrà una rumorosa scissura fra Pentarchi. Nicotera sarebbe il primo ad uscire della Pentarchia palesemente.

Bullettino bibliografico.

Un po' di geografia fisica e statistica del Trentino, di Pietro Giacomelli. - Estratto dal X *Annuario* della Società degli alpinisti tridentini dell' anno 1884. — Rovereto, tipografia Roveretana (Ditta V. Sottochiesa), 1884.

Sull' Emilio di J. J. Rosseau, discorso di Adele Butti, letto nel Gabinetto della Minerva in Trieste ed a Venezia nel veneto Ateneo. - Estratto dal giornale *La Donna*, NN. 16 e 17, anno XIV. — Bologna, Società tipografica già compositori, 1885.

Fatti Diversi

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. I., fascicolo LI. di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci) due volte al mese :

C. Cadorna : L' espansione coloniale dell'Italia. — Luigi Palma : Il progresso e lo spirito rivoluzionario. — V. B. : Lavori parlamentari : Relazione dell' on. Paolo Boselli sul disegno di legge concernente i provvedimenti per la marina mercantile. — X. : Cronica politica. — Bibliografie - R. R. : Eleggibili ed eletti - Abbozzi di questioni costituzionali di G. Arancio Ruitz. — B. : Le charlatanisme social, par le R. P. Félix de la Compagnie de Jésus. — Ulrico Grossi : Papiniano - Prefazione alle relazioni sulle avvocature erariali, di Giuseppe Mantellini. — Guido Rossi : La selezione nel principio organico del Diritto penale. — Discorso d' inaugurazione letto nella R. Università di Parma dal prof. Mario de Mauro. — Bollettino bibliografico. — Notizie.

Direzione della *Rassegna* : Firenze — Via San Gallo, N. 31.

Una balena d' aprile. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* del 4 corr. :

Un bel pesce d' aprile venne organizzato dal Circolo degli artisti di Firenze. Fu simulato un incendio !

Alle ore 8 precise, dal cortile della locanda della Gran Bretagna sbucavano in via SS. Apostoli, dove ha sede il Circolo, una trentina di pompieri, in perfetta uniforme di fatica, guidati da un ufficiale, e con tutto il più rigoroso corredo di macchine ed attrezzi.

A rotta di collo, sgusciando giù per i vicoli, in meno di cinque minuti, i supposti pompieri erano sul luogo del supposto disastro.

Un diligente servizio di compari, disposti lungo lo stradale, entravano nei negozii, eccitando le anime pietose ad accorrere pur esse a prestare mar forte.

Intanto la scena dell' incendio si svolgeva in tutto il suo più efficace realismo.

Degli squilli di tromba echeggiavano dando i segnali esattissimi, ricavati dal regolamento del benemerito corpo dei pompieri. Degli schizzi d'acqua partivano di su, di giù, di qua, di là.

Una colonna di fumo — ottenuta con della paglia fradicia — si alzava sui tetti del palazzo occupato dal Circolo artistico. I bagliori dell' incendio — prodotti da una considerevole quantità di pece greca — apparivano dalle finestre spalancate.

Un rumore spaventevole, un rovinio di macerie — dovuti ad un' abile imitazione dei processi adoperati sui palcoscenici per simulare il tuono, la tempesta e gli altri diavoleti dei drammi à *sensation* — echeggiava dall' interno. La gente guardava in su allibita..

Quando l' apice dell'effetto fu raggiunto, un pesce gigantesco, trasparente, diafano, illuminato, uscì da una finestra del Circolo, attraversando colla poderosa mole tutta la strada. Una dozzina di palloni, foggiati pur essi a pesce, si elevò nell' aria...

E nell' aria si elevò pure una enorme risata, un applauso sincero, entusiastico, provante che lo spirito dei corbellati non era minore di quello dei corbellatori.

Inutile dire che le autorità, i pompieri veri e gl' inquilini abitanti presso il Circolo, erano stati preventivamente avvisati della burla, onde evitare falsi allarmi....

Cionostante, alcune guardie di pubblica sicurezza corsero alla spicciolata sul luogo del pericolo, dove si notò pure la presenza di un consigliere di Prefettura !

Lo scherzo colossale è finito con una « Rivista dei pompieri » passata nella sala principale del Circolo, e che per comicità non ebbe nulla da invidiare a quella dei *Nos bons villageois*.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ora che la mia guarigione è quasi completamente ottenuta mercè le intelligenti e premurose cure dell' illustre prof. **comm. Vigna** ed egregio dott. signor Claudio Maillot, suo assistente, mi faccio dovere di ringraziare vivamente tutte quelle care persone, che nella mia disgrazia presero tanto interesse con continue ed affettuose dimostrazioni, per le quali conserverò sempre grata memoria e la più sentita riconoscenza.

322 VALENTINO BESAREL.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 4 aprile 1885 :

VENEZIA.	67	45	60	74	52
BARI.	58	49	53	20	67
FIRENZE.	13	38	78	53	90
MILANO.	61	76	56	82	2
NAPOLI.	65	39	18	59	47
PALERMO.	67	34	8	13	83
ROMA.	32	83	33	66	59
TORINO.	78	71	48	67	12

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Porto d' Anzio 4 aprile.

Ieri sera arenossi in porto un bastimento siciliano carico di gesso. Lo si sta alleggerendo e sperasi poter salvare il carico con poche perdite.

—

Lisbona 3 aprile.

Il vel. ingl. *Harris*, da Catacolo a Rouen, rilasciò qui con avarie.

—

Malta 31 marzo.

Il vel *Adelfotis*, da Limassol a Nizza, rilasciò qui con una vena d' acqua ; una forte burrasca lo aveva costretto a far getto di attrezzi.

—

Amburgo 1 aprile.

Il vap. ingl. *Calurnum*, da Baltimora, s' incagliò a Blankenese e dovrà essere alleggerito.

—

Rostock 26 marzo.

Secondo un telegramma da Bordeaux, il brig. *Emma*, cap. Gerber, si sarebbe perduto mentre viaggiava per St. Anne. La ciurma è salva.

—

Mancano notizie dei seguenti velieri :

Lyna, cap. Hendriksen, di Rudksobing che partì da questo porto il dì 8 gennaio scorso per Londra.

Marie Charlotte, cap. Duval, di Caen, che lasciò Britonferry per St. Brienne, con carbone, il 13 gennaio.

—

Dal 25 marzo al 5 aprile avvennero i seguenti sinistri marittimi :

Velieri : inglesi 11 ; di altra bandiera 16. — Vapori : inglesi 6 ; di altra bandiera 4.

E dal prime gennaio 1885.

Velieri : inglesi 206 ; di altra bandiera 185. — Vapori : inglesi 111, di altra bandiera 45.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

7 aprile 1885.

Effetti pubblici ed industriali

PREZZI nominali	godim. 1° gennaio da	godim. 1° gennaio a	godim. 1° luglio da	godim. 1° luglio a	A termine da	A termine a
Rendita Italiana 5 p. %	97 —	97 25	94 —	95 08		

Valore Nom.	Valore Versato	Nominale da	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
1000	750					
250	250	295				
250	250	250				
200	200		247			
250	125	216				
30	20		24	25		
Azioni Banca Nazionale						
» Banca Veneta						
» Banca di Cred. Ven.						
Società costruzioni veneta.						
Cotonificio Veneziano						
Obbl. Pres. Venezia a premi.						

Cambi

Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3			
Germania	4 1/2	122 40	122 70	122 75	123 —
Francia	3	100 40	100 65	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	25 24	25 30
Londra	3 1/2	— —	— —	100 20	100 40
Svizzera	4	100 —	100 20	100 25	— —
Vienna-Trieste	4	205 75	205 —	— —	— —

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	205 —	205 15

Sconto Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca Nazionale	5 —
Del Banco di Napoli	5 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— —
Della Banca di Credito Veneto	— —

BORSE.

FIRENZE 7.

Rendita italiana	97 20	Tabacchi	— —
Oro	— —	Ferrovie Merid.	718 —
Londra	25 29	Mobiliare	997 —
Francia vista	100 62		

BERLINO 4.

Mobiliare	485 50	Lombarde Azioni	227 50
Austriache	504 —	Rendita Ital.	96 50

PARIGI 6.

Rend. fr. 3 0/0	78 40	Consolidato ingl.	— —
» » 5 0/0	108 70	Cambio Italia	— 1/8
Rendita Ital.	96 20	Rendita turca	7 32
Ferr. L. V	— —		
» V. E	— —	PARIGI 3.	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 38	Obblig. egiziane	— —

VIENNA 7

Rendita in carta	82 50	» Stab. Credito	290 30
» in argento	82 90	Londra	124 40
» in oro	107 40	Zecchini imperiali	5 81 —
» senza impos.	98 85	Napoleoni d' oro	9 81 —
Azioni della Banca	860 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 4

Cons. inglese	97 3/4	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/2	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 7 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(4h.m 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 meridi	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	744 51	744 02	743 51
Term. centigr. al Nord	8 4	11.5	10 7
» » al Sud	8 8	11 5	10 2
Tensione del vapore in mm.	7.90	8.87	—
Umidità relativa	96	88	—
Direzione del vento super.	NNE.	ESE.	NNE
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	10	12	16
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperte
Acqua caduta in mm.	2.60	—	—
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16.0 Minima 7.0

Note : Vario — Barometro decrescente.

— *Roma* 7, *ore* 3.30 *pom.*

In Europa la depressione d' ieri nelle isole britanniche ha invaso la Francia, estendendosi nel Centro e in Italia. Brettagna 737, Pietroburgo 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso 6 mill. nel Nord, quasi stazionario nel Sud ; pioggie pressochè generali ; venti freschi, forti da Libeccio a Ponente nel Tirreno e in Sicilia ; temperatura cambiata irregolarmente.

Stamane nuvoloso, coperto, piovoso ; venti specialmente del terzo quadrante freschi e abbastanza forti, fuorchè nel Nord ; barometro variabile da 745 a 758 da Portomaurizio a Malta ; mare agitato alla costa tirrenica, ma molto agitato a Palermo e a Civitavecchia.

Probabilità : Venti forti, fortissimi, meridionali ; cielo coperto, piovoso ; mare agitato e molto agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′	10″ 5.	
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49m	22.s, 12	Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m	27.s, 42	ant

8 aprile

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 29m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 47s,3
Tramontare apparente del Sole	0h 35m
Levare della Luna	1h 42m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 39m 3s
Tramontare della Luna	11h 40m m tt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 23.

Fenomeni importanti : —

Marea dell' 8 aprile.

Alta ore 3.10 ant. — 7.45 pom. — Bassa 11.15 antimeridiane.

SPETTACOLI.

Lunedì 6 aprile 1885.

TEATRO ROSSINI. — La dramm Compagnia diretta da A. Marchetti, rappresentata dal cav. O. Cartocci, rappresenterà : *Quel che non siamo*, commedia nuovissima in 3 atti di F. Fulco. Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia comico-cantante Ferravilla, Giraud, Ivon e Sbodio, diretta da E. Ferravilla, rapresenterà : *L' amis del papà*, commedia in 3 atti di E. Scarpetta. — *On milanes in mar*, di C. Arrighi. — Alle ore 8 1/2. prec.

Come si pensa fra noi. — Vaprio di Adda (Provincia di Milano.) Le sue pillole svizzere riuscirono sodisfacenti in tutti quei casi che vennero adoperate, e principalmente nelle donne contro le affezioni di cuore e negli uomini che soffrono di Gastrite e mancanza di respiro, nelle emorroidi, e come purgative del sangue. Diverse persone, che verranno qui in primavera faranno la cura regolare delle sue pillole, ed allora potrò darle su vasta scala le guarigioni ottenute. Distintamente la riverisco Giuseppe Cächter, presso lo Stabilimento Visconti di Modrone. Le pillole svizzere si vendono in tutte le farmacie a L. 1,25 la scatola. Esigere sull' etichetta la croce bianca su fondo rosso colla firma R. Brandt.

Deposito generale per tutta l' Italia, farmacia tedesca, A. Janssen, 10, via de' Fossi, Firenze. Spedizione in ogni paese, mediante vaglia, francobolli o assegno. 306

Da vendersi od affittarsi

VILLINO

di villeggiatura a pochi passi dalla Stazione di Mogliano Veneto. Rivolgersi allo studio del Notaio dott. Andrea Sellenati in Mestre. 292

LA 117

REALE FABBRICA BAVARESE

DI

MERCI DI GOMMA

Guttaperca ed ebanite

AL SERVIZIO DI SUA MAESTA'

tiene deposito generale per l' Italia

IN VENEZIA

S. Marco, Frezzeria, N. 1582.

—o—

Paletot impermeabili per civili e militari. **Tele** impermeabili per Ospitali. **Tappezzerie, Scarpe** e **Soprascarpe** in tutte le forme. **Coperte** impermeabili per **Carri, Barche** e **Trebbiatrici. Letti** e **Cuscini** ad aria. **Istrumenti** per ginnastica e nuoto. **Tubi, Valvole, Dischi, Cinghie di trasmissione** per **Trebbiatrici e Locomobili.**

ASSUME QUALSIASI LAVORO SPECIALE

Accorda prezzi di favore ai grandi Stabilimenti industriali e meccanici ed Arsenali.

Fornisce di paletot impermeabili

LE GUARDIE DELLA R. QUASTURA

E DEI MUNICIPII DEL REGNO

Indirizzo : **GIUSEPPE BASSI fu Antonio, S. Marco, Frezzeria, VENEZIA.**

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di marzo 1885 dal Comune di Venezia con Murano:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	11129,66	Olio minerale	Quintale	761,38
Alcool, acquavite e liquori	»	482,98	Formaggio dolce	»	674,21
Birra estera e nazionale	»	360,44	Detto salato	»	59,76
Uva fresca	Quintale	---- —	Uova	»	1011,72
Buoi e manzi	Numero	490,—	Zucchero	»	1109,15
Vacche e tori	»	318,—	Caffè	»	279,47
Vitelli	»	565,—	Frutta secche	»	280,36
Animali suini	»	353,—	Legumi secchi	»	1077,18
Detti pecorini e caprini	»	2809,—	Legna da ardere	»	55927,45
Pollame in genere	Quintale	346.39	Carbone di legna e cok	»	7073,28
Farina e pasta di frumento	»	10950,25	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	468858,—
Farina di grano turco	»	6286,89	Mobili nuovi in sorte	Quintale	185,85
Riso	»	2642,78	Carta d' ogni specie	»	961,15
Burro	»	280,33	Cartoni	»	190,28
Olio vegetale	»	997,73	Cristalli e vetri	»	166,68

Confronto degli introiti coll' anno precedente:

	Somme introitate nell' anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di marzo	347,423:05	395,260:26		47,837:21
Nei precedenti mesi	687,555:87	736,013:40		48,457:53
Totale	1034,978:92	1131,273:66		96,294:74

ATTI UFFIZIALI

Legge sul Credito fondiario.

(Fine. — V. la Gazzetta d' ieri.)

Art. 13. Se l' Istituto reputi conveniente di conchiudere il prestito, fermerà col mutuatario contratto condizionato per avere effetto dopo che, presa iscrizione del suo credito, dal certificato del conservatore delle ipoteche non risulti la preesistenza di altra iscrizione o trascrizione.

In tal caso, l' Istituto farà procedere alla stipulazione del contratto definitivo, e consegnerà al mutuatario tante cartelle quante corrispondono alla entità del prestito, previa quietanza.

Sulla presentazione della copia dell' atto definitivo, il conservatore delle ipoteche, in margine delle iscrizioni già prese, annoterà il pagamento seguito colla emissione delle cartelle, e sulla nota della primitiva iscrizione dichiarerà di aver fatto la predetta iscrizione marginale.

Riguardo alle tasse pubbliche ed agli onorarii del notaio e del conservatore, la stipulazione del rogito e della quietanza, l' iscrizione e le annotazioni successive citate nel precedente alinea si considerano come una sola stipulazione, una sola operazione sui registri ipotecarii ed un solo certificato.

Art. 14. Le iscrizioni ipotecarie a favore dell' Istituto saranno valide non ostante il sopraggiunto fallimento, quando sieno state prese almeno dieci giorni avanti la pubblicazione della sentenza, qualunque sia il giorno a cui la sentenza stessa retrotragga la cessazione dei pagamenti.

Art. 15. Le iscrizioni ipotecarie prese dall' Istituto e quelle, alle quali esso fosse subentrato per surrogazione o cessione, saranno rinnovate di ufficio dai conservatori delle ipoteche nei termini e modi stabiliti dalla legge.

Art. 16. I successori universali ed i successori a titolo universale o particolare del debitore, debbono notificare giudizialmente all' Istituto come essi sieno sottentrati nel possesso e godimento del fondo ipotecato, coll' obbligo inoltre di eleggere il loro domicilio nel luogo del Tribunale nel cui circondario sono situati i fondi. Per virtù di siffatta notificazione l' Istituto procederà contro di loro nel modo stesso come avrebbe proceduto contro l' originario debitore.

In mancanza di tale notificazione le iscrizioni predette hanno l' effetto che tutti gli atti giudiziarii, compresi quelli di sequestri, di ingiunzione al pagamento, di subastazione ed aggiudicazione, intrapresi dall' Istituto di Credito fondiario in seguito alle inserzioni medesime, possono esere diretti contro il debitore inscritto, quand' anche il fondo, o per morte, o per vendita, o per qualsiasi altro titolo, anche di godimento temporaneo, fosse nel frattempo passato nelle mani di uno o più eredi, ovvero di terzi, con o senza divisione.

Art. 17. I capitali degli interdetti, dei minori, delle donne maritate, ed in generale di tutti quelli che per legge, per regolamento, convenzione o disposizione testamentaria devono essere impiegati in prestiti ipotecarii, in acquisto di immobili od altrimenti, possono essere investiti o convertiti in cartelle fondiarie.

Art. 18. Le disposizioni delle leggi penali intorno ai reati di alterazione, frode, falsità o falsificazione dei titoli del Debito Pubblico italiano sono estese anche alle cartelle fondiarie.

Art. 19. Le cartelle fondiarie, gli interessi, come pure i crediti a conto corrente non sono sequestrabili.

Art. 20. I libri ed i registri dell' Istituto, tenuti secondo i suoi regolamenti, come pure i loro estratti faranno piena fede in giudizio tanto contro i debitori, che contro i terzi.

Art. 21. Per riscuotere le annualità, l' Istituto, ha facoltà di procedere contro i debitori morosi coll' istessa procedura di cui si giova lo Stato per la riscossione delle imposte dirette, quanto all' esecuzione mobiliare.

Art. 22. La richiesta che venisse fatta dall' Istituto per ottenere nuova copia di titoli esecutivi, dei quali è argomento nell' art. 557 del Codice di procedura civile, non è soggetta alla preventiva notificazione al debitore; ma il magistrato competente ne ordinerà la spedizione sulla semplice domanda nell' Istituto medesimo.

Art. 23. Al procedimento di espropriazione stabilito dal Codice di procedura civile sono portate le seguenti modificazioni:

a) Il precetto di pagamento verrà notificato al debitore od ai suoi eredi e successori nel domicilio eletto coll' istrumento di prestito; la stessa regola verrà seguita laddove non si fosse costituito procuratore per la notificazione di ogni altro atto e sentenza.

Tali atti e sentenze, costituito il procuratore, saranno notificati al domicilio di questo;

b) Dal giorno in cui è notificato al debitore il precetto di pagamento l' Istituto, potrà domandare al presidente del Tribunale, presso cui deve farsi la spropriazione, un sequestratario dei beni, il quale sarà dato con ordinanza non soggetta ad opposizione od appello.

Questo sequestratario riscuoterà le rendite ed i frutti, il cui ammontare, dedotte le spese di Amministrazione ed i tributi pubblici, verserà nella cassa dell' Istituto.

Avrà lo stesso obbligo il sequestratario che si trovi già nominato sull' istanza di altri creditori.

L' Istituto ha diritto di richiedere al presidente medesimo la rimozione del sequestratario e la surrogazione di altro. Il presidente provvederà sull' obbietto con ordinanza inappellabile.

Il termine della citazione per la nomina del sequestratario può essere dal presidente del Tribunale civile abbreviato oltre metà;

c) L' Istituto potrà domandare l' incanto, attribuendo agli immobili come prezzo venale quello che fosse stato loro attribuito nel contratto di prestito, ovvero quel valore che risultasse dall' estimazione dei beni sulla base dell' art. 663 del Codice di procedura civile.

Qualunque fosse stato però il metodo di valutazione, l' Istituto non avrà mai obbligo di sottostare all' offerta e alle conseguenze che ne derivano secondo il predetto art. 663. Ove la vendita o la rivendita non seguisse, si procederà ad altro incanto nel modo stabilito nella seconda parte dell' articolo 675 del Codice medesimo;

d) Se la sproporzione si trovasse già iniziata da altri creditori, l' Istituto avrà diritto di farsi surrogare nel procedimento, quantunque non vi fosse motivo di negligenza, sottoponendosi però all' obbligo di procedere anche per la maggior quantità di beni stati compresi nel precetto che dà luogo alla surrogazione, e ciò in corrispondenza dell' art. 661;

e) Il magistrato assegnerà, sempre nell' interesse del Credito fondiario, il termine minimo in tutti i casi nei quali il Codice di procedura civile stabilisse un termine massimo ed un minimo;

f) Il compratore degli immobili nei 20 giorni della vendita definitiva dovrà pagare all' Istituto, senza attendere il proseguimento della graduazione, quella parte del prezzo che corrisponde al credito dell' Istituto in capitale, accessorii e spese. In difetto di che, vi sarà astretto con tutti i mezzi consentiti dalla legge e colla rivendita degli immobili aggiudicatigli a sue spese e rischio, salvo l' obbligo all' Istituto stesso di restituire a chi di ragione quel tanto coi rispettivi interessi, per cui in conseguenza della graduazione non risultasse utilmente collocato.

Il pagamento della parte del prezzo, di cui sopra, dovrà eseguirsi parimenti all' aggiudicatario nei 20 giorni dall' aggiudicazione, anche quando da altri creditori sia stato promosso il giudizio, senza bisogno che tale obbligo sia incluso nelle condizioni di vendita.

Art. 24. La procedura speciale, stabilita coll' articolo precedente, è applicabile anche contro i deliberatarii dei beni già ipotecati al Credito fondiario.

L' acquirente di un immobile ipotecato al Credito fondiario, che voglia procedere al giudizio di purgazione, deve pagare, nei 20 giorni dall' acquisto definitivo, la parte del prezzo che corrisponde al credito dell' Istituto.

Art. 25. I privilegii processuali e d' altra specie concessi dalla presente legge per le operazioni del Credito fondiario avranno effetto anche quando i beni dati in ipoteca appartengano a Provincie, a Comuni o ad altri Corpi morali.

Art. 26. Gli stati delle operazioni del Credito fondiario, e quanto altro concerne l' andamento dell' Istituto, vengono resi di pubblica ragione. I modi e termini di questa pubblicità sono stabiliti nel Regolamnto.

Art. 27. Gli Istituti esercenti il Credito fondiario sono sotto la sorveglianza del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, il quale la eserciterà nei modi che saranno fissati dal Regolamento.

Art. 28. Un Regolamento, da approvarsi con Decreto Reale, provvederà a tutto quanto occorrerà per la compiuta esecuzione dalla presente legge.

In ispecie poi determinerà:

La forma ed il valore nominale delle cartelle fondiarie, le quali in nessun caso potranno essere minori di 100 lire di capitale;

Le norme da seguirsi nella emissione delle cartelle, nell' estrazione di quelle da ammortizzarsi, nell' annullamento e distruzione di quelle rimborsate, e nel rilascio di nuovi titoli, in caso di perdita delle cartelle nominative;

La qualità e condizione degli immobili ammessi all' ipoteca; le norme colle quali il valore degli immobili dovrà rilevarsi, l' obbligo e le speciali cautele con cui i fabbricati dati ad ipoteca saranno assicurati contro gl' incendii;

I modi e termini, nei quali dovranno i mutuatarii, durante il mutuo, denunziare allo Istituto i mutamenti che si avverino nel fondo ipotecato, sia per diminuzione di valore, sia per turbamento di possesso, sia per attentato ai diritti di proprietà;

Le regole da seguirsi nell' apertura dei crediti a conto corrente, i limiti e le principali condizioni delle anticipazioni;

Le norme per l' invertimento del fondo di riserva;

I limiti e le forme in cui dovrà esercitarsi l' ispezione governativa.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 febbraio 1885.

UMBERTO.

Grimaldi. — A. Magliani.

Visto. — *Il Guardasigilli*, Pessina.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.[illegible]— a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D
Per queste linee vedi NB.		

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 7.35 p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 7 p.
Da Bassano » 6. 7 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7. 4 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISO.

Si rende noto, che la Società Enologica e di Agrumi *La Sicilia*, con sede in Acireale, Provincia di Catania (Sicilia) è in liquidazione. Pertanto è messo in vendita all' incanto l' intiero Stabilimento fornito di botti di varia capacità, a cominciare da quella di ettolitri 450; vini diversi manifatturati; un lambicco sistema Savalle, un filtro Olandese; due stufe; e tutti gli attrezzi necessarii ad un tale Stabilimento; il quale, per mezzo di un binario, è in comunicazione colla Stazione ferroviaria. Il prezzo di estimo si è di lire 641.664:50 che forma base d'asta. La vendita avrà luogo il giorno 27 aprile corrente anno. Pei necessarii schiarimenti, recarsi nello studio del notaro Rossi Barbagallo, ove trovasi il corrispondente inventario, e nello Stabilimento, in Acireale, per la verifica degli oggetti. 318

BEAUFRE E FIGLI

SUCCESSORI

BEAUFRE E FAIDO

FONDAMENTA DELL' OSMARIN

VENEZIA

Introduzione dell' acqua dell' acquedotto nelle case e negli stabilimenti. Fabbrica apparecchi a gaz; macchine idrauliche; pompe d' ogni specie; watercloset di propria e perfezionata fabbricazione; deposito dei rinomati watercloset di Jenuings, di Londra; fornitura e posizione in opera di campanelli elettrici per uso delle famiglie e degli alberghi; tubi di piombo, di rame, di ferro, di ottone e di ghisa; cucine economiche; parafulmini e fonderia di metalli.

Prezzi modicissimi.

LAVORO GARANTITO. 12

EMULSIONE 142

DI

SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell 'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

e

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, Rond. Napoli - Sig. Paganini Villani e C. Milano e Napoli

PUBBLICAZIONI PER NOZZE

LA TIPOGRAFIA DELLA

CARTE DA VISITA

GAZZETTA DI VENEZIA

avendo anche adesso arricchito

il suo materiale tipografico

OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari

assume QUALUNQUE commissione

FATTURE REGISTRI Bollettari

FARINA LATTEA H. NESTLE

QUINDICI ANNI DI SUCCESSO

21 RICOMPENSE di cui **8 diplomi d' onore** e **8 medaglie d'oro**

Marca di fabbrica — Marca di fabbrica

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' mediche.

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI.

Essa supplisce all' insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Vien usata anche vantaggiosamente negli *adulti* come alimento per gli *stomachi delicati.*

Per evitare le numerose contraffazioni esigere su ogni scatola la firma dell' inventore HENRI NESTLÉ VEVEY (Suisse).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, *che tengono a disposizione del pubblico* un libretto *che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.* 55

MEDAGLIA D' ORO *all' Esposizione Universale del* 1878 181

APPARECCHI CONTINUI

PER LA FABBRICA DELLE BIBITE GAZOSE

Acqua di Seltz, Limonate, Soda Water, Vini spumanti, Birre

I SOLI CHE SIANO INARGENTATI ALL' INTERNO

Nuovo piccolo apparecchio continuo a buon mercato

I sifoni a leva grande o piccola sono solidi e facili a pulirsi

Casa J. HERMANN-LACHAPELLE

J. BOULET e C., Successori, **ingegneri costruttori**

Rue Boinod, 31-33 *(Boulevard Ornano* 4-6) *Parigi. Invio franco del prospetto dettagliato.*

297

SANDALO DI MIDY

Farmacista a Parigi.

Surroga il *Copaiva*, il *Cubebe* e le iniezioni, guarisce gli scoli in 48 ore.

Presso tutte le Farmacie.

In Venezia, **G. Bötner, A. Zampironi.**

232

Grande deposito centrale

ACQUE MINERALI

(NATURALI)

NAZIONALI ED ESTERE

con depositi speciali

ACQUE alcaline, arsenicali, acidulo-gazose, ferruginose, saline, solforose, ecc.

FANGHI ED ACQUA TERMALE DI ABANO

FARMACIA POZZETTO

Ponte dei Bareteri, Venezia

PER LA VENDITA IN PARTITA E DETTAGLIO.

Sciroppo

DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi

DA VENT' ANNI QUESTO RIMEDIO DA I PIU' RIMARCHEVOLI RISULTATI NELLE MALATTIE DEI FANCIULLI, SOSTITUENDOSI ALL' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ED AL SCIROPPO ANTISCORBUTICO.

Eccellente contro gli ingorghi e le infiammazioni delle glandole del collo, le croste lattee, le diverse eruzioni della pelle, del capo, e del volto, eccita l'appetito, dà tonicità ai tessuti, e combattendo il pallore e la flaccidità delle carni, restituisce ai fanciulli il loro vigore e la loro gajezza naturali. È un rimedio potente contro gli sfoghi dei lattanti, ed un ottimo depurativo.

Deposito nelle principali Farmacie del Regno

In Venezia **G. Bötner, A. Zampironi.**

Non più medicine. 10

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d' orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 *anni d' invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l' Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldoein da estenuazione, completa paralisia della vescica e delle membra per eccesi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e freeca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell' interese dell' umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d' utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere di ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l' Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA	Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
»	Girolamo Mantovani.
»	Ferdinando Ponci.
Verona	Francesco Pasoli.
»	Domenico Negri.
Ferrara	Farmacia Pareili.

Anno 1885 — Mercordì 8 Aprile — 3.ª Edizione — N. 93

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soli della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e gindiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 8 APRILE

L'*Opinione* e il *Diritto* rispondono alla *Gazzetta* sulla questione degli scioperi, e mentre l'*Opinione* il *Diritto*, perchè questo, credendo di rispondere alla *Gazzetta di Mantova*, risponde alla *Gazzetta di Venezia*, avendo la sorella mantovana riprodotto il nostro articolo, citando del resto la fonte. Però la citazione è sfuggita al *Diritto*, come alla *Nazione*, che riproduce oggi l'articolo stesso, attribuendolo alla *Gazzetta di Mantova*.

L'*Opinione*, in un articolo del quale indoviniamo l'illustre autore, scrive che la legislazione nostra sugli scioperi è ancora medievale, e che le Leghe degli operai per migliorare le condizioni loro sono legittime. Aggiunge esser vero che l'inchiesta sulle libere associazioni degli operai in Inghilterra rivelò spaventevoli abusi, ma il disordine è sparito quando ebbero la salvaguardia e il freno della legge. Annuncia però che risponderà in altro articolo alla differenza da noi notata tra gli scioperi industriali e gli scioperi agrarii.

Non abbiamo molta fede nelle così dette leggi sociali. Il socialismo diventa acuto e pericoloso là dove le condizioni delle classi più numerose e più misere migliorano. La miseria vera non lascia tempo che a domandar pane. L'agitazione politica suppone un miglioramento delle condizioni materiali e morali, una coscienza del diritto e una libertà di esercitarlo, ch'è un progresso. Il dubbio che le leggi sociali rendano il male più acuto s'affaccia naturalmente.

Però siamo i primi a riconoscere che questa opinione individuale non può arrestare una evoluzione sociale.

Ammettiamo anche di avere a questo proposito una legislazione che non ha seguito il movimento sociale, e diciamo anche noi: « Se la legge non va più, si modifichi nella parte che non risponde più ai tempi. Ma non si perpetui il discredito della legge, dichiarando che la legge è cattiva senza ottenere che sia modificata. »

Il parlamentarismo in Inghilterra fu definito una valvola di sicurezza per evitare le rivoluzioni. Questo fu il suo attestato di buoni sistemi politici, la causa efficiente della sua popolarità nell'Europa continentale. Ma le rivoluzioni inglesi sono un po' come i cittadini inglesi, che a casa propria si conducono bene altri sono riottosi e rispettano meno la legge ma la legge non è più inglese.

Il parlamentarismo in Francia, ove ha fatto prove più lunghe, è stato invece una macchina di rivoluzioni. Le provoca idealmente e poi non è buono di frenarle materialmente.

In Spagna macchina di rivoluzioni, sebbene meno attiva, è stato.

In Italia bisogna impedire che macchina di rivoluzioni diventi. Certo buona macchina di leggi non è.

Una legge funziona male? Ci si fa sopra un po' di retorica vituperatrice, e la legge resta. Ciò è male. Un deputato o un senatore dovrebbe alzarsi alla Camera e dire: « La tal legge ha un articolo o due articoli che non vanno bene. Propongo che siano così modificati ».

Invece si vuol fare ogni volta una legge completa nuova, non si cerca modificare la legge esistente, e le leggi elefantine richiedono una sessione intera per la discussione.

Una legge sugli scioperi fu presentata dal ministro Berti. Il ministro è caduto e la legge attende la discussione. Quanti ministri e Ministeri cadranno prima che una legge sugli scioperi sia votata, per correggere quella che l'*Opinione* chiama legislazione medioevale?

Noi amiamo le forme miste, perchè abbiamo una gran paura della logica nelle questioni troppo complesse e delicate della politica e della morale. Preferiamo la storia, che rivela nelle lotte pel diritto e per l'esistenza i bisogni della società umana, come si vanno manifestando e svolgendo.

È per questo che gli esempii degli altri paesi ci persuadono sino ad un certo punto. Desideriamo che si sappia tutto ciò che avviene negli altri paesi, ma che non si perda mai di vista ciò che avviene nel nostro.

I lavoratori hanno il diritto di unirsi per migliorare le condizioni loro. È la libertà del lavoro.

I proprietarii e i conduttori di fondi hanno dall'altra parte il diritto di mettersi d'accordo per resistere alle pretensioni dei lavoratori. È la libertà del capitale!

La logica non ha nulla da aggiungere.

Ma noi chiediamo se la libertà del lavoro è compatibile col fatto, che un centinaio di scioperanti si presentino in una tenuta privata, come avvenne, per es., nel Polesine, ed impongano di scioperare ai contadini che lavorano? Questa non è la libertà del lavoro, è la tirannia dello sciopero. E questa tirannia dello sciopero è il fenomeno che si nota ogni volta che si fa uno sciopero in nome della libertà del lavoro.

Una processione di scioperanti che anche senza proferire minaccie, *invitano* i lavoratori a scioperare, non è una minaccia alla libertà? E in questo caso la forza pubblica non deve intervenire per tutelare i lavoratori da queste intimidazioni appunto in nome della libertà del lavoro? Se credete che modificando la legislazione si possa ottenere un utile effetto, modificatela, ma fate in modo che le vanità dei deputati di pronunciare i loro discorsi, non renda interminabile ogni modificazione legislativa, da esporci al malanno peggiore, di avere una legge proclamata cattiva, e che per questo non è fatta rispettare, senza la possibilità di avere una legge migliore.

Chiederemmo dunque anche noi coll'*Opinione* una legge, purchè il Parlamento avesse tempo di votare leggi simili; una legge però che assicuri la libertà di tutti contro l'intimidazione di chiunque.

La folla intimidisce perchè la rivoluzione ha creato intorno a lei il pregiudizio ch'essa sia la sovranità del popolo che cammina per le vie della città o delle campagne, in tutta la sua maestà.

Noi crediamo che una reazione politica sarebbe ora spaventevole, ma abbiamo sempre invocato una reazione della verità contro la menzogna, che travaglia quei paesi, i quali, come l'Italia, hanno abbandonato tradizioni nazionali di sapienza politica, per venerare i principii, o piuttosto il *metodo*, della rivoluzione francese.

Noi vogliamo la libertà, ma la libertà effettiva, reale, tanto dei forti, come dei deboli, la libertà di vivere e di muoversi nell'orbita delle leggi, non la libertà di violare le leggi.

Gli scioperanti si uniscano per tutelare i loro interessi. Ma non v'è più libertà se i proprietarii, i conduttori dei fondi e gli stessi contadini che vorrebbero lavorare, devono subire la legge degli scioperanti. Dove comincia l'intimidazione, la libertà non è più, e il Governo deve intervenire per difendere la libertà contro l'intimidazione.

Questa intimidazione è, del resto, più facile là dove le popolazioni abituate da lunga schiavitù alla docilità subiscono gli ordini dal basso, come li subivano sino a ieri dall'alto. Però crediamo noi che sia dovere del Governo impedire questi troppo facili trionfi della prepotenza, e non lasciarli consumare impunemente, nascondendosi farisaicamente dietro il nome di libertà, che in questo caso sarebbe orribilmente profanato. Nella fase storica dalla generazione di liberti a quella di uomini liberi, grande è la responsabilità del Governo, come la sua neutralità è incomprensibile.

Poichè si cita l'Inghilterra, chiediamo se la libertà fu il risultato o la causa della grandezza inglese, e la storia dice che fu il risultato.

Guai a quel Governo, il quale non fa il dover suo, difendendo la libertà degl'intimidati contro gl'intimidatori. Nè avrà l'infamia nella storia e certezza di corta vita, perchè non esercita quella che è la sua funzione essenziale, e prova che è intimidito alla sua volta dagli intimidatori, e questi ne abuseranno contro il Governo. A che un Governo, se non ristabilisce il diritto quando i prepotenti lo violano?

In Inghilterra, la lotta per la libertà è storicamente lotta per la conquista del diritto. Nei paesi funestati dal principio rivoluzionario, ch'è il principio delle minoranze intimidatrici e usurpatrici di sovranità, è invece lotta per usurpazione del diritto e delle libertà altrui, per *farla tenere* alla legge. È per questo che chi scrive non vuol esser detto liberale, là dove questo epiteto ha preso cattivo senso.

In nome della libertà del lavoro, i lavoratori si uniscano, ma il Governo deve rispettare la libertà di quelli che vogliono lavorare, non può permettere che in nome della libertà del lavoro sieno intimiditi i contadini che vorrebbero lavorare, e i proprietarii e i conduttori dei fondi devano subire la legge della minoranza dei contadini, che possono chiedere quello che vogliono, magari la confisca, quando la terra ha bisogno di braccia, e senza braccia tutto è perduto.

Aspettiamo ciò che l'*Opinione* promette di rispondere sulla differenza tra scioperi agrarii e scioperi industriali.

Al *Diritto* poi rispondiamo subito che la neutralità del Governo, com'egli l'intende, non è tutela della libertà, ma è liberalismo di nome, contro il quale crediamo che sia meritorio invocare la reazione nell'ordine delle idee, per farci rientrare se è possibile nella verità e respirare aria meno asfissiante.

Questa reazione della verità contro la menzogna, sarà la vera rivoluzione feconda. Chiediamo venia della contraddizione dei vocaboli, che è solo contraddizione apparente.

Nostre corrispondenze private.

Processo Brunetti.

Padova 7 aprile

L'udienza antim. si apre con una dichiarazione del prof. Tamassia.

Il Brunetti aveva dichiarato che il prof. Corradi gli disse un giorno che Pavia, perdendo Tamassia, non avrebbe pianto. Ora Tamassia legge una cartolina postale del Corradi, il quale, rilevate dall'*Euganeo* le parole del Brunetti, gli scrive: che queste sono una bugia.

Poi il Tamassia giustifica e spiega il proprio contegno in questo processo, cui fu trascinato dalle insistenti provocazioni del Brunetti.

Quindi si fanno alcune letture. Le informazioni della P. S. definiscono Brunetti uomo irrequieto ed eccentrico. Lo stato di servizio universitario dell'imputato ricorda le sue caparbietà, i suoi puntigli, le sue violenze, le minaccie e le calunnie contro i colleghi — e le ammonizioni e le punizioni sofferte.

A tutto questo il Brunetti oppone che mai fu chiamato davanti il Consiglio Superiore della P. I. Poi torna a parlare del modo seguito nel suo arresto e dice che così si ferma un mascalzone, non un prof. Brunetti, che ha il petto coperto di decorazioni italiane, prussiane e russe, senza averle domandate. Si scaglia da ultimo contro i suoi colleghi che secondo lui, lo volevano *rodere* e *dilaniare*.

Poi butta là, sul tavolino, il fascicolo dei suoi appunti, e tace agitatissimo.

Il rapporto del rettore De Leva, che manda le sue dimissioni al Ministero, dichiara che il Brunetti non è sempre responsabile delle sue azioni e lo chiama il tormento di tutti i rettori che l'hanno preceduto.

Finita l'udienza, Brunetti torna al carcere pigliando a braccetto il maresciallo dei carabinieri.

Siamo all'udienza pom., cioè alle arringhe.

Il cav. Bonomi, rappresentante del P. M., abbandonando ogni altra questione ed i molti discorsi estranei alla causa fatti in questo processo, entra subito e con grande pacatezza di forma, a parlare della questione giuridica.

La legge Casati del 1859 attribuisce al rettore il diritto di chiedere, a mezzo del loro preside, i pareri delle Facoltà in ordine alla loro competenza accademica — ed a questa norma s'inspirò il rettore De Leva quando si rivolse al preside Vlacovich nella controversia Brunetti-Cacciola.

Nominata dalla Facoltà medica la Commissione di cui fece parte il Tamassia, questi compilò la sua relazione, approvata da tutte le Autorità gerarchiche. Nessun dubbio quindi che tale relazione non avesse un carattere ufficiale.

Che il Tamassia, poi, debbasi ritenere nella sua qualità di professore universitario un ufficiale dell'ordine amministrativo, è provato dal Carrara, dal Dalloz e dalle sentenze di Cassazione, che il P. M. legge al Tribunale, citando anche i passi degli autori nominati.

Riguardo alla prova soggettiva, il cav. Bonomi la riscontra pienamente raggiunta nel fatto delle ingiurie del Brunetti contro Tamassia — ingiurie motivate appunto dalla relazione di quest'ultimo, che suffragata dagli ordini ministeriali, veniva a porre un freno alla spadroneggiante volontà del Brunetti.

L'oratore della legge nega che le conclusioni della Commissione d'inchiesta governativa, alquanto diverse da quelle della Commissione universitaria, possano infirmare l'importanza della seconda, dal momento che furono prese a termini di legge ed approvate dal Ministero.

Concludendo, il P. M. propone per il Brunetti la pena di tre mesi di carcere, computato il sofferto.

L'avv. Piave respinge la colleganza delle ingiurie col fatto dell'inchiesta; dice che Brunetti dopo la relazione di Tamassia si mantenne calmo e tranquillo, ma più tardi, eccitato dalle lunghe guerre che gli mossero i colleghi, dall'ingratitudine del Tamassia manifestatasi in tanti modi e dagli articoli della stampa cittadina, si decide e provocare il Tamassia medesimo e compie le scene del Pedrocchi — nelle quali però egli non fa la menoma allusione alla relazione incriminata.

Quindi il difensore combatte nel Tamassia il carattere di funzionario pubblico; nega che le Facoltà abbiano un potere disciplinare sui professori e trova che la Facoltà medica esorbitò dalla propria competenza nominando quella Commissione che devenne a conclusioni d'un indole disciplinare per il Brunetti.

L'avv. Piave domanda una sentenza d'assoluzione.

Osservo che mentre egli parlava, l'imputato lo interruppe due volte per constatare che, secondo lui, il P. M. non prestava all'arringa del difensore tutta la dovuta attenzione ed invitò il presidente a richiamare all'ordine il cavalier Bonomi.

Rinuncio al piacere di descrivervi la immensa ilarità destata nei magistrati e nel pubblico da questa *cavatina*, abbastanza umoristica ed eccezionale.

L'avv. Rossi esordisce evocando le memorie di Vittorio Emanuele, il quale se potesse alzare la testa dal suo sepolcro, resterebbe dolorosamente sorpreso di veder trattato a questo modo colui che ne conservò i resti mortali all'affetto e alla venerazione degli Italiani.

Protesta quindi contro il contegno dei professori universitarii dopo l'arresto del Brunetti i quali, mentre la scolaresca tumultuava indignata, si limitavano a formulare un ordine del giorno asciutto ed insignificante per chiedere la scarcerazione del collega.

Proclama che l'unico criterio direttivo seguito dal Brunetti nella sua vita fu un indomito amore della scienza — non la smania delle lotte personali. Dice che Brunetti ebbe i maggiori dispiaceri da quelli ch'egli aveva più beneficato — come il Cacciola ed il Tamassia.

Rifa quindi la storia di tutte le contese avute dal Brunetti coi colleghi e come da ultimo la battaglia da lui sostenuta siasi personificata nel Tamassia. Le scene del Pedrocchi non avevano per Brunetti altro scopo che quello di provocare un processo, dal quale risultasse intera la luce sulle questioni universitarie, onde il P. M. ebbe torto di limitare la causa del contegno del Brunetti alla relazione del Tamassia.

Riguardo alla questione di diritto, il difensore cita la sentenza 2 maggio 1883 della Cassazione di Roma contraria alla teoria del P. M. circa la qualità di pubblico funzionario del prof. Universitario — e cita anche una decisione del Tribunale di Padova nella causa promossa per minaccie ed oltraggi contro un maestro elementare.

Finalmente esamina l art. 258 del C. P., per il quale Brunetti fu portato al dibattimento e cerca di dimostrare che nel caso del prof. Tamassia non si riscontrano gli estremi voluti dal detto articolo perchè si possa parlare di un ufficiale pubblico.

A domani le arringhe degli avv. Callegari e Bizio.

Non credo che la sentenza venga letta prima di giovedì.

ITALIA

La Relazione Saracco sulle Convenzioni.

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

I membri della Commissione del Senato per le Convenzioni sono stati avvertiti di tenersi pronti per una imminente convocazione, allo scopo di udire la relazione del Saracco.

Tasse e dazii.

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

Si annuncia che il ministro delle finanze intende di aumentare di lire 30 la tassa sulla fabbricazione degli spiriti, e di lire 30 il dazio doganale sugli zuccheri.

Al Ministero d'agricoltura, per compensare i danni recati all'Italia dall'aumento dei dazii francesi sul bestiame, si studia di denunziare il trattato di navigazione colla Francia, il quale scade il 30 giugno, riducendo i privilegii accordati alle navigazione francese nei porti d'Italia.

Si studia pure un aumento dei dazii doganali sui nastri di seta importati dalla Francia in Italia.

Il capitano Mancini e il « Messaggero ».

Ecco in qual modo l'*Elettrico* racconta la scena fra il capitano Mancini e il *Messaggero*:

Giorni sono esso scrisse un articolo ingiurioso contro il capitano Mancini, perchè questi faceva ritorno dall'Africa.

Nell'articolo si manifestavano dubbii circa la malattia dell'ufficiale e s'insinuava che si trattasse piuttosto di protezione paterna.

Rimaneva così offeso atrocemente l'onore del soldato, per modo che questi non poteva sopportarlo.

Il capitano Mancini si recò iersera vestito in borghese e solo all'Ufficio del giornale, dove oltre i redattori sono anche molti operai tipografi.

Il capitano Mancini chiese prima di tutto una rettifica. Quando questa gli fosse negata, domandava riparazione per le armi. Il resoconto del *Messaggero* tace e altera molti particolari del fatto, soprattutto l'insistenza del Mancini per sapere chi dovesse ritenere responsabile dell'articolo.

Gli venne allora risposto: Noi non ci battiamo in duello, specialmente con quelli che hanno nomea di duellisti. Siamo borghesi e facciamo volentieri ai pugni. Al che il Mancini rispose: Io sono pronto anche a questo: Usciamo.

I redattori mutarono a questo punto consiglio, e risposero che, essendo in casa loro, vi rimanevano.

È da avvertire qui che il capitano era inerme. Egli non aveva seco che un bastoncino leggerissimo (il quale io ho veduto) e che gettò lungi da sè quando qualche redattore parve aizzargli contro gli operai.

Il Mancini uscì in gravi insolenze contro i giornalacci simili del *Messaggero*, quando qualche redattore gli disse che inserendo la rettifica, bisognava riserbare il giudizio del giornale circa la sua malattia alla quale non si poteva credere, mentre io pure l'ho visto molto abbattuto e andato a male.

Vedendo messa in dubbio la sua malattia, il capitano proruppe in escandescenze. Il cronista trasse allora da un cassetto un revolver e lo puntò contro il Mancini, che gli rispose: Spara, carogna! Hai più paura tu ad andare in galera, di quella che io ad andare all'altro mondo.

Qui gli operai intervennero. Il Mancini andò in Questura a fare la sua deposizione contro il cronista per aggressione a mano armata. Poscia si recò al reggimento dei bersaglieri, al quale appartiene, dichiarando che farebbe quanto dai suoi compagni gli veniva imposto.

— Dal *Messaggero* giuntoci stamane riportiamo queste righe:

Il capitano Mancini ha raccontato in Questura e dal liquorista che il collega Borgognoni lo ha minacciato col revolver.

Ciò non è affatto vero.

Tutta l'armeria del *Messaggero* consiste in un manico di scopa, e non sappiamo proprio spiegarci come un uomo d'armi, possa scambiare un randello per un revolver. Si noti poi che il randello non venne neppure impugnato, poichè il Caimi trattenne il Borgognoni dal farlo.

—

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

Nonostante una rettifica fatta dal *Messaggero* relativamente alle cose dette riguardo al ritorno del capitano Mancini dall'Africa, insistendo il Mancini nel voler fare una questione cavallesca, i padrini del Cesana, direttore pel *Messaggero*, si opporrebbero al duello e vorrebbero definire la questione alla Corte d'onore dell'Associazione della stampa, affinchè decida come deve regolarsi il Cesana.

—

Luigi Cesana, direttore del *Messaggero*, scrive:

Ieri sono venuti da me i signori L. Accornero e G. Ferrero, ambedue capitani del 1° reggimento bersaglieri, in nome del capitano Mancini.

Dopo brevi spiegazioni e *soltanto in base alla formale assicurazione da essi ricevuta*, che il capitano Mancini venne richiamato dall'Africa per motivi di salute, abbiamo concordemente stabilito la pubblicazione delle seguenti righe:

« La direzione (*) del *Messaggero* per debito
« di giustizia ed imparzialità, dichiara di avere
« acquistata la certezza che il capitano cavalier
« Mancini è ritornato dall'Africa in seguito ad
« ordine superiore perentorio e per accertate
« ragioni di salute.

« Questa dichiarazione, che lealmente fac-
« ciamo in seguito a precise informazioni as-
« sunte sul fatto, valga a rettificare l'articolo
« contenuto nel numero 91 del *Messaggero* per
« il quale il suddetto capitano si è ritenuto of-
« feso. »

Aggiungo poi che questa rettifica il signor Mancini l'avrebbe potuta vedere pubblicata sin da ieri, se egli si fosse comportato con modi meno arroganti e villani coi miei colleghi di redazione.

Rettificando, per dovere di giornalista, una notizia inesatta da me pubblicata e commentata, non intendo affatto di modificare il giudizio espresso nel giornale sulla condotta tenuta dal signor Mancini nell'ufficio del *Messaggero*.

Luigi Cesana.

Telegrafano da Roma 7 all'*Italia*!

Il *Messaggero* pubblica una lettera del signor Caimi, redattore di detto giornale, in cui nega di esserne comproprietario, come disse il *Popolo Romano*, e mostra implicitamente di disapprovare il modo con cui è finita la vertenza col figlio di Mancini.

I capitani Ferrero e Accornero, capitani dei bersaglieri e padrini del Mancini, stampano una lettera nel *Popolo Romano* in cui dicono che il loro mandato è esaurito colla rettifica pubblicata nel *Messaggero*.

Quanto agli articoli successivamente comparsi, il capitano Mancini sporse querela.

Telegrafano alla *Lombardia*:

In seguito alla risoluzione della vertenza sorta tra il *Messaggero* e il capitano Mancini, si assicura che i redattori Rossi, Caimi ed altri si ritireranno dalla redazione di quel giornale.

—

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

I capitani Accornero e Ferrero dirigono una lettera al capitano Mancini dichiarando esaurito il loro mandato, in seguito alla rettifica comparsa in quel giornale.

Intanto pende un'inchiesta giudiziaria su questo incidente.

L'eccidio di Maccarese.

Telegrafano da Roma 7 all'*Italia*:

Ieri vi ho telegrafata la rissa sanguinosa avvenuta a Maccarese, e il trasporto al nostro Ospedale di due carbonari massacrati.

Nuovi particolari dimostrano che quella rissa fu una vera carneficina.

Tra i carbonari e i taglialegna abbruzzesi dimoranti in quel paese, esistevano vecchi e profondi rancori per gelosia e disaccordi d'interessi e per spirito malinteso di campanilismo.

Il giorno di Pasqua i lavoratori Aquilani seppero che un loro compaesano era stato bastonato dai Chietini.

Allora decisero di vendicarlo e si appostarono in venti nelle macchie di Maccarese, armati di ronche o di accette.

Quando giunsero i Chietini inermi e inconsci del pericolo, gli Aquilani si scagliarono furibondi contro di loro, menandone strage.

Uno, sfuggito, corse a chiamare le guardie di finanza.

Queste, in cinque, accorsero sul luogo dell'eccidio; spianarono i fucili e ottennero in tal modo che si fermasse il macello.

Però nessun arresto si potè fare per la esorbitanza del numero: tutta la banda dei massacratori fuggì nelle macchie.

(*) Il testo diceva *la redazione*: ho sostituito la parola *direzione*, da me unicamente rappresentata, per non implicare la solidarietà dei redattori o assenti da Roma, o non presenti al colloquio avuto coi signori capitani Accornero e Ferrero.

Gli Aquilani ebbero un ferito: i Chietini sei.

Il luogo della rissa presentava uno spettacolo terribile.

Michele Di Belardino, carbonaio, sessantenne, giaceva morto colla testa quasi spiccata dal busto, col ventre squarciato e le viscere fuori.

Francesco Centofanti, ventenne, aveva il cranio sfondato e la spina dorsale spezzata.

Emilio Rossi, altro giovinotto ventenne, aveva tre tagli profondi alla testa.

Michele Piacenza, di 56 anni, ha perduto la mano destra troncata netta da un colpo di ronca sopra il polso.

Il figlio dello stesso, un giovanetto di nome Giovanni, ha la testa squarciata e ha perduto l'indice della mano sinistra.

Domenico Lagatta, venticinquenne, ha riportato cinque ferite alla testa e le costole stritolate.

Gilberto Mei, settantenne, ha la testa spaccata fino al naso.

Meno aggravato di tutti è Giacinto di Belardino (nipote del morto) che è ferito alla spalla.

I primi ad essere raccolti furono Centofanti e Rossi, trasportati in ferrovia a Roma, ove, come v'ho ieri telegrafato, giunsero agonizzanti.

Centofanti spirò ieri mattina.

Altri cinque giunsero a Roma ieri in condizioni disperate; meno il Di Belardino.

Il questore ha spedito a Maccarese dieci guardie con un ispettore, per procedere agli arresti.

Un telegramma di questa notte annunzia, proprio in questo momento, che si è scoperto un altro cadavere, e che si sono operati 40 arresti.

FRANCIA

Una ritirata disastrosa.

Telegrafano da Parigi 6 al *Corriere della Sera*:

Nella ritirata da Langson, il colonnello Herbinger, che aveva assunto il comando invece del generale Négrier, ferito, avrebbe fatto gettare nel fiume una batteria di cannoni, abbandonando anche il tesoro, pur di salvare i feriti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 aprile.

Consiglio provinciale. — Alla convocazione straordinaria del Consiglio provinciale intervennero oggi n. 34 consiglieri.

Vi assistevano il R. prefetto e la presidenza era tenuta dal co. Giuseppe Valmarana, presidente.

Chiesto ed approvato l'invertimento dell'ordine del giorno, venne subito data comunicazione dalla Deputazione provinciale del R. Decreto (che i nostri lettori conoscono perfettamente avendolo pubblicato testuale nella *Gazzetta* N. 85 del 30 marzo p. p.) sul ricorso deliberato dal Consiglio provinciale, nella seduta 8 ottobre 188,3 contro il Decreto prefettizio, che annullava in parte le deliberazioni consigliari del 19 giugno 1882, relative alle ferrovie.

I Consiglieri Pellegrini e Fiori, chiesta la parola, accennavano a voler provocare una discussione in argomento, ma il presidente osservava che ciò non poteva farsi in questa seduta, perchè all'ordine del giorno era solamente posta la comunicazione di quel Decreto e non la discussione su di esso.

Avendo la Deputazione provinciale dichiarato a questo punto di aver già disposto che il Decreto reale fosse comunicato alla Commissione provinciale ferroviaria, i cons. Pellegrini e Fiori, non insistettero ulteriormente nel promuovere la discussione e le conseguenti deliberazioni su tale argomento: — soltanto il consigliere Pellegrini interessò il presidente di ottenere, e non più tardi di 8 giorni, una nuova convocazione del Consiglio per la trattazione dell'argomento, e che il presidente rispose non esser ciò oggetto di sua competenza.

La Deputazione provinciale dava poscia comunicazione al Consiglio delle deliberazioni prese da essa in via d'urgenza, accennate alle lettere *a*, *b*, *c* e *d* dell'ordine del giorno, ed il Consiglio ne prese atto senza discussione.

Il Consiglio deliberò di concorrere con lire 5000 all'Ospizio marino veneto al Lido per il suo ampliamento; con annue L. 1500 — per tre anni — alla spesa per l'istituzione dell'Orto sperimentale, e con L. 3000 alla spesa d'impianto della Casa paterna.

Sul quarto argomento, il Consiglio deliberò di assumere il pagamento entro il 1895 degli interessi del 2 per cento sul debito della Provincia per contributi idraulici aretratti di seconda categoria.

Sul quinto argomento venne approvata la proposta della Deputazione provinciale per l'acquisto di due stabili e per la domanda d'autorizzazione a procedere all'espropriazione per causa di pubblica utilità di un terzo stabile allo scopo di approntare l'area occorrente per il nuovo fabbricato ad uso del Consiglio provinciale e degli Ufficii della Deputazione.

Sugli argomenti 6, 7 e 8 il Consiglio approvava i lavori proposti.

A membro del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti venne rieletto il dott. Fano, ch'era cessato per sorteggio.

Vennero pure confermati a membri del Consiglio sanitario provinciale i sigg. co. comm. Giuseppe Valmarana e l'ing. cav. B. Colbertaldo.

A membri della Commissione di seconda Istanza per la risoluzione dei ricorsi concernenti l'applicazione delle imposte dirette pel biennio 1886-87 vennero confermati i consiglieri Paulovich e conte A. Contin per l'imposta sulla ricchezza mobile, e i consiglieri cav. Baffo e ingegnere cav. Pellesina per quella sui fabbricati.

In seduta privata venne poscia trattata la domanda di quiescenza dell'ing. capo cav. Tami e la proposta della Deputazione provinciale di accordargli la pensione nella misura dell'intero suo onorario di attività fu approvata.

Esaurito l'ordine del giorno, la seduta fu sciolta.

Tiro a segno. — Domenica 12 corrente, avranno principio le esercitazioni di questa Società nel Poligono di Lido. La Società è invitata a riunirsi alle ore 8 ant. di detto giorno in Piscina S. Giuliano, all'ufficio della Presidenza, per procedere riunita, con la bandiera e con la fanfara dell'Istituto Coletti, fino al campo di Tiro.

Orario per l'esercitazione: Dalle ore 9 1|2 ant. alle 4 1|2 pom., lezione prima di tiro preparatorio. — Nelle ore della mattina avrà pur luogo la scuola di puntamento per quei socii che ne abbisognassero.

Comitato di previdenza. — Nominando l'altro giorno i membri del Comitato di previdenza, dimissionario, abbiamo ommesso il cav. Ettore Levi, segretario.

Il cav. Pietro Sola è gravemente malato, e l'acutezza del male è resa più acerba e più pericolosa dalla grave età dell'uomo egregio, il quale ha raggiunto l'ottantina.

Facciamo però voti che, anche questa volta, il cav. Sola possa vincere il male che lo travaglia.

L'Associazione Politica del Progresso è convocata per la sera di giovedì 9 aprile, alle ore 8 e mezzo pom., nella sala del Ridotto, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato. — 2. Rinnovazione delle cariche sociali. — 3. Nomina dei revisori del consuntivo 1883. — 4. Sulle presenti condizioni politiche.

Consorzio agrario provinciale. — Ecco il programma della Lezione che sarà tenuta nell'Orto sperimentale in S. Alvise del Consorzio agrario di Venezia, nel giorno di giovedì 9 corrente, alle ore 1 pom.:

Frutticoltura: Nozioni delle varietà di frutta da coltivarsi per la grande coltura da campo.

Apicoltura. — Parte teorica: Nozioni preliminari sull'apicoltura razionale — Cenni storici — Fisiologia dell'Ape — Descrizione degli attrezzi.

Parte pratica: Varie operazioni all'Apiario.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 31 marzo:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 88,034, barili 2889.

Introduzione nel mese di marzo: Cassette 26,582, barili 350.

Totale carico: Cassette 114,616, barili 3239.

Estrazione nel detto mese: Cassette 12,452, barili 353.

Rimanenza la sera del 31 marzo: Cassette 102,164, barili 2686.

Totale scarico: Cassette 114,616, barili 3239.

Ateneo Veneto. — Venerdì, 10 corr., alle ore 8 e mezzo pom., avrà luogo l'undicesima Conferenza di beneficenza, nella quale il socio sig. Giacomo Boni, architetto, tratterà il seguente argomento: *Elementi pittoreschi nel carattere anglo sassone*

Teatro Rossini. — *Quel che non siamo*, che l'autore sig. Fulco chiama *scene casalinghe*, non ebbe lieta accoglienza. Il pubblico rise, è vero, perchè il soggetto è eternamente comico, è anzi il fondo stesso della commedia umana. Si farà sempre ridere quando si presenteranno pitocchi che si espongono a tutte le umiliazioni, per parere quello che non sono, cioè ricchi; ma non si può dire che abbia fatto ridere lo spirito dell'autore, il quale, se trova un motto comune, come quello che i medici ammazzano i malati, lo fa ripetere, e da un medico, non sappiamo quante volte, se l'attore non l'ha forse ripetuto qualche volta di più per proprio conto.

Nel terzo e quarto atto l'avvocato D'Isola, che prende sopra di sè la parte di *deus ex machina* nella famiglia di coloro che egli chiama *eterocliti*, e che sono semplicemente quelli che vogliono parere ciò che non sono, ricorre al vecchio spediente di mettere tutti a posto, mariti e mogli, istigandoli a farsi la corte a vicenda, per guarire un marito che fa la corte sul serio al marito di un'altra. È un metodo abusato sulla scena, ma che in pratica può moltiplicare le difficoltà anzichè risolverle.

In realtà l'avvocato D'Isola non sa bene quel che si voglia, e sorge un incidente da lui non previsto: una lettera che è attribuita a torto a qualcheduno dal padre e dalla moglie, i quali sono pure obbligati a sapere che la scrittura non è sua. L'avvocato D'Isola è il solo che riconosca la scrittura di un seminarista, che non si sa che abbia avuto occasione di veder prima. Il padre e la moglie non conoscono il carattere del rispettivo figlio e marito, e l'avvocato D'Isola invece non ha dubbio sulla scrittura di un estraneo! Anche ciò ha, come si vede, tutto il carattere della verosimiglianza!

La nota comica è troppo caricata nella commedia, perchè ci fosse bisogno che gli attori la forzassero di più, e ci pare che l'abbiano infatti forzata. Perchè il seminarista, che è sì goffo e timido, esige che tutti gli bacino, per esempio, la mano?

Ci fu un applauso ed una chiamata al primo atto, agli altri niente; alla fine qualche zitto.

Teatro Goldoni. — Questa sera si replica dalla Compagnia milanese: *L'ultim gamber del sur Pirotta*, seguito dell'*Amis del papà*.

Le menzogne convenzionali della nostra civiltà,

di Max Nordau.

Versione italiana col consenso dell'autore.

Milano, Treves edit., 1885.

Ecco un libro che vorrebbe essere positivo ed è fantastico, perchè ammette come provato ciò che lo spirito umano non ha risolto e non risolverà probabilmente mai. Dando a credere che la materia abbia dato a sè medesima leggi così provvidenziali, come quelle che l'analisi scientifica dimostra, si dà per base alla scienza il miracolo dei miracoli. Provate e magnificate le leggi e la soppressione del legislatore vi par cosa naturale? Nessuno vi obbliga a credere ai miracoli, ma nemmen voi potete imporre alla ragione umana la fede in questo grande miracolo che agli atomi sapientissimi noi dobbiamo la grande armonia della creazione.

Se voi dite che tutto ciò che si *svolse*, non *fu creato*, le *leggi* di questo *svolgimento*, dimostrate dalla scienza ora più luminosamente che mai, come riuscite a spiegarle?

Il sig. Nordau è un brillante e paradossale scrittore, che ripete, certamente con brio, ciò che fu già opposto a tutte le istituzioni umane esistenti o tramontate. Non è da oggi che sono accusate di menzogna in nome della logica, la quale volentieri dimentica la natura complessa dell'uomo e lo crede quando le torna conto una macchina di raziocinii.

Pel signor Nordau sono logici o il diritto divino, cioè la Monarchia assoluta, o la sovranità nazionale senza freni, senza soste, che impediscono pure di sagrificare il sentimento e la volontà nazionale all'impulso o all'intrigo dei partiti. Tutte le forme temperate sono illogiche e quindi da respingersi. Però egli stesso conchiude che la sovranità nazionale è una menzogna anch'essa: menzogna negli elettori, che sono costretti a votare come pecore pei candidati proposti dai grandi elettori; menzogne negli eletti che agiscono secondo i loro fini. Dunque la logica non basta per confessione di chi pure vorrebbe nella logica far consistere tutta l'arte di Governo.

I Governi che più si studiarono di evitare accuse come quelle che Nordau ripete, non sono quelli che ebbero più durata e recarono maggiori beneficii alle nazioni. Se vissero meno, vissero anche più stentatamente. Se la logica a tutti i Governi trovò qualche cosa da dire, la colpa può essere della logica che non tien conto di tutti gli elementi del complesso e delicato problema.

L'autore riconosce che ogni società umana si cristallizza, e che non si può arbitrariamente mutarne la forma. Avverte infatti che dove si è amputata la Monarchia, sostituendovi una *repubblicana gamba di legno*, il membro amputato tende a rifarsi come negli infimi organismi, e che la Monarchia resta di fatto anche nella forma repubblicana.

Non è passato qui per la mente del signor Nordau il sospetto che ci sia in questi ritorni alla stessa forma, una specie di diritto divino preesistente all'arbitrio degli uomini e risultante dalla loro stessa natura di animali da greggia, com'egli dice, che impone loro date forme di Governo in date evoluzioni storiche, contro le quali la logica perde tutto il suo tempo?

Del resto è la moda adesso, nel campo di coloro che chiedono la sovranità nazionale assoluta, proclamare la relativa superiorità del principio del diritto divino sulle forme temperate, come gli scrittori del quarto Stato, per abbattere meglio la borghesia, affettano talora rispetto per le antiche aristocrazie del sangue. Per combattere il nemico più forte si cerca l'alleanza di quello che più dispera di vincere.

I danni del principio del diritto divino si sono visti, e il secolo nostro li sconta appunto, passando per tutte le convulsioni e per tutti gli eccessi, e accumulando intorno a sè i più formidabili problemi, senza risolverli e provocando anche artificialmente il bisogno di sempre nuove rivoluzioni.

Dall'altra parte se non si può disconoscere che la pubblica opinione effimera condanna sè medesima a brevi intervalli, sono palesi, e in teoria e in pratica, gl'inconvenienti della sovranità popolare assoluta, la quale senza istituzioni che pongano la nazione nella necessità di riconsultare sè medesima, commetterebbe troppo spesso errori di tutte le specie, talora anche irreparabili.

Col beneplacito della logica queste forme miste servono a impedire che i due principii, detti logici per eccellenza, facciano tutto il male che potrebbero fare ed hanno fatto. Ora attenuare il male, poichè non si può impedirlo, è qualche cosa nell'arte di Governo; dovesse pure la logica andarne zoppa.

Quella che vorrebbe essere la parte più pratica del libro, è la parte economica. Vi si predica il socialismo coll'abolizione dell'eredità, colla partecipazione dei cittadini ad una parte proporzionata della sostanza dello Stato, e coll'effetto pure di tutti i sistemi socialisti, cioè il libero amore e la distruzione della famiglia.

Il signor Nordau che impone la logica ai Governi, colla preoccupazione di scrivere un libro anzitutto brillante, non ha creduto di prendere poi con sè questa troppo rigida tutrice.

Prima di tutto nell'analisi dei fatti egli accetta per incontrovertibili quelli che sono più che mai controversi.

Mentre si discute ora la questione agraria, e tutti coloro che se ne intendono predicano la trasformazione della coltura, perchè le derrate hanno un prezzo non più rimuneratore, il signor Nordau vuole che tutte le terre sieno coltivate per le derrate alimentari, e predica un po' di vegetarismo temperato, permettendoci solo pesci e polli, ma escludendo i buoi, proprio adesso che l'industria del bestiame si consiglia agli agricoltori per trovare una fonte di rendita, che li indennizzi del poco prezzo dei grani.

Egli scopre anche che lo sviluppo soverchio delle industrie colla tendenza delle derrate alimentari ad aumentare e dei prodotti industriali a ribassare, rende l'operaio sempre più povero, perchè ciò di cui ha bisogno assoluto aumenta di prezzo, mentre sorgono in lui bisogni fittizii di un lusso, che una volta non avrebbe mai pensato a sodisfare.

Qui ha ragione, ma ha torto quando dice che l'aumento delle derrate arricchisce il proprietario. Questi è costretto a vendere sempre a più buon mercato le derrate, che aumentano quando stanno per entrare nella bocca del consumatore. Sono gli intermediarii che arricchiscono, mentre il Governo impone e tende ad imporre sempre più, perchè col socialismo di Stato si vuole che il Governo faccia tante cose. Non arricchiscono i proprietarii!

Non si sa poi in qual modo il sig. Nordau voglia arrivare ad ottenere il gran miracolo che l'operaio lavori un quarto delle ore di lavoro attuale guadagnando quattro volte di più, nutrendosi intanto meglio e partecipando nelle ore che gli avanzano « agli squisiti piaceri della civiltà, a frequentare musei e teatri, a leggere, a prendere il posto che gli spetta nella società cogli altri uomini ».

L'autore crede che lavorando e producendo quattro volte meno i prodotti industriali aumenteranno quattro volte più, e quindi quadruplicheranno il salario. Per lui l'aritmetica è semplice quanto la logica.

Però nel suo amore di libertà, pel quale va sino a chiedere l'abolizione di tutti i Regolamenti di polizia, perchè non importa niente che questa si procuri i mezzi di scoprire i reati, non sospetta di avviarsi alla soppressione della libertà del lavoro e della concorrenza? Come impedire colla libertà che gli operai lavorino e i capitalisti impieghino i loro capitali? Vuol tornare alle Corporazioni d'arti e mestieri, per le quali il lavoro era un privilegio, un monopolio? Oh! dove va la libertà ch'egli adora?

Sappiamo bene che le grandi crisi industriali sono effetto spesso della produzione superiore ai bisogni, ma lo Stato, secondo questi signori che cantano inni continui alla libertà, tra una proposta e l'altra, le quali tendono tutte a sopprimerla, dovrà stabilire quante pezze di tela o di seta dovrà produrre in un anno un opificio?

Quante cose non dovrebbe fare lo Stato secondo il signor Nordau? Dovrebbe dare istruzione primaria e secondaria gratuite a tutti i ragazzi e tutti i più squisiti piaceri della civiltà agli uomini fatti — alle donne non pare perchè il signor Nordau è un feroce avversario dell'eguaglianza dei due sessi — e dovrebbe anche farsi impresario e procurare spettacoli pubblici e gratuiti, come nella Grecia antica. Però i Greci erano liberi cittadini tutti, a condizione di tenere sì gran numero di schiavi. Adesso che schiavi non ci sono, come si costruirebbero teatri capaci di contenere tutti i cittadini liberi e aventi diritto a questo passatempo, e quali sarebbero gli attori e cantanti capaci di farvisi udire?

E poi quando i cittadini tutti avranno la convinzione che lo Stato pensa all'istruzione, al mantenimento e ai piccoli piaceri della vita, sarà soppressa quella passione dell'accidia, per la quale molti ci furono che hanno sempre amato di vivere alle spalle altrui? Non v'è pericolo che la pigrizia cogli squisiti piaceri della civiltà aumenti? Si vorrà che lo Stato feroce distributore di lavoro, quanto paterno provveditore di divertimenti, costringa i cittadini a lavorare, assegnando a tutti il lavoro da fare, interpretandone le vocazioni e le attitudini e costringendo senza pietà a lavorare i riluttanti? E allora il diritto di punire sorgerà come una necessità anche in questa società fantastica. Soprattutto vi sarà confiscata la libertà, ma le punizioni dovranno essere continue e inflessibili per impedire che non ritornino le cose com'erano prima della grande riforma.

Perchè vi è una curiosa contraddizione da notare. Questi fabbricatori di società riformate negano la libertà umana, quando si tratta di punire chi viola le leggi. Gli uomini sono per loro così schiavi delle passioni, che non sono responsabili di ciò che fanno. Ma quando essi si cavano dai cervelli i loro sistemi, che si assomigliano in fondo tanto, suppongono che le società nuove e gli uomini che le comporranno riusciranno a fare tutto quello che vorranno. La libertà, non solo limitata, ma paralizzata interamente adesso, sarebbe allora illimitata. Questi fantasticatori sopprimono pel loro caso tutte le passioni con un moto del loro cervello, e la volontà diventa signora assoluta.

Il signor Nordau arriva a prevedere che verrà il tempo in cui saranno « superflue tutte le leggi » e gli uomini faranno tutti il loro dovere, e cesserà la lotta eterna per l'esistenza, per la quale un uomo ha cercato, cerca e cercherà sempre di soverchiare gli altri.

Che se pure lo Stato arrivasse a fornire il Tesoro miracoloso da provvedere a tutti i bisogni complicati dei cittadini, senza che si vegga dove potrebbe trovarlo, ci sarebbe sempre qualche cittadino che vorrebbe sopraffare l'altro, e che non contento della sua parte di bene vorrebbe prendere anche l'altrui. La lotta per l'esistenza, feroce e implacabile, è pure tra le basi di questo libro, nel quale si parla tanto di logica e si trovano tutte le contraddizioni. Solo continua a credere, pare, alla lotta per l'esistenza tra uomo e donna, perchè non ne vuol la parificazione, e dice che la lotta diverrebbe troppo brutale.

Sappiamo bene che vi sono sulla terra moltitudini di esseri infelicissimi, cui la miseria pare insopportabile, proprio adesso che sentono proclamare ogni giorno che non v'è altro bene che vivere bene, ma sappiamo pure che queste moltitudini, delle quali si eccita l'invidia, alimentandone l'odio, sentono più l'infelicità della loro condizione, quanto più queste migliorano, come quando si sale il monte, la distanza da superare par che vada aumentando colla fatica che si è fatta andando su, per cui di tutti questi studii sociali non vediamo altra soluzione che una rivoluzione più sanguinosa di tutte le altre che l'hanno preceduta. Siccome però la rivoluzione è prima di tutto sperpero di ricchezze, e si è visto sempre nei casi di saccheggio, distruzione piuttosto che appropriazione di ricchezze, così non sappiamo se sia in questo modo che il signor Nordau spera di fare il gran miracolo che lo Stato si provveda di quel Tesoro, col quale procurare ai cittadini tanto maggiori sodisfazione quanto meno lavoreranno, a gloria eterna della logica, dell'aritmetica e della psicologia. Non v'è miracolo assurdo di Religione più assurda che si voglia immaginare, cui non si possa credere, piuttosto che ai miracoli cui inneggiano gli scrittori della specie del sig. Nordau; veri miracoli perchè alterazione di tutte le leggi della natura umana, quale è comprovata dai fatti nel tempo e nello spazio.

Quanto al titolo, è vero in questo senso che ci sono state menzogne sempre, ma mai forse come adesso, la menzogna si è fatta così chiara, che vi è una gran moltitudine di uomini, che mentono sapendo di mentire, e più si sdegnano se qualcheduno dice loro in faccia: « tu menti ». Ciò non vuol dire però che quelli che rinnovano antichi sogni debbano credere alla loro volta ai loro sogni quando, dopo averli fatti e pubblicati, li ripensano.

Corriere del mattino

Venezia 8 aprile.

Interpellanze.

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere delle Romagne*:

Da Panizza, Costa e Musini è stata presentata una interpellanza sugli arresti operatisi nel Mantovano. Altra interpellanza, firmata da Cavallotti, Bovio e Costa, è stata presentata per gli arresti e le perquisizioni fattesi a Roma e a Ravenna. Cairoli e Zanardelli hanno presentata un'interpellanza sull'indirizzo della politica interna. Crispi sulla politica estera.

La famiglia Garibaldi al Quirinale.

Telegrafano da Roma 7 alla *Persev.*:

Stamane l'onorevole ministro Mancini accompagnava al Quirinale la signora Francesca e Manlio Garibaldi, che furono ricevuti prima dal Re, e poi dalla Regina. Non fu un ricevimento ufficiale, ma una visita famigliare.

I Sovrani furono molto affabili; Manlio fu segno alle gentili carezze del Re e della Regina.

Il Re volle essere minutamente informato degli studii di Manlio, e approvò ch'egli si dedichi alla marina, entrando nel prossimo anno nell'Accademia navale di Livorno.

Il Re, licenziandosi, disse: « La famiglia di Garibaldi e la famiglia di Savoia sono da me considerate come una sola famiglia. »

Circa l'atto di cessione dell'isola di Caprera, si assicura che la famiglia Garibaldi metta le seguenti condizioni: che la salma del Generale non si rimova mai dalla sua tomba, e le due mogli e i figli suoi possano essere sepolti; che a Caprera non si stabiliscano case di pena; vi si fabbrichi un grande ricovero pei soldati e marinai invalidi, e un grande faro da collocarsi sulla più alta cima dell'isola; che alla famiglia di Garibaldi rimanga il diritto di poter abitare la casetta ove morì il Generale.

Il progetto di legge si presenterebbe al Parlamento il 2 giugno, terzo anniversario della morte del gen. Garibaldi.

Agitazione universitaria.

Telegrafano da Torino 7 alla *Lombardia*:

« Il Comitato degli studenti torinesi e dei rappresentanti le Università di Parma, Pavia, Palermo, Bologna e Camerino si riunirono oggi e dopo una lunga discussione deliberarono di invitar gli studenti di tutte le Università del Regno e di tutti gli Istituti superiori a non prendere delle nuove decisioni prima che gli studenti torinesi abbiano tracciato una linea di condotta comune.

« Ciò essi faranno in un'assemblea generale che fu indetta pel giorno dell'apertura delle Università. »

Si vuol dunque continuare un'agitazione, che non può non danneggiare gli studii? E poichè si parla in nome degli studenti, qual è il numero di quelli che partecipano all'agitazione e quelli che la subiscono? Sarebbe interessante saperlo pel gran principio della maggioranza.

L'agitazione agraria nel Mantovano.

Scrivono da Mantova 6 aprile al *Corriere della Sera*:

Torno ora da un primo giro nella Provincia. Si può dire che, passo per passo, ho visitato Buscoldo, Cesole, Canicossa, Campitello, Garzuolo, San Martino, Beforte, Marcaria, Ospitaletto, Castelluccio e Curtatone, ovunque interrogando contadini e proprietarii, autorità comunali e di pubblica sicurezza. La convinzione che mi sono fatta si riassume in queste semplici parole: siamo ben lontani da quella fine che tutti vorremmo vedere; la questione è grave più che non credessi. È un malumore grande, che sempeggia dappertutto; i contadini non vogliono sapere di recedere dalle loro domande; i proprietarii sono terribilmente irritati.

Pare che lo sciopero assumerà domani grandi proporzioni a Cesole, Campitello, Garzuolo e forse Marcaria. In queste tre località, infatti, ho trovato la maggiore irritazione. I contadini, prima di venire a patti, reclamano la libertà dei loro compagni stati arrestati.

La scorsa notte a Garzuolo, ove la guardia municipale Rubini ha coadiuvato i carabinieri a fare gli arresti, ormai a tutti noti, furono affissi foglietti di carta, con questa scritta a mano:

« Abbasso, morte alla guardia Rubini. Noi « non abbiamo le manette, ma abbiamo il no« stro piombo e gli arrotini per fare il filo ai « nostri coltelli.

« Abbasso, e a rivederci dopo il Consiglio. »

Qualcuno di questi manifesti — chiamiamoli così — erano firmati « il Comitato » i qualche altro « il Comitato 49 ».

Cos'è questo 49? Nessuno mi seppe dire o non mi volle dire. Le autorità poi ne sanno meno che meno.

Quanto alle parole « a rivederci dopo il Consiglio » qualcuna delle autorità lo spiega come una intimidazione al Consiglio comunale, che fra giorni deve rinominare la guardia Rubini; qualche altro crede che si tratti del Consiglio dell'Associazione dei contadini, al quale si domanderebbe di pronunciarsi sulla condotta del Rubini.

Dal complesso delle notizie pare che sabbato molti contadini fossero disposti ad accordarsi coi proprietarii. Ma domenica vi fu una riunione di contadini a Viadana, alla quale intervennero gli onorevoli Musini, Costa e Aporti.

Il Costa, partito da Modena, giunto a Suzzara deviò e andò a Viadana. Non mi è riuscito di saper nulla di particolare su quella riunione; ma è certo che in essa fu stabilito che i contadini devono continuare nello sciopero. La parola d'ordine partì subito; e di qui la resistenza.

A Castelluccio, la sezione della Società dei contadini si è riunita oggi stesso all'improvviso. Cercò la sala del locale teatrino alle 12; si radunò alle 3, e stette riunita fino alle 4 3|4. Erano 117 persone. Nulla si è saputo ancora delle decisioni; ma pare siano di resistere nello sciopero.

In ogni modo, pare che disordini non ne avvengano; gli stessi capi consigliano di rispettare la legge.

Io oggi non ho attraversato paese, senza compagnato dal grido: *la boj, la boj.*

Domani pare che minacci anche uno scio- a Sustinente, tra i *risaiuoli*, i quali doman- no nientemeno che 4 lire al giorno.

Il processo pei fatti di Castelbelforte è ri- ndato al 14 corrente.

Si teme uno sciopero.

Telegrafano da Fusignano 6 al *Corriere della agna:*

Stamane non si sono potuti cominciare i ori nel tram Alfonsine Lugo in causa di un corso straordinario di operai braccianti che vano prender parte ai lavori. Si teme uno pero. Il sotto-prefetto di Lugo ha mandato un rinforzo di carabinieri. Quiete perfetta.

Passeggiate radicali a Milano.

Leggesi nel *Corriere della Sera:*

Ieri, verso le 9 ant., comparve nel pacifico ggio di Bresso, una brigata di giovinotti veniente da Milano, preceduta da una fan . La maggior parte di quei giovinotti porta- no il cappello verde con una piuma, e la cra a rossa, e i bastoni col pomo di corno di no. Pare che la loro visita a Bresso fosse eduta, perchè nel paese si trovavano fino la mattina perecchi carabinieri e delle guar- di P. S. travestite.

Dopo aver tentato qualche grido sedizioso, bito represso dai carabinieri, quei giovinotti to che il terreno non era propizio per la e- ressione dei loro voti politici, e visto altresì l'attitudine degli abitanti del paese non era olto benevola verso di loro, pensarono bene allontanarsi.

Doloroso fatto a Milano.

Leggesi nel *Corriere della Sera:*

La notizia di un fatto tragico avvenuto sul mezzogiorno nella caserma di S. Fran- co, ha rattristato tutti quanti i nostri con- adini, che vogliono veramente bene all'eser- o. Ma per quanto un soldato sia stato invo- ntariamente uccisore di un suo compagno, le stanze del fatto escludono assolutamente intenzione delittuosa. Abbiamo da com- ngere una vittima, ma non deplorare un as- assino.

Della 7ª compagnia dell'88° fanteria, uno due reggimenti della nuova brigata Friuli, no parte due soldati delle Provincie Me- ionali: Paolo Vitale, nato il 15 settembre in S. Giuliano (Casoria) e arrolato dal tretto militare di Napoli; e Sangangelo Roc- a nato il 31 ottobre 1863 in Lettere (Ca- mare di Stabia), arrolato dal distretto di .

Non è vero che i soldati delle Provincie eridionali siano i meno adatti, in generale, ad ssuefarsi alla disciplina militare. È vero bensì e il Vitale, venuto da poco dal suo paese, con vera del 1863, non si era ancora fatto alla a militare, si lamentava spesso, e, seguendo ambazzo de' tempi, ripeteva sempre di voler re una vita divenutagli odiosa da quando si rovata sotto le armi.

Era quasi compaesano ed amico del Vitale soldato Rocchetta della classe 1863, buonis- o militare, sempre pronto a fare il suo do re, di buon umore, che prevalendosi di quella superiorità che prendono i soldati di una asse già anziana sui *cappelloni*, rimproverava ssionatamente il Vitale quando lo vedeva ta- turno e svogliato.

Nelle ore antimeridiane di ieri, l'88° reg- mento di fanteria era stato all'istruzione in zza d'Armi, ed il Rocchetta in un momento riposo aveva raccolto due bossoli di cartuc e, credendole tutt'e due già sparate nelle eser- tazioni a fuoco. Raccogliendo quei bossoli, e ndendoseli nella tasca dei pantaloni, il Roc- tta aveva forse voglia di fare uno scherzo, ure obbedì semplicemente ad un istinto es- ntaneo trovati fra i piedi?

Fatto sta che tornato il reggimento in quar- , dopo il rancio della mattina e poco prima la compagnia dovesse mettersi in rango per ndere ad una istruzione interna — fissata rario alla 1 pomeridiana — i soldati Roc- tta e Vitale erano nella camerata ed il pri- o, al solito rimproverava scherzosamente al no le sue continue melanconie.

Alcuni altri soldati della 7ª compagnia fu- testimonii del dialogo successo fra i due ovani, e che ha preceduto la catastrofe. Essi no udito precisamente le parole che il Roc- tta ha detto in tono scherzoso al Vitale:

– Vuoi ammazzarti? Prendi, ti regalo io a cartuccia!

E messa la mano in tasca tirò fuori i due ssoli, aggiungendo:

– Così almeno non guasterai i pacchi che anno dato in consegna.

Il Vitale ch'era vicino alla rastrelliera delle i, prese un fucile e vi adattò la cartuccia. Rocchetta convinto di avergli dato due bos- oli vuoti, lo lasciò fare. Il Vitale si appuntò ucile sotto il mento, tentando di fare scatta- il grilletto col piede, ma non gli riuscì.

Certo egli non credeva di far davvero: al- menti non avrebbe sorriso egli pure come rse, e non avrebbe detto al Rocchetta:

– Giacchè mi hai date le cartuccie, fam- un altro piacere... tira tu il grilletto.....

Ed il Rocchetta continuando lo scherzo, ri- se:

– Subito! — e tirò il grilletto.

Il colpo partì: il povero Vitale cadde ca- ere al suolo.

La cartuccia da esercitazione era carica anto a polvere, ma sparata a quel modo o il mento perforò la parte inferiore del tto. La morte fu determinata da improvviso ssamento ed asfissia.

Il disgraziato Rocchetta, alla vista del ca- ere del compagno, parve impazzato dal do- re. Ha gridato, ha chiamato i compagni ed è rso dal capitano d'ispezione a narrare con cisione tutti i particolari dell'accaduto.

Naturalmente è stato subito messo in pri- ne.

Quivi, calmata la prima impressione, il chetta ha riacquistato la coscienza della pro- a innocenza ed ha passato il rimanente della rnata molto tranquillo e così pure tutta la tte. Iersera ha anche mangiato il rancio.

Ma stamani nell'animo del Rocchetta si è estato il dolore immenso per l'uccisione in- ntaria del proprio compagno, e non c'è stato rzo di consolarlo. Ha rifiutato il rancio e non ha voluto muoversi dalla posizione nella ale si è gittato supino sul pavimento.

Una prima inchiesta ha già avuto luogo r ordine del colonnello e da essa è risultata completa innocenza del Rocchetta. La cartuc a carica a polvere, da lui raccolta in piazza armi credendola già bruciata, dev'esser caduta o a mano a qualche soldato inesperto durante la ssovra, o buttata via da qualche soldato ma- sto per risparmiarsi la fatica di bruciarla e ere il fucile quanto meno era possibile.

Sul povero Vitale pesava una vera fatalità: delle due cartuccie offertegli dal Rocchetta una sola era la carica ed egli ha messo nel fucile quella: l'altra, già bruciata, egli era caduta ai piedi.

Il cadavere del Vitale è stato trasportato fino da ieri all'ospedale militare, ch'è sulla stessa piazza, a pochi passi dalla caserma. Domani sarà trasportato al Cimitero.

Probabile estensione delle occupazioni italiane in Africa.

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera:*

Telegrammi privati da Londra accrediterebbero la notizia, messa fuori da qualche giornale francese, come il *Soir*, il *Lyon Républicain*, che il Governo inglese tratti con quello italiano per una eventuale occupazione italiana del Basso Egitto, compreso il Cairo, Alessandria, Porto Said.

Notizie da Massauah recano che, in seguito alle ispezioni eseguite dal generale Ricci, la massima parte del contingente di truppe che trovasi a Beilul e in Assab sarà concentrata a Massauah.

A Massauah s'istituirà pure un ufficio di pubblica sicurezza, di cui sarà affidata la direzione all'ispettore Marchionni.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 7. — Il *Giornale dei Lavori pubblici*, rettificando una notizia corsa, annunzia che la Commissione pel riparto del personale per le due reti Adriatica e Mediterranea, non sarà nominata dal Governo che dopo la promulgazione della legge approvante le Convenzioni.

Atene 7. — Iersera vi fu una grande dimostrazione organizzata in favore della Macedonia dal Sillogo Macedone. Diecimila persone marciavano processionalmente con bandiere e fiaccole.

Pechino 7. — È giunto il padre Giulianelli, latore di una lettera del Papa all'Imperatore della Cina.

Berlino 7. — Il generale Vogel de Falkenstein è morto Dolzig.

Parigi 7. — Nella sotto-Commissione del Canale di Suez, riunitasi oggi, il presidente Barrère, domanda il rinvio, per poter prendere istruzioni dal ministro degli affari esteri. Probabilmente sarà convocata domani.

Washington 8. — Assicurasi che il Presidente di San Salvador rifiuta l'armistizio, e vuole invadere il Guatemala.

Panama 8. — Le navi americane, inglesi e francesi, sono arrivate. Il comandante francese rifiutò di sbarcare uomini, senza una domanda collettiva dei consoli. La colonia estera è agitatissima.

Messico 8. — Il Presidente Diaz designò Baranda, ministro della giustizia, a servire di mediatore tra gli Stati dell'America centrale.

Questione afgana.

Londra 7. — Confermasi che la risposta della Russia non contiene nessuna concessione all'Inghilterra e mantiene le sue domande. I colloquii di Granville con Staal finora non modificarono le disposizioni. I ministri accordarono a Dufferin carta bianca, dichiarando che si regoleranno definitivamente secondo le informazioni che Dufferin spedirà. L'attitudine, molto amichevole, tra gl'Indiani e l'Emiro non sembrano finora tali da modificare l'attitudine del Governo inglese.

—

Londra 8. — Staal e Munster ebbero ieri un lungo colloquio.

La *Morning Post* dice: Staal informò Giers che l'Inghilterra opina che le proposte russe non offrano base per un accordo.

La pace colla Cina.

Parigi 7. — Nei corridoi della Camera si annunzia che i preliminari di pace furono firmati il 3 aprile a Parigi da Billot in nome della Francia e da Bampbell in nome della Cina.

Ferry ricevette stamane un dispaccio che lo avverte che il Tsong-li Yamen li aveva ratificati e che un editto pubblicato oggi a Pechino ordina che le truppe cinesi sgomberino il Tonchino.

Ferry si recò da Grevy per comunicargli tali notizie.

Il *Temps*, il *Paris* ed altri giornali riportano tale notizia.

Parigi 7. — Confermasi che un dispaccio di Patenotre, giunto oggi, annunzia che la Cina ratificò i preliminari di pace firmati il 3 aprile a Parigi.

—

Parigi 8. — Le condizioni preliminari di pace sarebbero: Il trattato di Tientsin mantenuto integralmente; lo sgombero dei Cinesi dal Tonchino il 10, 20 e 30 corrente; i Francesi durante l'armistizio conserveranno i punti occupati, compreso le isole Pescadores; mantenimento del blocco durante l'armistizio; indennità alle vittime di Baclè.

Il trattato di commercio da facoltà alla Francia di spedire rinforzi durante l'armistizio.

Londra 8. — I giornali sono sodisfatti della pace franco cinese.

Parigi 8. — Rung venne nominato direttore politico degli affari. I giornali repubblicani approvano quasi all'unanimità la dichiarazione del Governo. Alcuni fanno riserve circa la politica nell'estremo Oriente.

Assicurasi che Freycinet, interrogato ieri sull'autenticità della pace, rispose che non poteva pronunciarsi avanti di esaminare i documenti.

—

La dichiarazione del nuovo Ministero francese.

Parigi 7. — *(Camera.)* — *Brisson* legge la seguente dichiarazione: Nelle attuali circostanze il Presidente della Repubblica ci chiama agli affari. — Non attendete un programma esteso. Cercammo di fare un Gabinetto di conciliazione e d'accordo, onde avere un maggiore concorso di forze al servizio della Francia e della Repubblica. Domanderemo alla Cina rispetto ai nostri diritti, come risultano dalla Convenzione dell'11 maggio 1884, che essa stessa ha riconosciuti.

Lieti se le trattative bastano ad ottenere lo scopo, ma decisi a proseguirlo colle armi, decisi pure a non modificare il carattere della spedizione senza il consenso del Parlamento. Il sentimento che dobbiamo ai nostri eroi, alle truppe e ai loro capi, ci troveranno facilmente unanimi. Dobbiamo in secondo luogo con una politica circospetta garantire la nostra situazione generale in mezzo alle questioni che preoccupano l'Europa. Esse non possono lasciarci indifferenti, ma, quali che sieno gl'interessi che ci riguardano, regoleremo sempre la nostra attitudine sull'interesse diretto superiore della Francia.

All'interno obbediremo allo stesso spirito di unione e concordia, e con tale spirito esamineremo le leggi urgenti del bilancio. La parola spetterà presto al paese e metteremo il nostro onore ad assicurare le elezioni libere, leali e sincere, come all'estero guarderemo sempre alla bandiera. Vogliamo servire all'interno soltanto la sovranità nazionale. Invitiamo ad aiutarci in tale compito tutti gli amici della democrazia in questa nobile forma di Governo cui demmo la nostra vita.

Questa dichiarazione fu accolta da applausi.

Brisson domanda che si votino i rimanenti 150 milioni chiesti dal precedente Gabinetto.

La seduta è sospesa per permettere alla Commissione di presentare la relazione.

Parigi 7. — *(Camera.)* — Ripresa la seduta, la Commissione propone di votare i 150 milioni come prova di fiducia nel Gabinetto.

Perrin avendo proposto lo sgombro del Tonchino, Brisson dichiara che il Governo non avrebbe mai creduto di udir fare tale proposta. Soggiunge che il Governo desidera la pace ma non farà mai nulla che non sia conforme alla dignità e all'onore della Francia (*applausi*). — Il Credito è approvato con voti 373 contro 92.

Il generale Ricci in Italia.

Catania 8 — Stamane è giunto il generale Ricci, proveniente dal Mar Rosso.

Il complotto contro il Re di Spagna?

Madrid 7. — I giornali annunziano che il Tribunale mise in libertà tutti gli accusati pel complotto contro il Re.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 7, *ore* 8 *p.*

Annunciasi conchiusa la convenzione tra la famiglia Garibaldi e il Governo per la cessione dell'isola di Caprera.

Oggi la vedova Garibaldi, accompagnata da Menotti, fu ricevuta dai Sovrani cui presentò il figlio Manlio, che manifestò l'idea di entrare l'anno venturo nella Regia Accademia navale di Livorno.

Il Bollettino militare reca un largo movimento di ufficiali d'ogni grado. Il tenente generale Driquet, comandante della divisione militare di Brescia, fu trasferito al Comando della divisione di Verona.

Gli ultimi dispacci fanno nuovamente temere un prossimo possibile conflitto russo-inglese in Asia.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 8, *ore* 11 45 *ant.*

Tanto Saracco quanto la Commissione d'inchiesta di Torino lavorano colla massima segretezza. Tutte le notizie pubblicate circa le rispettive Relazioni sono semplici induzioni.

Il Consiglio dei ministri occupossi della scelta delle persone che comporranno la Commissione d'accertamento dei titoli dei creditori dei prestiti dei Governi provvisorii. I nomi non sono ancora definitivamente fissati. Il Governo ordinò che si sospenda l'esazione dei dazii d'entrata e di transito delle merci che giungono dall'Abissinia a Massauah per l'esportazione.

Il Municipio di Roma deliberò due assegni annui di L. 250 a favore dei soldati della bassa forza della brigata Roma, che con atti di coraggio meriteranno la medaglia al valore militare.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 7. — Un dispaccio ufficiale da Jativa annuncia sei nuovi casi di epidemia e sette morti. L'analisi dell'acqua prova l'esistenza dei microbi.

Circolare insussistente. — Telegrafano da Roma 6 al *Secolo:*

Viene smentito che il Ministero dell'interno abbia diramato una circolare ai Comuni per invitarli a rimettere in vigore le prescrizioni igieniche perchè siano sopraggiunti casi di colera.

La circolare è immaginaria.

Bollettino Meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve, per la via di Londra, la seguente comunicazione dall'ufficio meteorologico del *New-York Herald* in data 6 aprile:

« Segnalano da Halifax nella Nuova Scozia (Canadà) una procella centrale, che si è scatenata con ascensione e discese graduali, spinta dai venti nord-ovest ed est, su quelle coste.

« La sua potenza motrice è verso est nord-est. Probabilmente andrà a cadere lungo le coste del Regno Unito e della Francia tra l'8 ed il 10 corrente. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Un fatto unico. — Nell'ultima Esposizione di Torino, che ha superato di gran lunga tutte le altre per estensione, grandiosità, eleganza, e molto più per l'immensa affluenza e varietà delle cose inviatevi, v'era anche la sezione delle specialità medicinali. Incredibile la varietà e molteplicità di queste; ogni difetto, ogni alterazione, tutte le malattie, tutto e con gran cura è provveduto con comodo ed eleganza. Bella dimostrazione contro chi non crede alle specialità! Bene inteso alle vere. La direzione della Esposizione non aveva assegnato premii a questo prodotto. Ma a fronte dello Sciroppo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, che insieme ad altre sue specialità trovò esposto, dovette ricredersi e non potè dimenticare una specialità così potente, che ha schiacciato tutti gli altri depurativi per il suo sviluppo e per le sue virtù, per il che ottenne grandissimi premii. La commissione, facendo un'unica eccezione, gli decretò una medaglia, unico premio che sia conferito alle specialità, e così fu l'unico fra i depurativi premiato. Rammentiamo adunque che chi vuole un vero depurativo per le malattie provenienti da erpete, reumi inveterati, artritide, catarri, ecc., prenda lo Sciroppo di Pariglina del dott. Mazzolini di Roma, che si vende a lire 9 la bottiglia.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner**, alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi.** — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo San Fantino. 304

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Licata 4 marzo.

Ieri è naufragata in questi paraggi la tartana *Ernesto*, cap. Sorrentino.

L'equipaggio è salvo; il legno s'infranse sulla spiaggia.

—

Newcastle 30 marzo.

Il pir. *Trio*, proveniente da Lisbona, venne in collisione, il 28 corr., col vapore *St. Bernard*. Il *Trio* sofferse forti danni, ed avendo il compartimento di prora pieno d'acqua, fu investito acciocchè non andasse a fondo.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

8 *aprile* 1885.

Effetti pubblici

PREZZI	Nominali	Valore Nom.	Valore Versato	god. 1° gennaio da	god. 1° gennaio a	god. 1° luglio da	god. 1° luglio a
Rendita Italiana 5 p. %				97 —	96 80	94 [3]	94 63

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	260	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—
Società costruzioni venete	200	200	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	216	—	—	—	—
Obbl. Prov. Venezia a premi.	30	30	—	24	25	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3				
Germania	4 ½	122 40	122 70	122 75	123 —
Francia	3	100 10	100 65	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 ½	— —	— —	25 24	25 30
Svizzera	4	100 —	100 20	100 25	100 40
Vienna-Trieste	4	204 75	205 —	— —	— —

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	205 —	205 15

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 8.

Rendita italiana	97 05 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	715 —
Londra	25 30 —	Mobiliare	985 —
Francia vista	100 65 —		

BERLINO 7.

Mobiliare	475 50	Lombarde Azioni	225 50
Austriache	500 —	**Rendita Ital.**	95 80

PARIGI 7.

Rend. fr. 3 0/0	78 55	Consolidato ingl.	— —
» » 5 0/0	108 85	Cambio Italia	— ⅛
Rendita Ital.	96 05 —	Rendita turca	7 27
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 4	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 39 ½	Obblig. egiziane	343 —

VIENNA 8

Rendita in carta	82 55	» Stab. Credito	289 50
» in argento	82 90	Londra	124 45
» in oro	107 65	Zecchini imperiali	5 84 —
» senza impos.	98 45	Napoleoni d'oro	9 84 ½
Azioni della Banca	861 —	100 Lire Italiane	— —

BULLETTINO METEORICO

dell'8 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26′ lat. N. — 0.° 9′ long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	746 89	748 37	747 68
Term. centigr. al Nord	8 0	11.5	11.2
» » al Sud	10 6	14,2	11 6
Tensione del vapore in mm.	6 89	8.75	8.44
Umidità relativa	86	86	85
Direzione del vento super.	SO.	E.	NE
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	15	12	10
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	2.40	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	0
Igrometrica statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 12.0 Minima 7.0

Note: Vario tendente al Nuvoloso.

— *Roma* 8, *ore* 3.30 *pom.*

In Europa estesa depressione nel Centro e nel Sud; barometro alquanto elevato (765) in Finlandia. Munster 742, Golfo di Lione 745.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notabilmente disceso in Sicilia, alquanto salito nel Nord; venti forti, meridionali; pioggie nel Continente; mare agitato, agitatissimo nel Tirreno.

Stamane sereno, poco nuvoloso nel Nord, coperto altrove; alte correnti del terzo quadrante; venti freschi, forti, meridionali nel Sud; barometro variabile da 748 a 752 dal Nord a Lecce; mare qua e là mosso.

Probabilità: Tempo cattivo; venti forti, meridionali nell'estremo Sud, freschi, forti, specialmente settentrionali nel Nord; pioggie copiose nel centro e nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m 27.s, 42 ant

9 aprile

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 27m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 30s,6
Tramontare apparente del Sole	6h 36m
Levare della Luna	2h 19 matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 25m 8s
Tramontare della Luna	0h 37m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 24.

Fenomeni importanti: —

Marea del 9 aprile.

Bassa ore 0.25 ant. — 0.40 pom. — Alta 5.40 ant. — 8.45 pom.

SPETTACOLI.

Mercordì 8 *aprile* 1885.

TEATRO ROSSINI. — La dramm Compagnia diretta da A. Marchetti, rappresentata dal cav. O. Cartocci, rappresenterà: *La contessa di Sommerive*, commedia in 4 atti di T. Barriere. — *L'amore dell'arte*, di E. Labiche. — Alle ore 8 1/2 prec.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia comico-cantante Ferravilla, Giraud, Ivon e Sbodio, diretta da E. Ferravilla, rapresenterà: *L'ultim gamber del sur Pirotta*, commedia nuovissima in 3 atti di G. V. — *Minestron*, di Gisaud e Ferravilla. — Alle ore 8 1/2 prec.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
per la
REGIA COINTERESSATA
DEI TABACCHI
in liquidazione.

Capitale versato L. 50,000,000
Sede in Roma, Via Due Macelli, 71

Essendosi oggi reso esecutorio il bilancio finale di liquidazione della Società Anonima Italiana per la Regia Cointeressata dei Tabacchi, stato approvato dagli Azionisti nell'Assemblea Generale del 27 febbraio decorso, e pubblicato di poi nei modi e termini prescritti dal Codice di Commercio, la Commissione di Stralcio di detta Società, presi gli opportuni concerti con la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, incaricata per conto del R. Tesoro colla Convenzione 13 novembre 1883 del servizio relativo al rimborso del capitale dovuto dal Governo alla Società, avverte che il pagamento della quota di reparto in L. 602.45 spettante a ciascuna azione ed in L. 8326.65 spettante ad ognuna delle Carature Siciliane sarà incominciato da oggi.

E dovendosi all'atto del suddetto pagamento confrontare i titoli di Azioni con la rispettiva matrice, onde assicurarsi della loro legittimità, il pagamento stesso sarà esclusivamente fatto in Roma, presso la Sede di detta Società Generale di Credito Mobiliare Italiano (Via due Macelli, 79), alla quale dovranno essere presentati per l'opportuno rimborso i titoli di Azioni; e gli atti comprovanti il diritto di Caratura, sodisfacendo alle modalità qui appresso indicate:

1.° Che i titoli di Azioni, dovendo essere confrontati colle relative matrici prima di essere ammessi a pagamento, dovranno essere lasciati in deposito presso detto Istituto per il tempo necessario alle operazioni di confronto.

2.° Che le Azioni dovranno essere accompagnate da distinta in doppio esemplare, i cui moduli saranno forniti dalla stessa Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, Sede di Roma, e dovranno essere inscritte sulle distinte stesse scrupolosamente per progressivo numero d'ordine, avvertendo che le distinte con cancellature o correzioni non saranno accettate.

3.° Che entrambe le distinte dovranno essere firmate dal presentatore, ed una di esse verrà ad esso rilasciata, munita della firma di un impiegato espressamente incaricato di questo servizio, e di uno dei Direttori della Sede locale.

4.° Che tale distinta che *non è girabile*, trascorso quel tempo che verrà indicato di volta in volta, a norma della quantità delle Azioni presentate per la verifica, dovrà essere ripresentata e rilasciata alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano unitamente ad apposita quietanza da firmarsi dal presentatore all'atto del pagamento che gli verrà fatto delle Azioni riscontrate regolari.

5.° Che per le Carature dovrà all'atto del pagamento essere rilasciata quietanza in carta da bollo da lire una da essere successivamente sottoposta a registrazione; la relativa spesa sarà ritenuta sulla somma da pagare.

6.° Che il pagamento dell'importo delle Azioni e delle Carature presentate, verrà eseguito mediante vaglia cambiarii sulla Banca Nazionale nel Regno d'Italia, regolarmente girati al presentatore dei titoli.

7.° Che gli sportelli della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano Sede di Roma resteranno aperti nei giorni feriali per questo servizio, dalle ore 10 antimeridiane alle 1 pom.

Roma, 6 aprile 1885.

Per la Commissione di Stralcio suddetta
Il Presidente
D. BALDUINO. 326

Società dei Molini di Sotto
IN MIRANO
SOCIETÀ ANONIMA — Sede in Venezia
Capitale versato Lire 376,791.20.

La Direzione avvisa che in seguito all'approvazione del bilancio, avvenuta nell'odierna convocazione degli Azionisti, il dividendo di lire 12 per Azione verrà pagato da domani in poi, presso la Cassa della Società a San Maurizio, N. 2637, dalle 1 alle 3 pom., dietro rilascio della cedola N. 6.

Venezia, 7 aprile 1885. 323

SEME BACHI.

Preg. Signore.

Mi permetto rappresentarvi che l'importazione dei **Cartoni Seme Bachi Giapponesi** fu quest'anno limitatissimo, come è limitato il quantitativo della nostrale confezionata a **sistema cellulare** dai varii Stabilimenti da me rappresentati.

Credo quindi doveroso mettere in avvertenza la mia clientela e sollecitarla a favorirmi le commissioni prima che si esauriscano le migliori qualità.

Mi protesto con tutto rispetto,
Antonio Businello,
al magazzino di curiosità giapponesi,
164 Ponte della Guerra, 5363-64.

D.R William N. Rogers
Chirurgo dentista di Londra.
San Moise, Calle Valaressa, N. 1329
(Via-a-vis l'Hôthel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 16

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	(a Venezia) a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.[illegible]— a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 7.35 p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 7 p.
Da Bassano » 6. 7 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7. 4 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 3: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 6: — pom
Da Chioggia	7: — ant. 4 — pom.	A Venezia	9 30 ant. 6 30 pom.

circa

Linea **Venezia-San Dona** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Dona ore 6 45 p. circa
Da S. Dona ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6: — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3: — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9 30 ant. circa
	A Venezia	» 6: 45 pom. »

LA

PUBBLICAZIONI PER NOZZE

TIPOGRAFIA DELLA

CARTE DA VISITA

GAZZETTA DI VENEZIA

avendo anche adesso arricchito

il suo materiale tipografico

OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari

assume QUALUNQUE commissione

FATTURE REGISTRI Bollettari

VENEZIA Campo S. Marina N. 6066 primo piano

VENDITA all'ingrosso ed al minuto

A. e M. sorelle FAUSTINI

DEPOSITO CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

all' ingrosso ed al dettaglio.

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, della classica Casa Massing - la più -rino mata oggi, - mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc. — Si assumono commissioni anche di « gibus » e di cappelli da sacerdote.

VENDITA all'ingrosso ed al minuto

VENEZIA Campo S. Marina N. 6066, primo piano

Non più medicine. 10

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d' orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 *anni d' invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l' Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldcein da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e freeca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell' interese dell' umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d' utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere di ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l' Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Bormei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA	Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta
»	Girolamo Mantovani.
»	Ferdinando Ponci.
Verona	Francesco Pasoli.
»	Domenico Negri.
Ferrara	Farmacia Perelli.

SERVIZIO dei TITOLI

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale sociale 200 milioni, intieramente versato.

XXX^a ESTRAZIONE dei **BUONI IN ORO** eseguitasi in Seduta pubblica il 1° aprile 1885.

I Buoni estratti saranno rimborsati a cominciare dal 1° luglio 1885, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole semestrali non scadute.

Dal 1° luglio 1885 in poi cessano di essere fruttiferi.

NUMERI ESTRATTI

TITOLI DA CINQUE									TITOLI UNITARII					
Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni	
	dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
169	841	845	4576	22876	22880	8871	44351	44355	65536	65540	95636	95640	122561	122565
196	976	980	4655	23271	23275	8892	44456	44460	65916	65920	96036	96040	122636	122640
223	1111	1115	4734	23666	23670	8895	44471	44475	65931	65935	96371	96375	122641	122645
234	1166	1170	4944	24716	24720	8937	44681	44685	65956	65960	96661	96665	122646	122650
246	1226	1230	4991	24951	24955	9368	46836	46840	66111	66115	96995	97000	122681	122685
260	1296	1300	5066	25326	25330	9377	46881	46885	66611	66615	97561	97565	122911	122915
310	1546	1550	5085	25421	25425	9447	47231	47235	66846	66850	98386	98390	123266	123270
362	1806	1810	5105	25521	25525	9483	47411	47415	66886	66890	98651	98655	123366	123370
425	2121	2125	5143	25711	25715	9491	47451	47455	67086	67090	98791	98795	123446	123450
455	2271	2275	5332	26656	26660	9561	47801	47805	67126	67130	99001	99005	123526	123530
572	2856	2860	5342	26706	26710	9603	48011	48015	67996	68000	99226	99230	123636	123640
676	3376	3380	5399	26991	26995	9611	48051	48055	68526	68530	99251	99255	125071	125075
705	3521	3525	5643	28211	28215	9657	48281	48285	69211	69215	100321	100325	125491	125495
729	3641	3645	5671	28351	28355	9671	48351	48355	69836	69840	101206	101210	125621	125625
764	3816	3820	5685	28421	28425	9774	48866	48870	69926	69930	101791	101795	127296	127300
786	3926	3930	5775	28871	28875	9790	48946	48950	70101	70105	102016	102020	127706	127710
787	3931	3935	5799	28991	28995	9878	49386	49390	70471	70475	102126	102130	127756	127760
898	4486	4490	5938	29686	29690	10004	50016	50020	70606	70610	102771	102775	128066	128070
936	4676	4680	5956	29776	29780	10117	50581	50585	71301	71305	103591	103595	128271	128275
975	4871	4875	5961	29801	29805	10244	51216	51220	71576	71580	103686	103690	128831	128835
1056	5276	5280	5967	29831	29835	10249	51241	51245	71866	71870	103906	103910	129101	129105
1062	5306	5310	5976	29876	29880	10252	51256	51260	72496	72500	103931	103925	129326	129330
1081	5401	5405	6013	30061	30065	10297	51481	51485	72561	72565	104341	104345	129561	129565
1098	5486	5490	6068	30336	30340	10365	51821	51825	73331	73335	104416	104420	129941	129945
1203	6011	6015	6146	30726	30730	10414	52066	52070	73991	73995	106601	106605	130251	130255
1232	6156	6160	6216	31076	31080	10415	52071	52075	74326	74330	106901	106905	130366	130370
1401	7001	7005	6264	31316	31320	10496	52476	52480	74801	74805	107296	107300	130401	130405
1405	7021	7025	6364	31816	31820	10555	52771	52775	75021	75025	108731	108735	130671	130675
1687	8431	8435	6369	31841	31845	10668	53336	53340	75661	75665	108836	108840	130821	130825
1710	8546	8550	6409	32041	32045	10733	53661	53665	75736	75740	108881	108885	131016	131020
1714	8566	8570	6429	32141	32145	10859	54291	54295	76956	76960	109591	109595	131256	131260
1722	8606	8610	6536	32676	32680	10904	54516	54520	77426	77430	109996	110000		
1821	9101	9105	6594	32966	32970	10942	54706	54710	77916	77920	110126	110130		
1936	9676	9680	6624	33116	33120	10969	54841	54845	78046	78050	110586	110590		
1950	9746	9750	6665	33321	33325	11020	55096	55100	78386	78390	110656	110660		
2087	10431	10435	6796	33976	33980	11022	55106	55110	78771	78775	110771	110775		
2305	11521	11525	6999	34991	34995	11041	55201	55205	79351	79355	110926	110930		
2357	11781	11785	7063	35311	35315	11229	56141	56145	79776	79780	110966	110970		
2395	11971	11975	7100	35496	35500	11330	56646	56650	80796	80800	111311	111315		
2415	12071	12075	7168	35836	35840	11452	57256	57260	81476	81480	111561	111565		
2503	12511	12515	7218	36086	36090	11461	57301	57305	81491	81495	112996	113000		
2382	12906	12910	7269	36341	36345	11471	57351	57355	81746	81750	113671	113675		
2631	13151	13155	7457	37281	37285	11472	57356	57360	82166	82170	113756	113760		
2663	13311	13315	7461	37301	37305	11510	57546	57550	82931	82935	114541	114545		
2725	13621	13625	7463	37311	37315	11513	57561	57565	83201	83205	114876	114880		
2812	14056	14060	7496	37476	37480	11549	57741	57745	84491	84495	114881	114885		
2945	14721	14725	7559	37791	37795	11758	58786	58790	84651	84655	115121	115125		
2991	14951	14955	7571	37851	37855	11811	59051	59055	84986	84990	115681	115685		
3032	15156	15160	7575	37871	37875	11879	59391	59395	85676	85680	115736	115740		
3136	15676	15680	7666	38326	38330	11915	59571	59575	86436	86440	115971	115975		
3191	15951	15955	7667	38331	38335	11919	59591	59595	86746	86750	116396	116400		
3392	16956	16960	7734	38666	38670	11933	59661	59665	86926	86930	116886	116890		
3449	17241	17245	7782	38906	38910	11973	59861	59865	87651	87655	117271	117275		
3494	17466	17470	7816	39076	39080	11976	59876	59880	88141	88145	117386	117390		
3513	17561	17565	7906	39526	39530	12021	60101	60105	88546	88550	117391	117395		
3636	18176	18180	8105	40521	40525	12040	60196	60200	88571	88575	117516	117520		
3642	18206	18210	8147	40731	40735	12098	60486	60490	89641	89645	117691	117695		
3659	18291	18295	8196	40976	40980	12135	60671	60675	89786	89790	118076	118080		
3660	18296	18300	8200	40996	41000	12185	60921	60925	90401	90405	118096	118100		
3879	19391	19395	8231	41151	41155	12422	62106	62110	90461	90465	118181	118185		
4013	20061	20065	8317	41581	41585	12461	62301	62305	91121	91125	118276	118280		
4055	20271	20275	8321	41601	41605	12483	62411	62415	91451	91455	118991	118995		
4125	20621	20625	8341	41701	41705	12493	62461	62465	91521	91525	119166	119170		
4126	20626	20630	8398	41986	41990	12525	62621	62625	91721	91725	119351	119355		
4176	20876	20880	8582	42906	42910	12658	63286	63290	92061	92065	120696	120700		
4250	21246	21250	8625	43121	43125	12706	63526	63530	92221	92225	121266	121270		
4281	21401	21405	8646	43226	43230	12781	63901	63905	93471	93475	121571	121575		
4285	21421	21425	8669	43341	43345	12829	64141	64145	93566	93570	121801	121805		
4395	21971	21975	8701	43501	43505	12899	64491	64495	93636	93640	121986	121990		
4406	22026	22030	8829	44141	44145	12930	64646	64650	95186	95190	122126	122130		

Firenze, li 1° aprile 1885.

LA DIREZIONE GENERALE.

NB. — Presso l' Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti trovasi ostensibile l' elenco dei Buoni estratti precedentemente e non ancora rimborsati. 321

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant' Angelo.

ETTORE DELBECCHI. - Torino.

ESSICCATOI PNEUMATICI

fissi e locomobili per cereali. - Sistema brevettato.

PRIMO PREMIO

del Ministro d' agricoltura, Industria e Commercio ottenuto al concorso governativo 1884 all' epoca dell' Esposizione Nazionale. 325

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 4

G. PARVIS CAIRO (Egitto)

Mobili e Bronzi Artistici in Stile Orientale

Deposito Via Orto Botanico, 27, Torino. 319

159

In Venezia **Giuseppe Bötner.**

MARCA DI FABBRICA

Vino di Peptone Pepsico di Chapoteaut

Farmacista di 1ª Classe, a Parigi.

Nutrire gli *ammalati* e i *convalescenti* senza affaticare il loro stomaco, tale è il problema risolto da questo delizioso alimento. Ogni bicchiere da Bordeaux di questo vino contiene **dieci grammi di carne di bue** interamente digerita, assimilabile, scevra dalle parti non digeribili.

Agisce come riparatore in tutte le **affezioni** dello stomaco, del fegato, degli **intestini, le digestioni difficili, il disgusto degli alimenti, l'anemia, lo spossamento delle forze** causato da **tumori, affezioni cancherose, la dissenteria, la febbre, la diabetica,** nei casi dove è necessario nutrire gli ammalati, i tisici, e sostener le loro forze con un alimento ricostituente che invano si cercherebbe negli estratti, sughi di carne, brodi concentrati, o carne cruda.

Il **VINO di CHAPOTEAUT** è il nutritivo per eccellenza dei vecchi e dei fanciulli. Aumenta la quantità del latte delle nutrici.

Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne e nelle principali Farmacie

Deposito in Venezia presso le Farmacie **G. Bötner, A. Zampironi.** 258

Tipografia della Gazzetta

Anno 1885 — Giovedì 9 Aprile — 3.ª Edizione — N. 94

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 9 APRILE

Ciò che a noi pare più degno dell'ambizione di uno scrittore italiano o francese — i due paesi si somigliano per loro disgrazia tanto — è di ottenere che i due paesi si mettano in guardia contro quegli *scoppii d'indignazione generale*, sì frequenti pur troppo nei paesi dell'unanimità, che non sono quelli della libertà e meno della verità, perchè unanimità e libertà e verità sono termini che si escludono, tranne casi straordinarissimi, quando per esempio si tratti dell'esistenza stessa della patria.

In tutto il resto unanimità non può essere, quando vi sono due cervelli umani. È per questo che i giudici sono in numero dispari, perchè senza il numero dispari sarebbe difficile in troppi casi avere anche la maggioranza.

La Francia ci offre ora un singolare spettacolo. Il Ministero Ferry è caduto per uno dei cosidetti scoppii d'indignazione generale, che sono molte volte scoppii d'indignazione degli intriganti, che sanno impossessarsi con tanta facilità e senza aver nemmeno ingegno, dei paesi infelici, ove l'unanimità fiorisce e gli scoppii d'indignazione sono frequenti.

Il signor Ferry meritava la sua sorte, non per le ragioni per cui è caduto, ma per le ragioni per cui è salito. Non sappiamo vedere in lui alcun titolo a governare un grande paese come la Francia. Però se v'era ragione di portarlo in palma di mano, è appunto nel momento in cui per uno scoppio d'indignazione è caduto.

Un Ministero non è certo responsabile, se i generali si lasciano cogliere alla sprovveduta in paesi lontani, da forze superiori, e sono vinti.

Però, se i Ministeri si vogliono responsabili degli insuccessi della loro politica, e si crede ben fatto di farli cadere quando non riescano, forse che la politica del sig. Ferry nel Tonchino ha dato i risultati deplorevoli, che giustificherebbero questa condanna?

Le truppe francesi ebbero uno scacco a Langson. Ma i Cinesi per questo fatto hanno aumentato le loro pretensioni? No, essi accettarono invece le proposte fatte da Ferry prima dello scacco di Langson, quando le truppe francesi erano vittoriose. Questa attitudine del Governo cinese mostra qual'è l'importanza dello scacco di Langson. L'esecuzione del trattato di Tientsin, chiesta dalla Francia, è accettato dalla Cina. La Cina non vuole approfittare dello scacco di Langson, ciò che vuol dire che il prestigio dei Francesi non è scemato.

Mentre in Inghilterra gli amici del Ministero gli sono fedeli nella sventura come nella buona fortuna, in Francia basta un telegramma che faccia impressione, a provocare la caduta del Ministero, e a disperdere i suoi amici. Non facciamo considerazioni melanconiche sulla consistenza dei caratteri, ma osserviamo che se i telegrammi hanno questo effetto, e provocano una catastrofe, che ove si sapesse bene le cose, si risolverebbe invece in trionfo, i Ministeri non hanno poi tutti i torti, se impediscono che i telegrammi giungano colla rapidità del telegrafo. Si può riderne come di una misura frivola e ridicola, ma non c'è cosa ridicola o frivola che non possa provocare crisi di Ministero e anche di Governo, nei paesi ove gli scoppii d'indignazione sono più frequenti delle febbri nelle terre maremmane. Non possono i governanti avere, senza pericolo, troppo più senno e chiaroveggenza dei governati. Un po' più sta bene, ma troppo più sarebbe pericoloso pei governanti come pei governati. Soltanto con *piccole* arti di Governo si governano i paesi, ove gli scoppii d'indignazione generale, provocati dietro le quinte da ciarlatani di terza categoria, si rinnovano troppo spesso.

Quanto al *Times*, il quale è meticoloso per la Francia, e dice che questa non può accettare la pace colla Cina dopo uno scacco, si rassicuri. Se la Cina, dopo la sua vittoria di Langson accetta le proposte fatte prima dal Governo francese, la Cina stessa confessa il prestigio delle truppe francesi. E Ferry potrebbe andare in Campidoglio a ringraziare gli Dei perchè potrebbe ben dire che pace con maggior onore di questa non poteva concludere.

È anche questo un fenomeno dei paesi delle unanimità e degli scoppi d'indignazione generale. Quest'uomo che non ha avuto alcun merito per salire, è caduto bene, come non sarebbe certo meritato di cadere.

La conseguenza della crisi e del nuovo Ministero Brisson è questa, che è stato eletto presidente della Camera il sig. Floquet, quello che si rese celebre perchè ha gridato allo Czar quando si recò a vedere l'Esposizione di Parigi: *Vive la Pologne, monsieur*! Ed ecco con quale bagaglio si arriva a presiedere la rappresentanza augusta della nazione.

—

La questione afgana s'imbroglia ancora tra Russia e Inghilterra. La risposta della Russia non è stata conciliante come si sperava. Siccome però l'Inghilterra non è il paese degli scoppii d'indignazione, crediamo che non si commetteranno corbellerie, e che la guerra non si farà, se non nel caso, che divenisse assolutamente inevitabile, ciò che speriamo si possa impedire.

—

Adagio colle *idee dell'Adriatico*, che questo dice dover essere terribili, se i suoi avversarii vogliono *combatterle e abbatterle*. Abbiamo scritto noi che bisogna combattere le idee *che l'Adriatico divide colla folla dei giornali del suo colore*. Se vi è proprietà d'idee è proprietà *collettiva*. Crediamo che l'ambiente che a noi par falso, si debba rinnovare, per farvi entrare una corrente di verità. Il liberalismo giacobino è protezionista di quelle che vuole spacciare per verità, e pone un forte dazio sulla verità senza epiteti.

L'*Adriatico* aggiunge che la *Venezia* e la *Gazzetta di Venezia* non sanno *discuterlo seriamente*. Lo assicuriamo per parte nostra che lo leggeremo d'ora in poi con maggior attenzione, per vedere se ci sarà dato, sul serio studiandolo, di imparare a discutere seriamente con lui.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Le pene contro gli studenti.

(Dalla *Perseveranza*.)

Il ministro nella sua circolare ai rettori delle Università ha dichiarato, che se, al riaprirle, accadono turbamenti parziali, gli autori di essi *saranno sottoposti alle misure disciplinari più rigorose consentite dalla legge*; poi quando questi turbamenti diventassero più estesi e profondi, egli *chiuderebbe le Università per tutto l'anno scolastico*. L'inciso che segue la dichiarazione di ciò che farebbe in questo secondo caso, è certo fuor di posto, e doveva essere appiccicato al primo. Difatti, egli aggiunge che, quando l'Università dovesse esser chiusa per tutto l'anno scolastico, i *giovani da essa esclusi non potrebbero essere accolti in alcun altro Istituto del Regno*. Ora, quando una Università si chiude, i giovani esclusi son tutti: e pure non son tutti colpevoli della chiusura. Sicchè la pena comminata sarebbe per parecchi ingiusta, e certo il ministro intende minacciarla soltanto contro quelli che sono autori di tumulti, o che ne deva o che non ne deva nascere la chiusura della Università.

A ogni modo, è bene ricordare quali sono queste pene. Si trovan tutte dichiarate in un articolo della legge del 1859.

L'articolo 143 dice:

« Le pene che le Autorità universitarie pronunziano al fine di mantenere la disciplina scolastica, sono le seguenti: 1° l'ammonizione; 2° l'interdizione temporaria di uno o più corsi; 3° la sospensione dagli esami; 4° l'esclusione temporaria dalla Università. »

E poi l'art. 145 aggiunge:

« Sarà rifiutata in qualunque Università dello Stato la immatricolazione a coloro che si troveranno ancora sotto il peso della seconda, terza e quarta delle anzidette pene. »

E basterebbero: se non che il guaio è che non s'applicano, e perchè non si applicano è chiarito dall'art. 144:

« L'applicazione della prima di queste pene può esser fatta dal preside della Facoltà; quella della seconda dal rettore; le altre due debbono esser pronunciate dalla Facoltà. »

Ora, nè i presidi, nè i rettori, nè la Facoltà osano di punire. E non osano, perchè temono che ogni punizione che infliggono ad uno, muova tutti; perchè non credono che qualunque lor atto di rigore troverebbe nel Governo un appoggio sufficiente; perchè son facilmente sedotti anch'essi dagli applausi degli studenti, e questi non ne fanno se non ai professori che li piaggiano, li lisciano, li contentano, e chiudono, nonchè un occhio, tutti e due.

Pure cotesti rettori, presidi, Facoltà sono appunto le Autorità a cui il ministro chiedeva che si rendessero garanti del buon ordine nelle Università che volevano che si riaprissero. Ed essi si saranno affrettati a rendersi garanti. Ma avranno detto in cuor loro: garanti di che? Garanti che le Università non saranno turbate daccapo, sinchè i pochi studenti, per un capriccio o una leggerezza qualsia, non piacerà di turbarle. Quando questo succederà, noi non ci troveremo meno impotenti a difendere la libertà della scuola, ch'egli vuole difesa, di quello che vi sia impotente lui. Giacchè, che dice egli mai? Se le perturbazioni si rinnovano nelle Università, io le chiudo. Vuol dire, io levo agli scolari, che vogliono andare alla scuola, la libertà di andarvi, come gliela levano i lor compagni. La conclusione è questa, che Governo debole, Autorità universitarie a cui manca l'autorità appunto, e scolari turbolenti cooperano a un fine, impedire lo studio, quantunque l'intenzione del ministro e dei professori sarebbe appunto l'opposta di quella di questi scolari.

Le Università, assai probabilmente, resteranno tranquille per qualche mese, e basta che restino tali sino a giugno. Sarà, certo, un bene; ma noi ne ricaveremo questo male, che non penseremo più all'enorme disordine succeduto, alle cause profonde e durevoli che l'hanno prodotto, e aspetteremo per meravigliarcene di nuovo, che si riproduca. È parte dell'indole nostra questa inerzia del provvedere, con disposizioni generali e pensate, a magagne generali e serie.

Pure noi lo ripetiamo. Il fatto che abbiamo visto, l'aggravamento con cui s'è presentato, la perturbazione anteriore e distinta dell'Università di Padova, son tutti segni d'un allentamento d'ogni sorta di disciplina tra professori e studenti. Anche in questi due ceti il diritto si esagera quando si scema il dovere. E ai migliori dell'uno e dell'altro dispiace che ciò succeda quanto può dispiacere a noi pubblico, che spendiamo per tutteddue, e che avremmo ragione di aspettarci molto da loro. Un ministro savio — e non diciamo che il Coppino non sia tale — dovrebbe nè addormentarsi lui, nè permettere che s'addormentino gli altri su mali così gravi, ma cercare l'occasione di porvi, con provvedimenti legislativi, riparo.

Nel Sudan.

La *Perseveranza* scrive:

« A chi ben guardi, non sfugge che si va lentamente, ma sicuramente, maturando un mutamento nell'opinione pubblica dell'Inghilterra rispetto al Sudan. Codesta impresa appare, agli occhi di un numero sempre maggiore di persone, costosa, arrischiata, senza scopo chiaro e definito; e per ciò una crescente ripugnanza invade gli animi, e li aliena da quella impresa, e li fa proclivi ad una politica prudente. Morto il Gordon, la spedizione, ch'era stata intrapresa per salvar lui, manca d'obbiettivo; e quello di vendicarne l'uccisione, a prezzo di tanto sangue, appare inumano.

« A tutto ciò è da aggiungersi l'influenza che le tendenze democratiche hanno in paese, contrarie alla impresa del Sudan più che a qual si sia altra. E s'aggiunga anche la preoccupazione maggiore, e ben più giustificata, che le minaccie della Russia sulla frontiera afgana sono venute a destare. Sicchè fra non molto, dobbiamo aspettarci a vedere l'opinione pubblica inglese pronunziarsi per una politica, che tolga il paese al più presto possibile dall'impaccio del Sudan. Quando l'opinione avrà decisamente piegato in questo senso, il Gladstone, che, in cuor suo, è più che altri mai contrario all'impresa, vi si attaglierà, lo asseconderà.

« Certo che la reputazione della potenza dell'Inghilterra ne sarà scemata; ma poichè le cagion di questa sua debolezza sono parecchie, e talune insanabili, perchè hanno radici o nelle condizioni materiali, come la scarsezza delle truppe, o nelle condizioni morali sempre più ripugnanti ad una politica di espansione, non c'è rimedio. »

E più oltre:

« Non va dubbio che l'abbandono, da parte degl'Inglesi, del Sudan si ripercuoterà anche su di noi; sicchè non sarebbe bene lasciarci cogliere da questo fatto, che fin d'ora si può prevedere non lontano, senza aver pensato e provveduto. Poichè abbiamo occupati parecchi punti del Mar Rosso, dobbiamo studiare se si possono difendere tutti. Noi non possiamo esprimere a questo proposito una opinione nostra; ma sol tanto possiamo riferire quello che dicono gli uomini competenti. Ora, si assicura che nè Beilul, nè Assab si possono difendere, ma che si può difendere assai bene Massauah. Se questo è vero, ebbene, risolviamoci ad abbandonare Beilul ed Assab, e concentriamo in Massauah tutta la nostra azione; mettiamoci in grado di tenerla validamente. Nè il Sudan, nè l'Abissinia, o piuttosto nè il Mahdi, nè il Re Giovanni si mostreranno contenti che noi vi ci piantiamo solidamente; ma poichè non possiamo abbandonarla per ciò solo che si vedono i pericoli che restandovi possiamo incontrare, il meglio che ora rimane a fare è di prevederli. Si verificheranno tanto più difficilmente, quanto più ci saremo preparati, e apparirà che ci siamo preparati, a scongiurarli. Quando ogni pericolo sarà scomparso, sarà tempo di giudicare se ci convenga di rimanerci. Potremo farlo allora senza sospetto di fuggire da un pericolo; potremo farlo colla dovuta ponderazione e con quel tanto di esperienza, che il tempo — sia pur non lungo — ci avrà procurata. »

I nuovi ministri francesi.

(Dal *Popolo Romano*.)

Enrico Brisson.

L'ex presidente della Camera, ch'è riuscito a costituire il nuovo Gabinetto ed ha preso per sè la presidenza del Consiglio e il Ministero della pubblica istruzione, è nato a Bourges il 31 luglio 1835. Compiuti i proprii studii legali e addottoratosi nel 1859, collaborò al *Temps* e all'*Avenir National*, e, con Challemel-Lacour e Allain-Targé, fondò la *Revue Politique*. Il 4 settembre 1870, fu nominato aggiunto al *maire* di Parigi, durante il Governo della difesa nazionale. Venne eletto la prima volta deputato l'8 febbraio 1871, come rappresentante della Senna, e sedette dapprincipio all'estrema sinistra; quindi, s'accostò al gruppo della Unione Repubblicana, del quale fece parte, e fu anche presidente. Già vice-presidente della Camera sino dal 14 gennaio 1879, ne fu eletto presidente nel 1881. Egli fu relatore dell'inchiesta su gli atti dei ministri del 16 maggio e 23 dicembre 1878, e presentò e lesse una Relazione, che domandava la messa in istato d'accusa dei ministri stessi, ma che non diede luogo che ad un voto di biasimo contro di loro.

Carlo Luigi de Freycinet.

Carlo Luigi de Saulces de Freycinet è nato a Foix nell'Arriège il 14 novembre 1828 da famiglia oriunda del Delfinato, fece i suoi studii alla Scuola politecnica e fu successivamente ingegnere a Mont-de-Marsan, a Chartres e a Bordeaux. Fu, quindi direttore dell'esercizio delle ferrovie del mezzogiorno, ed incaricato di varie missioni scientifiche. Già consigliere generale di Tarn-e-Garonna, pel Cantone di Negrepelisse, vi fu rinviato il 4 settembre 1870 da Gambetta, come prefetto. Poco dopo, il 15 ottobre, accettò le funzioni di capo del Gabinetto militare costituitosi a Tours. Rientrato nella vita privata, dopo l'armistizio, pubblicò un libro dedicato a Gambetta: *La guerre en province pendant le siège de Paris*. Venne eletto senatore pel Dipartimento della Senna nel gennaio 1876. Nel 1878 fu ministro dei lavori pubblici nel Gabinetto Dufaure, e nel 1879 tenne il medesimo portafogli, nel Gabinetto Waddington. Fu presidente del Consiglio dei ministri dal novembre 1879 al settembre 1880 e, di nuovo, dopo la caduta di Gambetta, dal gennaio 1882 sino alla fine di luglio dell'istesso anno.

Renato Allain-Targé.

Nato ad Angers il 7 maggio 1832, l'avv. Francesco-Enrico Renato Allain-Targé, che ha assunto il Ministero dell'Interno, dopo la rivoluzione del 4 settembre 1870, fu nominato prefetto di Maine-e-Loira; poi, dopo essere stato commissario presso l'esercito, passò prefetto della Gironde. Non riuscito a farsi eleggere deputato nè nel febbraio, nè nel luglio 1871, vi riuscì nel 1876, e andò a sedere all'estrema sinistra. Fu ministro delle finanze nel Ministero Gambetta del 1881. Una delle sue figlie ha sposato nel 1878 il sig. Carlo Ferry, fratello del presidente del Consiglio testè caduto.

Renato Goblet.

L'avv. Goblet, ministro della giustizia, è nato ad Aire sur-la-Lys il 26 novembre 1828, esordì fondando il giornale liberale *Le Progrès de la Somme*, e fu, quindi, nominato procuratore generale della Corte d'appello d'Amiens, dalla quale carica si dimise nel 1871 per essere eletto deputato, come lo fu nelle elezioni supplementari del 2 luglio del medesimo anno. Alla Camera s'iscrisse nella sinistra repubblicana e si fece subito rimarcare come oratore. Fu sotto-segretario di Stato al Ministero della giustizia col Gabinetto Waddington nel 1879 e ministro dell'interno col secondo Gabinetto Freycinet del 1882.

Giovanni Giulio Clamageran.

Il nuovo ministro delle finanze è un giureconsulto ed economista nato alla Nouvelle-Orleans nella Luigiana il 29 marzo 1827. Dopo la rivoluzione del 4 settembre 1870 fu nominato aggiunto al *maire* di Parigi e stette in carica sino al 1871, con lo speciale incarico di vegliare sugli approvvigionamenti alimentari. Fu consigliere municipale, consigliere di Stato ed eletto senatore dal Senato nel 1880.

Sadi Carnot.

L'ingegnere Sadi Carnot, che ha assunto quel medesimo Ministero dei lavori pubblici, del quale fu sottosegretario di Stato nel 1878, e quindi ministro col Gabinetto Ferry del settembre 1880, è nato a Limoges l'11 agosto 1837 ed ha compiuto i suoi studii alla Scuola politecnica. Fu prefetto della Senna inferiore durante la difesa nazionale, e venne eletto deputato l'8 febbraio 1871. Sedeva nel gruppo della Sinistra repubblicana.

Pietro Legrand.

L'avvocato Legrand, nuovo ministro di agricoltura, è nato a Lilla il 13 maggio 1834. Fu nominato prefetto del Nord il 23 settembre 1870, e fu eletto deputato di Lilla il 20 febbraio 1876. Resse il Ministero del commercio nel Gabinetto Duclerc nell'agosto 1882. Alla Camera sedeva a Sinistra.

Hervé Mangon.

L'ingegnere Mangon, membro dell'Accademia di Francia e nuovo ministro del commercio, è nato a Parigi il 31 luglio 1821. Il 17 febbraio 1880 fu nominato direttore del Conservatorio di arti e mestieri. È deputato della Manica.

Generale Campenon.

Il ministro della guerra è nato nel 1819 a Tonnerre; ebbe già il medesimo portafoglio nel gran Ministero Gambetta nel 1881, e ultimamente nel Gabinetto Ferry, prima che fosse sostituito dal generale Lewal, sugli ultimi dell'anno scorso.

Contrammiraglio Galibert.

Sappiamo solo di questo nuovo ministro della marina che egli ha comandato la squadra nelle acque del Madagascar.

Luigi Giuseppe Cuvinot.

L'ingegnere Cuvinot, ministro delle poste e telegrafi, è nato a Liancourt, nell'Oise, il 1.° giugno 1837. Al momento della guerra con la Germania, fu addetto alla Commissione per l'armamento di Parigi. Quando nel 1877 il signor Freycinet fu ministro dei lavori pubblici, egli, promosso ingegnere in capo, funzionò come direttore del personale e capo di Gabinetto del Ministero stesso. Fu eletto senatore il 5 gennaio 1879, ed al Senato sedette alla Sinistra repubblicana.

Nostre corrispondenze private.

Processo Brunetti.

Padova 8 aprile.

Francamente, debbo rinunciare all'incarico di riassumere la difesa pronunciata questa mattina dall'avv. Callegari Massimiliano — una difesa tirata avanti per circa un'ora e mezza, tra le interruzioni del P. M., del presidente, dell'imputato e del pubblico, vinto dal bisogno di scoppiare almeno una dozzina di volte nella più clamorosa e spontanea ilarità.

D'altronde mi sarebbe difficilissimo raccapezzarmi a fine di stabilire quali argomenti abbia l'avv. Callegari recato a difesa del suo cliente; argomenti, dico, pertinenti alla causa attuale, e non semplicemente delle divagazioni fantastiche che con la causa stessa non avevano nessun legame, nè intimo, nè apparente.

Questo accennerò soltanto: che l'avv. Callegari chiamò Brunetti il Minosse de' suoi colleghi, perchè egli, al tavolo di sezione, giudicava dell'opera loro al letto dell'ammalato, e quindi ne rilevava gli errori di diagnosi e di cura. Per ciò le ire, le inimicizie, che fruttarono al Brunetti tante e così aspre contese.

Disse che Brunetti venne arrestato al Pedrocchi per agguato, che gli fu tesa una trappola, come si fa per il sorcio, con tutti i gatti apparecchiati attorno.

Rimproverò al Tamassia la sua ingratitudine, meravigliandosi che abbia potuto arrivare a tale estremo contro il suo benefattore, e chiamò *iniquo* questo procedimento inaudito, mai più veduto.

Tali ed altre *sortite*, procurarono i richiami del presidente, le proteste del P. M., i rumori del pubblico.

Ad un certo punto, poi, avendo il P. M. rilevato che il prof. Brunetti gli teneva gli occhi addosso in attitudine di minaccia o d'intimidazione, chiese al presidente se facesse cessare un simile contegno nell'imputato — ed allora l'avvocato Callegari, in mezzo alla più sgangherata ilarità di tutta la sala, domandò di riposarsi, non potendo, ei disse, più proseguire dopo le dichiarazioni del P. M.

Ripresa l'udienza, questa continuò ancora per pochi minuti, venendo poscia rimandata al tocco per l'arringa dell'avv. Bizio.

Lasciatemi dire. — Il vostro illustre concittadino ha parlato circa due ore splendidamente, inarrivabilmente, soggiogando col fascino della sua eloquenza piena, castigata, inesauribile quanti lo ascoltavano, non perdendo una sola parola che uscisse dal suo labbro.

Divise in sei punti l'arringa del P. M., e li combattè uno per uno, con evidenza di argomentazioni, ch'egli sapeva colorire colle tinte più smaglianti della sua tavolozza d'artista.

Negò, anzitutto, all'art. 162 della legge Casati — su cui il P. M. fondò la sua requisitoria — l'efficacia attribuitagli, affermando che quell'articolo non venne attivato nelle nostre Provincie.

In ogni caso, disse, la legge Casati rimase abrogata dal Regolamento universitario del 1876, che provvide all'intera materia contemplata da quella legge.

E pure ammessa l'efficacia dell'art. 162, non è a dirsi che ogni parere richiesto dal Rettore o dal Ministro alla Facoltà, imprima per ciò solo il carattere di pubblico funzionario a colui ch'è incaricato di formulare il parere medesimo, ma è necessario che quel parere stia in ordine alla competenza della Facoltà.

Ora l'oratore non trova, in base al Regolamento, che la Facoltà medica avesse il potere d'intervenire, come fece, a mezzo d'una Commissione, nella vertenza Brunetti Cacciola.

La natura dell'incarico affidato alla Commissione, e quindi anche al prof. Tamassia, che ne fu il relatore, non poteva essere disciplinare, perchè le Facoltà possedono tale autorità solo rispetto agli scolari; se era un parere soltanto, non poteva, secondo l'ordine della competenza, che riferirsi alle proposte relative all'insegnamento, alla distribuzione degli orarii, e simili, come prescrive il regolamento — non metter voce nell'ordine, nella costituzione intima e vitale di un Istituto; se era poi una semplice mansione conciliativa, come asserirono i prof. Cacciola e Chirone, allora la cosa entra nelle funzioni private, e non giova più occuparsene.

E che privato fosse l'incarico deferito dalla Facoltà ai suoi commissarii, è provato dall'esempio d'una contesa che per avventura sorgesse fra due magistrati di un Tribunale a cagione dell'uso di certi locali o di certe suppellettili del palazzo di giustizia. Se il presidente di quel Tribunale delegava ad uno od a più giudici l'officio di esaminare la controversia e di proporne la soluzione, potrebbesi dire che a quei giudici, per codesto fatto, era attribuito il grado e l'ufficio di pubblici funzionarii?

E pure concesso che alla Facoltà spettasse la funzione di dare il parere richiestole, essa tale funzione non poteva ad altri delegarla, giacchè per ciò fare occorre una esplicita autorizzazione della legge.

Qui l'avv. Bizio cita una decisione della Corte suprema di Torino del 1876, giusta la quale si esige l'attualità dell'esercizio delle funzioni pubbliche; giacchè altrimenti la protrazione della tutela sancita dall'art. 258 del C. P. sarebbe portata a tutta la vita del funzionario, anche quando egli da lungo tempo ha cessato dall'esercitare l'ufficio suo.

Ed il legislatore accordò una simile tutela soltanto per accrescere l'autorità del pubblico ufficiale, non, come vorrebbe il P. M., per assicurargli una maggiore libertà d'azione.

Quanto alla prova soggettiva, l'oratore trova le prime radici delle frasi pronunciate dal Brunetti contro Tamassia nell'oltraggio uscito dalle labbra del Tamassia, che mandò il suo collega al manicomio. Se, ad esempio, un testimo-

nio fosse mandato al manicomio dal presidente d'un dibattimento, dimentico de' suoi doveri, ed il testimonio replicasse al presidente mandandolo a sua volta all'ergastolo, si sarebbe forse nel caso dell'art. 258 del C. P., si tratterebbe di oltraggio ad un ufficiale pubblico a causa dell'esercizio delle sue funzioni? E quale P. M. oserebbe chiedere la condanna di quel testimonio?

Bisogna poi dimostrare che non esistevano per il Brunetti altre cause di animosità contro il Tamassia, indipendenti dalla relazione della Commissione d'inchiesta; e ciò non fu fatto dal P. M., onde cade l'accusa a carico del Brunetti.

Qui l'avvocato Bizio parla dei testimonii, che sono veramente credibili quando lasciano alla porta del Tribunale i loro risentimenti personali; invece in questo processo i testimonii recarono i loro odii, le loro inimicizie, inaugurando un nuovo genere di eloquenza e la peggiore di tutte: l'eloquenza testimoniale.

Non erano quelli i testimonii che potessero dar lume sulle intenzioni del Brunetti.

Mentre il bucato si deve lavare in famiglia, i professori d'Università palesarono tutte le magagne universitarie, tutte le piccole guerre, i pettegolezzi, le invidie che si agitano nell'Ateneo, onde l'avv. Bizio è tratto ad esclamare: *Videbis fili mi quam parva sapientia regitur mundus!*

L'avv. Bizio rimprovera quindi i professori dell'Università, perchè *mentre a Padova la scolaresca tumultua, mentre Padova e l'Italia riprovano l'arresto del Brunetti, mentre la stampa straniera s'unisce all'italiana in uno stesso giudizio di censura*, i professori dell'Università si contentano di formulare un ordine del giorno per chiedere la scarcerazione del Brunetti medesimo con tante e così singolari cautele di parola, da poter qualificare l'ordine stesso un monumento di gesuitica ipocrisia (*).

Del resto tutti i testimonii dichiararono di aver sentito dire che la causa delle ire del Brunetti era la relazione — e lo sentirono a dire dal Tamassia, che un bel giorno si crede rivestito della qualità di pubblico funzionario.

Poi l'oratore raffronta il contegno del Tamassia nel processo, le sue parole contro Brunetti, con le frasi affettuosissime scritte a quest'ultimo nelle sue lettere ed esclama che mai il Tamassia avrebbe dovuto e potuto arrivare a tanto.

D'altronde, Brunetti nulla fece e nulla disse a danno degli altri membri della Commissione, tra cui c'era il De Giovanni che certo non apparve il migliore e più equo giudice del suo collega. Perchè ciò? Perchè altre cagioni di malvolere esistevano per il Brunetti contro Tamassia all'infuori della sua relazione.

Esprime la sua personale impressione ricevuta dall'arresto del Brunetti e dice d'aver fatto allora un sogno da medio evo (!)

Quindi dimostra eccessiva la domanda dei tre mesi di carcere avanzata dal P. M., citando l'esempio di quell'avvocato di Rovigo che per aver offeso il procuratore del Re con amare ingiurie, fu condannato soltanto a dieci giorni di carcere.

Il difensore chiude ricordando ciò che disse l'avv. Beville nella difesa del poeta Beranger: rispettiamoli questi uomini preziosi perchè la natura ne è avara, perchè sono il fiore della patria (!)

Il pubblico applaude.

A domani le repliche.

(*) Non era meglio lasciar Padova e l'Italia, la stampa italiana e la straniera da parte? Forse che Padova e l'Italia, la stampa italiana e la straniera, la quale se n'è del resto così poco occupata, furono d'un solo avviso? Che mania retorica è questa di cercare, anche dove non c'è, l'unanimità, che è assenza di pensiero, poichè solo quelli che non pensano e accettano il pensiero altrui bell'e fatto vanno tutti d'accordo?

ITALIA

Il R. incrociatore « Savoia ».

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Con la data dell'11 corrente mese passerà in armamento completo il regio incrociatore *Savoia* col seguente stato maggiore:

Capitano di vascello — Marra cav. Saverio, comandante;

Capitano di corvetta — Persico cav. Alberto, ufficiale in 2ª;

Tenenti di vascello — Avallone Carlo, Gagliardi Edoardo, Manassero Diodato e Buonaccorsi Gerolamo;

Capo macchinista di 1ª classe — Vacca Giovanni;

Medico di 1ª classe — Accardi Stefano;

Commissario di 2ª classe — Natale Gennaro;

Sotto-capo macchinista — Vicini Giacomo.

La causa degli studenti di Napoli.

Leggesi nella *Gazzetta di Napoli* del 1.°:

Ieri ha avuto luogo il dibattimento a carico di Plinio Domenico, Romualdo Carlo, D'Aloja Antonio, Ninni Giovanni, D'Alessandro Alfredo ed Alfano Luigi, imputati il primo di percosse ad una guardia di P. S. e di complicità per istigazione nel reato di ribellione; il 2°, 3°, 4° e 5° di ribellione commessa senz'armi da più di tre e meno di dieci persone ed oltraggi contro la forza pubblica; il 6° di percosse all'ispettore di P. S. sig. Brunelli: tutti poi, meno il 1°, di contravvenzione all'art. 26 della legge di P. S.

Procedutosi all'interrogatorio degli imputati, il Plinio ha asserito che la guardia che procedette al suo arresto era in borghese e non poteva perciò sapere che fosse un agente di P. S.; — il Romualdo, che venne arrestato mentre usciva dalla Prefettura, che non udì nè i tre squilli di tromba, nè le intimazioni di scioglimento dell'assembramento, e che fu arrestato da persone vestite in borghese, e che l'asta che aveva in mano gli fu tolta improvvisamente senza che se ne fosse avveduto; — il d'Aloja sostiene ch'egli udì un solo squillo di tromba, ch'era lontano dal luogo ove accadeva il parapiglia, e che all'Ufficio di P. S. un brigadiere gli confermò che quando venne arrestato non era suonato il terzo squillo di tromba; — il Ninno afferma che non udì alcuno squillo di tromba, e venne arrestato appena uscito dal palazzo della Prefettura; — e finalmente d'Alessandro ed Alfano asseriscono che soltanto due squilli di tromba udirono.

Cominciata l'udizione dei testimonii, hanno deposto gli on. Napodano e Capo, i professori Palmieri, Castorano, Marghieri, Tamburrini, Pisciotta, Santamaria, gl'ispettori di P. S. Chiarini e Brunelli, i delegati Rossi e Gaeta, nonchè alcuni alunni e parecchie guardie di P. S., dei carabinieri e gli studenti Lucci Roberto, Ianfolla Raffaele, Tirico Gian Lorenzo e Nitti Girolamo.

Esaurito l'esame testimoniale, dopo breve riposo, ha la parola il P. M.

Alle ore 5 il Tribunale ha pronunciato la sentenza, con la quale, uniformemente alle richieste del P. M., ha assoluto Romualdo, d'Aloja, Ninni, d'Alessandro pel reato di ribellione per non provata reità; ha assoluto Plinio quale complice nella ribellione, ed ha ritenuti colpevoli Plinio pel reato di oltraggi e percosse, Romualdo, d'Aloja, Ninni, d'Alessandro ed Alfano per la contravvenzione agli articoli 26, 27, 28 e 29 della legge di P. S., nonchè pel reato di oltraggio in persona di agenti di P. S. — in conseguenza di che, Plinio è stato condannato a tre giorni di arresto; — Romualdo e d'Aloja a quattro giorni di arresto per la contravvenzione ed a 4 per gli oltraggi; Ninni a 4 giorni di arresti per la contravvenzione ed a 6 di carcere per gli oltraggi, d'Alessandro a giorni 3 di arresti per la contravvenzione e 3 per gli oltraggi; Alfano a 4 giorni di arresti per la contravvenzione e 3 per gli oltraggi.

A tutti il Tribunale ha conceduto il beneficio delle circostanze attenuanti, e tutti, meno il Ninni erano minori d'età.

Avendo il Tribunale computato il carcere sofferto, tutti sono stati messi immediatamente in libertà.

Mostra antica e moderna d'intaglio e intarsio.

Telegrafano da Roma 7 alla *Nazione*:

Nella visita fatta ieri dall'onorevole Grimaldi alla Mostra antica e moderna d'intaglio e intarsio in legno, l'onorevole ministro nella sezione moderna acquistò per conto dello Stato due pannelli intagliati dal professore Frullini di Firenze; un bassorilievo rappresentante Santa Cecilia del Donatello, del signor Berardi, romano; una figura di Paggetto del XV secolo del cav. Guggenheim di Venezia; una cornice intagliata del signor Tacconi artefice di Spilimberto presso Modena; una seggiola di stile gotico del signor Arbolelli di Torino; una cornicetta del signor Barbarito di Roma; un leggio scolpito dal signor Ferri di Siena.

La Convenzione per Caprera.

Telegrafano da Roma 8 alla *Nazione*:

La *Libertà* qualifica di esagerazione la voce che Caprera costerà allo Stato tre milioni: appena mezzo. Contraddicendo alla *Rassegna*, constata che i figli maggiori del generale offrirono l'isola a titolo gratuito: esistendo due minorenni era impossibile qualunque Convenzione senza l'assenso del Tribunale di Torino, luogo di domicilio della vedova.

Il Governo preparerà un disegno di Convenzione da omologarsi dal Tribunale e da presentarsi al Parlamento nell'anniversario della morte del generale.

—

Telegrafano da Roma 8 alla *Persev.*:

La *Rassegna* ribatte sulla questione, dicendo: « E nemmeno si sarebbe fatto un acquisto pieno ed intero, ma sarebbe riservato agli eredi l'uso della casa e della tomba; anche della tomba!.... E poi che fretta di fare oggi ciò che si potrebbe fare fra un decennio? Perchè togliere agli eredi minorenni il diritto di mostrarsi grati e generosi altrettanto quanto si sarebbero mostrati gli altri? »

FRANCIA

Il Governo francese e la Società di navigazione italiana.

Telegrafano da Roma 7 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il giornale la *Rassegna* conferma la notizia che il Governo francese sta trattando colla Società di navigazione italiana per il noleggio di 5 bastimenti da destinarsi al trasporto delle truppe da Marsiglia al Tonchino.

ASIA

COCINCINA

Fucilazione di prigionieri.

Il *Télégraphe* riporta da un giornale francese della Cocincina la notizia che una colonna comandata dal capitano Buvinier, dopo avere battuto una banda, ha raccolto i fuggiaschi *(a ramassé les fuyards)* sul sito dove si trovarono i cadaveri di 31 ausiliari francesi caduti nel *disgraziato affare* di Prey-Veng, e, dopo avere sepolto i cadaveri, ha fucilato questi *ramassé* sulla loro tomba.

Il *Télégraphe* osserva: che cosa è questo *disgraziato affare*, che il telegrafo non ha annunciato? ed aggiunge:

« L'insurrezione dev'essere severamente « repressa. Ma noi non ci spieghiamo le fuci- « lazioni sommarie sulla tomba dei nostri au- « siliari indigeni. Questi sono procedimenti bar- « bari, indegni della nostra civiltà. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 aprile.

Tra il Veneto e la Lombardia. —

Importante causa di diritto pubblico. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data del 7:

Domani, mercoledì 8, si tratterà dinanzi alla nostra suprema Corte di Cassazione una causa importantissima di diritto pubblico. Durante la guerra del 1848-49, l'Austria fece pagare dalle Provincie lombardo-venete il mantenimento delle sue truppe, salvo un ulteriore riparto fra le stesse Provincie. Questo riparto venne infatti eseguito, ed ebbe termine sul finire del 1858 con un decreto dell'I. R. Governo, che accreditava le Provincie venete di quattro milioni di lire verso le Provincie lombarde.

Separato il Veneto dalla Lombardia, nel 1859, non si parlò più di tale debito sino al 1866, dopo l'annessione della Venezia al Regno italiano. Allora dalle Provincie venete si ripropose la domanda; e dalle Provincie lombarde si sollevò l'eccezione, che si trattava di danni di guerra arrecati dall'Austria, che doveva ritenersi quale accampata in Lombardia, non quale legittima sovrana, e quindi non ripetibili, e che, ad ogni modo, il trattato di Zurigo del 1859 impediva che si riproponesse una tale domanda. In questo senso ebbe a decidere la Corte di Appello di Milano, con sentenza della cui legalità si discuterà appunto domani.

Notisi però che i danni di guerra, di cui si tratta, non hanno nulla a che fare coi prestiti dei Governi provvisorii, in ordine ai quali si provvide recentemente con legge, addossandoli allo Stato.

Le Provincie lombarde sono rappresentate in causa dai rispettivi prefetti, così pure le Provincie venete, che, inoltre, sono ancora rappresentate dal *Fondo territoriale veneto*, istituzione austriaca, che, malgrado alcuni progetti, non venne sinora abolita.

Sostengono gl'interessi delle Provincie venete ricorrenti l'illustre Deodati, senatore del Regno, l'avv. Stefanelli di Venezia e l'avv. Marangoni di Torino. — Sostengono gl'interessi delle Provincie lombarde gli avvocati: onor. Aporti, Mosca, Righini, Gorla, Venini, Rognoni, Boschi, Foresti.

Terremo informati i nostri lettori dell'esito della causa.

Scuola di S. Rocco. — Il Tribunale civile con recentissima ed elaborata sentenza ha respinto le domande dell'Amministrazione del Demanio e del Ministero dell'interno, le quali tendevano a far riconoscere *proprietà nazionale* la Scuola di S. Rocco e quanto in essa si contiene.

Il Tribunale ha deciso:

« Spettare alla Scuola Grande (Arciconfra- « ternita) di S. Rocco la proprietà della Scuola, « della Chiesa, della casa del cappellano annes- « savi, in città di Venezia, Comune censuario « di S. Polo, ecc., degli effetti mobili, ori, ar- « genti, oggetti d'arte, documenti e carte d'ar- « chivio esistenti all'epoca dell'avocazione ope- « ratasi nel 1806, quali furono descritti nel ver- « bale 5 maggio 1806. »

La finanza ricorre in appello.

I marmi di S. Marco. — Crediamo che possa riuscire di qualche vantaggio ai marmi di San Marco la pubblicazione della seguente lettera che ci fu gentilmente comunicata.

Oggidì le due opposte sentenze di chi vuole i marmi sporchi e di chi li vuole netti, hanno avuta una soddisfazione: i primi la ebbero pratica perchè non fu ancora autorizzata la ripresa di quella pulitura; i secondi la ebbero teorica, perchè quella pulitura fu dal Governo giudicata lodevole.

Non c'è più, quindi, nessuna ragione che l'amor proprio dei contendenti sia più oltre ostacolo al provvedimento da prendersi; ma piuttosto il protrarre più oltre questo spediente, che sente troppo il tentennamento, nuocerebbe alla dignità di tutti.

Se quindi i nuovi fatti, che la lettera mette in evidenza, possono contribuire a far cessare un tale stato di cose, riteniamo che tornerà pur gradita a tutti la parola, che richiama sugli stessi la ben dovuta attenzione.

« *Venezia 8 aprile.*

« Caro amico,

« Vedi come siamo sbadati. Dio sa quante volte hai sfogliato nella sua vecchia edizione del 1753 il libro di don Giovanni Meschinello sulla *Chiesa ducale di S. Marco;* e tante volte l'ho scartabellato anch'io.

« Eppure ci sono sfuggiti due punti, i quali, nella faccenda della pulitura dei marmi, tagliano davvero, come si dice, la testa al toro.

« Sai bene che i nostri avversarii s'affannarono a sostenere, che la lordura dei marmi, la quale nasconde il bellissimo colore dato loro dai secoli, risale poco meno che al Doge Domenico Selvo, e merita quindi ogni riverenza. Noi architetti ridevamo, e non di meno ci siamo piegati a citare i documenti, che provavano come nel 1725 stessero *travagliando a pulire le belle colonne ed i marmi del tempio*, come nel 1750 ripredessero *la pulidura*, e come negli anni successivi proseguissero la operazione *fino al suo compimento*.

« Ma ecco il Meschinello, dopo avere proprio nella prima pagina della prima prefazione lodato la famosa descrizione di Venezia pubblicata da Francesco Sansovino nel 1581, soggiunge: *Ha preso, è vero, alcuni abbagli principalmente quando parlò delle pietre di questa Chiesa, ma conviene condonargli.... perchè quando egli scriveva li marmi forse erano affumicati e neri, essendo comparsi, per così dire, differenti dopo la presente ristaurazione.*

« Oh dunque i marmi erano tanto sudici che non si distingueva più questo da quello: ideale dei nemici dell'acqua schietta! E furono tutti puliti, e ricomparvero alla luce del sole, non già come se fossero nuovi di cava, ma con la vera patina del tempo, quella che, penetrata sotto la superficie, dà loro una profonda e dorata e veramente ammirabile e veramente venerabile coloritura.

« Non basta. Apri il libro del Meschinello alla pagina 39 della parte seconda nel terzo tomo, dove nomina i *Ministri di vario genere* impiegati stabilmente nella Basilica e aiutati, al bisogno, dalle *maestranze*. Chi trovi mai fra gli altri? Sta bene attento. *Un Lustratore del Pavimento per levargli il fango e la cera;* e poi *uno Spazzatore della polve da tutti i Mosaici, colonne, marmi* ecc.; e poi *un Lustratore delle Pietre degli Altari, delle Parieti, delle Colonne* ecc.

« Sei contento? Altro che veneranda porcheria di Domenico Selvo! La sporcizia è tutta, proprio tutta moderna.

« È antica invece e sempre viva l'amicizia che sente per te il

« *Tuo aff.°*

« CAMILLO BOITO. »

Scherma di sciabola. — Sotto questo titolo il valente maestro di scherma sig. A. Ranzatto, pubblicò un suo lavoro che egli intitola: *Istruzioni per la scherma di sciabola, illustrata da diciotto figure, con aggiunte alcune norme per il duello.*

L'arte di ben maneggiare la sciabola nelle discipline della scherma è la più facile, sebbene per riuscire veramente buoni schermidori anche in essa bisogna studiare non poco ed avere buoni muscoli, occhio fino, gran sangue freddo e molta costanza nelle esercitazioni.

Il libro del maestro Ranzatto agevola questo studio e, con esso ed un buon maestro, in un periodo relativamente breve, un uomo, più facilmente se giovane ed agile, può diventare buon schermidore, e, non già per menar vanto e posare ad ammazza sette e storpia quattordici, al caso farsi rispettare.

Come ben dice il Ranzatto, bisogna imparare la scherma come preservativo contro il duello. L'umana vigliaccheria è tanto salita in alto che se si sa che un tale è buon schermidore, lo si lascia stare anche se qualche volta qualche sua scappata facesse prudere le mani, mentre si incrimina un'innocente parola di un povero diavolaccio — di un povero *giopo* per dirla in dialetto nostro — il quale si sa benissimo che non ha nessuna conoscenza nel maneggio delle armi!

È proprio il caso quindi di apprendere la scherma per non battersi!

Il lavoro del maestro Ranzatto, stampato elegantemente dai fratelli Visentini, si vende a lire 3.

La Terza Italia. — Sommario del N. 13:

Ricordi di vittorie navali italiane - (V. A. di B.). — Risanando, versi di Bice Contento. — Dagli Archivii veneti: La Repubblica di Venezia scomunicata da Paolo V - (Fr. Albanese). — Divagazioni scientifiche - (Prof. Pietro Cassani). — Pagine di un nuovo libro, di P. G. Molmenti. — L'avvenire delle razze umane - (Fr. Albanese). — Antichità e rovine: La dama - (Luigia Codemo). — Studii di lingua: Quistioni sulla letteratura - (J.). — Annunzii bibliografici.

Furto. — Il signor Raul Bausch, abitante a Castello, al N. 8108, denunciò ieri di avere sofferto un furto di oggetti da gondola, per un valore di lire 260 ad opera del suo gondoliere, Quintavalle Luigi, d'anni 20. Questi venne arrestato, e furono sequestrati gli oggetti da lui involati.

Rissa. — Questa notte in una certa casa in Casselleria al N. 5298, avvenne una rissa fra due barbieri contro due pescatori, questi ricevettero contusioni per colpi di chiave ricevuti dagli altri due, e perciò furono condotti all'Ospitale. I feritori vennero arrestati.

Amori alla macchia,

di A. G. Barrili.

Milano, fratelli Treves edit., 1885.

Il romanzo tende ad essere ora rappresentazione. Qui è invece puramente narrazione. Mentre Zola, il caporione del romanzo moderno, si nasconde dietro i suoi personaggi, Barrili sta sempre sul dinanzi dalla scena e piuttosto li nasconde. Ci racconta dell'animo loro solo ciò che egli vuol vedere, e noi non dimentichiamo un momento solo che egli è quello che parla. È una parola simpatica, attraente, poetica, soprattuto pulita. Abbiamo notato tante volte che il Barrili non sagrifica mai alla moda, e se anche vede la folla rovesciarsi sulla strada opposta, egli resta sempre sulla sua.

Anche questo è un romanzo che si può concepire passeggiando, innanzi ad un bel paesaggio, con una bella giornata, sopra una strada netta, nella quale non v'è pericolo d'inzaccherarsi.

I personaggi li conosciamo superficialmente. Sentiamo che una parte della loro debolezza ci è nascosta, e che l'autore a bella posta non ci dice tutto quello che pensano o sentono. È il vecchio romanzo che ci distrae dalla vita di tutti i giorni, e ci alletta coll'antica poesia formulata nel proverbio: *Ogni disuguaglianza amore uguaglia.* Non c'è niente di profondo, ma ciò che appare è levigato, attraente, e piace.

Corriere del mattino

Venezia 9 aprile.

Un senatore che lavora dodici ore al giorno.

A qualche giornale che non scrive del Senato se non per dirne male e per proclamare che è un corpo invecchiato, più buono a nulla, dedichiamo ciò che da Roma scrivono ad un giornale di opposizione, alla *Gazzetta Piemontese*:

« Mentre deputati e senatori si godono le vacanze pasquali in santa pace, c'è un uomo in questi giorni che lavora almeno per dieci. E questi è il senatore Saracco, il relatore delle Convenzioni ferroviarie in Senato. Si può, con tutto il rispetto, pensare l'opposto di quello che lui pensa, ma non si può, senza perdere rispetto a lui ed alla verità, disconoscere l'attività fenomenale di quest'uomo quando s'impegna sul serio a fare qualche lavoro parlamentare.

« Il memorabile relatore del macinato nell'aula di palazzo Madama sta ora in mezzo ad un altro po' po' di fatica, che non ci voleva meno della sua forza per affrontare. Installato in una delle sale annesse alla Biblioteca, il Saracco siede permanentemente al Senato, dove ormai da cinque giorni lavora almeno dodici ore sulle ventiquattro. Dal suo laboratorio, come da una stazione strategica, mette in moto dentro il palazzo, segreteria, biblioteca, questura, e, fuori, quattro o cinque direzioni generali di Ministeri, gabinetti particolari e gli stessi ministri. Al Senato è un andirivieni continuo e quelle corsie, quelle sale, lungo le quali abitualmente pare che si distenda un discreto assopimento senile, ora ne paiono anch'esse meravigliate. Nel momento in cui vi scrivo so che sono andati in conferenza col Saracco l'onor. Magliani ed il ragioniere generale delle finanze, comm. Cerboni. E, se non erro, è questa già la terza conferenza che essi tengono in questi giorni...

« Questo lavoro, con cui l'onor. Saracco accompagna la gestazione della sua relazione, non fa stupire se, a titolo di preliminare, egli ha già presentato ai diversi Ministeri 235, dico duecentotrentacinque, quesiti...

« È un bell'interrogatorio, e si capisce, perchè, per affrettare quanto è più possibile le risposte, gli onorevoli ministri vengono a portargliele essi stessi in persona al laboratorio, facendo a meno, per questa volta, delle vie gerarchiche e burocratiche...

« .... L'onor. Saracco intende sapere dal Ministero con quali norme intende che siano costituiti gli ufficii d'ispettorato governativo sulle Società; come intende regolare il trapasso dalla gestione attuale alla futura; con quali norme si debba procedere per la costruzione dei nuovi mille chilometri, ecc. ecc. Ma quello che non si era detto ancora e che mi consta invece positivamente che l'onor. Saracco ha chiesto, si è di sapere come intende il Governo impiegare i 240 milioni che gli verranno dall'approvazione delle Convenzioni. »

Il corrispondente del giornale torinese dice che a relatore per le Convenzioni, in Senato, il Depretis avrebbe voluto il Cambray-Digny, ma poi, avendo saputo che il Saracco, nell'occasione che si sarebbero discusse le Convenzioni, intendeva parlare dell'attuale indirizzo finanziario che reputa pericoloso — gli parve che fosse meglio che il Saracco fosse « dentro » le Convenzioni, come relatore, che non fuori. E il corrispondente propende a credere fondata la voce, secondo la quale il Magliani sarebbe irritatissimo di questo relatore, al quale gli pare che l'onor. Depretis lo abbia offerto in olocausto per evitare sacrifizii più grandi.

Agitazioni nel Modenese.

Scrivono da Modena in data del 3 corrente all'*Opinione*:

« Anche nella nostra Provincia il movimento dei lavoratori di campagna non mancò in questi giorni di dare segno vita, e, benchè in forma più mite, contemporaneamente a quello pronunciatosi nel Mantovano. Il nostro comune di Mirandola, mediante le sue grosse frazioni di Quarantoli, Tramuschio, Gavello, confina coi Comuni di Poggio Rusco e Quistello della Provincia di Mantova, posti al di qua del Po. Anche in tali frazioni la condizione del camerante o bracciante è certamente in sè tutt'altro che lieta; però la invernata trascorsa non fu troppo brutta per rigidezza di tempo o per pioggie soverchie; nè i lavori di terra, e d'importanza, mancarono e poco di là distanti, come sul Panaro in comune di Finale d'Emilia, e per la ferrovia Bologna-Verona.

Ebbene, in questi dì numerosi braccianti si recarono dalle Autorità municipale e governativa di Mirandola, finora senza punto trascorrere, a chiedere lavoro; lavoro che non c'è, nè ci può essere, e lo sanno, mancandovi la necessità, e povera essendo la situazione sì del Comune, che in generale dei proprietarii. Noi comprendiamo la deplorevole condizione del camerante della nostra bassa Provincia, ed auguriamo coi nostri più caldi voti, che qualche cosa per lui si possa fare; ma certo questo non è la migliore, non gli è tuttavia la più triste, e proprio nello stesso tempo che si verificano dei torbidi nel Mantovano, ci da a credere che sotto siavi la mano degli agitatori, a non dire della contagiosità dell'esempio, ed il frutto di quell'apostolato che tuttodì si fa con una bottegaia e sovversiva stampa, a cui, bisogna pur dirlo, nulla contrappongono le classi cosidette dirigenti.

L'indole della nostra popolazione rurale si mantiene però ancora, nel suo complesso, buona, e noi facciamo tuttavia fiducia che disordini e selvaggie rappresaglie sulle proprietà non se avverranno, nè che ci sarà bisogno di straordinarie misure di repressione. D'uopo è però stare all'erta prevenendo a tempo, e per questo riposiamo fiduciosi nel senno delle locali Autorità, che sappiamo energiche senza esagerazioni, ed animate dai migliori intendimenti per giovare come meglio possono, nonchè nell'egregio funzionario che ora regge la nostra Provincia. Anche però ai prediletti dalla fortuna rammentiamo che la condizione del camerante merita tutte le più amorose loro possibili sollecitudini.

—

Ci uniamo noi pure nei desiderii come nelle speranze in quei locali funzionarii, a capo di cui havvi il nostro egregio cav. Fovel, altrettanto energico quanto prudente sottoprefetto, il contegno del quale nella vertenza, leggemmo anche nell'*Epoca* essere stato riconosciuto premurosamente affettuoso.

Il ritorno in Italia del gen. Ricci, In Aden è piovuto finalmente.

Scrivono da Aden (Arabia) 25 marzo al *Corriere della Sera*:

Arrivò stamane nel nostro porto il regio avviso *Esploratore* ed il regio avviso *Messaggero*, comandato dal marchese Gualterio. Aveva a bordo il tenente-generale Ricci ed un capitano suo aiutante, i quali se ne ritornano colla prima occasione in Italia. Il tenente generale Ricci mi disse che la salute delle nostre truppe a Massauah ed il loro spirito sono eccellenti sotto ogni rapporto. I nostri soldati si comportano bene e generalmente sono contenti.

Le notizie inglesi dal Sudan sono sempre più cattive; gli ufficiali, per animare le truppe, sono costretti andare avanti, e quindi cadono in maggior numero. Il caldo è già grande.

In sei anni, avevo visto tre volte sole a piovere un po' dirottamente e per qualche ora soltanto, dimodochè le famose cisterne, o vasi serbatoi, che formano l'ammirazione dei forestieri, non ricevevano che pochi metri d'acqua d'altezza e da quasi tre anni erano completamente asciutte. Verso la metà del mese avemmo una giornata di pioggia, ma non molto forte. Nei giorni di venerdì, sabato e domenica (20, 21 e 22 corrente), e specialmente al sabato ed alla domenica mattina, l'acqua cadde a torrenti, formando dappertutto ruscelli e cascate. Ogni tanto si sentiva un rumore cupo come di rombo, ed erano case o parti di esse che cadevano per essersi le muraglie terrose imbevute d'acqua.

Le case qui non hanno il tetto acuminato come da noi, ma terminano con un ripiano o terrazza, e quindi indistintamente in ogni casa, in ogni stanza, pioveva peggio che in istrada; e dappertutto era un affaccendarsi a coprire le cose che preme conservare, specialmente le merci delicate, come il caffè, la gomma, l'incenso, i grani, ecc., che qui si lasciano all'aria aperta anche sui moli, ove aspettano d'essere imbarcate. Furono danneggiate le saline dei signori Guastalla e Burgarello, sulla strada per Schek-Othmann.

Verso la sera di domenica (22), tutto il mondo di Aden si recava a vedere lo spettacolo imponente delle tredici cisterne completamente piene d'acqua, ora un po' torbida, ma che diventerà presto limpida. Tutti erano sodisfatti, contenti di vederè tanta bell'acqua dolce quanta non se n'ebbe mai.

L'immensa quantità d'acqua, che ora racchiudono queste cisterne, diventa proprietà del Governo locale, il quale la vende all'asta, ricavandone circa rupie 50,000, ossia più di 100,000 lire. Ecco che « non tutto il male viene per nuocere ».

Ad onor del vero, però, questo introito come tutti gli altri, è versato dal Governo nella cassa della Municipalità, la quale spende il tutto in opere pubbliche, come costruzione di nuove strade, ospedali, illuminazione, ecc. ecc. Per me, individuo, importo poco, perchè non bevo di quell'acqua, che anche filtrata, ha sempre un sapore ingrato, e bevo sempre quella dei distillatori. Aggiungerò che ora le cisterne sono anche serbatoi di infinità di zanzare, il cui ronzio e le cui punture sono proprio una delizia.

Un colloquio col generale Ricci.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Da una lettera indirizzata ad un nostro egregio amico dal cav. Carlo Mazzetti, datata da Zagazig 31 marzo, togliamo il seguente brano. L'egregio cav. Mazzetti vede le cose in modo più roseo del nostro corrispondente e dice tenere le informazioni dal generale Ricci con cui ha avuto un colloquio: ma ecco le parole del Mazzetti:

« Oggi è arrivato il generale Ricci da Massauah, accompagnato dal capitano Carmi e da due soldati. Ho inteso con piacere dall'egregio generale che colà i nostri soldati godono perfetta salute, che il clima finora è buono e non hanno avuto più di 32 centigradi *(il nostro corrispondente dice* 35) all'ombra; mentre qui a Zagazig siamo arrivati a 36.

« A Massauah evvi abbondanza di viveri e la carne non costa che 50 centesimi al chil.

« Non vi sono malattie, appena qualche piccola indisposizione, nessuna oftalmia, il che è lusinghiero, trattandosi di una malattia tanto comune in Africa. Ciò a confusione di quei giornali che fanno le cose tutte nere spargendo ad arte false notizie.

« I nostri soldati non hanno avuto nessuna scaramuccia, come diceva un bollettino che mi inviarono da Bologna. Quando l'ho fatto vedere al generale Ricci ha riso di gran cuore. Operazioni di guerra è impossibile se ne possa fare, perchè non si hanno forze sufficienti. Il generale Ricci mi ha assicurato però che per difendere i punti occupati sono bastanti.

« Il generale Ricci ha proseguito pel Cairo e partirà forse per l'Italia col vapore di Rubattino sabato. »

Come si conterrà l'Italia se gli Inglesi lasciano il Sudan? I timori e le furberie del Re di Abissinia.

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

Qui si presta poca o nessuna fede alle voci

secondo le quali gl' Inglesi abbandonerebbero il Sudan, come si consigliava in un articolo del *Daily News*, giornale amico di Gladstone. Al contrario, da informazioni giunte alla Consulta risulterebbe che l' Inghilterra è decisa a spiegare un'azione energica per far sì che la campagna del Sudan termini sollecitamente. Per raggiungere questo scopo pare che gl' Inglesi sieno disposti ad affrontare anche i pericoli che presenta per un'attiva campagna militare, la cruda stagione del clima in quella regione. Ma è pur vero che gli avvenimenti dell'Afganistan potrebbero indurre l'Inghilterra a mutare di proposito, abbandonando un'impresa, in cui sono impegnati, è vero, il suo onore e il suo prestigio militare, ma in cui i suoi interessi sono meno direttamente implicati.

Tuttavia mi assicurano, e lo si può credere facilmente, che questa eventualità, che gl' Inglesi lascino il Sudan, preoccupa vivamente il nostro Governo. Ed infatti ieri, dopo la firma dei Decreti, si tenne Consiglio di ministri sotto la presidenza del Re. Si discusse lungamente sulla situazione che deriverebbe all' Italia, in relazione alle sue occupazioni sul Mar Rosso, nel caso che l' Inghilterra troncasse la sua lotta contro i ribelli del Sudan e rilevando specialmente la condizione particolare che ne risulterebbe per l' Italia di fronte all' Abissinia. Vi fu chi assicurare che nel Consiglio dei ministri prevalse questo concetto: in nessun caso l'Italia, dicevano, potrebbe ritirarsi da un'impresa motivata da altissimi interessi di ordine politico e commerciale, imperocchè le tradizioni coloniali dell' Italia le impongono come un dovere e come una necessità di non rimanere in un campo chiuso, sia di cercare espansioni.

Il Consiglio dei ministri, pure ammesso questo principio generale, decise di rimandare le risoluzioni a prendere a quando sia ritornato dall' Africa il Ricci. Allora i ministri esamineranno accuratamente i rapporti ch' egli presenterà e in base a questi determineranno in quali proporzioni si dovranno spedire i nuovi rinforzi, coi quali si debbono occupare altri punti importanti del Mar Rosso, in vista di futuri avvenimenti.

Cavalieri per Tripoli.

Telegrafano da Roma 8 alla *Persev.*:

Dietro proposta del ministro della marina, S. M. il Re nominò cavalieri della Corona d'Italia quattro marinai ancora superstiti degli equipaggi delle navi della marina sarda, che nel novembre del 1825 parteciparono al fatto d'arme contro la Reggenza di Tripoli. Essi abitano nella contrada della Maddalena, e sono: Omano Giuseppe, già timoniere; Zicavo Marcantonio, già nocchiere; Filippi Nicolò e Tanca Antonio, già marinai.

Inchiesta sui fatti di Torino.

Telegrafano da Roma 8 alla *Persev.*:

Si assicura ufficialmente che la Commissione d'inchiesta pei fatti di Torino terminò la sua relazione, ma la pubblicazione non potrà farsi avanti sabato prossimo.

Secondo la *Rassegna*, dalla relazione risulterebbe che nessuna guardia di pubblica sicurezza assistette alle lezioni, e che le guardie non fecero mai uso di *casse têtes*. È esclusa la ferita allo studente Curti.

Riapertura delle Università.

Telegrafano da Roma 8 alla *Persev.*:

Il Ministero deliberò la riapertura delle Università del Regno pel 15 aprile.

Studenti a Milano.

Dalla *Perseveranza* in data di Milano 8:

Ieri tutte le scuole, l' Istituto tecnico superiore, l'Accademia scientifica e letteraria, la Scuola superiore d' agricoltura, la Scuola di veterinaria sono state aperte regolarmente, e col concorso di tutti gli studenti.

Agitazione agraria nel Mantovano.

Leggesi nella *Gazz. di Mantova* del 7:

Per Commessaggio, temendosi disordini, è partita questa mattina, alle ore 4, una compagnia d'ottanta uomini, insieme al delegato di P. S. dott. Dante Carreri; e per lo stesso motivo da Viadana è stata inviata a Dosolo una delle due compagnie colà di stazione, insieme a quel delegato di P. S. Gabriele Rivalta. I centri ove l'agitazione è più pronunciata sono S. Matteo e Gonzolo.

A Commessaggio vennero affissi dei manifesti che invitavano i contadini alla resistenza contro i proprietarii, e la misura minima da essi proposta.

Tale recrudescenza nel viadanese è dovuta alle suggestioni de' politicanti, che si son dati convegno nella nostra Provincia: e infatti, domenica a Viadana, in un Comizio al quale furono invitati i contadini, intervennero i deputati Costa, Musini ed Aporti.

I presenti erano circa 300.

Gli oratori sostennero che le concessioni dei proprietarii, per mezzo della Societa degli agricoltori di Mantova, erano assolutamente irrevocabili: e da ciò ora il riprendere dell'agitazione.

— Il deputato Costa è passato questa notte, ritornando da Viadana, o Mantova: scese all'albergo dell' Aquila d'oro, e ripartì stamane per la sua provincia.

— A Campitello e Cesole lo sciopero dei braccianti non accenna a sedarsi, e tende anzi, di gruppo, a prendere proporzioni maggiori.

Invece, in quel d' Ostiglia, lo sciopero mirabilmente organizzato da' lavoratori delle risaie non è ancora terminato: pendono accordi, e con molta probabilità di risultato soddisfacente.

Così pure a Pegognaga gli scioperanti muratori si sono accordati, e sin da stamane hanno ripreso i lavori.

— A Castellucchio fu tenuta ieri un' adunanza della sezione della Società de' contadini: parte dichiararono di accettare senz'altro la misura minima, altri invece formularono una nuova tariffa, con leggieri aumenti.

— Per Quingentole e Quistello, dove c'è fermento, son partiti de' rinforzi da Revere, sotto la direzione del delegato Brunero.

— Alla conferenza che l'avv. Aroldi doveva fare domenica prossima al teatro Andreani sopra l'agitazione agraria nella nostra Provincia fu dato opposto già il *veto* dall' autorità.

* *

Gli arrestati.

Scrivono da Mantova 6 all' *Arena*:

Assunte migliori informazioni, posso assicurarvi che il processo contro gli scioperanti di Castelbelforte avrà luogo martedì 14. I processi saranno due: uno contro due *marmirolesi* Balsono Gioachino e Venturini Antonio, ambidue sulla cinquantina, ed ambidue difesi dall' avv. Furlan; un altro contro 16 castelbelfortesi — 14 dei quali arrestati, 2 a piedi liberi.

I 14 arrestati sono:

Rigattieri Costantino, Rigattieri Achille, Macchieri Vittorio, Cappelloni Giovanni, Berò Giuseppe, Bolai Lorenzo, Pacchiarina Antonio, Pacchiarina Lodovico, Lonighi Giuseppe, De Angeli Enrico, De Angeli Silvio, Brentini Biagio Artioli G. B. e Rinaldi Pietro — i due a piede libero sono: Rigattieri Giovanni e Pelizzoni Pietro.

I primi otto sono difesi dall' avv. Furlani, gli altri dall' avv. Capuzzi.

L' accusa è basata per ambi i processi sugli art. 386, 587 C. P.

È quindi esclusa nel secondo processo la discussione dei disordini per la chiesta liberazione di 4 carcerati, trattandosi semplicemente di istigazione e di concerto d' operai per sospendere, impedire o rincarare i lavori. C' è molta aspettativa.

Il generale Vogel di Falkenstein.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Questo generale, di cui il telegrafo ci annuncia la morte, era nato nel 1797. Essendo nipote del principe-Vescovo di Breslavia, doveva fare il prete, ma, quando nel 1813, i Francesi invasero la Germania, volle arrolarsi come volontario. Tutti i reggimenti lo rifiutarono per la sua gracilità. Finalmente, fu accettato da un colonnello amico della famiglia. Presto divenne ufficiale. Nel 1814, a diciassette anni, era decorato della croce di ferro a Montmirail. Finita la guerra si diede alla pittura; il principe reale divenuto poi Federico Guglielmo IV, gli diede incarico di fondare una scuola di pittura sul vetro. Nel 1848, riprese servizio attivo; come maggiore andò in Danimarca. Nel 1866, era generale di fanteria; fu lui che debellò gli Annoveresi e li battè a Langensalza. Battè poi i Bavaresi ed entrò e Francoforte. Nominato governatore della Boemia, ricevette poi una dotazione.

Nel 1870, ebbe il comando di un corpo, che prese poca parte alla campagna. La signoria di Dolzig, ove è morto, l'aveva comprata dal principe di Augustemburgo.

La morte della principessa Augusta di Montleart. Assassinio, non suicidio.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Sul triste fine della principessa Montleart della cui vita ci siamo occupati a lungo ieri, si ha oggi un' altra versione meno cupa. Scrivesi da Vienna all' *Indépendance*:

« La principessa stava per essere seppellita, quando le Autorità concepirono sospetti sulle cause del decesso. Fatta un' inchiesta, esse trovansi oggi alla presenza di questa versione.

« I domestici del castello, dopo di avere affermato che la principessa è morta di morte naturale, asseriscono che si è uccisa. Avendo attaccato lite con uno dei domestici, sarebbe andata su tutte le furie, e, afferrato un revolver, avrebbe fatto fuoco sul domestico.

« Questi, quantunque non colpito, si sarebbe lasciato cadere, fingendosi morto per disarmare la padrona.

« Ma la principessa, credendo realmente di aver commesso un omicidio, avrebbe rivolto il revolver contro sè stessa cacciandosi una palla nella testa.

« Infatti è stata trovata una palla nel cervello della defunta. Ma il cadavere porta tante contusioni che le autorità sospettano un assassinio e non un suicidio. Ond' è che sono stati posti in stato d' arresto tutti i domestici della principessa, la cui morte mette in lutto le Corti d' Austria Ungheria, di Sassonia e d' Italia. »

Perchè Brisson ha accettato.

Telegrafano da Parigi 6 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Appena i gambettisti si accorsero che il Constans aveva fatto lega coi radicali per la formazione del Ministero, misero in giro le voci le più gravi contro il Presidente della Repubblica. Dissero che il Grevy non aveva mai, che *pro forma*, interpellato il Brisson sulla formazione del Ministero; che il Grévy, geloso dell' influenza del presidente della Camera, non voleva accrescerne l' autorità confidandogli il governo della cosa pubblica.

Per quanto assurde fossero tali dicerie, il Grévy ne fu singolarmente addolorato, e per smentirle nel modo il più decisivo mandò a chiamare il Brisson e, in presenza di testimonii, gli disse che, allo stato attuale degli umori della Camera e per smentire odiose insinuazioni, egli faceva un estremo appello al patriotismo del Presidente della Camera, per rimuoverlo dal suo rifiuto.

Aggiunse ch' egli si assumeva la responsabilità di esonerare il Constans dal mandato che gli aveva conferito il giorno prima, tanto più che il Constans medesimo aveva segnalata più volte la convenienza che il Brisson accettasse l' incarico della formazione del Gabinetto, poichè la maggioranza nel Parlamento e nel paese si era formalmente pronunziata per un Ministero Brisson.

Il Brisson fu scosso dal linguaggio fermo e risoluto del Presidente della Repubblica, e accettò, a malincuore, l' offerto incarico.

Il Brisson si era deciso a tale passo anche perchè il suo rifiuto, ripetuto nei giorni scorsi, aveva danneggiata la sua posizione parlamentare a tal punto, che, nelle riunioni di parecchi gruppi di deputati, si parlava già abbastanza chiaramente di dare un voto di biasimo al Brisson per obbligarlo a lasciare la presidenza della Camera. Il Brisson, a giorno di tali incidenti, accettò la terza offerta del Grevy, e ieri si mise senz' altro in moto per trovare i collaboratori nel suo Ministero.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Vienna 8. — La *Politische Correspondenz* pubblica il seguente telegramma da Berlino: In occasione del natalizio contemporaneo al giubileo del cinquantesimo anno di servizio di Bismark, Mancini gli telegrafò manifestandogli le felicitazioni del Re Umberto, il quale gli aveva dato espresso incarico, di manifestargli i suoi sentimenti personali; Bismarck rispose con un cordiale telegramma, dichiarando la sua viva riconoscenza verso il Re Umberto, ringraziando altresì Mancini delle parole simpatiche indirizzategli e coll' espressione dell' intima amicizia dei due Monarchi delle due nazioni.

Parigi 8. — Il Senato approvò con voti 211 contro 6 il credito di 150 milioni pel Tonchino; indi si è prorogato al 4 maggio.

Parigi 8. — *(Camera.)* — Elezione del presidente: Fallieres ebbe voti 163, Floquet 147, Philippoteaux 83; ballottaggio.

Kingstown 8. — Il Principe e la Principessa di Galles sono arrivati. Un' immensa folla li acclamò. Il Municipio gli presentò un' indirizzo. La città è pavesata.

Costantinopoli 8. — Notizie da Candia fanno temere una rivolta dei Greci, fomentata dal Comitato di Atene, se la Porta accorda il Berat all' *exequatur* ai Vescovi bulgari, malgrado l opposizione del Patriarca greco.

Parigi 8. — Nella Commissione delle finanze del Senato, Freycinet, rispondendo ad un' interrogazione, disse che effettivamente i preliminari di pace ebbero luogo, ma avanti di proseguire sui negoziati volle conoscere l' opinione del Governo cinese, quindi telegrafò oggi a Pechino; che potrà affermare la pace conchiusa soltanto dopo la risposta della Cina.

Parigi 8. — *(Camera.)* — Nel terzo scrutinio fu eletto Floquet con voti 179; Deves fu eletto vice-presidente in luogo di Sadi Carnot. La Camera è aggiornata al 4 aprile.

Parigi 8. — *(Camera.)* — Nel ballottaggio, Fallieres ebbe voti 184, Floquet 184; quindi è necessario un terzo scrutinio.

Cairo 8. — La polizia egiziana notificò al giornale *Bosphore* il Decreto di soppressione, poi ruppe le porte della stamperia, che occupò. Il Consolato protestò civilmente e diplomaticamente contro la violazione di domicilio.

Suakim 8. — Gl' Inglesi occuparono Handub stamane, senza resistenza.

Rialzo dello sconto sulle cambiali alla Banca Nazionale.

Firenze 8. — La Banca Nazionale ha elevato lo sconto sulle cambiali e l' interesse sulla anticipazione dell' uno per cento, partendo da domani.

Questione afgana.

Rawulpindi 8. — Oggi gran Durbar d' onore dell' Emiro; dopo la presentazione dei regali, l' Emiro pronunziò un discorso mostrandosi riconoscente alla Regina ed al Vicerè; soggiungendo che poichè gl' Inglesi dichiarano che aiuteranno l' Afganistan, per respingere i nemici della nazione afgana, si porrà dal lato degl' Inglesi.

Il Vicerè offerse quindi una spada all'Emiro, il quale lo ringraziò, soggiungendo che sperava con essa di colpire ogni nemico dell' Inghilterra.

L'Emiro fu sodisfattissimo del ricevimento.

—

Londra 9. — Un dispaccio dello *Standard*, senza indicare il luogo di spedizione, annunzia uno scontro nella vallata di Murgbab e 500 morti. Il dispaccio cifrato non dice chiaramente chi fu sconfitto se i Russi o gli Afgani. Lo *Standard* suppone sieno i Russi.

Cairo 9. — I trasporti russi *Ostrova* e *Saint Petersbourg*, entrati nel Canale, e diretti nella Siberia, ricevettero ordine di ritornare ad Odessa.

La pace colla Cina.

Parigi 8. — Il *Temps*, dando informazioni particolareggiate dei negoziati di pace, dice essersi stabilite date differenti per lo sgombero dei due eserciti cinesi, a Quangsi e Yunnan, stante le differenti difficoltà regionali dei trasporti e delle comunicazioni; per l' esercito di Quangsi le date sono: sospensione delle ostilità al 10 aprile; principio dello sgombero il 20 detto, e fine dello sgombero il 30; per l' esercito di Yunnan: sospensione il 20 aprile; principio dello sgombero il 30 detto, e fine il 30 maggio. Si apriranno subito i negoziati pei trattati di pace definitiva e di commercio.

I Principi di Galles a Dublino.

Dublino 8. — I Principi di Galles sono arrivati. Una deputazione di cittadini presentò alla Stazione un indirizzo. Enorme folla li acclamò entusiasticamente lungo il percorso fino al Castello. Nessuna dimostrazione ostile.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Suez 8. — È arrivata la *Città di Napoli*.

Berlino 9. — Fu presentata al *Reichstag* la corrispondenza sulla questione del Congo. Essa si riferisce ai negoziati dal 6 marzo 1884 alla riunione della Conferenza.

Parigi 9. — Lo stato di Guibert arcivescovo di Parigi ridivenne inquietante.

Vienna 9. — L' Austria e l' Ungheria si accordarono per rinviare la questione doganale alla sessione d' autunno.

Londra 9. — Il *Daily News* smentisce il viaggio di Roseberry a Berlino.

Cairo 9. — Il Governo soppresse il *Bosphore Egyptien* perchè pubblicò un proclama del Mahdi. L' agente diplomatico francese protestò.

Suakim 9. — Gl' Inglesi occupano Handub, forte posizione. L' acqua è abbondante.

Washington 9. — Il ministro della Colombia fu informato che i ribelli continuano ad occupare Panama.

Nuova Yorck 9. — Vennero presentate al Congresso del Messico varie mozioni per dichiarare la guerra al Guatemala.

Nostri dispacci particolari

Roma 9, *ore* 11 : 50 *ant.*

Iersera adunossi il Consiglio dei ministri, che si prolungò, sin dopo mezzanotte. Tutti i ministri erano presenti.

Vuolsi sapere che l'Inghilterra, dopo un' altra vittoria contro i mhadisti, lascierà all' Italia libertà di stabilirsi come creda nell' Egitto meridionale, a condizione di mantenervi l' ordine, e fare rispettare le decisioni delle Potenze circa il debito.

Ricci aspettasi stasera.

Le notizie della malattia del Pontefice sono grandemente esagerate. Sua Santità na soltanto gonfia la faccia in conseguenza d' un acuto male di denti. Stamane il Pontefice disse messa nella cappella privata.

Oggi stesso riceverà l' ex Granduchessa di Toscana.

Fra gli oggetti comperati dal ministro Grimaldi alla Mostra di mobili moderni vi è un paggio di Guggenheim, di Venezia.

Fatti Diversi

Inondazione a Roma. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 9. — Un avviso del Municipio avverte la parziale inondazione dei punti bassi della città durante la giornata.

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 9. — L' epidemia a Jativa diminuisce rapidamente.

La neve. — Leggesi nell'*Araldo* di Como:

La neve che in queste ultime settimane aveva fatte ripetute visite alle cime più alte che incorniciano il nostro bacino, stanotte si è avanzata in modo inquietante.

Oltre al Bisbino che oggi è avvolto in un manto candidissimo fino a metà altezza, la neve ha visitato i monti più vicini a Como, scendendo nei valloncelli di Brunate fino a 500 metri appena sopra il piano della città.

In conseguenza, stamane si faceva sentire una brezza eccezionalmente rigida, e i pastrani d' inverno erano ridivenuti oggetti di prima necessità.

Alla Specola del Liceo il termometro ha segnato 4 gradi centigradi sotto zero.

Inondazioni a Teramo. — Telegrafano da Teramo 6 al *Corriere Italiano*:

In seguito a precipitose pioggie sono avvenute ieri in varii punti della Provincia delle inondazioni, che hanno prodotto danni gravi.

Sabbato a Ponte Vomano rimase interrotto il servizio ferroviario. In Atri il Vomano è straripato, distruggendo sette case interamente e due per metà. Varii animali perduti, cento ettari di seminato devastati. Otto famiglie di 45 individui rimasero senza pane e senza tetto.

Nessuna vittima.

Notizie drammatiche. — Leggesi nel *Popolo Romano*:

Giovanni Verga, l' applaudito autore di *Cavalleria rusticana*, farà rappresentare in maggio al Manzoni di Milano, dalla Compagnia nazionale: *In portineria*, scene popolari in due atti.

Pubblicazioni del Ministero delle finanze. — *Azienda dei tabacchi - Relazione e bilancio industriale per l' esercizio I. semestre* 1884. — Roma, tipografia Eredi Botta, 1885.

Banca popolare di Vicenza. — Dalla situazione dei conti a 31 marzo p. p., pubblicata già dalla Banca popolare di Vicenza, risulta che quell' Istituto di credito presentava in quel giorno un *attivo* di L. 11,894,265:61, ed un *passivo* di L. 11,870,985:62; e risulta altresì un *beneficio* della corrente gestione di L. 80,075:96, al quale sta di fronte una *spesa* di L. 56,795:95, per cui il beneficio *netto* di quest' anno (1° trimestre) è di L. 23,280:01.

L' Illustrazione Italiana nel N. 14, dell' anno XII, del 5 aprile 1885, contiene: *Testo*: La Settimana. — Corriere (Cicco e Cola). — Assab a volo d' uccello (G. B. Licata). — Gli Italiani a Massauah (nostra corrispondenza particolare). — La prima pietra al monumento di Vittorio Emanuele (Ipsilonne). — Una scorsa al *General Post Office*: Il telegrafo a Londra (C. A. Sandon). — Un matrimonio in Provincia (Marchesa Colombi). — Noterelle. — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Roma: Sua Maestà Umberto I riceve l' ambasciata birmana; Collocamento della prima pietra del monumento a Vittorio Emanuele (6 disegni). — Milano: La *Marion Delorme* del maestro Ponchielli al teatro alla Scala (2 pagine); Commemorazione delle Cinque Giornate; illuminazione della Colonna del Verziere. — Torino: L' agitazione universitaria (3 disegni). — La Pasqua, disegno di Sezanne (poesia di Corrado Ricci). — L' accampamento delle truppe italiane nella penisola di Jerar. — Ritratto del generale Nicola Fabrizi. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l' anno, cent. 50 il Numero.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Kerci 4 aprile.

Il vapore *Marinopol* affondò nel mare d' Azoff. Annegarono 30 persone. Solo una venne salvata.

—

Gibilterra 7 aprile.

Poggiò qui con via d' acqua la nave austro-ung. *Alessandra*, cap. Scricchia, carica di doghe, da Fiume diretta per Bordeaux.

—

Pola 5 aprile.

La goletta ital. *Emilia*, cap. Fiocco, carica di legnami, da Venezia per Sfax, poggiò qui col carico ingallonato, e per drizzarlo vennero gettati diversi attrezzi di bordo; il mare gli asportò circa 300 pezzi fra tavole e morali.

—

Cadice 5 aprile.

Il brig. sved. *Karin*, da Trapani con sale per Helsingborg, appoggiò qui con via d' acqua.

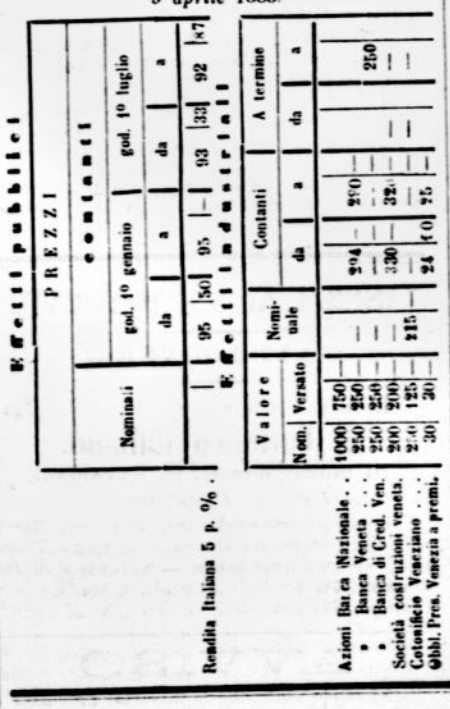
—

Tolone 4 aprile.

Il veliero *S. H.* da Boulogne per Napoli, rilasciò qui in avaria.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

9 *aprile* 1885.



Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3				
Germania	4 ½	122 40	122 70	122 75	123 —
Francia	3	100 45	100 75	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 ½	— —	— —	— —	— —
Svizzera	4	100 15	100 30	100 35	100 50
Vienna-Trieste	4	204 50	204 75	— —	— —

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	205 —	204 50

Sconto Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca Nazionale	6 — —
Del Banco di Napoli	6 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 9.

Rendita italiana	96 40 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	706 —
Londra	25 30 —	Mobiliare	978 —
Francia vista	100 65 —		

BERLINO 8.

Mobiliare	475 —	Lombarde Azioni	226 —
Austriache	500 —	Rendita Ital.	95 50

PARIGI 8.

Rend. fr. 3 0/0	78 20	Consolidato ingl.	97 5/16
» » 5 0/0	108 50	Cambio Italia	— ⅛
Rendita Ital.	95 25 —	Rendita turca	17 —
Ferr. L. V	— —		
» V. E	— —	**PARIGI** 7.	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 38 ½	Obblig. egiziane	— —

VIENNA 9.

Rendita in carta	84 75	» Stab. Credito	274 10
» in argento	82 10	Londra	125 05
» in oro	105 70	Zecchini imperiali	5 84 —
» senza impos.	97 75	Napoleoni d' oro	9 86 —
Azioni della Banca	857 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 8.

Cons. inglese	97 ⅛	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	94 —	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 9 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(Az.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,25 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	740 07	742 09	743 90
Term. centigr. al Nord	7 0	8.5	11.2
» » al Sud	7.4	8 3	11.5
Tensione del vapore in mm.	7.27	8.18	9.67
Umidità relativa	97	99	97
Direzione del vento super.	W.	NO.	NO.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	20	20	12
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	10.20	1.80	1.10
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 12.0 — Minima 6.0

Note: Piovoso tendente al sereno.

— *Roma* 9, *ore* 2.35 *pom.*

In Europa l' estesa depressione, che ieri si è circoscritta, aveva stamane il suo Centro (741) nell' Istria. Pressione 764 nell' estremo Nord-Est.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito circa 3 mill. in Sicilia, disceso 6 mill. nel Nord; venti forti, meridionali nel Sud, abbastanza forti a forti, settentrionali, nell' alto versante adriatico e in Toscana; pioggie copiose nel Centro; neve nell' Appennino centrale; pioggie leggere nel Sud; mare agitato.

Stamane cielo sereno nel Nord-Ovest; nuvoloso, coperto, piovoso altrove; venti freschi, forti del terzo quadrante nell' Italia inferiore; del quarto nel Nord; barometro variabile da 741 a 755 dall' Istria a Malta; mare agitato, grosso.

Probabilità: Venti forti da Libeccio a Ponente; pioggie specialmente nel versante adriatico; mare agitato o molto agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s, 42 ant

10 aprile
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 25
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 14s,2
Tramontare apparente del Sole	6h 37m
Levare della Luna	2h 53 matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 12m 1s
Tramontare della Luna	1h 37m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 25.

Fenomeni importanti —

Marea del 10 aprile.

Bassa ore 1.35 ant. — 1.20 pom. — Alta 8.10 ant. — 9.10 pom.

SPETTACOLI.

Giovedì 9 aprile 1885.

TEATRO ROSSINI. — La dramm Compagnia diretta da A. Marchetti, rappresentata dal cav. O. Cartocci, rappresenterà: *Fedora*, commedia in 4 atti di V. Sardou. — Alle ore 8 1/2 prec.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia comico-cantante Ferravilla, Giraud, Ivon e Sbodio, diretta da E. Ferravilla, rapresenterà: *El sur Pedrin in quarella*, commedia in 4 atti di E. Ferravilla. — *L' è vun della questura*, di E. G. — Alle ore 8 1/2 prec.

Salsa Senapata Spellanzon

RIFORMATA, premiata all' Esposizione nazionale di Torino nel 1884.

— *(V. l' Avviso in 4.ª pagina.)*

GRANDE ASSORTIMENTO
OROLOGIERIE
da lire 8 a lire 700

Venezia, Merceria San Salvatore, N. 5022 e 5023, vicino alla Posta.

Ditta GIUSEPPE SALVADORI. 18

ATTI UFFIZIALI

È modificato lo Statuto organico per gli Educandati femminili di Napoli.

N. 2949. (Serie 3ª) Gazz. uff. 10 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto lo Statuto organico approvato per gli Educandati femminili di Napoli con Regio Decreto del 3 ottobre 1875, N. 2783;

Riconosciuta la necessità d'ordinare in modo migliore l'ufficio amministrativo degl'Istituti stessi;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il numero dei componenti il Consiglio direttivo, la cui nomina spetta al Ministero della Pubblica Istruzione, è aumentato a quattro.

Art. 2. L'articolo *quarto* dello Statuto predetto è modificato nel seguente modo: « Il Consiglio si riunisce una volta almeno ogni quindici giorni, salvo al presidente di convocarlo straordinariamente ove lo stimi necessario. Il consigliere che senza legittimo impedimento manchi in un anno ad un terzo delle sedute, scade in fatto dall'ufficio, nè può essere riconfermato. Per la validità delle deliberazioni si richiede la presenza almeno di cinque membri del Consiglio. In caso di parità, il voto del presidente sarà preponderante. »

Art. 3. L'articolo *sesto* dello Statuto stesso è così modificato: « L'ufficio dei componenti il Consiglio direttivo è interamente gratuito. A ciascun Educatorio sono più specialmente addetti due membri del Consiglio direttivo. »

Art. 4. L'articolo *decimonono* è così modificato: « La distribuzione delle materie e l'estensione degli insegnamenti saranno determinati da programmi speciali. Sulla proposta del Consiglio direttivo, approvata dal Ministero, potranno essere aggiunte o surrogate altre materie di studio. »

Art. 5 L'articolo *trentesimo* è così modificato: « Gli Educatorii restano aperti tutto l'anno, ma i corsi scolastici durano soltanto dieci mesi e mezzo. Il Consiglio direttivo potrà per ciascun Educatorio concedere alle alunne, durante le vacanze autunnali, e sopra domanda delle rispettive famiglie, un congedo di un mese. »

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° febbraio 1885.

UMBERTO.

Coppino.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Pessina.

—

N. 2950. (Serie 3ª) Gazz. uff. 10 marzo.

La Scuola magistrale femminile di Trapani è dichiarata Scuola normale superiore femminile.

R. D. 12 febbraio 1885.

—

N. 2907. (Serie 3ª).
Gazz. uff. 10 marzo. (Suppl.)

È autorizzata la vendita dei beni dello Stato, descritti nella tabella annessa al presente Decreto, e che ascendono al complessivo valore di lire ventunmilatrecentottantanove e centesimi ottantasette (lire 21,389 87).

L'alienazione si farà con le norme stabilite dal R. Decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie 2ª).

Sono approvati ventotto contratti di compravendita per trattativa privata.

(Omissis.)

R. D. 15 gennaio 1885.

—

N. 2978. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 11 marzo.

L'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Colorno, in Provincia di Parma, è soppressa a datare dal 1° maggio 1885.

I Comuni di Colorno, Mezzani, Torrile, che ora compongono il distretto della predetta Agenzia, sono aggregati al distretto della Agenzia superiore delle imposte dirette e del catasto di Parma.

R. D. 26 febbraio 1885.

—

N. 2929. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 10 marzo.

Il Comune di Casaleggio Novarese è separato dalla sezione elettorale di Sillavengo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Novara.

R. D. 25 gennaio 1885.

—

N. 2930. (Serie 3ª.) Gazz uff. 10 marzo.

Il Comune di Qualiano è separato dalla sezione elettorale di Guigliano in Campania, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Napoli.

R. D. 25 gennaio 1885.

—

N. 2931. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 10 marzo.

Il Comune di Bortigiadas è separato dalla sezione elettorale di Aggius ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Sassari.

R. D. 25 gennaio 1885.

—

N. 2932. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 10 marzo.

Il Comune di Chianoc è separato dalla sezione elettorale di Bussoleno, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Torino.

R. D. 25 gennaio 1885.

—

N. MDLXVII. (Serie 3ª; parte suppl.)
Gazz. uff. 9 marzo.

Il legato Bonzanini, istituito colle disposizioni testamentarie del fu ingegnere cav. Emanuele Bonzanini in data del 15 giugno e del 15 ottobre 1881, depositate in atti del notaio Benigno Vassalli residente in Sesto San Giovanni (Milano), è eretto in Corpo morale a' sensi e per gli effetti dell'art. 2 del Codice civile.

L'amministrazione di questo Corpo morale è commessa alla Società agraria di Lombardia, approvata con R. Decreto 25 gennaio 1863, finchè la medesima abbia esistenza, con eventuale sostituzione della Deputazione o Rappresentanza provinciale di Milano, nel caso di cessazione della Società agraria.

Essa Amministrazione è autorizzata ad accettare la eredità prementovata, ed a fare tutti gli atti che per tal fine si richiedono.

L'Amministrazione sarà tenuta all'adempimento di tutti gli obblighi imposti dal testatore.

La Società agraria di Lombardia presenterà al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, nel più breve tempo possibile, lo Statuto organico del Lascito Bonzanini.

R. D. 1° febbraio 1885.

—

N. MDLXXI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 9 marzo.

La Biblioteca pubblica fondata dal canonico primicerio Aniello Avallone in Cava dei Tirreni è eretto in Ente morale, ed assumerà il titolo di *Biblioteca Avallone*.

È approvato lo Statuto organico di detta Biblioteca annesso al presente Decreto.

R. D. 1° febbraio 1885.

—

N. 2952. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 6 marzo.

Il Collegio elettorale di Pesaro, N. 94, è convocato pel giorno 29 marzo corrente, affinchè proceda alla elezione di uno dei quattro deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 5 aprile successivo,

R. D. 1° marzo 1885.

—

N. MDXLVIII. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 7 marzo.

L'Asilo infantile Don Basso, istituito nella borgata dei Rossi, in Cuneo, è eretto in Corpo morale.

L'Asilo medesimo è autorizzato ad accettare la donazione dell'immobile, disposta dal benefico fondatore col pubblico istromento del 6 settembre 1884.

È approvato lo Statuto organico, composto di numero trantaquattro articoli.

R. D. 8 gennaio 1885.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 7.35 p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 7 p.
Da Bassano » 6. 7 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7. 4 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per aprile.

	PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 3: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 6: — pom	circa
Da Chioggia	7: — ant. 4: — pom.	A Venezia	9 30 ant. 6 30 pom	circa

Linea Venezia-Non Stema e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore	6 45 p.	circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore	8 45 a.	»

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE			
	Da Venezia	ore 6: — ant.	
	Da Cavazuccherina	» 3: — pom.	
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9 30 ant.	circa
	A Venezia	» 6: 45 pom.	»

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

È uscito alla luce 324

Il Cattolico italiano

di monsignor G. B. Savarese.

Roma — Tip. E. Perino.

Sono preghiere che traggono dalla Sacra Scrittura la forza e l'altezza del dettato ed ispirate al vero amore di patria. — Si vende al prezzo di **cent. 75** presso i principali Librai e presso l'autore, Via Emanuele Filiberto, N. 2, Roma.

AVVISO.

Si rende noto, che la Società Enologica e di Agrumi *La Sicilia*, con sede in Acireale, Provincia di Catania (Sicilia) è in liquidazione. Pertanto è messo in vendita all'incanto l'intiero Stabilimento fornito di botti di varia capacità, a cominciare da quella di ettolitri 450; vini diversi manifatturati; un lambicco sistema Savalle, un filtro Olandese; due stufe; e tutti gli attrezzi necessarii ad un tale Stabilimento; il quale, per mezzo di un binario, è in comunicazione colla Stazione ferroviaria. Il prezzo di estimo si è di lire 641,664:50 che forma base d'asta. La vendita avrà luogo il giorno 27 aprile corrente anno. Pei necessarii schiarimenti, recarsi nello studio del notaro Rossi Barbagallo, ove trovasi il corrispondente inventario, e nello Stabilimento, in Acireale, per la verifica degli oggetti. 318

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

PROFUMERIA MARGHERITA
Nuovissima Specialità
DI
A. MIGONE & C. MILANO
Premiati all'Esposizione di Milano 1871
Parigi 1878 - Monza 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
A SUA MAESTA LA REGINA D'ITALIA

Sapone ..... MARGHERITA - A. Migone - L. 2.50
Estratto ..... MARGHERITA - A. Migone - » 2.50
Acqua Toletta . MARGHERITA - A. Migone - » 4.—
Polvere Riso . MARGHERITA - A. Migone - » 2.—
Busta ..... MARGHERITA - A. Migone - » 1.50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. compl. sudd. articoli L. 12
» elegantissima in raso. ..... » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso ANT. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere, — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere. 90

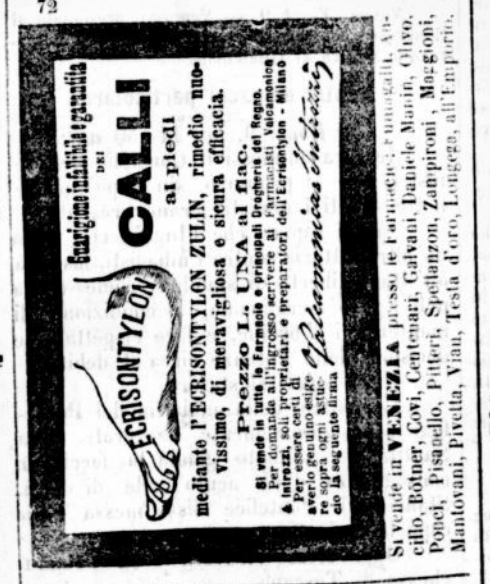
GRANDE DEPOSITO
DI
SANGUISUGHE
UNICO NEL VENETO.

Il sottoscritto, proprietario del gran deposito di sanguisughe, situato fuori di Porta Cavour in Treviso, in prossimità all'Osteria delle Stiore, trovasi in caso, pel considerevole incremento dato allo stesso, esistente fino dall'anno 1821, di sodisfare a qualunque domanda, sia per la quantità, come per la grossezza, ai prezzi più limitati.

Il detto deposito è formato di N. 14 vasche d'acqua nascente, che può venire rinnovata anche più volte al giorno, secondo il bisogno. Nelle stesse vasche succede la moltiplicazione, e la pesca viene effettuata in tutte le stagioni, anche col gelo, senza detrimento nella qualità del genere, che il sottoscritto garantisce di effetto immediato. La vendita viene fatta tanto all'ingrosso che al minuto, con commissioni da inviarsi direttamente allo stesso.

327 GIOVANNI BATTISTA DAL PRA'.

72



EMULSIONE 142
DI
SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
e
In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e la messa a dai prossimi Sig. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Paganini Villani e C. Milano e Napoli.

LA
TIPOGRAFIA
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
avendo anche adesso arricchito
il suo materiale tipografico

PUBBLICAZIONI PER NOZZE
CARTE DA VISITA
OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari
FATTURE REGISTRI Bollettari
assume QUALUNQUE commissione

VENEZIA Campo S. Marina N. 6066 piano terreno
VENDITA all'ingrosso ed al minuto
A. e M. sorelle FAUSTINI
DEPOSITO CAPPELLI
DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO
all'ingrosso ed al dettaglio.
Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, della classica Casa Massing - la più accreditata oggi, - mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc. — Si assumono commissioni anche di « gibus » e di cappelli da sacerdote.

Salsa Senapata Spellanzon
RIFORMATA
VENEZIA. — RUGA RIALTO N. 482 — VENEZIA.
Premiata con medaglia all'Esposizione Nazionale di Torino 1884.

La SALSA SENAPATA SPELLANZON *è eminentemente igienica* ed è la *più economica* per le *famiglie*, i *Restaurant*, gli *alberghi*, e per *coloro che viaggiano per mare*. È la migliore di tutte le SALSE poste finora in commercio, ed in piccola quantità corrobora lo stomaco e fa appetire ogni sorta di carnami pel suo piacevole e piccante sapore. Viene venduta in eleganti *botticelle* di maiolica con coperchio. Il suo prezzo viene ridotto ad *it. L. 1.50* restituendo il vasetto, a soli cent. **80**. Ciò per far concorrenza alle Salse estere. — Contro vaglia postale si spedisce per tutta l'Italia ed all'Estero. - Porto ed imballaggio a carico dei committenti. — Ai rivenditori sconto da convenirsi.

DEPOSITO presso **G. Spellanzon**, e principali droghieri e salumieri di Venezia ed altre Città d'Italia. 31

Ferro Leras

Il rapido e brillante successo, che il **Ferro Leras** ottiene sempre più crescente, data dalli anni 1848, quando diversi rapporti su questo prodotto vennero presentati all'Accademia di Scienze, e nel 1859 all'Accademia di Medicina.

Nel mentre che vediamo tutti i giorni una infinità di preparazioni ferruginose cadere in disuso, al contrario la voga del **Ferro Leras** aumenta, pel motivo che contiene: 1° Il **Ferro**, uno degli elementi del nostro sangue; 2° I **Fosfati** che entrano nella composizione delle ossa.

E' sopportato dagli ammalati che non possono tollerare alcuna preparazione ferruginosa: non ha alcuna azione sui denti; non provoca alcuna costipazione; è chiaro e limpido come un'acqua minerale qualunque; s'assimila più rapidamente dei bonboni, pillole, o polveri. Agisce contro l'**impoverimento del sangue**, l'anemia, **il linfatismo**, la **debolezza**, ed i **granchi di stomaco, eccita l'appetito**, facilita **lo sviluppo nelle ragazze anemiche, ristabilisce e regola la mestruazione**, arresta **gli scoli bianchi**, e ridona al **sangue** il suo **color naturale** perduto in seguito a malattie.

Esiste sotto forma di *Siroppo e Soluzione*.

Deposito a Parigi, 8, RUE VIVIENNE, e nelle principali Farmacie.

Deposito in Venezia, presso le Farmacie **G. Bötner, A. Zampironi**. 93

Non più medicine. 10

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, dei fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *37 anni d'invariabile successo*. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldesin da esterna completa paralisia della vescica e delle membra per mancanza di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, busto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanire, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, che lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità, e cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di tre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, subbili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po lute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece dere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ridato e quindi ho creduto mio dovere di ringraziarla per la rata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economica che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via S. Romei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di M.
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Perelli.

Anno 1885 — Venerdì 10 Aprile — 3.ª Edizione — N. 95

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 10 APRILE

Giova sempre discutere sinceramente, e per questo accettiamo volentieri la discussione quando è scambio d'idee, come la rifiutiamo sempre quando è scambio d'ingiurie, nel qual caso ha l'effetto di attaccare più tenacemente all'errore, in ragione delle ingiurie ricevute o scagliate per difenderlo. Non diciamo che dalle discussioni sincere e cortesi debba uscire sempre pura la verità, ma almeno è più facile vederla in una discussione serena, che in una discussione appassionata, e, vedendola, amarla.

All'*Italia*, la quale replica, replichiamo dunque ancora.

Crediamo anche noi che si debba ispirarsi alle tradizioni italiane, per rispondere alle tendenze vere degli Italiani, e modificare l'ambiente in maniera che esse si svolgano liberamente e fruttuosamente.

Però insistiamo a credere che dallo studio delle tradizioni italiane non si possa trarre argomenti in favore della libertà all'americana.

È vero che nelle Repubbliche italiane, nelle fiorentine specialmente, si trovano i primi saggi di quelle idee, che la rivoluzione francese ha messo poi alla moda. La nascita illustre fu causa di esclusione dai pubblici ufficii. La borghesia grassa fu esclusa più tardi anche essa dalla borghesia magra. L'invidia democratica è arrivata alle contumacie e alle elezioni a sorte. Non si voleva che alcun cittadino godesse una influenza anche legittima, per paura della tirannia.

L'effetto è stato questo, che i tiranni, combattuti con tante leggi di sospetto, vinsero da per tutto, e le Repubbliche più democratiche ebbero più corta vita, e ruzzolarono nelle signorie interne prima e poi nelle signorie straniere.

Si riuscì a distruggere colle invidie democratiche le influenze legittime dei cittadini che ne avrebbero usato per utile dello Stato, ma non s'impedì il trionfo di quelli che non badavano ai mezzi, e guardavano al fine. È forse per questo che abbiamo nel sangue l'amore della dittatura, e che abbiamo in fondo al cuore una certa ammirazione per tutti quelli che riescono, sien furbi o violenti?

La lotta politica o è cieca come nelle borse, nelle quali sono imbossolati gli eleggibili, o è brutale e crudele negazione della libertà e della legge quando le fazioni si cacciano l'una l'altra dalle città, ed è escluso che uomini appartenenti alla fazione vinta restino in pace coi vincitori.

In tutto ciò potremo trovare traccie di giacobinismo, piuttosto che di sentimento di libertà e di diritto.

Una sola Repubblica sopravvive a tutte le altre e resiste così agli attentati dei cittadini come a quelli degli stranieri contro la sua libertà, sinchè morì di sfinitezza, ma dopo quattordici secoli, perchè è fatale che tutto ciò che vive anche muoia. Fu la Repubblica di Venezia, contro la quale gli storici, ligii alle idee della Rivoluzione francese, furono implacabili. V'era infatti incompatibilità assoluta tra i Governi rivoluzionarii e la Repubblica di Venezia.

La lezione che si può trarre dalla storia, è che le idee troppo democratiche hanno fatto male al temperamento italiano, che invece s'è trovato bene coll'oligarchia più potente ma più savia, pure, che sia mai stata nel mondo.

L'*Italia* aggiunge che se non v'è traccia di libertà politica, come s'intende ora, nelle Repubbliche italiane, v'erano però meno superfetazioni, e più schiettezza, e che nei Consigli delle Repubbliche, per esempio, gli uomini parlavano più alla buona, con utilità pratica.

È vero. Ma crediamo che come si scoprirono malattie nuove nel corpo umano, che i medici una volta non avvertivano, ci sieno pure malattie nuove nel corpo sociale, determinate dallo sviluppo della civiltà.

Se ci fossero stati anche una volta i giornali, crede l'*Italia* che i nostri padri avrebbero parlato così alla buona, o che non avrebbero declamato anch'essi per farsi leggere fuori, o piuttosto coll'illusione di farsi leggere fuori, anzichè parlare solo tanto da modificare il parere del Consiglio? O non sarebbe avvenuto anche allora, pel fatto che i giornali sono così grande alimento della vanità, che gli oratori avrebbero stabilita una certa relazione tra la lunghezza dei loro discorsi e il loro valore, per cui se un rivale avesse parlato due giorni di seguito, sarebbe stato necessario parlare due giorni di seguito, o decadere? E ora gli oratori che si rispettano parlano tre! Se non ci fosse anche adesso l'illusione di essere ascoltati fuori, si farebbero questi discorsi interminabili?

La libera stampa è divenuta una necessità, ma ogni cosa ha i suoi vantaggi e i suoi inconvenienti. Ciò che prende certo proporzioni colossali ad occhio nudo per opera dei giornali, è la vanità. V'è stato un gran liberale, il Macaulay, il quale espresse il dubbio se colla libertà della stampa sarebbe stato possibile fondare la libertà inglese.

La stampa fa parte della nostra vita, e crea malattie politiche nuove, come l'uso della morfina, per esempio, crea malattie fisiche, i cui caratteri non sono definiti nei vecchi trattati di medicina.

Per gli Italiani lo studio della storia è tanto difficile, quanto sarebbe prezioso, perchè i partiti l'hanno raccontata uno dopo l'altro, per loro uso. Eppure la storia vera e schietta chiude il segreto del passato, come insegna ai presenti il segreto dell'avvenire. Certe idee si sono viste alla prova in Italia, furono anzi prima italiane che francesi, ma all'Italia hanno fatto male. La storia l'avverte a guardarsene, e a mettersi per una via diversa. Vi è stato un solo Stato che contiene tutte le lezioni per l'Italia, ed è la Repubblica di Venezia. Non potrebbe più essere com'è stata, ma contiene insegnamenti come nessun altro Stato d'Italia può offrire.

Si bada invece ancora alle declamazioni in favore delle Repubbliche medioevali, che non seppero difendere la libertà loro, e contrarie alla sola Repubblica che l'ha difesa, quando in tutta Italia ogni libertà era spenta.

Nulla di più lontano delle tradizioni italiane di un Governo che tutto lascia fare. Al Governo si chiede ciò che non è nelle sue attribuzioni, esigendo che faccia tutto e lagnandosi ogni volta che qualche cosa fa.

Ne abbiamo ogni giorno un esempio. Le perquisizioni e gli arresti fatti testè sono le conseguenze della distribuzione di foglietti, che eccitavano i soldati a non marciare se venivano mandati in Africa. È un delitto e dei più gravi l'eccitamento dei soldati alla rivolta, e certo non si può esigere che la rivolta abbia luogo perchè l'eccitamento diventi un delitto.

Non sappiamo ciò che si è trovato nelle perquisizioni, e qual fondamento abbiano gli arresti, ma quelli che biasimano gli arresti, non ne sanno più di noi. Ora il dovere di fare un processo per punire i colpevoli di questi reati, se i colpevoli si trovano, è evidente. Eppure si affetta di credere che il Governo debba stare a guardare, e che le cospirazioni le inventa lui! Ci pare che non abbiamo poi torto se diciamo che il Governo è il più debole, ed esitiamo a colpirlo, se gli è consentito vivacchiare appena, non vivere. Come ciò possa continuare senza danno del paese, tutti dovrebbero vedere.

—

Ciò che si temeva è avvenuto. Fra gli avamposti afgani e i Russi vi fu un combattimento. I Russi attaccarono Pendjeb, *in seguito ad atti provocanti degli Afgani*, secondo i dispacci russi, *col pretesto del cambiamento di posizione degli avamposti afgani*, secondo i dispacci inglesi, e ne cacciarono gli Afgani.

Questo avvenimento ha prodotto un gran panico alle Borse.

Il sig. Gladstone però alla Camera dei Comuni, ha attenuato l'incidente, dicendo che Giers, prima ancora della spiegazione chiesta dall'Inghilterra, ha deplorato il fatto e che i Russi si sono ritirati da Pendjeb, ed ha espresso la speranza che non sieno per questo fatto interrotti i negoziati, che per le risposte del ministro russo sarebbero bene avviati.

Si vuol presentare questo fatto, molto grave per la tensione dei rapporti tra la Russia e l'Inghilterra, come un incidente di frontiera. Noi continuiamo a credere che la guerra sarà evitata, ma non possiamo disconoscere la gravità dell'incidente.

Scioperi agrarii e industriali.

L'*Opinione* scrive che v'è «qualcosa di vero nella differenza, dalla *Gazzetta* notata, fra gli scioperi industriali e gli agrarii; nei primi l'azione di resistenza e di difesa del principale può essere più efficace», ma aggiunge che «conviene notare anche che le forze conservatrici nelle campagne sono più tenaci e maggiori le facilità di comporre i dissidii.»

L'intonazione di tutto l'articolo è ottimista e si vede da questo periodo, perchè ciò che si suol dire delle campagne altrove è meno vero da noi pel dissidio tra Chiesa e Stato, che ha per conseguenza un rallentamento dell'influenza religiosa e una maggior influenza del radicalismo e del socialismo. Le campagne sotto questo aspetto sono in Italia più pericolose forse delle città.

Fatte queste riserve, siccome l'articolo dell'*Opinione*, benchè ottimista, contiene considerazioni interessanti sulla questione che ora più tiene inquieti gli animi, ne riproduciamo la parte principale:

«Nè si deve, dai pochi scioperi del Mantovano, del Cremonese e del Polesine, trarre argomento a facili generalizzazioni. Primieramente da per tutto dove regna la mezzadria, contratto di *pace sociale*, il pericolo degli scioperi non esiste; può scoppiare segnatamente dove fra il proprietario e il contadino vi sono gl'impresarii dell'industria agraria, o dove per l'indole delle colture, vi sono lavoranti avventizii, che in certi mesi dell'anno, esercitano le loro facoltà produttive. Ora non conviene disconoscere che negli scioperi agrarii del Cremonese del 1882, se non erriamo, una parte delle domande fu riconosciuta equa, trattandosi di riformare contratti antiquati, corroborati dalle consuetudini, ma non adeguati interamente ai nuovi bisogni. E se nel Mantovano i proprietarii e i conduttori, alcuni anni or sono, quando ancora non esisteva il pericolo degli scioperi, o non era così imminente, avessero adottata la provvida e previdente iniziativa dell'on. D'Arco, oggidì, forse, non si deplorerebbero queste gravi agitazioni. Non sempre il torto è dei lavoranti, e talora lo sciopero è l'effetto della necessità più che del malvolere. Transigere a tempo, meglio che litigare, predicare al lavoro la modestia nelle esigenze e al capitale i suoi doveri morali; insomma propendere più a frenare l'uno e a stimolare l'altro, che a lusingare entrambi, e confidare nell'accordo per effetto dei torti, equamente distribuiti, questa ci pare la giusta maniera.

«Sovrattutto, dopo l'azione morale e religiosa efficacissima sempre per ricordare ai contendenti i reciproci doveri, quali si addicono ai figli di un solo riscatto, gioverà anche far campeggiare le necessità economiche inesorabili. Il proprietario e il fittaiuolo videro ribassare rapidamente in questi ultimi anni il prezzo delle terre ed alcuni prodotti dominanti; per contro non ribassarono i salarii; fu abolita la tassa sulla macinazione dei cereali, e scemarono i prezzi delle sussistenze e delle vesti del povero. La causa della terra è la causa del proprietario e del contadino. Il movimento attuale è decisivo; come l'illustre Giorgio Villes ha dimostrato, non v'è crisi agraria, ma un ordine di cose nuovo si annunzia, che ora comincia e non finirà. Non possiamo difenderci esalando delle sterili querimonie o moltiplicando gli scioperi. Per lottare e per vincere bisogna cercare nuove soluzioni ai nuovi problemi. A tale uopo l'accordo dei lavoranti coi capitalisti è una necessità che s'impone, e non si discute. Da ciò sorge una contraddizione che bisogna togliere colla pazienza dei lavoranti e coll'abnegazione dei proprietarii. Siamo nel momento più *difficile* per l'agricoltura in cui torna particolarmente grave ai proprietarii e ai conduttori accrescere i salari dei lavoranti; ma siamo anche nel momento più *decisivo* dell'agricoltura, in cui è più che mai indispensabile che il direttore di un'azienda agraria tragga dai suoi contadini tutta l'utilità che si può attendere da un lavoro *intenso* e *intelligente*.

«Quindi: se sono colpevoli i tribuni che seminano la discordia e aizzano i lavoranti contro i padroni, è anche vana la speranza di domare le naturali aspirazioni dei lavoranti con la forza. Si tratta di problemi dei quali, sventuratamente, quasi sempre si occupano in Italia, per predilezione o per necessità d'uffizio, i tribuni od i questori; e che per contro si dovrebbero dibattere dagli uomini di Stato, dagli agricoltori, dai giornali più autorevoli e serii. Pertanto è di buon augurio un Comizio, come quello che si è tenuto a Mantova, dove si è visto il fiore degl'ingegni e della proprietà rivolto a studiare il modo di alleviare le condizioni dei lavoranti senza paure retrive e tribunizii blandimenti. Questi esempii bisogna moltiplicarli; non iscoraggiarsi pei primi mal successi, per le prime difficoltà. Perchè non mettere nel bene l'energia che altri ripongono nel male? Perchè, per pacificare i lavoranti coi proprietarii, per coordinarli insieme al grande fine di migliorare e ringiovanire l'antica terra saturnia, non si troverebbe un po' di quella energia che la generazione eroica e leggendaria, la quale ora si spegne, ha spesa per la costituzione della patria? Che cosa è mai la terra che ci nutre, che si redime col lavoro, che contiene i sudori del popolo, se non, come il Villes afferma egregiamente, *la vivente affermazione della patria?*

«Chiediamo un po' di carità fraterna ai lavoranti e ai proprietarii per questa misera terra italica gravata da tante calamità, e a cui bisogna risparmiare la massima calamità della discordia loro. Non ricerchiamo chi ha più ragione o più torto; ricerchiamo quali sieno le massime concessioni che possono fare i proprietarii e quali le minime pretese a cui possono ridursi i lavoranti; l'accordo sta in questa equazione delle massime concessioni colle minime pretese. Quei socialisti che non curano la proprietà, e si occupano soltanto del lavoro, somigliano a quei fontanieri che curano il gitto dimenticando la fonte.»

L'*Opinione* non si arresta innanzi all'obbiezione che gli operai delle città e delle campagne non leggono i giornali concilianti ma i socialisti che li eccitano, e conchiude, coll'ottimismo con cui ha cominciato:

«Da per tutto dove i buoni si occupano con affetto sincero dei lavoranti, questi corrispondono con fiducia grata. Lavoranti taciturni, solitarii tenuti in riga dalla forza pubblica, non essendo più possibili, anche se fosse desiderabile che esistessero, non rimane che la guerra fratricida o l'accordo dopo la controversia e rispettando la libertà della controversia.»

Abbiamo detto che se la legislazione nostra sugli scioperi è medioevale, si corregga, ma si faccia una legge nuova, non si conservi l'antica disprezzandola. E temiamo che non si farà nulla perchè la parlantina dei deputati che non sono ascoltati, e parlano per avvertire gli elettori che sono vivi, difficulta troppo la modificazione delle leggi esistenti. Abbiamo aggiunto che il Governo deve impedire che i proprietarii sieno costretti a subire patti non equi, per l'intimidazione ch'è l'effetto naturale degli scioperi. Invece se il Governo manda truppe per impedire l'intimidazione, si dice che provoca. Se arresta i sobillatori di disordini, si grida che è tirannico.

Volete la libertà dei contadini e la libertà dei proprietarii. Sta bene. Bisogna però tutelare la libertà degli uni come degli altri. Per questo è necessario che coloro che violano la libertà altrui, e riescono coll'intimidazione ad ottenere patti che liberamente non sarebbero concessi, sappiano che non saranno impuniti. Ora manca appunto questa sicurezza che i violatori della libertà altrui saranno puniti. Hanno piuttosto la sicurezza dell'impunità. E in questo caso le prediche sulla libertà diventano la derisoria consumazione del sagrificio di quelli che devono subire la volontà altrui.

V'è, oltre la teorica, una questione pratica da risolvere, e sinchè non è risolta, ci troviamo in pratica innanzi a tutte le difficoltà.

Senza sicurezza di punizione per chi viola la libertà, la libertà è impossibile, e le teorie, per quanto scientificamente bene svolte, sono sconfitte nella pratica. Il Governo paterno, supponendo arbitrio e clemenza. Il Governo liberale suppone invece lotta ma giustizia inflessibile, contro tutti. Mentre discutiamo di libertà non dimentichiamoci che chiediamo al Governo l'attribuzione del Governo paterno, cioè la clemenza, e che la responsabilità, che è base del Governo liberale, è ancora un mito.

—

Ecco come la *Gazzetta di Mantova* risponde al *Diritto*:

«Il *Diritto* non ignora, perchè l'on. D'Arco l'accennò già alla Camera, che l'Associazione de' contadini, nel costituirsi, promulgò uno statuto, contenente delle disposizioni, che non potevano non giudicarsi illegali, violando apertamente la libertà del lavoro, e vincolando con minaccie esplicite, benchè palliate abilmente, la volontà degli aggregati.

«Vi si dichiarava infatti un'aperta opposizione a che si permettesse che qua fosser chiamati lavoratori di altre Provincie: — e pe' contadini, che avevan data la loro adesione alla Società, si minacciava la denunzia e la pena della gogna sul giornale della Società, qualora singolarmente avessero presi accordi contrarii ai patti dello statuto.

«Queste disposizioni non sono state che anche troppo applicate: — è noto che a Castelbelforte i disordini, pe' quali si dibatterà nella ventura settimana il processo, cominciarono con le intimazioni violente fatte a lavoratori del Veronese che si eran chiamati da' proprietarii; e noi più volte, poi, avemmo a protestare contro le minaccie del giornale officiale della Società, che recava quasi ad ogni numero una piccola lista di proscrizione, designando come traditori e felloni, degni d'esser trattati in conseguenza, que' contadini che nel loro interesse eran venuti ad accordi co' proprietari, o che alla Società non intendevano aggregarsi.

«Crede il *Diritto* che tutto ciò fosse corretto e legale, e che l'autorità dovesse *lasciar fare, lasciar passare?* Non si sarebbe forse dovuto sin da principio impedire l'organizzazione della Società su quelle basi?

«A noi sembra che sì: e l'errore dell'autorità è stato precisamente di non aver *prevenuto* a tempo, per modo che non poteva riuscire se non tarda ed inefficace la *repressione*, una volta formatasi un'organizzazione così salda e tenace, da restare intatta col mancare di pochi individui, facilmente sostituibili — avendo ormai la Società ad impresa il motto virgiliano *uno avulso non deficit alter*. — Dato il movimento, gli individui passano in seconda linea: i vuoti son presto colmati e la corrente prosegue, anche più irritata dagli ostacoli, il suo andare fatale.

«Ebbene, ripetiamo, bisognava che l'Autorità avesse subito, negli inizii, affermato il suo deciso proposito di non permettere nessun attentato all'ordine, alla libertà del lavoro: che avesse impedito il formarsi di quell'ambiente di violenza e d'allucinazione, in cui i nostri contadini s'andavano riscaldando e perdendo la testa.

«Perchè — se ne assicuri il *Diritto*, e ne chieda al caso ad uno dei suoi antichi collaboratori, al senatore Guerrieri-Gonzaga, un liberale di vecchio stampo — nelle nostre campagne, quello che dapprima era e doveva restare un conflitto puro e semplice di offerta e domanda nelle mercedi, a poco a poco ha degenerato in un vero moto socialista da parte dei contadini, ai quali anche oggi le proposte più ragionevoli vengon rappresentate come irrisorie, essendosi fatto loro balenare il miraggio dell'impossibile.

«Il *Diritto*, appoggiandosi all'autorità dell'*Italia*, ripete che sono le solite frasi stereotipate le accuse ai mestatori, ai sobillatori; e che al postutto non devono questi confondersi con quanto di vero e di giusto v'è nella causa dei contadini. Ma alle ragionevoli pretese chi rifiuta ascolto e il maggiore sodisfacimento possibile? Non noi, certo, che sino dagli scioperi dall'82 scrivevamo (e pochi giorni or sono riportammo le parole purtroppo profetiche di tre anni fa) incitando i proprietarii a provvedere; non la Società degli agricoltori, che ne rappresenta la parte più vistosa, la quale, auspici il Guerrieri-Gonzaga e il D'Arco, ha formulato delle proposte, ben superiori, come dimostrammo ieri, a quanto in vicine Provincie hanno chiesto e ottenuto contadini, del pari sollevatisi e tumultuanti.

«Perchè qua patti anche più lauti non vengono accettati come nel rovighese? Ci par chiaro, perchè là un bisogno vero e reale non fu irritato ed inasprito dai tanti mestatori, che si son dati convegno nella nostra Provincia, — la cui presenza, il *Diritto* non può contestare — e che chiamandosi Costa e Musini non possono se non volere il sacrificio della proprietà, avviamento a una liquidazione immancabile.

«Domandiamo al *Diritto*: lo Stato può e deve assister neutrale a un'agitazione che mira a questi risultati — quasichè non lo toccasse ciò che verrebbe a scalzarlo nelle sue basi fondamentali? E non gl'incombe invece il compito della difesa sociale, perchè il conflitto sia contenuto nei suoi veri limiti, nè si renda impossibile l'esercizio della proprietà? Faccia pure i suoi conti il *Diritto*, e ci dica se con le pretese dell'Associazione dei contadini non si venga a quel terribile trilemma, presentato alla Camera dall'onor. D'Arco, della confisca, o del fallimento o della rivoluzione anarchica.

«Quanto agli arresti abbiamo già dichiarato di non volerci pronunciare se non a processo fatto, mancando oggi gli elementi d'un giudizio illuminato ed equanime: nè quindi su ciò risponderemo alle dimostrazioni d'illegalità che accampa il *Diritto*, in base agli stessi articoli 386-88 del Codice penale.»

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Nostre corrispondenze private.

Processo Brunetti.

Padova 9 aprile.

Questa mattina il P. M. ha replicato alle arringhe dei difensori e, specialmente, a quella dell'avv. Bizio, la più seria ed, a così dire, la più pericolosa di tutte.

Il cav. Bonomi prese anzitutto a contestare i meriti scientifici del Brunetti, proclamati con tanta magnificenza dalla difesa. Disse che le sue decorazioni, se non le domandò, gli derivarono non dalla sua celebrità di maestro, ma da quel preparato per l'imbalsamazione, che ottenne a Parigi il gran premio dell'*arte industriale*.

Quest'opinione del P. M. non andò a sangue all'avv. Callegari, il quale interruppe l'oratore della legge, esclamando che un italiano non può parlare in tal modo.

Intervenne il presidente — intervenne, al solito, l'imputato, che susurrò: «sta a vedere se lui è un italiano». — Poi, insistendo l'avv. Callegari ed il pubblico partecipando alla sua insistenza con vivi rumori, il presidente fu costretto ad ordinare lo sgombero della sala, ciò che seguì in mezzo alla più viva inquietudine della folla, avidissima di assistere a questo processo, così pieno d'incidenti piccanti e disgustosi.

L'udienza è sospesa per alcuni minuti; quindi ripigliata alla presenza soltanto del Tribunale, della difesa, dell'imputato, della stampa e di pochi curiosi, ch'erano rimasti sempre tranquilli.

Il P. M. seguita, dunque, a confutare le argomentazioni de' suoi avversarii ponendo in dubbio le benemerenze patriotiche del Brunetti ed osservando poscia che l'avv. Bizio errò quando asserì che l'art. 162 della legge Casati non fu attivato nelle nostre Provincie, giacchè questo avvenne per la legge 1872, dimenticata, non si sa come, dal difensore del Brunetti.

Ribadita l'affermazione che nel prof. Tamassia devesi riconoscere un funzionario pubblico dell'ordine amministrativo — che per la sua relazione, principalmente, gli capitarono addosso le sfuriate del Brunetti — che in queste si riscontra, senza dubbio di sorta, l'estremo dell'oltraggio; protestato ch'egli, procuratore del Re, se provvide anticipatamente all'arresto del Brunetti, di tale provvedimento non fece mistero con alcuno, lusingandosi che il Brunetti medesimo sarebbesi trattenuto dal proseguire nelle sue violenze, il cav. Bonomi insiste nelle sue conclusioni e dimostra che la quantità della pena da lui domandata corrisponde alla gravità del delitto commesso dal Brunetti, il quale per a sua alta posizione, per la dottrina, per l'età, doveva essere consapevole delle tristi conseguenze della sua deplorevole condotta.

Alla replica del P. M. rispose l'avv. Bizio, il quale tenne dietro, punto per punto, alle argomentazioni dell'oratore fiscale.

Concedetemi ch'io non mi diffonda più che tanto su questa seconda arringa del vostro egregio concittadino, come non l'ho fatto per quelle del P. M.

In noi, della stampa, questo spettacolo, quanto

inverosimile, altrettanto indecoroso, ha prodotto un senso di stanchezza, ch' io certo, per parte mia, non riesco a nascondervi. — Francamente: io ne ho più che abbastanza di questa esposizione universale delle magagne universitarie, che affligge da sette giorni le anime oneste, i cuori gentili, tutti coloro che ripongono le fortune e la rispettabilità dell' Ateneo cittadino al disopra delle bizze, delle astiosità, delle piccinerie personali di questo o di quell' insegnante.

L' avv. Bizio si meraviglia come mai il P. M. possa venire a mettere in contestazione il valore scientifico del suo cliente ed il di lui patriotismo — mentre e l' uno e l' altro sono riconosciuti dovunque. A proposito dell' attivazione della legge Casati, risponde che se ciò accadde, non lo fu nei debiti modi, ovvero sia mediante la promulgazione voluta per tutte le leggi dall' art. 1 del Titolo preliminare del Codice civile. Combatte quindi la qualità di pubblico funzionario nel Tamassia, il quale non poteva ricevere dalla Facoltà un incarico che alla Facoltà medesima non spettava assolutamente. Dice che il Capo IV della legge Casati fu, in ogni caso, abrogato dal Regolamento generale universitario posteriore, e, con esso, anche l' art. 162.

Respinge l' interpretazione oltraggiosa data dal P. M. alle frasi gettate dal Brunetti nel Caffè Pedrocchi contro Tamassia, ed invita da ultimo i magistrati del Tribunale a ponderare seriamente la loro sentenza, esclamando che l' Italia li guarda, poichè in tutta Italia si ripercosse, e dura ancora, l' eco doloroso delle riprovazioni suscitate contro la procura del Re per l'arresto del Brunetti.

L' udienza antimeridiana d' oggi è terminata alle ore 12.15.

Mentre vi scrivo, il Tribunale sta elaborando la sua sentenza, che sara pronunciata alle ore cinque.

Di questa vi recherà le conclusioni il telegrafo. *(Vedi nostri dispacci particolari.)*

Noto che Brunetti, al quale per legge spettava per ultimo la parola, dichiarò, prima che il Tribunale si ritirasse, ch' egli avrebbe un mondo di cose ancora da soggiungere, ma che taceva, essendo stato consigliato a tacere.

Tanto meglio per tutti.

ITALIA

Quali debbono essere gli obbiettivi dell' Italia in Africa.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

La *Rassegna* comincia la pubblicazione di uno studio di un autorevole personaggio, il quale discorre degli obbiettivi che l' Italia dovrebbe avere in Africa. — Nella prima parte di questo studio si dimostra come avendo occupato Massauah, non dobbiamo proporci di estendere le nostre occupazioni più oltre di Kerem verso Kassala. — Nella seconda parte, che comparirà nella *Rassegna* domani, si parlerà delle annunciate spedizioni nel paese dei Somali.

L' autore di questo studio sostiene che l'occupazione di Massauah deve estendersi ai suoi dintorni, intendendo per questi la vallata superiore dell' Ainsaba dove trovasi Kerem. Questa occupazione dei dintorni è utile e necessaria: utile perchè trattasi di territorii fertili, relati[illegible] colonia agricola, necessaria perchè rappresenterebbe il complemento indispensabile al possedimento di Massauah, rendendo sicura, lungo i confini dell' Abissinia, la via commerciale del Sudan e fornirebbe la colonia di un luogo adatto ad accantonare truppe e di villeggiature estive per la popolazione civile. Di più l' occupazione dei dintorni non è difficile ad eseguirsi e a mantenersi trattandosi di territorii distanti non più di quattro o cinque giorni dalla costa.

L' autore di questo studio non crede utile spingersi più oltre, facendo una punta verso l'interno. Egli crede che il possedimento di Massauah e dei dintorni ci darebbe modo di prendere in nostra mano tutto il commercio dell'Abissinia e del Sudan orientale, nonchè dei paesi Gallas. Secondariamente potremmo fare nei dintorni l' esperimento di una colonia agricola, indirizzandovi parte della nostra emigrazione. In terzo luogo potremmo facilmente esercitare una influenza incivilitrice in tutta l' Abissinia e raccoglierne i frutti accordandoci col Re Giovanni. Quindi il possedimento di Massauah ci darebbe una sufficiente espansione coloniale, mentre invece Kassala, che sorge in mezzo a steppe aride, infocate, situate sopra ambo le rive del Gash, non diventerà mai centro di una colonia agricola, rimanendo come ora uno degli emporii commerciali del Sudan.

Lo scrittore osserva che le merci raccolte nell' emporio di Kassala debbono trovare uno sbocco necessariamente o nel porto di Massauah o in quello di Suakim, precisamente in quella, fra queste due piazze, che saprà meglio attirarle mediante la facilitazione degli scambii. Se tutto ciò è vero perchè dovremmo spingerci oltre la vallata dell' Ainsaba? Perchè dovremo spingerci fino a Kassala facendo grandi sagrificii, forse di uomini certo di denari, mentre siamo certi che il commercio che fa capo a Kassala troverà il suo sbocco nel mare a Massauah?

La *Rassegna*, annotando la lettera, osserva che la Provincia del Taka, di cui Kassala è capoluogo, ha vasti territorii assai grassi e fertili.

Ieri sera questa pubblicazione della *Rassegna* era molto commentata, tanto più che fondatamente si attribuisce a persona in istrette relazioni col ministro Mancini. Perciò vi è chi crede che esprime, appunto, gl' intendimenti del Governo relativamente alle occupazioni in Africa.

—

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

La *Rassegna* pubblica la seconda parte dello scritto di un autorevole personaggio intorno ai nostri obbiettivi in Africa.

L' autore di questo studio vorrebbe che le nostre navi uscissero dal Mar Rosso e oltrepassando lo stretto di Bab-El-Mendeb, sostituissero le guarnigioni egiziane a Zeila e a Berber. Quindi visitassero la costa del paese dei Somali facendovi conoscere la bandiera e il nome italiano, e prendendo possesso del Giuba, col consenso o senza del Sultano di Zanzibar. Lo scrittore propugna altre spedizioni ed occupazioni per assicurare la nostra egemonia nell' Africa orientale e tropicale; tutto ciò senza perdere di vista Tripoli che deve rimanere l'obbiettivo principale dominante.

La *Rassegna*, commentando questa lettera, dice: « Completiamo pure il possesso di Massauah; facciamo pure altre esplorazioni se giova; ma teniamoci pronti a fare la guerra per assicurare l' equilibrio nel Mediterraneo se occorra. »

Agitazione nel Mantovano.

Telegrafano da Mantova 8 al *Corriere della Sera*:

A Commessaggio, nè a Dosolo, è successo nulla di quanto temevasi. Ma notate che ieri cadde una pioggia continua. Da Careri la truppa non è partita. Si ha una recrudescenza nell'agitazione nel Bozzolese.

Stasera devesi riunire il Consolato operaio per compilare il manifesto da dirigere ai contadini. Esso per altro consiglierà la calma.

FRANCIA

I nuovi ministri francesi.

(Dal *Popolo Romano.*)

Ferdinando Sarrien.

Il Ministero delle poste e telegrafi è stato assunto dal sig. Sarrien, in luogo del sig. Cuvinot, designato precedentemente e del quale abbiamo dato un cenno nel nostro numero d'ieri.

L'avv. Giammaria Ferdinando Sarrien ministro delle poste e dei telegrafi, è nato a Bourbon-Lancy (Saone e Loira) il 15 ottobre 1840. *Maire* della sua città natale e consigliere generale della sua Provincia, egli fu eletto la prima volta deputato il 20 febbraio 1876. Di lui non sappiamo altro; senonchè nel *Gil Blas* troviamo a suo riguardo le seguenti parole:

« Un lavoratore, versato come pochi lo sono nelle questioni finanziarie, amabile e carezzevole come dev' esserlo un amico intimo del sig. De Freycinet, col quale ha varii punti di somiglianza. Fa parte dell' Unione democratica, tra Sadi-Carnot e Wilson e presiede la Commissione del bilancio. Quest'uomo, che protegge l'agricoltura mancante di braccia e vigila geloso sul bilancio del Comune. »

—

N. B. — Per semplice errore materiale si è detto ieri che il sig. Brisson ha preso per sè il Ministero di pubblica istruzione; dovevasi dire invece: il Ministero della giustizia; quello fu affidato al sig. Goblet.

SPAGNA

Un attentato fallito contro il Re di Spagna.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Da parecchi giorni erano pervenute alle Autorità di pubblica sicurezza delle voci sinistre e minacciose di un attentato che si sarebbe preparato contro la vita del Re della sua famiglia, e che avrebbe dovuto effettuarsi il giovedì santo.

La giornata avrebbe favorito l' azione dei cospiratori, poichè è usanza antichissima che in tal giorno le vetture non possono circolare nel centro di Madrid, e quindi il Re e la sua famiglia si recano a piedi per visitare le chiese. Il divieto di circolazione alle vetture comincia dalle 10 del mattino del giovedì santo e va fino alle 10 del mattino del sabato.

Nulla sarebbe più facile che l' organizzare ed effettuare un attentato in tal giorno, in cui, per la folla enorme che si assiepa nelle chiese e per le strade i gendarmi possono a stento aprire un varco pel corteggio Reale. Ogni protezione, ogni difesa per il Re sarebbe se non impossibile, almeno assai difficile.

Avuto nelle mani le fila della congiura, in seguito specialmente a notizie precise e gravi avute dall' estero e dai consoli spagnuoli in Francia, le Autorità di Polizia, e le Autorità civili spiegarono con molto vigore e riescirono a sventare la trama.

A tutta prima non si diede grande importanza a queste voci, che si ritengono come falsi allarmi. Ma alla sera di giovedì si seppe che parecchi arresti erano stati operati nella notte precedente, e che i detenuti erano stati rinchiusi nelle segrete della prigione modello.

Come fosse organizzato l' attentato, e come avrebbe dovuto svolgersi non si sa bene, poichè la giustizia spagnuola è sempre molto avara di informazioni anche coi giornali ministeriali, e questa volta lo fu più che mai.

La sola *Correspondencia* fu in grado di sapere che il prefetto di Madrid aveva reso un importante servizio, e che cinque persone si trovavano in carcere sotto la grave imputazione di aver preparato un attentato che doveva aver luogo mentre le Loro Maesta, la Corte, i ministri ed il corteo Reale, si sarebbero recati da palazzo alle chiese, per le visite consuete del giovedì santo.

Ad allontanar meglio ogni pericolo venne, verso le due pom. del giovedì, una pioggia torrenziale, accompagnata da grandine, che rese impossibile l' uscita del Re da palazzo.

Il Re però e la Regina, colle Principesse Isabella ed Eulalia, uscirono a piedi durante la sera, e fecero le visite consuete.

La notizia degli arresti fu confermata anche dagli altri giornali, ma dalle Autorità non si riesce ad ottenere alcun maggior particolare.

Quindi potrebbe anche essere che si trattasse di un eccesso di zelo da parte delle Autorità. Perciò vi do la notizia con una certa riserva.

(Un dispaccio della Stefani ha annunciato che gli arrestati furono messi in libertà.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 aprile.

Ospizio marino veneto. — L' altro giorno, in una delle sale del nostro palazzo municipale, si tenne l' adunanza dei patroni dell' Ospizio marino veneto. La presiedette il sindaco di Venezia come rappresentante del Comune, e v' intervennero i delegati della Provincia e del Comune di Padova, cav. avv. Domenico Coletti e dott. Napoleone D' Ancona; della Provincia di Vicenza, cav. dott. Giuseppe dott. Bertolini, il sig. Ratti, benefattore e patrono dell' Ospizio; oltre ai membri del Consiglio direttivo: S. G. principe Giuseppe Giovanelli, presidente, prof. cav. dott. M. R. Levi, vicepresidente, cav. dott. Giuseppe Zannini, dott. Pietro da Venezia, cav. dott. Orazio Pinelli e comm. ing. Gio. Batt. Meduna.

Udita la relazione fatta dal vicepresidente dell' andamento sanitario ed economico dell' Ospizio, ed accolta coi segni della più viva soddisfazione, dopo alcune cortesi parole volte dal sindaco nostro e dai rappresentanti di Padova alla Direzione dell' Ospizio per le indefesse sue cure a cui è dovuto il prosperamento e incremento dell' Istituzione, si discusse sul progetto di ampliamento del fabbricato dell' Ospizio e sua parziale ricostruzione in muratura. Riconosciuta unanimemente la necessità tanto dell' ampliamento quanto dell' iniziare il lavoro di trasformazione del fabbricato in muratura, si stabilì di adoperarsi in tutti i modi per ottenere dalle Provincie fondatrici i necessarii sussidii, anche da quelle che finora non risposero all'appello, e sollecitare al possibile l' esecuzione dei lavori, sì di averli compiuti per la stagione balneare 1886. Ciò si dichiarò tanto più desiderabile perchè in quest' anno stante la relativa ristrettezza dell' Ospizio, si dovettero respingere domande di ammissione onorevoli e vantaggiose, come quella della Provincia di Como, la quale avrebbe mandato all' Ospizio oltre 160 fanciulli.

Sulla proposta della Direzione, l' adunanza dichiarò di accettare, benchè con vivissimo suo rincrescimento, le dimissioni offerte e mantenute dall' egregio comm. ing. architetto Gio. Batt. Meduna, sommamente benemerito dell' Ospizio sia nel tempo della sua costruzione e ampliazione, come per tutta la sorveglianza degli annui lavori di riparazioni.

L' adunanza, riconoscendo, insieme ai grandi meriti del Meduna verso l' Ospizio, di cui può dirsi un vero benefattore, i giusti motivi delle sue dimissioni per la grave età e malferma salute, nel rivolgergli un voto di vivo ringraziamento, lo nomini a consigliere onorario perpetuo dell' Ospizio, nel desiderio ch' egli possa ancor per molti anni veder prosperare questa Istituzione, per la quale tanto si adoperò.

Fu data facoltà alla Direzione di aggregarsi, in sostituzione del Meduna, un altro consigliere tecnico, che succeda all' egregio architetto, riserbandone la nomina regolare e definitiva ad una ventura adunanza generale.

La scelta della Direzione, coll'approvazione di tutti i presenti, cadde sull' egregio ing. cav. Emilio Pellesina, che spera voglia accettarne l' incarico.

Consiglio dell' ordine degli avvocati. — La presidenza del Consiglio dell' ordine invita i signori avvocati ad intervenire alla Assemblea Generale del Collegio, che avrà luogo nella sala d'udienza del R. Tribunale civile e correzionale nel giorno di domenica 12 aprile corr. alle una pom.

Gli argomenti che saranno assoggettati alle deliberazioni dell'Assemblea sono:

1.° Breve resoconto morale sul Collegio degli avvocati.

2.° Esposizione dello Stato amministrativo dell anno 1884 e delle spese occorse in quel l'anno e delle occorribili nell' anno corrente.

3.° Nomina di sei membri in sostituzione di quelli che escono dall' Ufficio per anzianità a termini dell' art. 21 della suddetta legge.

4.° Nomina di due membri in sostituzione dei consiglieri avv. cav. Nicolò Rensovich, cessato, e avv. cav. Leone Fortis, defunto, i quali rimarrebbero in carica.

5.° Votazione della tassa annuale 1885.

Banco di Napoli. — Questo Istituto ha instituiti Ufficii di cambio dei titoli nominativi del Banco di Napoli (fedi di credito e polizze) emessi da qualunque degli Stabilimenti suoi nelle piazze di Brindisi ai sigg. fratelli Nervegna; Galipoli, ai sigg. A. Auverny C.; Taranto ai fratelli Cacace fu Michele; Lucca alla Banca di Credito Toscano ivi; Monza alla Banca Monzese; Sinigaglia, alla Società commerciale sinigagliese; Porto Maurizio e San Remo alla Cassa di Credito di Nizza; e Castelfranco Veneto, alla Banca popolare di Castelfranco Veneto.

La Banca di Credito Toscano in Lucca poi e la Banca Monzese sono state autorizzate ad emettere assegni bancarii su tutte le piazze dove il Banco di Napoli ha proprii Stabilimenti.

Inoltre, la detta Banca di Credito Toscano in Lucca e la Cassa di Credito di Nizza, rappresentanti del Banco di Napoli, hanno assunto la rappresentanza anche del Banco di Sicilia nelle Provincie di Lucca e di Porto Maurizio.

Sonosi anche instituiti Uffizii di corrispondenza per incasso di effetti sulle piazze di Brindisi, Galipoli, Taranto, Ariano di Puglia, Prato, Fabriano, Seregno e Castelfranco Veneto; e quindi da oggi innanzi questo Istituto, tanto presso la nostra sede principale, che presso i suoi Stabilimenti filiali, accetterà allo sconto effetti pagabili sulle menzionate piazze

Società « Bucintoro ». — Questa Società ha pubblicato il programma dei tiri al piccione che avranno luogo nel locale della Società a S. Maria Elisabetta del Lido nei mesi di aprile, maggio, giugno ed agosto.

Giorni ed ordine dei tiri.

Prima Serie. — Domenica 12 aprile: Tiri Num. 1, 2 e 3 Poules libere (il tiro N. 2 Handicap). — Domenica 19 aprile: Tiri N. 1, 2 e 3 Poules libere. — Domenica 3 maggio: Tiri Num. 1, 2 e 3 Poules libere (il tiro N. 2 Handicap).

Seconda Serie. — Domenica 12 luglio: Tiri Num. 1, 2 e 3 Poules libere (il tiro N. 2 Handicap). — Domenica 19 luglio: Tiri N. 1, 2 e 3 Poules libere. — Domenica 26 luglio: Tiri Num. 1, 4 e 3 Poules libere. — Domenica 2 agosto: Tiri N. 3, 5 e 3 (seconda prova) e 6 Poules libere.

Per le avvertenze, le condizioni ed i premii, veggasi il programma.

Vaporetti veneziani per Mestre. — Ecco il nuovo Orario d' estate.

Partenze tanto da Venezia — alla Cerva a Rialto — quanto da Mestre — alle Barche:

Ore ant. 6 1/2 — 8 — 9 1/2 — 11.

Ore pom.: 12 1/2 — 2 — 3 1/2 — 5 — 6 1/2.

I vaporetti nell' andata e nel ritorno fanno Sosta ai pontoni della Ca d' Oro e del Ponte delle Guglie.

Mattinata di quartetto. — Domenica 12 corr., alle ore 2 pom. pr., avrà luogo al Liceo Benedetto Marcello la seconda ed ultima mattinata di quartetto.

Ecco il programma:

1. Boccherini. Quintetto VI (op. postuma) per pianoforte, due violini, viola e violoncello - *a)* allegretto lento, *b)* presto, *c)* variazioni *sulla ronda notturna di Madrid*, *d)* allegretto sostenuto (polonese) — Prof. F. Giarda, prof. P. A. Tirindelli, sig. L. Lancerotto, prof. F. Manzato, prof. E. Dini.

2. Marcello B. Sonata IV in *sol min.* (op. 2) per violoncello con accompagnamento di pianoforte — Prof. E. Dini, prof. F. Giarda.

3. Mendelssohn. Quartetto (op. 44, N. 2) - *a)* allegro assai appassionato, *b)* allegro molto, *c)* andante, *d)* presto agitato.

Biglietto d' ingresso pei non socii, alla sala lire 3, alla ringhiera lire 1, a vantaggio dell' istituzione.

I biglietti sono vendibili alla Cancelleria del Liceo ed al negozio musica E. Brocco in Merceria dell' Orologio.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di sabato 11 aprile, dalle ore 3 alle 5:

1. Calascione. Marcia *Goldoni*. — 2. Donizetti. Ballata nell' opera *Lugrezia Borgia*. — 3. Lucarini. Mazurka *Il Saluto*. — 4. Gounod. Terzetto finale nell' opera *Faust*. — 5. Marenco. Walz *Il primo amore*. — 6. Verdi. Pot-pourri sull' opera *Macbeth*. — 7. Strauss. Polka *Harlekin*.

È indecoroso. — Un forastiero, e anche un Veneziano, è privo di fermarsi un momento a curiosare dinanzi le vetrine di molti negozii del San Marco, specie dove si vendono mosaici, vetri, gingilli varii, ecc. ecc. perchè ne[illegible]

agente, o un ragazzo od altri lo abborda, lo invita ad entrare, a vedere, ad esaminare, ma con tanta insistenza da vestire le forme della molestia.

Novantacinque volte sopra cento avviene che la persona, la quale stava lì a guardare e che forse si sarebbe risolta a qualche acquisto, si allontana seccata.

In questo sistema, a nostro avviso, vi è tutto da perdere e nulla da guadagnare da parte dei negozianti, perchè una persona intelligente, vedendosi oggetto di tanto moleste offerte, acquista subito un concetto tutt' altro che buono di quel negozio ed entra in sospetto che, entrandovi, potrebbe cadere in un' imboscata.

Ma noi contiamo sui gonzi, ci risponderanno quei negozianti, — e noi soggiungeremo due cose: la prima che i gonzi sono rari oggi; la seconda che costfatto sistema è indecoroso, fa disonore al nostro commercio in generale e danneggia nella fama anche quei negozianti dignitosi che provvedono ai loro affari senza ricorrere a questi mezzucci tollerati a mala pena sui bazar o sui mercati campagnuoli.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 6 aprile.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 6. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Samorini Angelo chiamato Ulisse, venditore di pellami, con Zambelli Vittoria, già sarta, celibi.

2. Arrigoni Ernesto, calzolaio lavorante, con Russert Maria, sarta, celibi.

3. Franceschini Rodolfo, falegname all' Arsenale, con Ravetta Lucia, già calzolaia, celibi.

4. Fracasso Domenico, lavorante di saponi, vedovo, con Rando Amalia chiamata Elisa, cucitrice, nubile.

DECESSI: 1. Zennaro Bonora Maria Antonia, di anni 85, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Crovato Piavento Maria, di anni 82, vedova, benestante, id. — 3. Rossi Parnanzani Serafina, di anni 82, vedova, casalinga, id. — 4. Da Venezia Tognana Vincenza, di anni 80, vedova, ricoverata, id. — 5. Varuto Paola, di anni 70, nubile, già infilzaperle, id. — 6. Canderan Werner Maria Luigia, di anni 68, vedova, pensionata, di Vienna. — 7. Lucietto Maristo Giuditta, di anni 65, coniugata, casalinga, di Campo S. Martino. — 8. Comese Abele Caterina, di anni 60, coniugata, domestica, di Venezia. — 9. Gramolin Dei Grandi Caterina, di anni 56, coniugata, r. pensionata, id. — 10. Pavan Pinessa Teresa, di anni 45, coniug., villica, di Martellago. — 11. Pupin Angela, di anni 29, nubile, domestica, di Venezia. — 12. Pinghelli Lina, di anni 16, nubile, casalinga, id. — 13. Giacometti Teresa, di anni 5, di Tuoro.

14. Gianola Pietro Faustino, di anni 89, vedovo in terze nozze, ricoverato, di Venezia. — 15. Raimondi Luigi, di anni 72, celibe, rimessaio, id. — 16. Gallinaro Bortolo, di anni 32, celibe, già villico, di Carmignano di Brenta. — 17. Angoletta Vittorio, di anni 21, celibe, calzolaio, di Venezia.

Più 9 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 7 aprile.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Fano Enrico Carlo *olim* Enrico Marco, compositore tipografo, con Giadrossich Maria, casalinga, celibi.

2. Avezzù chiamato Avizù Domenico, bracciante all' Arsenale, con De Petris Maddalena, tessitrice, celibi.

3. Bressan Giovanni chiamato Federico, lavorante in sughero, con Vianello detta Zanon Regina, già domestica, celibi.

4. Bagattin Ferdinando, facchino, con Sassetto Eva Rosa chiamata Rosa, perlaia, celibi.

5. Raobar Michele, calzolaio, con Bortolucci Cecilia Maria, operaia, celibi, celebrato in Trieste il 26 giugno 1884.

DECESSI: 1. Bortoluzzi Dal Prà detta Grillo Francesca, di anni 85, vedova, già lavandaia, di Venezia. — 2. Zerbetti Maria, di anni 82, nubile, vitaliziata, id. — 3. Dalla Pietà Tormen Pasqua, di anni 58, vedova, già villica, di Limana. — 4. Sardegna Zennaro Maria, di anni 55, vedova, casaliaga, di Venezia. — 5. Cavrin detta Veronese Anna, di anni 35, nubile, id. — 6. Torcinovich Giovanna, di anni 7, studente, id.

7. Cesarin Vincenzo, di anni 78, vedovo, ricoverato, id. — 8. De Sieri Zaccaria, di anni 52, coniugato, contadino, di Chirignago.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino dell' 8 aprile.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 9. — Denuncia i morti 1 — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Rigo Giovanni, cameriere di trattoria, con Pedol Rosa, domestica, celibi.

2. Rossetto Giovanni, fruttivendolo, con Vianelli chiamata Vianello Elisabetta, già cameriera, celibi.

3. Penzo detto Zennaro Angelo chiamato Tommaso, fruttivendolo, con Gambara Giovanna, già perlaia, celibi.

4. Marascalchi Vincenzo chiamato Domenico, fabbro all' Arsenale, con Vianello Virginia chiamata Marchi Adelaide, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Ruspante Vianello detta Moro Elisabetta, di anni 60, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Andreazza Del Canton Antonia, di anni 34, coniugata, già villica, di Quero.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Comm. Pietro Sola.

Ier l' altro, annunciando lo stato di grave malattia nel quale versava il comm. Pietro Sola, pur facendo voti che l' uomo egregio vincesse anche questa volta il male che lo travagliava, abbiamo lasciato intravvedere, e per l' acutezza del male e per la gravissima età, che ben poca era la speranza di guarigione.

Questa notte infatti, alle ore una, il comm. Pietro Sola morì.

La grande attitudine per gli affari amministrativi, la proverbiale probità, la grandissima attività, la quale — come ben disse pochi anni addietro in pieno Consiglio provinciale, parlando del Sola, quel modello di galantuomo che fu il conte Pier Luigi Bembo — sembrava si ritemprasse nel lavoro e acquistasse da esso novella vigoria, crearono a quest' uomo una rinomanza invidiabile e procurarono a lui continue prove di stima da parte dei suoi concittadini, che lo volevano sempre nei più delicati ed alti ufficii, nei quali diede prove continue di animo retto, di integro carattere, di mente esatta e limpidissima.

Innumerevoli furono le cariche da esso coperte, e anche ora, malgrado i suoi ottant' un anno, egli ne aveva tante, come: consigliere provinciale; presidente del Comitato di stralcio pel Fondo territoriale; membro, o presidente che fosse, del Consiglio di amministrazione dei Manicomii centrali di S. Servolo e di S. Clemente; membro della Commissione provinciale d' appello per l' imposta sulla ricchezza mobile e sui fabbricati; membro della Commissione d'appello sulla tassa degli alcool; membro del Consiglio dirigente della *Scuola veneta d' arte applicata all' industria*, quale rappresentante il Consiglio provinciale, ed altre ancora.

Religioso per convincimento, attivissimo per indole sentendo il nobile bisogno di prestare l' opera sua in vantaggio della cosa pubblica, egli viveva tranquillamente e regolarmente frammezzo alle sue gravi occupazioni, lottando per lunghi e lunghi anni colla salute malferma. Egli giunse a così grave età perchè seppe vivere, non permettendosi mai nulla che potesse anche lievemente offendere il suo organismo. Temperante e abitudinario, non si sbilanciava mai in niente, e solo affrontava qualche disagio quando si trattava di adempiere agli obblighi dei tanti e svariati suoi ufficii.

Riconoscente per quanto egli ha fatto, Venezia, commossa, saluterà con dolore e con memore affetto la dipartita di questo egregio suo figlio, il quale, in materia amministrativa contenziosa, era il suo Saracco.

Si avrà potuto dissentire qualche volta dal comm. Sola nell' apprezzamento [illegible] fatti; ma era impossibile non riconoscere sempre la rettitudine del suo animo, il suo [illegible] ingegno e la istancabile sua attività, titoli [illegible] che valgono bene ad un uomo, in vita la [illegible] de' suoi concittadini, ed in morte sincero e [illegible] nerale tributo di affetto e di riconoscenza.

Bibliografia.

La guerra in Africa, ordinamento, igiene, tattica, per guerreggiare e combattere in questi *gioni.* — Lavoro preceduto da una breve descrizione dell' Africa — e da alcuni cenni sull' arte della guerra degli Arabi del Tuareg e dei Sudanesi, dedicato ai militari, e alle loro famiglie dal colonnello Pietro Valle. — Firenze, successori Le-Monnier, 1885. — L. 00.60

È questo un libriccino, che dovrebbe trovarsi nella giberna di ogni soldato di terra mare della nostra spedizione, il *Vade mecum* dispensabile pel generale sino all' ultimo taccino.

Il colonnello Valle, uomo ancor giovane dopo di aver combattuto colla spada per la stra indipendenza, combatte ora per l' onore zionale coll' intelletto e colla penna.

I suoi lavori militari, geografici o della all' educazione della milizia, formano già piccola biblioteca, e sono favorevolmente sciuti, ed altamente apprezzati non solo in lia, ma anche all' estero.

Non poteva esservi uomo più capace colonnello Valle per dettare un lavoro di opportunità, qual si è quello oggi annunziato.

Con quella competenza in materie grafiche, che tutti gli riconoscono, egli delinea vemente, ma chiaramente il nostro campo zione — la parte già occupata, e quella accingiamo ad occupare — estensione, mari, fiumi, confini e coste, produzioni flora, la fauna — tribù, religioni, razze, dendosi specialmente sull'Abissinia, che ma la Svizzera africana; egli tocca personalità, ed il carattere di quei sovrani selvaggi, coi quali avremo a che fare, residenze. Pregi principali sono la brevità chiarezza.

Tutti gl' Italiani, e quelli che hanno cari nella spedizione, e quelli, e devono tutti, che se ne interessano, — hanno, dire, dinanzi agli occhi l'ambiente, entro si va ad operare. Ciò riuscirà di non consolazione, essendochè l' autore ce lo con colori tali, che devono certo scemare stre apprensioni. Così, dietro la sua scorta, potremo seguire i nostri bravi soldati, è affidata la gloriosa missione di rialzare stigio d' Italia al cospetto del mondo civile.

I successivi capitoli versano sull' igiene, l'alimentazione, sugli attendamenti del soldato, cose tutte necessarie alla buona riuscita impresa guerresca.

Una delle cognizioni fra le più importanti è quella del modo, col quale si diportano avversarii nel combattere. E su questo l' autore dà le più ampie e dettagliate informazioni, doveva, trattandosi che non si ha a che con eserciti europei, de' quali è omai nota la tica, ma con popoli semi-selvaggi, agili, astuti e coraggiosi, la cui arte, per così dire, il non averne alcuna.

Vengono poi i suggerimenti dell' arte tare pei nostri comandanti e pei soldati: tamente in questi precetti che dà l' autore che si abbia a riporre la fede più illimitata visto come le dottrine dell' autore stesso, in opere di più ampia mole, abbiano ottenuto consentimento di tante illustrazioni della difficilissima.

Nel Valle si è già riconosciuta un' autorità tanto per la guerra in grandi proporzioni, quanto per la piccola guerra, ch' egli ha studiato con predilezione, e che potrà venire in acconcio nella campagna africana.

Questo opuscolo va considerato quale complemento dei mezzi necessarii alla nostra spedizione. Naturalmente è dedicato ai militari, oggetto di cure speciali da parte dell' autore, ed è dedicato altresì alle loro famiglie, con affettuosa concia ed affettuosa prefazione.

Fra i tanti romanzi più o meno [illegible] strali, o d' oltr' alpe, che ingombrano di [illegible] i nostri scrittorii, e le nostre scrivanie — [illegible] chè non si dovrebbe trovare il libro [illegible] nello Valle? Ogni serio Italiano deve [illegible] per religione di patria: i frivoli non dovrebbero mancarne — per decoro.

Corriere del mattino

Venezia 10 aprile.

Lo scrutinio di lista in Francia

Molto savie ed opportune sono le considerazioni che pubblica sopra questo argomento l' *Opinione*:

Leggendo le discussioni che si sono chiuse pochi giorni or sono alla Camera francese sullo scrutinio di lista per dipartimento, non si può trattenere un senso di sconforto. Ecco un popolo che ha sperimentate tutte le forme di costituzioni e tutte le maniere di scrutinio; e ha anzi più che sperimentate, esaurite. Colla esperienza dal 1789 insino ad oggi, serve di cumento vivente per attestare la vanità di questi congegni meccanici, dai quali non esce nè la libertà, nè la felicità dei popoli. Quelle costituzioni libere riposano sui costumi, come in Inghilterra, le opinioni degli elettori manifestano con indipendenza e si riverberano con fedeltà. Il punto essenziale sta in ciò. I Governi di tal fatta, essendo *rappresentativi* rappresentano appunto le virtù e i vizii delle nazioni, i loro pregi e i loro difetti. I popoli che se la pigliano contro le loro costituzioni, quando queste sieno libere davvero e consentite le guarentigie necessarie, somigliano a fanciulli i quali non ragionano mai bene ricercando le cause di certi effetti; e di consueto non le trovano mai in giusta proporzione. Certo, la Camera francese non è la Camera dei comuni non è scevra di molte magagne; ma chi può credere che lo scrutinio di lista le sanerà? poichè esso darebbe delle *grandi idee* e farebbe trionfare le *grandi leggi*, mentre lo scrutinio uninominale sarebbe destinato a radere terra terra

E pure queste ragioni si sono sopraffatte coll' orgoglio dell' assoluto insieme a molte altre consuete all' Assemblea francese, e pochi hanno contrastate. Noi italiani potremmo sperderne la verità, noi che abbiamo le delizie di questo scrutinio di lista, il quale doveva trasformare la nostra vita parlamentare; e se ne videro invero gli effetti. Le cose rimasero quali erano prima; anzi ci è chi pretende che sieno peggiorate; sieno cresciute le ingerenze dei deputati sull' amministrazione pubblica, e moltiplicate [illegible] punto pel numero dei deputati che compongono

sul Governo a colpi di quattro o cinque raccomandazioni per volta, questa è la semplificazione che si è ottenuta! E ciò che è avvenuto in Italia, si esacerberà anche più in Francia; perchè cola i deputati lottano per mutare lo Stato e non per mutare il Ministero. Un repubblicano ha bisogno di mostrare la sua influenza sul Governo costantemente per debellare il napoleonista e l'orleanista. E poichè l'amministrazione è più accentrata in Francia che in altri luoghi, così, l'ingerenza dei deputati è più molesta e insistente; e lo scrutinio di lista la moltiplicherà. Rimane la grande fandonia delle correnti del pensiero nazionale, che lo scrutinio di lista invece traendo nelle loro rapine i deputati!

Come se i popoli avessero normalmente di queste correnti febbrili che hanno un carattere rivoluzionario, cioè, anticostituzionale! Per solito lo scrutinio di lista produce effetti diversi da quelli che si attendono i suoi ordinatori. In Italia sinora ha servito, nonostante i suoi difetti a moderare le opinioni estreme; ha aiutato il così detto trasformismo, fu contrario al radicalismo temperando in più luoghi, cogli elementi campagnuoli più pacifici e sereni, gli elementi più inquieti di alcune città. In Italia fra tanti suoi difetti questo è il vantaggio sinora rivelato dallo scrutinio di lista, il quale però può tradursi a un dato momento in un grosso pericolo, quando certe correnti d'idee false travversassero il paese in modo impetuoso. Nel che è il grosso pericolo in Italia, come in Francia. Le nazioni non si salvano che poche volte nella loro vita cedendo agli impeti della loro coscienza irreflessiva; in quei momenti storici nei quali il cuore più chiaroveggente del cervello giuoca per l'onor nazionale ogni cosa. E in quei momenti scrutinio di lista o collegio uninominale, tutto è lo stesso, e nessuno resiste a quel torrente in piena dell'entusiasmo nazionale.

Ma in tutti gli altri casi è sommamente pericoloso che invece di calmare ci sia uno stromento elettorale che possa esasperare le passioni e i pregiudizii di un dato momento, o non contrappesarli con altre passioni e con altri pregiudizii. I popoli in collera sono più nocevoli a sè medesimi che agli altri; e se lo scrutinio di lista li prende, li fotografa in uno di quei momenti, può riprodurre la loro figura peggiore e non la migliore.

Ad ogni modo, sulla virtù e sui difetti di questi metodi elettorali, si discuterà all'infinito e vanamente; ma ciò che sarà fuori di contestazione del futuro, come è oggi, è l'errore di quei popoli i quali hanno soverchia fede in queste riforme meccaniche che sempre più li sviano dal cercare la salute, la dove soltanto è possibile, cioè, nella riforma dei loro costumi politici. Noi italiani considerati da questo punto di vista, siamo migliori dei francesi; perchè votando senza entusiasmo lo scrutinio di lista, lo abbiamo dimezzato lasciando sussistere le antiche topografie del collegio, solo ingrandendolo, togliendo ad esso la uniformità dello scrutinio per Provincia a uso francese, e sovrattutto esercitandolo in modo che le antiche parti autonome del nuovo collegio vi esercitino la loro influenza.

Quest'*autonomia locale* in fin dei conti è una buona cosa; e poichè lo scrutinio di lista non ci salva dalle influenze locali, giova almeno che non si sopprimino nel bene, come continuano a esercitare nel male la loro azione. E il bene supera il male, quando ben si ponderi la cosa, e senza la guida dei falsi dogmi politici. Del resto tutte queste contr versie sono *melanconiche*; seguendole con attenzione si avverte subito che i partiti vi cercano il loro utile immediato, più che il bene delle istituzioni e della patria. È l'egoismo e non il patriotismo che le alimenta quasi sempre e dappertutto.

Il ministro dell'interno in Francia difendendo lo scrutinio di lista contro il deputato Hémon che lo ha combattuto poderosamente, quantunque con argomenti meno forti e decisivi di quelli adoperati dall'onorevole Tenani alla Camera italiana nel suo discorso magistrale e che non morrà, rispondeva brutalmente a questa domanda dell'Hémon: *Pourquoi veut-on changer le mode d'élection?.... C'est parçe que le mode actuel d'élection ne donne pas à la république la majorité à la quelle elle a droit.* Sia, lo sapevamcelo; il grande fine è di eliminare gli avversarii, di sopprimere la controversia in nome della democrazia: ma spesso avviene il contrario, e le riforme elettorali di questa specie talora si sono volte contro i loro autori, perchè rappresentano calcoli scritti sulla sabbia.

Russia e Inghilterra.

Leggesi nel *Sole*:

I giornali russi tengono un linguaggio sdegnoso contro l'Inghilterra; ma gli ufficiosi però affettano di desiderare la pace e non lesinano i consigli agl'inglesi. Anzi una lettera da Pietroburgo al *Nord*, di Brusselles — di cui sono note le relazioni colla cancelleria russa — cerca di calmare le inquietudini.

« La diplomazia imperiale — così si scrive al *Nord* — non medita affatto l'occupazione di Herat, per la semplice ragione che quest'atto non solo provocherebbe una rottura immediata, che si vuol evitare, coll'Inghilterra, ma anche perchè lo spirito di gelosa indipendenza del popolo afgano non è un segreto per nessuno, e risolvendosi a metter la mano su un punto così importante del suo territorio, gli si darebbe il segnale di uno di quei movimenti d'insurrezione, onde gl'Inglesi devono ricordarsi le terribili conseguenze. Quest'ultimo punto di vista conduce nello stesso tempo a supporre, che anche la Gran Brettagna si asterrà da una simile avventura. Lo stesso assenso di Abdurrahman non basterebbe a giustificare l'occupazione di Herat, giacchè l'Afganistan non è meno fecondo di prodi guerrieri che di capi disposti a condurli al combattimento, e la storia di questi ultimi anni ci ha mostrato che ogni emiro, il quale ebbe l'imprudenza di disprezzare o di contrariare il sentimento nazionale, ebbe a cadere dal potere.

« Se adunque si mette da parte l'ipotesi d'un'offesa — egualmente pericolosa per le due parti — all'integrità dell'Afganistan, si resta solo dinanzi alla questione d'una zona neutra fra l'Inghilterra e la Russia nell'Asia centrale, ed è questione questa, che pare di quelle che si risolvono più per mezzo di negoziati, che per forza d'armi. Questo almeno è il sentimento che fa persistere la diplomazia russa nei suoi tentativi di stabilire un accordo col Governo britannico, e che trae il nostro pubblico ad approvare queste mire pacifiche. Ma non bisognerebbe che la stampa inglese continuasse a gettar ogni giorno olio sul fuoco, giacchè la pazienza ha i suoi limiti, e io sono molto sorpreso che i recente manifesto della Regina Vittoria non abbia dato fuoco alle polveri. Il suo solo effetto è stato quello di produr qui un'impressione penosa; la stampa russa, non che irritarsene oltre misura, non ha interpretata questa famosa chiusa delle riserve britanniche che come un vano tentativo d'intimidazione. Disgraziatamente pei nostri avversarii, i telegrammi che partono quasi quotidianamente dall'Egitto ci rivelano a che si riduce la forza troppo vantata delle loro armi, che sembrano appena in grado di lottare contro alcune tribù arabe, e una certa modestia nei loro discorsi starebbe meglio delle spavalderie che non fanno paura a nessuno. »

Inquietudini.

Telegrafano da Roma 9 alla *Persev.*:

Iersera si tenne un Consiglio dei ministri in casa dell'onor. Depretis, ed è durato fino a mezzanotte. Si assicura che vi si trattò delle conseguenze di una possibile lotta anglo-russa.

Il Mancini avrebbe comunicato le pratiche iniziate tra l'Inghilterra e l'Italia per l'occupazione, da parte delle truppe italiane, di alcuni punti della costa africana, nonchè del basso Egitto, ove attualmente tengono guarnigione gli Inglesi.

Il Consiglio dei ministri l'avrebbe accettata in massima, affidandone al Mancini le modalità.

Si sarebbe trattato anche il lato finanziario; e, di fronte al parere di alcuni ministri, opinanti che si dovesse chiedere dal Depretis una somma al Parlamento, prevalse il parere del Magliani, di limitare la richiesta a soli quattro milioni, occorrenti pel momento.

Tutto ciò vi riferisco sotto riserva.

Ha prodotto viva impressione la notizia del fatto d'arme avvenuto fra i Russi e gli Afgani; però dubitasi che sia un vero principio delle ostilità, alle quali abbiano poi a partecipare bentosto gli Inglesi.

Fece pure un'impressione cattivissima il ribasso di oltre tre punti prodottosi oggi sulla nostra Rendita alla Borsa di Parigi.

Tutto sommato, questi prodromi non sono punto rassicuranti.

Rialzo dello sconto.

Telegrafano da Roma 9 alla *Persev.*:

Il rialzo dello sconto fece una sfavorevole impressione nel commercio; ma lo rese necessario l'obbligo di tutelare la valuta metallica. Si spera però che sarà per breve tempo, massime se i raccolti saranno buoni.

Prestiti 1848-49.

Telegrafano da Roma 9 alla *Persev.*:

Essendosi parlato di un aggravio di oltre 20 milioni per la liquidazione dei crediti Lombardi, Veneti e Toscani del 1848 e 49, si sappia invece che l'Erario darà, non dei contanti, ma della Rendita al 3 0/0. Il totale ascenderà alla rendita di 720 mila lire circa.

Dispacci dall' Agenzia Stefani

Berlino 9. — Delaunay darà il 16 aprile un gran ballo, al quale assisteranno le Corte e i diplomatici.

Parigi 9. — Il Governo ricevette nel pomeriggio un dispaccio da Pechino, annunziante che la Cina ha aderito ai preliminari di pace firmati il 4 aprile.

Il *Journal Officiel* ne pubblicherà domani il dispaccio.

Parigi 9. — Dispacci commerciali giunti qui invitano parecchi commissarii di nulla spedire nel Baltico con navi inglesi.

Parigi 9. — Fino a mezzodì il Governo non ricevette nessun avviso da Pechino.

Un dispaccio di Brière da Hanoi dice non esservi nulla di nuovo a Chu Kep. Un'avanguardia di regolari cinesi attaccò il posto verso Honghoi. Una cannoniera sostenente i difensori fugò gli aggressori. Nessuna perdita francese.

Aia 9. — In seguito all'elezione a un deputato liberale, i partiti nella Camera si bilanciano.

Madrid 9. — I giornali liberali e repubblicani protestano contro la nuova legge sull'istruzione. Pidal vorrebbe accordare al clero il diritto di fondare Università e Scuole con personale avente nessun titolo accademico, e rendere obbligatorii i corsi di religione, morale e teologia; accordare ai vescovi, insieme al Consiglio superiore dell'istruzione, il diritto di sorvegliare i programmi dei corsi. Dicesi che le basi della legge sono stabilite da Pidal d'accordo col Nunzio. Grazie a tali concessioni il Vaticano consentirebbe ad invitare i Vescovi a moderare l'opposizione al Governo.

Londra 10. — *(Camera dei Comuni.)* — Il *bill* di garanzia del prestito egiziano fu approvato senza scrutinio in seconda lettura, dopo breve discussione, nella quale Cross disse che il paese è fortemente contrario a tale accomodamento.

Madrid 9. — Il Governo invierà una Commissione di ufficiali per assistere alle manovre in Italia.

Belgrado 9. — La missione tedesca fu elevata al grado di Legazione.

Parigi 10. — Si smentisce che sia stato sospeso l'invio di rinforzi nel Tonkino.

Londra 10. — La *Morning Post* dice: La Francia propose alla Commissione del Canale di Suez la creazione d'una flotta speciale. L'Inghilterra si oppone.

Costantinopoli 10. — I Sovrani di Svezia sono arrivati. La salute del principe è migliore.

Atene 10. — I Cretesi notificarono alla Porta che sono decisi di fare una dimostrazione armata, se i Vescovi bulgari verranno nominati nella Macedonia. La situazione cagiona grandi inquietudini. I giornali sono unanimi nel consigliare un'attitudine energica.

Questione afgana.

Pietroburgo 9. — Il *Giornale Ufficiale* dice: Komaroff, in seguito ad atti provocanti da parte degli Afgani, attaccò il 1.° corr. le loro posizioni fortificate; battè e disperse 8000 Afgani, i quali disponevano di otto cannoni; catturò l'artiglieria e il campo. Gli Afgani ebbero 500 morti; i Russi 11 morti e 32 feriti. Komaroff, dopo il combattimento, riprese le sue posizioni precedenti. Gli ufficiali inglesi assistettero al combattimento come spettatori; chiesero protezione ai Russi, ma gli Afgani li trascinarono nella fuga.

Londra 9. — Il Governo ricevette ieri un dispaccio da Lumsden, in seguito al quale, oggi terrassi un Consiglio di ministri. Quel dispaccio annunziava che grandi forze russe attaccarono Pendieh. Credesi che Lumsden trovisi attualmente a Gubrau, ove resterà a custodire il passo di Robat sulla strada di Herat. Il dispaccio di Lumsden arrestasi bruscamente nel periodo più importante. Supponesi che il telegrafo sia rotto.

Londra 9. — Il *Times* ha da Gubran 3 aprile: I Russi, sotto pretesto di cambiamento di posizione agli avamposti afgani, attaccarono gli Afgani a Pendieh il 20 marzo, e scacciaronli da quella città. Gli Afgani batteronsi con accanimento, ma la pioggia rendeva poco efficaci le loro armi caricantesi per la bocca. Due compagnie difesero una posizione, finchè rimasero tutti morti.

Gli Afgani ritiraronsi con ordine perfetto a Meruchax, non inseguiti. I Saracks restarono neutrali, ma saccheggiarono il campo afgano. Le perdite dei Russi sarebbero gravi. Gli ufficiali inglesi restarono finchè gli Afgani effettuarono la ritirata; quindi raggiunsero il campo di Lumsden.

—

Londra 9. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone*, rispondendo a Northcote, dice: La risposta russa del 2 aprile non ci parve fare progredire la questione, ma la comunicazione russa posteriore, ricevuta nelle ultime 24 ore, ci parve porre la questione sotto un aspetto più promettente. Dopo d'allora è sopravvenuto un incidente grave, di cui fummo informati stamane.

Gladstone dà particolari sullo scontro russo-afgano, secondo i dispacci russi ed inglesi. Conchiude: L'attacco, secondo noi, ha l'apparenza d'un attacco da parte dei Russi non provocato. Domandammo spiegazioni al Governo russo. Giers prima di ricevere questa domanda, espresse a Thorton ieri la speranza che il malaugurato incidente non impedirà la continuazione dei negoziati. Giers dichiarò che i Russi si ritirarono, e non occuparono Pendieh.

Londra 10. — *(Camera dei (Comuni.)* — *Gladstone* dichiara aver ricevuto un telegramma da Lumsden, il quale narra che allorchè i Russi minacciarono un attacco immediato avanzandosi in forze fino a Akiara, gli Afgani fecero avanzare le loro vedette, spingendo i loro avamposti fino a Puliksui (riva sinistra del Kurch), rinforzandoli gradatamente, sicchè il 30 marzo il grosso delle loro forze erasi trasferito su altra parte del fiume. Lumsden soggiunge che, a suo parere, *ciò non è propriamente avanzarsi, ma occupare una posizione militare più vantaggiosa (!).*

Gladstone continua: Credo che Lumsden sia evidentemente del parere, essere possibile una controversia sull'avanzarsi o meno degli Afgani, e volle informarci di tutti i fatti.

Londra 9. — Il Governo domandò alla Russia spiegazioni. Gli animi sono eccitati. Molti credono che una guerra sia inevitabile ed imminente. Alcuni constatano il ritiro di Kamaroff dopo il combattimento; pensano che potrebbe trattarsi d'un semplice incidente di frontiera, la cui gravità però è seria, stante la tensione della situazione.

Londra 10. — La maggior parte dei giornali di Londra dicono che la Russia mancò di parola. Essa deve sconfessare Kamaroff, e ritirare le sue truppe fino a Saraks.

Il *Daily News* dice che la guerra non si può evitare che sconfessando presto l'attacco, e prendendo precauzioni sufficienti contro il rinnovarsi di simili incidenti, e concludendo un accordo onorevole circa la delimitazione della frontiera.

—

Londra 10. — La *Morning Post* dice: Il Governo telegrafò a Wolseley pel ritiro immediato di parte delle truppe che si trovano in Egitto.

Bombay 10. — La *Gazzetta di Bombay* dice: L'Emiro, accettando l'alleanza, domandò armi e munizioni, e un aumento dell'annua sovvenzione. Dufferin accettò. L'Emiro espresse il timore che l'entrata delle truppe inglesi nell'Afganistan ridesti le animosità cagionate dalle guerre anteriori. Dufferin rispose che le truppe inglesi passerebbero la frontiera soltanto dietro domanda degli Afgani; ma, in ogni caso, il Governo adempirà all'obbligo di mantenere l'integrità del territorio e dell'Emiro.

Contro il Re del Belgio e l'Arciduca Rodolfo.

Brusselles 9. — Gli ufficiali della guardia civica presentarono iersera al Re la bandiera del nuovo Stato nel Congo. Il Re, ringraziando, disse che quella bandiera rappresenta la civiltà e la pace.

Oggi mentre il corteggio reale recavasi ad un *Te Deum*, un uomo gettossi contro la carrozza che portava l'Arciduca Rodolfo e il conte e la contessa di Fiandra, e ne ruppe i vetri.

Esso venne arrestato, e credesi pazzo.

—

Brusselles 10. — L'individuo che ruppe i vetri della carrozza è affetto da monomania religiosa. Durante la rivista la folla acclamò lungamente al Re ed all'Arciduca Rodolfo.

I Principi di Galles a Dublino.

Dublino 9. — Fu pubblicato un manifesto di Parnell che dice il Principe di Galles non aver diritto ad essere riconosciuto in Irlanda, salvo che dagli impiegati proprietarii o cercatori di impieghi. Paragona il Principe ad un agente elettorale del Governo.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 9, *ore* 7.55 *p.*

La notizia di un combattimento tra Russi e Afgani, che corse alla Borsa di Parigi, impressionò la nostra fortemente.

Anche le notizie della pace tra la Francia e la Cina si accolgono con riserva. Si assicurano essere prive di fondamento le notizie delle trattative tra i Gabinetti di Roma e Londra, secondo le quali le truppe italiane sostituirebbero nell'alto Egitto quasi tutte le guarnigioni britanniche.

La *Libertà* pubblica una lettera autentica di uno dei nostri soldati in Africa a sua madre, dichiaraate che le condizioni delle truppe nostre nelle colonie non hanno nulla d'imsopportabile, e formano oggetto di calde simpatie degl'indigeni.

Il Consiglio di Stato emise parere che il riparto del contributo per la ferrovia Legnago-Monselice si approvi in ragione di 1,67 per 100 nella Provincia di Verona, di 8,33 per quella di Padova, come fu stabilito nel Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Un avviso del Municipio annunzia che, in causa dell'aumento del Tevere, stasera i quartieri bassi della città saranno inondati.

Il prof. Brunetti.

Padova 9, *ore* 6 20 *p.*

Il prof. Brunetti fu condannato ad un mese di carcere computato il sofferto. Venne rimesso subito in libertà. Circa duecento persone vollero togliere il professore ai carabinieri appena uscito in vettura dal Tribunale staccando il cavallo prima che fosse emesso l'ordine di scarcerazione. I carabinieri lo impedirono.

Il Brunetti tornò ai Paulotti seguito dalla folla che lo acclamava. Venuto l'ordine della scarcerazione, uscì in vettura, tirata a braccia dagli studenti. Girò le vie principali della città assieme agli avvocati difensori Bizio, Piave, Rossi e Callegari; così fu accompagnato a casa, dove arriva adesso.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 10, *ore* 12.

Stanotte udironsi qui due scosse piuttosto forti di terremoto. In qualche quartiere la gente uscì in istrada. I campanelli sonarono. Molte pendole fermaronsi. Finora nessuna disgrazia è denunziata.

Dicesi che, in conseguenza dell'inchiesta, Casalis sarà rimosso da Torino.

Il Governo stipulò contratti con alcuni fornitori di Porto Said pel servizio delle nostre truppe nel Mar Rosso.

Il *Popolo Romano* smentisce la notizia della *Tribuna*, che il Governo presenterà, alla riapertura della Camera, un progetto di credito di quattro milioni per l'Africa.

Il Tevere decresce, ma persiste il cattivo tempo.

Un grave pericolo corso dal capocomico Pietriboni. — Il Pietriboni, la cui Compagnia drammatica recita ora al Municipale di Nizza, ha corso giorni sono un grave pericolo. Visitando di giorno la scena del Municipale, cadde nell'*ascenseur* da un'altezza di otto o dieci metri, e fu un vero miracolo — dice il *Pensiero* di Nizza — se non si sfracellò il cranio. Riportò invece solo leggere ferite, di cui è quasi completamente guarito.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

328

Comm. PIETRO SOLA.

Se v'ha perdita di persone care, che sia generalmente sentita, a nessuna certamente è seconda quella del comm. **Pietro Sola,** che oggi vien deplorata.

Uomo religioso per convinzione, ricco di cognizioni amministrative, prestò con cuore disinteressato ed amoroso l'efficace opera sua a vantaggio di privati interessi, ch'egli coadiuvò e sorresse coi suoi saggi e sempre retti consigli. — Pel bene pubblico, del quale era amantissimo, Egli si adoperò con tutto il vigore della sua mente, e con instancabile attività, sino dal 1848, sostenendo incarichi onorevolissimi e delicatissimi.

Le belle doti, di cui era adorno, e la sua operosità, erano tali, che solo per merito proprio raggiunse alti onori e posizione rispettabilissima.

A tal uomo, che più non è, non intendo di tessere elogio, poichè glielo tesse la sua vita retta, operosa, benefica, nè l'animo mi reggerebbe a farlo.

Intendo solo di deplorarne l'amara perdita, la quale, se lascia, e ben giustamente, la desolata vedova ed i congiunti tutti nel massimo cordoglio, addolora profondamente chi scrive, che l'ebbe, più che amico, qual padre.

Vale, anima benedetta, ed ora che raccogli il frutto delle tue buone opere, prega per tutti pace e conforto.

Venezia, 10 aprile 1885.

A. S.

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 9 aprile.

Il bastimento olandese *Catharina Niestina*, cap. De Vries, da Granville a Napoli, naufragò a St. Vaast e si perdè totalmente.

L'equipaggio si salvò.

Lisbona 4 aprile.

Lo scooner ingl. *Wetsern Meid*, da Zante per Rouen, appoggiò qui per rifornirsi d'attrezzi, e si capovolse.

Filadelfia 25 marzo

La nave ingl. *Otago*, cap. Gullison, diretta per Genova qui in avaria, sbarcò quasi tutto il suo carico di petrolio, ma non fu possibile finora rinvenire la falla.

I periti ordinarono d'immettere la nave nel bacino di carenaggio, ove sarà nuovamente visitata.

Londra 7 aprile.

Il vap. ingl. *Germanic*, da Liverpool a Nuova Yorck, ha rilasciato qui con danni.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

10 *aprile* 1885.

Effetti pubblici

PREZZI contanti	Nominali	god. 1° gennaio da	god. 1° gennaio a	god. 1° luglio da	god. 1° luglio a
Effetti industriali					
Rendita Italiana 5 p. 0/0		94 50	95 —	93 —	92 —
Azioni Banca Nazionale					
» Banca Veneta					
» Banca di Cred. Ven.					
Società costruzioni venete.					
Cotonificio Veneziano					
Obbl. Pres. Venezia a premi.					

Valore Nom.	Versato	Contanti Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
1000	750					
250	250					
250	250			292 —		
200	200			312 —		
250	125			215 —		
30	30			25 50		

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	6	—
Del Banco di Napoli	6	—
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	—	—
Della Banca di Credito Veneto	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3				
Germania	4 1/2	122 50	122 80	122 80	123 10
Francia	3	100 45	100 75	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 1/2	— —	— —	25 26	25 32
Svizzera	4	100 15	100 30	100 35	100 50
Vienna-Trieste	4	203 80	204 10	— —	— —

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	204	—	204	25

BORSE.

FIRENZE 10.

Rendita italiana	94 30 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	— —
Londra	25 31 —	Mobiliare	— —
Francia vista	100 70 —		

BERLINO 9.

Mobiliare	460 —	Lombarde Azioni	221 50
Austriache	493 50	**Rendita Ital.**	94 25

PARIGI 9.

Rend. fr. 3 0/0	76 47	Consolidato ingl.	95 1/8
» » 5 0/0	107 35	Cambio Italia	— 3/8
Rendita Ital.	92 25 —	Rendita turca	8 90
Ferr. L. V	— —		
» V. E	— —	PARIGI 8.	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 37 1/2	Obblig. egiziane	336 —

VIENNA 10.

Rendita in carta	81 40	» Stab. Credito	283 30
» in argento	81 60	Londra	125 45
» in oro	105 85	Zecchini imperiali	5 84 —
» senza impos.	97 25	Napoleoni d'oro	9 89 —
Azioni della Banca	856 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 9.

Cons. inglese	94 7/8	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	91 —	» turco	— —

Bollettino meteorico.

— *Roma* 10, *ore* 3.45 *pom.*

In Europa, pressione generalmente bassa ed irregolare. Russia centrale e settentrionale 765; Varsavia 745.

In Italia, nelle 24 ore, numerosi temporali con pioggie, generalmente leggiere; qualche nevicata sull'Appennino; venti forti di Libeccio a Ponente, quasi dovunque; barometro notevolmente salito; temperatura aumentata nell'Italia superiore, diminuita altrove; mare molto agitato lungo la costa tirrenica.

Stamane, cielo qua e là sereno nel Nord e nel Sud; nuvoloso altrove; venti freschi intorno al Ponente; barometro leggiermente depresso nel Nord, variabile da 751 a 759 da Genova a Malta; mare agitato, o grosso, lungo la costa tirennica; mosso, agitato, altrove.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti, intorno al Libeccio; cielo nuvoloso con pioggie e temporali, specialmente nell'Italia superiore.

Marea dell' 11 aprile.

Bassa ore 2.25 ant. — 1.55 pom. — Alta 8.10 ant. — 9.10 pom.

SPETTACOLI.

Venerdì 9 aprile 1885.

TEATRO ROSSINI. — La dramm Compagnia diretta da A. Marchetti, rappresentata dal cav. O. Cartocci, rappresenterà: *Dora*, commedia in 5 atti di V. Sardou. — Alle ore 8 1/2 prec.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia comico-cantante Ferravilla, Giraud, Ivon e Sbodio, diretta da E. Ferravilla, rapresenterà: *Montecarlo*, commedia in 3 atti di E. Giraud. — *Francesca da ridere.* — Alle ore 8 1/2 prec.

VITALIZII. — L'alto prezzo del nostro **Consolidato,** ha ridotto a circa 4 1/2 per 0/0 l'interesse netto, corrisposto sui capitali sicuramente impiegati, Questa mite rendita del denaro mette in disagio i piccoli capitalisti; i quali trovano aumentato il valore di tutta le cose necessarie alla vita, e diminuito contemporaneamente il ricavo dei loro capitali.

In queste circostanze, un **Vitalizio** fatto con una solida Compagnia di assicurazioni sulla vita, che sia nazionale, è l'unico mezzo per duplicare, triplicare la rendita e procurarsi, in questo modo, quell'agiatezza, che non si può avere oggidì dal semplice impiego del proprio danaro.

Difatti un uomo a sessanta anni, potrebbe avere, per esempio, dalla **Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni generali sulla vita, sedente in Milano** il 10,08 per 0/0 annuo sul capitale vitaliziato; un uomo di 65 anni, l'11,97 per 0/0 un uomo di 70 anni, il 14,08 per 0/0; e così con un capitale relativamente piccolo, avere una rendita vitalizia ingente.

Il **Vitalizio** va fatto da persone che non abbiano eredi necessarii poveri, e va fatto con una Compagnia di assicurazioni sulla vita e non con un privato, il quale può morire prima del vitaliziato e lasciarlo in gravi impicci cogli eredi; può essere, ed è anzi per quanto ricco, assai meno solido e duraturo di un Istituto, e infine, può desiderare la morte del contraente, soprattutto se molto longevo; mentre una Compagnia non conosce neppur di persona il vitaliziato ed ha nelle leggi generali della mortalità umana il suo tornaconto.

La **Reale Compagnia** è stata premiata con **Medaglio d'oro** alle Esposizioni di Milano nel 1881, di Lodi nel 1883 e di Torino nel 1884, **Medaglia d'oro** del R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Agente in Venezia — Avv. M. Danelon.

21

Da vendersi od affittarsi

VILLINO

di villeggiatura a pochi passi dalla Stazione di Mogliano Veneto. Rivolgersi allo studio del Notaio dott. Andrea Sellenati in Mestre. 293

D.R William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moise, Calle Valaressa, N. 1329

(Vis-a-vis l'Hôthel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 16

ATTI UFFIZIALI

N. MDXLVII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 7 marzo.

È approvata la riunione del Monte pecuniario Cassa di Risparmio e del Monte dei pegni di città di S. Angelo (Teramo) in un nuovo Istituto da denominarsi « Cassa di prestiti e risparmi », giusta la proposta deliberata dal Consiglio di detto Comune.

È autorizzata la inversione del capitale del Monte frumentario dello stesso Comune a favore del novello Istituto.

È approvato lo Statuto organico del medesimo Istituto in data 23 novembre 1884, composto di ottantadue articoli.

R. D. 8 gennaio 1885.

—

N. 2921. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 9 marzo.

Al quadro organico del personale dell' Amministrazione dell' Orfanotrofio militare di Napoli, e della dipendenza del canale di Sarno, annesso al R. Decreto del 3 marzo 1881, N. 92 (Serie 3ª), è sostituito l' altro qui unito, che andrà in vigore a datare dal 1° marzo 1885.

Agl' impiegati di detta Amministrazione, i quali dopo sei anni non abbiano conseguito avanzamento, sarà dato un aumento del 10 per cento sullo stipendio del loro grado, e classe, a datare dal primo giorno del mese successivo a quello, in cui sarà scaduto il sessennio, purchè però in verun caso lo stipendio accreseiuto oltrepassi quello del grado o della classe immediatamente superiore.

Nel computo del sessennio di servizio si terrà conto soltanto del tempo computabile pel conseguimento della pensione.

R. D. 12 febbraio 1885.

—

N. 2947. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 9 marzo.

È istituito un Archivio notarile mandamentale in ciascuno dei Comuni capoluoghi di mandamento qui sotto designati:

Comuni sede dell' Archivio notarile mandamentale: Genzano (Potenza); Gravina in Puglia (Bari); Adornò (Catania).

R. D. 15 febbraio 1885.

—

N. MDLIII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 9 marzo.

Il Municipio di Itri è autorizzato ad applicare, nell' esercizio 1885, la tassa di famiglia col massimo di lire sessanta.

R. D. 15 gennaio 1885.

—

N. MDXLVIII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 7 marzo.

L' Asilo infantile Don Basso, istituito nella borgata dei Rossi, in Cuneo, è eretto in Corpo morale.

L' Asilo medesimo è autorizzato ad accettare la donazione dell' immobile, disposta dal benefico fondatore col pubblico istromento del 6 settembre 1884.

È approvato lo Statuto organico, composto di numero trantaquattro articoli.

R. D. 8 gennaio 1885.

—

N. 2929. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 10 marzo.

Il Comune di Casaleggio Novarese è separato dalla sezione elettorale di Sillavengo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Novara.

R. D. 25 gennaio 1885.

—

N. 2930. (Serie 3ª.) Gazz uff. 10 marzo.

Il Comune di Qualiano è separato dalla sezione elettorale di Guigliano in Campania, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Napoli.

R. D. 25 gennaio 1885.

—

N. 2931. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 10 marzo.

Il Comune di Bortigiadas è separato dalla sezione elettorale di Aggius ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Sassari.

R. D. 25 gennaio 1885.

—

N. MDLXVII. (Serie 3ª; parte suppl.) Gazz. uff. 9 marzo.

Il legato Bonzanini, istituito colle disposizioni testamentarie del fu ingegnere cav. Emanuele Bonzanini in data del 15 giugno e del 15 ottobre 1881, depositate in atti del notaio Benigno Vassalli residente in Sesto San Giovanni (Milano), è eretto in Corpo morale a' sensi e per gli effetti dell' art. 2 del Codice civile.

L' amministrazione di questo Corpo morale è commessa alla Società agraria di Lombardia, approvata con R. Decreto 25 gennaio 1863, finchè la medesima abbia esistenza, con eventuale sostituzione della Deputazione o Rappresentanza provinciale di Milano, nel caso di cessazione della Società agraria.

Essa Amministrazione è autorizzata ad accettare la eredità prementovata, ed a fare tutti gli atti che per tal fine si richiedono.

L' Amministrazione sarà tenuta all' adempimento di tutti gli obblighi imposti dal testatore.

La Società agraria di Lombardia presenterà al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, nel più breve tempo possibile, lo Statuto organico del Lascito Bonzanini.

R. D. 1° febbraio 1885.

—

N. MDLXXI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 9 marzo.

La Biblioteca pubblica fondata dal canonico primicerio Aniello Avallone in Cava dei Tirreni è eretto in Ente morale, ed assumerà il titolo di *Biblioteca Avallone*.

È approvato lo Statuto organico di detta Biblioteca annesso al presente Decreto.

R. D. 1° febbraio 1885.

—

N. 2952. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 6 marzo.

Il Collegio elettorale di Pesaro, N. 94, è convocato pel giorno 29 marzo corrente, affinchè proceda alla elezione di uno dei quattro deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 5 aprile successivo,

R. D. 1° marzo 1885.

—

N. 2907. (Serie 3ª). Gazz. uff. 10 marzo. (Suppl.)

È autorizzata la vendita dei beni dello Stato, descritti nella tabella annessa al presente Decreto, e che ascendono al complessivo valore di lire ventunmilatrecentottantanove e centesimi ottantasette (lire 21,389 87).

L' alienazione si farà con le norme stabilite dal R. Decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie 2ª).

Sono approvati ventotto contratti di compravendita per trattativa privata.

(Omissis.)

R. D. 15 gennaio 1885.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D
Per queste linee vedi NB.		

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 7.35 p. 9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 7 p.
Da Bassano » 6. 7 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7. 4 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per aprile.

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8: — ant. / 3: 30 pom. } A Chioggia { 10: 30 ant. / 6: — pom. } circa
Da Chioggia { 7: — ant. / 4: — pom. } A Venezia { 9: 30 ant. / 6: 30 pom. } circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 3 30 p. — A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a. — A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 30 ant. circa
A Venezia » 6: 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

260

Iniezione di Grimault & C^ie^ AL MATICO

Questa iniezione, preparata colle foglie del **Matico del Perù**, ha ottenuto in pochi anni una riputazione universale. — Essa guarisce in poco tempo gli Scoli i più ribelli.

Ogni boccetta deve avere la marca di fabbrica e la firma della casa **GRIMAULT & C^ie^**

GRIMAULT & C^ie^, Farmacisti, *8, Rue Vivienne, PARIGI*

E NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO.

In Venezia **G. Bötner, A. Zampironi.**

Stabilimento dell' Editore **EDOARDO SONZOGNO in Milano.**

LA COMMEDIA UMANA

64 PAGINE OGNI SETTIMANA con copertina per soli Cent. 15.

GIORNALE-OPUSCOLO

64 PAGINE OGNI SETTIMANA con copertina per soli Cent. 15.

Si pubblica ogni Domenica

IN TUTTA ITALIA

in un volumetto di 64 pagine in-16, elegante edizione con copertina e con vignette intercalate nel testo

Direttore: ACHILLE BIZZONI

Collaboratori moltissimi fra i più distinti scrittori italiani e stranieri.

Politica — Primizie e curiosità letterarie italiane e straniere
Prosa e versi — Riviste artistiche e bibliografiche
Biografie — Bozzetti — Novelle — Epigrammi e Strambotti
Parlamenti — Teatri e Tribunali — La nota amena
Splendori e Miserie — Utopie e Realtà — Di tutti e di tutto un po'.

Colla Puntata N. 47, del giorno 12 Aprile, imprenderà la pubblicazione del nuovo interessantissimo romanzo di **L. Stapleaux**:

LA CADUTA D'UNA STELLA

È la storia d' una celebrità danzante, ma al contrario della protagonista della *Voce d'Oro*, è una donna di cuore l'eroina del nuovo lavoro del rinomato romanziere. Verrà illustrato con vignette intercalate nel testo dal nostro disegnatore Zanetti.

Subito dopo questo romanzo la COMMEDIA UMANA ne pubblicherà un altro, pure nuovissimo, dovuto alla penna brillante di **Enrico Rochefort**, intitolato:

50 PER °/o!

È uno dei tanti drammi della Borsa, nel quale accanto ai sinistri attori d'una colossale frode bancaria, si agitano gl' ingenui burattini dell' eterna commedia sociale.

Terrà dietro a questo lavoro un altro romanzo che ottenne ora un grande e meritato successo a Parigi di **Renato di Pont-Jest**:

DIVORZIATA.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco nel Regno, Goletta, Susa, Tunisi, Tripoli Anno L. 7 50 Sem. L. 4 —
Alessandria d'Egitto » » 9 — » » 5 —
Unione postale d'Europa e America del Nord. » » 10 — » » 5 50
America del Sud, Asia, Africa » » 13 — » » 7 —
Australia, Chili, Bolivia, Panama, Paraguay » » 15 — » » 8 —

Una puntata separata, in tutta Italia, Cent. 15.

Si può far datare l'abbonamento tanto dal 1° Numero di Gennaio che dal 1° Numero d'Aprile. All'abbonamento del 1° Gennaio va annesso il dono delle due Puntate pubblicate nel Dicembre 1884.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'E.I. **EDOARDO SONZOGNO** in Milano.

19

PUBBLICAZIONI PER NOZZE — **CARTE DA VISITA**

LA **TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA DI VENEZIA**

avendo anche adesso arricchito **il suo materiale tipografico**

assume **QUALUNQUE commissione**

OPUSCOLI CIRCOLARI **Avvisi mortuari** — **FATTURE** REGISTRI **Bollettari**

Strade Ferrate dell' Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete si previene che l' Amministrazione dell' Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d' uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA, MILANO, BOLOGNA e ALESSANDRIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **13 aprile p. v. al più tardi,** ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA.

Milano, 25 marzo 1885.

294 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

GUARIGIONE RAPIDA e INFALLIBILE coll'

ARSENIATO d'ORO DINAMIZZATO

del Dottor ADDISON

della **Clorosi**, dell' **Anemia**, di tutte le **Malattie del Sistema nervoso** anche le più ribelli, delle **Malattie croniche dei polmoni**, ecc. — Le più grandi illustrazioni medicali hanno riconosciuta la potenza curativa di questo rimedio, e l'hanno dichiarato il primo ed il più energico dei ricostituenti

L. 6 AL FLACONE

Ogni flacone che non porterà la Marca di Fabrica depositata e la Firma dovrà essere **rigorosamente rifiutato.**

Solo Preparatore di questo Prodotto

PARIGI, Farmacia GELIN, rue Rochechouart, 36.

N. B. — *Unire centesimi 30 per l'imball. e centesimi 50 per spedis. a mezzo pacco postale.*

A Venezia presso la Farmacia **Zampironi.** 40

VENEZIA Campo S. Marina N. 6066 piano terreno

VENDITA all'ingrosso ed al minuto

A. e M. sorelle FAUSTINI

DEPOSITO

CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

all' ingrosso ed al dettaglio.

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, della classica Casa Massing - la più -rino mata oggi, - mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc. — Si assumono commissioni anche di « gibus » e di cappelli da sacerdote.

VENDITA all'ingrosso ed al minuto

VENEZIA Campo S. Marina N. 6066, piano terreno

Non più medicine. 10

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d' orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; ***37 anni d' invariabile successo.*** Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l' Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldcain da esten... completa paralisia della vescica e delle membra per ... di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — ... posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vescica, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, e busto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, più che lunghi, e sentomi chiara la mente e freeca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Frunella.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell' interesse dell' umanità, e ... cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio voto ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di stomaco, colica d' utero, dolori per tutto il corpo, sudori notturni, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere di ringraziarla per la ritrovata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economica che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l' Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Perelli.

Anno 1885 — Sabato 11 Aprile — 3.ª Edizione — N. 96

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 semestre, 9,25 al trimestre.
Le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Estero e Rivista delle Leggi it. L. 6, e numeri separati della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 11 APRILE

I tempi paiono veramente cambiati, se si pensa che i Romani avevano l'onor del trionfo quando debellavano i nemici e conducevano i Re vinti prigionieri in Roma, e agli Italiani contemporanei per avere questo onore basta uscir da un processo. Non è necessario ammeno che il processo termini con una assoluzione; è sufficiente una condanna, che sia magari associata col carcere preventivo.

Le considerazioni che potremmo fare sul processo Brunetti sarebbero troppo amare. Il disprezzo della legge è tanto più evidente, perchè il prof. Brunetti non era popolare, e non pochi che i giornali di Padova d'accordo, mentre la differenza del colore politico, lo lacerano violentemente. È dunque la legge che si disprezza, non è la persona che si mette di sopra della legge; ciò che sarebbe un male, ma un male minore di quello che si deve in questo caso constatare.

Non vale il dire che questa è una reazione modo dell'arresto. I giureconsulti improvvisati che avevano deciso essere l'arresto illegale, devono pur riconoscere che la loro opinione era per lo meno controversa, se il Tribunale ha deciso prima essere l'arresto legale, ha poi condannato il prof. Brunetti ad un anno di carcere. Adesso si contentano di biasimare il *modo* dell'arresto, non la *legalità*. Si dovrebbe avvertire la folla a decidere, salla competenza, le questioni legali meno tumultuariamente.

Non domandiamo l'infallibilità della Magistratura, ma se i magistrati possono ingannarsi perchè sono uomini, si può ingannare più facilmente la folla che dimostra. Non possiamo accettare questo nuovo principio, che Corte d'appello o di Cassazione dei Tribunali di prima istanza diventi la folla dimostrante.

Questo però è un altro argomento, che rafforza la sfiducia nella libertà. Con tale disprezzo della legge, così clamorosamente manifestato, lo chiediamo agli uomini di buona fede, è possibile la libertà? La storia ci avverte che quando la legge fu disprezzata, la libertà è stata soffocata. È la libertà di coloro che ricorrono alla violenza, non la libertà dei deboli che chiedono difesa al diritto. Non c'è libertà in questa libertà di tutte le violenze, almeno il sagrificio del diritto di tutti i tiranni e di tutti i deboli e di quelli che si affidano nella legge pel trionfo della loro ragione.

Tacere troppo sarebbero pure le considerazioni che potremmo fare sul difetto di disciplina nelle Università. I Rettori, i Presidi delle Facoltà non hanno autorità morale. V'è una serie di debolezze e di compromessi che risale capo a queste sentenze. È un circolo vizioso. Non si ha fede nella repressione e si preferisce il compromesso; quando il compromesso non basta più, le sentenze vengono dopo il processo, che mette in luce le debolezze e i compromessi, pei quali coloro che hanno ragione paiono aver torto, e le sentenze non hanno efficacia morale.

Tutto ciò è triste, e non occorre insistere per mettere in luce il male che ne risulta.

Il processo fu poi eccessivamente lungo, come vogliono essere i processi in Italia. La questione non era poi così ardua. In due sedute più il processo avrebbe potuto essere esaurito. Ma i processi sono lunghi quanto le discussioni parlamentari; ciò che spiega la lentezza dei processi, come quella delle riforme legislative che si proclamano urgenti da tutti i Ministeri, e che restano sempre in eredità ai Ministeri futuri.

Nel processo Brunetti l'avv. Leopoldo Bizio fu interrotto il prof. Vlacovich, il quale, come un po' tutti i Rettori e i professori di Padova, era accusato dall'accusato e perciò ha parlato con indignazione. L'avvocato Bizio nella sua arringa ha detto che la peggiore delle eloquenze è l'eloquenza testimoniale. Non abbiamo certo simpatia per l'eloquenza testimoniale!

Però nello stesso processo un altro difensore, l'avv. Callegari, ha insistito perchè un professore dicesse il suo avviso sull'arresto del prof. Brunetti, e perchè il professore temendo si rifiutava, dicendo che non era obbligato a dar giudizii, ha sollevato un incidente pel quale il Tribunale gli ha dato naturalmente torto. Se l'eloquenza testimoniale è un male, vuol dire che il testimonio deve narrare fatti, non dare giudizii. È deplorevole infatti l'abuso di far passare innanzi alla Corte tutti gli amici dell'accusato, per dire il giudizio loro sul suo carattere, per cui l'accusato pare talora il più insigne dei cittadini. Ma se volete che i testimonii portino giudicii sull'accusato, tollerate quelli che lo esaltano come quelli che lo abbassano. Il processo è una ricerca della verità, che rassicura solo quando ogni cura, che non sia quella della verità, è esclusa.

La difesa nel processo Brunetti, per bocca di due avvocati che facevano parte del Collegio, ha rivelato la tendenza a sostituire a quelle che una volta si dicevano le garanzie dell'accusato, un privilegio per l'accusato, provocando giudizii testimoniali, per quanto esagerati, in suo favore, e considerando un attentato ai diritti della difesa i giudizii a lui sfavorevoli, naturalmente acri, quando si vuole che i testimonii compaiano piuttosto come accusati.

Fatti si devono chiedere in generale ai testimonii e non giudizii. Ma se giudizii si possono pur chiedere; ai giudizii e commenti favorevoli, pel principio dell'eguaglianza dell'accusa e della difesa, si devono pur tollerare che siano opposti giudizii e commenti sfavorevoli.

—

La questione afgana par oggi meno acuta e le Borse hanno ripreso un po' di fiato.

È positivo che il generale Komaroff, dopo avere scacciato gli afgani da Pendjeb, si è ritirato e non ha occupato Pendjeb, che sarebbe stato il *casus belli* coll'Inghilterra.

Dall'altra parte non si capisce come il generale russo abbia impegnato battaglia di suo capo. Potrebbe darsi che trovandosi in una di quelle posizioni difficili, nelle quali un soldato dev'essere anche un po' diplomatico, egli non abbia compreso bene le istruzioni, che in questi casi sono necessariamente vaghe, e così sia andato oltre le istruzioni.

Il *Journal de Saint-Petersbourg* da la stessa versione, che il ministro degli affari di Russia, sig. Giers, ha dato all'ambasciatore inglese, e i ministri inglesi hanno ripetuto alla Camera.

I negoziati non sono seriamente minacciati da questo incidente. Però i giornali inglesi, pur riconoscendo l'importanza della ritirata di Komaroff da Pendjeb, chiedono che il Governo russo sconfessi il generale, e questa pretensione è tutt'altro che ingiustificata, e se la Russia vuole la pace dovrà riconoscerla giusta. La Russia si è limitata sinora a chiedere spiegazioni a Komaroff. Qui è necessaria l'opera dell'*onesto sensale*, il principe Bismarck, e in esso crediamo che gli amici della pace debbano fidare.

Scioperi agrarii.

Si afferma che i contadini hanno il diritto di far Leghe per difendere i loro interessi contro i padroni, come i padroni hanno diritto di far Leghe contro i contadini, ed è proclamato così lo stato di guerra. Si aggiunge che il Governo, specie di giudice del campo, non può intervenire, se non allora che si commettano violenze. Violenza è certo l'intimidazione, per la quale uno è costretto, per minaccie, o a scioperare o ad accettar patti che equamente non potrebbe accettare.

Si sa quanto sia in pratica difficile stabilire il momento in cui il Governo ha da intervenire, per impedire la violenza nel suo principio, e prevenire i guai maggiori e irreparabili che possono essere conseguenze di un intervento tardivo.

Ma però in questa lotta tra padroni e contadini, nella quale si escludono gli elementi estranei, per amore della libertà, che cosa ci hanno da fare i deputati socialisti che intervengono nella lotta in favore dei contadini contro i proprietarii, eccitando i primi contro i secondi? È anche questa lotta pacifica da classe a classe, o non piuttosto eccitamento di classe contro classe?

La *Perseveranza* col titolo: *Sono irresponsabili?* fa a questo proposito gravi considerazioni che vengono in appoggio di quanto diciamo sempre, che manca il termine correlativo della libertà, cioè la responsabilità.

La *Perseveranza* afferma che quei deputati, che sono gli onor. Costa, Musini e Aporti, i *primi due non deputati nemmeno di Collegii mantovani* « sconsigliano dall'accettare accordi » e « nulla risparmiano perchè le popolazioni si agitino, scendano ad atti di violenza, *impediscano di lavorare a quelli che pur vorrebbero lavorare* », e continua:

« Sono forse irresponsabili perchè deputati? O non dovrebbe essere piuttosto ragionevole il supporre che, appunto perchè deputati, la loro responsabilità, la loro imputabilità diventano maggiori d assai?

« Noi sappiamo cosa ci si può rispondere: se i tre deputati socialisti venissero incriminati, e si chiedesse alla Camera dalla Procura l'autorizzazione a procedere contro di loro, si provocherebbe una discussione violenta, e non è certo che la Camera, atteso il falso concetto che s'è fatta, e la falsa interpretazione che ha dato il più delle volte all'articolo 44 dello Statuto, l'accorderebbe.

« Noi diremo che ci è sempre parso assai strano e storto codesto modo di ragionare, col quale si cerca una scusa al non adempiere il proprio obbligo nella supposizione che altri non fara poi il suo.

In realtà l'intervento della legge è difficoltato, perchè manca il sentimento del rispetto alla legge, e i condannati si portano, perchè condannati, in trionfo. Per cui resta il disordine dello stato di guerra proclamato tra classe e classe, mentre del Governo che si vuol limitare alla parte di giudice del campo, non è nemmeno in pratica riconosciuta la competenza a giudicare quando la lotta tra classe e classe turba il diritto e la libertà.

Si vuole che le questioni d'interesse da classe a classe sieno dibattute liberamente e pacificamente. Il Governo è escluso in nome della libertà di ogni classe di trattare i proprii interessi, perchè la politica non ci deve entrare. Ma se al Governo s'impone neutralità perchè la politica non c'entra, gli avversarii politici del Governo non c'entrano forse e non eccitano, in grazia esclusivamente della politica?

Ha contribuito al rilasciamento delle leggi la magistratura, per quella che la *Perseveranza* rimprovera e che si potrebbe dire una nuova forma di *astrologia giudiziaria*. Le leggi andarono in dissuetudine, perchè i procuratori del Re cercarono indovinare, e spesso indovinarono male del resto, l'esito dei processi, e non hanno iniziato i processi secondo la legge perchè non avrebbero avuto per effetto la condanna. Ma non era affar loro indovinare. Essi dovevano vedere se le leggi esigevano il pro- [illegible] esser l'esito.

Ognuno faccia il dover suo, non lo subordini alla possibilità che gli altri facciano il proprio.

L'agitazione agraria nel Mantovano.

Scrivono da Mantova 8 al *Corriere della Sera*:

Il mio telegramma di stamane, col quale vi annunciava che a Commessaggio e Dosolo non erano successi, come si prevedevano, disordini, non deve, certo, avervi dato la convinzione che la tranquillità sia ritornata, giacchè vi ha aggiunto che la giornata era stata piovosa. E voi sapete benissimo che l'acqua è un grande calmante di ogni eccitazione. Citerò anch'io — e per una volta tanto — l'America, e dirò che in parecchi di quegli Stati, come primo mezzo di scioglimento di folle rumorose, si adoperano grossi schizzetti, coi quali si lava la faccia dei dimostranti. E molte volte questo basta: ognuno ritorna alle proprie case a mutarsi d'abito.

L'acqua fu molto opportuna ieri: e può anche darsi che oggi siano svaniti i bollori di prima. Però speranze molte non se ne devono, anzi non se ne possono avere, pel fatto che i *catechizzatori* dei contadini girano assiduamente la plaga del Viadanese, predicando che i proprietarii devono dare, dare e poi dare ancora.

I proprietarii, da parte loro, giurano che assolutamente non possono far di più. Quelli dell'Ostigliese hanno avuto inondazioni terribili: dei danni non solo ne risentono anche adesso, ma ne risentiranno per anni parecchi.

Furono, si dice dagli agitatori, sollevati dai pesi delle imposte. E ciò è vero: ma ora pagano il doppio, perchè lo Stato non ha nulla regalato loro: si è limitato a differire la riscossione. Quindi i proprietarii dicono che si vedono di molto scemato anche il poco prodotto che ricavano ora dai fondi.

E poi i contadini tutti domandano essi una stessa mercede? No. A Cesole, per esempio, ove vi sono più di 300 braccianti e 100 obbligati — i primi chiedono L. 1,80 al giorno adesso, locchè vuol dire L. 3 nell'estate; a Buscaldo (braccianti 350, obbligati 200) vogliono 1.60; a Castelluccchio invece non domandano che 1,20, vale a dire che si accontenterebbero a 10 cent. meno del *minimum* fissato nella riunione di giovedì scorso dagli agricoltori. E se questa disparità di richieste [illegible] si riscontra nel territorio di Marcaria e Bozzolo, in quasi uguale proporzione la si ha anche nelle altre plaghe del Mantovano.

Che alla condizione dei contadini si dovesse pensare, e prima d'ora; che si dovesse togliere l'abuso di alcuni proprietarii o affittuali di dare ai lavoratori della terra frumento grasmo, vino acidulo o annaquato, questo nessuno può negare. Ma che poi la situazione del campagnuolo sia meschina, come la dipingono i Panizza e amici, è cosa esagerata.

Ho interrogato contadini a Buscaldo, Cesole, Canicossa, Campitello, Gazuolo, Bozzolo, San Martino, Casatico, Ospitaletto, Castelluccio e Curtatone, lunedì; ne ho interrogato martedì a Commessaggio, Sabbionetta, Dosolo, Suzzara, a San Matteo ieri, e non uno mi disse di essere stato pagato, anche d'inverno, nelle giornate più corte, 35 ovvero 40 centesimi al giorno, come fu detto, ripetuto è stampato. E parendomi che forse l'asserzione potesse essere giusta per la plaga del Suzzarese, che si ritiene la più povera della Provincia, anche campagnuoli di quei luoghi ho voluto vedere e sentire. La risposta fu questa: vi furono inverni, nei quali ricevemmo soli sedici soldi, cioè 80 centesimi, al giorno. Vedete dunque che l'esagerazione c'è.

Io ammetto che, d'inverno, possa essere poco anche una lira, perchè poche sono le giornate nelle quali il contadino può lavorare; ma dalla lira, dagli 80 centesimi, ai 35 ai 40 ci corre.

Questo, naturalmente, pei braccianti: che quanto agli *obbligati*, le cose sono un poco migliori. E infatti, anche ora essi, nella gran parte sono tranquilli. Qua e la, specialmente nel Viadanese, ho sentito lamenti per rincari di pigione; ma credo che una giustificazione vera proprio non ci fosse.

I proprietarii hanno, in gran parte, affittato i loro fondi; e gli affittuarii tirano più che possono il centesimo. Questa la verità vera. E prova di quanto dico sia la riunione che domani gli affittuarii terranno qui in Mantova nel teatro Scientifico. Scopo della riunione è di discutere la tariffa del *minimum* dei salarii fissata dagli agricoltori. So che parecchi hanno fatto dei conti, e dicono che, attuandola, avrebbero una perdita di centinaia di lire, secondo l'importanza dell'affitto.

Dal momento, essi dicono, che sono gli stessi padroni i quali vogliono che così si retribuisca il bracciante, è logico che ne sopportino le conseguenze. D'altra parte, noi non possiamo fare altre perdite: l'affitto è già abbastanza oneroso. « Quindi, ci ribassino gli affitti di quel tanto che perderemmo. »

In tal modo, la questione si complica ancora di più. E guai se anche gli affittuarii si mettessero a far causa comune coi contadini.

I proprietarii non possono accettare, dicono, l'*aut aut* degli affittuarii, almeno totalmente: ma il sagrificio potrebbe però essere fatto a mezzo. O diversamente — così mi diceva uno — i proprietarii facciano adesso il diffalco, pattuendo che il canone sarà riaumentato quando rialzera il prezzo dei cereali, caduti ora a prezzi vili. Ma chi è dei conduttori di fondi a tasso fisso che farà buon viso a questa altalena che subirebbero gli affitti? Mi pare ben pochi. E ammesso che fra proprietarii e affittuarii si trovasse [illegible] come [illegible] sarebbe risolta la questione.

No, anzitutto, perchè i contadini non accettano la tariffa minima, della quale parlo; no, perchè qualora si riuscisse pure a farla accettare, rimarrebbe sempre un caposaldo: la continuità del lavoro.

Se gli affittuarii ora speculano sul numero delle *giornate* pagando meno, immaginate come lesineranno poi.

Vi parrò forse pessimista, scrivendo come scrivo, ma pure credete che la situazione delle cose è precisamente questa. Si è lasciata preparare pian piano l'agitazione, anzi si è permesso di prepararla. E chi l'ha preparata ebbe un obbiettivo ben diverso da quello che sia l'interesse vero del contadino. Di un certo malessere che vi è in tutte le campagne, e non del solo Mantovano, perchè floridezza non ve n'è in nessun luogo, alcuni messeri hanno saputo trarre profitto. Ora, i contadini, imbevuti di promesse irrealizzabili, alzano la voce e domandano cinque, in attesa di chiedere poi dieci. Così degli stessi contadini mi hanno detto a Guzzolo, a Campitello: « Alla fin dei fini, così esclamava uno, la terra è di chi la fa fruttare. Perchè i proprietarii non vanno a lavorare? Perchè debbono essi scialare coi sudori della nostra fronte? È tempo che la cuccagna finisca. È venuta anche l'ora nostra. Ora incominciamo a capire qualche cosa: ci hanno istruiti. »

I contadini del Mantovano sono tutti uniti in Società di mutuo soccorso. Sono due queste Società; una ha tutta la plaga di Marcaria, Bozzolo, Viadana, Suzzara e la parte confinante col Modenese; l'altra, invece, ha tutto il resto della Provincia. Presidenti sono l'ing. Sartori, e il capitano Siliprandi. Ogni paese, ogni borgata quasi ha la sede locale della Società: si chiamano sezioni. Ognuna di queste sedi ha un proprio Consiglio, che poi implicitamente dipende dai grandi presidenti. Mi si dice che più volte fu tentata una fusione di queste due Società, che si chiamano « dei contadini », ma che il progetto falli sempre, perchè Sartori non voleva cedere il posto di presidente generale al Siliprandi, nè questi a quello. Sono due uomini avidi di popolarità; uno vorrebbe, dunque, star sopra l'altro. In ciò non riuscendo, camminano però d'amore e d'accordo, avendo gli stessi scopi, le stesse idee.

Con lavoro lento, assiduo, hanno fondato queste sedi locali o sezioni, nelle quali tratto tratto si recano a catechizzare i neofiti. Le teorie che spiegano questi affigliati hanno dell'insegnamento. Ma intanto si è formata una massa che agisce dietro l'impulso di una mano sola; che non ragiona, che non discute, che ubbidisce ciecamente. Ora la parola d'ordine è questa: scioperare. E infatti i contadini scioperano. Qualcuno sarebbe anche disposto a trattare coi proprietarii, cogli affittuarii, ma ha paura. Le ho sentite io le minaccie: *Se uno lavora, gli getteremo la testa in mezzo alla strada.*

Lo so che saranno pochi quelli che fanno le minaccie: ma basta una per impressionare.

Sabato pareva che nel Bozzolese vi fosse un accenno alla rappacificazione; ma, dopo la riunione dei contadini di Viadana, alla quale intervennero gli apostoli Costa, Musini, Aporti e Aroldi, che ora tengono il posto occupato da Siliprandi e Sartori, si è avuto invece una recrudescenza — e maggiore proprio nei paesi vicini a Viadana.

A Canicossa, il commendatore ex-deputato Finzi chiamò i suoi *obbligati*, e loro tenne, press'a poco, questo discorso: « Voi siete legati con me, non solo per il corrente anno agricolo, ma ancora per quello 1886. Ebbene io vi sciolgo da ogni impegno pel 1886 se voi lo volete: non voglio che restiate se non siete sodisfatti. »

Parecchi, anzi molti, risposero subito che non volevano andarsene; altri invece dissero: « Ci penseremo, daremo una risposta. »

E questi, naturalmente, erano i timorosi dell'ira dei campagnuoli agitati. L'onor. Finzi non rispose che questo: « Pensateci, e ci penserò anch'io; intanto riteniamoci vicendevolmente liberi; ad anno nuovo, se ci parrà, vermo a nuove trattative. »

Così egli ha evitato qualunque dimostrazione; i suoi obbligati tirano diritto accudendo come prima ai loro lavori.

« Quanto ai braccianti, mi diceva il commendatore Finzi, io do molto da lavorare a cottimo. Vi sono braccianti che in tal modo guadagnano, anche d'inverno, 1:50, oppure 1:60 al giorno; ma per me è indifferente; il lavoro che mi fanno, merita quella corrisponsione. »

Per ora gli scioperi che si succedono non portano ai proprietarii grandi danni perchè la campagna non richiede ancora grande lavoro. Bastano poche braccia. Ma nel prossimo mese la mano d'opera sarà necessaria; e per allora bisognerebbe che tutto fosse accomodato.

Lo sarà? Ne dubito. Per il momento bisognerà adattarsi.

Una cosa che potrebbe facilitare la via ad un accomodamento sarebbe la pronta discussione del processo contro gli arrestati della scorsa settimana. Per questi arresti, è innegabile che vi è un malumore grande; e io temo che proprio in qualche plaga si sia peccato di zelo dalle locali autorità. Da Mantova fu diramato l'ordine di arrestare i capi dell'agitazione, senz'altro precisare. Tutto dunque era alla discrezione di chi rappresentava nelle varie località la P. S. È facile quindi comprendere come possano essere nati anche degli errori. È bene dunque che la riparazione sia sollecita.

Ora il nuovo prefetto ha dato ben precise istruzioni. Ma di questo parlerò in una prossima corrispondenza.

—

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Uno dei più rispettabili e autorevoli gentiluomini di Mantova, scrive una lettera, in data dell'8 aprile, a un nostro amico, dalla quale [illegible]

« Qui le cose vanno malissimo; il fermento « cresce ogni giorno tra i proletarii della cam« pagna e della città. Siamo alla vigilia d'una « rivolta; non giova farsi illusioni, il movi« mento è puramente anarchico, e quel che è « peggio *va diffondendosi nelle vicine Provincie.* « Si vive come in un tempo di guerra: non « abbiamo più nè sicurezza, nè pace, nè libertà. « In campagna è una imprudenza l'andare, in « città si è insolentiti dai malscalzoni, e sono « più. — Non so vedere come questa caguara « possa finire: certo i mezzi ordinarii non « bastano. »

E questa la libertà?

Quali sono le origini del conflitto anglo-russo nell'Afganistan.

(Dal *Corriere della Sera.*)

L'Afganistan è un gran paese nel centro dell'Asia, circoscritto fra il Turkestan, la Persia, il Belucistan, e l'Indostan. La sua ossatura è composta da catene di alte montagne collegate alla catena dell'Imalaya, non molto distanti dalla frontiera settentrionale della regione e che degradano verso mezzogiorno od oriente.

Gli abitanti dell'Afganistan hanno conservato in molte parti del paese la loro antica costituzione politica: ciascuna tribù obbedisce ad un capo o *Kan*, che riconosce l'autorità dell'emiro residente a Cabul. Ahmed Sciah fu il primo emiro che riuscì ad imporre la propria autorità sulle tribu afgane indipendenti. La Russia nel 1838, per estendere la propria influenza nell'Afganistan, spinse la Persia ad occuparne una parte; l'Inghilterra si oppose alla conquista ritenendola minacciosa per i suoi possedimenti indiani, e mandò un piccolo esercito a proteggere un emiro scelto da lei. La sconfitta di quel corpo di truppe inglesi circondate e completamente trucidate fu uno dei più grandi disastri registrati nelle storie militari di tutti i tempi e di tutti i popoli. Nel 1842 un nuovo esercito inglese entrò dall'India nell'Afganistan e il disastro fu vendicato. D'allora in poi il Governo inglese delle Indie ha sempre favorito i dissidii interni fra le tribù dell'Afaganistan per rendere quel popolo impotente per mezzo della discordia.

Anche nel 1879, quando gl'Inglesi hanno guerreggiato nuovamente nell'Afaganistan, alcune popolazioni di quel paese presero le loro parti contro l'Emiro.

Quanto all'Emiro, ora ospite degl'Inglesi a Rawoulpindi nel Pengiab, è naturale che Russia e Inghilterra lo accarezzino, ognuno dal canto suo, come meglio sanno. Ed infatti la Russia gli ha sempre offerto aiuto e protezione e lo ha nominato colonnello d'uno dei reggimenti della guardia imperiale, ciò che non gl'impedisce di montare a cavallo ed assistere ad una rivista di truppe inglesi e indo-inglesi, insieme al duca di Connaught, nè di giurare che sterminerà i nemici dell'Inghilterra con una spada donatagli da lord Dufferin vicerè delle Indie.

* *

La Russia, nel 1872, possedeva in Asia, sulla riva orientale del Caspio, soltanto un paese incolto e deserto al sud delle steppe dei Chirghisi. In dodici o tredici anni si è costantemente avanzata in direzione sud-est, spingendo i suoi avamposti lungo i confini della Persia. Le operazioni militari russe sono incominciate veramente dal 1864 contro il Turkestan con la dop-

pia mossa dei colonnelli Verevkin e Tchernaieff. Quest' ultimo con 2000 uomini occupò Taschend, la capitale del Kokand, difesa 20,000 uomini.... ma il Tchernaieff pare vincesse combattendo con biglietti da mille rubli.

Poi cominciarono le guerre coll' Emiro di Boccara, e nel 1872 quella contro l' Emiro di Chiva, nella quale l'aiuto del Kan di Boccara salvò l' esercito russo condotto dal Kaufmann, il terzo costretto a tornare indietro. La pace fu fatta, conservando al Kan di Chiva la sovranità, almeno di nome; ma dopo la rivolta del 1876 la Russia prese addirittura tutto il Kanato. Il Turchestan russo, secondo le pubblicazioni più recenti, ha 100 milioni di chilometri quadrati, de' quali 2 soli atti alla cultura, 41, alla pastorizia, il resto infruttiferi. La popolazione è di circa 4 milioni di abitanti, dei quali, 60,000 europei un milione e mezzo Chirghisi; il rimanente d' altre razze asiatiche.

La conquista di questa parte dell' Asia è costata alla Russia molti uomini e molto denaro. Uno Stato retto costituzionalmente, dovendo chiedere al Parlamento le somme necessarie e dar conto delle somme spese, non avrebbe davvero potuto ottenere i risultati conseguiti dalla Russia. Questa poi ha cercato di arrotondare i suoi possedimenti mediante trattati con la Persia. Nel 1882 ne fu firmato uno, mediante il quale, la Persia cedette alla Russia i distretti di Germab e Kilkillib ad oriente del Caspio. E tutto fa supporre che non sia ancora contenta.

* * *

Il punto controverso e che par destinato a servire di pretesto ad un conflitto fra la Russia e l' Inghilterra in Asia, è ora quell' angolo occidentale dell' Afganistan, angolo quasi retto, compreso fra la Persia e i nuovi possedimenti russi del distretto di Merv.

In questo angolo la catena dei monti Kukikuito va in direzione perpendicolare al confine persiano, e nel versante meridionale di questi monti scorre, parallelo ad essi, il fiume Herirud, che, bagnata la città di Herat, capitale del Kanato del Korazan afgano, giunge al confine della Persia e, piegando bruscamente, verso il nord, serve di confine, per un tratto di circa duecento chilometri, fra la Persia e l' Afganistan. Fin dove precisamente la riva destra dell' Herirud è afgana? questo è uno dei punti contestati. Secondo gl' Inglesi e l' Emiro dell' Afganistan, Sarachks, a 300 chilometri circa da Herat, dovrebb' essere il punto più avanzato a mezzogiorno del territorio russo. Secondo i Russi, invece, il confine dovrebb' essere molto più a mezzogiorno, a soli 60 o 70 chilometri da Herat. E questo si capisce. Herat è una città grandissima, con circa 100,000 abitanti, con vasti bazar, fabbriche d' armi e di tappeti; emporio di un gran commercio tra la Turchia, la Persia, il Kandahar e l' Afganistan; una delle più antiche e celebri città dell' Oriente, che esisteva fino dai tempi d' Alessandro il Macedone, che Gengis-Kan e Tamerlano ebbero per loro capitale, e della quale Persiani ed Afgani si sono per secoli contrastato il possesso. È la Metz e la Strasburgo dell' Asia centrale.

Herat sorge — l' abbiamo già detto — sul versante meridionale dei monti Kukikuito: dal versante settentrionale invece scendono verso il Turkestan due fiumi di non grande importanza, che si riuniscono presso Pendjeh. Il fiume a occidente è l' Hindu-Kuch, quello ad Oriente il Murghab: e Murghab si chiama il fiume derivante dall' unione dei due, che va a bagnare la città. Secondo gl' Inglesi e l' Emiro, il delta fino al confluente dei due fiumi, è geograficamente dipendente dall' Afganistan; quindi proprietà dell' Emiro. I Russi, invece, dicono che il fiume, formato dai due, bagnando una parte del Turkestan, dipende geograficamente da questa regione, e vogliono spingere il loro confine fino alla sommità della catena del Kukikuito, da dove possono dominare Herat e tutto il Kanato, e aprirsi più facilmente una strada verso l' Indostan, se, un giorno o l' altro, sarà quello il loro obbiettivo.

Adesso i Russi, avanzatisi nelle due vallate dell' Hindu-Kuch e del Murghab, e sopra le alture che dividono il bacino dei due fiumi, si trovano a 120 chilometri da Herat. Gli Afgani occupano invece l' oasi di Pendjeh ad oriente del fiume Murghab.

* * *

L'anno passato fu convenuto fra l' Inghilterra e la Russia d' incaricare una Commissione mista di stabilire precisamente il confine fra l' Afganistan e i possedimenti russi. Il generale inglese Lumsden andò sul luogo accompagnato da una forte scorta, che poteva anche passare per un piccolo esercito; ma aspettò ed aspetta invano i commissarii russi. La Russia si contentò di avanzarsi ancora, mandando un commissario a Londra. Questo commissario ha fatte più volte delle dichiarazioni confermate dal giornale ufficiale russo.

I Russi, a sentir loro, dichiarano di non voler andare ad Herat; che loro solo scopo è di avere in Asia un confine permanente e sicuro; che questo confine per essere stabile non può tagliare in due i territorii delle tribù turcomanne; che dando Pendjeh all' Afganistan si lascierebbero i turcomani Sariks a cavallo della frontiera e ciò sarebbe continuo motivo di difficoltà e di torbidi; che d' altronde Pendjeh non è mai appartenuto all' Afganistan e fu senza diritto occupato dagli Afgani. L' Emiro, appoggiato dall' Inghilterra, respinge tali pretese e dichiara che intende, non solo di mantenere Pendjeh, ma voler rivendicare la linea occupata dai Russi, nel delta fra i due fiumi.

Lord Granville invitò il Governo russo a ritirare i suoi avamposti da dette località; il Governo russo ricusò di seguire l' invito, promettendo d' ingiungere alle sue truppe di evitare ogni conflitto e di rimanere sulla difensiva. Da parte sua il generale Lumsden impegnò gli Afgani a conservare le posizioni ch' essi occupano specialmente Pendjeh.

Si sa che l' ultima risposta della Russia alle rimostranze dell' Inghilterra non è stata quale si attendeva. La Russia vuol guadagnare tempo, ma non concede nulla e l' Inghilterra sa che la Russia è giunta in quindici anni dal Caspio ad Herat, dichiarando sempre di non voler occupare nessuno dei territorii occupati.

Si sa che lo Staal, ambasciatore russo a Londra, ha informato il gran cancelliere Giers che per l' Inghilterra le proposte russe non si possono considerare come base possibile per un accordo.

La bomba può quindi scoppiare da un momento all' altro.

Per esigenze tipografiche vedi la cronaca dell'Italia e dell'estero nella quarta pagina.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 *aprile.*

Ateneo veneto. — Abbiamo iersera assistito a parte della Conferenza data dal signor Giacomo Boni sul tema: *Elementi pittoreschi di tipo anglo-sassone*, o più precisamente intorno ai simboli ed alle immagini del nostro trecento in confronto all' antica poesia inglese.

Premesso che di antica poesia inglese non possiamo parlare perchè non conosciamo che per traduzione, e quindi incompletamente, i principalissimi monumenti di quella letteratura, non entreremo certo nella sostanza dell' argomento svolto dall' oratore. Ma, anche limitandoci alla forma soltanto, diremo francamente all' egregio sig. Boni che quella da lui seguita non è certo la migliore: tutt' altro. Fare uno studio di mosaico raffrontando frasi ed immagini dei nostri poeti con frasi ed immagini di poeti inglesi; sminuzzare, tagliuzzare, infrangere il concetto, la frase, la parola, è sciupare il tempo in uno studio infruttuoso e seccante. Questo può interessare il filologo e formar tema di studii per suo esclusivo uso e non già offrire argomento di una conferenza, la quale, per rispondere al suo fine, in studii di questa natura vuol essere sintetica e non così seccantemente analitica. Per una conferenza bisogna prendere un secolo o più secoli, un periodo o più periodi di quella storia letteraria che vuolsi trattare, e, dopo un rapido accenno analitico, svolgere il tema sinteticamente a larghi tratti, soffermandosi su quei punti che meglio servano a caratterizzarla, sempre obbedendo ad un determinato ordine di idee.

Ci spiace invero che il Boni, studioso ed intelligente, un malsano desio di far troppo, di mostrarsi, di spingersi avanti, di emergere, lo tormenti e gli faccia perdere, per così dire, la bussola. Egli salta di palo in frasca: dalle scienze alle lettere, dalla letteratura nostra alla straniera, dal ferro inossidabile alle antichità letterarie di Grecia o di Roma.

Freni questa smania malsana; metta subito un argine a questa foga di parere più che di essere sapiente, la quale non può che fiaccare la sua fibra e condurlo alla impotenza o alla volgarità. Studii, studii e seriamente studii: la conoscenza delle lingue, il bello ingegno, l'esperienza della vita, che andrà mano a mano facendo, lo soccorreranno. Ascolti Baretti, il quale disse che dopo di aver finiti i suoi studii un giovane deve chiudersi per un quarto di secolo nella sua cameretta e studiare; non allarghi troppo la sfera degli studii, perchè occorrono molti anni, e fortissimo ingegno, per diventar veramente sapienti in un solo ramo dello scibile, ed è sempre meglio riuscir distinti in uno solo, piuttosto che mediocri in parecchi.

Diciamo questo al Boni, non perchè egli sia il solo fra i giovani che, a nostro avviso, sono fuori di strada, ma perchè in lui, forse più che in altri, vi sarebbe ingegno, volontà, attitudine.

Glielo abbiamo fatto comprende altra volta tutto questo; ma, in seguito alla sua conferenza di ieri, abbiamo creduto necessario di parlargli anche più chiaro a fin di bene.

Forse egli avrà trovato qualcuno che dopo la conferenza di ieri lo avrà complimentato: non gli creda. Molti avranno detto con noi: ecco un giovane di ingegno, il quale potrebbe far molto se non lo guastasse la fretta di voler non solo essere, ma parere sapiente.

Come avviene di tanti fanciulli, ai quali sarà [illegible] cappellini lunghi ed il cappello, e seccano sempre il babbo perchè sodisfi questo loro desiderio, così avviene spesso, proprio tal quale, anche in fatto di giovani studiosi ed intelligenti, ai quali sembra di esser già maturi appena possono posare a sapienti, schiccherando caldo caldo agli altri quello che hanno appreso.

Ecco la spiegazione di tante e tante conferenze che si danno oggi più per amore di teatralità, che di studio.

Concerti nel giardino della birraria Dreher. — Domani viene inaugurata la stagione estiva nel giardino della Birraria Dreher, dove anche quest'anno suonerà la brava orchestrina diretta dal valente maestro R. Carcano, e che tanto piacque anche negli anni decorsi.

Belle arti.

Ci scrivono da Rovigo in data dell' 8 corrente mese:

In occasione delle feste pasquali mi sono recato in questa mia nativa città, per passarvi qualche giorno in famiglia, e, com' è ben naturale, con amorosa curiosità ho fatto qualche ricerca intorno ad alcuni argomenti in precedenza a me noti, e che toccano l' interesse cittadino e il decoro artistico della città. Tra gli altri avvene uno che concerne pur anche un chiaro cittadino della vostra Venezia, ed uno dei più rilevanti monumenti architettonici della nostra Rovigo; e perciò credo che sia non solo opportuno, ma interessante darvi i brevi ragguagli che formano il soggetto di questa mia lettera.

Ben conoscete la nostra *Rotonda* o *Madonna del Soccorso*, chiesa monumentale grandiosa, di forma ottagona, con portico esterno che le gira all' intorno, ricca di lapidi sepolcrali, di stemmi e d' altre memorie colà raccolte, di classiche tele, di sculture, di statue, ecc. ecc. Non divagherò sulle altre particolarità, che non fanno al mio uopo; mentre invece debbo trattenervi sul soffitto di questa chiesa, opera lodevole un tempo, « ad arabeschi e rosoni, di- « pinto a guazzo con la storia della Visitazione « di Maria », ma dipoi, dopo « un generale ristau- « ro del tetto, rifatto dall' ornatista Giovanni A « briani, armonizzandolo collo stile complessivo del tempio. »

Così si legge tuttora in una delle recenti pubblicazioni intorno alla nostra città, cioè nell' articolo *Rovigo*, contenuto nel *Dizionario Corografico dell' Italia*, compilato per cura del prof. Amato Amati, e pubblicato dal dott. Francesco Vallardi, di Milano, editore.

Ciò per la storia di quel soffitto, quale esso era in passato. Attualmente, essendo esso in parte caduto e in parte essendo stato staccato per impedire la rovina del rimanente, non si veggono che i graticci, che sono stati rimessi a nuovo, e che attendono ancora l' intonaco e l' opera del valente pittore, al quale verrà dato l' incarico di dipingere e decorare quello spazio grandioso.

Amorosi e solleciti concittadini non mancarono da parecchio tempo di adoperarsi per ottenere una nobile e degna opera di pittura a decoro di quel grandioso soffitto, e tra gli altri più premurosi a prendere l' iniziativa di una contribuzione per cittadino concorso a tale impresa, vengono nominati con lode i signori Innocente Damos, il sindaco Casalini, l' avvocato Vanzetti, il sig. Luigi Prosdocimi, ed altri, dei quali al momento mi sfugge il nome dalla memoria. Questi signori già da parecchio tempo hanno cercato di procacciarsi nozioni artistiche e tecniche su ciò che era da farsi, e di attingerle da persona sperimentata e di vaglia, tanto più che la grandiosità dello spazio richiede un certo ardimento e pratica nel pittore che ne avrà a prender l' incarico. Perciò essi convennero di richiederne il chiaro pittore cav. Giulio Carlini, di Venezia; e questi, con tutta schiettezza e disinteresse, porse loro quei consigli e pareri, che la qualità della fabbrica, le precedenze storiche e artistiche del soffitto, e la grande sua ampiezza sembravano maggiormente richiedere. Così le cose andavano procedendo per iniziativa di quei signori; e già se n' erano raccolte sottoscrizioni, se non ancora sufficienti ad intraprendere la grand' opera, almeno tali, che permettevano di venire a qualche preliminare di trattative con un pittore sperimentato, il quale del suo valore artistico desse garanzie corrispondenti alla grandiosità del lavoro.

E perchè le precedenze, le disinteressate sollecitudini e il chiaro nome del cav. Carlini eransi accaparrate le simpatie dei suddetti promotori dell' opera, essi, da ultimo, colsero una propizia opportunità di interpellarlo sulle generalità, per venire alla conchiusione di un contratto con lui medesimo, per l' esecuzione di quel lavoro.

A dir vero, nulla è ancora conchiuso; a quanto si dice, avvi ancora una rilevante distanza fra la somma sinora sottoscritta, e quel minimo e discreto prezzo, al quale il valente pittore sembrerebbe disposto ad accettare l' impresa; e per aggiungere uno schiarimento alle parole *minimo e discreto prezzo*, che ho usate testè, ripeterò quanto mi venne fatto di udire, cioè, che il pittore Carlini avrebbe assai nobilmente posto in conto di una parte del prezzo del gran lavoro l' onore ch' egli considera di aver ricevuto dall' essere stato interpellato dapprima, e poi prescelto da quei signori, che, almeno moralmente, sono e devono essere considerati da lui come i rappresentanti dell' opinione e della benevolenza dimostratagli dai Rodigini.

Così stando le cose, mi sono fatto un pregio di ragguagliarvi intorno a queste particolarità, che onorano una non piccola e cospicua parte della nostra cittadinanza e un distinto pittore vostro concittadino.

Se le attuali iniziative matureranno in un contratto formale, ve ne farò cenno con altra mia, avendo sin d' ora pregato persona di costà di darmene avviso, qualora, come spesso accade, io mi trovassi assente da questa città.

« Morgana. » — *Romanzo di Alberto Boccardi.* — Fratelli Treves, 1885 (*).

Se io fossi un pedante, uno di quei pedanti i quali, quando hanno sotto il naso della carta impressa, non guardano, non cercano e non capiscono altro che la grammatica nuda, cruda e a volte falsa, potrei oggi prendere le 337 pagine del mio amico Alberto Boccardi e con il telescopio di chi scruta le macchie al sole, tirar fuori due francesismi.

Così si fa oggi molta critica, magari senza guardare dell' opera altro che il neo; così nel *Giobbe* di Rapisardi si pesca un *pj* scritto con l' *j*. — Ma io non sono e, spero, non sarò mai un pedante. Quando mi trovo di fronte un libro, leggo, e quando l'ho letto dico a me stesso: mi piace o non mi piace. Non faccio il mestiere del critico, e per questo parlo sempre individualmente. Se ho torto o se ho ragione, peggio o meglio per me, per me solo.

Nell' opera d' arte cerco prima scintilla l' effetto. Ne sempre l' affetto di chi scrive corrisponde all' affetto di me che leggo; ma non importa; a me basta di comprendere che l' affetto dell' autore è dall' autore sentito. Allora la verità soggettiva diventa verità oggettiva, per riflessione.

Quando Alberto Boccardi, è qualche anno, presentava al pubblico una sua commediola, un vecchio ed esperto e dotto uomo ebbe a dire: questo giovinetto promette bene. E il giovinetto mantenne, mantenne molto più della sua promessa. Oggi onora altamente la terra sua, onora la letteratura italiana tutta, la quale ha scritto il nome di lui fra i nomi che toccano la celebrità. *Ebbrezza mortale* — romanzo di polso — diede ad Alberto Boccardi l' ultima spinta all' erta della gloria. Questo che è uscito ora, *Morgana*, è il libro, che, nell' effigie di lui, potra stargli in mano come il Vangelo nei quadri dei santi.

Ciò affermo, non offuscato dall'amicizia, non turbato dall' amore di campanile, ma per profondo convincimento, per sentita ammirazione. Nè la mia povera parola di per sè varrebbe, ove non fosse la eco di quanto proclamarono i critici più valenti e in uno più severi d'Italia.

Alberto Boccardi ha una nota sua: la bontà. Disse una volta: scrivo per i buoni, e per i buoni scrive sempre. Rifugge da tutto quello che sa di falso, di convenzionale, di brutto, di lubrico. Dal suo ingegno sereno viene l' idea mite, vestita di forma piana.

Non mai una esagerazione, non mai un inutile grido d' ira. Se avessi a paragonarlo a un romanziere francese, penserei forse a Hector Malot.

Dalle prime pagine della *Morgana* voi credete che stia per svolgersi un dramma cupo e vi rammentate del libro di Alain Bauquenne: *La belle madame Le Vassart*, dove è una continua pugna di passioni sensuali.

Non è così. Il racconto, del resto pensatissimo, è blando. Il Boccardi ha l'animo dolce e la sua arte è arte antica, che, per me, vale arte vera e grande. Leggete il capitolo VIII: è una storia vecchia d' amore, che pur vi commuove per la sua fresca giovinezza.

« C' è al mondo dopotutto, in mezzo a tanta « miseria e a tanto fango, ancora qualche cosa « di bello e di buono, c' è ancora qualche lem- « bo di cielo turchino, qualche aiuola fiorita e « qualche anima onesta, su cui riposare lo sguar- « do affaticato. »

Questa è l' idea fondamentale di Boccardi, questa la legge della sua arte e della vita sua.

Passano una dopo l' altra delle scene forti e gentili — fatte con cuore. Il romanzo non si tiene su con la favola, che è semplice, nè con l' anatomia del documento umano, ma vince, interessa, affascina con la sentita, e quasi idillica, sua verità. Nè questa è povertà. Al contrario è ricchezza, ricchezza grande di pensiero e di cuore. Quando s' incomincia a leggere il libro, lo si legge d un fiato — senza incontrare noiose incongruenze, incresciosi sviamenti, sbadigli rettorici.

È un libro buono ed è un libro bello — due cose che non sempre, specie oggi, hanno connubio.

Tre figure spiccano sullo sfondo, in cui si muovono altre molte, tutte disegnate con cura d' artista finito. Gerardo, Cosimo e Mariangela — ecco i tre perni su cui gira il piccolo mondo.

Io credo che l' autore a queste tre figure ha dato gran parte del suo pensiero. Credo che non sieno nate, facili e spontanee, dalla condotta dell' azione, ma che, pria di scendere su la scena, abbiano avuto una lunga gestazione piena di ritocchi e di amorevolezze nel forte cervello di chi ha voluto crearle perfette. Su Nino Marighani è una pagina splendida. La Perè appariscе appena, ma lascia una striscia luminosa della sua apparizione. Marta, la buona, casta e dolce fanciulla, riassume il nodo dell' opera — in essa è la *Morgana*, il bel miraggio di Gerardo, che svanisce brutalmente, « speguendo, lontano, le sue perfide visioni luminose. »

Ad Alberto Boccardi io ripeto: Tu hai fatto un libro bello e un libro buono. L' opera è degna forma al pensiero dell'artista: c' è lingua pura e stile naturale — c' è sopratiutto il cuore, che parla sempre la sua santa parola.

Chi ha il diritto di chiamare Alberto Boccardi suo vecchio e carissimo amico, può alzare la fronte con orgoglio.

Io, poverissimo, oggi ho quest' orgoglio.

Trieste, aprile 1885.

R. Pitteri.

(*) Colla riserva di parlare più tardi di questo romanzo, pubblichiamo quest' articolo bibliografico.

Corriere del mattino

Venezia 11 *aprile.*

La regina Margherita erede.

Si telegrafa da Vienna 6 al *Times*:

« Le cause della morte della Principessa Augusta Montleart sembrano destinate a rimanere un mistero. Non si è potuto raccogliere prova alcuna che stabilisca l' accusa di assassinio, sicchè tutti i servitori arrestati sono stati rilasciati. »

Scrivesi da Cracovia alla *Neue Freie Presse*:

« La Principessa di Montleart ha lasciato 50,000 fior., a favore dei figli di contadini studenti; 50,000 fior. al colonnello Alberto Nugent; più 10,000 fior. ai 14 fanciulli di famiglie paesane di cui essa è stata madrina.

« La Principessa ha poi lasciato le gioie della sua famiglia contenute in uno scrigno speciale e molti altri oggetti preziosi alla Regina d' Italia, ordinando che le fossero spediti subito. »

Dicesi che il valore di questi oggetti oltrepassi mezzo milione di fiorini.

Smentite.

Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

I giornali di Roma hanno annunciato, in questi giorni essere stato firmato dai concessionarii delle reti Mediterranea a Adriatica il compromesso che approva le modificazioni votate dalla Camera dei deputati, e ne dedussero che il Governo aveva mancato di quel dovuto riguardo al Senato, non presupponendo neppure che questo possa votare alcuna modificazione.

Noi siamo in grado di dichiarare che nessun compromesso è stato firmato e che, di più, i detti rappresentanti non si sono per anco trovati nei giorni scorsi in Roma.

E più oltre:

La notizia pubblicata da qualche giornale circa la nomina della Commissione pel riparto del personale fra le due reti Mediterranea e Adriatica è del tutto insussistente. Tale Commissione non può essere nominata che per Decreto Reale, ed allora quando la legge avrà ottenuta l' approvazione da ambidue i rami del Parlamento. Cadono pertanto tutte le considerazioni e le deduzioni fatte riguardo alle intenzioni ed al programma di tale Commissione. Quello che è certo si è, e noi possiamo affermarlo, che le tre Amministrazioni ferroviarie stanno studiando il modo di poter regolare il passaggio dall' esercizio attuale a quello delle due sole reti continentali, senza scosse nè conseguenze di sorta.

Probabile allargamento dell' azione militare italiana in Africa.

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

L' *Italia Militare*, in un articolo, prevedendo che nel prossimo autunno possiamo trovarci di fronte il Mahdi, scongiura il Ministero a prendere in tempo i provvedimenti opportuni, studiando bene i luoghi, la popolazione e, sovratutto, le recenti operazioni guerresche delle truppe inglesi nel Sudan. Ciò è tanto più necessario perchè un insuccesso militare, dopo molti anni d' inazione, ci menomerebbe assai anche nel campo politico. « Più assai che di colonie, dice quel periodico, sentiamo il bisogno di rialzare il nostro prestigio militare. Venezia ci compensò dell' insuccesso di Custosa e di Lissa, ma mezz' Africa non ci compenserebbe di un insuccesso contro i Negri. »

Scioperi agrarii.

L' onor. Costa scrive una lettera alla *Lombardia* per ismentire d' essere mai stato nel Mantovano ad eccitare i contadini contro i proprietarii. La stessa *Lombardia* ha in un dispaccio da Roma:

« L' on. Costa non fu mai nella nostra Provincia. L' on. *Musini fermossi nella nostra città tornando da Venezia per poche ore.* »

L' on. Aporti ha indirizzato all' *Italia* una lettera, dalla quale riproduciamo il seguente passo:

« Nel Numero d' ieri, mi pone, con gli amici Costa e Musini, nientemeno che a capo di un' adunanza di contadini in Viadana per concretare la resistenza, proprio nel giorno di Pasqua.

« In questo giorno di pace, io ero bensì nella Provincia di Mantova, presso la mia famiglia, ma non a Viadana; e la resistenza non la consigliai nè a contadini, nè a proprietarii; agli uni e agli altri ho sempre detto essere necessario l' intendersi. Pur troppo senza frutto, e non per ostinazione dei contadini. »

Avendo pubblicato più sopra parte di un articolo della *Perseveranza* a questo proposito, per debito d' imparzialità facciamo cenno delle rettifiche.

Inchiesta sui fatti di Torino.

Telegrafano da Roma 10 alla *Persev.*:

Continua il segreto sulla Relazione della Commissione d' inchiesta pei fatti di Torino; solo pare che si confermi la voce che le sue conclusioni sono poco favorevoli all' Autorità politica e scolastica.

È giunto in Roma il prefetto Casalis, che conferì col Depretis. Egli riparte stasera.

Agitazione universitaria.

Telegrafano da Torino 10 alla *Lombardia*:

Il professore D' Ovidio, rettore della nostra Università, in un comunicato ai giornali cittadini invita gli studenti a riprendere regolarmente gli studii.

Molti studenti consigliano a seguire il parere del rettore; molti altri invece sono irritati contro il professore D' Ovidio perchè ritirò le sue dimissioni, e si oppongono alla ripresa delle lezioni.

L' assemblea generale degli studenti venne rimandata.

Domani si adunerà il Congresso universitario.

Nuovo professore a Padova.

Telegrafano da Roma 10 alla *Persev.*:

In forza dell' articolo 69 della legge Casati, una Commissione, composta degli onor. Luzzatti, Ellena, Bodio, Riccasalerno e De Luca, oggi, all' ananimità, propose a professore ordinario di statistica nell' Università di Padova il professore Carlo Francesco Ferraris, attualmente capo della divisione nel Ministero di agricoltura e commercio.

Il Tevere.

Telegrafano da Roma 10 alla *Persev.*:

Il Tevere è rientrato nel suo letto.

Duello Ambrosini-Cavallotti.

Telegrafano da Piacenza 10 all' *Arena*:

In seguito ad una polemica svoltasi di questi giorni fra Cavallotti, Illica e Falconi, il tenente Ambrosini, padrino di Illica, si battè stamane col deputato Cavallotti.

Al secondo assalto, il tenente Ambrosini feriva gravemente il Cavallotti con una puntata al fianco destro.

L' arma era la sciabola.

Germania e Inghilterra.

Telegrafano da Berlino 10 alla *Nazione*:

Seguitasi a credere che il viaggio di lord Roseberry a Berlino sia semplicemente differito, Lord Roseberry è amico intimo di Gladstone e uno dei più liberali signori dell' Inghilterra; fu egli che combinò il viaggio di Herbert Bismarck, essendo egli caldo propugnatore dell' amicizia anglo-germanica. La sua venuta a Berlino dicesi abbia lo scopo di ottenere l' appoggio della Germania per le trattative colla Russia, nelle quali il principe di Bismarck finora avrebbe rifiutato recisamente qualsiasi intervento.

Il ministro della marina von Caprivi si è recato improvvisamente a Wilhelmshafen per ispezionare le navi in armamento e le fortificazioni di quel porto di guerra. Dicesi che proseguirà per Kiel, Danzica e Pillau onde conoscere lo stato di difesa delle coste del Mar Baltico pel mantenimento di una neutralità armata in caso di una guerra russo-inglese nel Baltico.

Nell' Afganistan.

Telegrafano da Londra 9 al *Corriere della Sera*:

La notizia dello *Standard* telegrafatavi stamane ha avuto pur troppo conferma. Sulle prime, pochi ci credevano. Quando si sono conosciuti i particolari recati dal *Times* e specialmente le dichiarazioni del primo ministro che era tornato a Londra, in furia, l' emozione è stata indicibile.

La *Saint James Gazette* considera l' attacco del generale Komaroff come un *casus belli*. La *Pall Mall Gazette*, già pacifica, raccomanda la calma, ma dichiarasi pronta a unirsi ai partigiani della guerra.

E in data del 10:

L' agitazione è andata crescendo fino alle tarde ore della notte. Di rado videsi alla Borsa tanto panico. Una folla enorme accalcavasi nelle vie circostanti alla Borsa discutendo vivamente. Le edizioni successive dei giornali erano strappate ai venditori.

Iersera, la risposta della Russia con la spiegazione del procedere del generale Komaroff non era ancora arrivata. Aspettasi per stamattina.

Telegrafano al *Times* che i Russi avevano soltanto mille uomini, cioè due battaglioni e due squadroni di cosacchi e turcomanni.

La *Morning Post* crede che la Russia sia intenzionata di sconfessare Komaroff presentando scuse.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 11. — In seguito all' incidente del *Bosphore (giornale sequestrato dal Governo egiziano perchè aveva pubblicato un proclama del Mahdi)*, Freycinet domanderà all' Egitto soddisfazione.

Tolone 10. — Otto vapori che trasportano al Tonchino 10,000 uomini comincieranno a partire posdomani.

Rio Janeiro 10. Il console italiano Glera fu nominato incaricato d' affari presso il Guatemala.

Washington 10. — Barilla, vicepresidente del Guatemala, fu nominato Presidente. Un dispaccio da Colombia constata che la tranquillità è ristabilita, salvo a Panama, Savanilla e Santa Marta, sempre occupate dai ribelli. Le truppe recheransi prossimamente da Panama.

Ottawa 10. — Il residente canadese di Battleford telegrafa che gl' Indiani lo circondano completamente. Gli Indiani massacrarono a Troglake due funzionarii, due preti, quattro abitanti. Il residente domanda rinforzi.

Buenos Ayres 9. — Durante lo scorso mese arrivarono 46 vapori d' oltremare con 9534 immigranti. Gl' incassi delle dogane ascesero nello stesso mese a 2,033,000 piastre (1,595,500 franchi) per Rosario.

Parigi 11. — Grevy ricevette ieri Pierantoni.

Londra 11. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Schuwaloff fu nominato ambasciatore a Berlino.

Suakim 11. — Un proclama di Graham invita i ribelli a sottomettersi; altrimenti subiranno le conseguenze della resistenza.

Notizie di Kassala del 20 marzo recano: La piazza continua a resistere, ma gl' insorti la stringono vigorosamente.

Filadelfia 11. — Dicesi che la Russia comperò i vapori *San Pedro* e *San Pablo* per servire da incrociatori in caso di guerra.

Questione afgana.

Pietroburgo 10. — Il *Journal de St. Petersbourg* dice che la mancanza di particolari non gli permette di giudicare esattamente il conflitto russo afgano, ma il ritorno di Komaroff alle sue linee, dopo avere scacciati gli afgani, è significativo, da pensare che il movimento russo fu provocato dagli atti di ostilità degli afgani. Bisognerebbe quindi vedervi soltanto un conflitto accidentale e difficile ad evitarsi, essendo la situazione così incerta e tesa in vista della prossimità delle due parti. Si può conservare la speranza ch' esso non modifichera i negoziati dei due Governi.

Il giornale soggiunge: Siamo lieti di sapere che gli ufficiali inglesi, di cui parla il dispaccio di Komaroff, arrivarono sani e salvi nel territorio afgano.

Londra 10. — (*Camera dei Comuni.*) — *Gladstone* rispondendo a Northcote, dichiara

che la risposta russa ricevuta iersera dice che il Governo russo ha già domandato a Kamaroff di dare spiegazioni della sua condotta.

Gladstone aggiunge che la parola già è espressa, ma crede voglia dire che la spiegazione richiesta prima che l'ambasciatore inglese fosse entrato in comunicazione con Giers a questo riguardo. Giers ripete nello stesso tempo che i Russi non hanno occupato Pendjeb, ma ritirarsi nelle posizioni precedenti.

Londra 10. — Vi fu una conferenza oggi fra gli ambasciatori di Germania e d'Austria, che conferirono quindi con Granville.

—

Londra 11. — Il *Daily News* dice che le ultime comunicazioni da Pietroburgo sono rassicuranti e giustificano la speranza del mantenimento della pace. Il Gabinetto decise però di continuare i preparativi di guerra attendendo la risposta della Russia alla domanda di spiegazioni di Granville; ma siccome Giers domandò spiegazioni a Komaroff, la risposta non è attesa avanti la quindicina.

Il *Daily News* ha da Vienna: L'ambasciatore persiano, dietro domanda del Sultano, lasciò Costantinopoli e recasi a Teheran. Dicesi che procurerà un accordo tra la Persia e la Turchia in caso di guerra anglo-russa.

L'onesto sensale si muove.

Londra 11. — La *Morning Post* ha da Berlino: In seguito ad una conferenza dell'Imperatore con Bismarck, dispacci furono spediti a Londra e a Pietroburgo, proponendo un arbitrato. Comunicazioni furono scambiate allo stesso scopo con Vienna e con Roma.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 10, *ore* 8 *p.*

Iersera giunse il generale Ricci, e si recò tosto dal ministro Ricotti; egli riferì che la salute dei soldati in Africa è ottima; conferì anche con Mancini; avrebbe espresso il parere e l'utilità di rinforzare Massauah dalla parte di terra.

Dispacci privati da Londra assicurano che l'Inghilterra è risoluta alla guerra e la Russia non isconfessa Komaroff.

I Sovrani andranno a Napoli il 23, ed il Re tornerà alla vigilia della riapertura della Camera.

Il terremoto di stanotte produsse lievi crepature in qualche parte del palazzo del Ministero delle finanze; per sicurezza oggi taluni impiegati furono cambiati di locale.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 11, *ore* 3,30 *p.*

Le notizie odierne sono tutte in senso piuttosto pacifico, tanto per l'Afganistan, quanto per la Cina. I giornali augurano che si confermino. Però la Borsa continua molto oscillante.

Il questore chiamò taluni componenti del Comitato universitario di Roma, per consigliarli di adoperarsi perchè il 15 corrente non si facciano dimostrazioni ostili e violente contro il rettore Maurizi, altrimenti gli autori e provocatori saranno arrestati per imputazione d'oltraggio ad ufficiale nel pubblico esercizio delle sue funzioni.

Fatti Diversi

Un bark carico di barili di petrolio incendiato. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Trieste 10. — Notizie da Salonicco recano che la barca austriaca *Mercurio*, venente da Nuova Yorck, portante 11,000 barili di petrolio, s'incendiata. Tutto è perduto.

Lavori pubblici. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole sui seguenti affari:

Progetto per il consolidamento della trincea della Stazione di Monselice (linea Legnago-Monselice);

Id. lavori da eseguire nel 1885 per difese in destra e sinistra di Brenta (Vicenza);

Id. per lavoro di escavo tronco estremo canale Revedoli, Grisolera (Venezia);

Id. rialzo e ingrosso due tronchi, di banca sinistra di Adige, Barbona (Padova);

Id. per ributto argine e costruzione banca sinistra di Po alla Marezzana Schiappa, in comune di Polesella (Rovigo).

Frana in Moneglia. — Telegrafano da Genova 9 alla *Persev.*:

Per il cattivo tempo e le pioggie copiosissime d'ieri, la montagna ha in parte nuovamente franato a Moneglia, guastando anche i lavori di riparazione già quasi ultimati.

Anche al di là di Deiva, verso Levante, avvennero franamenti di terra e massi, guastando la linea ferroviaria, che in alcuni punti venne interrotta.

Impossibile quindi la ripresa del servizio ferroviario pel giorno 10.

Il centenario di un fiore. — Ecco, fra altro, un centenario gentile.

Dovete sapere dunque che quest'anno sarà celebrato a Londra il primo centenario da che la dalia fu introdotta in Europa. Nel 1774 lo spagnuolo Vincenzo Cervantes trovò questo fiore in Messico, e ne inviò nel 1785 una pianta al signor Cavanilles, direttore del giardino botanico di Madrid, che la battezzò col nome che ancora porta. Dalla Spagna il fiore si diffuse in tutta Europa. Il centenario della dalia sarà celebrato mediante una Esposizione di dalie di tutti i paesi, che avrà luogo nel palazzo di Cristallo.

Si ritiene che la città di Kortriz, in Germania, dove la coltivazione delle dalie è stata spinta in modo straordinario, concorrerà numerosamente all'Esposizione.

È probabile che la dalia, onorata in questo modo inaspettato, ritorni di moda.

Fornitura del Sale. — La Camera di commercio ci comunica il seguente avviso, pubblicato dal Governo del Montenegro:

« Il Ministero delle finanze porrà all'asta pubblica nel prossimo venturo giorno di San Giorgio (23 aprile 1885) la fornitura del sale.

« La fornitura sarà accordata all'offerente minor prezzo, che si obbligherà a consegnarlo franco estero nei magazini erariali di Plavniza, Rieka e Vir. Il contratto dovrà essere stipulato per la durata di quattro anni.

« Il Governo esigerà dall'intraprenditore la cauzione di seicento napoleoni; sia in moneta, che in banconote, od una sicura fideiussione.

« Gli offerenti dovranno inscriversi, nel giorno sopra indicato, nella cancelleria del Ministero delle finanze, dove verrà tenuta la pubblica asta.

« Cettigne, 22 gennaio 1885. »

Bullettino bibliografico.

Storia dell'esercito italiano dalla costituzione de' suoi varii Corpi ad oggi, narrata su documenti da Telesforo Sarti. — Roma, Adolfo Paolini, tipografo-editore, 1884. — Sono usciti i fasc. XIII e XIV.

Matrimonio e divorzio, di Apollo Sanguinetti, dottore in filosofia, ex deputato al Parlamento. — Roma, Forzani e C., tipografi del Senato, 1885. — Si vende al prezzo di lire 3.

Discorso sulla crisi agraria, pronunziato dal deputato L. Romanin Jacur alla Camera dei deputati nella tornata del 10 marzo 18 5. — Roma, tipografia della Camera dei deputati, 1885.

REGIO LOTTO.

Estrazione dell'11 aprile 1885:

VENEZIA. 54 — 86 — 77 — 57 — 87

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(*comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

Genova 10 aprile.

Il brig. *Siro*, cap. Drago, partito da Genova il 2 dello scorso gennaio per Valparaiso, rilasciò a Montevideo con rottura nell'alberatura per cattivi tempi incontrati nelle acque di Capo Horn.

Il bark ingl. *Herrington*, cap. Hogart, da Shields a Sebinetta, fu abbandonato in mare.

L'equipaggio è salvo.

—

Salonicco 10 aprile (Telegr.).

Il bark *Mercurius*, cap. Bassan, arrivato qui il 24 marzo p. p. da Nuova Yorck con a bordo 11,000 cassette di petrolio, s'incendiò nel nostro porto, ed è una perdita totale.

—

La Novella 5 aprile.

Il bastimento ital. *Margherita*, fu scagliato e condotto in porto. Il carico è tutto salvo.

—

Portsmouth 7 aprile.

Ebbe luogo una perizia al bast. *Guido*, cap. Schiappacasse, qui di rilascio con via d'acqua da Newcastle per Spezia.

Il palombaro trovò assai danneggiata la chiglia ed il lomboio di destra, e la controchiglia affatto mancante.

BULLETTINO METEORICO

dell'11 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(4o.m 26′. lat. N. — 0.m 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,25 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	752 72	753 59	753 60
Term. centigr. al Nord	9 1	12.7	12 4
» » al Sud	12 8	13.4	12 7
Tensione del vapore in mm.	8 03	8.86	7.77
Umidità relativa	88	94	71
Direzione del vento super.	NNE.	ESE.	E
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	12	12	13
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 13.0 Minima 8.0

Note: Vario tendente al Nuvoloso.

— *Roma* 11, *ore* 3.20 *p.*

In Europa, pressione piuttosto bassa, fuorchè nell'estremo Nord; depressioni nel Nord della Germania (748) e in Sardegna (751). Nella Scandinavia settentrionale 765.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie leggiere in moltissime Stazioni; qualche nevicata sugli Appennini; venti abbastanza forti, anche forti, specialmente del terzo quadrante; temperatura diminuita nell'Italia inferiore.

Stamane, cielo coperto, piovoso, in Sicilia; nuvoloso, coperto, altrove; venti deboli freschi; sciroccale nel Ionio; settentrionali nel Nord; barometro depresso: 751 in Sardegna, 757 a Lecce; mare qua e là mosso.

Probabilità: Venti deboli freschi settentrionali nel Nord; freschi, forti, meridionali nel Sud; pioggie, specialmente nel Centro; qualche nevicata sui monti.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

12 aprile
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 21m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 42s,1
Tramontare apparente del Sole	6h 40m
Levare della Luna	3h 55 matt
Passaggio della Luna al meridiano	9h 45m 4s
Tramontare della Luna	3h 43m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 27.

Fenomeni importanti: —

Marea del 12 aprile.

Bassa ore 3. 0 ant. — 2.35 pom. — Alta 9.10 ant. — 9.35 pom.

344 **AVVERTIMENTO.**

Il Signor Tores essendo venuto a conoscenza che in questi giorni corsero delle voci false circa ad essere affittata la casa in Via 22 Marzo, trova necessario d'avvertire che nessuno ha trattato con lui per la suddetta locazione, e che pure sono falsi i prezzi d'affitto che circolano per la piazza.

Di più avverte che oltre al negozio vi sarebbe disponibile un quartiere composto di 6 locali, il quale potrebbe servire ad uso del negozio stesso, essendo vicino.

Per trattative, rivolgersi al signor TORES MARCO.

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot,** che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot,** e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner,** farmacista in Venezia. 1

Il fabbricatore dell'ereditato liquore di Pariglina, tutti gli anni, in questa stagione, sente il bisogno di pubblicare il suo testamento e ricorre a qualche invenzione, per far confondere il pubblico a prendere il suo spiritoso rimedio contenente mercurio, sublimato corrosivo, invece del vero sciroppo di Pariglina composto del dott. Giovanni Mazzolini di Roma. Dopo aver falsificato la forma e la grandezza della bottiglia, ricopiate le stesse *reclames* del Mazzolini di Roma per illudere maggiormente il volgo, cerca ora d'imitarlo nelle onorificenze. Egli asserisce che la sua specialità gli ha fruttato un brevetto d'invenzione. Quale brevetto? Da dove venuto? Da chi concesso? Esca fuori, se v'è. Il Mazzolini di Roma ha avuto la *gran medaglia d'oro al merito*, vera ed ostensibile a chiunque voglia vederla, e gli venne aggiudicata perchè una commissione dei più distinti medici di Roma, nominata dal Governo, riconobbe che il suo sciroppo era superiore al liquore ereditato. Si parla di una medaglia ottenuta dal fabbricatore del vecchio preparato, mentre la ottenne ad una esposizioncella di Provincia per l'olio di oliva. La vera medaglia l'ha ottenuta il Mazzolini di Roma alla grande Esposizione di Torino 1884, unico depurativo del sangue che sia stato premiato. Ora poi, esaurite tutte le menzogne, con una franchezza fenomenale, vien fuori ad inserire nel giornale *Il Pungolo di Napoli*, N. 57, che l'autore del liquore fu fatto cavaliere. Noi possiamo garantire che anche questa è una falsità, a meno che il fabbricatore non volesse confondersi coi cavalieri di ventura. Queste parole abbiamo marcate, onde evitare che il pubblico non venga ingannato nell'acquisto del vero sciroppo di Pariglina, composto del cavaliere Giovanni Mazzolini di Roma.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner,** alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi.** — Farmacia al **Daniele Manin,** Campo San Fantino. 332

Senza insistere sui buoni effetti del FERRO BRAVAIS, esso è conosciuto in tutte le famiglie, e molte madri gli devono la riparazione delle forze dei loro fanciulli esausti da uno sviluppo troppo rapido o un aumento di lavoro. 160

329

Il N. 15 (anno 1885) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita Domenica 12 aprile in tutta Italia.

Contiene:

Corrispondenza di Parigi (Alfred de Vigny), *Edouard Rod* — Gabii - Collazia, *Ruggero Bonghi* — Germinal, *Edoardo Scarfoglio* — Tele di ragno (sonetti), *C. Paolozzi* — In un vecchio giardino, *Contessa Lara* — Libri nuovi — Cronaca.

Centesimi **10** il Numero per tutta l'Italia

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 5 — *Fanfulla quotidiano e settimanale* pel 1885: Anno L. 28 — Semestre L. 14,50 — Trimestre L. 7,50.

Ammin.: Roma, via Uffici del Vicario, 28.

Domenica 12 aprile 1885

TEMPO PERMETTENDO

Grande apertura del Giardino

DELLA BIRRERIA DREHER

con concerto istrumentale eseguito dalla solita Orchestra Veneziana

diretta dal maestro Raffaele Careano

Il concerto avrà principio alle ore 8 pom.

Cucina italiana e viennese con vini italiani ed esteri; colazioni a prezzi fissi, a L. 1:50 e 2; pranzi a L. 3, e più.

Il sottoscritto, sperando essere onorato dalla sua numerosa clientela, anticipa i suoi ringraziamenti.

330 I. P. NAPOKOI.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

istituita il 9 maggio 1838

CAPITALE VERSATO LIRE 3,300,000.

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO

le assicurazioni a premio fisso contro i danni

DELLA GRANDINE

Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE

CONTRO I DANNI DEGL'INCENDII

E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le **MERCI IN TRASPORTO** su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

assicurazioni a premio fisso

SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE.

Infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le **ASSICURAZIONI MARITTIME.**

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di assicurazioni.

Venezia, 28 marzo 1885. per L'AGENZIA GENERALE

I Rappresentanti JACOB LEVI e FIGLI. *Il Segretario* GIUSEPPE ING. CALZAVARA. 290

ASSICURAZIONI GENERALI

VENEZIA

CAPITALE VERSATO L. 3,937,500. — FONDI DI GARANZIA L. 74,247,060:73.

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NELL'ANNO 1831

Premiata con Medaglia d'oro alla Esposizione Nazionale di Milano del 1881 e con Diploma d'onore e Medaglia d'oro alla Esposizione Generale Italiana di Torino del 1884.

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

PER L'ANNO 1885

E CON POLIZZE PER PIU' ANNI LE QUALI OFFRONO VANTAGGI SPECIALISSIMI.

La Compagnia, come SOCIETÀ ASSICURATRICE A PREMIO FISSO, paga i danni nella loro integrità senza mai aver bisogno di far ricadere alcun maggiore aggravio sui proprii assicurati. Durante i QUARANTANOVE anni precorsi pagò per risarcimento dei danni di grandine la somma di Lire 63,039,960:97.

In particolare nell'ultimo triennio, superando i risarcimenti dei periodi anteriori, pagò il cospicuo importo di L. 11,500,964:15.

DIREZIONE IN VENEZIA

Comm. **I. PESARO MAUROGONATO,** deput. al Parlamento, *Direttore.* - Bar. cav. **E. TODROS,** Cav. **S. SCANDIANI,** *Vice Direttori.* — **BARGONI** comm. **ANGELO,** Senatore del Regno, *Segretario dirigente.* — **BRUSOMINI** comm. **EUGENIO,** *Segretario sostituto.*

CONSIGLIERI D'AMMINISTRAZIONE

ARLOTTA Comm. MARIANO, Vice Presidente della Banca Napoletana, Reggente della Banca Nazionale, Consigliere comunale di Napoli; — FLORIO Comm. IGNAZIO, Capo della Casa I. e V. Florio, di Palermo; — GIOVANELLI Princ. GIUSEPPE, senatore del Regno, consigliere comunale di Venezia; — LEVI avv. GIACOMO fu A. A., possidente; — PAPADOPOLI conte NICOLO', consigliere comunale, di Venezia; — PULLÈ conte LEOPOLDO, deputato al Parlamento, di Milano; — ROMANIN JACUR cav. EMANUELE, possid. di Padova; — TANLONGO comm. BERNARDO, governatore della Banca Romana, vicepresidente della Camera di commercio, di Roma; — TREVES de BONFILI barone cav. CAMILLO, possidente, di Padova; — DA ZARA dott. cav. MARCO, possidente, di Padova, *Revisore.*

La Compagnia, accordando ogni possibile facilitazione, presta inoltre assicurazione a premi moderati anche:

Contro i danni causati dagli **Incendii,** dallo **Scoppio del Gaz,** del **Fulmine,** e delle **Macchine a vapore;** — Contro le **conseguenze** dei danni d'incendio, indennizzando le perdite delle pigioni e dell'uso dei locali; — Contro i danni cui vanno soggette le **Merci** o **Valori viaggianti** per le vie di terra, ordinarie o ferrate, sui fiumi, laghi, canali e sul mare; — Sulla **Vita dell'uomo** con tutte le molteplici e provvide combinazioni delle quali questa benefica istituzione è suscettibile pel benessere delle famiglie; — Contro le **Disgrazie accidentali** che possono colpire le persone in viaggio, durante il lavoro, in qualsiasi condizione ed eventualità ordinaria o straordinaria della vita, pagando speciali indennità nei casi di morte, di invalidità permanente, di inabilità temporanea al lavoro, cagionati da infortunii impreveduti.

Venezia, marzo 1885. 289

ITALIA

Tasse degli spiriti nelle fabbriche di seconda categoria.

(Dall' *Opinione*.)

Pubblicando questa circolare, confortiamo l'Amministrazione delle gabelle a proseguire coraggiosamente in questa via liberale verso le distillerie agrarie, che è una delle industrie naturali del nostro paese.

Ecco la circolare alle Intendenze di finanza, in data del 16 marzo:

Con circolare a stampa del 15 luglio 1883, N. 54417 6295, divisione seconda, fu richiamata l'attenzione del personale tecnico di finanza sopra un ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati, allo scopo di agevolare, nelle fabbriche di spirito di seconda categoria, la produzione delle sostanze secondarie contenute nelle vinacce.

Ciò malgrado si ha motivo di ritenere che talvolta l'applicazione della tassa sia fatta in modo non interamente rispondente ai concetti del legislatore.

Occorre perciò che si riprenda in esame la questione, col proposito di appianare le difficoltà e di conciliare i vasti interessi che vi si trovano impegnati, sia nell'ordine fiscale, sia in quello economico. È questa difatti una questione assai delicata, essendochè l'industria della distillazione delle vinaccie vuol essere considerata come ausiliatrice dell'industria agraria ed ha perciò ragione a speciale incoraggiamento.

In quest'ordine di idee, devesi in primo luogo raccomandare agli ufficiali tecnici di finanza di usare colla massima prudenza, nell'applicazione della tassa, della facoltà a essi data, della revisione della produttività giornaliera delle fabbriche, tenendo presente che tale facoltà concerne essenzialmente il caso in cui si tratti di perequare la tassa di qualche fabbrica con le altre.

Quantunque gli studii per migliorare l'applicazione della tassa non possano essere intrapresi efficacemente che nella ventura campagna distillatoria, tuttavia è bene che il personale tecnico di finanza si disponga alla raccolta dei dati necessarii.

Il punto sul quale si deve procedere più cautamente è quello che si riferisce alla ricchezza alcoolica delle vinaccie, imperocchè a questo riguardo spesso nasce molta incertezza per i pochi esperimenti che si eseguiscono e per la variabilità e la poca attendibilità dei risultati che si ottengono, onde riesce difficile apprezzare convenientemente tutte le circostanze che concorrono a determinare per l'intero periodo della campagna distillatoria il prodotto medio unitario in spirito.

Non si può, ad esempio, pretendere che i distillatori rinuncino alla distillazione delle vinaccie che nel corso della campagna subiscono deperimento, e l'Amministrazione deve tener conto di tutti i fattori passivi che contrastano l'esercizio delle piccole fabbriche in ispecie quando più spiccatamente rivestono carattere agrario.

Tacciare norme tassative ed indicare i precisi criterii da adottare, non sarebbe possibile al Ministero, al quale mancano gli elementi per poter scendere ai particolari. Esso si limita a ripetere che l'indirizzo da seguirsi nella tassazione in discorso deve essere improntato alla certezza di non eccedere mai la giusta misura; del resto lascia agli ingegneri di finanza il compito di risolvere la questione nel modo, il più pratico ed equo, rispettando le ragionevoli esigenze dell'industria, e confida che sapranno con saggia oculatezza superare tutte le difficoltà che loro si affaccieranno nella risoluzione del problema.

Della presente sarà intanto accusata ricevuta.

Il ministro: A. MAGLIANI.

Unificazione e conversione.

(Dalla *Perseveranza*.)

L'*Economista* di Firenze pubblicava, non ha guari, un progetto di conversione della nostra rendita 5 0/0 in titoli al 3 0/0, basato sul sistema da noi esposto, cioè della conversione sotto la pari con aumento di capitale nominale. Infatti l'articolo concludeva sintetizzando le sue proposte nei 5 seguenti punti:

1.° Il 5 0/0 essendo al 97 50, ed il 3 0/0 al 65 50, vi è una differenza tra i due titoli di 12 punti in favore del 3 0/0.

2.° Se il 5 0/0 arrivasse al 106, il 3 0/0 dovrebbe arrivare almeno al 70.

3.° Offrendo al portatore del 5 0/0 il rimborso, perderebbe, accettandolo, sei lire di capitale.

4.° Offrendogli tanto 3 0/0, che dia il 4 1/2, cioè offrendogli 103 lire effettive, o 150 nominali 3 0/0, accettando perderebbe mezza lira di interesse, una lira di capitale effettivo, ma rischierebbe di guadagnare 44 lire di capitale.

5.° Lo Stato guadagnerebbe 42 milioni e mezzo.

Il nostro giornale ebbe già a manifestare il proprio avviso in proposito; dimostrando le illusioni ed i pericoli di simile progetto, illusioni e pericoli che trovano la loro conferma nelle considerazioni svolte nei precedenti articoli su questo argomento delle conversioni.

L'illusione principale starebbe in ciò, che, invece d'un guadagno di 42 milioni e mezzo, lo Stato non farebbe che un prestito sotto forma di conversione, e non costituirebbe che un maggior debito capitale a carico della nazione. Secondariamente, che il preteso guadagno andrebbe disperso in nuove spese per guarire il *deficit* del bilancio ordinario, che oramai più nessuno osa negare; mentre nessuno penserebbe neppur lontanamente che il guadagno stesso potesse esser devoluto all'ammortamento del nuovo maggior debito capitale creato colla conversione.

Fortunatamente il progetto si basa sull'ipotesi che la nostra Rendita 5 0/0 arrivi al 106, di modo che per ora il progetto stesso non ha alcuna probabilità di attuazione. Noi desideriamo e speriamo anche che col tempo, se faremo una sana politica interna ed estera, la nostra Rendita potrà passare la pari di alcuni punti, ma non potremmo coltivare questa speranza allo scopo di vedere il credito dello Stato servire di alimento ad operazioni del genere suindicato, le quali hanno tutti gl'inconvenienti già deplorati dalla pratica e dall'esperienza delle altre nazioni.

Simili progetti, lo ripetiamo, non possono esser messi fuori che dai finanzieri e dagli uomini di Borsa, i quali amano speculare sui valori pubblici, ma non dagli uomini di Stato, che devono curare la vera economia presente della nazione e la sua prosperità e solidità avvenire.

Noi non abbiamo menzionato il progetto esposto dall'*Economista* di Firenze, allo scopo di confutarlo, perchè esso non ne aveva bisogno, tanto più che che noi riteniamo non avesse, come alcuni vollero far credere, alcuna relazione con studii che si vanno facendo al Ministero delle finanze in Roma. Ma l'abbiamo menzionato, perchè veniva opportuno all'assunto delle teorie esposte nei precedenti articoli, senza andar a rovistare altri piani di conversioni consimili, che la loro storia ci offre in quantità specialmente fra i nostri vicini d'oltr'Alpe, per corroborare le induzioni nostre.

Oltrechè al credito generale dello Stato, il Governo deve di preferenza curare la tranquillità dell'impiego di quei piccoli capitalisti sparsi nella gran massa del paese, che collocano i loro guadagni ed i loro risparmii nei titoli dello Stato, e cercano in principal modo la sicurezza coll'interesse più alto possibile, e comprano la Rendita per conservarla senza preoccuparsi dell'aumento del capitale. Quest'ultima attrattiva seduce solo quelli che, come fu detto, entrano nella Rendita per esserne. I veri portatori di Rendita non sono giocatori e non speculano sui fondi pubblici. Le grandi Banche, gli speculatori di Borsa comprano la Rendita nei momenti di pletora o di inerzia d'affari; essi non cercano un interesse alto, ma guardano piuttosto all'intento di poter realizzare a momento opportuno, e senza perdita, i titoli acquistati. Essi, in generale, comprano per rivendere, e cercano allontanare il risparmio dagli impieghi stabili per allettarlo coll'amore dei grandi lucri ai giuochi della Borsa.

Ora le conversioni sotto la pari con aumento di capitale nominale formano uno de' modi più conosciuti per creare tali attrattive, e noi desideriamo che il pubblico lo sappia fin d'ora, per guardare in faccia a questi problemi nuovi per lui in Italia con quella prudenza ed oculatezza, che possano salvarlo da traviamenti insani e funesti.

Insegnamento dell'arte industriale.

Leggesi nell'*Opinione*:

La Commissione centrale per l'insegnamento artistico industriale, istituita presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio con Regio Decreto del 23 ottobre p. p., procedendo di concerto coi delegati del Ministero dell'istruzione pubblica, ha presentato le proposte per la formazione dei modelli necessarii alle Scuole d'arte industriale. Questi modelli consistono per ora in:

1.° Una collezione completa di modelli in gesso dei varii tipi dell'ornato architettonico italiano, tratti dai principali monumenti ed opere d'arte classificati secondo le epoche e gli stili;

2.° Collezioni speciali per le applicazioni dell'ornato alle industrie del legno e del ferro, rimettendo ad altro tempo le collezioni per la ceramica, per l'arte tessile e per l'oreficeria;

3.° Un'opera originale dell'ornato italiano secondo la ragione dei tempi, movendo dal periodo classico giungendo fino alla metà del secolo XVI.

Per l'esecuzione di questi lavori il Ministero ha fatto appello alle forze del paese, chiedendo il consiglio e la cooperazione degli uomini più competenti di ogni regione d'Italia. Così ha pregato il comm. Fiorelli di proporre i saggi dai quali si possano scegliere i modelli da rappresentare nella collezione dell'ornato architettonico italiano il periodo classico, cioè l'arte della magna Grecia, dell'Etruria e di Roma. Per i periodi del medio evo e del rinascimento sono stati pregati a proporre un certo numero di saggi, tanto per la collezione suddetta, quanto per quelle speciali i signori cav. Ojetti, architetto, per Roma e Provincia; comm. D'Andrade per la Liguria ed il Piemonte; comm. Bertini di Milano per la Lombardia; cav. Stella per il Veneto; conte Sacconi, comm. Faccioli e comm. Pazzi per l'Emilia, le Romagne, l'Umbria e le Marche; comm. Bianchi di Firenze e prof. Partini di Siena per la Toscana; principe Filangeri per le Provincie napoletane; il prof. Patricola per la Sicilia.

Per la formazione dell'opera dell'ornato italiano, che si comporrà di almeno 100 tavole cromolitografiche, il Ministero ha seguito lo stesso sistema, affidando a diverse persone l'incarico di proporre il materiale occorrente per 10 tavole ciascuna, esponendo il programma a cui intendono di attenersi, e designando gli aiuti di cui intendono giovarsi per l'esecuzione del lavoro. Le persone, alle quali il Ministero ha commesso tale incarico sono: per il periodo classico, l'architetto Montiroli di Roma; per i periodi del medio evo e del rinascimento, oltre i signori Ojetti, D'Andrade, Bertini, Stella, Faccioli, Pazzi, Sacconi, Bianchi, Partini, principe Filangieri e Patricola suddetti, anche l'architetto Luca Beltrami di Milano per la Lombardia, il cav. Gigli per il Piemonte, il prof. Domenico Bruschi per l'Umbria.

Appena questi materiali saranno raccolti, la Commissione procederà alla scelta dei modelli, e successivamente il Ministero farà eseguire le collezioni dei modelli in gesso e l'opera originale dell'ornato italiano.

GERMANIA

La lettera dell'Imperatore a Bismarck.

Guglielmo ha scritto a Bismarck, in occasione del suo giubileo, la seguente lettera di tutto suo pugno, accompagnando con essa il quadro colossale donatogli:

« *Caro principe!*

« Quando nel paese e nel popolo tedesco si manifesta il bisogno di darvi, nell'occasione del 70° anniversario della vostra nascita, la prova che tutto quanto avete fatto per la grandezza della patria, vi assicura la riconoscenza universale — io mi sento obbligato ad esprimervi oggi quanto io sono felice di constatare questa corrente di riconoscenza e di stima che si sviluppa in vostro onore in tutta la nazione.

« Io sono felice di questa gratitudine che voi avete meritato al più alto grado, e sento riscaldarmisi il cuore vedendo che tali sentimenti si manifestano con tanta larghezza; poichè una nazione è onorata nel presente e le sue speranze sono rafforzate per l'avvenire, quand'essa prova di saper riconoscere il vero ed il grande, e quando festeggia ed onora gli uomini che hanno ben meritato della patria.

« Per me e per la mia famiglia è un grande onore il prender parte ad una tal festa, e col quadro che vi presentiamo, vogliamo esprimervi i sentimenti di riconoscenza che accompagnano il nostro dono; poichè questo quadro ricorda uno dei più grandi momenti della storia degli Hohenzollern, al quale nessuno potrà mai pensare senza ricordarsi nel tempo stesso dei meriti vostri.

« Voi sapete, mio caro principe, che in ogni occasione io serberò per voi la fiducia la più assoluta, l'attenzione più sincera e i sentimenti della più viva riconoscenza. Non vi dico adunque nulla ch'io non v'abbia già ripetuto, e credo che questo quadro proverà ai vostri dipendenti che il vostro Imperatore e la sua famiglia si rendevano conto di ciò che vi dovevano.

« Egli è con questi sentimenti e con questo pensiero ch'io pongo termine a queste linee che ci sopravviveranno.

« Vostro Imperatore e Re fedelmente devoto

« GUGLIELMO. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

11 aprile 1885.

Effetti pubblici

PREZZI	Nominali	contanti god. 1° gennaio da	contanti god. 1° gennaio a	contanti god. 1° luglio da	contanti god. 1° luglio a
Rendita Italiana 5 p. %	1000	94 75	94 95	92 35	92 55

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Contanti Nominale da	Contanti Nominale a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
Banca Veneta	250	250				
Banca di Cred. Ven.	250	250				
Società costruzioni venete	200	200				
Cotonificio Veneziano	250	125				
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	24	25		

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3				
Germania	4 1/2	122 50	122 80	122 85	123 15
Francia	3	100 50	100 75	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	25 —	25 33
Londra	3 1/2	— —	— —	25 —	25 33
Svizzera	4	100 15	100 30	100 35	100 50
Vienna-Trieste	4	203 50	204 —	— —	— —

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	203 50	204 —

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	6 —
Del Banco di Napoli	6 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— —
Della Banca di Credito Veneto	— —

BORSE.

FIRENZE 11.

Rendita italiana	94 95	Tabacchi	— —
Oro	— —	Ferrovie Merid.	691 —
Londra	25 32	Mobiliare	930 —
Francia vista	100 50		

BERLINO 10

Mobiliare	468 50	Lombarde Azioni	220 50
Austriache	498 50	Rendita Ital.	93 —

PARIGI 10.

Rend. fr. 3 0/0	77 27	Consolidato ingl.	95 1/8
» 5 0/0	107 97	Cambio Italia	— 1/4
Rendita Ital.	93 40	Rendita turca	7 —
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 9**	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 38 1/2	Obbligaz. egiziane	317 —

VIENNA 11

Rendita in carta	81 25	» Stab. Credito	284 40
» in argento	81 60	Londra	125 40
» in oro	106 2	Zecchini imperiali	5 84 —
» senza impos.	96 75	Napoleoni d'oro	9 89 —
Azioni della Banca	848 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 10

Cons. inglese	98 5/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 3/8	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 6 aprile.

Da Catania, vap. ital. *Faro*, cap. Claves, con 4663 cas. agrumi, e 57 col. merci diverse, all'ordine, racc. all'Agenzia della Nav. gen. ital.

Da Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser con 247 balle cotone, 43 balle seta, e 4 col. diversi; e da Brindisi 18 bot. vino, all'ordine, racc. all'Ag. Penins. Orient.

Da Newport, vap. ingl. *Saxon*, cap. Burrows, con 1800 tonn. carbon fossile, per la Ferrovia.

Detti del giorno 7.

Da Cotrone, sch. ital. *Jasone*, cap. Padoan con 200 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Bajo, sch. ital. *Tancredi*, cap. Zennaro, con 380 tonn. pozzolana, all'ordine.

Detti del 8 detto.

Da Glasgow vap. austr. *Tibor*, cap. Randich, con 15 balle iuta, 170 tonn. ghisa, e 487 tonn. carbon fossile, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Detti del 9 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Algerian*, cap. Lawrensen, con 400 sac. caffè, 450 cassette bande stagnate, 17 balle manifatture, 342 mazzi ferro, 7 bot. allume di rocca, 4 bar. soda caustica, 12 bot. solfato di rame, 10 bar. olio di lino, e 1 balla filati; da Napoli 2 casse liquerizia; e da Bari 44 bar. olio, all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° aprile 1885.

Grande Albergo l'Europa. — M. Clark, con famiglia - H. Perrin, con famiglia - H. Legg - I. M. Miley - I. Hughston, con famiglia - W. H. Peto - T. Prentice - S. Wyckoff, con famiglia - E. C. Speger, con seguito - Kohnberger - A. Vernet - R. Cervangue - E. Deinhard - S. Ehrmann - Gay I. - A. L. Sala - E. Boissage, con famiglia, tutti dall'estero.

Nel giorno 6 detto.

Grande Albergo l'Europa. — C. Fochesato - Abel von Bülow - I gen. Gohustone, con corriere - D. Fearon - F. W. Dunston - I. Adam, con famiglia - Robinson - Trautlet A. - P. Rousset - De Ferry - P. L. Beaulier - S. Verzier, tutti dall'estero.

Nel giorno 9 detto.

Grande Albergo l'Europa. — A. Culron - R. Ardill - I. Tolmè - W. Williams - I. Meur - C. Guillemot - A. Gagno - L. Reynault - G. Dubutè - M. de Guy - H. Gervey - Legraud - S. Mahone - Dwigh, tutti dall'estero.

SPETTACOLI.

Sabato 10 aprile 1885.

TEATRO ROSSINI. — La dramm. Compagnia diretta da A. Marchetti, rappresentata dal cav. O. Cartocci, rappresenterà: *Per vendetta*, commedia in 3 atti del comm. P. Ferrari. — *La medicina d'una ragazza malata*, di P. Ferrari. — Alle ore 8 1/2 prec.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia comico-cantante Ferravilla, Giraud, Ivon e Sbodio, diretta da E. Ferravilla, rappresenterà: *El sio Gandolla*, commedia nuovissima in 3 atti di G. F. — Alle ore 8 1/2 prec.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D
Per queste linee vedi NB.		

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 7.35 p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 7 p.
Da Bassano » 6. 7 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 31 a.; 1. 18 p.; 7. 4 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 3 30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6: — pom.
» Chiozza	7: — ant. 4 — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 6 30 pom.

circa

Linea Venezia-San Dona e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia ore	3 30 p.	A S. Donà ore	6 45 p. circa
Da S. Donà ore	5 30 p.	A Venezia ore	8 45 »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	ore 6: — ant.	A Cavazuccherina	ore 9 30 ant. circa
Da Cavazuccherina	» 3: — pom.	A Venezia	6: 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

EMULSIONE 142
DI
SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce le Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza *e dai grossisti* Sig. A. Manzoni e C. *Milano, Roma, Napoli* - Sig. Paganini Villani e C. *Milano e Napoli.*

SCIROPPO E PASTA di LAGASSE 196
al Succo di Pino marittimo

Le persone deboli di petto, od incomodate dalla *Tosse*, dal *Raffreddore*, dal *Catarro*, dalle *Bronchiti*, dalla *Influenza*, dall'*Afonia* e dall'*Asma*, ottengono sicuramente un vivo sollievo ed una rapida guarigione coll'uso del potente balsamico del pino marittimo d'Arcachon, concentrato nello Sciroppo e nella **Pasta al Succo di Pino del Lagasse.**

Deposito in PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8
E NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO.

In Venezia **G. Bötner, A. Zampironi.**

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia
sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.
RESTAURANT
in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.
Grandioso salone da pranzo
in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 4

29
Sopra l'efficacia della genuina
ACQUA ANATERINA
per la bocca
DEL DOTT. POPP
contro i cattivi odori del fiato, dolori di denti, il tartaro dei medesimi e lo scorbuto.
Opinione medica
di un regio medico stabale prussiano.

Il rimedio dell'i. r. medico dentista di Corte sig. dott. *J. G. Popp*, Vienna, città, Bognergasse N. 2, messo in commercio sotto il nome **Acqua Anaterina per la bocca**, ch'ebbi occasione di adoperare nella mia pratica, mi diede i più **favorevoli e brillanti risultati.** Questo rimedio che non contiene materie nocive alla salute, lo trovai efficacissimo contro il **principio della carie ed il dolore dei denti, il tartaro e lo scorbuto** che allontana in brevissimo tempo. Specialmente lo adoperai, con esito in diversi casi di fiato puzzolente che tanto è di angustia pel trattato come per le persone che lo avvicinano e che questo scopo non raggiunsi mai con tanti altri rimedii, adoperata quest'acqua per la bocca, diverse volte al giorno, da 4 fino a 8 settimane, allontana con sicurezza questo malore.

Ciò certifico in base alle mie esperienze al sig. J. G. Popp.

Loslau, 9 gennaio 1878.

DOTT. STARK, *r. medico stabale fuori di servizio.*

Depositi: in *Venezia*, dai signori **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista a San Moisè, **Ancillo** a San Luca, farmacia **Giuseppe Bötner**, alla *Croce di Malta*, Sant'Antonino, Num. 3305; Farmacia **Pondi** e Agenzia **Longega**. — **Gaetano Spellanzon**, in Ruga a Rialto, N. 482. — Farmacia Mazzoni, ai *Due San Marchi*, a S. Stino. — Magazzino Profumerie, *Bronzi e Parenzan*, Merceria Orologio 219-220. — In *Chioggia*, farm. G. Rosteghin. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farmacia Roberti, farm. Cornelio Arrigoni. — *Rovigo*, A. Ongaro. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri e Frizziero. — *Verona*, F. Paoli, A. Frizzi. — *Mantova*, farm. fratelli Dalla Chiara. — *Treviso*, Farmacie Migliorini, Franceschi, fr. Bindoni, G.o Zanetti. — *Pordenone*, Varnisemi farm. — *Belluno*, Agostino Saneguitti di Pietro. — *Monselice*, N. Andolfatti farm. — *Adria*, G. Bruscaini farm. — *Cavarzere*, farm. Binsioli. — *Bassano*, L. Fabris di Baldassare farm.

Non più medicine. 10
PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:
Revalenta Arabica
guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), stitichezza, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *37 anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, e molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Breham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin da estenuatezza, completa paralisia della vessica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, ne' luoghi, e sentomi chiara la mente e freeca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interese dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere di ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Perelli.

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1885 — Domenica 12 Aprile — 1.ª Edizione — N. 97

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 12 APRILE

S'invocava l'intervento dell'« onesto sensale », cioè del principe Bismarck, pel mantenimento della pace, e l'onesto sensale infatti si è mosso.

La *Morning Post* ha ricevuto da Berlino la notizia che « in seguito ad una conferenza tra l'imperatore e Bismarck, furono spediti dispacci a Londra e a Pietroburgo, proponendo un arbitrato » e che « furono scambiate comunicazioni a questo scopo coi Gabinetti di Roma e di Vienna ».

Se il principe Bismarck ha l'interesse precipuo di mantenere la pace in generale tra le Potenze d'Europa, e per questo le ha spinte con tutti i mezzi, compreso quello più efficace dell'esempio, in Africa e in Asia, ne ha forse uno speciale per impedire la guerra tra la Russia e l'Inghilterra.

Ci è stato infatti un momento in cui il principe Bismarck, credendo inevitabile una guerra di rivincita della Francia, aveva pensato di scegliere il momento più favorevole per ischiacciare la Francia prima che vi fosse preparata. E stato allora che il principe Gortschakoff è intervenuto per impedirlo. Se la Russia credesse, per esempio, che fosse giunto il momento opportuno per risolvere coll'Inghilterra la vecchia querela asiatica, il principe Bismarck non dovrebbe provare la tentazione di rendere alla Russia il servigio che ha ricevuto?

Noi fidiamo che la pace sarà mantenuta, perchè crediamo che il principe Bismarck eserciterà un'influenza pacifica, con tanto maggiore probabilità di riuscita, perchè i rapporti della Germania colla Russia sono ottimi, e quelli coll'Inghilterra sono divenuti più cordiali dopo una momentanea freddezza. Il Ministero inglese ha mostrato di ritenere così preziosa l'amicizia della Germania, da essere pronto a sagrificarle tutto, e il principe Bismarck non parve insensibile a questa dimostrazione, tanto più che egli alla sua volta apprezza l'amicizia dell'Inghilterra, e le aveva manifestato il suo malumore perchè l'Inghilterra aveva risposto con freddezza alle sue proposte d'alleanza.

Dall'altra parte il Ministero inglese è di umore pacifico, e non si muove se non per forza, ciò che spiega perchè quando si muove fa male, come in Egitto.

La Russia poi, sebbene i nichilisti da qualche tempo le dieno tregua — la qual cosa prova contro coloro che impongono ai Governi la dolcezza come solo rimedio efficace contro i proprii avversarii — ha un nemico più formidabile dei nichilisti, le Finanze.

Non dovrebbe essere difficile dunque ad un uomo potente come il principe Bismarck, mettere questi rivali al punto di prorogare almeno le loro querele ad altro momento.

Se il generale Komaroff ha oltrepassate le sue istruzioni nulla di più naturale che il Governo russo lo sconfessi. Il fatto ch'egli è tornato alle sue posizioni dopo aver scacciato da Pendjeb gli Afgani, prova del resto ch'egli ha indietreggiato dinanzi alla responsabilità che stava per assumere. Prendere Pendjeb e restarvi, sarebbe stato un *casus belli*. Scacciarne gli Afgani e tornare indietro, significa che ci possono essere velleità vaghe, ma non c'è ancora la volontà determinata di guerra. L'influenza di Bismarck e le esitazioni delle due Potenze che si trovano l'una di fronte all'altra possono dare all'Europa la pace che desidera.

—

I giornali francesi commentano l'elezione di Floquet a presidente della Camera, una delle meno più squilibrate dell'estrema Sinistra, che poco tempo fa nessuno prendeva sul serio, e che ora presiede la rappresentanza della nazione. Questo esempio può incoraggiare le vanità più inverosimili. Nulla parrà più impossibile e nemmeno improbabile.

Ciò ch'è oggetto di più melanconiche considerazioni è questo, che Floquet dovette la sua elezione ai voti della Destra, la quale lo ha messo in ridicolo sino all'altro giorno, ma ha colto l'occasione di fare un dispetto alla maggioranza del Ministero Ferry caduto, e un po' anche alla maggioranza del Ministero Brisson appena sorto, a costo anche di eleggere uno che aveva considerato sempre come suo avversario.

La condotta della Destra italiana, che non fa questi dispetti insensati, e appoggia il Ministero, qualunque sia, in ogni questione d'ordine, e vota sempre contro i radicali, appare, dinanzi a così deplorevoli esempii, più logica e più dignitosa.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Scioperi agrarii.

Si afferma che i contadini hanno il diritto di far Leghe per difendere i loro interessi contro i padroni, come i padroni hanno diritto di far Leghe contro i contadini, ed è proclamato così lo stato di guerra. Si aggiunge che il Governo, specie di giudice del campo, non può intervenire, se non allora che si commettano violenze. Violenza è certo l'intimidazione, per la quale uno è costretto, per minaccie, o a scioperare o ad accettar patti che equamente non potrebbe accettare.

Si sa quanto sia in pratica difficile stabilire il momento in cui il Governo ha da intervenire, per impedire la violenza nel suo principio, e prevenire i guai maggiori e irreparabili che possono essere conseguenze di un intervento tardivo.

Ma però in questa lotta tra padroni e contadini, nella quale si escludono gli elementi estranei, per amore della libertà, che cosa ci hanno da fare i deputati socialisti che intervengono nella lotta in favore dei contadini contro i proprietarii, eccitando i primi contro i secondi? È anche questa lotta pacifica da classe a classe, o non piuttosto eccitamento di classe contro classe?

La *Perseveranza* col titolo: *Sono irresponsabili?* fa a questo proposito gravi considerazioni che vengono in appoggio di quanto diciamo sempre, che manca il termine correlativo della libertà, cioè la responsabilità.

La *Perseveranza* afferma che quei deputati, che sono gli onor. Costa, Musini e Aporti, i *primi due non deputati nemmeno di Collegii mantovani* « sconsigliano dall'accettare accordi » e « nulla risparmiano perchè le popolazioni si agitino, scendano ad atti di violenza, *impediscano di lavorare a quelli che pur vorrebbero lavorare* », e continua:

« Sono forse irresponsabili perchè deputati? O non dovrebbe essere piuttosto ragionevole il supporre che, appunto perchè deputati, la loro responsabilità, la loro imputabilità diventano maggiori d'assai?

« Noi sappiamo cosa ci si può rispondere: se i tre deputati socialisti venissero incriminati, e si chiedesse alla Camera dalla Procura l'autorizzazione a procedere contro di loro, si provocherebbe una discussione violenta, e non è certo che la Camera, atteso il falso concetto che s'è fatta, e la falsa interpretazione che ha dato il più delle volte all'articolo 44 dello Statuto, l'accorderebbe.

« Noi diremo che ci è sempre parso assai strano e storto codesto modo di ragionare, col quale si cerca una scusa al non adempiere il proprio obbligo nella supposizione che altri non farà poi il suo.

In realtà l'intervento della legge è difficoltato, perchè manca il sentimento del rispetto alla legge, e i condannati si portano, perchè condannati, in trionfo. Per cui resta il disordine dello stato di guerra proclamato tra classe e classe, mentre del Governo che si vuol limitare alla parte di giudice del campo, non è nemmeno in pratica riconosciuta la competenza a giudicare quando la lotta tra classe e classe turba il diritto e la libertà.

Si vuole che le questioni d'interesse da classe a classe sieno dibattute liberamente e pacificamente. Il Governo è escluso in nome della libertà di ogni classe di trattare i proprii interessi, perchè la politica non ci deve entrare. Ma se al Governo s'impone neutralità perchè la politica non c'entra, gli avversarii politici del Governo non c'entrano forse e non eccitano, in grazia esclusivamente della politica?

Ha contribuito al rilasciamento delle leggi la magistratura, per quella che la *Perseveranza* rimprovera e che si potrebbe dire una nuova forma di *astrologia giudiziaria*. Le leggi andarono in dissuetudine, perchè i procuratori del Re cercarono indovinare, e spesso indovinarono male del resto, l'esito dei processi, e non hanno iniziato i processi secondo la legge perchè non avrebbero avuto per effetto la condanna. Ma non era affar loro indovinare. Essi dovevano vedere se le leggi esigevano il processo, e iniziarlo sempre, qualunque potesse esser l'esito.

Ognuno faccia il dover suo, non lo subordini alla possibilità che gli altri facciano il proprio.

—

L'onor. Costa scrive una lettera alla *Lombardia* per ismentire d'essere mai stato nel Mantovano, qualunque sia, in ogni questione d'or-

tovano ad eccitare i contadini contro i proprietarii. La stessa *Lombardia* ha in un dispaccio da Roma:

« L'on. Costa non fu mai nella nostra Provincia. L'on. *Musini fermossi nella nostra città tornando da Venezia per poche ore.* »

L'on. Aporti ha indirizzato all'*Italia* una lettera, dalla quale riproduciamo il seguente passo:

« Nel Numero d'ieri, mi pone, con gli amici Costa e Musini, nientemeno che a capo di un'adunanza di contadini in Viadana per concretare la resistenza, proprio nel giorno di Pasqua.

« In questo giorno di pace, io ero bensì nella Provincia di Mantova, presso la mia famiglia, ma non a Viadana; e la resistenza non la consigliai nè a contadini, nè a proprietarii; agli uni e agli altri ho sempre detto essere necessario l'intendersi. Pur troppo senza frutto, e non per ostinazione dei contadini. »

Avendo pubblicato più sopra parte di un articolo della *Perseveranza* a questo proposito, per debito d'imparzialità facciamo cenno delle rettifiche.

ITALIA

La regina Margherita erede.

Si telegrafa da Vienna 6 al *Times*:

« Le cause della morte della Principessa Augusta Montleart sembrano destinate a rimanere un mistero. Non si è potuto raccogliere prova alcuna che stabilisca l'accusa di assassinio, sicchè tutti i servitori arrestati sono stati rilasciati. »

Scrivesi da Cracovia alla *Neue Freie Presse:*

« La Principessa di Montleart ha lasciato 50,000 fior., a favore dei figli di contadini studenti; 50 000 fior. al colonnello Alberto Nugent; più 10,000 fior. ai 14 fanciulli di famiglie paesane di cui essa è stata madrina.

« La Principessa ha poi lasciato le gioie della sua famiglia contenute in uno scrigno speciale e molti altri oggetti preziosi alla Regina d'Italia, ordinando che le fossero spediti subito. »

Dicesi che il valore di questi oggetti oltrepassi mezzo milione di fiorini.

Tasse degli spiriti nelle fabbriche di seconda categoria.

(Dall'*Opinione.*)

Pubblicando questa circolare, confortiamo l'Amministrazione delle gabelle a proseguire coraggiosamente in questa via liberale verso le distillerie agrarie, che è una delle industrie naturali del nostro paese.

Ecco la circolare alle Intendenze di finanza, in data del 16 marzo:

Con circolare a stampa del 15 luglio 1883, N. 54417 6295, divisione seconda, fu richiamata l'attenzione del personale tecnico di finanza sopra un ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati, allo scopo di agevolare, nelle fabbriche di spirito di seconda categoria, la produzione delle sostanze secondarie contenute nelle vinacce.

Ciò malgrado si ha motivo di ritenere che talvolta l'applicazione della tassa sia fatta in modo non interamente rispondente ai concetti del legislatore.

Occorre perciò che si riprenda in esame la questione, col proposito di appianare le difficoltà e di conciliare i vasti interessi che vi si trovano impegnati, sia nell'ordine fiscale, sia in quello economico. È questa difatti una questione assai delicata, essendochè l'industria della distillazione delle vinaccie vuol essere considerata come ausiliatrice dell'industria agraria ed ha perciò ragione a speciale incoraggiamento.

In quest'ordine di idee, devesi in primo luogo raccomandare agli ufficiali tecnici di finanza di usare colla massima prudenza, nell'applicazione della tassa, della facoltà a essi data, della revisione della produttività giornaliera delle fabbriche, tenendo presente che tale facoltà concerne essenzialmente il caso in cui si tratti di perequare la tassa di qualche fabbrica con le altre.

Quantunque gli studii per migliorare l'applicazione della tassa non possano essere intrapresi efficacemente che nella ventura campagna distillatoria, tuttavia è bene che il personale tecnico di finanza si disponga alla raccolta dei dati necessarii.

Il punto sul quale si deve procedere più cautamente è quello che si riferisce alla ricchezza alcoolica delle vinaccie, imperocchè a questo riguardo spesso nasce molta incertezza per i pochi esperimenti che si eseguiscono e per la variabilità e la poca attendibilità dei risultati che si ottengono, onde riesce difficile apprezzare convenientemente tutte le circostanze che concorrono a determinare per l'intero periodo della campagna distillatoria il prodotto medio unitario in spirito.

Non si può, ad esempio, pretendere che i distillatori rinuncino alla distillazione delle vinaccie che nel corso della campagna subiscono deperimento, e l'Amministrazione deve tener conto di tutti i fattori passivi che contrastano l'esercizio delle piccole fabbriche in ispecie quando più spiccatamente rivestono carattere agrario.

Tacciare norme tassative ed indicare i precisi criterii da adottare, non sarebbe possibile al Ministero, al quale mancano gli elementi per poter scendere ai particolari. Esso si limita a ripetere che l'indirizzo da seguirsi nella tassazione in discorso deve essere improntato alla certezza di non eccedere mai la giusta misura; del resto lascia agli ingegneri di finanza il còmpito di risolvere la questione nel modo, il più pratico ed equo, rispettando le ragionevoli esigenze dell'industria, e confida che sapranno con saggia ocu-

latezza superare tutte le difficoltà che loro si affaccieranno nella risoluzione del problema.

Della presente sarà intanto accusata ricevuta.

Il ministro: A. Magliani.

Unificazione e conversione.

(Dalla *Perseveranza.*)

L'*Economista* di Firenze pubblicava, non ha guari, un progetto di conversione della nostra rendita 5 0/0 in titoli al 3 0/0, basato sul sistema da noi esposto, cioè della conversione sotto la pari con aumento di capitale nominale. Infatti l'articolo concludeva sintetizzando le sue proposte nei 5 seguenti punti:

1.° Il 5 0/0 essendo al 97 50, ed il 3 0/0 al 65 50, vi è una differenza tra i due titoli di 12 punti in favore del 3 0/0.

2.° Se il 5 0/0 arrivasse al 106, il 3 0/0 dovrebbe arrivare almeno al 70.

3.° Offrendo al portatore del 5 0/0 il rimborso, perderebbe, accettandolo, sei lire di capitale.

4.° Offrendogli tanto 3 0/0, che dia il 4 1/2, cioè offrendogli 106 lire effettive, o 150 nominali 3 0/0, accettando perderebbe mezza lira di interesse, una lira di capitale effettivo, ma rischierebbe di guadagnare 44 lire di capitale.

5.° Lo Stato guadagnerebbe 42 milioni e mezzo.

Il nostro giornale ebbe già a manifestare il proprio avviso in proposito; dimostrando le illusioni ed i pericoli di simile progetto, illusioni e pericoli che trovano la loro conferma nelle considerazioni svolte nei precedenti articoli su questo argomento delle conversioni.

L'illusione principale starebbe in ciò, che, invece d'un guadagno di 42 milioni e mezzo, lo Stato non farebbe che un prestito sotto forma di conversione, e non costituirebbe che un maggior debito capitale a carico della nazione. Secondariamente, che il preteso guadagno andrebbe disperso in nuove spese per guarire il *deficit* del bilancio ordinario, che oramai più nessuno osa negare; mentre nessuno penserebbe neppur lontanamente che il guadagno stesso potesse esser devoluto all'ammortamento del nuovo maggior debito capitale creato colla conversione.

Fortunatamente il progetto si basa sull'ipotesi che la nostra Rendita 5 0/0 arrivi al 106, di modo che per ora il progetto stesso non ha alcuna probabilità di attuazione. Noi desideriamo e speriamo anche che col tempo, se faremo una sana politica interna ed estera, la nostra Rendita potrà passare la pari di alcuni punti, ma non potremmo coltivare questa speranza allo scopo di vedere il credito dello Stato servire di alimento ad operazioni del genere suindicato, le quali hanno tutti gl'inconvenienti già deplorati dalla pratica e dall'esperienza delle altre nazioni.

Simili progetti, lo ripetiamo, non possono esser messi fuori che dai finanzieri e dagli uomini di Borsa, i quali amano speculare sui valori pubblici, ma non dagli uomini di Stato, che devono curare la vera economia presente della nazione e la sua prosperità e solidità avvenire.

Noi non abbiamo menzionato il progetto esposto dall'*Economista* di Firenze, allo scopo di confutarlo, perchè esso non ne aveva bisogno, tanto più che che noi riteniamo non avesse, come alcuni vollero far credere, alcuna relazione con studii che si vanno facendo al Ministero delle finanze in Roma. Ma l'abbiamo menzionato, perchè veniva opportuno all'assunto delle teorie esposte nei precedenti articoli, senza andar a rovistare altri piani di conversioni consimili, che la loro storia ci offre in quantità specialmente fra i nostri vicini d'oltr'Alpe, per corroborare le induzioni nostre.

Oltrechè al credito generale dello Stato, il Governo deve di preferenza curare la tranquillità dell'impiego di quei piccoli capitalisti sparsi nella gran massa del paese, che collocano i loro guadagni ed i loro risparmii nei titoli dello Stato, e cercano in principal modo la sicurezza coll'interesse più alto possibile, e comprano la Rendita per conservarla senza preoccuparsi dell'aumento del capitale. Quest'ultima attrattiva seduce solo quelli che, come fu detto, entrano nella Rendita per escirne. I veri portatori di Rendita non sono giocatori e non speculano sui fondi pubblici. Le grandi Banche, gli speculatori di Borsa comprano la Rendita nei momenti di pletora o di inerzia d'affari; essi non cercano un interesse alto, ma guardano piuttosto all'intento di poter realizzare a momento opportuno, e senza perdita, i titoli acquistati. Essi, in generale, comprano per rivendere, e cercano allontanare il risparmio dagli impieghi stabili per allettarlo coll'amore dei grandi lucri ai giuochi della Borsa.

Ora le conversioni sotto la pari con aumento di capitale nominale formano uno de' modi più conosciuti per creare tali attrattive, e noi desideriamo che il pubblico lo sappia fin d'ora, per guardare in faccia a questi problemi nuovi per lui in Italia con quella prudenza ed oculatezza, che possano salvarlo da traviamenti insani e funesti.

Insegnamento dell'arte industriale.

Leggesi nell'*Opinione*:

La Commissione centrale per l'insegnamento artistico industriale, istituita presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio con Regio Decreto del 23 ottobre p. p., procedendo di concerto coi delegati del Ministero dell'istruzione pubblica, ha presentato le proposte per la formazione dei modelli necessarii alle Scuole d'arte industriale. Questi modelli consistono per ora in:

1° Una collezione completa di modelli in gesso dei varii tipi dell'ornato architettonico italiano, tratti dai principali monumenti ed opere d'arte classificati secondo le epoche e gli stili;

2.° Collezioni speciali per le applicazioni dell'ornato alle industrie del legno e del ferro, rimettendo ad altro tempo le collezioni per la ceramica, per l'arte tessile e per l'oreficeria;

3.° Un'opera originale dell'ornato italiano secondo la ragione dei tempi, movendo dal periodo classico giungendo fino alla metà del secolo XVI.

Per l'esecuzione di questi lavori il Ministero ha fatto appello alle forze del paese, chiedendo il consiglio e la cooperazione degli uomini più competenti di ogni regione d'Italia. Così ha pregato il comm. Fiorelli di proporre i saggi dai quali si possano scegliere i modelli da rappresentare nella collezione dell'ornato architettonico italiano il periodo classico, cioè l'arte della magna Grecia, dell'Etruria e di Roma. Per i periodi del medio evo e del rinascimento sono stati pregati a proporre un certo numero di saggi, tanto per la collezione suddetta, quanto per quelle speciali i signori cav. Ojetti, architetto, per Roma e Provincia; comm. D'Andrade per la Liguria ed il Piemonte; comm. Bertini di Milano per la Lombardia; cav. Stella per il Veneto; conte Sacconi, comm. Faccioli e comm. Pazzi per l'Emilia, le Romagne, l'Umbria e le Marche; comm. Bianchi di Firenze e prof. Partini di Siena per la Toscana; principe Filangeri per le Provincie napoletane; il prof. Patricola per la Sicilia.

Per la formazione dell'opera dell'ornato italiano, che si comporrà di almeno 100 tavole cromolitografiche, il Ministero ha seguito lo stesso sistema, affidando a diverse persone l'incarico di proporre il materiale occorrente per 10 tavole ciascuna, esponendo il programma a cui intendono di attenersi, e designando gli aiuti di cui intendono giovarsi per l'esecuzione del lavoro. Le persone, alle quali il Ministero ha commesso tale incarico sono: per il periodo classico, l'architetto Montiroli di Roma; per i periodi del medio evo e del rinascimento, oltre i signori Ojetti, D'Andrade, Bertini, Stella, Faccioli, Pazzi, Sacconi, Bianchi, Partini, principe Filangieri e Patricola suddetti, anche l'architetto Luca Beltrami di Milano per la Lombardia, il cav. Gigli per il Piemonte, il prof. Domenico Bruschi per l'Umbria.

Appena questi materiali saranno raccolti, la Commissione procederà alla scelta dei modelli, e successivamente il Ministero farà eseguire le collezioni dei modelli in gesso e l'opera originale dell'ornato italiano.

Inchiesta sui fatti di Torino.

Telegrafano da Roma 10 alla *Persev.:*

Continua il segreto sulla Relazione della Commissione d'inchiesta pei fatti di Torino; solo pare che si confermi la voce che le sue conclusioni sono poco favorevoli all'Autorità politica e scolastica.

È giunto in Roma il prefetto Casalis, che conferì col Depretis. Egli riparte stasera.

Agitazione universitaria.

Telegrafano da Torino 10 alla *Lombardia:*

Il professore D'Ovidio, rettore della nostra Università, in un comunicato ai giornali cittadini invita gli studenti a riprendere regolarmente gli studii.

Molti studenti consigliano a seguire il parere del rettore; molti altri invece sono irritati contro il professare D'Ovidio perchè ritirò le sue dimissioni, e si oppongono alla ripresa delle lezioni.

L'assemblea generale degli studenti venne rimandata.

Domani si adunerà il Congresso universitario.

Nuovo professore a Padova.

Telegrafano da Roma 10 alla *Persev.:*

In forza dell'articolo 69 della legge Casati, una Commissione, composta degli onor. Luzzatti, Ellena, Bodio, Riccasalerno e De Luca, oggi, all'unanimità, propose a professore ordinario di statistica nell'Università di Padova il professore Carlo Francesco Ferraris, attualmente capo di divisione nel Ministero di agricoltura e commercio.

Il Tevere.

Telegrafano da Roma 10 alla *Persev.:*

Il Tevere è rientrato nel suo letto.

GERMANIA

La lettera dell'Imperatore a Bismarck.

Guglielmo ha scritto a Bismarck, in occasione del suo giubileo, la seguente lettera di tutto suo pugno, accompagnando con essa il quadro colossale donatogli:

« *Caro principe!*

« Quando nel paese e nel popolo tedesco si manifesta il bisogno di darvi, nell'occasione del 70° anniversario della vostra nascita, la prova che tutto quanto avete fatto per la grandezza della patria, vi assicura la riconoscenza universale — io mi sento obbligato ad esprimervi oggi quanto io sono felice di constatare questa corrente di riconoscenza e di stima che si sviluppa in vostro onore in tutta la nazione.

« Io sono felice di questa gratitudine che voi avete meritato al più alto grado, e sento riscaldarmisi il cuore vedendo che tali sentimenti si manifestano con tanta larghezza; poichè una nazione è onorata nel presente e le sue speranze sono rafforzate per l'avvenire, quand'essa prova di saper riconoscere il vero ed il grande, e quando festeggia ed onora gli uomini che hanno ben meritato della patria.

« Per me e per la mia famiglia è un grande onore il prender parte ad una tal festa, e col quadro che vi presentiamo, vogliamo esprimervi i sentimenti di riconoscenza che accompagnano il nostro dono; poichè questo quadro ricorda uno dei più grandi momenti della sto-

ria degli Hohenzollern, al quale nessuno potrà mai pensare senza ricordarsi nel tempo stesso dei meriti vostri

« Voi sapete, mio caro principe, che in ogni occasione io serberò per voi la fiducia la più assoluta, l'attenzione più sincera e i sentimenti della più viva riconoscenza. Non vi dico adunque nulla ch'io non v'abbia già ripetuto, e credo che questo quadro proverà ai vostri dipendenti che il vostro Imperatore e la sua famiglia si rendevano conto di ciò che vi dovevano.

« Egli è con questi sentimenti e con questo pensiero ch'io pongo termine a queste linee che ci sopravviveranno.

« Vostro Imperatore e Re fedelmente devoto

« GUGLIELMO. »

Germania e Inghilterra.

Telegrafano da Berlino 10 alla *Nazione*:

Seguitasi a credere che il viaggio di lord Roseberry a Berlino sia semplicemente differito. Lord Roseberry è amico intimo di Gladstone e uno dei più liberali signori dell'Inghilterra; fu egli che combinò il viaggio di Herbert Bismarck, essendo egli caldo propugnatore dell'amicizia anglo-germanica. La sua venuta a Berlino dicesi abbia lo scopo di ottenere l'appoggio della Germania per le trattative colla Russia, nelle quali il principe di Bismarck finora avrebbe rifiutato recisamente qualsiasi intervento.

Il ministro della marina von Caprivi si è recato improvvisamente a Wilhelmshafen per ispezionare le navi in armamento e le fortificazioni di quel porto di guerra. Dicesi che proseguirà per Kiel, Danzica e Pillau onde conoscere lo stato di difesa delle coste del Mar Baltico pel mantenimento di una neutralità armata in caso di una guerra russo inglese nel Baltico.

INGHILTERRA

Nell' Afganistan.

Telegrafano da Londra 9 al *Corriere della Sera*:

La notizia dello *Standard* telegrafatavi stamane ha avuto pur troppo conferma. Sulle prime, pochi ci credevano. Quando si sono conosciuti i particolari recati dal *Times* e specialmente le dichiarazioni del primo ministro che era tornato a Londra, in furia, l'emozione è stata indicibile.

La *Saint James Gazette* considera l'attacco del generale Komaroff come un *casus belli*. La *Pall Mall Gazette*, gia pacifica, raccomanda la calma, ma dichiarasi pronta a unirsi ai partigiani della guerra.

E in data del 10:

L'agitazione è andata crescendo fino alle tarde ore della notte. Di rado videsi alla Borsa tanto panico. Una folla enorme accalcavasi nelle vie circostanti alla Borsa discutendo vivamente. Le edizioni successive dei giornali erano strappate ai venditori.

Iersera, la risposta della Russia con la spiegazione del procedere del generale Komaroff non era ancora arrivata. Aspettasi per stamattina.

Telegrafano al *Times* che i Russi avevano soltanto mille uomini, cioè due battaglioni e due squadroni di cosacchi e turcomanni.

La *Morning Post* crede che la Russia sia intenzionata di sconfessare Komaroff presentando scuse.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 aprile.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 29 marzo a 4 aprile vi furono in Venezia 77 nascite, delle quali 9 illegittime. Vi furono poi 80 morti, compresi 5 che non appartenevano alla popolazione stabile, nè a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 27,6 per 1000; quella delle morti di 26 9.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 5, febbre puerperale 1, altre affezioni zimotiche 7, tisi polmonare 10, diarrea-enterite 7, pleuro-pneumonite e bronchite 19, improvvise 1.

Distinzione. — Annunciamo con piacere che l'egregio pittore Alessandro Milesi, uno dei migliori artisti nostri, fu nominato socio ordinario della nostra Accademia di Belle Arti.

Ateneo veneto. — Abbiamo iersera assistito a parte della Conferenza data dal signor Giacomo Boni sul tema: *Elementi pittoreschi di tipo anglo sassone*, o più precisamente intorno ai simboli ed alle immagini del nostro trecento in confronto all'antica poesia inglese.

Premesso che di antica poesia inglese non possiamo parlare perchè non conosciamo che per traduzione, e quindi incompletamente, i principalissimi monumenti di quella letteratura, non entreremo certo nella sostanza dell'argomento svolto dall'oratore. Ma, anche limitandoci alla forma soltanto, diremo francamente all'egregio sig. Boni che quella da lui seguita non è certo la migliore: tutt'altro. Fare uno studio di mosaico raffrontando frasi ed immagini dei nostri poeti con frasi ed immagini di poeti inglesi; sminuzzare, tagliuzzare, infrangere il concetto, la frase, la parola, è sciupare il tempo in uno studio infruttuoso e seccante. Questo può interessare il filologo e formar tema di studi per suo esclusivo uso e non già offrire argomento di una conferenza, la quale, per rispondere al suo fine, in studi di questa natura vuol essere sintetica e non così seccantemente analitica. Per una conferenza bisogna prendere un secolo o più secoli, un periodo o più periodi di quella storia letteraria che vuolsi trattare, e, dopo un rapido accenno analitico, svolgere il tema sinteticamente a larghi tratti, soffermandosi su quei punti che meglio servano a caratterizzarla, sempre obbedendo ad un determinato ordine di idee.

Ci spiace invero che il Boni, studioso ed intelligente, un malsano desio di far troppo, di mostrarsi, di spingersi avanti, di emergere, lo tormenti e gli faccia perdere, per così dire, la bussola. Egli salta di palo in frasca: dalle scienze alle lettere, dalla letteratura nostra alla straniera, dal ferro inossidabile alle antichità letterarie di Grecia o di Roma.

Freni questa smania malsana; metta subito un argine a questa foga di parere più che di essere sapiente, la quale non può che fiaccare la sua fibra e condurlo alla impotenza o alla volgarità. Studii, studii e seriamente studii: la conoscenza delle lingue, il bello ingegno, l'esperienza della vita, che andrà mano a mano facendo, lo soccorreranno. Ascolti Baretti, il quale disse che dopo di aver finiti i suoi studii un giovane deve chiudersi per un quarto di secolo nella sua cameretta e studiare; non allarghi troppo la sfera degli studii, perchè occorrono molti anni, e fortissimo ingegno, per diventar veramente sapienti in un solo ramo dello scibile, ed è sempre meglio riuscir distinti in uno solo, piuttosto che mediocri in parecchi.

Diciamo questo al Boni, non perchè egli sia il solo fra i giovani che, a nostro avviso, sono fuori di strada, ma perchè in lui, forse più che in altri, vi sarebbe ingegno, volontà, attitudine.

Glielo abbiamo fatto comprendere altra volta tutto questo; ma, in seguito alla sua conferenza di ieri, abbiamo creduto necessario di parlargli anche più chiaro a fin di bene.

Forse egli avrà trovato qualcuno che dopo la conferenza di ieri lo avrà complimentato: non gli creda. Molti avranno detto con noi: ecco un giovane di ingegno, il quale potrebbe far molto se non lo guastasse la fretta di voler non solo essere, ma parere sapiente.

Come avviene di tanti fanciulli, ai quali sembra di essere uomini appena possono indossare i calzoncini lunghi ed il cappello, e seccano sempre il babbo perchè sodisfi questo loro desiderio, così avviene spesso, proprio tal quale, anche in fatto di giovani studiosi ed intelligenti, ai quali sembra di esser già maturi appena possono posare a sapienti, schiccherando caldo caldo agli altri quello che hanno appreso.

Ecco la spiegazione di tante e tante conferenze che si danno oggi più per amore di teatralità, che di studio.

Ateneo Veneto. — Domenica 12 corr., alle ore 1 pom., avrà luogo la II. lezione di Storia patria, nella quale il prof. Vincenzo Marchesi parlerà dell'argomento seguente: *Filippo Maria Visconti, duca di Milano. — Sue guerre con la Repubblica. — Il conte di Carmagnola.*

Ginnastica. — Domenica, 12 corr., alle 10 ant., avrà luogo, nella Palestra della Società ginnastica Costantino Reyer, la riunione dei capi palestra delle Associazioni della regione veneta, alla quale riunione interverranno anche gli onorevoli deputati federali, col seguente ordine del giorno:

1. Svolgimento a cenni degli esercizii per la rivista regionale del 31 maggio p. v.
2. Proposta per la divisa ginnastica.
3. Proposta per il regolamento della rivista e del Congresso.
4. Proposte eventuali dei deputati federali e dei rappresentanti delle Società ginnastiche.

Il deputato federale ha diramato una circolare, nella quale è espresso il desiderio che all'adunanza prendesse parte anche un rappresentante di ciascuna Società ginnastica.

Società di mutuo soccorso fra infermieri ecc. dell'Ospedale civile di Venezia. — Teniamo sott'occhio il Resoconto economico morale di questa Società, relativo alla gestione 1884. — È un piccolo sodalizio coetaneo, che però conta 11 anni di vita. Il suo capitale intangibile è di L. 5100, compreso il civanzo di L. 557:06 che risulta dalla gestione in esame

Leggiamo poi nel Resoconto che si vede il bisogno di studiare la causa che in 10 anni il capitale intangibile non è aumentato che di lire 832 21, locchè dà il misero civanzo di L. 83 22 all'anno!

Troppo poco, invero.

La Cassa Risparmio e prestiti annessavi dà segno di qualche vitalità, dacchè notiamo un progressivo incremento.

Il Resoconto è seguito da documenti e da prospetti che lo illustrano.

Concerti nel giardino della birraria Dreher. — Domani viene inaugurata la stagione estiva nel giardino della Birraria Dreher, dove anche quest'anno suonerà la brava orchestrina diretta dal valente maestro R. Carcano, e che tanto piacque anche negli anni decorsi.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 28 febbraio 1885	Importaz. durante marzo 1885	Giacenze al 31 marzo 1885
	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	— —	— —	— —
Grano	167810 27	51455 —	139337 45
Segala	— —	— —	— —
Avena	17304 19	— —	16644 19
Miglio	— —	— —	— —
Orzo	— —	— —	— —
Olio	27009 44	16905 04	35439 13
Zucchero	2351 88	1088 16	2329 66
Caffè	5200 84	7279 88	9952 52

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	— —	— —	— —
Grano	— —	— —	— —
Olio	1361 —	1286 —	2263 —
Zucchero	319 —	100 —	208 —
Caffè	4197 —	1164 —	4200 —

N. B. — Le eventuali differenze dipendono da formalità doganali.

Nuovo studio di ragioneria. — Tre bravi giovanotti G. Punter, D. Pegorini e G. Quarti, i quali offrono le migliori garanzie di moralità e di intelligenza, hanno aperto uno Studio di Ragioneria in Campo Santa Marina, anag. N. 6068.

Essi trattano qualunque ramo di ragioneria riparti sociali, divisioni di sostanze, riordinamento di amministrazioni cadute in arretrato od in confusione, compilazione e revisione di rendiconti, liquidazioni, ecc. occupandosi particolarmente della tenuta di amministrazioni economico-civili e commerciali.

Nella circolare, che hanno pubblicato, essi dicono:

« L'utilità pratica d'una tale istituzione, confermata dall'ampio sviluppo e dalla favorevole accoglienza ottenuta nelle più ragguardevoli città d'Italia, lascia loro sperare di vedersi onorati da numerosi clienti. »

E noi desideriamo che questo avvenga e per ciò li raccomandiamo caldamente, certi di fare realmente il bene delle persone che vorranno servirsi dell'opera intelligente e premurosa di questi giovanotti pieni di talento e di buona volontà.

Disgrazia. — Sentiamo che un giovane venditore di castagnaccio, recandosi ieri a Marghera con due suoi compagni per vendere il loro prodotto, cadeva in laguna, dove, non sapendo nuotare e mancandogli soccorso efficace, miseramente affogava.

Non conosciamo nè il nome del perito, nè altri particolari.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 9 aprile.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 6. — Denunciati morti 5. — Nati in altri Comuni —. — Totale 21.

MATRIMONII: 1. Reato chiamato anche Riato Giovanni, oste dipendente, vedovo, con Zanon Giovanna, sarta, nubile.

2. Siega Lodovico, pescivendolo, con Spetelli chiamata Spetei Angela, sarta, celibi.

3. Rossato Francesco chiamato Carlo, tornitore in legno, con Maurini Angela, sarta, celibi.

4. Bernasconi Luigi, tenente nel r. esercito, con Pisso Antonia Valentina Carolina, possidente, celibi, celebrato in Padova il 2 aprile corr.

DECESSI: 1. Babbato Pialto Carolina, di anni 38, coniugata, contadina, di Salzano. — 2. Martinuzzi Angela, di anni 16, nubile perlaia, di Venezia.

3. Da Venezia Terenzio, di anni 74, vedovo, oste, id. — 4. Giacomello Vincenzo, di anni 65, coniugato, villico, di Mestre. — 5. Ommaccini Pietro, di anni 30, celibe, facchino, di Venezia. — 6. Toma uzzi Luigi, di anni 25, coniugato, tessitore, id.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 10 aprile.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 7. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

DECESSI: 1. Paveggio Riosa Elisabetta, di anni 59, coniugata, r. pensionata, di Venezia. — 2. Cacciamani Avenali Teresa, di anni 53, vedova, già villica, di Arcevia. — 3. Bertolini Marenzo Elena, di anni 50, vedova, ricoverata, di Venezia. — 4. Brenon Adami Giovanna, di anni 49, coniugata, già questuante, di Roncade. — 5. Canal Zampieri Cristina, di anni 46, coniugata, già villica, di Feltre. — 6. Zanol Maria, di anni 25, nubile, domestica, id.

7. Sola comm. Pietro, di anni 80, coniugato, possidente, di Venezia. — 8. Pini Antonio, di anni 40, celibe, tessitore, id.

Corriere del mattino

Venezia 12 aprile.

Personale giudiziario.

Il N. 14 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* in data dell'8 aprile corr., contiene, con altre, le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Carraro Emilio, procuratore del Re presso il Tribunale di Mantova, applicato temporaneamente alla Procura generale di Catanzaro, fu restituito alle sue funzioni, cessando dall'applicazione.

Ballerini Giuseppe, procuratore del Re a Breno, fu tramutato a Vicenza.

Stagni cav. Gio. Batt., procuratore del Re a Vicenza, fu tramutato a Bozzolo, continuando la sua applicazione alla Procura generale di Catanzaro.

Pasini Vittorio, vicepretore del Mandam. Borgo Dora in Torino, fu destinato in temporanea missione nel 1° Mand. di Udine.

Giavedoni Domenico, sostituto proc. del Re a Siracusa, fu tramutato a Udine.

Cangini Gherardo, sostituto proc. del Re a Girgenti, fu tramutato a Este.

Bolognini Adolfo, pretore del Mand. di Borbona, fu tramutato ad Asiago.

Furono accettate le dimissioni rassegnate da Giulio Vescovi alla carica di vicepretore in Asiago.

Notari.

Bonato Bernardo, candidato, fu nominato notaro a Piove di Sacco.

Culto.

Furono accettate le dimissioni presentate da Gio. Batt. Caotele dall'ufficio di subeconomo dei Beneficii vacanti di Este, Monselice e Montagnana.

L'apertura delle Università. Il Governo e gli studenti.

(Dalla *Rassegna.*)

Un articolo della *Capitale* esortava gli studenti a mantenersi in rivolta. Accenniamo soltanto al fatto e passiamo oltre. Il metodo dei radicali è semplice quanto antico: stimolano, provocano, eccitano; poi gridano alla repressione ed al dispotismo; poi tornano a provocare e ad eccitare. Così per gli studenti, così pei contadini mantovani, così dappertutto e sempre!

È probabile che il Governo si trovi a fronte di una nuova agitazione. Come dovrà regolarsi? Che cosa bisogna aspettarsene? Ci pare utile ed opportuno tentar di rispondere a queste domande.

Innanzi tutto importa sapere come conclude la relazione della Commissione d'inchiesta mandata a Torino; relazione già consegnata al Ministero, e che, non dubitiamo, sarà presto pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Se questa pubblicazione non si facesse sollecitamente, sarebbe cosa deplorevole; nè possiamo ammettere che si attenda il risultato, se ancora non è noto, dell'altra inchiesta affidata all'autorità giudiziaria.

Imperocchè sono due cose distinte. L'inchiesta giudiziaria serve a mettere in luce la responsabilità legale, in rapporto, cioè, alle prescrizioni del codice penale ed alle leggi di pubblica sicurezza. Ma può benissimo avvenire che non vi sia violazione o infrazione di codice e di leggi da parte di un'autorità o di un privato, senza che ciò dimostri la condotta regolare e corretta dell'autorità o del privato. Altro è commettere un reato o un arbitrio o un abuso: altro è operare, per esempio, con scarso discernimento o con poco tatto o con difetto di preveggenza. Sicchè, dove l'inchiesta giudiziaria assolve, l'inchiesta amministrativa può condannare, e ciò senza contraddizione alcuna.

Dal momento, dunque, che il Ministero, oltre all'inchiesta giudiziaria, ha voluto una di carattere diverso, è necessario che si attenga ai risultati di questa. È per esso un debito di lealtà e moralità politica così elementare, che l'insistervi sarebbe offendere l'evidenza.

Quindi: quali sono le conchiusioni delle indagini fatte dagli on. Giannuzzi-Savelli, Canonico e Cremona? Non si può indugiare a farle conoscere; ma quali che siano, o completamente favorevoli a tutti, o sfavorevoli per qualcuno, è mestieri conformarvisi scrupolosamente, rispettarle e farle rispettare.

Facciamo l'ipotesi, che la condotta delle autorità scolastiche di Torino non risulti regolare. E sarà necessario infliggere biasimo e pena alle autorità suddette. Egualmente, ove la condotta dell'autorità politica risulti, non illegale, ma nemmeno improntata a quell'abilità, a quel saper fare, che si ha diritto di domandare in un alto funzionario — sarà necessario infliggere biasimo e pena all'autorità politica. Il Ministero che avesse ceduto alle intimazioni degli studenti, sarebbe stato spregevole: il Ministero che non si uniformasse, in quel senso, ai risultati dell'inchiesta, sarebbe odioso e legittimerebbe il disordine.

Determinata in tal guisa la condottta del Governo per un lato, riesce ancora più facile determinarla per l'altro, cioè rispetto agli studenti.

Si è fatto male, secondo noi, a lasciar quasi intendere che l'inchiesta era come un modo di risolvere la controversia, un mezzo di pacificare la gioventù universitaria. Ma poichè così si è fatto, è chiaro che se i risultati dell'inchiesta medesima debbono essere la norma di condotta pel Ministero, a maggior ragione debbono essere accettati e rispettati dagli studenti.

Quindi: o gli studenti tranquillamente ritornano agli studii — e tanto meglio. O, invece, intendono persistere nell'agitazione, ed allora due saranno i casi; se l'agitazione si manterrà fuori delle aule universitarie, il Ministero procederà verso gli studenti come verso ogni altro cittadino, in simili circostanze. Finchè le leggi sono inviolate, non vi è da intervenire. Se, invece, l'agitazione tendesse ad invadere gli edificii scolastici, allora il Governo avrà il dovere di respingere e reprimere gli agitatori, difendendo finchè sarà possibile il diritto di coloro che vorranno tornare agli studii. Alla chiusura definitiva delle Università non si dovrà procedere, se pur vi fosse un solo studente voglioso di seguire le lezioni. Per gli altri si applicheranno le leggi ed i regolamenti, e il codice penale, ove ne sia il caso.

Dobbiamo però far notare che, coi regolamenti attuali, la pena della perdita dell'anno scolastico è illusoria per la maggior parte degli studenti, perchè l'esame che non si dà quest'anno si potrà dare al principio dell'anno venturo. Importerà quindi modificare le norme scolastiche, affinchè la pena sia, non soltanto efficace, ma equa.

Senonchè, tenuto conto del fatto che i meno tirano i più o ai più s'impongono, sarebbe egli strettamente giusto il punire allo stesso modo gli uni e gli altri, i provocatori dello sciopero e dei disordini e coloro che soltanto non avranno saputo o potuto resistervi? Non è giusto affatto; onde il Ministero deve aver cura di discernere gli uni dagli altri, per poter essere giustamente severo coi primi e paternamente blando coi secondi.

Ma questi sono discorsi sopra ipotesi, che possono verificarsi e possono anche rimanere non altro che ipotesi — ciò che vivamente ci auguriamo e desideriamo. È utile preveder tutto; ma è sperabile che succeda soltanto il meglio.

Or noi siamo convinti che — pubblicandosi presto la relazione dell'inchiesta amministrativa e facendosi anche subito ciò ch'essa suggerirà di fare, in un senso o in un altro — l'incidente disgraziato sarà completamente esaurito.

Un bell' esempio.

La *Gazzetta di Catania* del 7 aprile corr., N. 81, pubblica il seguente manifesto diretto dal Consiglio direttivo dell'Associazione degli studenti in medicina di quella Università agli studenti di medicina:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione degli studenti di medicina riunitosi in seduta straordinaria il dì 5 aprile per deliberare intorno alla quistione universitaria;

« Considerando essere stata nelle Università del Regno soffocata la voce di varie minoranze, le quali, pur protestando contro i fatti di Torino, non potevano permettere la chiusura delle scuole perchè esiziale agli interessi di tutti;

« Considerando non potere il Governo cedere a una pressione, ove non volesse venir tacciato d'imperdonabile debolezza;

« Considerando essere stata ordinata una inchiesta amministrativa dopo il deliberato generale delle Università, al contrario di quanto vorrebbero far credere certuni;

« Invita i socii a voler nella prossima seduta, che terrà il Comitato permanente per la questione universitaria, presentare e sostenere l'ordine del giorno che segue, pronto a dimettersi, qualora, nella seduta ordinaria del 19 aprile, non avrà la fiducia dell'assemblea.

Ordine del giorno:

« Gli studenti della R. Università di Catania deliberano di frequentare le lezioni appena finite le vacanze pasquali, fiduciosi nel Governo e nella ordinata inchiesta.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente, Addario Carmelo
Vice presidente, Farinato Pietro
Segretario, Licciardelli Galatioto
Cassiere, Buscemi Colombo. »

I giovani di Catania, operando pel loro diritto e per la loro libertà, hanno mostrato ai veri studenti qual è la più corretta via da tenere.

Questa volta, i bollenti figli dell'Etna ne insegnano ai calmi figli delle Alpi.

I Governi dell' opinione pubblica.

La *Riforma* rimpiange l'abolizione della tassa sul macinato. Chi lo avrebbe detto, che a così breve distanza di tempo brucerebbe l'idolo che aveva adorato ed adorerebbe quello che aveva bruciato? Essa si consola che le plebi saranno liete di tal fatto. No; nemmeno questa consolazione è possibile, perchè le plebi non hanno sentito che un beneficio *nominale* dalla abolizione della tassa maledetta. Il pane costa lo stesso, e forse più.

Questo è quel che si guadagna colla politica che fa spropositi per contentare l'opinione pubblica, che oggi dice bianco e domani nero e biasima oggi quelli che l'hanno ieri obbedita.

Paralelli da notare.

Certo non vi è accordo che sia più sincero e cordiale di quello dell'Austria e della Germania. Pure ciò non toglie che in Austria si reprimano le dimostrazioni in favore della Germania, che possano tendere all'annessione delle Provincie tedesche alla Germania. È stato testè condannato il sig. Fellner, studente, a 14 giorni d'arresto per avere, in un banchetto, a Gratz, disapprovato che s'intonasse un inno austriaco, e proposto invece un brindisi a Bismarck.

Non è da meravigliarsi, dopo ciò, se in Austria si reprimono anche le dimostrazioni irredentiste italiane, senza risultarne per questo che le relazioni tra Austria e Italia sieno alternate.

Il prof. Brunetti.

Il prof. Lodovico Brunetti è partito per Roma per conferire col ministro dell'istruzione pubblica. Un nostro dispaccio aggiunge che è giunto ieri a Roma.

Egli è ricorso in Appello contro la condanna del Tribunale di Padova.

Il generale Ricci.

Telegrafano da Roma 10 alla *Persev.*:

Appena giunto, il generale Ricci conferì col ministro Ricotti. Un giornale dice ch'egli recò buone impressioni, un altro cattive, circa lo stato delle nostre truppe e circa le spedizioni. Sono notizie cervellotiche, perchè finora il generale Ricci parlò col solo Ricotti riservatamente, nè alcuno può sapere ciò che dissero.

Agitazione nel Mantovano.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

A Commessaggio continua lo sciopero degli obbligati: finora non sono rimasti al loro posto che gli spesiati del signor Cessi, sindaco del paese.

Per caratterizzare il movimento di Commessaggio, dove l'agitazione è più viva che altrove, racconteremo un incidente insignificantissimo, avvenuto là negli ultimi dello scorso carnevale. I contadini fecero una mascherata, una specie di rappresentazione allegorica, sulla piazza del paese, dove, parte di loro, camuffati da signori, stavano banchettando allegramente... e in quella una folla di altri contadini, laceri, scalzi, irrompeva su' compagni-signori, li cacciavano tra gli urli e i fischi, le grida di *abbasso* e morte, mettendosi al loro posto a mangiare e cioncare. — La morale di questa rappresentazione simbolica non potrebb'essere più chiara... e, dale tali disposizioni nello spirito de' contadini di Commessaggio, si comprende di leggeri che lo sciopero là è molto più difficile ad appianare. L'ordine finora non vi è stato seriamente turbato, ma, senza le energiche precauzioni prese, vi sarebbe stato molto a temere — e tale è la convinzione generale, che abbiamo potuto rilevare da una visita fatta sopra luogo.

Al sindaco di Commessaggio fu mandata, tempo fa, una sentenza di morte, con relativo teschio — firmata il *Comitato esecutore*: e sembra sia risultato dall'esame calligrafico che era stata scritta da uno dei capi sezione arrestati.

Il documento del resto fu già rimesso alla R. Procura.

— A Cesole lo sciopero è quasi finito: gli accordi parziali tra proprietarii e spesiati sono stati numerosi. — A Canicossa è stato scelto come arbitro l'ing. Ernesto Finzi: e, in attesa d'una sodisfacente, soluzione gli obbligati non hanno punto tralasciato i lavori, come asserisce qualche giornale.

— Da Quingentole abbiamo notizia d'uno sciopero avvenuto cola fra le donne che lavorano in vimini. Fino a sabato stettero al lavoro; al lunedì, senza dir nulla, scioperarono e siccome o alcune non avevano aderito, o nuove donne le avevano supplite, andarono a farle smettere. Inalberato quindi un fazzoletto sopra un palo, alla cui cima era stata affissa una arringa — simbolo di miseria — si misero in giro per le strade cantando e schiamazzando. Incontratesi in un picchetto di bersaglieri, ed essendo state consigliate a sciogliersi, si misero a calpestizzarli, dicendo che erano pagate troppo poco, specie ora che i loro uomini non lavorano.

Meglio persuase, però, poco dopo ritornarono alle rispettive case, senz'altri schiamazzi.

Arresti e interpellanze.

Scrivono da Roma 9 al *Pungolo* di Milano:

Fino da ieri si annunzia che furono inviate alla presidenza a Montecitorio tre o quattro interrogazioni ed interpellanze dell'estrema sinistra sugli ultimi arresti operati a Roma ed in altre città d'Italia.

Come questo argomento possa prestarsi a discussioni parlamentari non si capisce. Chi si è informato del modo con cui hanno proceduto i fatti, sa che la Direzione generale di P. S. fu informata che dai nemici delle istituzioni si tentava una specie di cospirazione, che aveva per iscopo di spargere elementi di sedizione in varie classi, ma specialmente nell'esercito; e non solo nel paese, ma anco — esempio di patriotismo ammirabile — nel nostro presidio in Africa.

Il movimento aveva per centro Roma, ma si spargeva con diverse ramificazioni.

L'opera del Governo non fu, dunque, di prevenzione, ma di repressione. Avvertite che non una perquisizione, non un arresto, nè a Roma, nè altrove, si eseguirono d'ordine dell'Autorità politica; sibbene tutti per mandato dell'Autorità giudiziaria; e voi già sapete che in varii casi le ricerche non furono inutili, e le perquisizioni quantunque ordinariamente di esito tanto difficile, diedero non piccoli risultati e assicurarono il sequestro di carte, di documenti e di stampati da giustificare gli usati rigori.

Tutto ciò che vuol dire? Vuol dire che l'Autorità politica esce subito, ed anzi è già uscita di scena.

La parola è alla Magistratura. Sui dati raccolti s'istruiranno a Roma ed ovunque regolari processi; i tribunali decideranno.

Può darsi che l'esame libero, imparziale e coscienzioso dei giudizii non trovi su quei dati elementi sufficienti all'esercizio della giustizia punitiva; ma questo avviene pei reati politici come per tutti gli altri; mentre se, al contrario, le prove abbonderanno, i processi avranno il loro corso fino all'ultimo.

In tutto questo, come o perchè potrebbe entrare la Camera?

Il Depretis, interpellato, si limiterà a giustificare la mozione al guardasigilli: e l'on. Pessina risponderà in due parole, ricordando che, mentre pende il periodo istruttorio, il Governo non può permettere che nessuna questione venga prepregiudicata con pubblici discorsi; che bastino a turbare menomamente la libera azione della giustizia.

L'estrema sinistra non si appagherà forse di simili spiegazioni; ma si può stare sicuri, che in caso di contrasto se ne accontenterà la grande maggioranza della Camera e ciò basta.

La cessione di Caprera.

Scrivono da Roma 9 al *Pungolo* di Milano:

Non resta che a parlarvi di un altro argomento, sul quale e per lettera e per dispaccio si sono diffuse in molti giornali le fasi più amene del modo. Intendo alludere alla cessione dell'isola di Caprera. Si è detto, per esempio, che il prezzo ne fu fissato in tre milioni. Or bene, giova sapere che, dopo la morte del generale, il Governo credè opportuno che lo Stato devenisse all'acquisto dell'isola, per molte ragioni, fra cui non ultima quella di evitare il caso che, per l'avvenire essa fosse venduta a stranieri. Quando fu votata la legge per la pensione alla famiglia del Duce dei Mille, Menotti, come capo della famiglia, accennò all'idea di regalare allo Stato l'isola come segno di riconoscenza verso la nazione. Se non che, i piccoli figli ultimi di Garibaldi, essendo minorenni, non fu legalmente possibile dar seguito a simile idea; e il progetto di acquisto rimase sospeso.

Adesso vi si è tornati sopra, e lo si è concretato, stabilendo la vendita per un prezzo che non credo superiore al mezzo milione, a clausole e condizioni, che non sono ancora ben definite, per alcune eccezioni che la famiglia invoca, e per alcuni diritti che intende riservarsi. E questo è tutto.

Il pensiero di impiantare a Caprera un nuovo grande faro, è antico, vago e poetico: ma per ora posso garantirvi che nè il Magliani nè il Brin ne sanno nulla; nè la erezione del faro entra affatto nelle condizioni della cessione. Il faro si stabilirà se i ministri della marina e dei lavori pubblici lo riconosceranno, dopo maturi studii, utile e necessario, non come un fregio superfluo al monumento funebre di Garibaldi, ma come vantaggioso alla sicurezza dei naviganti in quei paraggi.

Il disegno di fondare a Caprera una specie di ospizio pei soldati vecchi od invalidi, può essere stato immaginato da qualche spirito fanatico, che non si è reso conto di nessuna con-

...enza o necessità materiale. Chi conosce Ca... non ignora che uno stabilimento qualunque ...piantato colà, difficile a mantenersi, costerebbe ...ci volte più che in altra località, mentre il ...ma che già fu infesto alla salute di Garibaldi, ...rebbe duro e intollerabile ai veterani che vi ...ssero obbligati.

Ma, vi ripeto, tutti questi sono sogni; di ...ale non c'è che la cessione dell'isola alle ...ndizioni sopra indicate.

—

Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della ...ra*:

I giornali ufficiosi affermano che l'isola di ...prera è stata donata, non venduta allo Stato, ...lla famiglia Garibaldi. Ma non smentiscono ...ssegno di mezzo milione ai minorenni.

Il *Fascio della Democrazia* aggiunge che il ...ttratto non contiene « il vincolo che le ce... ...ri debbono rimanere definitivamente a Capre... ...» Il *Fascio*, infatti, le vorrebbe deposte en... ...o il monumento, che deve erigersi a Garibaldi ...l Gianicolo.

L'assoluzione dell'onor. Costa.

Telegrafano da Bologna 9 al *Secolo*:

La nostra Corte d'Appello assolse l'on. An... ...ea Costa, e riconfermò la sentenza condan... ...nte Valducci ad un anno di carcere.

Un detto di Donna Francesca.

Per firmare l'atto di cessione dell'isola, la ...edova di Garibaldi si recherà dal ministro Man... ...ini, il quale l'ha invitata già a pranzo l'altro ...orno. È partira poi per Torino, ove sta ora ...abitualmente.

Partirà domani sera — soggiungeva « ma se ...otrò, perchè quel benedetto Mancini mi dà certi ...ranni che dopo non sono più buona d'alzarmi ...a sedere. »

(Caffè.)

Processo contro gli assassini della guardia Beccherini.

Il processo contro gli assassini della guardia ...ccherini che fu gettata nell'Arno e affogata, ...e termine ieri a Firenze. In seguito al ver... ...to dei giurati, due accusati, il Taruffi e il ...tellini, furono assolti, e gli altri tre, Zuc... ...tti, Chapuis e Bordoni, furono condannati, ...primo a 21 anno di casa di forza, e gli altri ...a undici.

Lo Chapuis che già piangeva dirottamente ...e in furibonde esclamazioni, offende i giurati, ...la: sono innocente. Il Bordoni pur esso quasi ...ngente grida, a sua volta, siamo innocenti: ...lo Chapuis riprende: sono innocente. Lo Zuc... ...tti anch'egli è commosso, ma non dice ...lla.

Un vagone di monete.

Telegrafano da Bologna 11 all'*Italia*:

È arrivato alla nostra Stazione un vagone ...rico di monete d'oro e d'argento. Erano tanti ...rili di ferro che racchiudevano un valore ...rme.

Scortati dai carabinieri vennero trasportati ...n un carro tirato da buoi alla sede della nostra ...anca Nazionale.

La vertenza anglo-russo-afgana.

Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

Alla Consulta sono sempre preoccupati per ...a questione russo-anglo-afgana, benchè le di... ...chiarazioni di Gladstone alla Camera dei co... ...muni sieno considerate relativamente tranquil... ...lanti.

Telegrammi dal nostro ambasciatore a Lon... ...dra, Nigra, diretti al ministro Mancini, parlano ...di un colloquio che il Granville avrebbe avuto ...l'altra sera, tardi, con l'ambasciatore russo. Que... ...gli avrebbe insistito nell'asserire, riguardo al ...recente combattimento di Pendjeb, che i Russi, ...provocati dagli Afgani, vollero dare loro una le... ...zione senza pregiudicare la questione di princi... ...pio e senza compromettere le trattative diplo... ...matiche fra i due Governi di Londra e di Pie... ...troburgo.

L'Italia in Africa?

Telegrafano da Londra 10 alla *Gazzetta Piemontese*:

« Corre con insistenza la voce che l'Italia occuperà l'intero Egitto per lasciar libere le ...forze inglesi di partire per l'India.

« Una decisione definitiva verrà presa, fra ...i Governi d'Inghilterra e d'Italia, oggi o do... ...mani. »

Crediamo che questa decisione definitiva non ...si prenderà.

Le forniture per le regie navi nel Mar Rosso.

Telegrafano da Roma 10 aprile, al *Corriere della Sera*:

Il nostro Governo ha stipulato un contrat... ...to con quattro Case commerciali di Porto Said, ...per la provvista di materiali e di viveri da for... ...nire alle navi della Regia Marina che ne faces... ...sero richiesta in quel porto. Nel contratto sono ...fissati i prezzi così: l'acqua a lire 5 25 la ton... ...nellata per le navi ancorate nella rada; 3 50 ...per quelle ancorate nel porto; il biscotto bian... ...co costerebbe 60 centesimi al chilogramma; la ...pasta 80 centesimi al chilogramma; il pane ...fresco centesimi 60; il vino rosso 60 centesimi ...il litro, il rum 90 centesimi al litro; l'acqua... ...dente 1 10; la carne maccellata 1 50 al chilo ...grammo; la carne viva 90 centesimi al chilo... ...grammo; la salata 1 50; lo zucchero 60 cente... ...simi al chilogramma; il formaggio italiano 2 70, ...olandese 2 50 al chilogramma.

Viaggiatori provenienti da Massauah.

Telegrafano da Roma 10 aprile, al *Corriere della Sera*:

La scorsa notte, proveniente da Massauah, ...sbarcò a Napoli il sottotenente di vascello Er... ...nesto Riccardi.

Sono pure sbarcati i marchesi D'Angrogna ...e Pallavicino, che partirono immediatamente ...alla volta di Torino.

I due viaggiatori portano con sè quaranta ...casse di oggetti raccolti nel viaggio.

Per andare a Keren.

Telegrafano da Roma 10 corr. alla *Lombardia*:

Attendesi la risposta di re Giovanni d'Abis... ...sinia per potere occupare Keren; a tal fine si ...comperarono 400 cammelli.

Al campo di Gherard si fanno delle grandi ...provviste per renderlo difendibile anche dai pochi ...soldati che vi si lascieranno.

La spedizione di Cecchi. Dissensi in famiglia.

Telegrafano da Roma 10 corr. alla *Lombardia*:

Scrivono da Massauah alla *Tribuna*, che il ...governatore Luciano del 30°, i sigg. D'Angrona e ...Michela, ch'erano stati autorizzati dal Governo a seguire la spedizione di Cecchi a Giuba ed al Congo, sono ritornati in Italia per gravi dissensi, avvenuti come segue:

Prima della partenza della spedizione essi recaronsi da Cecchi per dichiarargli essere impossibile a loro di aggregarglisi, in causa della presenza del tenente di vascello Cipriani, dotato di carattere turbolento. Quindi essi recaronsi dal tenente Cipriani per mettersi a sua disposizione nel caso che si fosse ritenuto offeso da tale domanda di esclusione. Il tenente Cipriani rispose ch'essendo egli stato destinato del Ministero a seguire la spedizione, non accettava ordini che dal Ministero. Allora Michela rispose gli che Cecchi avevagli dichiarato che avrebbelo escluso dalla spedizione anche malgrado ordini sovrani. In conseguenza, fuvvi un colloquio in contraddittorio. Il capitano Cecchi negò ciò; Michela insistette; ne corse una sfida. Cecchi dichiarò che, dopo eseguita la spedizione, terrassi a disposizione di lui.

Il maggiore Luciano *(che nel bollettino di martedì risulta collocato a disposizione del Ministero)*, D'Angrogna e Michela rimpatriano; Cipriani passa sulla *Castelfidardo*.

La spedizione Cecchi è accompagnata da 10 marinai e dalla guardia marina Cenni. Il tenente Chionio non partecipa più alla spedizione; la quale partì il 28 marzo. Essa fermerassi all'isola di Sansebor per reclutarvi 360 uomini di scorta ed acquistarvi mercanzie per gli scambi.

I Principi di Galles in Irlanda.

Telegrafano da Londra 9 al *Corriere della Sera*:

Si ha da Dublino che l'yacht reale *Osborne*, con a bordo il Principe e la Principessa di Galles, arrivò a Kingstown ieri a mezzogiorno, scortato da sei corazzate. I navigli del porto e gli edifizii erano imbandierati: folla plaudente.

A Dublino accalcavasi per le vie una folla enorme. All'arrivo del treno scoppiarono urrà frenetici ed entusiasti. I Principi montarono in una carrozza scoperta, scortata da lanciери e usseri, traversando le vie ingombre di poveraglia, la quale plaudiva. Il lord Mayor, malgrado il recente suo atto di contrizione, non si fece vedere; nè sul palazzo era stata rimessa la bandiera, portata via recentemente dagli studenti.

Telegrafano allo stesso giornale:

Si ha da Dublino che iersera regnava grande agitazione. Gli studenti con bandiera inglese e torcie cantavano l'inno *god save the queen* davanti al Palazzo municipale, vociferando contro il lord Mayor. La polizia intervenne. Quindi successe una contro-manifestazione, in senso anti-inglese, presso la statua di O'Connel, con urrà per Parnell.

Il Principe ricevette 1300 gentlemen e la Principessa 1100 lady; la folla per le strade è meno simpatica di ieri.

L'Imperatore di Germania e il Circolo patriotico di Brunswick.

Telegrafano da Berlino 11 alla *Nazione*:

Oggi soltanto si viene a conoscere una lettera di ringraziamento dell'Imperatore agli auguri ricevuti dal Circolo patriotico di Brunswick, nella quale promette di conservare al Brunswick la sua posizione come Stato indipendente nella Confederazione germanica.

Floquet.

Telegrafano da Parigi 9 al *Secolo*:

Gli opportunisti sono furiosi per l'elezione di Floquet a presidente della Camera.

Il *Paris* attribuisce falsamente a quest'ultimo l'intenzione di dimettersi, perchè fu eletto con un numero limitatissimo di voti (179 contro 175).

Armistizio colla Cina.

Telegrafano da Parigi 10 alla *Perseveranza*:

L'armistizio comincierà soltanto il 15 corrente. Temesi che gl'irregolari Cinesi rifiutino di sgombrare il territorio di Langson.

S'inviano dei rinforzi egualmente, per rimpiazzare gli ammalati ed i convalescenti.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 11. — Grevy ricevette ieri Pierantoni.

Londra 11. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Schuwaloff fu nominato ambasciatore a Berlino.

Suakim 11. — Un proclama di Graham invita i ribelli a sottomettersi; altrimenti subiranno le conseguenze della resistenza.

Notizie di Kassala del 20 marzo recano: La piazza continua a resistere, ma gl'insorti la stringono vigorosamente.

Filadelfia 11. — Dicesi che la Russia comperò i vapori *San Pedro* e *San Paolo* per servire da incrociatori in caso di guerra.

Roma 11. — Il contrammiraglio Caimi, per ragioni di salute, lascia il comando navale nel Mar Rosso.

Lo surrogherà il contrammiraglio Noce.

Parigi 11. — Il Consiglio all'Eliseo decise di organizzare il Corpo del Tonchino in corpo d'esercito, con Cotrey comandante in capo, Warnet capo di Stato maggiore. Brière e Negrier sono dimissionarii. Si formerà inoltre una divisione di riserva il cui comandante non è ancora designato e la cui partenza è subordinata alle circostanze.

Parigi 11. — Ferry scrisse al *Times* smentendo di aver tenuti segreti i negoziati colla Cina; disse che comunicò a Grevy e a Freycinet i dispacci appena ricevuti.

Cairo 11. — Il Kedevi firmò il Decreto relativo all'accordo finanziario.

È smentito che le Autorità inglesi si siano ingerite nell'affare del *Bosphore*.

Suez 11. — È giunta la *Vettor Pisani* diretta per l'Italia.

Messico 11. — Il Governo prese un'attitudine conciliante verso il Guatemala. Furono intavolati negoziati di pace fra il Guatemala e il San Salvador.

Teheran 11. — Ayubkan fu arrestato perchè tentava di evadere.

Questione afgana.

Londra 11. — Il *Daily News* dice che le ultime comunicazioni da Pietroburgo sono rassicuranti e giustificano la speranza del mantenimento della pace. Il Gabinetto decise però di continuare i preparativi di guerra attendendo la risposta della Russia alla domanda di spiegazioni di Granville; ma siccome Giers domandò spiegazioni a Komaroff, la risposta non è attesa avanti la quindicina.

Il *Daily News* ha da Vienna: L'ambasciatore persiano, dietro domanda del Sultano, lasciò Costantinopoli e recasi a Teheran. Dicesi che procurerà un accordo tra la Persia e la Turchia in caso di guerra anglo russa.

L'onesto sensale si muove.

Londra 11. — La *Morning Post* ha da Berlino: In seguito ad una conferenza dell'Imperatore con Bismarck, dispacci furono spediti a Londra e a Pietroburgo, proponendo un arbitrato. Comunicazioni furono scambiate allo stesso scopo con Vienna e con Roma.

Il tenente colonnello Cerutti nostro addetto militare a Vienna.

Vienna 12 *(ritardato)*. — La *Wiener Abendpost* contiene il comunicato seguente: « Il *Fanfulla* pubblica una corrispondenza da Vienna relativa all'affare del capitano barone Potier, in cui protesta risolutamente contro le voci tendenti ad implicare in questa faccenda il tenente-colonnello Cerruti, addetto militare italiano. La corrispondenza osserva che Cerruti entra in quest'affare come Pilato nel Credo. Afferma che ci vuol proprio malvolere per pronunciare in proposito il suo nome. Noi, associandoci pienamente a quest'opinione del *Fanfulla*, non possiamo per conto nostro che aggiungere che Cerruti gode in tutti questi circoli militari e sociali d'alta considerazione e ben meritata stima. »

Nostri dispacci particolari

Roma 11, *ore* 3, 30 *p.*

Le notizie odierne sono tutte in senso piuttosto pacifico, tanto per l'Afganistan, quanto per la Cina. I giornali augurano che si confermino. Però la Borsa continua molto oscillante.

Il questore chiamò taluni componenti del Comitato universitario di Roma, per consigliarli di adoperarsi perchè il 15 corrente non si facciano dimostrazioni ostili e violente contro il rettore Maurizi, altrimenti gli autori e provocatori saranno arrestati per imputazione d'oltraggio ad ufficiale nel pubblico esercizio delle sue funzioni.

Roma 11, *ore* 7.25 *p.*

Produsse ottima impressione l'annunzio dell'interposizione della Germania nella questione anglo-russa.

Scrivono da Tripoli alla *Gazzetta d'Italia* che, malgrado i maneggi francesi, preponderano colà grandemente disposizioni simpatiche verso l'Italia.

La Conferenza internazionale sanitaria si aprirà il primo maggio.

Il generale Ricci fu ricevuto del Re; egli fece i maggiori elogi del colonnello Saletta.

È ripartito Casalis; dicesi che l'inchiesta giudiziaria attesta ch'egli non uscì dalla rigorosa legalità. L'inchiesta amministrativa gli sarebbe meno favorevole.

L'Ufficio centrale del Senato per udire la Relazione Saracco è convocato per lunedì.

Giunse Brunetti.

Roma 12, *ore* 11:35 *ant.*

Aumentano le speranze per la conservazione della pace. I Gabinetti di Vienna, Parigi e Roma avrebbero premurosamente notificato le loro disposizioni di associarsi alla Germania per raggiungere il supremo intento.

Lo scambio di corrispondenze fra i Governi per tale oggetto è vivissimo.

L'*Opinione* dimostra assurda la notizia della *Tribuna*, che l'Inghilterra possa averci invitato a sostituirla completamente in Egitto onde permetterle di concentrare tutte le sue forze in Asia.

L'*Opinione* osserva che tanto varrebbe invitarci alla guerra contro la Russia.

Nei circoli vaticani si attribuisce molto valore alla Nota dell'*Osservatore*, favorevole al *Moniteur de Rome* contro il *Journal de Rome*, a motivo delle teorie transigenti, rappresentate dal primo di questi due giornali.

Si cominciò la stampa della Relazione Saracco sulle Convenzioni ferroviarie. Dubitasi che per udirne la lettura, possa bastare un'unica seduta dell'Ufficio centrale.

La Giunta comunale di Roma, rieletta, deliberò di rimanere in Ufficio. La crisi è finita.

Bullettino bibliografico.

La navigazione germanica ed i traffici indo-europei, di Salvatore Raineri. - (Estratto dal *Bollettino della Società geografica italiana*, febbraio 1885). — Roma, Stabilimento Giuseppe Civelli, 1885.

Matrimonio e divorzio, di Apollo Sanguinetti, dottore in filosofia, ex deputato al Parlamento. — Roma, Forzani e C., tipografi del Senato, 1885. — Si vende al prezzo di lire 3.

Discorso sulla crisi agraria, pronunziato dal deputato L. Romanin Jacur alla Camera dei deputati nella tornata del 10 marzo 1885. — Roma, tipografia della Camera dei deputati, 1885.

Fatti Diversi

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 11. — Il Lord Mayor è morto.

Disgrazia. — Telegrafano da Caserta 11 all'*Ordine* d'Ancona:

Ieri sera in Cava Renzo — fra Caserta e Maddaloni — staccavasi un pezzo di montagna.

Rimasero sepolti sei operai.

Lavorano allo sgombro soldati e agenti ferroviarii.

Finora fu estratto uo cadavere.

È vecchia ma carina. — Leggesi nel *Secolo*:

Il direttore d'un giornaletto d'una importante città, pubblicò pochi giorni sono il seguente avviso:

« Il negoziante di vini che mi ha venduto la settimana scorsa una bottiglia di limonata mischiata col vetriolo per una bottiglia di vino di Sciampagna, è invitato a mandarmi entro le ventiquattr'ore, una bottiglia di Sciampagna autentica, altrimenti, trascorso questo termine, segnalerò il nome e l'indirizzo di questo industriale alla vendetta pubblica. »

L'indomani l'autore di quest'avviso riceveva gratuitamente una bottiglia d'eccellente Sciampagna da ogni negoziante di vini della città.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO

Estrazione dell'11 aprile 1885:

VENEZIA. 54 — 86 — 77 — 57 — 87

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 10 aprile.

Il brig. *Siro*, cap. Drago, partito da Genova il 2 dello scorso gennaio per Valparaiso, rilasciò a Montevideo con rottura nell'alberatura per cattivi tempi incontrati nelle acque di Capo Horn.

Il bark ingl. *Herrington*, cap. Hogart, da Shields a Sebinetta, fu abbandonato in mare.

L'equipaggio è salvo.

Salonicco 10 aprile (Telegr.).

Il bark *Mercurius*, cap. Bassan, arrivato qui il 24 marzo p. p. da Nuova Yorck con a bordo 11,000 cassette di petrolio, s'incendiò nel nostro porto, ed è una perdita totale.

La Novella 5 aprile.

Il bastimento ital. *Margherita*, fu scagliato e condotto in porto. Il carico è tutto salvo.

Portsmouth 7 aprile.

Ebbe luogo una perizia al bast. *Guido*, cap. Schiappacasse, qui di rilascio con via d'acqua da Newcastle per Spezia.

« Il palombaro trovò assai danneggiata la chiglia ed il lombolo di destra, e la controchiglia affatto mancante.

BULLETTINO METEORICO

dell'11 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26′ lat. N. — 0° 9′ long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	752 72	753 59	753 60
Term. centigr. al Nord	9 1	12.7	12 4
» » al Sud	12 8	13.4	12 7
Tensione del vapore in mm.	8.03	8.86	7.77
Umidità relativa	88	94	71
Direzione del vento super.	NNE.	ESE.	E
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	12	12	13
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperte
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 13.0 Minima 8.0

Note: Vario tendente al Nuvoloso.

— *Roma* 11, *ore* 3.20 *p.*

In Europa, pressione piuttosto bassa, fuorchè nell'estremo Nord; depressioni nel Nord della Germania (748) e in Sardegna (751). Nella Scandinavia settentrionale 765.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie leggiere in moltissime Stazioni; qualche nevicata sugli Appennini; venti abbastanza forti, anche forti, specialmente del terzo quadrante; temperatura diminuita nell'Italia inferiore.

Stamane, cielo coperto, piovoso, in Sicilia; nuvoloso, coperto, altrove; venti deboli freschi; sciroccale nel Ionio; settentrionali nel Nord; barometro depresso: 751 in Sardegna, 757 a Lecce; mare qua e là mosso.

Probabilità: Venti deboli freschi settentrionali nel Nord; freschi, forti, meridionali nel Sud; pioggie, specialmente nel Centro; qualche nevicata sui monti.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49m 22.3, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m 27.8, 42 ant

13 aprile
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 20m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 26 7
Tramontare apparente del Sole	6h 41m
Levare della Luna	4h 25 matt
Passaggio della Luna al meridiano	10h 33m 4s
Tramontare della Luna	4h 50m ser.
Età della Luna a mezzodì	giorni 28.
Fenomeni importanti	—

Marea del 13 aprile.

Bassa ore 3.30 ant. — 3.10 pom. — Alta 9.50 ant. — 9.55 pom.

SPETTACOLI.

Domenica 12 *aprile* 1885.

TEATRO ROSSINI. — La dramm Compagnia diretta da A. Marchetti, rappresentata dal cav. O. Cartocci, rappresenterà: *Odetta*, commedia in 4 atti di V. Sardou. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia comico-cantante Ferravilla, Giraud, Ivon e Sbodio, diretta da E. Ferravilla, rappresenterà: *On brus democratich*, commedia in 1 atto di E. Ferravilla. — *On spos per rid*, di F. Villani. — *La statoe del sur Incioda*, di F. Fontana. — Alle ore 8 1/2

D.r William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moise, Calle Valaressa, N. 1329

(Vis-a-vis l'Hôthel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 16

344 **AVVERTIMENTO.**

Il Signor Tores essendo venuto a conoscenza che in questi giorni corsero delle voci false circa ad essere affittata la casa in Via 22 Marzo, trova necessario d'avvertire che nessuno ha trattato con lui per la suddetta locazione, e che pure sono falsi i prezzi d'affitto che circolano per la piazza.

Di più avverte che oltre al negozio vi sarebbe disponibile un quartiere composto di 6 locali, il quale potrebbe servire ad uso del negozio stesso, essendo vicino.

Per trattative, rivolgersi al signor TORES MARCO.

Domenica 12 aprile 1885

TEMPO PERMETTENDO

Grande apertura del Giardino

DELLA BIRRERIA DREHER

con concerto istrumentale eseguito dalla solita Orchestra Veneziana

diretta dal maestro Raffaele Carcano

Il concerto avrà principio alle ore 8 pom.

Cucina italiana e viennese con vini italiani ed esteri; colazioni a prezzi fissi, a L. 1:50 e 2; pranzi a L. 3, e più.

Il sottoscritto, sperando essere onorato dalla sua numerosa clientela, anticipa i suoi ringraziamenti.

330 I. P. NAPOKOI.

MAGAZZINO

di curiosità

GIAPPONESI e CINESI

Ponte della Guerra N. 3364

ora abbondantemente fornito

Nuovo THÈ cinese

FIME BACHI

Si assumono soscrizioni, con diritto alla gratuita ibernazione, pel seme bachi giapponese, nonchè per le nostrali Gialle-Bianco, Verde di Ascoli Piceno, Brianza, Pavia, Brescia, e di altri principali stabilimenti d'Italia.

PROFUMERIE

Polvere per pulire e conservare denti.

Polvere di riso, *Velutina*.

Sapone alla rosa.

Rigeneratore dei capelli, impedisce la caduta, ne fortifica la pianta dando loro il color giovanile.

Fior di mazzo di nozze specialità per la pelle e la carnagione. 122

LA 117

REALE FABBRICA BAVARESE

DI

MERCI DI GOMMA

Guttaperca ed ebanite

AL SERVIZIO DI SUA MAESTA'

tiene deposito generale per l'Italia

IN VENEZIA

S. Marco, Frezzeria, N. 1582.

—o—

Paletot impermeabili per civili e militari. **Tele** impermeabili per Ospitali. **Tappezzerie, Scarpe** e **Soprascarpe** in tutte le forme. **Coperte** impermeabili per **Carri, Barche** e **Trebbiatrici. Letti** e **Cuscini** ad aria. **Istrumenti** per ginnastica e nuoto. **Tubi, Valvole, Dischi, Cinghie di trasmissione** per **Trebbiatrici e Locomobili.**

ASSUME QUALSIASI LAVORO SPECIALE

Accorda prezzi di favore ai grandi Stabilimenti industriali e meccanici ed Arsenali.

Fornisce di paletot impermeabili

LE GUARDIE DELLA R. QUESTURA

E DEI MUNICIPII DEL REGNO

Indirizzo: **GIUSEPPE BASSI fu Antonio, S. Marco, Frezzeria, VENEZIA.**

17

RIBASSO SORPRENDENTE

negli orologi da tasca d'argento

Assortimento orologi da tavolo, da parete d'ogni forma e prezzo

e oro fino. Qualità garantite un anno.

Grande assortimento catene per orologi d'argento e oro fino

IL PREZZO È SEGNATO SOPRA OGNI OROLOGIO

LABORATORIO OROLOGIARO

si accettano lavori e riparazioni a prezzi modici

DITTA G. SALVADORI, S. Salvatore, 5022-23, vicino alla Posta

ULTIME NOVITA'

ULTIME NOVITA'

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

11 *aprile* 1885.

Effetti pubblici

PREZZI	Nominali	godim. 1° gennaio	godim. 1° luglio
		da a	da a
Rendita Italiana 5 p. %		94 75	94 95

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale Contanti da a	A termine da a
Azioni Banca Nazionale	1000	750		
» Banca Veneta	250	250		
» Banca di Cred. Ven.	250	250		
Società costruzioni veneta	200	200		
Cotonificio Veneziano	250	125		
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	24 50	25

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3				
Germania	4 ½	122 50	122 80	122 85	123 15
Francia	3	100 50	100 75	— —	— —
Belgio	3	— —	— —	25 27	25 33
Londra	3 ½	— —	— —	100 35	100 50
Svizzera	4	100 15	100 30	— —	— —
Vienna-Trieste	4	203 50	204 —		

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	203 50	204 —

Sconto Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca Nazionale	6 — —
Del Banco di Napoli	6 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 11.

Rendita italiana	94 95 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	691 —
Londra	25 32 —	Mobiliare	950 —
Francia vista	100 70 —		

BERLINO 11

Mobiliare	466 —	Lombarde Azioni	221 50
Austriache	496 50	Rendita Ital.	93 60

PARIGI 11.

Rend. fr. 3 0/0	77 20	Consolidato ingl.	95 ⅜
» » 5 0/0	108 15	Cambio Italia	— ⅛
Rendita Ital.	92 85 —	Rendita turca	7 05
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 9**	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 39 —	Obblig. egiziane	317 —

VIENNA 11.

Rendita in carta	81 95	» Stab. Credito	284 60
» in argento	81 60	Londra	125 40
» in oro	106 20	Zecchini imperiali	5 84 —
» senza impos.	96 75	Napoleoni d' ore	9 89 —
Azioni della Banca	848 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 11.

Cons. inglese	95 ⅛	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 ⅛	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

È approvata la tabella che stabilisce lo stato maggiore e l'equipaggio delle barche torpediniere di 1ª e 2ª classe, e le competenze da corrispondersi al personale.

N. 2980. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 14 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 5 ottobre 1878, N. 4633, per l'armamento del R. naviglio;

Visto il R. Decreto 14 dicembre 1884, N. 2839, col quale venne modificato il R. Decreto succitato;

Considerata la convenienza di stabilire in modo definitivo la tabella di armamento delle barche torpediniere;

Sentito il parere del Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro per la Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata l'unita tabella che stabilisce lo stato maggiore e l'equipaggio delle barche torpediniere di 1ª e 2ª classe e le competenze da corrispondersi al personale medesimo.

Il presente Decreto avrà effetto a partire dal 15 febbraio 1885.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 febbraio 1885.

UMBERTO.

B. Brin.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Pessina.

Tabella d' armamento delle barche torpediniere di 1ª e 2ª classe.

Al comando di una torpediniera, col comando superiore di una squadriglia	1	capitano di corvetta;
Al comando di una torpediniera	1	tenente di vascello;
Alla direzione della macchina	1	macchinista di 1ª classe;
Contabile di macchina	1	macchinista di 2ª classe;
Altro personale di macchina	4	fuochisti di 1ª cl.;
Altro personale di equipaggio	3	torpedinieri di 1ª classe;

Assegnamenti diversi al personale delle torpediniere armate.

1° Detto personale ha diritto a tutti gli assegnamenti stabiliti secondo il grado e la carica rispettiva come sulle altre Regie navi armate.

2° Ai comandanti di squadriglie torpediniere ed ai comandanti di torpediniere sono assegnate lire quindici mensili per spese d'ufficio: essi ricevono il trattamento tavola del loro grado ed un supplemento al medesimo di lire cinque al giorno; ma non hanno diritto nè a cuoco, nè a domestico.

3° Al sottufficiale che disimpegnerà le funzioni di commissario di bordo sono per tale servizio assegnate lire quindici mensili, quale supplemento e spese d'ufficio.

4° Oltre della razione viveri sarà corrisposto a ciascun sottufficiale un supplemento giornaliero di lire due, ed agli altri individui di bassa forza un supplemento mensile di lire quindici. Il comandante potrà far pagare la razione in contanti e curerà l'amministrazione in economia della mensa di tali individui quando le circostanze lo esigeranno.

Roma, 12 febbraio 1885.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Marina,
B. Brin.

N. 2976. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 13 marzo.

È aggiunta all'elenco delle provinciali di Ancona, per la parte scorrente il territorio di quella Provincia, la strada *dalla provinciale Pergola-Fabriano presso Sassoferrato a Scheggia sulla nazionale N. 29 da Fano al confine Romano.*

R. D. 22 febbraio 1885.

N. 2977. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 13 marzo.

Dei reati punibili a tenore del Codice penale per l'Esercito, sanzionato in data 28 novembre 1869, commessi da militari appartenenti a Corpi distaccati fuori del Regno, conoscerà il Tribunale militare di Bari, al quale verrà fatta la consegna degli imputati, a termini dell'art. 333 del Codice stesso.

R. D. 22 febbraio 1885.

N. MDLXXXIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 13 marzo.

È autorizzata la quotazione nel listino della Borsa di Milano delle azioni al portatore di 500 franchi, di cui la metà versati, della *Banque d' Escompte de Paris*, con sede a Parigi, piazza Ventadour, emissione del 12 luglio 1883.

R. D. 1° marzo 1885.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.[illegible]—	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. —	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 7.35 p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 7 p.
Da Bassano » 6. 7 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7.43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7. 4 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per aprile.

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8:— ant. / 3:30 pom. } A Chioggia { 10:30 ant. / 6:— pom. } circa
Da Chioggia { 7:— ant. / 4:— pom. } A Venezia { 9:30 ant. / 6:30 pom. }

Linea **Venezia-San Dona** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 3 30 p. A S. Dona ore 6 45 p. circa
Da S. Dona ore 5 30 a. A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:— pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 30 ant. circa
A Venezia » 6:45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

ETTORE DELBECCHI. - Torino.

ESSICCATOI PNEUMATICI

fissi e locomobili per cereali. - Sistema brevettato.

PRIMO PREMIO

del Ministro d'agricoltura, Industria e Commercio ottenuto al concorso governativo 1884 all'epoca dell'Esposizione Nazionale. 325

PROFUMERIA MARGHERITA
Nuovissima Specialità
DI
A. MIGONE & C. MILANO
Premiati all'Esposizione di Milano 1871
Parigi 1878 - Monza 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

Sapone . . . . . MARGHERITA - A. Migone - L. 2.50
Estratto . . . . MARGHERITA - A. Migone - » 2.50
Acqua Toletta . MARGHERITA - A. Migone - » 4.—
Polvere Riso . MARGHERITA - A. Migone - » 2.—
Busta . . . . . MARGHERITA - A. Migone - » 1.50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. compl. sudd. articoli L. 12
» elegantissima in raso. . . . . » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso ANT. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere, — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere. 90

ASMA
SIGARETTI INDIANI
AL CANNABIS INDICA
di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi

Basta respirare il fumo dei Sigaretti al Cannabis Indica per fare cessare i più violenti attacchi di

Asma,	Estinzione di Voce,
Tosse nervosa,	Nevralgia facciale,
Raffredore,	Insonnia,

E per combattere le Tisi laringea e tutte Affezioni delle Vie respiratorie.
Ogni Sigaretto porta la firma GRIMAULT & C.ie
DEPOSITO NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO

In Venezia **G. Bötner, A. Zampironi.**

A. e M. sorelle FAUSTINI

VENEZIA Campo S. Marina N. 6066 piano terreno

VENDITA all'ingrosso ed al minuto

DEPOSITO

CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

all'ingrosso ed al dettaglio.

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, della classica Casa Massing - la più rinomata oggi, - mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc. — Si assumono commissioni anche di « gibus » e di cappelli da sacerdote.

VENDITA all'ingrosso ed al minuto

VENEZIA Campo S. Marina N. 6066, piano terreno

LA
TIPOGRAFIA
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA

PUBBLICAZIONI PER NOZZE

CARTE DA VISITA

avendo anche adesso arricchito
il suo materiale tipografico

OPUSCOLI — CIRCOLARI — Avvisi mortuari

assume QUALUNQUE commissione

FATTURE — REGISTRI — Bollettari

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO 1884

FERNET-CORTELLINI

ANTICOLERICO BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia Lido 1878, all'Esposizione di Milano, 1881, ed all'Esposizione di Torino 1884.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1° agosto 1878

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00 — In fusto L. 2.25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti.

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO 1884

Non più medicine. 10

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *37 anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,
Dott. Domenico Pallotti.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldcoin da estenuazione, completa paralisia della vescica e delle membra per eccesso di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, e fin busto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di viscere, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni in quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere di ringraziarla per la ricevuta salute che a lei debbo.
Clementina Sarti, 408, via S. Isa.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Torricelli in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Perelli.

Olio Naturale di fegato di Merluzzo

della Ditta **J. SERRAVALLO** di Trieste

PREPARATO A FREDDO IN TERRANUOVA D'AMERICA.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**Olio vero e medicinale di Merluzzo**, indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, *l'Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le **scrofole, il rachitismo,** e **varie malattie della pelle,** e delle **membrane mucose,** la **carie delle ossa,** i **tumori glandulari,** la **tisi,** la **debolezza ed altre malattie dei bambini,** la **podagra,** il **diabete,** ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali,** la **miliare,** ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'**Olio.**

Il R. Tribunale di Verona, sopra denunzia della Ditta **J. Serravallo di Trieste,** condannò per falsificazione del marchio di fabbrica, gl'imputati farmacisti **Rigato, Radice, Chiarotto, Carattoni** in vincolo comune, le spese di giudizio tassate in **Lire mille e una,** quelle della Cancelleria ed i danni in via civile. Ordinò inoltre la confisca delle Bottiglie di Olio di Merluzzo falsificato.

DEPOSITARII: **Venezia** Zampironi; Bötner. — **Udine** Comessati; Marco Alessi. — **Padova** Cornelio. — **Vicenza** Valeri. — **Verona** Zigiotti. — **Legnago** Valeri. — **Piesso Umbertiano** Franzoja. — **Treviso** Zanetti. — **Milano** Farm. Brera, depos. gen. per la Lombardia — **Trento** Giupponi, depos. gen. pel Trentino.

Tipografia della Gazzetta

Anno 1885 — Lunedì 13 Aprile — 3.ª Edizione — N. 98

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 13 APRILE

Al *Diritto* che chiedeva la libertà degli scioperi, abbiamo risposto:

Riconosciamo che i contadini hanno diritto di agire, con tutti i mezzi consentiti dalle leggi, per migliorare le loro condizioni; ma badate che lo sciopero in pratica è un'intimidazione dei capi dello sciopero contro quelli che vogliono lavorare, e viola la libertà del lavoro; è poi un'intimidazione contro i proprietarii costringendoli a subire patti anche ingiusti, per timore di peggio, e viola la libertà del capitale. Che cosa ci risponde il *Diritto*? « Che la libertà degli scioperi non lascia impuniti gli abusi come le violenze e le minaccie reali », e crede probabilmente con queste parole di aver distrutto l'obbiezione.

Se vi prestassimo una scala per discendere dall'alto e ragionare alla buona sulla base dei fatti?

Non vi preoccupate per caso della verità della libertà e vi basta la parola, senza badare se la parola sia una menzogna flagrante, e sia sagrificata la libertà del lavoro come la libertà del capitale?

Quando l'intimidazione si ottiene semplicemente collo sciopero, e la presenza di moltitudine di scioperanti basta a far cessare dal lavoro quelli che vorrebbero lavorare, la violazione della libertà esiste. La minaccia è efficace, se anche è silenziosa, e ogni storia di sciopero contiene la prova di quanto affermiamo.

Anche poi le minaccie espresse sono impunite, perchè chi ha ceduto alle minaccie e si sente indifeso innanzi ad un pericolo minacciato da molti, tanto più grave quanto è più vago e misterioso, pel solo fatto che ha paura, non va a deporre alle Autorità d'essere stato minacciato. Se avesse il coraggio di deporre, non avrebbe ceduto.

Voi calcolate la paura un elemento trascurabile, nelle vostre elucubrazioni politico-sociali, ed avete torto e dovreste ricordarvi invece che il più grande degli scrittori italiani del nostro tempo, Alessandro Manzoni, spiegava con una sola parola la follia sanguinaria della rivoluzione francese, che non fu repressa dalla nazione intera che n'era oppressa, e queste appunto la parola *paura*.

A voi basta dire *libertà*, e passate. Ma questa farisaica sodisfazione della parola, senza curare la cosa, che vi è giustamente rimproverata.

Prima di tutto neghiamo al *Diritto* che gli art. 385 387 del Codice penale sieno abrogati, perchè il Ministero ha presentato un progetto di legge ad altro principio informato. Non abbiamo bisogno certo di dire che il progetto di legge non abroga la legge, sinchè non diventa legge. Meno ancora due articoli di legge sono abrogati, perchè si afferma che offendono la libertà.

In un certo senso non v'è legge, per quanto liberale sia, che non offenda la libertà, perchè ogni legge o impedisce di fare qualche cosa, o obbliga i cittadini a redigere certi atti in determinate forme. Ogni legge è una limitazione della libertà, ed è per questo che non comprendiamo libertà senza legge, se non nel caso che restasse un solo essere umano. Se gli uomini fossero due, essi sentirebbero il bisogno di limitare la facoltà loro per determinate eventualità per diminuire almeno l'occasione di conflitti futuri.

Se si adottasse il principio del *Diritto*, che una legge non debba più essere eseguita appena è dichiarata non buona ed è presentato un progetto di legge per modificarla, la conseguenza sarebbe troppo pericolosa.

Sia pure che la legge sugli scioperi sia cattiva, e modificatela, ma sinchè la legge nuova non è fatta, bisogna rispettare ed eseguire la legge esistente. Non si sa qual forma prenderà, passando per tutti gli studii legislativi, la legge nuova. È sperabile che la legge nuova, pur ammettendo la libertà degli scioperi, trovi una formula che difenda la libertà del lavoro e del capitale contro l'intimidazione. Sinchè la legge nuova non c'è, volete che la legge vecchia resti senza sanzione, e il Governo e i magistrati si ispirino ad un principio ancor vago, non concretato dal potere legislativo?

Contadini e proprietarii si trovino di fronte gli uni agli altri e dibattano i loro interessi pacificamente. Ma chiediamo che si trovino di fronte proprietarii e contadini, e che se il Governo è neutralizzato, sieno neutralizzati anche gli agitatori. Non è lecito chiedere al Governo che resti impassibile spettatore, perchè la questione d'interesse tra classe e classe deve essere risolta tra classe e classe, e lasci che gli agitatori politici, i quali hanno l'interesse, che può essere contrario a quello dei contadini come a quello dei proprietarii, di prolungare la lotta per provocare disordini, eccitino una classe contro l'altra. Se la questione economica deve essere dibattuta senza intervento della politica, il Governo cui è imposta neutralità, non ha solo il diritto ma il dovere strettissimo di mantenere la neutralità nella lotta, eliminandone la politica. Se il Governo non può portarvela, avranno diritto di portarvela gli altri?

La legge vecchia sia pur cattiva, ma la legge nuova, se non vorrà essere più cattiva ancora, dovrà cercare di vincere gli ostacoli, perchè la libertà vera del lavoro come del capitale, sia mantenuta, e tutto non si risolva invece nell'interdizione del Governo, per ostilità contro l'Ente Governo, qualunque forma esso prenda. La legge nuova non ci deve dare la libertà farisaica.

Fatela questa nuova legge, ma sinchè la legge nuova non c'è, eseguite l'antica. Non sarà mai testo di legge pel magistrato, una dichiarazione d'un uomo politico, sia pure il presidente del Consiglio.

Preferite viaggiar in Inghilterra. Se vi piacesse di restare in Italia? Citiamo l'Inghilterra e imitiamo la Francia. Se studiassimo però meglio le condizioni dell'Italia, e le chiedessimo più sinceramente ciò che essa vuole, ci troveremmo meglio. Non abbiamo i costumi inglesi, e niente prova che una buona legge inglese sia una buona legge italiana. In Inghilterra vediamo molte cose rispettate. In Italia udiamo troppi clamorosi e troppo frequenti applausi, ma non vediamo segni di rispetto. In Inghilterra le leggi di libertà furono conquistate. In Italia furono importate nelle forme stesse con cui esse furono conquistate altrove. Poichè si parla tanto di stomaco in questi tempi, in cui lo stomaco è divenuto il viscere che più interessa e si paventa nel corpo sociale, col sagrificio del cuore e della mente, non sarebbe opportuno finalmente indagare qual'è il reggime da adottarsi per lo stomaco nostro, invece di dire eternamente: dobbiamo subire questo reggime piuttosto che un'altro, perchè lo stomaco inglese ci si trova bene? Non sarebbe giunto finalmente il momento di vedere ciò che sia sopportabile allo stomaco italiano? Pare che non sia venuto ancora, perchè ad ogni polemica, non ci sentiamo opporre che due parole: *Libertà* e *Inghilterra*. Nel fatto poi il temperamento nostro ci porta ad imitare la Francia, e il temperamento è più forte del raziocinio.

Poichè adducete l'esempio dell'Inghilterra, vi pare che ivi sarebbe possibile il fatto enorme, che per un tafferuglio in una Università, dato pure che le Autorità avessero torto, tutte le Scuole superiori del Regno Unito si mettessero in isciopero?

Che importa poi se la proprietà piccola e la media riceveranno un altro colpo tremendo da questi scioperi annuali e diverranno impossibili, per lasciar posto solo alla grande proprietà, la quale è forte abbastanza per resistere ai colpi di spillo, come a quelli di cannone? Si è pronunciata ancora la parola libertà, e la sodisfazione si dipinge sul volto di queste beate persone, che non solo alla parola sagrificano la cosa, ma nemmeno s'inquietano per le possibili conseguenze.

—

Il generale Komaroff nel suo rapporto ufficiale al Governo russo, sostiene che fu provocato dagli Afgani, i quali avevano mutato la posizione dei loro avamposti, minacciando gli avamposti russi. Il generale russo sente il bisogno di scusarsi, e il Governo russo stesso, pubblicandone il rapporto, può forse aver interesse di prepararsi a negare ciò che l'Inghilterra chiede, cioè che il generale Komaroff sia sconfessato e richiamato. Però, sia creduta o meno la scusa, questa permette che i negoziati continuino, e la speranza che possano riescire alla pace.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Il secondo rifiuto.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 11:

Con questo titolo la *Tribuna* ha pubblicato iersera un articolo che pretende di fare importanti rivelazioni sulla politica estera del nostro Governo.

Secondo quel giornale, il Ministero inglese, in presenza delle complicazioni nell'Afganistan, avrebbe invitato l'Italia a far occupare dalle sue truppe alcuni punti dell'Egitto, compresi il Cairo e Alessandria, per dar agio all'Inghilterra di ritirarne le sue guarnigioni e mandarle eventualmente contro la Russia. E il Governo italiano avrebbe rifiutato.

Crediamo che le notizie della *Tribuna* non abbiano serio fondamento. E ci confermano in questa opinione i termini stessi, in cui essa dice essere stata fatta la proposta inglese.

Se fosse esatta la versione della *Tribuna*, l'Inghilterra ci avrebbe chiesto nientemeno che di unirci a lei contro la Russia, nel caso di una guerra anglo-russa.

Infatti, il sostituire le nostre truppe alle guarnigioni inglesi al Cairo e ad Alessandria per dar modo a queste ultime di combattere contro i Russi, sarebbe stato, da parte nostra, una dichiarazione di guerra alla Russia.

È possibile che l'Inghilterra ci abbia invitati ad un passo di questa fatta? E il Governo italiano non avrebbe avuto ragione di non assumere alcun impegno? Ne lasciamo giudice il senno del lettore.

L'interesse di tutti, dell'Italia come delle altre Potenze europee, è che si eviti la guerra fra l'Inghilterra e la Russia. Noi, anche in questa occasione, dobbiamo far opera pacifica; e certo, mentre le speranze di conservare la pace non sono svanite, commetteremmo una grande imprudenza e assumeremo una grande responsabilità se, in qualsivoglia modo, spingessimo l'una o l'altra di quelle due Potenze a prendere le armi.

La cooperazione italiana in Egitto si potrebbe discutere, e noi pure la ammetteremmo, quando avesse unicamente uno scopo di civiltà; ma nessuno in Italia l'approverebbe quando dovesse avere per effetto di agevolare ed affrettare una guerra anglo-russa, che potrebbe diventare in breve una guerra europea.

Ma, ripetiamo, non è neanche presumibile che l'Inghilterra abbia fatto la proposta riferita dalla *Tribuna*.

Noi confidiamo, invece, che gli sforzi dell'Italia, insieme a quelli degli altri Governi, saranno diretti, oggi, come in passato, ad impedire che la pace venga turbata.

L'aumento dei dazii sul bestiame.

(Dalla *Perseveranza.*)

Il corrispondente da Roma del *Journal des Débats* è davvero singolare. Ragionando a suo modo dell'aumento dei dazii sul bestiame grosso in Francia, osserva: « I dottori in dogana e i professori in tariffe sono occupati a trovare il modo di fare delle rappresaglie contro la soprattassa che la Francia impone al bestiame. Tuttavia non si tratta che di 400,000 franchi; perchè l'Italia importa in media 40,000 buoi, e la soprattassa è di 10 franchi. L'agricoltura del Piemonte e della Lombardia non sarà rovinata per questa bagattella ». E continua alludendo ai nastri di seta che si vogliono tassare di più, quantunque dubiti che si possa farlo; e si rammarica che la clausola di arbitramento non ci sia nel trattato di commercio italo-francese, facendo voto che gli uomini di buon senso in Francia ed in Italia salvino i due paesi da questa guerra di rappresaglie.

Davvero par di sognare, leggendo questi tardi sermoni. Amici sempre della Francia nella buona come nell'avversa fortuna, non abbiamo dimenticato di avvertire a tempo i nostri vicini, che l'aumento del dazio sugli animali avrebbe inacerbiti i rapporti dei due paesi; nè crediamo che si tratti di una piccola bagattella, come pare al corrispondente del *Journal des Débats*; esaminando tutti gli aggravii, si va ben oltre il mezzo milione. Primamente non si parte da 15 lire per arrivare a 25 lire, ma si muove da un dazio di statistica di poche lire, cinque o sei, per arrivare a 25. Questa è la progressione funesta. Ma il colpo che ora vien dato era inatteso dai più, per gli affidamenti del Governo francese al Governo italiano.

Infatti, l'onor. Berti, che stipulò il trattato del 1881, rispondendo, come ministro del commercio alla Camera, all'onor. Luzzatti, il quale rimproverava il Governo di non avere ottenuto che si vincolasse a tariffa internazionale la voce *bestiame*, ch'era stata vincolata nel trattato del 1877 respinto in Francia, notava: « Alcuni esprimono il dubbio che la misura dei nuovi dazii possa essere aumentata. Il signor Tirard, il 2 aprile di quest'anno (1882) diceva al Senato che il Governo si era serbata la facoltà dei dazii sul bestiame, ma soggiungeva: *dont nous n'userons pas, je l'espere et même je le crois fermement.* Nel processo verbale della Conferenza del 12 settembre 1881, voi troverete stampato quanto segue: « Mr. le Président (Tirard) ajoute, en terminant, que, dans sa pensée, il n'y a aucune chance pour que le droit de 15 francs sur les boeufs, inscrè au tarif général, soit modifié dans le sens d'une augmentation ».

Dopo queste dichiarazioni passate, vennero le più recenti, quando il Ferry assicurava il Mancini che non ci sarebbe stato aumento, o sarebbe stato così minimo, che non avrebbe avuto il carattere *nè di dazio fiscale, nè di protettivo.*

Tutto questo il corrispondente del *Journal des Débats* ignora, o vuole ignorare; e trova naturalissimo l'aumento francese, mentre si meraviglia che l'Italia pensi a qualche rappresaglia, a risparmiare la quale invoca l'aiuto degli uomini di buon senso. Ma che cosa possono fare oggi questi uomini di buon senso? Non resta loro che di tacere. Dal momento che gli uomini di Stato francesi hanno persa, essi per i primi, la equanimità, è difficile invocare quella degli altri. Il buon senso oramai si nasconde per paura del senso comune.

Certamente le rappresaglie non sono un buon sistema doganale; sono armi a doppio taglio, e nuocono a tutti. Quando si siano alzati i dazii sui nastri di seta, e si sia riservato il cabotaggio alla marina mercantile italiana, alcuni staranno meglio, e alcuni altri staranno peggio; ma i rapporti economici fra l'Italia e la Francia si faranno più tesi, con danno di tutte e due. Ma qualcuno mormorerà e striderà a Saint-Etienne, a Marsiglia; e ciò appagherà il malumore degl'italiani: poichè è convenuto che ormai queste siano le sodisfazioni che le nazioni si procurano in sullo scorcio del secolo XIX.

È vero che i nostri negozianti pagheranno forse i noli più cari; ma quello che essi perdono lo guadagneranno i marinai, e guadagneranno qualcosa più i nostri nostrai. Ma la Francia cercherà di danneggiare i nostri pescatori, i nostri vini; di certo non starà oziosa; ed è perciò che codesta politica delle rappresaglie, che il corrispondente del *Débats* deplora, pare anche a noi sommamente deplorabile. Ma di chi la colpa?

In codesta questione dei buoi, abbiamo voluto citare alcuni documenti, perchè si vegga che la colpa è del Governo francese. E diciamo pensatamente del Governo francese, più che del suo Parlamento. Infatti, rispetto ai dazii sugli animali, e in particolare rispetto a quelli sui buoi e sulle vacche, la Commissione della Camera francese, colla maggioranza di un voto è vero, si era pronunziata contraria all'aumento. Il Governo aveva facile giuoco a non insistere; ma ha insistito, e il Rouvier ed il Tirard disdissero, l'uno i principii, l'altro le proprie promesse.

Ammette il corrispondente del *Débats* la piena verità di queste nostre osservazioni? E se le ammette, che cosa consiglierebbe all'Italia di fare? Astenersi dalle rappresaglie per principio e per amicizia si può intendere, aspettando il rinsavimento dei Francesi; ma per dovere, come parrebbe al corrispondente del *Débats*, ci pare una bene strana pretesa.

ITALIA

Che cosa vogliono i contadini e le contadine?

Il *Presente* di Parma pubblica la seguente tariffa proposta dalla nuova Associazione dei contadini: prezzo giornaliero minimo, nei mesi di gennaio, febbraio, marzo, novembre e dicembre, lire 1,50; massimo lire 1,75; minimo nei mesi di aprile, maggio e ottobre, lire 2; massimo, lire 2,26; minimo, in settembre, lire 2,50; massimo, lire 2,75; minimo, in giugno, luglio e agosto, lire 3; massimo 3. 25.

Le donne percepiranno da lire 1,50 a lire 2, più le spese, lavorando alla zappa, alla raccolta del frumento, alla manifattura del lino, ed alla macchina.

Il lavoro non dovrà cominciare prima del levar del sole, nè terminare dopo il tramonto.

Lasciando stare i salarii degli uomini, superiori alle condizioni agricole per lo meno in molte località, la condizione delle donne lavoratrici in campagna sarebbe senza confronto migliore delle donne lavoratrici in città, ove dovrebbero guadagnare almeno tre lire al giorno, per essere egualmente retribuite, perchè le lavoratrici di campagna hanno, oltre il salario vitto ed alloggio, e in città no.

Libertà e coraggio.

La *Perseveranza* scrive:

« La libertà di stampa che ci dà la legge, è molta; ma chi guardi bene, quella che ci lasciano i costumi è ben poca. Non si è potuto esaminare la condotta degli studenti, senza che questi andassero a sfidare chi aveva qualcosa a ridirvi. Ciascun giornale, soprattutto di quei di Roma, è alle coste di qualche uomo di Stato; non vuole, non può dir nulla di ciò che ad esso dispiaccia. »

Se v'è però poca libertà di dire le cose ragionevoli e oneste, quanta licenza v'è invece di dire il contrario? E questo è più malinconico ancora!

La libertà dello studio.

La *Gazzetta del Popolo* pubblica la seguente dichiarazione:

« *Onor. sig. direttore,*

« Gli studenti sottoscritti, presa visione di un avviso pubblicato sul giornale da V. S. diretto, con il quale s'invitano gli studenti della Università di Torino ad un'Assemblea generale per deliberare intorno agli interessi loro, credono bene di rendere di pubblica ragione le considerazioni seguenti:

« Essi, fatta astrazione da qualunque delle quistioni passate, essendo condotta a termine la inchiesta ordinata dal Governo per dare la sodisfazione domandata, ed essendo stata fissata la riapertura dell'Università per il 15 corrente, osservano che, se in quest'adunanza si ponesse per avventura la questione se si debbano riprendere i corsi, si lederebbe quello che è sacrosanto diritto *personale di ogni studente, cioè la libertà dello studio; diritto che i sottoscritti dichiarano per proprio conto di essere fermamente decisi a far rispettare.*

« Torino, 10 aprile 1885.

« LUIGI VALMAGGI — FRANCESCO RUFFINI — M. FRANCESCO CARANDINI — ALFREDO RUFFINI — UGO AMBROSETTI — M. AMBROSETTI. »

Questi studenti mettono la questione sotto il suo vero aspetto.

Il diritto personale di studiare devono invocare per l'appunto contro quegli sconsiderati, i quali, dimentichi del proprio dovere e dei riguardi che devono alle loro famiglie che li mantengono all'Università — volessero persistere nello sciopero.

La Università di Camerino.

Fu pubblicato gli scorsi giorni un Comunicato comparso nel giornale ufficiale di Trieste, sulla vertenza sorta a proposito di una laurea con effetti legali pure in territorio austriaco, concessa ad un barbiere di Trento dall'Università di Camerino. Il comunicato dichiarava, semplicemente, che non erano riconosciuti validi i diplomi rilasciati dalle Università dello Stato.

A questo proposito il rettore dell'Ateneo camerinese comunica le seguenti notizie intorno all'incidente, e la lettera dell'on. Martini al ministro Mancini, il quale pare opinasse che si dovesse togliere a Camerino il privilegio sempre goduto.

Ecco il Comunicato del rettore:

« ... Il barbiere di Trento fu un tal *Pietro Battistata*, che ottenne, non già un diploma in medicina, ma la semplice *matricola in odontalgia* per esercitare la modesta professione di dentista. Questa matricola fu concessa in base a regolare esame, oltre del quale non era lecito neppure di dubitare della idoneità dell'aspirante, perchè fra i documenti esibiti vi era quello di un eguale diploma di matricola ottenuto il 9 agosto 1875 nella R. Università di Bologna e *Bononia docet*. Il ministro della istruzione pubblica comprese molto bene la questione e nella risposta data al ministro degli esteri giustificò ampiamente l'incontestabile diritto dell'Università di Camerino. Lo stesso Ministero molto a proposito faceva rilevare come la questione mossa dal Governo austriaco offendesse la dignità del Governo italiano e come le Università del Regno non sieno capaci di inganni. Anche la pubblica stampa dovrebbe occuparsi di mantenere sempre alto il decoro nazionale in tutte le istituzioni delle quali l'Italia si onora. Le invio la lettera ministeriale con preghiera di pubblicarla, essendosi anche di questa parlato con poca esattezza. In quanto alla questione di diritto non può dirsi risoluta col Comunicato del giornale ufficiale di Trieste e l'Università di Camerino si riserva di sostenere i suoi privilegii nelle vie diplomatiche... »

« E così il barbiere di Trento potrà tranquillamente proseguire anche nella professione di dentista.

« *Il rettore dell'Università*
« S. Marsili. »

La lettera ministeriale è poi del tenore seguente:

« *Al Ministero degli esteri,*

« Roma, addì 23 settembre 1884.

« Con Rescritto del 13 aprile 1764 Francesco I Imperatore concedè all'Università di Camerino un privilegio: che cioè i diplomi ottenuti in quell'Ateneo dessero facoltà ai laureati di esercitare le professioni loro non pure in tutte le Provincie sommesse al dominio imperiale, ma in qualsivoglia regione della terra *« in omnibus locis et terris Sacri Romani Imperii et ubique terrarum.*

« Finchè il Governo di S. M. austro-ungarica non abbia abrogato il Rescritto in parola, e di tale revocazione io non abbia notizia, non posso, nè debbo inibire all'Università di Camerino di rilasciare diplomi nella forma e colle clausole che sono conformi allo spirito e alla lettera dell'editto in parola; nè provvedere a fine che non si dia pubblico annunzio di questo, che fu e rimane anche oggi un innegabile diritto dell'Ateneo.

« Senza cercare pertanto quali siano per essere le risoluzioni del Governo austro-ungarico rispetto al Rescritto citato, reputo debbasi chiedergli di significare alla persona, la quale intese valersi delle facolta concedute dal Rescritto medesimo, che l'esercizio della professione di dentista non le fu negato perchè mancasse ogni valore al diploma, onde si confortava la sua domanda: la quale cosa è di molta importanza, perchè come è già singolare siasi potuto supporre da un Governo amico che il Governo del Re tolleri di tal sorta di abusi, sarebbe del pari doloroso s'inducesse alcuno a credere le Università italiane capaci di fatue vanterie e di risibili inganni.

« *Per il ministro*
« Martini. »

Scissure fra giornalisti clericali.

Telegrafano da Roma 12 al *Corriere della Sera*:

Da qualche giorno sono alle prese i due giornali clericali *Journal de Rome* e *Moniteur de Rome*. In mezzo alla disputa è entrato l'*Osservatore Romano*, che è organo ufficioso vaticanesco, ed ha dichiarato che la condotta del *Journal de Rome* è stata scorretta. — In seguito a ciò, il famoso De Houx si ritira dalla direzione del *Journal de Rome*, dichiarando che trasmette i documenti, relativi alla vertenza, all'Autorità ecclesiastica competente, aspettandone il giudizio.

GERMANIA

Lord Roseberry a Berlino.

Telegrafano da Berlino 12 alla *Nazione*:

Lord Roseberry, che doveva arrivare a Berlino alcuni giorni sono, e il cui viaggio è stato ritardato dalla morte di lord Primrose, suo fratello, e colonnello nello stato maggiore di lord Wolseley, dicesi che verrà a Berlino prima del 20 del corrente mese. Lo scopo del suo viaggio è meramente privato, volendo egli restituire la visita al conte Herbert Bismarck, che fu ospite

suo durante l'ultimo suo soggiorno a Londra. Così almeno dicono i giornali ufficiosi, i quali, se non si astengono affatto dal dare giudizii precisi sullo stato del conflitto russo-inglese, seguitano ad affermare con grande enfasi che il Gabinetto di Berlino finora non è uscito dalla più stretta riserva in tutto ciò che riguarda la questione afgana, e non ne esciràvenissero anche dieci lord Roseberry.

Nuovo ambasciatore russo a Berlino.

Telegrafano da Pietroburgo 12 alla *Nazione*:

Contro ogni aspettativa, invece di Lobanow, Adlerberg o Kapnist, è stato nominato ambasciatore a Berlino il conte Paolo Schuwalow, comandante il corpo d'armata della guardia.

FRANCIA

Non si scherza in Repubblica.

Leggesi nell'*Arena*:

« Il Consiglio di guerra di Marsiglia ha condannato in questi giorni tre soldati alla pena di morte mediante fucilazione, due perchè, trovandosi detenuti, appiccarono fuoco alle loro celle per fuggire.

« E uno — certo Adolphe Desclaux del 55.° di fanteria — per avere dato uno schiaffo al suo caporale, che lo rimproverava di avere eseguito male un movimento.

« Eccelsi Dei! Che diranno ora i radicali di qui, i quali fecero sfoggio di tanta indignazione contro la Monarchia, allorchè si fucilarono Misdea, Scaranari, Marino e Costanzo?

« La Monarchia fa fucilare dei mostri che hanno seminato la morte intorno a loro.

« La Repubblica fa fucilare per un semplice schiaffo.

« Se i confronti sono sempre odiosi, anche su questo argomento l'odiosità non è certo a danno della Monarchia. »

Qui troviamo che la Repubblica ha ragione.

BELGIO.

Il pazzo dell'Arciduca Rodolfo.

Telegrafano da Brusselles 12 alla *Nazione*:

Omer Cnudde, quell'individuo che ruppe i vetri alla carozza reale, ove trovavansi la Regina col Conte di Fiandra, e il Principe Rodolfo d'Austria colla Principessa Stefania, sua consorte, sarà probabilmente fra breve rimesso in libertà. Il Pubblico Ministero rinunzierà all'accusa, perchè il Cnudde, nato a Brusselles e qui domiciliato ed ammogliato, dava da quindici giorni e da tuttora segni manifesti di monomania religiosa, così forte che in carcere si dovette mettergli la camiciuola di forza.

RUSSIA

Il Governo russo e il generale Komaroff.

Telegrafano da Londra 12 alla *Nazione*:

Da Aix-les Bains giunge la notizia del ritorno imminente della Regina Vittoria in Inghilterra; la notizia merita conferma.

I Russi residenti a Londra credono fermamente il Governo russo deciso a respingere la domanda inglese di richiamare il generale Komaroff e di sconfessare almeno ufficialmente l'atto da lui compiuto

Sostengono che la convenzione del 17 marzo 1885, nella quale la Russia e l'Inghilterra stabilirono di comune accordo che nè i Russi, nè gli Afgani si sarebbero spinti oltre le posizioni allora tenute, sia stata mantenuta dai Russi e violata invece dagli Afgani, i quali oltrepassarono il fiume Rushk, e furono soltanto riscacciati nelle antiche loro posizioni dal generale Komaroff.

Il Lessar avrebbe detto che gli Afgani, ad onta delle belle promesse fatte dal loro Emiro a lord Dufferin, non lascierebbero passare per il loro paese un esercito anglo-indiano senza depredarlo, perchè ricordano ancora i massacri eseguiti nell'Afganistan dagl'Inglesi, e sono irritati dal fatto che l'Inghilterra non mantenne mai le promesse fatte all'Emiro e ai suoi sudditi.

AFRICA

Tripoli.

Telegrafano da Roma 12 al *Corriere della Sera*:

Da Tripoli si segnala una crescente agitazione provocata da emissarii francesi, che cercano di far pronunciare la popolazione pel protettorato della Francia. — Quasi tutte le settimane arrivano a Tripoli, sotto falsi nomi, generali e colonnelli francesi, che visitano la città, si abboccano col console e coi suoi impiegati e ripartono per altra via.

Il Consolato francese pretende raccogliere diecimila firme di tripolitani, che chiederebbero la protezione francese. Ma c'è un arabo che è pronto in tal caso, a raccogliere subito cinquemila firme ad una domanda di protezione dell'Italia, la cui influenza è maggiore di quella dei Francesi.

Si dice che la Turchia manda truppe in Tripolitania.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 aprile.

Funerali. — Questa mattina, nella chiesa del SS. Salvatore, col concorso delle Autorità, di molte rappresentanze, di gran numero di estimatori e di amici e di uno stuolo di popolo, ebbero luogo i funerali del comm. Pietro Sola.

Abbiamo veduto il R. prefetto comm. Mussi, il sindaco co. Serego, il co. G. Valmarana ed il co. Dona F., presidente il primo e vicepresidente il secondo del Consiglio provinciale, deputati e consiglieri provinciali, col segretario della Deputazione provinciale, cav. Valsecchi, assessori e consiglieri comunali, il R. Intendente di finanza comm. Verona, Rappresentanze dei Manicomii di S. Servolo e di S. Clemente, degl'Istituti pii, della Commissione provinciale d'appello per le Imposte sulla Ricchezza mobile e sui fabbricati, del Comitato di stralcio del fondo territoriale, del quale il Sola era presidente, del Comune di Mestre nella persona del suo sindaco signor Berna, del Comune di Pellestrina, perchè il Sola era membro del Comitato forestale. Eravi anche la Giunta di Zero Branco, nonchè Rappresentanza con bandiera della Società operaia pure di Zero Branco.

La famiglia era rappresentata dal signor nob. Bon.

Vi erano poi magistrati, avvocati, negozianti, impiegati, insomma una grande quantità di distinte persone accorse a rendere un ultimo tributo d'affetto alla memoria di quest'uomo laboriosissimo, integro, distinto e veramente benemerito di Venezia, per il cui bene egli ha lavorato tanto durante un lungo periodo di anni.

Tra la lunga fila di torcie, gran parte portate da gondolieri di *casada*, che seguivano il feretro, erano rappresentate molte delle più cospicue famiglie di Venezia.

Tenevano i cordoni il sindaco co. Serego, il comm. Verona, il co. Sormani Moretti, il co. F. Donà dalle Rose, il cav. Sartori, il sig. Gasparoni assessore di Zero, il cons. Pasetti ed il sig. Massarolli.

Sul feretro posavano due ricche corone.

Terminata la funzione nella chiesa, la salma venne collocata in una barca della Società delle pompe funebri per il trasporto a Mestre, per essere quindi collocata su di un carro e condotta a Zero Branco, dove l'uomo egregio sarà sepolto.

Ivi, poco distante dalla casa di villeggiatura della famiglia Sola, in un Oratorio appartenente alla casa stessa, dorme da molti anni il sonno dei giusti l'unica figlia del comm. Pietro, che gli fu straordinariamente diletta, un vero angelo per bontà, per bellezza e per grazia, e alla cui memoria ricorreva sempre con inestinguibile affetto, il genitore derelitto.

Lì, presso a quella della figlia, viene oggi collocata la salma del padre in quello stesso asilo di pace ombreggiato dalle istesse piante, coperto dagli stessi fiori.

— Questa mattina istessa, nella chiesa di Santo Stefano, venivano celebrati i funerali solenni del signor Bernardo Pietro Berri, morto il 1.° corrente. Non consentendo la liturgia sacra la celebrazione di consimili solenni cerimonie durante la settimana santa, la famiglia dovette trasportare da quel giorno ad oggi il pietoso ufficio verso la cara memoria del suo diletto.

E veramente solenne per musica e per ricchezza di addobbi e di ceri fu la cerimonia, alla quale assistettero parecchi parenti e largo stuolo di amici, accorsi ad onorare la memoria carissima dell'uomo egregio e benemerito.

Decesso. — L'onorabilissima famiglia del signor Sebastiano Cadel fu toccata assai duramente dalla sventura: essa ha perduto il suo Achille, giovane di cuore e d'ingegno, dottore in legge, nell'età di 26 anni, e sul quale aveva tanto ragionevolmente concentrato il suo affetto e riposte tante speranze!

Non sono dolori codesti: sono veri schianti per una povera famiglia. Nulla di più legittimo, nulla di più santo del suo immenso dolore.

Consorzio agrario provinciale. — Ecco il programma della IV. lezione, che sarà tenuta nell'Orto sperimentale in S. Alvise del Consorzio agrario di Venezia, nel giorno di martedì 14 corr., alle ore 2 pom.:

Frutticoltura. — Nozioni della varietà di frutta da coltivarsi per la grande coltura da campo.

Apicoltura. Parte teorica. — Nozioni preliminari sull'apicoltura razionale — Cenni storici — Fisiologia dell'ape — Descrizione degli attrezzi.

Parte pratica. — Varie operazioni all'apiario.

Consiglio dell'Ordine degli avvocati. — Essendo andata deserta la prima adunanza, la Presidenza del Consiglio dell'Ordine degli avvocati invita gli avvocati alla seduta di seconda convocazione, che avrà luogo nella sala d'udienza del R. Tribunale civile e correzionale, il giorno di domenica 19 corr., alle ore 1 pom.

Concerti popolari orchestrali. — Sappiamo che il terzo concerto popolare orchestrale avrà luogo domenica prossima, alle ore 2 pom., al teatro Goldoni. Per questo concerto vi è una grande attrattiva nel poema sinfonico del Catalani, lavoro che non può non essere degno dell'autore della *Falce*, dell'*Elda* e della *Dejanice*, lavori che segnano le fasi principali, come operista, della vita artistica di questo giovane simpatico e valentissimo maestro.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di martedì 14 aprile, dalle ore 3 alle 5:

1. Ascolese. Marcia *Magenta*. — 2. Bellini. Duetto nell'opera *La Straniera*. — 3. Strauss. Walz *Mille e una notte*. — 4. Verdi. Atto 3.°, parte 1.ª nell'opera *Un ballo in maschera*. — 5. Strauss. Mazurka *L'Aerea*. — 6. Rossini. Sinfonia nell'opera *Tancredi*. — 7. Ponchielli. Polka *Le due gemelle*.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino dell'11 aprile.

NASCITE: Maschi 3 — Femmine 5. — Denuncia i morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Cortivo Giuseppe, parrucchiere dipendente, con Benvenuti Giovanna, guantaia, celibi.

2. Prando Antonio, cameriere, con Basoni Maria, cameriera, celibi.

3. Belletti Giuseppe, guardia municipale, con Milan Maria Maddalena, casalinga, celibi.

4. Franchini Giovanni, con Mazzoni Emilia, proprietarii, celibi, celebrato in Piacenza il 6 aprile corr.

DECESSI: 1. Petenò Anna, di anni 82, nubile, ospiziata, di Venezia. — 2. Pagan Schiavon Luigia chiamata Teresa, di anni 41, coniugata, casalinga, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Fellencko Chiara, di anni 77, civile, decessa in Sacile.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso in Cornuda.

Una bambina al di sotto degli anni cinque decessa in Padova.

Bullettino del 12 aprile.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Flebus detto Febo Giuseppe, calzolaio, con Fornessa Maria, sarta, celibi.

2. Nenzi Pietro, facchino, con Bacchin Paolina, operaia, celibi.

3. Busetto detto Sonno Angelo, marinaio, con Gurini Giulia, già infermiera, celibi.

4. Dall'Asta Ignazio pescivendolo, con Fort detta Gioachina Maria, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Tonetti Barich Lucia, di anni 79, vedova, ricoverata, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Le prime 16 pagine d'un libro (1).

Se non si trattasse d'un libro che viene adoperato dai giovani dei nostri licei, per trarne argomento di utili discussioni e di studio, d'un'opera che passa per eccellente e come tale è consigliata ai cultori delle lettere e dell'estetica, mi sarei tenuta per me tutta la sorpresa che ho provato nel leggerla, e avrei taciuto. Ma la cosa non è di così poco momento da chiudere un occhio, nè mi pare ozioso di porre alla vista di tutti come sieno fatti certi libri che si adoperano nelle nostre scuole.

Il ministro dell'istruzione pubblica ebbe un'ottima idea nel consigliare il Laocoonte del Lessing, come libro di lettura per il liceo, affinchè da esso si prendano le mosse a trattare le più delicate questioni dell'estetica. Ma poichè naturalmente si doveva ricorrere ad una traduzione italiana — e i nostri librai, a quanto pare, non ne conoscevano alcuna oltre a quella del signor T. M. Persico — questa fu senza esitazione accettata generalmente. Ora io dico che, come lo tradusse il signor Persico, il Laocoonte dev'essere un libro sibillino pei nostri giovani, per quanti almeno non hanno l'aiuto dell'originale, o almeno della traduzione francese, fatta dal Courtin (2).

Ecco, per chi ne ha voglia, un breve esame della versione italiana del signor Persico:

Lessing. Nous autres modernes, avons cru dans beaucoup de cas, nous élever au-dessus d'eux (les anciens) en changeant en grandes routes leurs petites allées, au risque de voir ces grandes routes, plus courtes et plus sûres, se transformer en sentiers conduisant à travers des déserts (3).

Persico. Ma noi moderni abbiamo creduto in molte cose, di superarli, mutando le viuzze di piacere in strade maestre, con tutto che le strade maestre più brevi e più sicure dovessero mettere in sentieri, come esse attraversano deserti.

Lessing.... Comparant les ouvrages du poëte avec ceux du peintre, sur un même sujet, ils regardent les différences comme des fautes ecc. (4).

Persico. Nelle opere del poeta e del pittore, inspirate dallo stesso argomento, tacciavano di errori di digressioni scambievoli ecc.

Lessing. Cette douleur, qui se fait voir dans tous les muscles et dans tous les tendons, et que,..... on croit découvrir même, pour ainsi dire, rien que dans l'abdomen douloureusement contracté, cette douleur ecc. (5).

Persico. Questo dolore che si rivela appunto in tutti i muscoli e i nervi del corpo e par di sentirlo proprio sull'addome, ecc.

Davvero, io non andrei a vedere il Laocoonte, se il dolore di lui dovessi sentirmelo proprio sull'addome. Ma andiamo avanti.

Lessing. L'art de représenter une âme si grand est bien au dessus de l'imitation de la belle nature (6).

Persico. L'espressione di un'anima sì grande sorpassa di molto la formazione della bella natura.

Lessing. Notre pitié est toujours en proportion de la souffrance que laisse voir le personage qui nous intéresse (7).

Persico. La compassione nostra è sempre pari al dolore, che manifesta l'importante oggetto.

Lessing. Sans doute, la propension à se vanter insolemment d'un déplorable savoir faire (8).

Persico. Veramente la tendenza a questa ostentazione di sensualità.....

Lessing. Chaque vainqueur aux jeux olympiques obtenait une statue, mais celui là seul qui avait vaincu trois fois en avait une faite à sa rassemblance (9).

Persico. Ogni vincitore di Olimpia riportava una statua, ma soltanto a chi vincesse la terza volta si poneva un'immagine.

Lessing. Au degré le plus élevé (de tristesse) répondent les traits les plus marqués (10).

Persico. Col grado dell'affetto s'ingrandiscono pure le fattezze corrispondenti del volto...

Così dunque, nel sacrifizio di Jfigenia, dipinto da Timante, crescendo l'interna ambascia nel cuore del padre, egli doveva sentirsi crescere smisuratamente il naso, le orecchie e tutti i lineamenti del viso.

Lessing. Le maître voulait représenter le plus haut degré de beauté avec la donnée accidenteile de la douleur physique (11).

Persico. L'autore si servì della bellezza suprema nelle supposte condizioni del dolore corporeo.

Lessing. L'ouverture toute grande de la bouche fait grimacer el rend méconnaissable (le visage) (12).

Persico. Le altre parti del volto ne vengono contorte e disordinate.

Capisco che, per aprire troppo la bocca, le altre parti del viso si contorcano, ma che vadano in disordine è un po' troppo.

Tutto ciò in sole 16 pagine, e si noti che non ha accennato che agli errori di senso, senza contare quelli di parole, più o meno gravi, come: *permette* per indica; *divisi* per distribuiti; *sventura* per dolore (fisico); *la sua dimora* (di Filottete) per il campo dei Greci; *interruzioni* per interiezioni; *pittore* per poeta; *lamento* per disperazione; *condurre l'espressiane sui limiti dell'arte*, per spingere l'espressione di là dai limiti dell'arte; *dispiacere* per ripugnanza; e finalmente *Ercole che soffre nel manto avvelenato, di un artista ignoto*, locuzione che ricorda i letti per fanciulli di ferro, e qualche altra amenita.

L'A. nella prefazione dice: « Prevedo che parecchi torceranno il muso *(sic)* e diranno la mia una fatica che m'avrei potuto risparmiare, perchè l'opera tradotta è troppo vecchia... » No, caro signore, l'opera del Lessing è sempre giovane; si persuada che il *perchè* è tutt'altro.

F. A. S.

(1) E. Lessing, Laocoonte — Versione completa di T. A. Persico — Napoli, 1879.

(2) Paris, Hachette, 1880. Nelle citazioni mi servo di questa buona versione, perchè sia più agevole all'intelligenza di tutti. Però, a sodisfazione di coloro che volessero far dei confronti, citerò l'edizione tedesca *Universal-Bibliotheck*, Leipzig — N. 271.

(3) Edizione tedesca — pag. 4.
(4) Ibiden pag. 4.
(5) Ibiden pag. 6.
(6) Ibiden pagina 6. Chi ha pratica di tedesco s'avvede che la parola *Bildung* (ad litteram *formazione*) poteva essere tradotta senza alterare affatto il senso.
(7) Edizione tedesca — pag. 10.
(8) Ibiden pag. 11.
(9) Ibiden pag. 12. L'originale ha *eine Ikonische gesetst.*
(10) Edizione tedesca — pag. 15.
(11) Ibiden pag. 16.
(12) Ibiden pag. 16.

Delle vie più brevi per arrivare ad essere uomini illustri.

Leggesi nell'*Euganeo*:

Era questo, com'è noto, il titolo della conferenza Gabelli.

L'aspettazione era grandissima; il pubblico numeroso e scelto, quale suol essere nelle grandi occasioni.

Non ci proviamo a riassumere la conferenza, che fu tutta una satira delle piccole vanità e dei piccoli mezzi, onde oggi si arriva alla fama e colla fama... al Parlamento.

Queste piccole vanità, questi piccoli mezzi, Federico Gabelli enumerò e descrisse con inesauribile brio; raccomandando ai giovani che vogliono venire in fama di scegliere a preferenza lo studio della sociologia e dell'economia politica, due discipline nelle quali o si ripetono spropositi vecchi e si passa per ascritti ad una determinata scuola, o si dicono spropositi nuovi e si passa per capiscuola addirittura.

Fu un frizzo continuo. Ciascuno ebbe la sua; le Convenzioni del programma di Stradella, il giornalismo..., e le più grosse parevano destinate al Parlamento. Senonchè, a questo punto, il conferenziere si arrestò, volendo si dicesse che « anche l'on. Gabelli ha i ritegni del pudore. »

La conferenza durò un'ora e mezzo, interrotta da risa frequenti, e salutata alla fine da applausi sinceri.

C'era uno stenografo, e la conferenza fu tutta raccolta, e sarà, presto, speriamo, pubblicata.

Noi intanto ci congratuliamo col fedele amico, col bravo conferenziere, che, seguendo il precetto di Orazio, disse tante verità (oh quante!) celiando e facendo ridere del miglior riso.

Federico Gabelli sembra qualcosa di mezzo tra Esopo e Mefistofele. Ma non vi fidate delle apparenze! È vero ch'egli non la risparmia a nessuno; « ma sotto quel ruvido acume, cui non isfugge alcuna umana debolezza, o ipocrisia, o viltà, quanta bontà di animo! Tutta l'alta bontà del galantuomo, del galantuomo moderato, *senza minaccia e senza paura*, che in questi tempi democratici completa il gentiluomo antico, il cavaliere *senza macchia e senza paura* dei tempi dell'aristocrazia.

Si ride molto mentre parla l'amico Gabelli; ma si pensa poi moltissimo quando egli ha finito di parlare e si torna, colla mente, a quanto egli ha detto.

Artista e pensatore, uomo di spirito e uomo di cuore, scettico riguardando al mondo com'è, idealista e credente riguardando al mondo come dovrebb'essere, questo è l'effetto che produce, parlando o scrivendo, F. Gabelli: l'ilarità subito più schietta, la riflessione poi più intensa e più amara!

Qualche maligno sperava in qualche maligna allusione. Ma rimase completamente deluso. Niente di più impersonale. E questo scemò forse il successo di clamore della conferenza, accrescendone di altrettanto il successo serio, quello che accompagna la verità, detta in forma briosa, volta al bene unicamente, intesa, non a deprimere chi è in alto meritamente, ma a impedire che in alto giunga chi non ha merito alcuno.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

Proroga a tutto aprile del termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di abilitazione all'insegnamento delle discipline proprie dei Licei e Ginnasii, delle Scuole tecniche e delle normali.

N. 3025. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 9 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto il Regolamento approvato col Nostro Decreto delli 11 gennaio 1885, con cui furono stabilite le norme da osservarsi pel conferimento per esame dei diplomi di abilitazione all'insegnamento delle discipline proprie dei Licei e Ginnasii, delle Scuole tecniche e delle normali;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami suddetti, è prorogato per l'anno 1885 a tutto il 30 aprile.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 marzo 1885.

UMBERTO.

Coppino.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Pessina.

Sua Maestà, sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, ha fatto la seguente disposizione:

Castellani cav. Carlo, bibliotecario nella Regia Università di Bologna, nominato prefetto della Biblioteca Nazionale di Venezia.

Venezia 13 aprile.

Collegi elettorali convocati.

Telegrafano da Roma 12 alla *Persever.*:

Il Collegio di Modena, vacante per la morte del Fabrizi, e quello di Livorno, vacante per la promozione del generale Pelloux, sono convocati pel 26 corr.

Assemblea di conduttori di fondi a Pavia.

Telegrafano da Pavia 12 alla *Persev.*:

Oggi, dalle 12 alle 4, si tenne, nel teatro Guidi, l'Assemblea generale dei conduttori di fondi. Ad onta del cattivo tempo, i presenti erano circa duecento. Dopo vivacissima discussione, alla quale presero parte specialmente il presidente Reminolfi, l'avv. Galbarini, il cav. Volpi, l'ing. Stabilini, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, compresa della urgente necessità di provvedere alle esigenze della stremata agricoltura nazionale, chiede al Governo che senza indugio si appigli al rimedio pratico dei dazii protettori, già adottato dalle altre nazioni. »

Un altro ordine del giorno venne approvato, riguardante la tassa di ricchezza mobile. Per esso chiedesi che il Ministero voglia ordinare un nuovo accertamento generale su più equi e legali criteri di fatto ed individuali e non su criteri generali di perticato, di entità di fitto, di scorte e simili; voglia pure provvedere amministrativamente a sospensioni e riguardi nella esazione delle tasse maturate, sino ad operazione compiuta.

Una discussione ardente s'impegnò parimenti a proposito d'un sussidio da destinarsi alle famiglie dei contadini Mantovani detenuti in seguito ai recenti torbidi. Vi si pose termine coll'approvazione di questo ordine del giorno: « L'Associazione, non intendendo dare all'atto suo senso di censura alla classe dei proprietarii e dei fittabili, e deplorando atti singolari di violenza e di distruzione; considerando inoltre che molti degli arresti possono essere caduti su persone non colpevoli, destina il fondo di L. 200 alle famiglie dei contadini detenuti. »

Venne accolta con vivissima sodisfazione la notizia data dal presidente Reminolfi che l'on. Congregazione di carità di Milano ha deliberato di venire ad equi componimenti coi proprii affittaiuoli.

Il sequestro dei telegrammi.

Telegrafano da Roma 11 alla *Lombardia*:

L'on. Bonghi, rispondendo ad una lettera dell'avv. Avellone, gli dice che non contestò mai al Governo il diritto di sospendere la trasmissione di telegrammi pericolosi per l'ordine pubblico, dice però esser certo che quel diritto era esercitato senza rispetto al pubblico ed alla stampa della quale danneggiavansi gli interessi.

Pene di morte commutate.

Telegrafano da Roma 12 alla *Persev.*:

S. M. il Re stamane firmò i decreti di commutazione della pena di morte in quella dei lavori forzati a vita a favore di Luigi De Negri condannato dalla Corte d'Assise d'Alba per assassinio del sindaco Pianezza derubandolo del portafoglio, e del nominato Ernesto Verbena condannato dalla Corte d'Assise di Voghera per assassinio del padre a colpi di scure e di falcetto.

Servizio cumulativo austro-italico.

Telegrafano da Vienna 12 alla *Perseveranza*:

I delegati delle ferrovie austriache, che hanno preso parte alle Conferenze testè tenutesi in Roma, di ritorno a Vienna, hanno data relazione delle pratiche fatte colla Direzione delle ferrovie meridionali a Firenze, circa l'opportunità di riattivare colla nuova rete Adriatica il servizio cumulativo pel trasporto delle merci, stato interrotto due anni sono.

Dalle comunicazioni avute, essi hanno fondate speranze che le trattative, già da qualche tempo in corso, potranno togliere quelle difficoltà che determinarono la sospensione del servizio cumulativo diretto fra le due nazioni.

I nostri soldati ad Assab.

Ecco una lettera diretta da un buon soldato nativo del Mezzogiorno:

« *Assabbe il 1.° marzo* 1885.

« Carissima Madre,

« Vengo con questa mia lettera a farvi sapere il tutto che noi faremo. Io sto bene come spero di sentire di voi tutti. Sono stato 15 giorni per mare ed al termine siamo giunti a terra e stiamo accampati sotto le tende. Vi prego di non pigliarvi timore, che noi qua non facciamo niente come si diceva che qua si faceva guerra: non è vero niente: stiamo per mantenere il buon ordine.

« Poi vi fo sapere che qua sono tutti selvaggi, dormono dentro le grotte; ma poi quando ci vedono a noi altri Italiani ci acclamano e ci vogliono bene, ci vedono che noi andiamo vestiti bene, e dicono che vogliono farsi anche loro italiani per vestirsi così, perchè loro sono neri come un carbone e vanno alla nuda, portano solo una piccola pezza che li copre.

« Si patisce la sete perchè siccome che qua sono luoghi caldi, l'acqua se ne trova poca e quel poco che si trova è calda come se fosse al fuoco. È vero che adesso da nostre parti ci fa freddo e qua caldo, ma ci soffia un po' di vento tutti i giorni e si può stare. Accade perchè stiamo più vicino a dove spunta il sole, che quando qui è mezzogiorno da queste parti spunta il giorno, e portiamo sei ore di differenza.

« Poi vi fo sapere che qua non si trova niente da mangiare, altro che i liquori ce n'è abbastanza, ma di roba che ci cibiamo noi non se ne trova, ma noi abbiamo tutto che viene dall'Italia a conto del Governo, e si sta in tutto come a Caserta che per me per il calore è lo stesso.

« Vi prego che appena ricevete la presente farete subito risposta che io non sto più a Caserta che la lettera stava un giorno per arrivare; qua per ricevere una lettera se ne passa un mese, se tardate un poco se ne passano due.

« Vi saluto tutti, ecc. ecc.

« *Vostro caro figlio*

« BELLIDORO DOMENICO
« 4.° Regg. fant., 2.° spediz.
« Mar Rosso, Africa. »

L'incidente Cecchi-Michela.

Telegrafano da Roma 11 alla *Lombardia*:

Una lettera del signor Michela — quello che doveva andare con Cecchi, e che è già in Italia — diretta alla *Tribuna*, dice che le notizie contenute nella corrispondenza da Massaua, da me ieri riassunta telegraficamente, è in vari punti inesatta nella parte che riguarda esso Michela sull'incidente avuto con Cecchi. Michela si riserva di pubblicare al momento opportuno l'esposizione dei fatti.

Segue poi una lettera del maggiore Luciano e del marchese D'Angrogna, i quali diconsi solidali col Michela.

Le dichiarazioni fatte da Michela a Cecchi sono vere.

La vertenza fu sospesa per condiscendenza e per patriotismo di Michela per non intralciare la spedizione a Giuba.

Bonghi e la perequazione.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Più volte abbiamo messo in evidenza l'importanza dell'ultimo discorso pronunciato dall'on. Bonghi alla Camera in favore della perequazione fondiaria, notando come il deputato del nostro II. Collegio, benchè meridionale, chiedesse con insistenza ciò che tutti gli altri meridionali, per questione di tornaconto, avversano.

Ora crediamo di sapere che l'on. Bonghi — non contento di avere stampato il discorso stesso diffondendolo in tutta Italia, allo scopo di vincere diffidenze e disarmare nemici pel giorno in cui il progetto di legge sulla perequazione verrà alla Camera — si proponga di tenere di questi giorni a Napoli una pubblica conferenza in favore della perequazione; proprio in Napoli, dove i nemici di tale legge abbondano.

Inutile dire che noi plaudiamo il nostro rappresentante, facendo voti perchè esso riesca in un'opera di equità e di giustizia, del che non disperiamo, sapendo positivamente essere intenzione del Bonghi d'impegnare per la perequazione fondiaria una battaglia decisiva come quella famosa contro Baccelli.

Processo scandaloso.

Dice la *Tagliche Rundschau* che a Berlino è in corso d'istruzione un processo penale a carico della signora Rita Maria de Candia, imputata di 40 frodi diverse consumate e di sei tentativi di frode. Costei è una delle tre figlie del celebre tenore Mario e della cantante Grisi. Nata o Londra nel 1852, ebbe da suo padre un assegno di centomila lire, e da un suo cognato riceveva 90 sterline all'anno. Ma la manìa di viaggiare continuamente, di albergare nelle migliori locande, di mangiar bene e di bere meglio, l'hanno ridotta al verde, e costretta a far debiti, a quanto pare, sorprendendo l'altrui buona fede.

Saranno sentiti 60 testimonii, e non si ha speranza di salvare l'imputata, giacchè gravi indizii di reità si sono raccolti a suo carico.

Processione insultata.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 9:

Un dispaccio dell'*Agenzia Stefani* annunziavaci l'altro giorno che nell'isola di Cipro erano avvenuti alcuni disordini a causa di una processione.

Ecco alcuni maggiori particolarii che riceviamo dai giornali inglesi.

Il fatto accadde a Limassol. Una processione
ca traversava le vie della città, quando essa
insultata da alcuni Europei che si trovavano
Club.

Allora una folla di Greci in furore si a-
, e dirigendosi minacciosamente verso il
, donde eran partite le offese, cominciò a
ar pietre contro di quelle.

Si dovè fare intervenire un forte nerbo di
ppe sul luogo per disperder la folla.

I Greci hanno tenuto varii *meetings* per
testare contro l'offesa fatta al loro culto.

Il mezzo secolo del Re Leopoldo del Belgi.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Dall'altro ieri, Brusselles è in festa per ce-
rare il natalizio del Re Leopoldo dei Belgi,
o il 9 aprile 1835.

In questa circostanza, i giornali sono pieni
cenni biografici sul Re, che si chiama da sè:
rbio borghese di Brusselles.

Egli è ancora un bell'uomo; cappelli e bar-
sono appena brizzolati. Ammogliato nel 1853
l'Arciduchessa Maria Enrichetta d'Austria,
ha avuto da questo matrimonio tre figlie,
delle quali è Arciduchessa imperiale d'Au-
, e un figlio. Salì al trono il 17 dicembre
5.

Re Leopoldo si è sempre attenuto stretta-
te agli obblighi di Sovrano costituzionale.
affabile; lavoratore instancabile, è al corrente
tutto quanto succede nel suo Regno e altro-
Gli piace far lunghe camminate; non gli
ce il vino, non fuma, e non porta mai guanti,
nalunque sia sempre in uniforme. Detesta pure
cappello a lucerna, e quando è obbligato a
rtarlo, lo tiene in mano più che può.

Detesta anche un'altra cosa: la musica.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Washington 12. — Un dispaccio dal Mes-
dice: In attesa dell'elezione, il Congresso
Guatemala nominò Sinibaldi a Presidente
risorio.

L'ammiraglio Jouett telegrafa: Giunsi ad
uwall; aprirò il transito domani. Qui cal
ma temonsi disordini a Panama. Spedirò a
ma cento uomini.

Parigi 12. — Si ha da Dongola che la ri-
ione del Kordofan si estende. Credesi che il
di si recherà sul teatro della rivolta.

Cairo 12. — Wolseley si recherà a Suakim.
ntinua ad occuparsi dei preparativi della cam-
a d'autunno contro Kartum.

Suakim 12. — Parecchi sceicchi promisero
ommissione subito che gl'Inglesi avanzeransi
a Tambuch.

Ottawa 12. — Il generale Middleton avan-
si rapidamente contro gl'Indiani che brucia-
no e saccheggiarono Manitoba. Le truppe fu-
no inviate a Wunipez.

Nuova Yorck 12. — Fu firmata la pace
il San Salvador e l'Honduras, che entrò nel-
leanza contro il Guatemala. Le truppe alleate
anzansi su Guatemala.

Questione afgana.

Pietroburgo 12. — Un messaggero ufficiale
bblica un dispaccio di Komaroff, datato da
schkepri l'11 aprile, dal quale risulta che fu
ostretto a combattere, avendo gli Afgani occu-
to posizioni minaccianti le linee russe, e ri-
solto di ritirarsi malgrado le sue amichevoli
portazioni. Per appoggiare infine, le sue riven-
cazioni, Komaroff marciò col suo distacca-
nto contro le posizioni afgane, contando an-
ra sopra una soluzione pacifica. Ma il fuoco
l'artiglieria afgana ed un attacco di cavalle-
lo obbligarono ad accettare il combattimen-
di cui si conosce l'esito.

Il *Journal de Saint Petersbourg*, pubbli-
il dispaccio, dice che non si trattò quin-
di un'aggressione da parte dei Russi.

Mosca 12. — La *Gazzetta di Mosca* dice
nessun uomo politico serio russo pensa alla
asta dell'India. È quindi desiderabile che
ussia e l'Inghilterra si intendano per una
e durevole.

Rawalpindi 12. — L'Emiro è partito. Egli
sse la Gran croce dell'Ordine della Stella
dia, di cui parve contentissimo.

Abbracciandosi nella Stazione agli ufficiali
gli espresse la speranza che l'accordo fra
ghilterra e l'Afganistan durerà eternamente.

—

Londra 12. — Il lavoro dell'arsenale è at-
ssimo; si rinforzeranno le squadre della Cina
dell'Australia. La squadra del Baltico sarà
ssima; probabilmente la comanderà Hornby.

Secondo i calcoli del Ministero della guer
52672 uomini sono attualmente disponibili
il servizio immediato all'estero.

—

Londra 13. — I giornali considerano le
ntazioni del generale Komaroff non sodisfa-
ie.

Il *Daily News* dice che la situazione non
mutata. Le possibilità di una soluzione paci-
ca non sono diminuite. Nessuna nuova comu-
azione russa fu ricevuta, nè è attesa prima
alcuni giorni.

Lo *Standard* ha da Tirpul: I Russi si a-
ano lungo Murghab.

Londra 13. — Lo *Standard* ha da Tehe-
: La Legazione russa intercede vivamente a
ore di Ayoub Kan; la sua incarcerazione è
siderata un atto gradito all'Inghilterra.

Pietroburgo 13. — La Russia, a scopo di
ciliazione, presentò giorni sono all'Inghilter-
una nuova proposta di zona di frontiera. Le
sposizioni dei due Governi sono pacifiche. Ieri,
ata ufficiale, lo Czar conversò lungamente e
chevolmente con Thornton, ambasciatore in-
se.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Zante 13. — La *Castelfidardo* è arrivata,
rte per l'Italia.

Parigi 13. — Si ha dal Tonchino: In se-
o ad interruzione del telegrafo e le difficoltà
le comunicazioni specialmente verso l'Yun-
, la data dell'armistizio del 10 corr. è ri
ata al 15 corr.

Pechino 13. — L'Imperatore ricevette so-
nemente e cordialmente il missionario Giu-
elli, che gli consegnò una lettera del Papa.

Cairo 13. — Il *Monitore egiziano* pubbli-
ra domani il decreto che prescrive una rite-
a provvisoria del 5 per cento sulla prima
denza dei cuponi.

Nostri dispacci particolari

Roma 12, *ore* 8.5 *p.*

La Relazione dell'onor. Saracco, che
leggerà dopodomani nell'Ufficio centra-
è interamente favorevole al progetto.

Coppino diresse ai rettori delle Università una Circolare per avvertire che, ove, malgrado le esortazioni, nascessero dei disordini, l'Autorità politica rimpiazzerà la scolastica.

Giunsero i direttori delle attuali Amministrazioni ferroviarie, onde concertare con Genala i provvedimenti urgenti per l'applicazione delle Convenzioni, nel caso che il Senato le approvi.

L'Amministrazione della guerra noleggiò un piroscafo della Società di navigazione generale per servirsene per trasporti dall'Italia al Mar Rosso.

Roma 13, *ore* 2.35 *p.*

La riunione degli studenti di questa mattina approvò un ordine del giorno che invita i colleghi a tornare tranquillamente alle lezioni.

In seguito al monito inflittogli dal Vaticano, De Houx, direttore del *Moniteur de Rome*, abbandona quel giornale.

Fatti Diversi

Terremoto in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 12. — Ieri si udì il terremoto ad Archena nella Provincia di Murcia, a Motril e Velez nella Provincia di Granata.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 12. — Il *Temps* ha da Marsiglia che fu ordinata a tutti i porti francesi, per precauzione sanitaria, una quarantena di tre giorni per le provenienze dalla Spagna.

Società di Solferino e S. Martino. — I socii di Solferino e S. Martino sono convocati in assemblea ordinaria a Padova il giorno **2** maggio p. v., alle **2** pom., nella sala della Società presso il Civico Museo di Padova, per deliberare sugli argomenti che seguono, avvertendo che la seduta sarà valida qualunque sia il numero dei socii che interverranno, poichè non trattasi di modificazioni allo Statuto sociale, art. 13.

Ordine del giorno:

1. Comunicazione della Direzione.
2. Relazione dei revisori dei conti.
3. Approvazione dei conti consuntivi degli anni 1883, 1884.
4. Nomina di due revisori.

Agricoltori vicentini a Torino. — Telegrafano da Vicenza 11 alla *Perseveranza*:

Per cura dell'onorevole Clementi, presidente del Comizio agrario di Vicenza, domani partiranno, alla volta di Torino, 60 castaldi delle principali fattorie di questa Provincia, allo scopo di studiare praticamente il sistema di coltura piemontese, e l'ordinamento di alcuni poderi-modello. La comitiva si tratterrà alcuni giorni a Torino.

La Presidenza del Comizio agrario ha tutto disposto perchè la gita abbia a dare ottimi risultati pratici.

Epistolario di Giuseppe Garibaldi. — La Casa editrice Alfredo Brigola e C. di Milano ci dà avviso che sta per pubblicare: *L'Epistolario di Giuseppe Garibaldi*, con lettere e documenti inediti (1836-82), riunito ed illustrato dal noto scrittore siciliano Enrico Ximenes.

Saranno raccolte più di mille e cinquecento lettere edite ed inedite dell'eroe di Marsala; illustrando contemporaneamente tutti i fatti e i personaggi.

L'*Epistolario* conterà di due volumi in 16.°, di circa 500 pagine cadauno, sarà preceduto da uno stupendo ritratto in zincotipia del generale, disegnato da Matania, e da uno studio critico.

Rivista marittima, marzo 1885, fascicolo III, — Roma, Tipografia del Senato. — Questo fascicolo contiene le seguenti materie:

Note di un viaggio nell'alto Paranà - (Giacomo Bove, tenente di vascello) - (Continuaz. e fine). — I bilanci della marina d'Italia - (Maldini, deputato al Parlamento) - (Continuaz.). — Ferrovia per trasportare le navi a traverso l'Istmo di Tehuantepec - (Traduz. di G. Barlocci). — Sulle costruzioni della Marina inglese - Sunto di pareri emessi dal signor Barnaby, capo costruttore - (O. T.). — Salvataggio dall'annegamento a mezzo dell'auto-insufflazione - (F. dottor Santini, medico di marina.)

Cronaca.

Tavole: Viaggio nell'alto Paranà: Piano, secondo Ogiarvilde, della cascata Vittoria - (Una tavola). — Ferrovia per trasportare le navi a traverso l'Istmo di Tehuantepec (Tav. sette).

La centesima della « Theodora ». — Un milione in tre mesi. — Domenica scorsa, si diede a Parigi la *centesima* rappresentazione di *Theodora*, e fruttò un introito di 7000 franchi.

Il *Figaro* ci fa sapere che per queste 100 rappresentazioni del dramma di Sardou entrò nella cassa del teatro della *Porte Saint-Martin* niente meno che la somma di « un milione sei mila novecento quaranta franchi e 50 centesimi. »

Bullettino bibliografico.

La Nuova Austria, impressioni di G. Marcotti (con una carta). — Firenze, G. Barbèra edit., 1885.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

E se il mondo sapesse il cor ch'egli ebbe
. . . . . .
Assai lo loda e più lo loderebbe.

Una terribile sciagura ha colpito l'egregia famiglia **Cadel.** Il dott. **Achille,** figlio di **Sebastiano,** a soli ventisei anni, cessava ieri di vivere, dopo due settimane di crudelissimo morbo.

A nulla valsero le solerti cure dell'arte e le non meno assidue dei parenti e di tanti affezionatissimi amici.

Compiuti gli studii legali, ed ottenuta la laurea, stava per sorridergli un brillante avvenire, ma la inesorabile falce troncava ad un tratto tante belle speranze.

Povero Achille! quando penso che, l'anno scorso, proprio in questi giorni, festeggiando le nozze di tuo fratello, tu inneggiavi all'aprile, chi mai avrebbe pensato che nell'april successivo i tuoi cari singhiozzerebbero desolati sulla fredda tua salma?

Quando penso alle solerti e minuziose tue cure, che, sei settimane or sono, con tanto affetto prodigavi in pro del tuo nipotino, e come sei rimasto accorato dalla perdita di quel caro angioletto, chi mai avrebbe potuto pensare che lo avresti così presto raggiunto nella celeste dimora?

Alla vigoria delle forme, al franco ed aperto tuo carattere tu associavi un cuore eccellente, che si rivelava in ogni tua azione, ond'è che un tesoro inesausto di affetti tu lasci in quanti mai ti conobbero.

Diletto Achille! pria che tu discenda nella gelida pietra, che per sempre ti asconderà ai miei sguardi ed a quelli della tua desolata famiglia e di tanti carissimi amici, ricevi l'estremo saluto, che cogli occhi pieni di lagrime indirizza a te

Venezia, 13 aprile 1885.

Il tuo
J. Z.

347

349 ACHILLE CADEL

è morto ieri a 26 anni. Queste poche parole, che fanno, da sole, intravvedere a chi che sia un dramma tristissimo, per noi, amici suoi, per tutti quanti o lo conobbero, od ebbero occasione di apprezzarne le doti singolari di mente e di cuore, suonano strazio, desolazione. Poichè, quantunque — fiaccati dal dolore — si subisca, istupiditi, la durissima necessità degli avvenimenti, vien pure l'istante in cui ci si ribella, imprecando quasi. La mente nostra si rifiuta di raffigurarci allo sguardo la persona cara, che più non vedremo, composta con tetra solennità nel suo letto di morte, e pare d'aver fatto un sogno opprimente, e si cerca ansiosi che non sia quello che intensissima forza d'affetti di congiunti e di amici non vale a distruggere.

Era un diritto sacrosanto quello che tu, povero Achille nostro, avevi alla vita!... La inimitabile bonta del tuo cuore, la svegliatezza dell'ingegno, la robustezza del corpo, ti promettevano una virilità onestamente laboriosa in pro dei tuoi cari e dei concittadini, una vecchiaia confortata dell'affetto e della stima di tutti.

Ed invece, niente di tutto ciò!...

Non paga d'aver, pochi giorni prima, picchiato alla porta della tua casa, avida di nuova preda, la Morte tendeva su di te la mano stecchita, ed — inesorabile — mieteva d'un tratto sì bel fiore di speranze.

Oh! come, ad ogni giorno che passa va crescendo il numero delle memorie care, e lo sconforto imminente del domani ci attacca vieppiù ai dolci ricordi del passato!!...

Bello della persona, baldo ed altero, inconsciamente — come chi sente d'avere nobilissimo il cuore, ti rivediamo fra noi, animato lo sguardo dalla potenza del sentimento; facile ed elegante, a volte arguta e persuasiva, a volte calda ed irruente ti sgorga dal labbro la parola; la lealtà incomparabile dell'anima tua testimoniano il gesto franco, sicuro, l'espressione dolce, bonaria, ardita, a momenti del volto.

Nulla potrà mai cancellare dal fondo dei nostri cuori il complesso di affetti che tu ci avevi ispirati; non passerà giorno o momento solenne della nostra esistenza, in cui il tuo nome non abbia a risuonare affettuosamente fra noi: ma tu non ci sarai più,.... tu che pure avevi tanto diritto alla vita, tu cui il destino così crudamente frodava dell'affetto fervidissimo degli amici tuoi.

È a ciò, che la nostra mente non sa, non può adattarsi; è questo l'incubo che ci lascia muti, che non ci permette di esprimere la nostra angoscia, che c'impedisce di rivolgere una parola di conforto ai tuoi parenti, al tuo povero padre, a cui il rimpianto ed il dolore degli amici non possono che far più atrocemente sentire lo strazio dell'averti perduto.

Addio, povero amico!.... la mente nostra scombuiata non sa formulare un saluto più eloquente: addio!....

Potesse almeno giungere sino a te il grido sconfortato delle anime nostre!!....

Venezia li 13 aprile 1885.

Gli amici
C. M. — G. F. — G. P. — E. P. — M. R.

Fanno oggi quindi giorni ch'io vedeva, con lo strazio nell'anima, spegnersi il mio diletto zio, e rammento che in quelle tetre ore d'angoscia sentiva dirmi che **Achille Cadel** era ammalato; pareva si trattasse di una indisposizione non grave.

Ieri, alle due pom., dopo una settimana di angoscia, che ci tenne con l'animo sospeso tra il dubbio più atroce e le speranze più care, egli era morto! Non valse la robustezza delle sue membra, non valsero i suoi ventisei anni, nè le preghiere dei suoi cari e degli amici a vincere il morbo fatale, che ce l'ha rapito per sempre.

Mio povero Achille! Io l'amavo come un fratello, e tra me e lui c'era una intimità, uno scambio tale d'affetti e di fiducia reciproca, che solo la morte avrebbe potuto troncare, poichè egli sentiva l'amicizia come pochi la sentono, e all'amico apriva tutto l'animo suo senza reticenze, senza sottintesi, con quella sana schiettezza che molti perdono coll'infanzia. Ma, lo ripeto, non l'aveva perduta, no, il mio Achille, che, oltre alla elevata intelligenza, alla memoria pronta, saldissima, possedeva un cuore pieno, ribocceante di sentimenti forti e gentili.

Ci vedevamo quasi ogni giorno, si era studiato insieme e si andava architettando, per l'avvenire, dei gran progetti che ci avrebbero uniti vieppiù col lavoro dell'intelligenza, come lo eravamo tanto col sentimento. Ed ora?

Ora tutto è finito, annientato, e del mio povero Achille non mi resta se non la memoria, che durerà quanto la mia vita.

Venezia, 13 aprile 1885.

350 Dott. GIUSEPPE FAGGIONI.

Achille dott. Cadel.

Ieri, alle ore 2 pom., dopo breve e crudelissima malattia, cessava di vivere il nostro ottimo amico e compagno, Achille Cadel. Ancora non sappiamo persuaderci di averlo perduto. Pieno di vita e d'ingegno, nel fiore dell'età a 26 anni, mentre tutto gli sorrideva dinanzi, un'improvvisa malattia in pochi giorni lo trasse al sepolcro. Coll'animo affranto dal più profondo dolore, ci mancano le parole per dire delle sue virtù, del suo cuore e delle speranze che egli avea fatto concepire alla sua famiglia e agli amici. Tutto ora è perduto, ma la memoria di lui ci sarà sacra, e non ci rimane che la preghiera affinchè egli goda in cielo la felicità che gli fu tolta sulla terra, e da lassù benedica a chi piange per lui.

Gli amici sconsolati
M. A. - G. B. C.

351

Achille Cadel, di Sebastiano, dottore in legge, a 26 anni, il 12 di marzo del 1885 sei scomparso dalla faccia della terra! Il tuo bell'ingegno, il tuo gran cuore, o Achille, l'ardore con cui mettevi il piede nella tua nobile carriera, ridestavano giustamente in tutti le più belle speranze . . . Malattia ribelle a ogni cura sapiente e amorosa ti colpì come folgore; e la famiglia tua, i congiunti, gli amici tanti sinceri, che avevi, rimasero nel più gran lutto, in quella desolazione, da un punto all'altro, che schianta il cuore. — Povero padre, già innanzi cogli anni, chi vale a confortarlo? E gli altri di casa, specialmente, e me, che, chiamata a far l'ufficio di madre, come figlio ti amava, chi conforterà? — Dal cielo soltanto può venirci il bene della rassegnazione, bene che invochiamo tanto, che di esso più bisogno non si può avere. — Oh Achille, Achille, la religione di Cristo che sentivi nel cuore, i Sacramenti della Chiesa, che a mente serena e in bel modo ricevesti negli ultimi giorni di tua mortale vita, ti avranno aperta la porta a quella patria eterna, beatissima, in cui vogliamo un dì esser tutti congiunti.

13 aprile 1885.

352 F. M.

La sapienza ippocratica ha così vasto campo, che i dotti d'ogni epoca conobbero la necessità di dividerla fin da principio in tante categorie o facolta, per poterla meglio studiare ed apprendere. Quindi la patalogia, la fisiologia, la terapia, l'igiene ecc. Le grandi scoperte del secolo nostro, aumentando il patrimonio scientifico di ogni facoltà e disciplina, portarono progressi anche nell'arte di curare. Quanti nuovi rimedii, quante vere specialità utilissime ed importantissime, mai per lo innanzi conosciute! Ma fra queste l'invenzione più salutare fu quella dello sciroppo di Pariglina, composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, che distruggendo tutti i parassiti del corpo umano, guarisce radicalmente l'erpete, la sifilide, la scrofola e lo scorbuto, le febbri miasmatiche, e il tifo, e preserva anche mirabilmente dal colera morbus. Osservati i fatti, parlan chiaro. Nell'ultima epidemia di Napoli, non uno fu attaccato di coloro che la usarono. Ha già la sua mondiale riputazione, che gli fruttò il premio, unico e senza esempio, nell'ultima Esposizione di Torino fra tutte le altre specialità esposte. Si vende a L. 9 la bottiglia. Stabilimento chimico Mazzolini, Roma, 4 Fontane, 18. Guardarsi dalle contraffazioni, che sono moltissime e dannosissime.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner,** alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi.** — Farmacia al **Daniele Manin,** Campo San Fantino. 333

344 **AVVERTIMENTO.**

Il Signor Tores essendo venuto a conoscenza che in questi giorni corsero delle voci false circa ad essere affittata la casa in Via 22 Marzo, trova necessario d'avvertire che nessuno ha trattato con lui per la suddetta locazione, e che pure sono falsi i prezzi d'affitto che circolano per la piazza.

Di più avverte che oltre al negozio vi sarebbe disponibile un quartiere composto di 6 locali, il quale potrebbe servire ad uso del negozio stesso, essendo vicino.

Per trattative, rivolgersi al signor TORES MARCO.

LA DITTA

FRANCESCO GEI

avvisa di avere trasportato lo Studio ed i suoi depositi legnami, nello stabile ex Manzoni, alla Celestia, Calle Sagredo, N. 2753. 346

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Havre 10 aprile.

Verrà tentato il ricupero del vap. ingl. *Severn* che colò a fondo in questa rada nel suo viaggio da Milazzo a Rouen.

—

Nuova Yorck 9 aprile (Telegr.).

Il vel. amer. *Caledonia*, cap. Potter, partito da Nuova Orleans il 16 marzo per l'Havre con 4020 balle di cotone e 1400 doghe, naufragò a Bemini (Bahama). Sperasi salvare il carico.

—

Gibilterra 4 aprile.

Il vap. franc. *Ernestine*, da Cardiff a Catania, e rilasciato qui con vene d'acqua e guasti alle caldaie, riprese il viaggio il primo aprile, ma dovette ritornare in rilascio essendosi manifestati nuovi guasti alle caldaie poco rilevanti. Riparti stamane.

—

Lisbona 6 aprile.

Gran parte del carico del vel. franc. *Guayaquil* che trovasi qui in rilascio, è avariata. I liquidi in casse e fusti saranno rispediti a Bordeaux. La nave ha gravi avarie.

—

Queenstown 9 aprile.

Il vap. ingl. *Colina*, da Filadelfia a Londonderry, rilasciò qui abbisognando di riparazioni e dovendo rifornirsi di carbone.

Coconada 9 aprile.

L'*Apollo*, da Batavia per Burmah, è incagliato. Mancano ulteriori particolari.

Jarmouth N. S. (per cavo fino a Londra).

Il vel. *Beatrice*, arrivato qui il 4 febbraio, riferisce che incontrò il brig. oland. *Maria*, il primo aprile abbandonato e col fuoco a bordo.

Dal 1 all'8 aprile avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 13; di altra bandiera 11. — Vapori: inglesi 7; di altra bandiera 2.

E dal prime gennaio 1885.

Velieri: inglesi 219; di altra bandiera 196. — Vapori: inglesi 118, di altra bandiera 47.

BORSE.

FIRENZE 13

Rendita italiana	94 70 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	690 —
Londra	25 38 —	Mobiliare	940 —
Francia vista	101 — —		

BERLINO 11

Mobiliare	466 —	Lombarde Azioni	221 50
Austriache	496 50	**Rendita ital.**	93 60

VIENNA 13

Rendita in carta	79 90	» Stab. Credito	281 80
» in argento	80 30	Londra	125 80
» in oro	115 40	Zecchini imperiali	5 86 —
» senza impos.	95 20	Napoleoni d'oro	9 93 —
Azioni della Banca	839 —	100 Lire Italiane	— —

PARIGI 11.

Rend fr. 3 0/0	77 20	Consolidato ingl.	95 3/8
» 5 0/0	108 15	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	91 85 —	Rendita turca	7 05
Ferr. L. V.	— —		
» V. K.	— —	PARIGI 9.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 39 —	Obblig. egiziane	317 —

LONDRA 11.

Cons. inglese	95 1/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 7/8	» turco	— —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

13 *aprile* 1885.

Effetti pubblici

PREZZI	Nominali	contanti da	contanti a	god. 1° gennaio da	god. 1° gennaio a	god. 1° luglio da	god. 1° luglio a
Rendita Italiana 5 p. %.		94	94 50	94	—	92	91
Azioni Banca Nazionale	1000	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	—	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	—	—	—	—	—	—
Società costruzioni veneta.	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	195	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	20	—	—	—	—	—

Effetti industriali

Valore Nom.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
1000	750	—	—	292	290	—	—
250	250	—	—	—	250	—	—
250	250	—	—	318	316	—	—
200	200	—	—	—	215	—	—
250	125	—	—	24	50	25	—
30	30	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3				
Germania	4 1/2	122 60	122 85	122 90	123 25
Francia	3	100 70	101 —	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 1/2	— —	— —	25 32	25 38
Svizzera	4	100 25	100 50	100 50	100 75
Vienna-Trieste	4	203 50	202 75	— —	— —

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	203	50	203	—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	6 — —
Del Banco di Napoli	6 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BULLETTINO METEORICO

del 13 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,25 sopra la comune zita marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	748 89	751 07	753 03
Term. centigr. al Nord	8 2	11.4	11 5
» » al Sud	8.4	11 2	12.0
Tensione del vapore in mm.	7.45	9.06	7.66
Umidità relativa	52	90	76
Direzione del vento super.	NO.	OSO.	OSO
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	15	5	2
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperte
Acqua caduta in mm	5.70	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 12.0 Minima 6.2

Note: Nuvoloso tendente al sereno — Pioggia nella notte.

— *Roma* 13, *ore* 2.55 *p.*

In Europa pressione generalmente bassa, irregolare, decrescente nell'Ovest della Francia. Inghilterra settentrionale 762, Pietroburgo 749.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso leggermente nel Nord, salito nel Sud; venti generalmente forti a Ponente e a Maestro; pioggie nel Continente, copiose nel Nord; temperatura diminuita nel Continente.

Stamane cielo coperto, piovoso nel Nord, misto altrove, alte correnti; venti freschi, abbastanza forti intorno a Ponente; barometro alquanto depresso nel Nord, variabile da 751 a 759 nel Golfo di Venezia e a Malta; mare qua e là agitato alla costa tirrenica.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti intorno a Ponente; cielo nuvoloso, pioggie o qualche temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m 27.s, 42 ant

14 aprile

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 18m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 11s,5
Tramontare apparente del Sole	6h 43m
Levare della Luna	4h 56m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 22m 9s
Tramontare della Luna	5h 59m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 29.

Fenomeni importanti: —

Marea del 14 aprile.

Bassa ore 4.5 ant. — 3.45 pom. — Alta 10.25 ant. — 10.25 pom.

SPETTACOLI.

Lunedì 13 *aprile* 1885.

TEATRO ROSSINI. — La dramm Compagnia diretta da A. Marchetti, rappresentata dal cav. O. Cartocci, rappresenterà: *Due dame*, commedia in 3 atti del comm. P. Ferrari. — *Denti finti e cappelli tinti*, di E. Romaglino. — Alle ore 8 1/2 prec.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia comico-cantante Ferravilla, Giraud, Ivon e Sbodio, diretta da E. Ferravilla, rapresenterà: *Cavalleria de cortell*, commedia in 1 atto di G. Giovanelli. — *Don Baldissar*, di E. Ferravilla. — *On procès a porte chiuse*, di G. S. — *I due ori*, di E. Giraud. — Serata d'onore dell'attore Gaetano Sbodio. — Alle ore 8 1/2 prec.

Prestito Bevilacqua La-Masa

(Vedi avviso in 4ª pagina).

ATTI UFFIZIALI

N. 2979. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 12 marzo.

Agli art. 1 e 2 del R. Decreto in data 23 gennaio 1879, N. 4715 (Serie 2ª), col quale vennero stabilite le norme per la composizione del R. Comitato geologico, sono rispettivamente sostituiti i seguenti:

« Art. 1. Il Comitato geologico istituito presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio si compone di dodici membri, scelti fra le persone più versate nelle dottrine geologiche e minerarie. Essi durano in carica tre anni; si rinnovano per un terzo ogni anno, e sono sempre rieleggibili. Alla fine del 1° e del 2° anno la scadenza è determinata dalla sorte.

« Art. 2. Fanno parte di diritto del Comitato stesso gli ispettori del R. Corpo delle miniere ed il direttore dell'Istituto geografico militare. »

R. D. 22 febbraio 1885.

È prorogato il termine per la presentazione delle proposte per la concessione di medaglie ecc. ai benemeriti della salute pubblica durante l'epidemia colerica del 1884.

N. 2982. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 16 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'art. 3° del Nostro Decreto del dì 11 novembre 1884, N. 2773 (Serie 3ª), col quale fu stabilito il termine di tre mesi per la presentazione al Ministero dell'Interno delle proposte per la concessione delle medaglie a coloro che si resero benemeriti della salute pubblica durante la epidemia colerica dell'anno 1884;

Considerata la necessità di prorogare il termine predetto;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine utile assegnato alle Commissioni circondariali col Nostro Decreto del dì 11 novembre 1884, per la presentazione al Ministero dell'Interno delle proposte per la concessione delle medaglie e degli attestati di benemerenza a coloro che resero importanti servigii durante l'epidemia colerica del 1884, è prorogato a tutto il mese di marzo 1885.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo, e di farlo osservare.

Dato a Roma, li 22 febbraio 1885.

UMBERTO.

Depretis.

Legge che sanziona le disposizioni pel pagamento degli stipendii e dei sussidii, per la nomina e per il licenziamento dei maestri elementari.

N. 2986. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 17 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Gli stipendii dei maestri elementari saranno pagati a rate mensili o bimestrali.

Quando tali stipendii non risultino esattamente pagati, i delegati scolastici ne riferiranno all'autorità scolastica provinciale, la quale provocherà i provvedimenti d'ufficio nei termini dell'articolo 142 della legge 20 marzo 1865, allegato *A*.

Verificandosi in corso d'anno un secondo ritardo, la Deputazione provinciale può deliberare, sentito il Comune, che anche per i mesi successivi lo stipendio sia direttamente pagato al maestro dall'esattore.

L'esattore che ritardi l'esecuzione dell'ordine del prefetto è soggetto alle sanzioni stabilite dall'art. 81 della legge 20 aprile 1871, N. 192 (Serie 2ª). In tal caso le multe vanno a beneficio della Cassa del Monte delle pensioni.

Art. 2. Non possono essere sequestrati nè pignorati gli stipendii dei maestri, se non per ragione di alimenti dovuti per legge, e non oltre la metà; non possono essere ceduti in qualsiasi modo.

Art. 3. I maestri sono nominati per concorso. Il consiglio scolastico provinciale apre il concorso, esamina i titoli dei concorrenti, designa e gradua gli eleggibili. Fra questi il Consiglio comunale sceglie e nomina i maestri.

I Comuni che assegnano stipendii almeno di un decimo superiori al minimo che compete alla scuola secondo la classificazione fattane, o che assegnino al maestro una conveniente abitazione, hanno diritto di bandire essi medesimi il concorso e nominare il maestro.

Art. 4. Il maestro che ottenne una prima nomina deve compiere un biennio di prova in un medesimo Comune. Quando sei mesi prima dello spirare del biennio il maestro non fu licenziato, s'intenderà nominato per un sessennio.

Compiuto questo sessennio, il maestro che avrà ottenuto dal Consiglio scolastico provinciale l'attestato di lodevole servizio, dietro le ispezioni fatte alla scuola e sentito il Consiglio comunale, sarà nominato a vita.

Il tempo di prova potrà essere accresciuto di due anni, oppure di uno solo per volontà del comune che lo nomina, quando il maestro non ha tenuto l'ufficio nel medesimo Comune durante l'intero biennio, o non vi ottenne la conferma.

Il verbale del licenziamento, quando avvenga prima che sia spirato il tempo di prova, dovrà essere motivato.

Art. 5. Il maestro che non ottiene l'attestato di lodevole servizio, secondo l'articolo precedente, potrà, sulla proposta del Consiglio comunale, approvata dal R. ispettore scolastico, essere mantenuto in ufficio per uno spazio di tempo non maggiore di tre anni.

Se alla fine dell'esperimento egli avrà meritato l'attestato di lodevole servizio, potrà essere riammesso dal Consiglio provinciale scolastico a godere dei diritti sanciti da questa legge.

Art. 6. I maestri delle scuole elementari non obbligatorie saranno nominati, ed, eccetto che per la misura degli stipendii, godranno degli stessi diritti che i maestri delle scuole obbligatorie, salvo il caso della soppressione delle scuole medesime.

Tali maestri inscritti fra gli eleggibili, debbono essere prescelti nelle nuove nomine a scuole obbligatorie nello stesso Comune.

Art. 7. Fermo il disposto degli articoli 334, 335 e 337 della legge 13 novembre 1859, il maestro può essere licenziato in qualunque tempo:

1. Per inettitudine pedagogica;

2. Per infermità che lo renda inabile a continuare il servizio o a riassumerlo;

3. Per essere incorso negli ultimi cinque anni tre volte nella pena della censura e due volte in quella della sospensione.

Il licenziamento è deliberato dal Consiglio comunale.

La proposta del licenziamento appartiene eziandio all'ispettore scolastico.

La deliberazione che pronunzia il licenziamento non avrà effetto esecutivo se non dopo che il Consiglio scolastico provinciale, udite le difese del maestro e le osservazioni del Consiglio provinciale, l'avrà approvata.

Contro la deliberazione del Comune che ricusa il licenziameto è ammesso il ricorso, nel termine di un mese, del Regio ispettore al Consiglio scolastico provinciale, che decide, sentite le osservazioni del Consiglio comunale e le difese del maestro.

Così il Comune come il maestro possono ricorrere al Ministero dalle decisioni del Consiglio scolastico provinciale, entro un mese dal giorno della ricevuta comunicazione.

Art. 8. I maestri che intendono licenziarsi da un Comune devono darne avviso al sindaco, non più tardi della fine del mese di maggio.

Non uniformandosi a tale disposizione, i maestri non saranno ammessi ad insegnare in altra scuola, salvo che per speciali ragioni ne dia autorizzazione il Consiglio scolastico provinciale.

Art. 9. Il Monte delle pensioni per gli insegnanti nelle scuole elementari, istituito colla legge 16 dicembre 1878, N. 4646 (Serie 2ª), è considerato come Amministrazione dello Stato per gli effetti delle imposte, delle tasse e dei diritti diversi stabiliti dalle leggi generali e speciali.

Art. 10. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie.

Il Governo del Re è autorizzato a coordinare e pubblicare in unico testo le disposizioni di questa legge con quelle che restano conservate dalla legge 9 luglio 1876, N. 3250.

Con apposito Regolamento sarà provveduto all'esecuzione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 1° marzo 1885.

UMBERTO.

Coppino.

Visto, il *Guardasigilli*,
Pessina.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.— a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D
Per queste linee vedi NB.		

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 3.18 p. - 4 p. 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 7.35 p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano	»	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso	part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.; 7. 4 p.
Da Vicenza	»	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per aprile.

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8:— ant. / 3:30 pom. } A Chioggia { 10:30 ant. / 6:— pom. } circa
Da Chioggia { 7:— ant. / 4:— pom. } A Venezia { 9:30 ant. / 6:30 pom. }

Linea Venezia-San Dona e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 3 30 p. A S. Dona ore 6 45 p. circa
Da S. Dona ore 5 30 a. A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavanuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:— pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 30 ant. circa
A Venezia » 6:45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo

in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 4

Sciroppo
DI RAFANO IODATO
E GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi
263

DA VENT'ANNI QUESTO RIMEDIO DA I PIU' RIMARCHEVOLI RISULTATI NELLE MALATTIE DEI FANCIULLI, SOSTITUENDOSI ALL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ED AL SCIROPPO ANTISCORBUTICO.

Eccell'ente contro gli ingorghi e le infiammazioni delle glandole del collo, le croste lattee, le diverse eruzioni della pelle, del capo, e del volto, eccita l'appetito, dà tonicità ai tessuti, e combattendo il pallore e la flaccidità delle carni, restituisce ai fanciulli il loro vigore e la loro gajezza naturali. È un rimedio potente contro gli sfoghi dei lattanti, ed un ottimo depurativo.

Deposito nelle principali Farmacie del Regno

In Venezia **G. Bötner, A. Zampironi.**

Prestito Bevilacqua La-Masa. 348

Per la definitiva sistemazione di questo Prestito, depositare le Obbligazioni dal 10 aprile al 4 maggio p. v. presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Per informazioni rivolgersi al sig. **A. Villa,** Banchiere, in Milano, Piazza della Scala, 3.

VENEZIA Campo S. Marina N. 6066 piano terreno

A. e M. sorelle FAUSTINI

VENDITA all'ingrosso ed al minuto

DEPOSITO
CAPPELLI
DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO
all'ingrosso ed al dettaglio.

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, della classica Casa Massing - la più rinomata oggi, - mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc. — Si assumono commissioni anche di « gibus » e di cappelli da sacerdote.

VENDITA all'ingrosso ed al minuto

VENEZIA Campo S. Marina N. 6066, piano terreno

LA
TIPOGRAFIA
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA

avendo anche adesso arricchito
il suo materiale tipografico

PUBBLICAZIONI PER NOZZE

CARTE DA VISITA

OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari

assume QUALUNQUE commissione

FATTURE REGISTRI Bollettari

SORGENTE AMARA
FRANCESCO GIUSEPPE
Quest'acqua minerale naturale purgativa
43

« .... è di una azione purgativa superiore alle altre acque minerali amare da me conosciute.
« **Med. prim. Minich, Venezia.** »

« .... è veramente dotata di ottime qualità; essa riesce facilmente purgativa; è bene tollerata anche dalle persone che presentano sintomi di irritazione intestinale.
« **Prof. De-Giovanni, Padova.** »

« .... mi ha sempre corrisposto senza provocare dolori intestinali o produrre molestie pel contenuto addominale.
« **Prof. Porro, Milano.** »

Domandare sempre esclusivamente *Sorgente Amara* **Francesco Giuseppe.** Vendita presso i sigg. farmacisti, Depositi d'acque minerali e presso *G. Bötner*, farmacista in Venezia. — La Casa di spedizione, in Budapest.

SANDALO DI MIDY
Farmacista a Parigi.
Surroga il *Copaiva*, il *Cubebe* e le iniezioni, guarisce gli scoli in 48 ore.
Presso tutte le Farmacie.
20
In Venezia **G. Bötner, A. Zampironi.**

MALATTIE DI
STOMACO
PASTIGLIE e POLVERE
PATERSON
(BISMUTH e MAGNESIA)
Queste **Pastiglie e Polvere** antiacide, digestive, guariscono i Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, Digestioni laboriose. Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche; esse regolarizzano le Funzioni dello stomaco e degli intestini.
POLVERE: L. 6. — PASTIGLIE: L. 3.
Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma de J. FAYARD.
Ad. DETHAN, Farmacista in PARIGI

Non più medicine. 10

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 *anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima.

Dott. Domenico Pallotti.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldesin da estenuata, completa paralisia della veseica e delle membra per mancanza di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Io posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono lisce, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, e busto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e mio cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio coro ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un piede nella fossa. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha risuscitato, e quindi ho creduto mio dovere di ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

Clementina Sarti, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economica più che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Torino in Milano, ed in tutte le città primari farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Perelli.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI

Il 13 aprile innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di rialzo dell'argine destro del fiume Guà con salturie riparazioni del muro di difesa frontale, dal ponte di Arzignano a metri 1993 sottocorrente, sul dato di lire 13500.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell'avviso di seguita aggiudicazione.

(F. P. N. 83 di Vicenza.)

Il 13 aprile scade innanzi il Municipio di Forni Avoltri il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per la vendita di n. 800 piante abete dei boschi di Là dell'Acqua con Colle Megnodi di Forni Avoltri provvisoriamente deliberata per lire 15200.

(F. P. N. 96 di Udine.)

Il 14 aprile innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto del lavoro d'imbancamento di un tratto d'argine destro del canale di Pontelongo al C. S. N. 44 e prolungamento di una scogliera fronteggiante il Muragiione di Bovolenta sulla destra del canale di Roncajette sul dato di lire 20870.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo scade il 20 aprile.

(F. P. N. 78 di Padova.)

Il 17 aprile innanzi la Direzione d'artiglieria e torpedini e delle armi portatili scade il termine pel ventesimo nell'asta per l'appalto della provvista durante l'anno 1885 e I. semestre 1886 di cuoi e pelli provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 6:28 per cento e quindi per lire 20394:18.

(F. P. N 32 di Venezia.)

Il 17 aprile innanzi la Direzione straordinaria del Genio militare si terrà l'asta per l'appalto delle opere occorrenti per l'impianto nel Forte di S. Pietro di una stazione di luce elettrica, sul dato di lire 24.000.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 33 di Venezia.)

Il 18 aprile innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta per la provvista di ottone in fogli, lastre e verghe per la presunta somma di L. 8197.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 5 maggio.

(F. P. N. 33 di Venezia.)

Il 18 aprile innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo scade il termine per le offerte non minori del ventesimo nell'asta per la provvista di coregge di cuoio per trasmissione di movimento provvisoriamente deliberata col ribasso di lire 11:89 per cento e quindi per lire 9571:30.

(F. P. N. 33 di Venezia.)

Il 18 aprile scade innanzi il Municipio di Fontaniva il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per la ricostruzione di un Fabbricato ad uso scuole comunali provvisoriamente deliberato per lire 16062.94.

(F. P. N. 78 di Padova.)

ASTE.

Il 18 aprile innanzi il Tribunale di Udine scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Frangipane co. Luigi, Cattio e Cornelio, nonchè Elisa Terzi vedova Frangipane dei nn 910 2239, 909, 977, 978, 2613, 2615 a, 2238, 2240, 2263, 2614, 976, 2611, 2265 b, 979 a, 2266 a, nella mappa di Percetto, provvisoriamente deliberati per lire 2600; e nn. 720, 987, 949 845 nella mappa di Chiarisacco con Villanova provvisoriamente deliberati per lire 559.

(F. P. N. 94 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'

L'eredità di Costa Domenico, morto in S. Antonio all'Alberg, venne accettata da Tambosco Domenico per conto proprio e nell'interesse della minore sua figlia Luigia Costa'.

(F. P. N. 96 di Udine.)

L'eredità di Giovanni Bernardi, morto in Cittadella, venne accettata da Uderzo Rosa per sè e per interesse della minore di lei figlia Rala Bernardi.

(F. P. N. 78 di Padova.)

L'eredità di Francesco Calzavara, morto in S. Ambrogio di Grion, venne accettata da Maria Bernardi di lui vedova rappresentante la minore di lei figlia Filomena Calzavara.

(F. P. N. 78 di Padova.)

Tip. della *Gazzetta*.

Anno 1885 — Martedì 14 Aprile — 3.ª Edizione — N. 99

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Gaotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 14 APRILE

L'opinione pubblica così spesso imprudente, tanto è vero che si contraddice da un giorno all'altro e fa improvvisamente difetto ai ministri che vogliono governare interrogandola, è stata contro le sue abitudini prudentissima per quel che riguarda la nostra politica coloniale. Se dell'opinione pubblica che scrocca i beneficii del proverbio *Vox popoli vox Dei*, fosse lecito parlare con poco rispetto, si potrebbe dire ch'essa, come il Marchese Colombi, tra il sì e il no, fu di parer contrario.

Non avversò la politica coloniale e non l'incoraggiò. Comprese che la mania africana di tutte le Potenze trascinava l'Italia che nell'Africa era più direttamente interessata e non avrebbe potuto rinunciarvi senza abdicazione. Si limitò ad applaudire i soldati che partivano, ma si guardò bene dal dare impulso alle spedizioni. Lasciò fare.

C'è stato un Comunello del Bergamasco che ha biasimato la spedizione in Africa, l'altro giorno ad affare fatto, ma, tranne questa continuazione del cattivo esempio, che i Comuni facciano manifestazioni politiche, e ne fanno sempre e qualche volta incoraggiati dal Governo stesso, pel pretesto che le manifestazioni sono patriotiche, l'opinione pubblica ha sempre avuto una gran tendenza di star a vedere, per avere più tardi libertà d'azione di vantarsene, se le cose vanno bene, e di imprecare, se vanno male.

Qualunque cosa possa più tardi accadere, l'opinione pubblica avrà ragione. E potrà sempre dire: « Ve l'aveva detto. » Detto veramente non ha nulla, perchè non sapeva che cosa dire. Credeva che si dovesse far qualche cosa, per una specie di fatalità, ma senza gusto, coll'entusiasmo dell'ultima ora, tanto più clamoroso, quanto meno sincero.

L'eco degli applausi era appena cessato che comparvero sui giornali italiani lettere di Massauah, di Beilul, di Assab, che deploravano che in Egitto facesse caldo. Non era necessario che Guttemberg inventasse la stampa, per fare questa scoperta.

Non si fa una politica coloniale senza pena e senza rischio, e solo possono farla le nazioni che hanno coscienza della loro forza, e spirito avventuroso.

Se il caldo sgomenta noi, che abbiamo l'Africa ai nostri piedi, esso dovrebbe essere ben più spaventevole per gl'Inglesi, abituati ai climi freddi.

La politica coloniale l'ha fatta il Ministero per forza, e l'opinione pubblica, pronta a biasimare il Ministero, se non avesse fatto nulla, non pare sodisfatta che abbia fatto qualche cosa. Così noi siamo andati a Massauah senza gusto e ci restiamo senza obbiettivo. Vi sono dei momenti in cui l'opinione pubblica pare che imponga al Governo l'obbligo di far la guerra a mezzo mondo, ma adesso è preoccupata perchè crede che il Governo abbia fatto troppo, occupando Massauah, con poca sodisfazione di Osman Digma e del Mahdi.

Quando gl'Inglesi perdettero Kartum, pareva che le truppe italiane fossero esposte al pericolo di essere gettate in mare per opera del Mahdi o di Osman Digma, che marciavano precipitosamente contro Massauah. Appena si è parlato della possibilità d'una guerra tra la Russia e l'Inghilterra per l'Afganistan, si è visto con raccapriccio il pericolo che l'Inghilterra ritirasse le truppe dal Sudan, ed affidasse a noi la cura di pacificarlo. Collo scopo di mettere il Ministero in mala luce, certi giornali ci fanno fare una bella figura!

Che l'Inghilterra abbia voglia di liberarsi del Sudan è certo; che abbia anche pensato a sostituire a sè stessa l'Italia, può esser vero; ma il nostro ministro degli affari esteri non è incoraggiato certamente ad accettare l'offerta. Questa volta può rispondere che l'accettazione equivarrebbe a metterci in conflitto colla Russia, e se non avesse questa ragione plausibile, ne addurrebbe probabilmente un'altra.

Per far una politica coloniale conviene che un Governo abbia un'influenza all'interno e all'estero, che il nostro non ha.

Francamente noi che abbiamo sempre creduto che l'Italia non possa lasciare l'Africa alle Potenze rivali senza decadere, vediamo certi sintomi di fiacchezza in alto e in basso, che in realtà non sapremmo ora dire, se non sarebbe stato meglio che fossimo rimasti a casa, e non avessimo iniziato una politica, che non si vede come continueremo.

Il nostro ministro degli affari esteri intanto si diverte a fare alle deputazioni di studenti, rivelazioni confidenziali sulla sua poco misteriosa politica, e manda il genero, senatore Pierantoni, alla Conferenza del Canale di Suez; un diplomatico nuovo, sul quale però tutti si accordano a dire, che non si vede per quali titoli abbia avuto l'onore di rappresentare l'Italia.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Riapertura delle Università.

Domani si riaprono le Università e si spera che l'agitazione non si rinnovi perchè gli studenti paiono disposti a tornare pacificamente alle lezioni.

L'*Opinione* rivolge agli studenti un'affettuosa parola di consiglio, di preghiera a riprendere, con calma, l'adempimento dei doveri che essi hanno verso loro stessi, verso le loro famiglie, la patria e la scienza. Non vi può essere, ormai, non diremo un motivo al disordine, ma neppure un pretesto, e la scolaresca deve essersi persuasa che se, nel mese scorso, potè, da parte del Governo, essere usata qualche mitezza e se poterono essere adottati provvedimenti sospensivi, non aventi per effetto la chiusura definitiva degli Atenei e la perdita dell'anno scolastico, rinnovandosi i disordini, qualunque proposito mite sarebbe abbandonato, e l'autorità delle leggi, la forza della disciplina e il decoro delle Università imporrebbero provvedimenti rigorosi e dannosissimi alla scolaresca.

Un alto sentimento patriotico deve infondere nei giovani italiani la convinzione che la politica attende da loro non le dimostrazioni, le proteste e le agitazioni, ma lo studio assiduo e severo; imperocchè soltanto preparandosi, cogli studii, agli ufficii cui l'avvenire riserva le nuove generazioni, la gioventù italiana potrà rendersi utile al paese.

Se poi una torbida minoranza volesse imporre, colla violenza, la propria volontà alla grande maggioranza degli studenti che, l'*Opinione* è certa, domandano di riprendere tranquillamente il corso degli studii, la responsabilità delle misure severe e dei danni, che ne saranno gli effetti, peserà su quella minoranza.

Il progetto sulla marina mercantile.

Scrivesi da Roma 10 corr. alla *Gazzetta del Popolo*:

Il Consiglio dei ministri ha deciso di far discutere, alla riapertura della Camera, il progetto sulla marina mercantile. Può parere strana questa deliberazione dopo tutto quel che se n'è detto, e considerando l'aggravio che ne verrà al bilancio. Nè credasi che il Ministero abbia ceduto a qualche pressione parlamentare.

La discussione di questa legge è diventata una necessità in seguito all'aumento dei dazii sul bestiame votato in Francia, come uno dei mezzi più efficaci per rivalerci dei danni che da quell'aumento deriveranno all'Italia.

L'attuale trattato di navigazione colla Francia, che scade col prossimo giugno, concede alla marina francese il cabotaggio lungo le nostre coste del Mediterraneo.

Quando il trattato fu presentato alle Camere nostre, questa clausola fu vivamente censurata. Ma il conte di Cavour la difese come una necessità politica, come il compenso di altre concessioni fatte a noi sul terreno politico. Ma ora una clausola simile non ha più ragion d'essere. E nel nuovo trattato che si farà, se lo si farà, non sarà accordata da parte dell'Italia una siffata concessione.

Intanto siccome il trattato scade, e lo si denunzierà, bisogna prepararvisi col sostituire, mentre che si faranno le nuove trattative, qualche nuova disposizione al regime attuale. Ed il progetto sulla marina mercantile contiene un articolo, nel quale è detto che il cabotaggio è riservato esclusivamente alla marina italiana.

Con questo articolo si risponde all'aumento dei dazii sul bestiame; ed è per questo essenzialissimo motivo che si metterà in discussione il progetto sulla marina mercantile, il quale subirà forse negli altri punti radicali modificazioni, onde torni il meno possibile d'aggravio al nostro bilancio.

L'isola di Quelpaert.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Quest'isola che, secondo dice la *Gazzetta di Mosca*, potrebbe dar luogo a complicazioni assai gravi, giace a mezzogiorno della Corea, tra la Cina e il Giappone, nel punto più comodo per dominare così il Mar Giallo, come il Mar del Giappone. In quella guisa che la Corea è chiamata l'Italia dell'Estremo Oriente, così Quelpaert ne può essere chiamata la Sicilia.

L'isola è sotto il dominio della Corea e come questa sotto l'alto protettorato della Cina; il che non toglie che da un pezzo tanto la Francia quanto la Russia ne agognassero la conquista.

Sinora le reciproche gelosie tra Potenza e Potenza aveano sole impedito che anche a Quelpaert la politica coloniale europea desse un esempio della sua mancanza di scrupoli; non vi ha trattato di moderna geografia che non chiuda la descrizione di quelle regioni con la facile profezia che la Sicilia coreana un giorno o l'altro sarebbe ghermita, sotto il pretesto di colonizzarla, da qualche Potenza d'Europa.

I più esprimevano l'opinione che quella Potenza sarebbe la Russia, già poderosa nel Mar del Giappone con le Provincie conquistate sull'Impero cinese, ma a cui manca ancora un porto che d'inverno non sia chiuso dai ghiacci.

La profezia s'è avverata, non però a vantaggio nè della Francia nè della Russia. Tra due ambiziosi ha goduto il terzo, cioè l'Inghilterra, che in compenso dei buoni ufficii resi abilmente alla Cina e al Giappone, in occasione del recente conflitto tra questi due Stati nelle ultime sommosse coreane, s'è fatta cedere amichevolmente dal Governo cinese, col consenso del Giappone, il più magnifico dei punti di Quelpaert, il porto di Hamilton, il quale acquisto naturalmente implica quello dell'isola intiera, ed assicura alla marina inglese un'assoluta preponderanza in quei mari.

Il colpo alle speranze, alle ambizioni della Russia in quei paraggi è di tale e di tanta importanza, che si comprende benissimo il linguaggio minaccioso della *Gazzetta di Mosca*.

ITALIA

Depretis stanco minaccia di abbandonare il portafogli dell'interno. — Malumori fra Depretis e Mancini.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

Si conferma che il Depretis, sapendo che nel partito della Maggioranza serpeggiano gravi malumori a cagione di alcune risoluzioni del Governo, e particolarmente per la nomina del Pierantoni a rappresentante italiano nella Conferenza pel Canale di Suez, ha chiamato a sè parecchi deputati della Maggioranza stessa, e fra questi il Laporta, il Lacava, il Mordini, il Monzani e lo stesso Morana, segretario generale del Ministero dell'interno, per manifestare loro le proprie intenzioni.

Dopo essersi lamentato che l'età e la stanchezza gli rendano le forze insufficienti al gran compito del Governo, avrebbe dichiarato essere necessario trovare qualcuno che lo sostituisca nel Ministero dell'interno, il cui portafogli disse di essere risoluto a lasciare, conservando la presidenza del Consiglio.

Parlò poi del programma dei lavori alla riapertura della Camera, e disse che s'era deciso di dare la precedenza al disegno di legge pei provvedimenti a favore della marina mercantile; dipoi si discuterebbe il disegno di legge pel riordinamento dei Ministeri, lasciando in sospeso i bilanci e le leggi sociali.

Si crede generalmente che questo programma non potrà avere pratica applicazione, perchè mancherebbe il tempo per discutere il riordinamento dei Ministeri, che solleverebbe un'aspra e lunga discussione. — Pare che il Depretis abbia lasciato trapelare il proposto di assumere egli il portafogli del Tesoro, lasciando quello dell'interno. Ma sarebbe uno dei soliti espedienti che accrescono la confusione parlamentare.

Mi consta che alcuni deputati della Maggioranza pregarono il Depretis a volere convocare la Maggioranza stessa prima della riapertura, o poco dopo della riapertura della Camera; ma egli nulla ha risoluto in proposito.

Ieri sera si assicurava che, fra il Depretis e il fosse Mancini, avvenuto un vivissimo battibecco, forse per la faccenda della nomina del Pierantoni a rappresentante italiano nella Conferenza di Parigi. Il Depretis e il Mancini si sarebbero lasciati con molta freddezza.

Dichiarazioni di Mancini

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

Ricevendo il Comitato universitario del monumento a Giordano Bruno, il Mancini avrebbe confessato che desiderava il ritiro del prefetto Casalis da Torino, ma il Ministero non poteva cedere ai clamori circa il collocamento, a Padova, della lapide ricordante la lotta contro gli Austriaci.

Il Mancini avrebbe dichiarato che gl'impegni dell'Italia colle Potenze centrali impongono severissimi riguardi, senza i quali si scuoterebbero le basi dell'alleanza fra l'Italia e quelle Potenze. — Vi posso garantire l'esattezza di queste informazioni.

(Potrebbe darsi che qualcuna di queste dichiarazioni avesse prodotto il malumore fra Depretis e Mancini, di cui è parola più sopra. — *(Nota della Redazione del* Corr. della Sera.)

Il prof. Brunetti a Roma.

Telegrafano da Roma 12 al *Corriere della Sera*:

Ieri il professore Brunetti si recò al palazzo della Minerva in cerca del ministro della pubblica istruzione. Ma il Coppino si trovava, per la firma dei decreti, al Quirinale. Allora si recò direttamente là facendo consegnare due lettere, una al Depretis, una al Coppino.

Il Brunetti crede che il Ministero, dopo riconosciuto che fu ingannato da erronei rapporti gli darà sodisfazione traslocando il Tamassia.

Si assicura poi che il Brunetti faccia pratiche per ottenere di recarsi a Caprera a cremare i resti di Garibaldi.

Il Governo e la questione Mantovana.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

Nonostante l'apparente indifferenza, mi consta che il Governo si occupa dell'agitazione di Mantova. Ieri giunse al Depretis un rapporto elaboratissimo del prefetto di Mantova. Credo che il rapporto contenga altresì la proposta di scioglimento di parecchie Associazioni politiche.

Gli scioperi dei contadini nel Mantovano.

Scrivono da Mantova 12 al *Corriere della Sera*:

Lo stato della nostra Provincia da parecchi giorni è tranquillo, ma, senza tema di errare, vi posso dire che lo sciopero dei contadini è generale.

Giorni sono, mi recai a fare una gita nei paesi del Bozzolese e del Mantovano, distretto, dove la maggior parte dei braccianti e spesati sono affigliati alla Società tra i contadini Italiani, presidente Siliprandi. Ivi il fermento s'è fatto abbastanza grave; e la stessa disposizione trovai facendo ieri una visita nell'Ostigliese, dove è costituita l'altra Società tra i contadini, della quale è presidente l'ing. Sartori. In parecchi latifondi estesissimi, dove la germogliazione dei cereali è abbastanza avanzata e promettente ottimi raccolti, manca la manutenzione dei contadini, avendo questi rifiutato di lavorare fino a che non verranno loro corrisposti i salarii richiesti.

Mi trattenni in più riprese, a parlare con parecchi braccianti di quei paesi e da tutti ebbi le medesime risposte: che sono stanchi di condurre questa vita; che è tempo di finirla. Sono prontissimi a rimettersi al lavoro, qualora la contribuzione dei salarii venga corrisposta in proporzione delle loro fatiche.

Non mancano poi le solite espressioni di vendetta e di odio, e parecchie ne ho udito io. Per darvene un saggio, ve ne racconterò una: Trovandomi in un'osteria, nella cui corte eranvi parecchi che giuocavano alle boccie, uno di essi sorridendo scappò fuori con questa frase, che riporto colle testuali parole: *Oggi giuochiamo colle palle di legno, ma verrà giorno che ci divertiremo assai più giuocando colle teste dei signori.*

Frasi di questo genere ormai si sono rese comunissime.

Da parecchi giorni piove continuamente in tutta la Provincia e credesi che se ancora non si ebbero a verificare gravi disordini, devesi attribuire la causa all'acqua, impedendo questa le riunioni. Infatti si temeva giorni sono di qualche cosa a Libiola e Serravalle, ma fino ad oggi tutto procedette col più perfetto ordine.

— Stamattina per tempo, veniva sequestrato il giornale *La Favilla*. Il sequestro aveva luogo nella tipografia Bortoli.

Tutti indistintamente gli articoli del giornale cadevano sotto il disposto degli articoli 22 e 24 della legge sulla stampa e 471 del Codice penale.

Stasera, certo Gregori Attilio, agente di negozio, insultava con parole sconcie due guardie di pubblica sicurezza pell'avvenuto sequestro della *Favilla*. Il Gregori veniva tosto arrestato e provvisoriamente tradotto nella camera di sicurezza.

Il generale Ricci e la politica coloniale.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

Il gen. Ricci dirige una lettera al *Messaggero*, smentendo le affermazioni che quel giornale gli attribuiva, e che furono telegrafate anche a qualche giornale di Milano.

Il Ricci, stretto dalle domande di alcune persone, avrebbe detto: « Ma, insomma, io di politica coloniale non m'intendo. Certamente, se stesse a me, invece che a Massauah andrei a Tripoli. Ma se mi si affidano missioni militari, ho il dovere di compierle senza discuterle o giudicarle. »

Movimenti delle nostre truppe in Africa.

Telegrafano da Roma che nei Circoli militari si annunzia che il ministro della guerra darà quanto prima ordine al presidio italiano d'Assab di trasferirsi a Massauah.

Il colonnello Saletta, per motivi di salute, farebbe ritorno in Italia; l'*interim* del comando sarebbe affidato al tenente colonnello Leitnitz.

Lettere da Massauah alla *Tribuna* annunziano che la tribù Otmulo ha domandato al capitano Gardino, comandante della compagnia dei bersaglieri a Monkullo, di voler accettare nel forte le donne ed i fanciulli, intendendo gli uomini di combattere cogl'italiani contro le truppe del ribelle Osman Digma.

Il colonnello Saletta ha perciò fatto occupare il villaggio Otmulo dalla compagnia del 1° reggimento fanteria; la compagnia del 6.° fanteria ha occupato Arkika grosso villaggio presso Massauah.

Un maresciallo dei carabinieri.

Leggesi nella *Rassegna*:

Dando ieri alcuni cenni delle impressioni riportate dal generale Ricci dalla sua ispezione sul Mar Rosso, facemmo onorevole cenno del nostro maresciallo de' carabinieri, ad Assab, che ha reso ivi importanti servigii.

Questo maresciallo si chiama Cavedagni Enrico, ed è stato, con recentissimo Decreto, decorato della croce di cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Per quanto ci è grato dare questa notizia, pur altrettanto siamo dolentissimi di dover dire che l'egregio maresciallo è minacciato di malattia al cuore, sicchè, pur troppo, sarà necessario dargli un successore.

Il Cavedagni, che, come dicemmo, conosce non solo l'arabo, ma i dialetti danakili ed ha saputo formarsi una fida e zelante squadra di indigeni, fu specialmente prezioso nella giornata in cui gl'Italiani occuparono Beilul. Egli, colle sue conoscenze, con la sua squadra, col suo saper fare, rese agevole quell'occupazione, che altrimenti avrebbe potuto anche reclamare l'uso della forza.

Il generale Ricci ne ha fatti meritatissimi elogi.

Il Governo inglese acquista piroscafi. — Le false notizie relative alle truppe italiane in Africa. — Il generale Ricci sodisfatto della sua missione.

Telegrafano da Roma 13 al *Corr. della Sera:*

Il Governo inglese ha concluso un contratto pel noleggio ed eventuale acquisto del piroscafo *Nord-America* della Società Lavarello. Questo noleggio si connette colla notizia che l'Inghilterra, in previsione di una rottura delle ostilità colla Russia, sta provvedendo all'acquisto, in tutti i porti, delle navi più celeri e di maggior tonnellaggio.

Pare che tanto il Governo inglese, quanto il Governo russo, trattino colla Società Lavarello per l'acquisto di altri piroscafi.

Col contratto pel *Nord America* il Governo inglese si obbliga a pagare 100 mila lire per settimana quando il vapore rimane fermo e 150 mila quando viaggia.

Spirato un semestre il Governo inglese ha diritto di acquistare il piroscafo per 172 mila lire sterline cioè circa quattro milioni e mezzo di lire italiane.

Quel vapore in viaggio consuma duecento e più tonnellate di carbone al giorno e gli occorre una spesa giornaliera di 100 mila lire.

L'armatore si obbliga a consegnarlo a Malta entro quattordici giorni.

Il Governo inglese si riserva il diritto di mettere a bordo del *Nord-America* dell'artiglieria.

* *

Nel Consiglio di ministri tenuto ieri mattina si ventilò l'idea di pubblicare una Nota ufficiale per ismentire le notizie cervellotiche che si danno sulle condizioni delle nostre truppe nel Mar Rosso.

Il Mancini sostenne che questa pubblicazione era inopportuna e che erano sufficienti, all'uopo le dichiarazioni degli organi officiosi. Non si escluse però in assoluto la pubblicazione di questa Nota di smentita, nel caso che certi giornali continuino a dare particolari tanto fantastici quanto poco patriotici.

Vi confermo che il gen. Ricci è tornato sodisfattissimo della sua missione a Massauah e ad Assab. Il Ricci ha detto che è necessario dare più larghe facoltà al colonnello Saletta alla cui savia oculatezza rese omaggio.

GERMANIA

L'arbitrato della Germania.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

Mentre telegrafo, persona degna di fede mi informa che il ministro Mancini ha telegrafato al nostro ambasciatore a Berlino, conte de Launay, di recarsi dal principe Bismarck a congratularsi con lui dell'iniziativa dell'arbitrato fra l'Inghilterra e la Russia, alla quale l'Italia aderisce pienamente.

FRANCIA

Cassagnac e la gamella della Repubblica.

Traduciamo dal *Matin* questo articolo di Paolo di Cassagnac:

Ho letto il progetto depositato agli ufficii della Camera dei deputati dal signor ministro dell'interno e proponente di fissare una pensione di 6000 franchi alla vedova di Eugenio Pelletan.

Questa lettera mi ha profondamente turbato, perchè essa mi apre orizzonti nuovi.

Decisamente, noi abbiamo torto di restare conservatori, e di fare una feroce opposizione alla Repubblica.

Dunque, diamo di frego al nostro passato, bruciamo quello che abbiamo adorato, per adorare quello che abbiamo bruciato, e — per fila sinistra, *marche*.

Perchè?

Come! Non avete ancora capito?! ma è lungo tempo che io esitavo, ed è la pensione Pelletan che mi decide.

Ogni giorno gli ingenui, gl'imbecilli — questi soli — vogliono morire di fame, ricusano di appoggiarsi alla Repubblica.

Infatti, la Repubblica non è più una teoria; è ancora meno una convinzione.

È una professione — la più lucrosa di tutte.

Volete formarvi una posizione?

Non diventate nè agricoltore, nè industriale, nè commerciale. Uno ci si rovina coi tempi che corrono; non sceglietе un mestiere manuale, perchè ciò costringerebbe a lavorare.

Siate semplicemente repubblicani.

È ormai di regola: il repubblicano deve vivere della Repubblica, senza far niente, senza nemmeno darsi il fastidio che si dà il più fanullone dei parassiti, il pidocchio che vive della cappellatura, la verruca che vive del naso, il lichene che vive del tiglio.

La Repubblica è un vasto, un immenso albergo, si mangia e si beve a macca, dove si può alloggiare a piedi, a cavallo e in vettura. È la Francia che paga.

Sì, la Francia trasformata in una gamella, dove tutti i cani della demagogia grufolando i bocconi delicati, immergono il muso nella salsa fino alle orecchie, non interrompendo la mangiata nazionale che per arricciare il pelo e mostrare i denti a quelli che vogliono far troppo presto.

E ne ho abbastanza io di restare in disparte in questa cuccagna generale, della quale fo le spese, come contribuente; ne ho abbastanza io di vedere gli altri educarsi, vivere e morire gratuitamente e lasciare anche delle rendite al loro prossimo.

Ed io reclamo la mia parte del pappamento universale!

Guardate! si consuma dappertutto, si prende quello che si vuole e senza mettere mano alla borsa — pare un sogno!

E voi siete titubanti a diventare repubblicani, miei fratelli?

Vedete Pelletan? Egli sia per voi un esempio!

Aveva forse le austerità di Focione, la virtù incomoda d'Aristide, il genio di Solone?

Niente affatto.

Come scrittore era noioso, come oratore accoppava.

Sostenne la sua parte di nascosto, e se fece parte della difesa nazionale, fu per toccare i 4000 franchi al mese che rifiutarono Rochefort e Trochu.

Fu giornalista, fu deputato, fu senatore; come questore del Senato, ebbe 15 mila franchi, alloggio, legna e lume.

L'idea repubblicana fu per lui una bella rendita. Ed io conosco delle fattorie nel dipartimento Senna e Marna, e delle masserie nel Gers che rendono meno.

Perchè dunque dare una rendita alla vedova? Sarebbe forse alle prese col bisogno? Ne dubito.

Il suo figlio, Camillo, uno scrittore di talento, è redattore in capo della *Justice*. Ciò deve valergli almeno quindici mila franchi. Per di più è deputato, ha nove mila franchi.

La sua figlia, quando si maritò, arrecò in dote a suo marito, il signor Coulon, la posizione di consigliere di Stato, cioè venti mila franchi.

Poichè, al giorno d'oggi, la figlia d'un repubblicano reca nel suo corredo di nozze un impiego governativo, o nella magistratura, o nella ricevitoria generale, o nella diplomazia.

Or su via, repubblicani, un po più di pudore, e un po' meno di ghiottoneria!

Se vi torna d'esser generosi e di beneficare i vostri, pagate adunque colla vostra borsa e non con quella degli altri. E sopra tutto lasciate tranquillo lo Stato, poichè, in materia di spese e di denaro, lo Stato siamo noi!

E a noi non garba affatto che si costituiscano pensioni scandalose alle vostre vedove che non ne hanno bisogno.

Ohime! noi ne conosciamo molte altre, i cui mariti, i fratelli, i figli cadono a quest'ora colpiti dalle palle cinesi, e che son degne di maggior interesse, poichè furono le mogli, le sorelle o le madri non già dei « servitori della democrazia »; ma dei servitori della Francia!

Non vi ricordate più adunque gli urli da voi gettati contro gli sperperi della vecchia Monarchia, contro le rivelazioni del famoso armadio ferrato, sotto Luigi decimosesto?

Ed ecco che senza aver la scusa, il pretesto, il motivo dei servigii importanti resi allo Stato, voi entrate nella via vergognosa di costituire una rendita alle vostre mogli, dopo d'esservela costituita per voi.

Lo stesso estinto che voi volete onorare, si oppose un giorno, tutti se ne ricordano, colla più grande energia, alle pensioni che l'Impero voleva accordare alle vedove di Troplong e di Walewski.

Gli farete voi l'affronto di punirlo gettando sulla sua bara questo danaro che suona male, non essendo stato guadagnato in nome della patria?

E! è proprio necessario che al dì d'oggi un repubblicano scenda agli inferi come i morti del paganesimo, ai quali si metteva una moneta fra i denti? E ciò allo scopo di dimostrare che quando la tengono non la lasciano più.

Lo stesso suo figlio, questo deputato della intransigenza, questo deputato che si dice indipendente e che deve esserlo, non vorra che gli si metta al collo una tal collana d'oro, di cui il ministro dell'interno tiene la catena.

Ce n'è abbastanza e di troppo!

Indietro, adunque, voi tutti repubblicani che saccheggiate la Francia, nascendo, vivendo, morendo, dotando le vostre figliuole, pensionando le vostre vedove, a spese dello Stato, cioè a spese della patria divorata!

Fermi coi denti e giù le zampe, poichè la Francia è rovinata e la gamella è vuota!

INGHILTERRA

Dimostrazione operaia a Londra

Telegrafano da Londra 12 al *Secolo*:

Oggi ha avuto luogo nell'Hyde Park il grande *meeting* operaio, che annunciavo nel mio dispaccio di ieri.

V'intervennero circa dieci mila persone con parecchie musiche.

Sulle bandiere di varie società leggevasi: *Lavoro per tutti, soverchio lavoro per nessuno.* Su altre era scritto: *Domandate il diritto al lavoro.* Oppure: *Operai! Riconoscete la vostra forza; ogni ruota si ferma, se voi volete!*

Gli oratori, parlando con linguaggio molto veemente, salutati da lunghi applausi, dissero insomma: che il *meeting* degli operai occupati e non occupati era tenuto allo scopo d'indurre assolutamente il Governo a prender serie misure per aiutare la miseria che soffrono i produttori della ricchezza, e la prima misura doveva esser quella di ridurre a otto le ore del lavoro quotidiano, occupando gli operai in lavori utili alla collettività sociale.

La dimostrazione si sciolse pacificamente, esprimendo simpatia per le migliaia di minatori del Yorkshire, i quali fanno sciopero a fine di ottenere paghe sufficienti per vivere.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 aprile.

Doni al Liceo Benedetto Marcello. — La nob. signora contessa Teresa Sormani, nata Costantini, ha offerto in dono al nostro Liceo il busto di Rossini, posseduto dal defunto di lei padre.

Il sig. co. Giuseppe Contin di Castelseprio, presidente del Liceo, e personalmente, e a nome della Società ch'egli rappresenta, ci prega di esprimere alla egregia donatrice i più vivi ringraziamenti, e noi lo facciamo assai volontieri.

Cronaca color di rosa. — Oggi furono celebrate le faustissime nozze tra la signorina Elisa Palazzi ed il sig. Ettore Cipollato.

Per la lietissima circostanza hanno vista la luce parecchie leggiadre ed importanti pubblicazioni, delle quali daremo domani l'elenco.

Oggi mandiamo intanto le nostre più vive congratulazioni agli sposi e alle rispettive famiglie.

Arrivo. — Giunse a Venezia in questi giorni il chiarissimo oculista tedesco Becker, già assistente del prof. Arlt, di Vienna, ed ora professore di oftalmologia ad Heidelberg.

Conferenza all'Ateneo. — L'egregio prof. Carlo Anfosso trattenne iersera assai piacevolmente eletto e numeroso uditorio sul tema *La bellezza degli animali*. Il chiaro naturalista svolse l'argomento da par suo, ed è riuscito dilettevole ed istruttivo nel tempo stesso, aiutato anche dalla parola facile, brillante ed ornata.

Il chiaro oratore fu vivamente applaudito.

Funerali. — A completare quanto ieri abbiamo detto sui funerali Sola, aggiungiamo oggi che, al momento che la salma stava per essere collocata nella barca, disse poche ma opportunissime e sentite parole il R. prefetto, rilevando i meriti dell'uomo integro, distinto ed operosissimo, che Venezia ha perduto.

Necrologio. — Un egregio uomo è cessato di vivere. Questo è il signor Pietro Fortunato Zan, da lunghi anni amministratore dei conti Pisani a S. Polo.

Al figlio suo, ing. Luigi Zan — nel quale l'intelligente e nobile operosità del padre ha un continuatore — e alla famiglia tutta quanta, della quale forma parte anche il chiarissimo maestro N. Coccon, le nostre condoglianze.

Teatro Goldoni. — Ieri sera non piacque la *Cavalleria de cortell*, un tentativo di dar veste milanese alla *Cavalleria rusticana*, di Verga. Non piacque nemmeno *Un process a porte chius*, di G. S.. Ferravilla ha, come il solito, divertito nel *Don Baldissar* e nei *Duu ors*.

Processo Brunetti.

Ecco il testo della sentenza del Tribunale correzionale di Padova:

In nome di Sua Maestà
UMBERTO I
per grazia di Dio e volontà della nazione
Re d'Italia

Il R. Tribunale civile e correzionale di Padova, Sezione seconda, composto degli illustri signori:

Durazzo nob. Ferdinando, vicepresidente;
Crescini Bartolomeo e Bettanini Antonio giudici,

ha proferita la seguente

Sentenza

Nella causa del Pubblico Ministero
contro

Brunetti dott. comm. Lodovico fu Lodovico, di anni 71, nato a Rovigno (Istria), qui residente, professore ordinario di anatomia patologica in questa Università, ammogliato con figlio, incensurato,

detenuto dal 5 marzo 1885,
imputato

del reato previsto dagli articoli 258 256 Codice penale, per avere in Padova, nel caffè Pedrocchi, fra le ore 9 e le ore 10 pom., personalmente, con animo di oltraggiarlo per le ragioni delle sue funzioni di ufficiale dell'Ordine amministrativo, al professore universitario Arrigo dott. Tamassia, indirizzato nel 19 febbraio p. p. le parole: *Ah! fuggite.... dovete pure avere la coscienza molto sporca;* nel 24 febbraio p. p. le parole: *voi andrete all'ergastolo o ve lo proverò e vi ci metterò;* e nel 5 marzo p. p. le parole: *del resto vi sovvenga che l'ergastolo è fatto per gli omicidi e per i ladri.*

In esito al dibattimento tenutosi nei giorni 1, 2, 3, 4, 7, 8 e 9 corrente aprile;

Sentito il P. M. ed i difensori, i quali coll'imputato ebbero primi ed ultimi la parola;

Considerato che dall'esito del dibattimento è risultato che il prof. Brunetti Lodovico per varie sere del febbraio decorso entrava nel pubblico caffè Pedrocchi, il principale ritrovo di questa città, e fermandosi nella sala, dove, come di consueto, stavasi il prof. Arrigo Tamassia, lo fissasse con occhio torvo e minaccioso, gesticolando da sè, e dando a divedere chiaramente di essere disposto a qualche violenta provocazione, che non aveva però il suo effetto perchè il Tamassia, ch'erasi accorto di quel contegno, allontanavasi il più delle volte da quel luogo, usando un'assai plausibile prudenza; ma venendo perseguitato anche al di fuori.

Senonchè nella sera del 18 febbraio decorso, il Brunetti rinnovò quella scena, e vedendo che Tamassia stava per allontanarsi, lo apostrofò colle parole: *Ah! fuggite... dovete pure avere la coscienza molto sporca;* al che Tamassia, gli rispose: *Andate al manicomio*, e partì, avendo dell'accaduto dato rapporto al procuratore del Re, al rettore dell'Università ed al Ministero.

Nella sera del 23 detto mese, il Brunetti tornò al caffè Pedrocchi, e col suo solito contegno provocante avvicinatosi al Tamassia gli disse: *dunque questa denuncia? fate presto a farla perchè a me preme che il processo vada presto.*

Non bastando tali fatti, nella sera del 24 si presentò, sempre al caffè Pedrocchi, davanti al Tamassia, e con accento d'ira e provocante gli disse: *Le vostre 25 lettere aspettano il processo.* Ed avendogli il Tamassia risposto che andasse al *manicomio*, Brunetti replicò:

E voi andrete all'ergastolo, ve lo proverò e vi ci metterò.

Finalmente, nella sera del 5 marzo, Brunetti tornò al Pedrocchi, e verso Tamassia si espresse: *Del resto, se noi sapete, l'ergastolo è fatto per i ladri e per gli omicidi.* E si fu in quella sera che Brunetti venne arrestato dagli agenti di P. S., e così ebbero termine quelle scene, che tanto perturbavano l'animo, non solo del Tamassia, ma ben anco degli astanti.

Questi fatti così esposti emergono comprovati dalle denuncie del Tamassia confermate in giudizio, e dalle combinate deposizioni giurate dei testimonii Mortara, Negri, De Ferrari, Vitanovich, Caraccio, Randi, Barbò-Soncin, Alessio, Zammato, Manfredini, Gnesotto, Omboni e Gradenigo, nonchè dalla confessione dello stesso giudicabile, il quale li ammette nei termini sopra esposti, e francamente pure ammette il suo contegno e le sue mosse, allo scopo di provocazione.

Considerato che, avuto riguardo alle circostanze dei fatti, sempre le stesse, al luogo in cui avvennero, sempre il Caffè Pedrocchi, alla persona contro cui le offese furono dirette, sempre la medesima, al movente, ed allo scopo, sempre l'identico, il Tribunale ravvisava nei fatti stessi un fatto continuato ed unico, e quindi le espressioni dette nelle varie circostanze sopra accennate devono valutarsi nel loro complesso, venendo le une a spiegare le altre ed a completarle, mentre, in caso diverso, o non avrebbero il loro senso naturale e logico, o non avrebbero senso alcuno; locchè non si può ammettere qualora si osservi che chi ha proferite quelle espressioni è persona ben colta ed educata, che le usò ad un determinato scopo, e che non poteva non conoscerne tutta la importanza.

Ritenuto questo principio, basta enunciare le espressioni fatte dal Brunetti contro il Tamassia per essere appieno convinti che costituiscono un vero e proprio oltraggio, e tale da intaccare l'onore e le rettitudine del Tamassia medesimo.

Infatti, il Brunetti lo dichiarò di *coscienza molto sporca*, e cioè che siasi macchiato di azioni immorali ed inoneste, e lo disse degno di *ergastolo*, dove stanno i ladri e gli assassini od omicidi.

A meglio poi stabilire che tali espressioni sono oltraggiose ed acerbamente oltraggiose, era da considerarsi che furono proferite in un luogo dei più frequentati di Padova, qual è il Caffè Pedrocchi, presenti più persone distinte, in un modo iroso, insistente e provocante, contro il Tamassia, professore di Università, rispettabile e rispettato, ed in persona propria, e collo scopo di condurlo ad una reazione e comprometterlo così nella sua dignità e nella sua posizione, di cui si persuasero anche quelli che furono presenti a quelle scene deplorevoli, i quali tutti sono d'accordo nel dire che, mentre il contegno del Brunetti fu tale da provocare la generale indignazione, quello del Tamassia fu sempre inspirato ad una virtuosa prudenza da riscuotere il comune applauso.

Per tali osservazioni sorge spontaneo anche il convincimento che Brunetti avesse, così operando, l'animo di portare oltraggio al prof. Tamassia, e ciò avuto anche riguardo al suo carattere, al suo temperamento alla sua consuetudine e pertinacia, avendo dichiarato anche all'udienza che non disdiceva alcuna delle espressioni proferite, che se un dubbio pure sorgesse, si affretta lo stesso Brunetti a dissiparlo col dichiarare, tanto nel processo scritto, quanto all'orale dibattimento, che sua intenzione era quella di provocare il Tamassia con quegli oltraggi, che ammette intieramente, nulla montando se egli li vorrebbe in qualche modo attenuare col sostenere di aver detto *omicidii tentati e morali*, perchè ciò è escluso dai testi, e perchè quelle espressioni anche con quelle aggiunte sarebbero sempre un oltraggio, ed oltraggio sarebbero anche secondo la interpretazione della difesa, che cioè Tamassia fosse ladro per avere rubato la cattedra e fosse omicida per essere stato un diffamatore ed un calunniatore del Brunetti

Dal fin qui esposto emerge che il provocatore e non il provocato fu il Brunetti, e dice egli stesso nel processo scritto e all'orale dibattimento, che provocò il Tamassia per scuoterlo e deciderlo a fare il processo.

In tale argomento, adunque, null'altro resta a dire, essendo così constatato che le offese sopra enunciate costituiscono un oltraggio nei sensi dell'art. 258 C. P., e che il Brunetti aveva la ferma intenzione di oltraggiare.

Ora il Tribunale doveva conoscere se il Tamassia abbia ricevuto detti oltraggi quale pubblico funzionario ed a causa delle proprie funzioni, da che sorgera la vera qualifica del fatto.

L'art. 258 contemplando il pubblico ufficiale, indica quello che esercita un ufficio appartenente a qualche ramo di amministrazione, e tale è al certo un pubblico insegnante.

Il Tamassia è professore ordinario di Regia Università, nominato dal Re, avente stipendio dallo Stato, e quindi egli è un pubblico funzionario.

Il Legislatore, indicando l'ordine amministrativo, non intese già riferirsi a quelle sole Autorità che amministrano lo Stato finanziariamente, ma anche a quelle tutte che lo amministrano moralmente in altro modo, ed un ramo importantissimo di amministrazione, è senza dubbio, la pubblica istruzione, perchè con essa si educa la gioventù, oltre che alla scienza, anche al rispetto alle leggi.

Il pubblico insegnante ha, dunque, un compito dei più importanti da adempiere nell'amministrazione dello Stato, e perciò non gli si può disconoscere quella qualità di pubblico funzionario che pure hanno gli altri che prestano servizio in altri rami della pubblica amministrazione.

Non si disconosce che in tale argomento una qualche oscillazione vi sia stata nella italiana giurisprudenza; ma ora le Corti regolatrici, specialmente di Firenze e Torino, colle loro decisioni 25 maggio e 22 novembre 1872, 26 febbraio 1881, 19 aprile 1882 e 24 agosto 1882, hanno affermato il principio sulla interpretazione che deve darsi al concetto sui pubblici funzionarii dell'ordine amministrativo, che è appunto in senso lato, cioè in quello che ritiensi da questo Tribunale, che anzi quella di Torino, con decisione 29 gennaio 1877, dichiarò che perfino i professori liceali debbansi considerare come pubblici ufficiali.

La ragione inoltre assoda questa opinione, inquantochè sarebbe ingiusto che, mentre la legge tutela tutti gli altri impiegati governativi, negasse poi protezione ai pubblici insegnanti che per la loro missione apportano tanto bene alla Società e che sono ben degni di essere circondati dal favore del Governo e dalla tutela delle leggi.

Il Tamassia che è un pubblico ufficiale dell'ordine amministrativo, fu oltraggiato dal Brunetti a causa delle sue funzioni d'ufficio?

Dalle varie attestazioni giurate di più testimonii, quali sono i professori De Leva, Vlacovich, De Giovanni, Gradenigo, ed altri, dagli atti e documenti letti all'udienza, emerge che anche in antecedenza, sia nelle sedute della Facoltà, sia nei rapporti cogli altri professori, il contegno del Brunetti fosse scorretto e talvolta offensivo, per cui i suoi stessi colleghi desideravano un provvedimento che togliesse tale screzii, quando nell'anno 1883 sorse la questione tra il professore d'anatomia patologica Lodovico Brunetti, ed il professore di istologia patologica, Salvatore Cacciola, per la divisione dei due insegnamenti, questione che per il momento fu composta dietro interposizione del Rettore De Leva, ma che poi risorse nel 1884, per cui, risaputasi la cosa dal Rettore stesso, questi ne chiese parere alla Facoltà medica, presieduta dal prof. Giampaolo Vlacovich, il quale adunò il Consiglio di Facoltà, che, a sua volta, nominò una Commissione, composta dei professori ordinarii di quella Facoltà De Giovanni Achille, Chirone Vincenzo e Tamassia Arrigo, assumendone la presidenza il De Giovanni, come l'anziano, ed il Tamassia l'ufficio di segretario, essendo il più giovane, i quali si accinsero a constatare i fatti, ed a tentare una conciliazione.

Ultimatosi dalla Commissione il suo compito, venne dal Tamassia fatta la relazione in Consiglio di Facoltà con proposta dei provvedimenti, che furono approvati, facendosi di tutto rapporto al Rettore ed al ministro, il quale su tutto diede la sua approvazione, che anzi ordinò che lo stesso Consiglio di Facoltà concretasse i mezzi opportuni per risolvere definitivamente la questione, ed esauritosi dal detto Consiglio a mezzo della Commissione anche questo compito, il ministro con sua ordinanza 12 gennaio 1885, approvando tutte le pratiche, ingiunse la esecuzione delle fatte proposte.

Devesi ora vedere se il procedimento tenuto in questa vertenza fu regolare e conforme alle leggi e regolamenti sulla pubblica istruzione, relativi alle Università, e se il Tamassia col suo intervento nel Consiglio e nella Commissione era nel legittimo esercizio delle sue funzioni d'Ufficio. *(Continua.)*

Corriere del mattino

Il Senato e le Convenzioni.

Leggesi nella *Rassegna*:

Per martedì, 14, a un'ora pom., è convocato l'Ufficio centrale del Senato.

L'on. Saracco leggerà la sua Relazione sulle Convenzioni ferroviarie, ch'è completamente favorevole al progetto approvato dalla Camera dei deputati.

Probabilmente occorreranno due sedute dell'Ufficio centrale, non per la lettura della Relazione, ch'è piuttosto breve, ma per la discussione delle osservazioni che certo sorgeranno in seno all'Ufficio stesso.

In un ordine del giorno della Commissione verranno poi raccolte le raccomandazioni che i singoli senatori avranno creduto o crederanno di fare.

La convocazione del Senato avrà luogo, salvo casi imprevisti, negli ultimi giorni della settimana.

L'Italia in Africa.

Telegrafano da Roma 13 alla *Lombardia*:

Si assicura che il Governo italiano abbia stipulato un trattato d'alleanza coll'Abissinia. Questo trattato verrebbe sottoposto all'approvazione della Camera nelle prossime prime sedute.

Si assicura anche che i Sultani d'Aussa e d'Abissinia si sono messi completamente a disposizione del Governo d'Italia.

Mancini e la mortalità ad Assab.

Telegrafano da Roma 13 alla *Perseveranza*:

Gli studenti promotori d'un monumento a Giordano Bruno visitarono il ministro Mancini, al quale, dopo aver parlato del filosofo nolano, rivolsero domande sulla questione coloniale.

Mancini li assicurò che le cose procedono regolarmente; smentì poi le false notizie state diffuse sulle condizioni di salute dei soldati colà. La media della mortalità in Africa è inferiore a quella in Italia. Qui è del 12 e laggiù dell'8 per mille.

Studenti a Roma.

Telegrafano da Roma 13 all'*Adige*:

Stamane una numerosa riunione di studenti decise di riprendere le lezioni.

Gli studenti di Torino.

Telegrafano da Torino 13 alla *Lombardia*:

Oggi, circa duecento studenti della nostra Università si riunirono nei locali della Birreria Internazionale; la presidenza venne affidata al professore Rovighi di Bologna; molti studenti però disapprovarono tale scelta, non essendo il Rovighi uno studente, e non potendo quindi assistere alla riunione.

La discussione era incominciata da pochi minuti, quando il proprietario della Birreria, si crede per ordine della Questura, si presentò tra gli studenti e li invitò ad andarsene.

Gli studenti, protestando, si recarono in massa alla trattoria Eridano, dove poterono ricominciare a discutere.

La discussione s'impegnò quindi animatissima.

Il Rovighi presentò un ordine del giorno consigliante gli studenti a riprendere le lezioni. Rovighi aggiunse però che non parlava così per riamicarsi il Governo che disse anzi di voler sempre combattere; poscia esortò gli studenti a fondare una Federazione universitaria.

Prese quindi la parola il rappresentante gli studenti di Napoli per appoggiare la proposta di Rovighi; il rappresentante gli studenti di Portici invece deplorò la fiacchezza degli studenti torinesi.

Messo ai voti l'ordine del giorno di Rovighi venne approvato dalla maggioranza tra un tumulto indescrivibile.

Le Autorità di Torino.

Telegrafano da Roma 13 alla *Persev.*:

In seguito all'inchiesta sui fatti di Torino, al Ministero dell'interno si preparano alcune disposizioni nel personale di Questura in quella città. Roncoroni sarà posto a disposizione del Ministero e al suo posto andra Galiberti, ora questore di Livorno, chiamato a Roma per conferire con Depretis.

È ancora dubbia la sorte del prefetto Casalis; intanto si nota il ritardo nella pubblicazione della relazione sull'inchiesta nella *Gazzetta Ufficiale*.

Dimostrazione a Prato.

A Prato c'erano state dimostrazioni contro l'Amministrazione del dazio consumo. Si credeva che fossero finite, e invece se n'ebbe un'altra più grave. La *Nazione* scrive a questo proposito:

« Dopo che dal direttore del dazio consumo di Prato erano stati presi spontaneamente, nei giorni scorsi alcuni, provvedimenti nel personale che da lui dipende, era a ritenersi che l'ordine pubblico non sarebbe stato ulteriormente turbato in quella città.

« Ciò non pertanto, nella sera di domenica una turba di circa 1500 persone prese a percorrere nuovamente, ed in atteggiamento tumultuoso, le vie principali della città, con grida sediziose, reagendo contro gli ufficiali ed agenti di Pubblica Sicurezza e commettendo violenze; tantochè si dovè procedere allo scioglimento della dimostrazione, previa la legale intimazione prescritta.

« Nella emergenza vennero arrestati 32 individui, i quali, nella notte, furono tradotti a Firenze e rinchiusi nel Carcere delle Murate, a disposizione dell'Autorità giudiziaria; ed alle cinque di ieri mattina partivano da Firenze per Prato un ufficiale superiore di Pubblica Sicurezza, un rinforzo di carabinieri e guardie, nonchè due compagnie di bersaglieri del nostro presidio.

« È da augurarsi che, dopo questi provvedimenti, non si abbiano a deplorare ulteriori agitazioni in quella città, dove la gran maggioranza dei cittadini e gl'interessi degli importanti stabilimenti industriali, che sono la vita e la ricchezza del paese, reclamano la incolumità dell'ordine e della pubblica quiete.

« Nella giornata furono arrestati altri quattro individui implicati nelle violenze di sopra narrate.

Frère-Orban in Italia.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 13:

Ieri sera giunse nella nostra città e prese alloggio all'Hôtel Isotta, l'ex-presidente dei ministri del Belgio, Frère-Orban. Il capo dell'ultimo Gabinetto liberale belga è accompagnato, nel suo viaggio, dalla consorte.

Si fermerà due o tre giorni nella nostra città, e poi recherassi a Torino, Firenze, Roma e Napoli.

Italia e Inghilterra.

Telegrafano da Roma 12 al *Piccolo*:

Si smentisce qui recisamente la notizia che l'Inghilterra abbia offerto all'Italia di occupare i punti più importanti dell'Egitto tenuti ora dalle truppe inglesi. È quindi insussistente ogni rifiuto che all'offerta inglese avrebbe opposto il Governo italiano.

Malgrado ciò, vi trasmetto, a titolo di curiosità, il sunto di un telegramma spedito di qui al *Tempo*:

« L'Inghilterra invitò l'Italia ad occupare varie città dell'Egitto.

« Ma saputosi che i presidii inglesi, a cui gl'italiani dovevano subentrare, erano destinati a rinforzare le truppe dell'Afganistan, — l'Italia si rifiutò di accettar quell'invito, avendole l'Austria e la Germania fatto osservare che la Russia è loro alleata. »

La Grecia alla Conferenza pel Canale di Suez.

Telegrafano da Parigi 13 alla *Nazione*:

Al Governo della Repubblica è pervenuta una domanda della Grecia di essere ammessa nella Commissione pel Canale di Suez. La Francia, la Germania e la stessa Inghilterra diconsi inclinate a rispondere affermativamente alla domanda della Grecia, la cui popolazione è rappresentata nell'Egitto da oltre 60,000 individui.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 13. — L'*Agenzia Havas* ha dal Cairo: Annunziasi da buona fonte che Wolseley andrà a Suakim per preparare l'eventuale partenza delle truppe per le Indie.

Suakim 13. — Sorsero difficoltà riguardo alla sottomissione delle tribù, perchè i Sceicchi domandano una garanzia e la protezione inglese che le Autorità finora ricusarono.

Londra 14. — Il Governo occupasi di conchiudere un trattato di commercio col Marocco.

Handub 14. — Centocinquanta indigeni alleati degl'Inglesi fecero una ricognizione nelle montagne. Incontrarono un corpo nemico, e lo sconfissero facendo alcuni prigionieri.

Parigi 14. — Una lettera di Lavigerie al direttore dell'Opera delle Scuole d'Oriente domanda che si apra una sottoscrizione per surrogare i crediti della Chiesa in Africa soppressi.

Nuova Yorck 14. — Tutti i treni attraversarono ieri l'istmo di Panama senza essere attaccati.

A Massauah.

Massaua 10 *(Via Perim)*. — Sono giunte l'8 corrente l'*Ancona*, il *Conte Cavour* e le squadriglie di torpediniere. A bordo tutti bene. Il capitano di vascello comandante dell'*Ancona* assunse il 9 corrente il comando superiore provvisorio della forza navale nel Mar Rosso.

Il *Vespucci* lasciò Massauah il 9 corr. diretto per l'Italia con a bordo Caimi gravemente infermo.

La *Vettor Pisani* ebbe ordine di recarsi a Napoli dove disarmera.

Suakim 14. — Un distaccamento fu mandato dal colonnello Saletta ad Arafali in fondo dello Aunesley bay. La bandiera italiana fu inalberata accanto all'egiziana.

Il « Flavio Gioia. »

Valparaiso 14. — Il *Flavio Gioia* è giunto ieri. A bordo tutti bene.

Questione afgana.

Londra 13. — Il generale Lumsden avrebbe occupato una forte posizione strategica a Tirpul sul fiume Harirud, onde impedire un colpo di mano dei Russi sopra Herat.

—

Londra 13. — Le tendenze alla calma si accentuano. La voce della mediazione della Germania si accredita. In caso di guerra, si crede che l'Europa esigerà il mantenimento assoluto della neutralità nel Bosforo.

Londra 13 — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone* dice essere dovere dell'Inghilterra insistere per una migliore inchiesta, ch'è in corso. Durante l'inchiesta, ogni discussione è inopportuna. Soggiunge che fu inviato un dispaccio di Komaroff a Lumsden, le cui informazioni non erano conformi. È impossibile fissare l'epoca della risposta, ma faremo tutto il possibile affinchè l'inchiesta sia completa.

Gladstone dichiara che non ha ricevuto nessuna informazione sull'avanzarsi di Lumsden, ovvero dei Russi.

È respinto con voti 148 contro 39 l'emendamento di Labouchere, che domanda il ritiro delle truppe dal Sudan per rinforzare l'esercito delle Indie.

È approvato l'indirizzo in risposta al Messaggio della Regina, che chiamano le riserve.

Londra 13. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone* dichiara che ricevette il rapporto di Dufferin sulle comunicazioni coll'Emiro. Sem entrare nei particolari, può dire che tali comunicazioni furono completamente e interamente sodisfacenti.

Londra 13. — *(Camera dei Comuni.)* — *Hartington*, proponendo un indirizzo in risposta al Messaggio della Regina sulla chiamata delle riserve, aggiorna le dichiarazioni complete fino alla discussione del credito supplementare pel Sudan e dei rinforzi per le Indie.

Il credito sarà presentato lunedì, ovvero martedì.

—

Londra 14. — Dicesi che tutti i reggimenti si porranno sul piede di guerra.

Il *Daily News* dice che il Gabinetto decise ieri di non impegnare nessuna azione decisiva avanti il ricevimento dei dispacci di Lumsden, spieganti l'affare di Pendjeh. Dufferin telegrafò all'Emiro chiedendogli se consente il passaggio alle truppe inglesi attraverso l'Afganistan in caso di guerra colla Russia. Il Gabinetto decise di richiamare subito dal Sudan le truppe montate sui cammelli.

Il *Times* conferma le voci che i Russi si avanzano da una parte lungo ilKuschk, dall'altra lungo Murghab. È possibile una collisione tra russi e afgani presso Zulficar. Però Granville, rispondendo iersera a Salisbury alla Camera dei lordi, disse che non vi è nessun motivo di credere a tali movimenti russi.

Parigi 14. — Il *Journal des Débats* ha da Berlino: Qui si smentisce che la Germania abbia offerto a Londra una mediazione. Nè l'Inghilterra, nè la Russia chiesero finora la mediazione dell'Imperatore Guglielmo.

Pace colla Cina.

Parigi 14. — È smentita la notizia del *Petit Journal* che la Francia sia decisa a trattare la pace definitiva colla Cina, soltanto a condizione di conservare le isole Pescadores. La Francia si terrà ai termini dei preliminari di pace in data del 4 corrente.

I Principi di Galles in Irlanda.

Dublino 13. — Passando la vettura reale presso il Municipio, il mayor *O'Connor* domandò e ovviva a favore di Parnell. Poche persone risposero, ma alla quasi unanimità acclamarono il Principe e la Principessa di Galles.

Londra 13. — Il lord cancelliere d'Irlanda è morto improvvisamente.

—

Cork 13. — Il Principe e la Principessa di Galles fecero oggi una visita a Cork, Obrien

...occupare
...si, a cui
...destinati
... — l'Ita-
...avendole
...e che la

...ione:
...pervenuta
... ammessa
... La Fran-
...a diconsi
...e alla do-
...e è rap-
...individui.

...ani
...s ha dal
... Wolseley
...uale par-

... riguardo
...i Sceicchi
...ne inglese

...si di con-
...l Marocco.
...ndigeni al-
...ione nelle
...nico, e lo

...vigerie al
...riente do-
...e per sur-
...soppressi.
...attraver.
...essere at-

...ono giunte
...r e le squa-
...ti bene. Il
...ell' *Ancona*
...riore prov-
...sso.
...9 corr. di-
...gravemen-

...i recarsi a

...o fu man-
...i in fondo
...na fu inal-

...*ia* è giunto

...den avreb-
...rateggica a
...pedire un

... calma si
... della Ger-
...a, si crede
...to assoluto

...*omuni.)* —
...hilterra in-
... è in corso.
... è inoppor-
...ispaccio di
...azioni non
...re l'epoca
...ossibile af-

...a ricevuto
...i di Lum-

...39 l'emen-
...anda il ri-
...forzare l'e-

...osta al Mes-
...e riserve.
...omuni.) —
...rapporto di
...niro. Senza
...tali comu-
...interamente

...omuni.) —
... in risposta
...amata delle
...mplete fino
...nentare pel

...edi, ovvero

...i reggimenti

...uetto decise
...one decisiva
...i Lumsden,
...in telegrafò
...il passaggio
...stan in caso
...decise di ri
... montate sui

... i Russi si
...k, dall'altra
...ollisione tra
...Granville, ri-
... Camera dei
...otivo di cre-

...*Débats* ha da
...ermania ab-
...e. Nè l' In-
...a la media-

... notizia del
...ecisa a trat-
...ltanto a con-
...scadores. La
...reliminari di

...rlanda.
...ettura reale
...*nor* domandò
...oche persone
... acclamarono
...es.
...ere d'Irlanda

...rincipessa di
...Cork, Obrien

altri deputati organizzarono una dimostra-
nazionalista alla Stazione di Mallow. La
ia fece sgombrare la Stazione avanti l'ar-
del treno dei Principi. I nazionalisti pre-
allora la posizione lungo la linea presso
Stazione. Allorchè il treno comparve, si po-
a gridare. Però i Principi furono accla-
da una numerosa folla. Bande tumultuose
corrono stasera le strade di Cork. Alcuni
vennero rotti.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 13, *ore* 8 *p.*

Sono semplici favole le voci di dis-
nel Ministero per le deliberazioni
prendersi circa l'inchiesta amministra-
sui fatti dell'Università di Torino.
nti di deliberare, il Governo intende
conoscere i risultati dell'inchiesta giudi-
ria.

Roncoroni, Questore di Torino, è col-
to a disposizione del Ministero; fu no-
ato in sua vece Galimberti, questore
Livorno.

Alcuni deputati del Centro decisero
terpellare Mancini intorno alla nomina
Pierantoni a secondo delegato italiano
Conferenza di Parigi pel Canale di
ez.

Il generale Ricci ebbe oggi un lungo
loquio con Depretis.

Ricci intervenne stamane alla Com-
ssione riunita dal Ministero pei lavori
concertarsi circa il servizio postale nel
r Rosso.

Brunetti fu ricevuto oggi da Coppino
la Pessina.

I giornali censurano Mancini per le
eranti conversazioni confidenziali sulla
ica internazionale da lui tenute cogli
enti e coi membri del Comitato pel
umento a Giordano Bruno.

Dicesi che monsignor Rende, nunzio
rigi, sarà nominato cardinale nel pros-
o Concistoro.

Credesi che il Governo pensi a isti-
re quarantene per le provenienze dalla
gna.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere in-
in tutte le edizioni.

Roma 14, *ore* 12.

L'Ufficio centrale dal Senato per le
venzioni ferroviarie adunasi oggi alle
due.

Il prof. Brunetti ottenne il permesso
un mese. È smentito che abbia interpo-
appello contro la sentenza del Tribu-
le di Padova.

Si dice che voglia sporgere querela
tro il procuratore del Re, Bonomi, per
rresto.

Bullettino bibliografico.

L'espansione coloniale dell'Italia, di Carlo
dorus. — Firenze, tipografia di Mariano Ricci,
85.

Temi per composizioni italiane, compilati
ndo gli ultimi programmi ad uso delle Scuo-
classiche, tecniche e normali, con un'appen-
di temi proposti in quest'ultimo decennio
gli esami di licenza liceale, ginnasiale, tec-
e di patente normale, di Alessandro Avoli.
Roma, Ditta G. B. Paravia e Comp. di I. Vi-
rli, 1885, — Si vende al prezzo di lire 2.50.

*La vendetta della signora Hugues ovvero
donna che uccide*, dramma storico contem-
neo con prologo e 4 atti, di Tito Mammoli.
Milano, Alfredo Brigola e C., editori, 1885.
Si vende al prezzo di cent. 60.

L'Italia ceramica, relatore Giuseppe Co-
on 16 pagine di monogrammi. — Mi-
Ulrico Hoepli, editore-libraio, 1885. — Ap-
ce alla collezione delle relazioni dei giu-
pubblicate per cura del Comitato esecutivo
Esposizione industriale del 1881 in Milano
. XII., Cl. 27.ª).

Discorso pronunziato dall'on. Grimaldi, mi-
o di agricoltura, industria e commercio,
tornata del 21 marzo 1885, nella discus-
e sulla mozione dell'on. Lucca, relativa alla
agraria. — Roma, tipografia della Camera
deputati, 1885.

Fatti Diversi

La frana di Moneglia. — Telegrafano
Genova 13 alla *Perseveranza*:

Il servizio ferroviario, contrariamente alle
isioni di alcuni giorni sono, in cui le cose
minavano a peggiorare, verrà regolarmente
esso col giorno 16 corrente.

L'interruzione avrebbe durato circa 36
ri.

**Un nubifragio fra Verona e Bre-
cia.** — Leggesi nel *Sole* in data di Milano 13:

Il treno *misto* che parte da Verona alle ore
pom., e deve giungere a Brescia alle ore
pom., subì il giorno 11 corr. un ritardo di
a un'ora dovuto ad un nubifragio con vento,
ua e grandine di grossezza enorme, scatena-
fra Verona e Sommacampagna.

Terremoti in Svizzera. — L'*Agenzia
fani* ci manda:

Berna 14. — Ieri terremoti in parecchie
rte della Svizzera.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Ste-
ni* ci manda:

Madrid 13. — Ieri a Jativa nessun caso e
ssun morto.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO

*Estrazione dell'*11 *aprile* 1885:

VENEZIA.	54	86	77	57	87
BARI.	83	65	58	16	64
FIRENZE.	55	85	6	52	64
MILANO.	7	12	5	85	1
NAPOLI.	34	7	71	68	16
PALERMO.	79	5	23	44	56
ROMA.	73	59	39	9	69
TORINO.	39	6	31	58	69

Un crudo morbo, messo in prima lo sgomento in un'egregia famiglia colpendone alcuni individui, finì col farsi letale pel capo di essa.

Pietro Fortunato Zan fu Giuseppe, d'anni 76, sul tramontare del giorno 12 aprile corrente, veniva, dopo pochi giorni di decubito, strappato violentemente all'affetto della moglie, del figlio, della nuora e dei nepotini, e questi suoi cari gettati nella più amara desolazione, nel lutto più compassionevole.

Aveva egli bello l'animo di quelle casalinghe virtù, che, sebbene modeste, sono però tanto pregevoli e necessarie a bene regolare i rapporti del capo di casa co' suoi. Ed in vero, sempre ilare e sereno, era facile a compatire, pronto a sorridere, destro a mantener l'ordine e la buona armonia fra le domestiche mura, onde, amato e careggiato da' suoi, raccoglieva, da questi, un tesoro copioso di venerazione e di affetti.

Pel suo temperamento dolce, per il suo tratto cordiale, acquistavasi facilmente le simpatie di chi per poco avesse avuto a trovarsi con lui, per la qual cosa non è a maravigliarsi che fosse universalmente amato e stimato.

Ma, oltrechè di questi pregi, era dotato ancora d'una onestà rara e specchiatissima, con la quale accompagnando l'abilità sua nel maneggio degli affari, riuscì a raccogliere fino dagli anni suoi giovanili la fiducia altrui, ed entrato nella famiglia patrizia Pisani, a S. Polo, passò in quella, siccome agente generale, molti e molti anni, fino a che giunse a lui il momento di godere in un ben meritato riposo, il frutto d'una vita proba e laboriosa.

Di costumi poi intemerati, e di retti sentimenti religiosi, veniva così nell'egregio defunto a modellarsi un esemplare compiuto di buon padre di famiglia, di onesto cittadino e di sincero credente.

Alla desolata consorte, al figlio ed alla nuora afflittissimi possa temperare in qualche guisa il loro immenso cordoglio il ricordo delle virtù del loro caro estinto, ed il saperlo pianto e desiderato da quanti lo conobbero.

355 LA FAMIGLIA T.

Achille Cadel, a soli 26 anni, come un angelo, lasciò questa terra per volarsene in luogo, dove nè pure giunge un'eco lontana delle miserie di questa terra. Di bellissimo aspetto, d'indole vivace, di nobile cuore, d'ingegno non comune, era caro agli amici e pei suoi modi gentili si faceva amare da coloro, che, sia pur per un istante, lo avvicinavano.

Gli portai affetto come a figliuolo, e ne fui ricambiata, chè l'animo suo, pronto ad ogni nobile sentimento, s'affidava a chiunque gli porgesse soltanto una tenue prova di simpatia.

Brevi, ma crudeli furono le sue sofferenze. Quindici giorni sono, egli era ancora sano e robusto; oggi non è più che un freddo cadavere.

Agitato da un presentimento di prossima fine, attese tranquillo e rassegnato la morte, fino all'ultimo istante, inviando col labbro e col mover degli occhi baci e saluti ai suoi cari ed a me, che, seduta accanto al suo letto, era costretta ad assistere alla sua lenta agonia.

O quanti siete pietosi, spargete una lagrima sulla sua tomba, aperta innanzi tempo, e pregate il Cielo affinchè conceda a quelli che lo amarono la forza di sopportare tanta e così inopinata sventura!

Venezia, li 14 aprile 1885.

359 I. M.

Achille Cadel, giovane informato a principii ottimi, a sentimenti nobilissimi, è morto tra le braccia del sacerdote di Cristo, alle due pomeridiane della domenica in Albis. Bello della persona, il mio Achille, ineffabilmente più bello lo rivedrò in Dio. In questa fede soltanto trovo conforto, che non saprebbe darmi la memoria di lui nella cruda realtà della sua dipartita. Con Achille mi recavo giovanetto al patrio Seminario, e sinceramente nella sua conversazione, in cui non poteva non esprimere le eccellenti doti del cuore, ho provate impressioni tra le più care dei primissimi anni. Mi parve strappato al mio seno un dilettissimo fratello, quando ragioni di carriera diversa lo separarono da me. Pure era un sollievo vicendevole il trovarci ancora qualche volta assieme; era un sollievo, specie per me, che dal tenerissimo Achille sentiva espresso sempre, in poche parole, ma ispirate da vivezza di affetto, l'amor sincero che mi conservava. Era sempre lui, il giovane dall'ottimo cuore! È per questo che io lo piango perduto, lo piango al pensiero che non potrò più vederlo il mio Achille, che non potrò più conversare col più caro amico dei miei primi anni! Senonchè, arrivederci in Dio, o Achille!

L'amico
Sacerdote G. G.

360

Quando più la vita gli sorrideva bella di lusinghiere speranze, quando colla coscienza del giusto aspettava il premio dei suoi lunghi studi, **Achille Cadel,** all'affetto dei parenti, al numeroso stuolo degli amici fu rapito da crudele malattia, che ne spezzava in brevi giorni la robusta natura.

Da noi, che ti fummo sempre compagni nelle opere di studio, di titubanza, di gaiezza giovanile, da noi che ti amammo e ti ammirammo sempre buono, franco ed affettuoso, abbiti, o Achille, colla perenne nostra memoria, il nostro ultimo e desolato saluto.

Venezia li 14 aprile 1885.

Gli amici
A. B. — A. B. — G. F. — G. G. — G. L.
361 S. S. — A. S. — P. S. — S. T. — E. T.

Come potremo noi, che deploriamo una perdita atroce, alla quale la mente si rifiuta quasi di credere, offrire conforti ad una famiglia infelice, colpita da una di quelle sventure, che non hanno nome?

Achille Cadel, a 26 anni, moriva, quando cioè l'entusiasmo, la forza e la floridezza dell'età fanno amare e desiderare di più questa misera vita!

Oh! queste sventure sarebbero troppo spietate per l'anima umana, se le consolazioni, di cui essa ha così prepotente bisogno, si dessero dal mondo, in mezzo a cui, anche noi giovani, vediamo caderci da lato ogni giorno i diletti e vigorosi compagni, coi quali ci era caro l'accomunar l'esistenza.

Il mondo come non sa spiegare questi dolori, così non sa consolarli, e ci offre il triste e quasi irrisorio rimedio del tempo che fugge; Oh! ma noi sappiamo guardare più in alto, ed il nostro conforto lo troviamo nella morte stessa, così santamente edificante, del nostro povero amico. La fede fortissima che ne abbelliva l'estreme agonie, rendendole dolci, gioconde, desiderabili, lenisce l'affanno che ci trafigge. Oh! desolati parenti del desideratissimo Achille! piangiamo e preghiamo insieme; le nostre preghiere e le nostre lagrime saprà metterle insieme il buon Dio. Ce ne assicura con materna tenerezza la religione, per le cui immortali speranze non solo ci sarà sempre sacra e diletta la memoria del vostro e nostro carissimo Achille, ma siamo certi, che anche oltre la tomba vivrà perennemente fresca, gentile e fedele questa soave corrispondenza d'affetti.

Gli amici
362 A. G. M. — J. A. — F. P.

Achille Cadel. 367

Dal bel cielo di primavera, il sole alto, piove la luce, come un augurio di pace, e dilaga su l'acqua immobile, su le isolette verdi. Via per la laguna si trascina un funerale di gondole. Dalla barca di mezzo emerge una bara tutta coperta di fiori, e i ceri vi ardono attorno fumiganti. E dentro nella cassa inchiodata, ribadita, sotto il velluto rosso, sotto i fiori, giace disteso, giace morto il povero Achille, l'amico nostro, il fratello. Ha le mani ceree incrociate sul petto, in attitudine pia, ha gli occhi chiusi, e forse, bello, sorride ancora. Ma in quel volto di cadavere è avvizzito il fior della giovinezza, ma da quelle membra irrigidite è scomparsa ogni parvenza di vigore, ma in quel cuore, così pieno prima di vita, più non v'è che un coagulo diaccio di sangue, ma in mezzo a questa luce grande del giorno, egli è chiuso nella bara oscura.

E il funerale tristamente avanza sull'acqua verde. E nell'aria, sulle nostre teste, su i fiori lugubri, passa un alito caldo di vita, passano bisbigli di piccole vite ignote, passano allegri stormi di passeri, che pensano ai nidi su i pali incatramati, esce, a fior d'acqua, tutto un popolo brulicante di molluschi piccoli, che salutano alla vita, che vogliono amare, fuori, alla luce.

E la barca funerea tocca la sponda di S. Michele, e portata da noi, con amore, con pietà santa, la bara tutta coperta di fiori avanza in quel campo immenso di croci.

Negli orti vicini rompono ai peschi i bei fiori incarnati e i sambuchi hanno spruzzi di neve. Agli alberelli grami del cimitero, chiamata dal sole, la linfa monta su dalle radici alle cime; e nel rabesco dei rami teneri, e nelle esili radici sotterranee, agita un desiderio di rinascimento, un lavorio occulto di generazione: è un idilio gentile di infiniti piccoli nidi che vogliono vivere, che vogliono riprodurre in questa terra sacra alla morte.

Ed ecco la buca aperta. Ivi noi deporremo l'amico dolce, il fratello nostro. La bara è posata in sull'orlo. All'estremo dolore, tacciono i nostri singhiozzi; questa rugiada profumata dall'affetto più puro dell'animo, e si fa attorno un silenzio di morte.

Ma poco lontano, nella casa del pianto, non tace il povero padre vecchio, ma, impazzito di dolore, chiama disperatamente Achille, il figlio suo, l'amore, la speranza della sua vecchiaia, ma non tacciono, le sorelle, il fratello, i parenti, singhiozzanti nella casa del lutto.

E la bara è calata nella fossa e noi vi gettiamo sopra la terra, e dagli occhi nostri vi cadono su lagrime, e dalle labbra saluti e benedizioni.

E la terra negra ormai ti cinge, o fratello, nei suoi amplessi freddi, e ti tiene per sempre a sè; e nel buio, con lungo, brutale lavorio, decomporrà le tue sembianze belle, come la morte spezzò ad un tratto le trame d'oro della tua esistenza giovane.

E sulla terra intanto il sole d'aprile diluvia i suoi baci generatori, e scalda i connubii ai pollini, ai nidi segreti, e benedice alla vita, e benedice all'amore degli esseri tutti.

Gli amici
A. C. — M. A. — E. R. C. — G. M. — C. C.
A. R. — G. R. — C. S. F. — F. M. F. —
E. E. — E. M. — C. M. — G. B. C. —
E. S. — C. S. — L. G. — A. G.

Ringraziamento.

La famiglia del defunto signor **Pietro Zan,** commossa alle innumerevoli attestazioni di stima ed affetto ricevute durante la malattia, ed in seguito alla morte dell'amato suo capo, porge a tutti le più sentite grazie, chiedendo compatimento per le inevitabili mancanze, in cui fosse incorsa.

Venezia li 14 aprile 1885. 364

Ringraziamento.

La famiglia **Nicola Rizzi** e congiunti ringraziano quanti pietosamente onorarono con dimostrazioni d'affetto la memoria della loro cara estinta, e pregano scusare le involontarie dimenticanze. 365

Ringraziamento.

Il figlio, il genero ed i nipoti del compianto **Bernardo Pietro Berri** ringraziano, vivamente commossi, tutte quelle egregie persone che vollero dare una testimonianza di stima e di affetto al caro loro defunto, accompagnandone il giorno 3 corrente la salma al Cimitero, ed assistendo ieri ai solenni funerali nella chiesa di S. Stefano, e pregano di essere scusati se mai fosse avvenuta qualche involontaria dimenticanza nell'invio delle partecipazioni. 366

Ringraziamento.

La famiglia **Cadel,** vivamente commossa, ringrazia dal profondo del cuore tutti quei pietosi che in questa triste circostanza vollero onorare, in diversi modi, la memoria del loro amato **Achille**, e domanda venia per le involontarie dimenticanze commesse nella partecipazione del doloroso annunzio. 368

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Lisbona 10 aprile.

Il brig. russo *Victoria*, da Trapani per Elsinore, appoggiò qui con via d'acqua.

Rouen 9 aprile.

Il vap. ingl. *George Fischer*, arrivò qui da Barletta con colaggio nelle botti di vino.

—

Cadice 9 aprile.

Il bast. ital. *Domenico M.*, proveniente da Giava con zucchero, arrivò qui con una leggiera via d'acqua.

—

Boston (S. V.) . . . (Telegr.).

Il pir. amer. *Hunter*, da qui per Baracao, affondò in alto mare il 26 marzo p. p. a 60 miglia Nord di Turk's Island. L'equipaggio è salvo.

—

Gibilterra 9 aprile.

Il brig. ingl. *Harrington* fu disalberato e ridotto inabile alla navigazione, il 6 corr., da un furioso temporale in vista del Capo Sacratif, per cui lo si dovette abbandonare.

Il vap. ingl. *Kingsdale*, cap. Fair, da Odessa per Anversa, ne salvò l'equipaggio, sbarcandolo qui.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

14 aprile 1885

Effetti pubblici

PREZZI	Nominali	contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita Italiana 5 p. %	—	94	94	93	93
Effetti industriali					
Azioni Banca Nazionale		93	93	91	91
» Banca Veneta		100	80	101	25
» Banca di Cred. Ven.		—	—	—	—
Società costruzioni venete.		100	25	100	50
Cotonificio Veneziano		202	50	202	50
Obbl. Pres. Venezia a premi.		91	50	91	50

Effetti industriali	Valore Nom.	Versato	A termine Nominale da	a	Contanti da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750			292	296
» Banca Veneta	250	250			—	250
» Banca di Cred. Ven.	250	250			316	314
Società costruzioni venete.	200	200			213	211
Cotonificio Veneziano	250	125			24	25
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	20			10	15

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	3				
Germania	4 1/2	122 60	122 85	122 90	123 25
Francia	3	100 80	101 25	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 1/2	— —	— —	25 38	25 45
Svizzera	4	100 25	100 50	100 60	100 90
Vienna-Trieste	4	203 —	202 50	— —	— —

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	203 —	203 75

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	6 — —
Del Banco di Napoli	6 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 14

Rendita italiana	94 — — —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	— —
Londra	21 39 —	Mobiliare	— —
Francia vista	101 10 —		

BERLINO 13

Mobiliare	460 —	Lombarde Azioni	218 —
Austriache	492 —	**Rendita Ital.**	91 80

PARIGI 13.

Rend. fr. 3 0/0	77 60	Consolidato ingl.	94 11/16
» » 5 0/0	108 45	Cambio Italia	— 3/4
Rendita Ital.	93 25 —	Rendita turca	7 15
Ferr. L. V	— —		
» V. E	— —	PARIGI 11.	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 41 —	Obblig. egiziane	313 —

VIENNA 13

Rendita in carta	79 90	» Stab. Credito	281 80
» in argento	80 30	Londra	125 80
» in oro	105 40	Zecchini imperiali	5 86 —
» senza impos	95 20	Napoleoni d'oro	9 93 —
Azioni della Banca	839 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 13

Cons. inglese	94 7/8	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	91 1/8	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 14 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(4o.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,25 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom
Barometro a 0° in mm.	756 59	757.09	756 69
Term. centigr. al Nord	11 0	13.2	12 8
» » al Sud	11 0	13 8	12 2
Tensione del vapore in mm.	8 68	9.67	9.21
Umidità relativa	89	85	84
Direzione del vento super.	SE.	SSE.	ESE
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	5	11	12
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	5.70	—	—
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+0	+0	+0
Elettricità statica		—	
Ozono. Notte			

Temperatura massima 15.0 Minima 8 6

Note: Nuvoloso tendente al sereno Barometro oscillante.

— *Roma* 14, *ore* 4 *p.*

In Europa, pressione irregolare, generalmente bassa; pressione minima (744) in Finlandia; 760 mill. al Nord delle isole britanniche e in Sicilia.

In Italia, nelle 24 ore, venti abbastanza forti; Libeccio a Ponente; pioggierelle qua e là, con qualche temporale; barometro salito; temperatura alquanto aumentata.

Stamane, cielo vario; venti variabili, deboli, freschi; alte correnti, specialmente del terzo quadrante; barometro alquanto depresso ad occidente; variabile da 756 a 760 mill. da Porto Torres a Lecce; mare calmo, mosso.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti, meridionali, fuorchè nel Nord; cielo nuvoloso, con pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m 27.s, 42 ant
15 aprile.	
(Tempo medio locale.)	
Levare apparente del Sole	5h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 56s,7
Tramontare apparente del Sole	6h 44m
Levare della Luna	5h 30 matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 14m 6s
Tramontare della Luna	7h 9m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 1.
Fenomeni importanti — L. N. 6h 41m matt.	

Marea del 15 aprile.

Bassa ore 4.35 ant. — 4.10 pom. — Alta 11.0 ant. — 10.55 pom.

SPETTACOLI.

Martedì 14 *aprile* 1885.

TEATRO ROSSINI. — La dramm Compagnia diretta da A. Marchetti, rappresentata dal cav. O. Cartocci, rappresenterà: *Il mondo della noia*, di E. Pailleron. — *Un tenore che ha perduto la voce*, di F. Polli. — Serata d'onore dell'artista brillante Paolo Giannelli. — Alle ore 8 1/2 prec.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia comico-cantante Ferravilla, Giraud, Ivon e Sbodio, diretta da E. Ferravilla, rappresenterà: *Dò moros*, commedia in 1 atto di E. Giraud. — *I foenghi artificiai*, di G. Buroni. — *La clas di asen*, di E. Ferravilla. — *Minestron*, di Giraud e Ferravilla. — Alle ore 8 1/2 prec.

344 **AVVERTIMENTO.**

Il Signor Tores essendo venuto a conoscenza che in questi giorni corsero delle voci false circa ad essere affittata la casa in Via 22 Marzo, trova necessario d'avvertire che nessuno ha trattato con lui per la suddetta locazione, e che pure sono falsi i prezzi d'affitto che circolano per la piazza.

Di più avverte che oltre al negozio vi sarebbe disponibile un quartiere composto di 6 locali, il quale potrebbe servire ad uso del negozio stesso, essendo vicino.

Per trattative, rivolgersi al signor TORES MARCO.

LA DITTA

FRANCESCO GEI

avvisa di avere trasportato lo Studio ed i suoi depositi legnami, nello stabile ex Manzoni, alla Celestia, Calle Sagredo, N. 2753. 346

(Raccomandatissimo ad ogni malato.) — San Vincenzo (Provincia di Aquila). — Preg.mo Signore! L'anno scorso mandai a Firenze per provvedere una scatola delle sue Pillole Svizzere, che feci prendere a mia moglie, a cui giovarono rendendola guarita.

Nel mio Stabilimento vengono in estate molte persone, fra le quali un medico, cui spetta la cura degli accorrenti a questi bagni, e per mio conto gli dirò che ho trovato le Pillole Svizzere efficacissime sotto ogni rapporto, così che egli potrà raccomandarle ove i casi lo richiedano. Con ogni ossequio devotissimo Negri Giov. Stefano. Le Pillole Svizzere si vendono in tutte le farmacie a L. 1.25 la scatola. Esigere sull'etichetta la croce bianca su fondo rosso colla firma R. Brandt.

Deposito generale per tutta l'Italia, farmacia tedesca, A. Janssen, 10, via de' Fossi, Firenze. Spedizione in ogni paese, mediante vaglia, francobolli, o assegno. 307

Da vendersi

UNA TENUTA IN FRIULI

di 400 campi circa.

Per informazioni rivolgersi presso il signor

Francesco dott. Chiurlotto

NOTAIO. 363

Da vendersi od affittarsi

VILLINO

di villeggiatura a pochi passi dalla Stazione di Mogliano Veneto. Rivolgersi allo studio del Notaio dott. Andrea Sellenati in Mestre. 293

D.R William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moise, Calle Valaressa, N. 1329

(Vis-a-vis l'Hôthel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 16

LA 117

REALE FABBRICA BAVARESE

DI

MERCI DI GOMMA

Guttaperca ed ebanite

AL SERVIZIO DI SUA MAESTA'

tiene deposito generale per l'Italia

IN VENEZIA

S. Marco, Frezzeria, N. 1582.

—o—

Paletot impermeabili per civili e militari. **Tele** impermeabili per Ospitali. **Tappezzerie, Scarpe** e **Soprascarpe** in tutte le forme. **Coperte** impermeabili per **Carri, Barche** e **Trebbiatrici. Letti** e **Cuscini** ad aria. **Istrumenti** per ginnastica e nuoto. **Tubi, Valvole, Dischi, Cinghie di trasmissione** per **Trebbiatrici e Locomobili.**

ASSUME QUALSIASI LAVORO SPECIALE

Accorda prezzi di favore ai grandi Stabilimenti industriali e meccanici ed Arsenali.

Fornisce di paletot impermeabili

LE GUARDIE DELLA R. QUASTURA

E DEI MUNICIPII DEL REGNO

Indirizzo: **GIUSEPPE BASSI fu Antonio, S. Marco, Frezzeria, VENEZIA.**

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.

SITUAZIONE AL 31 MARZO 1885

(Vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

ATTI UFFIZIALI

N. 2990. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 19 marzo.

A decorrere dal giorno 1° marzo venturo il ruolo organico del personale della carriera amministrativa del Ministero dell'Interno è stabilito come segue:

GRADI	Classi	Stipendio individuale	Num. dei posti	Ammontare degli stipendii
Direttore generale delle Carceri	»	9000	1	9000
Direttori capi di divisione ed Ispettori generali	1ª	7000	7	49000
Direttori capi di divisione ed Ispettori generali	2ª	6000	7	42000
Capi di sezione	1ª	5000	9	45000
Capi di sezione	2ª	4500	9	40500
Primi segretarii	1ª	4000	16	64000
Primi segretarii	2ª	3500	17	59500
Segretarii	1ª	3000	20	60000
Segretarii	2ª	2500	15	37500
Segretarii	3ª	2000	5	10000
Totale del numero dei posti			106	
Totale dell'ammontare della spesa L.				416500

R. D. 22 febbraio 1885.

—

N. 2987. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 19 marzo.

Sono aggiunte all'elenco delle strade provinciali di Torino le due seguenti, comprese nell'elenco III, tabella *B*, della legge 23 luglio 1881, N. 333;

a) N. 239. Strada di congiunzione delle provinciali Pinerolo-Torino e Saluzzo Torino per Airasca, Vigone, Villafranca Moretta, con ponti sul Pellice e sul Po.

b) N. 240. Strada da Ponte Saint Martin a Gressoney Le Trinité, nella valle del Lys.

R. D. 26 febbraio 1885.

—

N. MDXC. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 18 marzo.

La collezione artistica Bartolini in Arezzo è eretta in Ente morale per gli effetti voluti dalle leggi civili, assumendo la denominazione di *Pinacoteca e collezione artistica Bartolini*.

Il relativo Statuto organico, da essere compilato in base alle tavole testamentarie, dovrà sottoporsi a suo tempo alla Reale sanzione.

R. D. 26 febbraio 1885.

—

N. 2988. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 20 marzo.

Sono aggiunte all'elenco delle strade provinciali di Livorno le due seguenti iscritte nell'elenco III annesso alla tabella *B* della legge 23 luglio 1881, sotto i NN. 155 e 156:

a) Completamento della strada della Marina di Marciana e quella di Portoferraio, Porto Longone e di Rio Marina;

b) (Comune con Pisa) Strada di Popogna, completamento della strada traversa Livornese tra la via Emilia e Livorno.

R. D. 1° marzo 1885.

—

N. 2975. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 20 marzo.

Sono aggiunte all'elenco delle provinciali per la Provincia di Arezzo le due strade inscritte nell'elenco III, tabella *B*, della legge 23 luglio 1881, sotto i NN. 20 e 21.

R. D. 15 febbraio 1885.

—

N. MDLIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 21 marzo.

L'Opera pia fondata in Bologna dalla fu signora Giulia Zoni, coi testamenti 3 maggio 1875 e 19 maggio 1881, è costituita in Ente morale ed è autorizzata ad accettare l'eredità in suo favore disposta dalla stessa signora Zoni cogli atti d'ultima volontà.

È approvato il relativo Statuto organico in data 11 dicembre 1884, composto di N. 19 articoli.

R. D. 8 gennaio 1885.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.—	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11.—	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2. 8 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p. 6. 10 p

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p. 7. 7 p.
Da Bassano	»	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso	part.	5. 26 a.;	8. 34 a.; 1. 18 p.; 7. 4 p.
Da Vicenza	»	5. 50 a.;	8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant.	A Chioggia	10:30 ant.
	3:30 pom.		6:— pom.
Da Chioggia	7:— ant.	A Venezia	9:30 ant. circa
	4 — pom.		6:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia ore 3 30 p.		A S. Donà ore	6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.		A Venezia ore	8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE			
Da Venezia	ore	6:— ant.	
Da Cavazuccherina	»	3:— pom.	
ARRIVI A Cavazuccherina	ore	9 30 ant.	circa
A Venezia	»	6:45 pom.	»

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

BANDO.

Il sottoscritto usciere della R. Pretura del I Mandamento di Venezia, in base al Decreto 3 marzo 1885 dell'illustrissimo sig. pretore del Mandamento stesso,

rende noto

che nel giorno trenta aprile 1885 e giorni successivi non festivi, dalle ore 9 ant. in poi, nel locale a' Ss. Apostoli, Calle dei Proverbii, al Numero 4587, procederà alla vendita per asta pubblica di tutti gli effetti di vestiario, rami, preziosi, ecc., che fossero per essere ritenuti di valor inferiore alle lire 30 impegnate e tuttora irredente nel Banco prestiti sopra pegno, del signor Pietro Monfalcon, sito a San Cassiano, Num. 1882, durante i primi sei mesi dell'anno 1884, portati dalle Bollette da Num. 44901 al N. 70137, interpolate ed inclusive e non ricuperate prima della delibera.

Venezia li 27 marzo 1885.

GAETANO MONFARDINI, *usciere*. 354

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

UNA ISTITUTRICE francese, fornita di diploma per l'insegnamento letterario e musicale, si offre di dare delle lezioni.

Rivolgersi: Via 22 Marzo, N. 2396. 357

UN GIOVINE francese, di Parigi, istruito, domanda di dare lezioni della sua lingua, e di lingua inglese, come pure si offre pee scritture, o per occupare un posto di segretario. — Rivolgersi: Via 22 Marzo, N. 2396. 358

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO CON Ipofosfiti di Calce e Soda. 142

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e *dai grossisti Sig.* A. Manzoni e C. *Milano, Roma, Napoli* - *Sig.* Paganini Villani e C. *Milano e Napoli*

G. PARVIS CAIRO (Egitto)

Mobili e Bronzi Artistici in Stile Orientale

Deposito Via Orto Botanico, 27, Torino. 319

VENEZIA Campo S. Marina N. 6066 piano terreno

VENDITA all'ingrosso ed al minuto

A. e M. sorelle FAUSTINI

DEPOSITO CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

all'ingrosso ed al dettaglio.

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, della classica Casa Massing - la più -rino mata oggi, - mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc. — Si assumono commissioni anche di « gibus » e di cappelli da sacerdote.

VENDITA all'ingrosso ed al minuto

VENEZIA Campo S. Marina N. 6066, piano terreno

Non più medicine. 10

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 *anni d'invariabile successo*. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldoein da estenuatezza, completa paralisia della veseica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e freeca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interese dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di saluta. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere di ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Parelli

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4,000,000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 MARZO 1885

ATTIVO

1. Azionisti saldo Azioni vecchie	5.100	—		
2. Banca Nazionale Conto disponibile	5.643	30		
3. Cassa	385.106	82		
4. Effetti di cambio in portafoglio	8.262.535	13		
5. Effetti in sofferenza	13.235	02		
6. Crediti in sofferenza degli esercizii precedenti	24.677	90		
7. Sovvenzioni su pegno di Titoli	502.945	60		
8. » su » di Merci	595.363	—		
9. Riporti	632.794	70		
10. Valori diversi	59.522	53		
11. Effetti pubblici e valori industriali	4.049.453	10		
12. Partecipazioni diverse	140.000	—		
13. Conti Correnti garantiti	76.723	39		
14. Banche e corrispondenti diversi	2.276.134	77		
15. Beni stabili	300.000	—		
16. Mobilio	18.200	—		
	581.904	—	17.347.435	26
17. Depositi liberi a custodia	2.812.427	65		
18. » a garanzia operazioni diverse	524.100	—		
19. » dei funzionarii a cauzione	1.774.290	—		
20. Debitori in Conto Titoli			5.722.721	65
21. Spese e tasse del corrente esercizio			41.853	27
TOTALE			23.112.010	18

PASSIVO

1. Capitale sociale			4.000.000	—
2. Fondo di riserva			167.597	59
3. Creditori in conto corr. fruttif. a tassi diversi p. cap. e int.	9.837.571	38		
4. » » id. disponibile senza interesse	32.187	21		
5. » » id. non disponibile »	28,318	62		
6. Banche e corrispondenti diversi	2.613.681	78		
7. Effetti a pagare	154.231	04		
8. Chèques »	589	15		
9. Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	7.279	70		
10. Azionisti conto cedole in corso e arretrate	233.942	23		
	3.948.431	65	12.907.801	11
11. Depositanti diversi	1.774.290	—		
12. Conto Titoli presso terzi			5.722.721	65
13. Utili lordi del corr. esercizio	237.563	53		
14. Risconto del precedente esercizio	76.326	30	313.889	83
TOTALE			23.112.010	18

Venezia, 13 aprile 1885.

Il Presidente, GIACOMO RICCO.

Il Direttore, A. BESOZZI.

I Sindaci, A. Colle. — F. Rosenthal.

Pel Capo-Contabile A. Facanni.

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
2 1/2 0/0 in conto disponibile, con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista; per somme superiori tre giorni di preavviso.
3 0/0 per somme vincolate per sei mesi e oltre
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiarii a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra depositi di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la China e il Giappone.
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

LA TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

PUBBLICAZIONI PER NOZZE

CARTE DA VISITA

avendo anche adesso arricchito **il suo materiale tipografico**

OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari

assume QUALUNQUE commissione

FATTURE REGISTRI Bollettari

FARINA LATTEA H. NESTLE

QUINDICI ANNI DI SUCCESSO

21 RICOMPENSE di cui **8 diplomi d'onore** e **8 medaglie d'oro**

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' mediche.

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI.

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Vien usata anche vantaggiosamente negli *adulti* come alimento per gli *stomachi delicati*.

Per evitare le numerose contraffazioni esigere su ogni scatola la firma dell'inventore HENRI NESTLÉ VEVEY (Svizzera)

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, *che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.*

MEDAGLIA D'ORO *all'Esposizione Universale del* 1878

APPARECCHI CONTINUI

PER LA FABBRICA DELLE BIBITE GAZOSE

Acqua di Seltz, Limonate, Soda Water, Vini spumanti, Birre

I SOLI CHE SIANO INARGENTATI ALL'INTERNO

Nuovo piccolo apparecchio continuo a buon mercato

I sifoni a leva grande o piccola sono solidi e facili a pulirsi

Casa J. HERMANN-LACHAPELLE

J. BOULET e C., Successori, **ingegneri costruttori**

Rue Boinod, 31-33 *(Boulevard Ornano 4-6) Parigi. Invio franco del prospetto dettagliato.*

Anno 1885 — Mercordì 15 Aprile — 3.ª Edizione — N. 100

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 15 APRILE

Oggi si riaprono le Università del Regno dopo che una parte degli studenti deliberarono lo sciopero di tutti, e il Governo ha prolungato lo sciopero degli uni e degli altri. Quegli studenti che non avrebbero scioperato mai possono attestare che la libertà loro fu offesa prima dai loro condiscepoli poi dal Governo. Noi che vogliamo che la libertà sia una verità non una parola, abbiamo ragione di constatare una volta di più l'amara ironia della parola quando manca la cosa.

Si spera che dappertutto oggi le lezioni sieno riprese senza disordini. Gli studenti hanno deliberato di riprendere le lezioni, e poichè se essi le volessero interrompere, accadrebbe ancora che il Governo le interrompesse per più lungo tempo, giova credere che la libertà degli studenti che vogliono studiare, oppressa per un mese, non sia oppressa per tutto l'anno.

I giornali ci portano il seguente ordine del giorno votato nella riunione degli studenti a Torino:

« Gli studenti dell'Ateneo torinese, adunati in assemblea il 13 aprile 1885.

« considerando come il persistere nell'astenersi dalle lezioni porterebbe inutili danni al paese e obbligherebbe i loro generosi compagni d'Italia a gravi sacrifizii;

« deliberano di riprendere volontariamente i loro studii affermando viva speranza in tempi migliori;

« invitano tutte le Università sorelle ad unirsi in una grande Federazione per difendere ad ogni evento le libertà cittadine e la dignità della scienza contro gli arbitrii del potere; per combattere ogni sorta di errori e d'ingiustizia commessi in danno del bene generale; per cooperare col lavoro e coll'esempio alla restaurazione morale della patria; per tenere vivo nei cuori il culto della scienza congiunta al culto della grandezza d'Italia chiamata da secoli a più elevati destini. »

Quest'ordine del giorno appoggiato, dicono i giornali, da *molti studenti*, fu approvato non si dice con *quanti* voti. Impera fra noi il principio della maggioranza, ma le cifre in queste occasioni non si notano mai. Possono essere mille, cento, magari dieci o tre gl'intervenuti. Nessuno s'incarica di contarli. Se sono tre e due votano per un ordine del giorno uno contro, si può annunciare che fu approvato all'unanimità, meno un voto. Questa formula sarebbe in tal caso materialmente vera. Qui parlano gli studenti dell'Ateneo torinese. Ma quanti studenti dell'Ateneo torinese erano assenti da Torino? Quanti assenti dalla riunione? Quanti infine erano i presenti, che parlarono a nome dell'Ateneo torinese e votarono l'ordine del giorno? Nessuno si cura dirlo. Le cento persone diventano, quando piace, il popolo. A qual numero comincia negli studenti il diritto di dirsi l'Università? Non è che un esempio, ma di questi esempii ve ne sono tanti!

Come frenare questa usurpazione degli individui sulla volontà dei corpi morali di cui fanno parte? Se v'è un numero legale richiesto per le deliberazioni dei Corpi costituiti, perchè non si dovrà chiederlo per coloro che parlano a nome del popolo, come a nome d'una Università? Parlare a nome della maggioranza quando si è una minoranza, non è una usurpazione?

È vero che quelli che tacciono hanno torto. Ma si deve pur tener conto dei pregiudizii dell'ambiente, e, in questo caso, dell'età.

Ci furono studenti che protestarono contro questa usurpazione, ma pochi furono quelli che ebbero questo lodevole coraggio e sdegnarono di consentire alla soppressione della loro volontà. I più tacciono, perchè ripugna loro di prendere la parola contro i loro colleghi. Anche se ne disapprovano gli atti, non vogliono aver l'aria di prendere le parti delle Autorità costituite, contro di loro. Non è entrata nei nostri costumi l'eguaglianza delle opinioni. C'è il pregiudizio che vi sieno opinioni condannate *a priori* e sono le opinioni che hanno il suffragio delle leggi, come c'è il pregiudizio che sia una specie di titolo di nobiltà insorgere contro le leggi e le Autorità quali che sieno. Sinchè questo pregiudizio non sarà distrutto, la libertà sarà una parola, e sinchè sarà una parola, sarà anche una menzogna.

Non vorremo certo stabilire a qual'età il cittadino può avere un'opinione politica sul metodo con cui crede che il paese debba essere governato. Non è questa la cura della gioventù, ma Pitt era un grande ministro, quando gli altri studiano ancora, e noi riconosciamo la possibilità di tutte le precocità.

Ciò che non crediamo compatibile colla disciplina universitaria è che gli scolari giudichino i professori e i professori il ministro, come il prof. Murri, che vuol punire il ministro, della sospensione del prof. Rovighi, suo assistente, dicendo che non riprenderà le lezioni sinchè la sospensione non sia ritirata.

Studenti e professori abbiano pure le loro opinioni, come cittadini, fuori delle Scuole, ma non entro le Scuole. Le Scuole non devono servire per riunioni di Circoli politici o per deliberazioni politiche di qualunque specie, e meno per deliberare di non andare a scuola, perchè la Scuola non deve servire contro la Scuola. Le Scuole si aprano solo ai professori per dare lezioni, e agli studenti per ascoltarle. Agli studenti non s'impedisca di fare della politica cogli altri cittadini, ma non della politica come studenti. Gli studenti non sono una corporazione politica. Altrimenti con questo bel sistema di parlare a nome di tutti, senza dire mai quanti parlano, si verrà a questa conchiusione che la nuova generazione che darà il suo contingente a tutti i partiti politici del l'avvenire, non ha che una opinione sola, ciò ch'è semplicemente assurdo.

All'ordine del giorno votato nella riunione degli studenti di Torino, che non si sa quanti sieno stati, e quanti abbiano votato pro o contro, non diamo se non un'importanza relativa, ma esso è la negazione d'ogni disciplina e il Governo deve pensare seriamente a ristabilire la disciplina nell'Università, per impedire che gli studenti esercitino un diritto di sorveglianza sui professori, e questi sui Rettori, e i Rettori sul ministro, e che ad ogni momento, pel pretesto della solidarietà o di difendere le libertà minacciate, tutte le Scuole sieno in isciopero, e il Governo, per punire quegli studenti che costringono gli altri a scioperare, condanni gli uni e gli altri a restare ancora per settimane o mesi a casa.

Crediamo che lo spettacolo sia stato brutto anche per una sola volta, ma se si dovesse ripetere, sarebbe in verità bruttissimo.

—

Il sig. Gladstone ha ieri annunciato alla Camera dei Comuni, che non si è confermato che i Russi si avanzino nell'Afganistan, e che il Governo russo ha anzi a questo proposito assicurato il Governo inglese che i Russi non si avanzeranno. Rinascevano già le inquietudini, ma i dispacci di Londra, che abbiamo ricevuto sino a questo momento, ore 2, sono piuttosto concilianti.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Il perchè dell'agitazione nel Mantovano.

Una lettera pubblicata nella *Rassegna*, contiene le seguenti gravi informazioni sulla causa degli scioperi nel Mantovano, informazioni che confermano il dubbio che, chiedendo la libertà degli scioperi, si venga a dare mano libera ai socialisti:

« La stampa impicciolisce troppo la quistione, riducendola a una semplice lotta per ottenere aumento di salario.

« Convengo che la massima parte dei contadini non vede, nè aspira di andare più in là; ma i capi della Società hanno obbiettivi assai più radicali. Essi mirano nientemeno che a porre i proprietarii in condizione di dover abbandonare le loro terre per mancanza di rendita. Sanno pur troppo che quando i proprietarii, in rovina, saranno divenuti alla lor volta malcontenti e spiantati, l'*anarchia* sarà fatta; e gli aspiranti riformatori della società, con l'appoggio inconscio delle masse popolari, sperano di poter rifare a loro modo il nuovo edifizio sociale, ponendo magari sè stessi a capo della nuova gerarchia.

« Ad un affigliato alla Società dei contadini, che in un momento di confidenze mi esponeva i piani dell'Associazione, io obbiettava che non si rovinavano in tal modo soltanto i proprietarii, ma anche gli affittaiuoli; ma egli mi rispondeva che questi potevano intanto unirsi a loro e *ridurre* l'affitto, e con le somme risparmiate far fronte alla maggiore spesa per l'aumento dei salarii ai lavoratori.

« Dunque il tiro era fatto anche agli affittaiuoli, ed ove questi avessero annuito, i proprietarii sarebbero stati più presto *spacciati*.

« Ma gli affittaiuoli, che hanno quasi tutti qualche cosa del proprio, non hanno potuto annuire, sapendo bene che i proprietarii, finchè vi saranno ancora tribunali e carabinieri, si sarebbero rifatti, sui capitali degli affittaiuoli stessi, delle quote di fitto non pagate.

« Ecco il perchè veggonsi schierati da un lato i proprietarii e gli affittaiuoli abbienti, dall'altro i contadini nullatenenti e alcuni capi che sperano una situazione migliore in un nuovo ordinamento sociale.

« È veramente compassionevole veder tanti poveri contadini illusi credere di poter ottenere con la coalizione salarii, che nessun proprietario o affittaiuolo può oggi dare senza distribuire i proprii capitali; cioè, senza andare alla malora.

« Veri e consci colpevoli, sono dunque, soltanto i capi, che hanno ingannato i contadini per servirsene pei loro insani progetti. E, a mio modo di vedere, sono pur non poco responsabili di questi dolorosi fatti i molti cittadini, che, per ispirito di parte, proteggono e appoggiano la stampa socialista, per combattere i costituzionali, manovra questa quanto scorretta, altrettanto dannosa al progresso economico e civile del paese. »

Le truppe in Africa. - Soliti piagnistei Il generale Ricci.

Leggesi nella *Libertà*:

Capita in questi giorni al generale Ricci la seccatura solita e molestissima che accompagna pur troppo chiunque sale in fama e acquista notorietà; tutti pretendono di riferire non solo quello ch'egli ha fatto, ma eziandio quello che ha pensato e pensa; ed i giornali, tanto per ammannire al pubblico qualche gustoso manicaretto, fanno a chi le sballa più grosse!

Il *Messaggero* di stamane, a proposito di ciò che pensa il generale Ricci circa l'invio e la permanenza delle nostre truppe in Africa, è andato tanto al di là del vero, ha stampato notizie così spropositate, che bisogna ritenere per fermo che il direttore del giornale sia stato mistificato grossolanamente.

Possiamo assicurare per certissima notizia che il general Ricci non si è mai sognato di dire che la spedizione delle truppe in Africa sia stata o sia adesso da biasimare. È anzi sua ferma opinione che anche la sola occupazione di Massauah — non fosse che dal punto di vista commerciale — vale a compensare esuberantemente la spesa ed i sacrificii per essa incontrati.

È poi assolutamente contrario alla verità che il general Ricci abbia detto che le truppe nostre sono esposte a disagi incomportabili o troppo aspri. Egli, che le ha viste coi proprii occhi, egli che ha parlato, non solo cogli ufficiali, ma eziandio coi sott'ufficiali, e coi soldati, sa benissimo che le truppe, meno i disagi inseparabili da una spedizione in lontane contrade, stanno benissimo, e non mancano di ciò ch'è più necessario.

Il generale Ricci, anzi, ha dichiarato — alle pochissime persone colle quali ha parlato — che lo spirito delle truppe è eccellente, che i nostri soldati sono di ottimo umore, e sono ben lontani dal piagnucolare, come alcuni fanno credere!

Questo piagnucolamento vergognoso, di cui alcuni giornali si fanno autori ed editori responsabili, deve assolutamente cessare, se non vogliamo davvero apparire poltroni.

I nostri confratelli che, se lo lascino dire, accolgono con tanta leggierezza notizie sconsolanti, abbiano la bontà di pensare e di ricordarsi che non pure a Massauah, ma nell'interno e più specialmente al forte Monculo, abita e dorme sotto la tenda una giovane signora, la signora Maggiolini, moglie dell'ufficiale di questo nome. Essa non si è mai lagnata e neppure si lagna di eccessive, insopportabili sofferenze. Per carità, non diano ad intendere che i nostri soldati ed i nostri ufficiali sono dammeno di una giovane signora.

C'è da fare, in verità, qualche cosa di molto meglio pei nostri bravi ed ottimi soldati: c'è da far sì ch'essi abbiano spesso prova manifesta che la patria li accompagna, e plaude a quel tanto di sacrificio che sopportano con ammirabile e gioconda serenità di spirito. Si organizzino Comitati, si raccolgano offerte, si mandino doni: aranci, sigari, limoni, conserve alimentari, tutto, insomma, che valga a far loro comprendere la simpatia del paese: questo sì che si può e dovrebbe farsi per raggiungere un fine più morale che materiale; ma non abbandonarsi a geremiate, che, per ora, oltre tutto, sono ridicole, giacchè a Massauah e in Assab non si hanno che 32 o 33 gradi di calore, più che sopportabili in un paese, dove è costante e refrigerante la ventilazione.

La vertenza anglo-russa.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

Nei Circoli diplomatici di qui si ripete che il Gabinetto di Londra non chiederebbe alcuna sodisfazione nè sconfessione dell'attacco di Murghab, accontentandosi di semplici dichiarazioni concilianti e pacifiche da parte del Governo russo, e insistendo solo sulla questione principale della delimitazione dei confini. Perciò le trattative fra l'Inghilterra e la Russia si riprenderebbero sulle basi che avevano prima dell'incidente di Murghab.

Si afferma altresì che il Principe Bismarck rifugga dal prendere una parte speciale nella mediazione fra l'Inghilterra e la Russia, anche se vi fosse invitato da ambedue quelle Potenze. La Germania, però, si unirebbe alle altre Potenze per cercare di scongiurare un conflitto fra l'Inghilterra e la Russia. — La situazione politica europea si ritiene grave.

—

Il *Corriere della Sera* ha da Pietroburgo 12 corr.:

Nel *Figaro* troviamo una lettera del conte di Mailly Chalon, uno dei rari Francesi che siano andati a Merv e nel paese ove la guerra tra Russi e Afgani apparisce oggi sì minacciosa. Ne stacchiamo la conclusione, veramente interessante e istruttiva:

« Io — dice lo scrittore — pretendo che la teoria degli Stati *cuscinetti* può esser buona in Europa, ma è detestabile in Asia e che la pace non sarà sicura se non il giorno che Russi e Inglesi si tocchino.

« Quanto a minacciare le Indie e ad impadronirsene, i Russi non ci pensano per la buona ragione che le Indie non servirebbero loro a niente e li indebolirebbero. Non possono avere il commercio delle Indie che si fara sempre per mare.

« L'ambizione dei Russi, se volete saperlo, non è di possedere l'India, ma di terminare la conquista della Manciuria, di cui si sono già prese tre Provincie, e di arrivare alla Corea per avere, sui Mar Giallo e sul Pacifico porti sempre liberi da ghiacci per lo sfogo dei loro prodotti della Siberia, dove i trasporti non possono farsi che d'inverno.

« Gl'Inglesi possono intendersi con la Russia: il loro prestigio non ne sarà minore nelle Indie ove la loro potenza è solidamente stabilita. L'emiro dell'Afganistan, sul quale, fanno troppo assegnamento, deve obbedire o sparire.

« Gl'Inglesi manderanno 40 e 50,000 uomini delle loro truppe europee che non varranno i soldati Russi. Bisogna conoscere quei paesi per sapere quel che vi si soffre; l'esercito inglese sarà decimato. Gli Afgani sono i migliori soldati di quei paesi. Ora, una prima disfatta mostra quello ch'essi valgano contro i Russi; quanto alle truppe indiane, nelle quali ci sono sei ufficiali inglesi per reggimento, non resisteranno meglio.

« Le forze della Russia sono immense, e tutti i suoi nuovi sudditi, di ingombro in pace, sono perfetti in guerra. Vivono con nulla e percorrono a cavallo spazi immensi. La Russia non ha che da lasciar loro la briglia sul collo. La questione di denaro non la tratterrà, giacchè ha in casa maggiori risorse che non si supponga. Ogni soldato le costa dieci volte meno che all'Inghilterra.

« L'Inghilterra sta per fare una triste esperienza delle vicende delle cose di quaggiù. E lei che vuol la guerra, ed è il caso di dire: *Quos vult perdere Jupiter dementat.*

« Termino, permettendomi di citare un'augusta parola dettami un mese fa dall'Imperatore di Russia, parlandomi dei paesi da me veduti:

« — Sono assai lontani quei paesi, e mi « danno gravi fastidii; l'Europa sa tanto poco « quel che vi accade e le necessità che ci si « impongono laggiù. »

ITALIA

Le Loro Maestà a Napoli per l'inaugurazione dell'acquedotto.

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli in data del 12:

La venuta delle LL. MM. a Napoli, secondo ulteriori notizie dei giornali della capitale, avrà luogo la mattina del 24 corrente.

Sua Maestà il Re farà ritorno a Roma la sera del 26; Sua Maestà la Regina si tratterrà a Napoli probabilmente una quindicina di giorni.

Intanto nessun avviso è ancora qui giunto circa il giorno definitivo dell'arrivo; il quale, peraltro, dipende da due cose intorno a cui neanche si sa ancora precisissimamente nulla: l'arrivo delle acque famose — (non è arrivato, per ora, che il comm. Breda) — e l'invito che l'on. sindaco andrà a fare a Roma.

A proposito della cessione di Caprera.

La *Gazzetta di Torino* pubblica una lettera del sig. Vittorio Graziadei, colla quale smentisce quanto è affermato in quel giornale, relativamente alla dote di L. 80,000 assegnata dalla vedova Garibaldi a sua figlia Clelia moglie di lui. Questa non ebbe dalla madre nessun assegno dotale sotto nessuna forma.

Sembra risultare da questa lettera che il prof. Graziadei, amministratore dei beni di sua moglie Clelia Garibaldi, nulla sappia del progetto di vendita di Caprera. Parimente niente ne sa Teresita Garibaldi, moglie di Canzio.

Il progetto per indennità ai carcerati assolti.

Telegrafano da Roma 13 alla *Persev.*:

Essendosi detto che il ministro Pessina presenterebbe un progetto di legge per concedere un indennizzo pel carcere preventivo quando la sentenza assolva gli imputati, i giornali ufficiosi smentiscono una tal voce. Sarebbe invece l'on. Tivaroni che presenterebbe un progetto di sua iniziativa in proposito.

I nuovi aggravii sull'alcool e sullo zucchero.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Anche noi siamo assicurati che i nuovi aggravii sull'alcool, sullo zucchero, ecc., non si effettueranno che in novembre; quindi rimarrebbero senza benefizio degli speculatori, se essi facessero venire dall'estero quantità maggiori di queste derrate, che non siano richieste dal consumo ordinario.

La relazione sui fatti di Torino.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il *Fanfulla* assicura che la relazione della Commissione d'inchiesta sui fatti di Torino verrà alla luce quanto prima, e che la sola cagione del ritardo è stata la necessità di prendere alcuni provvedimenti disciplinari riguardo ad agenti dell'autorità che hanno mancato.

Noi ci auguriamo che la notizia del *Fanfulla* si avveri. La pubblicazione della Relazione suddetta è un impegno assunto dal Ministero, e gioverà, più di qualunque altro provvedimento, a calmare gli animi.

Un curioso decreto prefettizio.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 13:

Ieri l'altro abbiamo riportato una deliberazione del Consiglio comunale di Villongo San Filastro, in Provincia di Bergamo, nella quale si protestava contro la politica coloniale del Governo, per considerazioni che si esponevano. Su questa deliberazione del comunello del bergamasco s'è impegnata una polemica nella quale non entreremo. Noi, in fondo, non troviamo molto a scandolezzarci *(Noi, sì!)* se il Comune di Villongo San Filastro, cioè quel sindaco — un clericale di tre cotte, come apparisce da una corrispondenza inviata ad un giornale di Bergamo — esprime il suo malcontento per la politica coloniale in quanto può costare milioni e vite — ma troviamo estremamente buffo che quel signor sindaco e i suoi consiglieri sentenzino addirittura — come fecero in quella loro deliberazione — che la spedizione africana è un'impresa *che non può avere alcun risultato pratico.* O che proprio il sindaco e i consiglieri di Villongo San Filastro, devono vedere fin d'ora che l'impresa non può avere alcun resultato pratico? Fra Cavour e Mancini corre, è vero, tanta differenza da non potersi fare neppure il confronto, ma pur tuttavia è bene ricordare che quando Cavour fece approvare la spedizione delle truppe piemontesi in Crimea, c'era una quantità di gente che, come il Comune di Villongo, non vedeva alcun risultato pratico.

Ma, chi lo avrebbe detto? La deliberazione del Comune di Villongo San Filastro è stata eclissata dal decreto prefettizio che essa provocava. Infatti, bisogna leggere il decreto col quale quel buon Antinori, prefetto di Bergamo, ha destituito il sindaco di Villongo.

Ecco il decreto prefettizio:

« Bergamo, 9 aprile.

« Vista la bestiale *(sic)* deliberazione in data 23 marzo scorso protocollata oggi a questo ufficio con quale cotesto Consiglio con intelligenza e rispetto *(sic)* alla legge ed alle Autorità costituite che oltrepassa ogni limite immaginabile, pretende stigmatizzare la condotta del Governo nella spedizione africana e far proganda in senso contrario, lo sospendo *illico et immediate* dalle funzioni che non sembra tenga meritamente.

« Al latore la S. V. pagherà la somma di L. 18.50 importo per indennità della presente missione, con avvertenza che in caso di rifiuto provvederò per l'emissione del mandato d'ufficio.

« *Il prefetto*
« G. ANTINORI

« *Al sig. sindaco di*
Villongo S. Fillastro. »

I processi di sciopero a Mantova.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Per i processi di sciopero, che oggi si svolgevano al Tribunale, vi era una gran ressa di pubblico, di contadini specialmente, tale da rendere quasi impossibile l'accesso alla sala.

Due erano i dibattimenti: il primo, contro i contadini Dalseno Gioacchino e Venturini Antonio di Marmirolo; l'altro contro sedici contadini di Castelbelforte.

Il primo processo si è chiuso con la condanna di entrambi gl'imputati, del Dalseno a due mesi di carcere, del Venturini a un mese, pel reato previsto dall'art. 388, 2° alinea, in relazione all'art. 386 del Codice penale.

Il secondo processo non finirà che domani: e ci riserbiamo quindi di dare allora più estesi particolari.

Ci piace constatare intanto che il contegno del pubblico è stato calmo e correttissimo.

Altri duelli a Piacenza.

Telegrafano da Piacenza 12 all'*Arena*:

In seguito ad una pubblicazione del tenente Ambrosini contro i signori Salvi e Manfredi, rappresentanti dell'onor. Cavallotti, oggi a mezzogiorno ebbe luogo un secondo duello tra i signori Ambrosini e Manfredi.

Dopo diversi assalti, il signor Manfredi riportava una contusione al braccio destro.

Il medico fece tosto cessare il combattimento.

I duellanti si strinsero la mano.

Ieri l'altro poi, ebbe luogo un altro duello dello stesso tenente Ambrosini coll'ing. Salvi, rimanendo ferito quest'ultimo al braccio.

—

Telegrafano da Piacenza 13 aprile alla *Lombardia*:

Oggi, a mezzogiorno ebbe luogo nella nostra città un altro duello.

Avendo il professore Pennesi pubblicata nel giornale la *Libertà*, del quale è redattore, delle dichiarazioni ingiuriose sul conto del dottor Torri, venne da questi sfidato.

Al secondo scontro il Pennesi riportò alla regione frontale destra una ferita guaribile da 10 a 15 giorni. Il duello fu subito fatto cessare per ordine del medico.

FRANCIA

Nuova nave francese.

Telegrafano da Parigi 13 alla *Persev.*:

Il giorno 16 a Lorient (Brettagna), avrà luogo il varo della corazzata più potente della marina francese. *La Formidabile* è in cantiere da circa 6 anni, e staza 12,000 tonnellate; la sua lunghezza è di 180 metri, la larghezza di 21. La corazzatura è di 55 centimetri di spessore. Con mare buono, la nave filerà 15 nodi all'ora.

Pellegrinaggio francese a Roma.

Telegrafano da Parigi 14 alla *Persev.*:

Si sta organizzando dalle Società cattoliche un grande pellegrinaggio a Roma.

Vi prenderebbe parte ogni classe di cittadini, e vi sarebbero rappresentate tutte le Provincie della Francia.

Se il pellegrinaggio della settimana santa era in buona parte composto anche di curiosi, questo invece verrebbe assolutamente limitato alle sole persone presentate dalle Società cattoliche e riconosciute dai promotori del pellegrinaggio.

Gl' inscritti sono in buon numero, e credesi che quanto prima avrà luogo la partenza per Roma.

Gran ballo di beneficenza all' « Hôtel de Ville ».

Telegrafano da Parigi 12 al *Secolo*:

Un' immensa moltitudine si pigiava, fin dalle otto di ieri sera, sulla piazza dell' *Hôtel de Ville*, nella via di Rivoli e lungo la Senna.

Il tempo era brutto. Pioviggiinava da parecchie ore; l' acqua cessò verso le 8.

Lo stupendo edificio municipale, illuminato dalla luce elettrica e da milioni di fiammelle, sembrava un palazzo incantato.

Molte case vicine all' *Hôtel de Ville* erano illuminate e imbandierate.

Grazie alle disposizioni prese dall' ingegnere Alphand, l' entrata del pubblico non ha dato luogo a disordini, quantunque in tre ore sieno sfilate diecimile carrozze per lo meno! Si è notata solamente un po' di confusione al sarvizio del vestiario, ch' era tuttavia pronto per trentamila persone.

Appena passato il salone del vestiario, presentavasi uno spettacolo meraviglioso. In fondo ad un vestibolo, ornato di roccie, di piante e di fiori naturali, scorgevasi una vera montagna di ghiaccio, scintillante alle proiezioni di potenti lampade elettriche esterne ed interne. Era il cortile centrale, tramutato in giardino, adorno pure di sei bellissime fontane. Ivi sonava la musica della guardia repubblicana.

Salivasi alla sala delle Feste per lo scalone d' onore. In fondo, sopra un palco circondato di piante rare, di arazzi e di vasi preziosissimi, sonava l' orchestra diretta dall' Aban.

Pendevano dalla volta sei superbi lampadarii di cristallo. Rimpetto alla grande galleria dalla quala potevasi abbracciare tutta la festa, scorgevasi un vestibolo rinfrescato da quattro fontane monumentali.

Di là penetravasi nei saloni del prefetto della Senna, pieni di statue, di tappeti e di fiori; vi si di danzava al suono dell' orchestra diretta dal Métra.

La sala del Consiglio era trasformata in salone per il Corpo diplomatico; la biblioteca e le dieci sale annesse, in ristoraute; qua e là, *buffets*, sale per le signore e per la stampa. Da per tutto, un lusso inaudito, fantastico, di arazzi, di tappeti, di oggetti d' arte d' ogni sorta.

Pochi incidenti, e di poco conto, vi furono nella serata.

Parecchi gruppi di giovinotti, volendo passare pei luoghi riservati al pubblico che entrava nell' *Hôtel de Ville*, si bisticciarono colle guardie, gridando: *Abbasso la polizia!* Si fecero alcuni arresti.

Alle undici e mezzo, poi, due individui si misero a gridare: *Vili, qui si mangia il nostro denaro! Abbasso la borghesia! Viva la Comune!*

Furono arrestati. Si riconobbero essere gli anarchici Naudet e Villeret.

Del resto, il ballo è riuscito splendidamente, superando le migliori aspettazioni. V' intervennero dodici mila persone; l' incasso fu di duecentosettanta mila lire.

Grévy, che doveva prender parte anche lui alla festa, scrisse al presidente della Società della stampa ed al Municipio, scusandosi di non poter intervenire, perchè impedito da urgenti affari.

Neppure il capo del Gabinetto, Brisson, non venne, perchè si trova in lutto.

Erano presenti il presidente della Camera, Floquet, e parecchi ministri e diplomatici.

Furono notati, fra gli altri, il principe di Hohenlohe, il duca di Larochefoucauld, il banchiere Rothschild, il senatore Pierantoni.

Le signore erano in grandissimo numero.

Vittor Hugo, invece di venire egli stesso, come aveva quasi promesso, mandò a rappresentarlo il suo piccolo nipote.

Le danze, sempre animate, si protrassero fino alle cinque di stamane.

Malgrado la folla enorme che si accalcava per tutte le sale, non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia.

— Viene qui vivamente commentato un telegramma dello *Standard*, in cui si dice che l' Imperatore della Cina, annunciando ai suo popolo, con un decreto, la conclusione della pace colla Francia, dice che i Francesi la dimandarono *umilmente*, e che Sua Maestà l' accordò *graziosamente*!

Inoltre, invita il governatore del Tonchino a guardarsi degl' inganni prima che il trattato diventi definitivo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 aprile.

Tiro a segno. — Domenica 19 aprile a. c. avranno principio le esercitazioni di questa Società nel Poligono di Lido.

La Società è invitata a riunirsi alle ore 7 ant. di detto giorno in Piscina S. Giuliano all' ufficio della Presidenza, per procedere riunita, con la bandiera e con la Banda musicale dell' Istituto Coletti, fino al campo di tiro.

Si rammenta ai socii l' obbligo di essere muniti del proprio libretto, e decorati del distintivo sociale.

Orario per l' esercitazione:

Dalle ore 8 1/2 ant. alle 12 m., e dalle 1 e mezza alle 4 e mezza pom., lezione prima di tiro preparatorio.

Le gondole degli alberghi. — Il sindaco di Venezia, in base alle deliberazioni del Consiglio comunale 16 maggio, 4 agosto 1884, e 18 marzo a. c., e all' approvazione della Deputazione provinciale 24 marzo a. c., N. 306, ed alla omologazione del Ministero dell' interno 3 aprile a. c., N. 16066, pegli effetti dell'art. 138 della legge comunale e provinciale, pubblica l'articolo seguente, aggiunto al vigente Regolamento sui traghetti e barche:

« Nessuno potrà tenere abitualmente gon
« dole o barche a scopo di lucro pel trasporto
« di passeggieri, senza ottenere previamente il
« permesso dell' Autorità municipale. »

Tale disposizione andrà in vigore col 1° del p. v. maggio.

Venezia, li 10 aprile 1885.

Il sindaco: D. Di Sergio Allighieri.
Il segretario: *Memmo*.

Sotto Comitato principale dei veterani delle guerre combattute negli anni 1848 49. — Questo Comitato ci comunica, per la pubblicazione nel nostro giornale, il seguente avviso:

La Direzione del Sotto-Comitato principale dei veterani 1848 49 previene che domenica, 19 and., alle ore 1 pom., nella solita sala del Palazzo municipale Farsetti, gentilmente concessa dall' on. Giunta, avrà luogo la trimestrale riunione dei socii in assemblea generale, dovendosi trattare sugli articoli descritti nel seguente ordine del giorno:

1. Relazione economica da 1° marzo 1884 a tutto marzo 1885.
2. Nomina di 2 revisori de' conti.
3. Comunicazioni varie della Presidenza.

Necrologio. — Nelle ore pomeridiane di ier l' altro, moriva il dott. Giovanni Bernardi, d' anni 42, distinto professore di lettere italiane nel R. Istituto tecnico professionale *Paolo Sarpi*. Egli era figlio dell' avv. Bernardi, egregio patriota, che fu uno dei 40 esiliati nel 1849. — I funerali seguiranno domani, alle ore 10, nella chiesa di S. Giovanni in Bragora.

— Ai funerali del compianto giovane Achille dott. Cadel accorse una grande quantità di gente. La fu una vera dimostrazione d' affetto alla memoria del trapassato, e di stima verso la di lui famiglia.

— Ieri mattina, nella chiesa di S. Nicola dei Tolentini, ebbero luogo i funerali del sinceramente e meritamente compianto signor Pietro Fortunato Zan, padre dell'egregio sig. Luigi Zan. La mesta cerimonia, alla quale accorsero molti amici, è riuscita solenne e decorosissima.

Ateneo veneto. — Giovedì, 16 corr., alle ore 9 precise, avrà luogo la terza adunanza accademica, nella quale il cav. avv. Alessandro Pascolato farà la commemorazione del socio avvocato cav. Leone Fortis; e nel successivo venerdì, 17 corr., alle ore 8 e mezzo, si terrà le XIII Conferenza di beneficenza, nella quale il comm. Antonio Pavan trattera il seguente argomento: *L' arte pagana interpretata da Raffaello.*

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze Ettore Cipollato con Elisa Palazzi vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

La Suocera e il Genero. Ode di P. Orefice, con epigrafe di dedica allo sposo. — Cartoncino piegato in 4.°, a stampa e litografia. — Venezia, 1885, litografia M. Fontana.

Tre autografi di uomini illustri italiani (Fr. Dom. Guerrazzi, Atto Venucci, Pietro Cossa), diretti al prof. P. G. Molmenti, e pubblicati per cura di Giuseppe Zoppetti. — Premiato Stabilimento dell' Emporio, Venezia, in 4°.

Il Pino e la Palma, versi di Cesare Augusto Levi. — Premiato Stabil. Emporio, Venezia, in 8.° gr.

L' Istituzione del Monte di Pietà in Treviso, 1496 — con lettera alla madre della sposa del devotissimo amico dott. Filippo Visentini. — Treviso, tipografia di Luigi Zoppelli, 1885, in 8°.

Scrittura intorno al commercio veneto dei legnami (Secolo XVIII) — con lettera alla madre della sposa, vedova del fu Alessandro Palazzi, indirizzatale dai fratelli. — Venezia, tipografia dell' Ancora, 1885, in 8°.

Versi allo sposo, di Giuseppe Sonzogno. — Venezia, tip. dell' Ancora, 1885, in 8°.

Versi di Pietro Pellegrinotti, dedicati agli sposi. — Venezia, tip. C. Ferrari alla Posta, 1885, in 8°.

Sonetto agli sposi, del cugino A. P. — Venezia, tip. C. Ferrari alla Posta, in 8°.

Ufficio fatto nell' anno 1671 al Senato Veneto dal N. U. Antonio Civran, savio agli Ordini per l' istruzione teorica dei marinaj (estratto dal Codice marciano it. cl. VII, n. DCXLIII), con lettera allo sposo dell' aff.° compare P. G. Molmenti. Pubblicazione elegante e curiosa, a forma di rotolo antico, a fogli volanti, ma numerati, con sopraccoperta e nastro. — Venezia, Emporio di specialità.

Birreria Dreher. — L' inaugurazione della stagione estiva di concerti nel giardino della Birreria Dreher — che dovette essere differita per il tempo cattivo — avrà luogo sabbato prossimo. — *Vedi avviso nella III pagina.*

Disgrazia. — (B. d. Q.) — Ieri mattina, a Castello, mentre si demoliva un muro nell'ex Caserma di S. Francesco di Paola, restava sotto le macerie il manovale De Pol Angelo, d' anni 60, di Venezia.

L' infelice venne estratto dalle macerie già privo di vita.

Processo Brunetti.

Ecco il testo della sentenza del Tribunale correzionale di Padova:

(Fine. — Vedi la Gazzetta d' ieri)

E qui devonsi incontrare due pregiudiziali eccezioni della difesa, la prima che la legge del 13 novembre 1859 non fosse pubblicata in queste Provincie, la seconda che il Regolamento 8 ottobre 1876 l' avesse in ogni caso abrogata.

Ma tali eccezioni non reggono perchè la suddetta legge fu qui pubblicata ed attuata colla legge 12 maggio 1872, N. 821, Serie II, nei titoli I e II, legge che fu regolarmente pubblicata colla inserzione nella raccolta ufficiale delle leggi, nonchè nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno 18 maggio 1872, N. 138; e perchè un Regolamento non abroga una legge, che anzi la soccorre collo stabilire le forme ed i modi della sua attuazione.

Ciò premesso per gli articoli 148-160 della legge 13 novembre 1859, e 44 del Regolamento 8 ottobre 1876, il governo dell' Università spetta al Rettore, al Consiglio accademico, ai Presidii, al Consiglio di Facoltà ed all' Assemblea generale dei professori.

Diritto e dovere del Rettore in base agli articoli 152, 153 della legge e 45 del Regolamento è l' esercizio dell' autorità disciplinare sui professori; il preside della Facoltà per gli articoli 160 della legge e 48 del Regolamento convoca la Facoltà e vigila la disciplina, ed il Consiglio di Facoltà per gli art. 161 della legge e 49 del Regolamento vigila sullo stato d'insegnamento ed esercita l' autorità disciplinare, e per l' articolo 162 della stessa legge sopra invito del ministro o del Rettore dà tutti i pareri che, secondo l' ordine della propria competenza, possano essere richiesti.

Ciò esposto, e senza entrare a discutere e conoscere se il contegno tenuto dal prof. Brunetti sia stato tale da autorizzare il provvedimento perchè tale indagine sfugge alla competenza del Tribunale, egli è certo che il procedimento tenuto fu conforme alla legge e regolamento, essendosi, dietro invito del Rettore nell' esercizio della propria competenza, adunato il Consiglio di Facoltà, il quale non potendo tutto unito verificare i fatti, elesse, come si usa anche nei Consigli provinciali ed in Parlamento una Commissione di professori, fra i quali il Temassia, professore ordinario della Facoltà e membro della stessa, che questa dopo verificati i fatti e ritornando in seno del Consiglio fece la sua relazione a mezzo dello stesso Tamassia e diede il suo voto sui provvedimenti opportuni, che ciò fu approvato dal detto Consiglio e dal Consiglio accademico, ed approvato dal ministro, il quale in argomento emise la propria deliberazione.

La difesa, per dimostrare che il prof. Tamassia non era nell' esercizio delle sue funzioni quando fece parte del Consiglio di Facoltà e della Commissione, sostiene che il Consiglio era incompetente a versare sulla questione Brunetti-Cacciola, non avendo autorità disciplinare nè per legge nè per regolamento sui professori, e che non poteva chiamarsi Commissione d' inchiesta quella nominata dal Consiglio, ma tali eccezioni non reggono punto.

Regolare, come venne dimostrato di sopra, fu la convocazione del Consiglio di Facoltà dietro invito del Rettore, che aveva diritto di chiedere un parere, e quindi la Facoltà aveva obbligo di corrispondervi, e detto Consiglio non fu già richiesto ad emettere una decisione sui professori spettante solo alle autorità superiori, ma ad emettere, come emise, un proprio parere sopra una questione scientifica sorta tra la Scuola di anatomia patologica e di istologia patologica, ed in ciò fare non esorbitava certamente dalle proprie attribuzioni.

Che se anche si voglia ritenere che il Consiglio col suo voto sia uscito dalla propria competenza, locchè però non è, ciò non toglie punto che il Consiglio nella sua convocazione e nell' emettere quella qualunque siasi deliberazione non fosse nell' esercizio delle sue funzioni.

Nel seguire il concetto della difesa si verrebbe nella strana e non mai ammessa conclusione, che un giudice non fosse nel pronunciare sentenza nell' esercizio delle sue funzioni per solo motivo ch' egli era incompetente per ragione di materia.

Il procedimento ed il primo parere emesso dal Consiglio di Facoltà fu pienamente accettato ed approvato e fatto suo dal ministro dell'istruzione pubblica, il quale anzi ordinò al Consiglio stesso di concretare le sue proposte, locchè si fece a mezzo della Commissione stessa, proposte che anche queste furono approvate ed accettate dal ministro, per cui non vi è dubbio che nel Consiglio di Facolta si debba riscontrare quella competenza che fu riconosciuta dal ministro stesso.

La Commissione nominata dal Consiglio di Facoltà non fu già una Commissione d' inchiesta a cui siano state chiamate persone estranee al Consiglio, ma fu un' emanazione del Consiglio stesso composta di tre membri del medesimo e che rappresentava la Facoltà, per cui il di lei operato devesi averlo come operato del Consiglio, e da ciò ne viene la conseguenza legittima che i membri di tale Commissione erano, come lo era il Consiglio, nell' esercizio delle proprie attribuzioni d' ufficio.

La Commissione governativa Magni e Corradi non convenne in alcuni punti colle proposte del Consiglio di Facoltà; ma ciò è questione di apprezzamenti, e non può certamente in firmare la legalità della costituzione del Consiglio di Facoltà.

Il Tamassia adunque quale professore della Facoltà medica appartiene al Consiglio, e come tale appunto era nel legittimo esercizio delle sue funzioni d'ufficio, quando in Consiglio, dopo di aver fatto parte siccome relatore e segretario della Commissione, emetteva il proprio voto e prendeva parte alla deliberazione nella sopra mentovata vertenza.

Fra il prof. Brunetti ed il prof. Tamassia non vi fu sulle prime alcun motivo di disgusto, e le loro relazioni personali, non amichevoli ed espansive al certo, erano però quali si convengono a colleghi ed a persone a modo, per cui il Brunetti non aveva nè poteva avere alcun motivo di dolersi del Tamassia, se si eccettui qualche screzio avvenuto per gli esami di laurea, per la questione delle necroscopie e per altre questioni scientifiche. Si accese l' ira del Brunetti contro Tamassia dopo che seppe ch' egli fu relatore della Commissione, e quando esso Brunetti, che si dice *l' uomo del voglio*, conobbe nel gennaio 1885 che doveva piegarsi agli ordini del ministro.

In mancanza adunque di qualsiasi altro motivo importante e tale da giustificare il contegno del Brunetti, e non potendosi ritenere ch' esso abbia voluto oltraggiare Tamassia pel solo piacere di oltaggiarlo, è forza concludere che a tanto egli sia stato mosso appunto per il voto dato dal Tamassia e per la sua relazione: ciò che si ritenne anche da tutti quelli che di quelle scene furono testimonii, moltissimi dei quali non sono certo avversi al Brunetti, ma tutti sono onesti.

Il Brunetti credette la relazione aggravante e a lui dannosa, ciò che però non era, perchè, come si udì dalla datasene lettura, la relazione, comunicata già al Brunetti, e in termini assai miti, espone i fatti tranquillamente, senza aggravarli, e proponendosi anche mezzi di conciliazione; e tale erronea persuasione del Brunetti non lo scagiona, dacchè sta sempre che la causa impellente fu l' intervento del Tamassia nel Consiglio e nel dato suo voto.

Il Brunetti confessa infatti nel processo scritto che si determinò a provocare con offese pesonali Tamassia a causa che gli fu avversario in Consiglio nella ventenza col Cacciola; ma ora, cambiando metodo di difesa, soggiunge che altra causa del suo astio contro il Tamassia dipese dall' averlo creduto ispiratore di articoli a lui avversi nel giornale l' *Euganeo*: ma in ciò fu smentito dallo stesso Direttore di quel giornale, sig. Gueltrini, il quale anzi depone di avere assicurato il Brunetti del contrario, soggiungendogli che tutti i professori erano contro di lui, e che il Tamassia non era il peggiore il più severo dei suoi avversarii.

Altra causa accenna il Brunetti, quella cioè che Tamassia abbia fatto brogli per far parte della Commissione, e di avere mistificato il Consiglio in di lui danno; ma ciò pure non sta nella verità delle cose, inquantochè si è risaputo nella orale istruttoria che i professori del Consiglio, nel nominare i membri per la Commissione, partirono dallo intendimento unanime di valersi dell'opera di professori nuovi ed estranei ai fatti antecedenti, quali furono i professori De Giovanni, Chirone e Tamassia, e che nessuna premura fece il Tamassia stesso per far parte di quella Commissione.

È falso poi che una mistificazione sia avvenuta, e perchè il prof. Tamassia è uomo onesto, e perchè il suo operato fu controllato da altri due, e perchè il Consiglio ne approvò il risultato.

Potrebbe dirsi ciò stante che il Brunetti, tratto così in errore da falsa percezione ed apprezzamento dei fatti, non fosse nella dolosa intenzione di oltraggiare il Tamassia a causa delle sue attribuzioni d'ufficio, e che quando questi fu oltraggiato non era nell' esercizio delle sue funzioni; ma ciò non si può ammettere, inquantochè sta sempre che gli oltraggi avrebbero la loro causa principale d' origine nel voto dato dal Tamassia in Consiglio di Facoltà e nell'aver fatto parte della Commissione, e gli erronei apprezzamenti e le false supposizioni del Brunetti, prezzamenti e le false supposizioni del Brunetti, qualunque sieno, non iscalzano e non dirimono la causa vera e principale, e non si potrebbero ritenere che come una maggiore spinta alla sua animosità verso il Tamassia.

Sta pure che il Tamassia quale professore e membro del Consiglio è sempre un pubblico ufficiale dell' ordine amministrativo, e che quale membro del Consiglio di Facoltà esercitò le sue funzioni a causa delle quali, e non nell' esercizio di queste, venne oltraggiato.

Che se il Brunetti sfogò la sua ira contro il Tamassia, e non contro gli altri della Commissione, ciò dipese perchè con esso ebbe antecedenti attriti, perchè era stato l'unico relatore della Commissione, e perchè lo ritenne un ingrato dopo le sue prestazioni onde fosse nominato professore ordinario di medicina legale in questa Università.

Il prof. Tamassia adunque quale pubblico ufficiale dell'ordine amministrativo ricevette personalmente a causa delle sue funzioni dal prof. Brunetti oltraggi con parole tendenti ad intaccare il suo onore e la sua rettitudine, e conseguentemente il Brunetti stesso si deve ritenere responsabile del reato previsto e punibile nei sensi dell' art. 258 C. P.; reato che essendo di azione pubblica non può essere estinto per il perdono dell' offeso; nè può aver luogo, se pur sussistesse, la compensazione delle offese.

Il Brunetti produsse 25 lettere del prof. Tamassia, nelle quali questi gli si professa grato per l' interessamento preso dal Brunetti onde egli possa sostituire nella cattedra di medicina legale il compianto prof. Lazzaretti; e sta bene che a quell' epoca il Tamassia si dimostrasse riconoscente. Ma ciò non toglie che ora il Tamassia abbia diritto di querelarsi del Brunetti che gli mosse così aspra guerra e lo ferì così acerbamente nel suo onore e nella sua dignità, e che per il contegno tutto del Brunetti, veramente scorretto anche verso gli altri colleghi, non gli abbia fatto perdere quella stima che, non bene conoscendolo, prima gli professava.

Sulle questioni antecedenti per l' incarico datosi al Brunetti di portarsi a Vienna e Berlino per lo studio della medicina legale (su di che avrebbe protestato la Facoltà medica), sul fatto che il prof. Tamassia si oppose alle relative proposte, sul diniego dello stesso Tamassia di intervenire agli esami, sul modo delle sezioni cadaveriche, sulle lotte avvenute coi professori Gradenigo, Vlacovic e De Giovanni, sull' esclusione del Brunetti dalle sedute della Facoltà, e su altre consimili questioni con tanto dettaglio narrate e svolte nei suoi più minuti particolari al dibattimento dal Brunetti e dai testimonii, questo Tribunale non può al certo portare la propria attenzione perchè sarebbe spostare la odierna questione, e perchè sono fuori dell'orbita della propria competenza.

Ma osservasi che in quelle vertenze il Brunetti non riuscì del tutto vittorioso, e che ad ogni modo dimostrano il carattere del giudicabile irruente e facile alle offese e che non valgono in alcuna guisa a cangiare il capo d' imputazione, sul quale soltanto il Tribunale è chiamato a pronunciarsi.

Versandosi ora sull' applicazione della pena che per l' art. 258 C. P. corre da un mese a due anni di carcere, e non ritenendo applicabile il *confino*, il Tribunale osservava che se, dall' un canto il Brunetti violò maggiori doveri, avuto riguardo alla sua educazione ed alla sua posizione sociale, dall' altra parte dovevasi considerare che egli è uomo di temperamento eccitabile e facilmente irascibile, e che era conturbato dalle lotte da lungo tempo sostenute coi suoi colleghi, essendo inoltre di condotta penalmente incensurata;

Per cui, visti gli art. 56 258 C. P. 397-568 C. P. P.,

GIUDICA

essere Lodovico prof. Brunetti colpevole del reato previsto e punibile dall' art. 258 C. P. e come tale doverselo condannaee alla pena di un mese di carcere che si dichiara scontata col preventivo arresto sofferto, per cui sarà tosto messo in libertà se non è detenuto per altra causa; condannato nelle spese del giudizio; restituiti a chi di ragione i dimessi documenti.

Padova, 9 aprile 1885.

Durazzo — Crescini — Bettanini
Franchi V. C.

Corriere del mattino

Francesco Borgatti.

L' *Agenzia Stefani*, in un dispaccio di Firenze, ci porta l'annuncio doloroso della morte di Francesco Borgatti, già guardasigilli, ed ora vicepresidente del Senato.

Interruzione postale.

Per perduta coincidenza a Firenze del treno proveniente da Roma le corrispondenze della capitale anzichè oggi alle ore 5.30 pom. saranno distribuite domani 16 alle ore 8.15 ant.

Depretis e Coppino.

Telegrafano da Roma 14 alla *Persev.*:

Si assicura che il Ministero intende di presentare, insieme, le relazioni dell' inchiesta giudiziaria e amministrativa sui fatti di Torino.

Circa il trasloco del prefetto Casalis, sarebbe deciso in massima, ma non si attuerebbe subito, per non mostrar di cedere alle pressioni di piazza.

Qualche giornale insiste nell' affermare che siano sorti degli screzi tra Depretis e Coppino in proposito, aggiungendo che il Coppino intende di dimettersi qualora il Casalis rimanesse a Torino. Ma i giornali ufficiosi garantiscono che il Depretis ed il Coppino si sono accordati nel pubblicare le relazioni, riservandosi poi i provvedimenti punitivi.

Non v' è mediazione, ma trattative per una soluzione pacifica.

Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si smentisce nei circoli diplomatici che la Russia e l' Inghilterra abbiano chiesta alle Potenze la loro mediazione per definire la questione dell'Afganistan. Tale mediazione non venne ufficialmente nè chiesta, nè offerta.

In via amichevole però i Gabinetti di Berlino, Roma e Vienna intavolarono pratiche confidenziali per una soluzione pacifica della vertenza.

—

Telegrafano da Roma 14 alla *Persev.*:

Le notizie dall' estero fino a ieri sera erano abbastanza pacifiche; ma hanno più tardi peggiorato, fino al punto che in taluni circoli si erede inevitabile la guerra anglo russa, alla quale spingerebbe fortemente il partito militare russo. Quattromila ufficiali russi? avrebbero mostrato la necessità della guerra come un mezzo per mantenere l' ordine nell' interno. Comunque sia, si ritiene che essa resterà localizzata in Asia.

Si conferma che agenti inglesi si sono recati a Genova per noleggiare dei trasporti dalla Società generale di navigazione. Essi stanno trattando il noleggio dei vapori, *Manila*, *Cina* e *Perseo*.

Iersera ci fu un colloquio tra Kendell e Mancini. La Germania, l' Italia e l' Austria sono in completo accordo per fare pratiche affine di conciliare, ovvero di limitare la vertenza nell' Afganistan.

(I dispacci particolari della Stefani sono più rassicuranti)

Freycinet e Decrais.

Telegrafano da Roma 14 alla *Persev.*:

Freycinet invitò il Decrais, ambasciatore di Francia in Italia, a ritirare le sue dimissioni, confermandogli pienamente la fiducia del nuovo Ministero.

Notizia prematura.

Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

È prematura la notizia che si sia già stipulato un trattato di amicizia fra l' Italia e l' Abissinia; si attende in proposito il ritorno della missione Ferrari.

Il capitano Cecchi intanto rimarrà a Zanzibar per attendere le istruzioni del nostro Governo, mentre assumerà le informazioni occorrenti sulla possibilità d' internarsi utilmente nel Juba.

Il ministro Mancini ha ricevuto una lettera dal Sultano d' Aussa, in cui si confermano le dichiarazioni d' amicizia verso l' Italia e si promette l' organizzazione di una spedizione per punir gli autori dell' assassinio del viaggiatore Bianchi.

Oggi, al Ministero dei lavori pubblici, tennero una conferenza il tenente-generale Ricci, il maggior-generale Sani e il comm. Capecelatro, direttore generale delle Poste, per stabilire le norme del servizio postale per l' Africa.

L' occupazione di Arafali.

Telegrafano da Roma 14 alla *Perseo.*:

Si annette qualche importanza all' occupazione di Arafali da parte delle nostre truppe (80 chilometri da Massauah) perchè è una buona posizione ai confini dell' Abissinia e presso Adulis e Zula, su cui la Francia accampa dei diritti.

Il colonnello Saletta occupò codesti villaggi con 80 soldati, comandati dal capitano Baggini. Quattro carabinieri egiziani consegnarono il fortino e tre cannoni senza difficoltà. La popolazione è rimasta indifferente. Il primo villaggio ha un centinaio di capanne poste in una pianura ricca di vegetazione, di pascoli, di pastorizia e di cacciagione.

Sonvi inoltre delle copiose fontane di acqua dolce, e la temperatura ivi ora è di 25 gradi all' ombra.

Notizie d'Africa.

Scrivono da Aden (Arabia) 31 p. p. al *Corriere della Sera*:

Ieri mattina arrivò in porto il regio avviso *Agostino Barbarigo* con a bordo il capitano Antonio Cecchi portando la notizia che a Massauah godono tutti ottima salute e che la missione Ferrari presso il re Giovanni d' Abissinia è partita il 24 corr. da Asmara per Adua. Gli approvvigionamenti venuti dall'Italia per le truppe sono sufficienti per qualche mese ancora. Il consumo giornaliero di vino è di ettolitri 6 1/2. Alcune qualità di vino della media Italia si conservano benissimo senza molto alcool. La *Garibaldi* restera a Massauha per servire da ospitale militare. Lo spirito delle nostre truppe è buono, e sono graziosi gli episodii che succedono ai nostri bersaglieri ai forti avanzati, per allarmi specialmente nella notte.

Eccole un tentato omicidio avvenuto a bordo del *Letimbro*, piroscafo della Società Raggio e C. di Genova, attualmente al servizio del Governo italiano, venuto da Assab ad Aden per ordine del colonnello Lietniz, per imbarcare buon ed acqua dolce per conto dell' esercito.

La mattina del 25 marzo, il cuoco di bordo, Sparacio Francesco, ebbe a litigare col cosidetto maestro di casa di bordo, Ferro Giuseppe, e tutto il giorno lo vilipese con parole offensive mentre questi lo pregava di lasciarlo pei fatti suoi. Lo Sparacio si scaldava sempre più e verso sera gli andò incontro con un rasoio per tagliargli la gola. Il Ferro scansò il colpo colla mano sinistra la quale perciò rimase enormemente ferita.

Il secondo colpo che Sparacio tentò vibrargli non ebbe effetto perchè il fuochista Taffetani Eugenio, ch' era presente, ebbe il coraggio di fermargli il braccio. Accorsero al rumore tutti gli ufficiali di bordo ed arrestarono il feritore. Il povero Ferro, trentenne, della Spezia, venne condotto sul regio avviso *Esploratore* per essere curato della orribile ferita da quel medico di bordo V. Giovene. Il feritore venne tradotto alle carceri di Steamer Pointe accompagnato dai *policemen* indigeni, e con qualche vapore da guerra verrà trasportato in Italia pel relativo processo.

Soprusi contro le navi italiane in Grecia.

Scrivono da Durazzo (Albania), 2 aprile alla *Gazzetta Piemontese*:

Dalla vicina Corfù mi giunge la notizia di un fatto gravissimo, del quale il nostro Governo dovrebbe occuparsi seriamente, se non vuole lasciare impunemente trascinare nel fango dalla marmaglia greca la nostra bandiera.

L' autorità doganale di Corfù, col pretesto di porre un freno al contrabbando che si esercita su vasta scala in quella città, vuole sottoporre alla visita dai suoi agenti i piroscafi postali italiani che colà approdano, ed osò intimare alla Società generale di navigazione di ridurre a proporzioni lillipuziane le dotazioni di vini a bordo dei piroscafi che fanno il servizio fra Brindisi e quell' isola, limitandole allo strettamente necessario.

Il pretendere di ridurre a minime proporzioni la dotazione di vini a bordo dei piroscafi è una sciocchezza tale, che moverebbe la stizza, se non destasse compassione. Come mai si potrebbe stabilire la quantità strettamente necessaria, non potendo prevedere il numero di passeggieri che s' imbarcheranno?

Alcune fiate il postale italiano parte da Corfù con pochi passeggieri di primi posti, ne convengo, ma è pur vero che soventi volte, il loro numero sorpassa qualunque previsione e giunge persino alle centinaia.

Supponendo che la traversata da Corfù a Brindisi, che in tempi normali si fa in dodici ore, si prolungasse per un accidente qualsiasi, sempre possibile in mare, i passeggieri avrà

...o ben diritto di protestare se le provviste di ...rdo fossero insufficienti.

Se la pretesa accampata di limitare le do...ni di bordo desta compassione, il volere far ...quisire i piroscafi postali costituisce un'odio...violazione dei trattati internazionali. A se...la di questi, i piroscafi postali sono consi...rati oggidì come navi da guerra, ne godono i ...rilegi ed hanno il diritto di extra-territo...lità.

La dogana di Corfù, per impedire il con...bbando, aumenti la sorveglianza a terra ed ...rno i piroscafi, a debita distanza, ben inteso, ...non attenti a menomare gl' incontestabili ...itti spettanti ai piroscafi postali italiani. Se ...ostro Governo subisse senza impedirla con ...i i mezzi morali e materiali l'onta che si ...l infliggere ai nostri postali, sarebbe il più ...schino di tutti i Governi, e dovrebbe render ...to severo alla nazione della sua debolezza.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Pietroburgo 14. — È annunziata ufficial...te la nomina di Schuwaloff all' Ambasciata Berlino.

Berlino 14. — Il capo del centro del *Reichs*...Schörlemer Alst, si è dimesso.

Buda Pest 14. — Il partito liberale appro...il progetto di riforma della Camera dei ma...ati, colle modificazioni votate dai magnati.

Madrid 14. *(Camera.)* — Il ministro del...terno, rispondendo ad interpellanze relative colera, dice che prenderà tutte le misure pos...ili per impedire la propagazione; particolar...nte circonderà la città e i villaggi infestati ...cordoni sanitarii.

Saakim 13. — Osman Digma tenta di riu...re i partigiani.

Nuova Yorck 13. — Sono stabilite le basi ...la pace fra il San Salvador e il Guatemala. ...ostilità dell'America centrale sono cessate. È ...clamata l'amnistia generale.

A Massauah.

Massauah 10. — *(Via di Suez).* — La ...zione di Ferrari è partita il 4 aprile da ...a per la residenza del Re Giovanni.

Parigi 14. — Il *Paris* dice che Freycinet ...ette un lungo rapporto di Lemay, vice con...e francese a Massauah, che trovasi attual...te presso il Re di Abissinia, col quale ne...a un trattato di commercio.

Questione afgana.

Parigi 14. — Nel Consiglio dei ministri, ...ycinet comunicò i dispacci degli ambascia...ri di Londra e Pietroburgo riguardo all' Afga...stan; si assicura che segnalino minore ten...ne nei rapporti russi-inglesi.

Londra 14. *(Camera dei comuni.)* — Glad...one, rispondendo a Northcote, dichiara di non ...er ricevuto da Lumsden nessuna conferma ul...riore dell' avanzarsi dei Russi. Il Governo ...evette oggi una comunicazione da Pietrobur...o in cui incidentalmente è rinnovata l' assicu...azione che nessun movimento in avanti si farà, ...nformemente alle intenzioni e agli ordini del ...overno russo.

Londra 15. — Il numero delle navi pel ...ervizio attivo è così grande, che si avrà biso...no del servizio di tutti gli ufficiali di marina, ...si ricorrerà anche agli ufficiali di riserva.

Il Daily News dice che il dispaccio d' ieri ...Pietroburgo, giunto al Governo, fa avanzare ...trattative per la frontiera, che l' incidente di ...endjeb aveva sospese.

Il dispaccio ha forma conciliante, e pre...ala la base d' un più lungo accordo.

L' opinione generale d' ieri alla Camera dei ...omuni era che i rapporti colla Russia prende...ano decisamente una piega migliore.

Londra 15. — Lo *Standard* parla nello ...esso senso del *Daily News*. Dice che l'incidente ...endjeb è relegato in seconda linea. Credesi che ...uestione di pace o guerra si scioglierà pri...a che siasi potuto ricevere spiegazioni da Ko...ord.

Il *Daily News* crede probabile l'accordo del...nghilterra con la Turchia nelle attuali com...renze.

La Camera dei Lordi ha approvato per ac...lamazione il Messaggio della Regina che chia...a le riserve.

Cairo 15. — È smentito il richiamo del ...rpo montato sui cammelli.

Pace colla Cina.

Parigi 14. — Il *Temps* dice che la Cina ...deri a Luhvinhphuoc, comandante delle ban...e nere, il titolo di barone, e avrebbe l' in...zione di dargli una somma importante per ...radare le sue truppe e affidargli il governo ...una Provincia.

Patenotre telegrafa che la Cina spedì ad ...noi delegati per lo sgombero del Tonchino.

Discorso Di Rudinì agli elettori.

Siracusa 14. — Oggi, il deputato Di Ru...ì tenne un discorso agli elettori. Intervennero ...efetto, le Autorità, il deputato Di Campo ...ne e cittadini in gran numero.

L' oratore, tratteggiati i doveri dei deputati ...so gli elettori, accenna alla riforma della legge ...munale e provinciale; dichiara che fu favore...le alla riforma proposta dal Ministero, emen...ta dalla Giunta parlamentare. Parla poscia dei ...rtiti politici. Crede che una profonda trasfor...zione siasi compiuta nell' animo e nelle ten...enze di molti uomini politici della Sinistra e ...lla Destra, accettando questi fatti compiuti, ...linando quelli ad una politica interna franca...nte conservatrice. Però i vecchi partiti furono ...ciolti senza che nuovi partiti siansi stabil...mente costituiti. Attualmente, il più saldo legame ...lla nuova Maggioranza è la fiducia personale ...Depretis. L' entrata di Ricotti nel Ministero fu ...portante garanzia per gli elementi temperati ...lla Camera e del paese. Depretis non tradì i ...oi impegni, nè i suoi precedenti. La riforma ...storale, l' abolizione del macinato e del corso ...orzoso, l' esercizio privato delle ferrovie, an...nciati nel programma di Stradella, sono fatti ...ompiuti. Abbandonati gli antichi compagni, gli ...è necessario accettare il disinteressato appoggio ...lla Destra, offrendo garanzie maggiori a difesa ...lle istituzioni, resistendo alla tendenza dei ra...icali, rendendo segnalato servizio al paese.

Dichiara che non potè seguire gli autore...oli amici sino che accettarono le Convenzioni ...roviarie, e con Spaventa e Luzzatti persistette ...gli antichi convincimenti a favore dell' eser...izio dello Stato, per cui lottò nella Commis...ione. Svolge analoghe considerazioni.

Parla della marina mercantile, della pere...uazione fondiaria, della diminuzione della fon...iaria, della riduzione del prezzo del sale. Ap...rova la sosta dei centesimi addizionali, ma av...erte essere necessario una riforma radicale ...lle finanze locali. Approva la trasformazione dei tributi per supplire alla perdita dell' Erario.

Parla della politica estera. Non vede uno scopo definito nelle occupazioni avvenute. De plorerebbe le complicazioni coll' Abissinia e nel Sudan, mancando all' Italia interessi diretti, tali, da giustificare i sacrifizii. L' Italia avrebbe solo l' interesse di cooperare alla pacificazione dell' Egitto, mercè una palese alleanza coll' Inghilterra, assicurando così la sua influenza nelle questioni mediterranee. Il sentimento nazionale è proclive ad una politica più franca ed indipendente, accettandone virilmente la responsabilità. Confida nelle virtù dell' esercito e della marina, nella fermezza ed abnegazione del paese di sopportare i sagrificii, se richiesti, dal decoro e dalla dignità nazionale. *(Vivi applausi.)*

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 14, *ore* 6, 50 *p.*

All' Ufficio centrale del Senato, per le convenzioni ferroviarie, tutti i membri erano presenti. Saracco presentò la Relazione, della quale si distribuirono le bozze a ciascun membro.

Domani la Commissione si riaduna per udire le particolari osservazioni dei singoli commissari; si crede che la discussione pubblica delle convenzioni al Senato comincierà lunedì 20 corr.

Pel 24 è convocata la Commissione delle tariffe daziarie per udire la Relazione di Lampertico riguardante le cose agrarie; si crede che non proponga aumenti di dazio, o soltanto fiscali non protettori.

Roma 14, *ore* 7, 55*p.*

Trovansi qui i rappresentanti delle Società ferroviarie per firmare il protocollo di accettazione di tutte le modificazioni introdotte dalla Camera alle convenzioni.

Il Re accettò l' invito di assistere all' inaugurazione del tronco ferroviario da Castellamare a Cancello.

L' inaugurazione dell' immissione delle acque del Serino fu differita a motivo di guasti verificatisi nei condotti.

I giornali recano il rescritto di Coppino che rifiuta le dimissioni ripetutamente chieste da Maurizi Rettore dell' Università di Roma; il ministro dichiara ch' è debito di tutte le Autorità scolastiche di rimanere al loro posto finchè la regolarità dei corsi sia pienamente ristabilita.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 15, *ore* 12 *mer.*

Il *Popolo Romano* dichiara prette invenzioni tutte le informazioni datesi circa i dissensi tra' ministri sulla questione universitaria.

Notizie di Massauah affermano, contro le asserzioni di qualche corrispondente, che Saletta sta benissimo.

La situazione politica generale considerasi meno rassicurante dei giorni passati.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Trieste 14. — Venne ordinato che le provenienze della Spagna sieno sottoposte a visita medica.

Madrid 14. — Ieri a Jativa nessun caso di colera.

Teatri. — Ci viene spedito da Napoli un telegramma annunciante il grande successo che ebbero ier sera a quel teatro S. Carlo, negli *Ugonotti*, gli artisti tutti, specie la *Brusehi-Chiatti* e *Masini*.

Lo stato delle campagne. — *(Terza decade di marzo.)*

Liguria — Gli alberi fruttiferi e i seminati progrediscono bene; la grandine del dì 27 produsse danni sensibili alle frutta nel borgo di Lavagnola (Genova).

Piemonte — La vegetazione è alquanto in ritardo, il che è bene per la campagna. Si preparano i terreni per la semina del maiz e dei legumi.

Lombardia — La neve caduta in alcune località non tornò di danno alla campagna, perchè in ritardo. Si stanno ultimando i lavori per la semina del granoturco.

Veneto — Le pioggie abbondanti cadute impedirono i lavori campestri; le condizioni della campagna sono in generale ottime; rigogliosi i seminati eccetto presso Verona. Alberi fruttiferi in fioritura abbondante. A Palmano (Udine) i tralci nuovi delle viti sono coperti tutti di macchie nerastre, con grave danno degli agricoltori.

Emilia — Le pioggie e le nevi cadute, mentre ritardarono i lavori campestri, non furono di danno alla campagna; i seminati ed i prati si trovano in buonissime condizioni. Gli alberi fruttiferi sono in fioritura; pare che in qualche località abbiano un poco sofferto.

Marche ed Umbria — Le viti e i gelsi mettono le foglie. Continua la semina del maiz, sebbene in parte contrariata dalle pioggie.

Toscana — Le pioggie cadute tornarono utilissime ai seminati ed ai prati. Si continua a seminare il granoturco e a potare le viti.

Lazio — Le gemme delle viti sono sviluppate e si mostrano promettenti; l'abbassamento di temperatura ha ritardato alquanto lo sviluppo della vegetazione. Seguita la fioritura degli alberi fruttiferi.

Regione Meridionale Adriatica — Gravissimi danni per grandine in sul Gargano. Le condizioni generali della campagna sono buone. La potatura delle viti è finita. Le pioggie cadute tornarono utilissime ai seminati.

Regione Meridionale Mediterranea — Le pioggie cadute tornarono opportune alla vegetazione; ha luogo quasi ovunque la fogliazione del gelso e della vite. Nella Calabria meridionale fiorisce l' arancio di Portogallo e si raccolgono le prime fave.

Sicilia — Buone le condizioni della campagna. Rigogliosi generalmente i seminati; l'orzo ha messo fuori la spiga. Si è fatta la prima raccolta dei piselli e delle fave verdi. In parte della Provincia di Girgenti si lamenta la mancanza di pioggia. Presso Palermo le mandorle sono scarse.

Sardegna — Le pioggie abbondanti tornarono utili ai seminati ed ai pascoli.

Riepiloga — Le condizioni meteoriche di questa decade non danneggiarono le campagne. Le pioggie abbondanti cadute tornarono utili ai seminati ed ai foraggi. La fioritura degli alberi fruttiferi prosegue regolarmente e ben lieve fu il danno che se ne risentì in alcune località per l' abbassamento di temperatura. Nell' estremo Sud cominciano a fiorire certe specie più precoci di agrumi e si raccolgono i piselli. La fogliazione della vite e del gelso prosegue nel Sud e principia nella media Italia.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Enorme folla di amici e conoscenti, ieri, come gelosa custode d' un tesoro, attorniava la bara del povero

Achille Cadel.

Questa grandiosa dimostrazione di affetto attesta quanto l' amico mio fosse amato e stimato dalla generalità. Superflue sono le mie parole dopo tale attestato di stima, e già la commozione stessa mi vieta di poter tessere un periodo, che faccia conoscere quanto sia dolorosa la perdita di un amico veramente sincero e leale, qual era il povero Achille.

Alla famiglia ed ai numerosi amici sia di conforto il pensiero che pochi uomini al mondo, in sì giovane età, sono così sinceramente pianti, quanto il povero trapassato.

L' amico
A. B.

Ringraziamento.

La vedova Maria Silvestri, la sorella Elisa Glingani ed i nipoti porgono vive grazie a tutti quei pietosi, che, nella luttuosa circostanza della morte del rispettivo marito, fratello e zio **Luigi Glingani,** vollero rendere un estremo tributo d' affetto all' amatissimo estinto, onorandone i funebri di loro presenza. 369

La vedova ed i parenti del compianto commendatore **Pietro Sola** ringraziano le Rappresentanze della Provincia, del Comune, dei varii pubblici Ufficii, Istituti, ecc., di Venezia, dei Comuni di Scorzè e Zero Branco, Società operaia, ecc., gli amici, i conoscenti e tutte quelle persone che vollero onorare la memoria prendendo parte ai funerali in Venezia e all'accompagnamento funebre in Zero Branco.

Chiedono inoltre di essere scusati se, nel l' invio della partecipazione involontariamente venne commessa qualche dimenticanza. 370

Antonio Gregoletto, vivamente commosso, ringrazia dal più profondo del cuore il signor Francesco Parisi e i signori suoi agenti che vollero, in diversi modi, onorare la memoria del suo povero nipote **Vittorio Nanuth.** 371

Maria Narduzzi Rizzi.

Non poche vite si spengono senza che la società ne conosca i veri pregi, perchè, tranquille nella coscienza e tutte dedite alle amorose cure della famiglia, non fecero mai pompa della loro condotta, ed avrebbero senza dubbio sdegnato che loro si facessero elogii, credendo di non meritarli per aver seguito i dettami del loro cuore. Ma in morte questi esseri perfetti devono essere conosciuti, tanto per servire d' esempio, quanto perchè i loro cari superstiti si confortino nell' amarissima perdita.

Maria Narduzzi Rizzi, morta nella fresca età di 47 anni, fu una di quelle rare creature. Moglie e madre affettuosissima, dedicò tutta la sua vita al perfetto andamento della famiglia; fu seconda madre a due infelicissimi orfanelli suoi nipoti, e venne meritamente amata e stimata da' suoi amici, fra i quali non ultimo il sottoscritto, che ricordera sempre le tante prove di affetto da essa ricevute.

Maria, dal cielo, ove sarai a ricevere il premio delle tue virtù, guarda i tuoi cari, e implora per loro da Dio conforto ed ogni bene, certo che tutti non si dimenticheranno giammai.

GIOV. TOLOTTI.

Apoplessia. Perchè ai nostri giorni sono diventate così frequenti le apoplessie? Ardua sarebbe la risposta se si volesse scendere a tutte le cause prossime di sì terribile sventura, che nel pieno della salute colpisce l' uomo fra le sue occupazioni ordinarie, nel sonno, nel piacere, senza prodromi, senza precursori, ma che in un attimo lo rende o freddo cadavere, o, quel ch' è peggio, paralitico e demente, di peso a sè ed agli altri. Onde salvaguardarsi il più possibile da tale pericolo, bisogna risalire alle sue origini, e queste si trovano in ispecie nello ispessimento e condensameato eccessivo del sangue. Questo, o troppo ricco di globuli rossi, o carico troppo di fibrina, o invaso da estranei perniciosi umori, diviene poco scorrevole ed attaccaticcio quasi alle parti vascolari, di guisa che lenta diviene la circolazione, in specie ne' vasi di minor calibro. — Allora pur troppo sovente avviene che congestioni accadano, da cui stasi, rotture di vasi, apoplessie, o veramente il sangue stesso forma coaguli (emboli), che, trasportati dal torrente della circolazione, passando dai vasi grandi ai più piccoli, finiscono per ostruirne qualcheduno e troncare la circolazione stessa, portando la morte immediata. — Pensino a ciò seriamente gli uomini pingui, di collo corto, e coloro che vanno soggetti a capogiri, ecc.; ed invece d' indebolirsi con inutili preventivi salassi, ricorrano allo sciroppo di Pariglina, del Mazzolini di Roma, che l' esperienza ha mostrato unico vero preventivo l' apoplessia, perchè potentissimo nel rendere il sangue più sciolto e più scorrevole. Si vende a L. 9 la bottiglia.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner,** alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi.** — Farmacia al **Daniele Manin,** Campo San Fantino. 334

BORSE.

FIRENZE 15.

Rendita italiana	93 70 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	— —
Londra	25 43 —	Mobiliare	— —
Francia vista	101 05 —		

BERLINO 14.

Mobiliare	455 —	Lombarde Azioni	211 —
Austriache	490 50	Rendita Ital.	91 90

LONDRA 14.

Cons. inglese	94 7/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 1/4	» turco	— —

PARIGI 14.

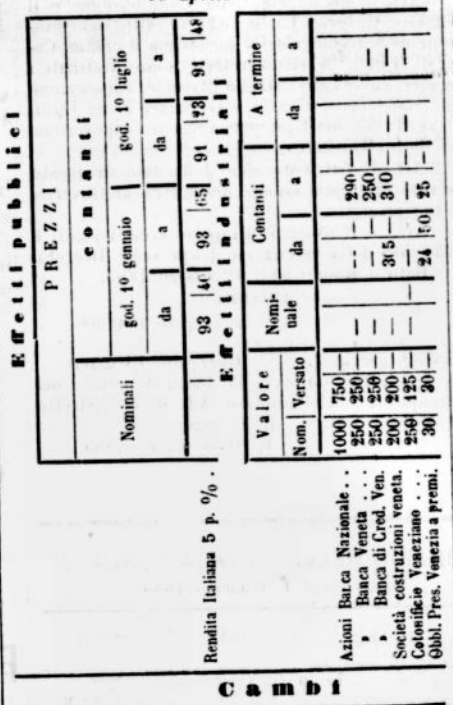
Rend. fr. 3 0/0	77 22	Consolidato ingl.	94 5/8
» » 5 0/0	107 90	Cambio Italia	— 3/4
Rendita Ital.	92 — —	Rendita turca	7 07
Ferr. L. V	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 13	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 40 1/2	Obblig. egiziane	316 —

VIENNA 15

Rendita in carta	79 40	» Stab. Credito	280 —
» in argento	79 90	Londra	126 —
» in oro	104 70	Zecchini imperiali	5 89 —
» senza impos.	95 05	Napoleoni d' oro	9 95 —
Azioni della Banca	850 —	100 Lire Italiane	— —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

15 *aprile* 1885.



Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3	122 60	122 85	122 90	123 25
Germania	4 1/2	100 80	101 20	— —	— —
Francia	3	— —	— —	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	25 38	25 45
Londra	3 1/2	— —	— —	100 60	100 90
Svizzera	4	100 25	100 50	— —	— —
Vienna-Trieste	4	202 75	203 25		

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	202 75	203 25

Sconto Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca Nazionale	6 — —
Del Banco di Napoli	6 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BULLETTINO METEORICO

del 15 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(4o.m 26'. lat. N. — 0.m 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,25 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758 49	758 27	758 50
Term. centigr. al Nord	10 8	14.2	14.3
» » al Sud	15 4	15 0	13.2
Tensione del vapore in mm.	8 93	9.25	8.70
Umidità relativa	92	77	73
Direzione del vento super.	N.	ESE.	SSE
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	3	7	12
Stato dell' atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm	5.70	—	—
Acqua evaporata	—	1.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	+0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 16.0 Minima 9 7

Note: Bello con nubi sparse nel cielo.

— *Roma* 15, *ore* 3 35 *p.*

Pressione in Europa generalmente bassa e irregolare; in Finlandia 740; in Tunisia 754; in Brettagna 756; in Atene 761.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso quattro mill. in Sardegna, alquanto salito nel Nord; temperatura generalmente aumentata; venti qua e là freschi, specialmente meridionali; pioggierelle in moltissime stazioni.

Stamane cielo coperto nell' Italia superiore, misto altrove; venti freschi intorno al Greco nella Sicilia meridionale, sciroccali lungo la costa adriatica, deboli altrove; barometro 756 a Cagliari e a Malta, 760 nel Nord e nell' Est; mare agitato a Cozzospadaro, mosso, calmo, altrove.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti, intorno al Levante; cielo nuvoloso con pioggie, specialmente nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m 27.s, 42 ant

16 aprile

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 14
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 42 3
Tramontare apparente del Sole	6h 45m
Levare della Luna	6h 6 matt
Passaggio della Luna al meridiano	1h 8m 6s
Tramontare della Luna	8h 21m ser.
Età della Luna a mezzodì	giorni 2.
Fenomeni importanti:	—

Marea del 16 aprile.

Bassa ore 5.15 ant. — 4.40 pom. — Alta 11.40 ant. — 11.15 pom.

SPETTACOLI.

Mercordì 15 *aprile* 1885.

TEATRO ROSSINI. — La dramm Compagnia diretta da A. Marchetti, rappresentata dal cav. O. Cartocci, rappresenterà: *Qui-pro-quo*, di E. Giraud. — *I reduci*, scene contemporanee nuovissime di Luisa Pirani. — *Celeste*, di L. Mareneo. — Alle ore 8 1/2 prec.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia comico-cantante Ferravilla, Giraud, Ivon e Sbodio, diretta da E. Ferravilla, rapresenterà: *On spos sequestraa*, di A. Dassi. — *La compiacenza del sur cont*, commedia in 2 atti di E. Ferravilla. — *Vun che và l' alter che ven*, di E. Ferravilla. — Alle ore 8 1/2 prec.

344 **AVVERTIMENTO.**

Il Signor Tores essendo venuto a conoscenza che in questi giorni corsero delle voci false circa ad essere affittata la casa in Via 22 Marzo, trova necessario d' avvertire che nessuno ha trattato con lui per la suddetta locazione, e che pure sono falsi i prezzi d' affitto che circolano per la piazza.

Di più avverte che oltre al negozio vi sarebbe disponibile un quartiere composto di 6 locali, il quale potrebbe servire ad uso del negozio stesso, essendo vicino.

Per trattative, rivolgersi al signor TORES MARCO.

LA DITTA

FRANCESCO GEI

avvisa di avere trasportato lo Studio ed i suoi depositi legnami, nello stabile ex Manzoni, alla Celestia, Calle Sagredo, N. 2752. 346

BIRRARIA DREHER

TELEGRAMMA

I signori HYPPOLITE-DELSOL e la signorina MARIÉ essendo di passaggio in questa Città daranno dei Concerti vocali, il primo dei quali avrà luogo domani sera 16 corrente alle ore 8 pomeridiane.

Sabbato 18 aprile

(Tempo permettendo)

Grande Inaugurazione del Concerto istrumentale

eseguito dall' Orchestra Veneziana **con illuminazione fantastica** DEL GIARDINO.

Il concerto avrà principio alle 8 p.

Cucina italiana e viennese con vini italiani ed esteri; colazioni a prezzi fissi, a L. 1:50 e 2; pranzi a L. 3, e più, con inappuntabile servizio.

Il sottoscritto, sperando essere onorato dalla sua numerosa clientela, anticipa i suoi ringraziamenti.

Il Conduttore
372 F. NAPOKOI.

BIRRARIA DREHER

Da vendersi

UNA TENUTA IN FRIULI

di 400 campi circa.

Per informazioni rivolgersi presso il signor

Francesco dott. Chiurlotto
NOTAIO. 363

Lo Stabilimento
PIANOFORTI ed ARMONIUM
MALIPIERO

da S. Benedetto si trasferisce col 20 corrente aprile a San Marco, Frezzeria, in fine della calle del Carro, 1623. 353

SEME BACHI.

Preg. Signore.

Mi permetto rappresentarvi che l'importazione dei **Cartoni Seme Bachi Giapponesi** fu quest' anno limitatissimo, come è limitato il quantitativo della nostrale confezionata a **sistema cellulare** dai varii Stabilimenti da me rappresentati.

Credo quindi doveroso mettere in avvertenza la mia clientela e sollecitarla a favorirmi le commissioni prima che si esauriscano le migliori qualità.

Mi protesto con tutto rispetto,

Antonio Businello,
al magazzino di curiosità giapponesi,
164 Ponte della Guerra, 5363-64.

Prestito Bevilacqua La-Masa

(Vedi avviso in 4ª pagina).

GRANDE ASSORTIMENTO
OROLOGIERIE
da lire 8 a lire 700

Venezia, Merceria San Salvatore, N. 5022 e 5023, vicino alla Posta.

Ditta GIUSEPPE SALVADORI. 18

ATTI UFFIZIALI

N. MDLXXXVIII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 12 marzo.

Il Comitato forestale della Provincia di Catania è incaricato di promuovere, ai termini dell'art. 11 della legge forestale del 20 giugno 1877, il rimboscamento dei terreni vincolati a norma degli art. 1 e 2 della legge anzidetta.

Per ogni rimboscamento l'ispettore forestale presenta il progetto dei lavori necessarii. Il Comitato, col proprio avviso, lo trasmette al Ministero di Agricoltura, che, sentito il parere del Consiglio forestale, statuisce sul progetto medesimo.

La esecuzione e la sorveglianza dei lavori di rimboschimento è affidata all'Amministrazione forestale.

Nel mese di maggio d'ogni anno il Consiglio trasmette al Ministero il bilancio preventivo dei lavori da eseguirsi nell'esercizio successivo. Entro la metà di agosto, il Comitato stesso comunica al Ministero medesimo il resoconto delle operazioni eseguite e il bilancio consuntivo delle spese sostenute nell'esercizio passato.

Il Governo concorre nella metà delle spese d'imboschimento e fino alla somma annua di lire 2500, da prelevarsi sul fondo a disposizione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e sul capitolo del relativo bilancio (Boschi - Concorsi e sussidii per rimboscamenti).

La Provincia concorre per la rimanente metà e sino alla suddetta annua somma di lire 2500.

R. D. 22 febbraio 1885.

—

N. 2981. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 16 marzo.

Il comm. avv. Oronzio De Donno, consigliere di Corte di cassazione, è chiamato a far parte della Commissione di cui all'art. 3° della legge 8 luglio 1883, N. 1496 (Serie 3ª), relativa ai provvedimenti pei danneggiati politici napoletani, in sostituzione del comm. avv. Luigi Gaeta, del quale sono accettate le dimissioni.

R. D. 29 gennaio 1885.

—

N. MDLX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 16 marzo.

Il Municipio di Bucine (Arezzo) è autorizzato ad applicare per l'esercizio 1885 la tassa di famiglia col massimo di lire novanta,

R. D. 25 gennaio 1885.

—

Relazione e R. Decreto che istituisce una Commissione per lo studio di un progetto relativo al riordinamento, alla conservazione ed all'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche nel Regno.

Gazz. uff. 18 marzo.

Relazione a S. M. fatta in udienza del 12 marzo 1885 dal Ministro Guardasigilli.

SIRE,

Nell'art. 18 della legge 13 maggio 1871, N. 214, riguardante le prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede e le relazioni dello Stato con la Chiesa, è stabilito che con *legge ulteriore sarà provveduto al riordinamento, alla conservazione ed alla amministrazione delle proprietà ecclesiastiche nel Regno.*

Questa disposizione esprime brevemente e chiaramente l'alto concetto a cui è informata. È, in sostanza, un solenne impegno di dare alla proprietà ecclesiastica, pur mantenendola intatta, un assetto più confacente ai fini cui è destinata, e di renderne più semplice e spedita l'amministrazione, facendo scomparire la infinita varietà e confusione delle norme che ora la regolano, e la molteplicità, che talora dà luogo a conflitti, degli enti a cui è affidata l'amministrazione medesima.

Le difficoltà di tradurre in atto questo concetto sono evidenti per chiunque consideri la vastità della materia e la delicatezza delle attenenze che con la promessa legge si dovrebbero regolare; nonchè la già notata varietà delle norme ora vigenti in ordine alle proprietà ecclesiastiche nelle diverse parti del Regno. Ma se queste difficoltà possono spiegare la causa per cui fu sinora ritardato il provvedimento anzidetto, in nulla scemano la necessità di sciogliere la riserva solennemente sancita dalla legge del 1871.

Anche i miei onorevoli predecessori hanno rivolto la loro attenzione a questo grave argomento; e se le loro sollecitudini non produssero ancora l'effetto desiderato, ciò è da attribuirsi esclusivamente a circostanze speciali e indipendenti dal loro buon volere, che sarebbe qui inutile menzionare.

Ora, intendendo io pure di dare opera, per quanto sta in me, solerte ed efficace, per affrettare l'attuazione di una legge da tanto tempo aspettata e ripetutamente invocata, ho ravvisato la necessità di avere il concorso di persone specialmente competenti, affinchè la proposta di legge possa essere il risultamento di studii ampii e maturi.

A tal uopo ho stimato che sarebbe conveniente di procedere alla nomina di una Commissione con l'incarico di studiare e concretare le proposte che crederà più opportune per provvedere al riordinamento, alla conservazione ed all'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche nel Regno.

Perchè poi il lavoro della Commissione proceda sollecito, compatibilmente con la importanza e difficoltà dell'argomento, ho pensato di stabilire il termine di un anno per la presentazione del risultamento dei suoi studii.

Mi reco pertanto a dovere di sottoporre alla Maestà Vostra il qui unito Decreto per la nomina della detta Commissione, e spero che vorrà onorarlo dell'augusta sua firma.

N. . .

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visti gli art. 16 e 18 della legge 13 maggio 1871, N. 214, riguardante le prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede e le relazioni dello Stato con la Chiesa;

Ritenuta la convenienza di dare esecuzione al disposto del succitato art. 18:

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia, e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita una Commissioe incaricata di studiare e presentare al Governo proposte concrete per una legge intorno al riordinamento, alla conservazione ed all'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche nel Regno.

Art. 2. La Commissione è composta nel modo seguente:

Bonghi Ruggero, deputato al Parlamento;
Cadorna Carlo, id.;
Canonico Tancredi, id.;
Casorati Luigi, direttore generale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti;
Ferracciù Nicolò, deputato al Parlamento;
Indelli Luigi, id.;
Lampertico Fedele, senatore del Regno;
Mantellini Giuseppe, deputato al Parlamento;
Minghetti Marco, id.;
Peruzzi Ubaldino, id.;
Serena Ottavio, id.;
Tajani Diego, id.;
Villa Tommaso, id.;
Zanardelli Giuseppe, id.

Art. 3. Presidente della Commissione è il senatore Cadorna Carlo; ed è rivestito delle funzioni di segretario della medesima il comm. Casorati Luigi. A vicesegretarii sono destinati i signori cav. Zella Milillo Michele, caposezione nel Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, e cav. Pellecchia Giuseppe, reggente caposezione nel detto Ministero.

Art. 4. Entro un anno dalla data di questo Decreto la Commissione presenterà al Governo le sue proposte.

Art. 5. Il Nostro Ministro Guardasigilli è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, addì 12 marzo 1885.

UMBERTO.

E. Pessina.

—

N. 2989. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 19 marzo.

È istituito un secondo posto di notaro nel Comune di Castellammare Adriatico, distretto del Collegio notarile di Teramo.

R. D. 5 marzo 1885.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. —	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	8.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano	»	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso	part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7. 4 p.
Da Vicenza	»	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p. 8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	7.35 p. 9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant.	A Chioggia	10:30 ant.
	3:30 pom.		6:— pom.
Da Chioggia	7:— ant.	A Venezia	9:30 ant. circa
	4:— pom.		6:30 pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia ore	3 30 p.	A S. Donà ore	6 45 p. circa
Da S. Donà ore	5 30 a.	A Venezia ore	8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore	6:— ant.
	Da Cavazuccherina	»	3:— pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore	9:30 ant. circa
	A Venezia	»	6:45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

SOCIETA INDUSTRIALE
DEI PRODOTTI CON BREVETTO
Raoul PICTET
capitale: 3,000,000 franchi
MACCHINE pella *produzione* del **freddo** e del **ghiaccio**
A BUON MERCATO
SI SPEDISCE IL PROSPETTO SENZA SPESE
20, Rue de Grammont, Paris 15

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia
sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.
RESTAURANT
in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.
Grandioso salone da pranzo
in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 4

3
IL RINOMATO ELISIR
Filodentico Antispasmodico
del prof. dentista
TERRENATTI
si prepara e si vende
COME SEMPRE
alla sola
Farmacia Pozzetto
sul Ponte dei Bareteri
VENEZIA.
Non più medicine. 10

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:
Revalenta Arabica
guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 *anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Casteistuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima.

Dott. Domenico Pallotti.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldoin da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e freeca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuora pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po'di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho ereduto mio dovere di ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

Clementina Sarti, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Perelli

PUBBLICAZIONI PER NOZZE — LA TIPOGRAFIA DELLA — CARTE DA VISITA
GAZZETTA DI VENEZIA
avendo anche adesso arricchito
il suo materiale tipografico
OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari — assume QUALUNQUE commissione — FATTURE REGISTRI Bollettari

Prestito Bevilacqua La-Masa.
Per la definitiva sistemazione di questo Prestito, depositare le Obbligazioni dal 10 aprile al 4 maggio p. v. presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
Per informazioni rivolgersi al sig. **A. Villa,** Banchiere, in Milano, Piazza della Scala.

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
FABBRICATO A FRAY-BENTOS (Sud-America)
10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10
Genuino soltanto se ciascun vaso porta *in inchiostro azzurro* la segnatura di Justus Liebig
Deposito in Milano presso **Carlo Erba,** agente della Compagnia per l'Italia e presso la Filiale di **Federico Jobst,** e dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA.

In Venezia **Giuseppe Bötner.**

GOCCIE RIGENERATRICI
del Dottore **SAMUELE THOMPSON**
Rimedio sovrano contro tutte le affezioni provenienti dallo spossamento degli organi e del sistema nervoso, o dalle alterazioni del sangue: **Debolezza di Reni, Sterilità, Palpitazioni, Indebolimento generale, Lunghe Convalescenze.**
— Questo medicamento è da lungo tempo riconosciuto e raccomandato come il più grande rigeneratore dell'organismo. L. 8 AL FLACONE
Ogni flacone che non porterà la Marca di Fabrica depositata e la Firma dovrà essere rigorosamente rifiutato. Gelin Solo Preparatore di questo Prodotto
PARIGI, Farmacia GELIN, rue Rochechouart, 38.
N. B. — *Unire centesimi 80 per l'imbal. e centesimi 50 per spediz. a mezzo pacco postale.*
A Venezia presso la Farmacia **Zampironi.** 41

Vino di Peptone Pepsico di Chapoteaut
Farmacista di 1ª Classe, a Parigi.
MARCA DI FABBRICA
Nutrire gli *ammalati* e i *convalescenti* senza affaticare il loro stomaco, tale è il pro lema risolto da questo delizioso alimento. Ogni bicchiere da Bordeaux di questo vino contiene **dieci grammi di carne di bue** interamente digerita, assimilabile, scevra dalle parti non digeribili.
Agisce come riparatore in tutte le affezioni dello stomaco, de...ato, degli **intestini,** le **digestioni difficili,** il **disgusto degli alimenti,** ...emia, lo **spossamento delle forze** causato da **tumori, affezioni cancherose,** la **dissenteria,** la **febbre,** la **diabetica,** nei casi dove è necessario nutrire gli ammalati, i tisici, e sostener le loro forze con un alimento ricostituente che invano si cercherebbe negli estratti, sughi di carne, brodi concentrati, o carne cruda.
Il **VINO di CHAPOTEAUT** è il nutritivo per eccellenza dei vecchi e dei fanciulli. Aumentà la quantità del latte delle nutrici.
Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne e nelle principali Farmacie
Deposito in Venezia presso le Farmacie **G. Bötner, A. Zampironi.** 3158

ARGENTERIA CHRISTOFLE
ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata — **GRAN PREMIO** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata
IL SOLO FABBRICANTE
dell'Argenteria Christofle
È LA CASA CHRISTOFLE E C.IE DI PARIGI
LA MARCA DI FABBRICA
ed il nome **CHRISTOFLE** in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore.
POSATE CHRISTOFLE
ARGENTATE SU METALLO BIANCO
Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la di contro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.
CHRISTOFLE & C.ie a Parigi.
Nostro rappresentante in Venezia sig. FERDINANDO ELLERO.

Anno 1885 — Giovedì 16 Aprile — 1.ª Edizione — N. 101

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 16 APRILE

Il signor Floquet è presidente della Camera dei deputati di Francia perchè ha gridato allo Czar Alessandro, ospite a Parigi dell'Imperatore Napoleone III: « *Vive la Pologne Monsieur* ». Questo è stato l'atto più importante della sua vita politica, che eclissa i discorsi violenti, che ha pronunciato poi.

Si può chiedere se il principio della sovranità nazionale sia bene applicato quando dà questi frutti. Ma ci sono alcuni che si dolgono perchè non è ministro. Pare che la scortesia internazionale sia agli occhi di taluno il titolo maggiore per governare gli Stati, forse per preparare l'era della pace universale. Difatti devono essere in grado di mantenere la pace più facilmente i ministri, i quali hanno direttamente insultato i capi delle nazioni amiche! La loro voce deve essere più autorevole, quando intervengono sia a difesa dello Stato che rappresentano, sia come mediatori nelle differenze tra Stato e Stato!

Si dice, e si affetta di scandalezzarsene, che la Germania e l'Austria abbiano ricordato a Parigi che la nomina di Floquet a ministro avrebbe fatto cattiva impressione nei due Governi alleati del Governo russo.

Crediamo che la cattiva impressione non sia tolta per la nomina di Floquet a presidente della Camera. Se il sig. Floquet avesse nella sua vita qualche atto che cancellasse la sconvenienza, colla quale ha cominciato la sua carriera politica, sarebbe un'esagerazione avergene a male. Ma della sua vita politica non si ricorda invece che questa sconvenienza che l'ha iniziata, e si converrà che essa non basta a giustificare l'alto onore di presiedere la rappresentanza della nazione. Si avrebbe piuttosto ragione di conchiudere che le nazioni si fanno male rappresentare quando sono sovrane.

Ci sono alcuni però che non si meravigliano perchè una biricchinata di questo genere porti un uomo ad un posto sì elevato, ma si scandalezzano, perchè non l'ha portato al Ministero, e magari al Ministero degli affari esteri. Il sig. Floquet, in colloquio coll'ambasciatore dello Czar, per trovare il modo di risolvere pacificamente la questione tra l'Inghilterra e la Russia, avrebbe certo una grande autorità, e maggiore probabilità di sventare i pericoli della guerra!

Si accusano già i ministri della Repubblica francese per aver ceduto alle intimazioni dell'Austria e della Germania, quasi che fosse stolto che i Governi aumentassero le difficoltà che devono vincere, imponendo all'estero personaggi che sono legittima causa di diffidenza e di disgusto.

Non crediamo noi alla parità di condizioni tra Monarchia e Repubblica, e crediamo che sia stata un'imprudenza de' monarchici italiani aver cercato di stabilire appunto questa parità. Crediamo che vi sieno forme storiche, che non si possono mutare se non apparentemente, e che quando una forma di Governo è divenuta una necessità storica si debba cercare di crearle attorno un ambiente nel quale le sia dato prosperare, non crearle invece intorno un ambiente, in cui debba intisichire.

Tra Monarchia e Repubblica vi sono differenze sostanziali, e quando paiono eguali vuol dire che sono Monarchie e Repubbliche false, e che non possono viver bene. Si vede però che in Francia e in Italia si muovono alla Repubblica come alla Monarchia le medesime accuse.

Il torto della Repubblica in Francia, come della Monarchia in Italia, è di dar troppo peso a queste accuse, e di non avere il coraggio di fare il dover loro — perchè tutte le forme di Governo hanno pure doveri comuni — di appellarsi dall'opinione pubblica d'oggi a quella di domani. Cambia così presto l'opinione pubblica, la quale disprezza, come una donna leggiera, soltanto chi la prende sul serio, e rincorre chi le va dietro, e segue chi le resiste. Solo il Governo che sa appellarsi dall'opinione pubblica d'oggi a quella di domani, e fa prosperare lo Stato, malgrado l'opinione pubblica, formata dai curiosi, dai frivoli e dagli oziosi, è rispettato. Gli altri Governi sono come quei balocchi che i fanciulli gettano via, dopo aver guardato com'erano fatti.

Intanto ci tocca sentire anche questa, che sia un'onta nazionale per la Francia, che il sig. Floquet non sia ministro. E noi che avevamo creduto che laces e tanto torto alla Francia, che egli fosse presidente della Camera francese! Se l'influenza straniera impedisce una vergogna, si può dire che anche l'influenza straniera può avere del buono.

Non si conferma che il principe Bismarck abbia proposto l'arbitrato tra la Russia e la Inghilterra. I Gabinetti di Germaia, Italia ed Austria, hanno iniziato trattative pacifiche. Mediazione vera non c'è. Noi persistiamo a credere in una soluzione pacifica, ma nella peggiore delle ipotesi abbiamo ogni ragione di credere che la guerra sarebbe localizzata in Asia. L'alleanza dell'Austria e della Germania colla Russia impedirà che l'Inghilterra trovi una Potenza europea che si stringa con lei in alleanza. Gli ambasciatori d'Austria e Germania, come quelli di Russia e di Francia, hanno ricordato alla Turchia la neutralità dello Stretto dei Dardanelli.

Nell'alleanza della Turchia hanno fidato la Russia e l'Inghilterra, ma la Turchia resterebbe neutrale, come le altre Potenze.

L'Inghilterra e la Russia si troverebbero sole, una di fronte all'altra. La causa che ora le divide è pur troppo permanente. La Russia si è andata sempre avanzando, e l'Inghilterra sente che non si può trattare che d'una tregua. Le due Potenze non possono indietreggiare senza compromettere il loro prestigio in Asia ed è difficile trovare una soluzione che mantenga inalterato il prestigio di entrambe. Pure lo spirito pacifico di coloro che stanno alla testa dei due Governi ci può sino ad un certo punto rassicurare e ci consente di sperare che la pace sia mantenuta.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

I Comuni e l'aumento dei dazii sulle farine.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Una corrispondenza da Bari alla *Riforma* di Roma narra come il Consiglio comunale di quella città abbia osato crescere il dazio murato sulle farine e sulle paste, alzandolo, se ben ricordiamo, a quattro lire il quintale. E dopo il racconto di codesto attentato affamatore, il corrispondente grida che si ripristina il macinato, che si va a ritroso della politica finanziaria della Sinistra, e così via.

Si resta meravigliati leggendo simili corrispondenze! Chi può ignorare che il Consiglio comunale di Bari ha fatto, e in termini più miti, ciò che fanno tanti altri Comuni, specialmente del Mezzodì, in proporzioni ben maggiori? Non abbiamo dimostrato che ci sono dei Comuni, i quali riscuotono cinque e perfino sei lire di dazio consumo sulle paste e sulle farine? E che quando si è andata abolendo gradatamente la tassa sulla macinazione dei cereali, la sovranità comunale l'ha rimessa, aggravandola, e con quote diverse e più sperequate che mai? Noi, che difendevamo il macinato, perchè era una tassa mite, uniforme, a larga base, che, una volta bene assestata, non pesava più, e che avrebbe date entrate sempre maggiori e altissime a sgravare davvero i pesi dell'agricoltura; noi abbiamo sempre combattuta, denunziata, questa licenza di sovrattassare le farine e il pane senza alcun limite, lasciata ai Comuni, che ne profittano. Se si fosse mantenuto il macinato a favore dello Stato, si avrebbero oggi novanta milioni di entrata, e si potrebbero frenare tutti questi macinati più gravi, più ingiusti, stabiliti da Comuni, non per capriccio, ma spesso per necessità. L'entrata del macinato governativo sarebbe così cospicua, che permetterebbe di dare ai Comuni il sollievo di cui abbisognano, per non alzare tanto le tariffe del dazio consumo sulle cose più indispensabili alla vita.

Ma, quantunque l'on. Crispi abbia affermato alla Camera ch'egli era avverso all'abolizione del macinato, e che si lasciò trascinare da' suoi amici; tuttavia è fuor di dubbio che il Governo e la maggioranza dell'antica Sinistra, abolendo il maciaato senza por freno alle tassazioni comunali delle farine e del pane, anche quando ne erano stati avvertiti dall'on. Saracco, mirarono più al successo che al pane del povero popolo.

Se avessero davvero pensato a questo, o avrebbero impedito ai Comuni di crescere il dazio consumo sulle paste, sulle farine e sul pane, costringendo quelli che avessero varcati i limiti ragionevoli a rientrarvi; ovvero avrebbero mantenuto il macinato, per poi risarcire i Comuni degli scemati proventi in quel cespite del dazio consumo. Oggi, dopo quella teatrale riforma, si è chiusa ogni via; perchè le finanze dello Stato non permettono di dare qual si sia indennità ai Comuni; e le finanze dei Comuni, costrette a prendere le entrate dove le trovano, non permettono di risparmiare le aliquote delle farine, delle paste e del pane. Quindi, è da attendersi che si moltiplichino, come si vanno moltiplicando nonostante le circolari ministeriali, le deliberazioni simili a quelle che sollevano i tardi sdegni del corrispondente della *Riforma*.

C'è, invero, una circolare dell'on. Depretis, con cui esorta i Comuni a non aggravare il dazio consumo sulle farine e sui loro prodotti, e lontanamente anche li minaccia. Fu fatta per pudore il giorno dopo l'abolizione del macinato, ma fu lasciata cadere nel dimenticatoio. Si governa in queste materie per apparenza, e non per il vero bene del popolo. Altrimenti si sarebbe fatta una finanza diversa, e non si farebbero le meraviglie che, date certe premesse, ne derivassero certe conseguenze. Oggi si tratta di rattoppare alla meglio il bilancio dello Stato e quelli dei Comuni, senza la possibilità, per parecchi anni almeno, di contentare davvero nè l'agricoltura, nè i Comuni, nè gli operai, nè quelli che prestano coi capitali anche l'ingegno dirigente nelle imprese produttive. Invece, procedendo per l'altra via, si sarebbero potuti sodisfare gl'interessi nazionali più angustiati, quelli dell'agricoltura e quelli dei Municipii.

Il perchè dell'agitazione nel Mantovano.

Una lettera pubblicata nella *Rassegna*, contiene le seguenti gravi informazioni sulla causa degli scioperi nel Mantovano, informazioni che confermano il dubbio che, chiedendo la libertà degli scioperi, si venga a dare mano libera ai socialisti:

« La stampa impicciolisce troppo la quistione, riducendola a una semplice lotta per ottenere aumento di salario.

« Convengo che la massima parte dei contadini non vede, nè aspira di andare più in là; ma i capi della Società hanno obbiettivi assai più radicali. Essi mirano nientemeno che a porre i proprietarii in condizione di dover abbandonare le loro terre per mancanza di rendita. Sanno pur troppo che quando i proprietarii, in rovina, saranno divenuti alla lor volta malcontenti e spiantati, l'*anarchia* sarà fatta; e gli aspiranti riformatori della società, con l'appoggio inconscio delle masse popolari, sperano di poter rifare a loro modo il nuovo edifizio sociale, ponendo magari sè stessi a capo della nuova gerarchia.

« Ad un affigliato alla Società dei contadini, che in un momento di confidenze mi esponeva i piani dell'Associazione, io obbiettava che non si rovinavano in tal modo soltanto i proprietarii, ma anche gli affittaiuoli; ma egli mi rispondeva che questi potevano intanto unirsi a loro e *ridurre* l'affitto, e con le somme risparmiate far fronte alla maggiore spesa per l'aumento dei salarii ai lavoratori.

« Dunque il tiro era fatto anche agli affittaiuoli, ed ove questi avessero annuito, i proprietarii sarebbero stati più presto *spacciati*.

« Ma gli affittaiuoli, che hanno quasi tutti qualche [illegible] proprietà, non hanno [illegible] nuire, sapendo bene che i proprietarii, finchè vi saranno ancora tribunali e carabinieri, si sarebbero rifatti, sui capitali degli affittaiuoli stessi, delle quote di fitto non pagate.

« Ecco il perchè veggonsi schierati da un lato i proprietarii e gli affittaiuoli abbienti, dall'altro i contadini nullatenenti e alcuni capi che sperano una situazione migliore in un nuovo ordinamento sociale.

« È veramente compassionevole veder tanti poveri contadini illusi credere di poter ottenere con la coalizione salarii, che nessun proprietario o affittaiuolo può oggi dare senza distribuire i proprii capitali; cioè, senza andare alla malora.

« Veri e consci colpevoli, sono dunque, sol tanto i capi, che hanno ingannato i contadini per servirsene pei loro insani progetti. E, a mio modo di vedere, sono pur non poco responsabili di questi dolorosi fatti i molti cittadini, che, per ispirito di parte, proteggono e appoggiano la stampa socialista, per combattere i costituzionali, manovra questa quanto scorretta, altrettanto dannosa al progresso economico e civile del paese. »

ITALIA

Depretis e Coppino.

Telegrafano da Roma 14 alla *Persev.*:

Si assicura che il Ministero intende di presentare, insieme, le relazioni dell'inchiesta giudiziaria e amministrativa sui fatti di Torino.

Circa il trasloco del prefetto Casalis, sarebbe deciso in massima, ma non si attuerebbe subito, per non mostrar di cedere alle pressioni di piazza.

Qualche giornale insiste nell'affermare che siano sorti degli screzi tra Depretis e Coppino in proposito, aggiungendo che il Coppino intende di dimettersi qualora il Casalis rimanesse a Torino. Ma i giornali ufficiosi garantiscono che il Depretis ed il Coppino si sono accordati nel pubblicare le relazioni, riservandosi poi i provvedimenti punitivi.

Non v'è mediazione, ma trattative per una soluzione pacifica.

Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si smentisce nei circoli diplomatici che la Russia e l'Inghilterra abbiano chiesta alle Potenze la loro mediazione per definire la questione dell'Afganistan. Tale mediazione non venne ufficialmente nè chiesta, nè offerta.

In via amichevole però i Gabinetti di Berlino, Roma e Vienna intavolarono pratiche confidenziali per una soluzione pacifica della vertenza.

—

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

Nei Circoli diplomatici di qui si ripete che il Gabinetto di Londra non chiederebbe alcuna sodisfazione nè sconfessione dell'attacco di Murghab, accontentandosi di semplici dichiarazioni concilianti e pacifiche da parte del Governo russo, e insistendo solo sulla questione principale della delimitazione dei confini. Perciò le trattative fra l'Inghilterra e la Russia si riprenderebbero sulle basi che avevano prima dell'incidente di Murghab.

Si afferma altresì che il Principe Bismarck rifugga dal prendere una parte speciale nella mediazione fra l'Inghilterra e la Russia, anche se vi fosse invitato da ambedue quelle Potenze. La Germania, però, si unirebbe alle altre Potenze per cercare di scongiurare un conflitto fra l'Inghilterra e la Russia. — La situazione politica europea si ritiene grave.

—

Telegrafano da Roma 14 alla *Persev.*:

Le notizie dall'estero fino a ieri sera erano abbastanza pacifiche; ma hanno più tardi peggiorato, fino al punto che in taluni circoli si crede inevitabile la guerra anglo russa, alla quale spingerebbe fortemente il partito militare russo. Quattromila ufficiali russi? avrebbero mostrata la necessità della guerra come un mezzo per mantenere l'ordine nell'interno. Comunque sia, si ritiene che essa resterà localizzata in Asia.

Si conferma che agenti inglesi si siano recati a Genova per noleggiare dei trasporti dalla Società generale di navigazione. Essi stanno trattando il noleggio dei vapori, *Manila*, *Cina* e *Perseo*.

Iersera ci fu un colloquio tra Keudell e Mancini. La Germania, l'Italia e l'Austria sono in completo accordo per fare pratiche affine di conciliare, ovvero di limitare la vertenza nell'Afganistan.

(I dispacci particolari della Stefani sono più rassicuranti.)

Freycinet e Decrais.

Telegrafano da Roma 14 alla *Persev.*:

Freycinet invitò il Decrais, ambasciatore di Francia in Italia, a ritirare le sue dimissioni, confermandogli pienamente la fiducia del nuovo Ministero.

Notizia prematura.

Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

È prematura la notizia che si sia già stipulato un trattato di amicizia fra l'Italia e l'Abissinia; si attende in proposito il ritorno della missione Ferrari.

Il capitano Cecchi intanto rimarrà a Zanzibar per attendere le istruzioni del nostro Governo, mentre assumerà le informazioni occorrenti sulla possibilità d'internarsi utilmente nel Juba.

Il ministro Mancini ha ricevuto una lettera dal Sultano d'Aussa, in cui si conferma le dichiarazioni d'amicizia verso l'Italia e si promette l'organizzazione di una spedizione per punir gli autori dell'assassinio del viaggiatore Bianchi.

Oggi, al Ministero dei lavori pubblici, tennero una conferenza il tenente-generale Ricci, il maggior-generale Sani e il comm. Capecelatro, direttore generale delle Poste, per stabilire le norme del servizio postale per l'Africa.

L'occupazione di Arafali.

Telegrafano da Roma 14 alla *Persev.*:

Si annette qualche importanza all'occupazione di Arafali da parte delle nostre truppe (80 chilometri da Massauah) perchè è una buona posizione ai confini dell'Abissinia e presso Adulis e Zula, su cui la Francia accampa dei diritti.

Il colonnello Saletta occupò codesti villaggi con 80 soldati, comandati dal capitano Baggini. Quattro carabinieri egiziani consegnarono il fortino e tre cannoni senza difficolta. La popolazione è rimasta indifferente. Il primo villaggio ha un centinaio di capanne poste in una pianura ricca di vegetazione, di pascoli, di pastorizia e di cacciagione.

Sonvi inoltre delle copiose fontane di acqua dolce, e la temperatura ivi ora è di 25 gradi all'ombra.

Notizie d'Africa.

Scrivono da Aden (Arabia) 31 p. p. al *Corriere della Sera*:

Ieri mattina arrivò in porto il regio avviso *Agostino Barbarigo* con a bordo il capitano Antonio Cecchi portando la notizia che a Massauah godono tutti ottima salute e che la missione Ferrari presso il re Giovanni d'Abissinia è partita il 24 corr. da Asmara per Adua. Gli approvvigionamenti venuti dall'Italia per le truppe sono sufficienti per qualche mese ancora. Il consumo giornaliero di vino è di ettolitri 6 1/2. Alcune qualità di vino della media Italia si conservano benissimo senza molto alcool. La *Garibaldi* restera a Massauha per servire da ospitale militare. Lo spirito delle nostre truppe è buono, e sono graziosi gli episodii che succedono ai nostri bersaglieri ai forti avanzati, per allarmi specialmente nella notte.

Eccole un tentato omicidio avvenuto a bordo del *Letimbro*, piroscafo della Società Raggio e C. di Genova, attualmente al servizio del Governo italiano, venuto da Assab ad Aden per ordine del colonnello Lietniz, per imbarcare buoi ed acqua dolce per conto dell'esercito.

La mattina del 25 marzo, il cuoco di bordo, Sparacio Francesco, ebbe a litigare col così detto maestro di casa di bordo, Ferro Giuseppe, e tutto il giorno lo vilipese con parole offensive mentre questi lo pregava di lasciarlo pei fatti suoi. Lo Sparacio si scaldava sempre più e verso sera gli andò incontro con un rasoio per tagliargli la gola. Il Ferro scansò il colpo colla mano sinistra la quale perciò rimase enormemente ferita.

Il secondo colpo che Sparacio tentò vibrargli non ebbe effetto perchè il fuochista Taffetani Eugenio, ch'era presente, ebbe il coraggio di fermargli il braccio. Accorsero al rumore tutti gli ufficiali di bordo ed arrestarono il feritore. Il povero Ferro, trentenne, della Spezia, venne condotto sul regio avviso *Esploratore* per essere curato della orribile ferita da quel medico di bordo V. Giovene. Il feritore venne tradotto alle carceri di Steamer Pointe accompagnato dai *policemen* indigeni, e con qualche vapore da guerra verrà trasportato in Italia pel relativo processo.

La relazione sui fatti di Torino.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il *Fanfulla* assicura che la relazione della Commissione d'inchiesta sui fatti di Torino verrà alla luce quanto prima, e che la sola cagione del ritardo è stata la necessità di prendere alcuni provvedimenti disciplinari riguardo ad agenti dell'autorità che hanno mancato.

Noi ci auguriamo che la notizia del *Fanfulla* si avveri. La pubblicazione della Relazione suddetta è un impegno assunto dal Ministero, e gioverà, più di qualunque altro provvedimento, a calmare gli animi.

Un curioso decreto prefettizio.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 13:

Ieri l'altro abbiamo riportato una deliberazione del Consiglio comunale di Villongo San Filastro, in Provincia di Bergamo, nella quale si protestava contro la politica coloniale del Governo, per considerazioni che si esponevano. Su questa deliberazione del comunello del bergamasco s'è impegnata una polemica nella quale non entreremo. Noi, in fondo, non troviamo molto a scandolezzarci *(Noi, sì!)* se il Comune di Villongo San Filastro, cioè quel sindaco — un clericale di tre cotte, come apparisce da una corrispondenza inviata ad un giornale di Bergamo — esprime il suo malcontento per la politica coloniale in quanto può costare milioni e vite — ma troviamo estremamente buffo che quel signor sindaco e i suoi consiglieri sentenzino addirittura — come fecero in quella loro deliberazione — che la spedizione africana è un'impresa *che non può avere alcun risultato pratico*. O che proprio il sindaco e i consiglieri di Villongo San Filastro, devono vedere fin d'ora che l'impresa non può avere alcun resultato pratico? Fra Cavour e Mancini corre, è vero, tanta differenza da non potersi fare neppure il confronto, ma pur tuttavia è bene ricordare che quando Cavour fece approvare la spedizione delle truppe piemontesi in Crimea, c'era una quantità di gente che, come il Comune di Villongo, non vedeva alcun risultato pratico.

[illegible] deliberazione del Comune di Villongo San Filastro è stata eclissata dal decreto prefettizio che essa provocava. Infatti, bisogna leggere il decreto col quale quel buon Antinori, prefetto di Bergamo, ha destituito il sindaco di Villongo.

Ecco il decreto prefettizio:

« Bergamo, 9 aprile.

« Vista la bestiale *(sic)* deliberazione in data 23 marzo scorso protocollata oggi a questo ufficio con quale cotesto Consiglio con intelligenza e rispetto *(sic)* alla legge ed alle Autorità costituite che oltrepassa ogni limite immaginabile, pretende stigmatizzare la condotta del Governo nella spedizione africana e far proganda in senso contrario, lo sospendo *illico et immediate* dalle funzioni che non sembra tenga meritamente.

« Al latore la S. V. pagherà la somma di L. 18.50 importo per indennità della presente missione, con avvertenza che in caso di rifiuto provvederò per l'emissione del mandato d'ufficio.

« *Il prefetto*
« G. ANTINORI

« *Al sig. sindaco di*
Villongo S. Fillastro. »

Lettera di Stefano Canzio sulla cessione di Caprera.

Il *Corriere della Sera* pubblica la seguente:

« Signor Direttore,

« Nel *Corriere della Sera* trovo riportato dalla *Gazzetta di Torino* alcune linee che mi riguardano.

« Alla persona inspiratrice di quell'articolo farei la grazia del silenzio — ma poichè ella si compiacque d'intitolarlo: *La verità intorno alla cessione di Caprera*, permetta che la verità — per quanto m'è consentito — ristabilisca.

« Alla famiglia Garibaldi — raccolta attorno al letto di morte del generale — giungeva la notizia della legge 3 giugno 1882, colla quale il Parlamento votata un vitalizio ai figli ed alla vedova.

« Fu in quel momento che, senza discussione, senza riserve, ben lontana ogni turpe idea di lucro, sorse spontaneo in Menotti, in Teresita, in Ricciotti ed in me il pensiero di attestare la nostra gratitudine alla nazione col dono dell'isola di Caprera.

« E l'atto di donazione allo Stato, tosto redatto e sottoscritto, era inviato a Roma il domani.

Nè della donazione ci occupammo più mai, dacchè credevamo che la medesima fosse un fatto compiuto.

« Solamente nel giugno dell'anno successivo, 1883, con senso di meraviglia, apprendemmo, non avere la cessione dell'isola sortito l'effetto che ci eravamo ripromessi.

« Di chi la colpa?...

« Ho per me — e per la famiglia quel riserbo che non ha avuto chi suggeriva l'articolo della *Gazzetta di Torino* e — pel momento — spero ancora di non dover trascinare sui fogli polemiche intime e dolorose.

« A malincuore lo farò — se diverrà necessario.

« Affermo solo che, da quel giorno in poi, nè Teresita, nè io, abbiamo avuto notizie che, in qualunque modo, potessero riguardare — anche lontanamente — alla donazione — e tanto meno alla cessione dell'isola, la quale non con-

sideriamo altrimenti che venerato retaggio di amore.

« Mi abbia con perfetta osservanza

« Genova, 13 aprile 1885.

« S. Canzio. »

FRANCIA

Pellegrinaggio francese a Roma.

Telegrafano da Parigi 14 alla *Persev.*:

Si sta organizzando dalle Società cattoliche un grande pellegrinaggio a Roma.

Vi prenderebbe parte ogni classe di cittadini, e vi sarebbero rappresentate tutte le Provincie della Francia.

Se il pellegrinaggio della settimana santa era in buona parte composto anche di curiosi, questo invece verrebbe assolutamente limitato alle sole persone presentate dalle Società cattoliche e riconosciute dai promotori del pellegrinaggio.

Gl' inscritti sono in buon numero, e credesi che quanto prima avrà luogo la partenza per Roma.

Gran ballo di beneficenza all' « Hôtel de Ville ».

Telegrafano da Parigi 12 al *Secolo*:

Un' immensa moltitudine si pigiava, fin dalle otto di ieri sera, sulla piazza dell' *Hôtel de Ville*, nella via di Rivoli e lungo la Senna.

Il tempo era brutto. Pioviggiava da parecchie ore; l' acqua cessò verso le 8.

Lo stupendo edificio municipale, illuminato dalla luce elettrica e da milioni di fiammelle, sembrava un palazzo incantato.

Molte case vicine all' *Hôtel de Ville* erano illuminate e imbandierate.

Grazie alle disposizioni prese dall' ingegnere Alphand, l' entrata del pubblico non ha dato luogo a disordini, quantunque in tre ore sieno sfilate diecimile carrozze per lo meno! Si è notata solamente un po' di confusione al servizio del vestiario, ch' era tuttavia pronto per trentamila persone.

Appena passato il salone del vestiario, presentavasi uno spettacolo meraviglioso. In fondo ad un vestibolo, ornato di roccie, di piante e di fiori naturali, scorgevasi una vera montagna di ghiaccio, scintillante alle proiezioni di potenti lampade elettriche esterne ed interne. Era il cortile centrale, tramutato in giardino, adorno pure di sei bellissime fontane. Ivi sonava la musica della guardia repubblicana.

Salivasi alla sala delle Feste per lo scalone d' onore. In fondo, sopra un palco circondato di piante rare, di arazzi e di vasi preziosissimi, sonava l' orchestra diretta dall' Aban.

Pendevano dalla volta sei superbi lampadarii di cristallo. Rimpetto alla grande galleria dalla quale potevasi abbracciare tutta la festa, scorgevasi un vestibolo rinfrescato da quattro fontane monumentali.

Di là penetravasi nei saloni del prefetto della Senna, pieni di statue, di tappeti e di fiori; vi si di danzava al suono dell' orchestra diretta dal Métra.

La sala del Consiglio era trasformata in salone per il Corpo diplomatico; la biblioteca e le dieci sale annesse, in ristorante; qua e là, *buffets*, sale per le signore e per la stampa. Da per tutto, un lusso inaudito, fantastico, di arazzi, di tappeti, di oggetti d' arte d' ogni sorta.

Pochi incidenti, e di poco conto, vi furono nella serata.

Parecchi gruppi di giovinotti, volendo passare pei luoghi riservati al pubblico che entrava nell' *Hôtel de Ville*, si bisticciarono colle guardie, [illegible] rivolta! Si fecero alcuni arresti.

Alle undici e mezzo, poi, due individui si misero a gridare: *Vili, qui si mangia il nostro denaro! Abbasso la borghesia! Viva la Comune!*

Furono arrestati. Si riconobbero essere gli anarchici Naudet e Villeret.

Del resto, il ballo è riuscito splendidamente, superando le migliori aspettazioni. V' intervennero dodici mila persone; l' incasso fu di duecentosettanta mila lire.

Grévy, che doveva prender parte anche lui alla festa, scrisse al presidente della Società della stampa ed al Municipio, scusandosi di non poter intervenire, perchè impedito da urgenti affari.

Neppure il capo del Gabinetto, Brisson, non venne, perchè si trova in lutto.

Erano presenti il presidente della Camera, Floquet, e parecchi ministri e diplomatici.

Furono notati, fra gli altri, il principe di Hohenlohe, il duca di Larochefoucauld, il banchiere Rothschild, il senatore Pierantoni.

Le signore erano in grandissimo numero.

Vittor Hugo, invece di venire egli stesso, come aveva quasi promesso, mandò a rappresentarlo il suo piccolo nipote.

Le danze, sempre animate, si protrassero fino alle cinque di stamane.

Malgrado la folla enorme che si accalcava per tutte le sale, non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia.

— Viene qui vivamente commentato un telegramma dello *Standard*, in cui si dice che l' Imperatore della Cina, annunciando ai suo popolo, con un decreto, la conclusione della pace colla Francia, dice che i Francesi la dimandarono *umilmente*, e che Sua Maestà l' accordò *graziosamente*!

Inoltre, invita il governatore del Tonchino a guardarsi degl' inganni prima che il trattato diventi definitivo.

Chi ha spinto la Francia al Tonkino.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Oramai è da tutti accettato il sospetto che il cancelliere tedesco abbia spinto la Francia a cogliere allori all' estero. E, se ne abbisognasse una prova, il sig. Robert Mitchell, già deputato e bonapartista sfegatato, quindi passato in regioni più calme, s' incarica di darla. Egli narra un interessante colloquio da lui avuto col signor Barthélemy Saint-Hilaire, quando questi era ministro degli esteri, e aveva « fatto » Tunisi.

« Il dotto scrittore mi ricevette affabilmente; in quel momento si era in Tunisia, e ci si avviava verso il Tonchino; e il signor Barthélemy Saint-Hilaire considerava senza nessuna apprensione il terribile ignoto verso il quale si procedeva.

« — Sapete — mi disse — chi ci spinge in Tunisia, e chi incoraggia le nostre imprese coloniali? il signor Bismarck in persona.

« Io feci un movimento.

« — Oh! — ripigliò il ministro. — So quel che state per rispondere: il signor di Bismarck è il nemico, il signor di Bismarck ci tende tranelli. Ebbene v' ingannate. Il cancelliere tedesco non ha odii; non ha che interessi, e pensa che, aprendo un nuovo campo alla nostra attività, c' indurrà a non occuparci più dell' Alsazia, nè della Lorena. »

Il signor di Bismarck non avrà ottenuto questo ultimo scopo, ma ne ha ottenuto un altro: la Francia, a Tunisi, si è inimicata l' Italia; in Asia ha speso milioni e molte vite, e chi sa quant' altro denaro e sangue dovrà spargere ancora.

Chi vuole una signora di bronzo alta 46 metri?

Scrivono da Parigi 11 aprile al *Corriere della Sera*:

(P. B.) C' è nessuno costì che abbia bisogno di una signora di bronzo, alta 46 metri, la quale risponde al nome un po' lungo di *Libertà rischiarante il mondo*, e che trovasi disponibile presso lo scultore Bartholdi?

Era destinata alla Repubblica sorella degli Stati Uniti, ma i fieri *Yankees* non la vogliono assolutamente. Fu fatta per sottoscrizioni private e costa un milione di franchi; Bartholdi vi lavorò attorno 10 anni; tutto il mondo ha parlato di questo dono che la Francia offriva all' antica sua alleata, ed ecco che questa ora si rifiuta a ricevere la statua!

Veramente, non si rifiuta a riceverla, ma il Congresso non vuole votare il mezzo milione che occorrerebbe per il piedestallo; e questo è un affronto bello e buono fatto alla donatrice.

Doveva sorgere nell' isola di Bedloë, all' ingresso della rada di Nuova York, sopra un piedestallo enorme, in relazione all' altezza della figura, il cui braccio destro alzato sopra la testa doveva reggere una specie di torcia illuminata a luce elettrica, visibile dal mare a venti miglia di distanza. La statua non è bella, diciamolo pure; la sua testa l'abbiamo vista al Campo di Marte durante l' Esposizione del 1878, e non ci ha fatto, artisticamente, una buona impressione, ma l' effetto di notte e da lontano doveva essere imponente; ma gli *Yankees* non la vogliono.

E perchè non la vogliono gli Yankees? Sarebbero essi ingrati al punto da disprezzare il dono della patria di Lafayette? — Non è precisamente così; i Francesi si ostinano a considerare i cittadini dell' America del Nord come pronipoti di Washington, mentre una gran parte di essi sono fratelli di Bismarck. L' emigrazione tedesca tanto vistosa, ha cambiato il sangue e le opinioni negli Stati del Nord i quali, durante la guerra franco prussiana, manifestarono visibilmente che le loro simpatie non erano pei Francesi; ma questi, sempre un po' ignoranti di ciò che avviene all' estero, ingannati dalle fantasie di Laboulaye e cullati dai versi di Victor Hugo, non hanno mai capito niente; c' è voluto un affronto per aprir loro gli occhi.

Ora alcuni propongono di regalare la statua ai *Francesi* del Canadà; ma siccome è poco probabile che questi vogliano spendere mezzo milione, per collocarvi un rifiuto dei loro vicini, ch' essi amano come il fumo negli occhi, io ripeto: c' è nessuno costì che abbia desiderio di una signora di bronzo alta 46 metri, la quale risponde al nome un po' enfatico di *Liberté eclairant le monde?*

Un ballo nel castello di Blois a Parigi.

Scrivono da Parigi 11 al *Corriere della Sera*:

Il signor Gaillard, ricchissimo banchiere, ex-reggente della Banca di Francia, aveva fatto costruire in piazza Malesherbes, nel quartiere Monceau, un gran castello, riproduzione esattissima del famoso castello di Blois, dove fu ucciso il duca di Guisa dai *Quarantacinque* per ordine di Enrico III, al Trancia.

Nulla vi manca, neppure la macchia di sangue sul pavimento del Re, ove il duca cadde gridando: Misericordia! Fu lì che Enrico III, vedendoselo disteso ai piedi esclamò: Come è grande! è più grande morto che vivo!

Il signor Gaillard inaugurò iersera il *suo* castello di Blois con *un ballo in maschera splendidissimo*, pel quale furono fatti tremila inviti. Gl' invitati erano pregati di vestire a preferenza i costumi dell' epoca da Enrico II. a Enrico III. per cui il colpo d' occhio era veramente fantastico. All' ingresso e sullo scalone due file di alabardieri; si monta e nella prima sala a sinistra il bravo signor Gaillard in costume di Enrico II, e la signora Gaillard, meno ambiziosa del marito, vestita da semplice gentildonna dell' epoca, abito serio di velluto nero.

Fra gl' invitati notavansi tre Carli IX, due Caterine de Medici, sette *reine Margot*, undici Enrichi di Navarra, quattro duchi di Nevers, nove ammiragli Coligny, cinque Calvini, diciassette duchi e tredici duchesse di Guisa, settantadue *quarantecinq*, e un numero infinito di ugonotti.

Verso le undici, ingresso di corteggio di nozze turco, con accompagnamento di musica; la sposa s'avanza sotto un baldacchino portato da giovani signori vestiti da turchi, seguita da un numero infinito di signore e signori turchi scortati da veri servi neri, giannizzeri, soldati ecc.

Alle tre, cena servita sopra tavolini che si moltiplicano e si rinnovano all' infinito; re, regine, duchi, turchi, riformatori, musicanti, eunuchi, ugonotti e i *Quarantacinque* si ristorano coi cibi più delicati, coi vini più squisiti. Molti allegri; però nessuno fu giudicato degno di essere condotto *au violon*.

GRECIA

Soprusi contro le navi italiane in Grecia.

Scrivono da Durazzo (Albania), 2 aprile alla *Gazzetta Piemontese*:

Dalla vicina Corfù mi giunge la notizia di un fatto gravissimo, del quale il nostro Governo dovrebbe occuparsi seriamente, se non vuole lasciare impunemente trascinare nel fango dalla marmaglia greca la nostra bandiera.

L' autorità doganale di Corfù, col pretesto di porre un freno al contrabbando che si esercita su vasta scala in quella città, vuole sottoporre alla visita dai suoi agenti i piroscafi postali italiani che cola approdano, ed osò intimare alla Società generale di navigazione di ridurre a proporzioni lillipuziane le dotazioni di vini a bordo dei piroscafi che fanno il servizio fra Brindisi e quell' isola, limitandole allo strettamente necessario.

Il pretendere di ridurre a minime proporzioni la dotazione di vini a bordo dei piroscafi è una sciocchezza tale, che moverebbe la stizza, se non destasse compassione. Come mai si potrebbe stabilire la quantità strettamente necessaria, non potendo prevedere il numero di passeggieri che s' imbarcheranno?

Alcune fiate il postale italiano parte da Corfù con pochi passeggieri di primi posti, ne convengo, ma è pur vero che soventi volte, il loro numero sorpassa qualunque previsione e giunge persino alle centinaia.

Supponendo che la traversata da Corfù a Brindisi, che in tempi normali si fa in dodici ore, si prolungasse per un accidente qualsiasi, sempre possibile in mare, i passeggieri avrebbero ben diritto di protestare se le provviste di bordo fossero insufficienti.

Se la pretesa accampata di limitare le dotazioni di bordo desta compassione, il volere far perquisire i piroscafi postali costituisce un'odiosa violazione dei trattati internazionali. A seconda di questi, i piroscafi postali sono considerati oggidì come navi da guerra, ne godono i privilegi ed hanno il diritto di extra-territorialità.

La dogana di Corfù, per impedire il contrabbando, aumenti la sorveglianza a terra ed attorno i piroscafi, a debita distanza, ben inteso, ma non attenti a menomare gl' incontestabili diritti spettanti ai piroscafi postali italiani. Se il nostro Governo subisse senza impedirla con tutti i mezzi morali e materiali l' onta che si vuol infliggere ai nostri postali, sarebbe il più meschino di tutti i Governi, e dovrebbe render conto severo alla nazione della sua debolezza.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 aprile.

Tiro a segno. — Domenica 19 aprile a. c. avranno principio le esercitazioni di questa Società nel Poligono di Lido.

La Società è invitata a riunirsi alle ore 7 ant. di detto giorno in Piscina S. Giuliano all' ufficio della Presidenza, per procedere riunita, con la bandiera e con la Banda musicale dell' Istituto Coletti, fino al campo di tiro.

Si rammenta ai socii l' obbligo di essere muniti del proprio libretto, e decorati del distintivo sociale.

Orario per l' esercitazione:

Dalle ore 8 1/2 ant. alle 12 m., e dalle 1 e mezza alle 4 e mezza pom., lezione prima di tiro preparatorio.

Le gondole degli alberghi. — Il sindaco di Venezia, in base alle deliberazioni del Consiglio comunale 16 maggio, 4 agosto 1884, e 18 marzo a. c., e all' approvazione della Deputazione provinciale 24 marzo a. c., N. 306, ed alla omologazione del Ministero dell' interno 3 aprile a. c., N. 16066, pegli effetti dell'art. 138 della legge comunale e provinciale, pubblica l'articolo seguente, aggiunto al vigente Regolamento sui traghetti e barche:

« Nessuno potrà tenere abitualmente gondole o barche a scopo di lucro pel trasporto di passeggieri, senza ottenere previamente il permesso dell' Autorità municipale. »

Tale disposizione andrà in vigore col 1° del p. v. maggio.

Venezia, li 10 aprile 1885.

Il sindaco: D. Di Serego Alighieri.

Il segretario: *Memmo.*

Sotto Comitato principale dei veterani delle guerre combattute negli anni 1848 49. — Questo Comitato ci comunica, per la pubblicazione nel nostro giornale, il seguente avviso:

La Direzione del Sotto-Comitato principale dei veterani 1848-49 previene che domenica, 19 and., alle ore 1 pom., nella solita sala del Palazzo municipale Farsetti, gentilmente concessa dall' on. Giunta, avrà luogo la trimestrale riunione dei socii in assemblea generale, dovendosi trattare sugli articoli descritti nel seguente ordine del giorno:

1. Relazione economica da 1° marzo 1884 a tutto marzo 1885.
2. Nomina di 2 revisori de' conti.
3. Comunicazioni varie della Presidenza.

Necrologio. — Nelle ore pomeridiane di ier l' altro, moriva il dott. Giovanni Bernardi, d' anni 42, distinto professore di lettere italiane nel R. Istituto tecnico professionale *Paolo Sarpi*. Egli era figlio dell' avv. Bernardi, egregio patriota, che fu uno dei 40 esiliati nel 1849. — I funerali seguiranno domani, alle ore 10, nella chiesa di S. Giovanni in Bragora.

— Ai funerali del compianto giovane Achille dott. Cadel accorse una grande quantità di gente. La fu una vera dimostrazione d' affetto alla memoria del trapassato, e di stima verso la di lui famiglia.

— Ieri mattina, nella chiesa di S. Nicola dei Tolentini, ebbero luogo i funerali del sinceramente e meritamente compianto signor Pietro Fortunato Zan, padre dell'egregio sig. Luigi Zan. La mesta cerimonia, alla quale accorsero molti amici, è riuscita solenne e decorosissima.

Ateneo veneto. — Giovedì, 16 corr., alle ore 9 precise, avrà luogo la terza adunanza accademica, nella quale il cav. avv. Alessandro Pascolato farà la commemorazione del socio avvocato cav. Leone Fortis; e nel successivo venerdì, 17 corr., alle ore 8 e mezzo, si terrà le XIII Conferenza di beneficenza, nella quale il comm. Antonio Pavan tratterà il seguente argomento: *L' arte pagana interpretata da Raffaello.*

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze Ettore Cipollato con Elisa Palazzi vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

La Suocera e il Genero, Ode di P. Oreffice, con epigrafe di dedica allo sposo. — Cartoncino piegato in 4.°, a stampa e litografia. — Venezia, 1885, litografia M. Fontana.

Tre autografi di uomini illustri italiani (Fr. Dom. Guerrazzi, Atto Venucci, Pietro Cossa), diretti al prof. P. G. Molmenti, e pubblicati per cura di Giuseppe Zoppetti. — Premiato Stabilimento dell' Emporio, Venezia, in 4°.

Il Pino e la Palma, versi di Cesare Augusto Levi. — Premiato Stabil. Emporio, Venezia, in 8.° gr.

L' Istituzione del Monte di Pietà in Treviso, 1496 — con lettera alla madre della sposa del devotissimo amico dott. Filippo Visentini. — Treviso, tipografia di Luigi Zoppelli, 1885, in 8°.

Scrittura intorno al commercio veneto dei legnami (Secolo XVIII) — con lettera alla madre della sposa, vedova del fu Alessandro Palazzi, indirizzatale dai fratelli. — Venezia, tipografia dell' Ancora, 1885, in 8°.

Versi allo sposo, di Giuseppe Sonzogno. — Venezia, tip. dell' Ancora, 1885, in 8°.

Versi di Pietro Pellegrinotti, dedicati agli sposi. — Venezia, tip. C. Ferrari alla Posta, 1885, in 8°.

Sonetto agli sposi, del cugino A. P. — Venezia, tip. C. Ferrari alla Posta, in 8°.

Ufficio fatto nell' anno 1671 al Senato Veneto dal N. U. Antonio Civran, savio agli Ordini per l' istruzione teorica dei marinaj (estratto dal Codice marciano it. cl. VII, n. DCXLIII), con lettera allo sposo dell' aff.° compare P. G. Molmenti. Pubblicazione elegante e curiosa, a forma di rotolo antico, a fogli volanti, ma numerati, con sopraccoperta e nastro. — Venezia, Emporio di specialità.

Fondazione Martinengo Lucia. — Viene aperto il concorso a N. 5 grazie dotali di L. 82 50 ciascuna, disposte col testamento 18 febbraio 1782 dalla contessa Lucia Martinengo a favore di cinque donzelle povere di onesti costumi, abitanti, due nell' antico circondario di S. Geremia, e tre nell' antico circondario di S. Simeone.

Le doti saranno assegnate nel giorno della festa nazionale dello Statuto, cioè nel 7 giugno p. v.

Le aspiranti dovranno presentare al Protocollo dell' Ufficio della Congregazione di carità, entro il 30 aprile p. v., le istanze corredate dai richiesti documenti.

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di febbraio 1885:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	1045,813
Libretti emessi nel mese di febbraio	»	27,531
	N.	1073,044
Libretti estinti nel mese stesso	»	3349
Rimanenza	N.	1069,695
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	133,738,347. 33
Depositi nel mese di febbraio	»	11532,488. 48
	L.	165,270,835. 81
Rimborsi del mese stesso.	»	8,272,263. 44
Rimanenza	L.	156,998,572. 37

Riduzione di prezzo sulle ferrovie prussiane per le merci destinate all' Esposizione di Anversa.

Il R. Ministero di agricoltura industria e commercio ha ieri partecipato alla Camera di commercio, affinchè ne dia notizia agl' interessati, che l' Amministrazione delle ferrovie prussiane accorderà una riduzione del 50 per 0[0 su tutte le reti dell' Impero nei prezzi di trasporto per le merci destinate all' Esposizione di Anversa.

Norme per gli espositori italiani ammessi all'Esposizione di Anversa. — La nostra Camera di commercio ed arti ha ricevuto dal R. Ministero, d' agricoltura industria e commercio la seguente comunicazione:

Il Commissariato generale del Governo belga ha emanato le Norme che dovranno regolare il rilascio delle carte di riconoscimento per la Esposizione universale di Anversa. Il testo del regolamento sarà pubblicato in *extenso* nel prossimo *Bollettino di notizie commerciali*.

Frattanto si portano a conoscenza degl' interessati le Norme che riguardano gli espositori italiani ammessi alla Mostra, e i loro rappresentanti.

Gli espositori hanno diritto ad un solo biglietto permanente, qualunque sia il numero delle persone costituenti la ditta espositrice.

Tale diritto può essere ceduto al rappresentante, riconosciuto dal Ministero, e per esso dal regio Commissariato italiano in Anversa.

Per ottenere la carta di riconoscimento, gli espositori devono inviare al regio Commissariato in Anversa la propria fotografia, o quella del loro rappresentante, in formato di carta da visita, portante scritto di loro mano il nome e cognome, coll' indicazione del gruppo e della classe in cui espongono.

I biglietti di servizio per gli impiegati degli espositori saranno rilasciati settimanalmente, secondo le norme speciali, che indicherà il regio Commissario.

Birreria Dreher. — L' inaugurazione della stagione estiva di concerti nel giardino della Birreria Dreher — che dovette essere differita per il tempo cattivo — avrà luogo sabbato prossimo. — *Vedi avviso nella III pagina.*

Disgrazia. — (B. d. Q.) — Ieri mattina, a Castello, mentre si demoliva un muro nell'ex Caserma di S. Francesco di Paola, restava sotto le macerie il manovale De Pol Angelo, d' anni 60, di Venezia.

L' infelice venne estratto dalle macerie già privo di vita.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 13 aprile.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 13

MATRIMONII: 1. Dalmoro Luigi, negoziante di granaglie, con Corsi Cecilia, casalinga, celibi.

2. Pria Gio. Batt., facchino, con Pellachin Maria, domestica, celibi.

3. Canevese Antonio, marinaio, con Gerani chiamata Girani Elisabetta, cucitrice, celibi.

4. Tomasutti Giuseppe, calderaio, con Gioi Emma, casalinga, celibi.

5. Cipollato Ettore, negoziante di legnami e possidente, con Palazzi Elisa, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Bon Pitteri detta Paccion Angela, di anni 77, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Cortes Elena, di anni 76, nubile, maestra, id. — 3. Cavagnis Venerando Chiara, di anni 69, coniugata, casalinga, id. — 4. Folin Bainardo Rosa, di anni 68, vedova, ortolana, di Burano. — 5. Regotti Anna, di anni 59, nubile, ricoverata, di Venezia. — 6. Gislon Cipollato Vincenza, di anni 51, coniugata, domestica, di Budoja. — 7. Narduzzi Rizzi Caterina Maria, di anni 47, coniugata, casalinga, di Venezia. — 8. Pellizzari Adelaide, di anni 36, nubile, sarta, id. — 9. Parpajola Rosa, di anni 25, nubile, casalinga, id.

10. Baldassi Giorgio, di anni 81, vedovo in seconde nozze, ricoverato, id. — 11. Zan Pietro, di anni 76, coniugato, pensionato e possidente, id. — 12. Moretti Francesco, di anni 54, celibe, margheritaio, di Murano. — 13. Dobrez Andrea, di anni 46, vedovo, marinaio, di Tagliano (Istria). — 14. D' Angelo Antonio, di anni 45, coniugato, già villico, di Roccamorice. — 15. Stefan Antonio, di anni 34, coniugato, contadino, di Scorzè. — 16. Monaro Gaetano, di anni 32, coniugato, biadaiuolo, di Venezia. — 17. Cadel Achille, di anni 26, celibe, possidente, id. — 18. Duse Attilio, di anni 16, celibe, fonditore, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Alberti Scarpa Teresa, di anni 26, casalinga, coniugata, decessa nella frazione di Malamocco.

Bullettino del 14 aprile.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Padoan Lorenzo, inserviente postale, con Moro Caterina, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Lucatello detta Cagnia Caterina, di anni 50, nubile, domestica, di Venezia. — 2. Ongaro Cesira, di anni 6, di Murano.

3. Sagramora Francesco, di anni 79, vedovo, calzolaio, di Venezia. — 4. Marchiori Angelo, di anni 78, vedovo, ortolano, di Burano. — 5. Tellero Gaetano, di anni 42, celibe, facchino, di Murano. — 6. Taccani Luigi, di anni 27, celibe, agente di commercio, di Vicenza. — 7. Nanuth Vittorio, di anni 21, celibe, agente di commercio, di Gorizia.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Venezia 16 aprile

Sotto-Comitato principale dei Veterani delle guerre combattute negli anni 1848-1849. — Da cotesto Comitato riceviamo la seguente comunicazione, con preghiera d' interessare *tutti i giornali del Veneto* a riprodurla, il che facciamo ben volentieri:

Nel secondo Congresso dei Veterani 1848-1849 e delle Società di ex militari del Regno, tenuto in Torino nel 1884, fu proclamata a sede del III. Congresso, da tenersi nel 1885, la città di Venezia, come quella che negli anni 1848-1849, colla sua lunga ed eroica difesa, diede prove luminose di alto patriotismo.

Venezia farà degna e lieta accoglienza ai congressisti che vi concorreranno da tutte le parti d' Italia, ed il sotto Comitato principale dei Veterani 1848-1849, instituitosi in Venezia nel 1883 per tutta la regione veneta, darà opera solerte per preparare ed ordinare il Congresso, che si terrà nel prossimo venturo ottobre.

Questo sotto Comitato principale, che nei riguardi economici è autonomo, ma nei riguardi di disciplinari dipende dal Comitato centrale residente in Torino, sotto la presidenza onoraria di S. M. il Re Umberto I., ha già raccolto intorno a sè molti socii, non solo di Venezia, ma anche delle vicine Provincie, non tanti però da poter reggere al confronto cogli altri sotto-Comitati delle principali città d' Italia, pure dipendenti dal suddetto Comitato centrale.

La Direzione adunque di questo sotto-Comitato principale, cogliendo l' occasione del prossimo Congresso, desiderosa che i commilitoni congressisti trovino largamente rappresentata quella valorosa falange di Veneti, che nell' epoca memoranda del 1848-1849, pugnarono per l' indipendenza della patria, lancia do appello a tutti i Veterani delle venete provincie, acciò vogliano ascriversi al sotto Comitato stesso con quella sollecitudine, che è richiesta dalla circostanza.

Per esservi ammessi è necessario provare di aver fatto le due campagne 1848-1849, od anche una sola, presentando i Decreti, brevetti, od altri documenti originali, oppure il brevetto della medaglia commemorativa istituita da S. M. Vittorio Emanuele II, o, finalmente, qualche titolo equipollente, come sarebbe un certificato di questa sovrintendenza dell' Archivio di Stato o di qualche autorità militare.

Ogni socio deve pagare almeno una quota annua di L. 3, ed all' atto dell' ammissione cent. 50 per il libretto d' inscrizione, contenente lo Statuto fondamentale del Comizio, una lira per il distintivo dell' Associazione, ed il rimborso delle eventuali spese di posta.

Le domande debbono essere fatte al presidente *del sotto-Comitato dei Veterani* 1848-1849 *residente in Venezia, palazzo municipale Loredan.*

Il Consiglio direttivo: cav. Francesco De Glatof, presidente — cav. Francesco della Lucia, consigliere — cav. Giuseppe Caroncini, consigliere — cav. Agostino Marchesi, consigliere — Giovanni Perotti, cons. relatore.

Teatro Rossini. — *I Reduci*, scena contemporanee della signora Luigia Pirani, ebbero lieta accoglienza. L'autrice ebbe tre chiamate al proscenio. Fu pure rappresentato uno scherzo comico di Giraud, l' attore del teatro milanese, intitolato *Qui pro quo*, che avevamo udito in milanese al Goldoni alcune sere fa.

Agli studiosi delle cose venete stimiamo non inutile additare l'operetta, di fresca uscita alla luce sul declinare dell' anno scorso, intitolata: *Quatrième Croisade. La diversion sur Zara et Constantinople par Jules Tessier*, professeur à la Faculté des Lettres de Caen. Paris, *Ernest Leroux*, 1884, di pag. 204 in 8.° È lavoro di somma importanza per le nuove ricerche fatte dal dotto e coscienzioso autore sopra un argomento che riguarda sì davvicino l'Italia, ma più specialmente la storia della Repubblica di Venezia, che in quella famosa spedizione ebbe parte vivissima. Pur non di meno e cronisti contemporanei, a cominciare da Eroul, e quanti posteriormente o li espiarono, o giudicarono de fatti con avverse intenzioni, addossarono alla condotta dei Veneziani l' accusa di avere con perfidi intrighi tradita la causa. Ma l' accurato ed imparziale A., con nuovissima tesi da lui sostenuta sulla fede di documenti non dubbi e con rara severità di critica, prova il contrario, ed anzi dimostra quanto sia malamente stata apprezzata insino ad oggi la parte avutavi dai Veneziani. Di che merita di essere segnatamente notato quanto l' erudito professore viene scrivendo circa le relazioni di Papa Innocenzo III con Venezia innanzi al 1201, e circa il trattato di aprile 1201 fra Venezia e i crociati francesi.

Ci auguriamo di presto veder pubblicati gli studii sopra un manoscritto latino della nostra Biblioteca Marciana (secolo XIV), che da qualche mese fu prestato all' A. per via diplomatica, nel quale è contenuta la *Devastatio Constantinopolitana*: testo cavato dalle più autorevoli e più sicure sorgenti intorno alla quarta Crociata.

Sarebbe desiderabile che sì importante lavoro storico fosse fatto conoscere in Italia dai benemeriti continuatori dell' *Archivio Veneto*, i quali lo vogliamo singolarmente raccomandato, come frutto dell' impulso dato dalla Francia alle ricerche storiche dell' Oriente latino.

G. Veludo.

Corriere del mattino

Venezia 16 aprile.

Università riaperte.

Ieri furono riprese le lezioni nelle Università e sinora non giunsero notizie di disordini in alcun luogo.

Un'altra circolare di Coppino.

Telegrafano da Roma 14 al *Secolo*:

Una nuova circolare di Coppino ingiunge ai rettori delle Università di applicare subito misure disciplicarii ai promotori di disordini, dove ce ne fossero, e di vietare l' uso delle aule universitarie per qualsiasi riunione, di negare a chiunque e per qualunque scopo la bandiera universitaria, e, se scoppiassero disordini, di chiamare subito l' autorità politica.

Inaugurazione sospesa.

Telegrafano da Roma 14 alla *Nazione*:

L' inaugurazione delle acque del Serino a Napoli è rimandata, e la partenza dei Sovrani per Napoli è sospesa.

Il senatore Borgatti.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Era un altro di quelli che furono attori, non soltanto spettatori, di tutti gli avvvenimenti epici della storia del risorgimento nazionale.

Cominciò a prender parte alla vita pubblica, appena vita pubblica vi fu in Italia, cioè a Roma nel 1847. E cominciò coll' essere giornalista, scrivendo nella *Speranza*. Ma già a Bologna aveva acquistato fama di lodato giureconsulto e Pellegrino Rossi, accettando da Pio IX l' incarico di formare un Ministero laico, volle che Francesco Borgatti suo amico fosse nominato segretario generale degli esteri. In quell' ufficio rimase anche quando cambiarono i ministri e, fuggito Pio IX, cambiò il Governo; col Mamiani, con monsignor Muzzarelli, e con Carlo Rusconi. Se le idee del Borgatti fossero state accettate dal Governo, chi sa quale altro e di-

sideriamo altrimenti che venerato retaggio di amore.

« Mi abbia con perfetta osservanza

« Genova, 13 aprile 1885.

« S. Canzio. »

FRANCIA

Pellegrinaggio francese a Roma.

Telegrafano da Parigi 14 alla *Persev.*:

Si sta organizzando dalle Società cattoliche un grande pellegrinaggio a Roma.

Vi prenderebbe parte ogni classe di cittadini, e vi sarebbero rappresentate tutte le Provincie della Francia.

Se il pellegrinaggio della settimana santa era in buona parte composto anche di curiosi, questo invece verrebbe assolutamente limitato alle sole persone presentate dalle Società cattoliche e riconosciute dai promotori del pellegrinaggio.

Gl' inscritti sono in buon numero, e credesi che quanto prima avrà luogo la partenza per Roma.

Gran ballo di beneficenza all' « Hôtel de Ville ».

Telegrafano da Parigi 12 al *Secolo*:

Un' immensa moltitudine si pigiava, fin dalle otto di ieri sera, sulla piazza dell' *Hôtel de Ville*, nella via di Rivoli e lungo la Senna.

Il tempo era brutto. Pioviggiinava da parecchie ore; l' acqua cessò verso le 8.

Lo stupendo edificio municipale, illuminato dalla luce elettrica e da milioni di fiammelle, sembrava un palazzo incantato.

Molte case vicine all' *Hôtel de Ville* erano illuminate e imbandierate.

Grazie alle disposizioni prese dall' ingegnere Alphand, l' entrata del pubblico non ha dato luogo a disordini, quantunque in tre ore sieno sfilate diecimile carrozze per lo meno! Si è notata solamente un po' di confusione al sarvizio del vestiario, ch' era tuttavia pronto per trentamila persone.

Appena passato il salone del vestiario, presentavasi uno spettacolo meraviglioso. In fondo ad un vestibolo, ornato di roccie, di piante e di fiori naturali, scorgevasi una vera montagna di ghiaccio, scintillante alle proiezioni di potenti lampade elettriche esterne ed interne. Era il cortile centrale, tramutato in giardino, adorno pure di sei bellissime fontane. Ivi sonava la musica della guardia repubblicana.

Salivasi alla sala delle Feste per lo scalone d' onore. In fondo, sopra un palco circondato di piante rare, di arazzi e di vasi preziosissimi, sonava l'orchestra diretta dall'Aban.

Pendevano dalla volta sei superbi lampadarii di cristallo. Rimpetto alla grande galleria dalla quala potevasi abbracciare tutta la festa, scorgevasi un vestibolo rinfrescato da quattro fontane monumentali.

Di là penetravasi nei saloni del prefetto della Senna, pieni di statue, di tappeti e di fiori; vi si di danzava al suono dell' orchestra diretta dal Métra.

La sala del Consiglio era trasformata in salone per il Corpo diplomatico; la biblioteca e le dieci sale annesse, in ristorante; qua e là, *buffets*, sale per le signore e per la stampa. Da per tutto, un lusso inaudito, fantastico, di arazzi, di tappeti, di oggetti d' arte d' ogni sorta.

Pochi incidenti, e di poco conto, vi furono nella serata.

Parecchi gruppi di giovinotti, volendo passare pei luoghi riservati al pubblico che entrava nell' *Hôtel de Ville*, si bisticciarono colle guardie municipali. Vennero in polizia. Si fecero alcuni arresti.

Alle undici e mezzo, poi, due individui si misero a gridare: *Viti, qui si mangia il nostro denaro! Abbasso la borghesia! Viva la Comune!*

Furono arrestati. Si riconobbero essere gli anarchici Naudet e Villeret.

Del resto, il ballo è riuscito splendidamente, superando le migliori aspettazioni. V' intervennero dodici mila persone; l' incasso fu di duecentosettanta mila lire.

Grévy, che doveva prender parte anche lui alla festa, scrisse al presidente della Società della stampa ed al Municipio, scusandosi di non poter intervenire, perchè impedito da urgenti affari.

Neppure il capo del Gabinetto, Brisson, non venne, perchè si trova in lutto.

Erano presenti il presidente della Camera, Floquet, e parecchi ministri e diplomatici.

Furono notati, fra gli altri, il principe di Hohenlohe, il duca di Larochefoucauld, il banchiere Rothschild, il senatore Pierantoni.

Le signore erano in grandissimo numero.

Vittor Hugo, invece di venire egli stesso, come aveva quasi promesso, mandò a rappresentarlo il suo piccolo nipote.

Le danze, sempre animate, si protrassero fino alle cinque di stamane.

Malgrado la folla enorme che si accalcava per tutte le sale, non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia.

— Viene qui vivamente commentato un telegramma dello *Standard*, in cui si dice che l' Imperatore della Cina, annunciando ai suo popolo, con un decreto, la conclusione della pace colla Francia, dice che i Francesi la dimandarono *umilmente*, e che Sua Maestà l' accordò *graziosamente*!

Inoltre, invita il governatore del Tonchino a guardarsi degl' inganni prima che il trattato diventi definitivo.

Chi ha spinto la Francia al Tonkino.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Oramai è da tutti accettato il sospetto che il cancelliere tedesco abbia spinto la Francia a cogliere allori all' estero. E, se ne abbisognasse una prova, il sig. Robert Mitchell, già deputato e bonapartista sfegatato, quindi passato in regioni più calme, s' incarica di darla. Egli narra un interessante colloquio da lui avuto col signor Barthélemy Saint-Hilaire, quando questi era ministro degli esteri, e aveva « fatto » Tunisi.

« Il dotto scrittore mi ricevette affabilmente; in quel momento si era in Tunisia, e ci si avviava verso il Tonchino; e il signor Barthélemy Saint-Hilaire considerava senza nessuna apprensione il terribile ignoto verso il quale si procedeva.

« — Sapete — mi disse — chi ci spinge in Tunisia, e chi incoraggia le nostre imprese coloniali? il signor Bismarck in persona.

« Io feci un movimento.

« — Oh! — ripigliò il ministro. — So quel che state per rispondere: il signor di Bismarck è il nemico, il signor di Bismarck ci tende tranelli. Ebbene v' ingannate. Il cancelliere tedesco non ha odii; non ha che interessi, e pensa che, aprendo un nuovo campo alla nostra attività, c' indurrà a non occuparci più dell' Alsazia, nè della Lorena. »

Il signor di Bismarck non avrà ottenuto questo ultimo scopo, ma ne ha ottenuto un altro: la Francia, a Tunisi, si è inimicata l'Italia; in Asia ha speso milioni e molte vite, e chi sa quant' altro denaro e sangue dovrà spargere ancora.

Chi vuole una signora di bronzo alta 46 metri?

Scrivono da Parigi 11 aprile al *Corriere della Sera*:

(P. B.) C' è nessuno costì che abbia bisogno di una signora di bronzo, alta 46 metri, la quale risponde al nome un po' lungo di *Libertà rischiarante il mondo*, e che trovasi disponibile presso lo scultore Bartholdi?

Era destinata alla Repubblica sorella degli Stati Uniti, ma i fieri *Yankees* non la vogliono assolutamente. Fu fatta per sottoscrizioni private e costa un milione di franchi; Bartholdi vi lavorò attorno 10 anni; tutto il mondo ha parlato di questo dono che la Francia offriva all' antica sua alleata, ed ecco che questa ora si rifiuta a ricevere la statua!

Veramente, non si rifiuta a riceverla, ma il Congresso non vuole votare il mezzo milione che occorrerebbe per il piedestallo; e questo è un affronto bello e buono fatto alla donatrice.

Doveva sorgere nell' isola di Bedloë, all' ingresso della rada di Nuova York, sopra un piedestallo enorme, in relazione all' altezza della figura, il cui braccio destro alzato sopra la testa doveva reggere una specie di torcia illuminata a luce elettrica, visibile dal mare a venti miglia di distanza. La statua non è bella, diciamolo pure; la sua testa l'abbiamo vista al Campo di Marte durante l' Esposizione del 1878, e non ci ha fatto, artisticamente, una buona impressione, ma l' effetto di notte e da lontano doveva essere imponente; ma gli *Yankees* non la vogliono.

E perchè non la vogliono gli Vankees? Sarebbero essi ingrati al punto da disprezzare il dono della patria di Lafayette? — Non è precisamente così; i Francesi si ostinano a considerare i cittadini dell' America del Nord come pronipoti di Washington, mentre una gran parte di essi sono fratelli di Bismarck. L'emigrazione tedesca tanto vistosa, ha cambiato il sangue e le opinioni negli Stati del Nord i quali, durante la guerra franco prussiana, manifestarono visibilmente che le loro simpatie non erano pei Francesi; ma questi, sempre un po' ignoranti di ciò che avviene all'estero, ingannati dalle fantasie di Laboulaye e cullati dai versi di Victor Hugo, non hanno mai capito niente; c' è voluto un affronto per aprir loro gli occhi.

Ora alcuni propongono di regalare la statua ai *Francesi* del Canadà; ma siccome è poco probabile che questi vogliano spendere mezzo milione, per collocarvi un rifiuto dei loro vicini, ch' essi amano come il fumo negli occhi, io ripeto: c' è nessuno costì che abbia desiderio di una signora di bronzo alta 46 metri, la quale risponde al nome un po' enfatico di *Liberté eslairant le monde?*

Un ballo nel castello di Blois a Parigi.

Scrivono da Parigi 11 al *Corriere della Sera*:

Il signor Gaillard, ricchissimo banchiere, ex-reggente della Banca di Francia, aveva fatto costruire in piazza Malesherbes, nel quartiere Monceau, un gran castello, riproduzione esattissima del famoso castello di Blois, dove fu ucciso il duca di Guisa dai *Quarantacinque* per ordine di Enrico III, al Francia.

Nulla vi manca, neppure la macchia di sangue sul pavimento del Re, ove il duca cadde gridando: Misericordia! Fu lì che Enrico III, vedendoselo disteso ai piedi esclamò: Come è grande! è più grande morto che vivo!

Il signor Gaillard inaugurò iersera il *suo* castello di Blois con *un ballo in maschera splendidissimo*, pel quale furono fatti tremila inviti. Gl' invitati erano pregati di vestire a preferenza i costumi dell' epoca da Enrico II. a Enrico III. per cui il colpo d' occhio era veramente fantastico. All' ingresso e sullo scalone due file di alabardieri; si monta e nella prima sala a sinistra il bravo signor Gaillard in costume di Enrico II, e la signora Gaillard, meno ambiziosa del marito, vestita da semplice gentildonna dell' epoca, abito serio di velluto nero.

Fra gl' invitati notavansi tre Carli IX, due Caterine de Medici, sette *reine Margot*, undici Enrichi di Navarra, quattro duchi di Nevers, nove ammiragli Coligny, cinque Calvini, diciassette duchi e tredici duchesse di Guisa, settantadue *quarantecinq*, e un numero infinito di ugonotti.

Verso le undici, ingresso di corteggio di nozze turco, con accompagnamento di musica; la sposa s'avanza sotto un baldacchino portato da giovani signori vestiti da turchi, seguita da un numero infinito di signore e signori turchi scortati da veri servi neri, giannizzeri, soldati ecc.

Alle tre, cena servita sopra tavolini che si moltiplicano e si rinnovano all' infinito; re, regine, duchi, turchi, riformatori, musicanti, eunuchi, ugonotti e i *Quarantacinque* si ristorano coi cibi più delicati, coi vini più squisiti. Molti allegri; però nessuno fu giudicato degno di essere condotto *au violon*.

GRECIA

Soprusi contro le navi italiane in Grecia.

Scrivono da Durazzo (Albania), 2 aprile alla *Gazzetta Piemontese*:

Dalla vicina Corfù mi giunge la notizia di un fatto gravissimo, del quale il nostro Governo dovrebbe occuparsi seriamente, se non vuole lasciare impunemente trascinare nel fango dalla marmaglia greca la nostra bandiera.

L' autorità doganale di Corfù, col pretesto di porre un freno al contrabbando che si esercita su vasta scala in quella città, vuole sottoporre alla visita dai suoi agenti i piroscafi postali italiani che cola approdano, ed osò intimare alla Società generale di navigazione di ridurre a proporzioni lillipuziane le dotazioni di vini a bordo dei piroscafi che fanno il servizio fra Brindisi e quell' isola, limitandole allo strettamente necessario.

Il pretendere di ridurre a minime proporzioni la dotazione di vini a bordo dei piroscafi è una sciocchezza tale, che moverebbe la stizza, se non destasse compassione. Come mai si potrebbe stabilire la quantità strettamente necessaria, non potendo prevedere il numero di passeggieri che s' imbarcheranno?

Alcune fiate il postale italiano parte da Corfù con pochi passeggieri di primi posti, ne convengo, ma è pur vero che soventi volte, il loro numero sorpassa qualunque previsione e giunge persino alle centinaia.

Supponendo che la traversata da Corfù a Brindisi, che in tempi normali si fa in dodici ore, si prolungasse per un accidente qualsiasi, sempre possibile in mare, i passeggieri avrebbero ben diritto di protestare se le provviste di bordo fossero insufficienti.

Se la pretesa accampata di limitare le dotazioni di bordo desta compassione, il volere far perquisire i piroscafi postali costituisce un'odiosa violazione dei trattati internazionali. A seconda di questi, i piroscafi postali sono considerati oggidì come navi da guerra, ne godono i privilegi ed hanno il diritto di extra-territorialità.

La dogana di Corfù, per impedire il contrabbando, aumenti la sorveglianza a terra ed attorno i piroscafi, a debita distanza, ben inteso, ma non attenti a menomare gl' incontestabili diritti spettanti ai piroscafi postali italiani. Se il nostro Governo subisse senza impedirla con tutti i mezzi morali e materiali l' onta che si vuol infliggere ai nostri postali, sarebbe il più meschino di tutti i Governi, e dovrebbe render conto severo alla nazione della sua debolezza.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 aprile.

Tiro a segno. — Domenica 19 aprile a. c. avranno principio le esercitazioni di questa Società nel Poligono di Lido.

La Società è invitata a riunirsi alle ore 7 ant. di detto giorno in Piscina S. Giuliano all' ufficio della Presidenza, per procedere riunita, con la bandiera e con la Banda musicale dell' Istituto Coletti, fino al campo di tiro.

Si rammenta ai socii l' obbligo di essere muniti del proprio libretto, e decorati del distintivo sociale.

Orario per l' esercitazione:

Dalle ore 8 1/2 ant. alle 12 m., e dalle 1 e mezza alle 4 e mezza pom., lezione prima di tiro preparatorio.

Le gondole degli alberghi. — Il sindaco di Venezia, in base alle deliberazioni del Consiglio comunale 16 maggio, 4 agosto 1884, e 18 marzo a. c., e all' approvazione della Deputazione provinciale 24 marzo a. c., N. 306, ed alla omologazione del Ministero dell' interno 3 aprile a. c., N. 16066, pegli effetti dell'art. 138 della legge comunale e provinciale, pubblica l'articolo seguente, aggiunto al vigente Regolamento sui traghetti e barche:

« Nessuno potrà tenere abitualmente gon
« dole o barche a scopo di lucro pel trasporto
« di passeggieri, senza ottenere previamente il
« permesso dell' Autorità municipale. »

Tale disposizione andrà in vigore col 1° del p. v. maggio.

Venezia, li 10 aprile 1885.

Il sindaco: D. Di Serego Allighieri.

Il segretario: *Memmo.*

Sotto Comitato principale dei veterani delle guerre combattute negli anni 1848 49. — Questo Comitato ci comunica, per la pubblicazione nel nostro giornale, il seguente avviso:

La Direzione del Sotto-Comitato principale dei veterani 1848-49 previene che domenica, 19 and., alle ore 1 pom., nella solita sala del Palazzo municipale Farsetti, gentilmente concessa dall' on. Giunta, avrà luogo la trimestrale riunione dei socii in assemblea generale, dovendosi trattare sugli articoli descritti nel seguente ordine del giorno:

1. Relazione economica da 1° marzo 1884 a tutto marzo 1885.
2. Nomina di 2 revisori de' conti.
3. Comunicazioni varie della Presidenza.

Necrologio. — Nelle ore pomeridiane di ier l' altro, moriva il dott. Giovanni Bernardi, d' anni 42, distinto professore di lettere italiane nel R. Istituto tecnico professionale *Paolo Sarpi*. Egli era figlio dell' avv. Bernardi, egregio patriota, che fu uno dei 40 esiliati nel 1849. — I funerali seguiranno domani, alle ore 10, nella chiesa di S. Giovanni in Bragora.

— Ai funerali del compianto giovane Achille dott. Cadel accorse una grande quantità di gente. La fu una vera dimostrazione d' affetto alla memoria del trapassato, e di stima verso la di lui famiglia.

— Ieri mattina, nella chiesa di S. Nicola dei Tolentini, ebbero luogo i funerali del sinceramente e meritamente compianto signor Pietro Fortunato Zan, padre dell'egregio sig. Luigi Zan. La mesta cerimonia, alla quale accorsero molti amici, è riuscita solenne e decorosissima.

Ateneo veneto. — Giovedì, 16 corr., alle ore 9 precise, avrà luogo la terza adunanza accademica, nella quale il cav. avv. Alessandro Pascolato farà la commemorazione del socio avvocato cav. Leone Fortis; e nel successivo venerdì, 17 corr., alle ore 8 e mezzo, si terrà le XIII Conferenza di beneficenza, nella quale il comm. Antonio Pavan tratterà il seguente argomento: *L' arte pagana interpretata da Raffaello.*

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze Ettore Cipollato con Elisa Palazzi vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

La Suocera e il Genero, Ode di P. Oreffice, con epigrafe di dedica allo sposo. — Cartoncino piegato in 4.°, a stampa e litografia. — Venezia, 1885, litografia M. Fontana.

Tre autografi di uomini illustri italiani (Fr. Dom. Guerrazzi, Atto Venucci, Pietro Cossa), diretti al prof. P. G. Molmenti, e pubblicati per cura di Giuseppe Zoppetti. — Premiato Stabilimento dell' Emporio, Venezia, in 4°.

Il Pino e la Palma, versi di Cesare Augusto Levi. — Premiato Stabil. Emporio, Venezia, in 8.° gr.

L' Istituzione del Monte di Pietà in Treviso, 1496 — con lettera alla madre della sposa del devotissimo amico dott. Filippo Visentini. — Treviso, tipografia di Luigi Zoppelli, 1885, in 8°.

Scrittura intorno al commercio veneto dei legnami (Secolo XVIII) — con lettera alla madre della sposa, vedova del fu Alessandro Palazzi, indirizzatale dai fratelli. — Venezia, tipografia dell' Ancora, 1885, in 8°.

Versi allo sposo, di Giuseppe Sonzogno. — Venezia, tip. dell' Ancora, 1885, in 8°.

Versi di Pietro Pellegrinotti, dedicati agli sposi. — Venezia, tip. C. Ferrari alla Posta, 1885, in 8°.

Sonetto agli sposi, del cugino A. P. — Venezia, tip. C. Ferrari alla Posta, in 8°.

Ufficio fatto nell' anno 1671 al Senato Veneto dal N. U. Antonio Civran, savio agli Ordini per l' istruzione teorica dei marinaj (estratto dal Codice marciano it. cl. VII, n. DCXLIII), con lettera allo sposo dell' aff.° compare P. G. Molmenti. Pubblicazione elegante e curiosa, a forma di rotolo antico, a fogli volanti, ma numerati, con sopraccoperta e nastro. — Venezia, Emporio di specialità.

Fondazione Martinengo Lucia. — Viene aperto il concorso a N. 5 grazie dotali di L. 82 50 ciascuna, disposte col testamento 18 febbraio 1782 dalla contessa Lucia Martinengo a favore di cinque donzelle povere di onesti costumi, abitanti, due nell' antico circondario di S. Geremia, e tre nell' antico circondario di S. Simeone.

Le doti saranno assegnate nel giorno della festa nazionale dello Statuto, cioè nel 7 giugno p. v.

Le aspiranti dovranno presentare al Protocollo dell' Ufficio della Congregazione di carità, entro il 30 aprile p. v., le istanze corredate dai richiesti documenti.

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di febbraio 1885:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	1045,513
Libretti emessi nel mese di febbraio	»	27,531
	N.	1073,044
Libretti estinti nel mese stesso	»	3349
Rimanenza	N.	1069,695
Credito dei depositanti in fine del mese precedente . . .	L.	133,738,347. 33
Depositi nel mese di febbraio	»	11532,488. 48
	L.	165,270,835. 81
Rimborsi del mese stesso.	»	8,272,263. 44
Rimanenza	L.	156,998,572. 37

Riduzione di prezzo sulle ferrovie prussiane per le merci destinate all' Esposizione di Anversa.

Il R. Ministero di agricoltura industria e commercio ha ieri partecipato alla Camera di commercio, affinchè ne dia notizia agl' interessati, che l' Amministrazione delle ferrovie prussiane accorderà una riduzione del 50 per 0/0 su tutte le reti dell' Impero nei prezzi di trasporto per le merci destinate all' Esposizione di Anversa.

Norme per gli espositori italiani ammessi all'Esposizione di Anversa. — La nostra Camera di commercio ed arti ha ricevuto dal R. Ministero, d' agricoltura industria e commercio la seguente comunicazione:

Il Commissariato generale del Governo belga ha emanato le Norme che dovranno regolare il rilascio delle carte di riconoscimento per la Esposizione universale di Anversa. Il testo del regolamento sarà pubblicato in *exstenso* nel prossimo *Bollettino di notizie commerciali*.

Frattanto si portano a conoscenza degl' interessati le Norme che riguardano gli espositori italiani ammessi alla Mostra, e i loro rappresentanti.

Gli espositori hanno diritto ad un solo biglietto permanente, qualunque sia il numero delle persone costituenti la ditta espositrice.

Tale diritto può essere ceduto al rappresentante, riconosciuto dal Ministero, e per esso dal regio Commissariato italiano in Anversa.

Per ottenere la carta di riconoscimento, gli espositori devono inviare al regio Commissariato in Anversa la propria fotografia, o quella del loro rappresentante, in formato di carta da visita, portante scritto di loro mano il nome e cognome, coll' indicazione del gruppo e della classe in cui espongono.

I biglietti di servizio per gli impiegati degli espositori saranno rilasciati settimanalmente, secondo le norme speciali, che indicherà il regio Commissario.

Birreria Dreher. — L' inaugurazione della stagione estiva di concerti nel giardino della Birreria Dreher — che dovette essere differita per il tempo cattivo — avrà luogo sabbato prossimo. — *Vedi avviso nella III pagina.*

Disgrazia. — (B. d. Q.) — Ieri mattina, a Castello, mentre si demoliva un muro nell'ex Caserma di S. Francesco di Paola, restava sotto le macerie il manovale De Pol Angelo, d' anni 60, di Venezia.

L' infelice venne estratto dalle macerie già privo di vita.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 13 aprile.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 13

MATRIMONII: 1. Dalmoro Luigi, negoziante di granaglie, con Corsi Cecilia, casalinga, celibi.

2. Pria Gio. Batt., facchino, con Pellachin Maria, domestica, celibi.

3. Canevese Antonio, marinaio, con Gerani chiamata Girani Elisabetta, cucitrice, celibi.

4. Tomasutti Giuseppe, calderaio, con Gioi Emma, casalinga, celibi.

5. Cipollato Ettore, negoziante di legnami e possidente, con Palazzi Elisa, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Bon Pitteri detta Paccion Angela, di anni 77, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Cortes Elena, di anni 76, nubile, maestra, id. — 3. Cavagnis Venerando Chiara, di anni 69, coniugata, casalinga, id. — 4. Folin Bainardo Rosa, di anni 68, vedova, ortolana, di Burano. — 5. Regotti Anna, di anni 59, nubile, ricoverata, di Venezia. — 6. Gislon Cipollato Vincenza, di anni 51, coniugata, domestica, di Budoja. — 7. Narduzzi Rizzi Caterina Maria, di anni 47, coniugata, casalinga, di Venezia. — 8. Pellizzari Adelaide, di anni 36, nubile, sarta, id. — 9. Parpajola Rosa, di anni 25, nubile, casalinga, id.

10. Baldassi Giorgio, di anni 81, vedovo in seconde nozze, ricoverato, id. — 11. Zan Pietro, di anni 76, coniugato, pensionato e possidente, id. — 12. Moretti Francesco, di anni 54, celibe, margheritaio, di Murano. — 13. Dobrez Andrea, di anni 46, vedovo, marinaio, di Tagliano (Istria). — 14. D' Angelo Antonio, di anni 45, coniugato, già villico, di Roccamorice. — 15. Stefan Antonio, di anni 34, coniugato, contadino, di Scorzè. — 16. Monaro Gaetano, di anni 32, coniugato, biadaiuolo, di Venezia. — 17. Cadel Achille, di anni 26, celibe, possidente, id. — 18. Duse Attilio, di anni 16, celibe, fonditore, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Alberti Scarpa Teresa, di anni 26, casalinga, coniugata, decessa nella frazione di Malamocco.

Bullettino del 14 aprile.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Padoan Lorenzo, inserviente postale, con Moro Caterina, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Lucatello detta Cagnia Caterina, di anni 50, nubile, domestica, di Venezia. — 2. Ongaro Cesira, di anni 6, di Murano.

3. Sagramora Francesco, di anni 79, vedovo, calzolaio, di Venezia. — 4. Marchiori Angelo, di anni 78, vedovo, ortolano, di Burano. — 5. Tellero Gaetano, di anni 42, celibe, facchino, di Murano. — 6. Taccani Luigi, di anni 27, celibe, agente di commercio, di Vicenza. — 7. Nanuth Vittorio, di anni 21, celibe, agente di commercio, di Gorizia.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Venezia 16 aprile

Sotto-Comitato principale dei Veterani delle guerre combattute negli anni 1848-1849. — Da cotesto Comitato riceviamo la seguente comunicazione, con preghiera d' interessare *tutti i giornali del Veneto* a riprodurla, il che facciamo ben volentieri:

Nel secondo Congresso dei Veterani 1848-1849 e delle Società di ex militari del Regno, tenuto in Torino nel 1884, fu proclamata a sede del III. Congresso, da tenersi nel 1885, la città di Venezia, come quella che negli anni 1848-1849, colla sua lunga ed eroica difesa, diede prove luminose di alto patriotismo.

Venezia farà degna e lieta accoglienza ai congressisti che vi concorreranno da tutte le parti d' Italia, ed il sotto Comitato principale dei Veterani 1848-1849, instituitosi in Venezia nel 1883 per tutta la regione veneta, darà opera solerte per preparare ed ordinare il Congresso, che si terrà nel prossimo venturo ottobre.

Questo sotto Comitato principale, che nei riguardi economici è autonomo, ma nei riguardi disciplinari dipende dal Comitato centrale residente in Torino, sotto la presidenza onoraria di S. M. il Re Umberto I., ha già raccolto intorno a sè molti socii, non solo di Venezia, ma anche delle vicine Provincie, non tanti però da poter reggere al confronto cogli altri sotto-Comitati delle principali città d' Italia, pure dipendenti dal suddetto Comitato centrale.

La Direzione adunque di questo sotto-Comitato principale, cogliendo l' occasione del prossimo Congresso, desiderosa che i commilitoni congressisti trovino largamente rappresentata quella valorosa falange di Veneti, che nell' epoca memoranda del 1848-1849, pugnarono per l' indipendenza della patria, fa caldo appello a tutti i Veterani delle venete provincie, acciò vogliano ascriversi al sotto Comitato stesso con quella sollecitudine, che è richiesta dalla circostanza.

Per esservi ammessi è necessario provare di aver fatto le due campagne 1848-1849, od anche una sola, presentando i Decreti, brevetti, od altri documenti originali, oppure il brevetto della medaglia commemorativa istituita da S. M. Vittorio Emanuele II, o, finalmente, qualche titolo equipollente, come sarebbe un certificato di questa sovrintendenza dell' Archivio di Stato, o di qualche autorità militare.

Ogni socio deve pagare almeno una quota annua di L. 3, ed all' atto dell' ammissione cent. 50 per il libretto d' inscrizione, contenente lo Statuto fondamentale del Comizio, una lira per il distintivo dell' Associazione, ed il rimborso delle eventuali spese di posta.

Le domande debbono essere fatte al *presidente del sotto-Comitato dei Veterani 1848-1849 residente in Venezia, palazzo municipale Loredan.*

Il Consiglio direttivo: cav. Francesco De Glotof, presidente — cav. Francesco della Lucia, consigliere — cav. Giuseppe Caroncini, consigliere — cav. Agostino Marchesi, consigliere — Giovanni Perotti, cons. relatore.

Teatro Rossini. — *I Reduci*, sono contemporanee della signora Luigia Pirani, ebbero lieta accoglienza. L'autrice ebbe tre chiamate al proscenio. Fu pure rappresentato uno scherzo comico di Giraud, l' attore del teatro milanese, intitolato *Qui pro quo*, che avemmo udito in milanese al Goldoni alcune sere fa.

Agli studiosi delle cose venete stimiamo non inutile additare l'operetta, di fresco uscita alla luce sul declinare dell' anno scorso, intitolata: *Quatrième Croisade. La diversion sur Zara et Constantinople par Jules Tessier, professeur à la Faculté des Lettres de Caen. Paris, Ernest Leroux*, 1884, di pag. 204 in 8.° È lavoro di somma importanza per le nuove ricerche fatte dal dotto e coscienzioso autore sopra un argomento che riguarda sì davvicino l'Italia, ma più specialmente la storia della Repubblica di Venezia, che in quella famosa spedizione ebbe parte vivissima. Pur non di meno e cronisti contemporanei, a cominciare da Eroul, e quanti posteriormente o li espiarono, o giudicarono de' fatti con avverse intenzioni, addossarono alla condotta dei Veneziani l' accusa di avere con perfidi intrighi tradita la causa. Ma l' accurato ed imparziale A., con nuovissima tesi da lui sostenuta sulla fede di documenti non dubbi e con rara severità di critica, prova il contrario, ed anzi dimostra quanto sia malamente stata apprezzata insino ad oggi la parte avutavi dai Veneziani. Di che merita di essere segnatamente notato quanto l' erudito professore viene scrivendo circa le relazioni di Papa Innocenzo III con Venezia innanzi al 1201, e circa il trattato di aprile 1201 fra Venezia e i crociati francesi.

Ci auguriamo di presto veder pubblicati gli studii sopra un manoscritto latino della nostra Biblioteca Marciana (secolo XIV), che da qualche mese fu prestato all'A. per via diplomatica, nel quale è contenuta la *Devastatio Constantinopolitana*: testo cavato dalle più autorevoli e più sicure sorgenti intorno alla quarta Crociata.

Sarebbe desiderabile che sì importante lavoro storico fosse fatto conoscere in Italia dai benemeriti continuatori dell' *Archivio Veneto*, i quali lo vogliamo singolarmente raccomandato come frutto dell' impulso dato dalla Francia alle ricerche storiche dell' Oriente latino.

G. Veludo.

Corriere del mattino

Venezia 16 aprile.

Università riaperte.

Ieri furono riprese le lezioni nelle Università e sinora non giunsero notizie di disordini in alcun luogo.

Un'altra circolare di Coppino.

Telegrafano da Roma 14 al *Secolo*:

Una nuova circolare di Coppino ingiunge ai rettori delle Università di applicare subito misure disciplicarii ai promotori di disordini, dove ce ne fossero, e di vietare l' uso delle aule universitarie per qualsiasi riunione, di negare a chiunque e per qualunque scopo la bandiera universitaria, e, se scoppiassero disordini, di chiamare subito l' autorità politica.

Inaugurazione sospesa.

Telegrafano da Roma 14 alla *Nazione*:

L' inaugurazione delle acque del Serino a Napoli è rimandata, e la partenza dei Sovrani per Napoli è sospesa.

Il senatore Borgatti.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Era un altro di quelli che furono attori, non soltanto spettatori, di tutti gli avvvenimenti epici della storia del risorgimento nazionale.

Cominciò a prender parte alla vita pubblica, appena vita pubblica vi fu in Italia, cioè a Roma nel 1847. E cominciò coll' essere giornalista, scrivendo nella *Speranza*. Ma già a Bologna aveva acquistato lama di lodato giureconsulto e Pellegrino Rossi, accettando da Pio IX l' incarico di formare un Ministero laico, volle che Francesco Borgatti suo amico fosse nominato segretario generale degli esteri. In quell' ufficio rimase anche quando cambiarono i ministri e, fuggito Pio IX, cambiò il Governo; col Mamiani, con monsignor Muzzarelli, e con Carlo Rusconi. Se le idee del Borgatti fossero state accettate dal Governo, chi sa quale altro e di-

…rso andamento avrebbero preso le cose d'Ita…
…? Egli insisteva per ottenere un intervento
…montese a Roma prima della proclamazione
…lla Repubblica e sperava che riuniti in Tori…
…i rappresentanti di tutta l'Italia potessero
…rovvedere alle sorti del loro paese. Ma i tempi
…n erano ancora maturi.

Caduta la Repubblica il Borgatti rimase in
…oma non molestato fino al 1859. In quell'anno
…Farini, ch'era stato suo collega come segre…
…rio generale all'interno, lo chiamò a Bologna
…lo nominò consigliere di Cassazione. Il Colle…
…o di Cento, suo paese nativo — il Borgatti era
…ato a Renazzo nel circondario di Cento — lo
…se deputato al primo Parlamento italiano, e
…i confermò il mandato fino al 1871.

Nel secondo Ministero Ricasoli, il Borgatti
…be il portafoglio di grazia e giustizia dal giu…
…no 1866 al febbraio 1867, ed in quei pochi
…esi introdusse nell'amministrazione della giu…
…zia alcune importanti riforme.

Del Ricasoli rimase fino d'allora amico in…
…imissimo, e quando il fiero e ritroso uomo di
…ato toscano andava a Roma, negli ultimi anni
…sua vita, ad esercitarvi l'ufficio di deputato,
…Borgatti era il solo compagno che gli fosse
…edito. Tutti e due insieme, terminata la seduta
…lla Camera e del Senato, andavano a desinare
…una modesta trattoria di fianco al Pantheon;
…i a passi gravi e lenti s'avviavano verso l'erta
…el Gianicolo, in cima alla quale abitava il Ri…
…asoli, in una sua villa comprata fino dal 1860,
…ando divinava che gli sarebbe stato necessario
…assistere in Roma capitale d'Italia alle se…
…ute del Parlamento italiano.

Il Borgatti era senatore del Regno dal 1871,
…ce-presidente del Senato dal 1876.

…sperи e minaccie di violenze
Nel Mantovano.

Scrivono da Mantova 12 al *Corriere della Sera*:

Dunque si riprende il lavoro, — o per lo …no tale è la disposizione dei contadini in ge…rale. Però si rifiuta di patteggiare. Si accet…o le mercedi che vengono offerte; non si do…da aumento di paga, non si fiata sulla di…ta dei prezzi che offrono parecchi proprie…i o affittuali. Nell'Ostigliese più che in altra …a del Mantovano succede quanto vi scrivo. …iccome i contadini per l'effetto solo delle …ietà sono uniti in indissolubile lega, così ne …ue l'argomentazione che faceva più sopra. …ttasi di un cambiamento di ordini generali.

Venerdì percorrevo le campagne del Sermi…e, ricche di fertilissime risaie, e trovavo da …r tutto compagnie di contadini intente a zap…re. Tutta quella gente non mi aveva però l'a…petto gaio. Lavorava, ma muta, imbronciata. E …e mie parole: se finalmente si fossero acco…dati coi proprietarii, rispondevano: *Noi la…riamo ora e discuteremo poi.*

Ho sentito io alcuni contadini dire: « Ora, …rsi dalla fame, pieghiamo il capo; ma verrà …poco della *mondatura*, e tagliatura dei risi e …umenti, e allora ce la vedremo. »

I proprietarii aspettano, e la pioggia li mette …n grado di attendere senza danno dei loro in…eressi. La truppa però occupa sempre quella …ga, e giorno per giorno anche le più piccole …razioni vedono passare i soldati che pattugliano.

Così l'ordine pubblico si mantiene, e ai capi …nitatori non resta che la propaganda sommessa …ei principii che informano la Società, e la pro…esta contro l'operato delle Autorità del luogo. …e quali hanno agli occhi del contadino il torto …imperdonabile di aver eseguito l'ordine d'arre…to mandato alla Prefettura di Mantova. Si può …dire che non vi sia sindaco, il quale non abbia …avute ingiurie per questo fatto; si può dire che …er metà di questi sindaci siano stati affissi …ntelunpo cartellini ingiuriosi, o anche condan…e a morte, decretate non si sa da chi, spesso …ottoscritte « Il Comitato », spessissimo senza …rma.

A Commessaggio, contro quel sindaco, uno …i più autorevoli della Provincia, per ben tre …olte fu affisso il seguente manifesto, che vi co…o testualmente:

« Pensa, o sgherro del popolo,

« Che il Comitato Segreto ti ha condannato …a morte se non conservi i diritti alle Società …ecole di Commessaggio, entro giorni tre.

« Derriso.

« Lacerazione degli avvisi,

« gli insulti al Beccari. Questo preme più …i tutto.

« Insultando una gloria d'Italia, il Comi…ato non ti perdona se non ritiri i rapporti …atti alla Polizia.

« Pensa bene: se il Beccari è chiamato alla …olizia, trema. Cessi (è il nome del sindaco), …uesto è il tuo fine. »

A schiarimento devo dire che il Beccari era …apo sezione della Società, e quegli che dava …oggio e vitto al Barbiani quando si recava …Commessaggio a predicare. Gli avvisi poi …ui quali si parla erano manifesti della Società …he si trovarono stracciati, e che di ciò si fa…eva una colpa al sig. Cessi. Il Beccari fu arre…tato assieme a certi Paglia, Dallacqua, Pasqua…Bertelli e Sacagni, capi e consiglieri della lo…ale Società dei contadini, la notte che furono …eguiti gli arresti in tutta la Provincia. La po…olazione si commosse, e mi fu detto che si ma…ifestarono propositi abbastanza gravi, fra l'al…ro, di trascinare in Municipio il sindaco, e di…hiararlo decaduto, tenendolo poi in ostaggio fino …anto che fossero liberati i compagni messi …n carcere. Ma il progetto sfumò essendosi vo…uto preparare l'attuazione con spettacolo di …entralità. Si domandava la banda cittadina per …uonare inni patriotici innanzi le case degli ar…estati, prima di procedere al sequestro del sin…aco. La banda del paese si rifiutò, e allora con …ue carri gli organizzatori si recarono a Bel…orte, da dove condussero quella fanfara.

Intanto però il sindaco Cessi aveva chiamati …lcuni dei principali contadini e detto loro che …on avrebbe patiti insulti, essendo disposto a …pporre forza alla forza. La sua fermezza ottenne il suo scopo. Gli organizzatori della dimo…trazione, dopo aver fatto suonare innanzi le …ase degli arrestati, mandarono la banda alla …bitazione del Parroco, amico del Cessi, a suo…are delle marcie funebri, mentre la folla gri…ava: « Abbasso il Parroco! » e « morte al …essi! »

Di simili dimostrazioni se n'ebbero anche …n altri paesi, nei giorni che susseguirono gli …rresti dei capi delle Società, ma poi le idee …ssili andarono sfumando, talchè in oggi la cal…a si può dire generale. E, come vi ho dimo…trato, dal periodo di resistenza siamo passati a …uello di una calma che sembra preparativa di …isordini maggiori di quelli, che ora si siano …ivati.

Non è un grido di allarme che getto; è un …vvertimento che do, frutto di pazienti indagini …atte sulle località stesse; indagini che vi con…entirete essere serie, perchè ho citato date e …atti, e ne citerò altri nella prossima lettera.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Russia e Inghilterra.

Portsmouth 15. — L'Ammiragliato invitò i pensionati della marina e fanteria marina, dell'età minore di 50 anni, che volessero riprendere il servizio, a farne subito domanda.

Costantinopoli 15. — Ieri i rappresentanti della Francia, dell'Austria e della Germania, come precedentemente Nelidoff, chiamarono seriamente l'attenzione della Porta sulla osservanza dei trattati relativi al passaggio degli Stretti in caso d'una guerra anglo-russa, e sulle gravi conseguenze in caso di inosservanza.

La Porta, senza pronunziarsi categoricamente, rispose di avere intenzione di rispettare i trattati.

Funerali di Borgatti.

Firenze 15. — I funerali di Borgatti riuscirono imponentissimi. Reggevano i cordoni Alfieri, i deputati Carpeggiani (rappresentante di Cento) e Barazzuoli, il sindaco di Firenze, Gadda, il conte Avogli, il generale Genè, il co. Masi (rappresentante di Ferrara). Seguivano le Rappresentanze del Parlamento, della Magistratura e dell'esercito. Un battaglione di fanteria rendeva gli onori. Folla grandissima. La salma si trasporterà a Cento.

I Principi di Galles in Irlanda.

Cork 5. — I Principi di Galles, fecero oggi a Cork il loro ingresso solenne. Il corteo fu ricevuto da deputazioni e dalle autorità; furono acclamati, e vennero loro presentati indirizzi.

—

Cork 16. — Una folla tumultuosa guidata da Oconnor seguì il corteo e i principi cantando: *Dio salvi l'Irlanda.* Nondimeno i Principi furono acclamati entusiasticamente dal grosso della popolazione. Nessuna collisione fu segnalata.

Nostri dispacci particolari

Roma 15, *ore* 6,45 *pom.*

L'Ufficio centrale del Senato approvò unanime la Relazione di Saracco, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, interpretative di alcuni punti importanti delle Convenzioni, ed impegnando con particolari ordini del giorno il Governo a dare la precedenza ai lavori utili allo scopo militare, a stabilire la separazione del conto ferroviario dal conto dello Stato, e a fissare le norme di giustizia distributiva nelle concessioni dei mille nuovi chilometri di ferrovie. La Relazione è concepita con grande ed alta equanimità, e riuscirà molto giovevole all'attuazione della legge. La Relazione si distribuirà domani sera.

Roma 15, *ore* 7 45 *p.*

La riapertura della nostra Università avvenne senza il minimo incidente. Il Rettore Maurizi fu rispettosamente salutato ed applandito.

Le notizie delle altre Università del Regno sono tutte inspirate a calma ed ordine perfettissimi.

La Commissione per il testo unico della legge sull'istruzione elementare terminò oggi i suoi lavori.

Il Comitato delle signore iniziò una sottoscrizione a favore dei soldati e marinai nel Mar Rosso.

Cirio ricevette dall'Inghilterra una commissione di mezzo milione di scatole di conserve vegetali.

Il viceammiraglio Orengo assumerà il 21 corr. il comando del terzo Dipartimento.

Roma 16, *ore* 12,10 *pom.*

L'*Opinione*, discorrendo del contegno dell'Italia nella questione anglo-russa, dice che finchè durano le trattative, noi dobbiamo adoperarci per la pace; ove le trattative fallissero, debbiamo d'accordo colle altre Potenze prestarci per localizzare la guerra, prendendo ognora il consiglio dai nostri interessi.

Bonghi, iersera, all'Associazione della stampa, comunicò una lettera direttagli da Depretis per assicurare che il Governo attuerà i mezzi convenienti per impedire il rinnovarsi dei recenti reclami contro i ritardi nella spedizione e contro la soppressione dei telegrammi politici.

Bullettino bibliografico.

Vita di Cristoforo Colombo, narrata da Francesco Tarducci, secondo gli ultimi documenti. Vol. primo col ritratto e due carte. L'opera conterrà due volumi. — Milano, Fratelli Treves, editori, 1885.

Fatti Diversi

Teatri. — Ci viene spedito da Napoli un telegramma annunciante il grande successo che ebbero ier sera a quel teatro S. Carlo, negli *Ugonotti*, gli artisti tutti, specie la *Brusehi-Chiatti* e *Masini*.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 15. — Ieri vi furono tre casi sospetti ad Alcira; nulla altrove.

Pubblicazioni. — La Ditta editrice Francesco Manini, Milano, via Durini 31, ha pubblicato: *L'imbottato, il Daziere, il Geometra, il Cantiniere dattorno il liquido imbottato*, Manuale di misurazione dei recipienti pieni e scemi. Un volume in 16.° di circa pag. 88 L. 1. — Legato in tutta tela, L. 1.50.

Il daziere in pratica nei Comuni aperti. Manuale di tutte le disposizioni daziarie relative al servizio esecutivo. Un volume in 16.° di pag. VIII-172. — Prezzo L. 1. — Legato in tutta tela L. 1.50.

Il daziere in pratica nei Comuni chiusi. Manuale di tutte le disposizioni daziarie relative al servizio esecutivo. Un vol. di circa pag. 160. — Prezzo L. 1. — Legato in tutta tela, L. 1.50.

Illustrazione Italiana. — L'*Illustrazione Italiana* nel N. 15 dell'anno XII, del 12 aprile 1885, contiene:

Testo: La settimana — Le nozze ad Alagna (Angelo Mosso) — Corriere di Roma (Uriel) — Assab a volo d'uccello (G. B. Licata) — Gita artistica a San Vitale delle Carpinete (G. B. Toschi) — Carlo Gozzi e le sue fiabe (Raffaello Barbiera) — Un matrimonio in Provincia (Marchesa Colombi) — Noterelle — Necrologio — Sciarada.

Incisioni: Monumento in onore all'esercito, dello scultore Augusto Benvenuti, inaugurato a Venezia — La Porta Pila a Genova — Gita artistica a San Vitale delle Carpinete (10 disegni). — Assab (10 disegni) — L'Esposizione d'elettricità a Parigi — La guerra del Sudan: La grande Zeriba sulla strada di Tamai — Ritratti del principe Cardinale Schwarzenberg, di Hassan pascia, fratello del Vicerè d'Egitto, e di Alfonso Desirello bei, medico del principe Hassan — Scacchi — Rebus. — (L. 25 l'anno, cent. 50 il Numero.)

Lo stato delle campagne. — *(Terza decade di marzo.)*

Liguria — Gli alberi fruttiferi e i seminati progrediscono bene; la grandine del dì 27 produsse danni sensibili alle frutta nel borgo di Lavagnola (Genova).

Piemonte — La vegetazione è alquanto in ritardo, il che è bene per la campagna. Si preparano i terreni per la semina del maiz e dei legumi.

Lombardia — La neve caduta in alcune località non tornò di danno alla campagna, perchè in ritardo. Si stanno ultimando i lavori per la semina del granoturco.

Veneto — Le pioggie abbondanti cadute impedirono i lavori campestri; le condizioni della campagna sono in generale ottime; rigogliosi i seminati eccetto presso Verona. Alberi fruttiferi in fioritura abbondante. A Palmano (Udine) i tralci nuovi delle viti sono coperti tutti di macchie nerastre, con grave danno degli agricoltori.

Emilia — Le pioggie e le nevi cadute, mentre ritardarono i lavori campestri, non furono di danno alla campagna; i seminati ed i prati si trovano in buonissime condizioni. Gli alberi fruttiferi sono in fioritura; pare che in qualche località abbiano un poco sofferto.

Marche ed Umbria — Le viti e i gelsi mettono le foglie. Continua la semina del maiz, sebbene in parte contrariata dalle pioggie.

Toscana — Le pioggie cadute tornarono utilissime ai seminati ed ai prati. Si continua a seminare il granoturco e a potare le viti.

Lazio — Le gemme delle viti sono sviluppate e si mostrano promettenti; l'abbassamento di temperatura ha ritardato alquanto lo sviluppo della vegetazione. Seguita la fioritura degli alberi fruttiferi.

Regione Meridionale Adriatica — Gravissimi danni per grandine in sul Gargano. Le condizioni generali della campagna sono buone. La potatura delle viti è finita. Le pioggie cadute tornarono utilissime ai seminati.

Regione Meridionale Mediterranea — Le pioggie cadute tornarono opportune alla vegetazione; ha luogo quasi ovunque la fogliazione del gelso e della vite. Nella Calabria meridionale fiorisce l'arancio di Portogallo e si raccolgono le prime fave.

Sicilia — Buone le condizioni della campagna. Rigogliosi generalmente i seminati; l'orzo ha messo fuori la spiga. Si è fatta la prima raccolta dei piselli e delle fave verdi. In parte della Provincia di Girgenti si lamenta la mancanza di pioggia. Presso Palermo le mandorle sono scarse.

Sardegna — Le pioggie abbondanti tornarono utili ai seminati ed ai pascoli.

Riepiloga — Le condizioni meteoriche di questa decade non danneggiarono le campagne. Le pioggie abbondanti cadute tornarono utili ai seminati ed ai foraggi. La fioritura degli alberi fruttiferi prosegue regolarmente e ben lieve fu il danno che se ne risentì in alcune località per l'abbassamento di temperatura. Nell'estremo Sud cominciano a fiorire certe specie più precoci di agrumi e si raccolgono i piselli. La fogliazione della vite e del gelso prosegue nel Sud e principia nella media Italia.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Enorme folla di amici e conoscenti, ieri, come gelosa custode d'un tesoro, attorniava la bara del povero

Achille Cadel.

Questa grandiosa dimostrazione di affetto attesta quanto l'amico mio fosse amato e stimato dalla generalità. Superflue sono le mie parole dopo tale attestato di stima, e già la commozione stessa mi vieta di poter tessere un periodo, che faccia conoscere quanto sia dolorosa la perdita di un amico veramente sincero e leale, qual era il povero Achille.

Alla famiglia ed ai numerosi amici sia di conforto il pensiero che pochi uomini al mondo, in sì giovane età, sono così sinceramente pianti, quanto il povero trapassato.

L'amico
A. B.

Ringraziamento.

La vedova Maria Silvestri, la sorella Elisa Glingani ed i nipoti porgono vive grazie a tutti quei pietosi, che, nella luttuosa circostanza della morte del rispettivo marito, fratello e zio **Luigi Glingani,** vollero rendere un estremo tributo d'affetto all'amatissimo estinto, onorandone i funebri di loro presenza. 369

La vedova ed i parenti del compianto commendatore **Pietro Sola** ringraziano le Rappresentanze della Provincia, del Comune, dei varii pubblici Ufficii, Istituti, ecc., di Venezia, dei Comuni di Scorzè e Zero Branco, Società operaia, ecc., gli amici, i conoscenti e tutte quelle persone che vollero onorare la memoria prendendo parte ai funerali in Venezia e all'accompagnamento funebre in Zero Branco.

Chiedono inoltre di essere scusati se, nell'invio della partecipazione involontariamente venne commessa qualche dimenticanza. 370

Antonio Gregoletto, vivamente commosso, ringrazia dal più profondo del cuore il signor Francesco Parisi e i signori suoi agenti che vollero, in diversi modi, onorare la memoria del suo povero nipote **Vittorio Namuth.** 371

Maria Narduzzi Rizzi.

Non poche vite si spengono senza che la società ne conosca i veri pregi, perchè, tranquille nella coscienza e tutte dedite alle amorose cure della famiglia, non fecero mai pompa della loro condotta, ed avrebbero senza dubbio sdegnato che loro si facessero elogii, credendo di non meritarli per aver seguito i dettami del loro cuore. Ma in morte questi esseri perfetti devono essere conosciuti, tanto per servire d'esempio, quanto perchè i loro cari superstiti si confortino nell'amarissima perdita.

Maria Narduzzi Rizzi, morta nella fresca età di 47 anni, fu una di quelle rare creature. Moglie e madre affettuosissima, dedicò tutta la sua vita al perfetto andamento della famiglia; fu seconda madre a due infelicissimi orfanelli suoi nipoti, e venne meritamente amata e stimata da' suoi amici, fra i quali non ultimo il sottoscritto, che ricorderà sempre le tante prove di affetto da essa ricevute.

Maria, dal cielo, ove sarai a ricevere il premio delle tue virtù, guarda i tuoi cari, e implora per loro da Dio conforto ed ogni bene, certo che tutti non si dimenticheranno giammai.

GIOV. TOLOTTI.

Sono avvertite tutte quelle persone che trovansi prostrate di forze ed indebolite da lunghe malattie, da continui dispiaceri, da ingorghi al fegato o da abuso di . . . divertimenti, di far uso dell'acqua ferruginosa testè inventata dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma. Gli uomini di 50 anni mediante quest'acqua ferrugginosa possono ricuperare la vigoria di 30; i bambini rachidinosi e scrofolosi acquistano una nuova costituzione; gli anemici e le clorotiche e quei che abbiano disposizione alla tisi possono scongiurare il progressivo sviluppo del male usando di quest'acqua ferrugginosa. Essa si prende nella dose di un cucchiaio mescolata ad un poco di vino per una sola volta al giorno quando si mangia la minestra, e dopo un mese si deve aumentare a due cucchiai. Per i fanciulli la metà. Uomo avvisato è più che salvato. — Vi preveniamo guardarvi dalle contraffazioni, che sono moltissime. Esigere la bottiglia con marca di fabbrica, come quelle del celebre sciroppo di Pariglina composto inventato dallo stesso autore, che giusto raccomandiamo a coloro che abbiano bisogno di una cura depurativa di farne uso insieme alla suddetta acqua in questa stagione L'acqua ferrugginosa costa L. 1 50 la bottiglia. Aggiungere spese di porto. Stabilimento chimico Mazzolini, Roma, 4 Fontane, 17.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner,** alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi.** — Farmacia al **Daniele Manin,** Campo San Fantino. 335

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

15 *aprile* 1885.

Effetti pubblici — PREZZI — Nominali — contanti — god. 1° gennaio — da / a — god. 1° luglio — da / a

Rendita Italiana 5 p. %	93	—	93	65	91	93	91	—

Effetti industriali — Valore Nom. / Versato — Nominale — Contanti a termine — da / a

Azioni Banca Nazionale	1000	750								
» Banca Veneta	250	250								
» Banco di Cred. Ven.	250	250								
Società costruzioni venete	200	200					290	310	25	50
Cotonificio Veneziano	250	125			31	5			24	50
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30								

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3				
Germania	4 1/2	122 60	122 85	122 90	123 25
Francia	3	100 80	100 20	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 1/2	— —	— —	25 38	25 5
Svizzera	4	100 25	100 50	100 60	100 90
Vienna-Trieste	4	202 75	203 25	— —	— —

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	202 75	203 25

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	6 —
Del Banco di Napoli	6 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— —
Della Banca di Credito Veneto	— —

BORSE.

FIRENZE 15.

Rendita italiana	93 70 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	— —
Londra	25 43 —	Mobiliare	— —
Francia vista	101 05 —		

BERLINO 15

Mobiliare	466 —	Lombarde Azioni	211 50
Austriache	490 50	Rendita Ital.	91 60

PARIGI 15.

Rend. fr. 3 0/0	77 65	Consolidato ingl.	95 7/16
» » 5 0/0	108 05	Cambio Italia	— 3/4
Rendita Ital.	93 — —	Rendita turca	7 07
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 13	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 33 —	Obblig. egiziane	316 —

VIENNA 15

Rendita in carta	79 40	» Stab. Credito	280 —
» in argento	79 90	Londra	126 —
» in oro	104 70	Zecchini imperiali	5 89 —
» senza impos.	95 05	Napoleoni d'oro	9 95 —
Azioni della Banca	850 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 15.

Cons. inglese	95 3/4	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	91 7/8	» turco	— —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant
17 aprile.
(Tempo medio locale.)
Levare apparente del Sole 5h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 59m 28s,8
Tramontare apparente del Sole 6h 47m
Levare della Luna . . . . . 6h 47m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 2h 5m 0s
Tramontare della Luna . . . . . 9h 31m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . . giorni 3.
Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 15 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(4h.m 26′. lat. N. — 0.m 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,25 sopra la comune zita marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758 49	758 27	758 50
Term. centigr. al Nord	10 8	14.2	14.3
» » al Sud	15.4	15 0	13.2
Tensione del vapore in mm.	8.93	9.25	8.70
Umidità relativa	92	77	73
Direzione del vento super.	N.	ESE.	SSE
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	3	7	12
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	5.70	—	—
Acqua evaporata	—	1.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16.0 — Minima 9.7

Note: Bello con nubi sparse nel cielo.

— *Roma* 15, *ore* 3 35 *p.*

Pressione in Europa generalmente bassa e irregolare; in Finlandia 740; in Tunisia 754; in Brettagna 756; in Atene 761.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso quattro mill. in Sardegna, alquanto salito nel Nord; temperatura generalmente aumentata; venti qua e la freschi, specialmente meridionali; pioggierelle in moltissime stazioni.

Stamane cielo coperto nell'Italia superiore, misto altrove; venti freschi intorno al Greco nella Sicilia meridionale, sciroccali lungo la costa adriatica, deboli altrove; barometro 756 a Cagliari e a Malta, 760 nel Nord e nell'Est; mare agitato a Cozzospadaro, mosso, calmo, altrove.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti, intorno al Levante; cielo nuvoloso con pioggie, specialmente nel Sud.

Marea del 17 aprile.

Bassa ore 5.55 ant. — 5.10 pom. — Alta 0.35 ant. — 11.40 pom.

SPETTACOLI.

Giovedì 16 aprile 1885.

TEATRO ROSSINI. — La dramm Compagnia diretta da A. Marchetti, rappresentata dal cav. O. Cartocci, rappresenterà: *Qui-pro-quo*, di E. Giraud. — *Il mondo della noia*, commedia in 3 atti di E. Paillero. — *I reduci*, scene contemporanee nuovissime di Luisa Pirani. — Alle ore 8 1/2 prec.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia comico-cantante Ferravilla, Giraud, Ivon e Sbodio, diretta da E. Ferravilla, rapresenterà: *Marietta storia d'ona serva*, commedia in 3 atti di G. Ullmann. — *Bagolament fotoscolura*, di N. Brianzi. — Alle ore 8 1/2 prec.

344 **AVVERTIMENTO.**

Il Signor Tores essendo venuto a conoscenza che in questi giorni corsero delle voci false circa ad essere affittata la casa in Via 22 Marzo, trova necessario d'avvertire che nessuno ha trattato con lui per la suddetta locazione, e che pure sono falsi i prezzi d'affitto che circolano per la piazza.

Di più avverte che oltre al negozio vi sarebbe disponibile un quartiere composto di 6 locali, il quale potrebbe servire ad uso del negozio stesso, essendo vicino.

Per trattative, rivolgersi al signor TORES MARCO.

BIRRARIA DREHER

TELEGRAMMA

I signori HYPPOLITE-DELSOL e la signorina MARIE essendo di passaggio in questa Città daranno dei Concerti vocali, il primo dei quali avrà luogo domani sera 16 corrente alle ore 8 pomeridiane.

Sabbato 18 aprile

(Tempo permettendo)

Grande Inaugurazione del Concerto istrumentale

eseguito dall'Orchestra Veneziana **con illuminazione fantastica**

DEL GIARDINO.

Il concerto avrà principio alle 8 p.

Cucina italiana e viennese con vini italiani ed esteri; colazioni a prezzi fissi, a L. 1:50 e 2; pranzi a L. 3, e più, con inappuntabile servizio.

Il sottoscritto, sperando essere onorato dalla sua numerosa clientela, anticipa i suoi ringraziamenti.

Il Conduttore
372 F. NAPOKOI.

BIRRARIA DREHER

Da vendersi

UNA TENUTA IN FRIULI

di 400 campi circa.

Per informazioni rivolgersi presso il signor

Francesco dott. Chiurlotto
NOTAIO. 363

D.R William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moise, Calle Valaressa, N. 1329

(Vis-a-vis l'Hôthel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 16

Salsa Senapata Spellanzon

RIFORMATA, premiata all'Esposizione nazionale di Torino nel 1884. — *(V. l'Avviso in 4.ª pagina.)*

ATTI UFFIZIALI

N. . . . Gazz. uff. 21 marzo.

Sono nominati componenti del Consiglio dell'Industria e del Commercio pel corrente anno 1885 i signori:

Boccardo Gerolamo, senatore del Regno;
Cottrau Alfredo, ingegnere;
Del Vecchio Pietro, deputato al Parlamento;
Franchetti Leopoldo, deputato al Parlamento;
Gagliardo Lazzaro, deputato al Parlamento;
Giusso Gerolamo, direttore generale del Banco di Napoli;
Grillo Giacomo, direttore generale della Banca nazionale;
Luzzatti Luigi, deputato al Parlamento;
Guala Luigi, deputato al Parlamento;
Picardi, Vincenzo, deputato al Parlamento;
Plebano Achille, deputato al Parlamento;
Barabino Giacomo industriale.

Boccardo prof. Gerolamo, senatore del Regno, è nominato presidente, e Luzzatti Luigi, deputato, è nominato vicepresidente del detto Consiglio per l'anno 1885.

R. D. 8 marzo 1885.

—

N. MDL. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 23 marzo.

L'Amministrazione del pio Legato Giuseppe Negri nel Comune di Castelletto Merli (Alessandria) è sciolta, e la sua gestione temporanea è affidata alla Congregazione di carità locale, con incarico di fare quanto sarà necessario per la regolare sistemazione del detto Legato, a norma di legge.

R. D. 11 gennaio 1885.

—

N. MDLI. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 23 marzo.

Il Municipio di Lomello (Pavia) è autorizzato ad applicare dal corrente esercizio la tassa di famiglia col massimo di lire 50 e col minimo di lire 2, in conformità al reparto stabilito con la deliberazione 5 ottobre 1884 del Consiglio comunale di Lomello, approvata il 24 successivo novembre dalla Deputazione provinciale di Pavia.

R. D. 15 gennaio 1885.

—

N. MDLII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 23 marzo.

Il Municipio di Varzi è autorizzato ad applicare nel biennio 1885-86 la tassa di famiglia col minimo di lire 2 e col massimo di lire 100, in conformità al reparto stabilito con la deliberazione 12 ottobre 1884 di quel Consiglio comunale, approvata il 27 stesso mese ed anno dalla Deputazione provinciale di Pavia.

R. D. 15 gennaio 1885.

—

N. 3003. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 24 marzo.

È approvato il Regolamento per la esecuzione della legge 15 gennaio 1885, N. 2892 (Serie 3ª), per il risanamento della città di Napoli.

R. D. 12 marzo 1885.

—

N. 3004. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 24 marzo.

È approvato il Regolamento per determinare la procedura da osservarsi dalla Giunta speciale di sanità per la città di Napoli, istituita in virtù dell'art. 17 della legge 15 gennaio 1885, N. 2892 (Serie 3ª).

R. D. 12 marzo 1885.

—

N. . . Gazz. uff. 24 marzo.

La Giunta speciale di sanità instituita in Napoli, giusta il disposto dell'art. 17 della legge 15 gennaio 1885, N. 2892 (Serie 3ª), sarà composta come segue:

1. Abatemarco, cav. avv. Angelo, consigliere di Corte d'appello, *presidente*;
2. Correra comm. avv. Francesco Saverio, membro del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli;
3. Petrelli comm. avv. Francesco, consigliere di Prefettura;
4. Rossi cav. Giovanni, ingegnere del Genio civile;
5. De Martino dott. Antonio, prof. nella R. Università di Napoli, senatore del Regno;
6. Oglialoro-Todaro prof. cav. Agostino, professore di chimica generale presso la R. Università di Napoli;
7. Un consigliere provinciale, eletto dal Consiglio provinciale di Napoli.

R. D. 12 marzo 1885.

—

N. 3010. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 25 marzo.

È autorizzata la maggiore spesa di lire 153,000 sul capitolo 32 del bilancio del Ministero dell'Interno, esercizio finanziario 1884-85, pel riordinamento del personale di pubblica sicurezza.

R. D. 22 marzo 1885.

—

N. 2933. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 25 marzo.

Il Comune di Taino è separato dalla sezione elettorale di Angera, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Como.

R. D. 25 gennaio 1885.

—

N. 2934. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 25 marzo.

Il Comune di Vezzi Portio è separato dalla sezione elettorale di Spotorno, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Genova.

R. D. 25 gennaio 1885.

—

È approvata la tabella A concernente le indennità di viaggio, annessa al R. Decreto che riguarda le Legazioni all'estero ed il personale alle medesime addetto.

N. 2983. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 17 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto gli art. 16 e 17 del R. Decreto 29 novembre 1870, N. 6090, concernente le Legazioni all'estero ed il personale alle medesime addetto;

Ritenuta la convenienza di modificare la tabella *A* delle indennità di viaggio annessa al Decreto stesso, a seconda delle nuove Legazioni recentemente istituite, di quelle soppresse e delle maggiori agevolezze introdotte tanto nelle comunicazioni ferroviarie, che marittime, dopo la pubblicazione della tabella suddetta;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È approvata l'annessa tabella *A*, firmata d'ordine Nostro, in sostituzione di quella stabilita col Regio Decreto del 29 novembre 1870, N. 6090.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° marzo 1885.

UMBERTO.

Mancini.

Visto. — *Il Guardasigilli*, Pessina.

Annesso **A.** Tabella *delle indennità di viaggio per le destinazioni seguenti:*

	Italia	Alene	Belgrado	Berlino	Berna	Bucarest	Bruxelles	Buenos-Ayres	Copenaghen	Costantinopoli	L'Aia	Lisbona	Londra	Madrid	Monaco	Montevideo	Parigi	Pekino	Pietroburgo	Rio Janeiro	Stoccolma	Tangeri	Tokio	Vienna	Washington
Alene	610																							
Belgrado	750	590																						
Berlino	550	490	490																					
Berna	400	640	640	360																				
Bucarest	900	570	290	660	810																			
Bruxelles	610	1260	710	330	150	880																		
Buenos-Ayres	3100	3750	3800	5000	2800	4000	2700																	
Copenaghen	780	1450	740	240	480	910	420	5800																
Costantinopoli	750	210	380	1150	1250	300	1460	5800	1630															
L'Aia	650	1500	760	290	1190	930	50	3750	350	1500														
Lisbona	1320	1460	1570	1230	1000	1740	910	4500	1330	1660	960													
Londra	720	860	980	510	410	1150	180	3600	600	1060	220	1020												
Madrid	1020	1160	1270	950	700	1100	610	2400	1000	1360	660	300	720											
Monaco	290	530	460	260	180	630	250	2900	480	1000	500	1100	320	810										
Montevideo	3100	3700	3800	3000	2800	4000	2700	180	3100	3950	2750	2200	2800	2500	2900									
Parigi	510	1000	760	420	190	900	100	2600	520	800	150	810	210	500	300	2600								
Pekino	7400	8000	8000	7900	7800	8300	8900	10000	8000	8100	8000	10000	8400	1400	7600	10000	7800							
Pietroburgo	950	1180	770	540	900	950	870	3500	780	1380	910	1770	1050	1400	790	3300	960	8500						
Rio Janeiro	2800	3750	3850	2700	2500	3700	2400	870	2800	3850	2450	1900	1900	2200	2600	870	2300	10200	3260					
Stoccolma	1070	1450	1000	540	780	1200	720	3400	500	1650	650	1600	900	2200	1300	780	3400	8500	500	1830	3120			
Tangeri	900	1500	1500	1150	900	1800	800	4000	1600	1650	900	5700	800	1900	1050	4000	820	8500	3000	6000	4000	1900		
Tokio	3100	5700	5800	5650	5300	6000	5700	8000	5800	5800	5700	6400	5800	6100	1040	8000	5600	3000	6000	8000	6100	6000		
Vienna	330	850	220	260	410	400	480	3100	310	840	350	1340	750	1040	210	3100	530	7790	540	2460	2850	810	1290	5490
Washington	2000	2610	2700	1900	1700	2450	1600	2600	2020	2850	1650	2300	1700	2010	1800	2800	1500	6500	2460	2150	2320	2900	3800	
Vienna	2000																							

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri,
Mancini.

PUBBLICAZIONI PER NOZZE

LA TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

CARTE DA VISITA

avendo anche adesso arricchito
il suo materiale tipografico

OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari

assume QUALUNQUE commissione

FATTURE REGISTRI Bollettari

Salsa Senapata Spellanzon

RIFORMATA.

VENEZIA. — RUGA RIALTO N. 482 — VENEZIA.

Premiata con medaglia all'Esposizione Nazionale di Torino 1884.

La SALSA SENAPATA SPELLANZON *è eminentemente igienica* ed è la *più economica* per le *famiglie*, i *Restaurant*, gli *alberghi*, e per *coloro che viaggiano per mare*. È la migliore di tutte le SALSE poste finora in commercio, ed in piccola quantità corrobora lo stomaco e fa appetire ogni sorta di carnami pel suo piacevole e piccante sapore.

Viene venduta in eleganti *botticelle* di maiolica con coperchio. Il suo prezzo viene ridotto ad *it. L.* **UNA**, restituendo il vasetto, a soli cent. **80**. Ciò per far concorrenza alle Salse estere. — Contro vaglia postale si spediscono per tutta l'Italia ed all'Estero. - Porto ed imballaggio a carico dei committenti. — Ai rivenditori sconto da convenirsi.

DEPOSITO presso **G. Spellanzon,** e principali droghieri e salumieri di Venezia ed altre Città d'Italia. 31

Ferro Leras

Il rapido e brillante successo, che il **Ferro Leras** ottiene sempre più crescente, data dalli anni 1848, quando diversi rapporti su questo prodotto vennero presentati all'Accademia di Scienze, e nel 1859 all'Accademia di Medicina.

Nel mentre che vediamo tutti i giorni una infinità di preparazioni ferruginose cadere in disuso, al contrario la voga del **Ferro Leras** aumenta, pel motivo che contiene: 1° Il **Ferro**, uno degli elementi del nostro sangue; 2° I **Fosfati** che entrano nella composizione delle ossa.

E' sopportato dagli ammalati che non possono tollerare alcuna preparazione ferruginosa: non ha alcuna azione sui denti; non provoca alcuna costipazione; è chiaro e limpido come un'acqua minerale qualunque; s'assimila più rapidamente dei bonboni, pillole, o polveri. Agisce contro l'**impoverimento del sangue**, l'**anemia**, il **linfatismo**, la **debolezza**, ed i **granchi di stomaco, eccita l'appetito, facilita lo sviluppo nelle ragazze anemiche, ristabilisce e regola la mestruazione, arresta gli scoli bianchi,** e ridona al **sangue** il suo **color naturale** perduto in seguito a malattie.

Esiste sotto forma di *Siroppo* e *Soluzione*.

Deposito a Parigi, 8, RUE VIVIENNE, e nelle principali Farmacie.

Deposito in Venezia, presso le Farmacie **G. Bötner, A. Zampironi**. 239

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.[illegible]— a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D
Per queste linee vedi NB.		

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part. 7. 53 a.	11.30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	» 5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part. 5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano	» 6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso	part. 5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7. 4 p.
Da Vicenza	» 5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 7.35 p. 9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per aprile.

	PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 3:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:— pom.	circa
Da Chioggia	7:— ant. / 4:— pom.	A Venezia	9:30 ant. / 6:30 pom.	

Linea **Venezia-San Dona** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore	6:— ant.
	Da Cavazuccherina	»	3:— pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore	9:30 ant. circa
	A Venezia	»	6:45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

È uscito alla luce 324

Il Cattolico italiano

di monsignor G. B. Savarese.

Roma — Tip. E. Perino.

Sono preghiere che traggono dalla Sacra Scrittura la forza e l'altezza del dettato ed ispirate al vero amore di patria. — Si vende al prezzo di **cent. 75** presso i principali Librai e presso l'autore, Via Emanuele Filiberto, N. 2, Roma.

BANDO.

Il sottoscritto usciere della R. Pretura del I Mandamento di Venezia, in base al Decreto 3 marzo 1885 dell'illustrissimo sig. pretore del Mandamento stesso,

rende noto

che nel giorno trenta aprile 1885 e giorni successivi non festivi, dalle ore 9 ant. in poi, nel locale a' Ss. Apostoli, Calle dei Proverbii, al Numero 4587, procederà alla vendita per aste pubblica di tutti gli effetti di vestiario, rami, preziosi, ecc., che fossero per essere ritenuti di valor inferiore alle lire 50 impegnate e tuttora irredente nel Banco prestiti sopra pegno, del signor Pietro Monfalcon, sito a San Cassiano, Num. 1882, durante i primi sei mesi dell'anno 1884, portati dalle Bollette da Num. 44901 al N. 70137, interpolate ed inclusive e non ricuperate prima della delibera.

Venezia li 27 marzo 1885.

GAETANO MONFARDINI, *usciere*. 354

ETTORE DELBECCHI. - Torino.

ESSICCATOI PNEUMATICI

fissi e locomobili per cereali. - Sistema brevettato.

PRIMO PREMIO

del Ministro d'agricoltura, Industria e Commercio ottenuto al concorso governativo 1884 all'epoca dell'Esposizione Nazionale. 323

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO CON Ipofosfiti di Calce e Soda. 142

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce le Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dal Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Paganini Villani e C. Milano e Napoli.

Non più medicine. 10

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *37 anni d'invariabile successo*. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldcoin da estenuatem completa paralisia della vescica e delle membra per ecces di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e freeca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e mio cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di compleo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni se quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un poco di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha risuscitato e quindi ho creduto mio dovere di ringraziarla per l'ottenuta salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isa.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economica anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Parelli

VENEZIA Campo S. Marina N. 6066 piano terreno

A. e M. sorelle FAUSTINI

VENDITA all'ingrosso ed al minuto

DEPOSITO CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

all'ingrosso ed al dettaglio.

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, della classica Casa Massing - la più rinomata oggi, - mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc. — Si assumono commissioni anche di « gibus » e di cappelli da sacerdote.

VENDITA all'ingrosso ed al minuto

VENEZIA Campo S. Marina N. 6066, piano terreno

Anno 1885 — Venerdì 17 Aprile — 3.ª Edizione — N. 102

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e la *Raccolta della Gazzetta* it. L. 3.
Pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclame devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 17 APRILE

L'egregio direttore dell'*Italia* torna sulla questione che da qualche tempo si dibatte tra il nostro giornale e il suo, d'accordo entrambi nelle premesse, in disaccordo nelle conseguenze.

La premessa è questa che la libertà porta responsabilità, e che quella è possibile solo allora che ogni violazione della libertà in alto e in basso è severamente punita.

Nel fatto restano impunite le violazioni della libertà in alto e in basso, e chi sa imporre la volontà sua, colla violenza o coll'astuzia, è sicuro di far una bella carriera.

Noi dunque chiediamo che si vada rafforzando la legge, contemporaneamente alla libertà, e intanto crediamo nociva la libertà illimitata dei violenti e dei furbi.

Però il direttore dell'*Italia* non si scoraggia, e chiede sempre libertà senza limiti. È qui che non possiamo seguirlo. La libertà dei violenti e dei furbi, nell'acquiescenza rassegnata di coloro che non lottano nè contro la violenza, nè contro l'astuzia, è il maggior pericolo della libertà non solo nel presente, ma nell'avvenire. Su tutta questa gente che tace e subisce, un Governo che si proponga lo scopo di ristabilire la giustizia, dando coraggio a chi tace, e mettendo a posto chi urla, ha un'attrazione irresistibile. Contro i colpi di piazza, invoca i colpi di Stato, impossibili ora, ma non impossibili dopo una guerra straniera o, peggio, dopo una guerra civile, quando un generale acquistasse l'autorità morale, che nessun generale può avere dopo una lunga pace.

Non si governa secondo i dettami della filosofia, ma indagando coll'occhio della storia, il temperamento e la fibra nazionale. Tutte le nostre teorie non valgono un fatto.

Se interrogate i vecchi, udrete che un solo Governo nell'alta Italia ha lasciato simpatia e rispetto, il Governo napoleonico, il quale credeva che nulla gli fosse interdetto per seguire un ideale suo relativo di buona amministrazione e di giustizia.

Non si hanno pregiudizii di civiltà sovrapposte, e di servitù molteplici, per essere governati come i repubblicani degli Stati Uniti liberi precisamente dei pregiudizii della civiltà latina. Noi abbiamo fra tanti pregiudizii anche quello del sentimentalismo. Andiamo sempre dicendo che la clemenza è la più bella delle virtù, e la repressione ci fa male al cuore. Laggiù s'impicca eccitando forse i nervi di qualche isterica, ma noi non abbiamo soltanto isteriche, abbiamo anche gl'isterici, ed è questa malattia maschile che dovrebbe essere femminile, quella che oppone forse una maggior resistenza all'importazione delle idee americane.

Siamo quali la storia ci ha fatti, non possiamo mutare da un giorno all'altro. Fra noi fiorisce quella scuola che ad ogni delitto fa il processo alla società, e vorrebbe che si cominciasse a punire quando la società si fosse prima purgata. Non diciamo che gli Italiani prendano sul serio queste corbellerie, ma pure, ammettendo che i Tribunali puniscano, e lasciano passare.

Noi facciamo sempre il processo alla società che ci comparisce dinanzi come la grande accusata ogni volta che esercita le funzioni della vita. Noi siamo sempre pronti a discutere se abbia o non abbia diritto di vivere.

In tutte queste nostre disquisizioni non facciamo naturalmente un passo. La società vive perchè deve vivere senza chiedere il permesso a nessuno, ma essa continua ad essere un'accusata che non espia i suoi delitti, e nessuno è attenta di alzare la voce per difenderla, lieto però in cuor suo, se c'è qualche uomo violento che fa tacere coloro che discutono inutilmente, o un furbo che tura loro la bocca, cominciando a riconoscere che in principio non ha poi torto.

Così noi andiamo assodando il potere dei violenti o dei furbi; le genie peggiori, che governano solo nelle epoche di debolezza o di decadenza.

La libertà è verità quando tutte le opinioni lottano nello Stato e si affermano colla stessa energia, ma quando la moltitudine si lascia troppo facilmente condannare al silenzio, o sta a vedere ciò che accade, come la folla assiste ad uno spettacolo di burattini, indifferente in fondo che vinca Arlecchino o Brighella, sebbene abbia una platonica simpatia pel primo, anzichè pel secondo, la libertà è una menzogna, e quando è una menzogna è un male.

L'egregio direttore dell'*Italia* vede con noi che vi sono trenta deputati dell'estrema Sinistra, che hanno un'influenza sproporzionata, non solo alle forze del loro partito, ma alle loro stesse qualità personali. Essi hanno la libertà non solo della verità, ma quella di tutte le intemperanze. Gli altri non hanno nemmeno la libertà di dire il vero, perchè, per essere ascoltati, occorre loro passare sotto le forche caudine, e accettare i luoghi comuni del liberalismo dottrinario. Non v'è altezza d'ingegno o di carattere, probità politica o privata, che assicuri un deputato non radicale, di essere soltanto ascoltato, contro un radicale che prometta al popolo..... la luna nel pozzo.

Badate che colle vostre teorie sull'importazione delle libertà americane in un paese, che non l'ebbe, in tanti secoli di storia, nemmeno quindici giorni, voi aumentate l'influenza già sproporzionata alle forze loro di questi radicali, oppure, dopo una catastrofe, dei clericali, i quali parlano pure alle coscienze umane e possono ancora voltarle. Niente troviamo di più oppressivo della libertà, quando la libertà è una parola e non una realtà.

Gli economisti hanno consigliato i Governi di adottare la formula del *lasciar fare* e *lasciar passare*.

Non è buona nemmeno pei Governi in quei paesi, nei quali il Governo esercita pur sempre una grande influenza, ed è invocato anzi come una Provvidenza universale.

Abbiamo avuto occasione di dire altra volta che questa formula non ci piace nemmeno nell'ordine economico. Mi è peggio quando la formula stessa è adottata dalla maggioranza della nazione. È la maggioranza infatti che, dopo essersi dato un Governo, gli dà l'incarico di difendersi e di difenderla, e per conto suo adotta la formula di lasciar fare e lasciar passare.

La maggioranza non difende i Governi che crea, e questo spiega il fenomeno che abbiamo tante volte deplorato, che i Governi liberi nei paesi di razza latina, sono i più deboli, mentre dovrebbero essere i più forti. La maggioranza fa peggio ancora, vuol essere difesa, suo malgrado, e si compiace di dar torto al suo Governo, per conservare una specie di popolarità. La maggioranza si adagia nel suo voto, e non agisce più, il Governo deve agire per lei. Chiedere neutralità al Governo, ch'è nel fatto la sola forza viva della maggioranza, vuol dire aiutare i partiti estremi. Dinanzi a questo pericolo, non v'è amore di teoria che faccia velo al nostro giudizio.

L'egregio contraddittore nostro ci permetta la contraddizione assoluta a ciò che egli dice, che noi abbiamo nel nostro temperamento qualche cosa che somiglia al temperamento anglo-sassone. Le lotte lunghe e faticose per le riforme non sono nel nostro temperamento. Sappiamo soffrire, piuttosto che lottare. Siamo per natura nostra improvvisatori e non sappiamo aspettare. Noi presentiamo troppo spesso quello spettacolo dell'unanimità che la razza anglo-sassone non presenta mai. Il nostro popolo è buono, è tanto buono che ci meravigliamo che non commetta gli eccessi che potrebbe commettere, vista la grande probabilità dell'impunità. Ma il popolo *lascia fare* ai politicanti, cedendo ai violenti, ammirando i furbi. Qui è il guaio tutto latino, punto anglo sassone.

Il direttore dell'*Italia* tenda pure a mutare questo ambiente, che ci dà colpi di piazza o colpi di Stato, non libertà, ma per amore della teoria, non contribuisca alla libertà e al poter dei peggiori. Se tenta di rinvigorire contemporaneamente il rispetto della legge e il rispetto della libertà, saremo con lui, ma non chieda, al principio di questa troppo ardua lotta dei giorni contro l'opera dei secoli, quello che potrebbe chiedere solo alla fine. Per ora libertà assoluta, vuol dire libertà dei violenti e dei furbi contro la maggioranza inerte. Bisogna contentarsi di chiedere libertà, nei limiti della legge scritta, rigidamente eseguita. È il solo modo di salvare il presente e di migliorar l'avvenire.

—

I Governi russo ed inglese aspettano le spiegazioni del generale russo Komaroff, e per la lontananza del luogo, hanno il tempo di aspettare e di meditare.

In Russia, il partito della guerra rinnova un'illusione non nuova, che una guerra all'estero sia una distrazione alle inquietudini interne.

In Inghilterra il partito della guerra va dicendo invece che poichè non si potrebbe avere che una tregua, è meglio far la guerra oggi che domani.

La *Perseveranza*, a questo proposito, aggiunge le seguenti considerazioni:

« A queste ragioni s'aggiunge la difficoltà grandissima di segnare dei nuovi confini; difficoltà che si rinnoverebbe di certo, quando pure le due Potenze si accordassero nel proposito di tracciarli. L'incertezza di quelli sussisterebbe sempre; la qual cosa, se è causa di eventuali difficoltà, lo è ancor più quando le popolazioni che vivono lungo quei confini sono, per indole e per il grado della civiltà, irrequiete, mobili, erranti. Perchè i guai che ne possono derivare siano tolti o diminuiti di molto, occorre che o l'una o l'altra delle due Potenze abbia il predominio sopra l'Afganistan. Un piccolo paese, dividendo due grandi Potenze, può servire di intermediario e attutire la loro rivalità, se è civilizzato, se ha un Governo forte e bene organizzato; ma se non è tale, sarà invece cagione continua di guai, darà continui pretesti alle rivalità d'accendersi. È come dire che l'Afganistan deve essere o tutto nel dominio della Russia o tutto in quello dell'Inghilterra; ma l'importanza d'averlo non è la stessa per le due Potenze; è evidentemente maggiore per l'Inghilterra che nell'Afganistan si difende, mentre per la Russia è una posizione offensiva. Ciò dovrebbe bastare a decidere la controversia; dovrebbe consigliare le due Potenze a far scomparire codesto intermediario incomodo, ed a prendere ciascuna una posizione difensiva l'una verso dell'altra. È questa forse la soluzione a cui si arriverebbe dopo una guerra; ma a cui si può dubitare che non si arrivi prima poichè i sentimenti, i pregiudizii, le passioni ci si mescolano. E chi non sa che senza passioni non ci sarebbe storia?

« E se questa è la sola soluzione durevole a cui si può arrivare, si vede subito quanto sarebbe difficile il compito di quella terza Potenza che si assumesse l'ufficio di paciera. L'opera sua si aggirerebbe in certo modo in un circolo alquanto vizioso, poichè dovrebbe avere per punto di partenza l'assentimento della Russia e dell'Inghilterra ad una soluzione virtuale, della quale non rimarrebbe al paciere che di agevolare l'attuazione nei particolari. Nè si vede quale possa essere questa terza Potenza; giacchè alla stessa Germania riescirebbe difficile l'impresa. L'imparzialità sua cadrebbe in sospetto; chè si è avvicinata da troppo poco tempo tanto alla Russia che all'Inghilterra, perchè quella appaia ineccepibile ad esse. Per cui, davanti ai pericoli che la guerra scoppi, ciò che rimane alle altre Potenze, e segnatamente alla Germania, all'Austria ed all'Italia, unite nel pensiero che la pace generale non sia turbata, è di cercare che la guerra rimanga, come si dice, localizzata, e che i danni di essa riescano così minori. Però, saranno non lievi; non sarebbe, se scoppiasse, una guerra breve. E questa è la considerazione più forte che possono addurre quelli che sperano ancora, e noi siamo tra questi, che non ci si verrà. »

La lentezza delle notizie permette intanto che ne arrivino di quelle che si contraddicono. Pendjeb, che secondo le prime notizie era stato preso e poi abbandonato dai Russi, ora invece apparirebbe in mano dei Russi, i quali vi avrebbero stabilito un'amministrazione provvisoria.

Alla Camera dei Lordi e a quella dei Comuni fu anzi interrogato il Ministero sull'eventualità che Pendjeb restì alla Russia, e il Ministero ha ricusato di dire a questo proposito nulla che svelasse le sue intenzioni.

Contro il partito della guerra a Pietroburgo, come a Londra, sta l'umore pacifico dei due Governi. V'è però il pericolo che il Governo russo, fidandosi nell'umore pacifico del sig. Gladstone, chieda più di quello che il signor Gladstone può concedere. È questo il pericolo che i Governi interessati al mantenimento della pace devono cercare, con tutti i mezzi, di vincere.

La parola d'un ufficiale.

Leggesi nel *Libertà*:

Pubblicammo l'altro giorno una lettera genuina che un soldato ha scritto da Assab a sua madre: oggi, dacchè ci fu gentilmente comunicata, pubblichiamo la lettera di un ufficiale. È semplice, famigliare, e certamente chi la scrisse, non pensò neppure alla lontana che sarebbe mai stata stampata.

Eppure nella lettera non trovansi punto le geremiadi, ond'altri corrispondenti empiono le loro lettere.

Teniamo a ripetere che questa tendenza ad esagerare le sofferenze dei nostri soldati in Africa è addirittura vituperevole. L'anno scorso, in occasione del colera, noi fummo sul punto di fare, in faccia al mondo civile, una figura molto misera; e se il Re non avesse frenato a un tratto tutto quello straripamento di poltroneria, chi sa dove saremmo discesi. Badiamo di non commettere adesso la seconda di cambio.

In Africa si sono trovati soldati di tutti i popoli ed in tutte le stagioni; olandesi, portoghesi, francesi, inglesi hanno sopportato climi anche più severi di quelli, ai quali adesso sono esposti i nostri soldati. E rammentiamoci pure di tanto in tanto, che Napoleone I giunse dinanzi ad Alessandria il 30 di giugno, ed incominciò e condusse innanzi la campagna di Egitto nel mese di luglio.... Meno piagnistei, dunque, se non vogliamo sembrare la gente più molle di Europa... Ma ecco, senz'altro, la lettera del nostro ufficiale:

« *Carissima mamma,*

« Massaua, 26 3 85.

« Domani parte il *Washington*, e vi mando poche righe, non essendo avvenuta alcuna novità.

« L'altra sera ero all'estremità dell'isola Taouland dentro il mare, scalzo col fucile pronto per tentare di prendere una cicogna, quando vidi venirmi incontro il mio soldato con le lettere in mano: non potete immaginare senza averlo provato veramente, quanta felicità mi invase: le lessi con immenso piacere, giacchè mi dicevano che tutti eravate in ottima salute.

« Io non sono più a Jerrar con la compagnia; sono distaccato a Taouland, isola fra Massaua e la terraferma. È un forte, il migliore dei tre che difendono Massaua, con quattro pezzi da 9 degli egiziani (che al caso saranno messi fuori) e 2 pezzi da 7. Taouland è congiunto a terra mediante una diga, e il forte appunto batte la diga.

« Solo vedendo questi luoghi potreste farvi un'idea di che si tratta. Venendo qui, una cosa che vi colpirebbe sarebbe il tam tam; e il loro strumento per ballare; ballano notte e giorno e fanno a chi resiste di più. La loro danza consiste nell'andare a tempo del tam tam (specie di tamburo) e di fare mille gesti con le mani e col corpo. Altra danza è quella che consiste nel rappresentare l'amante che vuol dare un bacio alla futura. Sono sempre donne che ballano. Le donne, eccetto le Abissine, sono orribili, puzzolenti, è impossibile immaginarne l'orridezza, giacchè quelle che vengono in Europa sono le migliori.

« Sono pettinate a treccettine ingrassate — naso grosso, schiacciato, labbroni, denti la maggior parte orribili. Scommetterei qualunque cosa che, non essendo preparati a vederle, in Europa vomiterebbero subito. — Sono alcune coperte con vesti lunghe di mussolina, altre nude dalle anche in su, altre all'orientale, cioè tutte coperte, anche il viso.

« Gli uomini quasi nudi, alcuni belli (ma non belli all'europea); c'è molta mescolanza; alcuni alti e forti, altri no. Portano la testa pettinata, ch'è un capolavoro; i capelli in mezzo sono rialzati e attorno abbassati e formanti tanti boccoli; i bambini hanno tutti un ciuffetto, o una cresta di capelli, perchè Maometto, per portarli in Paradiso, li prende pel ciuffo.

« Molte sere io mi pongo a leggere (ora leggo *Mater dolorosa* di Rovetta) sul forte, e guardo ogni tanto la diga per cui transitano le carovane di cammelli, che han portato pelli ed avorio in città, e i negozianti di Massaua che tornano a dormire alle loro case di Ottumlo o Archico o Makullo. Intanto il sole tramonta; un magnifico tramonto africano; il sole illumina il mare dei bei colori, rosso, violetto e discende dietro le motagne dell'Abissinia. Gli Arabi allora fanno la loro preghiera, si fermano nello spazio fra il forte e la diga, in 4, 5 o 6 e più, si volgono verso la Mecca e si prosternano più volte a terra.

« È cominciato a fare molto caldo e sotto le tende si sta a disagio.

« Ora vi narrerò come avvenne la presa di possesso dell'artiglieria del forte di Taouland. Già vi era la fanteria, ma l'artiglieria coi suoi pezzi vi andava e vi va tuttora a far la manovra il mattino. Io ebbi ordine dal colonnello Saletta di portare due pezzi al forte. Da Jerrar si può venir a Taouland o per mare, o costeggiando e passando sulla diga; io venni da qui, coi 2 pezzi trainati dai muli e con munizioni per 800 colpi, caricate su 12 cammelli e 12 muli. Gli Egiziani guardarono, ma non dissero nulla, tanto più che non ci comprendiamo per nulla. Il giorno appresso si trattò di avere la chiave di una delle polveriere del forte, che non volevano darci assolutamente; il colonnello Saletta incaricò il tenente che comanda la compagnia, e me, d'andare dal bey (ch'è il governatore) e trattare l'affare. Prendemmo l'interprete, e dopo mille chiacchiere fatte innanzi a parecchi capi tribù, il bey ci mandò dal comandante dell'artiglieria. Là pure finimmo coll'accomodarci, facendo fare una seconda chiave, che tengo io.

« Quello che mi rimase di queste negoziazioni fu, che le autorità egiziane, se possono, cercano d'imbrogliarci, ma con un tratto ed una educazione da non averne idea; non alzano mai la voce nè si scaldano mai.

« Ora io ho già cominciata la manovra coi pezzi loro, e se saremo attaccati, i pezzi saranno serviti da noi.

« Sono magnifiche le mie conversazioni con gli ufficiali d'artiglieria di qui, tutte a gesti; però uno di essi ed il maggiore parlano bene il francese.

« I soldati si divertono a sentire i comandi egiziani, e li burlano senza farsene accorgere. Soldati ed ufficiali poi intercalano all'italiano le parole arabe, che mano mano s'imparano.

« I ragazzi arabi domandano sempre denaro, e dicono: *Taliani boni*, *mangeria bachic* (da mangiare e denari) e non conoscono soldi, vogliono e desiderano una piastra (5 soldi).

« Volete sentire qualche parola araba che hanno tutti in bocca?

« *Uahad* (1), *tenin* (2), *talata* (3), *arba* (4), *camsa* (5), *septa* (6), *saba* (7), *tamagna* (8), *tessa* (9), *acera* (10). *Saua saua*, insieme; *bucra*, domani; *tale*, vieni; *barra*, via di qua (lo dicono i soldati per cacciare i mori); *salam*, addio; *narah said*, buon giorno; *taib*, buono; *mara*, donna; *ascari*, soldato; *mulasem*, ufficiale, ecc. ecc.

« Notizie di guerra finora nessuna, essendo il nemico a 2 o 3 giornate da noi; il 20 vennero parecchi capi tribù a sottomettersi.

« Il denaro va via come il fiato, sembra che aumenteranno il nostro stipendio, portandolo a 400 lire. A Massaua trovasi tutto, ma bisogna pagarlo.

« Nando mi dice di che possa aver bisogno; se farò denari ve li manderò per comprarmi un bicchiere, una scodella, e un piatto e posata di argento; essendo sprovvisti di tutto, mangiamo in piatti di ferro, che danno pessimo gusto alle pietanze. Mi occorrerebbero anche bottiglie di bibite per l'acqua, ed una fiasca forte e comoda per viaggiare.

« Ho comprato un cavallo per 70 lire.

« Non ho più nulla a dirvi, vi do un milione di baci. »

ITALIA

Le Convenzioni.

Telegrafano da Roma 15 alla *Lombardia*:

Il *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate* scrive:

« Parecchi giornali recano la notizia che vennero di recente chiamati al Ministero dei lavori pubblici i direttori delle attuali tre grandi reti ferroviarie, ma non tutti indicano con esattezza il motivo di tale convocazione. Crediamo perciò opportuno avvertire che i signori comm. Massa, Borgnini e Bertina furono chiamati allo scopo di concretare di comune accordo le disposizioni di massima, amministrative e finanziarie, per il passaggio dal presente stato di cose a quello che dovrà essere effetto delle Convenzioni, la cui approvazione definitiva è imminente e che, com'è noto, andranno in vigore col 1° luglio p. v.

« Diciamo disposizioni di massima, perchè evidentemente esse dovranno limitarsi a tracciar le norme direttive, e non potranno entrare in tutti i particolari dei varii servizi onde risulta la complicata azienda ferroviaria. Questo lavoro di dettaglio sarà poi compiuto da Commissioni speciali di funzionarii, ed anzi è in parte avviato, perchè ad alcuna delle operazioni più importanti e più lunghe si sta già attendendo. Così alla Commissione, che in Firenze si occupava della ripartizione del materiale mobile, si è ora aggiunta un'altra per determinare il modo di attuazione delle nuove tariffe. A Milano poi se ne è riunita una col mandato di studiare il regolamento di servizio sui tronchi e nelle Stazioni comuni, che sono in numero non lieve, delle reti mediterranea e adriatica. »

Nuova aula parlamentare.

Telegrafano da Roma 15 alla *Lombardia*:

Assicurasi che la Commissione per il nuovo Parlamento si pronunziò favorevolmente alla costruzione della nuova aula del Parlamento dietro a quella attuale, occupando i locali degli uffici della Camera, che si trasporterebbero in un fabbricato da costruirsi in via della Missione contiguo al palazzo di Montecitorio.

L'aula attuale verrebbe demolita e verrebbe ripristinato l'antico cortile del vecchio palazzo. I nuovi lavori eseguirebbersi pur continuando le sedute della Camera, ed occuperebbero tre anni di tempo, importando una spesa di due milioni.

Libertà telegrafica.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

Nell'assemblea dell'Associazione della stampa, il Bonghi, presidente dell'Associazione stessa, lesse una lettera dell'on. Depretis a proposito della questione della libertà telegrafica. Dice che in proposito alla trattenuta dei telegrammi che possono compromettere l'ordine, è disposto ad accordarsi col ministro dei lavori pubblici, Genala, per studiare il miglior modo di provvedere a che il servizio telegrafico proceda con sodisfazione del pubblico.

Il Depretis poi disse verbalmente al Bonghi di avere delegato persona di fiducia alla revisione dei telegrammi che si spediscono da Roma nelle Provincie. Questo incaricato farà sì che si evitino ritardi, e informerà subito i mittenti nel caso che i loro telegrammi debbano essere trattenuti.

Il Depretis giustificò il ritardo frapposto alla discussione del disegno di legge per la riforma del servizio telegrafico — di che si lamentò il relatore Parenzo con lettera che fece il giro dei giornali negli scorsi giorni — ed aggiunse che il Governo non respinge il disegno della Commissione.

Il Bonghi dichiarò che sperava che d'ora innanzi sarebbero meglio tutelati i diritti della stampa.

Dopo terminata la discussione, l'assemblea incaricò il Bonghi di esprimere al Governo il desiderio che, qualora venga ritardata od impedita la trasmissione di un telegramma per parole o frasi che il Governo reputi incriminabili, si dia corso al resto del telegramma, sopprimendo quelle parole o quelle frasi.

L'Importanza del porto di Massauah.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

Anche ieri sera il Consiglio di ministri s'adunò trattando della politica coloniale. Il Ministero confida nella buona riuscita della missione Ferrari presso il Re di Abissinia, per decidere l'immediata occupazione di altri punti.

La *Rassegna* crede che Massauah, in mano ad un paese attivo, intraprendente e intelligente,

sia uno sbocco da non temere rivali. Ricorda che il console inglese Ploweden diceva che Massauah, a cagione della sua posizione, è il porto naturale del commercio dell'Abissinia nel Mar Rosso, ed è il solo che lo possa essere. Chi possiede Massauah può comandare al commercio dell'Abissinia e del paese dei Gallas nel Mar Rosso.

È vivamente commentata la nota del *Diritto*, che smentisce categoricamente che il Governo italiano abbia ricusato di sostituire le truppe inglesi nell'azione contro i ribelli del Sudan e nell'occupazione dell'Egitto, in seguito alle osservazioni dell'Austria e della Germania. — Realmente vi fu qualche trattativa in proposito; ma la si troncò quando si vide che si accentuava la tensione fra l'Inghilterra e la Russia nell'Afganistan.

L'infermità del Papa.

Scrivono da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

Il Papa è stato infermo. Nell'ultimo Concistoro, apparve deperito più dell'ordinario, e il breve discorso di protesta contro il monumento ad Araceli ei lo pronunciò con maggiore stento e maggiore affanno. I cardinali riportarono questa impressione. Da più tempo, mangia poco, e di nutrirsi prova invincibile disgusto. Si verifica in lui una graduale prostrazione di forze, e avverte dolori acuti alla vescica, suo male cronico. Poco deferente al consiglio dei medici, Leone crede potersi rifare col riposo. Nei primi giorni della settimana santa, gli si gonfiò la faccia, chi dice per male alle gengive, e chi per effetto di fortissimo raffreddore, che lo colse. Il Papa aveva indetto una grande comunione e un grande ricevimento la mattina di Pasqua. Erano venuti pellegrini francesi, inglesi e americani, e avevano avuto speranza di essere comunicati dal Papa quella mattina, e uguale speranza, quasi promessa, avevano ottenuto le dame dell'aristocrazia guelfa di Roma, e le signore del Corpo diplomatico, e altre dame straniere. A mezzogiorno doveva aver luogo il ricevimento dei pellegrini, nonchè dei circoli clericali. Si diceva che il Papa avrebbe tenuto un discorso. Si è detto che egli intendesse, quest'anno, per la prima volta, far le funzioni della settimana santa in San Pietro, a porte chiuse, rilasciando diecimila biglietti. L'infermità avrebbe mandato a monte ogni cosa. Il mercoledì, Leone cominciò ad avvertire un generale malessere, che crebbe nei giorni successivi, causa il pessimo tempo, e nella notte del sabato, avrebbe avuto un attacco di febbre. Comunione e ricevimento non poterono aver luogo. Si usò ogni astuzia per serbare il segreto, e del rinvio nulla si disse, ma la causa ne fu indovinata, ed anche esagerata, com'era prevedibile. I fogli vaticani tacquero, e solo annunziarono che i ricevimenti erano rinviati, e nulla dissero del motivo del rinvio. I pellegrini partono disillusi e malinconici.

***

Lo stato di salute del Pontefice non presenta gravità. Il raffreddore e il gonfiore della faccia sono passeggieri. Ieri ad ora tarda potè dir messa nella sua cappella privata. Ma l'affanno, la spossatezza, l'inappetenza sono fenomeni di un male cronico ch'egli soffre da più tempo: il male della vescica, pericoloso in età senile. Leone è entrato il mese scorso nel 76° anno; i Pecci sono longevi, ma nessuno di loro fu Papa, e l'esser Papa non è piccolo peso: nessuno dei Pecci si levò mai all'altezza intellettuale di Leone XIII, che anzi dagli studii rifuggirono.

Il cardinal Giuseppe, piccolo tomista di seminario, è ora quasi svanito: veramente, la sua testa non fu mai forte, ed oggi è più debole che mai. A Leone si consiglia il riposo del corpo e la quiete dello spirito; ma non ottiene fortuna il consiglio. In questi giorni non dovrebbe levarsi punto, ma verso il mezzogiorno lascia il letto, riceve cardinali e parla di affari. Dopo qualche ora, avverte il bisogno di tornare a letto. Si confida, ed egli confida della buona stagione. Abbiamo giornate pessime e un aprile da burla. Gravità non vi è stata, e non vi è nella infermità del Pontefice; ma il suo stato non è nell'insieme molto rassicurante, soprattutto se egli, per mostrare che sta bene, non terrà conto delle raccomandazioni dei medici. Auguro io al Pontefice sollecita guarigione. Per quanto egli si mostri querulo più del necessario, effetto del male che l'affligge, è prudente e misurato nell'azione, e resistente ai consigli eccessivi, che da ogni parte lo stringono. Nella notte del 13 luglio si compì la mutazione nell'animo di Leone XIII; fu mutazione più apparente che reale, nel senso, che se le parole non ebbero limite di prudenza, l'ebbero gli atti.

Non volle abbandonare Roma, malgrado le ingiunzioni degli zelanti; più tardi, richiesto di dare il suo assenso alla benedizione delle bandiere, lo dette; e, in certi rapporti intimi fra il Governo e la Curia del Vaticano, egli si mostrò arrendevole e anche benevolo. Nominò Tosti vice-archivista della Santa Sede, aprì gli archivii agli studiosi; cominciò la pubblicazione *integrale* dei registri pontificii, fondò una scuola di paleografia, e rifece la grande tipografia vaticana. Sono meriti, che gli riconoscerà la storia, malgrado le vivaci querimonie, che rivelano le sue inclinazioni polemiche, e la sua natura suscettibile.

FRANCIA

Proteste contro l'Italia.

Telegrafano da Parigi 12 al *Corriere della Sera*:

La *France* e altri giornali protestano contro l'occupazione di Arafali per parte dell'Italia e sperano che il Governo francese si opporrà, giacchè Arafali appartiene alla Francia. Gli ufficiosi tacciono.

AMERICA.

STATI UNITI

Un generale delirante.

Il generale Grant, secondo i dispacci del *Times*, è sempre agonizzante. Ebbe un violento attacco di tosse: delira per gli effetti della morfina.

E nel delirio chiama i suoi generali, tornando in particolare alla battaglia di Shiloh.

Tutto il paese è in emozione per questo fatto. Il cappellano del Congresso ha invitato tutti i rappresentanti a pregare con lui per la vita di Grant. I giornali ricevono dispacci ad ogni minuto.

E noi, che teniamo dietro a questo spegnersi della vita dell'uomo più popolare d'America e all'emozione che lo accompagna, non abbiamo ancora trovato un solo dei tanti segni del dolore di parata e d'imposizione, che si va facendo sempre più abituale qui da noi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 aprile.

Magazzini generali. — Il 22 dicembre 1879 l'argomento veniva nuovamente portato innanzi al Consiglio per assoggettare alla sua approvazione il progetto di massima per la costruzione dei Magazzini; e la Giunta, nella sua Relazione, dopo di avere esposto i precedenti dell'affare e descritto i particolari del progetto, così proseguiva:

Il costo complessivo di tale progetto, comprese le espropriazioni, ed escluse le spese di mobigliare adattamento sarebbe, di L. 2,135,000, secondo la perizia sommaria dell'ing. cav. Forcellini.

Nel commettere il progetto al valente ingegnere, la Giunta lo incaricava di redigerlo avendo presenta una *massima fondamentale, quella cioè che fosse possibile eseguirne tosto la parte necessaria a sodisfare ai bisogni del commercio e dell'istituzione, senza pregiudicare le altre parti che andrebbero costrutte mano mano che lo Stabilimento prendesse un ragionevole sviluppo, e l'accresciuto movimento dei traffici lo richiedesse.*

Basterà l'esame della planimetria del progetto per convincervi, o signori, che il quesito venne, a nostro avviso, perfettamente risolto.

Sottoposto il progetto all'esame delle Commissioni permanenti edilizia e finanziaria del Consiglio comunale, riunite in seduta il 29 decorso, queste trovavano di approvarlo nel suo insieme ad unanimità di voti. Suggerivano però alla Giunta le seguenti modificazioni:

1.° Che l'altezza dei magazzini in pianoterra fosse portata dai 3 ai 5 metri e mezzo, tenendo l'altezza del piano superiore a 3 metri;

2.° Che si provvedesse con opportuna sporgenza dei tetti a coprire le porte d'ingresso dei Magazzini e parte dei piani caricatori, onde poter effettuare il movimento delle merci al coperto;

3.° Che venisse lasciata maggior luce al ponte sul rivo dei Secchi per creare il minor ostacolo possibile al movimento delle acque;

4.° Che si attivasse un secondo binario di comunicazione colla ferrovia della Stazione marittima, a fine di agevolare il movimento delle merci dal Magazzino alla Stazione terrestre.

La Giunta, riconoscendo la bontà dei suggerimenti, fece studiare le proposte modificazioni, che si traducono, com'è naturale, in un aumento della spesa da prima preventivata, ed esaminate le risultanze di questo studio, trovava di adottare tanto la massima della maggior altezza dei piani terreni dei Magazzini, quanto quella di coprirne gl'ingressi, mediante apposite tettoie, quanto quella di dar luce maggiore al ponte sul rivo dei Secchi, modificando soltanto la proposta del doppio binario colla sostituzione di opportuno scambio nel Campo di Marte.

Tali aggiunte modificazioni fanno ascendere il costo del progetto generale a L. 2,323,500.

Ciò premesso, e per parlarvi brevemente dell'obbligo nostro rispetto alla costruzione dei Magazzini generali, vi ricorderemo che la legge 11 agosto 1870, all. *B*, togliendo la franchigia del Porto, stabiliva l'istituzione dei Magazzini generali assegnando al Municipio di Venezia quel sussidio di L. 1,000,000, poi aumentato a L. 1,800,000, colla Convenzione, di cui vi tenemmo parola.

Dinanzi, adunque, al dovere improscindibile impostoci dalla legge, sarebbe oziosa qualunque discussione sulla utilità nei riguardi del commercio della istituzione dei Magazzini generali, istituzione però, a cui noi crediamo fermamente, perchè fermamente crediamo a quel progresso che è legge costante per tutte le manifestazioni dell'attività umana.

Nè reputiamo necessario internarci nei particolari che disciplinano, secondo la legge 3 luglio 1875 e il relativo Regolamento, l'istituzione dei Magazzini generali, conciossiachè l'argomento sarebbe estraneo oggi, in cui si tratta della sola costruzione dello Stabilimento.

Secondo l'incarico dato alla Giunta, essa dovrebbe pure proporvi il piano economico per l'esercizio di tali Magazzini; ma una seria riflessione di tutte le circostanze e l'esperienza fatta nella gestione del Magazzino generale di Sacca Sessola, ci consigliano a proporvi di lasciar per ora impregiudicata la questione, riportandola all'epoca, in cui, costrutto lo Stabilimento, potrete con maggior sicurezza determinare se torni più utile gestirlo per conto del Comune, od affidarne l'esercizio ad una Società, o ad altri, che proponesse assumerlo a patti convenienti.

Concretando, adunque, quanto si riferisce all'approvazione ed attuazione del piano di massima, che vi presentiamo, giova avvertire anzitutto che sulla somma di L. 1,800,000 accordata dal Governo, restano tuttavia disponibile 1,566,679, essendo stata la residua somma erogata sia a pagamento del prezzo d'acquisto della Sacca Sessola e degli altri immobili ceduti colla Convenzione prima citata, sia a rimborso delle spese antecipate, dai Comuni pei 13 Magazzini di Sacca Sessola, per la casa doganale e gli altri edifizii provvisorii e stabili in quell'isola.

Or dunque seguendo la massima della graduale esecuzione del progetto, noi vi proponiamo di approvarlo nel suo complesso, ammettendo però di costruire, per ora, il fabbricato degli ufficii ed alloggi per la dogana e la direzione del Magazzino, i due corpi di Magazzini ad un piano sulla fronte ai lati dell'edificio suddetto e la prima linea dei Magazzini parallela a questo corpo di fabbriche, espropriando nel tempo stesso le case comprese nel progetto per il futuro sviluppo dello Stabilimento, ed eseguendo i due ponti in ferro sul Canale dei Secchi e sul Canale Scomenzera, nonchè tutte le opere necessarie al movimento della ferrovia di congiunzione colla Stazione marittima.

Tali opere, comprese le aggiunte desiderate dalla Commissione edilizia e finanziaria, importano una spesa di L. 1,420,300.

Con ciò si otterrebbe, senza aggravio del Comune, uno *Stabilimento capace di contenere circa 12 mila tonnellate di merce, capacità che per ora ci sembra sufficiente alle condizioni locali e ad una prima prova di un istituto di questo genere.*

Concludiamo pertanto proponendo la seguente

Parte:

Il Consiglio comunale;

Vista la legge 11 agosto 1870, allegato *B*, N. 5784;

Vista la Convenzione approvata colla legge 3 luglio 1875, N. 2565;

Vista la propria deliberazione 16 maggio 1874.

Udito il rapporto della Giunta;

Delibera:

È approvato il progetto di massima 31 luglio 1878 per la costruzione dei Magazzini generali sulla spiaggia di S. Marta, redatto dall'ingegnere in capo municipale cav. Forcellini e proposto dalla Giunta, sentito il parere delle Commissioni permanenti edilizia e finanziaria, che porta la spesa di L. 2,330,940.

La Giunta, ottenuta l'approvazione governativa al progetto stesso e incaricata di darvi esecuzione costruendo per ora il fabbricato centrale ad uso ufficii dogaaali, daziarii e amministrativi, le due ali di Magazzini ai lati del fabbricato stesso segnati colla lettera *B* nel piano di massima lungo la banchina, nonchè la prima linea dei tre corpi di Magazzini lettera *E* del piano suddetto; i due ponti in ferro sul Rivo dei Secchi e sul Canale Scomenzera; tutte le opere necessarie alla attivazione dei binarii di congiunzione colla Stazione marittima; eseguendo pure fin d'ora le espropriazioni d'immobili compresi nel progetto per il futuro ampliamento dei Magazzini generali, il tutto per la somma di lire 1,420,300 da prelevarsi dal sussidio governativo accordato colla Convenzione precitata;

Incarica la Giunta di ottenere dal Governo la dichiarazione di utilità pubblica pel progetto suddetto, a sensi della legge 25 giugno 1865, Num. 2359, e la autorizza ad ogni pratica conseguente alla più sollecita esecuzione del piano ora approvato.

Su tale proposta non sorse nemmeno discussione, ed essa venne approvata all'unanimità.

E così del pari venne approvata all'unanimità la proposta fatta dalla Giunta nella seduta del 28 aprile 1882, perchè si aderisse ad alcune modificazioni del progetto tecnico reclamate dal Ministero delle finanze, e che importavano una maggiore spesa di L. 80,000.

Come ognuno vede, tutto quanto venne finora proposto al Consiglio dalle due Giunte Fornoni e Serego, venne dal Consiglio approvato all'unanimità, e sarebbe ora affatto estemporaneo e contraddittorio il voler riporre in discussione le questioni di massima, o i danni, che taluno teme dall'attuazione dei Magazzini.

La questione logicamente possibile ci sembra unicamente quella se debbasi accogliere quel progetto, che tenta di dare il maggiore possibile sviluppo all'istituzione dei Magazzini generali, in modo che possano servire ad uso internazionale, interessando al loro prosperamento gli stranieri e favorendo tutti quegli svolgimenti del credito, ch'essi possono offrire, oppure se abbiasi ad attuare la cosa in quel modo puramente formale, che ne rese altrove passivo l'esercizio.

E tale questione non ci pare che possa essere risolta che in un modo solo. La discussione nel Consiglio potrà, forse, modificare o migliorare in qualche parte il contratto proposto dalla Giunta alla di lui approvazione, ma esso non potrà certo lasciarsi sfuggire questa favorevole occasione di aumentar l'importanza del nostro Porto col farlo centro di un grandioso traffico internazionale.

Si vorrebbe screditare il progetto, che verrà proposto, coll'affermare che una condizione principale del contratto sia quella che, entrando esso in vigore, abbiano a cessare i Magazzini fiduciarii; ma questa non è una condizione particolare di un contratto, piuttosto che dell'altro. È una condizione stabilita dalla legge, sin da quando fu abolita la franchigia.

Inoltre, se dovranno cessare, pel disposto della legge, i Magazzini fiduciarii doganali, non è punto stabilito che abbiano a cessare anche i Magazzini fiduciarii daziarii, ed ognuno sa quanto questi sieno più numerosi di quelli.

L'agitazione già promossa dai negozianti, che possedono Magazzini fiduciarii, è venuta ora a mettere, come suol dirsi, i punti sugli *i*. L'opposizione al progetto proposto dalla Giunta non verrà, adunque, più dai soli fautori del progetto opposto, ma assunse il carattere manifesto di una opposizione, non al contratto, ma all'istituzione dei Magazzini generali; però siffatta opposizione ha sussistito sempre in occasione di tutte le precedenti discussioni dell'argomento, e, stante il chiaro disposto della legge, non ha mai impedito che le deliberazioni del Consiglio venissero prese a voti unanimi.

Noi speriamo, adunque, che lo stesso avverrà anche questa volta, e che Venezia sarà dotata di una istituzione, che per alcuni è ancora una incognita, ma che, attuata colle larghe idee propugnate dalla Giunta, potrebbe realmente divenire un potente fattore della prosperità economica del nostro paese.

L'Associazione del Commercio e dell'Industria di Venezia, officiata da una riunione di negozianti, invita il ceto commerciale ad una adunanza nella **Sala dell'Albergo San Giallo,** per la sera di **Sabato 18 corrente, alle ore 8 1/2 precise**, allo scopo di discutere e provvedere relativamente alla progettata attuazione dei **Magazzini Generali.**

R. Scuola superiore di commercio. — Riceviamo il seguente avviso:

« Per ordine del Ministero d'agricoltura, industria e commercio in questa R. Scuola superiore di commercio, vengono riprese le lezioni lunedì 20 corrente col solito orario.

« LA DIREZIONE. »

Funerali. — Ieri, nella chiesa di San Giovanni in Bragora, seguirono i funerali del sig. Giovanni Bernardi, distinto prof. di lettere italiane nell'Istituto tecnico professionale *Fra Paolo Sarpi*. A rendere sentita testimonianza di affetto accorsero professori dii varii Istituti ed alunni e molti amici.

Parlarono il prof. Busoni, preside dell'Istituto tecnico, il prof. avv. Bolaffio e gli alunni signori Masi e Borin tra la commozione degli astanti.

Ateneo Veneto. — Iersera l'on. Pascolato avv. cav. Alessandro fece la sua lettura sul chiar. avv. Leone Fortis, che fu onore e vanto della veneta Curia, morto da poco tempo.

Il chiaro oratore parlò dell'avv. Fortis come patriota, come giurista, come letterato, come uomo di cuore, e semplicemente sulla scorta della verità, detta con esatta ed elegante parola, ed ispirata da devozione e da affetto, commosse l'uditorio. Il cav. Pascolato, felicissimo in tutto, si elevò a maggiore altezza laddove dipinse il Fortis avvocato, difensore nei processi politici — che nell'epoca di servaggio della Venezia nostra erano per i campioni della veneta Curia, tra i quali il Fortis era uno dei migliori, il più ambito ed il più nobile vanto — e laddove toccò della sua rara bontà d'animo.

Parlando di quest'ultima e obbedendo non solo al sereno giudizio col quale esaminava il cuore del Fortis, ma pur seguendo l'impulso del cuor suo, l'oratore, colla voce velata per la commozione, diceva: *Più che l'uomo va innanzi negli anni, più si persuade che una dramma di bontà val meglio di tutta la dottrina e la saggezza del mondo.*

Altrettanto elevate e vere furono le parole colle quali l'oratore accennò alla nobile signora Pavia Zentilomo-Fortis, l'eletta donna, per la forte mente e per la bontà del cuore, che gli fece bella la vita.

L'oratore, che era stato più volte interrotto da vivi segni di approvazione nel corso della lettura, ebbe alla chiusa un caldo e persistente applauso. L'eletto uditorio si allontanava lentamente dalla sala riandando le cose udite e ripensando con affetto all'uomo chiarissimo del quale l'on. Pascolato seppe tanto efficacemente richiamare la cara memoria.

Rivista veneta di scienze mediche, organo della Scuola medica dell'Università di Padova e degli Ospitali del Veneto; opera diretta dal dott. Angelo Minich, prof. Achille De Giovanni, dott. Antonio Barbò-Soncin. — *Redattori*: dott. Giacomo Cini, dott. Marco Luzzato. — Venezia, tip. Gio. Cecchini.

Indice delle materie contenute nel fascicolo di aprile, testè pubblicato:

Memorie originali — Dott. Luigi Paganuzzi: Sullo stato di mente di A. B. imputato di minaccie contro i perenti. (Parere medico legale.)

Dott. Bartolomeo Carnazzi: Tumore ai corpi quadrigemini.

Dott. Domenico Miliotti: Sui casi leggieri od incompleti della malattia di Basedow.

Dott. Pietro Bonuzzi: Un caso di cancro endoteliale primitivo del peritoneo.

Rivista di chirurgia. — Dott. Angelo Minich: I. Idrartro tubercoloso — II. Della laparotomia nelle occlusioni intestinali interne — III. Sulla cura del cancro del retto.

Rivista di medicina. — Dott. Ricchetti: Il Diabete, del dott. Fr. Th. di Frerichs.

Rivista di ostetricia. — Dott. Guido Bolzoni: Il Forcipe traente nell'asse. (Tesi del dott. Giovanni Inverardi.)

Rivista bibliografica. — Dott. Luigi Paganuzzi: Contributo allo studio della pepsinogenesi nell'uomo, del dott. Alessandro Fiumi.

Dott. G. Cini: Delle alterazioni dell'esofago nella tubercolosi. — (Memoria del dott. Luigi Mazzotti.

Varietà. — Dott. C.: Asportazione di un tumore cerebrale, per i dottori H. Bennett e Rickmann I. Godlee.

XIV Congresso dei chirurghi, che avrà luogo a Berlino dal giorno 8 all'11 aprile 1885.

Necrologio. — Prof. Frerichs — Dott. Gabriele Buccola — Prof. Biagio Miraglia, prof. Vincenzo Tanturri.

Cotonificio Veneziano. — Ecco il processo verbale dell'Assemblea ordinaria degli azionisti del Cotonificio Veneziano, tenutasi il giorno 12 aprile 1885, nel locale terreno della Borsa in Venezia:

Il presidente comm. Antonio Fornoni apre la seduta alle ore 1 1/2 pom., e sono presenti i signori consiglieri d'Amministrazione barone Eugenio Cantoni, barone Alberto Treves de Bonfili, cav. avv. Riccardo Rocca, cav. Luigi Vergani, comm. Giuseppe Robecchi, ing. Fedele Borghi, cav. dott. Ugo Pisa, cav. Achille Villa, cav. Cesare Levi, cav. Giacomo Ricco;

Ed i sigg. Sindaci cav. Francesco Podreider, cav. ing. Giulio Bas e Giulio Borgomaneri.

Il presidente prega il sig. Alessandro Besozzi a fungere da segretario, e lo invita a far l'appello nominale; dichiara quindi legale la seduta, essendo presenti N. 43 azionisti, rappresentanti N. 14,736 azioni, con voti 527.

Ad esaurimento del primo oggetto posto all'ordine del giorno il presidente invita l'avv. cav. Riccardo Rocca, segretario del Consiglio, a dar lettura della relazione del Consiglio sull'esercizio 1884, alla quale tiene dietro quella dei sindaci letta dal cav. Francesco Podreider. Entrambe le relazioni si diffondono in dettagli statistici, constatando l'aumentata produzione, il miglioramento della manovalanza, ed il favore che godono dovunque i prodotti del Cotonificio. I sigg. sindaci chiudono la loro relazione col proporre l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea sentite le relazioni del Consiglio e dei sindaci, approva il Bilancio dell'esercizio 1884 quale fu presentato dall'onorevole Consiglio. »

Il presidente prega i sigg. Filippo Rosenthal ed Angelo Benzoni ad assumere l'incarico di scrutatori, dichiara quindi aperta la discussione sulle relazioni testè lette e conseguentemente sul Bilancio. Nessuno chiedendo la parola, mette ai voti per alzata e seduta l'ordine del giorno proposto dai sindaci, che viene approvato all'unanimità.

2.° argomento dell'ordine del giorno:

« Deliberazione sulla medaglia di presenza e sulle indennità di viaggio ai consiglieri d'amministrazione ed ai sindaci. »

Il cav. avv. Riccardo Rocca, a nome del Consiglio, propone si mantenga lo stesso valore alle medaglie di presenza pei consiglieri d'amministrazione in L. 50 come per l'esercizio precedente e la stessa retribuzione pei sigg. sindaci, più le spese di viaggio pei consiglieri e sindaci dimoranti fuori di Venezia. La proposta, messa ai voti dal presidente per alzata e seduta, è approvata all'unanimità.

3.° oggetto dell'ordine del giorno:

« Nomina di otto consiglieri effettivi e due supplenti, di tre sindaci effettivi, e di due supplenti. »

Il presidente dà lettura dei nomi dei signori consiglieri cessanti per dimissione e per anzianità, e di quello dei sigg. sindaci effettivi e supplenti, invitando l'Assemblea a preparare le schede, che vengono poi raccolte dagli scrutatori, dietro l'appello nominale, fatto dal segretario.

Finito lo spoglio delle schede il presidente ne proclama il risultato, dichiarando eletti a consiglieri effettivi i signori:

Comm. Giuseppe Robecchi	con voti	517
Cav. dott. Ugo Pisa	»	512
Cav. Achille Villa	»	510
Cav. Cesare Levi	»	517
Cav. Giacomo Ricco	»	492
Comm. Vincenzo Stefano Breda	»	512
Cav. Carlo Blumenthal	»	502
Ing. Giulio Pesaro	»	521
A consiglieri supplenti i signori:		
Enea Moretti	»	485
Angelo Rosada	»	445
A sindaci effetti i signori:		
Cav. ing. Giulio Bas	»	426
Cav. Francesco Podreider	»	520
Borgomaneri Giulio	»	386
A sindaci supplenti i signori:		
Felice Luzzatto	»	501
Giorgio Suppiei	»	496

Null'altro essendovi all'ordine del giorno, il presidente ringrazia i signori Azionisti del loro intervento, e dichiara sciolta la seduta alle ore 3 pom.

Venezia, il 12 aprile 1885.

Il segretario
firmato: A. BESOZZI.

In sandalo da Venezia a Trieste. — Leggesi nel *Cittadino*, in data di Trieste 16:

Ieri abbiamo accennato all'arrivo dei due intrepidi veneziani, che percorsero il tragitto da Venezia a Trieste, attraversando il golfo in una stagione ancora rigida e pericolosa.

Il sig. Stanislao Rossi e il suo compagno, il marinaio Giuseppe Quintavalle, un vero lupo di mare, partirono da Venezia alle ore 2 1/2 pom. del 13, con tempo piovoso, e in poche ore trovaronsi nelle acque di Piave.

Entrambi in quel canale, fecero colazione, poi, internamente percorrendo il medesimo, ritornarono in mare pel porto di Cortellazzo.

Da quel punto sino a Grado tennero il largo, e vi spesero circa 20 ore.

Dapprincipio il mare era grosso e contrastavano scilocco e levante, sicchè la vela non prestava che un servizio limitato. I remi dunque lavorarono quasi sempre nella lunga traversata.

Scesi a Grado, si rifocillarono, e, dopo breve sosta, ripresero il mare. Dando forza di remo, i due bravi compagni arrivarono a Trieste alle ore 10 pom. di martedì.

Il fratello del Rossi, sig. Enrico, segretario di S. A. R. il conte di Bardi, li aveva preceduti il giorno innanzi, pure in un sandalo, ed erano giunti qui (egli ed il principe) lunedì sera.

Fermatisi alcune ore, avevano proseguito per Pola.

Il sig. Stanislao Rossi ripartirà oggi con lo stesso mezzo per Venezia, e con lo stesso compagno.

Auguriamo loro un prospero viaggio, ansiosi di essere informati del felice ritorno alla patria.

Piccola storia di un grosso errore tipografico. — Il periodo col grosso errore è il seguente, compreso nell'articolo sottoscritto dal comm. G. Veludo, e intitolato *Agli studiosi delle cose venete*, pubblicato nalla *Gazzetta* di ieri. Ecco il periodo:

« Pur non di meno e cronisti contemporanei, a cominciare da Eroul, e quanti posteriormente o li *copiarono*, o giudicarono dei fatti con avverse intenzioni, addossarono alla condotta dei Veneziani l'accusa di avere con perfidi intrighi tradita la causa. »

In luogo di *copiarono*, il compositore tipografo compose *espiarono*, e il correttore, esaminato l'originale manoscritto lesse netto e schietto *espiarono* in quella solita e ben nota scrittura non calligrafica, ma nitidissima del chiarissimo autore. Ma *espiarono* non ci stava. Il correttore, dunque, comprese che doveva dire *espilarono*, cioè *rubacchiarono*, e ci aggiunse la lettera *elle*. Il correttore tipografo, o per la fretta, o per l'immancabile fatalità che accompagna sempre gli articoli che vengono più caldamente raccomandati per la correttezza, ommise di far quella correzione, e rimase *espiarono* . . . errore che va corretto come sopra si è detto.

Società generale operaia di mutuo soccorso. — I socii di questa Società sono convocati in assemblea generale la sera di sabato, 18 corr. alle ore 8 per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Proposta di modifiche agli articoli 5, 11, 13 e 57 dello Statuto sociale.

2. Lettura e discussione del Regolamento per la Cassa di risparmio e Prestiti.

Società Teobaldo Ciconi. — Questa Società darà domani, 18, una festina da ballo.

Gita a Torcello e Burano. — La gita di piacere per Torcello e Burano, che fu impedita domenica scorsa dal cattivo tempo, avrà luogo domenica, 19 aprile.

Beneficiata della signora Ivon. — La signora Emma Ivon darà domani, sabato 18 aprile, la sua beneficiata al teatro Goldoni col seguente spettacolo: *I Regalitt — I Foghett d'on cereghett — El sur Pedrin ai bagn — El maester Pastizza.*

Concerti orchestrali popolari. — Ecco il programma, invero assai bello, del terzo grande concerto orchestrale popolare che verrà dato domenica prossima, 19, alle ore 2 p. nel teatro Goldoni:

Parte prima.

1. Liszt. Seconda Rapsodia ungherese.

2. Catalani. Apparizioni e danze delle Ondine nell'opera *Elda* (replica a richiesta generale).

3. Catalani. Poema sinfonico *Ero e Leandro*, diretto dall'autore.

Parte seconda.

4. Gounod. La Notte di Walpurgis nell'opera *Faust.*

5. Goldmarck. *Sakuntala*, ouverture descrittiva (replica a richiesta generale).

6. Rossini. Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell.*

Direttore d'orchestra, Francesco Giarda.

La signora Lucca concede gentilmente la musica.

L'orchestra è composta di N. 75 professori. Il maestro cav. Alfredo Catalani dirigerà il suo nuovo componimento *Ero e Leandro.*

Ingresso lire 1, poltroncine lire 2, scanni lire 1, loggione cent. 50. — Palchi: Pepiano e primo ordine lire 4, secondo e terzo *gratis* a chi acquista 4 biglietti d'ingresso. — Le due ultime file di scanni sono libere.

La vendita palchi, poltroncine e scanni presso la birreria Bauer-Grünwald ed al negozio musica in Merceria dell'Orologio del sig. Brocco.

I signori abbonati ai concerti hanno diritto all'ingresso ed allo scanno numerato, che verrà rilasciato dal signor Brocco non più tardi di sabato 18 corr.

Eccentricità. — Chi passava iersera dinanzi al giardino della Birreria Dreher godeva di uno spettacolo curioso.

Due artisti francesi da *Café Chantant*, un uomo ed una donna, indossando or questo ed or quel costume, spesso comico e grottesco, eseguivano di quelle composizioni a uno o a due, fra le quali molti, specie i francesi, vanno pazzi, modulando quei canti gatturali o nasali con gesti grotteschi, con salti, con alzate di gambe o con atteggiate sul genere di quelle che si vedevano una volta a Parigi al Mabille, ora chiuso, e che vedemmo poscia, poco tempo addietro, al *Bal des Indiens*.

Pioveva a dirotto e la coppia eccentrica cantava, gesticolava, e saltava sotto alla tettoia, al riparo di un piano forte, mentre circa venti persone sotto all'ombrello stavano a godere del curioso spettacolo, sedute nel cortile riparate in parte dalla tettoia, e altre si fermavano al di fuori a curiosare.

Era curioso studiare le impressioni e udire i commenti che faceva qualche popolano, che, stante il pessimo della pioggia, stava a godere esso pure della scena.

Ne venivano fuori di saporite assai.

Quei due artisti erano il signor Hyppolite Sol e la signorina Mariè, i quali negli scorsi mesi furono a Genova ed a Milano, dove piacquero.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina questo giorno di sabato 18 aprile, dalle ore 3 alle 5:

1. Calascione. Marcia *Omaggio agli sposi*. — 2. Rossini. Sortita di Figaro nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 3. Giorza. Walz *Biancheur e neri*. — 4. De Suppè. Pot-pourri sull'opera *Juanita*. — 5. Strauss. Mazurka *Lode delle dame*. — 6. Ponchielli. Sinfonia nell'opera *Promessi Sposi*. — 7. Canepa. Polka *Va là!*

Piccolo incendio. — Ieri alle ore 10 e un quarto pom. si è manifestato il fuoco nel magazzino di mobili all'anagr. N. 5092, in Parrocchia di S. Canciano, calle Colombina, di proprietà dei signori fratelli Tivan, che vi abitano. Il fuoco s'era appreso agli attrezzi d'arte del falegname ed a varii pezzi di legname lavorato. Causa accidentale dell'incendio fu una fiammiferata caduta fra le piallature; ma la pronta opera d'estinzione per cura degli stessi fratelli Tivan del sig. Donati, che trovavasi in quei dintorni, e quella dei pompieri di parecchi distaccamenti accorsi subito coi loro superiori, valse a domare l'incendio, che minacciava di prendere serie proporzioni in quella vastissima officina.

L'estinzione ebbe termine alle ore 11 e un quarto pom.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Monti Carlo Alberto, magazziniere economo di 3ª classe nell'Intendenza di Grosseto, trasferito presso quella di Belluno.

Venezia 17 aprile.

Comitato pei nostri soldati in Africa.

Telegrafano da Roma 15 alla *Persev.*:

Si è costituito in Roma, sotto il patronato della *Croce Rossa*, un Comitato di signore per venire in soccorso ai nostri soldati d'Africa. Lo compongono le contesse Serristori, della Somaglia, Spalletti e Visone; le duchesse di Fiano di Sermoneta; la principessa Di Sonnino-Pinatelli; le marchese Pes di Villamarina e Viceschi; la baronessa De Renzis, e le signore Scheri, Brin, De Angelis ed altre.

Troppi benemeriti.

Leggesi nella *Tribuna*:

La Commissione incaricata di designare al governo le persone che sonosi maggiormente adoperate nella recente invasione colerica e si fossero meritevoli di ricompensa onorifica, è in punto di presentare le sue dimissioni.

Sono tante le proposte di ricompense fatte dai sindaci, dai prefetti, ecc., che quasi quasi eguano il numero delle vittime. In mezzo a tale abbondanza, la Commissione non sa qual partito prendere, e dicesi preferisca dimettersi.

Il Principe Abubakar.

Telegrafano da Roma 16 alla *Lombardia*:

Si aspetta a Venezia il principe Abubakar, partito da Singapore per visitare tutti i Sovrani d'Europa.

I processi per gli scioperi a Mantova.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 15 corr.:

Nelle ore pom. si fece il secondo processo contro 16 altri contadini, tutti di Castelbelforte, imputati essi pure di sciopero e di aver fatto cessare dal lavoro 29 donne che lavoravano il fondo Colombarola, di proprietà del bar. Franchetti, ed altri contadini di Erbi Provincia veronese, che lavoravano sul fondo Valle di proprietà di certo Piantavigna pure di Erbi. Ed in questo luogo la loro azione si era esercitata, non tanto a ottenere lo sciopero, quanto ad impedire che dei braccianti di altra Provincia si fossero impossessati, a concorrenza dei nostri, nelle terre mantovane.

L'interrogatorio degl'imputati e dei testimonii non offrì alcun interesse, perchè i primi, mettendo per conto loro di aver scioperato allo scopo di aver una maggiore mercede, negarono di avere usato una qualsiasi pressione sulle donne del fondo Colombarola, sia sugli uomini del fondo Valle, perchè cessassero dal lavoro.

I testimonii, ch'erano in parte donne che lavoravano alla Colombarola, negarono le violenze e le minaccie, dichiarando di avere smesso il lavoro perchè pioveva ed era freddo.

Il delegato di P. S., il maresciallo ed il brigadiere de'carabinieri confermarono le circostanze concretate nell'atto d'accusa; e il proprietario Piantavigna narrò che i suoi braccianti erano stati tolti dal lavoro da molta gente andata nel suo fondo, ma senza che potesse rilevare il preciso valore de' mezzi adoperati, nè riconoscere gli eccitatori.

Il P. M. nella sua arringa, sostenendo l'accusa, intese a provare che il reato, di cui erano imputati, aveva tutti gli estremi dichiarati dall'art. 386 del Codice penale, cioè di avere sciopero senza giusta causa, allo scopo di rincarare la mercede, e di avere fatto sospendere con violenze il lavoro. Trovò altresì l'esistenza del concerto.

Egli fu chiaro e sereno, riguardoso verso gli imputati, e conchiuse ammettendo le attenuanti, e riconoscendo in quasi tutti una condotta irreprensibile. Domandò per due recidivi

Alla difesa sedevano gli avv. Furlani, Cafuzzi, Ciniselli. Quest'ultimo prese la parola anche per i due colleghi; e ribattè vivamente, ma con giusta misura le accuse e gli argomenti del P. M. sostenendo l'insussistenza del reato, perchè secondo lui la giusta causa dello sciopero era innegabile: e lo scopo dei contadini non era già di rincarare il lavoro, ma soltanto di migliorare la loro condizione. Nè infine erano imputabili se altri avevano cessato dal lavoro aderendo alla loro semplice iniziativa.

La sentenza nel secondo processo — lunga ed elaboratissima — è stata pronunziata oggi assai tardi, alle 4 e un terzo.

Sono stati assolti gl'imputati: Pacchiarina Lodovico, De Angeli Enrico, De Angeli Silvio, Rinaldi Pietro.

Condannati a due mesi di carcere, compreso il sofferto: Rigattieri Eustachio, Rigattieri Achille, Cancellieri Vittorio.

Ad un mese: Cappellani Giovanni, Benà Gaetano, Pacchiarina Antonio, Lonighi Giuseppe, Artioli G. B., Rigattieri Giovanni.

A 15 giorni: Salsi Lorenzo, Pelizzola Pietro, Brentini Biagio.

L'aula era affollatissima, e in gran parte di contadini, alla lettura della sentenza; ma come ieri il pubblico ha serbato il più corretto contegno.

Ne' due processi non è occorso di rilevante che un solo incidente.

È noto, dalla polemica da noi fatta, come il *Diritto* abbia sostenuto l'erroneità dell'attuale legge sugli scioperi ed eccitato direttamente i giudici a non applicarla. Copie di questi articoli erano state spedite dall'Ufficio del giornale all'indirizzo di tutti i giudici e del P. M. — una vera inondazione di *Diritto* in Tribunale.

Orbene, a proposito d'una frase dell'avv. Ciniselli, che esortava i giudici ad assolvere per evitarsi *postumi rimorsi*, il P. M. protestò energicamente contro queste pressioni che si pretendeva esercitare sulla magistratura: e spiegando una copia del *Diritto*, che aveva avanti a sè, stigmatizzò il sistema scorretto di voler preoccupare i giudici nell'applicazione imparziale della legge con articoli di giornale.

L'Italia all'Esposizione d'Anversa.

Telegrafano da Roma 15 alla *Persev.*:

Per ordine d'importanza e di vastità l'Italia, all'Esposizione d'Anversa, avrà il terzo posto.

Dopo il Belgio, il primo posto venne assegnato alla Francia, la quale occuperà una superficie di 20,000 metri quadrati.

Le Diocesi di Posen e Colonia.

Telegrafano da Berlino 15 alla *Perseveranza*:

Secondo notizie ufficiose, pare certo che le controversie esistenti tra il nostro Governo e il Vaticano, per quanto riguarda le due Diocesi di Posen e Colonia, siano giunte ad un accordo. Ad arcivescovo di Posen sarebbe designato il conte Poninski, e ad arcivescovo di Colonia il vescovo di Ermeland, monsignor Kremenz.

Fuga d'un banchiere da Parigi.

Telegrafano da Parigi 15 alla *Persev.*:

Ha fatto oggi grande impressione alla Borsa la notizia della fuga del banchiere Leone Alfassa, genero del conte Camondo, il quale giuocava per proprio conto al rialzo sui fondi pubblici.

Dicesi che la sua passività ammonti a circa otto milioni di franchi.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Zanzibar 16. — È giunto l'*Agostino Barbarigo*. A bordo tutti bene.

Vienna 16. — Il colonnello Forstner succede al colonnello Ripp, come addetto all'Ambasciata a Quirinale.

Parigi 16. — Il Consiglio dei ministri si occupò delle intenzioni manifestate da Clamageran di lasciare il Ministero delle finanze per motivi di salute.

Atene 16. — Fu inaugurata la ferrovia da Atene a Corinto.

Berlino 16. — Stasera, al gran ballo dell'ambasciatore italiano Delaunay, assistevano l'Imperatore, il Principe e la Principessa Vittoria e Federico Carlo, il Corpo diplomatico, e i figli di Bismarck.

Parigi 16. — Alcuni giornali dicono che le dimissioni di Clamageron furono cagionate da disaccordo coi colleghi sulle questioni finanziarie.

Il Consiglio generale del Gers, malgrado il prefetto, approvò la mozione di Cassagnac, che i Francesi sgomberino il Tonchino.

Parigi 16. — Il *Journal Officiel* pubblicherà domani la nomina di Sadi Carnot a ministro delle finanze al posto di Clamageron; Demole sarà nominato ministro dei lavori pubblici.

Lorient 16. — Il varo della *Formidabile* è perfettamente riuscito.

Parigi 27. — Il *Journal Officiel* pubblica le nomine di Sadi Carnot e Demole.

Questione afgana.

Pietroburgo 16. — Un rapporto di Komaroff, datato da Taschkepri 7 aprile dice: I distaccamenti afgani fuggirono da Herat. Le perdite degli Afgani sono maggiori di quello che si supponeva. Per evitare l'anarchia, si organizza a Pendjeb un'amministrazione provvisoria. Un distaccamento russo resterà a Taschkepri, non esistendo attualmente alcun motivo di marciare in avanti.

—

Londra 16. — *(Camera dei Lordi.)* — *Derby* presenta il *bill* per costituire il Consiglio federale dell'Australia, che è approvato in prima lettura.

Londra 16. — *(Camera dei Lordi.)* — *Granville*, rispondendo a Salisbury, dice: Non ricevetti risposta da Lumsden. Il Governo russo nemmeno ricevette comunicazioni di Komaroff. Secondo informazioni di Tkornton, ambasciatore inglese a Pietroburgo, il Governo russo riceverà probabilmente soltanto fra qualche giorno la risposta di Komaroff alle domande direttegli. Naturalmente nei tempi critici attuali ho comunicazioni frequenti dall'ambasciata russa, ma nessuna comunicazione ufficiale fu scambiata fra noi eccetto sulle questioni di fatto.

Jersey presume che la notizia che il Governo consenta a cedere Pendjeb alla Russia sia inesatta.

Granville risponde: Debbo rifiutare di fare dichiarazioni relativamente a vaghe relazioni non autorizzate, e quasi sempre inesatte, circa il procedimento in queste questioni difficili.

Londra 16. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone*, rispondendo a varie questioni, dichiara che il telegramma ricevuto da Thornthon soria stabilita da Denideff. Quanto alle questioni se sia vero che il Governo abbia acconsentito a cedere Pendjeb, Gladstone aggiunse che non soltanto tale notizia è senza autorità, ma può assicurare la Camera che nessuna assicurazione fu data, nè ricevuta, da parte della Russia e dell'Inghilterra, circa i punti particolari della frontiera.

—

Londra 17. — La *Morning Post* crede che la situazione sia invariata.

Londra 17. — Il *Times* continua a consigliare gli armamenti.

Voci rassicuranti.

Londra 16. — Il *Daily Telegraph* nella sua terza edizione ha un dispaccio da Vienna sulla risposta di Giers al Governo inglese, la quale contiene il passo seguente:

« Lo Czar mi ha incaricato di far conoscere al Governo della Regina che, secondo l'opinione di Sua Maestà, la guerra sarebbe deplorabile pei due paesi; lo Czar spera fermamente in un accomodamento pronto e facile. »

L'ambasciatore di Russia telegrafò la risposta seguente:

« Il Gabinetto inglese fece buona accoglienza alla comunicazione di vostra Eccellenza. »

Il corrispondente del giornale spera in una soluzione pacifica.

—

Londra 17. — Lo *Standard* dice: Nei circoli ministeriali le speranze di pace continuano. I consigli dell'Imperatore di Germania produssero grande effetto sull'animo dello Czar. L'organizzazione d'un Governo provvisorio a Pendjeb non incepperà le trattative.

Nel Sudan.

Londra 17. — Blum pascià è partito pel Cairo.

Suakim 17. — Un distaccamento occupò Otac. Si attendono 1200 *colies* iodiani onde affrettare la ferrovia.

Dongola 17. — Le tribù rivoltate contro il Mahdi sconfissero recentemente le truppe mahdiste comandate dallo Sceicco Abuanga a Darelahamdet, 50 miglia distante da Elobeid.

Le forze di Osman Digma disperse.

Londra 16. — Dicesi che, in seguito all'occupazione inglese delle località, dove Osman Digma contava appropriarsi l'acqua e i foraggi, tutte le sue forze furono disperse.

Nel Tonchino.

Parigi 16. — Briere telegrafa da Hanoi 15 aprile: Spedii emissarii per avvertire i Cinesi della cessazione delle ostilità, ma avanti di poter comunicare coi mandarini, i militari non avendo ricevuto avviso da Pechino, fecero attaccare Kep il 14 aprile da duemila uomini, che furono respinti al di là di Baclè. Ebbimo un morto e 7 feriti. Le cannoniere *Riviere* ed *Eclair* ricevettero serii colpi di fucile facendo una ricognizione sulla riviera nera. Una sortita della guarnigione di Honghoa fugò un distaccamento attaccante le cannoniere. Spedii pure a questa parte emissarii per annunziare la cessazione delle ostilità.

Parigi 16. — Un dispaccio di Courbet dalle Isole Pescadores in data 12 aprile, riferisce che venne catturata la nave cinese *Pinghon*. Il capitano cinese portava nell'Isola di Formosa le corrispondenze ufficiali, che ebbe tempo di gettare in mare. *Pinghon* è una nave di legno di poco valore.

—

Londra 17. — Lo *Standard* ha da Hong-Kong: Le Autorità di Pechino terranno il vicerè di Canton responsabile dell'osservanza dei preliminari di pace. Due vapori cinesi si recano all'Isola Formosa per ricondurre le forze imperiali.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 16, ore 7.35 p.

Assicurasi che il Ministero farà il possibile perchè la Camera discuta subito il progetto di legge sui provvedimenti della marina mercantile.

La *Rassegna* pubblica una lettera di Lombroso, che dichiara che l'Istituto Garaventa di Genova pei minorenni criminali, per cui si suscitarono testè anche in Roma tante simpatie, è un'enorme mistificazione, e soggiunge che il continuare ad aumentare una tal opera sarebbe un vero delitto.

Brin determinò di fondare alcuni posti a favore delle figlie di marinai nell'Istituto delle figlie dei militari di Torino.

Il giurì pel concorso della statua equestre di Vittorio Emanuele, pel monumento in Campidoglio, deliberò di aprire un nuovo concorso, fra gli autori dei migliori bozzetti.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 17, ore 11,55 ant.

Il *Popolo Romano* fa osservare agli avversarii delle Convenzioni ferroviarie quale grave aleatoria costituisca già per gli assuntori dell'esercizio, l'attuale incertezza della situazione generale.

L'*Opinione*, in un altro articolo intorno agli scioperi agrarii, loda grandemente l'iniziativa dell'Associazione degli agricoltori del Polesine, di tenere convegni dei proprietarii e dei conduttori onde migliorare le condizioni del lavoro e dei salarii dei contadini.

Il generale Galletti, per tarda età, rassegnò le dimissioni dalla presidenza del Comizio dei Veterani 1848-49.

Ieri, nella chiesa nazionale austriaca fu fatto il solenne funerale del cardinale Schwarzemberg.

Fatti Diversi

Il colera in Francia (?). — Telegrafano da Marsiglia 16 al *Secolo*:

A Levisèc (Arles) è scoppiato il colera, mietendo subito numerose vittime nei ragazzi.

La popolazione ne è costernata.

Terremoto in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 17. — Terremoto a Segorbia e Vinar. Nessun danno.

Frana a Cosenza. L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Cosenza 16. — A Montalto Uffugo si è manifestata una frana imponente, lunga 500 metri la quale produsse il crollamento di 12 case con imminente minaccia di caduta d'altre 20. La frana progredisce inesorabilmente; vennero disposti lavori di salvataggio. Finora nessuna vittima. Trovansi sul luogo le Autorità.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ida Miotto nata Chiarion-Casoni.

Non aveva che trent'anni, e morì quando la pace le sorrideva nella soave intimità della famiglia. — Povero amico! non è compiuto un anno dal tuo matrimonio, ed oggi la compagna de' tuoi giorni non è più. Quale breve distanza dalle nozze alla tomba!

Godevi colla tua Ida le gioie della tranquilla famiglia, immaginavi le dolci carezze di un angioletto, amavi ed eri riamato, ed ora!... Tutto fu inutile per sospendere l'immensa sciagura. Nè le cure amorevoli di tutti i suoi cari, nè quelle dell'arte, nè i pianti tuoi, nè le preghiere della madre sua, valsero a rattenerla in vita. — Ogni tentativo fu inetto, Iddio la volle seco per ricongiungerla al suo bambino.

Sgomentano questi profondi lutti che si avvicendano inesorabilmente. Noi, o caro amico, ci rivolgiamo a Dio con la devota prece. Essa, agli estinti, pace reca, essa, ai congiunti, che dell'addio supremo si dolgono, suprema mestimestizia infonde e la speranza.

Gli amici
G. T. — S. B.

377

Arcangelo Creazzo

spirava a soli 16 anni!

Era buono, affettuoso, obbediente; aveva l'ingegno pronto, i modi gentili; era angelo in mezzo alla famiglia, esempio e guida a' suoi compagni.

E dire che ora non è più, che quel fiore appena sbocciato fu già reciso, spezzata quella vita piena d'illusioni e speranze, troncato quel tesoro immenso d'affetti!

Ma no! noi non eravamo degni delle tue virtù, o Arcangelo! Lassù Dio chiama le anime elette.

Tu abbandonasti la terra per volare fra gli angeli; e dal cielo, tu, sorridente alle nostre lagrime, prega per noi.

379 *L'amico* ANDREA Z.

Ringraziamento.

Il signor **Tommaso Massa** ringrazia dal profondo del cuore tutti coloro che si prestarono in qualunque modo nella luttuosa circostanza della perdita della sua amata consorte **Elisa,** e nello stesso tempo chiede venia per le involontarie dimenticanze nell'invio della partecipazione. 378

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Costantinopoli 14 aprile.

Il bark ital. *Panellinion* proveniente da Metelino, con olio, s'investì presso i Dardanelli.

—

Dardanelli 14 aprile.

Il vap. ingl. *Navigation*, da Genova per Costantinopoli in zavorra, s'investì ieri mattina a Bulgar Deressi.

È molto affaticato; dovrà alleggerirsi.

—

Porto Said 14 aprile.

Il pir. franc. *Yarra*, da Marsiglia per l'Australia, è arrivato nel Canale di Suez con danni nella macchina.

—

Havre 13 aprile.

A tutto il 10 corr. vennero ricuperati 434 fusti di vino appartenenti al carico del vap. ingl. *Severn*, che nel suo viaggio da Milazzo a Rouen, s'affondò in questa rada per investimento avuto col vap. franc. *Indus*.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

17 *aprile* 1885.

Effetti pubblici ed industriali — PREZZI contanti

		da	a
Nominali	god. 1° gennaio	94 —	95 —
	god. 1° luglio	92 33	91 —
Rendita Italiana 5 p. %	da	94 50	95 —
	a	92 —	91 —

Effetti industriali — A termine

			da	a
Nominale	Contanti	da		
		a		
	Fine corrente	da		
		a		
	Prossimo	da		
		a		
Valore Nom. Versato	Contanti	da		
		a	316 —	24 25
1000 750	Fine corrente	da		
250 250		a		
250 250	Prossimo	da		
200 200		a		
250 125	Contanti	da	290 —	290 —
30 30		a	250 —	250 —
	Fine corrente	da	314 —	314 —
		a		
	Prossimo	da		
		a		

Azioni Banca Nazionale . .
» Banca Veneta . . .
» » Banca di Cred. Ven.
Società costruzioni venete.
Cotonificio Veneziano . . .
Obbl. Pres. Venezia a premi.

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3				
Germania	4 1/2	122 80	122 80	122 90	123 25
Francia	3	100 60	101 —	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 1/2	— —	— —	25 35	25 35
Svizzera	4	100 20	100 40	100 40	100 60
Vienna-Trieste	4	203 50	204 —	— —	— —

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	203 —	204 —

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	6 — —
Del Banco di Napoli	6 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 17.

Rendita italiana	94 52 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	685 —
Londra	25 43 —	Mobiliare	935 —
Francia vista	101 — —		

BERLINO 16.

Mobiliare	462 —	Lombarde Azioni	214 —
Austriache	493 50	**Rendita Ital.**	92 90

PARIGI 16.

Rend. fr. 3 0/0	77 90	Consolidato ingl.	95 7/16
» » 5 0/0	108 27	Cambio Italia	— 3/8
Rendita Ital.	93 40 —	Rendita turca	7 07
Ferr. L. V	— —		
» V. E	— —	**PARIGI 15.**	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 37 1/8	Obblig. egiziane	311 —

VIENNA 17.

Rendita in carta	81 30	» Stab. Credito	285 80
» in argento	81 65	Londra	125 10
» in oro	105 15	Zecchini imperiali	5 87 —
» senza impos.	96 70	Napoleoni d'oro	9 87 —
Azioni della Banca	858 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 16.

Cons. inglese	95 5/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 —	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 17 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,25 sopra la comune zita marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	750.71	751 07	750 71
Term. centigr. al Nord	12 6	16.7	13 9
» » al Sud	12.6	16.8	16 2
Tensione del vapore in mm.	8.57	8.39	9.70
Umidità relativa	79	50	82
Direzione del vento super.	NNO.	NE.	NE
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	11	33	34
Stato dell'atmosfera	Coperte	Coperto	Coperto
Acqua cadeta in mm.	7.50	—	—
Acqua evaporata	—	1.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18.0 Minima 10.7

Note: Vario tendente al nuvoloso — Corrente N. E. crescente verso il meriggio.

— *Roma 17, ore 3 35 p.*

In Europa pressione abbastanza elevata nel Nord e in Russia; depressione accentuata nell'Ovest della penisola italica. Cagliari 754, Riga 770.

In Italia, nelle 24 ore, venti generalmente forti intorno al Levante; pioggie generali e temporali; barometro disceso dovunque, fino a otto mill. nella penisola salentina.

Stamane cielo coperto, piovoso; venti freschi, abbastanza forti, del primo quadrante nel Nord; forti di Levante nelle Puglie e nella penisola salentina; barometro variabile da 754 a 745 dal Nord a Cagliari; mare agitatissimo nel Canale di Otranto, mosso, agitato, altrove.

Probabilità: Venti forti, abbastanza forti, settentrionali nel Nord, da Levante a Scirocco nel Sud; cielo piovoso; mare agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m 27.s, 42 ant

18 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 11m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 14s,5
Tramontare apparente del Sole	6h 48m
Levare della Luna	7h 35m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 3m 3s
Tramontare della Luna	10h 36m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 4.

Fenomeni importanti: —

Marea del 18 aprile.

Bassa ore 6.35 ant. — 6.0 pom. — Alta 1.25 antimeridiane.

SPETTACOLI.

Venerdì 17 aprile 1885.

TEATRO ROSSINI. — La dramm Compagnia diretta da A. Marchetti, rappresentata dal cav. O. Cartocci, rappresenterà: *Federica* o *Il Re in esilio*, dramma nuovissimo in 5 atti di A. Testoni. — Alle ore 8 1/2 prec.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia comico-cantante Ferravilla, Giraud, Ivon e Sbodio, diretta da E. Ferravilla, rappresenterà: *I gelos*, commedia in 1 atto di V. Gatti. — *La mia pipa*, di F. Bussi. — *On secrista in di pettol*, di E. Giraud. — Alle ore 8 1/2 prec.

344 **AVVERTIMENTO.**

Il Signor Tores essendo venuto a conoscenza che in questi giorni corsero delle voci false circa ad essere affittata la casa in Via 22 Marzo, trova necessario d'avvertire che nessuno ha trattato con lui per la suddetta locazione, e che pure sono falsi i prezzi d'affitto che circolano per la piazza.

Di più avverte che oltre al negozio vi sarebbe disponibile un quartiere composto di 6 locali, il quale potrebbe servire ad uso del negozio stesso, essendo vicino.

Per trattative, rivolgersi al signor TORES MARCO.

Lo Stabilimento 353
PIANOFORTI ed ARMONIUM
MALIPIERO
da S. Benedetto si trasferisce col 20 corrente aprile a San Marco, Frezzeria, in fine della calle del Carro, 1623.

Da vendersi od affittarsi
VILLINO
di villeggiatura a pochi passi dalla Stazione di Mogliano Veneto. Rivolgersi allo studio del Notaio dott. Andrea Sellenati in Mestre. 292

ATTI UFFIZIALI

Il Comune di Casal Ser Ugo è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Padova.

N. 2935. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 25 marzo.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Casal Ser Ugo, per la sua separazione dalla sezione elettorale di Masara di Padova e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Casal Ser Ugo ha 107 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Casal Ser Ugo è separato dalla sezione elettorale di Masara di Padova, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Padova.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 gennaio 1885.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Pessina.

—

N. 2936. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 25 marzo.

Il Comune di Gerocarne è separato dalla sezione elettorale di Soriano Calabro, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Catanzaro.

R. D. 25 gennaio 1885.

—

N. 3001. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 25 marzo.

È istituito un Archivio notarile mandamentale nel Comune di Monopoli, capoluogo di mandamento, distretto notarile di Bari.

R. D. 15 marzo 1885.

—

Legge che approva le convenzioni per l'acquisto delle roggie Busca e Rizzo-Biraga.

N. 3002. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 26 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sono approvate:

a) La convenzione stipulata addì 6 settembre 1883 in forma pubblica amministrativa in Torino e nell'ufficio dell'amministrazione dei canali demaniali, colla quale le signore contesse Antonietta e Luisa, marchesa Maria, Beatrice ed Ida sorelle Busca Arconati-Visconti, assistite dai rispettivi mariti, la signora Crescenza Lazzarich ed il conte Gianforte Suardi, quali eredi del defunto marchese Ludovico Busca, hanno venduto alle Finanze la roggia Busca con tutti gli altri stabili, diritti, servitù e ragioni specificatamente ivi descritti;

b) La convenzione stipulata nell'ufficio predetto addì 7 settembre 1883, con cui la signora Luigia Boschi, assistita dal marito commendatore senatore Gaspare Cavallini, erede beneficiata del commendatore Pietro Boschi, ha venduto alle finanze la roggia Rizzo-Biraga, con tutte le sue dipendenze, ivi tassativamente precisate.

Art. 2. È autorizzato lo stanziamento della somma di lire ottocentosessantacinquemila nel bilancio passivo del Ministero del Tesoro, al capitolo: *Opere complementari del canale Cavour, acquisto e costruzioni di cavi diramatorii*, pel pagamento del prezzo convenuto in danaro nei due contratti di cui all'articolo precedente. La detta somma sarà inscritta per lire trecentoquarantamila nel bilancio dell'esercizio 1884-85, e per lire cinquecentoventicinquemila nel bilancio dell'esercizio 1885-86.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 marzo 1885.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Pessina.

—

N. 2937. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 26 marzo.

Il Comune di Jonadi è separato dalla sezione elettorale di San Costantino Calabro ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Catanzaro.

R. D. 25 gennaio 1885.

—

N. 2938. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 26 marzo.

Il Comune di Dinami è separato dalla sezione elettorale di Acquaro, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Catanzaro.

R. D. 25 gennaio 1885.

—

N. 2939. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 26 marzo.

Il Comune di Zagarise è separato dalla sezione elettorale di Soveria di Catanzaro, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Catanzaro.

R. D. 25 gennaio 1885.

—

N. 2940. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 26 marzo.

Il Comune di Massimino è separato dalla sezione elettorale di Calizzano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Genova.

R. D. 12 febbraio 1885.

—

N. MDXCVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 25 marzo.

È istituita in Napoli, col concorso del Governo, della Provincia, del Comune e della Camera di commercio, una Stazione sperimentale per l'industria delle pelli.

Essa ha per iscopo di fornire insegnamenti teorici e pratici a coloro che si dedicano ai diversi rami dell'industria guantaria, e di eseguire per conto di privati:

1. Esperimenti e ricerche sopra la concia e la coloritura delle pelli;

2. Esami e saggi di materie concianti e [illegible]

Il regolamento interno, da approvarsi con Decreto ministeriale, conterrà le norme per l'ammissione ai corsi teorici e pratici, e i relativi orarii e programmi; le norme per le esperienze da farsi a richiesta dei privati, colle rispettive tariffe; gli obblighi degl'insegnanti e dei capi operai, e tutte le altre disposizioni necessarie per assicurare il regolare funzionamento nello Istituto.

R. D. 8 febbraio 1885.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.[illegible] a. 7. 20 M p. 12.53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 12 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D
Per queste linee vedi NB.		

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11.30 a.	4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part. 5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano	» 6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso	part. 5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7. 4 p.
Da Vicenza	» 5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 7.35 p. 9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di Navigazione a vapore lagunare

Orario per aprile.

	PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 3: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 6: — pom.	circa
Da Chioggia	7: — ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 6: 30 pom.	circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore	6: — ant.
	Da Cavazuccherina	»	3: — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore	9: 30 ant. circa
	A Venezia	»	6: 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

331

Qual è il migliore DEI DEPURATIVI?

Questa è la domanda che debbon farsi tutti coloro che sentono il bisogno in questa stagione di depurare il loro sangue da malattie erpetiche, scrofolose, sifilitiche reumatiche. E tanto più devono stare in guardia inquantochè trattandosi di acquisto di rimedii di un certo costo la frode e l'inganno stanno all'ordine del giorno da parte di certi speculatori, specie in quest'anno, che la salsapariglia come a tutti è noto, costa il doppio degli anni decorsi. Noi raccomandammo e torniamo a ragione e con coscienza a raccomandare ancora il sovrano dei depurativi « *Lo sciroppo di Pariglina, composto* del dottor Giovanni Mazzolini di Roma come l'unico che abbia ottenuto il più grande dei premii accordato ai depurativi alla *Grande Esposizione Nazionale* di Torino, come quello che abbia riportato le più luminose onorificenze; e per tutte valga il seguente brano di documento: « *Il Ministero dell'interno*..... si è benignamente degnato concedere al signor Giovanni Mazzolini, farmacista in questa capitale, la **Medaglia d'oro al merito,** con facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio di avere egli, secondo il parere di una Commissione speciale all'uopo nominata (professori *Baccelli, Galassi, Mazzoni, Valeri*), arrecato pel modo onde compone il suo sciroppo, un *perfezionamento* al così detto liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore prof. Pio di Gubbio, oggi defunto... »

Resta adunque avvertito il pubblico che lo Sciroppo depurativo di Pariglina, inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma, è il migliore fra tutti i depurativi perchè non contiene, nè alcool nè mercurio e suoi sali, rimedii tutti non sempre giovevoli, anzi spesso fatali alla salute, perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetici da lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai preparatori di *antichi* rimedii consimili. Per dimostrare poi la serietà del fabbricatore di un antico depurativo, basti sapere che per lo passato ha fatto una guerra accanita e niente edificante al cav. Giovanni Mazzolini, perchè faceva inserire nei giornali le sue lezioncine popolari, ed ora Esso le va ricopiando parola per parola pubblicandole nei giornali per accreditare il suo rimedio. — Dice d'avere avuto una medaglia per il suo liquore, e l'ebbe invece per l'olio d'oliva ad una esposizioncella di Provincia. — Inventa cavalierati che mai ebbe, a meno che volesse confondersi con quei di Ventura.

Si prova ora a sostenere che il suo liquore non contiene più nè alcool, nè mercurio, ma in questo caso, non è più lo specifico inventato dall'autore prof. Pio di Gubbio. Ripetiamo chi vuole il vero depurativo domandi lo sciroppo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, che si fabbrica nel suo stabilimento chimico, unico nella Capitale e non si faccia dare altri rimedii omonimi, poichè vi sono varii rivenditori di quest'antico preparato, che con *giuochi di parole*, giovandosi del cognome del fabbricatore che è omonimo a quello del cav. Giov. Mazzolini, per avidità di guadagno procurano di vendere questo, anzichè il vero *Sciroppo di Pariglina composto.*

Si vende in bottiglie da L. 9 e L. 5 le mezze bottiglie. Tre bottiglie (che è la dose di una cura) tolte in una sol volta dal Banco, cioè allo Stabilimento chimico, si danno per L. 25. — Per fuori si spediscono franche d'ogni spesa per L. 27. Ai signori rivenditori si accorda lo sconto d'uso. È solamente garantito lo *Sciroppo di Pariglina composto*, quando la bottiglia porti impresso nel vetro « Farmacia G. Mazzolini, Roma, e la presente marca di fabbrica. »

La bottiglia unita al metodo d'uso, firmato dal fabricatore, è avvolta in carta gialla, avente la targa in rosso simile in tutto alla targa dorata della bottiglia e fermata nella parte superiore da consimile marca di fabbrica in rosso.

In Venezia **G. Bötner, A. Zampironi.**

Non più medicine. 10

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 *anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima.

Dott. Domenico Pallotti.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldcoin da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posse assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più ocehiali, il mio stomaco, è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e freeca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interese dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po'di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere di ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

Clementina Sarti, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA	Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
»	Girolamo Mantovani.
»	Ferdinando Ponci.
Verona	Francesco Pasoli.
»	Domenico Negri.
Ferrara	Farmacia Perelli.

PUBBLICAZIONI PER NOZZE

LA TIPOGRAFIA DELLA

CARTE DA VISITA

GAZZETTA DI VENEZIA

avendo anche adesso arricchito

il suo materiale tipografico

OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari

assume QUALUNQUE commissione

FATTURE REGISTRI Bollettari

VENEZIA Campo S. Marina N. 6066 piano terreno

A. e M. sorelle FAUSTINI

VENDITA all'ingrosso ed al minuto

DEPOSITO CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

all'ingrosso ed al dettaglio.

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, della classica Casa Massing - la più -rino mata oggi, - mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc. — Si assumono commissioni anche di « gibus » e di cappelli da sacerdote.

VENDITA ad al minuto all'ingrosso

VENEZIA Campo S. Marina N. 6066, piano terreno

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 18 aprile innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta per la provvista di ottone in fogli, lastre e verghe per la presunta somma di L. 8197

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 5 maggio.

(F. P. N. 33 di Venezia.)

—

Il 18 aprile innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo scade il termine per le offerte non minori del ventesimo nell'asta per la provvista di coregge di cuoio per trasmissione di movimento provvisoriamente deliberata col ribasso di lire 11:89 per cento e quindi per lire 9571:3).

(F. P. N. 33 di Venezia.)

—

Il 18 aprile scade innanzi il Municipio di Fontaniva il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per la ricostruzione di un Fabbricato ad uso scuole comunali provvisoriamente deliberato per lire 16062.94.

(F. P. N. 78 di Padova.)

—

Il 20 aprile innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di due chiaviche in muro attraverso il nuovo argine destro del Gorzone, nel tratto tra la chiavica Bebbe e lo sbocco in Conca di Brondolo sul dato di lire 11,685.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 25 aprile.

(F. P. N. 81 di Padova.)

—

Il 20 aprile innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto della fornitura di effetti di piena nel Magazzino idraulico centrale di Padova sul dato di lire 14859.

I fatali, ossia il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo, scaderanno il 25 aprile.

(F. P. N. 81 di Padova.)

—

Il 20 aprile scade innanzi la Prefettura di Vicenza il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione con rialzo ed ingrosso dell'argine destro e sinistro di Guà nel tronco fra Sarego e Lonigo, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 2,50 per cento e quindi per lire 13556.

(F. P. N. 87 di Vicenza.)

—

Il 24 aprile innanzi il Municipio di Roana si terrà l'asta per l'appalto della costruzione del fabbricato scolastico nella frazione di Roana e sul dato di lire 14193:44, — per l'appalto della costruzione del fabbricatd scolastico nella frazione di Canove sul dato di lire 14687:54.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 87 di Vicenza.)

—

Il 25 aprile scade innanzi il Municipio di San Pietro Cadore il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori da eseguirsi a riatto della strada Comunale obbligatoria che dalla piazza di San Pietro per Rio-Rin alla risvolta, mette seguendo a ritroso il Rio stesso alla frazione di Costalta, provvisoriamente deliberato col ribasso di cent. 5 sopra ogni cento lire.

(F. P. N. 83 di Belluno.)

—

Il 30 aprile innanzi il Municipio di Pozzonovo si terrà nuova asta per l'appalto delle opere di costruzione dei Marciapiedi nel centro di questo Comune sul dato di lire 11937:19.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento provvisorio.

(F. P. N. 81 di Padova.)

—

Il 2 maggio innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di quinquennale fornitura di sasso trachitico delle migliori cave di Este e relativo annegamento per progressivo sviluppo e manutenzione di scogliera o protezione delle Berme dei Porcillamenti e delle basse sponde a sinistra d'Adige nelle località più molestate dall'urto vadenle ed obbliquo del filone del fiume nella Sezione I del Circondario idraulico di Este sul dato di lire 8300.

Il termine per la presentazione di miglioria del ventesimo scade il 18 maggio.

(F. P. N. 81 di Padova.)

—

Il 4 maggio innanzi il Municipio di S. Angelo di Piove si terrà l'asta per lo appalto della materia e mezzi necessarii alla manutenzione delle strade del Comune pel novennio 1885-1893.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 19 maggio.

(F. P. N. 81 di Padova.)

—

ASTE.

Il 18 aprile innanzi il Tribunale di Udine scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Frangipane co. Luigi, Cintio e Cornelio, nonchè Elisa Terzi vedova Frangipane dei nn. 910 2239, 909, 977, 978, 2613, 2615 a, 2238, 2240, 2263, 2614, 976, 2611, 2265 b, 979 a, 2266 a, nella mappa di Porpetto, provvisoriamente deliberati per lire 2600; e nn. 720, 987, 949 845 nella mappa di Chiarisacco con Villanova provvisoriamente deliberati per lire 559.

(F. P. N. 94 di Udine.)

—

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Padova ha dichiarato il fallimento di Favretto Antonio, pizzicagnolo in Padova, via Ognissanti delegato alla procedura il giudice signor Giuppo Ferdinando; ha ordinata l'apposizione dei sigilli; nominato curatore provvisorio il sig. ti, ha destinato il 24 corr. per la comparsa dei creditori, per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; stabilito il termine di un mese per le dichiarazioni dei crediti, e il 16 maggio per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 81 di Padova.)

—

Il Tribunale di Padova ha dichiarato il fallimento di Pasinetti Giuseppe, negoziante di Padova; ha nominato giudice delegato il sig. Beltanini Ant.; ha ordinata l'apposizione dei sigilli; ha nominato curatore provvisorio il sig. Antonio Pennato e destinato il 24 aprile per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; ha stabilito il termine di 30 giorni per le dichiarazioni di credito; ha determinato il 16 maggio per la chiusura di verifica dei crediti.

(F. P. N. 77 di Padova.)

—

ESATTORIE

L'Esattoria di Mel avvisa che il 4 maggio ed occorrendo l'11 e 18 stesso mese presso la Pretura di Mel avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 83 di Belluno.)

—

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Costa Domenico, morto in S. Antonio all'Alberg, venne accettata da Tambosco Domenico per conto proprio e nell'interesse della minore sua figlia Luigia Costa.

(F. P. N. 96 di Udine.)

—

L'eredità di Giovanni Bernardi, morto in Cittadella, venne accettata da Ederio Rosa per sè e per interesse della minore di lei figlia Itala Bernardi.

(F. P. N. 78 di Padova.)

—

L'eredità di Francesco Calzavara, morto in S. Ambrogio di Grion, venne accettata da Maria Bernardi di lui vedova rappresentante la minore di lei figlia Filomena Calzavara.

(F. P. N. 78 di Padova.)

—

Tipografia della Gazzetta

Anno 1885 — Sabato 18 Aprile — 1.ª Edizione — N. 103

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclame devono essere affrancate.

Oggi vengono distribuite le puntate 1, 2, 3, 4 e 5, *la copertina ed il frontispizio della Raccolta delle Leggi e Decreti pubblicati dalla* Gazzetta Ufficiale del Regno *nell'anno* 1885 *(annata XIX.)*

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 18 APRILE

I Principi di Galles visitarono ora l'Irlanda senza soggezione dei separatisti che dicevano essere questa visita una provocazione e minacciavano tutte le sanzioni, dalla minima: il fischio, alla massima: la morte mediante lo scoppio di qualche macchina infernale. Se ci furono fischi pare che gli applausi li abbiano soffocati. Ognuno ha detto la sua opinione colla bocca o colle mani.

L'Irlanda è un paese conquistato che non ha mai potuto vivere in pace col conquistatore. Odii secolari dividono Irlandesi ed Inglesi. Furono organizzate dimostrazioni dei separatisti guidati da deputati irlandesi. Ma gli orangisti hanno fatto dimostrazioni a favore e accolsero con *urrà* i loro Principi. Dove tutti hanno il coraggio di dire la loro opinione, la libertà può far più bene che male; dove quello coraggio non c'è, la libertà giova soltanto a coloro, che hanno in vista qualche obbiettivo, il quale stia loro tanto a cuore, da vincere l'amore del quieto vivere. Questo obbiettivo può essere nobile o ignobile, ma è piuttosto personale che generale. È per questo che diffidiamo ove i più per amore del quieto vivere tacciono, e i meno pei loro fini gridano tanto più alto, perchè devono gridare ognuno per conto, per non parere, come sono, isolati.

Le dimostrazioni possibili in Irlanda, dove il popolo è in istato di guerra aperta col Governo, sono probabilmente vagheggiate in Italia da coloro che hanno dichiarato guerra al Governo per conto proprio. Ci meravigliamo anzi che non sieno già sorti a chiedere per proporre all'Italia il modello irlandese.

Intanto ricordiamo loro che proprio in questi giorni ci hanno dato un nuovo saggio del loro rispetto delle opinioni.

Qualche giornale radicale ha dato sfogo al più vivo risentimento perchè il sindaco e la Giunta di Piacenza non sono andati a far visita all'on. Cavallotti, il quale com'è noto sta letto, per la ferita riportata in duello col deputato Ambrosetti. L'on. Cavallotti è deputato di Piacenza, e per questo il sindaco di Piacenza era obbligato a fargli una visita. Ecco per esempio un obbligo del sindaco ch'è solo nel Codice della democrazia.

Noi comprendiamo che le relazioni personali non sien turbate dalle differenze politiche, e che si abbia l'amicizia più sincera per uomini di opinioni contrarie alle proprie. Ma se queste relazioni personali non ci sono, il sindaco che ha pur diritto di credere che il paese da lui amministrato abbia scelto male il suo deputato al Parlamento, dev'essere obbligato a fare una dimostrazione pubblica d'omaggio ad un uomo che rappresenta idee, ch'egli per conto suo respinge con tutte le forze dell'animo? Non si tenta d'imporgli una manifestazione *positiva*, contraria alle sue opinioni, mentre la tirannia più oppressiva si contenta d'imporre atti *negativi*?

Fu detto che a Dublino lo stesso lord major, che non ha voluto andare incontro ai Principi di Galles, ha provocato un applauso a Parnell, il nemico della Casa Regnante d'Inghilterra, non presenti però i Principi. Questo atto in Italia parrà degno della corona civica a quei medesimi che si scandalezzano perchè il sindaco di Piacenza non è andato a visitare l'on. Cavallotti, e si scandalezzarono a Venezia perchè il sindaco conte Giustinian non è andato al pranzo dell'on. Seismit-Doda, sebbene vi fosse presente un assessore.

Ecco come s'intende la libertà dei sindaci. Permesso loro di far fischiare i Principi e il Re, ma guai se ai deputati della democrazia non rendono omaggio! La libertà dei sindaci si potrebbe alla fine del conto ridurre a far fischiare i Principi e i deputati monarchici, e a far applaudire e baciare la mano ai deputati democratici. Questo sarebbe l'ideale della libertà sindacale.

È stata l'*Italia* di Milano, la quale ci ha rivelato, biasimandolo energicamente, questo fatterello, il quale è però eloquente a dimostrare quale sia il concetto della libertà in certi cervelli in ebullizione.

In questo modo però arriveremmo ad una singolare conchiusione, se le leggi non intervenissero per frenare certe prepotenze. Se nell'Irlanda, che vuol distaccarsi dal Regno unito, i Principi di Galles possono andare tra gli applausi degli orangisti, sfidando i fischi dei separatisti, in Italia per l'inerzia della maggioranza potrebbe accadere che non si sentissero se non fischi per i Principi e applausi per i deputati radicali, se anche pure la maggioranza nelle urne, non solo fosse amica delle istituzioni, ma anche del Ministero. La libertà dev'essere un dialogo. Quando è un monologo, è insopportabile, come tutti i monologhi sulla scena, non escluso quello sublime di Amleto.

Ancora degli scioperi agrarii.

L'*Opinione*, parlando ancora degli scioperi agrarii, e sostenendo la libertà degli scioperi, dice che, due questioni agitano i contadini, quella dei salarii e quella della politica sociale. La seconda toglie che si risolva subito la prima, e la annebbia. Non è istigando il lavoro contro il capitale, irritandolo, confondendo la causa del lavoro con quella dell'anarchia, indulgendo agli eccessi di una stampa senza verecondia e ad atti riprovevoli, per quanto individuali e anonimi, quali il taglio delle viti, che si piegano a più miti consigli le esigenze dei lavoratori. Essi cedono di consueto a equi compromessi se liberamente si trovano di fronte ai proprietarii; ma sono distolti dagli accordi quando fra i proprietarii e i lavoranti si frammettono i sobillatori. In ciò dà alla *Gazzetta di Venezia* « pienissima ragione, quando in nome della libertà del lavoro domanda che si difendano i lavoranti anche dalla ingerenza di questi tribuni anarchici. »

L'*Opinione* continua con queste altre considerazioni:

« Ma, a tale uopo non si riesce, dopo aver abolito il reato di sciopero, che preparando a tempo le magistrature elettive di conciliazione, le quali, s'intende, non saneranno tutti i mali (istituzioni di siffatta specie non se ne conoscono), non impediranno la lotta fra il capitale e il lavoro, ma la faranno meno aspra e meno frequente, e agevoleranno gli opportuni accordi. Il torto nostro è quello di provvedere, senza aver prima preveduto, quando i mali si sono fatti acerbi e intensi; e se nelle campagne si avessero preparate alcuni anni or sono le Associazioni di agricoltori, quali ora sorgono nel Mantovano e nel Polesine, si sarebbero forse antivenuti i presenti scioperi. Si lasciarono i contadini per molto tempo nella sola balia degli anarchici; quale meraviglia che il sottile veleno distillato quotidianamente abbia prodotto i suoi tristi effetti? E qual meraviglia che i lavoranti seguano il consiglio di coloro che li avvicinano, e, pure irritando i loro mali realmente esistenti, hanno l'apparenza di confortarli? E la tarda cura che ora si pigliano di loro le classi dirigenti può parere persino sospetta, nè interamente disinteressata. Qu ndi, rispetto al Mantovano, è lecito deplorare di nuovo che le classi dirigenti lasciassero cadere le proposte svolte alcuni anni or sono dal D'Arco, intese a fissare la sorte dei braccianti, popolazione campagnuola randagia e più infelice della Provincia mantovana.

« E oggi con lietissimo animo salutiamo l'iniziativa dell'Associazione di agricoltori del Polesine, la quale, a togliere ogni pretesto che si rinnovino le tristi scene dell'anno scorso, terrà ora alcuni convegni di proprietarii e conduttori allo scopo di migliorare le condizioni del lavoro e dei salarii ai contadini. Fra le proposte vi è anche questa, che con particolare compiacenza notiamo: « Nomina di una Rappresentanza della Società, col mandato d'interporsi nelle vertenze fra socii conduttori di fondi e la mano d'opera, per conciliarle e risolverle secondo equità. » Così è nettamente disegnata la istituzione della magistratura elettiva di pace sociale anche nelle campagne; istituzione essenzialmente italica, e che è scolpita con aurei caratteri negli Statuti delle maestranze e delle Corporazioni di arti e mestieri delle nostre Repubbliche del medio evo.

« Gli agricoltori del Polesine hanno intuita la vera via; non si peritino andare fino a fondo. E poichè i contadini sono già legati in unioni, li invitino a scegliere anch'essi i loro delegati colla missione di mantenere la pace sociale, e si abituino i due Comitati a trovarsi insieme, a definire insieme punti controversi, a risolverli d'amore e d'accordo. »

Resta però a vedere se coloro, che fanno la politica sociale e s'impongono ai contadini e ai proprietarii, permetteranno questi buoni effetti che l'*Opinione* si ripromette.

—

Togliamo ora dalla *Perseveranza* questo articolo sullo stesso argomento che considera la questione da un punto di vista molto pratico:

Siamo stati accusati, da qualche giornale, d'essere caduti, parlando degli scioperi, in contraddizione con noi medesimi. Altra volta, ci si dice, voi avete sostenuto che non si poteva contestare ad un operaio il diritto di negare l'opera sua, e che tale diritto non si poteva del pari negare a dieci, a venti a cento uniti insieme, e così via. Perchè ora avete esortato il Governo ad agire risolutamente contro gli scioperanti del Mantovano?

La nostra risposta è semplice e facile; la contraddizione non esiste. Noi manteniamo intero il nostro modo di vedere rispetto agli scioperi. Finchè lo sciopero, dicevamo e diciamo, non trascende fino a che si manifesta nella forma di una astensione dal lavoro, noi crediamo che non si deva, per questo solo, punire. Il lavoro è una merce, che può essere data per un prezzo, e negata per un altro, come qual si sia altra; e se si volesse punire chi non vuol darlo ad un dato prezzo, bisognerebbe logicamente punire chi si rifiuta a vendere altre merci, perchè non crede che il prezzo di esse sia sufficiente.

Ma, quando dal negare l'opera propria si passa a minacciare quelli che vogliono lavorare, a voler impedire quelli, a cui abbisogna l'opera di questi operai, che se ne giovino, allora comincino gli atti di violenza a danno altrui, e l'azione del Governo deve intervenire. Il limite ci pare nettamente tracciato dalla natura dei fatti, dall'indole degli atti.

Se non che, a noi pare che codesti fatti, codesti atti non hanno bisogno di essere particolarmente contemplati in appositi articoli del Codice penale, una volta che sia riconosciuto che l'astenersi, anche in molti, dal lavoro non sia cosa per sè medesima meritevole per ciò solo di pena. Essi potranno essere colpiti ora da questo, ora da quell'altro articolo del Codice penale, secondo i casi. Leggi d'eccezione permanenti noi non ne vogliamo; e gli articoli del nostro Codice hanno questo carattere.

E aggiungiamo che l'azione del Governo sarà tanto più efficace, sarà considerata tanto più giusta, quanto più sarà sciolta, e apparirà sciolta da ogni preoccupazione che non sia quella di ristabilire l'ordine, di mantenere integra la libertà di tutti.

Rimane la questione della provocazione. Come mai, si dice, potrà l'azione politica esercitarsi contro i provocatori, se voi ammetterete che lo sciopero per sè, lo sciopero *semplice*, per usare un vocabolo tecnico, non sia da punirsi? E d'altra parte si osserva: se voi riconoscete che i provocatori siano punibili, come farete a qualificare la provocazione nel caso speciale degli scioperi? Noi non sappiamo vedere quali difficoltà proprie al caso ci siano, perchè la provocazione non si possa definire; come non vediamo perchè gli articoli che, su questo argomento della provocazione, ci sono nel Codice, non si possano applicare nel caso degli scioperi. Tutto dipenderà dalla diligenza della istruttoria penale, dalla ricerca accurata dei fatti, i quali sono complessi.

Questo è stato il nostro modo di vedere rispetto agli scioperi in addietro, ed oggi non troviamo ragione alcuna di mutar parere. Ma — e qui veniamo ai giornali che ci hanno appuntati di contraddizione — dove mai abbiamo noi peccato contro la nostra dottrina, eccitando il Governo ad agire energicamente nel Mantovano? Non si trattava di operai che si rifiutassero di lavorare per una data mercede; si trattava di operai che volevano impedire, con atti di violenza, ad altri operai, di lavorare per quella mercede che a loro sembrava bastevole, e che volevano impedire ai proprietarii di valersi dell'opera loro. Non è lo sciopero per sè, lo sciopero *semplice*, che si è condannato; sono le minaccie, sono gli atti di violenza che s'impediscono, che si puniscono. E chi vorrebbe dire che il Governo non ha l'obbligo di farlo, e i giornali d'incuorarlo ad agire, e lodarlo se agisce, e biasimarlo se non agisce, o agisce con mollezza?

La parola d'un ufficiale.

Leggesi nel *Libertà*:

Pubblicammo l'altro giorno una lettera genuina che un soldato ha scritto da Assab a sua madre: oggi, dacchè ci fu gentilmente comunicata, pubblichiamo la lettera di un ufficiale. È semplice, famigliare, e certamente chi la scrisse, non pensò neppure alla lontana che sarebbe mai stata stampata.

Eppure nella lettera non trovansi punto le geremiadi, ond'altri corrispondenti empiono le loro lettere.

Teniamo a ripetere che questa tendenza ad esagerare le sofferenze dei nostri soldati in Africa è addirittura vituperevole. L'anno scorso, in occasione del colera, noi fummo sul punto di fare, in faccia al mondo civile, una figura molto misera; e se il Re non avesse frenato a un tratto tutto quello straripamento di poltroneria, chi sa dove saremmo discesi. Badiamo di non commettere adesso la seconda di cambio.

In Africa si sono trovati soldati di tutti i popoli ed in tutte le stagioni; olandesi, portoghesi, francesi, inglesi hanno sopportato climi anche più severi di quelli, ai quali adesso sono esposti i nostri soldati. E rammentiamoci pure di tanto in tanto, che Napoleone I giunse dinanzi ad Alessandria il 30 di giugno, ed incominciò e condusse innanzi la campagna di Egitto nel mese di luglio.... Meno piagnistei, dunque, se non vogliamo sembrare la gente più molle di Europa... Ma ecco, senz'altro, la lettera del nostro ufficiale:

« *Carissima mamma,*

« Massaua, 26 3 85.

« Domani parte il *Washington*, e vi mando poche righe, non essendo avvenuta alcuna novità.

« L'altra sera ero all'estremità dell'isola Taouland dentro il mare, scalzo col fucile pronto per tentare di prendere una cicogna, quando vidi venirmi incontro il mio soldato con le lettere in mano: non potete immaginare senza averlo provato veramente, quanta felicità mi invase: le lessi con immenso piacere, giacchè mi dicevano che tutti eravate in ottima salute.

« Io non sono più a Jerrar con la compagnia; sono distaccato a Taouland, isola fra Massaua e la terraferma. È un forte, il migliore dei tre che difendono Massaua, con quattro pezzi da 9 degli egiziani (che al caso saranno messi fuori) e 2 pezzi da 7. Taouland è congiunto a terra mediante una diga, e il forte appunto batte la diga.

« Solo vedendo questi luoghi potreste farvi un'idea di che si tratta. Venendo qui, una cosa che vi colpirebbe sarebbe il tam tam; e il loro strumento per ballare; ballano notte e giorno e fanno a chi resiste di più. La loro danza consiste nell'andare a tempo del tam tam (specie di tamburo) e di fare mille gesti con le mani e col corpo. Altra danza è quella che consiste nel rappresentare l'amante che vuol dare un bacio alla futura. Sono sempre donne che ballano. Le donne, eccetto le Abissine, sono orribili, puzzolenti, è impossibile immaginarne l'orridezza, giacchè quelle che vengono in Europa sono le migliori.

« Sono pettinate a treccettine ingrassate — naso grosso, schiacciato, labbroni, denti la maggior parte orribili. Scommetterei qualunque cosa che, non essendo preparati a vederle, in Europa vomiterebbero subito. — Sono alcune coperte con vesti lunghe di mussolina, altre nude dalle anche in su, altre all'orientale, cioè tutte coperte, anche il viso.

« Gli uomini quasi nudi, alcuni belli (ma non belli all'europea); c'è molta mescolanza; alcuni alti e forti, altri no. Portano la testa pettinata, ch'è un capolavoro; i capelli in mezzo sono rialzati e attorno abbassati e formanti tanti boccoli; i bambini hanno tutti un ciuffetto, o una cresta di capelli, perchè Maometto, per portarli in Paradiso, li prende pel ciuffo.

« Molte sere io mi pongo a leggere (ora leggo *Mater dolorosa* di Rovetta) sul forte, e guardo ogni tanto la diga per cui transitano le carovane di cammelli, che han portato pelli ed avorio in città, e i negozianti di Massaua che tornano a dormire alle loro case di Ottumlo o Archico o Makullo. Intanto il sole tramonta; un magnifico tramonto africano; il sole illumina il mare dei bei colori, rosso, violetto e discende dietro le motagne dell'Abissinia. Gli Arabi al lora fanno la loro preghiera, si fermano nello spazio fra il forte e la diga, in 4, 5 o 6 e più, si volgono verso la Mecca e si prosternano più volte a terra.

« È cominciato a fare molto caldo e sotto le tende si sta a disagio.

« Ora vi narrerò come avvenne la presa di possesso dell'artiglieria del forte di Taouland. Già vi era la fanteria, ma l'artiglieria coi suoi pezzi vi andava e vi va tuttora a far la manovra il mattino. Io ebbi ordine dal colonnello Saletta di portare due pezzi al forte. Da Jerrar si può venir a Taouland o per mare, o costeggiando e passando sulla diga; io venni da qui, coi 2 pezzi trainati dai muli e con munizioni per 800 colpi, caricate su 12 cammelli e 12 muli. Gli Egiziani guardarono, ma non dissero nulla, tanto più che non ci comprendiamo per nulla. Il giorno appresso si trattò di avere la chiave di una delle polveriere del forte, che non volevano darci assolutamente; il colonnello Saletta incaricò il tenente che comanda la compagnia, e me, d'andare dal bey (ch'è il governatore) e trattare l'affare. Prendemmo l'interprete, e dopo mille chiacchiere fatte innanzi a parecchi capi tribù, il bey ci mandò dal comandante dell'artiglieria. Là pure finimmo coll'accomodarci, facendo fare una seconda chiave, che tengo io.

« Quello che mi rimase di queste negoziazioni fu, che le autorità egiziane, se possono, cercano d'imbrogliarci, ma con un tratto ed una educazione da non averne idea; non alzano mai la voce nè si scaldano mai.

« Ora io ho già cominciata la manovra coi pezzi loro, e se saremo attaccati, i pezzi saranno serviti da noi.

« Sono magnifiche le mie conversazioni con gli ufficiali d'artiglieria di qui, tutte a gesti; però uno di essi ed il maggiore parlano bene il francese.

« I soldati si divertono a sentire i comandi egiziani, e li burlano senza farsene accorgere. Soldati ed ufficiali poi intercalano all'italiano le parole arabe, che mano mano s'imparano.

« I ragazzi arabi domandano sempre denaro, e dicono: *Taliani boni*, *mangeria bachic* (da mangiare e denari) e non conoscono soldi, vogliono e desiderano una piastra (5 soldi).

« Volete sentire qualche parola araba che hanno tutti in bocca?

« *Uahad* (1), *tenin* (2), *talata* (3), *arba* (4), *camsa* (5), *septa* (6), *saba* (7), *tamagna* (8), *tessa* (9), *acera* (10). *Saua saua*, insieme; *bucra*, domani; *tale*, vieni; *barra*, via di qua (lo dicono i soldati per cacciare i mori); *salam*, addio; *narah said*, buon giorno; *taib*, buono; *mara*, donna; *ascari*, soldato; *mulasem*, ufficiale, ecc. ecc.

« Notizie di guerra finora nessuna, essendo il nemico a 2 o 3 giornate da noi; il 20 vennero parecchi capi tribù a sottomettersi.

« Il denaro va via come il fiato, sembra che aumenteranno il nostro stipendio, portandolo a 400 lire. A Massaua trovasi tutto, ma bisogna pagarlo.

« Nando mi dice di che possa aver bisogno; se farò denari ve li manderò per comprarmi un bicchiere, una scodella, e un piatto e posata di argento; essendo sprovvisti di tutto, mangiamo in piatti di ferro, che danno pessimo gusto alle pietanze. Mi occorrerebbero anche bottiglie di bibite per l'acqua, ed una fiasca forte e comoda per viaggiare.

« Ho comprato un cavallo per 70 lire.

« Non ho più nulla a dirvi, vi do un milione di baci. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 aprile.

Magazzini generali. — Il 22 dicembre 1879 l'argomento veniva nuovamente portato innanzi al Consiglio per assoggettare alla sua approvazione il progetto di massima per la costruzione dei Magazzini; e la Giunta, nella sua Relazione, dopo di avere esposto i precedenti dell'affare e descritto i particolari del progetto, così proseguiva:

Il costo complessivo di tale progetto, comprese le espropriazioni, ed escluse le spese di mobigliare adattamento sarebbe, di L. 2,135,000, secondo la perizia sommaria dell'ing. cav. Forcellini.

Nel commettere il progetto al valente ingegnere, la Giunta lo incaricava di redigerlo avendo presenta una *massima fondamentale, quella cioè che fosse possibile eseguirne tosto la parte necessaria a sodisfare ai bisogni del commercio e dell'istituzione, senza pregiudicare le altre parti che andrebbero costrutte mano mano che lo Stabilimento prendesse un ragionevole sviluppo, e l'accresciuto movimento dei traffici lo richiedesse.*

Basterà l'esame della planimetria del progetto per convincervi, o signori, che il quesito venne, a nostro avviso, perfettamente risolto.

Sottoposto il progetto all'esame delle Commissioni permanenti edilizia e finanziaria del Consiglio comunale, riunite in seduta il 29 decorso, queste trovavano di approvarlo nel suo insieme ad unanimità di voti. Suggerivano però alla Giunta le seguenti modificazioni:

1.° Che l'altezza dei magazzini in pianoterra fosse portata dai 3 ai 5 metri e mezzo, tenendo l'altezza del piano superiore a 3 metri;

2.° Che si provvedesse con opportuna sporgenza dei tetti a coprire le porte d'ingresso dei Magazzini e parte dei piani caricatori, onde poter effettuare il movimento delle merci al coperto;

3.° Che venisse lasciata maggior luce al ponte sul rivo dei Secchi per creare il minor ostacolo possibile al movimento delle acque;

4.° Che si attivasse un secondo binario di comunicazione colla ferrovia della Stazione marittima, a fine di agevolare il movimento delle merci dal Magazzino alla Stazione terrestre.

La Giunta, riconoscendo la bontà dei suggerimenti, fece studiare le proposte modificazioni, che si traducono, com'è naturale, in un aumento della spesa da prima preventivata, ed esaminate le risultanze di questo studio, trovava di adottare tanto la massima della maggior altezza dei piani terreni dei Magazzini, quanto quella di coprirne gl'ingressi, mediante apposite tettoie, quanto quella di dar luce maggiore al ponte sul rivo dei Secchi, modificando soltanto la proposta del doppio binario colla sostituzione di opportuno scambio nel Campo di Marte.

Tali aggiunte modificazioni fanno ascendere il costo del progetto generale a L. 2,323,500.

Ciò premesso, e per parlarvi brevemente dell'obbligo nostro rispetto alla costruzione dei Magazzini generali, vi ricorderemo che la legge 11 agosto 1870, all. *B*, togliendo la franchigia del Porto, stabiliva l'istituzione dei Magazzini generali assegnando al Municipio di Venezia quel sussidio di L. 1,000,000, poi aumentato a L. 1,800,000, colla Convenzione, di cui vi tenemmo parola.

Dinanzi, adunque, al dovere imprescindibile impostoci dalla legge, sarebbe oziosa qualunque discussione sulla utilità nei riguardi del commercio della istituzione dei Magazzini generali, istituzione però, a cui noi crediamo fermamente, perchè fermamente crediamo a quel progresso che è legge costante per tutte le manifestazioni dell'attività umana.

Nè reputiamo necessario internarci nei particolari che disciplinano, secondo la legge 3 luglio 1875 e il relativo Regolamento, l'istituzione dei Magazzini generali, conciossiachè l'argomento sarebbe estraneo oggi, in cui si tratta della sola costruzione dello Stabilimento.

Secondo l'incarico dato alla Giunta, essa dovrebbe pure proporvi il piano economico per l'esercizio di tali Magazzini; ma una seria riflessione di tutte le circostanze e l'esperienza fatta nella gestione del Magazzino generale di Sacca Sessola, ci consigliano a proporvi di lasciar per ora impregiudicata la questione, riportandola all'epoca, in cui, costrutto lo Stabilimento, potrete con maggior sicurezza determinare se torni più utile gestirlo per conto del Comune, od affidarne l'esercizio ad una Società, o ad altri, che proponesse assumerlo a patti convenienti.

Concretando, adunque, quanto si riferisce all'approvazione ed attuazione del piano di massima, che vi presentiamo, giova avvertire anzitutto che sulla somma di L. 1,800,000 accordata dal Governo, restano tuttavia disponibile 1,566,679, essendo stata la residua somma erogata sia a pagamento del prezzo d'acquisto della Sacca Sessola e degli altri immobili ceduti colla Convenzione prima citata, sia a rimborso delle spese antecipate, dai Comuni pei 13 Magazzini di Sacca Sessola, per la casa doganale e gli altri edifizii provvisorii e stabili in quell'isola.

Or dunque seguendo la massima della graduale esecuzione del progetto, noi vi proponiamo di approvarlo nel suo complesso, ammettendo però di costruire, per ora, il fabbricato degli ufficii ed alloggi per la dogana e la direzione del Magazzino, i due corpi di Magazzini ad un piano sulla fronte ai lati dell'edificio suddetto e la prima linea dei Magazzini parallela a questo corpo di fabbriche, espropriando nel tempo stesso le case comprese nel progetto per il futuro sviluppo dello Stabilimento, ed eseguendo i due ponti in ferro sul Canale dei Secchi e sul Canale Scomenzera, nonchè tutte le opere necessarie al movimento della ferrovia di congiunzione colla Stazione marittima.

Tali opere, comprese le aggiunte desiderate dalla Commissione edilizia e finanziaria, importano una spesa di L. 1,420,300.

Con ciò si otterrebbe, senza aggravio del Comune, uno *Stabilimento capace di contenere circa 12 mila tonnellate di merce, capacità che*

per ora ci sembra sufficiente alle condizioni locali e ad una prima prova di un istituto di questo genere.

Concludiamo pertanto proponendo la seguente

Parte.

Il Consiglio comunale;

Vista la legge 11 agosto 1870, allegato *B*, N. 5784;

Vista la Convenzione approvata colla legge 3 luglio 1875, N. 2565;

Vista la propria deliberazione 16 maggio 1874.

Udito il rapporto della Giunta;

Delibera:

È approvato il progetto di massima 31 luglio 1878 per la costruzione dei Magazzini generali sulla spiaggia di S. Marta, redatto dall'ingegnere in capo municipale cav. Forcellini e proposto dalla Giunta, sentito il parere delle Commissioni permanenti edilizia e finanziaria, che porta la spesa di L. 2,330,940.

La Giunta, ottenuta l'approvazione governativa al progetto stesso e incaricata di darvi esecuzione costruendo per ora il fabbricato centrale ad uso uffici dogaali, daziarii e amministrativi, le due ali di Magazzini ai lati del fabbricato stesso segnati colla lettera *B* nel piano di massima lungo la banchina, nonchè la prima linea dei tre corpi di Magazzini lettera *E* del piano suddetto; i due ponti in ferro sul Rivo dei Secchi e sul Canale Scomenzera; tutte le opere necessarie alla attivazione dei binarii di congiunzione colla Stazione marittima; eseguendo pure fin d'ora le espropriazioni d'immobili compresi nel progetto per il futuro ampliamento dei Magazzini generali, il tutto per la somma di lire 1,420,300 da prelevarsi dal sussidio governativo accordato colla Convenzione precitata;

Incarica la Giunta di ottenere dal Governo la dichiarazione di utilità pubblica pel progetto suddetto, a sensi della legge 25 giugno 1865, Num. 2359, e la autorizza ad ogni pratica conseguente alla più sollecita esecuzione del piano ora approvato.

Su tale proposta non sorse nemmeno discussione, ed essa venne approvata all'unanimità.

E così del pari venne approvata all'unanimità la proposta fatta dalla Giunta nella seduta del 28 aprile 1882, perchè si aderisse ad alcune modificazioni del progetto tecnico reclamate dal Ministero delle finanze, e che importavano una maggiore spesa di L. 80,000.

Come ognuno vede, tutto quanto venne finora proposto al Consiglio dalle due Giunte Fornoni e Serego, venne dal Consiglio approvato all'unanimità, e sarebbe ora affatto estemporaneo e contraddittorio il voler riporre in discussione le questioni di massima, o i danni, che taluno teme dall'attuazione dei Magazzini.

La questione logicamente possibile ci sembra unicamente quella se debbasi accogliere quel progetto, che tenta di dare il maggiore possibile sviluppo all'istituzione dei Magazzini generali, in modo che possano servire ad uso internazionale, interessando al loro prosperamento gli stranieri e favorendo tutti quegli svolgimenti del credito, ch'essi possono offrire, oppure se abbiasi ad attuare la cosa in quel modo puramente formale, che ne rese altrove passivo l'esercizio.

È tale questione non ci pare che possa essere risolta che in un modo solo. La discussione nel Consiglio potrà, forse, modificare o migliorare in qualche parte il contratto proposto dalla Giunta alla di lui approvazione, ma esso non potrà certo lasciarsi sfuggire questa favorevole occasione di aumentar l'importanza del nostro Porto col farlo centro di un grandioso traffico internazionale.

Si vorrebbe screditare il progetto, che verrà proposto, coll'affermare che una condizione principale del contratto sia quella che, entrando esso in vigore, abbiano a cessare i Magazzini fiduciarii; ma questa non è una condizione particolare di un contratto, piuttosto che dell'altro. È una condizione stabilita dalla legge, sin da quando fu abolita la franchigia.

Inoltre, se dovranno cessare, pel disposto della legge, i Magazzini fiduciarii doganali, non è punto stabilito che abbiano a cessare anche i Magazzini fiduciarii daziarii, ed ognuno sa quanto questi sieno più numerosi di quelli.

L'agitazione già promossa dai negozianti, che possedono Magazzini fiduciarii, è venuta ora a mettere, come suol dirsi, i punti sugli *i*. L'opposizione al progetto proposto dalla Giunta non verrà, adunque, più dai soli fautori del progetto opposto, ma assunse il carattere manifesto di una opposizione, non al contratto, ma all'istituzione dei Magazzini generali; però siffatta opposizione ha sussistito sempre in occasione di tutte le precedenti discussioni dell'argomento, e, stante il chiaro disposto della legge, non ha mai impedito che le deliberazioni del Consiglio venissero prese a voti unanimi.

Noi speriamo, adunque, che lo stesso avverrà anche questa volta, e che Venezia sarà dotata di una istituzione, che per alcuni è ancora una incognita, ma che, attuata colle larghe idee propugnate dalla Giunta, potrebbe realmente divenire un potente fattore della prosperità economica del nostro paese.

L'Associazione del Commercio e dell'Industria di Venezia, officiata da una riunione di negozianti, invita il ceto commerciale ad una adunanza nella **Sala dell'Albergo San Gallo,** per la sera di **Sabato 18 corrente, alle ore 8 1/2 precise**, allo scopo di discutere e provvedere relativamente alla progettata attuazione dei **Magazzini Generali.**

R. Scuola superiore di commercio. — Riceviamo il seguente avviso:

« Per ordine del Ministero d'agricoltura, industria e commercio in questa R. Scuola superiore di commercio, vengono riprese le lezioni lunedì 20 corrente col solito orario.

« LA DIREZIONE. »

Funerali. — Ieri, nella chiesa di San Giovanni in Bragora, seguirono i funerali del sig. Giovanni Bernardi, distinto prof. di lettere italiane nell'Istituto tecnico professionale *Fra Paolo Sarpi*. A rendere sentita testimonianza di affetto accorsero professori di varii Istituti ed alunni e molti amici.

Parlarono il prof. Busoni, preside dell'Istituto tecnico, il prof. avv. Bolaffio e gli alunni signori Masi e Borin tra la commozione degli astanti.

Ateneo Veneto. — Iersera l'on. Pascolato avv. cav. Alessandro fece la sua lettura sul chiar. avv. Leone Fortis, che fu onore e vanto della veneta Curia, morto da poco tempo.

Il chiaro oratore parlò dell'avv. Fortis come patriota, come giurista, come letterato, come uomo di cuore, e semplicemente sulla scorta della verità, detta con esatta ed elegante parola, ed ispirata da devozione e da affetto, commosse l'uditorio. Il cav. Pascolato, felicissimo in tutto, si elevò a maggiore altezza laddove dipinse il Fortis avvocato, difensore nei processi politici — che nell'epoca di servaggio della Venezia nostra erano per i campioni della veneta Curia, tra i quali il Fortis era uno dei migliori, il più ambito ed il più nobile vanto — e laddove toccò della sua rara bonta d animo.

Parlando di quest'ultima e obbedendo non solo al sereno giudizio col quale esaminava il cuore del Fortis, ma pur seguendo l'impulso del cuor suo, l'oratore, colla voce velata per la commozione, diceva: *Più che l'uomo va innanzi negli anni, più si persuade che una dramma di bontà val meglio di tutta la dottrina e la saggezza del mondo.*

Altrettanto elevate e vere furono le parole colle quali l'oratore accennò alla nobile signora Pavia Zentilomo-Fortis, l'eletta donna, per la forte mente e per la bontà del cuore, che gli fece bella la vita.

L'oratore, che era stato più volte interrotto da vivi segni di approvazione nel corso della lettura, ebbe alla chiusa un caldo e persistente applauso. L'eletto uditorio si allontanava lentamente dalla sala riandando le cose udite e ripensando con affetto all'uomo chiarissimo del quale l'on. Pascolato seppe tanto efficacemente richiamare la cara memoria.

Il Principe Abubakar. — Telegrafano da Roma 16 alla *Lombardia*:

Si aspetta a Venezia il principe Abubakar, partito da Singapore per visitare tutti i Sovrani d'Europa.

Un sandalo da Venezia a Trieste. — Leggesi nel *Cittadino*, in data di Trieste 16:

Ieri abbiamo accennato all'arrivo dei due intrepidi veneziani, che percorsero il tragitto da Venezia a Trieste, attraversando il golfo in una stagione ancora rigida e pericolosa.

Il sig. Stanislao Rossi e il suo compagno, il marinaio Giuseppe Quintavalle, un vero lupo di mare, partirono da Venezia alle ore 2 1/2 pom. del 13, con tempo piovoso, e in poche ore trovaronsi nelle acque di Piave.

Entrambi in quel canale, fecero colazione, poi, internamente percorrendo il medesimo, ritornarono in mare pel porto di Cortellazzo.

Da quel punto sino a Grado tennero il largo, e vi spesero circa 20 ore.

Dapprincipio il mare era grosso e contrastavano scilocco e levante, sicchè la vela non prestava che un servizio limitato. I remi dunque lavorarono quasi sempre nella lunga traversata.

Scesi a Grado, si rifocillarono, e, dopo breve sosta, ripresero il mare. Dando forza di remo, i due bravi compagni arrivarono a Trieste alle ore 10 pom. di martedì.

Il fratello del Rossi, sig. Enrico, segretario di S. A. R. il conte di Bardi, li aveva preceduti il giorno innanzi, pure in un sandalo, ed erano giunti qui (egli ed il principe) lunedì sera.

Fermatisi alcune ore, avevano proseguito per Pola.

Il sig. Stanislao Rossi ripartirà oggi con lo stesso mezzo per Venezia, e con lo stesso compagno.

Auguriamo loro un prospero viaggio, ansiosi di essere informati del felice ritorno alla patria.

Piccola storia di un grosso errore tipografico. — Il periodo col grosso errore è il seguente, compreso nell'articolo sottoscritto dal comm. G. Veludo, e intitolato *Agli studiosi delle cose venete*, pubblicato nalla *Gazzetta* di ieri. Ecco il periodo:

« Pur non di meno e cronisti contemporanei, a cominciare da Eroul, e quanti posteriormente o li *copiarono*, o giudicarono dei fatti con avverse intenzioni, addossarono alla condotta dei Veneziani l'accusa di avere con perfidi intrighi tradita la causa. »

In luogo di *copiarono*, il compositore tipografo compose *espiarono*, e il correttore, esaminato l'originale manoscritto lesse netto e schietto *espiarono* in quella solita e ben nota scrittura non calligrafica, ma nitidissima del chiarissimo autore. Ma *espiarono* non ci stava. Il correttore, dunque, comprese che doveva dire *espilarono*, cioè *rubacchiarono*, e ci aggiunse la lettera *elle*. Il correttore tipografo, o per la fretta, o per l'immancabile fatalità che accompagna sempre gli articoli che vengono più caldamente raccomandati per la correttezza, ommise di far quella correzione, e rimase *espiarono* . . . errore che va corretto come sopra si e detto.

Emigrazione. — Da fonte attendibile veniamo assicurati che le condizioni del lavoro nell'Argentina sono precarie e probabilmente continueranno ad esserlo per molto tempo ancora. Da ciò ne deriva l'inevitabile conseguenza, che l'emigrazione a quella volta non troverebbe lavoro, o, tutto al più, un lavoro mal retribuito e poco sicuro.

Consorzio agrario provinciale di Venezia. — Domenica 19 aprile, nell'Orto sperimentale del Consorzio in S. Alvise, alle ore 10, il prof. Brovazzo terrà la 5.ª conferenza teorico-pratica, nella quale continuerà la sua lezione *sulla apicoltura razionale*, e quindi parlerà *sul peso e sulla grande coltura del medesimo.*

Il Comitato direttivo.

Il prof. Brovazzo avverte che, dietro intelligenze prese colla direzione del podere Rossi, le *piantine di pomodoro* saranno distribuite verso la fine di aprile, non ritenendosi opportuno per la grande coltura antecipare il tempo, viste le condizioni atmosferiche. A suo tempo sarà pubblicato speciale avviso, e prossimamente sarà tenuta speciale lezione sulla coltivazione delle dette piante. — Le domande potranno essere fatte a mezzo dell'egregio prof. Brovazzo, o direttamente alla Direzione dell'Orto

Società di M. S. fra medici, chirurgi e farmacisti in Venezia. — Da una comunicazione gentilmente inviataci dalla benemerita presidenza di questo sodalizio togliamo la parte più importante.

Sulla gestione del 1884 ecco alcune notizie:

Il numero dei socii è attualmente di 139; ed il patrimonio della Società, ch'era al 31 dicembre dell'anno 1883 di lire 71,223:99, si accrebbe nella gestione 1884 di L. 1897:17, per cui salì a L. 73,121:16.

Queste, per sommi capi, le condizioni della Società.

La Comunicazione in parola, la quale si basa sopra una seduta tenuta dal sodalizio nel mese decorso, sotto la presidenza del sig. comm. Angelo prof. Minich, presidente, registra le seguenti deliberazioni in essa prese:

I. Nominò ad assessore il socio farmacista cav. Andrea Pitteri, in sostituzione del socio farmacista Frölich, che non accettò la carica, cui era stato eletto nell'ultima ordinaria adunanza.

II. Rielesse a Revisori del Consuntivo 1884, i socii dott. Gosetti, dott. Boldrini e farmacista Dian.

III. Approvò il Preventivo pel 1885 sulla base dell'ultimo triennio.

IV. Accordò al socio farmacista Antonio Ambrosi la chiesta continuazione di un sussidio semestrale straordinario.

Vediamo con piacere il continuo incremento di questa nobile istituzione, la quale ha la fortuna di aver alla direzione uomini egregi per mente e per cuore, primo tra i quali l'illustre comm A. prof. Minich.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — Venne pubblicato il seguente manifesto:

Alle Società federate della Regione veneta.

Ginnasti!

La Società *Costantino Reyer*, largamente appoggiata dal Municipio di Venezia, vi fa caldo appello perchè partecipiate, domenica 31 maggio, al Congresso regionale ch'essa avrà l'onore di presiedere in questa cara e gloriosa città.

Diciotto anni sono, a cura dell'istancabile promotore e rinnovatore delle discipline ginnastiche, veniva fondata la nostra federazione. Oggi tocca a voi mostrare che questi anni non andarono perduti!

Accorrete, dunque, numerosi, ordinati, valenti; provate coi fatti che in quest'opera di rigenerazione fisica — che è opera di carità patria — noi abbiamo assunto per impresa la parola dei tempi: *Excelsior!*

La, nella Piazza di S. Marco, dove in ogni pietra vive una memoria solenne, siete chiamati a dar pubblico saggio di vigoria, di disciplina, di destrezza; modesto ancora, ma non fallace augurio di un avvenire degno di tanto passato!

Abitanti della regione veneta!

La Società *Costantino Reyer*, e con essa Venezia tutta, s'apprestano ad accogliervi con quella schietta effusione dell'animo, senza vanità di cerimoniali e di pompe, che sola si conviene all'ufficio educatore, all'importanza morale dei nostri convegni.

A tutte le Società ginnastiche non federate — a tutti i sodalizii affini — a quanti abborrono l'inerzia e la fiacchezza, radici antiche dei nostri mali — a quanti amano il lavoro e il coraggio destro e disciplinato — a quanti riconoscono la necessità di ricostituire tra noi la pianta uomo — estendiamo il nostro invito fraterno.

Li invitiamo in nome della gioventù che si ritempra, dell'avvenire che si matura, della patria che attende e spera!

La Presidenza: Comm. Antonio Fornoni senatore del Regno — Griffini cav. Giuseppe — Fradeletto prof. Antonio — De Vecchi Stefano — Lanza Amilcare — Guggenheim cav. M. A. — Michelini Pellegrino. — *Il direttore:* Pietro Gallo. — *Il segretario:* Gualtiero Locatelli.

Società generale operaia di mutuo soccorso. — I socii di questa Società sono convocati in assemblea generale la sera di sabato, 18 corr. alle ore 8 per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Proposta di modifiche agli articoli 5, 11, 13 e 57 dello Statuto sociale.

2. Lettura e discussione del Regolamento per la Cassa di risparmio e Prestiti.

Società Teobaldo Ciconi. — Questa Società darà domani, 18, una festina da ballo.

Accumulatore per l'elettricità. — Esperienze fatte sopra un accumulatore, tipo Planté, modificato dal sig. Antonio Trevisan dal prof. Tito Martini. — Estratto dalla *Rivista Scientifico Industriale* di Firenze, diretta da Guido Vimercati.

Dai dati tecnico scientifici ottenuti dal sig. prof. Tito Martini, rilevasi che l'accumulatore è di una *forza elettromotrice* e di una *intensità* superiore a tutti i suoi congeneri. Rilevasi del pari, che desso non ha da temere confronti per la *conservazione della carica*, dacchè la forza elettromotrice fu rilevata dopo 21 giorno che era stato caricato, e dopo sole 50 ore di *formazione.*

Sul potere *d'immagazzinamento* dedotto dalla quantità di metalli ridotti dai rispettivi sali, a *scarica totale*, si ottennero 540,000 *Coulomb*, ed a porzione utilizzabile, *Coulomb* 360 mila, e ciò per 8 chilogrammi di metallo interessato. Da esperimenti successivi fu riconosciuto un rendimento dell'88 per cento, ed una *resistenza* di 0,01. Ohm.

Non ultimo fra i pregi dell'accumulatore si è la semplicità della sua costruzione, per la quale, oltre che dare un maggior *isolamento*, ne limita il *peso* ed il *prezzo.*

Per le stesse disposizioni viene tolto ad esso ogni pericolo di spandimenti di liquidi, scrostamenti del metallo ridotto e conseguenti contatti interni, come pure le manomessioni dall'esterno. Desso fu assoggettato ad un viaggio in ferrovia, trasportato per barca, e portato a mano, senza subire perdite apprezzabili.

NB. Per maggiore sviluppo del suo trovato, il sig. A. Trevisan è disposto di entrare in trattative per la cessione totale dei suoi diritti, come anche per una combinazione di cointeressenza.

Gita a Torcello e Burano. — La gita di piacere per Torcello e Burano, che fu impedita domenica scorsa dal cattivo tempo, avrà luogo domenica, 19 aprile.

Beneficiata della signora Ivon. — La signora Emma Ivon darà domani, sabato 18 aprile, la sua beneficiata al teatro Goldoni col seguente spettacolo: *I Regalitt — I Foghett d'on cereghett — El sur Pedrin ai bagn — El maester Pastizza.*

Concerti orchestrali popolari. — Ecco il programma, invero assai bello, del terzo grande concerto orchestrale popolare che verrà dato domenica prossima, 19, alle ore 2 p., nel teatro Goldoni:

Parte prima.

1. Liszt. Seconda Rapsodia ungherese.

2. Catalani. Apparizioni e danze delle Ondine nell'opera *Elda* (replica a richiesta generale).

3. Catalani. Poema sinfonico *Ero e Leandro*, diretto dall'autore.

Parte seconda.

4. Gounod. La Notte di Walpurgis nell'opera *Faust.*

5. Goldmarck. *Sakuntala*, ouverture descrittiva (replica a richiesta generale).

6. Rossini. Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell.*

Direttore d'orchestra, Francesco Giarda.

La signora Lucca concede gentilmente la musica.

L'orchestra è composta di N. 75 professori. Il maestro cav. Alfredo Catalani dirigerà il suo nuovo componimento *Ero e Leandro.*

Ingresso lire 1, poltroncine lire 2, scanni lire 1, loggione cent. 50. — Palchi: Pepiano e primo ordine lire 4, secondo e terzo *gratis* a chi acquista 4 biglietti d'ingresso. — Le due ultime file di scanni sono libere.

La vendita palchi, poltroncine e scanni presso la birreria Bauer-Grünwald ed al negozio musica in Merceria dell'Orologio del sig. Brocco.

I signori abbonati ai concerti hanno diritto all'ingresso ed allo scanno numerato, che verrà rilasciato dal signor Brocco non più tardi di sabato 18 corr.

Eccentricità. — Chi passava iersera dinanzi al giardino della Birreria Dreher godeva di uno spettacolo curioso.

Due artisti francesi da *Café Chantant*, un uomo ed una donna, indossando or questo ed or quel costume, spesso comico e grottesco, eseguivano di quelle composizioni a uno o a due, per le quali molti, specie i francesi, vanno pazzi, condendo quei canti gatturali o nasali con gesti grotteschi, con salti, con alzate di gambe o con spaccate sul genere di quelle che si vedevano una volta a Parigi al Mabille, ora chiuso, e che vedemmo poscia, poco tempo addietro, al *Bal des étudiants.*

Pioveva a dirotto e la coppia eccentrica cantava, gesticolava, e saltava sotto alla tettoia, al suono di un piano forte, mentre circa venti persone sotto all'ombrello stavano a godere dell'ameno spettacolo, sedute nel cortile riparate a mezzo dalla tettoia, e altre si fermavano al di fuori a curiosare.

Era curioso studiare le impressioni e udire i commenti che faceva qualche popolano, che, dimentico della pioggia, stava a godere esso pure la scena.

Ne venivano fuori di saporite assai.

Quei due artisti erano il signor Hyppolite-Del Sol e la signorina Mariè, i quali negli scorsi mesi furono a Genova ed a Milano, dove piacquero.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di sabato 18 aprile, dalle ore 3 alle 5:

1. Calascione. Marcia *Omaggio agli sposi.* — 2. Rossini. Sortita di Figaro nell'opera *Il Barbiere di Siviglia.* — 3. Giorza. Walz *Bianchi e neri.* — 4. De Suppè. Pot-pourri sull'opera *Donna Juanita.* — 5. Strauss. Mazurka *Lode alle dame.* — 6. Ponchielli. Sinfonia nell'opera *I Promessi Sposi.* — 7. Canepa. Polka *Va là!*

Piccolo incendio. — Ieri alle ore 10 e un quarto pom. si è manifestato il fuoco nel laboratorio di mobili all'anagr. N. 5092, in Parrocchia di S. Canciano, calle Colombina, di proprietà dei signori fratelli Tivan, che vi abitano.

Il fuoco s'era appreso agli attrezzi d'arte di stipettaio ed a varii pezzi di legname lavorato. Causa accidentale dell'incendio fu una favilla caduta fra le piallature; ma la pronta opera d'estinzione per cura degli stessi fratelli Tivan e del sig. Donati, che trovavasi in quei dintorni, e quella dei pompieri di parecchi distaccamenti accorsi subito coi loro superiori, valse a domare l'incendio, che minacciava di prendere serie proporzioni in quella vastissima officina.

L'estinzione ebbe termine alle ore 11 e un quarto pom.

Oggetti trovati. — (B. d. Q.) Nella gondola N. 219, condotta da Vicentini Gio. Batt., fu rinvenuto un involto di mosaici dell'importo di L. 100, giorni prima dimenticato da una signora di Parigi.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 15 e 16 aprile, nella quarta pagina.)

Venezia 18 aprile

Teatro Rossini. — Ebbe esito freddo il dramma *Federica o i Re in esilio*, tratto dal romanzo di Daudet: *Les Rois en exil*, del sig. Testoni.

Corriere del mattino

Venezia 18 aprile.

Pranzo all'aristocrazia romana al Quirinale.

Telegrafano da Roma 16 alla *Nazione:*

Iersera ebbe luogo al Quirinale il pranzo offerto dalle LL. MM. ai membri dell'aristocrazia romana. Il pranzo fu di 42 coperti. A destra della Regina sedeva il principe Maffeo Sciarra della Colonna a sinistra il principe Doria-Pamphili.

Il Re aveva a destra la duchessa Grazioli, a sinistra la duchessa di Avigliana.

Fra gl'invitati notavansi il duca di Gallese, Don Clemente Torlonia, il principe Ladislao Odescalchi; fra le invitate la duchessa Lante, le contesse Brazzà e Bruschi, la principessa Strongoli-Pignatelli.

V'erano anche varii dignitarii di Corte: Visone, Pasi, Panissera, Giannotti, ecc.

Le LL. MM. dopo il pranzo tennero circolo, al quale intervenne anche Sua Altezza il Principe di Napoli. Serata riuscitissima.

Le Convenzioni al Senato.

Telegrafano da Roma 16 alla *Nazione:*

Sono iscritti per parlare contro le Convenzioni i senatori Rossi, Consiglio e Finali, e in favore Brioschi.

Provocazioni!

Sotto questo titolo, l'*Italia* di Milano ha il seguente articolo che dimostra le buone intenzioni di quel giornale, il quale combatte tutte le prepotenze, quelle dei radicali comprese:

« Vedrete che un giorno o l'altro si leggerà in qualche giornale cosidetto democratico che l'essere stati concepiti e messi al mondo, senza il permesso del giornale medesimo e de' suoi amici, è una provocazione bella e buona di messer Domeneddio, a cui converrà mandare i padrini.

« Diciamo questo dopo aver letto che essendo andato il sig. Falconi a bere qualche cosa in un caffè di Piacenza, la sua comparsa fu giudicata una provocazione da parte di alcuni giovanotti « liberali » del luogo, e gli si fece capire che se ne andasse.

« Noi avevamo già letto un'altra volta in un giornale di provincia, che il radunarsi di taluni moderati in un caffè a discutervi di politica e a voce alta era una provocazione per gli avversarii non solo, ma anche un disturbo pei transitanti sulla piazza dove si trovava quel caffè, sicchè l'autorità avrebbe dovuto pensarci; avevamo letto che era una provocazione il riferire articoli di discussione sul tale o tal'altro uomo politico, una provocazione il fare una processione senza la *Marsigliese* e i nastri rossi, una provocazione il dire le proprie opinioni, il tenere sulla bandiera di casa lo scudo di Savoia, il suonare la banda o fare un banchetto in onore di qualcuno che non sia inscritto nel ruolo dei patrioti e degli eroi di professione: — ma finora non avevamo ancora sentito che fosse una « provocazione » l'andar a bere un caffè senza dir parola o far gesto ad alcuno.

« Sono i frutti sempre più maturi della libertà di cui si gode in Italia. A completare quel tanto o poco di libertà che ci lascia il Depretis, ci pensano i liberaloni!

—

Proscritto.

A illustrazione di quanto è detto qui sopra, lo stesso giornale riferisce le seguenti linee della *Libertà* di Piacenza:

« I soliti trenta o quaranta mascalzoni, che « impedirono che l'on. Ruspoli parlasse, che « tentarono di strappar la bandiera al Circolo « popolare, che presero a sassate i dimostranti « per la condotta del Re a Napoli, che tentarono una dimostrazione contro un nostro commerciante, prevenuti, avvisati, si portarono « martedì sera, verso le 6 1/2 alla Stazione dove si trovava il sig. Ugo Falconi a pranzare « mentre aspettava il treno delle sette per Milano. Lo si insultò, ecc. ecc. »

L'*Italia* aggiunge:

« Se tutti questi fatti asseriti dalla *Libertà* che è sul luogo, sono veri, come crediamo, si vede che bel sistema di oppressione si va inaugurando a Piacenza.

« E noi ci interessiamo di questi fatti, ben inteso, per un principio, non che vogliamo immischiarci nelle questioni personali del signor Falconi o di chicchessia altri. Diremmo le identiche cose se le prepotenze brutali venissero usate in odio di solennità od uomini del partito radicale. I nostri lettori lo sanno già. »

Il sig. Falconi era colpevole di corrispondenze contro l'on. Cavallotti.

I Consigli comunali non possono far la carità.

La *Gazzetta di Mantova* scrive:

« Un corrispondente mantovano del *Messaggero* gli scrive che « il Consiglio comunale di Marcaria, raccoltosi d'urgenza l'altro giorno, deliberò, sopra proposta di Marcello Chizzolini, di assegnare una lira al giorno alle famiglie povere degli arrestati a causa dell'agitazione rurale.

« « Ora essendo 17 gli arrestati, sono 17 lire al giorno che il Comune, con un atto di solidarietà filantropica, che merita veramente ogni elogio, si è addossate per tutto il tempo che sarà per durare l'istruzione del processo.

« « Si sottintende, che siccome la proposta è partita da un moderato e la maggioranza che l'ha accettata è pure moderata, così nessuno è sorto a combatterla, come nessun giornale s'è messo a criticarla. Ma sarebbe stata la stessa cosa, se proponente e maggioranza fossero stati radicali?

« « Con ciò non voglio togliere nulla alla bontà della deliberazione; anzi, fu tanto più degna d'encomio, in quanto è ritenuta come una implicita protesta contro l'operato delle Autorità governative, tanto più significante, in quanto parte da conosciuti e arciprovati amici dell'ordine.

« « Ma il proponente di quella salutare deliberazione, il Marcello Chizzolini, non si è limitato a ciò; per conto proprio ha mandato, appena operatisi gli arresti, un mezzo quintale di frumentone a ciascuna delle famiglie degli arrestati, nonchè 10 lire in denaro.

« « Ebbene, dite un poco, che questi atti sieno stati, non che lodati, semplicemente annunciati dalla stampa reazionaria del luogo? »

« Noi abbiamo avuto occasione di parlare anche ieri col nostro egregio amico Chizzolini, ed egli non ci ha detto nulla di tutto ciò.

« Comunque, accettando il fatto come vero, sino a che non sia smentito, diremo francamente che se l'atto *personale* del Chizzolini è degno d'ogni elogio, non crediamo che nessuno voglia disconoscere che la deliberazione del Comune di Marcaria crea per lo meno un precedente assai grave, per il buon andamento delle finanze comunali.

« Quanto al significato di protesta che vuol dare il corrispondente a un atto puramente filantropico è superfluo dire che è affatto arbitrario. »

Chi vuol fare la carità la faccia colla sua saccoccia; ma un Consiglio comunale, non può assolutamente far la carità, perchè ci vorrebbe l'unanimità *spontanea* di tutti gli amministratori.

L'Italia in Africa.

Telegrafano da Parigi 17 al *Secolo*:

Un telegramma da Roma al *Temps* dice che nel caso in cui scoppiasse la guerra fra l'Inghilterra e la Russia, l'Italia occuperebbe immediatamente la Tripolitania ed altro punto importante del Mediterraneo.

Si nota che il *Temps* e tutti gli altri giornali governativi serbano il più assoluto silenzio riguardo all'occupazione italiana di Arafaly.

La visita del generale Ricci al kedevi Tewfik, al Cairo.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Una corrispondenza dal Cairo al giornale il *Fanfulla* rende conto di una visita fatta il 2 corrente dal generale Ricci al kedevi d'Egitto. Il generale Ricci era accompagnato dal Carini, capitano di stato maggiore, aiutante di campo del generale, dal Gioppi, capitano d'artiglieria, dal Venanzi, tenente colonnello di stato maggiore, in missione.

Nella visita erano accompagnati dal console generale d'Italia in Cairo. Il kedevi ricevè il Ricci e i suoi ufficiali in udienza speciale.

Salito lo scalone, mentre le guardie di Sua Altezza rendevano gli onori militari, trovavasi il vicerè che li attendeva sulla porta dei saloni. L'accoglienza fatta dal Sovrano dell'Egitto fu delle più cordiali: espresse a più riprese la sua soddisfazione che provava a vedere ed a ricevere ufficiali dell'esercito italiano, e dopo avere esternato la sua più sincera ammirazione per

...Umberto, pregò ripetutamente il generale ...ci di ricordarlo affettuosamente al Re d'I...

Quindi prese a parlare delle cose di Mas...uah, e chiese le notizie più dettagliate del co... vi si trovassero i nostri e se fossero sodi... delle autorità egiziane.

La conversazione durò più di un'ora e la... nei nostri ufficiali un sentimento vivissimo ...simpatia pel giovine Sovrano.

L'Italia ha da rinunciare a Keren.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Ieri, sul tardi, la *Stefani* ci comunicava questo dispaccio da Suakim, 16:

« Fu spedito l'ordine al Mudir di Senhait, ...consegnare la citta al Re d'Abissinia. »

Chi ha spedito quest'ordine? Naturalmente ...Kelevi, ma più naturalmente dietro suggeri... ...degli Inglesi — perchè la cessione di ...hait, o Keren, che è tutt'uno, all'Abissinia, ...uno dei patti stipulati fra Re Giovanni e ...miraglio Hewett, quando questi si recò in ...sione presso di lui.

Stando così le cose, dell'occupazione di ...ren per parte dell'Italia non c'è più da par...

Gli ufficiali caduti malati in Africa.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della ...*:

Le notizie della salute del contrammiraglio ...mi sono piuttosto gravi. Egli volle tardare a ...rnare in Italia per sentimento del dovere, ...il male crebbe. Si spera che possa fargli ...e l'aria nativa.

Il capitano Corsi prese provvisoriamente il ...ando della squadra nel Mar Rosso, finchè vi ...ggiunga il contrammiraglio Noce.

Anche il capitano d'artiglieria Deblasi è ...rtato da Massauah, essendo caduto malato per ...a insolazione. Egli comandava il forte Mon... dove gli è succeduto il capitano Manlio.

Varo d'una corazzata in Francia.

Telegrafano da Parigi 17 al *Secolo*:

A Lorient, circa tremila persone assistettero ...varo della *Formidabile*, una delle maggiori ...azzate francesi.

L'operazione del varo è riuscita stupenda...ente.

La *Formidabile* è lunga centoquaranta me... e larga ventuno. Verrà armata con tre can... da 37 centimetri, con dodici da 14 centi...etri e con otto cannoni-rivoltelle.

L'armamento non sarà terminato che nel ...87.

Esposizione d'Anversa.

Telegrafano da Roma 16 alla *Persev.*:

Per disposizione ministeriale, anche gl'in...anti, gli espositori, i giurati e gli operai di...etti all'Esposizione di Anversa godranno di spe...ali facilitazioni di viaggio: dietro presenta...ione delle carte di riconoscimento, rilasciate ...alle Camere di commercio, essi fruiranno del ...ribasso del 30 per cento sulle ferrovie italiane ...anto nei viaggi di andata, che di ritorno.

Notizie ufficiali pervenute da Anversa ac...ertano che il giorno dell'apertura dell'Esposi...ione non sarà rinviato; credesi però assai dif...icile che tutto sia pronto pel giorno 2 maggio.

Il Comitato generale intanto sollecita con...inuamente gli espositori italiani ad inviare og...getti da esporsi.

Ieri l'altro partì a quella volta una squadra ...di operai delle vetrerie di Murano, inviata a ...predisporre i lavori preparatorii di quelle offi...cine, ed incaricata della fabbricazione delle ve...trerie durante l'Esposizione.

Precauzioni fra Deiva e Moneglia.

Telegrafano da Genova 16 alla *Persev.*:

Per il passaggio dei treni sul tratto inter...otto fra Deiva e Moneglia furono prese ecce...zionali precauzioni onde guarentire i passeggieri ...da ogni eventuale disgrazia.

Alle due imboccature della galleria del Ro..., vennero collocate due, così dette, sagome ...mobili. Tutti i treni indistintamente si ferme...ranno prima del passaggio della galleria, e, do...po di essere stati avvertiti i passeggieri di non ...sporgere nè il capo nè le braccia dai finestruoli, ...vengano alzati i vetri, e da appositi impiegati ...verificato il passaggio del treno sotto la sagoma ...mobile.

Queste misure vennero prese in causa delle ...riparazioni che si dovettero costruire nella gal...leria stessa.

Lavori pubblici.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ...ha emesso parere favorevole sui seguenti af...fari:

Progetto ricostruzione ponte sul torrente ...Tagliamentuzzo, strada nazionale N. 3 (Udine);

Progetto di un rifornitore alla Stazione di ...Lendinara sulla linea Legnago-Rovigo (Ferrovie ...Alta Italia).

Il Consiglio di Stato ha emesso parere fa...revole sul progetto d'appalto sessennale per ...lavori d'ordinaria escavazione dei canali secon...dari della laguna veneta.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 17. — Il *Journal Officiel* pubblica ...le nomine di Sadi Carnot e Demole.

Cairo 17. — Il reclamo della Francia ri...guardo al *Bosphore*, è arrivato oggi, cortese ...nella forma, ma energico in fondo.

Cairo 17. — L'Inghilterra si disinteresserà ...dell'affare del *Bosphore*.

Nisch 17. — La Scupcina cominciò i suoi ...lavori.

Questione afgana.

Londra 17. — Lo *Standard* dice: Nei cir...coli ministeriali le speranze di pace continuano. ...I consigli dell'Imperatore di Germania produs...sero grande effetto sull'animo dello Czar. L'or...ganizzazione d'un Governo provvisorio a Pen...djeb non inceppera le trattative.

Londra 17. — La *Morning Post* crede che ...la situazione sia invariata.

Londra 17. — Il *Times* continua a consi...gliare gli armamenti.

—

Londra 17. — *(Camera dei Comuni.)* — ...Gladstone, rispondendo a Northcote ed altri, ...dice che le notizie ulteriori di Lumsden annun...ziano che la dichiarazione del capo di stato ...maggiore russo ad Acase dimostra che gli ufficiali russi ebbero partecipazione dell'accordo ...anglo-russo del 17 marzo. Un lungo dispaccio ...estratto di Lumsden del 13 aprile corrente fu ...ricevuto oggi. Traduce questo dispaccio. Il Go...verno non ha ancora fatto comunicazioni a Pie...troburgo riguardo allo stabilimento dell'ammi...nistrazione a Pendjeb. Esso aspetta prima di ...darne ulteriori notizie in proposito.

Fitz Maurice, rispondendo a Bartlett, di...chiara che a tenore delle ultime notizie di ...Lumsden, le truppe afgane, ritirandosi da Pen...djeb, trovavansi il 10 aprile parte a Kalenau e ...parte sul Kushk.

Nel Sudan.

Londra 17. — Blum pascià è partito pel Cairo.

Suakim 17. — Un distaccamento occupò Otac. Si attendono 1200 *colies* iodiani onde affrettare la ferrovia.

Dongola 17. — Le tribù rivoltate contro il Mahdi sconfissero recentemente le truppe mahdiste comandate dallo Sceicco Abuanga a Darelahamdet, 50 miglia distante da Elobeid.

—

Suakim 17. — Tre colonne, una da Suakim, una da Landoub e la terza da Olav si avanzeranno domani sopra Aeberet e cercheranno di circondar il nemico.

Nel Tonchino.

Londra 17. — Lo *Standard* ha da Hong Kong: Le Autorità di Pechino terranno il vicerè di Canton responsabile dell'osservanza dei preliminari di pace. Due vapori cinesi si recano all'Isola Formosa per ricondurre le forze imperiali.

—

Parigi 17. — Temesi qualche nuovo incidente franco-cinese, in seguito al contrordine tardamente telegrafato a Courbet dal precedente Gabinetto di non sgombrare l'isola di Formosa. Dicesi che ora Courbet domandò che si conservino le isole Pescadores come compenso dell'abbandono di Formosa. In attesa della decisione definitiva continuerà ad occupare le isole Pescadores.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 17, ore 7.45 p.

I primi incarichi che si daranno al Comando locale del Genio militare che si costituirà a Massauah, sarà di costruire un Ospedale, di completare i forti e di continuare gli studii del tracciato ferroviario.

Parlasi con insistenza delle dimissioni dell'onor. Coppino e di Martini per divergenze relative alla pubblicazione degli atti dell'inchiesta sui fatti di Torino.

Gli ambasciatori di Germania e di Russia ebbero un lungo colloquio, con Malvano segretario generale degli esteri.

Oggi la Borsa si tenne bene. Le speranze di pace perdurano.

La Società Piana, a nome di tutte le Società cattoliche di Roma, emanò una formale protesta contro la proibizione Prefettizia di portare processionalmente il Viatico per le contrade della città.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici si pronunciò favorevole al progetto per la costruzione di un ponte sul Brenta a Brondolo; ed al progetto di riappalto per lo sgombro del ghiaccio nei canali della Laguna di Venezia.

Il Consiglio di Stato si pronunciò favorevole all'impianto di binarii indipendenti sulla linea Verona-Bologna.

La *Rassegna* dice che dopo la lettera di Canzio si rende maggiormente desiderabile che si faccia la luce piena circa la faccenda dell'isola di Caprera.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 18, ore 12 mer.

I giornali dell'Opposizione danno come definitive le dimissioni di Coppino e Martini. Ma le cose non sono a questo punto. Anzi probabilmente entrambi rimarranno.

Non è vero che alla Presidenza della Camera siasi presentata alcuna interpellanza circa gli incidenti universitarii.

Cairoli rimpiazzerà Galletti alla presidenza del Comizio dei Veterani. Interpellato ufficiosamente, egli accettò.

Domani, ai Prati delle Cappannelle, si disputerà il gran premio di ventiquattromila lire del Derby reale. Sono inscritti 14 cavalli delle principali scuderie d'Italia.

Stasera chiudesi la stagione dell'Apolo col *Mefistofele*.

Avviso igienico. — Ora siamo nella stagione, in cui si fanno le cure depurative; perciò è necessario pensar bene alla scelta, per non andare incontro a perdita del denaro, e, ciò che è peggio, aumentare i malanni per l'uso, all'insaputa, del Mercurio, poichè purtroppo la maggioranza dei vecchi depurativi hanno per loro base il sublimato corrosivo, ossia deutocloruro di mercurio. Chi vuole adunque un vero e buon depurativo per le malattie provenienti da erpete, reumi inveterati, artritide, catarri, paralisi, ecc., scelga lo Sciroppo di Pariglina, composto inventato dal dott. Giovanni Mazzolini, proprietario dell'unico Stabilimento chimico di Roma, via Quattro Fontane. Fu l'unico depurativo premiato alla grande Esposizione Nazionale di Torino. — Si vende a L. 9 la bottiglia e L. 5 la mezza.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner**, alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi**. — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo San Fantino. 336

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot**, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot**, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner**, farmacista in Venezia. 1

344 **AVVERTIMENTO.**

Il Signor Tores essendo venuto a conoscenza che in questi giorni corsero delle voci false circa ad essere affittata la casa in Via 22 Marzo, trova necessario d'avvertire che nessuno ha trattato con lui per la suddetta locazione, e che pure sono falsi i prezzi d'affitto che circolano per la piazza.

Di più avverte che oltre al negozio vi sarebbe disponibile un quartiere composto di 6 locali, il quale potrebbe servire ad uso del negozio stesso, essendo vicino.

Per trattative, rivolgersi al signor TORES MARCO.

380

Il N. 16 (anno 1885) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita Domenica 19 aprile in tutta Italia.

Contiene:

Studii Slavi (Poesia zingaresca), *D. Ciàmpoli* — Letteratura in veste da camera, *Il Fanfulla della Domenica* — Fra gli Artisti, *Emma Perodi* — Pelle della nostra pelle, *Paolo Lioy* — Il Diavolo zoppo (Novella calabrese), *Raffaele Martire* — Libri nuovi — Cronaca.

Centesimi **10** il Numero per tutta l'Italia

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 8 — *Fanfulla quotidiano e settimanale* pel 1885: Anno L. 28 — Semestre L. 14,50 — Trimestre L. 7,50.

Ammin.: Roma, via Uffici del Vicario, 28.

160 *Morez* (Jura), **21** *giugno* 1883.

Sono incombenzato da un amico di comandarvi una boccetta di *Ferro Bravais*, sulla proprietà del quale si può contare, poichè, avendone usato io stesso, fui sodisfattissimo del suo uso. Abbiate la bontà di spedire una boccetta all'indirizzo qui annesso. A. LAMY.

In tutte le farmacie. — Esigere la firma *R. Bravais*, stampata in rosso.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

istituita il 9 maggio 1838

CAPITALE VERSATO LIRE 3,300,000.

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO

le assicurazioni a premio fisso contro i danni

DELLA GRANDINE

Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE

CONTRO I DANNI DEGL'INCENDII

E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

assicurazioni a premio fisso

SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE.

Infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di assicurazioni.

Venezia, 28 marzo 1885. per L'AGENZIA GENERALE

I Rappresentanti JACOB LEVI e FIGLI. *Il Segretario* GIUSEPPE ING. CALZAVARA. 290

ASSICURAZIONI GENERALI

VENEZIA

CAPITALE VERSATO L. 3,937,500. — FONDI DI GARANZIA L. 74,247,060:73.

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NELL'ANNO 1831

Premiata con Medaglia d'oro alla Esposizione Nazionale di Milano del 1881

e con Diploma d'onore e Medaglia d'oro alla Esposizione Generale Italiana di Torino del 1884.

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

PER L'ANNO 1885

E CON POLIZZE PER PIU' ANNI LE QUALI OFFRONO VANTAGGI SPECIALISSIMI.

La Compagnia, come SOCIETÀ ASSICURATRICE A PREMIO FISSO, paga i danni nella loro integrità senza mai aver bisogno di far ricadere alcun maggiore aggravio sui proprii assicurati. Durante i QUARANTANOVE anni precorsi pagò per risarcimento dei danni di grandine la somma di Lire 63,039,960:97.

In particolare nell'ultimo triennio, superando i risarcimenti dei periodi anteriori, pagò il cospicuo importo di L. 11,500,964:15.

DIREZIONE IN VENEZIA

Comm. **I. PESARO MAUROGONATO**, deput. al Parlamento, *Direttore*. - Bar. cav. **E. TODROS**, Cav. **S. SCANDIANI**, *Vice Direttori*. — **BARGONI** comm. **ANGELO**, Senatore del Regno, *Segretario dirigente*. — **BRUSOMINI** comm. **EUGENIO**, *Segretario sostituto*.

CONSIGLIERI D'AMMINISTRAZIONE

ARLOTTA Comm. MARIANO, Vice Presidente della Banca Napoletana, Reggente della Banca Nazionale, Consigliere comunale di Napoli; — FLORIO Comm. IGNAZIO, Capo della Casa I. e V. Florio, di Palermo; — GIOVANELLI Princ. GIUSEPPE, senatore del Regno, consigliere comunale di Venezia; — LEVI avv. GIACOMO fu A. A., possidente; — PAPADOPOLI conte NICOLO', consigliere comunale, di Venezia; — PULLE' conte LEOPOLDO, deputato al Parlamento, di Milano; — ROMANIN JACUR cav. EMANUELE, possid. di Padova; — TANLONGO comm. BERNARDO, governatore della Banca Romana, vicepresidente della Camera di commercio, di Roma; — TREVES de BONFILI barone cav. CAMILLO, possidente, di Padova; — DA ZARA dott. cav. MARCO, possidente, di Padova, *Revisore*.

La Compagnia, accordando ogni possibile facilitazione, presta inoltre assicurazione a premi moderati anche:

Contro i danni causati dagli **Incendii**, dallo **Scoppio del Gaz**, del **Fulmine**, e delle **Macchine a vapore**; — Contro le **conseguenze** dei danni d'incendio, indennizzando le perdite delle pigioni e dell'uso dei locali; — Contro i danni cui vanno soggette le **Merci** o **Valori viaggianti** per le vie di terra, ordinarie o ferrate, sui fiumi, laghi, canali e sul mare; — Sulla **Vita dell'uomo** con tutte le molteplici e provvide combinazioni delle quali questa benefica istituzione è suscettibile pel benessere delle famiglie; — Contro le **Disgrazie accidentali** che possono colpire le persone in viaggio, durante il lavoro, in qualsiasi condizione ed eventualità ordinaria o straordinaria della vita, pagando speciali indennità nei casi di morte, di invalidità permanente, di inabilità temporanea al lavoro, cagionati da infortunii impreveduti. 289

Venezia, marzo 1885.

D.R William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moise, Calle Valaressa, N. 1329

(Vis-a-vis l'Hôthel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 16

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — *L'Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 17. — Nessun caso di cholera si è constatato ieri in tutta la Provincia di Valenza.

Frana a Cosenza. L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Cosenza 17. — La frana a Montalto progredisce sempre.

Terremoto in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 17. — Terremoto a Segorbia e Vivar. Nessun danno.

Notizie inesatte. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 17:

Qualche giornale annunzia, colla massima leggerezza, che a Levisée (Arles), è scoppiato il colera e che miete numerose vittime nei ragazzi.

Noi abbiamo dei giornali d'Arles del 15 corrente, i quali annunziano che, sventuratamente, infierisce in quella città da alcuni giorni la malattia del crup che miete alcune vittime, ma non molte, e non fanno punto cenno di casi di colera. Noi pertanto crediamo che siasi scambiata la malattia del crup con quella del colera.

La Cultura. — Indice delle materie contenute nel fasc. 6 dell'anno IV di questa Rivista

di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi. — Napoli, Leonardo Vallardi, editore.

Recensioni — D'Ercole: Teismo filosofico - (Mariano).

Schliemann: Orchomeno - (De Ruggero).

Morpurgo: La democrazia e la scuola - (Ragnisco).

Fogazzaro: Daniele Cortis - (B.).

Martha: La delicatezza nell'arte - (Torraca).

Constans et Denis: Caesar de Bello Gallico - (Bonino).

Brockmann: Sistema di cronologia — Rolando: Delle ere principali.

Raffay: Le memorie dell'Imp. Agrippina - (Pasanisi).

Barzellotti: David (Lazzaretti - (B.).

Gordon: Lettere a sua sorella (B.).

Jullian: De' protettori e domestici di Augusto - (B.).

Moreau: Effetti internazionali dei giudizii in materia civile - (Fusinato).

Appunti — Sittl: Storia della letteratura greca - (B.).

Rubens: Antiche teste di carattere - (B.).

Lupi: Della voce *mammula* - (B.).

De Vit: Della lettura delle lettere singolari C. L. - (B.).

S. S. A.: Manzoni (B.).

Longnon: Atlante storico della Francia - (B.).

Gandino: Un verso del proemio prov. su Boezio (B.).

Necrologie: Giacomo Savarese - Commemorazione di F. Persico.

Note e notizie — Annuncii — Cataloghi di editori e librai — Pubblicazioni periodiche italiane — Pubblicazioni periodiche estere — Elenco di libri.

Ida Miotto nata Chiarion-Casoni.

Non aveva che trent' anni, e morì quando la pace le sorrideva nella soave intimità della famiglia. — Povero amico! non è compiuto un anno dal tuo matrimonio, ed oggi la compagna de' tuoi giorni non è più. Quale breve distanza dalle nozze alla tomba!

Godevi colla tua Ida le gioie della tranquilla famiglia, immaginavi le dolci carezze di un angioletto, amavi ed eri riamato, ed ora!... Tutto fu inutile per sospendere l'immensa sciagura. Nè le cure amorevoli di tutti i suoi cari, nè quelle dell'arte, nè i pianti tuoi, nè le preghiere della madre sua, valsero a rattenerla in vita. — Ogni tentativo fu inetto, Iddio la volle seco per ricongiungerla al suo bambino.

Sgomentano questi profondi lutti che si avvicendano inesorabilmente. Noi, o caro amico, ci rivolgiamo a Dio con la devota prece. Essa, agli estinti, pace reca, essa, ai congiunti, che dell'addio supremo si dolgono, suprema mestimestizia infonde e la speranza.

Gli amici

377 G. T. — S. B.

Arcangelo Creazzo

spirava a soli 16 anni!

Era buono, affettuoso, obbediente; aveva l'ingegno pronto, i modi gentili; era angelo in mezzo alla famiglia, esempio e guida a' suoi compagni.

E dire che ora non è più, che quel fiore appena sbocciato fu già reciso, spezzata quella vita piena d'illusioni e speranze, troncato quel tesoro immenso d'affetti!

Ma no! noi non eravamo degni delle tue virtù, o Arcangelo! Lassù Dio chiama le anime elette.

Tu abbandonasti la terra per volare fra gli angeli; e dal cielo, tu, sorridente alle nostre lagrime, prega per noi.

379 *L'amico* ANDREA Z.

Ringraziamento.

Il signor **Tommaso Massa** ringrazia dal profondo del cuore tutti coloro che si prestarono in qualunque modo nella luttuosa circostanza della perdita della sua amata consorte **Elisa**, e nello stesso tempo chiede venia per le involontarie dimenticanze nell'invio della partecipazione. 378

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 15 aprile.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Basso Natale, caffettiere dipendente, con Marcon detta Marconi chiamata Boaretto Rosa, domestica, celibi.

2. Semolin Francesco, facchino marittimo, con Tagliaferro Angela, perlaia, celibi.

3. Apollonio Luigi, fruttivendolo, vedovo, con Drigo Antonia, casalinga, nubile.

DECESSI: 1. Di Zanandrea Ongaro Angela, di anni 83, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Pregato Scanferla Francesca, di anni 77, vedova, villica, di Spinea. — 3. Ballarin Sabà Maria, di anni 74, vedova, casalinga, di Venezia. — 4. Minotto Scaramella nob. Anna, di anni 44, coniugata, casalinga, id. — 5. Bassi Cesana Mayer Clementina, di anni 36, coniugata, casalinga, id. — 6. Tirone Memmo Caterina, di anni 29, coniugata, civile, id. — 7. Bettio Maria Elisabetta, di anni 15, nubile, id. — 8. Bortoluzzi Maria Onesta, di anni 10, di Tambre.

9. Maistrello Domenico Antonio, di anni 54, coniugato, marinaio, di Venezia. — 10. Bernardi d.r Giovanni, di anni 42, cvniugato, r. professore, id. — 11. Creazzo Vigilio, di anni 15, studente, di Lonigo. — 12. Ceolin detto Peton Cesare Augusto, di anni 13, studente, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 16 aprile.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni 3 — Totale 11

MATRIMONII: 1. Comba Pietro Paolo, pittore, vedovo, con Perusini Clotilde, civile, nubile.

2. Benedetti detto Magnamuro Domenico, battellante, con Rizzi Luigia, perlaia, celibi.

3. Bonturini Emanuele, pittore decoratore, con Gerardi chiamata Girardi Italia, sarta, celibi.

4. Gasparini Giuseppe, tornitore dipendente, con Cattani Teodolinda chiamata Linda, cucitrice, celibi.

DECESSI: 1. Cateruzzo Zuffo Marina, di anni 61, vedova, perlaia, di Venezia. — 2. Morellato Maria Maddalena, di anni 54, nubile, già villica, di Torri di Quartesolo. — 3. Cappon Teresa, di anni 50, nubile, domestica, di Venezia. — 4. Menin Massa Elisabetta, di anni 40, coniugata, civile, di Bologna. — 5. Chiarion detta Casòni Miotto Ida, di anni 30, coniugata, civile, di Venezia.

6. Rossetti Gio. Batt., di anni 69, coniugato, pensionato, id. — 7. Pulese Camillo, di anni 60, vedovo, barcaiuolo, id. — 8. Giusto detto Tognatto Angelo, di anni 58, coniugato, facchino, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Leonello Leonardo, di anni 47, nocchiere, decesso in Napoli nel 1884.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Costantinopoli 14 aprile.

Il bark ital. *Panellinion* proveniente da Metelino, con olio, s'investì presso i Dardanelli.

Dardanelli 14 aprile.

Il vap. ingl. *Navigation*, da Genova per Costantinopoli in zavorra, s'investì ieri mattina a Bulgar Deressi.

È molto affaticato; dovrà alleggerirsi.

Porto Said 14 aprile.

Il pir. franc. *Yarra*, da Marsiglia per l'Australia, è arrivato nel Canale di Suez con danni nella macchina.

Havre 13 aprile.

A tutto il 10 corr. vennero ricuperati 434 fusti di vino appartenenti al carico del vap. ingl. *Severn*, che nel suo viaggio da Milazzo a Rouen, s'affondò in questa rada per investimento avuto col vap. franc. *Indus*.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

17 *aprile* 1885.

Effetti pubblici	Valore Nom.	Valore Versato	Contanti da godim. 1° gennaio	Contanti da godim. 1° luglio	A termine da	A termine a
Rendita Italiana 5 p. %	Nominale	750	94 50	95 —	94 75	95 —
Azioni Banca Nazionale		1000				
» Banca Veneta		250				
» Banca di Cred. Ven.		250				
Società costruzioni venete		200				
Colonsificio Veneziano		250				
Obbl. Pres. Venezia a premi.		30				

Effetti industriali	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale		1000	990				
» Banca Veneta		250	250				
» Banca di Cred. Ven.		250	250				
Società costruzioni venete		200	314				
Colonsificio Veneziano		250	—				
Obbl. Pres. Venezia a premi.		30	—				

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3	122 60	122 80	122 90	123 25
Germania	4 ½	100 60	101 —	— —	— —
Francia	3	— —	— —	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	25 35	25 30
Londra	3 ½	— —	— —	100 40	100 60
Svizzera	4	100 20	100 40	— —	— —
Vienna-Trieste	4	203 50	204 —	— —	— —

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	203	75	204	25

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	6 — —
Del Banco di Napoli	6 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 17.

Rendita italiana	94 52 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	685 —
Londra	25 43 —	Mobiliare	935 —
Francia vista	101 — —		

BERLINO 17.

Mobiliare	470 —	Lombarde Azioni	219 —
Austriache	496 50	Rendita ital.	94 30

PARIGI 17.

Rend. fr. 3 0/0	78 37	Consolidato ingl.	96 13/16
» » 5 0/0	108 65	Cambio Italia	— 3/4
Rendita ital.	94 40 —	Rendita turca	7 12
Ferr. L. V	— —		
» V. E	— —	PARIGI 15.	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 36 ½	Obblig. egiziane	311 —

VIENNA 17.

Rendita in carta	84 30	» Stab. Credito	285 80
» in argento	81 65	Londra	125 10
» in oro	105 15	Zecchini imperiali	5 87 —
» senza impos.	96 70	Napoleoni d'oro	9 87 —
Azioni della Banca	858 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 16

Cons. inglese	95 ⅝	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 —	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 17 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(40.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,25 sopra la comune zita marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	750.71	751 07	750 71
Term. centigr. al Nord	12 6	16.7	13 9
» » al Sud	12 6	16.8	16 2
Tensione del vapore in mm.	8.57	8.39	9.70
Umidità relativa	79	50	82
Direzione del vento super.	NNO.	NE.	NE
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	11	33	34
Stato dell'atmosfera	Coperte	Coperto	Coperte
Acqua caduta in mm.	7.50	—	—
Acqua evaporata	—	1.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+9
Elettricità statica	—	—	
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 18.0 Minima 10 7

Note: Vario tendente al nuvoloso — Corrente N. E. crescente verso il meriggio.

— *Roma* 17, *ore* 3 35 *p.*

In Europa pressione abbastanza elevata nel Nord e in Russia; depressione accentuata nell'Ovest della penisola italica. Cagliari 754, Riga 770.

In Italia, nelle 24 ore, venti generalmente forti intorno al Levante; pioggie generali e temporali; barometro disceso dovunque, fino a otto mill. nella penisola salentina.

Stamane cielo coperto, piovoso; venti freschi, abbastanza forti, del primo quadrante nel Nord; forti di Levante nelle Puglie e nella penisola salentina; barometro variabile da 754 a 745 dal Nord a Cagliari; mare agitatissimo nel Canale di Otranto, mosso, agitato, altrove.

Probabilità: Venti forti, abbastanza forti, settentrionali nel Nord, da Levante a Scirocco nel Sud; cielo piovoso; mare agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m 27.s, 42 ant

19 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 9m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 1.s 2
Tramontare apparente del Sole	6h 50m
Levare della Luna	8h 28m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 2m 4.s
Tramontare della Luna	11h 37m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 5.

Fenomeni importanti: —

Marea del 19 aprile.

Alta ore 0.10 ant. — 2.25 pom. — Bassa 7.15 ant. — 6.40 pom.

SPETTACOLI.

Sabato 18 aprile 1885.

TEATRO ROSSINI. — La dramm Compagnia diretta da A. Marchetti, rappresentata dal cav. O. Cartocci, rappresenterà: *Divorziamo*, commedia in 3 atti di V. Sardou. — Alle ore 8 1|2 prec.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia comico-cantante Ferravilla, Giraud, Ivon e Sbodio, diretta da E. Ferravilla, rapresenterà: *I regalett*, di Normann. — *I foghett d'on cereghètt*, di E. Ferravilla. — *El sur Pedrin an bagn*, di E. Ferravilla. — *El maester Pastizza*, del m. Casiraghi. — Serata d'onore dell'attrice Emma Ivon. — Alle ore 8 1|2.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.[illegible] a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

Per queste linee vedi NB.

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part. 7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio	» 5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p. 6. 10 p

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part. 5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano	» 6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso	part. 5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.; 7. 4 p.
Da Vicenza	» 5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 7.35 p. 9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 3:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. / 4: — pom.	A Venezia	9:30 ant. / 6:30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia ore	3 30 p.	A S. Donà ore	6 45 p. circa
Da S. Donà ore	5 30 a.	A Venezia ore	8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore	6: — ant.
	Da Cavazuccherina	»	3: — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore	9 30 ant. circa
	A Venezia	»	6: 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 4

EMULSIONE 142
DI
SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dal Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Paganini Villani e C. Milano e Napoli.

Domandare numeri di Saggio
Le Stagioni
il più Splendido e più economico
Giornale di Moda
Milano
37. Corso Vittorio Emanuele 37.
N. Hoepli.

Prezzi d'abbonamento

	Anno	Sem.	Trim.
GRANDE EDIZIONE con 36 figurini colorati	L. 16.—	9.—	5.—
PICCOLA EDIZIONE senza figurini	» 8.—	4.50	2.50

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

PROFUMERIA MARGHERITA
Nuovissima Specialità
DI
A. MIGONE & C. MILANO
Premiati all'Esposizione di Milano 1871
Parigi 1878 - Monza 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

Sapone . . . . . MARGHERITA - A. Migone - L. 2.50
Estratto . . . . . MARGHERITA - A. Migone - » 2.50
Acqua Toletta . MARGHERITA - A. Migone - » 4.—
Polvere Riso . MARGHERITA - A. Migone - » 2.—
Busta . . . . . MARGHERITA - A. Migone - » 1.50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. compl. sudd. articoli L. 12
» elegantissima in raso. . . . . » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso ANT. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere, — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere. 381

SCIROPPO E PASTA DI LAGASSE
al Succo di Pino marittimo
261
Le persone deboli di petto, od incomodate dalla *Tosse*, dal *Raffreddore*, dal *Catarro*, dalle *Bronchiti*, dalla *Raucedine*, dall'*Afonia* e dall'*Asma*, otterranno sicuramente un vivace sollievo ed una rapida guarigione, coll'uso dei principii balsamici del pino marittimo d'Arcachon, concentrati nel Sciroppo e nella Pasta al Succo di Pino di Lagasse.
Deposito in PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8
E NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO.
In Venezia **G. Bötner, A. Zampironi.**

Si prega di osservare la marca originale.

2000 dei più celebri medici d'Europa dinano la specialità

DENTIFRICIA POPP

ed attestano che è la migliore che esista per la bocca e pei denti.

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria

ACQUA ANATERINA
DEL DOTT. J. G. POPP
i. r. dentista di Corte
in VIENNA, 1, Bognergasse, 2.

calma il dolor di denti, guarisce le gengive gonfiate, mantiene e pulisce i denti, toglie l'alito cattivo, aiuta la dentizione nei bimbi, serve anche come preservativo contro la Difterite, è indispensabile nell'uso dell'Acque Minerali. Prezzo L. 1,35 — 2,50 — 4.

I. r. Dentista d.r Popp

Polvere Dentifricia Vegetale.
Questo prezioso dentifricio usato coll'acqua anaterina il preparato più sano atto a rafforzare le gengive, mantenere la bianchezza dei denti. Prezzo L. 1.30.

Pasta Anaterina per la bocca.
Questo preparato mantiene la freschezza e la purezza dell'alito, e serve anche per dare ai denti una bianchezza straordinaria a preservarli e nel tempo stesso fortificar le gengive. Prezzo L. 3.

Impiombatura dei denti,
la migliore che esista per impiombarli da sè stessi. Prezzo L. 5.25.

Pasta Odontalgica Aromatica
(Sapone dentifricio.)
Si ottiene una bianchezza sorprendente dei denti in breve uso; i denti naturali ed artificiali saranno in essa conservati od il dolore calmato. Prezzo cent. 60 al pezzo.

Il Sapone d'Erbe.
Modico-Aromatico del dott. Popp. — È realmente il medio sovrano per tutte le malattie della pelle, come Crepature, Dortoi, Bottoni, Calori, Macchie rosse, Grinze ed anche per i parassiti: rende alla pelle una floridità ed una bianchezza meravigliosa. Prezzo Cent. 60 al pezzo.

I preparati del dott. POPP sono stati adoperati dal Prof. Drasche nell'I. R. Ospedale generale di Vienna e recentemente molto approvati.

Guardarsi dalle contraffazioni alle quali i fabbricanti spesso ricorrono, servendosi dalle imitazioni di firme che rassomigliano molto alla mia, e che danno ai loro prodotti la somiglianza dei miei. Nel comprare tali oggetti si prega di badare bene alla firma.

Parecchi contraffatori e rivenditori in Milano, Vienna e Inspruk furono recentemente condannati a pagare forti multe.

Depositi: in *Venezia*, dai signori **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a San Moisè, **Anello** in Luca, farmacia **Giuseppe Bötner,** alla *Croce di Malta*, Sant'Antonino, Num. 3305; Farmacia Pozzi e Agenzia **Longega. — Gaetano Spellanzon,** in Ruga a Rialto, N. 482. — Farmacia Mazzoni, ai *Due San Marchi*, a S. Stino. — Magazzino Profumerie, *Ferrini* e *Parenzan*, Merceria Orologio 219-220 — In *Chioggia*, farm. C. Rosteghin. — *Mira*, Roberti — *Padova*, farmacia Roberti, farm. Cornelio Arrigoni — *Rovigo*, A. Dispan — *Legnago*, Valeri — *Vicenza*, Valeri e Frizzieri — *Verona*, F. Pasoli, A. Frinzi — *Mantova*, farm. reale Dalla Chiara — *Treviso*, farmacie Miglioni, Fracchia fr. Bindoni, Gio. Zanetti — *Pordenone*, Varascini farm. — *Belluno*, Agostino Saneguitti di Pietro — *Montagnana*, N. Andolfatti farm. — *Adria*, G. Bruscagni farm. — *Cavarzere*, farm. Biasioli — *Bassano*, L. Fabris di Baldassare farm.

Non più medicine. 10

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, i nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *37 anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhani, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldcain da estesissima completa paralisia della veseica e delle membra per eccesso di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posse assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, e tutto busto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, in che luoghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interese dell'umanità e di cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere di ringraziarla per la ricevuta salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne: economizza più che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1|4 di kil. L. 2:50; 1|2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1|2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla *Croce di Malta*
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Purelli.

Anno 1885 — Domenica 19 Aprile — 3.ª Edizione — N. 104

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.]
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclame devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 19 APRILE

Il ministro dell'istruzione pubblica e il suo segretario generale sono dimissionarii? Si dice sì e no. Fatto sta che ne hanno manifestato l'intenzione, e se ne adduce anche la ragione, cioè la non avvenuta pubblicazione della relazione d'inchiesta sui fatti di Torino.

Ci guarderemo bene di difendere il ministro Coppino, il quale ha ricevuto la deputazione degli studenti di Roma e ha loro parlato male. Deputazioni che stanno alla testa di dimostrazioni, pare a noi che non debbano essere ricevute nè da ministri, nè da prefetti, nè da sindaci. Questi ricevimenti hanno l'inconveniente di far dire a ministri, prefetti e sindaci quello che non dovrebbero dire, coll'inconveniente massimo che paia che parlino in un modo piuttosto che nell'altro, per quietare la sedizione.

Così non comprendiamo quei professori che si fecero ambasciatori delle pretensioni degli studenti, e ch'essi come illegali dovevano rifiutare pur di ascoltare. I professori, quando gli studenti chiedevano le bandiere per inalberarle a mezz'asta in segno di lutto sugli edificii scolastici, che appartengono allo Stato e non agli studenti, oppure insistevano per la chiusura delle scuole, dovevano puramente rispondere che le pretensioni erano tali che non era loro lecito riferirle, perchè non è vero sempre che ambasciatore non porti pena. Bisogna prima di tutto che l'ambasciatore sia suddito della Potenza che manda l'ambasciata, e un superiore che accetta un'ambasciata da chi gli è naturalmente inferiore, non porta l'ambasciata, la cresima. Portando, ammette che sia legittima.

Se furono date però tante prove di debolezza, non è una ragione di dare troppo tardi una prova postuma di forza, che sarebbe la prepotenza dei deboli che hanno superato appena il pericolo.

Se l'on. Depretis non aveva bisogno d'inchieste per sapere ciò che doveva fare, non doveva ordinarne una. Meno doveva annunciarla così solennemente, e appellarsi ufficialmente ad essa. Egli ha assunto l'obbligo di uniformarsi all'inchiesta, e prima di tutto il suo dovere nascente dagli impegni presi pubblicamente, è di far conoscere il giudizio da lui invocato. L'inchiesta può essere stata una debolezza. Male però si ripara una debolezza, infondendo le conseguenze, e facendo troppo comprendere che fu una debolezza, della quale è prova tardi il rimorso.

L'inchiesta invocata in Parlamento come un giudizio, deve essere pubblicata. Il ministro Coppino, pel quale non domanderemo la corona civica per ciò che ha fatto, e anzitutto per ciò che ha detto nel colloquio cogli studenti, specialmente quando parve giustificare in qualche modo la pretensione che nelle Scuole che appartengono allo Stato, la pubblica forza non possa entrare, quando il Rettore e i professori non sono in grado di mantenere l'ordine, nè possono dall'altra parte essere obbligati a prendere sopra di sè l'odiosità di chiamare i questurini e i carabinieri, ha tutte le ragioni di chiedere ora che la relazione della Commissione d'inchiesta sia pubblicata.

Il disordine è cessato. Le lezioni furono riprese dappertutto. Non si può credere più all'intimidazione. Pur troppo vi si è potuto credere prima. Per pudore rudimentale, per non dir troppo chiaro che l'inchiesta fu ordinata per effetto d'intimidazione, ed ora non la si pubblica pel rimorso dell'intimidazione subita, bisogna pubblicare l'inchiesta e subire il giudizio, che non era necessario forse, ma fu invocato. Abbiate almeno una logica, quella della debolezza, e badate di non confessare colla prepotenza postuma di essere troppo deboli.

Se prima avete ordinato l'inchiesta per quetare il disordine nelle vie, ed ora vi sottraete all'inchiesta, perchè il disordine è quetato, ma temete che la rimozione di Casalis di Torino, vi procuri l'ostilità di qualche giornale influente locale e vi renda più difficile la via nelle elezioni generali, confessate troppo apertamente che avete paura di troppe cose contraddittorie, perchè alcuno possa fidarsi dell'amicizia vostra o temere la vostra inimicizia. Questo è il modo di aumentare per soverchia prudenza i proprii nemici.

Per non giustificare tutti questi sospetti, pubblicate la relazione della Commissione d'inchiesta. Col silenzio li giustificate tutti.

—

Sulla questione tra l'Inghilterra e la Russia continuano notizie piuttosto pacifiche. La Turchia avrebbe dato assicurazione alla Russia che non avrebbe permesso alle navi inglesi il passaggio dello Stretto dei Dardanelli. L'alleanza che si diceva conchiusa tra l'Inghilterra e la Porta non si conferma.

Quanto a Pendjeb non sarebbe militamente occupata dai Russi, ma certo gli Afgani che ne furono scacciati, non l'occupano nemmeno essi. Ciò vuol dire che Pendjeb è in realtà occupata dai Russi, sebbene non vi sia installato materialmente il generale russo Komaroff, che comanda la spedizione. A Pendjeb infatti si sarebbe stabilita un amministrazione provvisoria russa.

Però sembra che di Pendjeb il Gabinetto inglese non faccia più *casus belli*. Il *casus belli* è Herat adesso, e la Russia non andrebbe sin là.

Pare adunque, per questo quarto d'ora, che se la guerra è evitata, lo si deva alle disposizioni pacifiche del Gabinetto inglese sopratutto.

Intanto si annunzia con grande solennità una nuova riunione dei tre Imperatori di Germania, Austria e Russia, pel prossimo settembre, certo collo scopo di consolidare la pace, perchè si fa sentire più grave la responsabilità di chi volesse turbarla, e, per evitare la guerra, non fosse disposto a qualche sacrifizio.

L'opinione di Gladstone sulle Indie e sull'Egitto.

Data la situazione sempre più tesa tra l'Inghilterra e la Russia, è stato da taluni rammentato in questi giorni un articolo, scritto, dall'illustre presidente del Consiglio inglese sin dall'agosto del 1877, sulle condizioni dell'Egitto e delle Indie rispetto all'Inghilterra in un eventuale conflitto di questa con la Russia.

L'articolo, pubblicato nella *Rivista del secolo decimonono* (Niveteenth Century), fece allora grande impressione nei Circoli diplomatici

Noi, senza voler trarre soverchie deduzioni dalla opinione manifestata da sir Gladstone come pubblicista, per la condotta che crederà oggi tenere come ministro, riproduciamo, a titolo di interessante curiosità, qualche brano di quell'articolo.

Il Gladstone, dopo aver accennato alla possibilità di una occupazione inglese dell'Egitto, alla necessità di assicurare a qualunque costo i possedimenti inglesi e di garantire, per conseguenza, il Canale di Suez, argumenti questi allora di viva attualità, entra ad esaminare i motivi per cui questi scopi dovrebbero, a suo avviso, essere raggiunti.

Io non ammetto — egli dice circa il Canale di Suez — a questo riguardo alcuna dipendenza nè totale, nè parziale. Io sostengo fermamente e senza alcuna esitazione che noi abbiamo un gran dovere verso le Indie; nessun interesse abbiamo però oltre quello del benessere dell'India stessa, ma è questo benessere che ci attrae a questo canale.

Se in un certo senso e per vie indirette l'India è politicameate tributaria dell'Inghilterra, questo tributo è intieramente insignificante, poichè esso non giunge alla centesima parte dei beneficii annuali e dei vantaggi che la nostra nazione può trarre con le sue relazioni commerciali con questo paese.

L'India non aiuta, ma scema la nostra forza militare.

La base, il vigore, la forza della nostra nazione risiede nella topografia strettamente libera delle isole britanniche che sono, salvo poche eccezioni, indipendenti da ogni influenza politica che possa recar loro danno.

Questa dominazione giova però alla nostra rinomanza in parte riguardo all'influenza morale e sociale, in parte perchè gli stranieri serbano tuttora la credenza che il segreto della nostra forza consista nella vastità dei nostri possedimenti e nel gran numero dei territorii sparsi.

Inoltre questo dominio ci impone doveri più gravi e più solenni; doveri che non sono nè maggiori, nè più solenni per l'India.

Noi abbiamo liberamente sposata la sorte di questo paese, e noi siamo tenuti per nostro onore a non dimandarne mai il divorzio.

Lungi quindi dal ritenere una dottrina disonorante quella di far dipendere l'Inghilterra dall'India, io sono pienamente d'accordo con questa idea; ed è perciò che riconosco pienamente che noi siamo tenuti a considerare, nelle attuali circostanze, il mantenimento del nostro possesso delle Indie, come una necessità capitale dell'onore nazionale.

In seguito, il Gladstone, parlando della possibilità di un attacco diretto per parte della Russia alle Indie, egli la ritiene semplicemente ridicola.

— Ma supponiamo — continua egli — per un momento che tutti questi sogni sieno di già divenuti realtà... Supponiamo pure il peggio... la navigazione nel Canale di Suez intercettata dalla Russia.

E che perciò? Un colpo terribile sarebbe inflitto al commercio, alla prosperità di tutto il mondo. Noi Inglesi, in qualità di grandi trasportatori, e come la prima nazione commerciale della cristianità, saremo quelli che perderanno di più.

Ma è una questione generale di perdita e di tasse. Ciò che viene rapidamente e a buon mercato dovrà lentamente incarire, e in conseguenza tutto il progresso commerciale sarà arrestato.

Noi abbiamo tuttavia, e in grandi proporzioni rispetto alle altre nazioni, la facoltà di sopportare una perdita, perchè le nostre risorse sono maggiori.

Ma è inutile proseguire in una ipotesi assurda.

Io torno, quindi, alla questione militare e mi chieggo che cosa avrà guadagnato la Russia allorchè sarà riuscita a dar forma reale all'impossibile.

La risposta è ch'essa avrà introdotto un ritardo medio di tre settimane nelle nostre comunicazioni militari con Bombay, e d'un mese con Calcutta, poichè sembra che si sia dimenticato che, per andare alle Indie, vi è una via per il Capo di Buona Speranza.

Una perdita di tre settimane di tempo per andare a Bombay non costituirà, invero, per noi una differenza di vita o di morte per il mantenimento dell'impero dell'India. *(Stampa.)*

ITALIA

Le Convenzioni ferroviarie.

Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate*:

A Roma, a Firenze ed a Milano seggono in questi giorni apposite Commissioni, le quali tutte si occupano dello studio dei molteplici provvedimenti richiesti per la prossima attuazione delle Convenzioni ferroviarie.

A Roma, sotto la presidenza dell'on. ministro Genala, si sono adunati i direttori commendator Massa, Borgnini e Bertina allo scopo di concretare appunto i provvedimenti da adottarsi per potere addivenire al 1.° luglio all'esercizio delle linee, secondo il riparto fattone colla legge delle Convenzioni.

A Firenze una Commissione, composta di delegati delle tre grandi amministrazioni, attende, in base alle istruzioni impartite dal Ministero dei lavori pubblici, al coordinamento delle nuove tariffe. Il lavoro affidato a questa Commissione è di una importanza grandissima, giacchè l'applicazione delle nuove tariffe costituisce uno dei cardini essenziali delle amministrazioni ferroviarie che inizieranno le loro gestioni al 1.° luglio.

Finalmente, a Milano altra Commissione di rappresentanti dell'Alta Italia e delle Meridionali si è riunita allo scopo di studiare i mezzi atti a regolare il servizio dei tronchi e delle Stazioni comuni alle future due Reti Mediterranea e Adriatica, definendo gli obblighi ed i diritti rispettivi.

Il mandato della Commissione è piuttosto laborioso, trattandosi di 25 Stazioni, fra le quali alcune di grande importanza, come Milano, Firenze, Roma, Napoli e di un centinaio e mezzo di chilometri comuni di esercizio.

Trattato franco-italiano.

Leggiamo nel *Diritto*:

Procedono attivamente le trattative per la rinnovazione del trattato di navigazione franco-italiano.

È urgente che i negoziati siano condotti a termine e che i Parlamenti dei due paesi approvino la nuova Convenzione, perchè quella che è attualmente in corso spira col 30 giugno prossimo.

Movimento commerciale.

Leggesi nell'*Opinione*:

Dal 1.° gennaio al 31 marzo 1885 il valore delle merci importate in Italia fu, secondo la statistica della Direzione generale delle gabelle, di lire 368,903,554 con aumento di lire 26,212,414 in confronto del primo trimestre 1884.

Il valore delle merci esportate fu di lire 267,674,932, con diminuzione di lire 27,628,294 in confronto dello stesso periodo 1884.

Le entrate doganali furono di lire 55,967,220 con aumento di lire 10,437,932 in confronto del 1.° trimestre 1884.

Le entrate doganali così si suddividono:

Dazii d'importazione	L.	49,052,433
Dazii d'esportazione	»	1,496,023
Soprattassa di fabbricazione	»	3,522,837
Diritti di bollo	»	358,644
Diritti marittimi	»	1,165,793
Proventi diversi	»	371,390
Totale	L.	55,967,220

L'indisposizione di Depretis.

Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

L'on. Depretis è indisposto ma è cosa lievissima, tanto che ieri potè conferire con alcuni deputati liguri allo scopo, si crede, d'intendersi sulle modalità relative al disegno di legge pei provvedimenti a favore della marina mercantile.

L'onor. Baccelli.

Telegrafano da Roma 17 all'*Adige* di Verona:

Il Fascio annunzia che l'onor. Baccelli si staccò definitivamente dal partito ministeriale, ricusando la presidenza del Consiglio sanitario. — Parrebbe che Depretis gli abbia promesso, che, licenziando Coppino, richiamerebbe lui all'istruzione pubblica. — Pare che alla Presidenza del Consiglio sanitario sarà nominato Moleschott o Maggiorani, entrambi nemicissimi del Baccelli.

Mancini e Decrais.

Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

Vedrete, forse, annunciato da qualche giornale, che il Decrais, ambasciatore francese a Roma, si è recato alla Consulta a protestare presso il ministro Mancini, per l'occupazione di Arafali da parte delle truppe italiane in Africa. Non credete a queste voci. Il Decrais, nel ricevimento di ieri alla Consulta, chiese al ministro Mancini spiegazioni, in forma amichevole e in via ufficiosa, sopra quella occupazione, ma senza insistere menomamente.

Ferrovia per le colonie africane.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Per diminuire ai nostri soldati di presidio nelle stazioni del Mar Rosso le fatiche a cui sono assoggettati, e che nella stagione estiva sono inasprite dal caldo grandissimo che regna in quelle regioni, il Ministero della guerra ha fatto acquisto di 10 chilometri di ferrovia col relativo materiale mobile da trasporto, consistente in 27 vagoncini per usi diversi (sistema Decauville). Con questa piccola ferrovia potranno essere collegati fra loro i punti principali occupati da distaccamenti di truppe nelle vicinanze di Massauah; e con tal mezzo saranno grandemente facilitati i trasporti dell'acqua, e delle vettovaglie in genere, i movimenti di truppa per il cambio dei distaccamenti, e anche il trasporto dei materiali occorrenti agli eventuali lavori, che fossero da compiersi. Non crediamo necessario dare una minuta descrizione del materiale ferroviario Decauville; perchè, se non tutti, certamente moltissimi avranno potuto vederlo funzionare alla Esposizione di Torino. Diremo soltanto che il materiale acquistato ha lo scartamento di 0,60, che si adatta benissimo al trasporto di uomini e materiali, e che, per quanto la capacità di trasporto sia relativa alla esiguità delle dimensioni del materiale impiegatovi, pure sarà sufficiente allo scopo al quale tale ferrovia è destinata. Il motore adoperato saranno, per ora, i cavalli o cammelli; forse, occorrendo, potranno acquistarsi anche i piccoli

APPENDICE.

Monumento a Giuseppe Garibaldi in Roma.

III.

Dico, seguitando, che mentre nel bozzetto prescelto, di Emilio Gallori, è un eccesso di quiete, in quello invece di Ettore Ferrari è un difetto opposto, l'eccesso di moto. Tra i due scelgo senza peritanza il secondo, perchè questo mi rispecchia con maggiore integrità di concetto la figura e la idea di Garibaldi e della gioventù balda, intraprendente, di cui fu duce e maestro.

Ma lo ripeto anche una volta, per non essere frainteso, quelle linee che, combinandosi in varie forme, esprimono quasi un tumulto di vita, peccano alquanto di esagerazione, e si potrebbe dire di leggieri, senza paura di essere smentiti, che il fremito è convulsione, che l'inno inaugurale del trionfo è un urlo baccante, che agli atteggiamenti gagliardamente mossi è sostituito un che di artifizioso e teatrale, che schiaccia sotto al peso macchinoso dello insieme l'idea tipica dell'uomo e del tempo.

Nulladimeno, tutto ciò ammesso e considerato, questo del Ferrari è tale un lavoro, che non solamente traeva a sè l'attenzione anche dei meno intelligenti e studiosi, e s'innalzava sugli altri a non piccola altezza, ma fu a mio giudizio una delle migliori prove, valorosamente superata da questo artista, degli effetti cioè che si possono ottenere colla scultura, per raccogliere in unità poderosa, in efficace armonia, un'idea complessa, un uomo ed un programma.

Per poter concepire e modellare con tanto sentimento un progetto di monumento bisogna che nell'anima dell'artista fremano i concetti, echeggino i sentimenti, che si intendono rappresentare; bisogna ch'egli ami più che un poco, di amore alto e ideale, l'uomo e il partito, alla gloria dei quali l'arte consacra l'inno immortale della scultura. Di lontano e da vicino questo bozzetto, almeno a me, e credo a molti, rendeva l'immagine di un miraggio nella solitudine vasta di una pianura deserta; ed aveva tale un fascino, dal quale non era facile di sottrarsi. — Ora, tengasi pur conto dei difetti dianzi da me accennati, e di altri ancora particolari, che lascio in disparte per brevità, ma quando un'opera d'arte ottiene sul maggior numero degli osservatori cotesto effetto, sarebbe pazzia o stoltezza rifiutare ad essa un merito principale e distinto.

Sui quattro specchi del piedistallo di pianta rettangolare, il quale si eleva di alcuni gradini dal suolo, immaginò l'autore altrettanti gruppi ad alto rilievo, che ricordano quattro epoche memorabili nella vita di Garibaldi. Sui due laterali, più lunghi, è ricordata l'America dal 1842 al 1848, e Napoli nel 1860; — sullo specchio di fronte, Roma nel 1849; su quello opposto, Francia nel 1870-1871.

A dar lode di egregio artista, che plasma come sente, e fortemente sentendo, plasma, basterebbe soltanto, separato da tutte le altre parti del lavoro, il gruppo di soldati, cittadini e cavalli, col quale egli intese di rappresentare un episodio dell'assedio di Roma, combattuta dal repubblicano esercito, comandato dall'Oudinot. C'è in quel movimento di figure tanto sapiente espressione di verità, tanto impetuoso amore di patria, che a guardarlo sembra sentire il tumultuoso vociare dei gagliardi morenti, sembra udire lontano e interrotto quell'inno del Mameli, il quale le note musicali resero sì maravigliosamente battagliero, malinconico ed affettuoso, che non si può sentirlo senza provarne una grande e profonda commozione.

Anche gli altri tre alti rilievi sono bene immaginati e con largo tocco di stecca abbozzati. Quello di Napoli è bello; bellissimo dopo l'altro di Roma, di cui dianzi ho parlato, quello di Francia. E in tutti è un'onda così vigorosa di vita, un muoversi, un agitarsi, un ondeggiamento armonioso di linee, che bene riproducono tanto nel concetto che nella immagine il carattere, il temperamento, il moto costante dell'uomo e di quel manipolo di forti ed invitti, che in un luminoso periodo della rivoluzione resero pregiata, e consacrata dall'amore di patria la camicia rossa garibaldina.

È alquanto oscura, ne si addice alla limpida idea del monumento progettato dal Ferrari, l'allegoria di un'ara antica, custodita da due leoni, che sta sul davanti, simbolo del sacrificio fatto volonterosamente alla patria. — Invece sono con giusta armonia combinate nelle ornamentazioni i nomi delle principali battaglie, ed i ritratti dei più illustri seguaci del grande capitano nizzardo. Due colonne rostrate sono lì a significare il di lui valore marittimo.

Nell'alto poi del piedestallo sorge la figura equestre; la quale ha difetto, lo dico subito, di essere cavallo e cavaliere, alquanto esagerato nel movimento; ma cotesto atteggiamento, che non è poi nè teatrale, nè accademico, è commpensato a dismisura dall'efficacia plastica del gruppo. Cotesto è il Garibaldi dell'azione, che incita colla voce, col possente sguardo, coll'esempio del coraggio magnanimo; è il Garibaldi, che dimentico di sè stesso, corre innanzi, e sulle rovine di una breccia fa passare il cavallo; che col grido di guerra raccolse dintorno a sè, e addusse, nei cimenti delle battaglie, schiere di giovani animosi, consacrati alla morte prima che alla vittoria; è il Garibaldi che il popolo intende ed applaude; quegli, di cui l'inno si divulgato riproduce la parola e il programma; è l'uomo della lotta e dell'azione. E questo Garibaldi io lo intendo, e lo ammiro; mentre l'altro, prescelto, dell'egregio Gallori; l'altro, una specie di quacquero pensatore, immobile senza armi, sul cavallo immobile, è una figura scialba, indeterminata, nè bene filosofo, nè bene guerriero. — Ma allora, poffare il mondo, quando parliamo di meditazione calma, di filosofia calma era più nel vero quel disgraziato artista che lo effigiò nel suo bozzetto, di sotto un albero seduto tranquillamente, col famoso berrettino di velluto ricamato. Si volle un Garibaldi tranquillo (ripeto l'aggettivo strano, adoperato nella relazione della commissione), e questo, così ideato dall'infelice autore, è almeno autentico; senza cavallo, senza camicia di battaglia, senza atteggiamento di duce.

Ma lasciando la celia importuna, dico una cosa, nella quale coloro, che viddero il bozzetto, dovrebbero, parmi, assentire; ed è che quel cavallo fremente, che supera con difficile moto un ostacolo, quel cavaliere, col cappello a larghe falde, come usò Garibaldi anche nel 1849, e ricorda il di lui costume nelle campagne di America, col mantello drappeggiato con accorta negligenza dallo scultore, col braccio teso, che accenna a lontano, e sembra trasmettere colla voce un comando, od un motto di guerra, l'uno e l'altro sono, al pari di una melodia verdiana, facilmente intelligibili, possentemente espressivi. Qui non c'è da annaspare col ragionamento contorto; qui il verbo dell'arte è limpido come la goccia di rugiada sul fiore, luminoso e bello come raggio di sole, che sprizza di sotto il fitto verde del bosco.

Di lontano o da vicino il gruppo presentava linee corrette, armoniche, e sulle quali il movimento era insomma impresso con verità possente.

Ed ora vediamo insieme, mio cortese lettore, il terzo dei progetti; e per me di gran lunga migliore degli altri due.

Da una vasta base quadrata, che avrebbe misurato quasi *settanta* metri per lato, divisa in due ripiani, uno di *otto* gradini, di *diciotto* l'altro, sorge una prima sezione bugnata, a grandi masse, semplice ed imponente; a questa si sovrappone una seconda, parimente ad angolo retto, come la base. Cotesto piano, o sezione, è nè più nè meno che un'alta fascia, la quale ornata di un severo fregio contiene, in basso rilievo, tutto intorno sui quattro lati, la rappresentazione dei principali e più gloriosi o caratteristici fatti della vita di Garibaldi.

Costituito di queste tre parti il basamento, assorge da esso una piramide tronca. Sull'ampio specchio di fronte sono incise le parole ROMA O MORTE, e in alto è sospesa l'aquila romana, ad ali aperte, in atto di spiccare il volo, tenendo col rostro una corona civica fregiata di nastro; negli altri tre quadri inclinati della piramide è un triglifo dorico verso la sommità, ed incisi qui e là in armonico disordine i nomi dei più illustri tra i compagni o seguaci di Garibaldi.

La semplicità nuda di questa massa è nobilissima persino nel bozzetto. E bisogna colla immaginazione ricostruirla quale sarebbe stata nella realtà; cioè con una base, come dissi, di *settanta* metri per lato, comprese le gradinate, e di *quaranta* di altezza. Agli angoli della piramide muovono in su, in rilievo, appena segnato, alcuni rami di palme, e stanno sospesi gli scudi di bronzo colla parola LIBERTAS.

Riscendendo, sul dinanzi, nel centro, e precisamente all'altezza delle due sezioni della base, bugnata l'una, storiata l'altra, è collocata una grande tavola di marmo, su cui è incisa una stella d'oro a lunghi raggi sottili. Si stacca da questa, sporgendo avanti, e spezzando così la continuità della seconda gradinata, un plinto a forma quadrilatera, su cui posa la statua equestre del generale. — È nel costume degli ultimi tempi, in atto di frenare il movimento del focoso destriero e di salutare una invisibile moltitudine che lo acclama. A destra di lui, e quindi a sinistra di chi guarda, è sulla gradinata, fuori del plinto un soldato nel preciso uniforme garibaldino coll'arma al piede, mentre più in basso, cioè al fine della prima rampa, in atteggiamento di saluto, colla faccia e colla persona rivolte al generale, volgendo le spalle al pubblico, sta un alfiere colla bandiera inclinata a saluto

Nel centro invece delle due facciate later-

motori a vapore proprii del sistema Decauville, se ciò sarà ravvisato più conveniente. Questa ferrovia e le linee telegrafiche già stabilite, e che verranno all'occorrenza stese, faciliteranno grandemente il servizio alle nostre truppe di presidio in Africa.

L'incrociatore « Savoia ».

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Il regio incrociatore *Savoia* fece ieri le prove preliminari dell'apparato motore con ottimi risultati.

A giorni, partirà per Spezia ove sarà immesso in bacino, per pulire la carena ed eseguire quindi le prove ufficiali di velocità.

Il maresciallo Moltke a Sestri Ponente.

Scrivono da Genova alla *Perseveranza*:

Tutti sanno che la Villa Rostan era il prediletto soggiorno dei figli di Vittorio Emanuele, e che anche la Regina Margherita vi dimorò replicate volte quando ancora era Principessa. Si ricorda altresì che, tre o quattro anni or sono, quando la Principessa ereditaria di Germania venne a passare l'inverno a Pegli, la villa suddetta era da lei e dalle sue dame d'onore frequentemente visitata e dedicata a passeggiate mattutine per l'ampio bosco e l'ammirabile vista che da molti punti vi si gode. Era quindi naturale che il Moltke, da fedele suddito, stando vicino al soggiorno gradito dalla sua futura Sovrana, si recasse a visitarlo. La visita ebbe luogo infatti domenica scorsa. Il maresciallo, accompagnato dal suo inseparabile nipote, un giovanotto di statura colossale, partì da Sestri a piedi, e, passeggiando tranquillamente, giunse davanti al palazzo Rostan; ai piedi dello scalone erano ad attenderlo e riceverlo i padroni di casa, marchese Nicolò Raggio e la consorte marchesa Elisa Rostan d'Ançezune.

Il maresciallo, parlando in bonissimo italiano, un po' stentato, ma con accento energico, disse ai signori marchesi che la Principessa ed il Principe di Germania ricordavano con grande compiacimento la loro magnifica villa e le ore in essa trascorse; che lo avevano incaricato dei loro saluti, ove si fosse recato a vederla; che quindi erasi voluto procurare un tal piacere.

Ringraziato dai signori proprietarii per quelle gentili espressioni e per gli augusti saluti loro recati, dissero all'illustre generale che palazzo e villa erano a sua disposizione; gli diedero una guida per il giro del bosco, e quindi lo lasciarono in piena libertà.

Il maresciallo, ad onta dei suoi 84 anni tiene la persona alta, cammina diritto, e pare che le gambe gli servano ancora benissimo, perchè giornalmente fa delle lunghe passeggiate, accettando anche volentieri le offerte di visitare palazzi e ville, come dimostrò visitando anche le ville Peirano, Raggio ed altre. Si dice che partirà domani per Nervi.

L'istituto « Redenzione » a Genova.

Con questo titolo la *Rassegna* riceve la seguente dal prof. Lombroso:

« Pochi mesi fa riceveva un invito da un amico, di visitare un meraviglioso istituto a pro dei minorenni criminali sorto tutto per lo zelo d'un vero filantropo a Genova, il Garaventa, e che dava stupendi risultati.

« Diffidente, come sono sulla bontà di questi istituti ho creduto di non accettare immediatamente l'invito. Vi andai invece inaspettato un altro giorno quando tutta Genova era in festa. Ho veduto, e gli orrori che bo veduto, non basterebbero i versi di Dante a ritrarli! In una specie di casaccia, o meglio di capanna, in due o tre stanze accatastati gli uni accanto agli altri sopra un nudo tavolaccio, nudi o seminudi, insieme giovani, giovanetti e quasi bimbi con dei cenci o frammenti di coperta per tutto letto o lenzuolo; e fin qui ancora pazienza. Non ci sarebbero che i segni d'una grande povertà. L'orribile era quando mi misi a interrogare quegli infelici; l'impudenza, il cinismo, gli sguardi procaci attestavano la mancanza di qualunque tentativo di educazione morale. Non facevano nulla, letteralmente nulla, e non avevano fatto nulla, meno delle grandi suonate di tromba che dovevano far credere ai vicini ad una educazione musicale.... assente. Forse io non ho veduto che una parte di questa istituzione forse in un'altra parte della città ne esiste un'altra parte, ma certo questa supera in orrore tutto quanto v'ha di male in questi riformatori in Italia, che certo, come ha già ben dimostrato la *Rassegna* altre volte, ha il primato in quanto al male di coteste istituzioni.

« Nè io con ciò accuso il Garaventa che deve essere certo un grande onest'uomo, se con tutto ciò ha potuto riscuotere il plauso di tanti giornali, e aver tanti partigiani, ma certo è un illuso, e certo il continuare non che l'aumentare quest'opera è un vero delitto.

« Io appena fui a Roma ne domandai a chi spettava, e mi fu risposto che il Governo non ignorava tutto ciò, ma che non ha potuto sopprimere quest'Istituto per quelle tali raccomandazioni e opposizioni di giornali, deputati, sindaci che paralizzano sempre un Governo quando non è veramente serio.

« Ho taciuto dopo ciò, perchè non si va a questi nostri tempi a cercarsi dei nemici col candelino; ma ora che vedo nei giornali potersi ingrandire a Genova quell'Istituto col cedergli il locale della marina, e che quel direttore fece un apostolato della sua strana opera anche nella nostra capitale, sento che per me sarebbe un delitto il tacere ed assumo, ben inteso, tutta la responsabilità di quanto io vi scrivo.

« Torino, 14 aprile 1885.

« Prof. Cesare Lombroso. »

—

Il *Caffaro* giornale di Genova difende però questa istituzione.

Il dubbio che il prof. Lombroso per lo meno esageri, si rafforza in noi quando egli si meraviglia del cinismo, che pur troppo, trattandosi di ragazzi raccolti per le vie, non permette la meraviglia.

—

Telegrafano da Genova al *Secolo*:

Il professore Garaventa risponderà con documenti alla mano alla lettera del prof. Lombroso, che attacca il suo istituto di redenzione.

Il sequestro del « Fascio Operaio ».

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 18:

Stamani, alle sei, gl'impiegati addetti al Gabinetto del questore Santagostino erano già in ufficio a lavorare.

Causa principale ed unica di questo lavoro così mattutino è stato il sequestro ordinato dal procuratore del Re, del giornale il *Fascio Operaio*. L'ordinanza del procuratore del Re è stata emanata stanotte.

Il Numero del giornale colpito dal sequestro è il 70° del giorno 18-19 aprile.

Il reato è quello contemplato dall'art. 24 della legge sulla stampa: *Provocazione all'odio fra le classi sociali.*

L'articolo incriminato è in prima pagina del giornale ed è intitolato: *Solidarietà coi perseguitati.*

È un articolino di quaranta linee, una specie di *comunicato-protesta* del Circolo Socialista Savonese.

In questo articolino, che principia con le parole: « Gli operai del Circolo Socialista Savonese, indignati, » ecc. — si parla della condizione dei contadini del Mantovano, si chiama il Governo l'alleato dei prepotenti signori, e con parole esplicite si spera nel giorno *non lontano* della emancipazione della schiavitù presente, ecc.

L'articolo porta sei o sette firme di Savonesi.

Il questore è arrivato a tempo di sequestrare un numero rispettabile di copie, che erano spedite nei paesi di campagna in generale, ed a Gallarate in particolare.

A Gallarate domani deve aver luogo l'inaugurazione della bandiera della Società « Figli del Lavoro ». Evidentemente quel Numero di giornale non era molto indicato per mantenere quell'ordine, ch'è desiderabile in tali circostanze.

FRANCIA

Il Principe Girolamo Napoleone malato.

Telegrafano da Parigi 18 al *Corriere della Sera*:

Assicurasi che il Principe Gerolamo Napoleone sia stato colpito da apoplessia.

Secondo altri tratterebbesi di una semplice indisposizione.

Un orribile assassinio.

Telegrafano da Parigi 18 al *Corriere della Sera*:

Dietro indicazioni avute, il signor Kuehn, capo della sicurezza, accompagnato da agenti accortissimi, partirono ieri per Compiègne.

Scopo della loro missione era di arrestare l'assassino della signora Cornet, che si sapeva dovesse trovarsi in quella città.

E infatti riuscirono nella missione. L'assassino venne arrestato.

Lo trovarono mentre pranzava con l'amante, certa Jeanne Blin. Egli sarebbe un disertore, e il suo vero nome sarebbe Marchandon. Il suo fratello fu a servizio del sig. Martin Feuillée, già ministro della giustizia nel caduto Gabinetto.

Marchandon abitava a Compiègne una casetta mobilitata con molto lusso, in compagnia della detta Jeanne, e vi godeva molta riputazione.

Sembra che quand'egli aveva bisogno di quattrini, si recasse a Parigi a commettere un delitto. Sarebbe già stato condannato in contumacia a dieci anni di lavori forzati.

Marchandon è d'aspetto femminile; ha 22 anni. Vantasi di numerose relazioni donnesche, e pretende di avere un complice, che avrebbe assassinato la signora Cornet; ma non gli si crede. L'ultima volta che venne a Parigi, scese in un *Hôtel della Rue Miromesnil*, inscrivendosi sotto il nome di Henry Martin. Quindi cercò un servizio.

Jeanne sembra innocente.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 aprile.

Magazzini generali. — Ieri, alle ore 3 pom., la Camera di commercio, raccoltasi in seduta privata, si occupò della questione dei magazzini generali e dopo lunga discussione veniva approvato un ordine del giorno, che pubblicheremo domani testualmente, e la cui sostanza è questa: che l'istituzione dei Magazzini generali sia contemporanea a quella del Punto franco stabile.

— Iersera poi nella riunione indetta dalla *Associazione del commercio e dell'industria*, che ebbe luogo a San Gallo, accorsero molti negozianti. — Dopo un breve discorso letto dal sig. Luigi Barbieri, presidente, e dopo la lettura da parte del sig. Giuseppe Suppiei di una sua Memoria, nella quale principalmente si rimpiangeva il toglimento del Porto franco a Venezia, e si combatteva in forma non molto corretta — perchè udimmo le parole *mala fede* e *sfacciataggine* indirizzate a quelli che favoriscono la istituzione dei Magazzini generali, — vi fu una vivace discussione, alla quale presero parte i signori Kun e Manzini, contro tale istituzione, ed il dott. Galli in favore di essa.

Punto principale della discussione fu questo: gli avversarii sostengono che i Magazzini generali sono inutili, non bastando essi alle esigenze del commercio perchè il loro spazio è infinitamente più piccolo e quindi insufficiente, di quello che il commercio ha ora alla sua disposizione coi Magazzini fiduciarii, e che quello che interessa avere a Venezia è un Punto franco stabile grandioso proporzionato al suo commercio ed in previsione di un commercio anche maggiore.

Parlò contro il dott. Galli, rilevando le ragioni che, per suo avviso, la istituzione dei Magazzini generali era vantaggiosa.

Finalmente, dopo lungo dibattito, dal signor Kun e da altri venne presentata la seguente protesta che fu votata all'unanimità:

« Una numerosissima assemblea di commercianti di Venezia, tenutasi la sera del 18 corrente nella sala dell'Albergo S. Gallo, dopo udito varii oratori, e vista la mala prova fatta dai Magazzini generali nelle città italiane, dove sono esercitati;

Protesta

contro il progetto dell'attivazione dei Magazzini generali in Venezia, che implica la cessazione dei Magazzini fiduciarii, sino a tanto che un Punto franco stabile, adatto ad ogni esigenza e di facile approdo pei vapori, non sia eretto a Venezia; e domanda che Municipio e Camera di commercio si adoperino presso il Governo, onde la residua somma accordata al Municipio per la legge 11 agosto 1870 e 2 luglio 1875, sia erogata alla attuazione di questo Punto franco. »

— Come si vede adunque, non trattasi di opposizione ad un progetto piuttosto che ad un altro, ma della vecchia questione dell'istituzione dei Magazzini generali, risolta dalla legge e dalle precedenti deliberazioni del Consiglio comunale.

Ringraziamenti. — Riceviamo, con preghiera d'inserzione, i seguenti comunicati:

— « La Direzione dell'Ospizio marino veneto adempie all'obbligo suo di rendere le più vive grazie al Consiglio direttivo della Banca Veneta per avere destinata la somma di L. 100 a vantaggio della pia Istituzione. »

— « Il Consiglio d'Amministrazione della Casa Paterna in Venezia adempie con grato animo al dovere di pubblico ringraziamento alla filantropia della spettabile Amministrazione della Banca Veneta di depositi e conti correnti, che sul fondo stanziato ad opere di beneficenza dall'assemblea degli azionisti 29 marzo decorso, elargì a favore della pia Fondazione lire 150. »

Istituto Coletti. — La Direzione di detto Istituto ci prega di ringraziare il signor Tommaso Massa, il quale nella luttuosa circostanza della morte della di lui consorte, signora Elisa, con delicato pensiero ha fatto tenere alla Direzione di quell'Istituto la somma di L. 150.

Banca nazionale. — La Banca nazionale ammette allo sconto anche le cambiali pagabili sulle piazze di Montagnana, Provincia di Padova, e Moliterno, Provincia di Potenza.

Ateneo Veneto. — Lunedì, 20 corr., alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo la XIV conferenza di beneficenza nella quale l'on. deputato comm. Francesco bar. De Renzis tratterà il seguente argomento: *Il ciclo della pittura greca.*

Concerti orchestrali popolari. — Oggi ebbe luogo al teatro Goldoni, dinanzi ad un pubblico affollato, nel quale era rappresentato abbastanza largamente anche il ceto popolare, il terzo concerto orchestrale popolare.

Diremo qualche cosa domani sulla parte più importante di esso, e specialmente sul poema sinfonico *Ero e Leandro*, del chiaro e simpatico maestro Catalani, col quale, intanto, ci congratuliamo per il successo vero che ebbe la sua nuova composizione, di cui si è voluta la ripetizione, come la si volle anche delle: Apparizioni e danze delle Ondine nell'*Elda*, dello stesso autore.

Primi a combattere l'idea di dare dei concerti orchestrali popolari nelle sale del Ristoratore Bauer e Grünwald — idea sbagliatissima — abbiamo argomento di essere ben lieti di averlo fatto se il successo artistico ed economico non poteva oggi essere migliore.

Curioso poi era il contrasto delle luci. Allorchè si apriva un palco sembrava entrasse in esso un fascio di luce elettrica: era la luce del giorno. Sul palcoscenico ardeva il gaz, ma, la scena, parapettata, in qualche punto era illuminata dal sole!

Disgrazia. — Guadagnin Francesco, lavorante al Cotonificio, perdette un dito della mano destra, impigliatosi disgraziatamente nell'ingranaggio di una macchina.

Portamonete rinvenuto. — Baccovich Giovanni rinvenne sulla Riva degli Schiavoni un portamonete contenente L. 2 15, che si affrettò di consegnare alla Questura del Sestiere di Castello.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 19 aprile 1885.

Trani Andrea, orefice, con Mazzucco Giuditta, già cucitrice.

Giudica Giuseppe, scalpellino, con Angeletti Caterina, casalinga.

Savio Pietro, sorvegliante ferroviario, con Battistetti Maria, pensionata privata.

De Col Giovanni, salumiere dipendente, con Fagarazzi Elvira, cucitrice.

Pescarolo Carlo, ebanista lavorante, con Garbizza Carolina, sarta.

Torresin Mario, pescatore, con Dabalà Anna, casalinga.

Rinaldo detto Fodera Pietro, muratore, con Folin detta Prata Domenica, cucitrice.

Brocca Giovanni Maria, canepino, con Fontanin Luigia, sarta.

Obertelli Ferdinando, guardia daziaria, con Misiosa Maria chiamata Amalia, domestica.

Avon detto Minut Nicola, imprenditore, con Caffi Ida, possidente.

Girardello Pietro, margaritaio, con Parolari Vittoria, casalinga.

Tommasini Antonio, corista teatrale, con Molin chiamata Mulini Elisabetta, sarta teatrale.

Longhi Antonio, impressore tipografo, con Pulese Elisabetta, casalinga.

Mecchia Gio. Batt., liquorista agente, con Colombo-Bonaldi Maria, cameriera.

Guesetti Bartolomeo, capo conduttore ferroviario, con Lazzari Elisabetta, casalinga.

Candotto Francesco, servo di piazza, con Busetto Vittoria, privata.

Tessari Federico, tornitore all'Arsenale marittimo, con Nalesso Amalia, già possidente.

Gardazzo Lorenzo, muratore, con Capitanio Elena, lavoratrice di fiammiferi.

Molinari Giovanni, astucciaio lavorante, con Vettorazzo Luigia, mosaicista.

De Poli Antonio, tagliapietra lavorante, con Ferro Clementina, sigaraia.

Biancat Giuseppe, ortolano, con Mazzega Anna, casalinga.

Beggio Spiridione, gondoliere, con Brancaleone Filomena, perlaia.

Rossi Napoleone, pizzicagnolo, con Reggio Irene, artigiana.

Corriere del mattino

Venezia 19 aprile.

La sentenza nel processo degli scioperi.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Dall'elaborata sentenza che il nostro Tribunale ha pronunziato sullo sciopero di Castelbelforte, togliamo questi passi più saglienti:

Espositiva di fatto.

Verso le ore otto e mezzo antimeridiane del giorno 23 scorso marzo, tal Piantavigna Giovanni, stando col proprio gastaldo sul fondo Valle, sito in Comune di Castelbelforte, a sorvegliare i lavori campestri, nei quali erano occupati alcuni braccianti di Erbè, in Provincia di Verona, vide dirigersi a quella volta attraverso ai campi e provenienti dalla località Martelle, una turba di contadini, in numero di circa 20 persone, mentre altri più addietro venivano sulla strada comunale costeggiando il fondo stesso. Questi sostarono inoperosi alla distanza di forse 100 passi; quelli si rivolgevano ai lavoratori di quel campo, interrogandoli della mercede che percepivano, a cui essi risposero unicamente di esserne contenti. In allora con modi imperiosi intimarono loro di desistere dal lavoro colle precise parole: « *Oggi non si lavora a meno di una lira e cinquanta centesimi; siamo appunto in giro per far tralasciare quelli che lavorano.* » Queste espressioni uscirono da uno della brigata e a tale intimazione, quel proprietario, per evitare disordini, ordinò ai suoi dipendenti di cessare dal lavoro. Non ostante questa ingiunzione, alcuni di quegli operai proseguivano il lavoro stesso, per cui ad essi fu rinnovata l'intimazione per parte di altro di quella turba, ed anzi fu aggiunto inverso al Piantavigna *che non si tollerava che i contadini di Erbè fossero chiamati a lavorare su quel fondo, mentre vi aveano diritto quelli di Castelbelforte, che sarebbero rimpassati, e guai a coloro che si fossero trovati sul lavoro.*

Nello stesso giorno, verso le ore 11 ant., egual turba di contadini si presentava sulla tenuta Colombarotto in Castelbelforte, di proprietà del baron Franchetti, ove lavoravano nella potazione delle viti alcune donne colla sorveglianza del loro capo Misturi Giovan Battista. Tosto interpellarono il Misturi se egli facesse parte della Società di mutuo soccorso dei contadini di questa Provincia, insinuando ch'egli volesse persuadere le donne a tralasciare il lavoro. Costui rispose non far parte della Società, e molto meno poter contravvenire agli ordini del padrone, che erano di far lavorare; laonde quelli si rivolsero direttamente alle donne, dicendo loro se fossero persuase di abbandonare il lavoro, giacchè non vi era ormai più nessuno che lavorasse. — A ciò le lavoratrici si sciolsero, abbandonando i campi, e riducendosi alle loro case.

Tali si presentano i fatti che formano oggetto della presente causa; senonchè i medesimi erano stati preceduti da un accordo fra i contadini di Castelbelforte per desistere da ogni lavoro che non venisse retribuito almeno con L. 1,50 al giorno: ciò risultando dalle dichiarazioni degli imputati nel processo scritto, confermate in udienza dal Rigattieri Eustachio in ispecie, il quale, sebbene fra molte reticenze, acconsentì a non disdisse le promesse degli operai di non lavorare più oltre, se non alla mercede accennata, a verificare il mantenimento della quale promessa egli cogli altri lavoratori andava per le campagne di Castelbelforte precisamente in quel giorno 23 marzo, quando trovava i lavoratori sul fondo Valle e quelli della tenuta Colombarotto; e ciò è pur conforme alle affermazioni del delegato Piazzetta, che riferiva avergli dichiarato certo Vezzani Antonio, capo-sezione della detta società dei contadini, che un tal patto era veramente formato tra quei lavoratori.

Espositiva di diritto.

.....Passando alla ricerca sul principio di esecuzione, niun dubbio intorno a questo riguarde di fronte all'opera spiegata in entrambi i fatti dagli imputati, la quale analogamente all'accennato concerto raggiunse anzi esecuzione la più perfetta. Nè vale richiamarsi alla mancanza di contratto negli imputati con proprietarii e fittaiuoli, la cui violazione sia necessaria per dar vita nonchè al reato di sciopero, pur anco al fatto medesimo di un concerto, che per tal modo cadrebbe nel vuoto; perchè evidentemente nel fatto in esame lo scopo prefisso e dichiarato dai giudicandi era di farsi aumentare il prezzo delle giornate di lavoro, non di fronte a mercede che fosse già stabilita, bensì in confronto delle mercedi che naturalmente di giorno in giorno dovevano andarsi stabilendo, sopravvenendo la necessità incalzante nella stagione primaverile delle opere agricole, a difficoltare le quali, con grande turbamento della produzione e dell'ordine, vale non solo il negare l'opera pattuita, ma ancora, ed anzi in più larga scala, il fare scomparire le braccia dai campi acciocchè la domanda dei proprietarii non trovi se non a carissimo prezzo l'opera e sia messa nel bivio o di perdere il capitale dovendo lasciar incolte le terre o perdere il capitale medesimo pagando le braccia del lavoro più che non valga la terra — il qual concetto veniva sanzionato precisamente dall'art. 388 c. p. onde fu tradotta nella nostra legge la estensione del reato di sciopero anche agli operai delle campagne, nella legislazione francese fattosi con legge speciale in relazione alla specialità del caso pel quale dovevasi abbandonare gli estremi della sospensione e dell'impedimento che presuppongono un vincolo contrattuale quale non si riscontra comunemente nei rapporti cogli operai di campagna in gran parte disobbligati, limitandi così all'ultimo coefficiente dell'aumento del grazo l'indole del reato dello sciopero agricolo — che d'altronde le violenze dirette ad altro scopo da quello dell'aumento della mercede come appunto ad allontanare gli operai d'altre regioni, sebbene congiunti di un vincolo che dovrebbe essere più fraterno, quello della patria, se sfuggiranno alla sanzione dello sciopero, potranno incontrare altro e diverso titolo forse anche più grave.

Attesochè passando ora alla disamina dell'ultimo estremo del reato, la deficenza di ragionevole causa a disertare i lavori ed impedire

---

della base è parimente un masso sporgente; ma sopra di questo posa un leone disteso, a guardia. Nel centro poi della facciata, opposta a quella dove è Garibaldi, una porta sepolcrale, a cornici fortemente aggettate, tiene il posto della tavola di marmo stellata, e interrompe anche da cotesta parte le due sezioni della base.

Io non so se colla difficile parola sia riuscito a rendere chiara la descrizione del monumento, cui basterebbero poche linee della matita; ma spero almeno di averne data una sufficiente idea a coloro, che non viddero il bozzetto, o gli schizzi a disegno che ne furono fatti; e spero del pari di avere almeno in parte, dimostrato che questo progetto Ximenes-Guidini nella sua grandiosa semplicità, nella imponenza della linea corretta e ben mossa, nella efficace sua sintesi, è intelligibile a tutti, senza allegorie, senza vecchie forme convenzionali, senza astruse nebulosità, senza idolatrici esagerazioni. Un'armonia grave, solenne, poderosa si diffonde tutto intorno il monumento; — c'è la storia e la leggenda, la individualità dell'uomo illustre, e la personalità collettiva del partito, che lo ebbe a duce ed a maestro, la sintesi oggettiva dei fatti, l'immagine subbiettiva del capitano e del patriotto. — Da tale punto di veduta nessun altro progetto m'è sembrato, e oso anzi dire che non era meglio di questo concepito ed espresso.

Di monumenti, da mezzo secolo a questa parte, si è fatto un abuso veramente deplorevole; e le plebi di ogni ordine, le scamiciate e le vestite bene, quelle che sperano e quelle che urlano, le analfabete e le pretenziose, smarriscono sempre di più il concetto vero della grandezza, della scienza, della magnanimità, di tutto ciò che è alto e bello, vedendo come le tronfie mediocrità, gli ometti di principisbecco, s'arrabattino continuamente per trovar modo di onorare alcuno, e sudino a goccioloni per costituir comitati e sotto comitati, e società e brigate, allo scopo di sottoscrizioni a monumenti, a medaglioni, a lapidi, a busti, in onore di uomini; molti dei quali, parola d'onore, se tornassero vivi, si maraviglierebbero di molto, nella loro integrità ed onestà, nel vedersi oggetto di così insigne onore; e capirebbero assai facilmente che tutta cotesta febbre di riverenza e di omaggio è un pretesto più o meno sciocco, più o meno impudente, dei promotori, che smaniano di mettersi in evidenza, di vedere i loro nomi e cognomi, titoli e gradi, stampati a lettere di scatola sui programmi, e di poter il giorno dell'agognata inaugurazione, arrampicarsi sul monumento o sulla improvvisata tribuna, per far credere al pubblico, che beve grosso, di essere pur essi qualche cosa. Per bacco, chi lo avrebbe altrimenti creduto?

Tutto vediamo declinare e abbassarsi. Statue ed erme si decretano con profusione vertiginosa. Lodi volgari ed esagerate si tributano con dissennata prodigalità. Ogni senso di proporzione è bandito; e nell'ora, in cui viviamo, sembra un'orgia cotesta di adulatori svergognati, di monopolizzatori della fama e della gloria.

All'uomo, che nelle sue stesse eccentricità, nelle sue imprese arditamente nuove, tanto seppe dividersi dagli altri, tanto si innalzò con robusto e valoroso carattere sulla folla degli ambiziosi, dei tribuni di mestiere, dei bugiardi amici del popolo (e questo merito di Garibaldi io, nè garibaldino, nè adoratore mai della camicia rossa, con riverente sentimento gli riconosco), all'uomo sì individualmente diverso dagli altri, era giusto e conveniente consacrare un monumento dagli altri assai differente. Forse nè Ximenes nè Guidini ebbero questo sentimento nel pensare il progetto; ma certo è che a questo concetto il lavoro pienamente corrispondeva.

Poi se l'arte ha da essere, come io credo che debba essere, non una semplice armonica combinazione di linee, ma un discorso, un inno, un poema, che battono colle pulsazioni delle arterie, che vibrano suoni misteriosi dentro il cervello, io aggiungo un'altra osservazione; ed è che il progetto, su cui m'indugio con manifesta predilezione, risponde secondo me ad una molto giusta idea, dalla quale sembra in ogni sua parte informato.

In Garibaldi, e nel suo partito, in quelle schiere di giovani audaci, audacemente valorosi, facili a trascendere, ma facilmente disposti ad alimentare del loro coraggio, del loro impeto irreflessivo, una idea generosa, con proposito grandeggiante, — nel duce e nei suoi seguaci, quale fu la dottrina fondamentale, il verbo evangelizzatore delle moltitudini, quale fu? — Dare la vita per la libertà e per l'Italia; immolarsi con rapida risoluzione alla morte pur di poter tradurre in atto ciò, il quale parve a loro che fosse, spesso con assai onesta sincerità, il bene vero della patria, il trionfo della sua grandezza e prosperità.

Se bene mi appongo; e mi sembra infatti di essere nel vero; due parole fiammeggianti di nimbi luminosi, riassumono ciò che fu Garibaldi, e il verbo della sua dottrina — azione e morte. Con buona pace dei partigiani del progetto Gallori, di cui ho detto nell'altra lettera, tutte le volte che l'illustre uomo, e i maggiorenti del suo partito, vollero essere uomini di Stato o filosofi, dissero e fecero cose, che la critica anche indulgente ha dovuto colpire il più delle volte. Dove invece l'uno e gli altri, e più l'uno che gli altri, trovarono la nota giusta sempre, fu nel combattere qualunque tirannia, di qualunque forma, di qualunque scaturigine; fu nella impetuosa dimenticanza di ogni personale interesse per immolarsi alla libertà e indipendenza. — Ed ecco dunque perchè Garibaldi non può essere separato dal manipolo glorioso dei suoi seguaci; ecco perchè il monumento che l'Italia gl'innalza, in questa Roma, sospiro della sua mente, entusiasmo del suo cuore; gli innalza qui sul colle, vicino alle modeste ma celebrate rovine del Vascello, dove coi Medici e con altri prodigò il suo valore contro le soldatesche repubblicane di Francia, ipocrite difenditrici di un potere, oramai condannato dalla coscienza di ogni gente civile, deve avere cotesto carattere collettivo, e presentare alcun che di sacro e di simbolico, come una grande tomba od un'ara.

Non conosco nè lo Ximenes nè il Guidini. Ma devo supporre, esaminando con attenzione l'idea creatrice del progetto, che a questo fine essi mirassero proponendo una piramide; la quale per la severità quasi misteriosa della sua linea ascendente, sarebbesi potuta vedere di lontano, e da molti punti della città, sul fondo ampio del cielo, come immagine grande della riconoscenza di un popolo; inno di vittoria e preghiera di pace; come tomba sacra raccomandata alla riconoscenza dei posteri.

Il progetto prescelto, quello vo' dir del Gallori, nulla ha in sè, come abbiamo bene veduto, di originale e di grande. È, come tanti altri, la solita forma, con poche nè felici varianti, del solito monumento; il quale s'innalzera all'uomo tanto originale e tanto diverso dagli altri. E in ciò è il primo e grande e funesto errore della commissione.

Io non so se, dopo quanto ho scritto finora, il lettore paziente e cortese accetti intiera nelle sue conseguenze la mia conchiusione; che cioè il solo e vero progetto, degno di Garibaldi e di Roma, era questo degli autori Ximenes-Guidini. Non lo so, ma sarei contento se dopo tutto ciò che ho detto, avessi potuto destare nel suo animo un dubbio sulla bontà efficace del progetto prescelto. E vorrei che la mia povera voce avesse un eco lontano, e risvegliasse le assopite indifferenze del pubblico; — che nelle più circostanze è contento di non affaticarsi studiando, esaminando, discutendo; è contento se altri ha pensato per lui; e se può nella sua inerzia, plaudire ammirando il lavoro ufficialmente prescelto.

È uno strano contrasto, al quale assistiamo. Mai come ora tutti pretendono essere economisti, giureconsulti, uomini politici, statisti; e con delirio inconsulto credono di vedere offese le libertà, alcune delle quali create per loro uso e consumo, mentre essi, i primi, offendono le leggi, di cui dovrebbero essere custodi e vindici; le leggi, che sono la sola guarentigia di ogni libertà. Ma nelle lettere e nelle arti è un guaio invece assai differente. Nomi e persone vivono e passano, come le mode. E quando c'è chi o in buona fede, o per seguitare l'andazzo, o per ciurmeria, grida alla folla di adorare, di plaudire, novanta su cento la moltitudine con pecoresca mansuetudine batte le mani ed acclama.

Siamo una nazione di uomini liberi. Questo è il motto o la bandiera, che nascondono la merce di contrabbando. — Ma giuro innanzi a Dio ed agli uomini che per essere liberi bisogna emanciparsi dal pregiudizio, studiare molto e non leggiermente, non superficialmente; e le sane vigorie del pensiero non distruggere od affievolire nelle ignobili lotte del vizio. — Allora anche in arte, in letteratura, ci accadrà di pensare colla propria mente; — d'interessarci da senno, non coll'articoletto frizzante o col pettegolezzo importuno, di quegli ideali, che ogni popolo, il quale vuol essere qualche cosa, deve avere presenti. — Allora non si ripetera lo sconcio e doloroso spettacolo di concorsi nazionali ai più grandi cittadini d'Italia, da Vittorio Emanuele a Cavour, che passano, si chiudono e si esauriscono in mezzo l'indifferenza di sua maestà il pubblico, occupato di ben altro — e vorrei dire di che. Ma ho finito.

Vincenzo Mirelli.

Roma, 31 marzo 1885.

che altri vi attendesse, all'unico scopo di ottenere una più elevata mercede, è da rammentare unanimitato che gli odierni imputati che dausi ad eseguire un tale concerto dichiararono ch'essi percepiscono nella corrente stagione da una e dieci ad una e venti giornaliera impiegandosi nella formazione dei filari di viti mentre negli anni scorsi a stagione corrispondente conseguivano dall'una e venticinque all'una e quaranta; ed una e dieci infatti percepivano in ora i lavoratori del fondo Valle e nello scorso anno lire una e venti, qual differenza ancorchè non tanto sensibile veniva spiegata dal Piantavigna ed altri testimonii colla diminuzione in quest'anno notoria del prezzo delle derrate e commentata dal fatto eloquente dei due lavoratori che alle dipendenze del Piantavigna non indugevano abbandonare il lavoro neppure di fronte alla intimazione dei sopravvenuti. Intorno a questi fatti la difesa oppose bensì che triste la condizione degli operai di campagna e che non mancò l'esempio di affittuali che repentinamente impinguarono il loro patrimonio e che consumatori non si accorsero in vero del diminuito prezzo delle derrate; i quali fatti in gran parte hanno bensì a tenersi per veri pur troppo, ma trattandosi ora dei proprietarii ed affittuali ed essendo indiscutibile che gli stessi i quali pagano le mercedi ai lavoratori vendono generi retratti dai fondi e specialmente i grani al prezzo, essi non potrebbero se non con sacrificio e compromettendo le sorti dell'agricoltura corrispondere le mercedi a seconda che essi le pretendono, massime poi in questo anno in cui strano a dirsi i lavoratori si associano per obbligare i proprietarii e fittaiuoli a dare una mercede maggiore quando minore è l'entità mercede maggiore di quella alla quale gli stessi si accontentarono per tanti anni addietro di maggior prosperità agricola.

Noti sono i danni subiti dall'agricoltura questi ultimi anni; gran mercè debbono i lavoratori e i proprietarii se di poco ne fu diminuita la loro giornata; nessuno sa meglio di noi che padroni e lavoratori possono darsi la mano e debbono incoraggiarsi a vicenda anzichè molestarsi nel passare questa crisi. E questo dovrebbe tenersi presente anche quando si riconosce la condizione miserabile del coltivatore.

Non havvi però a lamentare un immediato rincaro delle mercedi nè differenza vera da quelle degli scorsi anni, nè delle mercedi consuetudinarie — non insufficenza straordinaria al vitto ed i prezzi delle derrate in oggi concedono di essere anzi alquanto meglio del passato specialmente nelle campagne — non havvi assolutamente l'evidente e l'improvviso impinguamento dei proprietarii — i lavori in cui si attende in queste campagne e specialmente nel concreto non sono tutt'altro che straordinariamente difficoltosi e pericolosi nè pretese ingiuste di sorta alcuna furono messe in essere a carico di alcun proprietario — insomma nulla di subitaneamente provocante la classe dei coltivatori fu portato innanzi da dover ritenere che mancassero le più temperate e legali per far riconoscere il diritto di ciascuno anzichè dover irrompere ad imporre intemperanti volontà. Tali dovrebbero essere gli elementi per dimostrare che una giusta causa fosse venuta a determinare la sollevazione dei lavoratori anche volendo ritenere che la mancanza di giusta causa non derivi dall'unico elemento delle ommesse pratiche di conciliazione a sensi dell'art. 103, N. 4 della legge comunale e che una tal causa debba piuttosto desumersi da un complesso nel quale secondo le circostanze di maggiore o minor calma possibile, la ommissione delle pratiche di conciliazione prende maggior o minore importanza. In ogni modo queste pratiche furono trascurate fino dai primi passi e questo si accompagna alla mancanza di ogni motivo che assolutamente avesse spingere i medesimi a tentare l'aumento delle mercedi con mezzi subitanei e violenti nell'abbandonare i campi e farli abbandonare.

Agitazione nel Mantovano.

Scrivono da Mantova alla *Perseveranza*:

Le nostre campagne sono ancora tranquille. Però in alcuni luoghi, come Quistello e Quingentole perdura tuttora lo sciopero dei braccianti disobbligati, ed in qualche altro, come a Sanferraro, si è tentato, ma poi fu smesso, per intromissione delle Autorità politiche e di persone influenti, e speriamo bene.

La sentenza del nostro Tribunale correzionale fece buona impressione, perchè persuase e lavoratori e proprietarii ch'è fermo proposito delle Autorità di tutelare l'ordine pubblico, nello stesso che sono ispirate a sensi di una grande moderazione e longanimità.

Tentato sciopero.

Telegrafano da Firenze 17 alla *Lombardia*:

Un centinaio di operai a Sandonino dopo avere chiesto di lavorare alla copertura del fosso Macinante, attorno al quale lavorano circa duemila operai venuti da Ferrara e da Bologna, minacciarono dei disordini, richiedendo 50 invece dei 35 centesimi che attualmente percepiscono per metro cubo. Sul luogo fu subito spedita della forza, e l'agitazione fu calmata.

Un discorso di Minghetti.

Telegrafano da Roma 18 alla *Persev.*:

La *Tribuna* suppone che Minghetti voglia fare un discorso nell'Associazione costituzionale di Bologna per spiegare la condotta sua e dei suoi amici nella discussione delle Convenzioni ferroviarie, per neutralizzare l'impressione che produrrà su quella cittadinanza il discorso dell'on. Baccarini.

Candidatura politica a Modena.

Telegrafano da Modena 18 alla *Persev.*:

Un forte nucleo di elettori indipendenti, capitanati dall'illustre professore Tacchini, propone la candidatura del generale Menotti, figlio di Ciro Menotti, per sostituire degnamente il veterano Fabrizi nel Parlamento nazionale.

Questa risposta riscuote un caldo e generale favore.

Libertà telegrafica.

Telegrafano da Roma 18 alla *Pers.*:

I giornali continuano a discutere sulla libertà telegrafica; però giova che si sappia che per sera l'Associazione della stampa dichiarò di iniziare impregiudicata la questione teorica, che discuterà in apposita seduta. Ora trattasi solo di ottenere un *modus vivendi* tra il Governo ed il giornalismo.

La cessione di Caprera.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

La *Rassegna*, dopo la lettera del sig. Cantoni, chiede che si faccia la luce circa la faccenda dell'isola di Caprera, per sapere se si tratta di una donazione, o di una vendita, e chi dona o chi vende.

—

Telegrafano da Torino 18 all'*Adige*:

Menotti Garibaldi scrive alla *Gazzetta di Torino* ch'egli dichiarò, a nome di Ricciotti, di Canzio per Teresita, di Graziadei per Clelia, di opporsi alla cessione di Caprera sotto la condizione di un compenso. Egli si riserva di difendere davanti ai Tribunali l'onore dei minorenni.

L'acquedotto di Napoli.

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

Le acque di Serino sono in città o quasi.

Ieri giunsero al serbatoio scompartimento N. 3, le acque del tubo da 0,700 senza che nessun inconveniente siasi verificato lungo la condotta forzata da Cancello a Capodimonte.

Stanotte poi sono giunte le acque di uno dei due tubi da 0,100 pure senza che alcun tubo della condotta forzata siasi rotto.

Stamane è continuato il riempimento dei serbatoi di Capodimonte e si è cominciato a mettere in carica la condotta di distribuzione per la città.

Se tutto procederà bene, lunedì si faranno le pruove della fontana di Piazza Plebiscito.

E potremo così salutare le nuove acque!....

Processo Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 18 alla *Perseveranza*:

Venne notificata allo Sbarbaro la requisitoria che lo rinvia al correzionale pel reato previsto dall'art. 257 del Codice penale per violenza e minaccie contro un pubblico ufficiale, punibile colla reclusione. Si sarebbe dovuto rinviare alle Assise, ma, essendogli state concesse le attenuanti, venne mandato innanzi al Tribunale correzionale.

Echi del processo Becherini.

Telegrafano da Firenze 18 all'*Adige*:

Nel processo intentato da Mantellini contro i testimonii falsi deporranno i giurati, il presidente e il Pubblico Ministero che presero parte al processo Becherini.

Invio di complementi a Massauah.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

I lavori progettati ed in gran parte intrapresi per sistemare gli alloggiamenti e la sicurezza delle nostre truppe in Massauah hanno dimostrato la convenienza d'inviare qualche complemento particolarmente ai distaccamenti delle armi speciali colà inviati colla prima spedizione; ed in tale occasione si è pur deciso l'invio di alcuni militari isolati e di materiali varii.

Gli accennati complementi imbarcheranno sul piroscafo *Palestina* per partire da Napoli ai primi del prossimo maggio; partiranno cioè:

Un distaccamento di artiglieria da fortezza, composto di un ufficiale e 50 uomini, fornito dal 17° reggimento;

Un distaccamento del genio, composto di 1 ufficiale e 50 uomini, dato dal 2° reggimento;

Un plotone di cavalleria, composto di 1 ufficiale, 30 uomini, e relativi cavalli, fornito dal reggimento Caserta (17°);

Alcuni uomini di sussistenza.

I materiali da inviarsi con queste truppe consistono in mitraglierie, materiali del genio, baracche, viveri, fieno, orzo, legna da ardere, ecc.

Prenderanno pure imbarco sul *Palestina* con destinazione a Massauah alcuni ufficiali per rimpiazzare altri ufficiali promossi a grado superiore, o destinati ad altri servizii, che debbono raggiungere la nuova loro destinazione. ed il missionario D. Pio Marzano, destinato cappellano ad uno dei battaglioni.

In questa circostanza il ministro della guerra ha determinato che sia inviato a Massauah anche un corpo di musica, costituito da elementi tratti da altri corpi che provvederanno tosto alla loro sostituzione. Crediamo che questa disposizione tornerà graditissima ai nostri soldati in Africa.

La cessione di Pendjeb?

Telegrafano da Parigi 18 alla *Persev.*:

Un accordo anglo-russo, sulla base della cessione di Pendjeb, sarebbe stato firmato oggi.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 18. — La *Nuova Antologia* contiene un articolo dell'onor. Luzzatti, in cui si esaminano i sistemi di conversione della rendita pubblica, adottati dai diversi Stati, con particolare riguardo alle condizioni dell'Italia.

Londra 18. — A Gibilterra, in seguito alla voce corsa, che due navi da guerra russe siano partite per questo porto, gli abitanti offersero al governatore di formare un corpo di abitanti-artiglieri volontarii. La cannoniera *Gropler* incrocia ogni notte nelle vicinanze.

Questione afgana.

Londra 18. — Le impressioni pacifiche si vanno accentuando. È probabile che l'Emiro cesserà dal rivendicare Pendjeb, ch'è abbastanza lontano da Herat. I Russi indietreggeranno dalla linea che domandavano verso Zulficar. I negoziati sulla delimitazione comincieranno appena Lumsden risponderà alle spiegazioni domandate. Però finora non c'è nessun accordo ufficiale. I preparativi dell'Inghilterra e della Russia continuano.

Parigi 18. — Un principe russo, che trovasi attualmente a Parigi, ricevette per ordine imperiale un dispaccio esprimente la ferma speranza dello Czar che la vertenza anglo-russa si comporrà con reciproche concessioni.

Parigi 18. — Risulta da dispacci giunti al Ministero degli affari esteri che le disposizioni pacifiche sembrano prevalere nella questione dell'Afganistan. Le Potenze agiscono attivamente in favore della pace.

Nel Sudan.

Suakim 19. — Un messaggero avvertì Graham che cinquemila Amafas e altre tribù desiderano unirsi agl'Inglesi per combattere Osman Digma. Tre colonne fecero una ricognizione a Deberet e videro pochi nemici, che si ritirarono nelle montagne. Le truppe ritornarono dopo aver incendiato Hashin.

Nel Tonchino.

Parigi 18. — Brière annunzia che i cinesi hanno cominciato la ritirata verso la frontiera. Patenotre ricevette l'ordine di andare a Tientsin a continuare i negoziati.

Insurrezione in Spagna smentita.

Parigi 18. — Il *Paris* dice che un'insurrezione militare è scoppiata in alcuni punti della Spagna. Nessun altro giornale conferma questa notizia.

—

Parigi 19. — L'Ambasciata di Spagna smentisce assolutamente l'insurrezione.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 18, *ore* 7 30 *pom.*

Il vapore *Palestrina*, destinato per trasportare a Massauah i distaccamenti delle varie armi, nonchè il materiale della ferrovia di allacciamento colle fortificazioni di quella piazza, partirà ai primi di maggio.

Domani si sottopporrà alla firma reale il decreto coordinante le leggi pel miglioramento dei maestri elementari.

Coppino si assentò per un paio di giorni.

Stasera i ministri si radunano in casa di Depretis, dicesi, per occuparsi delle dimissioni di Coppino e Martini.

La Congregazione del Concilio, stamane, confermò l'annullamento della condanna pronunziata dalla Curia milanese contro don Albertario.

Mamiani è malato gravemente. Questa sera si farà un consulto.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 19, *ore* 11.15 *ant.*

Il *Popolo Romano* smentisce categoricamente la notizia delle dimissioni di Coppino e Martini. Sostiene inoltre che la pubblicazione contemporanea dei risultati delle due inchieste sia questione elementare di diritto e di convenienza.

Tutti gli altri fogli mantengono le notizie.

L'*Opinione* crede il Governo dover mantenere il formale impegno di pubblicare l'inchiesta. Altrimenti Coppino e i membri della Commissione avrebbero il massimo diritto di sentirsene offesi. Se non vuolsi pubblicarla nella *Gazzetta Ufficiale* la si comunichi alla Camera appena riaperta.

L'apertura della Conferenza sanitaria internazionale è rinviata al 15 maggio.

De Renzis parte oggi per Venezia per la sua Conferenza al vostro Ateneo.

Le notizie sulla situazione generale internazionale sono sempre più rassicuranti.

Mamiani sta meglio.

I Sovrani interverranno oggi al *Derby reale*.

Inaugurazione della bandiera della Società Operaia d'Auronzo.

Auronzo 19, *ore* 3 *p.*

Solenne, commovente e riuscitissima fu la festa odierna dell'inaugurazione della bandiera della Società Operaia. Alla mattina vi fu una brillante gara di tiro a segno con premii. Al tocco vi fu la riunione dei socii, delle Autorità, di Rappresentanze di Società consorelle sulla pubblica Piazza, magnificamente addobbata per la circostanza. Dopo il discorso del presidente, ebbe luogo lo scoprimento del vessillo fra entusiastici applausi. Parlarono poscia fra continui evviva varii oratori, tutti illustrando il motto: *Istruzione, lavoro, risparmio.* Dopo la firma del processo verbale, il corteo, colla musica cittadina, percorse il paese entusiastato. Vi fu un concorso numeroso di forestieri. Ordine perfetto. Alle ore 5 ci sarà il banchetto sociale di 200 coperti.

Bullettino bibliografico.

Sulle rappresentanze commerciali dell'Italia all'estero, considerazioni di Cesare Orsini, deputato al Parlamento. — Roma, Forzani e C., tipografi del Senato, 1885.

Caledonia, di Emilio Piovanelli - Vol. I. — Milano, fratelli Treves edit., 1885.

Convegno fra proprietarii e conduttori coi coloni per i lavori agricoli (con allegati). — Ferrara, tip. Bresciani, 1885.

Fatti Diversi

Marc Monnier. — Un dispaccio della *Stefani* da Ginevra, annuncia la morte di questo valente scrittore, che fu amico dell'Italia nella sventura, e scrisse il libro intitolato: *L'Italie est elle la terre des morts?* che parve l'annuncio della risurrezione.

Grave disgrazia a Treviso. — La scorsa notte ad ora molto inoltrata una squadra di 12 operai recavasi nella casa di certo sig. Pezzi per vuotarvi una grande fogna.

Scopertala, si calava in essa un operaio, il quale, per l'esalazione dei gaz mefitici, cadeva in essa asfissiato.

L'uno dopo l'altro, e al nobile scopo di soccorrersi a vicenda, caddero nella fogna, poveri infelici, altri 3 operai, l'ultimo dei quali soltanto fu tolto da essa ancora vivo e condotto all'Ospitale in istato da far sperare che si riabbia. Gli altri 3 morirono, lasciando nel pianto e nella miseria le mogli ed i figli.

Tristissima e profonda fu l'impressione destata a Treviso da questo fatto, e questa mattina tutti ne parlavano colla più viva commozione.

Servizio ferroviario diretto italo-svizzero, via Gottardo. — La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia avvisa che, a cominciare dal giorno 25 corrente, entrerà in vigore una tariffa speciale applicabile ai trasporti di *feccia di vino a vagone completo*, eseguiti in servizio diretto italo svizzero fra le Stazioni nominate nella tariffa stessa; e partecipa pure che, a cominciare dal 1.° maggio p. v., le ferrovie svizzere attiveranno una nuova tariffa per l'esecuzione delle *formalità doganali* svizzere da parte del loro personale alle Stazioni di confine, in sostituzione di quella esposta nella attuale tariffa pel detto servizio diretto.

Gli esemplari di tali tariffe possono acquistarsi presso le principali Stazioni della rete al prezzo di cent. 10 ciascuno.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GIUSEPPINA POCOBELLI

Era bella ed avvenente: voleva tanto bene al padre suo, che parea volesse dargli anche l'affetto che avrebbe portato alla madre, mortale fin da bambina; ed egli la ricambiava con tale effusione di tenerezza, che l'universo era Lei, l'unica figlia di 23 anni.

Avea appreso le sacre cure della famiglia da una donna virtuosa, cui ne era stata affidata l'educazione fino dalla sua fanciullezza, e vi corrispose con gratitudine, ed amò come sorella i teneri figli di colei che le aveva tenuto luogo di madre: fatta adulta, non volle distaccarsene. Viveva quasi felice.

Quando, un mese fa, si seppe che **Giuseppina Pocobelli** prima che malata, era morta, nè il delirio del padre, nè lei dormente di morte, ahimè! ineluttabile realtà, ebbero forza di persuaderci. Solo le lagrime e i fiori che l'accompagnarono al camposanto ci dissero ch'era proprio morta Lei, la cara amicizia di tanti anni.

Dimentica delle ineffabili speranze dell'età sua, diceva mesta talora di voler morire piuttosto che sopravvivere al padre, piuttosto ch'egli giungesse a provare lo sgomento di lasciarla sola su questa terra. Ed Ella inconscia ebbe strappata la vita.

Solo la coscienza del gran bene che volesti alla tua diletta ti può confortare, povero padre, ahimè, troppo sventurato!

Venezia, 18 aprile 1885.

382 FAMIGLIA S.

Ringraziamento.

Le desolate famiglie **Miotto** e **Chiarion-Casoni** ringraziano tutte quelle persone che vollero prender parte nella luttuosa circostanza della perdita della loro adorata Ida, e chiedono in pari tempo venia per le involontarie mancanze in cui fossero incorse. 383

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Colombo 15 aprile (Telegr.).

Il piroscafo *Iustitia*, carico di diverse merci da Calcutta per l'Europa, naufragò presso il nostro porto.

—

Ismailia 15 aprile.

Il vap. ingl. *Wick Bay*, da North Shields per Bombay, è investito nel Canale.

—

Gravesend 16 aprile.

Il bark ital. *Guido*, cap. Schiappacasse, da Newcastle per Spezia, con carbone, arrivò qui di rilascio con danni, avendo incagliato il 3 corrente sopra Royal Sovereign.

BULLETTINO METEORICO

del 19 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(Alt.° 26′. lat. N. — O. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune zita marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.95	761 66	762 31
Term. centigr. al Nord	14 1	17.0	18 2
» » al Sud	16 2	18 4	18 8
Tensione del vapore in mm.	10.23	8.34	7.48
Umidità relativa	85	58	48
Direzione del vento super.	NNE.	E.	E
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	10	14	9
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Nebb.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+0	+0	0
Elettricità statica		—	
Ozono. Notte		—	

Temperatura massima 19.2 Minima 11 5

Note: Barometro crescente — Giornata serena.

— *Roma* 19, *ore* 3 45 *p.*

In Europa pressione elevata specialmente nel Centro, alquanto bassa nel Mediterraneo centrale e in Oriente. Amburgo 772, Atene 756.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie quasi dovunque; venti freschi, abbastanza forti, specialmente del primo quadrante; barometro rapidamente salito.

Stamane cielo nuvoloso, coperto in generale; venti generalmente freschi, settentrionali; barometro variabile da 763 a 757 dal Nord al Sud; mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti deboli a freschi, settentrionali; qualche pioggia nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49m 22.s. 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m 27.s. 42 ant

20 aprile

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 7·
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 48 3
Tramontare apparente del Sole	6 51m
Levare della Luna	9· 28 matt
Passaggio della Luna al meridiano	5h 1m 0s
Tramontare della Luna	—
Età della Luna a mezzodì	giorni 6.

Fenomeni importanti: —

Marea del 20 aprile.

Alta ore 0.45 ant. — 3.45 pom. — Bassa 8. 0 ant. — 8.05 pom.

SPETTACOLI.

Domenica 19 *aprile* 1885.

TEATRO ROSSINI. — La dramm Compagnia diretta da A. Marchetti, rappresentata dal cav. O. Cartocci, rappresenterà: *Patria*, dramma storico in 5 atti di V. Sardou. — Alle ore 8 1/2 prec.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia comico-cantante Ferravilla, Giraud, Ivon e Sbodio, diretta da E. Ferravilla, rappresenterà: *El sur Pedrin in quarella*, commedia in 4 atti di E. Ferravilla. — *Minestron*, di Giraud e Ferravilla. — Alle ore 8 1/2 prec.

344 **AVVERTIMENTO.**

Il Signor Tores essendo venuto a conoscenza che in questi giorni corsero delle voci false circa ad essere affittata la casa in Via 22 Marzo, trova necessario d'avvertire che nessuno ha trattato con lui per la suddetta locazione, e che pure sono falsi i prezzi d'affitto che circolano per la piazza.

Di più avverte che oltre al negozio vi sarebbe disponibile un quartiere composto di 6 locali, il quale potrebbe servire ad uso del negozio stesso, essendo vicino.

Per trattative, rivolgersi al signor TORES MARCO.

Lo Stabilimento 353
PIANOFORTI ed ARMONIUM
MALIPIERO
da S. Benedetto si trasferisce col 20 corrente aprile a San Marco, Frezzeria, in fine della calle del Carro, 1623.

LA 117
REALE FABBRICA BAVARESE
DI
MERCI DI GOMMA
Guttaperca ed ebanite
AL SERVIZIO DI SUA MAESTA'
tiene deposito generale per l'Italia
IN VENEZIA
S. Marco, Frezzeria, N. 1582.

—o—

Paletot impermeabili per civili e militari. **Tele** impermeabili per Ospitali. **Tappezzerie, Scarpe** e **Soprascarpe** in tutte le forme. **Coperte** impermeabili per **Carri, Barche** e **Trebbiatrici. Letti** e **Cuscini** ad aria. **Istrumenti** per ginnastica e nuoto. **Tubi, Valvole, Dischi, Cinghie di trasmissione** per **Trebbiatrici e Locomobili.**

ASSUME QUALSIASI LAVORO SPECIALE

Accorda prezzi di favore ai grandi Stabilimenti industriali e meccanici ed Arsenali.

Fornisce di paletot impermeabili
LE GUARDIE DELLA R. QUESTURA
E DEI MUNICIPII DEL REGNO
Indirizzo: **GIUSEPPE BASSI fu Antonio, S. Marco, Frezzeria, VENEZIA.**

MAGAZZINO
di curiosità GIAPPONESI e CINESI
Ponte della Guerra N. 5364
ora abbondantemente fornito
Nuovo **THÈ** cinese
SEME BACHI

Si assumono soscrizioni, con diritto alla gratuita ibernazione, pel seme bachi giapponese, nonchè per le nostrali Gialle-Bianco, Verde di Ascoli Piceno, Brianza, Pavia, Brescia, e di altri principali stabilimenti d'Italia.

PROFUMERIE

Polvere per pulire e conservare denti.

Polvere di riso, *Velutina.*

Sapone alla rosa.

Rigeneratore dei capelli, impedisce la caduta, ne fortifica la pianta dando loro il color giovanile.

Fior di mazzo di nozze specialità per la pelle e la carnagione. 122

Prestito Bevilacqua La-Masa

(Vedi avviso in 4ª pagina).

17
ULTIME NOVITÀ
RIBASSO SORPRENDENTE
negli orologi da tasca d'argento
Assortimento orologi da tavolo, da parete d'ogni forma e prezzo
e oro fino. Qualità garantite un anno.
Grande assortimento catene per orologi d'argento e oro fino
IL PREZZO È SEGNATO SOPRA OGNI OROLOGIO
LABORATORIO OROLOGIARO
si accettano lavori e riparazioni a prezzi modici
DITTA **G. SALVADORI**, S. Salvatore, 5022-23, vicino alla Posta
ULTIME NOVITÀ

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

18 *aprile* 1885.

Effetti pubblici	Nominali	Prezzi contanti: god. 1° gennaio	Prezzi contanti: god. 1° luglio	Effetti industriali	Valore Nominale	Valore Versato	A termine: da	A termine: a	Contanti: da	Contanti: a
Rendita Italiana 5 p. %	—	95 25	95 —	Azioni Banca Nazionale	1000	750				
				» Banca Veneta	250	250				
				» Banca di Cred. Ven.	250	250				
				Società costruzioni veneta.	200	200				
				Cotonificio Veneziano	250	125				
				Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30				

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3				
Germania	4 ½	122 60	122 80	122 90	123 25
Francia	3	100 60	101 —	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 ½	— —	— —	25 35	25 45
Svizzera	4	100 20	100 40	100 40	100 60
Vienna-Trieste	4	204 —	204 75	— —	— —

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	204 25	204 75

Sconto Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca Nazionale	6 — —
Del Banco di Napoli	6 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 18.

Rendita italiana	95 45 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	692 —
Londra	25 38 —	Mobiliare	946 —
Francia vista	100 90 —		

BERLINO 18.

Mobiliare	470 50	Lombarde Azioni	219 —
Austriache	496 50	**Rendita Ital.**	94 20

PARIGI 18.

Rend. fr. 3 0/0	78 77	Consolidato ingl.	96 ⅞
» » 5 0/0	108 90	Cambio Italia	— ¾
Rendita Ital.	94 70 —	Rendita turca	7 20
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 17.**	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 37	Obblig. egiziane	323 —

VIENNA 18.

Rendita in carta	81 95	» Stab. Credito	286 70
» in argento	82 25	Londra	124 90
» in oro	105 90	Zecchini imperiali	5 87 —
» senza impos	97 65	Napoleoni d' oro	9 85 ½
Azioni della Banca	858 —	100 Lire Italiane	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 9 aprile.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Simeto*, cap. Tondù, con 100 balle cotone, 6 mastelle sanguette, 91 col. vino, 34 casse sapone, 3 sac. mandole, 11 col. olio, 16 cassette maraschino, 4 bar. sardelle, 7 casse formaggio, e 20 col. pellami, all' ordine, racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

Da Bombay, vap. ingl. *Knight of Patrick*, cap. Gill, con 2770 balle cotone e 7733 sac. semi oleose, all' ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

Detti del giorno 10.

Da Trieste, vap. ital. *Taormina*, cap. Pizzati, con 647 casse agrumi e aranci, 82 sac. feccia, 150 col. ceresina, 28 bot. olio, 62 casse unto da carro, 58 col. vino, 144 sac. vallonea, 70 col. uva secca, 14 balle lana lavata e 48 col. diversi, all' ordine, racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

Da Newcastle, bark ital. *Po*, cap. Bregante, con 689 tonn. carbon fossile, al R. Arsenale.

Da Baja di Napoli, brich ital. *Il Guerriero*, cap. Costa, con 370 tonn. pozzolana, all' ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Covacich, con 72 col. vino, 15 col. uva secca, 26 sac. caffè, 56 sac. vallonea, 148 balle baccalà, 18 fusti olio, 100 sac. zucchero, 45 cas. unto da carro, 60 col. acido acetico, e 51 col. diversi, all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Detti dell' 11 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Aleppo*, cap. Lavis, con 320 lamiere, 161 angoli, e 54 mazzi acciaio, 350 lamiere, 366 barre, e 425 mazzi ferro, 14 col. manifatture, 10 bot. olio di palma, 20 bar. detto di lino, 60 sac. zucchero, 239 bar. soda caustica, 67 sac. caffè, e 31 col. diversi, all' ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. *S. Marco*, cap. Dessenibus, con 66 bot. e 1 bar. olio, 38 bar.le 58 bot. vino, 7 sac. cera, 15 sac. uva secca, e 50 balle pelli, all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro ung.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 aprile 1885.

Grande Albergo l' Europa. — G. O. Batt. - M. Bochrach - A. A. Treuille - G. Bouvier - F. A. Bonna - W. Ford - W. Ouless - W. D. Crewdson - M. Hill - I. P. Suäth - F. V. Rosas -Co. de Schwering, con seguito, tutti dall' estero.

Nel giorno 13 detto.

Grande Albergo l' Europa. — A. co. Schoenborn, con famiglia e seguito - A. Mayer, con famiglia - M. de Boronkay, con famiglia - R. Abel - Zelter - F. d.r Gobers, con famiglia - T. N. Vall - M. Reghter - C. V. Orol - P. Bosher, con famiglia - W. F. Rocowley - Stilwell - F. Charrington - H. Walker, tutti dall' estero.

Nel giorno 18 detto.

Grande Albergo l' Europa. — E. avv. Doderto, da Genova - H. von Rittersausen, con famiglia - M. Brüll - H. Schwab - C. Rauk - C. Peters - M. Klapp - L. Reims - E. Laurenz - H. Reimers - I. Keuwa, con famiglia - W. H. Jones - I. Clapp - L. colonn. Ttratton - E. Cross, tutti dall'estero.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5. 23 / a. 9. 5 D / p. 2. 5 / p. 6. 55 / p. 9. 15 M / p. 11. 25 D	(a Venezia) a. 4. 20 M / a. 5. 15 D / a. 9. 10 / p. 2. 43 / p. 7. 35 D / p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — / a. 7. 20 M / p. 12. 53 D / p. 5. 25 / p. 11 — D	a. 4. 54 D / a. 8. 5 M / a. 10. 15 / p. 4. 2 D / p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D / a. 5. 35 / a. 7. 50 (*) / a. 11. — / p. 3. 18 D / p. 4. — / p. 5. 10 (*) / p. 9. — M	a. 7. 21 M / a. 9. 43 / a. 11. 36 (*) / p. 1. 30 D / p. 5. 15 / p. 8. 5 (*) / p. 9. 15 / p. 11. 35 D
Per queste linee vedi NB.		

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.	
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.	
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.	
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.	
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.	
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.	

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per aprile.

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8: — ant. / 3:30 pom. } A Chioggia { 10:30 ant. / 6: — pom. } circa

Da Chioggia { 7: — ant. / 4: — pom. } A Venezia { 9:30 ant. / 6:30 pom. }

Linea **Venezia-San Dona e viceversa**

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 3 30 p. — A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a. — A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina e viceversa**

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 30 ant. circa
A Venezia » 6: 45 pom »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

GRANDE DEPOSITO DI

SANGUISUGHE

UNICO NEL VENETO.

Il sottoscritto, proprietario del gran deposito di sanguisughe, situato fuori di Porta Cavour in Treviso, in prossimità all' Osteria delle Stiore, trovasi in caso, pel considerevole incremento dato allo stesso, esistente fino dall' anno 1821, di sodisfare a qualunque domanda, sia per la quantità, come per la grossezza, ai prezzi più limitati.

Il detto deposito è formato di N. 14 vasche d' acqua nascente, che può venire rinnovata anche più volte al giorno, secondo il bisogno. Nelle stesse vasche succede la moltiplicazione, e la pesca viene effettuata in tutte le stagioni, anche col gelo, senza detrimento nella qualità del genere, che il sottoscritto garantisce di effetto immediato. La vendita viene fatta tanto all' ingrosso che al minuto, con commissioni da inviarsi direttamente allo stesso.

327 GIOVANNI BATTISTA DAL PRA'.

ASMA

SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS INDICA

di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi

Basta respirare il fumo dei **Sigaretti al Cannabis Indica** per fare cessare i più violenti attacchi di

Asma, **Tosse nervosa,** **Raffredore,** | **Estinzione di Voce,** **Nevralgia facciale,** **Insonnia.**

E per combattere le **Tisi** laringea e tutte **Affezioni delle Vie respiratorie.**

Ogni Sigaretto porta la firma GRIMAULT & C.ie

DEPOSITO NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO

In Venezia **G. Bötner, A. Zampironi.**

Prestito Bevilacqua La-Masa.

Per la definitiva sistemazione di questo Prestito, depositare le Obbligazioni dal 10 aprile al 4 maggio p. v. presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno d' Italia.

Per informazioni rivolgersi al sig. **A. Villa,** Banchiere, in Milano, Piazza della Scala, 3.

VENEZIA Campo S. Marina N. 6066 piano terreno

A. e M. sorelle FAUSTINI

VENDITA all'ingrosso ed al minuto

DEPOSITO CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

all' ingrosso ed al dettaglio.

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, della classica Casa Massing - la più -rino mata oggi, - mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc. — Si assumono commissioni anche di « gibus » e di cappelli da sacerdote.

VENDITA all'ingrosso ed al minuto

VENEZIA Campo S. Marina N. 6066, piano terreno

PUBBLICAZIONI PER NOZZE

LA TIPOGRAFIA DELLA

GAZZETTA DI VENEZIA

CARTE DA VISITA

avendo anche adesso arricchito

il suo materiale tipografico

OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari

assume

QUALUNQUE commissione

FATTURE REGISTRI Bollettari

Olio Naturale di fegato di Merluzzo

della Ditta J. SERRAVALLO di Trieste

PREPARATO A FREDDO IN TERRANUOVA D' AMERICA.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l' aspetto dell' *Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall' **Olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d' America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, *l' Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le **scrofole,** il **rachitismo,** e **varie malattie della pelle,** e delle **membrane mucose,** la **carie delle ossa,** i **tumori glandulari,** la **tisi,** la **debolezza ed altre malattie dei bambini,** la **podagra,** il **diabete,** ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali,** la **miliare,** ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest' **Olio.**

Il R. Tribunale di Verona, sopra denunzia della Ditta **J. Serravallo di Trieste,** condannò per falsificazione del marchio di fabbrica, gl' imputati farmacisti **Rigato, Radice, Chiarotto, Carattoni** in vincolo comune, le spese di giudizio tassate in **Lire mille e una,** quelle della Cancelleria ed i danni in via civile. Ordinò inoltre la confisca delle Bottiglie di Olio di Merluzzo falsificato.

DEPOSITARII: **Venezia** Zampironi; Bötner. — **Udine** Comessati; Marco Alessi. — **Padova** Cornelio. — **Vicenza** Valeri. — **Verona** Zigiotti. — **Legnago** Valeri. — **Fiesso Umbertiano** Franzoja. — **Treviso** Zanetti. — **Milano** Farm. Brera, depos. gen. per la Lombardia — **Trento** Giupponi, depos. gen. pel Trentino.

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d' orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 57 *anni d' invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l' Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Piuskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldcoin da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccesso di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, e il busto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e freca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Pruosto.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell' interesse dell' umanità e di cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d' utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni sopra quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un piede assolute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha risuscitata, e quindi ho creduto mio dovere di ringraziarla per l' inaspettata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 5 kil. L. 42.

Deposito generale per l' Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Buonarotti in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Perelli.

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto

APPALTI.

Il 22 aprile innanzi il Direzione territoriale di Commissariato militare del V. Corpo d'armata di Verona si terrà l' asta per reincanto di 127 armature da tenda per Forni da campagna Modello Taddei tipo I. II. provvisoriamente deliberato per cadaun lotto in lire 9125:22.

(F. P. N. 81 di Verona.)

Il 22 aprile innanzi il Municipio di Vivaro si terrà l' asta per l' appalto del ripristino del repellante detto Venchiaredo di Tesis alla sponda destra del Colvera sul dato di lire 4546:87.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell' avviso del seguito deliberamento.

(F. P. N. 98 di Udine.)

Il 23 aprile scade innanzi il Municipio di Vigo il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l'appalto per la costruzione del locale scolastico da erigersi nuesta Frazione Capoluovvisoriamente delibe- r lire 12905.84.

P 82 di Belluno.)

Il 24 aprile innanzi il Municipio di Roana si terrà l'asta per l'appalto della costruzione del fabbricato scolastico nella frazione di Roana e sul dato di lire 14193:44. — per l' appalto della costruzione del Jabbricato scolastico nella frazione di Canove sul dato di lire 14687:54.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 87 di Vicenza.)

Il 24 aprile innanzi il Municipio di Vigo si terrà l'asta per l' appalto dei lavori di taglio, facitura, esbosco e condotta sullo stazio di segno dei tronchi mercantili derivabili dalle 2329 piante di abete e larice martellate nel bosco Pezzocucco di questo Comune sul dato di lire 69 per cento.

(F. P. N. 82 di Belluno.)

Il 25 aprile scade innanzi il Municipio di San Pietro Cadore il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l'appalto dei lavori da eseguirsi a riatto della strada Comunale obbligatoria che dalla piazza di San Pietro per Rio-Rin alla risvolta, mette seguendo a ritroso il Rio stesso alla Frazione di Costalta, provvisoriamente deliberato col ribasso di cent. 5 sopra ogni cento lire.

(F. P. N. 83 di Belluno.)

Il 25 aprile innanzi il Municipio di Muzzana del Turgnano si terrà l' asta per la vendita di passa 481 2/4 legno morello, pari a m. c. 1637:10 esistente accatastato nel bosco comunale Selva D' Arronchi di Sopra divisa in dieci distinti lotti di passa 50 circa l'uno sul dato di lire 16 per passo.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì successivo a quello della delibera.

(F. P. N. 98 di Udine.)

Il 28 aprile innanzi l'Intendenza di Finanza in Rovigo si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 1 in Comune di Crespino, via Piazza, Circondario di Polesella, Provincia di Rovigo.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì della provvisoria delibera.

(F. P. N. 78 di Rovigo.)

Il 28 aprile innanzi l' Intendenza di Finanza in Verona si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 19, Via Scala, Comune, Circondario e Provincia di Verona.

I fatali scaderanno quindici giorni successivi a quello dell' aggiudicazione.

(F. P. N. 82 di Verona.)

Il 29 aprile innanzi il Municipio di Pasian schiavonesco si terrà l'asta divisa in sette lotti per l' appalto della quinquennale manutenzione delle strade comunali sul dato di lire 384:78 pel I. lotto; di lire 351:28 pel II.; di lire 312:75 pel III.; di lire 267:15 pel IV.; di lire 307:49 pel V; di lire 273:63 pel VI.; di lire 339:19 pel settimo.

(F. P. N. 98 di Udine.)

Il 30 aprile innanzi il Municipio di Pozzonovo si terrà nuova asta per l' appalto delle opere di costruzione dei Marciapiedi nel centro di questo Comune sul dato di lire 11937:19.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento provvisorio.

(F. P. N. 81 di Padova.)

Il 2 maggio innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di quinquennale fornitura di sasso trachitico delle migliori cave di Este e relativo annegamento per progressivo sviluppo e manutenzione di scogliera o protezione delle Berme del rorcillamenti e delle basse sponde a sinistra d' Adige nelle località più molestate dall' urto vadente ed obbliquo del filone del fione nella Sezione I del Circondario idraulico di Este sul dato di lire 8300.

Il termine per la presentazione di miglioria del ventesimo scade il 18 maggio.

(F. P. N. 81 di Padova.)

Il 4 maggio innanzi il Municipio di S. Angelo di Piove si terrà l' asta per lo appalto della materia e mezzi necessarii alla manutenzione delle strade del Comune pel novennio 1885-1893.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 19 maggio.

(F. P. N. 81 di Padova.)

Il 5 maggio innanzi il Municipio di Verona si terrà l' asta per l' appalto del lavoro di sistemazione delle trottaie, selciato e parte del camminapiedi del tronco stradale compreso tra il quadrivio di San Paolo e la Porta Vescovo sul dato di 49,030:78 lire.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 82 di Verona.)

ASTE.

L' 11 maggio innanzi il Tribunale di Verona si terrà l' asta dei nn. 240, 247, 248, 249, 257 b, 272 nella mappa di Pellegrina d' Isola della Scala sul dato di lire 2088

(F. P. N. 82 di Verona.)

Il 29 maggio innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l' asta in confronto del sig. Prando don Antonio dei nn. 614, 615, 620, 621, nella mappa di Rossato sul dato di lire 1392:40; nn. 578, 585, 586, 587, 588, nella stessa mappa sul dato di lire 2193:60; nn. 909, 930, 931, 932 nella stessa mappa sul dato di lire 7272; nn. 817, 838, 921, 453, 458, 1078, 1079, 499, 598, 600, 599 nella stessa mappa, sul dato di lire 3040:30.

(F. P. N. 78 di Rovigo.)

Il 9 giugno innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l' asta in confronto di Pietro, Domenico ed Antonio Veronese e Varagnolo Teresa dei nn. 1154, 1152, 1153, 1155 b, 1775, 1776, 1151, 1339, 1458, 1773, 1774, nella mappa di Porto Tolle sul dato di lire 8281:20; nn. 60 a, 61 a 180 295 nella mappa di Taglio di Po a Marina sul dato di lire 2473:80

(F. P. N. 78 di Rovigo.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Vicenza ha dichiarato il fallimento di Marchetti Antonio, merciaio e rigattiere di Vicenza; giudice delegato il sig. avv. Sperotto Carlo; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; nominato curatore provvisorio il sig. avv. Carraro; comparsa il 22 corrente per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; termine di 30 giorni per le dichiarazioni di credito; fissato il 20 maggio per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 85 di Vicenza.)

Il Tribunale di Padova ha dichiarato il fallimento di Favretto Antonio, pizzicagnolo in Padova, via Ognissan- delegato alla procedura il giudice signor Giuppo Ferdinando; ha ordinata l' apposizione dei sigilli; nominato curatore provvisorio il sig. ti, ha destinato il 24 corr. per la comparsa dei creditori, per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; stabilito il termine di un mese per le dichiarazioni dei crediti, ed il 16 maggio per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 81 di Padova.)

Il Tribunale di Padova ha dichiarato il fallimento di Pasinetti Giuseppe, negoziante di Padova; ha nominato giudice delegato il sig. Bettanini Ant.; ha ordinata l'apposizione dei sigilli; ha nominato curatore provvisorio il sig. Antonio Pennato e destinato il 24 aprile per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; ha stabilito il termine di 30 giorni per le dichiarazioni di credito; ha determinato il 16 maggio per la chiusura di verifica dei crediti.

(F. P. N. 77 di Padova).

ESATTORIE

L'Esattoria di Verona avvisa che il 30 aprile ed occorrendo il 7 e 15 maggio presso la Pretura del I. Mandamento di Verona avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche impost.

(F. P. N. 79 di Verona.)

L' Esattoria di Mel avvisa che il 4 maggio ed occorrendo l' 11 e 18 stesso mese presso la Pretura di Mel avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 83 di Belluno)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Palonia Giuseppe, morto in Invillino, venne accettata da Lucia Palonia per sè e per conto dei minore di lei figlio Giuseppe Palonia.

(F. P. N. 98 di Udine.)

L' eredità di Giosuè Ongaro, morto in Cerea, venne accettata da Luigia Soave, per sè e per conto dei minori suoi figli Rosa e Giuseppe.

(F. P. N. 82 di Verona.)

L' eredità di Costa Domenico, morto in S. Antonio all' Alberg, venne accettata da Tambosco Domenico per conto proprio e nell' interesse della minore sua figlia Luigia Costa.

(F. P. N. 96 di Udine.)

L'eredità di Giovanni Bernardi, morto in Cittadella, venne accettata da Uderto Rosa per sè e per interesse della minore di lei figlia Itala Bernardi.

(F. P. N. 78 di Padova.)

L'eredità di Bonollo Gio. Batt., morto in Farra, venne accettata dalla vedova Bonolli Giulia per sè e per conto dei minori Francesco, Silvio, Annetta, Domenico e Ida Bonollo.

(F. P. N 85 di Vicenza.)

L' eredità di Angelo Fellizzari, morto in Marostica, venne accettata da Pellizzari Pietro nell' interesse dei minori di lui figli Giacomo, Giovanni ed Angelo.

(F. P. N 85 di Vicenza.)

L' eredità di Vallin Sante, morto in Arquà Polesine, venne accettata da Zambon Anna per conto nome ed interesse delle minori di lei figlie Palmira, Giuseppa e Giovanna Vallin.

(F. P. N. 78 di Rovigo.)

L' eredità di Giacometti dott. Luigi, morto in Crespino, venne accettata da Giacomotti Emilio.

(F. P. N. 78 di Rovigo.)

Tip. della *Gazzetta*

Anno 1885 — Lunedì 20 Aprile — 3.ª Edizione — N. 105

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

Oggi vengono distribuite le puntate 1, 2, 3, 4 e 5, *la copertina ed il frontispizio della Raccolta delle Leggi e Decreti pubblicati dalla* Gazzetta Ufficiale del Regno *nell'anno* 1885 *(annata XIX.)*

VENEZIA 20 APRILE

Sebbene la macchina legislativa sia così lenta pel numero degli oratori che hanno la smisurata vanità di parlare agli scanni della Camera vuota, si sente ogni giorno domandare una legge nuova. Adesso si chiede una legge sulla libertà telegrafica. Noi rispondiamo come per la legge sugli scioperi: Fatela, se vi riuscite, visto che la Camera ha appena in una sessione il tempo di discutere una legge e i bilanci, e poi nelle ultime sedute le leggine indispensabili, ma non iscreditate le leggi vecchie e non consideratele fuori d'uso, perchè vi sono alla Camera progetti di legge che le modificano, e non si sa quando potranno essere approvati.

Francamente però non sentiamo il bisogno urgente della legge nuova sulla libertà telegrafica. Crediamo infatti che la Camera non voterà una legge che tolga al Governo la facoltà di impedire, per esempio, che sia trasmessa per telegrafo una notizia falsa, che potrebbe gravemente turbare l'ordine pubblico, come crediamo che il Governo non potrà mai essere obbligato a lasciar correre un telegramma che contenga una diffamazione. La sorveglianza dello Stato non potrà essere interamente esclusa.

Si è paragonato il telegrafo e la posta, e si è invocato il segreto telegrafico pei telegrammi come per le lettere.

Ma che segreto è mai quello del telegramma, se non è il segreto di Pulcinella? La lettera è sigillata. Il telegramma è comunicato necessariamente all'impiegato telegrafico che lo invia e a quello che lo riceve. Il segreto è noto per lo meno a due persone, che sono impiegati dello Stato. Gli altri impiegati che stanno in ufficio possono vederlo, senza che essi commettano indiscrezione maggiore del l'impiegato, che per accidente è chiamato a trascriverlo. È dunque un segreto di più persone non interessate a mantenerlo.

È il segreto delle cartoline postali che non sono spedite se sono diffamatorie, perchè la posta non si fa complice delle diffamazioni.

Un telegramma non sarà dunque mai paragonabile ad una lettera, che è mandata colla posta al suo indirizzo, senza guardare più in là.

Che sia ridicolo che il Governo trattenga una notizia pel solo gusto di ritardarla di ventiquattr'ore, danneggiando i giornali che hanno corrispondenti telegrafici per informare i proprii lettori, siamo i primi a riconoscere. Il Governo non deve abusare della facoltà di trattenere i telegrammi, ma ci sono casi in cui questa facoltà non gli potrebbe essere negata senza inconvenienti. Una notizia falsa può produrre in qualche caso una grave perturbazione. Perchè il Governo non potrà in questo caso impedirla?

Crediamo che sien casi eccezionali e rari, ma pare che basti che possano avverarsi, perchè non si debba contestare assolutamente al Governo un diritto di sorveglianza. È soprattutto sulla trasmissione di notizie false ed allarmanti che questa sorveglianza si deve esercitare. Quanto alle notizie vere, esse, conosciute per la posta o pel telegrafo, non hanno conseguenze essenzialmente diverse.

Quando si dice che bisogna limitare l'arbitrio del Governo più che è *possibile*, si ammette che la legge non può determinare tutti i casi speciali e che vi è pur qualche cosa che bisogna lasciare al discernimento dei Governanti.

In verità ci pare che vi sieno leggi più importanti da fare di quella sulla libertà telegrafica, visto che è tanto difficile fare le leggi che interessano veramente il paese, e che per esempio è sempre una legge lontana quella sulla perequazione fondiaria. Intanto ci pare che basti un avvertimento al Governo, che non è necessario che creda di salvare ogni ventiquattr'ore lo Stato, ritardando, tutt'al più per questo spazio di tempo, la trasmissione d'una notizia per telegrafo.

—

La pace colla Cina è fatta, ed è una pace conchiusa senza che sia stata mai dichiarata la guerra. Sarà un trattato di pace, contro il quale la logica avrà da dire qualche cosa, ma che non sarà meno lieto pei Francesi, i quali penseranno che sebbene il sig. Ferry sia caduto per uno *scoppio d'indignazione*, pure la sua politica, che ha fatto accettare ai Cinesi dopo la loro vittoria le condizioni di pace che la Francia aveva chieste prima, non fu poi così disastrosa, come pretendevano i suoi avversarii. È raro dopo la disfatta fare la pace alle condizioni che si erano proposte prima come vincitori.

Se la pace colla Cina è fatta, pare sempre più che la guerra tra l'Inghilterra e la Russia sarà evitata perchè di Pendjeb non si farebbe più un *casus belli*.

ATTI UFFIZIALI

È autorizzata la Banca Nazionale del Regno ad esercitare il credito fondiario.

N. MDCXLVII. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 17 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il Decreto legge 11 ottobre 1859, N. 3622, che approva gli Statuti della Banca Nazionale nel Regno;

Vista la legge (testo unico) 22 febbraio 1885, N. 2922 (Serie 3ª);

Vista la deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti della Banca Nazionale nel Regno, in data 26 febbraio 1885;

Vista la domanda della Direzione generale della Banca Nazionale nel Regno, in data 18 marzo 1885;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei Nostri Ministri per l'Agricoltura, Industria e Commercio e per le Finanze, *interim* del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Banca Nazionale nel Regno è autorizzata ad esercitare il Credito fondiario secondo le disposizioni della legge (testo unico) 22 febbraio 1885, N. 2922 (Serie 3ª), assegnando a tale operazione un fondo di venticinque milioni di lire da prelevarsi sulla sua *massa di rispetto*.

Tale fondo sarà considerato come capitale versato per gli effetti di cui all'art. 1° della citata legge (testo unico) 22 febbraio 1885.

Art. 2. Quando la Banca nazionale avrà dimostrato di possedere crediti ipotecarii per un ammontare uguale alla metà del capitale versato, quale è determinato dall'art. 1°, verrà con altro Nostro Decreto autorizzata all'emissione di cartelle fondiarie, ai sensi della indicata legge (testo unico) 22 febbraio 1885.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 aprile 1885.

UMBERTO.

Grimaldi.
A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Pessina.

N. MDLXXIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 8 aprile.

Il Monte frumentario di Montefino (Teramo) è trasformato in una Cassa di prestanze agrarie a favore degli agricoltori più bisognosi.

È approvato lo Statuto organico della nuova Opera pia in data 23 novembre 1884, composta di ventuno articoli.

R. D. 8 febbraio 1885.

Le condizioni militari delle nostre truppe nel Mar Rosso.

(Dal *Corriere della Sera*.)

L'altro giorno abbiamo scritto poche righe di biasimo contro taluni corrispondenti dal Mar Rosso, che, dicendo di appartenere all'esercito si lamentano, come femmine, del caldo, della sabbia, di tutto. Quelle poche righe nostre sono state riprodotte da moltissimi giornali d'Italia, perchè esprimevano veramente un sentimento dell'opinione pubblica.

L'*Unione Liberale* di Perugia ha proposto che l'Associazione della Stampa inviti a maggior attenzione i giornali che hanno pubblicato simili corrispondenze, come ha già fatto riguardo alle notizie sanitarie allarmanti.

Il *Piccolo*, ripubblicando il nostro articolo, vi ha aggiunto alcune considerazioni. Il giornale dell'on. De Zerbi dice che se quei lamenti sono puerili, è bensì vero, che, la paga de' soldati è troppo scarsa, e che il Governo ha l'obbligo di promuovere l'impianto di negozii italiani in Massauah.

Siamo perfettamente d'accordo col *Piccolo*. Il Governo, decidendo un intervento armato in Africa, deve aver prima di tutto calcolato con qualche larghezza le spese necessarie ad una spedizione di truppe mandate lontano dalla madre patria. Ed in questi calcoli, se fatti saggiamente, deve essere stato computato quanto occorre per rendere meno pesante un soggiorno in paesi mancanti d'ogni spediente necessario alla vita, e dove si paga a caro prezzo quanto si trova, anche l'acqua.

Nei giornali inglesi non si legge mai alcun lamento di soldati delle truppe d'Egitto; ma alle truppe inglesi, in qualunque parte del mondo le conduca l'onore della loro bandiera, il Governo procura ad ogni costo assai più del necessario.

Non domandiamo lusso di carriaggi o di bevande per i nostri soldati che sono a Massauah, a Beilul e ad Assab; nè lusso di vasellame d'argento, nè bigliardi, nè provvista di vini di Francia per le mense degli ufficiali. Ma se il loro soggiorno in Africa deve durare quanto si può prevedere, perchè non pensare a costruire baracche, ed a provvedere quanto è più necessario a diminuire le privazioni e i disagi?

A migliorare l'alimentazione delle truppe serviranno i contratti stati stipulati con fornitori di Porto Said, dei quali il nostro corrispondente romano ci ha dato notizia. E da quei contratti risentiranno vantaggio anche gli ufficiali che, come in campagna, ricevono la razione giornaliera del soldato. Ma si può e si deve fare per tutti qualche cosa di più.

Fare delle grette e meschine economie sulle spese per le truppe del corpo di spedizione, sarebbe una ridicolaggine ed una colpa.

Leggendo talune corrispondenze abbiamo deplorato, e deploriamo anche oggi, che non tutti i componenti la spedizione del Mar Rosso sentano altamente il loro dovere come si conviene a soldati italiani; ma pretendiamo che, di questo sentimento del dovere verso la patria e verso i soldati di lei, dia prima di tutti l'esempio chi ordina, prepara ed approvvigiona le spedizioni africane.

—

Per formarci dei criterii esatti riguardo alle condizioni materiali delle truppe in Africa, abbiamo voluto studiare attentamente quanto si è fatto quando altre truppe italiane sono andate, in tempi moderni, fuori d'Italia. L'unico esempio è quello della spedizione del 1855-56 in Crimea.

La razione del soldato era allora giornalmente di 750 grammi di pane fresco, con 185 grammi di pan biscotto, nei giorni pari;

Pane biscotto grammi 735, nei giorni dispari;

Carne fresca, 300 grammi, la domenica, il martedì e il giovedì;

Carne di bue salata, grammi 240, il lunedì e il venerdì;

Carne di maiale salata, grammi 240, il mercoledì e il sabato;

Riso, grammi 120, domenica, martedì e giovedì;

Paste, grammi 80, mercoledì e sabato;

Formaggio, grammi 30, lunedì, mercoledì, venerdì e sabato;

Lardo, grammi 15, la domenica, lunedì, martedì, giovedì e venerdì.

Legumi,	grammi	40
Sale	»	17
Zucchero	»	21
Caffè	»	16
Pepe	»	0,50
Vino	centil.	25

ogni giorno.

Da quanto ne sappiamo ci risulta che la razione dei nostri soldati in Africa non è ora così abbondante nè così completa.

Gli ufficiali, come ora in Africa, ricevevano in Crimea una razione di viveri eguale a quella del soldato. Naturalmente essi procuravano di mangiare un po' meglio, ma vi riuscivano soltanto spendendo molto. Una ditta francese aveva mandato presso il campo delle truppe sarde un suo rappresentante con un deposito di vettovaglie conservate in scatole. Una scatola con galantina di vitello costava 3,75; una scatola di vitello arrosto, 2,25; un piccione con piselli, 2,75. Da alcune ditte italiane il Governo potrebbe avere adesso roba migliore e da rivendersi a prezzi molto più convenienti.

Vicino agli accampamenti Sardi in Crimea v'erano anche baracche dove si compervano cose mangereccie. I prezzi erano molto elevati; il pane costava 1,20 al chilogrammo; un cavolo, 5 lire; un uovo, 0,50; un arancio, 0,50; un bicchiere di vino caldo, 2 lire; un bicchiere di birra, 60 centesimi; una bottiglia di Bodeaux di terza qualità, 8 lire. Non si poteva mettersi a sedere a fare un pasto senza spendere una ventina di lire.

Gli ufficiali avevano però in Crimea il soprassoldo di guerra che non hanno i nostri ufficiali d'Africa. Ed in trent'anni tante cose sono cambiate in meglio che si può ragionevolmente pretendere d'avere, a soli otto giorni di distanza dall'Italia, la possibilità di procurarsi qualche cosa oltre la razione del soldato, a prezzi convenienti anche per le borse non sempre molto fornite degli ufficiali.

Giustificazione uffiziosa.

Il *Popolo Romano* pubblica la seguente lettera con l'intento di giustificare la ritardata pubblicazione dell'inchiesta sui fatti di Torino:

« Torino, 17 aprile 1885.

« *Egregio sig. Direttore*

« Poichè nel vostro accreditato giornale del 21 marzo p. p. avete avuto la cortesia di pubblicare una mia lettera sui torbidi universitarii, ora sulle conseguenze di quei fatti permettete ch'io vi mandi queste poche note, scritte colla stessa imparzialità.

« Come avrete rilevato l'Università venne riaperta senza alcun notevole incidente.

« I mestatori, pochi di numero, che contribuirono con menzogne a far chiudere tutti gli Atenei, rimasti isolati e rimproverati dall'opinione pubblica meglio informata della verità dei fatti, si trovarono quindi impotenti a continuare lo sciopero della scolaresca.

« In questi ultimi giorni dai pentarchi e dagli amici poco fidi del Ministero si parlò molto delle risultanze dell'inchiesta amministrativa, delle conclusioni della medesima sulla legalità più o meno osservata dall'Autorità e dalla pubblica forza, sulla maggiore o minore regolarità delle operazioni, ecc., ecc., ecc.

« Questo grande cicaleggio ha qui destato nelle persone imparziali la più grande meraviglia per due ragioni che vi dirò succintamente.

« Il presidente del Consiglio sull'interpellanza Roux annunziò alla Camera *che il Governo a sua istanza aveva ordinato che sui fatti di Torino si aprisse immediatamente una inchiesta giudiziaria. Si iniziasse un regolare procedimento.* Subito dopo soggiungeva l'on. Depretis, essere anche utile investigare le cause e l'origine di tali disordini; epperciò, che, *fatta astrazione degli atti che sono di competenza dell'Autorità giudiziaria, intorno ai quali è aperta l'istruttoria, il Governo ha* nominato anche una Commissione amministrativa per *conoscere le cause e le origini* di tali disordini.

« Il Governo adunque sui fatti che costituivano i disordini e nei quali è implicata la questione di legalità, e corrispondente responsabilità dell'Autorità e della forza pubblica, ha ordinato, come del resto era naturale, all'Autorità giudiziaria di fare un'inchiesta, e di procedere giudizialmente, e domandava alla inchiesta amministrativa di conoscere delle cause e della origine dei disordini.

« Ciò premesso, qui a Torino dove havvi ancora tanto buon senso, e non mancano le persone aliene da ogni partigianeria, molti si son fatti le seguenti interrogazioni che io da fedele cronista vi trasmetto.

« La Commissione amministrativa, occupandosi, *se è vero*, dell'esame dei fatti di Torino che costituiscono i lamentati disordini non ha oltrepassato il suo mandato?

« Non fu chiara ed esplicita la dichiarazione del Governo alla Camera, che cioè detta Commissione non dovesse occuparsi *dei fatti che entrano nel girone dell'ordine penale*, parole testuali di S. E. Depretis? Ed il suo giudizio sulla convenienza, regolarità e legalità di quei fatti non è un giudizio usurpato all'Autorità giudiziaria? Anzi un solo apprezzamento della predetta Commissione non sarebbe turbativo del corso della giustizia?

« In tali frangenti delicatissimi non è giusto, non è onesto che il Governo rimandi ogni pubblicazione a processo compiuto? A quel processo che si svolge ora ampiamente a Torino dall'Autorità giudiziaria?

« La passione politica e la partigianeria avrà anche da invadere il santuario della giustizia, ed avrà da profanarlo con la veste di magistrati onorandi e di un passato incensurabile?

« E molti altri punti interrogativi vi potrei riferire che lascio a voi l'immaginare; ma vi ripeto che qui l'opinione pubblica è severa nel giudicare tutti questi maneggi coi quali si tenta pregiudicare il sentimento della verità e giustizia. »

Il prefetto di Torino.

La *Nazione* pubblica nelle sue informazioni:

« Sappiamo che il conte senatore Lovera di Maria, dirigente i servizii di pubblica sicurezza presso il Ministero dell'interno, sarà nominato prefetto di Torino, in luogo e vece del comm. Casalis, che, a sua richiesta, verrà giubilato. »

ITALIA

L'Associazione degli agricoltori.

Scrivono da Napoli 16 corr. alla *Perseveranza*:

La nostra Associazione degli agricoltori spiega una grande attività.

Quest'oggi tenne due riunioni, l'una per mezzo della rappresentanza dei conduttori dei fondi, nell'aula dell'Accademia virgiliana: l'altra degli affittuali, con una rappresentanza dei proprietarii delle terre, nel teatro scientifico.

Scopo della prima riunione era di nominare i Circoli agricoli, che in base allo Statuto sociale devono esistere nei centri agricoli aventi una popolazione non minore di mille persone.

Ben più importante era l'intendimento delle riunioni degli affittuali nel teatro scientifico.

Essa fu promossa dall'avv. Antonio Portioli, e la presiedette anche, quale presidente di turno delle Associazioni degl'agricoltori.

L'adunanza fu numerosissima, poichè vi si contavano oltre a mille gl'intervenuti.

Il presidente, aperta la seduta, e facendosi ad esporre lo scopo della riunione ch'era quello di mettere d'accordo gli affittuali coi proprietarii e trovar modo di togliere i dissidii che tra loro potevano insorgere, nelle vie amichevoli, disse ch'egli veniva ad esporre tre proposte, inspirate ai sensi della maggiore moderazione ed equità, sulle quali invitava a discutere gli adunati, e che sono:

1. Se e quale remissione di canone dovevasi accordare agli affittuali da parte dei proprietarii più l'aumento del prezzo di mercede ai lavoratori, in base al minimo proposto dall'Associazione degl'agricoltori.

2. Mettere d'accordo gli affittuali e proprietarii, onde diminuire il canone di affitto in corso, in conseguenza dell'attuale crisi agraria, nei casi e luoghi ove fosse trovato consono a giustizia.

3. Che sia studiato un nuovo capitolato di affittanza, consono alle condizioni dei nostri tempi, giacchè l'attuale è ancora quello che su per giù era in vigore secoli addietro.

Una volta poi che queste proposte fossero dall'Assemblea accettate, egli propone che ne sia affidata la pratica esecuzione ad una Commissione di *probiviri*, composta di proprietarii e conduttori di fondi.

La discussione fu relativamente breve, e della più perfetta calma, poichè tutti erano persuasi della convenienza che il grave quesito avesse ad avviarsi ad una soluzione privata e ragionevole, per cui i tre quesiti furono formulati, senza serie difficoltà.

E dopo che furono votati, il presidente fece ancora un'altra proposta, quella che fossero ufficiati i nostri Corpi morali ad essere i primi a metterli in pratica, giacchè, essendo essi dei maggiori proprietarii, il loro esempio avrebbe esercitata una efficace influenza su tutti i proprietarii in genere.

Dopo ciò, si passò alla discussione della formazione della Commissione dei *probiviri* e si adottò che fosse composta di un proprietario e di un affittuale per ogni Distretto, e quindi di undici affittuali ed undici proprietarii.

Con ciò il còmpito dell'adunanza rimaneva esaurito. L'on. D'Arco rappresentava i proprietarii.

Non pochi dei nostri più forti possidenti vi fecero adesione, fra i quali il senatore Massarani.

Vertenza Aporti – « Perseveranza ».

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Il giorno 10 corrente la *Perseveranza*, a proposito dello sciopero del Mantovano, pubblicava un articolo molto vibrato, dal titolo *Sono irresponsabili?* in cui tirava a palle infocate contro l'on. Aporti, che, a detta del giornale sarebbe stato uno degl'istigatori dello sciopero.

L'on. Aporti, che invece si era adoperato per comporre le cose, sporse querela contro la *Perseveranza*, che aveva fondato i suoi apprezzamenti sopra fatti non veri.

Ma quel giornale, con una lealtà che gli fa molto onore, riconosceva, in uno dei numeri successivi, infondati i suoi apprezzamenti — e allora il deputato Aporti, rimasto persuaso della buona fede della *Perseveranza* nell'avere essa preso da erronee notizie d'altri giornali il punto di partenza dell'argomento trattato nell'articolo stesso, ha consentito a ritirare la querela di libello famoso e di pubblica ingiuria.

La direzione del giornale — riconoscendo, da parte sua, che da quell'articolo l'on. Aporti non poteva non sentirsi dolorosamente impressionato — pose a sua disposizione la somma di L. 100, facendogli piena facoltà di erogarle come meglio creda a scopo di beneficenza.

Abbiamo voluto far cenno di questa vertenza e del modo veramente cavalleresco con cui si è chiusa, perchè rimanga dimostrato come, quando dei malintesi sorgono fra veri gentiluomini, non ci sia bisogno di ricorrere a scandali, a nuove ingiurie, a sfide e a duelli.

Il prof. Brunetti.

È ritornato a Padova ieri l'altro, reduce da Roma. Era ignorato il suo arrivo. C'erano però tredici o quattordici studenti, dice il *Bacchiglione*, che gli fecero un'ovazione.

Il « Bersagliere » convertito.

Il *Bersagliere* di Nicotera non cessa le sue pubblicazioni, ma diventa ministeriale.

Turco, che lo dirige, farà una dichiarazione, e Nicotera dice di ritirarsi, ma tutti si crede che egli pure si accosti al Ministero.

Una disgrazia all'on. Baratieri.

Leggesi nella *Provincia* di Cremona del 18 aprile:

Alle ore 3 pom. d'ieri, l'on. Baratieri usciva da Porta Po insieme alla signora del maggiore generale cav. Della Chiesa e al sottotenente d'equitazione Billia; erano a cavallo, compresa la signora Della Chiesa, allo scopo di compiere una passeggiata in attesa del pranzo. Arrivarono infatti fino al ponte sul Po, e alle ore 4 erano già nelle vicinanze della stessa porta e discorrevano allegramente, quando il cavallo dell'on. Baratieri, tenente colonnello del 4° bersaglieri, s'impennò e dette una sgroppata lanciando il cavaliero ad alcuni passi di distanza.

La signora Della Chiesa dette un grido, e impaurita si coperse gli occhi; il sig. Billia, giovane svelto e coraggioso, saltò rapidamente da cavallo e corse a soccorrere l'on Baratieri, il quale era caduto battendo la fronte sul duro terreno sino a conficcarsi nella ferita una pietruzza che sgraziatamente aveva incontrata.

Al ferito, grondante sangue, fu fasciata la testa, vennero prodigate le prime cure, i primi conforti dagli astanti — compreso il prefetto comm. Giacomelli, che si trovava lui pure a passeggio in quelle vicinanze — e lo ricoverò nell'Albergo Maggi, sito a pochi passi di distanza.

Frattanto un soldato saltò a cavallo e di galoppo venne in città a prendere una carrozza, nella quale fu adagiato l'on. Baratieri e condotto al suo domicilio sempre assistito dal comm. Giacomelli, che gli è vecchio amico e che non sapeva nascondere la sua viva commozione per l'accaduto.

Un capitano e tenente medico si recarono, non appena saputo del fatto doloroso — che del resto si propagò colla velocità del lampo — a visitare l'on. Baratieri e constatarono che il suo stato non presentava, pel momento, allarmi di sorta. Sopraggiusero però ieri sera dei timori perchè il ferito accusava trafitture alla nuca, alternate da brividi sparsi pel corpo.

L'onor. D'Arco.

Scrivono da Mantova 18 all'*Italia*:

Come curiosità, vi accenno al fatto che l'onor. D'Arco venne radiato dall'elenco dei socii onorarii del Circolo operaio democratico di Curtatone, colla motivazione che a quella categoria di socii « vanno iscritti solo i cittadini benemeriti al paese ed alla umanità. »

La verità sulla cessione di Caprera. La signora Francesca sconfessata dai figli di Garibaldi.

La *Gazzetta di Torino* ha ricevuto il dispaccio seguente da Menotti Garibaldi:

Cisterna di Roma, 17.

Sig. direttore della *Gazzetta di Torino*.

Mi permetta di rettificare i fatti circa la

cessione di Caprera. Con Teresita, Ricciotti, Canzio, Francesca, in nome dei figli minorenni, fu fatta nel 1882 donazione di Caprera allo Stato, donazione che Francesca non riconobbe poi, perchè non valida. Essa venne ora in Roma e parlò per compensi. Saputolo, andai dal Mancini, e dichiarai a nome di Ricciotti, di Canzio per Teresita e di Graziadei per Clelia, che mi opponevo a qualunque cessione ove s' includesse la condizione d'un compenso, come mi riservo difendere avanti ai Tribunali di Torino l' onore dei miei fratelli minorenni.

Grazie anticipate. La saluto.

Dev.mo, Menotti Garibaldi.

GERMANIA

Dazio sull' importazione del pollame in Germania.

Telegrafano da Berlino 19 alla *Nazione*:

Il *Reichstag* approvò il dazio di 30 marchi per quintale sul pollame, malgrado un discorso in contrario dell' on. Richter, il quale dimostrò che il trattato di commercio coll' Italia garantiva per tutta la sua durata ai pollami italiani il libero ingresso in Germania.

FRANCIA

La confessione dell'assassino della signora Cornet.

Scrivono da Parigi 19 al *Corriere della Sera*:

Marchandon, arrestato a Compiègne, come ho detto ieri, è stato condotto in via de Sèze nell' appartamento della sua vittima, la signora Cornet. Dapprima egli persistette nell'asserzione di avere un complice; poi confessò di essere stato solo a commettere l'assassinio, negandone la premeditazione. Egli voleva soltanto rubare. Mentre lo si credeva partito, egli stava nascosto dietro il canapè fino al tocco dopo la mezza notte, quindi penetrò in punta dipiedi in camera della signora Cornet, che, ma spaventata, balzò dal letto. « Allora — egli dice — corsi sopra di lei e le tagliai la gola, impossessandomi del revolver ch' era sul tavolino.

« Volevo ritirarmi, quando sentii la scampanellata del portinaio e della governante, attirati dai gemiti. Mi nascosi nel gabinetto. Cessato il rumore, uscii per la scala di servizio e mi nascosi nella latrina, gettandovi gli abiti da servitore. Alle ore 5 uscii dal portone ch' era già aperto. »

Quando Marchandon veniva ricondotto in prigione, la folla infuriata che, l' aspettava, minacciava di farlo a pezzi. Sulla carrozza che lo trasportava piovve una grandine di legnate e si gridava: Morte all' assassino! Gli agenti dovettero lottare per salvare Marchandon, che livido dalla paura stava raggomitolato in fondo alla vettura.

I disordini degli studenti di Montpellier.

Telegrafano da Parigi alla *Gazzetta del Popolo* di Torino in data del 18:

« Il decano della Facoltà di medicina era stato promosso ufficiale della Legione d' Onore per servigii prestati nell' ultima epidemia colerica; gli studenti protestarono contro tale onorificenza, perchè altri professori, parimenti benemeriti, non ebbero la medaglia d' oro.

« Appena il decano si presentò alla scuola, gli studenti si abbandonarono a deplorabili eccessi, e domandarono con violenti grida che si dimettesse dalla presidenza.

« Il decano si ritirò, ma i tumulti continuarono per tutta la giornata.

« Stamane i disordini si sono ripetuti, e il decano mandò ad annunziare agli studenti che egli aveva presentate le sue dimissioni. Gli studenti, invece di calmarsi, pretesero che il decano andasse personalmente davanti a loro, per comunicare la notizia delle dimissioni.

« Il decano, per timore di gravi disordini, cedette all' intimidazione, e andò alla riunione degli studenti e ne successe un baccano da non dirsi.

« Il ministro dell' istruzione pubblica ha ordinato per lunedì la chiusura dell' Università, se si rinnovano i disordini. »

Così, non solo si fanno atti di violenza, ma s' impongono colla raffinatezza dei tiranni atti contrarii all'umana dignità. E questi son capaci di dirsi liberalissimi.

BELGIO.

Concorso internazionale del bestiame in Anversa.

Telegrafano da Anversa 17 aprile alla *Perseveranza*:

Vennero pubblicati i programmi dei due concorsi internazionali del bestiame, organizzati dalla federazione della Società d' agricoltura del Belgio.

Il primo, riguardante esclusivamente le razze equine, avrà luogo dal 27 giugno al 2 luglio; il secondo comprendente i bovini, ovini, suini ed animali da cortile, dall' 11 al 16 luglio.

Il Comitato si riserva poi di pubblicare le norme definitive che regoleranno i concorsi, ed ora invita i produttori a presentare sollecitamente domande d' ammissione.

Durante il periodo dell' Esposizione, vi sarà pure il concorso internazionale di trazione meccanica (vapore ed elettricità) pei tramways.

Pei concorsi suaccennati le Amministrazioni ferroviarie belghe e svizzere accorderanno le stesse riduzioni contratte per gli altri trasporti diretti all' Esposizione.

Durante il corso delle razze equine vi saranno corse internazionali di cavalli con premii straordinarii.

INGHILTERRA

Questione afgana.

Telegrafano da Londra 19 alla *Nazione*:

Il *Times* dà per certo che l' Emiro partì da Rawul-Pindi con un trattato in tasca, e colla promessa di chiamare sotto le armi tutto il suo esercito per la difesa dell' Afganistan e di proclamare l' alleanza coll' Inghilterra.

I *Central News* ripetono che il Governo inglese non farà più *casus belli* dell' occupazione di Penjdeb, e lascierà che la Russia s' impadronisca di tutta quell' oasi.

Tutti i giornali hanno cambiato registro, e chiamano Pendjeb, due giorni fa ancora la chiave delle Indie, un villaggio afgano senza valore strategico.

Nei circoli dei Tory si commenta vivamente il fatto, che il giornale del sig. Katkow sia stato il primo giornale russo che abbia lanciato la proposta di cedere alla Germania tutta la riva sinistra della Vistola, compresa la città di Varsavia. Questa proposta, dicono i Tory, non può comprendersi che ammettendo l' intenzione della Russia di occupare Herat, e di aprirsi la via all' Oceano indiano attraverso la Persia, coll' appoggio della Germania, compensando l' ultima colla cessione delle provincie po- Ma non si crede affatto ad una tale in- ne della Russia, di abbandonar l' Europa stendersi in Asia.

—

Telegrafano da Vienna 19 alla *Nazione*:

Si smentiscono recisamente le voci di mediazioni austro-germaniche. Il Gabinetto inglese, secondo quel che si sente, non ha mai presentato alle due Potenze alcuna domanda in proposito, ritenendosi a Londra come a Pietroburgo l' unica via di una soluzione sodisfacente essere quella delle trattative dirette. Le corrispondenze fra Berlino, Vienna, Parigi e Roma riguardano esclusivamente la pace europea.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 aprile.

Magazzini generali. — Abbiamo detto che colle proteste della Associazione così detta del commercio e colla deliberazione della Camera di commercio intorno alla contemporaneità del Punto franco e dei Magazzini generali, si cerca di paralizzare l' istituzione dei Magazzini generali, la quale fu già risolta in senso affermativo dalla legge e dalle precedenti deliberazioni del Consiglio comunale, ed oggi lo ripetiamo perchè la verità.

È verissimo che sarebbe bene che, contemporaneamente ai Magazzini generali sorgesse a fianco di essi anche un vero Punto franco, migliore di quello microscopico che la Camera di commercio ha posto a disposizione del commercio; ma una cosa non implica l' altra, e molto meno può pretendersi che questo sia una condizione imprescindibile per l' attuazione di quelli.

Ai Magazzini generali doveva pensare il Municipio, al Punto franco la Camera di commercio. Or bene, il Municipio stipulò dapprima la convenzione col Governo, cercò successivamente di avvantaggiarne i patti, studiò e fece studiare l' argomento, e finalmente arrivò ad una conclusione delle più favorevoli. La Camera di commercio invece, dimenticò per 10 anni il suo Punto franco e si accontentò, per pura apparenza, di un piccolo locale provvisorio, locale ristrettissimo, che rimase, per di più, quasi sempre mezzo vuoto, e solo adesso è tutto occupato a causa della deficienza di vini nostrani, che ravvivò la speculazione coi vini greci e dalmati. Inoperosi per tanto tempo, ora solo sorge il grido che la salute del commercio è il Punto franco, e che alla costruzione di questo bisogna subordinare quella dei Magazzini generali. Ma, come può seriamente la Camera di commercio mettere a confronto un progetto profondamente studiato e completo, un affare trattato con tutte le cure, col Punto franco, pel quale, e per sua colpa, nulla si è fatto, non sussiste alcun progetto tecnico, nè economico, e se ne sussiste l' area, è perchè il Municipio volle conservargliela?

La conclusione è facile; si vuole adesso la precedenza od almeno la contemporaneità del Punto franco, unicamente per avversare i Magazzini generali, od almeno tirarne in lungo l' attuazione. Si vuol vivere col solito *tran tran*, si ha spavento della novità, e si ha paura che nuovi elementi intraprendenti ed attivi cangino finalmente, come da tanto tempo si desidera, la natura dei nostri commerci, che amano vivere di vita tranquilla, monopolizzare e miscelare, e quindi assicurarsi quei guadagni che altri raggiunge coll' attività febbrile e colle coraggiose intraprendenze.

Alla Giunta che ha fatto il suo dovere, ed in esecuzione del mandato datole nel 1879, in esecuzione di un contratto stipulato col Governo nel 1874 e approvato con legge dal Parlamento, presenta la proposta di costruzione ed esercizio dei Magazzini generali, si risponde: Noi vogliamo prima o contemporaneamente il Punto franco pel quale nulla si è fatto, cioè vogliamo che la nostra indolenza uccida la vostra attività, vogliamo la precedenza per quel progetto, che lascieremo poi forse dormire per altri dieci anni!!

Animo, signori negozianti, signora Camera di commercio! Fatevi coraggio e smentite questa nostra amara conclusione nell' unico modo possibile; anzichè spendere quell' attività che ora soltanto si svegliò dal lungo sonno per abbattere ciò che altri, ispirandosi al grande amore pel paese, ha fatto, riunite le vostre forze e fate pel Punto franco quanto il Municipio ha fatto pei Magazzini generali. Lungi dal combatterne gl' intendimenti, fate altrettanto per i vostri, ed allora, come lui, avrete bene meritato della patria.

— Ecco l'ordine del giorno votato ieri l' altro dalla Camera di commercio, in seduta privata, e del quale abbiamo tenuto parola nella *Gazzetta* d' ieri:

« Sentito il rapporto della Commissione, che si recò al Municipio per conferire col co. sindaco sui Magazzini generali, e precisamente sul progetto di concessione del loro esercizio ad una Società di capitalisti italiani e stranieri;

« considerato che la Camera, se non si è mai manifestata assolutamente contraria alla costruzione dei Magazzini generali, ha però subìta la disposizione che toglie i Magazzini fiduciarii, misura ritenuta dannosa al commercio di Venezia;

« considerato che fu ognora speranza dei componenti la Camera stessa, che, una volta costruiti i Magazzini generali dal Municipio, fossero già ottenute ed attuate le misure atte a diminuire il danno della chiusura dei Magazzini fiduciarii;

« considerato che il progetto di cessione anche dell' esercizio dei Magazzini generali ad una Società, per quanto vasto e vantaggioso sotto qualche punto di vista, ove non fosse accompagnato da altri fatti favorevoli al commercio, una notevole parte di questo ne risentirebbe egualmente un danno;

Camera debba essere interpellata dal Municipio sulle tariffe da stabilirsi per le varie operazioni relative ai Magazzini generali;

« la Camera delibera di far energiche pratiche affinchè il Municipio medesimo cooperi efficacemente con essa, allo scopo che, contemporaneamente ai Magazzini generali, sia istituito anche il Punto franco stabile, capace per il movimento del nostro commercio. »

Marmi della Chiesa di S. Marco. — Oggi la Commissione dei monumenti ha votato il seguente ordine del giorno:

Vista la lettera del comm. Camillo Boito, pubblicata nella *Gazzetta di Venezia* del 9 aprile corrente;

visto che dai documenti storici ineccepibili, ora risulta che in pratica fu sempre provveduto per lo passato alla pulitura dei marmi di San Marco;

visto che c' era anzi un personale stabile costantemente addetto alla stessa pulitura;

visto che la polvere e la porcheria sono, quindi, tutt' affatto moderne;

la Commissione conservatrice dei monumenti della Provincia di Venezia,

confortata dal proprio antecedente parere, che conferma e completa,

e lieta di trovarsi intieramente d' accordo col voto autorevole della Giunta superiore permanente di Belle arti, che è di pubblica ragione essere stato favorevole alla pulitura, insta rispettosamente presso il R. Ministero perchè i fatti, messi ora nuovamente in luce dal comm. Boito, abbiano ad essere oggetto della sua intelligente attenzione, ed augura che vi eserciti una influenza decisiva determinandolo ad autorizzare la continuazione della pulitura dei marmi di San Marco, rimossi gli ultimi dubbi ed indugii, che non hanno più ragione di essere.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 5 a 11 aprile vi furono in Venezia 83 nascite, delle quali 17 illegittime. Vi furono poi 76 morti, compresi 7 che non appartenevano alla popolazione stabile, nè a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 29,8 per 1000; quella delle morti di 24,7.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 5, morbillo 2, tosse ferina 1, febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 5, tisi polmonare 7, diarrea-enterite 4, pleuro-pneumonite e bronchite 20, improvvise 2, accidentali per scottatura 1.

Grazia del cav. Nicolò Massa. — Dal Municipio di Venezia viene pubblicato il seguente Avviso:

Nel giorno 7 giugno p. v. (Festa dello Statuto) seguirà l' estrazione a sorte pel conferimento dell' annua grazia di it. L. 274:23, di fondazione del fu cav. Massa Nicolò di Firenze, ad una delle Società operaie di mutuo soccorso esistenti in Venezia.

Sono pertanto invitate le rappresentanze di tutte le Società operaie di mutuo soccorso, che intendessero concorrere all' ottenimento della suddetta grazia a produrre a tutto 15 maggio prossimo, al Protocollo municipale, i documenti comprovanti l' attuale esistenza della Società e gli ultimi consuntivi approvati, con avvertenza che non saranno comprese nel concorso quelle Società che non avessero adempiuto a tale pratica nel termine stabilito.

In conformità poi alle norme che regolano tale istituzione, si ricorda che non possono venir ammesse quest' anno all' estrazione a sorte le Società che conseguirono la grazia negli anni precedenti, cioè:

Nel 1873 la Società operaia di mutuo soccorso dei calafati dell' Arsenale — nel 1874, quella generale fra gli operai — nel 1875, quella fra scalpellini, scultori ed arti affini — nel 1876, quella fra operai, artieri, facchini della Giudecca — nel 1877, quella fra parrucchieri, fondata nel maggio 1875 — nel 1878, quella fra compositori tipografi — nel 1879, quella fra camerieri, cuochi, caffettieri — nel 1880, quella fra lavoranti cappellai — nel 1881, quella fra infermieri del civico Ospitale — nel 1882, quella fra barcaiuoli — nel 1883, quella fra pescatori di Venezia — nel 1884, quella fra scultori in legno e doratori.

Operai. — Venne anche da noi una Commissione di operai, tagliapietra, i quali ci misero a parte dei loro affanni narrandoci la situazione criticissima loro creata dall' Impresa dei lavori per il selciato della Piazza di San Marco, avendo essa escogitato un modo diverso da quello seguito sino ad ora per apparecchiare i salizzoni, e sostengono che, in base alle prove fatte e ripetute colla miglior volontà del mondo, la mercede fissata dall'Impresa per il lavoro di preparazione dei salizzoni col nuovo sistema è così esigua che non possono ricavare da vivere, per quanto miseramente, colle loro famiglie.

Essi invocano un giudizio di periti composto di rappresentanti dell' Impresa e di rappresentanti degli operai.

Veda l' Impresa — per quanto può — di tener conto dei reclami di questa povera gente, e ci affidiamo al cuore ottimo delle persone che la rappresentano.

Agli operai diremo poi che quando si tratta di nuovi sistemi di lavorazione, la è sempre così, perchè la mancanza di pratica reca, naturalmente, una riduzione nel guadagno; ma questa è temporanea, cioè fino a tanto che l' operaio prende la mano anche nel nuovo sistema di lavorazione.

Ad ogni modo, con un po' di arrendevolezza dalle due parti, la cosa si può conciliare.

— Nella *Voce di Murano* del 15 corrente troviamo il seguente cenno che pubblichiamo con dispiacere perchè anch' esso è cagione di danno per la classe lavoratrice.

Anche qui la colpa è indubbiamente della crisi economica ed industriale difficilissima che attraversiamo:

« Apprendiamo che i padroni delle fabbriche di riduzione di Murano, a motivo delle condizioni attuali del commercio delle conterie nella piazza di Venezia, hanno annunziato ai loro operai d'essere costretti o a sospendere i lavori od a diminuire a tutti le mercedi del 20 per 0[0]. La cosa è veramente seria; e riconoseendo la posizione critica dei riduttori, e quella miserrima degli operai, non possiamo che invocare dai fabbricatori principali un qualche provvedimento per iscongiurare questa funestissima crisi. »

Ringraziamento. — La presidenza dell'Asilo lattanti esprime sincera gratitudine all' onorevole Direzione della Banca Veneta depositi e conti correnti, per la generosa beneficenza di L. 150, colla quale volle soccorrere l' Opera Pia.

Pubblicazioni. — Abbiamo ricevuta la seguente pubblicazione:

Versione italiana dell' Inno composto in lingua francese dal prof. cav. ab. Giovanni Tamburlini in occasione del IV Centenario dalla traslazione a Venezia del Corpo di San Rocco, [illegible] — Versione fatta e dedicata al-

l' illustre autore dell' Inno da Luigi Zan, 25 marzo 1885. — Tip. C. Ferrari alla Posta.

Concerti popolari orchestrali. — Eccoci a dire qualche cosa di più di quello che l' ora tarda ci ha consentito di dire ieri sul terzo Concerto orchestrale popolare, ch' ebbe luogo nel teatro Goldoni.

La grande attrattiva era il poema sinfonico *Ero e Leandro*, del giovane e tanto valente maestro Alfredo Catalani. Il tema è tutta una storia d' amore, delicata e pietosa, che si svolge drammaticamente. Francamente, malgrado la maggiore attenzione da parte nostra, e malgrado quella praticaccia che in tanti e tanti anni di mestiere in fatto di critica musicale abbiamo pur acquistata, non sapremmo dire, neanche in via approssimativa, se i sentimenti che si svolgono nella storia pietosa dei due amanti siano stati tutti bene interpretati ed efficacemente espressi dal valentissimo musicista. Per questo studio ci abbisognerebbero parecchie altre udizioni con facoltà di far talora riprendere l' esecuzione in quei punti che ci sembrassero più difficili. Una romanza senza parole può essere facilmente compresa; ma un poema, nel quale sono molti i sentimenti in giuoco, anche se su tutti signoreggia uno solo, *Amore*, è affare ben più difficile. E tutt' altro che agevol cosa scernere cotesti sentimenti tra le melodie spesso coperte dal lavorio sapiente di un' orchestra poderosa — e non solo scernerli, ma dire anche se i mezzi dei quali si è servito il maestro erano i migliori per raggiungere il suo alto e difficile obbiettivo. E nell' *Ero* e *Leandro* alla passione dominante, l' amore, fanno corona, il timore, la speranza, la disperazione, la gioia, e tutte queste passioni devono campeggiare sopra un fondo di tuoni, di lampi, di folgori, tra il mugghiar dell' Ellesponto, insomma tra l' infuriar degli elementi sconvolti.

A noi non fu dato che rilevare la bellezza di certi pensieri melodici, lo splendore di certe armonie, il maneggio sicuro e sapiente degli strumenti, cose tutte che ben di rado incontri in così straordinarie proporzioni in un maestro che tocca appena il trentaunesimo anno.

Vorremmo nuovamente udire questa bella composizione per potercene formare un concetto alquanto più chiaro. Ci spiacque ieri che il maestro Catalani, o per esuberante modestia, o per il timore di affaticar troppo l'orchestra, non abbia data la ripetizione dell' intero lavoro, anzichè dell' ultima parte.

Ad ogni modo godiamo che il pubblico nostro abbia subito compreso e nelle *Apparizioni e danze delle Ondine*, nell' *Elda*, e nel poema sinfonico, qual maestro sia il Catalani, al quale auguriamo tutto il maggior bene possibile, e non solo per simpatia verso di lui, ma anche per interesse, perchè da un maestro del suo valore l' Italia ha diritto di attendersi nuove, vere e durature glorie.

Non minore era l' aspettativa da parte degli intelligenti per la *Sakuntala* del Goldmarck, della quale non si è potuto formarsi un' esatta idea alla prima esecuzione, e ciò per l' infelicissimo ambiente nel quale essa ebbe luogo. Questo lavoro del Goldmarck è addirittura una magnificenza; ma anche per la *Sakuntala*, come per l'*Ero e Leandro* — e più ancora per quella — ci vorrebbe ben altro che una sola audizione (della prima non va proprio tenuto conto), per poter dare un giudizio analitico scendendo in particolari sulla parte descrittiva! Ci rammenta di aver letto anni addietro in un periodico artistico il confronto fra le impressioni notate da due musicisti, ciascuno separatamente, sopra una composizione della quale venne loro taciuto il soggetto: laddove uno aveva notato bianco, l' altro aveva segnato nero; laddove uno credeva di udire le più dolci note d'amore, l'altro aveva udito un funerale, uno stormir di fronde, il serpeggiar dell' ira, il desio della vendetta, o che so io. La lettura di impressioni tanto diverse provate da due musicisti udendo lo stesso lavoro, fu, invero, amenissima.

Degli altri pezzi a noi piacque molto *La notte di Walpurgis*, del *Faust*, una serie di danze che sempre si ommette e che si ommette a torto.

Finalmente i due altri pezzi che completavano il programma, cioè la seconda rapsodia di Liszt e la sinfonia del *Guglielmo Tell* — pezzi tanto noti e di indiscutibile valore — furono graditissimi, malgrado che l' esecuzione della prima non sia stata quale ce la aspettavamo da un' orchestra come quella che dirige il Giarda. Sia perchè nei violini non vi è il numero, o la qualità non corrisponde al numero; sia per deficienza di prove, il fatto sta che a noi parve poco felice per certi languori, per certe slegature e per mancanza di omogeneità, di impasto, di assieme.

Per converso la sinfonia del *Guglielmo Tell* ebbe esecuzione migliore, non però perfetta neanch' essa, astrazion fatta per l' *a solo* di violoncello, che il Dini suonò da grandissimo artista a segno da far apparire quell' *a solo* cosa addirittura nuova.

Nel complesso il concerto di ieri è riuscito pienamente, e nei successivi le cose andranno sempre meglio, perchè i professori tutti, e principalmente il loro capitano, l' egregio maestro Giarda, incoraggiati dagli applausi e da qualche altra cosa di più solido, di più pratico... faranno sempre meglio, e quei difetti, ai quali abbiamo accennato, scompariranno del tutto.

Un incidente al Teatro Goldoni è accaduto ieri in un intermezzo. Un giovane signore, lasciata la sua sedia, si arrampicò sul palcoscenico e cominciò a sipario abbassato un discorso, nel quale il nome dell' ex ministro Baccelli veniva tartassato. Sulle prime credevasi ad uno scherzo fuori programma da parte di qualche attore della Compagnia milanese; ma ben presto il pubblico si persuadeva del contrario, e, fatto un po' di chiasso, comparvero sul palcoscenico due carabinieri, i quali pregarono quel signore di smettere e di allontanarsi di là, cosa ch' egli fece. Venne poi fuori il Ferravilla a chiedere scusa per l' incidente, al quale, quantunque non fosse proprio il caso, egli si dichiarava estraneo. Quel signore ritornò al suo posto e la cosa è finita lì.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di martedì 21 aprile, dalle ore 3 alle 5:

1. Magnani. Marcia *Margherita*. — 2. Verdi. Sinfonia nell' opera *La forza del destino*. — 3. Strauss. Mazurka *Trastullo*. — 4. Pacini. Rondò finale nell' opera *Saffo*. — 5. Errera. Polka *Nanà*. — 6. Petrella. Pot-pourri sull' opera *Jone*. — 7. Calascione. Galop *Il Capriolo*.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 17 aprile.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 10. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

DECESSI: 1. Pilotto Teresa, di anni 71, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Scarpa Amadi Carlotta, di anni 36, coniugata, casalinga, id. — 3. Vianello Monaro Maddalena, di anni 35, coniugata, casalinga, id.

4. De Pol detta Graza Angela, di anni 62, vedova, ma-

ratore, id. — 5. Rinaldi Giovanni, di anni 43, coniugato, infermiere, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

A. Gortan, scomparso nel mare Adriatico nel 10 aprile 1885.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso in Belluno.

Bullettino del 18 aprile.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Del Prà Basilio, viaggiatore di commercio, con Ridottolo Emma Elena, possidente, celibi.

2. Giurin Giovanni, armaiuolo all' Arsenale, con Pastorello Amalia, casalinga, celibi.

3. Lanza Ferdinando, biadaiuolo agente, con Scarpa Dorotea, già perlaia, celibi.

4. Busetto Gio. Batt., gondoliere, con Zanon detta Valdrappa Maria, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Toso Nichetto detta Drugo Teresa, di anni 59, vedova, infilzaperle, di Murano.

2. Pasinetti Vincenzo, di anni 64, vedovo, r. pensionato, di Venezia. — 3. Missero Antonio, di anni 63, vedovo, ricoverato, id. — 4. De Luca Giuseppe, di anni 31, celibe, biadaiuolo, id. — 5. Botteri Luigi, di anni 21, celibe, rimessaio, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso in Este.

Bullettino del 19 aprile.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Marenzi Carlo, fabbro all' Arsenale, con Vio Rosa, perlaia, celibi.

2. Albanello Francesco, bracciante all' Arsenale, con Paveglio Giovanna, domestica, celibi.

3. Bonato Giovanni, caffettiere agente, con De Col Amalia, già sarta, celibi.

4. Comin Cesare, fuochista all' Arsenale, con Savoldello Caterina, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Vianello Rocco, di anni 65, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 2. Pegorer Luigi, di anni 34, coniugato, ortolano, di Burano.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Belle Arti.

Ci scrivono da Vigo d' Arzere:

Nel leggere l' articolo pubblicato nella *Gazzetta* dell' 11 corr., alla rubrica *Belle Arti*, il quale è una lettera indirizzatavi da Rovigo, mi nacque il pensiero di mandarvi queste mie righe.

La chiesa parrocchiale di Vigo d'Arzere, in Provincia di Padova, e per gli oltraggi del tempo, e forse più per la sua povera origine, era una chiesa piuttosto squallida e molto sdruscita. Un prozio dell' attuale arciprete, arciprete egli pure della medesima chiesa, diede cominciamento all' opera della rifabbrica, e la cappella dell' altar maggiore va attribuita all' amore per questa chiesa ed alla liberalità di quel predecessore dell' attuale arciprete. Con tutto ciò, la parrocchia, e conseguentemente anche la Fabbricieria, non cessarono d' essere, come in antecedenza, quanto buona, altrettanto povera gente; gente piena di buon volere bensì, ed anche di zelo pel decoro del tempio, e pronta a contribuire con l' opera manuale e col trasporto dei materiali, ma corta a denari così, che non era ad attendersi da parte sua un' efficace contribuzione per la riedificazione delle altre parti di quella chiesa, che domandavano un grande dispendio. Quegli che con gran cuore si sobbarcò ad ogni carico, fu l'attuale benemerito e benamato arciprete Don Giovanni Spagnolo. La chiesa, che si può dire rifabbricata da lui sin dalle fondamenta, ed anche le opere interne che ornano la decorano, sono state fatte quasi a suo esclusivo dispendio, avendo egli accolto però con gratitudine quelle offerte e contribuzioni, per quanto tenui, che vennero a tale uopo erogate dagli amorosi ed amati suoi parrocchiani. A lui pure è dovuta anche la decorazione della cappella maggiore, già rifabbricata dal suo predecessore, nella quale ora si vede un altare sontuoso, con tabernacolo e due angeli ai lati, e con pala d'altare dipinta dal chiaro pittore della vostra città, cav. Giulio Carlini, e il cui soggetto è *San Martino a cavallo*. Anche le già esistenti decorazioni della volta della stessa cappella, a cassettoni e rosoni, vennero fatte rinfrescare ed ornare con filettature messe a oro, con tinte più vivaci nei fondi, e con figure di angeli ne' quattro pennacchi; fatture ed opere del decoratore, favorevolmente noto anche a Venezia, Angelo Sala. In questa parte della volta rinfrescata e ridipinta così, si troverebbe forse a osservare una soverchia vivacità delle tinte, che per ventura potrebbe nuocere all' effetto d' insieme, segnatamente allorchè saranno compiuti i due grandi quadri laterali, che per la stessa cappella stanno lavorando lo stesso pittore cav. Carlini, d' uno dei quali è già compiuto il cartone. I soggetti di questi due grandi quadri che misurano ciascuno ben sette metri in larghezza, quattro in altezza, sono: *Il primo miracolo di G. C. alle nozze di Cana*, e *La Risurrezione di Lazzaro*. Lo stesso pittore cav. Carlini operò già in passato anche il soffitto della chiesa, e vi dipinse la *Gloria di San Martino*, ch' è il titolare.

L' arciprete, che è così benemerito per queste ed altre opere che non abbiamo accennate, lo è altresì per la balaustrata che separa la cappella maggiore dalla navata, e pel bei pavimento di tutta la chiesa.

A opera compiuta, essa meriterà che si faccia una più minuta descrizione delle sue parti, di quelle almeno che hanno valore artistico. Intanto, con questo cenno, è reso un meritato encomio ed anche i ben dovuti ringraziamenti al buono e generoso arciprete, ed è pur fatto cenno di uno tra la schiera di quegli illustri pittori veneziani, onde s' onora la vostra città.

Corriere del mattino

Venezia 20 aprile.

Provvedimenti ferroviarii per Genova.

Telegrafano da Roma 18 alla *Perseveranza*:

Il Ministero dei lavori pubblici avrebbe per ora stabilito di sospendere qualsiasi deliberazione sui provvedimenti invocati dall' Associazione generale genovese circa i bisogni sempre crescenti di quel porto.

Anche l' unificazione delle singole tariffe ferroviarie degli scali sarebbe stata rimandata a miglior tempo, non essendo ora opportuno portare alla tariffa stessa delle modificazioni che, facendo indubbiamente diminuire la produttività dell' esercizio, metterebbero l' Amministrazione delle ferrovie dell' Alta Italia in serio imbarazzo, specie in confronto delle singole Amministrazioni private concessionarie, le quali hanno accettato i compromessi col Governo sulle basi dei redditi attuali. Il Ministero però garantirebbe la ripresa degli studii e di ogni possibile provvedimento non appena siano costituite le due nuove Società.

Frattanto si provvederebbe all' abolizione, tanto domandata, della sopratassa pel Ponte Sfondrato, facendo costruire sollecitamente uno speciale binario, il quale, venendo a togliere una grande quantità di manovre e di incagli, fat-

sare la necessità della conseguente maggiore

Provvedimenti per la marina mercantile.

Telegrafano da Roma 18 alla *Persev.*:

Circa il progetto di legge per la marina ercantile la *Rassegna* scrive:

« Il nuovo progetto di legge solleva gravis- e questioni, quale quella dei premii per la rvazione e per la navigazione, aggravanti il ncio. Il Governo, che aveva combattuto al- i secondi nel progetto suo, si piegò ad tterli davanti alla Commissione. Vogliamo dere che esso lascierà libera la Camera di berare definitivamente sulla questione degli e degli altri. »

Depretis e Coppino.

Telegrafano da Roma 19 alla *Persev.*:

Nel Consiglio dei ministri si discusse e de ò la pubblicazione della relazione della Com- sione d'inchiesta sui fatti di Torino. Il De- is la passò stamane alla tipografia della zzetta *Ufficiale*. Contemporaneamente chiamò ardeamente in Roma il prefetto Casalis. mi, quindi, dopo che il Depretis avrà con- o col Coppino e col Casalis, si prenderanno finitive risoluzioni.

Il Cardinale Lasagni.

Telegrafano da Roma 19 alla *Persev.*:

Oggi, nel pomeriggio, è morto il Cardinale sagni, colpito da paralisi tre giorni fa pas eggiando in carrozza.

Le corse di Roma.

Telegrafano da Roma 19 alla *Perseveranza*:

Il tempo era bello sul principio, ed il po- abbastanza numeroso sul prato delle Corse, Capannelle. Le tribune affollate; in quella signore c'erano molte gentildonne roma- napoletane, alcune fiorentine e d'altre città. La tribuna regale era adornata di fiori e bbata con lusso.

S. M. la Regina giunse al tocco in *landau* o a quattro con S. A. R. il Principe di Na- S. M. indossava un *corsage* di velluto mi- con veste di *crèpe* crema, guarnita di trine Brusseles. Portava un elegantissimo cappelli di color misto.

S. M. il Re giunse sul campo alle ore 2 , accompagnato dal generale Pasi. I cara- ieri a cavallo ed i cavalleggieri rendono gli ri militari a S. M.

Le Loro Maestà sono state applaudite mol- al loro arrivo.

Si notano parecchi tiri a quattro con splen- *attelages*.

Il cielo si rannuvola minacciosamente, e le e incominciano.

Prima corsa — *Premio delle scuderie* — 2000, date dalla Società, distanza metri 1000. r cavalli interi e cavalli d'ogni razza e paese.

Arrivò primo *Fire Bell*, del capitano Fagg; ndo *Vengeresse* della razza Sansalvà.

Seconda corsa — *Premio del Tevere* — 2000, date dalla Società, distanza metri 1500. r cavalli e cavalle nati ed allevati in Italia.

Arrivò primo *Queen o' Scots*, di Rook; se- nda *Anzola*, del principe Potenziani.

A questo punto incomincia la pioggia. Si la una grande ansietà per la corsa del *Derby* eale, che sta per incominciare. Le scommesse calcolano mezzo a milione.

Una pioggia temporalesca imperversa, e si spende il *Derby*. Il pubblico rompe la staccio- ta e invade la pista.

Cessata la pioggia, si dà il segnale della rsa — *Derby Reale* — L. 24,000 date da S. il Re per cavalli interi e cavalle di 3 anni, ti ed allevati in Italia — Distanza metri 2400.

Si ritirano due cavalli degli inscritti. Gli ri dieci fanno un mezzo giro sotto la tri- a reale. Il terreno è pessimo e la pista è gata.

Alla partenza, i cavalli formano un gruppo patto, alla cui testa trovasi *Mandolino*, del ale Talon.

Rosemberg, della razza Sansalvà, viene ul- ; ma durante la corsa, *Rosemberg* guadagna rso gradatamente e supera tutti, giungendo rimo. Arriva secondo *April Fool* del prin e Heidenziani. Uno strepitoso *urrà* scoppia pel rire. Si fanno congratulazioni ai proprie- della razza Sansalva, e specialmente al se di Sambuy, sindaco di Torino, venuto ap- a Roma per le corse.

Il fantino Smith, che montava *Rosemberg*, ne pure applaudito. Il cavallo vincitore fu ndato sotto la tribuna reale, ed ammirato tutti.

Il tempo si rifà bello, e le LL. MM. rice- no molte visite.

Quarta corsa. — *Premio del Jockey Club*. L. 3000, distanza metri 2000.

Vince *Andreina*, di Rook. Cadde un fanti- ma non si fece alcun male.

Quinta corsa. — *Corsa di siepi*. — L. 1000 e dalla Società, distanza metri 2000.

Giunge primo *Jupiter*, della scuderia di ta Latina; secondo *Melmerby*, del cap. Grifo.

Ricomincia la pioggia.

Sesta corsa. — *Steeple-Chase Italiano*. — mio L. 6000, date da S. M. il Re per cavalli 4 anni e oltre nati ed allevati in Italia. — stanza metri 3000, con 16 ostacoli da supe- re.

Giunge primo *Diavoletto*, del capitano Fagg; condo *Ero*, del signor Marco Collacchioni.

In questa corsa cadono due fantini, senza rvi conseguenze.

Le LL. MM. il Re e la Regina partono fram- ezzo ad applausi generali.

Al ritorno delle corse assistette una gran lla di curiosi, malgrado il tempo piovoso.

Bianchi è ancora vivo? Una lettera di un negro che dichiara non essere morto Gustavo Bianchi.

Telegrafano da Roma 19 all' *Italia*:

Quando giunse in Italia la notizia dell'ec- dio dell'esploratore Bianchi, ricorderete la voce rta che invece della sua morte si trattava della a prigionia.

Ricorderete pure che la madre del Bianchi possedeva una lettera del figlio, nella quale la pregava a non credere alle voci eventuali della sua morte, poichè egli, pratico dell'Africa, dif- cilmente soccomberebbe ad agguati.

Or bene, stasera ho incontrato il viaggia- re Gustavo Frasca, proveniente da Massauah, già incaricato di andare incontro al Bianchi e di indurlo a cambiare strada.

Il Frasca trovasi qui da pochi giorni, e parte oggi per Firenze e Milano, onde imbarcarsi poi subito per l'Africa.

Vuole tentare nuove vie in Africa, ma la ragione vera del sollecito suo imbarco sta in una lettera che ha appena ricevuta del suo servo Antonio da Massauah.

Ve la riporto qui testualmente, quale giunse al Frasca da Massauah, scritta col lapis e senza data:

Signor Frasca,

Scrivere per dire essere tuo fratello Bianchi vivente e non morto come credere voi e tu potere ancora trovare lui e liberare perchè tu essere buono e tutti volere bene. Venire subito. Io aspettare. Niente fucile, niente soldati, perchè allora massare tuo fratello. Adio, adio! Venire subito.

DOBRA MARIAM, *tuo servo.*

Dobra Mariam ebbe le prime istruzioni e imparò a scrivere per cura di monsignor Massaja — e Frasca continuò l'opera del Massaja.

Frasca ritiene che molto probabilmente si tratti, nella lettera del suo servo, di un bianco e non di Bianchi. Nutre però la speranza di trovare vivo il Bianchi, tanto più, essendo stato assicurato, nel lasciare l'Africa, che il Bianchi era stato gravemente ferito, ma che i suoi feritori ne procuravano con ogni mezzo la guarigione, allo scopo di conoscere l'uso di certe armi europee.

Giovedì, il viaggiatore Frasca fu ricevuto dal Re e da Mancini.

Io lo vidi alla redazione del *Messaggero*, dove consegnava al direttore dello stesso, Cesana, in merito al colloquio che ebbe col Re, una lettera.

Un Misdea austriaco.

Leggesi nella *Nazione*:

Il dì 16 del mese corrente, nel convento di Hradisch a Olmütz, nella Moravia, è stato fucilato il sergente maggiore Lopatynski, del 100.° reggimento di fanteria. Il suo fu un delitto consimile a quello commesso dallo sciagurato Misdea; ma le circostanze che precedettero la fucilazione del reo sono veramente atroci.

Nel mese di novembre del 1884 si recò a Teschen, piccola città della Slesia austriaca, il colonnello Sedlmayr, per ispezionare il battaglione quivi di presidio del 100.° reggimento. Vide egli nella cancelleria del battaglione il Lopatynski, che adempiva il suo servizio senza portare sul petto la medaglia commemorativa della guerra; e per questa mancanza lo punì consegnandolo in camera per due giorni. Il Lopatynski, il quale avea di già dei rancori con questo suo severissimo superiore per rimproveri da lui ricevuti durante le precedenti manovre, uscì poco dopo di caserma, vendette il suo orologio d'argento, comprò un revolver, s'ubbriacò per farsi coraggio e rincasò risoluto di vendicarsi.

E l'occasione a ciò non gli dovette mancare. Alle due dopo mezzo giorno il colonnello Sedlmayr entrò di nuovo nella caserma del battaglione, e arrivato all'ufficio dell'intendenza accorgendosi dello stato del Lopatynski, comandò fosse tratto immediatamente agli arresti come ubbriaco.

Il Lopatynski fece resistenza all'ufficiale e al sergente maggiore, i quali a lui intimarono l'arresto; poi cavandosi di tasca il revolver, sparò quattro colpi contro Sedlmayr, senza però ferirlo che lievemente alla mano sinistra; e accorsa la guardia, che gl'intimava di deporre l'arma cedendo alla minaccia di far fuoco sopra di lui, volse l'arma contro la propria persona, ferendosi gravemente con due rivoltellate nel petto.

Il colonnello Sedlmayr intanto s'era rifugiato nella cucina della caserma, e con lui fuggirono il maggiore Schwarz e il capitano Kreissner, ambedue presenti all'attentato del Lopatynski.

Il reo, dal cui petto non potè essere estratto che uno solo dei proiettili, fu portato all'Ospedale, dove vacillò dei mesi interi fra la vita e la morte, strappandosi le fascie e implorando la morte. Condotto in istato di recente convalescenza innanzi un Tribunale di guerra, attentò un'altra volta alla propria vita, tentando gettarsi dal pianerottolo del terzo piano nell'atrio sottostante; e cadendo tramortito in terra all'udire la sentenza, dovette essere ricoverato di nuovo nell'Ospedale militare del convento di Hradisch, dove le sue ferite si riaprirono e trassero l'infelice una seconda volta all'orlo della tomba.

Guarito alla meglio, gli fu detto che Francesco Giuseppe avea firmata la sentenza. « Sarò fucilato? » domandò egli ansiosamente, e mostrossi quasi lieto quando gli fu risposto di sì. Sceso col piè sicuro nel cortile del convento, il Lopatynski pregò un amico di bendargli gli occhi, poi s'inginocchiò senza tremare, e cadde, come corpo morto cade, sotto le quattro fucilate, delle quali due aveano trafitto il capo e due il petto.

Il Lopatynski era l'unico figlio di un prete ruteno della Gallizia; padre e madre dell'infelice implorarono invano la grazia sovrana: il rigore della disciplina militare la impedì.

E il Sedlmayr?... domanderà il lettore. Il consiglio d'onore, chiamato a giudicare del contegno tenuto dal Sedlmayr, dallo Schwarz e dal Kreissner durante l'attentato del Lopatynski, scancellò vergognosamente i nomi di questi tre ufficiali dal registro dell'esercito.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 19. — La Sottocommissione del Canale di Suez è convocata per domani; tratterà le disposizioni relative al canale d'acqua dolce.

Pietroburgo 19. — L'Agenzia telegrafica del Nord annunzia che l'armamento delle navi da guerra a Kronstadt continua.

Fu ordinato di tenersi pronte a prendere il mare a tutte le navi da guerra che trovansi a Kronstadt.

Londra 19. — L'*Observer* ha da Cairo: Il Governo egiziano, contando sull'appoggio dell'Inghilterra, avrebbe respinto la domanda della Francia pel *Bosphore*.

Londra 19. — Graham telegrafa: Il risultato della ricognizione di ieri deve avere prodotto grande scoraggiamento tra i partigiani di Osman Digma. Mostrammo che possiamo marciare facilmente in paese di colline.

Dicesi che gli Amarar e altre tribù riuniransi per esaminare la loro posizione verso Osman Digma e gl'Inglesi. La ferrovia giunge ora a Handub. Le truppe si avanzeranno oggi da Otas a Tambuk.

Nuova Yorck 19. — Nessuna conferma ufficiale che la Columbia abbia annegato cento prigionieri a Aspinwall.

Corre voce accreditata alla Nuova Orleans che Barrios venne ucciso da uno dei suoi soldati.

Alessandria 19. — Il Comitato internazionale delle indennità decise di domandare a Granville di esaminare i mezzi pel pagamento immediato delle indennità.

Nisch 19. — All'apertura della Scupcina, il Re espresse sodisfazione per l'accoglienza amichevole dell'Imperatore d'Austria allorchè recossi a Vienna, e per la visita del Re di Rumania. Ciò prova i buoni rapporti di vicinanza. Dice che la soppressione dei motivi di divergenza colla Bulgaria non dipende dalla Serbia. Il discorso fu applaudito.

Londra 20. — La *Morning Post* e lo *Standard* esortano l'Inghilterra a resistere ai reclami dalla Francia riguardo al *Bosphore*, organo sedizioso, altrimenti l'autorità del Kedevi e dell'Inghilterra in Egitto diverrà nulla.

Bucarest 20. — Rosetti è morto.

Questione afgana.

Londra 19. — Il messaggero speciale della Regina, arrivato stasera a Londra, proveniente da Pietroburgo, credesi portatore di comunicazioni addizionali di Thornton, con dettagli sui risultati dell'ultimo abboccamento di Thornton e Giers.

—

Londra 20. — Il *Daily News* dice: Le informazioni riguardo alla cessione di Pendjeb, o d'altri punti, sono puramente immaginarie. Il Gabinetto esaminerà oggi un dispaccio di Lumsden, relativo all'attacco del generale Komaroff, e le altre comunicazioni ricevute. La questione non ha ancora superato la fase critica, durante la quale i preparativi militari sono imperiosamente necessarii.

Lo *Standard* scrive: Dicesi che i negoziati assunsero una piega meno favorevole, stante le pretese della Russia, che fecero rimettere la questione su certi punti, che si consideravano definiti.

La pace colla Cina.

Parigi 19. — Il Ministero degli affari esteri fu informato ufficialmente che la *Gazzetta di Pechino* del 13 corrente pubblicò il decreto che approva la Convenzione di Tientsin, ordinante alle truppe cinesi di sgombrare il Tonchino.

Il blocco di Formosa fu tolto il 16 corr.

—

Tientsin 20. — Il trattato fra la Cina e il Giappone fu firmato. Le truppe cinesi e giapponesi della Corea si ritireranno. Il Giappone rinunziò alle indennità. Trattasi di organizzare in Corea la gendarmeria, comandata da ufficiali stranieri.

Nostri dispacci particolari

Roma 19, ore 7 50 p.

Gl'intelligenti lodano la *Venezia liberata*, statua colossale modellata dallo scultore Ferrari, fusa nello Stabilimento Nelli, esposta per questa sett mana, e destinata per il monumento a Vittorio Emanuele nella vostra città.

Il Re manifestò vivo desiderio che per la sua andata a Napoli si risparmino le feste.

Nelle ultime ore Mamiani ha ripeggiorato.

Riguardo alla crisi assicurasi che nessuna determinazione si prenderà avanti domani sera, dopo che saranno giunti Coppino e Casalis, aspettati appunto domani.

Gli atti delle inchieste stanno stampandosi.

Giunse Grimaldi.

Le dimissioni di Giusso da direttore del Banco di Napoli, credonsi motivate da dissensi cogli altri direttori sulla questione dello sconto.

Il Consiglio della Società generale di navigazione deliberò di sospendere la vendita dei tre piroscafi all'Inghilterra, finchè abbia udito il parere del Governo nazionale.

Il gran premio del Derby reale fu vinto dal cavallo *Rosemberg*.

I Sovrani ebbero grandi ovazioni.

Roma 20, ore 11.50 ant

Giunsero molti senatori per partecipare alla discussione ferroviaria.

Le notizie di Mamiani sono sempre tristi.

Ieri il cardinale Jacobini consacrò il Vescovo monsignor Ferrata nuovo Nunzio a Brusselles.

Oggi ha luogo l'estrazione della Lotteria a benefizio dei danneggiati dal terremoto della Spagna.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Costantinopoli 19. — Fu stabilita una quarantena per le provenienze dalla Spagna.

Frana. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Cosenza 19. — La frana segnalata fu a San Benedetto Ullano non a Montalto Uffugo.

Cosa ha costato il castello medioevale. — Leggesi nell'*Ordine* di Ancona:

Le code della grande Esposizione di Torino non sono ancora finite, almeno per ciò che riguarda il famoso Castello medioevale col relativo borgo.

Per la costruzione di essi il Comitato aveva stabilita la somma di L. 300,000. Venne invece a costare L. 514,000.

L'incasso prodotto dai visitatori a pagamento fu di L. 193,000. — Il Ministero d'agricoltura donò per quest'opera L. 10,000; il Municipio di Torino acquistò il Castello e Borgo col relativo mobilio per L. 120,000, a cui, unendo lire 6000 che rese il *bazar* del Borgo, danno così un *deficit* di L. 83,000, dovuto ancora ai costruttori fratelli Faja, i quali le reclamano dal Comitato esecutivo, essendosi da più mesi sciolto il Comitato speciale per l'arte antica.

I visitatori del Castello medioevale furono 310 mila, compresi gli abbonati e gli azionisti.

Bello quel Castello, ma caro.

Un rimedio contro i bis? — Scrive la *Riforma* di Roma:

« Per far smettere al pubblico di un teatro lirico di questo mondo il brutto vezzo di chiedere dei *bis*, tanto indiscreti ed insistenti che stancavano gli artisti e raddoppiavano le spese del gas, un impresario di nostra conoscenza affisse nell'atrio del teatro il seguente avviso:

« Quei signori che desiderano la replica, tanto di pezzi dell'opera che di brani del ballo sono pregati d'inscriversi al camerino dell'Impresa.

« Terminato lo spettacolo, previo il pagamento, da parte dei richiedenti iscritti, di un secondo biglietto d'ingresso, saranno eseguiti tutti i *bis* domandati. »

Inondazione in Ungheria. — Telegrafano da Vienna 18 al *Secolo*:

Un dispaccio da Oedenburg (Sopron), in Ungheria, reca che il fiume Raab è straripato: sette villaggi sono inondati colle circostanti campagne; gravissimi sono i danni recati alle seminagioni.

La costanza nell'amare. — Leggesi nell'*Arena* di Verona del 18:

Il poeta Redi la dice una follia: pure esiste, almeno a Pest.

Cinquant'anni fa, in questa città, c'erano due ragazzetti, un fanciullo di 12 anni e una bambina di dieci.

Per scherzo, le loro famiglie, vicine di casa, gli chiamavano marito e moglie. Essi prendevano sul serio la cosa, e si amavano teneramente, anzi l'omino era geloso come un turco.

Un giorno avendo trovato la bambina in colloquio con un coetaneo, egli tirò contro di lui un sasso, che invece andò a colpire in un occhio la bambina.

Un po' per paura, un po' per dolore, il piccolo feritore fuggì, nè più si lasciò vedere.

Intanto la bambina, rimasta orba, crebbe, ma per la sua disgrazia non potè trovar marito.

La settimana scorsa, alla soffitta occupata dalla poveretta — che ha ormai 60 anni — bussava un vecchio ancora vegeto. Aperto l'uscio, senza dir motto egli gettavasi ai piedi della vecchia.

Era il fuggitivo di mezzo secolo fa.

Tornato dalle Indie, possessore di una sostanza considerevole, non aveva dimenticato la sua vecchia amante, e, sebbene un po' tardi, veniva ad offrirle la sua mano, e riparare i suoi torti.

Poche sono le acque minerali, che abbiano tanta diffusione e che diano dei risultati così buoni come l'**Acqua Amara purgativa Francesco Giuseppe,** la quale gode del favore speciale di S. M. il Re d'Ungheria, il cui nome venne dato alla Sorgente. Le qualità di quest'acqua sono comprovate dai migliori certificati e dalle onorificenze ottenute in sette Esposizioni: quattro medaglie d'oro e quella al merito. I medici preferiscono quest'acqua minerale Amara per la sua azione straordinariamente lassativa, di effetto sicuro, e perchè non cagiona alcun disordine intestinale. Gli ottimi risultati ottenuti hanno affermato dappertutto la sua fama, ed ora l'*Acqua Amara Francesco Giuseppe* si può trovare anche nei villaggi.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Le sofferenze emorroidali sono per lo più prodotte dall'erpetismo, che invade la mucosa e le pareti delle vene, che s'irritano e dilatano in modo veramente eccessivo, dando luogo alle ulcerazioni e al flusso sanguigno e sieroso. Le cure locali possono lenire lo spasimo per qualche tempo, ma non soccorrono in modo stabile alla penosa situazione degl'infermi, se non congiunte all'uso interno delle vere sostanze antierpetiche. Se ne scelsero a tale scopo un gran numero, compresi i liquori, rob, sciroppi, tanto vantati per solo fine di lucro. Ma quale ingrata sorpresa!.... Non solamente fallirono nell'esito, ma esacerbarono i patimenti dei miseri infermi, in forza de' nocivi elementi mercuriali e iodici, che contenevano. Il solo sciroppo di Pariglina misto ad altri equivalenti succhi vegetali, preparato dal dottore Giovanni Mazzolini di Roma, ha sempre corrisposto in simili casi, liberando definitivamente i pazienti dalle intollerabili molestie, quante volte venga adoperato a norma della prescrizioni e in quantità sufficiente, attenendosi scrupolosamente al metodo che si trova avvolto alla bottiglia. Per i suoi brillanti risultati è il solo depurativo premiato otto volte. Si vende a L. 9 la bott. Farmacia Mazzolini, Quattro Fontane, 18.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner**, alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi.** — Farmacia al **Daniele Manin,** Campo San Fantino. 337

D.R William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moise, Calle Valaressa, N. 1329

(Vis-a-vis l'Hôthel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 16

REGIO LOTTO

Estrazione del 18 aprile 1885:

VENEZIA.	81	39	18	75	64
BARI.	78	66	50	40	17
FIRENZE.	19	57	18	26	7
MILANO.	37	64	81	3	70
NAPOLI.	8	19	90	50	86
PALERMO.	61	60	31	6	47
ROMA.	37	46	42	3	64
TORINO.	42	5	54	60	38

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Nuova Yorck 6 aprile.

Il vap. ingl. *Galileo* s'abbordò ieri in arrivo da Hull col vel. germ. *Heinrich und Tonio* e riportò avarie.

—

Newport-News 13 aprile. (Telegr.).

Il vap. ingl. *Ben-Ledi*, giunto qui da Nuova Orleans con mais, s'incagliò presso il capo Henry, durante una densa nebbia. Si rimise a galla senza aiuto, dopo aver fatto getto di 10 tonn. del carico. Proseguì per Rouen.

—

Halifax 16 aprile. (Telegr.)

Il vap. germ. *Main*, da Nuova Yorck a Brema rilasciò a Halifax in seguito ad avarie ricevute dopo una collisione.

—

Penang 16 aprile. (Telegr.)

Il vap. ingl. *Suez*, da Cardiff a Hong Kong, giunse qui con guasti nella macchina, e rimorchiato dal vapore inglese *Rosetta*.

—

Falmouth 16 aprile.

Il vel. ital. *Michele*, cap. Terrarossa, da Genova a Dunkerque, rilasciò qui con perdita di vele, imbarcazioni, ecc.

—

Mancano notizie del vel. *Eeta* di Londra, che da Maurizio partì per Adelaide il 23 dicembre u. s.

—

Dall'8 al 15 aprile avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 16; di altra bandiera 18. — Vapori: inglesi 2; di altra bandiera 1.

E dal primo gennaio 1885.

Velieri: inglesi 235; di altra bandiera 214. — Vapori: inglesi 120, di altra bandiera 48.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

20 *aprile* 1885.

Effetti pubblici

PREZZI	Nominali	god. 1° gennaio da	god. 1° gennaio a	god. 1° luglio da	god. 1° luglio a
Rendita Italiana 5 p. %	—	95	25	95	—
Azioni Banca Nazionale	—	95	25	93	92
» Banca Veneta	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	—	—	—	—	—
Società costruzioni veneta.	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	—	—	—	—	—

Effetti industriali

Valore Nom.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
1000	750	—	—	—	—	—	—
250	250	290	—	—	—	—	—
250	250	250	—	—	—	—	—
200	200	317	50	318	—	—	—
250	125	—	—	—	—	—	—
50	20	—	—	24	50	25	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3	—	—	—	—
Germania	4 1/2	122 60	122 80	122 90	123 25
Francia	3	100 50	100 90	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	25 35	25 63
Londra	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Svizzera	4	100 20	100 40	100 40	100 60
Vienna-Trieste	4	204 25	204 75	— —	— —

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	204	25	204	75

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	6 — —
Del Banco di Napoli	6 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 20.

Rendita italiana	95 42 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	694 50
Londra	25 38 —	Mobiliare	947 —
Francia vista	100 75 —		

BERLINO 18.

Mobiliare	470 50	Lombarde Azioni	219 —
Austriache	496 50	**Rendita ital.**	94 20

PARIGI 18.

Rend fr. 3 0/0	78 77	Consolidato ingl.	96 7/8
» » 5 0/0	108 90	Cambio Italia	— 3/4
Rendita ital.	94 70	Rendita turca	7 20
Ferr. L. V	— —		
» V. E	— —	PARIGI 17.	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 37	Obblig. egiziane	323 —

VIENNA 18.

Rendita in carta	81 95	» Stab. Credito	286 70
» in argento	82 25	Londra	124 90
» in oro	105 90	Zecchini imperiali	5 87 —
» senza impos.	97 65	Napoleoni d'oro	9 85 1/2
Azioni della Banca	858 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 18

Cons. inglese	96 7/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 —	» turco	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 aprile 1885.

Grande Albergo l'Europa. — Conte Themar, con seguito - Von Cohausen, con seguito - Von Pfüskow, con seguito - Conte Wallwitz, con famiglia - E. Payer - Chavasse, - E. Linse - I. Kelland - H. Allen - S. C. Galpin - E. Heron-Allen - C. Ocampo, tutti dall'estero.

SPETTACOLI.

Lunedì 20 aprile 1885.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia comico-cantante Ferravilla, Giraud, Ivon e Sbodio, diretta da E. Ferravilla, rappresenterà: *El sindech Bertold*, commedia in 3 atti. — *La class di asen*, di E. Ferravilla. — *Adattèmes?* di C. Monteggia. — Alle ore 8 1/2 prec.

Marea del 21 aprile.

Alta ore 1.35 ant. — 5.25 pom. — Bassa 9.0 ant. — 10.0 pom.

BULLETTINO METEORICO

del 20 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(Lat.ne 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune zita marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	765.93	766 38	767 43
Term. centigr. al Nord	14 3	16.1	18 3
» » al Sud	14 8	17 4	18 4
Tensione del vapore in mm.	7.05	8.43	12.13
Umidità relativa	58	62	77
Direzione del vento super.	N.	ENE.	S
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	6	20	6
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	4.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	-	—	
Ozono. Notte		--	

Temperatura massima 19.8 Minima 11 8

Note: Vario tendente al sereno — Barometro crescente.

— *Roma 20, ore 3 30 p.*

In Europa, pressione rapidamente diminuita nel Nord; elevata nel Centro e in Francia. Bodo 747; Austria e Brettagna 770.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie nel Sud; venti settentrionali qua e là abbastanza forti; barometro notevolmente salito; temperatura generalmente aumentata.

Stamane, cielo alquanto nuvoloso nel Sud; generalmente sereno altrove; venti settentrionali freschi nel Sud, deboli altrove; barometro variabile da 769 a 763 dal Nord alla costa ionica; mare calmo, mosso.

Probabilità: cielo generalmente sereno; venti sensibili settentrionali. Il tempo migliora anche pel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant
21 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 5
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 35s,7
Tramontare apparente del Sole	6h 52m
Levare della Luna	10h 33m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 58m 1s
Tramontare della Luna	0h 29m m tt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 7.

Fenomeni importanti: —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.[illegible] —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. —	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 7 p.
Da Bassano » 6. 7 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7. 4 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 7.35 p. 9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 3: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 6: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. / 4 — pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 6: 30 pom.

circa

Linea Venezia-San Dona e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia ore 3 30 p.		A S. Donà ore	6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.		A Venezia ore	8 45 s. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore	6: — ant.
	Da Cavazuccherina	»	3: — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore	9 30 ant. circa
	A Venezia	»	6: 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 4

LA DIREZIONE
della Società proprietaria del TEATRO LA FENICE

AVVISO

Nello studio del veneto notaio Carlo dott. Gualandra, sotto le Procuratie nuove, al civico N. 54, sarà tenuto un primo esperimento d'asta nel giorno di **giovedì 21 maggio p. v. 1885,** alle ore 2 pom., allo scopo di vendere al maggior offerente i Palchi qui sotto specificati nel suddetto Teatro, ed in questo primo esperimento l'asta non verrà deliberata se non dietro offerte di prezzo superiori al dato regolatore.

Nel caso che nel primo esperimento la vendita di uno o dei due palchi non fosse deliberata sopra offerta superiore al dato regolatore, sarà tenuto un secondo esperimento nello stesso locale ed alla stessa ora, il successivo giorno di **giovedì 28 maggio p. v.** nel quale la vendita sara deliberata a qualunque prezzo.

La specifica in calce indica il dato regolatore sul quale sara aperta l'asta per la vendita di ciascun palco.

Ogni aspirante dovrà premettere il deposito indicato nella specifica stessa a cauzione dell'offerta nelle mani del notaio Gualandra.

La delibera seguirà con riserva di approvazione della Direzione, avuto riguardo specialmente all'art. 5 del Regolamento sociale 17 marzo 1876, ma sotto condizione che l'approvazione o rifiuto sia comunicata entro giorni otto da quello della delibera.

Il deliberatario dovrà esborsare il prezzo, pel quale si fosse fatto acquirente d'uno o più palchi al momento che gli sarà comunicata l'approvazione della Direzione. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo, perderà a titolo di multa convenzionale di pentimento il deposito fatto ed il palco o palchi ai quali si riferisce l'offerta, versanno assoggettati a reincanto a tutte spese e danni dell'offerente.

Le spese d'asta, di delibera, e le successive staranno a carico dell'acquirente.

Il deliberatario, eseguito che avrà l'esborso del prezzo di delibera e spese, entrerà immediatamente nel possesso e godimento del palco o palchi acquistati, e ne sara investito con atto legale.

Il palco o palchi verranno consegnati al deliberatario nello stato in cui si trovano e coi mobili esistenti.

Dal giorno dell'acquisto, salva l'approvazione, comincia l'obbligo della concorrenza alle spese sociali, e vengono trasfuse nell'acquirente tutte le rappresentanze attive e passive della Società, inerenti al palco o palchi acquistati.

L'obbligo di manutenzione per parte della Società si limita alla concorrenza del prezzo esborsato dal compratore, e spese suddette

Specifica dei palchi da vendersi.

Ordine: Pepiano N. 35 — dato regolatore dell'asta L. 1100 — Deposito cauzionale L. 110.
» Primo N. 11 — Dato regolatore dell'asta L. 1000 — Deposito cauzionale L. 100.

Venezia, 20 aprile 1885.

Il Direttore all'economia
Leonardo Labia.

Il Segretario ragioniere
A. Morandini.

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

297

SANDALO DI MIDY

Farmacista a Parigi.

Surroga il *Copaiva*, il *Cubebe* e le iniezioni, guarisce gli scoli in 48 ore.

Presso tutte le Farmacie.

In Venezia **G. Bötner, A. Zampironi.**

ETTORE DELBECCHI. - Torino.

ESSICCATOI PNEUMATICI

fissi e locomobili per cereali. - Sistema brevettato.

PRIMO PREMIO

del Ministro d'agricoltura, Industria e Commercio ottenuto al concorso governativo 1884 all'epoca dell'Esposizione Nazionale. 325

6

MALATTIE DI
STOMACO
PASTIGLIE e POLVERE
PATERSON
(BISMUTH e MAGNESIA)

Queste Pastiglie e Polvere antiacide, digestive, guariscono i Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, Digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche; esse regolarizzano le Funzioni dello stomaco e degli intestini.

POLVERE: L. 6. — PASTIGLIE: L. 3.

Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma di J. FAYARD.

Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

263

Sciroppo
DI RAFANO IODATO
di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi

DA VENT' ANNI QUESTO RIMEDIO DA I PIU' RIMARCHEVOLI RISULTATI NELLE MALATTIE DEI FANCIULLI, SOSTITUENDOGLI ALL' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ED AL SCIROPPO ANTISCORBUTICO.

Eccellente contro gli ingorghi e le infiammazioni delle glandole del collo, le croste lattee, le diverse eruzioni della pelle, del capo, e del volto, eccita l'appetito, dà tonicità ai tessuti, e combattendo il pallore e la flaccidità delle carni, restituisce ai fanciulli il loro vigore e la loro gajezza naturali. È un rimedio potente contro gli sfoghi dei lattanti, ed un ottimo depurativo.

Deposito nelle principali Farmacie del Regno

In Venezia **G. Bötner, A. Zampironi.**

VENEZIA
Campo S. Marina N. 6066 piano terreno

VENDITA all'ingrosso ed al minuto

A. e M. sorelle FAUSTINI
DEPOSITO
CAPPELLI
DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO
all'ingrosso ed al dettaglio.

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, della classica Casa Massing - la più rinomata oggi, - mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc. — Si assumono commissioni anche di « gibus » e di cappelli da sacerdote.

VENDITA all'ingrosso ed al minuto

Campo S. Marina N. 6066 piano terreno VENEZIA

PUBBLICAZIONI PER NOZZE

LA
TIPOGRAFIA
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA

CARTE DA VISITA

avendo anche adesso arricchito
il suo materiale tipografico

OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari

assume **QUALUNQUE** commissione

FATTURE REGISTRI Bollettari

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO 1884

FERNET-CORTELLINI
ANTICOLERICO BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, all'Esposizione di Milano, 1881, ed all'Esposizione di Torino 1884.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti.

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO 1884

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO 1884

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO 1884

10

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 *anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima.

Dott. Domenico Pallotti.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldcein da estenuatem, completa paralisia della vessica e delle membra per eccesi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, ecc. che lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori lividi, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece vendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere di ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

Clementina Sarti, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Torino in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona. Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Pircili.

GUARIGIONE RAPIDA e INFALLIBILE coll'
ARSENIATO d'ORO DINAMIZZATO
del Dottor ADDISON

della **Clorosi**, dell' **Anemia**, di tutte le **Malattie del Sistema nervoso** anche le più ribelli, delle **Malattie croniche dei polmoni**, ecc. — Le più grandi illustrazioni medicali hanno riconosciuta la potenza curativa di questo rimedio, e l'hanno dichiarato il primo ed il più energico dei ricostituenti

L. 6 AL FLACONE

Ogni flacone che non porterà la Marca di Fabbrica depositata e la Firma dovrà essere rigorosamente rifiutato.

Solo Preparatore di questo Prodotto

PARIGI, Farmacia GELIN, rue Rochechouart, 28.

N. B. — Unire centesimi 80 per rimborso e centesimi 50 per spedizione a mezzo pacco postale

A Venezia presso la Farmacia **Zampironi.** 40

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 24 aprile innanzi il Municipio di Roana si terrà l'asta per l'appalto della costruzione del fabbricato scolastico nella frazione di Roana e sul dato di lire 14193:44, — per l'appalto della costruzione del Jabbricatd scolastico nella frazione di Canove sul dato di lire 14687:54.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 87 di Vicenza.)

Il 24 aprile innanzi il Municipio di Vigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di taglio, facitura, esbosco e condotta sullo stazio di segno dei tronchi mercantili derivabili dalle 2329 piante di abete e larice martellate nel bosco Pezzocucco di questo Comune sul dato di lire 69 per cento.

(F. P. N. 82 di Belluno.)

25 aprile scade innanzi Municipio di San Pietro Cadore il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori da eseguirsi a riatto della strada Comunale obbligatoria che dalla piazza di San Pietro per Rio-Rin alla risvolta, mette seguendo a ritroso il Rio stesso alla Frazione di Costalta, provvisoriamente deliberato col ribasso di cent. 5 sopra ogni cento lire.

(F. P. N. 83 di Belluno.)

Il 25 aprile innanzi il Municipio di Muzzana del Turgnano si terrà l'asta per la vendita di passa 481 2/4 legno morello, pari a m. c. 1637:10 esistente accatastato nel bosco comunale Selva D'Arronchi di Sopra divisa in dieci distinti lotti di passa 50 circa l'uno sul dato di lire 16 per passo.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì successivo a quello della delibera.

(F. P. N. 98 di Udine.)

Il 28 aprile innanzi l'Intendenza di Finanza in Rovigo si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 1 in Comune di Crespino, via Piazza, Circondario di Polesella, Provincia di Rovigo.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì della provvisoria delibera.

(F. P. N. 78 di Rovigo.)

Il 28 aprile innanzi l'Intendenza di Finanza in Verona si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 29, Via Scala, Comune, Circondario e Provincia di Verona.

I fatali scaderanno quindici giorni successivi a quello dell'aggiudicazione.

(F. P. N. 82 di Verona.)

Il 29 aprile innanzi il Municipio di Pasian Schiavonesco si terrà l'asta divisa in sette lotti per l'appalto della quinquennale manutenzione delle strade comunali sul dato di lire 384:78 pel I. lotto; di lire 351:28 pel II.; di lire 312:75 pel III.; di lire 267:15 pel IV.; di lire 307:49 pel V; di lire 273:63 pel VI.; di lire 339:19 pel settimo.

(F. P. N. 98 di Udine.)

Il 30 aprile innanzi il Municipio di Pozzonovo si terrà nuova asta per l'appalto delle opere di costruzione dei Marciapiedi nel centro di questo Comune sul dato di lire 11937:19.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento provvisorio.

(F. P. N. 81 di Padova.)

Il 2 maggio innanzi la Prefettura di Padova si terra l'asta per l'appalto del lavoro di quinquennale fornitura di sasso trachitico delle migliori cave di Este e relativo annegamento per progressivo sviluppo e manutenzione di scogliera o protezione delle Berme dei Forcillamenti e delle basse sponde a sinistra d'Adige nelle localita più molestate dall'urto vadenle ed obbliquo del filone del fione nella Sezione I del Circondario idraulico di Este sul dato di lire 8300.

Il termine per la presentazione di miglioria del ventesimo scade il 18 maggio.

(F. P. N. 81 di Padova.)

Il 5 maggio innanzi il Municipio di Verona si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di sistemazione delle trottaie, selciato e parte del camminapiedi del tronco stradale compreso tra il quadrivio di San Paolo e la Porta Vescovo sul dato di 49,080:78 lire.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 82 di Verona.)

Il 4 maggio innanzi il Municipio di S. Angelo di Piove si terrà l'asta per lo appalto della materia e mezzi necessarii alla manutenzione delle strade del Comune pel novennio 1885-1893.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 19 maggio.

(F. P. N. 81 di Padova.)

ASTE.

L'11 maggio innanzi il Tribunale di Verona si terra l'asta dei nn. 240, 247, 248, 249, 257 b, 272 nella mappa di Pellegrina d'Isola della Scala sul dato di lire 2088.

(F. P. N. 82 di Verona.)

Il 29 maggio innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto del sig. Prando don Antonio dei nn. 614, 615, 620, 621, nella mappa di Rossato sul dato di lire 1392:40; nn. 578, 585, 586, 587, 588, nella stessa mappa sul dato di lire 2193:60; nn. 909, 930, 931, 932 nella stessa mappa sul dato di lire 7272; nn. 817, 838, 921, 453, 458, 1078, 1079, 499, 598, 600, 599 nella stessa mappa, sul dato di lire 3040:30.

(F. P. N. 78 di Rovigo.)

Il 9 giugno innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Pietro, Domenico ed Antonio Veronese e Varagnolo Teresa dei nn. 1154, 1452, 1153, 1155 b, 1775, 1776, 1151, 1339, 1458, 1773, 1774, nella mappa di Porto Tolle sul dato di lire 8281:20; nn. 60 a, 61 a 180, 295 nella mappa di Taglio di Po a Marina sul dato di lire 2473:80.

(F. P. N. 78 di Rovigo.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Padova ha dichiarato il fallimento di Favretto Antonio, pizzicagnolo in Padova, via Ognissandelegato alla procedura il giudice signor Giioppo Ferdinando; ha ordinata l'apposizione dei sigilli; nominato curatore provvisorio il sig. ti, ha destinato il 24 corr. per la comparsa dei creditori, per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; stabilito il termine di un mese per le dichiarazioni dei crediti, ed il 16 maggio per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 81 di Padova.)

Il Tribunale di Padova ha dichiarato il fallimento di Pasinetti Giuseppe, negoziante di Padova; ha nominato giudice delegato il sig. Bettanini Ant.; ha ordinata l'apposizione dei sigilli; ha nominato curatore provvisorio il sig. Antonio Pennato e destinato il 24 aprile per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; ha stabilito il termine di 30 giorni per le dichiarazioni di credito; ha determinato il 16 maggio per la chiusura di verifica dei crediti.

(F. P. N. 77 di Padova).

ESATTORIE

L'Esattoria di Verona avvisa che il 30 aprile ed occorrendo il 7 e 15 maggio presso la Pretura del I. Mandamento di Verona avra luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 79 di Verona.)

L'Esattoria di Mel avvisa che il 4 maggio ed occorrendo l'11 e 18 stesso mese presso la Pretura di Mel avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 83 di Belluno)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Palonia Giuseppe, morto in Invillino, venne accettata da Lucia Palonia per sè e per conto del minore di lei figlio Giuseppe Palonia.

(F. P. N. 98 di Udine.)

L'eredità di Giosuè Ongaro, morto in Cerea, venne accettata da Luigia Soave, per sè e per conto dei minori suoi figli Rosa e Giuseppe.

(F. P. N. 82 di Verona.)

L'eredità di Costa Domenico, morto in S. Antonio all'Alberg, venne accettata da Tambosco Domenico per conto proprio e nell'interesse della minore sua figlia Luigia Costa.

(F. P. N. 96 di Udine.)

L'eredità di Giovanni Bernardi, morto in Cittadella, venne accettata da Ederle Rosa per sè e per interesse della minore di lei figlia Bernardi.

(F. P. N. 78 di Padova.)

L'eredità di Bonollo Gio Batt., morto in Farra, venne accettata dalla vedova Bonelli Giulia per sè e per conto dei minori Francesco, Silvio, Annetta, Domenico e Ida Bonollo.

(F. P. N 85 di Vicenza.)

L'eredità di Angelo Pellizzari, morto in Marostica, venne accettata da Pellizzari Pietro nell'interesse dei minori di lui figli Giacomo, Giovanni ed Angelo.

(F. P. N. 85 di Vicenza.)

L'eredità di Vallin Sante, morto in Arqua Polesine, venne accettata da Zambon Anna per conto nome ed interesse delle minori di lei figlie Palmira, Giuseppa e Giovanna Vallin.

(F. P. N. 78 di Rovigo.)

Tip. della *Gazzetta.*

Anno 1885 — Martedì 21 Aprile — 3.ª Edizione — N. 106

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per la Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per i soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclame devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 21 APRILE

Si domanda il Governo della lealtà e della forza, e si ha il Governo dell'intrigo e dell'arbitrio. Questa è la domanda e questa è l'offerta nel mercato politico ministeriale dopo il ventinove.

Qualcheduno sorge subito a dire: « Colpa di Depretis, colpa del trasformismo ». No, signori, questa fu un giorno in Francia colpa delle costituzionali denunciata dai girondini, poi colpa dei girondini denunciata da Robespierre, poi colpa del Direttorio e finalmente fu colpa dell'Impero non più denunciata perchè l'abuso della libertà aveva ucciso la libertà.

L'accusa fu rinnovata sotto la Ristorazione contro tutti i Ministeri che si sono succeduti. Sotto il Governo di Luigi Filippo, fu colpa di Guizot denunciata da Thiers, e la colpa di Thiers denunciata dai repubblicani. Sotto la seconda Repubblica i Ministeri furono dall'opposizione accusati di slealtà e di arbitrio, sinchè il secondo Impero ha ucciso la seconda Repubblica. Adesso la terza Repubblica è uscita in Francia gli stessi sdegni e le stesse accuse. Parlano di Ferry col disprezzo con cui parlarono già di Perrier, di Guizot, di Thiers, di Lamartine, e parleranno domani di Brisson. È la triste storia di tutti i ministri che si sono succeduti in Francia. Portati al potere dall'entusiasmo popolare, furono vituperati quando, giunti al Governo, non hanno potuto mantenere ciò che avevano promesso per arrivare al potere. Questi uomini espiarono, e la loro espiazione è giusta per cui essi non destano pietà. Pietà invece dovrebbero destare le nazioni, le quali espiano anch'esse i facili entusiasmi, ma sono certo meno colpevoli.

L'Italia che tanto ha imitato la Francia, pure fu da lei dissimile, sinchè la patria che era ancora preda altrui, appariva sì maestosamente grande, da tenere necessariamente in freno i partiti. Ma ora le polemiche nostre hanno la brutta copia delle polemiche francesi.

Non è venuto il tempo di domandarci il perchè di questa domanda che dura da un secolo, nei paesi ove lo spirito della rivoluzione è potente, ed ha sempre la stessa desolante risposta, cioè Governo d'intrigo, di arbitrio, di debolezza, dove si domanda Governo leale, giusto e forte?

Non dobbiamo conchiudere che domandiamo ciò ch'è impossibile nell'ambiente che ci vediamo di mantenere, invece di pensare a mutarlo?

Non è vero forse che noi intralciamo tutte le funzioni del Governo, intervenendo oggi in una questione di disciplina amministrativa o militare, e dando sempre torto a chi ha il dovere di mantenere la disciplina, e cui faremmo acerbo rimprovero se non la mantenesse? Che siamo pronti pure a dar torto al Governo nelle questioni di pubblica sicurezza ed ordine pubblico, lagnandoci ogni volta che sono turbati, e dando torto al Governo, qualunque cosa ei faccia per mantenerli?

Non si può dire certo che la lotta dei partiti sia più accanita in Italia o in Francia, che in Inghilterra, ma i partiti rivoluzionarii hanno il torto di considerarsi come nemici eterni dell'ente Governo, e non si sono corretti di questo peccato originale nemmeno dopo che sono stati tante volte Governo. Cacciati dal Governo per le colpe loro, ricadono negli stessi errori. Lo amano, ma d'un amore rabbioso, che non ha tenerezza se non nei momenti del possesso, e poi ingiuriano e vituperano l'oggetto amato.

Ci sono questioni di disciplina, di ordine pubblico e di amministrazione della giustizia, che i partiti serii, i quali vogliono essere Governo, devono rispettare. È pur largo il terreno sul quale possono combattere il Ministero senza bisogno che vadano a smuovere quel terreno stesso, sul quale devono agire più tardi, e che li farà cadere se sarà stato smosso.

È un ambiente singolarmente favorevole agli intriganti, quello che voi contribuite a mantenere. Gli uomini leali cadono subito feriti dalle vostre armi. Essi si oppongono fiemente se sono uomini di Governo leali alle vostre pretensioni, e gl'intriganti che governeranno domani, approfittano dei vostri sdegni insensati, e domani vi accorgerete d'aver fatto andare al Governo i peggiori.

Di Depretis parlate ora col massimo disprezzo, con quel disprezzo che ebbero tutti i rivoluzionarii che divennero ministri. Voi non vi peritate di fare contro di lui le più brutte insinuazioni. Per sospetto del Governo volete l'esercizio privato di tutto, ma per lo stesso sospetto non può conchiudersi un contratto con banchieri, senza che insinuiate che i ministri ci guadagnino qualche cosa.

Parlate sempre d'*affari* e sapete ciò che le plebi educate al sospetto, credono, e niente di più giusto che queste insinuazioni sieno usate contro di voi, quando avrete vinto, e che le onte del ministro d'oggi sien la rivincita del ministro d'ieri, abbattuto colle stesse ignobili armi? Depretis è pagato colla piccola moneta di rame, ch'egli ha speso nella sua lunga carriera politica. Ma ci ricordiamo che se ancora pochi anni addietro avessimo osato dire contro di lui ciò che voi dite, ci avreste accusato di non avere patriotismo e di attaccare un uomo venerando. Chi ha pazienza sente gli avversarii proprii fare ammenda delle proprie esagerazioni, esagerando nel senso contrario. Siccome però esagerano sempre, non si ha mai la sodisfazione di udire da loro confessata la verità.

Ricordiamo solo che si ha torto di lagnarsi dei Governi intriganti e arbitrarii, quando con idee false si mantiene un ambiente, nel quale gli uomini leali e amanti della legge cadono subito, e non possono a lungo tenersi in piedi e a forza di transazioni e di debolezze, se non gli uomini dell'intrigo e dell'arbitrio, che oggi sagrificano i diritti del Governo innanzi alla sedizione, e, per far domani atto di forza, negano giustizia.

Rammentatevi invece che con queste idee vostre, è un secolo oramai che si chiede in Francia, la grande maestra del diritto rivoluzionario, Governo leale, legale e forte, e si ha Governo intrigante, arbitrario e miseramente debole. Se le tradizioni, secolari oramai, sono così brutte, non vi pare che si debba cominciare a cambiarle? Per cominciare bisognerebbe che cessassero una volta di divenire ministri gli uomini che adulano le plebi e promettono loro la luna nel pozzo, e poi sono disprezzati, perchè non possono mantenere ciò che hanno promesso, e alle plebi sino a ieri adorate, quando ne ricevono le sassate o i vituperii, buttano in viso la parola di Rabagas: *Canaglia!* Quando questa genia non salirà più al potere, ma ne sarà tenuta lontana, allora la tradizione rivoluzionaria sarà finalmente interrotta, e si potrà sperare un Governo serio, leale, legale e forte. Prima no!

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

N. MDLXI. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 8 aprile.

L'Opera pia elemosiniera, fondata in Parravicino dal fu sacerdote Paolo Annoni, è costituita in Ente morale, e la rispettiva Amministrazione è autorizzata ad accettare l'eredità che ne costituisce la dotazione.

È approvato lo Statuto organico della medesima Opera pia in data 26 novembre 1884, composto di sei articoli.

R. D. 25 gennaio 1885.

Le Convenzioni al Senato.

La Relazione dell'onor. Saracco sulle Convenzioni ferroviarie, segnalataci dal nostro corrispondente romano, reca i seguenti ordini del giorno:

I.

« Il Senato invita il Ministero a prendere le misure convenienti, perchè nell'atto di eseguire le opere indicate negli elenchi *B*, sia accordata la precedenza in ordine di tempo a quelle, che giovando al traffico, sieno giudicate di interesse militare.

« Ed in attesa di maggiori, e desiderati provvedimenti, lo esorta a proporre i mezzi onde iniziare nel più breve spazio di tempo, e condurre a termine sulle linee in esercizio, i lavori di maggiore urgenza, ed i meglio appropriati all'alto fine di assicurare la più celere mobilitazione, o l'adunata dell'esercito in caso di guerra. »

II.

« Il Senato invita il Ministero a volgere in forma contabile la massima della separazione dell'azienda ferroviaria del bilancio dello Stato.

« Frattanto, lo eccita a presentare in ogni anno, ed in allegato al disegno di bilancio, un prospetto dei prodotti e degli oneri di ogni natura, esclusivamente proprii e derivanti dall'azienda ferroviaria, che formino parte delle previsioni annuali, così per fatto dell'esercizio che in dipendenza della costruzione di ferrovie. »

III.

« Il Senato invita il Ministero a disporre, con Decreto Reale, le norme direttive dell'azione riservata al Governo per una retta ed uniforme esecuzione del disposto dell'art. 20 del disegno di legge, che sia particolarmente informata ai criterii seguenti:

« Che siano sentite le Rappresentanze provinciali nelle loro proposte;

« Che l'esame comparativo di queste proposte venga affidato al Consiglio superiore dei lavori pubblici, e quando occorra, ad una Commissione speciale da nominarsi per Decreto Reale, con incarico di preparare una classificazione delle ferrovie d'interesse locale, giudicate meritevoli di preferenza nel riparto dei mille chilometri di nuova costruzione;

« Che questo riparto sia fatto con grande spirito di equità, serbata possibilmente l'eguaglianza fra le diverse parti del Regno, ma coi giusti riguardi di preferenza alle località che più difettano di comunicazioni ferroviarie, e risultarono le meno favorite colle recenti leggi che autorizzano nuove costruzioni di ferrovie ».

A proposito di quest'ordine del giorno, nella Relazione è detto:

L'Ufficio centrale si permette di presentare un ordine del giorno, che raccomanda all'attenzione del Senato.

Esso crede con ciò di interpretare il desiderio dell'on. ministro dei lavori pubblici, anzichè l'Ufficio centrale abbia avuto il più lontano pensiero di dubitare per poco della serenità della mente, e della imparzialità degli atti dell'egregia persona, che presiede attualmente all'Amministrazione dei lavori pubblici.

La facoltà che l'articolo 20 accorda al ministro, diciamolo pure, è veramente sconfinata ed esorbitante dalle consuetudini dei liberi paesi.

Non potrà adunque non piacere, che quella grande responsabilità che l'articolo 20 impone al ministro, sia equamente temperata, per voler suo, mercè un provvedimento che lo metta al riparo di ogni ingiusto sospetto.

ITALIA

Depretis e Coppino.

(Dalla *Rassegna.*)

Il *Capitan Fracassa* di questa mattina dice che oltre i motivi ufficialmente dati delle dimissioni degli on. Coppino e Martini, ve ne siano altri e scrive:

« Non appena il Governo fu informato delle gravi conclusioni della inchiesta amministrativa, dicesi, sia stato scritto ufficialmente al rettore dell'Università di Torino informandolo della imminente e inevitabile rimozione del prefetto Casalis, e autorizzandolo a servirsi di tale notizia per indurre gli studenti a desistere dalle agitazioni, e a riprendere gli studii con calma. Il venir meno ora a siffatti impegni avrebbe determinato le dimissioni dell'on. Coppino. »

Tutte queste notizie del nostro confratello mancano assolutamente di fondamento.

I motivi delle dimissioni del ministro della pubblica Istruzione e del segretario generale sono unicamente quelli, che, da qualche giorno, abbiamo più volte accennato, cioè: la mancata pubblicazione della relazione dell'inchiesta amministrativa per i fatti di Torino, con le conseguenze, che logicamente e necessariamente ne derivavano.

Del resto, l'on. ministro Coppino non si è allontanato da Roma a causa delle dimissioni, ma per faccende sue particolari. Infatti, sarà di ritorno domattina.

Non ci è lecito sapere le deliberazioni del Consiglio dei ministri di ieri sera; ma crediamo poter dire che nessuna deliberazione sarà presa prima di domani sera; vale a dire, prima del ritorno dell'on. Coppino, e dell'arrivo del prefetto Casalis, che anch'egli sarà qui domani, e conferirà immediatamente col presidente del Consiglio.

La verità quindi è che la situazione da ieri, come la delineammo, è immutata.

Probabile ritiro del prefetto Casalis.

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera:*

Ieri il Bottero, direttore della *Gazzetta del Popolo* di Torino, ebbe una lunga conversazione col Depretis. Mi consta che il Bottero partì disgustato. Il Depretis gli avrebbe dichiarato apertamente che non è possibile ch'esso affronti una crisi ministeriale per sostenere ad ogni costo il prefetto Casalis.

A proposito del Casalis vi assicuro che ieri mattina ebbe un lungo colloquio col Re e col Depretis dopo la consueta relazione dei ministri.

Non è esatto che il Martini non sia sodisfatto della decisione presa dal Depretis — il quale ha già passato alla tipografia della *Gazzetta Ufficiale* la relazione — e che mantenga le dimissioni. Ieri il Martini chiamato dal Depretis per sapere le sue intenzioni, disse che aspettava il ritorno del ministro Coppino per deliberare. La verità è che il Martini aspetta la decisione precisa che prenderà il Depretis dopo che avrà veduto il prefetto Casalis.

Questa è la posizione vera e le vere circostanze della crisi.

Si dubita in ogni modo che il Depretis si decida a prendere un provvedimento contro Casalis. Ma lettere private lascierebbero supporre che il Casalis intenda chiedere di andarsene per la fine del mese di maggio. Se così fosse tutto sarebbe finito senza difficoltà.

APPENDICE.

Rivista drammatica

Ove si comincia a parlare di Ferravilla e della Compagnia milanese e poi d'altre cose.

Tutte le sere al Teatro Goldoni si aspetta Ferravilla per ridere. Prima ancora di vederlo, solo annuncio che il personaggio da lui rappresentato sta per entrare in iscena, le bocche si allargano al sorriso, ed è salutato più anzi da uno scoppio d'ilarità, che da uno scoppio d'applausi. Qualità invidiabile, quanto essenziale, per un attore comico.

Ferravilla sa crearsi ogni sera il fisico del suo personaggio, mostrando così di essere attento osservatore, e in tutte le arti occorre saper prima di tutto bene osservare per sapere bene esprimere.

È anche vero però che quando un attore è sicuro di far ridere e s'accorge che vi riesce anche quando passa la misura, e spesso anzi tanto più quanto più la oltrepassa, perchè il pubblico che ha cominciato a ridere, continua per una specie di forza d'inerzia anche agli sforzi più insipidi, è grande la tentazione di esagerare. Non diremo, per esser giusti, che a questa tentazione il Ferravilla non ceda, ed è meglio così, perchè egli ha tali qualità che gli permettono quella magistrale degli artisti eccellenti, la sobrietà.

Il teatro milanese ha buoni attori. La signora Ivon fa, per esempio, le sue piccole parti con una naturalezza, che molte attrici italiane potrebbero invidiare. I signori Sbodio e Gindel e la signora Giovanelli sono pure attori vasti. Si può trovare piuttosto che sono svogliati meno, perchè in realtà sono condannati a fare pertichini di Ferravilla. Questa svogliatezza abbiamo notata anche nella signora Ivon.

Però se il teatro milanese ha buoni attori, è stato tante volte notato che non ha repertorio. Le commedie non sono prima di tutto milanesi, ma riduzioni più o meno mal fatte dal francese, ciò che nel teatro in dialetto, che dovrebbe essere specchio delle popolazioni che lo ascoltano, è difetto essenziale. Se le riducono gli attori stessi per avere un pretesto di mettere in iscena se medesimi.

Esse sono primitive e senza alcuna consistenza; e vi è fra le une e le altre questa sola differenza, pur di capitale importanza. Alcune cose tere almeno nel punto di partenza, e se non hanno uno svolgimento logico, e se divenstano goffe caricature, hanno almeno questo pregio che il fondo è vero. Molte non hanno nemmeno questa verità nel fondo, come per esempio *El sur Pedrin ai bagn*, ove si vede un uomo tanto goffo da non sapere nemmeno come si faccia venir fuori da un sifone l'acqua di Selz, il quale, appena vede nell'albergo una signora elegante che dovrebbe naturalmente intimidirlo, si mette a farle la corte, e le scrive di fuggire con lui. Ciò può parer verosimile in uno sciocco fatuo, che abbia una grande disinvoltura, non in uno sciocco tanto impacciato. Tra le prime che hanno almeno vero il punto di partenza, mettiamo *El Don Baldissar* e *El maester Pastizza*; in quest'ultima c'è pur quello spirito, che nelle commedie del teatro milanese fa in generale difetto.

Il talento di Ferravilla consiste anzitutto nella mimica. È tanto vero, ch'ei fa ridere anzitutto per gli atteggiamenti della maschera comica e pei movimenti della persona, che vi sono molti forestieri che ridono sgangheratamente, sebbene non capiscano ciò che l'attore dice, perchè se anche sanno l'italiano, sfugge loro il significato della maggior parte delle frasi milanesi.

Il pubblico che ride molto, applaude poco, quasi che si vergogni di aver riso, e dice poi che le commedie sono troppo sciocche. Non abbiamo nulla in contrario. Ma sarebbe ingiusto giudicare queste produzioni coi criterii di quelle che chiedono la critica e v'hanno diritto. Bisogna accettare il genere o respingerlo. Se si accetta, non ci si badi pel sottile, tanto più che non v'è in generale quella ricerca della sguaiataggine e dell'oscenità che nei teatri in dialetto qualche volta si nota. Si ride senza far male a nessuno. Se per la scarsezza di frequentatori del teatro e di teatri, la Compagnia milanese recita ove furono uditi la Ristori, Rossi, Salvini e la Pezzana, nei suoi bei tempi, non è una buona ragione perchè gli attori della Compagnia milanese e il loro repertorio si giudichino alla stessa stregua.

Non si può dire che sia squisitamente intellettuale il piacere che si prova alle recite della Compagnia milanese. Eppure il teatro Goldoni è pieno tutte le sere, e al teatro Rossini, ove recita pure una delle buone Compagnie italiane, colla Boccomini Lavaggi e col Marchetti, il teatro è sempre vuoto.

Il fatto è che se si rimprovera il Ferravilla, e secondo noi il rimprovero non è in tutto giustificato, di essere monotono, perchè quando fa il giovine scemo o il vecchio rimbambito, si somiglia nelle diverse età, è più scoraggiante il fenomeno delle Compagnie italiane, che non hanno solo attori che rassomiglino troppo a sè medesimi nei personaggi diversi, ma esse si rassomigliano tanto che paiono sempre le stesse. Questa desolante uniformità uccide il piacere nel teatro, e non è poi da meravigliare se un attore che abbia un'individualità, accaparri per qualche tempo tutto il favore del pubblico.

Si deve poi notare il vantaggio che il teatro in dialetto ha sul teatro che diremo nazionale, sebbene segua servilmente il teatro francese, che cioè in dialetto è più facile recitare con naturalezza, perchè sono almeno naturali e veri i modi di dire che sono messi in bocca ai personaggi, e non si sente lo stento della traduzione di una frase pensata in dialetto e voltata in lingua. Il dialetto dà l'illusione della verità, perchè è vera almeno la forma, se anche non è vero il contenuto. Quanta difficoltà invece di creare questa illusione, quando i personaggi che fanno atti poco verosimili, parlano anche un linguaggio che non è naturale!

Il teatro in dialetto permette agli attori una padronanza di scena, che dà appunto l'illusione della verità anche allora che la verità è solo apparente. Così si spiega che le Compagnie veneziane, milanesi, piemontesi, e napoletane sollevino maggiori entusiasmi fuori di casa che in casa, cioè dove sono meno competenti i pubblici a giudicare se la frase è proprio naturale o se l'inflessione con cui è detta è la giusta. A Milano, a Napoli, a Venezia, si distingue, per esempio, se l'attore è veneziano o milanese o napoletano o dei paesi vicini. Fuori queste differenze sfuggono, e par naturale e vero anche ciò che non lo è.

Allora anche la naturalezza diventa un pregiudizio, che come tutti i pregiudizii, giova a qualcheduno, e nuoce a qualche altro. Chi ha fatto venire a Venezia una Compagnia italiana, quando doveva venire a recitare la Compagnia milanese con Ferravilla, non è stato uomo avveduto. Era troppo facile prevedere ciò che è avvenuto. Qualunque Compagnia italiana, tranne quella della Duse, la quale desta ora la curiosità dei pubblici italiani, chi sa per quanto tempo ancora, avrebbe avuto la stessa sorte.

Su chi fa piangere colle produzioni medesime, colle quali le Compagnie italiane esercitano alle lagrime i pubblici italiani, ha facilmente il sopravvento chi fa ridere, sia pure con sciocchezze, che non sono almeno le solite.

Abbiamo detto più sopra che crediamo non giustificato interamente il rimprovero fatto a Ferravilla di essere monotono. Certo che si sente ch'egli è lo stesso attore, ma di quale attore nostro possiamo dire in questo senso che non sia monotono? È lecito affermare, senza essere ingiusti, che non vi sia varietà tra *El sur Pedrin*, *El maester Pastizza*, il Vecchio della *Scena a soggetto musicale*, e il ciarlatano dei *Duu Ors*? Forse la grande varietà dell'aspetto esteriore dell'attore fa più sentire che non ha altrettanta ricchezza di spedienti comici e d'inflessioni di voce, quanta ne ha di nasi e di barbe. Ecco tutto!

Ci siamo domandati tante volte, in quasi vent'anni di critica drammatica, in che consista veramente il talento di un attore e di un'attrice, e abbiamo dovuto rispondere sempre che il talento di un attore è fatto per tre quarti almeno di qualità fisiche e naturali.

Certo non diremo la bestemmia che all'attore non occorra intelligenza. Ma l'intelligenza non è ciò che occorre di più per far fortuna. Se è necessario che l'attore capisca, non è men vero che uno può intendere la propria parte con maggiore profondità e acutezza, che, se non ha facilità di esprimere ciò che capisce e vuol far sentire, resterà senza confronto al di sotto di uno che capisce con molta minore profondità, e non ha un concetto altrettanto chiaro della sua parte, ma ha la dote naturale di esprimere, coll'eloquenza dei muscoli facciali, i sentimenti che in certi momenti deve provare.

Mobilità d'impressione e mobilità di espressione, ecco le essenziali doti per fare un attore eccellente. Se uno ha la fortuna di avere i nervi facciali così docili e mobili, che appena finge di essere in una situazione qualunque, ne esprime l'effetto nella fisonomia, è sicuro di far gridar bravo il pubblico più intelligente, se anche non ha idea abbastanza chiara di ciò ch'egli fa. Ora la mobilità della fisonomia sarà, se si vuole, indizio d'intelligenza vivace e pronta, non però di intelligenza acuta e profonda, ma è in ogni caso una dote fisica, ed è forse la dote più intellettuale e men materiale che sia necessaria ad un attore per far una bella carriera. Non parliamo della bellezza o della fisonomia anche non bella, che ispiri simpatia, e che pure è necessaria per le donne in generale, e anche per gli uomini quando devono rappresentare personaggi che hanno una fortuna in amore, che con un viso antipatico diventa affatto inverosimile; tanto più che gli attori che fanno le parti serie, non hanno il modo di fabbricarsi una maschera ogni sera, come gli attori comici che tendono anzitutto a far ridere.

Dove l'intelligenza dell'attore può brillare di viva luce, è quando esso, anzichè limitarsi a *copiare*, o magari a *contraffare* ciò ch'egli ha veduto e sentito, deve innalzarsi ad *immaginare* ciò che un personaggio con un dato carattere può sentire in una situazione, nella quale non si è trovato mai o non ha visto nessuno. Il dramma e la tragedia sono pieni di queste situazioni, in cui bisogna immaginare e non basta copiare. L'alta commedia pure, che rappresenta tipi e non macchiette grottesche, mette l'attore nella necessità d'*immaginare*. Ora a superare questa difficoltà d'*immaginare ciò che dovrebb'essere*, studiando e interpretando il cuore umano, in modo che il pubblico abbia dall'immaginazione la sensazione della realtà, occorre certamente una vera intelligenza, ma è anche vero che questa brilla per eccezione.

Nè si risponda che il pubblico non ha termini di paragone, e che l'immaginare in questo caso è facile. Sarà facile ingannare per qualche tempo pubblici non bene educati, ma non si può immaginare a caso; bisogna, per dare la illusione del vero, avere una sì perfetta conoscenza del cuore umano, da essere sicuri di trovare un eco nel cuore di tutti, nelle proprie finzioni. Ciò spiega perchè certi attori e certe attrici, dopo qualche tempo che si odono, non pare più che immaginino bene e passano di moda. Non sono tanto cambiati gli attori e meno ancora la natura umana, che non muta, quanto le compiacenze del pubblico.

Di questa intelligenza vera gli attori hanno meno bisogno ora che l'alta commedia coi suoi caratteri tipici non si sa più scrivere, la tragedia è abbandonata e resta il dramma romantico e paradossale, o magari naturalista, che in generale non vale l'intelligenza che occorre per interpretarlo. Si cerca di copiare e spesso si copia male, e quando occorre immaginare, s'immagina goffamente, come ha immaginato goffamente l'autore. In queste condizioni teatrali non si può conchiudere che l'intelligenza sia essenzialmente richiesta nelle attrici e negli attori sul palcoscenico, e nel caso che quell'intelligenza l'abbiano, non si può giurare che il pubblico se ne accorga, e che l'intelligenza non sia sciupata. Ciò spiega però anche come gli attori veramente grandi, che tali sono per effetto dell'intelligenza loro, sieno rarissimi e molte generazioni passino senza darne uno solo.

Monselice e Montagnana.

Telegrafano da Montagnana 19 all'*Euganeo*:

Trasportata dalla vaporiera, oggi qui giunse festeggiatissima la cittadinanza di Monselice. Fra i concerti riuniti e applauditissimi delle due Bande, scambiaronsi entusiastiche manifestazioni. Ebbe poi luogo un fraterno banchetto di 400 persone, nel quale s'inneggiò, in mezzo ai generali evviva, alla unione cordiale delle due città. La intera popolazione all'arrivo, come alla partenza, era tutta plaudente alla Stazione. Furono innumerevoli e sentiti in ogni classe i segni della reciproca simpatia.

L'affare di Caprera.
Opera di Francesca Armosino.

Il prof. Graziadei marito di Clelia Garibaldi scrive alla *Gazzetta Piemontese*:

« Da parte mia e della mia signora esistono in ordine alla cessione di Caprera i documenti che indico:

« 1. Una lettera di oltre tre mesi fa, della mia signora, a persona altolocata, nella quale, deplorando di essere tenuta all'oscuro intorno alle trattative per la cessione di Caprera allo Stato, esprime il timore che la madre sua, nell'intento di favorire i suoi proprii figli, possa accampare pretese meno accette — e si raccomanda, nell'interesse della dignità e dell'onore di tutti.

« La risposta del personaggio a cui fu diretta la precedente, ci assicura che: *ci faremo certamente grande onore.*

« 2. Una lettera posteriore, mia, alla prefata persona, nella quale dichiaro, in nome della mia signora, *che non si accetterà compenso di sorta per la cessione di Caprera*: — che se il Tribunale non autorizzerà a compiere fino da ora una cessione pura e semplice la mia signora si riserverà, dichiarando subito, di rivolgere la somma stabilita dal Tribunale a favore di un Istituto di beneficenza — s'intende, non appena l'età e la legge glielo consentano.

« 3. Una lettera mia all'on. Menotti con dichiarazioni identiche, alla quale l'on. Menotti rispose subito, approvando pienamente con nobilissime parole.

« 4. Una lettera al generale Canzio per avvertirlo che, se altri trattava della cessione di Caprera pattuendone un prezzo, agiva per proprio conto, senza mandato e senz'obbligo per le parti aventi diritto.

« Tanto a tutela dell'onor mio, che io solo custodisco, e di quello della mia signora, che a me solo spetta difendere.

« Del resto ignoro, mentre scrivo, in quali termini precisi, con quali condizioni o riserve sia stata trattata a Roma la cessione di Caprera allo Stato.

« Chiunque affermi, per ciò che riguarda la mia signora e me, di più o diversamente di quanto assevero in questa mia, mente, o ingannato o per ingannare.

« Spero di non dover più uscire da quel riserbo che mi ero imposto da giustissimi riguardi, i quali io credevo sarebbero stati compresi ed apprezzati anche dai giornali e dai partiti, e pur trattandosi della famiglia di Garibaldi.

FRANCIA

Una lettera di Ferry.

In una lettera indirizzata al signor Giulio Ferry, il 31 marzo scorso, cioè il giorno dopo la caduta del suo Gabinetto, il redattore in capo del *Républicain de l'Isère* esprimeva all'ex presidente del Consiglio le sue simpatie e le sue condoglianze. Il Ferry rispose colla lettera seguente, che pubblica il *Républicain*:

« Al signor Claude, redattore in capo del *Républicain de l'Isère*, Grenoble.

Parigi, 12 aprile.

« Signore,

« I sentimenti che voi avete voluto esprimermi in nome del *Républicain de l'Isère*, colla vostra lettera del 31 marzo, mi hanno profondamente commosso. Voi mi avete conservata la vostra fiducia, ed ho il diritto di dire che gli avvenimenti ci giustificano.

« Presentemente bisogna aiutare a vivere il nuovo Gabinetto; la sua politica non può essere quella del Gabinetto caduto, che è infatti quella della grande maggioranza del paese repubblicano, che l'appoggiava da più di due anni e non soffrirebbe che si cangiasse.

« Coi miei ringraziamenti, ricevete, signore, l'assicurazione dei miei sentimenti di cordialità repubblicana e di tutto l'attaccamento.

« GIULIO FERRY. »

AUSTRIA-UNGHERIA

La febbre del giuoco a Vienna.
I drammi della Borsa.

Riproduciamo dalla *Gazzetta Piemontese* la seguente corrispondenza da Vienna:

La Borsa di Vienna continua a rassomigliare ad una succursale di Monte Carlo. Affari punti. Tutto il buscherio, che introna gli orecchi di chi vi dà per caso una capata, è la disarmonica espressione della febbre del giuoco. A Monte Carlo si punta sulla rossa e sulla nera; qui sul rialzo e sul ribasso delle azioni del *Creditanstalt*. A Monte Carlo, il giuoco si presenta, nudo e crudo, sotto la forma del *trente et quarante*; allo *Schottenring* lo si vorrebbe indarno coprire colla foglia di fico delle differenze e dei riporti. Del resto, nessuna diversità. Se talvolta si trova sulla riviera, tra i monti ed il mare, all'ombra degli olivi e fra il profumo delle rose, il cadavere d'un *décavé*, a Vienna l'eco d'un colpo di rivoltella giunge assai più sovente dal fondo scuro ed umido d'una *wechselstube* d'un'agenzia di Borsa.

Ancora ieri, verso le undici, a lato della Nunziatura Apostolica, una folla enorme assisteva al trasporto d'un agente moribondo. Aveva giocato per conto suo e della sua numerosa clientela, giocato e perduto. Quattromila fiorini in cassa e circa sessantamila da pagare in differenze. Aveva scritto e telegrafato dappertutto ad amici e parenti. Dalla mattina non aveva fatto che passeggiare su e giù per l'agenzia, coll'occhio fisso sulla porta, dalla quale avrebbe dovuto comparire il denaro, la salvezza. Quando finalmente gli recarono, invece, la notizia che alla Borsa era stata dichiarata la sua insolvenza, impugnò la rivoltella e si cacciò una palla nel cranio.

È questo, come dissi, non è che un caso fra tanti. Non sono molti giorni, un altro *boursier* s'ammazzava in un locale della Borsa, che la decenza vieta di nominare. Poche settimane fa un *weschselstubebesitzer* fuggiva, dopo avere perduto centomila fiorini, portando con sè, come viatico, altri cinquantamila fiorini di depositi affidatigli dai clienti. Sul finire dell'anno scorso ci fu, dietro alle frodi colossali scoperte presso grandi Istituti bancarii, una serie di arresti, di fughe, di suicidii di piccoli agenti e cambisti, che nella rovina propria avevano travolto i borghesi credenzoni, sedotti dal miraggio del 30 e del 50 0[0] d'interesse.

Del resto, fossero anche più frequenti, più sanguinose, queste tragedie non guariranno al certo i Viennesi.

Si grida, si piange, si bestemmia — ma poi l'erba cresce alta e verde sul cadavere del suicida, ed il viennese va tranquillamente a danzarvi sopra. Si dice dei napoletani che nascono colle carte in mano; si canzonano le comari, che vedete superstizione meridionale! — si vantano di poter interpretare i sogni proprii ed altrui!

Ma a Vienna c'è la vera *universitas studiorum* del giuoco e della lotteria.

Forse la conciliazione della nazionalità sarebbe un fatto compiuto, se a prepararla si fosse adoperata tanta sapienza, quanta fu messa nel portare il giuoco al livello di tutte le borse; ci sono i *club* ed il *turf* per l'aristocrazia vecchia e nuova, cattolica ed ebraica — c'è la borsa pei pseudo industriali, che vogliono diventar ricchi colle differenze, anzichè colle macchine a vapore.

Ci sono le agenzie, *wechselstuben*, per tutti gl'impiegati commercianti in ritiro, agricoltori abbagliati dall'orpello cittadino, i quali hanno risparmiato in vent'anni di assiduo lavoro cinque, dieci, ventimila fiorini, e confidano nelle arti magiche dell'agente per riaverli raddoppiati in capo a venti giorni.

Siccome le cartelle dei prestiti a premi sarebbero troppo care per le tasche di un piccolo borghese, ci sono le *Lotgesellschaften*, le Società che ne comperano un certo numero in comune, sperando tutte nella pioggia d'oro delli *Haupttreffen*.

Oppure ci sono i possessori di cartelle, che vendono le così dette *promessen*, il diritto cioè di concorrere ad una sola estrazione.

Che più? Neppure il lotto è disdegnato. Ed in certe occasioni si vede una lunga fila di comari, giovani e vecchie, che, a piedi od in carrozza, escono di città e s'avviano a Sievering, un villaggio a sei o sette chilometri da Vienna, sui colli del *Wiener Wald*.

Lassù c'è una fonte chiara e fresca come quella di Sorga. Sui suoi margini non c'è sicuramente il caso di udire una canzone del Petrarca. Ma sul fondo, tra i sassolini, i ramoscelli e le foglie fradicie, e, chi abbia buoni occhi, la costanza di passare la notte all'aperto nelle vicinanze, e soprattutto una fede illimitata, legge chiarissimamente i numeri.... del lotto.

INGHILTERRA

Il «Times» non vuol credere alla pace.

Telegrafano da Londra 20 al *Corriere della Sera*:

Il *Times*, in un articolo ironico e amaro (per l'Inghilterra?) dice che non basta la volontà di sottomettersi per avere la pace.

Le disgrazie di un ammiraglio inglese.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Lord Joh Hay, vice-ammiraglio, comandante della squadra inglese del Mediterraneo, è stato smarrito parecchi giorni, a bordo del *Monarch*. Partito il 27 marzo da Alessandria per Malta, il 3 aprile non era ancora giunto a destinazione. Finalmente, si seppe ch'egli era a 240 miglia al sud di Malta, incapace di continuare la rotta, essendosi rotta la macchina, non solo, ma avendo la tempesta disalberato la nave.

Una dietro l'altra ne vennero mandate in cerca tre corazzate: l'*Alexandra*, il *Téméraire* ed il *Superb*; quindi l'incrociatore *Iris*, e poi un piroscafo di commercio, il *Duke of Devonshire*.

Finalmente, il *Monarch* gettava l'ancora a Malta il giorno 7 dopo undici giorni di traversata e infinite peripezie.

Dio ne liberi se ciò fosse accaduto a un ammiraglio italiano! In Inghilterra non se ne danno per intesi. E hanno ragione. Il mare non è un signore col quale, per quanto bravo e animoso, uno possa fare come vuole.

AFRICA

Osman Digma assassinato.

Telegrafano da Londra 20 al *Corriere della Sera*:

Telegrafano dal Cairo al *Morning Chronicle* la diceria che Osman Digma sia stato assassinato dai suoi partigiani rivoltatisi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 aprile.

Associazione Costituzionale. — L'Associazione Costituzionale sarà convocata a seduta per la sera di martedì 28 corr., alle ore 9, nella solita sala dell'*Albergo S. Gallo*, per la nomina del Presidente e del Consiglio direttivo.

Una gradita notizia. — Annunziamo con viva commozione e col massimo piacere che l'operazione ieri eseguita sul principe Giovanelli per un malore, che da qualche tempo lo tormentava al labbro, è riuscita splendidamente, sicchè il principe nemmeno oggi sente alcun dolore, ed anzi oggi stesso si alzò dal letto.

Ne mandiamo le più vive congratulazioni all'egregio principe, decoro e forza di Venezia, ed a quella santa donna che gli allieta la vita; ma nel tempo stesso mandiamo le nostre congratulazioni ed i nostri ringraziamenti all'illustre prof. Minich, che, trattandosi di un personaggio sì caro a Venezia ed a lui, eccezionalmente assunse, per desiderio del principe, l'operazione; al prof. cav. Vigna che lo secondò, ed ai dottori Cagliari e Vicentini, che li assistettero. Le loro cure furono sì intelligenti ed affettuose, che sappiamo il principe esserne stato loro gratissimo.

Noi siamo sicuri che l'intiera popolazione di Venezia dividerà la nostra gioia per questo prospero successo.

San Marco. — Ieri furono demoliti gli assiti che coprivano parte dell'arcata centrale e tutta la prima arcata a destra, della fronte principale della basilica, per cui si videro i restauri fatti con tanto intelligente amore e rispetto, che pare non sia stato fatto niente, mentre fu nientemeno che messo a terra tutto il colonnato, disfatta gran parte delle murature, rimessa al posto e completata tutta la decorazione.

Il più bell'elogio all'egregio direttore del lavoro, ing. Saccardo ed alla Commissione di vigilanza per la basilica, sta appunto nel poter notare che pare non sia stato fatto niente; tanto furono rispettate le ragioni d'arte, la verità storica ed il tono della fabbrica.

Anche nell'atrio procedono i lavori, e si è fatta una bella scoperta. Dietro ai trafori che nascondono le due nicchie a destra e a sinistra della porta maggiore, si trovarono appunto queste nicchie coperte di mosaico a fondo d'oro e con figure di santi. Non si poteva vederle attraverso i trafori, perchè, in epoca non molto remota, n'era stata intercettata la luce con un assito, che ora verrà tolto dall'egregio direttore dei lavori.

Ateneo Veneto. — Iersera il sig. bar. Francesco De Renzis, deputato al Parlamento, diede l'annunciata conferenza sul tema: *Il ciclo della pittura greca*.

La sala era affollatissima e tra il pubblico molto scelto vedemmo il R. prefetto, l'on. Maurogonato, l'on. Pascolato, Fambri, il generale Palmeri e tante altre distinte persone.

Al suo presentarsi l'on. De Renzis, che simpatizza subito per la bella ed elegante persona, scoppiava un vivo applauso in segno di cordiale saluto.

Dopo un breve esordio, nel quale il De Renzis trovò modo di accennare alle bellezze d'arte e di natura della nostra città, soggiungendo che tanto nei giorni della gioia, come in quelli dello sconforto, Venezia, vestale sublime, alimentò sempre il sacro fuoco dell'arte, entrò nell'argomento. Premesso che della grande pittura greca rimane assai poco, cioè talune tavole e qualche oggetto industriale, e che mancano pure dati positivi per avere una base sicura nello studio di essa, egli parla brevemente, e per quanto il consenta la povertà delle memorie che abbiamo, di Polignoto, di Echione, di Nicomaco, di Protogene, di Parrasio, di Zeusi, di Apelle e di altri molti, descrivendo così quel ciclo che, incominciato da Polignoto, il sommo pittore degli alti ideali, si chiude con Apelle, il grande dipintore di Veneri e di cortigiane.

Questa rapida corsa attraverso i secoli più famosi dell'arte greca, è abbellita dal conferenziere da aneddoti graziosi, nei quali il bello femmineo ha nel De Renzis un caldo apologista, ed è tutta infiorata da elevate osservazioni sul valore degli artisti, sul gusto del pubblico, e anche da nozioni sulla tecnica di quegli antichi pittori.

Interessante assai riesce il parallelo che molto ingegnosamente fa il De Renzis tra la pittura e la drammatica, venendo giù per il corso di secoli a confrontare poeti drammatici e pittori contemporanei allo scopo di dimostrare che vi ha più intimo legame tra la pittura e la drammatica che non vi sia, per suo avviso, tra la pittura e la scultura.

Ritornando al suo tema egli dice che la pittura greca — anche stando a quanto ci tramandarono su di essa i latini — fu modello tale di perfezione che mai e da nessuno fu raggiunto, e chiuse augurando, coi versi del Cossa, che per l'arte italiana che si rinovella sorga non un Apelle, ma un Polignoto.

Lo splendore della forma, la bellezza dei pensieri e l'arte oratoria fine, anche se non aiutata dal lenocinio di una voce carezzevole, perchè quella del De Renzis, benchè di timbro simpatico, è monotona e velata alquanto, affascinarono l'uditorio.

Alla chiusa un caloroso e ripetuto applauso generale salutava l'illustre uomo, così caro all'Italia, della quale, e nel campo delle lettere, e in quello della critica è tra i più valenti campioni.

Associazione degl'insegnanti. — Un altro Sodalizio si è costituito nella nostra città su le basi medesime, anzi per invito dell'Associazione generale degl'insegnanti, che di vita prospera e vigorosa vive in Torino, e tanto benemerita si rese del pubblico e privato insegnamento per provvide iniziative e saggie proposte, alcune delle quali ebbero lieta accoglienza dal ministro.

A quest'uopo ieri convennero nella sala superiore dell'Ateneo, gentilmente concessa, i capi de' nostri Istituti secondarii classici e tecnici, ed una eletta schiera di professori, ai quali il cav. Mazzi, preside del Liceo Marco Polo, espose i vantaggi, i progressi, i mezzi ed i fini dell'associazione, nonchè i provvedimenti efficaci proposti al ministro; e fece dar lettura dello Statuto.

Tutti gl'intervenuti si trovarono perfettamente d'accordo nel riconoscere la reale e pratica utilità di tale istituzione, e, dopo breve discussione, passarono alla nomina d'un Comitato locale, che debba a suo tempo mettersi in relazione con quelli delle Provincie e colla sede centrale della Società; e riuscirono eletti i presidi dei due licei, cav. Mazzi e cav. Biasutti, i due direttori delle Scuole tecniche, cav. Della Torre e cav. Minio, ed il cav. Demetrio Busoni, preside dell'Istituto tecnico, nonchè i professori Pasqualigo, De Luchi, Greggio, Ori e Tosi.

Dallo Statuto generale la tassa di buon ingresso è fissata in L. 3, nè altri oneri vi sono, tranne l'abbonamento annuale di sei lire al giornale l'*Eco dell'Associazione degl'insegnanti*, che si pubblica in Torino, e che tanto strenuamente propugna gl'interessi degli educatori.

L'esempio di concordia e di fratellanza che il forte ed operoso Piemonte offre alla classe benemerita dei professori e maestri, comincia a dare, e darà, speriamo, sempre più, non solamente in Venezia, ma in tutta Italia, buoni ed utili frutti.

Scuola serale per gli agenti di commercio e di amministrazione. — Nell'ultima decorsa settimana ebbero luogo nell'Istituto tecnico Paolo Sarpi gli esami finali delle varie materie, che vengono insegnate in detta Scuola (contabilità, lingue straniere, francese, tedesco ed inglese, corrispondenza e geografia commerciale); e sia pel numero degli esaminati, sia per la prova data sui medesimi del profitto ritratto dallo insegnamento, i risultamenti furono confortabilissimi, come nei quattordici anni di vita, che ormai conta questa ben intesa istituzione, e come hanno attestato i signori cav. Demetrio dott. Busoni, rappresentante l'onorevole Municipio, ed il cav. sig. Würtz, rappresentante l'onorevole Camera di commercio, i quali presenziarono agli esami suddetti.

Il direttore della Scuola, cav. Lorenzo dott. Biasutti, e gli egregii professori cav. Gaetano Cegani, Giacomo Gambillo ed Achille Boch non hanno risparmiato di comune accordo l'opera loro nello intento di conseguire l'effetto felicemente ottenuto.

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze Battaggia Giuseppe-Teodolinda Giudica, vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

La Stola e la Tracolla, sonetto del prof. Giovanni Tamburlini. — Venezia, tip. C. Ferrari.

Venezia-Amore, versi di G. M., dedicati agli Sposi. — Venezia, Reale tip. Cecchini.

Sonetto bizzarria, di P. G., dedicato alla sposa. — Padova 1885. Stabil. Prosperini.

Lettera alla Sposa della cugina Anna Ferrari-Toffaloni. — Venezia, tip. dell'Ancora.

Il Moreto attribuito a Virgilio giusta il volgarizzamento di un anonimo del secolo XVI, con lettera allo Sposo, degli affezionatissimi amici Luigi Moda, Gio. avv. Tessier, e Giovanni Venuti, e con un *Avvertimento* preliminare di A. Tessier. — Venezia, tipografia dell'Ancora, 1885.

Versi del vecchio amico D. A. C. all'ottimo G. Battaggia nel dì delle sue nozze, e Canzonetta intitolata la *Madre al suo Bambino*. — Este, 1885. Tip. Longo.

Lettera a *Beppi* carissimo del suo *Toni* da Breda di Piave 20 aprile 1885. — Tipografia dell'Ancora, Venezia 1885.

Sonetto allo Sposo di Carlo Trevissoi. — Venezia. — Premiato Stab. dell'Emporio.

Alla Sposa, versi, a lei dedicati dai coniugi Dall'Asta. — Treviso. Tipografia Nardi.

Concerti orchestrali popolari. — *(Comunicato.)* — Sabato 25 corr. avrà luogo il IV concerto orchestrale popolare. Il locale non venne peranco scelto, non avendo i proprietarii del teatro Goldoni ancora annuito di dare pel mese in corso altri concerti, e ciò per loro private ragioni.

— Pare proprio che questi concerti, per quanto riguarda l'ambiente, abbiano la iettatura.

Se non si possono dar più al Goldoni, si diano al Rossini: vi sarà forse, meno caldo perchè il Rossini è meglio ventilato; e se non fosse possibile darli neanche al Rossini si diano al Ridotto o all'aria aperta, così non vi sarà più pericolo che mettano l'orchestra in istrada!

Società Bucintoro. — Ecco i nomi dei premiati nel tiro al piccione che ebbe luogo domenica 19 corr. all'Ippodromo del Lido:

Nel tiro N. 1: Primo ed unico premio, il duca della Grazia.

Nel tiro N. 2: 1° premio, barone Bianchi Ferdinando — 2° premio, duca della Grazia — 3° premio, De Swietorzecski nob. Bolesias.

Nel tiro N. 3: Premio unico, barone Bianchi Ferdinando.

Interruzione ferroviaria. — Per interruzione della linea al di là di Firenze, le corrispondenze della Capitale che dovevano essere distribuite oggi alle ore 5.30 pom., lo saranno invece domani alle ore 8.15 ant.

Congresso postale di Lisbona.

Il Congresso postale si aprì a Lisbona il 4 febbraio e si chiuse il 21 marzo, giorno in cui i diversi delegati firmarono le opportune convenzioni.

Presero parte al Congresso 58 Stati, rappresentati da 87 delegati.

Per sollecitare i lavori furono nominate tre Commissioni. Alla prima fu affidata la revisione della Convenzione principale e l'esame del progetto generale di statistica: la seconda si occupò delle lettere con valore dichiarato; dei vaglia internazionali e dei libretti di ricognizione, proposti questi ultimi dall'Italia; la terza, dei pacchi postali, della riscossione degli effetti pubblici e dei progetti di minor importanza, come abbonamenti ai giornali, pubblicazione degli annunzii ecc.

Le Commissioni tennero sedute alternate tutti i giorni; il Congresso si riunì soltanto sette volte.

Le principali disposizioni prese e consacrate negli atti sottoscritti a Lisbona sono:

1.° Ammissione, sotto determinate condizioni, delle colonie australiane e di quelle del Capo e di Natal all'Unione postale, la quale diventa perciò effettivamente universale, abbracciando tutti i paesi del mondo che hanno Amministrazione postale;

2.° Fu autorizzata la circolazione nell'Unione postale delle cartoline con risposta pagata;

3.° Il limite massimo delle somme da includersi nelle lettere assicurate fu elevato a lire 10,000;

4.° Fu istituito il servizio dei vaglia telegrafici internazionali, facendo salve tutte le clausole imposte per la trasmissione dei telegrammi dalla Convenzione di Londra;

5.° Furono ammesse sui vaglia internazionali comunicazioni scritte dai mittenti;

6.° Fu concluso l'accordo per la riscossione degli effetti pubblici fino alla concorrenza di L. 1000. Gli effetti dovranno consegnarsi in busta chiusa, raccomandata, all'indirizzo dell'ufizio postale di destinazione degli effetti, il quale, incassata la somma dovuta, la trasmette al mittente con vaglia postale, sotto deduzione della relativa tassa. Un diritto postale di centesimi 10 per ogni titolo è pure percepito dall'Uffizio di posta. I destinatarii dovranno inoltre pagare i diritti di bollo e registro. È lasciato in facoltà dell'Amministrazione il far luogo al protesto degli atti non pagati, ma, ammettendolo, verrebbe sempre fatto dagli uffiziali giudiziarii;

7.° Il peso dei pacchi a 5 chilogrammi fu accettato da 10 Stati. Altri 10, fra i quali l'Italia, lo manterranno a 3 chilogrammi;

8.° Furono ammessi i pacchi di valore dichiarato fino a L. 500, pagandosi la tassa stabilita per le lettere assicurate;

9.° Vennero istituiti i pacchi con assegno fino alla concorrenza di L. 500. Si potranno così, senza disturbo, acquistare merci ed oggetti all'estero, pagandosi le somme dovute all'uffizio postale di destinazione all'atto del ricevimento dei pacchi;

10.° Fu accettato e firmato da 12 Stati il progetto presentato dall'Italia dell'istituzione coll'estero dei libretti di ricognizione, utilissimi pei viaggiatori, sconosciuti spesso agli uffizii postali.

I progetti di abbonamento ai giornali, di vaglia al portatore, di annunzii sui giornali e quello relativo ad operazioni coll'estero, sui libretti delle Casse postali di risparmio, furono rinviati per nuovi studii all'uffizio internazionale di Berna.

Tutte le innovazioni concordate a Lisbona avranno effetto col 1° aprile 1886.

Il nuovo Congresso si riunirà fra sei anni a Vienna.

Corriere del mattino

Venezia 21 aprile.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 20.*

Presidenza Durando.

Apresi la seduta alle ore 2.20.

Il *Presidente* commemora il vicepresidente Borgatti, tributando all'estinto un omaggio alle sue preclare virtù e al suo patriotismo.

Finali, deplorando la grave malattia dell'illustre Mamiani, chiede alla Presidenza se sieno pervenute le notizie recenti sul suo stato.

Magliani si associa, a nome del Governo, al vivo rimpianto per Borgatti, vero esempio di disinteressato amore alla causa nazionale e al pubblico bene.

Il *Presidente* partecipa alcuni telegrammi di doglianza di corpi morali pel defunto Borgatti, pervenuti alla Presidenza. Partecipa pure che le condizioni di salute di Mamiani sono stazionarie se non peggiorate.

Si rinvia un'interpellanza di *Rossi* sopra la politica doganale.

Procedesi al sorteggio degli uffizii, quindi allo scrutinio segreto sull'istituzione delle scuole pratiche e speciali di agricoltura.

Il *Presidente* rammenta l'interpellanza di *Jacini* sopra le conseguenze politiche dell'inchiesta agraria.

Depretis accetta l'interpellanza e propone che la si svolga a dopo la discussione delle convenzioni.

Rossi ricorda la sua interpellanza sopra la politica doganale, già stabilita tosto dopo le convenzioni.

Depretis dichiara di non poter procrastinare l'interpellanza di Jacini ed invita l'interpellante d'indirizzarsi ai ministri delle finanze ed a quello dell'agricoltura, cui l'interpellanza è rivolta.

Grimaldi avverte che la fissazione della interpellanza *Rossi* si fece credendosi abbandonata l'interpellanza di Jacini; propone che l'interpellanza *Rossi* si metta dopo l'interpellanza *Jacini*, riservandosi il Governo di esporre a suo tempo le considerazioni che fanno ritenere al Governo che l'interpellanza *Rossi* sia inopportuna.

Rossi A. dice che, dopo le vicende di questa sua interpellanza, e dopo le presenti dichiarazioni del Governo, rinuncia all'interpellanza per forza maggiore.

Lampertico annuncia che la Commissione incaricata di esaminare la questione delle tariffe doganali, ha quasi esaurito il suo compito, e crede che presto potrà presentare la relazione.

Grimaldi e *Magliani* aggiungono brevi considerazioni, invitando Rossi a non ritirare, ma a differire la sua interpellanza.

Si delibera che l'interpellanza *Rossi* si svolga dopo l'interpellanza *Jacini*.

Procedesi alla discussione delle Convenzioni ferroviarie.

Brioschi dice chiaro e stringente il rapporto di Saracco che fece sopra di lui, e spera sopra i suoi colleghi, la più grata impressione. In questi tempi gravi di sospetti la parola eloquente ed elevata d'un uomo che il paese ora mai da tempo rispetta come geloso tutore, innanzi allo Stato stabilisce il *diapason* della discussione al Senato, un esempio di alta moralità. Avendo il relatore esaminato minutamente le proposte Convenzioni, gli consente di esaminare il grave problema più teoricamente. Esamina la teoria dell'esercizio dello Stato. Spiega i motivi pei quali in altri tempi accettò questo principio. Esamina lungamente i lavori e i procedimenti dell'inchiesta ferroviaria, difendendola contro alcune accuse rivoltele. Giustifica il voto favorevole all'esercizio privato che poneva fine alla situazione provvisoria, principalmente dannosa agli interessi economici dello Stato.

Riferisce i risultati dei suoi studii sull'esercizio dello Stato delle ferrovie in Prussia, riconoscendone i vantaggi, ma dichiarandolo assolutamente inapplicabile in Italia ed impossibile, senza un forte accentramento. Dimostra che coi moderni sistemi i Governi sono esposti alle ingerenze parlamentari. Finchè, come spera, questi sistemi dureranno, principalmente il nostro paese rimarrà fedele al principio dell'esercizio dello Stato. Deplora l'ambiente di sospetti e di insinuazioni che circondò l'attuale discussione; dice che se l'Italia dovesse essere giudicata all'estero dalle recenti discussioni, si dovrebbe pervenire a ben tristi e dolorose conchiusioni. Rilevando i giudizii anche personali pronunciati nell'altro ramo del Parlamento da un deputato autorevole ed ex ministro dei lavori pubblici, dimostra quanto fossero ingiusti e quanto si potrebbero ritorcere facilmente contro il deputato stesso, che, ministro, presentava nel 1879 preventivi completamente smentiti dai consuntivi presentati pochi anni dopo. Credette di toccare queste questioni per la sua grande deferenza verso il Senato, non già per difesa personale, di cui non ne sentiva affatto il bisogno.

L'oratore esamina il meccanismo delle Convenzioni, giustifica i criterii seguiti nella vendita del materiale mobile. Dice che il Governo ha l'alto interesse di dimostrare al paese che l'esercizio privato risponde ai suoi varii interessi e bisogni. Perciò non dubita ch'essi attenderanno con rigorosa osservanza ad ogni clausola della legge e ad ogni condizione dei contratti. La serena coscienza darà un voto favorevole.

Finali. L'importante discorso pronunciato dal precedente oratore accennerebbe ad una larga discussione. Purtroppo, però, il Senato si trova nella necessità di approvare il progetto, senza la possibilità di emendarlo, quasi a giorno fisso. Nessuno è colpevole di questa situazione; è la conseguenza d'un cumulo di circostanze; tuttavia il fatto non è meno doloroso. Crede che se vi fosse tempo di discutere, gli ordini del giorno proposti nella relazione avrebbero preso la forma di emendamenti.

L'oratore espone le ragioni personali che lo consigliarono a parlare. Esamina la precedente questione ferroviaria. Afferma che attualmente si concedono ferrovie alla Regia cointeressata, mentre si abbandonò tale sistema per l'industria dei tabacchi. Si occupa dei procedimenti dell'inchiesta ferroviaria, loda la relazione come opera d'ingegno e di moralità; si potesse anche giungere ad altre conclusioni, è argomento specioso quello di citare Stati grandi o piccoli, che possedendo ferrovie e non le esercitano. Considera i risultati dell'esercizio dello Stato d'Olanda. Dice che questo paese sarebbe lieto se potesse liberarsi dalle liti infinite derivanti da questo sistema. Osserva che si aveva un ottimo esperimento nell'esercizio governativo nelle ferrovie sarde.

L'oratore spiega i motivi che lo rende favorevole all'esercizio dello Stato e contrario a qualsiasi genere di Convenzioni. Si riserva di discorrere più tardi sulla percentuale ed altre questioni, ma dice che si sente molto stanco.

Il *Presidente* annunzia che il seguito della discussione si rimanda a domani.

Si procede allo spoglio della votazione a scrutinio segreto del progetto sulle Scuole d'agricoltura. — Risulta approvato.

Depretis e Coppino.

Telegrafano da Roma 20 alla *Perseveranza*:

È ritornato a Roma il ministro Coppino, al quale conferì con Depretis.

Il prefetto Casalis è venuto qui anche per assistere alle sedute del Senato.

Corrono voci contraddittorie circa la soluzione della vertenza riguardante l'inchiesta pei fatti di Torino; ma pare che la relazione non si pubblicherà prima che sia presentata alla Camera.

Coppino e Martini ritireranno le loro dimissioni solo dopo essere assicurati della rimozione del prefetto Casalis, a cui succederebbe Lovera De Maria. Però una tale rimozione sarebbe alquanto ritardata, eccettochè il Casalis non la prevenisse prontamente ritirandosi.

Secondo le mie informazioni, l' accusa fatta
la relazione contro il Casalis earebbe « di
inopportuni ».

La *Tribuna* da sotto riserva la notizia che
mentre il Depretis rimoverebbe il Casalis,
Coppino dovrebbe deferire al Consiglio supe-
re dell' istruzione pubblica il rettore D' Ovi-
ed altri professori, colpiti dalle conclusioni
l'inchiesta giudiziaria. »

Il *Bersagliere* accenna financo alla proba-
tà che il Depretis si decida a trovare un
ssore a Coppino, e qualcheduno parla del
f. Cremona.

Le Convenzioni al Senato.

Telegrafano da Roma 20 alla *Persev.*:

Oggi nel Senato c'era un centinaio di se-
ori.

Al banco dei ministri stavano Depretis,
ani, Genala e Grimaldi.

Produsse una favorevole impressione il di-
so di Brioschi sulle Convenzioni, assai strin-
te. Invece divagò molto il senatore Finali.

Si seguita a ritenere che basteranno poche
te per esaminare le Convenzioni.

Voce che corre.

La *Rassegna* scrive:

« Si vocifera (lo riferiamo con tutta riser-
che, in seguito alla recente risoluzione della
ngregazione del Concilio nel processo contro
rcivescovo Albertario, monsignor Luigi Nazari di
Calabiana abbia mandato al Papa la sua rinun-
ia da titolare di quella sede arcivescovile, che
tutti anni illustra con una vita esemplare,
n un tesoro di carità e di virtù evangelica, e
a Santa Sede oggi non riconosce, nè ap-
ova. »

La *Perseveranza* aggiunge:

« L'ora tarda in cui ci è giunto questo
ramma c'impedisce d'appurare se la grave
ia della *Rassegna* ha qualche fondamento.
ni informeremo di ciò i nostri lettori. »

Un discorso del Papa.

Telegrafano da Roma 20 alla *Persev.*:

Il Papa, ricevendo i giovani del Circolo di
Pietro, biasimò vivamente il decreto del
to, vietante il trasporto del Viatico process-
mente.

400 casse di limoni in Africa.

Leggesi nell' *Italia*:

La Società di agrumi di Palermo offrì quat-
cento casse di limoni pei nostri soldati che
ano in Africa.

Sciopero finito.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Lo sciopero dei lavoranti di ghiaia è defi-
amente terminato. Questa mane tutti gli
peranti ripresero il lavoro, senza bisogno di
emediarii ed alle stesse condizioni di prima,
o che la mercede giornaliera è sufficente e
olto superiore a quella degli altri lavoranti
pagnuoli e che i prezzi che la ghiaia ha sui
tri mercati non lasciano per ora margine ad
menti.

È a ritenersi che l' accomodamento sia du-
ole, specie pel fatto che i lavoratori mostra-
no ai loro padroni d' essere spiacenti dell'av-
uto.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Ajaccio 20. — La squadra è partita per
poli.

Berlino 20. — Il *Reichstag* approvò l' au-
nto delle imposte e dei dazii sui bestiami.

Atene 20. — Le elezioni si fecero in ordi-
perfetto. È impossibile classificare i risultati
nosciuti, in causa della quantità dei deputati
vi. I capi dell' opposizione furono eletti; il
nistro degli esteri non fu rieletto.

Parigi 21. — Il *Journal Officiel* pubblica
decreto d'esecuzione della Convenzione tra la
ncia e l'Italia per la proprietà letteraria.

Conferenza sanitaria internazionale.

Roma 21. — Ieri, furono diramati telegra-
amente inviti alla Conferenza sanitaria, che si
unirà il 15 maggio a Roma. Sono invitate
le Potenze. Queste si faranno rappresentare
n plenipotenziario d' ordine diplomatico, ov-
o amministrativo, e da uno, ovvero da più
legati tecnici.

Commissione pel Canale di Suez.

Parigi 20. — Grevy ricevette i delegati
la Commissione pel Canale di Suez. La sot-
commissione si riunirà quindi per udire Les-
s. La Commissione si riunirà posdomani per
minare i lavori della sottocommissione e de
re su alcune obbiezioni presentate dai de-
ati inglesi.

—

Parigi 21. — La Sotto-commissione del Ca-
di Suez intese ieri Lesseps, padre e figlio,
diedero alcune spiegazioni sul canale d'acqua
, e dichiararono non aver nulla da obbiet-
alle due redazioni preparate precedente-
te a questo oggetto dai delegati di Francia
Inghilterra. Le due redazioni furono quindi
n un articolo, che garantisce la sicurezza
le costruzioni e il materiale dei due canali.
oli è aperta la discussione sull' articolo se-
do del progetto francese, concernente la for-
azione.

La continuazione della discussione è rin-
ta a domani.

Questione afgana.

Londra 20. — Le impressioni nei Circoli
e informati sono oggi meno favorevoli. Il
verno inglese avrebbe voluto che la Russia,
a prova della sua buona volontà, nonchè
a soddisfazione all' amor proprio ingle-
, avesse indietreggiare alquanto le sue truppe
avanzate. La Russia avrebbe risposto che
ha già mostrato la sua moderazione non oc-
pando Pendjeb, e che le era impossibile far
dietreggiare le truppe stante l' agitazione e l'a-
ità di quelle popolazioni.

—

Londra 20. — La *Pall Mall Gazette*, mal-
do le odierne voci pessimiste, dicesi in grado
assicurare che la vertenza anglo-russa è in
buona via di accomodamento sodisfacente.

Londra 20. — *(Camera dei Lordi.)* —
Granville, rispondendo a Carnavon, dice che farà
alcune dichiarazioni sulla questione afgana. Si-
lmente ne farà Gladstone alla Camera
i Comuni, presentando domande di crediti.
Egli però accennare al dispaccio di Lumsden,
ricevuto venerdì, che conferma la sua precedente
comunicazione circa l'incidente di Pendjeb, e contrad-
ce quella di Komaroff. Attendiamo altri parti-
lari da Lumsden.

Londra 20. — *(Camera dei Comuni).* —
Gladstone, rispondendo a Northcote, dichiara
che la Francia indirizzò certe domande al Go-
verno egiziano relativamente all' incidente del
Bosphore. La corrispondenza continua fra l' Inghilterra, la Francia e l' Egitto. Il nostro solo desiderio è che l' Egitto agisca conformemente alle leggi. Forse havvi una questione di diritto delle genti. Non abbiamo nessuna ragione di supporre che l' Egitto abbia avuto altre viste, che quella di agire legalmente. Rispondendo a Churchill, Gladstone dichiara, che non può dire che l' Egitto agì solo in questa questione. Non posso sconfessare la nostra responsabilità.

Londra 20. — *(Camera dei comuni.)* *Gladstone* dice che presentando domani la domanda di crediti, si limiterà ad una dichiarazione concisa semplicemente per far bene comprendere la domanda. Soggiunge che il dispaccio di Lumsden, ricevuto venerdì, non è la risposta al dispaccio del 10 corr.

—

Londra 21. — Lo *Standard* ha da Girpul: L' inchiesta sulla missione di Lumsden dimostra che l' aggressione di Komaroff non fu punto provocata. Gli Afgani non fecero nessun movimento avanti. I Russi inventarono il pretesto di rompere la tregua, onde ricuperare il prestigio, che scemava.

Mosca 21. — Il *Wiedomosti* pubblica un vivo articolo contro l' Inghilterra in occasione dell' occupazione inglese di Port Hamilton. Dice che se l' Inghilterra non lo sgombrerà la guerra è inevitabile.

Consiglio dei ministri a Londra.

Londra 21. — Il *Daily News* dice: Il Consiglio d' ieri si occupò di questioni importantissime. L' incidente del *Bosphore* produsse tensione tra l' Inghilterra e la Francia. Riguardo all' Afganistan, la Russia non fece nuove domande di territorio, ma insiste sulle domande primitive. Il fondo del litigio è invariato. Il Governo decise il richiamo immediato delle truppe di Graham. Il compito della spedizione è terminato; l' Inghilterra non vuole che la vita di alcuni suoi migliori soldati si lasci in preda ad un clima inclemente.

Lo *Standard* dice: L' Inghilterra domandò alla Russia che, dopo la fissazione della frontiera, prometta assolutamente di non oltrepassare in alcun caso quel limite. Giers vorrebbe promettere, ma il partito della guerra si oppone. Il giornale spera che l' ostacolo sarà sormontato.

I prigionieri del Mahdi non sono condotti a Massauah.

Londra 20. — *(Camera dei Comuni.)* — *Labouchère* domanda se sia esatta la notizia, pubblicata a Roma, che 500 prigionieri siano arrivati a Massauah da Suakim.

Fitzmaurice risponde non avere nessuna notizia dell' invio di prigionieri a Massauah.

Contro il Mahdi.

Cairo 21. — I ribelli lasciarono Birsamie per Berber, la cui popolazione si è rivoltata contro il Mahdi.

Francia e Inghilterra. Incidente del « Bophore ».

Cairo 20. — Nubar, rispondendo alle domande della Francia riguardo al giornale *Il Bosphore*, disse che, poichè le capitolazioni furono conchiuse d'accordo colla Porta e col Governo egiziano, non poteva dare risposta definitiva avanti di consultare la Porta circa l'interpretazione delle capitolazioni e la forma, con cui il Governo egiziano deve rispondere.

I Principi di Galles in Irlanda.

Cork 20. — La folla iersera fischiò ed aggredì alcuni soldati gridando: *Viva il Mahdi*; vi fu una rissa generale; la polizia la represse; due individui furono condannati stamane a due mesi di carcere come aggressori di soldati.

—

Dublino 20. — I Principi di Galles lasciarono Killarney stamane ritornando a Dublino. Alcune dimostrazioni ostili, ebbero luogo durante il viaggio. Ad Affeyfeale (?) i nazionalisti spiegarono bandiera nera suonando l' inno: *Dio salvi l' Irlanda*; a Neweasteweste la folla fischiante, schiamazzante, durante la fermata del treno, spiegò bandiera coll' effigie di Parnell. L' accoglienza a Limerick fu molto entusiasta. A Tralee, parecchi indirizzi furono presentati ai Principi, ma molte persone schiamazzavano e fischiarono.

In Spagna.

Saragozza 20. — Il *Diario des Avisos* dice: Ieri il telegrafo fu tagliato presso Calalayud sulla ferrovia Saragozza-Madrid. La circolazione dei treni continua. Il telegrafo è ristabilito. La tranquillità è completa in Spagna.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 20, ore 7, 50 p.

L' accomodamento sulla questione afgana si considera sicuro.

Il deputato Falconi fece istanza al Guardasigilli, perchè l' aumento del sessennio concesso a tutti gli altri impiegati dello Stato, si accordi anche ai magistrati.

Nicotera, con una lettera pubblicata nel *Bersagliere*, si dichiara assolutamente estraneo alla politica ed all' amministrazione di detto giornale.

Non si conferma che Giusso sia dimissionario dal posto di direttore del Banco di Napoli.

L' ultimo bollettino sulla salute di Mamiani annunzia un aumento di prostrazione delle forze.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Francesco Rossetti.

È morto a Padova Francesco Rossetti, professore ordinario di fisica di quell' Università, di lenta tisi all' età di anni 51.

Nato nel Trentino fu professore di fisica a Venezia, ove lasciò simpatia ed ora lascia rimpianti.

L' Università di Padova fu chiusa ieri in segno di lutto.

Bullettino bibliografico.

Relazione e Resoconto della Giunta centrale per la distribuzione delle offerte in denaro ed indumenti in favore degli inondati della Provincia di Padova. — Padova, fratelli Salmin, tipografi del Dantino, 1885.

Fatti Diversi

Concorso. — È aperto un concorso per l' ammissione di 60 alunni agli impieghi della 1.ª categoria nell' Amministrazione provinciale.

I relativi esami saranno dati in Roma presso il Ministero dell' Interno, nel venturo mese di giugno, nei giorni che saranno poi indicati con altro avviso da pubblicarsi sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Biblioteca scientifica. — L' editore Perino fonda una nuova biblioteca da 5 soldi il volume. La direzione è affidata ai professori Mario Lessona e Lorenzo Camerano. Il primo volume è una delle più popolari quanto meno conosciute operette di Erasmo Darwin, *L'Istinto*. Erasmo Darwin fu medico e poeta, l' autore dell' *Amore delle piante*, da non confondersi con Roberto Darwin, il celebre naturalista. Il secondo volume promesso è uno degli scritti più brillanti del naturalista francese Buffon, tradotto appositamente per questa Biblioteca dalla signora Adele Lessona.

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscoletto stampato a Bassano dal premiato Stabilimento tipografico Sante Pozzato, intitolato: *Il Gradenigo e Carlo Goldoni*, pagina biografica di Ottone Brentari, pubblicato in occasione delle nozze Parisi-Bellati. — Bassano, 1885.

Paulus il mamo. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il noto impresario Schulmann, quello della Judic, accompagnerà in Italia un' altra celebrità — *Paulus* — il divo dell' operetta francese, una specie di mamo. La nuova Compagnia, formata per un viaggio in Italia e in Spagna, sarà il 23 aprile a Torino — poi si recherà a Milano, Venezia, Trieste — da ultimo a Roma.

Aggressione fra Verona e Chievo. — Leggesi nella *Nuova Arena* in data di Verona 20:

La famiglia del cantoniere ferroviario del Chievo, certo Baretta, è composta di lui, della moglie, di due figlie e figli.

La maggiore di queste, Marianna, è maestra comunale in un villaggio della Provincia; l'altra, la Luigia, è una simpatica moretta in sui venti anni, che per la sua professione deve portarsi ogni giorno in città.

Come il solito, adunque, ier l' altro mattina, verso le ore sette e mezzo, transitava solinga la via che dal Chievo conduce a Verona, quando, nella località di San Massimo, sente arrestarsi vicino a lei una carrozza, e due voci maschili che la invitano a salire. La Beretta, spaventata, si volse per vedere chi fossero, e poi si mise a fuggire, ma invano, perchè quei due, scesi dal calesse, si misero a inseguirla, e, raggiuntala con violenza, stavano per gettarla sulla carrozza; ma alle grida disperate della ragazza, accorse un giovane, certo Bonfiglio Aristide, fabbro ferraio di S. Zeno, il quale si adoperò energicamente per strapparla da quei due furibondi, ma indarno, perchè ricevette una buona frustata negli occhi.

Intanto, la Berretta si difendeva con un ombrello, gridando aiuto, aiuto. Allora accorsero certo Cardi Antonio e Gheler Cristiano di Chievo, i quali assestarono a quei due una grandine di pugni, e liberarono la ragazza. I due farabutti, vista la mala parata, salirono in vettura e fuggirono alla volta della città.

Ma i loro nomi sono conosciuti, uno è certo Nicoli Giovanni, e l' altro Conforti Angelo, tabaccaio di Verona.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La vita di un uomo, la cui memoria a più d' un titolo va ricordata, ieri in Padova si spense. Il comm. **Francesco dott. Rossetti**, professore di fisica in quella Università non è più.

Fornito di talento non comune, fu persona colta, scienziata ed operosa. L' operosità esercitata nella sua lunga e difficile carriera, e colla più perfetta onesta, tutta la dedicò alla scienza, alla patria ed a vantaggio degli studenti, che svisceratamente amò quale sua propria famiglia.

Di carattere fermo, ma placido e modesto, fu buono senza affettazione.

Non lascia nemici, ma bensì il più bell' esempio da imitare: il sacrificio della vita allo studio e pella scienza.

Venezia 21 aprile 1885.

385 Ugo dott. Bassi.

La famiglia **Battistella,** commossa per le molte dimostrazioni d' affetto avute dagli amici, conoscenti, e dalla gentile popolazione di Mestre, nella luttuosa circostanza della morte del suo amato **Arturo**, ne rende a tutti di cuore infinite grazie, e domanda venia per le involontarie ommissioni nella partecipazione.

Mestre li 21 aprile 1885.

Monsignor Domenico Scatiggio,

Canonico residenziale di S. Marco, Protonotario Apostolico coi privilegii dei partecipanti, emerito parroco decano di S. Raffaele Arcangelo.

Al nuovo lutto, ond' è sciaguratamente colpita questa veneta Chiesa, partecipo anch' io, e col più vivo dolore, sentendo che andò perduto per me, oltrechè un venerando sacerdote (mi si permetta una parola che mi onora), un' amica persona. Mons. Domenico Scatiggio, morto ieri sera dopo le otto, era stato conosciuto, avvicinato, avuto per compagno ed amico, da me fino dai miei più teneri anni. Cresciuti insieme nella stessa parocchia dell' Arcangelo Raffaele, quando nel 1850 fu egli eletto pievano, e diventò mio pastore, nulla mutò delle relazioni cordialissime, intime, ch' egli aveva con me, che anzi le rese più strette. Poichè nella sua umiltà, e nel suo zelo per il decoro del tempio, volle giovarsi della povera opera mia: a me tante volte si confidò nei suoi dolori, nelle varie vicende della vita, con tutta l' espansione e l'abbandono del cuore, onorandomi più che non avrei dovuto certamente aspettarmi, per la bontà dell'animo suo. Della quale anche nelle lievi divergenze o nei superficiali dissidii che poteronvi essere fra noi in tanti anni di intrinsichezza, ebbi prove molteplici, poichè come era mio dovere il dimostrarmi arrendevole ai suoi desiderii, così era sua inclinazione naturale il passarvi sopra ed il dissiparli, senza diminuire d' un punto quell' affezione che sempre aveva avuto per me.

Mons. Domenico Scatiggio è scomparso, troppo presto relativamente all' età sua, che non toccò i sessantotto anni, dopo appena quattro anni di canonicato, ch' egli meritava di occupare tranquillamente e più a lungo, dopo più che sei lustri di cura d' anime in una parocchia che consta in tanta parte di miseria.

Vale, o anima benedetta; l' affetto che io ebbi sincero per Te ti sarà meglio manifesto ora che godi la vera vita; e di là, io spero, riguarderai a me benignamente, con amore ancora più tenero e più efficace di quello, onde potessi amarmi quaggiù! Accetta questo povero fiore, che colle lagrime del dolore affettuosamente sulla tua tomba depone

Venezia 21 aprile 1885.

L' amico tuo
Gaetano Fumato.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Bari 17 aprile.

Ieri mattina alle quattro, presso Manfredonia, naufragava il brig. *Sant' Andrea* di Bari, proveniente da Castelnuovo Dalmato, carico di nocciuoli di olmo, e diretto a Bari.

Poterono salvarsi il capitano D' Ambrosio Michele, e l'equipaggio di sei persone.

Il legno andò completamente perduto.

—

Palermo 16 aprile.

Il vap. ingl. *Diomedea*, con zolfo da Girgenti per Londra, investì ieri alle ore 11 ant. a Capo Feto, vicino a Marsala.

Probabilmente questa sera partirà per Marsala il pirosc. *Ancona* della Navigazione generale italiana, onde disincagliarlo; però, è d' uopo che prima alibi.

—

Buenos Ayres 15 aprile (Telegr.).

Il vap. ital. *Regina*, che aveva appoggiate qui con forte via d' acqua nel suo viaggio dalla Plata a Dunkerque, ha fatte le riparazioni necessarie e quindi riprese il mare.

—

Nantes 17 aprile.

La nave franc. *Télémaque*, cap. Métaireau, è arrivato qui da Fort-de-France, con danni al carico.

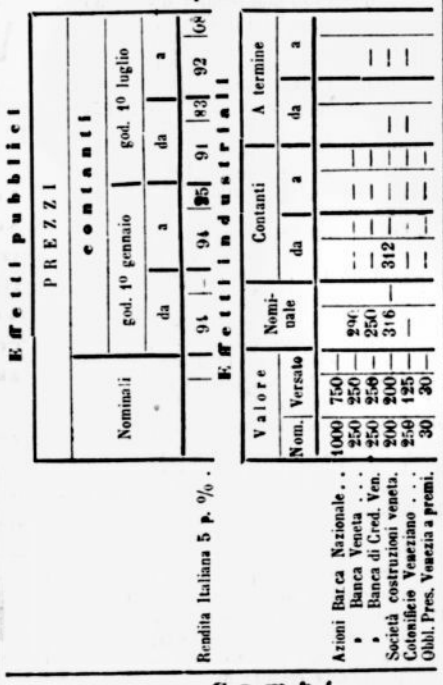
Singapore 17 aprile 1885.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	20. 3
Pepe Nero	»	»	62. 4
« Bianco	Rio	»	99. 1
Perle Sago	Grani piccoli	»	11. 10
farina	Buono Sing.	»	10. 3
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	79. 7
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3|6 7|8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	22. 6

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

21 aprile 1885.



Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	3								
Germania	4 1/2	122	60	122	80	122	90	123	25
Francia	3	100	50	101	--	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 1/2	—	—	—	—	25	35	25	3
Svizzera	4	100	20	100	40	100	40	100	60
Vienna-Trieste	4	203	25	203	75	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	203	25	203	75

Sconto Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca Nazionale	6 — —
Del Banco di Napoli	6 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 21.

Rendita italiana	94 20 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid	682 —
Londra	25 38 —	Mobiliare	907 —
Francia vista	100 85 —		

BERLINO 21.

Mobiliare	464 50	Lombarde Azioni	216 —
Austriache	493 —	Rendita Ital.	93 40

PARIGI 20.

Rend. fr. 3 0|0	78 35	Consolidato ingl.	96 3/4
» » 5 0|0	108 80	Cambio Italia	— 1/8
Rendita Ital.	94 — —	Rendita turca	7 20
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 18	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 38	Obblig. egiziane	328 —

VIENNA 21.

Rendita in carta	81 20	» Stab. Credito	283 —
» in argento	81 45	Londra	125 60
» in oro	105 65	Zecchini imperiali	5 89 —
» senza impos.	96 35	Napoleoni d' oro	9 92 1/2
Azioni della Banca	855 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 20

Cons. inglese	96 1/4	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 1/8	» turco	— —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant
22 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 4m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 23s,7
Tramontare apparente del Sole	6h 53m
Levare della Luna	11h 40m matt
Passaggio della Luna al meridiano	6h 53m 0s
Tramontare della Luna	1h 16m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 8.

Fenomeni importanti: — P. Q. 0h 10m matt.

BULLETTINO METEORICO

del 21 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,25 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	766.87	767.00	766.62
Term. centigr. al Nord	16.0	22.0	20.5
» » al Sud	17.6	24.5	19.5
Tensione del vapore in mm.	10.69	15.99	14.00
Umidità relativa	79	81	85
Direzione del vento super.	NO.	NO.	SSE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	1	5	13
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 22.0 Minima 12.0

Note: Bello — Giornata molto calda e secca — Barometro decrescente — Ieri sera ore 8 1\|4 piccola scossa di terremoto sussultorio ed ondulatorio.

— *Roma 21, ore 3 10 p.*

In Europa pressione bassa nelle latitudini settentrionali, elevata intorno alla Svizzera. Bodo 745, Zurigo 770.

In Italia, nelle 24 ore, alcune pioggerelle in Sicilia; barometro salito specialmente nel Sud; venti freschi settentrionali nella penisola salentina.

Stamane Maestro fresco nel Sud-Est; venti deboli, specialmente settentrionali altrove; cielo bello dovunque; barometro pressochè livellato a 769; temperatura uniforme; mare agitato a Brindisi, calmo altrove.

Probabilità: Bel tempo; venti debolissimi.

Marea del 22 aprile.

Alta ore 3.20 ant. — 7.35 pom. — Bassa 10.50 antimeridiane.

SPETTACOLI.

Martedì 21 aprile 1885.

Teatro Rossini. — La dramm. Compagnia diretta da A. Marchetti, rappresentata dal cav. O. Cartocci, rappresenterà: *Teodora*, dramma nuovissimo in 7 quadri di F. Wats. — Serata d' onore della prima attrice Giuseppina Boccomini-Lavaggi. — Alle ore 8 1\|2 prec.

Teatro Goldoni. — La Compagnia comico-cantante Ferravilla, Giraud, Ivon e Sbodio, diretta da E. Ferravilla, rappresenterà: *L' ultim gamber del sur Pirotta*, commedia in 3 atti di G. F. — *La baila*, di E. Giraud. — Alle ore 8 1\|2 prec.

Il migliore di tutti i mezzi. — Salve (Prov. Lecce). Egregio Signore! Posso assicurarvi, adunque, che le sue Pillole Svizzere sono state di somma efficacia nella malattia di mio padre che da più anni vien tormentato della gotta. Vi assicuro che i dolori son cessati immediatamente che le sue pillole hanno incominciato a tenere aperto il ventre; perchè di un effetto lassativo dolce ed efficace. Di più hanno agito anche benissimo sul fegato; parte sempre gravemente offesa in questa malattia. Passo intante a scriverle e nel contempo ringraziarla della sua cortesia e d' un tanto ritrovato utilissimo per l' umanità. Sua Serv. G. Cardone. Le Pillole Svizzere si vendono in tutte le farmacie a L. 1.25 la scatola. Esigere sull' etichetta la croce bianca su fondo rosso, colla firma R. Brandt.

Deposito generale per tutta l' Italia, farmacia tedesca, A. Janssen, 10, via de' Fossi, Firenze. Spedizione in ogni paese, mediante vaglia, francobolli, o assegno. 308

Lo Stabilimento 353
PIANOFORTI ed ARMONIUM
MALIPIERO
da S. Benedetto si è trasferito col 20 corrente aprile a San Marco, Frezzeria, in fine della calle del Carro, 1623.

Da vendersi od affittarsi
VILLINO
di villeggiatura a pochi passi dalla Stazione di Mogliano Veneto. Rivolgersi allo studio del Notaio dott. Andrea Sellenati in Mestre. 393

LA 117
REALE FABBRICA BAVARESE
DI
MERCI DI GOMMA
Guttaperca ed ebanite
AL SERVIZIO DI SUA MAESTA'
tiene deposito generale per l' Italia
IN VENEZIA
S. Marco, Frezzeria, N. 1582.

—o—

Paletot impermeabili per civili e militari. **Tele** impermeabili per Ospitali. **Tappezzerie, Scarpe** e **Soprascarpe** in tutte le forme. **Coperte** impermeabili per **Carri, Barche** e **Trebbiatrici. Letti** e **Cuscini** ad aria. **Istrumenti** per ginnastica e nuoto. **Tubi, Valvole, Dischi, Cinghie di trasmissione** per **Trebbiatrici e Locomobili.**

ASSUME QUALSIASI LAVORO SPECIALE

Accorda prezzi di favore ai grandi Stabilimenti industriali e meccanici ed Arsenali.

Fornisce di paletot impermeabili
LE GUARDIE DELLA R. QUASTURA
E DEI MUNICIPII DEL REGNO

Indirizzo: **GIUSEPPE BASSI fu Antonio, S. Marco, Frezzeria, VENEZIA.**

ATTI UFFIZIALI

N. 2942. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 26 marzo.

Il Comune di Lambrate è separato dalla sezione elettorale di Piotello, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Milano.

R. D. 8 febbraio 1885.

—

N. MDXCI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 26 marzo.

Il Comune di Zagarise è autorizzato ad accettare il Legato del fu Paolo Emilio Tulelli.

Il Legato stesso è eretto in Ente morale indipendente per tutti gli effetti di legge, e sarà governato da un regolamento da approvarsi dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

R. D. 22 febbraio 1885.

—

N. 3007. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 27 marzo.

Il Consolato in Santa Marta è soppresso, ed il suo distretto giurisdizionale è aggregato a quello del Consolato di Barranquilla.

R. D. 12 marzo 1885.

—

È modificato l' art. 69 del Reale Decreto 29 novembre 1870, N. 6090, concernente le Legazioni all' estero e il personale addetto alle medesime.

N. 3008. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 27 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 29 novembre 1870, N. 6090;

Considerando che la Commissione istituita per la revisione del Regolamento diplomatico ha espresso il parere, che non sia giustificata la disposizione dell' art. 69 del Regolamento stesso, per la quale si esige che gli addetti onorarii debbano, negli esami, riportare i sette decimi della totalità dei punti per essere dichiarati idonei, mentre per gli addetti nominati regolarmente dietro esame di concorso sono sufficienti i sei decimi del numero totale dei punti ottenibili;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L' art. 69 del Reale Decreto 29 novembre 1870, N. 6090, è così modificato:

Il servizio prestato dagli addetti onorarii, qualunque ne sia la durata, non conferisce loro il diritto a percorrere la carriera diplomatica.

Qualora però abbiano prestato almeno cinque anni di lodevole e non interrotto servizio all' estero, gli addetti onorarii che furono autorizzati a subire gli esami ed ottennero i sei decimi almeno della totalità dei punti, saranno ammessi a seguire la carriera diplomatica, in concorrenza cogli addetti regolarmente nominati dietro esame di concorso, computandosi per la loro anzianità la metà del servizio da essi effettivamente già prestato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 marzo 1885.

UMBERTO.

Mancini.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Pessina.

—

N. 3009. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 27 marzo.

L' istituto femminile di S. Giulia, o altrimenti detto scuola del Paradisino in Livorno, è dichiarato istituto pubblico educativo dipendente dal Ministero della Pubblica Istruzione.

R. D. 11 gennaio 1885.

—

N. MDCV. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 27 marzo.

La Fondazione del premio *Vittorio Emanuele* presso la R. Università di Bologna è eretta in Ente morale.

È approvato lo Statuto organico di detta Fondazione, annesso al presente Decreto.

R. D. 29 gennaio 1885.

—

N. 2909. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 28 marzo.

È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agl' individui, ai Consorzii, indicati nell'unito elenco, di poter derivare le acque ivi descritte, ciascuno per l' uso, la durata e l'annua prestazione notati nell' elenco stesso, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all' uopo stipulati.

R. D. 1° febbraio 1885.

Elenco annesso al R. Decreto del 1° febbraio 1884, di N. 11 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni da fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato.

(Omissis.)

Concessione d' acqua per usi industriali.

N. 10. Richiedente: Trieste Carolina ved. Da Zara, rappresentata dal suo procuratore gener. Marco Da Zara. — Derivazione d' acqua dal fiumicello Montagnano, in territorio del Comune di Megliadino S. Vitale, Provincia di Padova, nella quantità non eccedente in media nel corso dell' anno metri cubi 3000, per alimentare il maceratoio da canape che possiede nello stesso Comune, località detta la Comune. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 5 luglio 1884 avanti la Prefettura di Padova a rogito del notaio dott. Roberto Candiani. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1884. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 10.

Concessioni d'acqua per usi domestici.

N. 11. Richiedente: Marigo Emilia vedova Pistore. — Derivazione d' acqua dal canale Rivella, in territorio del Comune di Monselice, Provincia di Padova, nella quantità non eccedente moduli 0 20, per gli usi domestici degli abitanti della frazione del Comune stesso, denominato Rivella. — Data dell' atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 17 ottobre 1884 avanti la Prefettura di Padova a rogito del notaio dott. Antonio Bono. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1885. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 10.

—

N. 3011. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 30 marzo.

Il Governo del Re è autorizzato ad accordare per Decreto Reale all' industria privata la concessione della costruzione e dello esercizio, a spese, rischio e pericolo del concessionario, delle seguenti linee di strade ferrate da costruirsi a sezione ridotta nell' isola di Sardegna, cioè:

1. Da Cagliari a Isili;
2. » Macomer a Nuoro;
3. » Macomer a Bosa;
4. » Monti a Tempio;
5. » Sassari a Alghero;
6. » Ozieri a Chilivanni;
7. » Isili a Sorgono;
8. » Iglesias a Monteponi;
9. » Tortoli-Lanusei al punto d' incontro colla linea Cagliari-Sorgono;
10. » Ozieri al punto d' incontro con la linea Macomer-Nuoro.

La costruzione delle linee è ripartita in tre periodi di quattro anni ciascuno, che comincieranno a decorrere dalla pubblicazione della presente legge.

La concessione avrà una durata non minore di 60 anni. Se venisse accordata alla Compagnia Reale delle ferrovie Sarde, la sua durata dovrà corrispondere a quella della vigente concessione della Compagnia stessa.

R. D. 22 marzo 1885.

—

N. 2943. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 30 marzo.

Il Comune di Bassanello è separato dalla sezione elettorale di Orte, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Roma.

R. D. 8 febbraio 1885.

—

N. 2944. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 30 marzo.

Il Comune di Proceno è separato dalla sezione elettorale di Acquapendente, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Roma.

R. D. 8 febbraio 1885.

—

N. 2945. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 30 marzo.

Il Comune di San Lorenzo Nuovo è separato dalla sezione elettorale di Grotte di Castro, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Roma.

R. D. 8 febbraio 1885.

—

N. 2998. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 30 marzo.

La Direzione Generale del Debito Pubblico è autorizzata a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri d' iscrizione, i seguenti titoli di debiti redimibili stati presentati per la conversione in rendita consolidata 5 per 100, cioè:

N.	4	Obbligazioni comuni delle Ferrovie Romane, 3 per cento, con decorrenza dal 1° genn. 1885, per la complessiva annua rendita di . . . L.	60 »
»	3	Obbligazioni del Debito Parmense 5 per cento 15 e 16 giugno 1827, con decorrenza dal 23 settembre 1884 per la complessiva annua rendita di »	85 »
»	1365	Obbligazioni del Prestito ex-pontificio 1866 (Blount) 5 per cento, con decorrenza dal 1° ottobre 1884, per la complessiva annua rendita di . »	34125 »
»	250	Obbligazioni della ferrovia Udine-Pontebba 5 per cento, con decorrenza dal 1° genn. 1885, per la complessiva annua rendita di . . . »	6250 »
»	4	Obbligazioni della ferrovia di Cuneo con decorrenza dal 1° gennaio 1885 per la complessiva annua rendita di »	80 »
»	821	Obbligazioni del prestito ex-Pontificio 1860-64, 5 per cento, con decorrenza dal 1° ottobre 1884, per la complessiva annua rendita di . . . »	9080 »
»	500	Obbligazioni della ferrovia di Novara 5 per cento, con decorrenza dal 1° ott. 1884, per la complessiva annua rendita di »	8000 »
»	37	Obbligazioni del Prestito ex-ponti 1857 5 per cento, con decorrenza dal 1° dicembre 1884, per la complessiva annua rendita di . . . »	1850 »
»	3017	Obbligazioni dei Canali Cavour 6 per cento, con decorrenza dal 1° genn. 1885, per la complessiva annua rendita di »	90510 »
N.	6001		L. 150040 »

R. D. 8 marzo 1885.

—

N. 2993. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 30 marzo.

È aggiunta all' elenco delle provinciali di Ferrara la strada Filo-Longastrino che, partendo dalla risvolta della strada di Lugo al Ponte della Bastia, va fino al passo del Reno detto della Madonna del Bosco.

R. D. 15 febbraio 1885.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

Per queste linee vedi NB.

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 5.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	8.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p. 7. 7 p.
Da Bassano	»	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso	part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.; 7. 4 p.
Da Vicenza	»	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 7.35 p. 9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per aprile.

	PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant.	A Chioggia	10:30 ant.	circa
	3:30 pom.		6: — pom.	
Da Chioggia	7: — ant.	A Venezia	9: 30 ant.	
	4: — pom.		6·30 pom.	

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore	6 45 p.	circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore	8 45 a.	»

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6: — ant.	
	Da Cavazuccherina	» 3: — pom.	
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9: 30 ant.	circa
	A Venezia	» 6: 45 pom	»

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

EMULSIONE 142
DI
SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell 'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e *dai grossisti Sig.* A. Manzoni e C. *Milano, Roma, Napoli - Sig* Paganini Villani e C. *Milano e Napoli.*

232

Grande deposito centrale
ACQUE MINERALI
(NATURALI)
NAZIONALI ED ESTERE
con depositi speciali
ACQUE alcaline, arsenicali, acidulo-gazose, ferruginose, saline, solforose, ecc.
FANGHI ED ACQUA TERMALE DI ABANO
FARMACIA POZZETTO
Ponte dei Bareteri, Venezia
PER LA VENDITA IN PARTITA E DETTAGLIO.

FARINA LATTEA H. NESTLE
QUINDICI ANNI DI SUCCESSO

21 RICOMPENSE
di cui
8 diplomi d'onore
e
8 medaglie d'oro

Marca di fabbrica

Marca di fabbrica

CERTIFICATI
NUMEROSI
delle primarie
AUTORITA'
mediche.

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI.

Essa supplisce all' insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Vien usata anche vantaggiosamente negli *adulti* come alimento per gli *stomachi delicati.*

Per evitare le numerose contraffazioni esigere su ogni scatola la firma dell' inventore HENRI NESTLÉ VEVEY (Suisse).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, *che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.* 55

PUBBLICAZIONI PER NOZZE

LA TIPOGRAFIA DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
avendo anche adesso arricchito
il suo materiale tipografico

CARTE DA VISITA

OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari

assume QUALUNQUE commissione

FATTURE REGISTRI Bollettari

MEDAGLIA D'ORO all' Esposizione Universale del 1878
APPARECCHI CONTINUI
PER LA FABBRICA DELLE BIBITE GAZOSE
Acqua di Seltz, Limonate, Soda Water, Vini spumanti, Birre
I SOLI CHE SIANO INARGENTATI ALL' INTERNO
Nuovo piccolo apparecchio continuo a buon mercato

I sifoni a leva grande o piccola sono solidi e facili a pulirsi
Casa J. HERMANN-LACHAPELLE
J. BOULET e C., Successori, **ingegneri costruttori**
Rue Boinod, 31-33 (Boulevard Ornano 4-6) Parigi. Invio franco del prospetto dettagliato

VENEZIA Campo S. Marina N. 6066 piano terreno

A. e M. sorelle FAUSTINI

VENDITA all'ingrosso ed al minuto

DEPOSITO
CAPPELLI
DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO
all' ingrosso ed al dettaglio.

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, della classica Casa Massing - la più rinomata oggi, - mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc. — Si assumono commissioni anche di « gibus » e di cappelli da sacerdote.

VENDITA all'ingrosso ed al minuto

VENEZIA Campo S. Marina N. 6066 piano terreno

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI

Il 27 aprile innanzi la Deputazione provinciale di Udine si terrà l' asta definitiva per l' appalto della manutenzione della strada provinciale detta di Zuino, pel quinquennio 1885-1889 provvisoriamente deliberato per annue lire 2921:02.

(F. P. N. 99 di Udine.)

Il 30 aprile innanzi il Municipio di Terrazzo si terrà l' asta per l' appalto della quinquennale fornitura di 800 metri di ghiaia e 200 metri di sabbia all'anno occorrenti per le strade di questo Comune sul dato di lire 5 al metro cubo per la ghiaia, e di cent. 90 per la sabbia.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 15 maggio.

(F. P. N. 83 di Verona.)

Il 4 maggio innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l' appalto della quinquennale manutenzione delle opere di verde che presidiano la sponda a sinistra del Fiume Adige nella Sezione II. del Circondario Idraulico di Este; e cioè dal Canale Rottella al confine delle due provincie di Padova e Venezia sul dato di lire 24367.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 19 maggio.

(F. P. N. 82 di Padova.)

Il 5 maggio innanzi il Municipio di Terrazzo scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto per la costruzione della nuova strada, la Bassina, di congiungimento fra il capoluogo di Terrazzo e la frazione di Begosso provvisoriamente deliberato per lire 4405:68.

(F. P. N. 83 di Verona.)

ASTE.

Il 19 maggio innanzi la R. Amministrazione delle Finanze di Udine si terrà l'asta in confronto di Morelli Ottaviano e di Valzecchi Caterina nella mappa di Bertiolo dei nn. 1322, 1406, 1443, 1445 sul dato di lire 811:27; nn. 932, 1777, nella stessa mappa sul dato di lire 525:77; nn. 262, 1910 nella stessa mappa sul dato di lire 441:80, nn. 380, 269, 279, 382, 1721, 1885, 1566, 1941 nella stessa mappa e n. 209 nella mappa di Virco sul dato di lire 1470.

(F. P. N. 97 di Udine.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Magnoni Isidoro, negoziante in olio di di Venezia, giudice delegato il signor vice presidente Antonio Silvestri, ha ordinato l' apposizione dei sigilli e nominato curatore provvisorio il sig. avv. Fr. Bombardella, di Venezia; ha prefisso il 5 maggio per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; ha stabilito il termine di 10 giorni per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 27 maggio per la chiusura della verifica dei crediti

(F. P. N. 40 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento della società in nome collettivo pel commercio di calzature sotto la ragione Bortolo Badini, e dei componenti la Società stessa Teresa Filippanti ved. Badini Maria Sardi ved. Badini, Anna Badini ed Italia Badini maritata Ticcò, tutti di Venezia; ha delegato alla procedura il vicepresidente signor Antonio Silvestri; ha ordinato l' apposizione dei sigilli e nominato in qualità di curatore provvisorio il sig. Previdali Federico di Venezia; ha prefisso il 5 maggio per la comparsa dei creditori per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; ha prefisso il termine di 9 giorni per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 29 maggio p. v. per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 40 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Cogo Carla, morta in Massanzago, venne accettata da De Favari Angelo per sè e per interesse della minore di lui figlia Carolina.

(F. P. N. 82 di Padova.)

L' eredità del notaio Girolamo dott. Pettenello, morto in Padova, venne accettata dalla di lui figlia Caterina nob. Pettenello ved. Soranzo.

(F. P. N. 77 di Padova.)

L' eredità di Rizzotto Celeste, morto in Cittadella, venne accettata da Frassoa Margherita per sè e nell' interesse dei minori suoi figli Angela e Maria.

(F. P. N. 77 di Padova.)

L'eredità di Angelo Cardin detto Naccari, morto in Piove, venne accettata da De Marchi Domenica per conto delle minori sue figlie Antonia, Arcangela e Polonia.

(F. P. N. 77 di Padova.)

L' eredità di Cannelotto Francesco morto in Udine, venne accettata dal sig. Ballico detto Pietro.

(F. P. N. 99 di Udine.)

—

Tip. della *Gazzetta*.

Anno 1885 — Mercordì 22 Aprile — 3.ª Edizione — N. 107

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e per socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 22 APRILE

I rapporti del generale russo e del generale inglese sull'incidente di Pendjeb sono contraddittorii. Il generale Komaroff denuncia gli Afgani come provocatori, per cui egli li avrebbe scacciati da Pendjeb per necessità. Il generale Lumsden nega la provocazione, ed ha confermato la versione sua anche dopo le domande di spiegazioni del Gabinetto inglese. Sinchè usciano la parola ai generali che non vanno d'accordo, i Governi non hanno evidentemente trovato la soluzione onorevole e pacifica, che crediamo pure che cerchino.

Si dice che la Russia e l'Inghilterra sono divise da una questione di *amor proprio*. Ciò non è rassicurante, perchè questo fu causa efficiente di tante guerre pubbliche, come di tante lotte individuali.

Appunto per una questione d'amor proprio l'Inghilterra aveva chiesto che gli avamposti russi facessero un movimento di ritirata, ma la Russia avrebbe risposto che aveva già fatto un grave sagrificio non occupando Pendjeb, sebbene Pendjeb non sia però in mano degli Afgani, e la Russia parli di stabilirvi un'amministrazione provvisoria. Se Pendjeb non è degli Afgani, è in realtà in mano della Russia, se anche l'esercito russo è accampato nelle posizioni in cui si trovava prima della cacciata degli Afgani da Pendjeb.

Gli Afgani sono alleati dell'Inghilterra, ma se l'alleanza li espone ai colpi dei Russi, non è sicuro ch'essi non bilancino i vantaggi dell'alleanza russa e dell'alleanza inglese, e abbandonino questa per quella.

Si tratta del prestigio dell'Inghilterra in Asia, che Gladstone non può lasciar compromettere malgrado il suo amore della pace. Gli avvenimenti possono trascinarlo in Asia come lo ha trascinato in Africa, e la politica sua in Asia come in Africa, potrebbe esser fatale ancora una volta alla pace quanto al prestigio dell'Inghilterra.

Quel nobile paese non conosce ancora il conto esatto di ciò che potè costargli avere alla testa del suo Governo un uomo che meritebbe di governare la Francia, anzichè l'Inghilterra. Il conto lungo, e che riuscirà da ultimo salato molto, è ben lungi di essere saldato. Il liberalismo continentale trapiantato in Inghilterra dà frutti amari.

Le dichiarazioni del Ministero inglese alle Camere sono indizio d'una situazione grave. I ministri vogliono la pace, ma sentono che si chiede loro molto, appunto perchè si crede che vogliano la pace. Perciò domandano crediti, fanno sentire che le truppe nel Sudan, se non si tratta ora di ritirare, potrebbero essere la riserva dell'esercito indiano.

Annunciano la guerra con una voce che domanda pace, e aumentano le pretensioni altrui. Se vi è qualche cosa che minacci la pace è l'umore pacifico del sig. Gladstone, il quale si troverebbe in una seconda guerra suo malgrado.

I ministri hanno negato l'intenzione di ritirare le truppe dal Sudan. Hanno smentito pure che vi sieno stati negoziati per sostituire guarnigioni turche alle inglesi nel Sudan, come si era prima smentito che fosse stata fatta la proposta di sostituire alle guarnigioni inglesi, guarnigioni italiane.

Però queste voci non sarebbero così insistenti, se il sig. Gladstone, appena andato in Egitto, non avesse mostrato il vivo desiderio di uscirne, e non fosse poi andato nel Sudan, costrettovi dagli avvenimenti, e poi non avesse sempre fatto capire che desiderava anzitutto d'uscirne. Probabilmente in questo modo l'Inghilterra non ne uscirà mai, appunto perchè i suoi ministri ne mostrano troppo la voglia.

Lo *Standard* vuol sapere che la Francia e la Russia si sono messe d'accordo per far pressione sull'Inghilterra, perchè essa ceda in tutte le questioni con queste due Potenze. Lo *Standard* è giornale conservatore e avverso perciò al Ministero. Questa voce, che sarebbe gravissima, non merita fede. Però noi continuiamo a fidar nella pace, perchè speriamo che il principe Bismarck la voglia. Senza il principe Bismarck, per l'umore pacifico del signor Gladstone, la guerra diventerebbe forse inevitabile.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

La Francia in Africa.

(Dalla *Rassegna.*)

Prévost-Paradol — l'autore della *France Nouvelle*, il rinomato scrittore dei *Débats*, che andò a finire miseramente, col suicidio, i suoi giorni in America, pentito di essersi dato all'Impero — faceva questo dilemma: O noi Francesi rimarremo quel che siamo, consumandoci dove siamo, in un'agitazione intermittente ed impotente, e cadremo in una vergognosa *insignifiance* su questo globo occupato dalla posterità dei nostri antichi rivali: ovvero ottanta a cento milioni di Francesi, fortemente stabiliti sulle due rive del Mediterraneo, nel cuore stesso dell'antico continente, manterranno, attraverso i secoli, il nome, la lingua e la legittima considerazione della Francia.»

Questo è l'indeale di un impero franco-africano, che lo stesso citato pubblicista si sarebbe contentato di veder almeno esteso da Tunisi al Marocco, col centro in Algeria.

I Francesi oggi si domandano a che punto sia l'attuazione di quell'ideale, da essi accettato; e la risposta che danno, coi fatti e le cifre alla mano, non li conforta.

L'Algeria, dopo tanti anni di occupazione, dovrebbe già cominciare ad essere un prolungamento della Francia, con un popolo così francese come i Bretoni ed i Provenzali. Ma nulla di tutto ciò, finora. Per risolvere il problema, erano necessarie tre condizioni. La prima, che i Francesi andassero a colonizzare e popolare in buon numero l'Algeria: la seconda, che sapessero assimilare, quasi assorbire, l'elemento indigeno: la terza, che eguale assimilazione si compisse con l'elemento straniero, francesizzandolo completamente. Quale di queste condizioni si è verificata? Nessuna.

Dopo i molti anni di occupazione e il molto sangue versato e il danaro speso in proporzioni anche maggiori, di francesi nell'Algeria, ch'è grande quasi come la Francia stessa, non vi sono che due o tre centinaia di migliaia appena. *Rari nantes in gurgite vasto*, e quanto lontani dagli 80 o 100 milioni di Prévost-Paradol! La Francia non si moltiplica: la sua popolazione è da un pezzo stazionaria: e il francese non emigra. Com'è possibile fondare, così, nonchè un vasto impero coloniale, una modesta colonia? Com'è possibile che un pezzo di terra, fuori della Francia, diventi francese, come tanta parte dell'America diventò inglese ed altra parte diventò spagnuola?

Mancando la prima ed essenziale condizione, per necessità debbono mancare le altre. Non è molto, da una corrispondenza algerina al *Temps* di Parigi, riassumemmo un discorso del Card. Lavigerie, il quale, guardando il problema dal punto di vista dell'assimilazione dell'elemento indigeno, veniva a queste conclusioni: « la parte nomade di questo elemento, è assolutamente refrattaria; si può pensare a respingerla nel deserto, non ad assorbirla: la parte stabile odiava già i turchi per uno, odia oggi per due i francesi, e come stranieri e come coloro che hanno affozata l'influenza musulmana, credendo di farsene una leva o di avervi un'alleata. »

Un'altra corrispondenza al *Temps* guarda ora la cosa dal punto di vista dell'assimilazione dell'elemento straniero, che emigra dall'Europa in Algeria. Rispetto a questo, l'elemento francese numericamente rappresenta appena la metà: l'altra metà è di spagnuoli, italiani e maltesi. Senza dubbio, dice il corrispondente, gli stranieri gravitano intorno ai francesi e non ispirano alcuna inquietudine: essi, per di più, non formano un gruppo compatto, anzi sono divisi in gruppi, gelosi gli uni degli altri, onde ciascuno preferirà sempre di allearsi ai francesi, piuttosto che agli stranieri, contro l'amministrazione.

Ma non è questo il punto più serio della questione. Si tratta, invece, di sapere se l'elemento straniero verrà assorbito dal francese, francesizzandosi. Non ostante la grade efficacia spiegata dal card. Lavigerie, che unisce tutti nella religione; non ostante che i francesi dominino con l'amministrazione ed abbiano il monopolio di quella gran forza di assimilazione, che è la scuola; non ostante che i poveri emigranti spagnuoli o italiani non sappiano o dimentichino di essere figli della Spagna e dell'Italia — l'assimilazione non si fa, e ciò ispira inquietudini serie. L'italiano, il maltese, lo spagnuolo diventano *algerini*, ma non *francesi!*

L'argomento è così interessante, e giova tanto il non ingannarsi in proposito, ch'è meglio lasciar parlare il corrispondente stesso del *Temps*:

« Esistono tuttavia, egli dice, due gruppi di stranieri, che, per la loro importanza numerica devono preoccuparci: quello degli spagnuoli nella Provincia di Orano, e quello degl'italiani nella Provincia di Costantina. Sino a che saremo in buoni termini coi nostri due vicini del Mediterraneo, non v'ha nulla da temere; ed anzi bisogna felicitarsi del concorso di questi ausiliari. Essi portano in Algeria delle braccia che mancano, fanno numero con noi di fronte all'elemento musulmano, e forniscono all'agricoltura i migliori lavoratori. Sono gente bene acclimatizzata. I francesi si dedicherebbero difficilmente ai piccoli e duri mestieri ch'essi esercitano.

« D'altro canto non ci dissimuliamo che, se i nostri rapporti colla Spagna e coll'Italia si guastassero, questi gruppi stranieri potrebbero crearci dei gravi imbarazzi sul suolo algerino. Nella sola Provincia di Orano vi sono più spagnuoli che francesi; essi sono circa 80 mila. La loro lingua vi predomina e si considerano come in casa propria. La proporzione è meno a nostro svantaggio nei dipartimenti d'Algeri e di Costantina; tuttavia vi sono circa 35 mila italiani e 45 mila maltesi. Se si aggiungono a queste cifre quelle che fornisce la Tunisia, si viene a constatare una situazione abbastanza simile a quella del dipartimento d'Orano ed in date circostanze non meno pericolosa.

« È quindi evidente che il nostro primo interesse ed il nostro primo dovere è di far entrare, per quanto sia possibile, questi stranieri nella famiglia francese. Quanto meno coloni la Francia invia in Algeria, tanto più uregnte è l'assimilare completamente i coloni di un'altra origine. Sono questi i primi cittadini francesi ed i più facili a conquistare. Nulla, assolutamente nulla, li separa dai francesi, nè la loro religione, nè i loro costumi, ed appena la loro lingua. Arrivano poveri in Algeria; molti si creano una posizione comoda od agiata, e per conseguenza si affezionano: *Ubi bene ibi patria.* Basta far loro amare la nostra autorità ed indurli naturalmente a considerare la Francia africana come la loro vera patria.»

Senonchè, il corrispondente cita l'ultimo *Exposé de la situation de l'Algerie*, dal quale risulta che la cifra dei neutralizzati si riduce a 843, compresi però 424 alsaziani lorenesi — che hanno lasciato il loro paese per restar francesi — ed una cinquantina di musulmani; onde il corrispondente del *Temps* si domanda:

« Quanto tempo ci vorrà per assimilare i duecentomila stranieri che vivono sul suolo algerino? Siccome il numero degli arrivati sorpassa di molto la cifra dei neutralizzati, risulta, in fondo, che, camminando di questo passo, i francesi rinculano invece di avanzare. »

Eppure la necessità di francesizzare gli stranieri s'impone urgentemente, perchè il pericolo non è già nella possibilità che gl'italiani o gli spagnuoli o i maltesi insorgano contro i francesi. Questo pericolo non sussiste. Ve n'è un altro e più grave.

« Gli stranieri stabiliti in Algeria — dice il corrispondente — non si ricordano neppure della loro nazionalità primitiva. Ma se chiedete ad essi qual è la loro patria, vi risponderanno che sono *algerini*. Vale a dire che si forma a poco a poco nella nostra colonia una specie di popolo nuovo: il quale non è e non vuol essere che algerino.

« Essi sono pel momento dei veri individui senza patria (*heimatlose*). Ma se mai si formasse in Algerina un partito separatista, ossia un partito che volesse rendere l'Algeria indipendente dalla Francia, esso troverebbe in codesto *heimatlose* delle reclute bell'e pronte, che darebbero a quel partito, sin dal primo giorno, una seria importanza. Ecco ciò che bisogna prevedere.»

Il corrispondente va oltre a studiare ed a proporre i mezzi per iscongiurare quel pericolo; ma per conto nostro possiamo non seguirlo. Quel che abbiamo appreso è sufficiente. Qualunque mezzo adoperi la Francia, finchè le mancherà il mezzo principale — il colono francese — tutto sarà inutile. Essa avrà dei paesi conquistati, che manterrà col metodo della conquista; ma non avrà colonie.

Non pretenderemo certo di fare accorta la Francia della falsità, dell'impotenza di cotesto metodo, il quale rassomiglia al metodo del geloso, che non potendo aver mogli, perchè non sa essere marito, vuol aver delle schiave.

Ciò che vogliamo dedurre dalle premesse è il pericolo ch'esse includono per noi, per l'Italia. Poichè la Francia è costretta a temere dell'elemento straniero, ha preso Tunisi per difendere l'Algeria e, per l'impulsoo del cattivo metodo, potrà sentirsi la voglia di prender la Tripolitania per garentire Tunisi ed Algeri.

ITALIA

Pronostici.

Scrivono da Roma 18 alla *Perseveranza*:

Intanto l'on. Depretis sta poco bene; e io dubito, che, quando si riaprirà la Camera, possa essere in gambe. Questa sua salute malferma, e le difficoltà non grosse, ma tante, che s'affollano intorno al Ministero, mi fanno credere che, dopo passate le Convenzioni al Senato, quello non avrà vita lunga. Lo sfacelo entrato nella Pentarchia, da cui il Nicotera molto evidentemente si va distaccando, e in cui il Crispi è stato sempre e sta più che mai di mala voglia, allenterà anche la compattezza della Maggioranza. Sembreranno possibili altre combinazioni, e vi si lavorerà da più parti ad attuarle. E queste combinazioni anch'io le vedo; ma nessuna, per verità, buona, e che dia liete e sicure speranze.

Elezione politica a Livorno.

Telegrafano da Livorno 21 alla *Nazione*:

Il partito radicale contrappone all'onorev. Pelloux l'avv. Barbanti Brodano bolognese.

Disordini a Ortona.

Telegrafano da Roma 20 alla *Nazione*:

Telegrafano da Ortona a Mare che la popolazione invitata all'applicazione della tassa di fuocatico insorse bruciando il Palazzo municipale e distruggendo gli archivii. Fu ferito gravemente il brigadiere dei carabinieri.

Smentita.

Il dott. Bottero, direttore *Gazzetta del Popolo* di Torino, smentisce di essersi recato a Roma per l'affare dell'inchiesta sui fatti di Torino e di aver avuto un lungo colloquio col ministro Depretis.

Linee comuni alle due Reti.

Telegrafano da Roma 20 alla *Persev.*:

La rete mediterranea, oltre alla linea Milano Chiasso, avrà comuni colla rete adriatica i tratti dalla Stazione di Milano al bivio di Acquabella ed alla Stazione di Rogoredo, più il tratto Piacenza-Parma, quando sarà aperta all'esercizio la linea Parma-Spezia.

Congresso di liberi pensatori.

Telegrafano da Roma 10 alla *Persev.*:

I liberi pensatori terranno a Roma un Congresso internazionale anticlericale, il 30 maggio, anniversario della morte di Voltaire. Esso durerà fino al 2 giugno, commemorando anche Garibaldi. La presidenza si offrirà a Pianciani. Verranno Taxil, Mailleleu, Ives Guyot e altri 200 delegati dalla Francia e dall'Algeria, oltre i Tedeschi. Vi saranno conferenze a pagamento, il cui introito andrà a favore del monumento a Giordano Bruno. Berti farà delle conferenze sul Bruno.

Le perdite alla Borsa di Milano.

Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 21:

Le notizie che noi ieri abbiamo date sulle perdite fatte testè da speculatori di Borsa, si sono confermate, e da due giorni formano argomento di commenti nel mondo funzionario.

Il signor Viglezzi, direttore della Banca Milano e subalpina, ha effettivamente rassegnate le sue eimissioni da quel posto — sebbene sia positivo, che gl'interessi della Banca non risultino menomamente lesi.

Sulle perdite subite dal Viglezzi, ieri si facevan correre le voci più contraddittorie. Chi diceva che salissero a 340,000 lire, e chi riduceva tale cifra alla metà. Noi abbiamo motivo di credere, per informazioni assunte a buona fonte, che le differenze si aggirino intorno alle 200 mila lire. Del resto, la cifra precisa non si potrà sapere che ad operazioni ultimate con Londra e Parigi, sulle cui piazze il Vigliezzi, ha giuocato.

Ieri correva pure voce che il Viglezzi fosse fuggito da Milano — e anche questa notizia ci si assicura infondata. Del resto, è certo che le differenze lasciate dal Viglezzi saranno completamente pagate da lui e, occorrendo, dai suoi parenti.

È confermata anche la notizia della liquidazione della Banca Macchi, e gli accomanditarii pagheranno le differenze. Ciò è tanto vero, che il Diego Macchi-Nappi, ultimata la liquidazione, andrà a Roma ad occupare il posto di segretario presso la Banca Generale.

Questa notizia, che circolava fin da ieri mattina, ci viene confermata ora da persona attendibile, ed ha prodotto, naturalmente, una certa impressione, ben sapendosi che la Banca Generale ha carature nella Banca Macchi.

Il signor Diego Macchi Nappi potrà dire dunque di essere caduto su una ottomana.

Rettifica.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Giorni fa riportammo un brano di corrispondenza mantovana del *Messaggero*, che parlava d'una deliberazione che il Consiglio comunale di Marcaria avrebbe preso, a favore delle famiglie degli arrestati per l'agitazione agraria, su iniziativa del nostro amico Chizzolini.

Ci pervengono ora due lettere, che ristabiliscono i fatti, e mostrano come non s'intese punto far atto di protesta, nè creare un precedente pericoloso per le finanze comunali e per la moralità pubblica, non potendosi ammettere che un Corpo amministrativo si eriga a censore di fatti, su cui è chiamata l'Autorità giudiziaria a decidere.

La prima lettera è del sindaco di Marcaria:

Marcaria 18 aprile 1885.

A rettifica della corrispondenza del *Messaggiero*, riportata nel di lei pregiato giornale del 17 corrente mese, il sottoscritto sindaco del Comune di Marcaria crede necessario di dichiarare che questo Consiglio non venne mai convocato nè in via d'urgenza, nè altrimenti, per deliberare intorno a sussidii da darsi alle famiglie dei contadini ultimamente arrestati, onde riesce evidente che nessuna proposta può essere stata fatta in proposito dal sig. Chizzolini Marcello.

Solamente la Giunta municipale dietro domanda di persone appartenenti ad alcune di queste famiglie, ebbe nel primo momento ad accordare alle stesse un sussidio straordinario, atteso l'estremo bisogno in cui si trovavano.

Nel concedere poi questo sussidio straordinario, la Giunta era ben lontana dal voler far atto di protesta contro l'operato dell'Autorità governativa, ma si è ispirata solamente ad un sentimento di umanità verso le famiglie suddette.

Il Sindaco, GIACOMO VENERI.

Ed ecco ora quanto ci scrive il nostro amico Chizzolini:

Campitello, 19 aprile 1885.

Egregio Direttore
della Gazzetta di Mantova.

La prego di rettificare la corrispondenza mantovana del giornale il *Messaggiero*, inserita nel pregiato suo giornale del giorno 17 corrente, che privatamente mi riguarda, e cioè: che io abbia somministrato alle famiglie dei tredici arrestati nel Comune di Marcaria un mezzo quinto, non può discenderne volontariamente mai senza decadere.

È una massima che è in questi giorni smentita da tanti Re in esilio, che si consolano dei troni perduti. Però la proprietà di questa idea non appartiene nè all'autore francese, nè all'autore inglese.

Ciò che appartiene esclusivamente all'autore inglese è quell'Imperatore Giustiniano che è troppo Re di operette e da parodia, perchè possa aver l'onore del coturno. Non è neppure un Re da commedia!

La situazione fondamentale nelle due *Teodore* è affatto diversa. La Teodora francese arde di amore per un cospiratore. La Teodora inglese invece si trova di fronte ad un figlio che crede morto, che Miriame, una schiava ebrea la quale si vendica per gelosia, le fa credere non sia suo figlio, sostituendo con un mezzo molto primitivo una lettera contenente ingiurie atroci, alla prova che Filippo è veramente figlio di Teodora e di Creonte.

L'Imperatrice, istigata dalla schiava ebrea, è sul punto di battere i due colpi fatali, che daranno il figlio, che è del resto un fanfarone declamatore, in mano al carnefice. La situazione però non si svolge logicamente, per conflitto di passioni, che qui sarebbe tra la *voce del sangue*, troppo abusata nel vecchio teatro, e l'avidità di regno e il desiderio della vendetta. La situazione resta sospesa, non si risolve per un motivo psicologico, ma per un accidente materiale. Se Giustiniano non entrasse in quel momento, Teodora non si risolverebbe ancora, o forse batterebbe i due colpi. Chi lo sa?

La sola situazione che potrebbe interessare non si risolve così, ma si tronca.

Giustiniano entra pure in iscena collo stesso effetto di risolvere la situazione psicologica, col suo intervento materiale, anche nel quadro sesto, quando si trovano di fronte Teodora, Creonte e il loro figlio. Questa volta il *Deus ex machina*, torto del vecchio teatro, è Miriame. Le passioni non si svolgono, ma sono oppresse dalla passione della vendetta che in realtà è la sola del dramma, e non interessa, perchè senza vera lotta vince sempre.

Del resto la schiava ebrea, che diventa arbitra del palazzo e delle carceri, e può tutto ciò che vuole, non solo opprime, annulla si può dire tutti i personaggi. I moventi delle loro azioni non sono spiegati. Non sono uomini, ma piuttosto marionette, delle quali Miriame tiene il filo. E Miriame ha il torto di annoiarci sovranamente colle sue querimonie.

Ah! se si mette mano al sistema di rappresentare ad ogni dramma storico che fa rumore i drammi che trattano lo stesso soggetto, non guariremo il teatro dall'anemia di cui soffre.

Ieri si è fatto un bel teatro. La platea era piena, e pieni erano quasi tutti i palchi delle tre prime file. Ma il giuoco è imprudente. Quanti di quelli che vennero a teatro, attratti dalla *réclame* e che si annoiarono tanto, ci torneranno? Non basta riempiere una sera il teatro, bisogna badare ad allettare la gente perchè vi ritorni.

Applausi ce ne furono, quegli applausi che non mancano mai quando in una tragedia si grida, o l'attrice fa un bel *passaggio*, di effetto sempre sicuro, sebbene così facile a fare, o quando i personaggi sfidano la morte con una impassibilità da palco scenico, che tradisce la sicurezza che non c'è nessun pericolo dietro le quinte. Una parte del pubblico prova sempre una specie di sodisfazione del coraggio che è possibile avere.

Si voleva poi festeggiare la signora Boccomini Lavaggi, a cui beneficio aveva luogo la recita, e che ebbe due ceste di fiori. Non crediamo però che si possa dire che il dramma abbia piaciuto, sebbene vi sieno stati anche uomini di buona volontà che hanno chiesto la replica, che si dà infatti questa sera.

Quanto all'esecuzione, non è da oggi che ci siamo persuasi che l'arte di recitare la tragedia è perduta. Avessero almeno imparata la parte, senza costringere il suggeritore a gridar più forte qualche volta degli stessi attori! Questa tragedia poi, tradotta e ridotta in prosa italiana, ricca di tanti luoghi comuni, e senza il lenocinio pur della forma, e nella quale tanto si declama, ha tutti gl'inconvenienti delle cattive tragedie, meno la frase che accarezza l'orecchio se non parla alla mente.

Quanto alla messa in iscena, in un quadro, ci pare il sesto, i personaggi dicono che ci troviamo negli abissi della terra, e che il mezzogiorno è come la mezzanotte, perchè non ci entra mai un raggio di luce, mentre la scena fa vedere un lembo di cielo! Sappiamo che non si deve esigere grandi cose dalle Compagnie girovaghe, e che la messa in iscena lascia sempre troppo a desiderare, ma queste avvertenze si possono avere senza spendere molti denari.

Si può rinunciare alla *Teodora* francese senza grande rammarico; certo è che della *Teodora* inglese, annunciata come un capolavoro nel manifesto, non si sentiva proprio il bisogno. Ed ora perchè non si rappresenta la *Teodora* italiana o la tedesca? Chi sa che qualcheduno già non ci pensi? Se ci pensa, penserà male, ma non è una buona ragione perchè il pensiero sia abbandonato.

APPENDICE.

La « Teodora » inglese

al Teatro Rossini.

Se abbiamo udita questa *Teodora* del sig. Vais al Teatro Rossini, in sette quadri, n'è responsabile il signor Vittoriano Sardou, che le ha fatto le *réclame*. Si è parlato della *Teodora* inglese, come di una tedesca e di una italiana. Il sig. Sardou che ad ogni nuova produzione si sente dire che non è farina del suo sacco, perchè vi è una situazione o un personaggio che egli si è appropriato, ha questa volta additato ai suoi critici le sue fonti. Ma Sardou si è burlato del pubblico, che è un diritto, del resto, di ognuno che scriva pel pubblico, ed abbia il segreto di piacergli.

Non abbiam letta la *Teodora* di Sardou, e aspettiamo di giudicarla quando sarà rappresentata a Venezia, senza fretta del resto, perchè è probabile che, mancandole il lusso della messa in iscena parigina, non piaccia.

Però dalle critiche di Sarcey e di Vitu ne sappiamo quanto basta per conchiudere che tra la *Teodora* francese e la *Teodora* inglese non v'è altro punto di contatto se non questo che Giustiniano s'impaurisce dinanzi alla rivolta, e Teodora gli dice che un Re deve morire sul

tale di frumentone e L. 10 ciascuna. Nulla di più esagerato. Per sodisfare ad un sentimento di umanità, ho creduto di venir in soccorso alle famiglie dei due arrestati nel mio paese, dei quali uno è padre di sette piccoli bambini, ed ha la madre ottantenne; ed in una misura ben più modesta di quella accennata, non permettendomi le mie finanze tanta liberalità; ma con quest'atto non mi sono mai inteso di disapprovare le misure prese dall'Autorità governativa, tanto più che dal corrispondente sono conosciuto come *provato amico* dell'ordine.

Mi creda con distinta stima e considerazione.

Suo dev.mo amico

MARCELLO CHIZZOLINI.

Offerta principesca.

Telegrafano da Roma 20 alla *Lombardia*:

La principessa Demidoff recatasi a visitare il Pantheon, non parlando l'italiano e non riuscendo a farsi capire, lasciò al custode della tomba di Vittorio Emanuele, un napoleone d'oro.

Il veterano di guardia riferì il fatto al consiglio, che recatosi dalla principessa le restituì la moneta.

La principessa ignorava che il servizio di guardia al Pantheon fosse gratuito; saputolo aggiunse al napoleone d'oro altre lire 100, e le offrì a sollievo dei veterani poveri.

Scoppio di gas a Genova.

Leggesi nella *Libertà*:

L'altra sera a Genova, in una sala del palazzo Negrotto, dove ha sede il Circolo artistico, avvenne una disgrazia, che poteva avere più gravi conseguenze di quelle — pur tristissime — che ebbe.

L'usciere addetto al servizio dei socii, si recava in una sala per accendere il gas: acceso appena il fiammifero, si udì una terribile detonazione, e nello stesso tempo, fra il rumore diabolico dei cristalli che si spezzavano, dei tramezzi che crollavano, delle gelosie e delle imposte che venivano strappate dai cardini (tanta fu la forza e l'impeto dello scoppio), il povero usciere viene sbalzato nel muro rompendosi il cranio e lasciando sulla parete una larga chiazza di sangue.

In quella sala — molto bassa e deficiente d'aria — era stato lasciato aperto il rubinetto del gas; di qui la catastrofe.

Lo scoppio fu così tremendo, che in quel palazzo e in altri di fronte e di fianco se ne risentì spaventevole l'effetto nello scuotersi delle mura, come a un terremoto e nel frangersi dei vetri di tutte le finestre.

Lo stato dell'usciere è quasi disperato, avendo, oltre tutto, riportato delle ustioni gravissime.

BELGIO.

Esposizione di Anversa.

Telegrafano da Roma 20 alla *Persev.*:

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione di Anversa ha diramato un invito ai principali giornali esteri per la solenne apertura della Esposizione, che venne definitivamente confermata pel giorno 2 maggio, e per il grande pranzo che nel successivo giorno 3 il Comitato stesso offre alla stampa estera convenuta ad Anversa.

Da informazioni particolari avute da un espositore italiano consta che i lavori, per quanto si faccia, non sono molto avanzati.

Il palazzo dell'Industria sarebbe già ultimato.

La facciata dell'entrata principale è imponente e di disegno affatto nuovo; sull'alto dell'intercolonnio centrale, un gruppo di cariatidi sostiene il Mondo, e porta sul frontone il motto *A tous, la ville d'Anvers*.

Due colossali fari a luce elettrica fiancheggianti l'entrata illumineranno per tutta la notte la facciata principale del Palazzo dell'industria.

Un veterano che conta un secolo.

Leggesi nell'*Italia*:

È il generale Brialmont; se non conta un secolo, ci manca poco, perchè nato a Liegi nel 1789, ed è morto l'altro ieri a Brusselles.

Fu con Napoleone I; fece la campagna di Spagna e vi fu ferito, e nel 1814 venne congedato coll'armata della Loira. Partecipò alla rivoluzione del 1830; nel 1850 fu ministro della guerra in Belgio.

Le sue memorie, scritte con acume, costituiscono uno dei documenti militari più importanti del nostro secolo.

INGHILTERRA

Internazionalista mangia diti.

Telegrafano da Londra 21 al *Secolo*:

Ieri due individui, messisi a discutere sulla democrazia sociale, tanto si scaldarono che vennero a zuffa ed uno, avventatosi all'altro, gli addentò e portò via netto un dito della mano.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 aprile.

Magazzini Generali. — L'*Adriatico*, ligio al piano di opposizione che si è prefisso contro il progetto dei Magazzini Generali, che a giorni verrà sottoposto alle deliberazioni del Consiglio comunale, va enumerando nel suo articolo di ieri mattina una serie di meraviglie, che la Giunta ammanisce sull'importante argomento ai proprii amministrati.

La Giunta anzitutto propone di spendere il milione e mezzo del residuo fondo accordato dal Governo per la istituzione dei Magazzini Generali, imponendo un progetto che nessuno conosce, di cui nessuno quasi ha mai udito far cenno. Ci perdoni l'*Adriatico* se ritorciamo contro di esso la frase male a proposito invocata. È fatto meraviglioso invero che si voglia far passare per nuovo un progetto, di cui il Consiglio comunale ha dovuto occuparsi, non una, ma più volte dal 1879, in cui a voti unanimi lo approvò, a questa parte, un progetto che ha subito gli esami e il controllo di quattro Ministeri, un progetto, infine, che non può essere ignoto se non a chi non abbia mai voluto occuparsene.

A giustificare poi come il commercio fino ad oggi non si sia mai sognato di chiedere il completamento del *Punto franco*, l'*Adriatico* mette innanzi che ciò non era necessario, dal momento che il *Punto franco* era di per sè stesso completato colla possibilità generale di ottenere i Magazzini fiduciarii. — La ragione è invero, manchevole. Ai grandi negozianti, ai forti speculatori era ed è libero nelle attuali circostanze di ottenere i Magazzini fiduciarii: è noto, infatti, che la tutela dei diritti della finanza esige pei concessionarii la garanzia di un cospicuo deposito, garanzia che, non potendo essere prestata dal piccolo commercio, priva questo di una facoltà a cui non potrebbe arrivare. Di qui l'inconveniente di una disparità di trattamento, un privilegio a favore del grande e a danno del piccolo commercio. — Ad ogni modo, si sa che i Magazzini fiduciarii furono accordati, col Decreto ministeriale 25 ottobre 1873, fino a che si fosse provveduto alla costruzione dei Magazzini Generali, e di conseguenza dopo tante dilazioni, dopo tante pratiche, ora, che tutte le approvazioni sono state conseguite e che il Comune non ha più che a disporre la esecuzione del progetto, un voto del Consiglio che tendesse a modificare e revocare le deliberazioni del 1879 potrebbe importare la conseguenza che il Ministero sopprimesse la concessione dei Magazzini fiduciarii, accordata solo in via transitoria.

Abbiamo già pubblicato l'ordine del giorno votato dalla Camera di commercio, e riportandoci a quanto abbiamo detto nel nostro articolo d'ier l'altro per quanto ha tratto alla invocata contemporanea costruzione dei Magazzini Generali e del *Punto franco*, rileviamo che, per il resto, non sussistono più serie differenze di vedute e di propositi tra il Municipio e la Camera di commercio. — Da quanto ci consta il Sindaco avrebbe offerto alla Rappresentanza commerciale l'opera sua volonterosa nelle pratiche, che questa avesse ritenuto di esperire per la desiderata attuazione del *Punto franco* stabile.

Quanto poi alle tariffe, il Municipio avrebbe già dichiarato in forma ufficiale alla Camera di commercio, che non mancherà di ricorrere ad essa per la determinazione delle medesime e delle conseguenti norme regolamentari, prima di approvarle. — Del resto, le facoltà accordate alla Camera di commercio dalla legge sui Magazzini Generali sono così estese ed esplicitamente indicate (*) che, sicura omai di essere a suo tempo chiamata all'esame delle tariffe, onde assicurarsi che da queste nessun pregiudizio possa derivarne al commercio, ci sembra che essa possa guardare con animo tranquillo, *se per ora* non può essere lieto, all'avvenire della importantissima istituzione. Per cui noi anche oggi ci sentiamo di poter ripetere l'augurio che la Camera di commercio faccia nell'interesse del *Punto franco* quanto la Giunta ha fatto per l'attuazione dei Magazzini Generali, e anche essa allora avrà benemeritato della patria.

Affrettiamo col più vivo desiderio il momento in cui ci venga annunciato che la ridestatasi attività del commercio veneziano sia indirizzata a questo nobile obbiettivo.

(*) Testo unico della legge sui Magazzini Generali:

Art. 12. Le Camere di commercio verificano se all'atto della costituzione dei Magazzini Generali sieno state adempiute le prescrizioni degli articoli 2, 4 e 5, ed in caso di mutazione, quelle volute dall'articolo 6, a meno che i Magazzini non sieno istituiti da Società, per l'esistenza e costituzione delle quali si richieda l'autorizzazione sovrana.

Art. 13. Le Camere di commercio, quando vi siano invitate da azionisti rappresentanti un decimo del capitale sociale, esamineranno se le situazioni corrispondano alla verità della cosa.

Quando vi siano invitate da uno o più detentori di fedi di deposito o di note di pegno, esamineranno se le merci contemplate nei documenti da essi posseduti siano custodite e conservate a dovere.

Del risultato delle seguite ispezioni ragguaglieranno senza indugio il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Art. 14. Per eseguire il suo mandato, il delegato o i delegati della Camera di commercio avranno facoltà di ispezionare i Magazzini Generali, verificando i depositi, esaminando i libri, ed in generale tutti i registri, atti e documenti.

Interruzione ferroviaria. — In causa della perduta coincidenza dei treni oltre Bologna, la distribuzione delle corrispondenze della capitale anzichè questa sera, alle ore 5. 30, avrà luogo domattina, alle ore 8. 15. Due giorni di seguito è troppo!

Associazione degli insegnanti. — Nel Comitato locale per un Sodalizio dell'Associazione generale degl'insegnanti, riuscirono eletti anche il cav. Michele Mosca, rettore del Convitto nazionale, ed il cav. Lavarino Giuseppe, direttore della Scuola normale femminile.

Ateneo Veneto. — Giovedì 23 corr., alle ore 8 1|2, avrà luogo la IV adunanza accademica, nella quale la sig. Adele Butti leggerà la seguente memoria: *Catterina da Siena e la moralità della donna nella vita pubblica*; e nel successivo venerdì 24, alla stessa ora, seguirà la XV Conferenza di beneficenza, nella quale il socio comm. Cesare Augusto Levi tratterrà il seguente argomento: *I poeti del Risorgimento italiano*.

Feste e lavori in casa Trevisanato. — Iersera in casa del cav. Marco Trevisanato, ora abbellita con gusto e con ricchezza, e anche in parte rinnovata, convennero molti amici per festeggiare il fausto avvenimento del matrimonio avvenuto tra la signorina Giovannina Trevisanato ed il signor conte Azzo degli Azzoni Avogadro.

Le nostre congratulazioni.

E giacchè abbiamo accennato ai lavori compiuti in Casa Trevisanato, vogliamo dir qualche cosa su di essi.

Con nobile pensiero il cav. Trevisanato tempo addietro veniva nella determinazione di abbellire l'appartamento principale della sua ricca casa, e, assai avvedutamente, sotto ogni riguardo, affidava il difficile e delicato ufficio all'ing. Pellegrino Oreffice, professore alla Scuola d'arte, e chiarissimo in fatto di belle arti e di gusto. I lavori ideati da quel vero artista ch'è l'Oreffice e condotti con amore e con coscienza a segno da conciliare le ragioni dell'arte con quelle di una ben intesa economia come se realmente si fosse trattato di abbellire la propria casa e di spendere della propria saccoccia, sono riusciti assai bene, ed in questo l'Oreffice ebbe a collaboratori degli artisti di molto valore che seppero perfettamente comprenderlo.

Il lavoro abbraccia una serie di sale: sala da musica, da pranzo, da ricevimento, galleria ecc. ecc., nelle quali spira tutto un profumo di leggiadria e di grazia; ma dove trovi un vero incanto è il nuovo salotto di ricevimento, il quale, nelle sue modeste proporzioni, nella sua vaga semplicità, rivela il talento superiore dell'artefice che l'ha ideato. Preso a tema il bel soffitto a stucchi sullo stile dello scorso secolo, l'Oreffice riproducendone i motivi sulle porte, che sono d'una magnificenza rara e che sembrano veramente antiche, sulle pareti, sul caminetto, sui mobili e persino sui cortinaggi, creò così cara armonia di leggiadre linee, di tinte delicate, quete e simpatiche, che si potrà vedere di meglio per ricchezza, ma nulla di più corretto e di più bello per pensiero e per amorevole accuratezza di esecuzione.

È in questa sala che il povero Cesare Rota fece su di una parete un bellissimo affresco, — il quale acquista degna cornice da tutto quanto lo circonda — e che dipinse delle leggiadrissime figure sulle porte.

Della sala da musica attrae lo sguardo del visitatore il fregio superiore ed i sovraporta dipinti dal Gobbato; in quella da pranzo il leggiadrissimo lampadario dorato eseguito dai signori Beaufre e Faido (Ditta vecchia), sempre su disegno dell'Oreffice. Questo lampadario, per studiata combinazione di specchi posti in alto, moltiplica le sue fiammelle con effetto bellissimo.

Lodiamo quindi il cav. Trevisanato per l'importante lavoro che egli volle eseguito in casa sua, venendo così in aiuto degli artisti, come fanno tanti nostri signori, e come dovrebbero fare tanti altri, ma anche più volentieri ci congratuliamo con lui per la riuscita del lavoro che lo fa certo di aver bene speso il proprio denaro. Il difficile sta non nello spendere, ma nello spender bene.

All'ingegnere Oreffice poi e a tutti i bravi artisti che collaborarono con lui, e dei quali mettiamo qui sotto i nomi, facciamo plauso per la piena riuscita dell'opera loro.

Ecco i nomi degli artisti, oltre a quelli che abbiamo già nominati, che lavorarono per casa Trevisanato:

Fratelli Tivan Bonaventura, rimessai e intagliatori, fabbricatori della mobiglia ed intagli delle pareti.

Sacchetto Giovanni e P. Gaggio, il caminetto in marmo.

Marco Gaspari, pittore, per l'imitazione dei marmi.

Michieli, bronzo nel caminetto.

Tiepolo, tappezziere. - Le stoffe vennero fabbricate appositamente.

Serenate in vista. — I maestri R. Carcano e L. Malipiero hanno progettato di dare quattro Serenate al nobile scopo di offrire il modo ai nostri coristi, che nulla guadagnano coi teatri, di avere un qualche aiuto. Essi diramarono una circolare a tale oggetto per ottenere la firma di azioni da L. 25 cadauna, e auguriamo ad essi piena riuscita.

Concerti orchestrali popolari. — Il quarto concerto orchestrale popolare avrà poi luogo al teatro Goldoni sabato 25 corr. Il teatro verrà meglio ventilato, perchè domenica scorsa, era ancora regolato, ci dissero, secondo le norme invernali. Tanto meglio.

I biglietti si acquistano al solito presso il signor Brocco, in Merceria, e presso il Ristoratore Bauer e Grünwald.

Teatro Goldoni. — Domani, giovedì, serata d'onore del sig. Ferravilla Edoardo, col seguente spettacolo: *La luna de mel del sur Pancrazi — Massinelli in vacanza*, seguito della *Class di asen* e *Scena a soggetto musicale*.

Allarme. — Ieri s'era diffusa la voce che il Ponte della ferrovia a Ponte di Brenta avesse ceduto: fu un allarme suggerito da lodevole precauzione. Accortisi che un cedimento nelle rotaie era avvenuto e nel timore che esso derivasse dalle fondazioni furono per lodevole prudenza trasbordati i passeggieri e fatto passare il treno vuoto, anche perchè non vi era il tempo di visitare la stilata e vedere se realmente cedimento vi fosse.

Però, visitate le fondazioni e visto che il cedimento aveva origine da cause superficiali, fu subito, ieri stesso, riattivato tranquillamente il servizio colla solita velocità.

Ciò a piena tranquillità del pubblico e a smentire esagerate voci o intempestive apprensioni.

Caduta. — Ieri mattina cadeva da un balcone del terzo piano di una casa nella parrocchia di S. Canziano, un bambino di anni 5 e mezzo. Il poveretto da tanta altezza battè del capo sul selciato di un cortile privato.

Raccolto subito da persone di cuore fu tosto portato sanguinante per una ferita grave al viso nella farmacia del sig. Trento; ma, vista la gravità del male, lo si portava poscia allo Spedale dove il dott. Maddonini con cure affettuose lo soccorse.

Causa della caduta sembra la seguente:

Il bambino era al balcone appoggiato ad una spranga la quale si ruppe, e, mancatogli il punto d'appoggio, il poveretto è caduto. Esso si chiama Alberto o Umberto G.

Questa mattina, almeno per quanto ci fu assicurato, il bambino veniva colto da violenta febbre.

Francesco Rossetti.

Dal Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti riceviamo la seguente:

« *Venezia* 20 *aprile* 1885.

« Ai chiarissimi membri del Reale Istituto.

« Francesco Rossetti, consunto dalla pertinacia d'invincibile morbo, questa mattina, cessava di vivere in Padova. Noi assistemmo, affannosi, al progrediente declinare di quella preziosissima vita; la vedemmo, da qualche tempo, correre rapida alla fine; ma il dolore dell'annuncio fatale non può, per questo, esserè mitigato. Il collega non ci mancava; lo scienziato ci prestava ancora suggerimenti e consigli; l'amico ci confortava ancora colla parola e collo scritto; oggi il fato inesorabile della morte spense ogni ultimo conforto.

« Quale perdita, per noi, sia questa, lo dice la sua valentia nella scienza che, infaticabile, metteva a nostro profitto; l'assiduità sua in sodisfare ad ogni esigenza accademica; l'affetto suo per questo Istituto; ed aggiungiamo, anche, la bontà di quell'animo, che aprivasi alla più schietta amicizia ed alla più serena cordialità. Eletto nostro socio corrispondente nell'anno 1872, e promosso e membro effettivo con Regio Decreto del 7 gennaio 1875, lunga è la serie dei suoi lavori che videro la luce nelle nostre pubblicazioni, dove incontriamo quello « sul potere « specifico induttivo dei coibenti; » l'altro « sulla inversione delle correnti nei due elettro- « motori di Holtz e nell'elettromotore doppio « del Poggendorff; » gli studii « sulle correnti « delle macchine elettriche; » il « confronto « fra le macchine elettriche; » le « sperienze « sul radiometro del Crockes; » le due memorie « sulla temperatura delle fiamme » quella « sul telefono di Graham Bell, e su alcune spe- « rienze telefoniche e sui telefoni senza lamine; » ed altra « sulla temperatura della luce elettrica ». Esiste pure nei volumi delle nostre Memorie l'esteso suo scritto « sulla vita e sulle opere di « Simone Stratico; » ed altri potrei citarne, particolarmente quando andassi ad enumerare le sue pubblicazioni consegnate ad altri periodici, tra i quali meritano particolare considerazione le « indagini sperimentali sulla tempera- « tura del sole, » alle quali l'Accademia dei Lincei assegnò il premio scientifico Carpi nell'anno 1877. Mancherei inoltre al debito mio se non ricordassi eziandio le dotte sue relazioni, colle quali frequentemente prestavasi all'incarico del giudizio sui concorsi scientifici del nostro Istituto, dandovi opera perfino quando la sua lena era ormai affranta, e resa quasi impotente all'occupazione.

« Io non so quanto il povero amico fidasse ancora nel riavere la salute omai stremata. Nell'acerbita di sciagure che, in breve tempo, andarono accumulandosi sopra il nostro sodalizio, le sue lettere mi recavano impressioni e raffronti sopra sè stesso da stringermi il cuore; talvolta mi lasciavano travedere invece una speranza che, a sollievo di quell'animo abbattuto, io ho mai cessato di sostenergli. Pochi giorni fa, colpito da feroce assalto, egli, poveretto, pensava tosto a me, e mi faceva scrivere che, appena riavutosi, vedrei i suoi caratteri. Quella mano giace oggi inerte, quei caratteri sparirono per sempre; ma non si dilegua l'opera del passato, e, da quella tomba, s'innalza rispettato il nome di uno scienziato illustre, di un maestro venerato, di un cittadino integerrimo.

« Alla desolata compagna dei travagliati giorni del nostro Rossetti siami concesso rivolgere l'ultima parola; ad essa, che quanto più vedeva l'amata esistenza lentamente sparirle, tanto più s'infiammava nell'opera assidua di quelle amorevoli cure, che valsero a lenire le sofferenze del caro suo infermo; e, per le quali, noi tutti, in questo estremo di comune dolore, le indirizziamo un mesto saluto di ammirazione e di riconoscenza.

Il membro e segretario, G. BIZIO.

Corriere del mattino

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 21.

Presidenza Durando.

Procedesi alla votazione per la nomina della Commissione di vigilanza del fondo pel culto pel 1885, e di un altro membro della Commissione permanente di finanza.

Riprendesi la discussione sulle Convenzioni ferroviarie.

Finali, riprendendo il suo discorso, osserva che si avrebbe dovuto richiedere calcoli più approfonditi nello stabilire la percentuale. Entra quindi in minuti calcoli economici e finanziarii. L'oratore conclude non avere la forza di presentare una proposta, che non avrebbe probabilità di approvazione; ma, se qualcuno la presenterà, egli lo seguirà. La rivendita del materiale mobile poco differisce da un vero prestito. Crede impossibile che il bilancio possa in breve tempo restituire 265 milioni. Aggiunge che nessuna considerazione dovrebbe trattenere il Senato dall'entrare in profonda discussione e dall'emendare le parti emendabili; dice che il Ministero impone al paese un peso, che nessuna dinastia ha mai pensato d'imporre nell'interesse della propria conservazione. Esorta il Governo ad esigere una contabilità chiara e scrupolosa, onde sia possibile, anche avanti la scadenza dei contratti, sottrarre senza tante difficoltà le ferrovie all'oligarchia bancaria, per restituirle al popolo italiano.

Casaretto si duole doversi questa volta trovare in disaccordo col presidente del Consiglio. Il problema finanziario devesi considerare dal punto di vista militare ed economico. Dice che tutti i militari interrogati, anche il ministro della guerra, si dichiararono favorevoli all'esercizio governativo. Nota la grande importanza delle ferrovie in caso di guerra, citando l'esempio della Germania e dell'Austria, e i pericoli possibili che quando nelle Società ferroviarie entrano elementi stranieri, le guarentigie stabilite facilmente si eludano. Che accadrebbe, quando, in un momento di bisogno, il materiale mobile emigrasse? Esamina quindi il problema economico delle ferrovie, grande elemento della produzione. Il monopolio sarà governativo, ovvero privato? Quale sistema avvantaggia meglio l'economia dello Stato? Conclude in favore dell'esercizio dello Stato, dopo avere passato in rivista quanto si pratica negli altri principali paesi dell'Europa. L'oratore svolge lungamente l'argomento delle tariffe, notando le profonde modificazioni avvenute negli ultimi anni, la tendenza generale al ribasso, e la difficoltà che se ne possano ottenere dalle Società private, con grave danno delle industrie del paese. Dice che parlasi in tutto di democrazia, mentre d'altra parte si offre il brutto spettacolo dei privilegii e dei subiti guadagni. Tra i due monopolii, preferisce quello esercitato dallo Stato a beneficio di tutti. Afferma che le grandi Società esercitano sempre sopra il Governo una influenza preponderante. Stigmatizza le Società anonime, che, secondo il suo giudizio, rovinarono l'Europa; prevede liti innumerevoli. L'oratore cita in appoggio della sua opinione lo stesso ministro delle finanze, che, appena potè, si affrettò a rivendicare il monopolio dei tabacchi a beneficio dello Stato.

Conclude questa parte del discorso avvertendo che nè le Camere di commercio, nè il Consiglio superiore del commercio furono consultati. Tutti i porti (?) competenti si pronunciarono a favore dell'esercizio privato. L'Oratore chiede di riposare.

Il *Presidente* dice che la discussione continuerà domani; intanto comunica il bollettino della malattia di Mamiani; constata il continuo aumento di prostrazione di forze.

L'ordine del giorno della Camera.

Telegrafano da Roma 21 alla *Perseveranza*:

L'ordine del giorno della Camera per la prossima apertura del 27 corrente, porta:

Sorteggio degli Uffizii;

Discussione del progetto di legge sulla marina mercantile.

Seguono poscia i progetti per le leggi sociali.

Prestiti 48-49.

Telegrafano da Roma 21 alla *Persev.*:

I Comuni ed i Corpi morali privati (Lombardo-Veneti e Toscani), aventi ragione di credito dovranno farne dichiarazione con apposita istanza in carta bollata da una lira, corredata dai documenti giustificativi, entro un semestre, che incomincierà a decorrere dal 12 corrente. Le istanze si presenteranno alle rispettive Intendenze di finanza.

Processo Sommaruga.

Telegrafano da Roma 21 alla *Persev.*:

Il processo contro l'editore Sommaruga si è riaperto dietro nuova querela.

De Foresta è stato nominato avvocato generale fiscale militare.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Atene 21. — La stampa ministeriale fa il risultato delle elezioni, ma la stampa dell'Opposizione afferma che il Ministero è completamente battuto.

Aix-les Bains 21. — La Regina Vittoria partirà domani per Darmstadt.

Parigi 21. — Waddington è arrivato. Conferì con Freycinet; ritornerà domani a Londra.

Brusselles 21. — (*Camera.*) — Beernaert legge la lettera reale, che chiede l'autorizzazione di prendere il titolo di Sovrano dello Stato del Congo. La lettera dichiara che il nuovo Stato sarà indipendente, e vi sarà soltanto un legame personale tra i due Regni.

Beernaert propone di dare al Re l'autorizzazione.

La Camera rinvia il progetto alle sezioni, per esaminarlo.

Ottava 21. — Messaggeri riferiscono che gl'insorti impadronironsi del forte Pitt al Nord di Battleford. Temesi che i difensori siano stati massacrati.

Parigi 22. — Il *Matin* ha da Berlino: Confermasi che la corvetta *Gneisenau* proclamò il protettorato nel territorio fra il porto di Durford e l'Equatore.

Questione afgana.

Pietroburgo 21. — Il *Nuovo Tempo* annunzia che anche la Francia, come la Germania e l'Austria, dichiarò alla Porta che non deve permettere il passaggio negli Stretti delle flotte belligeranti.

—

Londra 21. — La *Pall Mall Gazzette* reca: la situazione è invariata. Soltanto una questione di amor proprio impedisce ora una soluzione sodisfacente della questione afgana.

Londra 21. — Un nuovo dispaccio di Lumsden è giunto stamane. Se ne ignora il contenuto, ma dicesi che non modifichi l'impressione prodotta dal primo. Lumdsen e lo stato maggiore è sempre a Tirpuk.

Londra 21 — La *Pall Mall Gazette* dice: Il Gabinetto decise che non sarebbe vantaggioso spingere la campagna contro il Mahdi fino a Kartum, essendo ora Osman Digma schiacciato. La ferrovia sarà continuata fino a Tambuk e Sinkat ovvero altro punto che possa servire da ospedale alla guarnigione necessaria a custodire Suakim. Le forze di Graham ritireransi, appena le circostanze lo permetteranno, lungo il Nilo; si proteggerà l'alto Egitto contro un'eventuale invasione del movimento rivoluzionario. Nei circoli bene informati si credono assolutamente infondate le voci di possibile accordo anglo turco per l'occupazione turca in Egitto. Furonvi trattative, ma fallirono, persistendo il Sultano a proporre l'invio di guarnigioni turche sul Delta.

—

Londra 22. — Il *Daily News* dice: Le speranze paiono più che mai diminuite. Si può dubitare che la Russia voglia realmente la pace. Il dispaccio di Lumsden rende la crisi più che mai grave. Dimostra l'attacco di Komaroff ingiustificabile. Il ministro spedì ieri a Pietroburgo un dispaccio importante.

Londra 22. — Lo *Standard* crede che il dispaccio ieri dal Governo inglese spedito a Pietroburgo domandi che il Governo di Russia sconfessi Komaroff.

Londra 22. — Un dispaccio di Lumsden del 17 corr. presenta i Russi come provocatori e aggressori; nel fatto del 30 marzo dando dettagli.

Londra 22. — Dicesi che Wolseley verrà in Inghilterra per consigliare ed aiutare il Governo nei preparativi militari. La maggior parte delle truppe dell'alto Egitto si richiamerebbero nel basso Egitto, ma una forza sufficiente resterebbe a Wadihalfa per respingere gli attacchi eventuali del Mahdi.

Londra 22. — Telegrafano da Alessandria: Si esaminano i cannoni egiziani per constatare se sono in buono stato.

Alle Camere inglesi.

Londra 21. — (*Camera dei Lordi.*) — *Granville* domanda un credito di undici milioni, di cui 4 1|2 pel Sudan e 6 1|2 per altri preparativi.

Londra 21. — (*Camera dei Lordi.*) — *Granville* dichiara: Esaminammo accuratamente la nostra posizione militare, non soltanto relativamente al Sudan, ma allo stato generale degli affari pubblici ed a tutte le domande di probabilità delle nostre risorse militari, comprese le forze del Sudan, per quanto possono essere disponibili al bisogno pel servizio altrove. In tali circostanze il credito non include i mezzi per ulteriori operazioni offensive nel Sudan, ovvero per preparativi militari onde marciare prossimamente su Kartum. Ma include le domande riferentisi ai contratti, ovvero alle imprese che, essendo già considerevolmente avanzate, non si possono sospendere con vantaggio apprezzabile, mentre non implicano le necessità d'un'azione ostile. Domanda che si riferisca sui vapori pel Nilo già ordinati e sul compimento della ferrovia di Wodyalfa. Quanto ai passi ulteriori ci riserviamo intiera libertà d'azione, salvo l'approvazione del Parlamento. Conviene aggiungere che ciò non implica nessun mutamento di vedute, ovvero d'intenzioni, circa la difesa dell'Egitto.

Quando la ferrovia di Suakim fu progettata fu incominciata come lavoro militare, come appoggio dell'esercito del Nilo. Colla cessazione delle operazioni attive sul Nilo, tutta la considerevole estensione della ferrovia si sospenderà; ma finchè non siasi stabilito altro assetto permanente, può essere necessario far tenere il porto di Suakim dalle truppe inglesi ed indiane. Per garantire la sicurezza di Suakim, può necessitare d'occupare una o due posizioni nelle vicinanze, fino alle quali si prolungherà la ferrovia. Frattanto si esaminerà la politica futura relativamente al prolungamento della ferrovia al di là di quella posizione. L'aumento delle nostre forze ottenuto tenendo disponibili forze nel

...no per servire altrove, è affatto indipendente ...lla domanda di grandi rinforzi fatta recente... dal Governo indiano. A queste domande ...provvedera mediante misure in Inghilterra, ...vvedendo le forze distaccate in Egitto e nel Su... come riserva addizionale per le Indie ed al... Infatti, prepariamo: 1.° quanto già il Go... chiese; 2.° quanto occorre per la mobiliz... in Inghilterra di una forza, che, insieme ...uella distaccata in Egitto e nel Sudan, costi... un corpo d'esercito completo; 3.° quanto ...corre pei cannoni e difesa subacquea al di ...i, e compresi i preparativi navali. Il credito ...andato è di 11 milioni, di cui 4 1|2 pel Su... e 6 1|2 per preparativi speciali estranei al ...dan.

Granville conclude: È nostro vivo deside... di restare in relazioni amichevoli con tutte ...Potenze estere. L'aumento dei nostri mezzi mi... e navali non pregiudicherà il nostro de... di regolare qualsiasi differenza fra noi e ...altri paesi in modo pacifico. *(Applausi.)*

Londra 21. — *(Camera dei Comuni.)* — ...lstone dichiara che la risposta di Lumsden ...telegramma 10 corr., ricevuta stamane, con... la relazione completa particolareggiata di ...che Lumsden considera come punti princi... del penoso incidente di Pendjeh. Tale rela... differisce seriamente da quella di Koma... Gladstone fa poscia dichiarazione analoga ...quella fatta da Granville. La dichiarazione è ...entemente applaudita.

Gladstone aggiunse: propongo di fissare la ...discussione del credito a lunedì primachè il Go... decida definitivamente sulle proposte fi... necessarie a coprire queste spese. Ag... quindi la presentazione del bilancio fino ...corrente. Dei 6 milioni e 1|2 per prepa... speciali, 4 riferisconsi all'esercito, 2 1|2 ...flotta. Gladstone conchiude: Siamo consci ...gravità della proposta fatta; contiamo con ...sul patriotismo del Parlamento nell'ac... qualsiasi giusta domanda. Però il no... scopo è il desiderio di continuare le rela... colle Potenze come finora e sapere se sia ...bile ottenere con mezzi pacifici una solu... giusta, onorevole in qualunque controver... attuale e futura. *(Applausi.)*

Londra 21. — *(Camera dei Comuni.)* — *Wolff* domanda quale protezione sarà data ...navi inglesi del Mar Nero, se si chiuderanno ...dardanelli.

Gladstone risponde che tale domanda si ri... a ad eventualità, che può sopravvenire, ma ...possibile rispondervi. Rispondendo ad altra ...manda, dice che non ha ricevuta alcuna in... zione dalla Turchia, dall'Austria, dalla ...mania e dalla Francia; che le tre ultime Po... fecero passi presso la Porta circa la chiu... dei Dardanelli.

Mac Coan chiede se è vero che abbiano luogo ...ziati colla Porta per la occupazione dell'E... da parte delle truppe, turche comandate da ...iali inglesi.

Gladstone risponde nulla avere da comuni... a questo proposito. Non sa che vi sieno mai ...ti negoziati o proposte simili a quelle accen... da Mac Coan. Alcuni minuti più tardi, Glad... dichiara: Consultai Fitzmaurice sulla voce ...nata da Mac Coan, mae ssa non ha nessun ...damento.

Alleanza russo-francese.

Londra 21. — Lo *Standard* dice: La Fran... e la Russia si sono accordate di agire di ...mune accordo, per esercitare una forte pres... sull'Inghilterra, affinchè la Russia e la ...ancia ottengano tuttociò che reclamano nelle ...ergenze fra esse e l'Inghilterra.

L'Imperatore d'Austria vede pace... per l'Austria-Ungheria.

Vienna 22. — L'Imperatore chiuse a mez... la sessione del *Reichsrath*. Il discorso del... peratore accennò ai numerosi progetti ap... dal *Reichsrath* su tutte le questioni.

Constatò che furono fatti passi considere... verso il ristabilimento dell'equilibrio finan... Le buone relazioni esistenti con tutte le ...enze giustificano l'aspettazione che la pace ...nterrà pella Monarchia anche in avvenire, ...e il Governo potrà continuare l'opera sua.

Contro il Madhi.

Dongola 21. — Gli Arabi del Nilo Bianco ...di la di Kartum abbandonarono il Mahdi. ...esti saccheggia tutto nel suo passaggio.

Francia e Inghilterra. Incidente del « Bophore ».

Parigi 21. — Spirando stasera il termine ...scordato, il Governo francese attende la risposta ...l'Egitto riguardo al *Bosphore*.

Londra 22. — Si telegrafa dal Cairo: Nu... informò l'agente francese che la Porta ap... l'azione del Governo egiziano riguardo ...questione del giornale il *Bosphore*. Sog... che dava comunicazione che il Governo ...ese domandava una breve proroga.

Parigi 22. — L'*Agenzia Havas* ha dal ...ro: Assicurasi che la Porta non ha ancora ...posto a Nubar.

In Spagna.

Parigi 21. — Il *Temps* ha da Madrid: Non ...ettesi nessuna importanza politica alla di... zione dei fili telegrafici. Trattasi della ma... lenza d'un privato. La coalizione elettorale ...i liberali e repubblicani di tutte le gradazioni ...ssume vaste proporzioni. Dicesi che ai dissensi ...erali porrà fine la politica clericale conser... trice.

Madrid 22. — Alcuni individui furono in... cerati a Calatayund come imputati della rot... del telegrafo.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 21, *ore* 8 15 *p.*

Oggi Roma celebra il suo 2638° an... versario della sua fondazione.

Coppino recossi stamane al suo Mi... stero, disbrigò gli affari correnti, ma le ...ficoltà della crisi non sono ancora in... ramente eliminate.

Mamiani è sempre in maggiore de... perimento.

Iersera il Consiglio comunale appro... il contratto colla Banca Tiberina per ...demolizione e ricostruzione del Ghetto.

La Regina intervenne alla premia... della Scuola professionale.

Al Ministero dei lavori pubblici si stu... il progetto di fondare una Cassa pen... sioni per venire in soccorso dei cantonieri delle strade nazionali.

Le note e le variazioni giunte finora alla Commissione del bilancio per le spese dell'Africa ammontano a 9 milioni.

L'ordine del giorno della Camera reca per primo il progetto per la marina mercantile, poi le leggi sociali, quindi il progetto di riordinamento dei Ministeri, e l'istituzione del Consiglio del Tesoro.

La Commissione pel rimborso dei prestiti dei Governi provvisorii 1848-49 è composta di Grimaldi e Caselli, consiglieri di Cassazione; Inghilleri e Nardi, consiglieri d'appello; Giolitti, consigliere di Stato; Calvi, direttore delle imposte, e Zanchi, sostituto avvocato erariale.

Gl'interessati dovranno entro il semestre presentare istanza documentata pel tramite delle Intendenze.

Il processo Sommaruga si è riaperto per querela sporta da De Foresta, avvocato generale militare.

Lombroso scrive nella *Rassegna*, mantenendo sostanzialmente tutte le accuse contro l'Istituto Garaventa.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 22, *ore* 12 *mer.*

Lo stato di Mamiani è gravissimo; si teme la fine imminente.

Il vapore *Palestrina* passerà a Napoli il 5 maggio, recando a Massauah il maggiore dei bersaglieri Varino, che assumerà il comando del battaglione bersaglieri, che si trova colà. Il luogotenente colonnello Putti, attuale comandante del battaglione, assumerà invece il comando del presidio.

Partirono gli inviti alla Conferenza sanitaria pel 15 maggio.

La divergenza tra Coppino e Martini annunciasi composta, avendo il ministro consentito a deferire al giudizio del Consiglio superiore d'istruzione il Rettore e i professori dell'Università di Torino, che dall'inchiesta giudiziaria apparirebbero implicati nella responsabilità delle agitazioni.

Erano due le allieve della Scuola superiore, che concorrevano ieri all'unica medaglia speciale in oro. Procedettesi al sorteggio. La Regina regalò tosto un gioiello colle sue iniziali all'allieva non favorita dalla sorte.

Assicurasi che le prossime adunanze dei Vescovi irlandesi del Collegio di Propaganda non avranno alcun obbiettivo politico.

La presenza di Cairoli a Roma dicesi determinata dallo scopo di tentare di scongiurare la definitiva dissoluzione della Pentarchia.

Fatti Diversi

Un falsificatore di biglietti ferroviarii. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Ieri mattina, verso le 10, alla nostra Stazione centrale, prendeva posto in un vagone di prima classe del diretto N. 14, che parte per Torino alle 10,20, una signora francese, diretta a Chambery. Quando il controllore, pochi momenti prima della partenza del treno, andò di carrozza in carrozza a farsi mostrare il biglietto da ciascun viaggiatore, la signora francese gli presentò la meta di un biglietto d'andata e ritorno da Torino. Il controllore, esaminandolo bene, si accorse che la data del giorno nel quale il biglietto era stato rilasciato, appariva alterata. Tutti sanno che la data è scritta in cifre, a secco, con un punzone tagliente. Il falsificatore aveva trovato ingegnosamente il modo di cambiare alcune cifre per prolungare la validità del biglietto.

La signora fu pregata di scendere dal vagone non potendo viaggiare con quel biglietto, e le fu domandato come se lo fosse procurato. La signora rispose subito che il conduttore di omnibus dell'albergo dell'Europa glielo aveva offerto, ed essa lo aveva accettato senza sospettare la frode.

Il conduttore d'omnibus fu presto trovato, sebbene non fosse di servizio. È un tale Filippo Smith, oriundo svizzero, da molti anni conduttore di omnibus, e, come dicono in dialetto, *commissionat*.

Perquisito, gli trovarono addosso una diecina di biglietti circolari. Accade spesso a chi viaggia con un biglietto circolare di dovere, per una ragione o per l'altra, fermarsi o cambiare itinerario, lasciando il biglietto non goduto per una parte della linea da percorrere. Lo Smith trovava modo di farsegli regalare, evidentemente per rivenderli, benchè i biglietti siano intestati agli acquirenti e i regolamenti ferroviarii proibiscano di cederli ad altri. A casa, dove fu fatta pure una perquisizione, gli trovarono altri biglietti circolari, fra i quali alcuni di quelli rilasciati dall'agenzia di viaggi Cook di Londra, per i quali non è stabilito il tempo della validità.

La cessione dei biglietti circolari è punita semplicemente con la multa. Ma lo Smith fu mandato al Cellulare imputato della « falsificazione della data di scadenza » del biglietto venduto alla signora francese.

Ed ora si sta istruendo il processo, giacchè pare che lo Smilt esercitasse da qualche tempo la comoda industria di rivendere biglietti ferroviarii avuti in regalo, magari falsificandoli.

Gli « uomini serii » di Ferrari. — D'Arcais scrive nell'*Opinione*:

Al Valle, il Novelli ha tentato la risurrezione degli *Uomini serii* di Paolo Ferrari. Quando questa commedia fu rappresentata, anni sono, a Firenze dalla compagnia Morelli, fui quasi solo a difenderla. Da gran tempo era scomparsa dal repertorio delle nostre compagnie drammatiche. Non dirò che l'esperimento dell'altra sera sia stato sufficiente a richiamarla in vita. Non mancarono gli applausi, ma in generale la commedia parve pesante, soprattutto ora, che il Pailleron ha trattato in forma gaia e piacevole il medesimo soggetto nel *Mondo della noia*.

Gli uomini serii furono applauditi in gran parte per la lodevole esecuzione, e in questa si distinsero il *Novelli* e la *Gerbino* che fa continui e notevoli progressi nell'arte sua.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La vita di un uomo, la cui memoria a più d'un titolo va ricordata, ieri in Padova si spense. Il comm. **Francesco dott. Rossetti**, professore di fisica in quella Università, non è più.

Fornito di talento non comune, fu persona colta, scienziata ed operosa. L'operosità esercitata nella sua lunga e difficile carriera, e colla più perfetta onesta, tutta la dedicò alla scienza, alla patria ed a vantaggio degli studenti, che svisceratamente amò quale sua propria famiglia.

Di carattere fermo, ma placido e modesto, fu buono senza affettazione.

Non lascia nemici, ma bensì il più bell'esempio da imitare: il sacrificio della vita allo studio e pella scienza.

Venezia 21 aprile 1885.

385 Ugo dott. Caffi (*).

(*) Ripetiamo l'inserzione di questa necrologia, perchè ieri in alcune copie venne sbagliato questo nome: invece che Ugo dott. Caffi, fu inserito Ugo dott. Bassi.

Francesco Rossetti nacque in Trento il giorno 11 settembre 1833 dai coniugi Giovanni Battista e Caterina Pegoretti.

Compiuti in patria gli studii primarii e secondarii, fu proclamato dottore nell'Università di Padova, dove frequentò i corsi accademici. In seguito venne ammesso al corso di perfezionamento in Vienna, a 24 anni fu nominato professore di fisica nel Liceo di S. Caterina in Venezia, nel 1866 entrò ad insegnare nell'Ateneo padovano, dove nel 1876 fu eletto preside della Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali.

Formò parte della Società italiana dei XL, delle Accademie dei Lincei, di Torino, di Napoli, di Padova, dell'Istituto ed Ateneo veneto, della Società veneto-trentina di scienze naturali, della Società francese di fisica, ec. Ebbe le insegne di commendatore della Corona d'Italia, di cavaliere dell'Ordine mauriziano, di ufficiale della Legion d'onore di Francia. Meritò d'intervenire, quale delegato governativo, al Congresso degli elettricisti, che si tenne a Parigi nel 1881.

La tisi polmonare, che rese infelici gli ultimi anni della sua esistenza, lo trasse a morte in sulle 4 ant. del 20 aprile 1885.

In ben quarantadue Memorie egli lasciò prova della versatilità del suo ingegno, delle cognizioni profonde, dell'esattezza nello sperimentare cui era giunto con pratica assidua ed accurata. Basti il ricordare i suoi studii sul *maximum* di densità dell'acqua e delle soluzioni saline, sulla temperatura delle fiamme, del sole e dell'arco voltaico, sulle correnti nelle macchine elettriche, dei quali l'ultimo ottenne il premio della Società italiana dei XL.

Pari alle doti della mente furono quelle dell'animo suo. Cortese, affabile, severo, egli era per tutti un amico; fedele interprete della sua missione, oltrechè fornire ai suoi discepoli con mirabile chiarezza e matematica precisione un vasto corredo di sode cognizioni scientifiche, li animava, li aiutava, interessandosi vivamente per loro. Corto nel promettere, ma fermo nel mantenere, fu un vero carattere. Di lui, come di pochi esseri privilegiati, si può dire, che, non contento di porgere nuovo incremento di scienza alla propria generazione ed alle generazioni venture, volle lasciare un nobilissimo esempio cui potesse ognuno informare la mente ed il cuore.

Sulla tomba dell'illustre defunto il sincero compianto, l'angustia d'averlo perduto, nel cuore dei suoi amici e discepoli resta lo strazio della separazione, il ricordo delle sue nobili virtù.

Padova, 20 aprile 1885.

G. B.

Il dimagrimento e l'Anemia. Nel nostro secolo si ha una illimitata fiducia ai preparati ferruginosi, e si crede che siano l'unico mezzo per corroborarsi e per ingrassare. Ma il perchè non si raggiunga il più delle volte questo scopo, per molti è un'incognita. L'anemia ossia impoverimento di sangue come il dimagrimento, son dipendenti da un'invasione umorale acre, che va a distruggere i globoli rossi del sangue (parte essenziale alla buona costituzione di questo fluido fondamentale del nostro organismo); tantochè è inutile il mangiare molta carne, o qualsiasi altro corroborante, nutriente; giacchè questi, al paro di detti preparati ferruginosi, non producono che maggiori irritazioni allo stomaco, e perciò catarro e sconcerti peggiori della stessa anemia, o smagrimento. Perchè dunque tali mezzi danno un'azione inversa a quella che si credeva raggiungere col loro uso? Perchè i preparati ferruginosi ed i nutrienti non hanno la proprietà di eliminare la causa, che sono gli umori, nostri nemici distruttivi. Irrefragabili prove attestano che la sola Pariglina del Mazzolini di Roma, unita all'uso della sua acqua ferruginosa ricostituente, ha la proprietà di depurare il sangue ed i nostri visceri da ogni umore acre, e da qualsiasi invasione di parasiti, ridona la vigoria della vitalità, ed in breve tempo gli esseri i più debilitati e consunti, si vedono quasi per incanto ritornati ad una vita di vigoria e di forza. Si vende a L. 9 la bottiglia.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner**, alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi**. — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo San Fantino. 338

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 21 aprile.

Il vap. ingl. *Supernal*, da Penarth a Messina, rilasciò a Gibilterra con guasti nella macchina.

Filadelfia 17 aprile

Il 14 corrente, trovandosi il pir. germ. *Main*, da Nuova Yorck per Brema, a circa 450 miglia Sud-Est da Halifax, investì il brig. russo *Kalaja* mandandolo a picco; poscia ne raccolse l'intero equipaggio, ad eccezione di un uomo, che rimase ucciso.

La ruota di prora del *Main* fu seriamente danneggiata; il carico fu sbandato, ed il vapore in tale stato si diresse ad Halifax, ove giunse il 16 corrente.

Ancona 17 aprile.

Il veliero greco *Constantinos Correntis*, proveniente da Marsiglia, si è investito essendosi spezzate le catene mentre stava ancorato. I soccorsi riescono assai difficili in causa del cattivo tempo.

Non aveva a bordo che una parte del suo carico di carbone.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

22 *aprile* 1885.

Effetti pubblici

PREZZI	Nominali	god. 1° gennaio da	god. 1° gennaio a	god. 1° luglio da	god. 1° luglio a
contanti		93 | 91	93 | 50	91 | 73	91 | 33

Rendita Italiana 5 p. %.

Effetti industriali

Valore Nom.	Versato	Nominale da	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
1000	750					
250	250					
250	250					
250	200					
250	200					
250	125			24 | 50		
250	20			25		

Azioni Banca Nazionale . .
Banca Veneta . . .
Banca di Cred. Ven.
Costruzioni veneta.
Cotonificio Veneziano . . .
Obbl. Pres. Venezia a premi.

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3				
Germania	4 1/2	122 60	122 80	122 90	123 25
Francia	3	100 50	100 90	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 1/2	— —	— —	25 35	25 [illegible]
Svizzera	4	100 20	100 40	100 40	100 60
Vienna-Trieste	4	203 50	203 —	— —	— —

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	203 50	203 —

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	6 — —
Del Banco di Napoli	6 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 22

Rendita italiana	93 70 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid	— —
Londra	25 39 —	Mobiliare	892 —
Francia vista	100 85 —		

BERLINO 21.

Mobiliare	468 50	Lombarde Azioni	215 —
Austriache	492 50	**Rendita Ital.**	92 35

PARIGI 21.

Rend. fr. 3 0/0	78 05	Consolidato ingl.	95 7/8
» 5 0/0	108 45	Cambio Italia	— 1/8
Rendita Ital.	93 65 —	Rendita turca	7 17
Ferr. L. V	— —		
» V. E	— —	PARIGI 20	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 37 1/2	Obblig. egiziane	317 —

VIENNA 22.

Rendita in carta	80 90	» Stab. Credito	281 70
» in argento	81 45	Londra	126 15
» in oro	105 30	Zecchini imperiali	5 88 —
» senza impos.	96 50	Napoleoni d'oro	9 96 —
Azioni della Banca	856 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 21.

Cons. inglese	95 5/8	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	91 3/4	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 22 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,25 sopra la comune zita mare.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	764,56	763 44	763 34
Term. centigr. al Nord	15 8	20.7	20 7
» » al Sud	17 4	21.8	20 0
Tensione del vapore in mm.	10 81	11.29	9.77
Umidità relativa	81	61	54
Direzione del vento super.	SE	S.	SSE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	2	6	12
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	0
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 22.3 Minima 13 0

Note: Bello — Giornata molto calda — Barometro decrescente.

— *Roma* 22, *ore* 3 10 *p.*

In Europa pressione calante nel Nord Ovest, abbastanza elevata in Italia. Bodo 748. Ebridi 731.

In Italia, nelle 24 ore, bel tempo; barometro leggermente disceso; venti deboli, sensibili, specialmente settentrionali.

Stamane cielo bello; venti settentrionali, freschi nella Terra d'Otranto; debolissimi altrove; barometro livellatissimo a 767; mare calmo.

Probabilità: Cielo alquanto nuvoloso nel Nord, sereno altrove; venti deboli.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m 27.s, 42 ant

23 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 2m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 12s,0
Tramontare apparente del Sole	6h 55m
Levare della Luna	0h 49m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 45m 4s
Tramontare della Luna	1h 56m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 9.

Fenomeni importanti: —

Marea del 23 aprile.

Bassa ore 0.20 ant. — 0.10 pom. — Alta 5.30 ant. — 8.25 pom.

SPETTACOLI.

Mercordì 22 *aprile* 1885.

TEATRO ROSSINI. — La dramm Compagnia diretta da A. Marchetti, rappresentata dal cav. O. Cartocci, rappresenterà: *Teodora*, dramma nuovissimo in 7 quadri di F. Wats. — Alle ore 8 1|2 prec.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia comico-cantante Ferravilla, Giraud, Ivon e Sbodio, diretta da E. Ferravilla, rappresenterà: *El telefono*, di C. Monteggia. — *I foghetti d'on sereghett*, di E. Ferravilla. — *El maester Pastizza*, di Casiraghi. — *El teater mecsanich*, di E. Giraud. — Alle ore 8 1|2 prec.

CITTA' DI MADDALONI

(Provincia di Caserta)

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni

27, 28, 29 e 30 aprile 1885

a N. 1831 Obbligazioni al portatore

da Lire **500** cadauna

fruttanti L. 25 l'anno e rimborsabili alla pari entro 50 anni.

UNICO PRESTITO DEL COMUNE

Interessi e rimborsi

SONO PAGABILI NELLE CITTA DI

Maddaloni, Napoli, Palermo, Roma, Firenze, Milano, Genova, Bologna, Venezia, Brescia, Verona e Torino,

senza deduzione di spese o tasse comunali, colla sola deduzione dell'importo della tassa di Ricchezza mobile e circolazione.

—o—

Le **Obbligazioni** si emettono con godimento dal **25 aprile** corr. al prezzo di Lire **424:50** che si riducono a sole L. **415:50**, pagabili come segue:

L. 50. — alla sottoscriz. dal 27 al 30 aprile 1885
» 100. — al reparto
» 150. — al 15 maggio 1885
L. 124.50 al 30 maggio 1885
meno » 9.— interessi dal 25 aprile al 30 settembre 1885 che si computano come contante.
L. 115 50

Totale L. 415 50

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione, avranno la preferenza in caso di riduzione.

Garanzie e Vantaggi.

Gl'interessi ed i rimborsi dovuti dal Municipio di **Maddaloni**, oltre che con tutti i redditi e tasse comuni, sono garantiti con **delegazioni sull'introito dei dazii**, e sulle rendite patrimoniali.

Tali introiti e rendite sono state costituite in **pegno** a favore dei portatori di Obbligazioni.

Maddaloni è città ricca alle porte di Napoli. Delle floride condizioni del Comune è prova il fatto, che fino ad ora non ha avuto bisogno di valersi di nessuna imposta speciale.

La sicurezza essendo il primo requisito per l'impiego dei capitali, le Obbligazioni **Maddaloni, garantite con delegazioni** già rilasciate, sono titoli da preferirsi ad ogni altro, tanto più che, tenuto conto del maggior rimborso, fruttano il **5 1|2.**

—o—

La sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni* **27, 28, 29 e 30 aprile 1885** *in Venezia* presso **i Fratelli Pasqualy,**

» » » **Gaetano Fiorentini.**

In *Maddaloni* presso la Cassa municipale.
» *Genova* » la Banca di Genova.
» *Torino* » la Banca Subalpina e di Milano.
» » i signori U. Geisser e C.a
» *Napoli* » la Banca Napoletana.
» *Milano* » Francesco Compagnoni, via S. Gius. 4
» *Lugano* » la Banca della Svizzera Ital. 369

SEME BACHI.

Preg. Signore.

Mi permetto rappresentarvi che l'importazione dei **Cartoni Seme Bachi Giapponesi** fu quest'anno limitatissimo, come è limitato il quantitativo della nostrale confezionata a **sistema cellulare** dai varii Stabilimenti da me rappresentati.

Credo quindi doveroso mettere in avvertenza la mia clientela e sollecitarla a favorirmi le commissioni prima che si esauriscano le migliori qualità.

Mi protesto con tutto rispetto,

Antonio Businello,

al magazzino di curiosità giapponesi,
164 Ponte della Guerra, 5363-64.

D.R William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moise, Calle Valaressa, N. 1329

(Vis-a-vis l'Hôthel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 16

GRANDE ASSORTIMENTO

OROLOGIERIE

da lire 8 a lire 700

Venezia, Merceria San Salvatore, N. 5022 e 5023, vicino alla Posta.

Ditta GIUSEPPE SALVADORI. 18

ATTI UFFIZIALI

È modificato il Regolamento del servizio telegrafico.

N. 2997. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 30 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visto il Regolamento sul servizio telegrafico, approvato col R. Decreto 11 aprile 1875, N. 2442 (Serie 2ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Negli ufficii telegrafici con trenta o più fattorini possono, entro il limite di un quinto del rispettivo assegnamento, essere mantenuti in servizio oltre i venti anni di età coloro che si distinguono per intelligenza e lodevole condotta, e che non sono mai incorsi nella penalità della censura od altra più grave.

Art. 2. Essi sono addetti, come gli altri, al recapito dei telegrammi e coadiuvano gli uscieri nella sorveglianza sulla condotta e sulla regolarità del servizio degli altri fattorini.

Prendono il titolo di fattorini anziani e portano un distintivo speciale da stabilirsi dall'Amministrazione.

Art. 3. Saranno licenziati a qualunque età, sia per inettitudine al servizio, sia se colpevoli di negligenza continuata, di cattiva condotta o di grave mancanza, specialmente contro la moralità o l'onestà.

Art. 4. I medesimi, oltre alla retribuzione ordinaria per ogni telegramma da recapitare fuori dello stabile dell'ufficio telegrafico, ricevono, dopo un biennio di prova favorevole, un complemento di lire quindici al mese, aumentabile di lire cinque mensuali dopo ogni anno di lodevole servizio, fino a raggiungere il massimo di trenta lire al mese.

Art. 5. È riservato ai fattorini anziani un terzo dei posti d'usciere che non siano da conferirsi ai sottufficiali.

Art. 6. Il minimo guadagno mensuale dei fattorini, di cui all'art. 102 del Regolamento sul servizio telegrafico, è elevato da trenta a quaranta lire.

Art. 7. Il vincolo del libretto della Cassa di risparmio per tutti i fattorini indistintamente è durevole fino al giorno della cessazione dal servizio del rispettivo titolare.

Art. 8. Il limite minimo di età per l'ammissione in servizio dei fattorini è portato a quindici anni compiti.

Negli ufficii posti in località con popolazione superiore ai 50,000 abitanti è fissato, per l'ammissione, il limite massimo di età di 18 anni compiti.

Art. 9. — *Disposizione transitoria.* — Il limite del quinto, di cui all'art. 1, non potrà raggiungersi che in un quinquennio, preferendosi gli antichi fattorini, che all'atto della pubblicazione del vigente Regolamento furono mantenuti in servizio negli ufficii, di cui all'art. 1 del presente Decreto, sebbene eccedessero i venti anni di età.

Essi saranno esentati dal biennio di prova.

Art. 10. Le disposizioni di cui all'art. 4 del presente Decreto avranno effetto a datare dal 1.° luglio prossimo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 febbraio 1885.

UMBERTO.

Genala.

Visto. — *Il Guardasigilli,*
Pessina.

—

N. 3006. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 30 marzo.

L'assegno giornaliero per l'acquisto di verdura e rinfreschi, fissato per le Regie navi fuori del Mediterraneo colla tabella che fa seguito al R. Decreto del 9 settembre 1873, sarà raddoppiato per le navi nel Mar Rosso.

R. D. 8 marzo 1885.

—

N. MDLVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 30 marzo.

I Monti frumentario e pecuniario di Castiglione Messer Raimondo (Teramo) sono trasformati in una Cassa di prestanze agrarie.

È approvato lo Statuto organico della Cassa medesima in data 20 novembre 1884, composto di ventidue articoli.

R. D. 15 gennaio 1885.

—

N. 2953. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 31 marzo.

Il Comune di Corchiano è separato dalla sezione elettorale di Civitacastellana, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Roma.

R. D. 8 febbraio 1885.

—

N. 2974. (Serie 3ª.) G. uff. 31 marzo.

È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente Decreto, vidimata dal Ministro delle Finanze, e che ascendono al complessivo valore di stima di lire tredicimilanovecentoquattro e centesimi ottantacinque (L. 13,904 85).

L'alienazione si farà con le norme stabilite dal R. Decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie 2ª).

Sono approvati 15 contratti di compravendita per trattativa privata.

R. D. 25 gennaio 1885.

Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico, da alienarsi in conformità del disposto dall'art. 13 della legge 22 aprile 1869, N. 5026. — (Articoli N. 102, pel prezzo d'estimo di lire 13,904 85.)

(Omissis.)

N. 100. Provincia di Udine, Comune di Fontana Fredda. — Terreno descritto in catasto al numero di mappa 3631 C, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871, da De Re Giovanni. — Superficie, are 40, cent. 20. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 64 24.

(Da retrocedersi all'espropriato.)

N. 101. Provincia di Udine, Comune di Brugnera. — Casa posta in Brugnera alla contrada Camo, al civ. N. 79, di tinta in catasto al numero di mappa 269, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Bazzo Antonio. — Superficie, are 01. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 62 27.

(Da retrocedersi a Bazzo Pietro erede dell'espropriato.)

N. 102. Provincia di Udine, Comune di Maniago. — Fondi rustici descritti in catasto ai numeri di mappa 9459 e 3824, pervenuti al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da De Marchi Eugenio. — Superficie, are 14, cent. 20. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 37 60.

(Potrà vendersi a Maddalena Santo per la somma di L. 37 60.)

—

N. 2954. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 1° aprile.

Il Comune di Falvaterra è separato dalla sezione elettorale di Ceprano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 4° Collegio di Roma.

R. D. 8 febbraio 1885.

—

N. 3016. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 1° aprile.

Agli art. 1, 4 ed 8 del R. Decreto 15 marzo 1884 sono sostituiti i seguenti:

I sottufficiali, caporali e soldati che si trovano in effettivo servizio debbono, per contrarre matrimonio, ottenere il permesso del Ministro della Guerra.

Questo permesso verrà concesso, per delegazione del Ministro della Guerra, dal comandante il corpo d'armata nella cui giurisdizione è stanziato il corpo a cui i detti militari appartengono, e pei sottufficiali dell'arma dei carabinieri Reali dal comandante generale dell'arma.

I comandanti di corpo d'armata ed il comandante generale dell'arma dei carabinieri Reali decidono sulla convenienza di acconsentire alla domanda.

Ottenuto l'assenso dal comandante il corpo d'armata, o dal comandante generale dell'arma dei carabinieri Reali, il comandante del corpo o della legione rilascierà al militare un atto declaratorio, con cui il medesimo è autorizzato a contrarre matrimonio.

R. D. 19 marzo 1885.

—

N. 2992. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 26 marzo.

Il numero degli agenti di cambio da accreditarsi nelle città di Ascoli, Campobasso e Forlì, sedi di Camere di commercio, per le autenticazioni delle dichiarazioni e per le altre operazioni di Debito Pubblico è fissato come segue:

Per Ascoli N. 1, per Campobasso N. 2 e per Forlì N. 1.

R. D. 12 febbraio 1885.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. febbraio 1885

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D
Per queste linee vedi NB.		

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	8.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.35 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	8.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11.30 a.	4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p. 7. 7 p.
Da Bassano	»	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso	part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.; 7. 4 p.
Da Vicenza	»	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 7.35 p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	ore 8:— ant. » 3:30 pom.	A Chioggia	ore 10:30 ant. » 6:— pom. circa
Da Chioggia	ore 7:— ant. » 4:— pom.	A Venezia	ore 9:30 ant. » 6:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	ore 3.30 p.	A S. Donà	ore 6.45 p. circa
Da S. Donà	ore 5.30 a.	A Venezia	ore 8.45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6:— ant.	
	Da Cavazuccherina	» 3:— pom.	
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9:30 ant.	circa
	A Venezia	» 6:45 pom.	»

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

Provincia di Udine *Circ. di Pordenone*

Comune di S. Quirino.

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 16 maggio p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo di questa condotta alle seguenti condizioni:

1. Stipendio annuo lire 3000, comprese in queste lire 600 d'indennità, oltre al godimento dell'usufrutto di circa pert. cens. 6 di prato, pel mantenimento del cavallo.

A carico del titolare sta la tassa di ricchezza mobile sulla sola somma di lire 2400, esente essendo l'indennità di cui sopra.

2. Il servizio è esteso alla generalità degli abitanti in N. 2700. Havvi apposito capitolato ostensibile in Segreteria a tutte le ore d'ufficio.

3. La nomina è per tempo indeterminato.

4. La residenza del titolare sarà nel capoluogo.

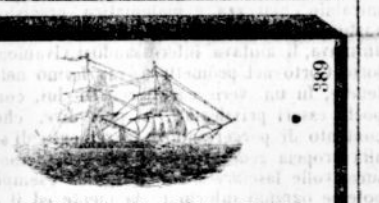
5. La domanda d'aspiro deve essere corredata dal diploma d'abilitazione e dai certificati di nascita, buona condotta e sana fisica costituzione.

6. L'eletto dovrà assumere il servizio subito dopo ottenuta l'ufficiale partecipazione.

Il Comune, situato in pianura con ottime strade, è diviso in tre frazioni che distanno l'una dall'altra non più di due chilometri.

San Quirino, 6 aprile 1885.

Il Sindaco f. f.
386 PIETRO RINALDI.



Per la SVIZZERA, FRANCIA, BELGIO, INGHILTERRA e

AMERICA

la via più breve e a buon mercato è

Innsbruck

colla ferrovia ARLBERG

Dispensa **viglietti per ferrovie e vapori,** come pure tutte le informazioni riguardo a viaggi nell'interno ed all'estero, gratuitamente, presso

Carlo Hunold

INNSBRUCK (Tirolo)

14, Karlstrasse 14.

389

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo

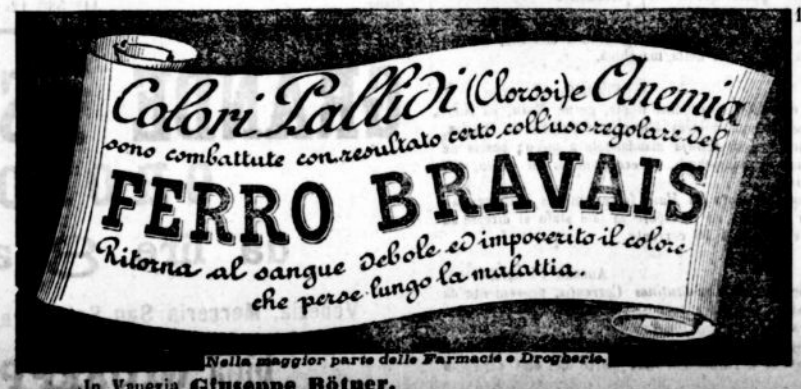
in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 4

G. PARVIS CAIRO (Egitto)

Mobili e Bronzi Artistici in Stile Orientale

Deposito Via Orto Botanico, 27, Torino. 319

159



In Venezia **Giuseppe Bötner.**

LA TIPOGRAFIA DELLA

GAZZETTA DI VENEZIA

avendo anche adesso arricchito

il suo materiale tipografico

PUBBLICAZIONI PER NOZZE — CARTE DA VISITA

OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari — ASSUME QUALUNQUE commissione — FATTURE REGISTRI Bollettari

VENEZIA Campo S. Marina N. 6066 piano terreno — VENDITA all'ingrosso ed al minuto

A. e M. sorelle FAUSTINI

DEPOSITO CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

all'ingrosso ed al dettaglio.

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, della classica Casa Massing - la più rinomata oggi, - mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc. — Si assumono commissioni anche di « gibus » e di cappelli da sacerdote.

VENDITA all'ingrosso ed al minuto — VENEZIA Campo S. Marina N. 6066 piano terreno

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI

Il 27 aprile innanzi la Deputazione provinciale di Udine si terrà l'asta definitiva per l'appalto della manutenzione della strada provinciale detta di Zuino, pel quinquennio 1885-1889 provvisoriamente deliberato per annue lire 2921:02.
(F. P. N. 99 di Udine.)

Il 28 aprile innanzi il Municipio di Venezia si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di erezione di un passaggio provvisorio attraverso il rivo degli Ormesini o della Misericordia in aderenza al Ponte di S. Marziale, con successiva demolizione dell'attuale arcata di questo ponte, costruzione di una nuova arcata con imposte e conseguente demolizione e ricostruzione del piano stradale del Ponte stesso con muretti laterali di parapetto, sul dato di lire 9623:07.

Il termine per la presentazione di miglioria del ventesimo scade il 6 maggio.
(F. P. N. 31 di Venezia.)

Il 29 aprile innanzi la Intendenza di Finanza in Rovigo scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della Rivendita N. 1. Comune di Crespino, via Piazza, Circondario di Polesella, Provincia di Rovigo provvisoriomente deliberato per lire 520.
(F. P. N. 79 di Rovigo.)

Il 30 aprile innanzi il Municipio di Terrazzo si terrà l'asta per l'appalto della quinquennale fornitura di 800 metri di ghiaia e 200 metri di sabbia all'anno occorrenti per le strade di questo Comune sul dato di lire 5 al metro cubo per la ghiaia, e di cent. 90 per la sabbia.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 15 maggio.
(F. P. N. 83 di Verona.)

Il 2 maggio innanzi la Direzione straordinaria del Genio militare scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto delle opere occorrenti per l'impianto nel Forte di S. Pietro di una stazione di luce elettrica, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 20:78 per cento e quindi per lire 19012:80.
(F. P. N. 41 di Venezia.)

Il 4 maggio innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto della quinquennale manutenzione delle opere di verde che presidiano la sponda a sinistra del Fiume Adige nella Sezione II. del Circondario Idraulico di Este; e cioè dal Canale Rottella al confine delle due provincie di Padova e Venezia sul dato di lire 24367.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 19 maggio.
(F. P. N. 82 di Padova.)

Il 5 maggio innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per la provvista di ottone in fogli, lastre e verghe provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 4 per cento, e quindi per lire 7869:12.
(F. P. N. 40 di Venezia.)

Il 5 maggio innanzi il Municipio di Terrazzo scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto per la costruzione della nuova strada, la Bassina, di congiungimento fra il capoluogo di Terrazzo e la frazione di Begosso provvisoriamente deliberato per lire 4465:38.
(F. P. N. 83 di Verona.)

ASTE.

Il 19 maggio innanzi la R. Amministrazione delle Finanze di Udine si terrà l'asta in confronto di Morelli Ottaviano e di Valzecchi Caterina nella mappa di Bertiolo dei mn. 1382, 14 6, 1443, 1445 sul dato di lire 811:27; nn. 932, 1477, nella stessa mappa sul dato di lire 525:77; nn. 262 1910 nella stessa mappa sul dato di lire 444:80, nn. 380, 269, 279, 382, 1721, 1885, 1566, 1941 nella stessa mappa e n. 209 nella mappa di Virco sul dato di lire 1470.
(F. P. N. 97 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Cogo Carla, morta in Massanzago, venne accettata da De Favari Angelo per sè e per interesse della minore di lui figlia Carolina.
(F. P. N. 82 di Padova.)

L'eredità del notaio Girolamo dott. Pettenello, morto in Padova, venne accettata dalla di lui figlia Catterina nob. Pettenello ved. Soranzo.
(F. P. N. 77 di Padova.)

L'eredità di Rizzotto Celeste, morto in Cittadella, venne accettata da Frasson Margherita per sè e nell'interesse dei minori suoi figli Angela e Maria.
(F. P. N. 77 di Padova.)

L'eredità di Angelo Cardin detto Naccari, morto in Piove, venne accettata da De Marchi Domenica per conto delle minori sue figlie Antonia, Arcangela e Polonia.
(F. P. N. 77 di Padova.)

L'eredità di Cannellotto Francesco morto in Udine, venne accettata dal sig. Ballico dott. Pietro.
(F. P. N. 99 di Udine.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Magnoni Isidoro, negoziante in olio di Venezia, giudice delegato il signor vice presidente Antonio Silvestri, ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nominato curatore provvisorio il sig. avv. Fr. Bombardella, di Venezia; ha prefisso il 5 maggio per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; ha stabilito il termine di 10 giorni per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 27 maggio per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 40 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento della società in nome collettivo pel commercio di calzature sotto la ragione Bortolo Badini, e dei componenti la Società stessa Teresa Filippanti ved. Badini Maria Sardi ved. Badini, Anna Badini ed Italia Badini maritata Ticcò, tutti di Venezia; ha delegato alla procedura il vicepresidente signor Antonio Silvestri; ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nominato in provvisorio curatore il sig. Previati Federico di Venezia; ha prefisso il 5 maggio per la comparsa dei creditori per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; ha prefisso il termine di 9 giorni per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 29 maggio p. v. per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 40 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Antonio Modena fu Giovanni cappellaio di Venezia; delegando alla procedura il vicepresidente Antonio Silvestri, di Venezia; ha ordinato l'apposizione dei sigilli, e nominato curatore provvisorio il sig. avv. Finzi Adolfo; ha fissato il 28 aprile per la comparsa dei creditori per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; ha stabilito l'11 maggio per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 26 maggio p. v. per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 40 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia, ha dichiarato il fallimento di Marella Angelo fu Antonio, di Chioggia, negoziante in petrolio e biade; delegando alla procedura il cav. Emilio Federici; ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nominato curatore provvisorio il sig. avv. dott. G. B. De Marchi, di Venezia; ha fissato il 28 aprile per la delegazione di sorveglianza e per la nomina definitiva del curatore; ha stabilito l'11 maggio per la presentazione delle dichiarazioni dei crediti; ha determinato il 26 maggio per la chiusura di verifica dei crediti.
(F. P. N. 40 di Venezia.)

Tip. della *Gazzetta*

Anno 1883 — Giovedì 23 Aprile — 3.ª Edizione — N. 108

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 23 APRILE

Abbiamo sempre sperato una soluzione pacifica della vertenza anglo-russa per l'Afganistan, e non abbiamo abbandonato ancora questa speranza; però non abbiamo dissimulato la gravità della situazione, al primo annunzio dello scontro di Pendjeb, il quale ebbe per conseguenza la cacciata degli Afgani, e l'impossibilità per questi di ritornarvi, sebbene l'esercito russo sia ritornato alle posizioni che occupava prima.

È un passo innanzi che fa la Russia verso l'India, sulla via cioè, ove da molto tempo Russi e Inglesi hanno il presentimento che si dovranno incontrare. L'Inghilterra ha lasciato fare e lascierà fare ancora, ma ogni tolleranza è una diminuzione di prestigio, e per questo è difficile quanto dolorosa.

Il riserbo delle dichiarazioni dei ministri inglesi è un indizio della gravità della situazione.

Si dice ora che il Governo inglese non avesse chiesto al Governo russo di sconfessare il suo generale Komaroff, ma, poichè il rapporto del generale Komaroff e quello del generale Lunsden sono in contraddizione assoluta, accusando il primo di provocazione gli Afgani, e il secondo invece denunciando come provocatori i Russi, aveva proposto un'inchiesta sul fatto di Pendjeb. Si aggiunge che il Governo russo vide in questa proposta d'inchiesta impegnato l'onore del generale russo, e l'ha rifiutata, e che il Ministero inglese conosceva il rifiuto, quando faceva alla Camera la domanda dei crediti. Il riserbo inglese indica la buona volontà di non compromettere la situazione, sicchè c'è speranza di pace, ma lo studio in questi casi di parlare il meno possibile, è indizio tanto più grave della situazione, quanto più il silenzio pare studiato.

I due generali si contraddicono, e un'inchiesta li metterebbe a confronto l'uno dell'altro, colla conseguenza penosa di rivelare che uno o l'altro ha mentito. Se la proposta d'inchiesta è stata veramente fatta, ciò che non è ancora accertato, non ci pare che sia stata una proposta felice, e tale da rendere più facile una soluzione pacifica.

Era stato detto anche, che l'Inghilterra avesse chiesto, sorpassando l'incidente di Pendjeb, che fosse tracciata definitivamente la frontiera afgana, perchè la Russia non avesse più pretesti di violarla. Ma anche questa proposta avrebbe avuto poca fortuna a Pietroburgo. Il dubbio che la Russia non voglia la pace, o che almeno fidi nella condiscendenza del Ministero inglese, sino a minacciare seriamente la pace, appare dunque fondato.

Lord Beaconsfield è riuscito, minacciando guerra con un ardore che ha meravigliato il mondo, ad ottenere pace gloriosa, costringendo la Russia vittoriosa a lacerare il trattato di Santo Stefano, imposto alla Turchia colla punta della spada.

Il sig. Gladstone, cui la guerra ripugna, ha portato le truppe inglesi in Egitto per volere non suo, ma degli eventi, e fece la guerra ad Arabi pascià. Non ha fatto nulla per istabilire in Egitto un Governo regolare, sicchè se adesso le truppe inglesi si ritirassero, l'Egitto ripiomberebbe nell'anarchia, e la spedizione inglese in Egitto apparirebbe inutile. Per non voler far la guerra al Mahdi, ha lasciato che dal Sudan la rivolta minacciasse l'Egitto, e fu trascinato alla guerra, ed ha lasciato consumare il sagrificio di Gordon e cadere Kartum, ed ora si rivolge alla Turchia, o all'Italia, per lasciare ad altri la cura di pacificare il Sudan.

Se Gladstone mantiene la pace all'Inghilterra, questa volta; e non avrà ancora una volta guerra volendo pace, non sarà probabilmente *pace con onore*, e non avrà nemmeno il merito di aver mantenuto la pace, perchè quelli che desiderano la pace guardano a Bismarck, come al solo che può impedire che scoppii la guerra.

L'Imperatore d'Austria intanto prudentemente chiudendo il *Reichsrath* di Vienna, previde la pace per la Monarchia austro-ungarica e non parlò della pace europea. Si contenta di far intravvedere che la guerra in ogni caso sarebbe localizzata.

La situazione insomma è molto grave, sebbene la speranza della pace non ci abbandoni ancora.

Anche la Francia, quasi volesse giustificare la voce riferita dallo *Standard* che Francia e Russia si sono messe d'accordo per indurre l'Inghilterra a piegare, fa la voce grossa pel giornale francese il *Bosphore*, che fu soppresso dal Governo egiziano, perchè favorevole alla causa del Mahdi.

L'Egitto ha agito dietro consiglio dell'Inghilterra, e i ministri inglesi hanno assunto la responsabilità alle Camere dell'atto del Governo egiziano, il quale del resto ha risposto alla Francia, che doveva consultare anche la Porta.

La questione è però accesa tra la Francia e l'Inghilterra, e questa ha infatti domandato, secondo le ultime notizie, una proroga per rispondere.

Anche questo è un'incidente che copre di una nube nuova l'orizzonte politico. Speriamo che il sole della pace le disperda tutte, ma in tal caso anche la primavera del 1885, come le precedenti, avrà avuto la sua burrasca. Facciamo voti che duri poco.

—

La Camera dei Magnati ungherese ha approvato la riforma della Camera dei magnati com'era stata votata dalla Camera dei deputati. Alla Camera dei magnati si sedeva per diritto di nascita e di proprietà. V'erano magnati ungheresi in Austria, in Italia e altrove, che avrebbero potuto votare o abrogare le leggi ungheresi. Il diritto di sedere alla Camera dei magnati è regolato ora prudentemente dalla legge e la riforma era da lungo tempo con ragione invocata.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 15 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* contiene, con altre, le seguenti disposizioni:

Magistratura:

Crivellari Giuseppe, pretore del Mandamento di Valdagno, fu nominato sostituto procuratore del Re a Girgenti;

Cavallaro Gio. Batt., pretore del Mand. di Murazzano, fu tramutato a Valdagno;

Ricci Giovanni Maria, uditore in missione a Biadene, fu nominato reggente pretore del Mand. di Cortale (Catanzaro).

Pancrazio Antonio, vicepretore in missione a Chioggia, fu dispensato, a sua domanda dalla missione, e destinato al 2° Mand. di Venezia;

Tescari Gaetano, vicepretore a Conegliano, fu destinato a Chioggia in temporanea missione.

Cancellerie:

De Luigi Paolo, già vicecancelliere di Pretura, fu richiamato in servizio e destinato a Cavarzere.

Culto:

Balladoro cav. Gio. Angelo, fu nominato economo dei beneficii vacanti a Caprino Veronese.

Quarantena.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'Ordinanza del ministro dell'interno, con cui è stabilita una quarantenna marittima di tre giorni per le provenienze della Spagna, dove il colera accenna ad estendersi.

Cialdini contro le Convenzioni.

Telegrafano da Roma 22 all'*Italia*:

Quando in Senato Casaretto disse, che se i generali venissero interrogati a proposito delle Convenzioni, tutti quanti confesserebbero i danni che da esse derivano alla difesa dello Stato, Cialdini che sedeva dietro l'oratore applaudì calorosamente, battendo le mani.

L'adesione di Cialdini alle censure pacate ma schiaccianti del Casaretto, fece vivissima impressione.

Carabinieri Reali.

Leggesi nell'*Italia militare*:

Sotto il titolo: — Una grave accusa — il giornale il *Diritto* nel numero 2 aprile andante parlava di un documento che gli era pervenuto, dal quale risultava che « tempo addietro sarebbe stata diramata a tutte le Stazioni dell'arma dei carabinieri reali una circolare per ingiungere ai carabinieri di fare tanti arresti, quanti erano i reati commessi nel rispettivo distretto, e sarebbesi inoltre preteso che, quando nel corso del mese non fossero successi reati, i carabinieri avessero ciò non ostante operato almeno un arresto, comminando loro una pena in caso contrario. »

La notizia riportata dal *Diritto* era così assurda che abbiamo giudicato non valesse la pena di una smentita.

Ma poichè il *Diritto* è ritornato sull'argomento pubblicando anche nel Numero 108 del 18 andante una lettera di un tale che afferma esistere realmente tale circolare, abbiamo voluto in proposito assumere informazioni, e dalle medesime ci è risultato in modo assoluto, che nè il cessato Comitato, nè il Comaneo generale dell'arma dei carabinieri reali hanno mai dato ordini di tal genere.

—

E queste cose si discutono sul serio e si credono!

Nuova smentita.

Telegrafano da Roma 22 al *Caffè*:

Il *Diritto* smentisce in modo reciso che il ministro Mancini abbia dichiarato alla Commissione del monumento a Giordano Bruno, ch'egli domanderebbe centomila tedeschi per difendere, in caso di pericolo, la capitale.

Così va fatto!

Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

Narrano che persino qualche Municipio abbia inviati telegrammi all'onor. Cavallotti dopo la vertenza personale ch'egli ebbe coll'Ambrosini; nè v'è da stupirne quando si ricordi di quanto sieno usciti dal loro mandato la Giunta e il Consiglio comunale di Villongo S. Filastro.

Ecco però la lettera d'uno che sa stare al suo posto. — Fu comunicata, in copia, alla *Libertà* di Piacenza:

« Piacenza, 17 aprile 1885.

Signor Direttore del giornale

« La Libertà.

« Nel trasmetterle, com'è mio obbligo, l'unito telegramma ricevuto da Firenze, debbo dichiarare come non posso attribuirmi i ringraziamenti, in esso contenuti, come autorità comunale, e ciò per la semplice ragione, che, appunto perchè rivestito di un carattere ufficiale e non per alcun'altra ragione, non credetti dover prender parte nella mia qualità di ff. di sindaco, con un atto qualsiasi, alle dolorose conseguenze di una vertenza di indole affatto personale.

« Respingo in modo assoluto qualsiasi altro aspetto partigiano ed offensivo sotto il quale possa essere stata considerata da altri la mia condotta.

« Faccio voti che possano quanto prima scomparire gli screzii sorti in una parte della cittadinanza.

« *Il ff. di sindaco* — CARLO SCOTTI. »

Dodici nuovi arresti sul Mantovano.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Ieri sera si ebbe notizia di una dozzina di arresti avvenuti a Pegognaga. Ecco come ci si narra il fatto:

Certo Scaravelli, proprietario del fondo *Bar delle*, presso Pegognaga, aveva fissato dei patti coi contadini per la prosecuzione dei lavori campestri. Ma, dopo il primo giorno, essi scioperarono adducendo di aver ricevuto una lettera anonima (?) che loro ingiungeva di non lavorare se non a patti migliori.

Lo Scaravelli, non aderendo alle nuove pretese, chiamò una sessantina di contadini dall'oltre Po; ma questo produsse del fermento negli scioperanti. Infatti, ai nuovi venuti intimarono con minaccie che abbandonassero i lavori e tornassero alle loro case.

Sul luogo però accorsero dei carabinieri in unione ad un picchetto di truppa, e procedettero all'arresto di dodici, i quali vennero trasferiti a Gonzaga, ove il pretore è incaricato dell'istruttoria preliminare del processo.

L'Istituto Rizzoli.

Telegrafano da Bologna 22 all'*Italia*:

L'Istituto ortopedico Rizzoli sta per diventare un fatto compiuto. Sono scorsi cinque anni dalla morte del grande benefattore, ed il suo lascito di 1 milione e 700 mila lire ha già fruttato a quest'ora 330 mila lire. Con queste saranno incominciati tra breve i lavori nella exvilla reale di San Michele in Bosco. Gli attuali edifizii di questa villa non sono sufficienti, epperò se ne costituiranno altri, specie per le infermerie.

Calcolasi in lire 500 mila la spesa totale d'impianto.

La scuola-officina Redenzione.

Troviamo nel *Caffaro* di Genova una vivacissima confutazione della lettera diretta dal prof. Lombroso alla *Rassegna* e della quale abbiamo riportato il brano sagliente.

La confutazione è di Luigi Arnaldo Vassallo, attualmente direttore del *Caffaro*.

Ecco in qual modo il brillante pubblicista genovese descrive la *Scuola officina*, per ritrarre la quale il prof. Lombroso adoperò i colori più foschi:

« Su quella piccola spianata che serve, dirò « così, di domicilio diurno ai ricoverati, stavano a sedere venti ragazzini dagli otto ai dieci anni, vestiti alla meno peggio di tela turchina, chi con grosse scarpe di cuoio banco, chi senza. Più in là, cinque o sei giovanetti, tra i quattordici e i sedici anni, facevano giuochi ginnastici attorno a una sbarra fissa. Alcuni altri della stessa età aiutavano un falegname che lavorava di sega e di pialla. Presso la porta del dormitorio, trovai pure un gruppo di cinque o sei ammoniti, a cui chiesi:

« — Che fate voi altri?

« — Aspettiamo il maestro di musica.

« Scellerati! forse per assassinarlo.

« Entrai nel baraccone pensando:

« — Che gli orrori danteschi siano nell'interno?

« Guardai attorno, sopra e sotto, e vidi « che, in realtà, era ancora quel bruttissimo « baraccone ch'io conoscevo, in cui la pioggia « e il vento entrano come a casa loro.

« ..... Escii dal baraccone, entrai nella cucina. Tante volte (chi sa!) gli orrori danteschi si celano in fondo alla pignatta!....

« Nella cucina, c'era un bel fuoco acceso « sotto una gran pentola, una pentola fumante « e piena di verdura e di brodaglia bollente: « il cuoco, un ammonito, soffiava amorosamente nella fiammata allegra, e sopra alla tavola « un cumulo di pasta aspettava d'essere precipitato nei vortici del minestrone. Tre o quattro ragazzi, tacendo, curiosavano. Altri si affaccendavano attorno a piatti e a scodelle.

« In un cantone, due bimbi, due orfani, « due trovatelli, con gli occhi gonfi per malattia, dormicchiavano sopra un cumulo di rozze coperte.

« Questo io vidi, professore, null'altro. »

E — dopo tale descrizione — Luigi Arnaldo Vassallo confuta ad una ad una le considerazioni del prof. Lombroso.

La sostanza del suo ragionamento — logico e stringato — è questa:

« Si pretendono forse da questi fanciulli, i « quali passarono undici mesi all'anno in carcere e il resto del tempo a mendicare, dei « modi ed un linguaggio da educande? Costoro « sono vestiti modestamente; ma prima erano « nudi; ora dormono in un letticciuolo di ferro, dentro un camerone in lecente; ma prima « dormivano sugli alberi dell'Acquasola, e sotto « le arcate dei ponti; costoro non suonano come professori, non cantano come gli allievi « del Conservatorio; i lavori che fanno non sono opere d'arte: ma prima mendicavano, rubavano ed accoltellavano. O non è già moltissimo l'aver ottenuto questi mutamenti? »

Il direttore del *Caffaro* riferisce anche le seguenti circostanze fondamentali, e cioè:

« — che l'*Officina* è il risultato del lavoro filantropico d'*un solo* uomo, povero, professore, padre di otto figli;

« — che non c'era e non c'è locale conveniente, tanto è vero che se ne domanda uno in affitto al Governo;

« — che i raccolti sono tutti soggetti i quali hanno passata la loro vita tra reati, tribunali e carceri;

« — che calzature, abiti, letti, coperte, nutrimento, *tutto* infine proviene dalla sorgente feconda, ma irregolare, saltuaria, della pubblica carità. »

—

E Lombroso replica fra le altre cose:

« Ma un ultimo argomento contro di voi lo voglio cavare dalle vostre stesse parole; quei ragazzi, malgrado la triste minestra (non so come avete il coraggio di chiamare cucina quel buco che ho veduto e che mi si voleva nascondere), malgrado la impossibile igiene (le latrine che vi sono assomigliano a quelle dell'Abissinia, un prato), malgrado il poco vestiario, quei ragazzi sono felici come voi dite di essere là dentro, e non evadono.

« Ed è verissimo — ed anche io lo constatai. Ma questa, che a voi pare la migliore delle attestazioni, è la peggiore delle accuse. Sapete perchè malgrado tutto ciò sono contenti? Perchè raggiungono i due maggiori ideali della felicità ch'abbiano costoro, l'*ozio* completo e la *convivenza* fra simili; quella convivenza che, sciolta da ogni ritegno, come è da ogni disciplina, prepara un semenzaio di criminali perfezionati. Se fossero costretti ad un lavoro qualunque, subito li vedreste evadere e ribellarsi contro il preteso benefattore. È appunto perchè essi non si lagnano che io mi lagno, e perchè in pochi casi per guarire dei malati si adopera il miele, ma assai più spesso fa bisogno la china.

« Ora se nei migliori riformatorii, malgrado il lavoro, la sorveglianza, l'educazione famigliare, l'isolamento, si hanno continui casi di evasione, di pederastia, di tatuaggio, di gergo, di complotto, e si prepara il delitto associato, il brigantaggio cittadino, cosa non deve finire col succedere dove non v'è nulla di tutto ciò e dove per parecchie ore del giorno e della notte, la sorveglianza è in mano di un ammonito?

« Torino, 19 aprile.

« *Vostro*: C. LOMBROSO. »

Un incendio a bordo.

Telegrafano da Napoli 22 all'*Italia*:

Il piroscafo *Venezia* era giunto all'imboccatura del golfo di Salerno, quando un incendio si sviluppò in una cabina sotto coperta. Il fumo denso impediva di scendere abbasso e vedere bene l'entità dell'incendio.

Il panico fu tremendo; una parte dei passeggeri, colta dal terrore, sembrava veramente impazzita e impediva che si lavorasse con la necessaria attività e freddezza allo spegnimento.

Pure il capitano fece tutto il possibile per domare le fiamme e non smarrì il sangue freddo.

Però tutti gli sforzi riuscirono vani, e tacendosi sempre più imminente il pericolo e più grave lo scompiglio, il capitano fece mandare la macchina a tutto vapore, e giunse rapidamente a Salerno, ove approdò coll'incendio ancora vivo sottocoperta.

I passeggieri furono trasportati in altro legno; l'ufficio della Capitaneria del porto mandò subito soccorsi, e si lavorò prontamente alla definitiva estinzione dell'incendio, che allora solo fu possibile di ottenere.

I danni sono sensibili per sè stessi, senza contare quelli provenienti dalla temporanea inattività del piroscafo.

Si ritiene l'incendio causato dalla negligenza di qualche passeggiero.

Le faccende egiziane.

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

L'*Opinione* crede che un conflitto diplomatico con la Francia, relativamente alla sistemazione delle faccende finanziarie egiziane, potrebbe, nelle condizioni presenti, diventare grave.

Perciò invita il Governo a prepararsi ad ogni eventualità.

Si crede generalmente che in caso di guerra fra la Russia e l'Inghilterra, qualora l'Italia sostituisse l'Inghilterra nelle guarnigioni d'Egitto, la Francia tenterebbe un colpo di mano su Tripoli.

Come se la passano i nostri soldati.

Leggesi nell'*Italia*:

Ieri notte è arrivato a Napoli, proveniente da Bombay, dopo di aver toccata Massauah, il piroscafo *Raffaele Rubattino*, della Società di navigazione.

A Massauah il *Rubattino* approdò il giorno 9 marzo.

Il capitano, cav. Merello, si recò a terra per fare visita agli ufficiali.

Questi erano a mensa, e sebbene mangiassero in piatti di ferro il desinare, questo pareva a tutti sodisfacente. Erano di bonissimo umore.

Al pranzo mancava l'acqua diaccia, che col clima caldo sarebbe stata una benedizione dello stomaco. Ma il vino era squisito.

Il capitano Merello visitò pure l'accampamento, che è ora tutto in ordine, largamente fortificato e munito di tutte le garanzie necessarie ad evitare qualunque sorpresa.

La salute delle truppe è sempre ottima.

Il caldo non è soffocante.

Gli ufficiali di fanteria vestono tutti di bianco; quelli di marina portano i pantaloni di tela bianca, ma la giubba di panno.

La sera gli ufficiali, per ricambiare la visita e rispondere a un cortese invito del capitano Merello, andarono a bordo del *Rubattino*, dove era apparecchiata una lauta *table à thè* di circostanza.

Un pianoforte fu portato in coperta, e come v'erano tra i passeggieri molte signore e signorine, si ballò allegramente dalle sette fino al tocco dopo mezzanotte.

Gli ufficiali bevevano con voluttà l'acqua gelata con sciroppo, in preferenza del Chianti e del Marsala che offriva il loro capitano.

* *

Il ministro della guerra ha nominato il cavaliere Varino, maggiore dei bersaglieri, comandante dei bersaglieri a Massauah, al posto del tenente colonnello Putti, il quale assumerà il comando del presidio.

Il vapore *Palestina*, coi distaccamenti militari destinati al Mar Rosso, partirà da Napoli il 5 maggio

L'*Esercito* annunzia che la guarnigione egiziana abbandona poco per volta Massauah, in guisa che fra pochi giorni la truppa italiana rimarrà sola in quella città.

Il ministro della guerra ha ordinato l'invio in Africa di cento tende-baracche, di mille metri ciascuna, con letti. Ogni tenda servirà per 30 uomini.

Sono pubblicate le norme speciali pel servizio delle truppe italiane in Africa.

Tutte le truppe, distaccate in Africa, sono poste agli ordini del Comando superiore, dipendente direttamente dal ministro della guerra.

Il comando superiore ha le attribuzioni e le competenze del comandante di divisione.

A Massauah ed Assab viene istituito un comando di presidio coi comandanti di battaglione, i quali hanno le attribuzioni dei comandanti di corpo.

Gli ufficiali, destinati in Africa, vengono designati dal ministro della guerra; però le proposte degli ufficiali subalterni sono presentate dai corpi che concorsero alla fondazione delle truppe per il Mar Rosso.

Saranno rimandati dall'Africa in Italia, i militari che hanno terminato gli obblighi del servizio, o sieno passati in terza categoria.

Forza navale nel Mar Rosso.

Leggesi nell'*Italia militare*:

Col 1.° maggio prossimo venturo, il contrammiraglio Noce comm. Raffaele, inalberera la sua insegna di comando sulla regia corazzata *Varese*.

La forza navale posta sotto il comando de contrammiraglio Noce, sara composta delle seguenti regie navi:

Corazzata *Varese*;

Corazzata *Ancona*;

Corvetta *Garibaldi* (nave-ospedale e guardaporto);

Trasporto *Città di Napoli* (nave d'appoggio della prima e seconda squadriglia torpedinieri);

Trasporto *Conte Cavour*;

Avvisi: *Messaggiero*, *Esploratore*, *Agostin Barbarigo*.

Prima squadriglia: Torpediniere: *Canopo*, *Centauro*, *Pegaso*.

Seconda squadriglia: Torpediniere: *Procione*, *Sirio*, *Sagittario*.

Nuova versione sull'eccidio di Bianchi. — Il racconto di Mandaitù.

Telegrafano da Roma 21 alla *Lombardia*:

Il signor Belcredi corrispondente da Massauah alla *Tribuna*, manda a questo giornale il resoconto d'una intervista da lui avuta con Mandaitù, la guida che vuolsi abbia tradito Bianchi e i suoi compagni.

Il corrispondente dice di aver potuto interrogare indirettamente Mandaitù, e di essersi fatto narrare da lui come avvenne l'eccidio. Mandaitù si sarebbe espresso in questi termini:

Gustavo Bianchi ed i suoi compagni Diana e Monari, e alcuni uomini della scorta, mangiarono la carne di un bue avvelenato, e caddero subito addormentati; soltanto un ragazzo di tredici anni, che era con loro, non mangiò di quella carne perchè era ammalato.

Costui, durante il letargo dei suoi compagni, fece la guardia e quando i dankali, sbucando da tutte le parti, assalirono l'accampamento, egli sparò molti colpi di fucile, uccidendo parecchi degli assalitori; poi, stremato di forze, cadde eroicamente combattendo, ucciso dai dankali.

Monari si svegliò in quel momento e si difese disperatamente uccidendo molti degli assalitori, ma sopraffatto dal numero, cadde trafitto.

Gli altri compagni, sorpresi nel sonno, vennero tutti scannati, meno il Bianchi, che fu subito riconosciuto pel capo della spedizione.

Compiuto il massacro, si riunì il consiglio dei dankali, ed essi stabilirono che Gustavo Bianchi, prima di morire dovesse insegnare loro l'uso dei fucili tolti agli uomini della spedizione. Ottenuto ciò dal povero Bianchi, questi fu decapitato.

Lo stesso giorno in cui furono uccisi i tre

martiri, avevano cercato le ossa di Giulietti e dei suoi compagni.

Mandaitu disse d'essere stato leggiermente ferito nella zuffa; poi essendo stato riconosciuto per un indigeno, venne rimandato a Sinkat sulla stessa mula che aveva servito a Bianchi.

I dankali gli regalarono anche parecchi oggetti tolti dai bagagli degli assassinati.

Il corrispondente della *Tribuna* aggiunge che Mandaitu doveva conoscere la sorte che aspettava Bianchi ed i suoi compagni; il Re di Abissinia poi poteva indubbiamente evitare la strage ma non volle farlo, perchè Bianchi si rifiutò d'essere accompagnato dall'esercito abissino, il quale avrebbe colta quell'occasione per impossessarsi del paese dankalo, e per distruggerne gli abitanti.

GERMANIA

Un brutto complimento all'Imperatore Guglielmo.

Il *Berliner Tageblatt* del 16 scrive:

La sera del giorno 11, un giovane di aspetto civile, fermatosi dinanzi al palazzo dell'Imperatore, raccattò una pietra della grossezza di un pugno lanciandola contro una finestra del palazzo imperiale. Il vetro si ruppe ed al rumore accorsero le guardie che giorno e notte custodiscono l'abitazione dell'Imperatore ed arrestarono il giovane, il quale non oppose la minima resistenza.

Egli si chiama Eugenio Singer, ha ventun anno, è nativo della Slesia ed appartiene a famiglia piuttosto agiata.

Si trovava a Berlino sin dal mese di luglio 1884 e fu commesso in due negozii. I suoi amici e conoscenti si accordano a dipingerlo, quieto, taciturno e così poco intelligente da non sapere la differenza che corre tra Repubblica e Monarchia.

Singer disse al giudice istruttore Holmann, che gli avevano detto com'egli, Singer, rassomigliasse molto all'Imperatore e che aveva perciò desiderato di vedere Sua Maestà da vicino e non aveva creduto di poter raggiungere meglio questo scopo che fracassando una finestra del palazzo e facendosi arrestare per tale delitto di cui l'autore non mancherebbe di interessare l'Imperatore.

AFRICA

EGITTO

L'incidente del « Bosphore Egyptien ».

Un incidente che, da insignificante che sembrava sulle prime, potrebbe farsi grosso e dar luogo a complicazioni impreviste, è quello pendente tra la Francia e il Governo egiziano, a proposito della soppressione ordinata ed eseguita dal Ministero egiziano, del *Bosphore Egyptien*.

Abbiamo già detto che è questo un giornale che si stampa al Cairo in francese, e che difende a spada tratta gl'interessi francesi attaccando quelli dell'Inghilterra.

Questo giornale accolse, ultimamente, nelle sue colonne un proclama del Mahdi in odio all'Inghilterra, e parve evidentemente questa al Governo kedeviale, o, per dir meglio, a sir Evelin Baring, una eccellente occasione per finirla una buona volta col molesto ed indiscreto periodico.

E la soppressione fu decretata.

La direzione del giornale protestò. Il Consolato francese appoggiò quelle proteste e ne informò il Governo di Parigi, il quale chiese a quello egiziano una formale sodisfazione, e cioè la destituzione di tutti quei funzionarii che parteciparono a quell'*abuso* di potere in odio dei suoi sudditi.

Il Governo egiziano fece orecchie da mercante: ma il signor Freycinet spiegò tutta la energia desiderata nella sua novella carica di ministro degli esteri, insistendo per ottenere sodisfazione a qualunque costo, dichiarando essersi fatta grave offesa ad un suo connazionale, quale è il direttore proprietario del *Bosphore Egyptien*, ed essersi violati i diritti assicurati alla Francia dalle capitolazioni.

Se non che, ecco che quando credevasi di assistere alla chiesta riparazione per parte del Governo egiziano, tanto più essendosi detto che l'Inghilterra rimaneva assolutamente estranea all'accidente, si annunzia invece dal Cairo che esso Governo — *contando sull'appoggio dell'Inghilterra* — avrebbe respinto le domande della Francia circa il giornale soppresso.

Così telegrafano all'*Observer* di Londra.

—

Telegrafano da Parigi 22 alla *Persev.*:

La Francia, per finire l'affare del *Bosphore Egyptien*, accetterà una sodisfazione per la violazione di un domicilio francese, non insistendo per la riapparizione del giornale.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 aprile.

Tiro a segno. — Domenica, 26 corr., dalle ore 8 1|2 ant. alle 12 mer., e dalle 1 1|2 alle 4 1|2 pom., avranno luogo le esercitazioni del tiro nel Poligono al Lido.

Per Massauah. — Da qualche giorno trovasi fra noi ed è alloggiato all'*Hôtel d'Angleterre* il sig. Leone dei principi Strozzi duca di Bagnolo, ufficiale nella R. marina, che partirà alla volta di Massauah a bordo della *Varese*.

Provvedimenti sanitarii. — Con Ordinanza in data 21 corrente, le navi in arrivo nel Regno provenienti da porti e scali del litorale spagnuolo sul Mediterraneo e sue isole, vengono sottoposte a tre giorni di quarantena di osservazione se avranno avuta traversata incolume. Presentandosi casi sospetti di colera a bordo, saranno tenute in assoluto isolamento sotto un'altra sorveglianza per invocare le determinazioni ministeriali pel trattamento da applicarsi alle medesime.

Asilo lattanti. — La Presidenza dell'Asilo bambini lattanti porge i più vivi ringraziamenti alla signora Teixeira De Mattos, che volle beneficare l'Asilo con lire cento.

Gita all'antica Jesolo. — Ieri mattina partiva con un vaporino, gentilmente concesso dal R. prefetto, una eletta comitiva per visitare le rovine dell'antica Jesolo. C'era una rappresentanza della Deputazione della storia patria, cioè il comm. nob. Barozzi, il comm. Berchet, il cav. Stefani, il cav. Luciani; ad essi uniti c'erano pure il comm. Cesare Augusto Levi, l'ing. Oreffice, il prof. Dall'Acqua Giusti ed altri. Lo scopo di questa gita era piuttosto importante, volendo il Governo acquistare quelle rovine, che hanno un interesse storico da non dirsi, risalendo esse forse al secolo VII, e quindi prima che Venezia sorgesse a potente signoria. La Commissione ritornava al tramonto, avendo passata la giornata gaiamente in lieti conversarii ed in discussioni storiche ed artistiche piene d'interesse.

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze Giovannina Trevisanato—conte Azzo Avogadro degli Azzoni, vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

Allo sposo, lettera dell'affezionatissimo amico Nanei — Treviso, premiata litografia R. Longo.

Tre letterine di Rambaldo degli Azzoni Avogadro a Francesco Benaglio e notizia sulla colonia arcadica di Treviso. — Con lettere dedicatoria allo sposo dell'amico avv. Ettore De Luca — Treviso, Premiata tipografia Antonio Longo, 1885.

Cenni sul Cardinale Patriarca Giuseppe Luigi Trevisanato, zio grande della sposa, di Enrico Zurla, dedicati al padre della sposa — Venezia 1885. Tipografia C. Ferrari alla Posta.

Lettera allo sposo dell'affezionatissima sorella Maria Avogadro degli Azzoni-Varisco

Sonetto allo sposo, del cognato Isidoro Migliaccio — Salerno, Premiato Stabilimento cromo-litografico Migliaccio.

Alteniero Azzoni acquista dal Comune di Treviso terre in Montebelluna di Piave, 22 marzo 1311. — Documento pubblicato per cura di Isidoro-Alberto e Silvio Coletti, ed offerto da essi, con lettera, allo sposo. — Premiato Stabilimento Emporio.

Primavera, sonetto di P. Oreffice, con disegni in litografia, offerti al sig. cav. Marco Trevisanato, padre della sposa — Venezia, Stabilimente Kirchmayer e Scozzi.

Sonetti alla sposa dell'amico G. P. — (foglio volante) — Venezia, Tipografia Rizzi.

Pubblicazioni per nozze. — Diamo l'elenco delle pubblicazioni uscite alla luce nella lieta occasione del matrimonio del nostro carissimo amico prof. P. G. Molmenti con la nobile signorina Amalia Brunati:

Al prof. P. G. Molmenti, nel dì delle sue nozze. Epitalamio novo. Versi dell'aff. discepolo F. Alberto Salvagnini. (In foglio volante). — Venezia, Stab. Kirchmayr e Scozzi.

Il Doge, versi di Cesare Augusto Levi, dedicati con epigrafe allo sposo. — Premiato Stabilimento dell'Emporio.

Tributo di gaudio e di riconoscenza allo sposo, di Antonio Maschio. — Venezia, Tipog. dell'Istituto Coletti.

Versi sopra li nobili, allo sposo, con lettera dedicatoria di C. Bullo. — Premiato Stabilimento Emporio — Venezia.

Occhio d'amore, versi di P. Oreffice, dedicati, con epigrafe, allo sposo.

Avventura curiosa (imitazione dal tedesco di Roberto Reinick), versi di Leandro Tallandini. — Prem. Stabil. Emporio — Venezia.

I Gati, versi di Attilio Sarfatti, offerti allo sposo da Odoardo Usiglio. — Premiato Stabil. Emporio. — Venezia, con elegante coperta in cromo-litografia.

I ventoli Veneziani. Note offerte allo sposo dagli amici R. Mainella e G. M. Urbani de Gheltof. — Premiato Stab. Emporio — Venezia.

Versi dedicati allo sposo dagli affezionatissimi Taddeo Wiel e Basilio Frattina. — Prem. Stab. Emporio — Venezia.

L'abate Giuseppe Brunati Salodiano — Cenni biografici di Federico Odorici (Ripubblicati per cura di Giuseppe Zoppetti) — Venezia, premiato Stabilimento Tipo-lit. dell'Emporio.

All'Autore l'Editore. (Con disegno.) Lettera allo sposo dell'affettuosissimo Ferdinando Ongania.

Dalle Nuove Rime Veneziane. — *El desiderio de l'amigo.* (A P. G. Molmenti) di Attilio Sarfatti. — Prem. Stabil. Emporio.

Brano della tragedia *Aretino* dedicato dal ch. Autore Paulo Fambri allo sposo. — Venezia, Stabilimento fratelli Visentini.

Sonetto di Celio Magno al ch. sig. Vettor Marino, estratto dal codice marciano (it. cl. IX. n. CLXXI.), offerto con lettera dedicatoria allo sposo dal co. Camillo Soranzo. — Venezia Stabilimento Kirchmayr e Scozzi.

Villa Romana, ode offerta allo sposo da Enrico Panzacchi.

Lettere di Quatremère de Quincy ad Antonio Canova, e di Antonio Canova a Leopoldo Cicognara, pubblicate e dedicate allo sposo da Augusto Benvenuti. — Stab. Ferrari alla Posta.

Intorno all'arresto di Filippo Calendario, di Giuseppe Rovani, pubblicate e dedicate allo sposo da G. L. Battistelli. — Venezia, 1885, Tipografia C. Ferrari alla Posta.

Canzone di Gaetano Gargnani offerta in Salò nel 1817 alla signora contessa Cecilia Tracagni Brunati, nonna della sposa — ora pubblicata ed offerta alla sposa stessa dallo zio Pompeo Molmenti.

Allo sposo, sonetto di Onorato Occioni. — Forzani e C., Tipografi del Senato.

Un documento del Cardinale Girolamo Aleandri di Motta di Livenza — con lettera dedicatoria al padre dello sposo, del sig. D. Giacomo Davanzo, arciprete di S. Stino di Livenza. — Venezia, Stab. Kirchmayr e Scozzi.

Alla sposa, versi di Letizia Cavagnini Costa. Salò, tip. Faustino Conter.

La Fidanzata e il Nido, Poemetto di Raimondo de Campoamor, traduzione di Leopoldo Bizio. — Venezia, Stab. fratelli Visentini 1885.

Vita beata, sestine, con lettera dedicatoria allo sposo, dell'amico G. B. C., con disegni.

La Dogaressa di Venezia, articolo critico di M. E., con lettera dedicatoria di Paride Zajotti alla sposa. — Venezia, 1885 — Tip. della *Gazzetta*.

Sior Lunardo, novella del dott. Gino Zajotti, con lettera dedicatoria allo sposo. (In formato di album) — Venezia, 1885 — Tipografia della *Gazzetta*.

Parecchi alunni del Liceo Marco Foscarini regalarono lo sposo — che è loro professore — di poesie e di disegni. Tutti poi si sottoscrissero in uno stupendo indirizzo, disegnato dal Paoletti. Ne mancarono doni dei migliori artisti — *Favretto, Nono, Tito, Bressanin, Paoletti, Van Haanen, Bordignon, Benvenuti, Bortotti, Lorenzetti*, ecc. I grandi acquerelli poi del Prosdocimi, che l'Ongania offerse al Molmenti, come editore all'autore, sono una bellissima opera d'arte.

Dovremmo accennare ad altri doni, preziosi pure per la forma artistica, offerti agli sposi dagli amici, ma poichè c'è una discrezione anche pei giornalisti, ci limitiamo agli augurii, sinceri, affettuosissimi.

Esposizione di rose. — Per aderire al desiderio espresso da parecchi floricultori, il Consiglio direttivo del Consorzio agrario provinciale di Venezia avverte che nel mese di maggio sarà tenuta in Venezia, presso l'Orto sperimentale del Consorzio stesso, in S. Alvise, Numero 3151, un'Esposizione regionale di rose.

Il Consiglio direttivo si rivolge pertanto a tutti coloro che, sia per professione, sia per diletto si occupano con intelligenza ed amore della coltura di rosai, affinchè vogliano concorrere coi loro prodotti a rendere completa questa Mostra, destinata a far conoscere ed apprezzare i progressi della coltivazione della rosa nei riguardi della bellezza, novità e varietà dei fiori esposti.

Società generale operaia di mutuo soccorso. — Andata deserta per mancanza di numero la seduta indetta per sabato u. s., ci si prega di annunciare che la seduta di seconda convocazione avrà luogo la sera di venerdì, 24 corrente, alle ore 8 precise, onde deliberare sull'ordine del giorno già pubblicato.

Gita di piacere. — Sabato prossimo, 25 andante, vi sarà una gita di piacere da Venezia a Chioggia, alle ore 10 ant., tempo permettendo partendo dai pontili della Società veneta lagunare.

Agenzia teatrale. — Il sig. Giuseppe Zoppetti, direttore del periodico *La Scena*, ha aperto un'Agenzia per affari teatrali che abbracciano le piazze del Veneto.

Disgrazie. — I giornali del mattino, sotto il titolo *Disgrazie*, portano il nome del sig. Gaspare Conagini come entrato all'Ospedale per ferita accidentale. La notizia è erronea: il predetto signore, un noto negoziante di mode, è quello che condusse all'Ospedale il fanciullo Alberto o Umberto G., precipitato da un balcone, come ieri abbiamo narrato. Fu preso equivoco, e in conseguenza di questo equivoco furono regalate le ferite accidentali a quello, che ha portato il bambino. Bel regalo!

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 20 aprile.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Battaggia Giuseppe, negoziante possidente, con Giudica Teodolinda, possidente, celibi.

2. Agnoletto Ettore, guardia municipale, con Burcovich Emilia, casalinga, celibi.

3. Costa Antonio, fabbro ferraio lavorante, con Padoan Maria, perlaia, celibi.

4. Speranza Benvenuto, possidente, con Sucol Angela, casalinga, celibi.

5. Dal Borgo Giuseppe, fabbro all'Arsenale, con Venuto Fortunata, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Dal Zotto Della Venezia Rosa, di anni 69, vedova, lavoratrice di cordoni, di Venezia. — 2. Giudica Sartori Maria, di anni 67, vedova, casalinga, id. — 3. Salviati Saccomani Regina, di anni 59, vedova, lavandaia, id. — 4. De Prà Grando Franchini Teresa, di anni 48, coniugata, casalinga, id. — 5. Guidolin Poli Maria, di anni 34, coniugata, lavandaia, id. — 6. Volpato Luigia, di anni 23, nubile, margaritaia, di Roncade. — 7. Zennaro Lupi detta Gallinetta Maria Anna, di anni 21, coniugata, casalinga, di Venezia. — 8. Parmesan Dorotea, di anni 19, nubile, perlaia, id.

9. Menin Giacomo, di anni 63, coniugato, calafato, id. — 10. Cristofoli Angelo, di anni 63, celibe, già santese, id. — 11. Zanolin Domenico, di anni 9, studente, id. — 12. Montesco Luigi, di anni 3, id.

Più 13 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 21 aprile.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 2. — Denuncia i morti — — Nati in altri Comuni 3. — Totale 10

MATRIMONII: 1. Cendon Ilario, agente di commercio, con Gabbian Marianna, sarta, celibi.

2. Novello Giacomo, calafato all'Arsenale, con Muschietto Geronima chiamata Emilia, sarta, celibi.

3. Marascutto Giuseppe, facchino marittimo, con Garbin Giustina, casalinga, celibi.

4. Paggia Andrea, marinaio, con Pavanello Caterina, già lavandaia, celibi.

5. Avogaro o Avogadro degli Azzoni conte Azzo, possidente, con Trevisanato Giovanna, possidente, celibi.

6. Fornasieri Domenico, calzolaio, con Marcon Elisabetta, casalinga, celibi, celebrato in Casale sul Sile il 18 aprile corrente.

DECESSI: 1. Scattiggio mons. Domenico, di anni 68, canonico, di Venezia. — 2. Vezzil Francesco, di anni 67, vedovo, r. pensionato, id. — 3. Rosso Bernardo, di anni 66, vedovo, spazzaturaio, id. — 4. Supion Ferdinando, di anni 49, coniugato facchino, id. — 5. Momes Bntonio, di anni 34, coniugato, agricoltore, di Annone Veneto. — 6. Dinetto Luigi Vittorio, di anni 24, celibe, meccanico, di Este. — 7. Vecchio Antonio, di anni 21, celibe, falegname, di Dolo. — 8. Stampetta Luigi, di anni 6, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Atti ufficiali

Sono nominati i membri della Commissione, istituita con la legge 26 marzo 1885, N. 3015 (Serie 3ª) per l'accertamento e liquidazione dei crediti dei cessati Governi.

N. 3046. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 21 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 1 della legge 26 marzo 1885, N. 3015;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretarii di Stato, il Ministro dell'Interno Presidente del Consiglio, il Ministro delle Finanze, *interim* del Tesoro, e il Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Commissione istituita coll'art. 1 della legge 26 marzo 1885, N. 3015, sarà composta dei signori:

Grimaldi comm. Vittorio e Caselli comm. Enrico, consiglieri di Cassazione;

Inghilleri comm. Calcedonio e Nardi Dei cav. Innocenzo, consiglieri di Appello;

Giolitti comm. Giovanni, consigliere di Stato, deputato al Parlamento;

Calvi comm. Giacomo, direttore generale delle imposte dirette;

Zanchi conte Domenico, sostituto avv. erariale.

Art. 2. La Commissione:

a) Siederà nel palazzo delle Finanze;

b) Sarà assistita da due segretarii scelti di concerto dai Ministri dell'Interno e del Tesoro;

c) Eleggerà nella prima sua riunione il presidente ed il vicepresidente nel suo seno;

d) Stabilirà l'ordine e la procedura dei suoi lavori, e le norme di servizio e di procedura per la sua segreteria;

e) Richiederà quel numero d'impiegati che riputerà strettamente necessario per comporre l'ufficio di Segreteria in maniera di poter esaurire il proprio mandato entro il termine stabilito coll'art. 2 della legge.

Art 3. Il direttore generale del Tesoro, nei modi che verranno stabiliti dalle disposizioni ministeriali da emanarsi in adempimento dell'articolo 6 della legge suddetta, raccoglierà le istanze coi documenti e, dopo un preliminare esame delle medesime, le trasmetterà al presidente della Commissione colle avvertenze ed osservazioni che per ciascuna di esse occorressero.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 aprile 1885.

UMBERTO.

Depretis — A. Magliani — E. Pessina.

Visto — *Il Guardasigilli*, Pessina.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto l'articolo 6 della legge 26 marzo 1885, N. 3015;

Visto il R. Decreto del 12 aprile 1885, col quale fu nominata la Commissione di cui all'art. 1 di detta legge;

Determina quanto segue:

Art. 1. I Comuni, Corpi morali e privati che abbiano ragioni di credito, per le quali intendano chiedere l'applicazione della legge 26 marzo 1885, N. 3015, dovranno farne dichiarazione con apposita istanza in carta bollata da una lira, corredata dei documenti giustificativi, nel termine perentorio di mesi sei, a decorrere dal 12 aprile 1885 (articolo 2, com. 1 della legge).

Art. 2. Le istanze dovranno essere firmate dal creditore, o per esso dal suo legittimo rappresentante o procuratore; indicare la residenza del creditore o di chi lo rappresenta per tutti gli effetti della legge suddetta, e contenere:

a) La indicazione dell'ammontare del credito o dei singoli crediti, tenendo presente che non sono ammesse somme per rimborso d'interessi od altre spese, a meno che queste non siano già state compenetrate in precedenti liquidazioni (art. 3 della legge);

b) La indicazione della natura e origine dei crediti, da cui risulti se ed a quale categoria appartengano, fra quelle contemplate dall'art. 1 della legge;

c) I titoli in originale, ovvero in copia autentica (salvo l'obbligo di esibire l'originale ad ogni richiesta) e in carta da bollo competente.

d) Se il creditore fece già istanze precedenti ai Governi cessati o a quelli nazionali che loro succedettero, pel rimborso dei crediti in questione, l'istanza dovrà indicare precisamente i documenti già prodotti, la data del ricorso a cui erano uniti, e l'ufficio a cui fu presentato;

e) Se la istanza è firmata da rappresentanti o procuratori, dovranno essere allegati anche i documenti atti a legalmente giustificare la loro speciale qualità;

f) Un elenco degli allegati conforme al mod. *A*, in triplo esemplare, per gli effetti di cui i successivi articoli 3, 4, 5.

Questo elenco verrà fornito gratuitamente dalle Intendenza di finanza, a cui gli interessati ne facciano richiesta.

Art. 3. Le istanze di cui sopra saranno prodotte direttamente alla Intendenza di finanza nei capiluoghi di Provincia.

L'Intendenza, riscontrati i documenti coll'elenco di cui al precedente articolo 2, lettera *F*, scriverà su tutti gli esemplari dell'elenco alla sede indicata nel modello la data della presentazione, colla dichiarazione del ricevimento, e ne restituirà uno al producente.

Art. 4. Le Intendenze trasmetteranno le istanze ricevute direttamente dagli interessati, previo riscontro dei documenti ed analoga dichiarazione alla rispettiva sede sui due esemplari dell'elenco mod. *A*, alla Direzione generale pel Tesoro con note separate e distinte per ciascuna istanza, nelle quali esporranno tutte le informazioni ed osservazioni che dovessero essere tenute presenti dall'Amministrazione e dalla Commissione, giusta le risultanze dei precedenti atti d'ufficio.

Art. 5. Il direttore generale del Tesoro, dopo un esame preliminare, tratterrà nei proprii ufficii il secondo esemplare dell'elenco mod. *A*, e col terzo, previo riscontro e analoga dichiarazione alla rispettiva sede, trasmetterà le istanze con tutti gli inserti e colle note accompagnatorie delle intendenze, al presidente della Commissione, coll'aggiunta delle osservazioni e delle avvertenze, che, per ognuna di esse, potesse occorrere, e coll'elenco accompagnatorio, mod. *B*, in doppio esemplare.

Art. 6. Le Intendenze di finanza e la Direzione generale del Tesoro avranno cura che l'esame e l'invio delle istanze di cui sopra a loro demandati, siano esauriti colla possibile sollecitudine affinchè la Commissione possa essere in grado di iniziare al più presto i suoi lavori, e compierli, giusta l'art. 2, com. 2 della legge, entro i quattro mesi successivi al termine perentorio prescritto per la presentazione delle dichiarazioni.

Art. 7. L'ufficio di presidenza della Commissione, mano mano che gli perveranno gli atti di cui al precedente art. 5, accertera il contenuto degli elenchi mod. *B*, e ne accuserà il ricevimento restituendo, con analoga dichiarazione all'apposita sede, un esemplare dell'elenco medesimo.

La Commissione, accertata l'autenticità e l'ammissibilità de'titoli, e fatto ogni più acurato esame delle liquidazioni e degli atti anteriori, pronuncierà sul diritto e sulle quantità dovute, emettendo sopra ogni domanda e per ogni singolo credito deliberazione irrevocabile e definitiva (art. 2, com. 3 della legge), in conformità delle norme di procedimento di cui all'art. 2, lettera *d* del R. Decreto 12 aprile 1885.

Art 8. In base alle deliberazioni della Commissione verranno rilasciati ai creditori corrispondenti certificati nominativi di debito, conformi all'unito mod. *C*, ognuno dei quali sarà per somma non maggiore di lire 1000 di credito capitale fruttante l'interesse del 3 p. 0|0 all'anno, pagabile a semestre posticipato, a decorrere dal secondo semestre 1885, scadente il 1° gennaio 1886.

Art. 9. I detti certificati porteranno un numero d'ordine progressivo, saranno firmati dal direttore generale del Tesoro, e verranno poi rimessi pel visto della registrazione alla Corte dei conti con una copia autentica d'ufficio delle relative deliberazioni della Commissione.

Le deliberazioni originali, insieme agli atti relativi che verranno restituiti dalla Commissione, saranno custoditi negli archivi della Direzione generale del Tesoro.

Art. 10. Presso la Direzione generale del Tesoro e la Corte dei conti sara, pei titolari dei certificati di rendita di cui si tratta, aperto un apposito registro partitario, conforme al modello ed alle istruzioni ministeriali che verranno emanate previi gli opportuni concerti e le proposte dei due suddetti ufficii.

Art. 11. Emessi i titoli, la Direzione generale del Tesoro farà, mediante ruolo, iscrivere la partita di spesa nei registri delle spese fisse dell'Intendenza della Provincia ove ha residenza il creditore, e rimetterà i certificati alle rispettive Intendenze stesse onde provvedano a farli consegnare ai titolari, dietro ritiro di corrispondente ricevuta che sarà da rimettersi con nota alla stessa Direzione generale del Tesoro.

Art. 12. Il pagamento delle somme portate dai detti ruoli sarà effettuato sopra ordini dell'Intendenza, verso presentazione dei certificati, giusta le discipline prescritte al capo 5° del vigente regolamento di Contabilità generale pel soddisfacimento delle spese fisse.

Saranno parimenti osservate le dette discipline anche per quanto concerne il trasferimento delle partite da una Tesoreria ad un'altra, e l'assunzione in contabilità e giustificazione della spesa.

Il presente Decreto sarà sottoposto al visto della Corte dei conti, e pubblicato nella Gazzetta *Ufficiale del Regno*.

Roma, addì 15 aprile 1885.

Il Ministro: A. Magliani.

Venezia 23 aprile.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 22*

Presidenza Durando.

Apresi la seduta alle ore 2.30.

Il *Presidente* comunica il seguente bollettino sullo stato di salute di Mamiani:

« Perdurano le condizioni d'ieri, ma si accentua nuovamente la prostrazione di forze. »

Comunica pure il risultato della votazione per la nomina di un membro della Commissione di vigilanza pel fondo del culto.

Risulta eletto Ghilieri.

Si riprende la discussione delle Convenzioni ferroviarie.

Casaretto, accennando al giudizio severo pronunciato ieri sopra le Società anonime, dichiara che non volle individualizzare; riconosce che esistono Società anonime benissimo amministrate; volle solamente condannare l'istituzione, fatta astrazione dalle persone. Dimostra quindi l'impossibilità, anche volendolo, che i consigli d'amministrazione possano funzionare vantaggiosamente. Proseguendo nell'esame, considera le condizioni d'emissione del prestito, dimostrando ch'esso impedirà la conversione della rendita. Rilevando le voci corse di una probabile conversione della rendita, dice che il momento sarebbe mal scelto. Biasima le condizioni del prestito, osservando che il Governo poteva aver denari più a buon mercato.

L'oratore si occupa quindi della questione relativa all'esercizio, deducendone conseguenze sfavorevoli. Dice che tenne per ultimo la questione pregiudiziale; questa legge comprende argomenti complessi d'indole diversa, non ev quindi libertà di voto. Continua deplorando l'ambiente morale che creano i contratti di questo genere.

Conchiude esortando il Senato, come conservatore, a respingere una legge, pericolo alla sicurezza dello Stato, disastrosa alle finanze ed all'economia nazionale, eccitatrice d'ingordigia dell'affarismo, disseminatrice presso le plebi di disprezzo verso le classi dirigenti; ed infine dice che legge rivoluzionaria come questa non fu votata mai. Qualifica la legge un Waterloo economico della nazione italiana, quando non sia il Waterloo politico delle classi dirigenti. Abbandona il suo giudizio alla seria meditazione del Senato.

Di Santa Elisabetta presta giuramento.

Majorana Calatabiano si dichiara costretto egli pure a parlare contro la legge, di cui tutti riconoscono la grandissima gravità. Ricorda la lunghissima discussione della Camera ed i pochissimi voti favorevoli che la approvarono. Avverte che manca pur troppo chi assuma la responsabilità della presente legge, per convincimento; manca altresì la chiara spiegazione dell'alta opportunità di convenienza politica, invocata dall'Ufficio centrale per sorvolare sopra le gravi e sostanziali questioni sollevate dalla presente discussione. L'oratore crede che il Senato debba approfondire la questione, senza preoccaparsi del principio dell'autorità e dell'opportunità politica.

Riassume la storia della questione ferroviaria in Italia. Crede un'ironia il ritenere che le Convenzioni proposte sieno un omaggio reso al principio dell'esercizio privato. Parla delle tariffe, ricorda, come assomiglianza, quanto accadde nell'occasione dell'abolizione del corso forzoso, che si trascurò di provvedere alla questione bancaria e che anche nella circostanza presente si obliò la questione delle tariffe.

L'oratore rammenta che avendone fatto osservazione al ministro Genala, questi osservò non essere nè il luogo, nè il tempo di parlarne. Si occupa lungamente della questione telegrafica e delle tariffe. Conchiude occupandosi dell'emissione delle obbligazioni del prestito e dell'anticipazione dei 265 milioni; crede che in questa operazione risieda la ragione vera delle Convenzioni. Rileva le precarie condizioni del corso forzoso e le eventuali perturbazioni che lo potrebbero compromettere. Non darà il suo voto favorevole, perchè non è convinto che le ferrovie sieno veramente concesse all'industria privata; le Convenzioni attuali costituiscono un grande ed esoso monopolio, e sono grandemente onerose e perturbatrici del credito nazionale.

Levasi la seduta alle ore 6.

(*Agenzia Stefani.*)

Linee comuni alle due Reti.

Telegrafano da Roma 21 alla *Persev.*:

I tronchi comuni alle due Reti Adriatica e Mediterranea, di cui vi ho telegrafato ieri, riguardavano soltanto la ripartizione relativa al percorso dell'Alta Italia. Nelle Provincie centrali e meridionali saranno comuni alle due Reti il tronco Pisa-Livorno, e quello che dalla Stazione centrale di Napoli mette al Porto.

La linea Pisa-Pistoia avrà comune colla linea Pisa-Spezia il tratto fra Pisa Centrale e Pisa Porta Nuova. La linea Taranto-Reggio avrà comune colla linea Taranto-Bari il tratto fra la Stazione di Taranto e il punto di biforcazione delle due linee.

Le stazioni di uso comune saranno 25; cioè quelle di Aversa, Avezzano, Benevento, Brindisi, Isernia, Chiasso, Como, Livorno, Lucca, Parma, Ponte S. Venere, Potenza, Seregno, oltre quelle di transito, di cui vi ho già telegrafato. Le due reti quindi avranno scali marittimi tanto nel mare Adriatico, quanto nel Mediterraneo.

L'ammiraglio Caimi.

Telegrafano da Roma 21 alla *Persev.*:

L'incrociatore *Amerigo Vespucci*, recante il contrammiraglio Caimi malato, è partito ieri da Porto Said per Spezia.

L'ammiraglio Noce.

Telegrafano da Roma 21 alla *Lombardia*:

Il primo del prossimo maggio, Noce si imbarcherà a Venezia sulla *Varese* e si recherà a Massauah a darvi il cambio a Caimi che rimpatria perchè ammalato.

Spese per l'Africa.

Telegrafano da Roma 21 alla *Persev.*:

Alla Commissione generale del bilancio sono pervenute altre note di variazioni per spese occorse nella spedizione d'Africa. Queste spese ascendono ora a 9 milioni.

Sempre Caprera.

Telegrafano da Torino 21 alla *Lombardia*:

La signora Francesca Armosino vedova Garibaldi telegrafò all'on. Mancini invitandolo a smentire quanto pubblicò la *Gazzetta di Torino*

sulla faccenda della cessione di Caprera; diversamente, la signora Francesca disse che si sarebbe attenuta alle disposizioni testamentarie del defunto marito.

L'on. Mancini rispose: « Mando copia della nostra dichiarazione e di quella di Menotti e degli altri della famiglia con una lettera attestante la gara unanime di disinteresse per la cessione di Caprera ».

—

Telegrafano da Roma **22** alla *Perseveranza*:

Il sig. Del Vallo, corrispondente della *Gazzetta d'Italia*, fu espulso da Massauah, perchè, dietro una questione privata, sfidò un capitano di stato maggiore. Stamane, giunto a Roma, si è recato a reclamare presso il Mancini.

Menzogne volute.

Telegrafano alla *Gazzetta Piemontese* di Torino:

Al Ministero della marina davasi per certo questa sera che il corrispondente del *Secolo* a Massaua fu costretto a imbarcarsi sulla *Vettor Pisani* e tornare in Italia, perchè mandava al suo giornale, per mandato avutone anticipatamente, notizie non vere e apprezzamenti ingiusti.

—

Il *Secolo* risponde a questo proposito:

Noi dunque spendiamo migliaia di lire al mese per avere in Africa due corrispondenti che ci mandino notizie false!! E siamo noi che vietiamo il *mandato preventivo* (sarebbe stato bello darlo *successivo*) di informarci male, di dirci le cose al rovescio, di ingannare noi stessi!! Ma per inventare le notizie d'Africa non occorreva di mandare due corrispondenti colà: potevamo inventarle con maggior comodo e minore spesa stando in ufficio...

Che i nostri corrispondenti si trovino tutti due al caldo di Massauah, ne fanno fede anche le corrispondenze ricevute ieri: e il signor Locatelli, in una lettera privata, ci fa anche sapere (fra altre notizie confidenziali) che un tal V., sedicente corrispondente di giornali inglesi, fu mandato via dalle Autorità italiane, perchè, approfittando della conoscenza dell'arabo, spargeva (a quanto dicesi) notizie allarmanti fra gli indigeni. E il D. V. si imbarcò appunto sulla *Vettor Pisani*.

Inchiesta sulle Biblioteche.

Telegrafano da Roma 21 alla *Persev.*:

La Commissione d'inchiesta sulle Biblioteche ha approvato il regolamento e lo ha sottoposto al Ministero lievemente modificato.

È un vero e proprio Codice delle Biblioteche, determinando gl'intenti delle Biblioteche, i doveri degl'impiegati, e stabilendo i modi, coi quali gli estranei possono concorrere agli ufficii maggiori delle Biblioteche mediante pubblici esami di abilitazione.

Arafali.

Telegrafano da Parigi 22 alla *Persev.*:

La Francia fece realmente delle osservazioni amichevoli all'Italia circa l'occupazione di Arafali, calcolandola compresa nella concessione francese.

Misure sanitarie in Francia.

Telegrafano da Roma 23 alla *Persev.*:

Telegrafano da Marsiglia, in data d'oggi, che le Autorità dei porti di Barcellona e Cartagena hanno prese serie misure precauzionali sui bastimenti provenienti da Valenza; prima di essere ammesse alla libera pratica, le navi dovranno subire una visita rigorosissima, e restare per parecchio tempo in osservazione in una speciale località a ciò destinata.

Venne diramata alle capitanerie dei porti un'ordinanza telegrafica del Ministero dell'interno nella quale venne imposta una quarantena di giorni tre per le provenienze dalla Spagna. Le navi che in seguito alla visita sanitaria verranno riconosciute infette saranno fatte allontanare senz'altro.

Spedizione geografica austriaca.

Telegrafano da Roma 22 alla *Perseveranza*:

La Società geografica viennese inviera quanto prima in Africa una spedizione coll'incarico di inoltrarsi direttamente nelle regioni esistenti sul Nilo ed il Congo, e di fare studii speciali sulle condizioni di quel territorio.

La spedizione stessa avrà pure il compito di seguare i versanti delle acque delle regioni da esplorarsi; e quantunque essa non abbia mandato ufficiale dal Governo, questo concorrerà con una forte somma di danaro e faciliterà la spedizione stessa nei riguardi diplomatici.

Vi prenderanno parte illustri scienziati e viaggiatori.

Mediazione?

Telegrafano da Parigi 22 alla *Persev.*:

Affermasi stasera che le divergenze tra le vedute di Lumsden e di Komaroff servirannno come base di una mediazione. Bismarck avrebbe deciso che la Germania la proponga; la Francia la appoggierebbe.

Telegrafano da Berlino 22 alla *Persev.*:

L'ambasciatore russo Staal mandò da Londra ad un suo intimo amico una lettera, ove egli lo assicura che, se non succederanno altre complicazioni, la pace coll'Inghilterra sarà conservata. Anche nei circoli diplomatici, ad onta dei sentimenti pessimisti della Borsa, si ritiene giusto il parere dell'ambasciatore Staal.

La Regina d'Inghilterra e il convento della Certosa.

Telegrafano da Voiron (Delfinato) 21 alla *Perseveranza*:

S. M. la Regina d'Inghilterra domandò il permesso di visitare il famoso convento della Grande Chartreuse. Il generale dell'Ordine dei Certosini chiese l'autorizzazione necessaria per le donne al Papa, che gliela accordò immediatamente.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino **22**. — *(Camera dei deputati.)* — Fu approvato con voti **182** contro **128** la proposta di Windethorst sull'abrogazione della legge di soppressione degli stipendii del clero.

Il *ministro dei culti* si era pronunciato contro la proposta, osservando che, dall'anno scorso, nulla è avvenuto nella Posnania che possa decidere il Governo ad abbandonare l'attitudine tenuta finora. Il Governo declinò la nomina dell'Arcivescovo, che stava per riuscire a causa delle mene dei polacchi ed altri. Sarebbe assolutamente necessario che l'Arcivescovo si considerasse Vescovo suddito prussiano, e procurasse di esercitare influenza negli affari ecclesiastici, ed evitasse le difficoltà provocate dai suoi predecessori.

Fu respinta con voti **169** contro **127** la proposta Windthorst per l'abrogazione della legge che colpisce d'esilio i preti ch'esercitano illegalmente le funzioni ecclesiastiche.

Il *ministro dei culti* combatte la proposta. Richiamandosi alla dichiarazione di Bismarck del 31 dicembre 1884, che il Governo non prenderebbe ulteriori provvedimenti legislativi eccettochè il Vaticano si mostrasse conciliante, soggiunse che il Governo è risoluto a mantenere le dichiarazioni di Bismarck.

Windthorst annunzia che presenterà domani la proposta di revisione delle leggi ecclesiastiche.

Aix-les-Bains **22**. — La Regina Vittoria è partita per Darmstadt.

Darmstadt **22**. — La Regina d'Inghilterra arriverà domattina.

Atene **22**. — Il Ministero è dimissionario, in seguito allo scacco elettorale. Il Re, domani, lascierà Corfù, dove doveva rimanere fino all'apertura della Camera.

Bucarest **22**. — I funerali di Rossetti ebbero luogo in ordine perfetto. Vi furono portate parecchie centinaia di corone e vi assistevano numerose delegazioni, specialmente italiane. Centomila persone assistevano alla cerimonia, semplice e grandiosa.

Questione afgana.

Londra **22**. — Dicesi che l'Inghilterra non domandò al Governo russo di sconfessare Komaroff, ma essa propone un'inchiesta sull'incidente del 30 marzo. Si teme che ciò formi il punto culminante delle difficoltà, essendo impegnato l'onore militare di due generali. Assicurasi che la Russia rifiuti l'inchiesta sull'incidente del 30 marzo, come incompatibile coll'onore dei suoi generali. Dicesi che Gladstone conosceva iersera il rifiuto. La sua discrezione al Parlamento è considerata come un'indizio ch'egli non vuole spingere le cose agli estremi, finchè esiste la possibilità di mantenere la pace.

—

Londra **23**. — Il *Daily News* constata la tensione anglo-russa, in seguito al rifiuto della Russia dell'inchiesta su Pendjeb.

Lo *Standard* assicura che il rifiuto non fu ufficialmente confermato; crede che la discussione dell'incidente di Pendjeb durerà qualche tempo. Non crede che la Russia voglia chiudere la porta a qualsiasi equo accordo.

Riforma della Camera dei Magnati.

Budapest **22**. — Dopo una discussione di parecchi giorni, la Camera dei deputati approvò con voti **219** contro **133**, il progetto sulla riforma della Camera dei Magnati, tale e quale la Camera stessa lo ha votato.

In Cina.

Parigi **22**. — Briere telegrafa che le ostilità sono sospese dappertutto.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma **22**, *ore* 7,50 *p.*

Già 90 ufficiali si sono iscritti al corso di lingua araba aperto dal Governo.

Furono distribuite ai ministri le prove di stampa delle due inchieste sui fatti di Torino. Il Governo è risoluto di attenersi alle conclusioni delle Relazioni medesime.

La crisi è svanita.

I Sovrani andranno a Napoli il giorno 9 maggio, e vi si recherà anche il Duca d'Aosta.

Le ultime notizie da Londra risollevarono delle gravi preoccupazioni.

Mamiani, al confronto di stamane, è leggermente sollevato; il Re manda due volte al giorno a chiedere notizie. Da ogni parte d'Italia giungono telegrammi per informazioni.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma **23**, *ore* **12** 10 *p.*

Lo stato di Mamiani è stazionario; però progredisce la diminuzione delle forze.

Annunciasi il prossimo arrivo a Roma del Principe di Galles.

Al corso di lingua araba apertosi ieri all'Istituto tecnico sono iscritti **157** alunni. Il corso dovette dividersi, per troppi alunni, in due classi parallele.

La Regina visitò ieri i dormitorii pei poveri, fondati e mantenuti dal Circolo di San Pietro, che sono un vero modello del genere.

(Vedi nella quarta pagina gli articoli intitolati: L'arrivo a Mantova del nuovo Vescovo — Massime di Federigo Gabelli — Marco Monnier.)

Ringraziamento.

Dopo quaranta giorni di acutissima malattia, che mi condusse in fine di vita, oggi, finalmente, sono escito dalla mia casa, ed oggi stesso compio il doveroso ufficio di ringraziare dall'intimo del cuore il chiarissimo dott. **G. B. Roviglio,** al cui sapere, al cui cuore ed alle cui cure devo la vita.

Non è, no, una frase rettorica codesta: l'insidiosa malattia giunse al punto da rendermi agonizzante. In quei giorni, e furono sette, passati nella disperazione e nel pianto dalla mia famiglia, si credeva ad ogni istante vicino il momento della mia morte: si contavano i minuti; ma le cure sapienti ed affettuose del dott. Roviglio si moltiplicarono, e, dopo aspra lotta per contendermi alla morte, egli vinse e mi ha ridonato sano e salvo alla famiglia.

L'animo mio, che ribocca di gratitudine, non può lasciar correre questo giorno senza una manifestazione de' miei sentimenti verso il chiaro medico, al quale e io e la mia famiglia, che altrettanto riconoscente lo benedice, tutto dobbiamo.

Ringrazio poi tutte quelle egregie persone che si interessarono tanto di me da venire o da mandare quotidianamente alla mia abitazione per avere notizie.

Venezia, 23 aprile 1885.

387 SEBASTIANO GERLIN.

Depurativo premiato otto volte.

Lo sciroppo depurativo di pariglina del chimico Giovanni Mazzolini di Roma (che non ha nulla a che fare con l'altro omonimo che chiamasi liquore) è l'unico medicinale di questo genere in tutta Italia, che gia stato premiato otto volte, ed ora con la grande medaglia al merito conceduta il 5 maggio 1882 da S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio, e che abbia raggiunto il massimo della diffusione, perchè comprovato dai fatti come il più positivo antierpetico che guarisca le malattie dipendenti dagli umori e quelle acquisite. Si previene che le falsificazioni e le imitazioni sono innumerevoli e tutte dannosissime alla salute. È garantito soltanto lo sciroppo di Pariglina del prof. Mazzolini di Roma quando porti la marca di fabbrica impressa nella bottiglia e nell'etichetta dorata, e nell'opuscolo la firma dell'autore. Si vende a lire 9 la bottiglia. Stabilimento chimico Mazzolini, Quattro Fontane, 18.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner**, alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi.** — Farmacia al **Daniele Manin,** Campo San Fantino. 339

CITTA' DI MADDALONI

(Provincia di Caserta)

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni

27, 28, 29 e 30 aprile 1885

a N. 1831 Obbligazioni al portatore

da Lire **500** cadauna

fruttanti L. 25 l'anno e rimborsabili alla pari entro 50 anni.

UNICO PRESTITO DEL COMUNE

Interessi e rimborsi

SONO PAGABILI NELLE CITTA DI

Maddaloni, Napoli, Palermo, Roma, Firenze, Milano, Genova, Bologna, Venezia, Brescia, Verona e Torino,

senza deduzione di spese o tasse comunali, colla sola deduzione dell'importo della tassa di Ricchezza mobile e circolazione.

—o—

Le **Obbligazioni** si emettono con godimento dal **25 aprile** corr. al prezzo di Lire **424:50** che si riducono a sole L. **415:50**, pagabili come segue:

L. 50. — alla sottoscriz. dal 27 al 30 aprile 1885
» 100. — al reparto
» 150. — al 15 maggio 1885
L. 124.50 al 30 maggio 1885
meno » 9.— interessi dal 25 aprile al 30 settembre 1885 che si computano come contante.
L. 115 50

Totale L. 415 50

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione, avranno la preferenza in caso di riduzione.

Garanzie e Vantaggi.

Gl'interessi ed i rimborsi dovuti dal Municipio di **Maddaloni**, oltre che con tutti i redditi e tasse comuni, sono garantiti con **delegazioni sull'introito dei dazii**, e sulle rendite patrimoniali.

Tali introiti e rendite sono state costituite in **pegno** a favore dei portatori di Obbligazioni.

Maddaloni è città ricca alle porte di Napoli. Delle floride condizioni del Comune è prova il fatto, che fino ad ora non ha avuto bisogno di valersi di nessuna imposta speciale.

La sicurezza essendo il primo requisito per l'impiego dei capitali, le Obbligazioni **Maddaloni, garantite con delegazioni** già rilasciate, sono titoli da preferirsi ad ogni altro, tanto più che, tenuto conto del maggior rimborso, fruttano il **5 1/2.**

—o—

La sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni* **27, 28, 29 e 30 aprile 1885** *in Venezia* presso **i Fratelli Pasqualy,**
» » » **Gaetano Fiorentini.**

In *Maddaloni* presso la Cassa municipale.
» *Genova* » la Banca di Genova.
» *Torino* » la Banca Subalpina e di Milano.
» » i signori U. Geisser e C.a
» *Napoli* » la Banca Napoletana.
» *Milano* » Francesco Compagnoni, via S. Gius. 4
» *Lugano* » la Banca della Svizzera Ital. 388

Lo Stabilimento
PIANOFORTI ed ARMONIUM
MALIPIERO
da S. Benedetto si è trasferito col 20 corrente aprile a San Marco, Frezzeria, in fine della calle del Carro, 1623.
353

Salsa Senapata Spellanzon
RIFORMATA, premiata all'Esposizione nazionale di Torino nel 1884.
— (V. l'Avviso in 4.ª pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 22 aprile.

Il vap. ingl. *Merchant Prince*, da Penarth a Genova, venne in collisione a Gibilterra col bark norv. *Hans Gude*, cap. Eilertsen, proveniente da Marsiglia per St. Ubes. Il primo fu gravemente danneggiato e rilasciò a Gibilterra, il secondo affondò.

—

Gallipoli 18 aprile.

Il piroscafo *Rokeby*, cap. Guy, da Taganrog per Amsterdam, s'incagliò a Punta Diana. Il tempo è favorevole per scagliarlo.

—

Napoli 21 aprile.

Nel vap. ital. *Venezia*, che era partito ieri dal nostro porto, dopo poche ore di viaggio, si manifestò un incendio nella stiva di poppa. Dopo tre ore il fuoco fu domato, ed il piroscafo ritornò stamane in porto.

—

Filadelfia 9 aprile.

Il bark ingl. *H. W. Palmer*, è giunto qui ieri mattina da Messina con perdita del bompresso e dell'asta di flocco, in seguito a collisione avuta collo scooner *L. B. Beebe*, da Providence per Filadelfia.

—

Havre 18 aprile.

Nei giorni 16 e 17 corrente si fecero due tentativi per rimettere a galla il vap. *Severn*, ma tutti e due riuscirono infruttuosi.

Le operazioni di salvataggio si riprenderanno la prossima settimana.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

23 *aprile* **1885.**

Effetti pubblici

PREZZI	Nominali	contanti god. 1° gennaio da	contanti god. 1° luglio da	a
Rendita Italiana 5 p. %.	—	93 75	93 10	91 50

Effetti industriali

Valore Nom.	Versate	Nominale da	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
1000	750					
250	250					
250	250					
250	200					
250	125			24 50		
250	30			25		

Azioni Banca Nazionale . .
» Banca Veneta . . .
» » Banca di Cred. Ven.
Società costruzioni veneta.
Cotonificio Veneziano . . .
Obbl. Pres. Venezia a premi.

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3				
Germania	4 1/2	122 60	122 80	122 90	123 25
Francia	3	100 50	101 —	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 1/2	— —	— —	25 35	25 43
Svizzera	4	100 20	100 40	100 40	100 60
Vienna-Trieste	4	202 50	202 —	— —	— —

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	202 75	203 25

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale . . . . . 6 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 6 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 23.

Rendita italiana	93 75 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	671 —
Londra	25 38 —	Mobiliare	898 —
Francia vista	100 80 —		

BERLINO 22

Mobiliare	457 —	Lombarde Azioni	213 50
Austriache	489 —	**Rendita Ital.**	92 20

PARIGI 22.

Rend. fr. 3 0/0	77 90	Consolidato ingl.	95 1/4
» 5 0/0	108 30	Cambio Italia	— 1/8
Rendita Ital.	92 82 —	Rendita turca	7 05
Ferr. L. V	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 20**	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 38	Obblig. egiziane	317 —

VIENNA 23

Rendita in carta	80 80	» Stab. Credito	281 —
» in argento	81 35	Londra	126 40
» in oro	105 10	Zecchini imperiali	5 39 —
» senza impos.	96 40	Napoleoni d'oro	9 98 —
Azioni della Banca	850 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 22.

Cons. inglese	95 —	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	91 1/2	» turco	— —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant
24 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 0m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 0s,8
Tramontare apparente del Sole	6h 56m
Levare della Luna	1h 58m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 35m 9s
Tramontare della Luna	2h 32m m tt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 10.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 23 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,25 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.06	758 65	757 63
Term. centigr. al Nord	16 5	19.5	19 9
» » al Sud	16.6	20 4	18 0
Tensione del vapore in mm.	10 94	12.30	11.22
Umidità relativa	78	78	65
Direzione del vento super.	SSE.	ESE.	E.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	4	6	12
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 22.2 Minima 14.3

Note: Bello — Barometro decrescente.

— *Roma* **23**, *ore* 3 40 *p.*

In Europa pressione piuttosto bassa nel Nord, alquanto elevata nelle latitudini meridionali. Bodo 747, Cagliari 764, Lisbona 768.

In Italia, nelle **24** ore, cielo generalmente sereno; venti deboli; barometro disceso intorno a 5 mm.

Stamane nuvoloso, coperto nel Sud, sereno, alquanto nuvoloso altrove; venti debolissimi; barometro variabile da 761 a 764 dal Nord al Sud-Ovest; mare calmo.

Probabilità: Cielo nuvoloso; venti deboli, specialmente del terzo quadrante.

Marea del 24 aprile.

Bassa ore 1.35 ant. — 1.5 pom. — Alta 7.10 ant. — 8.40 pom.

SPETTACOLI.

Giovedì **23** *aprile* **1885.**

TEATRO ROSSINI. — La dramm. Compagnia diretta da A. Marchetti, rappresentata dal cav. G. Cartocci, rappresenterà: *Teodora*, dramma nuovissimo in 7 quadri di F. Wats. — Alle ore 8 1/2 prec.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia comico-cantante Ferravilla, Giraud, Ivon e Sbodio, diretta da E. Ferravilla, rappresenterà: *La luna de mel del sur Panerasi*, di E. Ferravilla. — *Massinelli in vacanza*, di E. Ferravilla. — *Scena a soggetto musicale.* — Serata d'onore dell'attore Edoardo Ferravilla. — Alle ore 8 1/2 prec.

Bullettino bibliografico.

La sociologia esposta nelle sue leggi fondamentali dal prof. dott. Carlo Salvadori, titolare di etica nel R. Istituto tecnico di Udine — Udine, tipog. di Marco Bardusco, 1885.

Fatti Diversi

Incendio in teatro. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Szegedin **22**. — È scoppiato un incendio nel grande teatro. Si dispera di salvarlo.

Ferrovie venete. — Dalla Direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente avviso:

In coerenza a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione di queste strade ferrate, a cominciare dal giorno 25 corrente mese, i treni diretti N. 95 e 96 della linea Venezia-Udine, faranno, in via di esperimento, una fermata alla Stazione di Piave per servizio viaggiatori col seguente orario:

Treno 95. — Piave. arrivo 12. 14 pom., partenza 12. 15 pom.

Treno 96. — Piave. Arrivo 4. 37 pom., partenza 4. 38 pom.

Disgrazie ferroviarie. — Telegrafano da Roma 22 alla *Perseveranza*:

La scorsa notte, nelle vicinanze del Tevere, franava un tratto della linea ferroviaria fra le Stazioni di Borghetto e di Stinigliano.

Non si hanno a lamentare disgrazie, perchè fortunatamente la frana venne a tempo segnalata.

Provvedesi alacremente a ristabilire la linea. Intanto fra i due punti interrotti si provvede pel trasbordo dei viaggiatori e dei bagagli. Stante le disposizioni prese, credesi che la interruzione sarà di breve durata; forse nella giornata di domani verrà ripreso il servizio ferroviario.

E da Verona **22**:

Questa mattina poco mancò avvenisse una grave disgrazia; il treno diretto, proveniente da Modena, giunto alla distanza di circa 350 metri dalla Stazione di Verona, Porta Nuova, circa le ore 4 e mezza ant., si sviava colla macchina e col carro dei bagagli. Fortunatamente la poca velocità di treno, che era in vista della Stazione, ed il peso stesso della macchina, che affondava nel terreno, impedirono serie disgrazie nei passeggieri e nel personale del treno.

Anche il materiale ebbe a soffrire danni relativamente poco rilevanti.

La linea ferroviaria, però, è ancora ingombra: molti operai lavorano per sgombrare e riattivare la linea in giornata.

La carta. — Un'inchiesta sulla produzione della carta in tutto il globo ha dato dei curiosi risultati. Essa constatò ch'esistono 3985 manifatture, con una produzione di 952 milioni di chilog. di carta all'anno, di cui metà è utilizzata per la stampa.

I soli giornali consumano più di 300 milioni di chilog., ciò che corrisponde a 822,000 chilog. al giorno.

Il consumo della carta da giornali è aumentato di un terzo da dieci anni fa. I Governi consumano annualmente pei loro servizii amministrativi 100 milioni di chilog.; le scuole 90 milioni; il commercio 120 milioni; l'industria 90 milioni; la corrispondenza privata 52 milioni. La Repubblica degli Stati Uniti è quella che produce e consuma la maggior quantità di carta.

Le applicazioni della carta continuano a fare il loro cammino. Oltre ai barili per le farine, alle ruote per vagoni, agli utensili da chirurgia, (*) ora si fabbricano bottiglie e tubi da gaz; e come ciò non fosse sufficiente, si fabbricano persino de' battelli di carta, come il *Qui-Vive* di M. Tanneguy de Wogan, che fece il primo giro da Marsiglia a Parigi.

(*) *La Carta*, Gaetano Busnelli, Schio tip. Leonida Marin 1882.

Un'ascensione in pallone. — Telegrafano da Parigi 20 al *Corriere della Sera*:

Ieri, il signor Castagna, rappresentante della ditta A. Manzoni di Milano, fece un'ascensione aerea con il capitano Julhes, sul pallone *Sylpe*. Partirono alle 5 innalzandosi a 1500 metri. Il tempo era splendido. Il vento da nord-est li spinse naturalmente verso sud ovest. Scesero alle 7 a Dourdan a 56 chilometri da Parigi.

La discesa fu vertiginosa avendo essi esaurito la zavorra e volendo evitare di scendere in un bosco ciò che sarebbe stato pericoloso.

Brutto fatto e revolverate. — Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

Stanotte è accaduto un grave fatto alla Birreria in via Nazionale, dirimpetto al palazzo dell'Esposizione di Belle arti. Vi entrarono parecchi popolani altercando ad alta voce e gesticolando. Invitati urbanamente ad uscire, essendo suonato il tocco dopo la mezzanotte, vi si adattarono e poi ritornarono gridando e picchiando nella porta chiusa dicendo: « Venite fuori, brutti vigliacchi! » Nella Birreria erano rimasti mentre chiudevano altri ingressi, il tenente del genio Eugenio Franceschi, ed il cocchiere Francesco Lalli. Mentre gli aprivano la porta per uscire, sentirono una forte detonazione. La comitiva aveva sparato quattro colpi di revolver, che fortunatamente andarono a colpire le imposte della bottega. Il tenente diede un colpo di sciabola ad uno degli assalitori, ferendolo e facendogli cadere di mano il revolver. Aiutato dal Lalli e dalle guardie accorse, il tenente arrestò il ferito che oppose una resistenza accanita. È un tale Jessi, cavalcante del principe Rospigliosi.

Annali dell'industria e del commercio, 1885. — *Convenzione letteraria ed artistica italo-francese e legislazione francese sui diritti degli autori*, pubblicazione fatta per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio. — Roma, tipografia Eredi Botta, 1885.

Illustrazione Italiana. — L'*Illustrazione Italiana* nel N. 16, dell'anno XII, del 19 aprile 1885, contiene:

Testo: La Settimana — La principessa Isabella e il principe Ferdinando Umberto (G. Gabardi) — Corriere (Cicco e Cola) — Affreschi del secolo XIV (A. Caccianiga) — Un matrimonio in Provincia (La marchesa Colombi) — Carlo Gozzi e le sue fiabe (Raffaello Barbiera) — Assab a volo d'uccello (G. B. Licata) — Gita artistica a San Vitale delle Carpinete (G. B. Toschi) — Noterelle — Sciarada.

Incisioni: Ritratti della Principessa Isabella

e il suo bambino. — La demolizione di Santa Margherita a Treviso (3 disegni) — Sì?... o no?... quadro di Angelo Dall' Oca — Composizioni e disegni di Lodovico Pogliaghi per la *Storia d' Italia* di Francesco Bertolini (8 disegni) — Ad Assab (4 disegni) — Macerata: Le mura; Fornaci vecchie e fornace nuova Hoffmann per la fabbricazione dei mattoni; La piaggia della torre — Scacchi — Rebus. — L. 28 l'anno, cent. 50 il Numero.

L'arrivo a Mantova del nuovo Vescovo.

A Mantova in occasione della venuta del nuovo Vescovo, furono pubblicati versi, nei quali le Muse ci paiono maltrattate, almeno quanto il Vescovo e la Religione. A questo proposito scrivono da Mantova all'*Italia*:

Fin dall'altro ieri erano stati affissi per la città degli *inviti sacri* in carattere blu, diretti ai fedeli (notatelo, ai fedeli soltanto) perchè si recassero incontro al nuovo vescovo mons. Giuseppe Sarto, che sarebbe arrivato quest'oggi colla corsa delle ore 6 40 pom. da Verona, e si rechino domani alla cattedrale, ove pronunciera una omelia.

Pare che il fatto di aver fatto affigere i manifesti in parecchi luoghi oltre che alle porte delle chiese, sia stato una delle solite *provocazioni* perchè i corrispondenti ai giornali radicali si sono affrettati a rilevarlo come si trattasse d'una strana audacia.

S'è poi dato il caso che Ulisse Barbieri l'altro dì è venuto a Mantova, e iersera gli amici della *Favilla* e « Circolo radicale » — fra cui vi sono dei giovanotti rispettabili, taluno già consigliere comunale, altri già candidati per esserlo — gli diedero un banchetto alla trattoria dell'Agnello d'oro. » Fra un brindisi e l'altro, venne proposto al Barbieri di farne uno pel Vescovo Sarto, ed egli, presa carta e calamaio, lo buttò giù, leggendolo poi tra un subisso d'applausi. Lì per lì fu giudicato degno d'esprimere il saluto dei radicali mantovani al nuovo ospite e passato in tipografia.

Oggi, qualche ora prima dell'arrivo del Vescovo, venne messo in vendita, ma non ha incontrato favore.

Erano già arrivati i preannunci che lo chiamavano *splendido* e vi si è trovato qualche verso stiracchiato e delle rime stonate; ma più di tutto urtò l'ingiuria diretta, personale, contro un uomo che viene a Mantova per la prima volta e non si sa chi sia; l'ultimo crollo poi l'ha avuto pel fatto che il nuovo Vescovo ha simpatizzato subito.

Fatto sta che alla Stazione vi saranno state ad attenderlo un duemila persone a dir poco, fra cui stentavano a frenarsi gli equipaggi dei principali prelati e di alcune fra le primarie famiglie. Sedici in tutto.

Fuori della Stazione stavano ad attendere monsignor Omboni, abate di Santa Barbara — la prima autorità ecclesiastica dopo il vescovo — mons. Savio, primicerio di Sant'Andrea ed alcuni canonici e preti, fra cui distinsi Don Gazzoni, Codogni, Branchi, Pontiroli, Beffa, Sopranzi Benefava, ecc. Fra gli equipaggi distinsi quelli di casa Di Bagno, Cavriani, Pastore, Magnaguti, Volpi.

Mons. Sarto scese da un vagone di prima classe in compagnia d'un prelato del clero mantovano che s'era recato ad incontrarlo a Verona.

Appena a terra, fu circondato da una folla di preti e di devoti che si diedero a baciargli l'anello, urtandolo un poco: lui sorrideva e lasciava fare, finchè potè mettersi fra l'alto clero, che lo risparmiò un poco.

Soffermatosi nella sala d'aspetto di prima classe, ricevette le presentazioni d'obbligo, mentre due carabinieri e parecchie guardie di pubblica sicurezza s'affaccendavano a preparargli di fuori un passaggio fra la folla accalcata.

Quando si presentò ci furono dei nuovi baciamani. Teneva il tricorno in mano ed aveva il capo coperto da una calotta viola.

Non ci furono applausi — ma l'accoglienza fu onesta e sodisfacente. Neanche un mormorio di disapprovazione. E si temeva qualcosa, specie dopo la poesia di Barbieri, che si poteva supporre anche come una parola d'ordine gettata al partito. Ma forse, se qualcuno l'avesse tentato, non avrebbe trovato seguito — anzi avrebbe trovato il contrario, perchè eran lì radunati molti fedeli, specie del popolo.

Il Vescovo salì in carrozza insieme a mons. Omboni ed al canonico Gazzoni (i quali ultimi due avevano sul petto la decorazione della corona d'Italia) ed appena salito gli fu presentato un *bouquet* di fiori.

Quando il corteo si mise in moto pel Corso, piazza Purgo e piazza Sordello, intorno alla carrozza del Vescovo scorazzava una cinquantina di monelli, ma semplicemente in attitudine di curiosità.

La prima visita del Vescovo fu alla Cattedrale ove si fermò pochi minuti; indi recossi al vicino palazzo arcivescovile, innanzi al quale s'era già portata tutta la folla prima soffermata alla Stazione. Di sopra era preparato il pranzo, a cui prese parte l'alto clero; abbasso qualcuno domandava che il Vescovo si presentasse, ed infatti si presentò salutato da qualche evviva e pronunciando queste testuali parole:

« La parola ve la dirò domani, là nella Cattedrale; il mio cuore, il mio affetto è per voi. Abbiate la benedizione del Signore. »

E si ritirò. La folla diradossi in mezz'ora, circa.

Anche qui nessun incidente, nessun tentativo di disapprovazione. Solo un ragazzo scemo, al presentarsi del Vescovo, avendo gridato un « *ciao veh* » s'ebbe uno scopaccione.

Dall'arrivo alla Stazione, fino al presentarsi del Vescovo alla Cattedrale, la grossa campana del Duomo sonò a distesa, ch'era un piacere a sentirla.

Domani, alle ore 10 ant., il Vescovo prenderà solennemente possesso della Diocesi e pronuncierà la sua prima omelia. C'è molta curiosità di sentirla, specie attendendosi qualche cosa in proposito dell'agitazione agraria.

Mons. Sarto è veneto di nascita, ma molti qui lo credono mantovano, per essersi reso noto che un suo fratello è da parecchio tempo stabilito al vicino paese delle Grazie, ove ha negozio di pizzicagnolo.

Ciò indicherebbe che il Sarto è venuto da umile condizione.

— Notizie d'altro genere, niente; tutto è calma; alcuni scioperi continuano a finire con degli accomodamenti.

Massime di Federigo Gabelli.

(Dal *Fanfulla.*)

Quel bell'originale di Federigo Gabelli, nelmini illustri » ha raccomandato ai giovani come il mezzo migliore per giungere alla celebrità lo studio dell'economia politica e della sociologia.

Ce ne sono però degli altri, assai meno faticosi, e non sono meno efficaci.

Per esempio:

* * *

Farsi gli apostoli della *cremazione*. Un apostolo della cremazione è per diritto filosofo naturalista, spirito superiore e spregiudicato.

* * *

Ficcarsi in tutte le Associazioni esistenti e darsi moto a crearne magari delle nuove facendo il possibile e l'impossibile per essere eletti membri dei consigli di presidenza. Il titolo di consigliere dà dell'importanza personale e della gravità.

* * *

Inviare delle lettere adulatorie a tutti i grandi uomini che per il momento si trovano sul candelliere. Su venti, c'è da scommettere a colpo sicuro, che quindici butteranno la lettera nel cestino e manderanno lo scrivente a quel paese. Ma cinque rimarranno presi all'amo e faranno una risposta cortese. Victor Hugo è specialmente raccomandato, tanto più che serve per la carriera politica come per la letteraria. Avuta la risposta, si può pubblicarla coi giornali, o metterla in testa ad un volume, come prelazione. È un metodo che costa la semplice spesa di un francobollo, e che porta di punto in bianco in prima riga colle celebrità.

* * *

Cercar di apporre la propria firma in calce a quanti più manifesti si può. È il più corto cammino per arrivare alla notorietà.

* * *

Far l'ombra. La frase è di gergo ed ha bisogno di essere illustrata. Il metodo è semplicissimo. Si cerca di stringere relazione con un grand'uomo contemporaneo — cosa assai facile, perchè di grandi uomini oggi se ne trovano dieci a ogni cantonata — e ci si attacca a lui come un'ostrica. Lustrargli magari le scarpe, spazzolargli gli abiti, portargli il *paletot* alla Stazione, insomma mettere in opera ogni mezzo perchè il grand'uomo finisca per consentire a farsi vedere in pubblico sempre accompagnato da voi. La compagnia costante di un grande uomo è di un effetto sicuro, in omaggio al proverbio: simili con simili. In capo ad un anno, tutta la gente dirà che quel grand'uomo è fortunato d'aver trovato in voi la sua ninfa Egeria.

* * *

Organizzare dei banchetti politici, promuovere delle sottoscrizioni pubbliche, mescolarsi nelle fiere di beneficenca, e farsi in quattro per innalzar monumenti a Tizio e Caio. Così si acquista dell'importanza e ci si guadagna fama di filantropia e di patriotismo disinteressato.

* * *

Pubblicare un volume di versi e portarlo in persona all'ufficio di un giornale che abbia l'aria di far la pioggia e il bel tempo in genere di buon gusto. Non dimenticare quattro salamelecchi agli illustri del sinedrio. È il sistema più sicuro per diventare letterati.

* * *

Parlar poco, o parlare senza pietà nè misericordia delle orecchie del prossimo; darsi del sussiego; dire delle castronerie enormi colla più grande serietà; portare molti ciondoli all'orologio; imparare a memoria una piccola antologia di frasi di autori illustri per incastonarle nei proprii discorsi, o magari inventarle, all'occasione, sono tutte piccole furberie che se non spingono avanti, servono mirabilmente a consolidare la posizione acquistata.

* * *

Però il mezzo più sicuro di tutti per diventare « uomini illustri » sarebbe quello di poter passare per un imbecille perfetto. L'imbecille perfetto non dà noia a nessuno e scalda il posto a tutti. Esso è la più perfetta espressione della transazione fra le ambizioni in lotta fra loro. Un uomo di cui tutti potessero dire: « — Vedi là quel grande imbecille! » a questi lumi di luna e sotto il regime parlamentare, non si sa mai dove potrebbe arrivare!

Marco Monnier.

(Dalla *Rassegna.*)

Fra gli amici sinceri, devoti, che ebbe l'Italia, fra quelli che hanno mostrato costanza nell'amarla e nel difenderla, Marco Monnier, morto la scorsa notte a Genova, teneva primissimo posto. È dunque un lutto domestico quello che con sincero dolore noi annunciamo, e al quale parteciperanno i letterati, gli artisti di tutte le nazioni civili, perocchè Marco Monnier, oltre che uomo di nobile sentire, fu scrittore internazionale, letterato, poeta, scienziato, storiografo, autore drammatico.

Era nato a Firenze in piazza di Santa Maria Novella, il 7 dicembre 1829 da padre francese e madre ginevrina. I suoi studii li fece prima a Napoli poi a Ginevra, e infine alle Università di Heidelberg e di Berlino.

Nel 1855 gli moriva il padre e Marco Monnier ritornava a Napoli, città ch'egli prediligeva in modo speciale.

Nel 1864 passò a Ginevra, patria di sua madre, come dicemmo più sopra, e di sua moglie — e vi fissò stabile dimora. Parigi lo attrasse sempre poco; preferiva la solitudine relativa d'una cittadella come Ginevra, al chiasso di una grande capitale. Però Parigi fu come il suo campo di attività. Entrato per mezzo di Manin, a collaborare nel *Siècle* fino da quando abitava Napoli, mandò articoli e studii alla *Presse*, al *Temps*, al *Débats*, al *Magasin Pittoresque*, alla *Revue des Deux Mondes* empiendo sempre con accento simpatico la stampa francese del nome d'Italia. Dell'*Indipendence Belge*, della *Revue Germanique*, del *Courrier de Paris*, dell'*Illustration*, del *Tour du Monde* fu pure collaboratore assiduo; e a Ginevra per parecchi anni tenne cattedra di letteratura comparata.

Scrittore forbito, fecondissimo, stampò una infinità di opuscoli, di libri.

Quasi ogni anno egli dava un lavoro sull'Italia.

Nel 1860 « La conquête des Deux Siciles ».
Nel 1861 « Naples et les napolitains ».
Nel 1862 « L'histoire du brigandage ».
Nel 1863 « La Camorra; Feuilles de Pompei; Naples hérétique et panthéiste ».
Nel 1864 « Pompei et les pompéjens; Naples et le brigandage, La confession d'une Nonne ».
Nel 1865 « Le mouvement italien à Naples; les fréres Bandiera ».
Nel 1878 « Le Roland de l'Arioste racanté en vers français ».
Nel 1879 « Nouvelles napolitaines. »

L'opera benefica del Monnier non passò inosservata; dall'Italia egli ebbe molte attestazioni di simpatia, di gratitudine; Napoli gli

E il Monnier seppe sempre mostrarsene grato.

Anche in questi ultimi anni, nel *Journal des Débats*, nella *Bibliotheque Universelle* di Losanna, nella *Revue des Deux Mondes*, sono tratto tratto comparsi articoli di saporita cronaca italiana.

Fra le opere del Monnier, per quanto riguarda noi italiani, non va poi dimenticata quella che ebbe addirittura un successo popolare, e che venne pubblicata quando appunto si ripeteva che l'Italia era una terra di morti.

Il Monnier nel volume di cui parliamo e che precisamente s'intitola: *L'Italie est elle la terre des morts?* ha dato la più formale e fine smentita a quella stolta affermazione.

Per il teatro ha pure il Monnier lavorato parecchio, anzi si può dire che commediole satiriche e spiritose com'egli ha date per il teatro dei burattini, non se ne siano mai avute, e che difficilmente se ne avranno di tanto valore.

La prima di queste commediole, *Sic vos non vobis*, la diede nel 1852; l'ultima, *Madame Lili*, nel 1871.

Un editore le raccolse tutte in un volume che s'intitola: « Théâtre de Marionnettes ».

Al teatro francese nel 1854 diede *La ligne droite* e la *Tante Jeanne*; All'Odéon *La Mouche du Coche* e al Vaudeville *La soupe aux choux*.

Non notiamo i molti lavori in prosa; sarebbe un elenco troppo lungo.

Chiudiamo, rimpiangendo, che l'arte e la letteratura abbiano perduto un così esimio cultore, e l'Italia uno dei migliori suoi amici.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. febbraio 1885

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	(a Venezia) a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	8.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p. 6. 10 p

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p. 7. 7 p.
Da Bassano	»	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso	part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.; 7. 4 p.
Da Vicenza	»	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 3:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:— pom.
Da Chioggia	7:— ant. 4:— pom.	A Venezia	9:30 ant. 6:30 pom.

circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 s. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore	6:— ant.
	Da Cavazuccherina	»	3:— pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore	9:30 ant. circa
	A Venezia	»	6:45 pom »

INSERZIONI A PAGAMENTO

Provincia di Udine — *Circ. di Pordenone*

Comune di S. Quirino.

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 16 maggio p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo di questa condotta alle seguenti condizioni:

1. Stipendio annuo lire 3000, comprese in queste lire 600 d'indennità, oltre al godimento dell'usufrutto di circa pert. cens. 6 di prato, pel mantenimento del cavallo.

A carico del titolare sta la tassa di ricchezza mobile sulla sola somma di lire 2400, esente essendo l'indennità di cui sopra.

2. Il servizio è esteso alla generalità degli abitanti in N. 2700. Havvi apposito capitolato ostensibile in Segreteria a tutte le ore d'ufficio.

3. La nomina è per tempo indeterminato.

4. La residenza del titolare sarà nel capoluogo.

5. La domanda d'aspiro deve essere corredata dal diploma d'abilitazione e dai certificati di nascita, buona condotta e sana fisica costituzione.

6. L'eletto dovrà assumere il servizio subito dopo ottenuta l'ufficiale partecipazione.

Il Comune, situato in pianura con ottime strade, è diviso in tre frazioni che distanno l'una dall'altra non più di due chilometri.

San Quirino, 6 aprile 1885.

Il Sindaco f. f.

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

EMULSIONE DI SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza *e dai grossisti Sig.* A. Manzoni e C. *Milano, Roma, Napoli* - *Sig.* Paganini Villani e C. *Milano e Napoli.*

Salsa Senapata Spellanzon
RIFORMATA.
VENEZIA. — RUGA RIALTO N. 482 — VENEZIA.
Premiata con medaglia all'Esposizione Nazionale di Torino 1884.

La SALSA SENAPATA SPELLANZON *è eminentemente igienica* ed è la *più economica* per le *famiglie*, i *Restaurant*, gli *alberghi*, e per *coloro che viaggiano per mare*. È la migliore di tutte le SALSE poste finora in commercio, ed in piccola quantità corrobora lo stomaco e fa appetire ogni sorta di carnami pel suo piacevole e piccante sapore.

Viene venduta in eleganti *botticelle* di maiolica con coperchio. Il suo prezzo viene ridotto ad *it. L.* 1.50, restituendo il vasetto, a soli cent. 90. Ciò per far concorrenza alle Salse estere. — Contro vaglia postale si spediscono per tutta l'Italia ed all'Estero. - Porto ed imballaggio a carico dei committenti. — Ai rivenditori sconto da convenirsi.

DEPOSITO presso **G. Spellanzon,** e principali droghieri e salumieri di Venezia ed altre Città d'Italia. 31

Vino di Peptone Pepsico di Chapoteaut
Farmacista di 1ª Classe, a Parigi.

MARCA DI FABBRICA

Nutrire gli *ammalati* e i *convalescenti* senza affaticare il loro stomaco, tale è il problema risolto da questo delizioso alimento. Ogni bicchiere da Bordeaux di questo vino contiene **dieci grammi di carne di bue** interamente digerita, assimilabile, scevra dalle parti non digeribili.

Agisce come riparatore in tutte le **affezioni** dello stomaco, de[illegible]ato, degli **intestini**, le **digestioni difficili**, il **disguto degli alimenti**, anemia, lo **spossamento delle forze** causato da tumori, affezioni cancherose, la dissenteria, la **febbre**, la **diabetica**, nei casi dove è necessario nutrire gli ammalati, i tisici, e sostener le loro forze con un alimento ricostituente che invano si cercherebbe negli estratti, sughi di carne, brodi concentrati, o carne cruda.

Il **VINO di CHAPOTEAUT** è il nutritivo per eccellenza dei vecchi e dei fanciulli. Aumentà la quantità del latte delle nutrici.

Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne e nelle principali Farmacie

Deposito in Venezia presso le Farmacie **G. Bötner. A. Zampironi.** 958

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 27 aprile innanzi la Deputazione provinciale di Udine si terrà l'asta definitiva per l'appalto della manutenzione della strada provinciale detta di Zuino, pel quinquennio 1885-1889 provvisoriamente deliberato per annue lire 2921:02.
(F. P. N. 99 di Udine.)

Il 28 aprile innanzi il Municipio di Venezia si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di erezione di un passaggio provvisorio attraverso il rivo degli Ormesini o della Misericordia in aderenza al Ponte di S. Marziale, con successiva demolizione dell'attuale arcata di questo ponte, costruzione di una nuova arcata con imposte e conseguente demolizione e ricostruzione del piano stradale del Ponte stesso con muretti laterali di parapetto, sul dato di lire 9623:07.

Il termine per la presentazione di miglioria del ventesimo scade il 6 maggio.
(F. P. N. 31 di Venezia.)

Il 29 aprile innanzi la Intendenza di Finanza in Rovigo scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della Rivendita N. 1, Comune di Crespino, via Piazza, Circondario di Polesella, Provincia di Rovigo provvisoriomente deliberato per lire 520.
(F. P. N. 79 di Rovigo.)

Il 30 aprile innanzi il Municipio di Terrazzo si terrà l'asta per l'appalto della quinquennale fornitura di 800 metri di ghiaia e 200 metri di sabbia all'anno occorrenti per le strade di questo Comune sul dato di lire 5 al metro cubo per la ghiaia, e di cent. 90 per la sabbia.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 15 maggio.
(F. P. N. 83 di Verona.)

Il 2 maggio innanzi la Direzione straordinaria del Genio militare scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto delle opere occorrenti per l'impianto nel Forte di S. Pietro di una stazione di luce elettrica, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 20:78 per cento e quindi per lire 19012:80.
(F. P. N. 41 di Venezia.)

Il 4 maggio innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto della quinquennale manutenzione delle opere di verde che presidiano la sponda a sinistra del Fiume Adige nella Sezione II. del Circondario Idraulico di Este; e cioè dal Canale Rottella al confine delle due provincie di Padova e Venezia sul dato di lire 24367.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 19 maggio.
(F. P. N. 82 di Padova.)

Il 5 maggio innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per la provvista di ottone in fogli, lastre e verghe provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 4 per cento, e quindi per lire 7869:12.
(F. P. N. 40 di Venezia.)

Il 5 maggio innanzi il Municipio di Terrazzo scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto per la costruzione della nuova strada, la Bassina, di congiungimento fra il capoluogo di Terrazzo e la frazione di Begosso provvisoriamente deliberato per lire 4405:68.
(F. P. N. 83 di Verona.)

ASTE.

Il 19 maggio innanzi la R. Amministrazione delle Finanze di Udine si terrà l'asta in confronto di Morelli Ottaviano e di Valzecchi Caterina nella mappa di Bertiolo dei nn. 1372, 1406, 1443, 1445 sul dato di lire 811:27; nn. 932, 1777, nella stessa mappa sul dato di lire 525:77; nn. 262, 1910 nella stessa mappa sul dato di lire 444:80, nn. 380, 269, 279, 382, 1721, 1885, 1566, 1941 nella stessa mappa e n. 209 nella mappa di Virco sul dato di lire 1470.
(F. P. N. 97 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Cogo Carla, morta in Massanzago, venne accettata da De Favari Angelo per sè e per interesse della minore di lui figlia Carolina.
(F. P. N. 82 di Padova.)

L'eredità del notaio Girolamo dott. Pettenello, morto in Padova, venne accettata dalla di lui figlia Catterina nob. Pettenello ved. Soranzo.
(F. P. N. 77 di Padova.)

L'eredità di Rizzotto Celeste, morto in Cittadella, venne accettata da Frasson Margherita per sè e nell'interesse dei minori suoi figli Angela e Maria.
(F. P. N. 77 di Padova.)

L'eredità di Angelo Cardin detto Naccari, morto in Piove, venne accettata da De Marchi Domenica per conto delle minori sue figlie Antonia, Arcangela e Polonia.
(F. P. N. 77 di Padova.)

L'eredità di Cannelloito Francesco morto in Udine, venne accettata dal sig. Ballico dott. Pietro.
(F. P. N. 99 di Udine.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Magnoni Isidoro, negoziante in olio di Venezia, giudice delegato il signor vice-presidente Antonio Silvestri, ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nomato curatore provvisorio il sig. avv. Fr. Bombardelli di Venezia; ha prefisso il 5 maggio per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; ha stabilito il termine di 15 giorni per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 25 maggio per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 40 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento della società in nome collettivo pel commercio di calzature sotto la ragione Bortolo Badini, e dei componenti la Società stessa Teresa Filippanti ved. Badini Maria Sardi ved. Badini, Anna Badini, ed Italia Badini maritata Ticco, tutti di Venezia; ha delegato alla procedura il vicepresidente signor Antonio Silvestri, ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nominato in provvisorio curatore il sig. Presti Federico di Venezia; ha prefisso il 5 maggio per la comparsa dei creditori per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; ha prefisso il termine di 9 giorni per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 29 maggio p. v. per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 40 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Antonio Modena fu Giovanni, cappellaio di Venezia; delegando alla procedura il vicepresidente Antonio Silvestri, di Venezia; ha ordinato l'apposizione dei sigilli, e nominato curatore provvisorio il sig. avv. Finzi Adolfo; ha fissato il 28 aprile per la comparsa dei creditori per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; ha stabilito il 15 maggio per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 25 maggio p. v. per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 40 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia, ha dichiarato il fallimento di Marella Angelo fu Antonio, di Chioggia, negoziante in petrolio e biade; delegando alla procedura il cav. Emilio Federici, ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nominato curatore provvisorio il sig. avv. dott. G. B. De Marchi, di Venezia; ha fissato il 28 aprile per la delegazione di sorveglianza e per la nomina definitiva del curatore; ha stabilito il 15 maggio per la presentazione delle dichiarazioni dei crediti; ha determinato il 26 maggio per la chiusura di verifica dei crediti.
(F. P. N. 40 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Antonio Modena fu Giovanni, cappellaio di Venezia; delegando alla procedura il vicepresidente Antonio Silvestri, di Venezia; ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nomato curatore provvisorio il sig. avv. Fr. Bombardelli di Venezia; ha prefisso il 5 maggio per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; ha stabilito il termine di 15 giorni per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 25 maggio per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 40 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento della società in nome collettivo pel commercio di calzature sotto la ragione Bortolo Badini, e dei componenti la Società stessa Teresa Filippanti ved. Badini Maria Sardi ved. Badini, Anna Badini, ed Italia Badini maritata Ticco, tutti di Venezia; ha delegato alla procedura il vicepresidente signor Antonio Silvestri, ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nominato in provvisorio curatore il sig. Presti Federico di Venezia; ha prefisso il 5 maggio per la comparsa dei creditori per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; ha prefisso il termine di 9 giorni per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 29 maggio p. v. per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 40 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Marella Angelo fu Antonio, di Chioggia, negoziante in petrolio e biade; delegando alla procedura il cav. Emilio Federici, ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nominato curatore provvisorio il sig. avv. dott. G. B. De Marchi, di Venezia; ha fissato il 28 aprile per la delegazione di sorveglianza e per la nomina definitiva del curatore; ha stabilito il 15 maggio per la presentazione delle dichiarazioni dei crediti; ha determinato il 26 maggio per la chiusura di verifica dei crediti.
(F. P. N. 40 di Venezia.)

Tip. della

Anno 1885 — Venerdì 24 Aprile — 3.ª Edizione — N. 109

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclame devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 24 APRILE

Ricorrendo domani la festa di S. Marco, Patrono della Città, non si pubblica la Gazzetta.

La *Rassegna*, a proposito d'una pubblicazione del prof. Enrico Ferri, « che col Lombroso e col Garofolo ha iniziato in Italia la trasformazione delle discipline penali » dice « mirabile lo svolgimento che in pochi anni ha assunto la scuola positiva di diritto penale, alla quale gli stranieri hanno dato nome d'italiana, e che mantiene viva all'Italia la gloriosa tradizione di maestra alle genti nel diritto di punire. »

Queste *gloriose tradizioni* ci fanno tremare, perchè ad esse dobbiamo l'abolizione *di fatto* della pena di morte, là dove si apprezza molto la vita propria e poco quella degli altri, sicchè la pena di morte apparirebbe precisamente come la controspinta più efficace. La *Rassegna* nel fatto condanna quelle gloriose tradizioni perchè conchiude che « non si deve dimenticare che il paese di Beccaria è anche il paese della massima delinquenza. »

Se non che la scuola positiva italiana inizierebbe tradizioni opposte. Essa ha per base la negazione del libero arbitrio, e quindi della responsabilità morale. Essa torna all'idea della difesa sociale, ma senza il termine complementare di responsabilità morale. La società si difende non contro i colpevoli, ma contro quelli che la danneggiano, e che sono degni di compassione, perchè se fanno il male, non ne hanno alcuna colpa e pur ne pagano il fio.

Sappiamo bene che non si può proibire agli scienziati di proclamare quella che loro pare la verità. La scienza ha avuto tutte le opinioni, e non v'è insensato sulla terra, il quale, essendo erudito, non possa farsi forte dell'opinione d'uno scienziato. L'ultimo filosofo col quale avete parlato, acutissimo nelle obbiezioni ai sistemi altrui, vi parla del proprio senza supporre che voi possiate esser altrettanto acuto nel demolirlo. La verità è il patrimonio naturale della scienza. Per la verità ogni scienziato si appropria la definizione romana del diritto di proprietà *jus utendi et abutendi*. Ne usano e ne abusano infatti. La verità è l'eterna innocente, cui essi vedono sempre di rivelare il mistero per la prima volta.

Però queste multiformi opinioni della scienza, affermate sempre come fuor di controversia, nell'eterna controversia, dovrebbero togliere agli scienziati una sicurezza, che hanno il torto di ostentare attraverso tutte le contraddizioni. Confessiamo che di tutti i filosofi ci paiono più onesti gli scettici, i quali concludono che non si può concludere.

Se però gli scienziati hanno il diritto innegabile di dare alla verità una faccia sempre nuova, e se la verità anzi dev'esser lasciata in loro balia per farne ciò che essi ne fanno, non pretendano poi che lo Stato adotti la verità alla moda per ismentirsi tanto spesso e a così brevi intervalli come la scienza. Si contraddice anche lo Stato, meno però della scienza!

Il politico ha il diritto di scegliere tra le opinioni degli scienziati che sono tanto contraddittorie, quelle che non attentano all'esistenza stessa dello Stato.

Proclamato ufficialmente che l'uomo non è libero e non è moralmente responsabile, bisogna mutare tutto il linguaggio umano, qual è formato dalla tradizione. Non vi possono essere più premii, nè pene. Non approvazioni, nè riprovazioni. Garibaldi che salpa coi Mille per liberar la Sicilia, non ci strapperà più un grido d'ammirazione, come l'annuncio del più ignobile e del più mostruoso dei delitti, non legittimerà in noi un grido d'orrore. La società umana diventa un'immensa vegetazione, ove le rose crescono accanto all'erbe velenose, ma quelle non hanno merito d'essere profumate, come queste non hanno colpa se portano il veleno. La società umana si trasformerebbe per far piacere al romanziere Zola, il quale appunto non descrive che l'*animalità* umana.

La scuola positiva negando il libero arbitrio e consentendo alla società il diritto di difendersi da quelli che hanno la malattia della delinquenza, sopprime l'orrore del delitto. Essa ammette la pena di morte, ed ha solo un curioso argomento contro di essa, che cioè bisognerebbe applicarla sopra una troppo vasta scala, perchè fosse utile. Le carceri sarebbero vasti ospedali. Tra il peggiore dei malfattori e un uomo virtuoso non vi sarebbe altra differenza che quella che passa tra un uomo perfettamente sano ed un uomo tormentato da parecchie incurabili malattie. L'invidia sarebbe dovuta all'uomo virtuoso, la compassione al malfattore di pien diritto.

Ora da questa opinione della scienza nuovissima, sarà ben lecito appellarsi, pur rispettandola, alla scienza meno recente, ch'era ancor quella d'ieri. La scienza va rispettata, ma non ha diritto d'imporre le sue opinioni troppo mutabili allo Stato. Ci sono opinioni, le cui conseguenze nocive saltano agli occhi, e la falsità del principio si può misurare appunto dalle conseguenze.

Certo che non vorremmo irritare i nervi degli scienziati nuovi, confutandoli in un giornale politico. Nei giornali politici non tollerano confutazioni, possono tollerare tutt'al più le adesioni e le glorificazioni. Ma se l'uomo non può far tutto ciò che vuole, e se le passioni, il temperamento, l'ambiente lo determinano, egli sente in sè la possibilità della lotta e della libera decisione, tanto è vero che egli stesso si chiama in colpa dell'aver ceduto a quelle cause che lo hanno spinto a fare ciò ch'egli sa esser un male, e si rimprovera di non aver resistito abbastanza.

Potrete proclamare l'*illibertà* umana che però il linguaggio umano vi darà sempre torto, glorificando le azioni virtuose, vituperando le disonestà. Vi sono epoche nella storia della società umana, nelle quali i disonesti alzano la fronte e opprimono gli onesti, ma queste sono le più sinistre, e anche allora i disonesti si scagliano contro gli onesti, non negando il libero arbitrio, ma accusandoli d'ipocrisia. Essi sentono il bisogno di vendicarsi, vituperando, della loro abbiezione, pur facendo appello al principio della responsabilità morale. Il linguaggio umano contiene, in ogni frase si può dire, l'affermazione del principio della libertà e della responsabilità, le quali possono essere limitate dagli ostacoli materiali e morali, non distrutte.

Il linguaggio stesso di quelli che negano il libero arbitrio e la responsabilità, non è diverso da quelli che li affermano. Contro i loro avversarii, invocano essi la responsabilità! Li attaccano, li riprovano, come se fossero disonesti, responsabili delle loro opinioni, come dei loro atti. Ma se l'ambiente, il temperamento, le passioni, determinano gli atti, perchè non determineranno i pensieri e le opinioni? Se siete logici non isdegnatevi contro nessuno, non riprovate nessuno. La lode ed il biasimo vi sono egualmente interdetti. Chiudete la bocca ogni volta che state per giudicare sulla moralità d'un'azione umana.

La scuola positiva pretende di curare il delitto « arrestando o sopprimendo la delinquenza nelle sue primissime sorgenti. »

Lo studio dell'uomo vale più di tutte le scienze, è anzi la scienza per eccellenza. Sinora si è sempre visto che il timore della riprovazione non solo rattiene gli uomini dal commettere certe azioni ingiuste, ma impone loro anche atti, che essi credono ingiusti, e pur compiono per sagrificare ad un pregiudizio sociale.

Questa forza della riprovazione morale è distrutta dalla scuola positiva. La relegazione nei Manicomii criminali potrà avere un effetto come pena materiale — e quelli che non credono alla libertà, non calcolano nemmeno questo — ma il timore della riprovazione dei proprii simili è tolto del tutto.

È in questo modo che la scuola positiva sopprime la delinquenza nelle sue sorgenti?

Ma essa fosse vagheggia chi sa quali riforme sociali, che dovrebbero fare il miracolo.

Sinora i progressi fatti, e che dovrebbero avere per ultimo risoluto la soppressione della delinquenza, ciò che prova che vi sono scienziati che vaneggiano senza paragone più dei poeti, ci hanno dato un aumento di delinquenti. Guai se progrediamo a questo modo!

Se abbiamo infatti aumentato aritmeticamente le sodisfazioni, abbiamo aumentato geometricamente i bisogni, ed abbiamo aumentato la suscettibilità degli uomini alle privazioni, appunto perchè abbiamo promesso maggiori sodisfazioni ed abbiamo provato che tutti vi hanno lo stesso diritto. Abbiamo aumentato il bene, ma in modo che è *sentito* più il male.

Per la nuova sociologia criminale il delinquenta è un individuo il quale non ha in sè la facoltà d'adattamento al suo ambiente sociale. Ora non si vanno creando sempre nuovi spostati, che troveranno meno in sè questa facoltà d'adattamento all'ambiente?

Così le fonti della delinquenza vanno aumentando. È forse proclamando l'irresponsabilità morale, e mettendo allo stesso livello morale il ladro che sforza gli scrigni, e il patriota che sagrifica sè stesso alla patria, che volete arrestare o sopprimere le fonti della delinquenza? La pena non è tanto efficace materialmente, quanto moralmente, per l'obbrobrio di cui il delinquente è fatto segno. Coi premii e colle pene si sono governati sempre gli uomini. Pretendete voi d'aver *changé tout cela* come un celebre personaggio di Moliere?

Ma ripetiamo che non è nostra intenzione di confutare la scuola positiva del diritto penale. Ci limitammo a considerarla dal punto di vista politico, perchè non vorremmo che in omaggio alle tradizioni gloriose della scuola italiana sul diritto di punire, si facesse buona accoglienza anche alla scienza nuova quanto nociva.

Conchiuderemo piuttosto coll'osservazione che si va chiedendo libertà politica senza limiti, proprio adesso che la scienza più pretenziosa perchè più recente, afferma che l'uomo non ha libertà morale. Si chiede dunque la libertà quando si pretende provare che l'uomo non ne ha, e non può usarne nè bene, nè male, ma fa solo ciò che è costretto a fare? Se l'uomo non è libero moralmente, altre dovrebbero esserne le conseguenze politiche e sociali. Bisognerebbe fargli fare il bene suo malgrado, e per questa via della libertà si corre rischio di trovarsi un giorno a braccetto di Torquemada. Anzichè un domenicano potrà essere questa volta, per poco tempo però, un comunardo.

—

I ministri inglesi alla Camera dei comuni, constatano col loro linguaggio la gravità della situazione. Rieusarono qualunque dichiarazione, per non compromettere una *corrispondenza diplomatica d'un'estrema gravità*, e insistettero per la pronta discussione dei crediti. Speriamo che quando potranno parlare, le trattative saranno arrivate ad un punto, da giustificare le speranze di pace.

Il procuratore del Re di Padova.

L'*Euganeo* riceve il seguente dispaccio:

« *Roma* 23, *ore* 10.45.

« Il cav. Bonomi, procuratore del Re a Padova, fu tramutato ad Acqui, e intanto applicato con indennità al Ministero di grazia e giustizia e promosso ufficiale della *Corona d'Italia*.

« Pallieri, procuratore del Re ad Acqui, fu tramutato ad Alessandria.

« Martini, procuratore del Re ad Alessandria, fu tramutato a Padova. »

L'*Euganeo*, che pure approva il trasloco, ha però questo elogio del degno magistrato:

« Gli ultimi incidenti avevano reso meno opportuna la presenza a Padova del cav. Bonomi; ma non era lecito, traslocandolo da Padova, pregiudicare o umiliare in alcuna guisa un magistrato così degno ed integro, che, pure errando in un momento difficile, era partito da un alto intendimento d'ordine e di Governo, e s'era battuto, non con fortuna, ma con onesto valore, per la causa dell'autorità.

« Punirlo, o anche solo umiliarlo, sarebbe stato ingiustizia e viltà. Traslocarlo, e insieme concedergli un segno di particolare fiducia e un attestato di onore, è provvedimento degno di un Governo equo e liberale, che sa obbedire alla legge delle locali opportunità, ma a un tempo tenere il debito conto dei suoi funzionarii migliori.

« Perchè il cav. Bonomi, sotto certi rispetti, è tra i migliori. E fuori di Padova potrà rendere allo Stato e all'amministrazione della giustizia notevoli servigii, progredire più rapidamente nella carriera, e accorgersi, prima o poi, che l'*Euganeo* non fu mai un nemico, sebbene talvolta non abbia potuto, nella sua serena equità, essere un alleato. »

L'on. Minghetti a Bologna.

Leggesi nella *Nazione*:

Testè si riunì in adunanza ordinaria l'Associazione costituzionale delle Romagne in Bologna; e l'on. Minghetti accennò ai fatti parlamentari avvenuti da quando l'Associazione fu l'ultima volta radunata.

Egli dichiarò di non fare un discorso. Delle Convenzioni ferroviarie e delle ragioni, per cui egli ed i suoi amici diedero voto favorevole parr-

APPENDICE.

Le bandiere di San Marco.

Domani, giorno di S. Marco, vengono rimesse, dopo quasi un secolo, sulle antenne agli angoli della loggia esterna della nostra meravigliosa Basilica, le due bandiere che colà sventolavano nei più gloriosi tempi della Repubblica.

Per dire il vero, domani ne sarà innalzata una sola, perchè l'altra si è guastata mentre stava dorandosi, e non sarà pronta che fra qualche giorno.

Come ognuno si rammenta, l'anno scorso, quando si discusse nel Consiglio comunale sulla convenienza di rifare in altra guisa le antenne e le bandiere dei tre famosi pili della Piazza di San Marco, si manifestò il desiderio che in luogo delle attuali bandiere tricolori fossero ivi innalzate le bandiere del Comune, intendendosi che queste fossero le bandiere rosse col leone di San Marco. Ragioni e convenienze artistiche stavano a favore di questa opinione; ma il fatto che la bandiera di S. Marco non è la bandiera del Comune, la quale è la tricolore italiana, riconosciuta ed autorizzata dal Governo e decorata dalla medaglia d'oro al valore dalle mani stesse del Re Vittorio Emanuele, bandiera che con entusiasmo generale fu innalzata il 17 ottobre 1866; e la considerazione che non doveano i riguardi legali e politici cedere a riguardi d'altra specie, fecero sì che la Commissione dei Monumenti, cui fu portata la questione, non trovasse di appoggiare il proposto mutamento.

In tale stato di cose, e verificatasi la necessità di dover provvedere eziandio al restauro delle due antenne minori sugli angoli della loggia esterna della Basilica di S. Marco e alla costruzione delle nuove bandiere, la Commissione di vigilanza ai lavori della Basilica accolse il progetto dell'ingegnere Federico Berchet, e presentò al Regio Ministero dell'istruzione pubblica la domanda di essere autorizzata a sostituirvi le bandiere di S. Marco, quali appunto si vedono dipinte nel famoso quadro di Gentile Bellini nell'Accademia di Belle Arti, che rappresenta la Chiesa nel 1496.

Il Ministero approvò tale proposta, con che quel prezioso monumento della Basilica viene non solo ad essere pur sotto questo riguardo rimesso al primitivo stato, ma anche le ragioni d'arte e di storia, che si erano poste innanzi per le bandiere della Piazza, vengono ad essere almeno in parte sodisfatte.

Quanto alle tre grandi antenne della Piazza, ora che si vedrà l'effetto delle bandiere della Chiesa, vorremmo che, dovendovisi rimettere le nuove bandiere, si sceglieassero colori meno gai e vivaci, per la voluta intonazione con quelle della Basilica, e collo splendido sfondo degli edifizii. Il tono delle bandiere nazionali non è di rigore; vediamo, infatti, che quelle in seta, hanno una tinta assai differente da quelle in lana. Si può trovare un rosso che armonizzi col rosso cremisi veneziano, un verde più queto, e così almeno le ragioni dell'arte sarebbero rispettate come le ragioni politiche. Ma di ciò parleremo se sarà necessario un'altra volta.

Intanto notiamo, che sulla forma e sul colore delle bandiere di S. Marco non si hanno, o almeno chi scrive non seppe trovare, determinazioni ufficiali precise. In varie epoche e secondo le varie circostanze usaronsi o vessilli propriamente detti, con e senza svolazzi, o stendardi. Vessilli senza svolazzi sono quelli che portavano le milizie di terra, in diverso colore, secondo la qualità dell'arma, ma sempre col leone giallo andante. I gonfaloni che nelle grandi cerimonie precedevano il Doge, cioè due azzurri, due rossi, due bianchi e due verdi, col leone e con ricchi fregi d'oro, erano a forma di vessillo, ora con, ora senza svolazzi, e andavano diversamente alternandosi fra di loro, secondo che la Repubblica si trovava in pace, in guerra, in tregua od in lega. Vessilli cogli svolazzi e a fondo rosso col leone giallo andante erano quelli delle navi, e vediamo nei famosi dipinti delle glorie veneziane nel Palazzo ducale rappresentate le galee e le navi con queste bandiere, e le stesse piantate sulle mura di Costantinopoli e delle città conquistate.

In fatto, la bandiera del *Bucintoro*, ch'era la bandiera ufficiale per eccellenza, e che ora si conserva nel Museo civico, è appunto in seta di color rosso vermiglio, con un grande leone alato in oro, col Vangelo, in cui stanno scritte le parole *In hoc segno vinces*, tutta contornata da una ricca fascia ad ornati e meandri d'oro, e con cinque svolazzi rettangolari, che seguono l'andamento e la misura della bandiera. Nello stesso Museo, nell'Arsenale e in altre case si conservano ancora di queste bandiere, e particolarmente nel Museo ve ne sono due grandi da galea, rosse, a svolazzi, e altre bandiere di diverse foggie e colori.

Nei primi tempi non v'erano bandiere sulla Chiesa di S. Marco; basta vedere il disegno del mosaico dell'ultima arcata a sinistra di chi guarda la Chiesa, e che si ritiene del secolo XIII. La più antica memoria di bandiere sulla Basilica apparisce nel quadro di Gentile Bellini del 1496, e queste erano, ai due angoli delle loggie, di color rosso, cogli svolazzi e col leone andante in oro, e contornata da fascie ricche di dorature e di fregi. Nello stesso quadro si vedono altre bandiere presso la Chiesa, forse esposte per la solenne circostanza della processione, rappresentata da esso, e le tre sulle grandi antenne, che sorgevano da pilastri in pietra rettangolari, nel luogo, ove, nei primi anni del secolo decimosesto, sotto il dogado di Leonardo Loredano, furono posti i famosi pili di bronzo. Anche queste grandi bandiere erano rosse, cogli svolazzi, e ricche di dorature, come quelle della Chiesa. Si ha memoria che anche sulla pietra del bando venisse innalzata una bandiera.

Il Malipiero, nei suoi *Annali*, nota a proposito dei vessilli della Chiesa, che nel 1499, proprio nel giorno in cui si pubblicò la lega fra la Repubblica e Luigi Re di Francia, « in causa del gran vento s'è desligà una lanza che tegniva i panni a le antenelle », che così chiamavansi le antenne della loggia della Basilica, « e vegniva a dar sulla testa del Dose, se un de' capitani non lo reparava. » E il Verdizotti disse che fu ritenuto di mal augurio, e ben a ragione, come poi lo dimostrarono gli avvenimenti. Queste antenelle terminavano, come si vede appunto nel quadro del Bellini, con una gran sfera armillare, formata con tre cerchi dorati, incrociantisi fra di loro ad angolo retto, e colla stessa sfera terminavano le tre grandi antenne della Piazza. Successivamente, poi, come si riscontra nella collezione delle stampe del Gherro nel Museo civico, le antennelle furono modificate; e si vede nelle incisioni e nei quadri del secolo scorso, sorgere dalla sfera un'asta di ferro che terminava con una croce, e sulla quale girava una banderuola dorata.

Si modificarono anche le bandiere, le quali, se all'epoca più gloriosa per la storia e per l'arte erano a forma di vessillo con svolazzi, come si vede anche nei quadri del Bassano e del Zuccari nella gran sala del Maggior Consiglio, furono introdotte successivamente, in epoca di decadenza politica ed artistica, a forma di stendardo, o come da noi dicesi a pennello, cioè col drappo pendente con due code, da un regolo orizzontale di legno con due grandi fiocchi. E ordinariamente si tenevano a mezz'asta, come si vede nelle incisioni dei quadri di Antonio Canal, in quelle del Vasconi, del Marieschi, ecc., del secolo scorso.

Egualmente nel secolo scorso usaronsi a forma di stendardo le bandiere delle tre grandi antenne della Piazza; e nelle citate incisioni si vedono appunto così.

Questi stendardi si conservavano in un cassone nel luogo detto il *Forno*, sopra l'atrio della Basilica. Il cassone avea questa iscrizione, riportata nel M. S. di Rocco Corti della Biblioteca di S. Marco, e che leggevasi, secondo lui, anche negli stendardi:

POST ANNOS LV DIRVTA RENOVANDA S. C. MDCCXXXIV XXIV JVLII D. RENOVATA MDCCXXV ALOYSIO PISANO PRINCIPE PETRO FVSCARENO PROCURATORE CAPSERIO DE SVPRA CVRANTE.

Però il disegno a mano, che si conserva nel Museo civico a carte 64 della Raccolta Gherro, prova che le ultime bandiere fatte eseguire dal Doge Lodovico Manin per le antenne della Piazza differiscono ancora, perchè, mentre sono a forma di stendardo, cioè pendenti e col leone andante nel senso della loro larghezza, terminano con cinque svolazzi, tutti riccamente coperti di fregii e meandri a fiori e dorature, che danno alla bandiera una forma rettangolare, e non più la forma a coda, che si vede nelle stampe precedenti.

Nella *Gazzetta urbana di Venezia* del 6 giugno 1797, N. 45, è descritta la cerimonia dell'inaugurazione dell'albero della libertà in Piazza San Marco, ed ivi è detto che « dalle due antennelle della Chiesa dipinte a tre colori sventolavano le bandiere della libertà, e sulle tre grandi della Piazza ondeggiavano festosamente le bandiere tricolori. »

Quando vennero i Tedeschi per la prima volta, abbassarono le insegne della libertà, e sostituirono, tanto sulle grandi antenne, che sulle antennelle, le loro bandiere, le quali, da una memoria che ci fu favorita dalla direzione dell'Archivio di Stato, troviamo che furono innalzate nel 1802 e ch'erano di colore giallo e nero, tanto nella Piazza, che sulla Chiesa, e queste minori della Chiesa erano di 8 teli a braccia 9 di larghezza, cioè di braccia quadrate 72, ed in lana.

Alla seconda venuta dell'Austria dopo il dominio francese, in luogo delle bandiere giallonere, furono innalzate le bandiere austriache di mare, cioè a due fasce orizzontali rosse ed una intermedia bianca, collo stemma della Casa imperiale, bandiere che allora, per l'ultima volta, sventolarono il 19 marzo 1848, e furono sostituite col Decreto 27 marzo del Governo provvisorio della Repubblica dalla bandiera tricolore italiana con in alto in campo bianco fasciato dai tre colori il leone giallo, e quindi il 29 luglio colla bandiera tricolore della Sardegna, e dopo l'11 agosto colla semplice bandiera tricolore italiana.

Tutto ciò anche sulle antenelle della Chiesa, le cui bandiere dopo la terza venuta degli Austriaci nell'agosto 1849, furono sostituite dalla bandiera austriaca di marina, contornata da una fascia a triangoli gialli e neri.

Rialzati i vessilli nazionali il 17 ottobre 1866, giorno della solenne entrata delle truppe italiane in Venezia, essi vi rimasero fin ora sulle antenelle della Basilica, e speriamo rimangano in perpetuo nelle antenne della Piazza e non venga voglia di mutarle per qualsiasi ragione.

Le nuove bandiere della Basilica sono di seta cremisi, e veramente magnifiche e assai ricche. La seta fu somministrata dalla Casa Pescina di Milano, ed è un *gros* grossissimo alto 90 centimetri, del costo di lire 13 il metro. Sono fatte ciascuna di tre teli lunghi circa 7 metri. Il disegno bellissimo, simile a quello della famosa bandiera del *Bucintoro*, è del professore cav. Raffaele Cattaneo. L'apparecchio per la doratura consiste in una vernice d'ambra che lascia la stoffa pieghevole e non dà screpolature. La doratura venne eseguita dal nostro valente artista Domenico Pellarin, nei fregii della fascia che circonda il grande leone d'oro sono alternati alcuni fondi a colore e in argento, che danno un bellissimo effetto La dipintura dei leoni a tratteggio sull'oro è del pittore Eugenio De Luigi, la cucitura e montatura del tappezziere Giacomo Perego, seniore. Ogni bandiera costa per la stoffa lire 300 circa, e per la doratura e dipintura 765. Coi cerchi della sfera e colle riparazioni alle aste e catene viene a costare circa lire 1300. Tutto il lavoro fu diretto con amore intelligente dal chiarissimo signor ingegnere Saccardo.

E con ciò, sodisfatte le ragioni storiche ed artistiche del monumento, e aggiunto al nostro meraviglioso S. Marco un pregio di più che ne completa la fisonomia artistica, crediamo di dover terminare questa relazione con una sentita parola di ringraziamento e di elogio alla benemerita Commissione di vigilanza ai lavori della Basilica di S. Marco.

G. B.

lò altra volta. Si trattò anche alla Camera della crisi agraria; e la discussione si chiuse con la promessa da parte del Governo di un progetto di legge. L'oratore disse che insistette e insisterà sulla perequazione fondiaria, perchè è questione di giustizia distributiva di eguagliare una sproporzione enorme insopportabile.

Sa d'avere molti avversarii alla Camera; ma quando verranno in discussione i provvedimenti per l'agricoltura, egli ed i suoi amici invocheranno la perequazione con tutta l'energia e col sentimento di compiere un dovere.

Vorrebbe parlare all'Associazione di un altro punto gravissimo: la politica coloniale. Ma i fatti non sono ancora così delineati da potersi portar in giudizio. Ne parlerà nella prossima adunanza, che egli spera si terrà presto. Egli si augura di potere esprimere allora un'opinione favorevole sull'opera del Governo, egli s'augura che sia riparato in parte agli errori che si fecero nella politica del Mediterraneo.

Per esigenze tipografiche vedi la cronaca dell'Italia e dell'estero nella quarta pagina.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 aprile.

Ricordi a Carlo Combi e a Rinaldo Fulin. — Pubblichiamo una *settima* lista di nuove offerte pervenute ai Comitati.

Per Combi. — Liste precedenti L. 1647:50 — A. Valentinis, 5 — N. comm. avv. Rensovich, 5 — Ateneo Veneto, 25 — L. avv. Pasini, 3 — G. comm. prof. De Leva, 5 — D. prof. Berardi, 3 — G. prof. Loris, 3 — Bortoluzzi, 2.50 — A. prof. Boni, 2.50 — A. Burgarella, 10 — G. cav. Mingotti, 10 — R. M. cav. Jacchia, 20 — C. avv. dep. Pellegrini, 20 — Totale L. 1761.50.

Per Fulin. — Liste precedenti L. 1793:— — A. Valentinis, 5 — J. Zanetti, 5 — N. comm. avv. Rensovich, 5 — G. comm. prof. De Leva, 5 — D. prof. Berardi, 3 — G. prof. Loris, 3 — Bortoluzzi, 2.50 — A. prof. Boni, 2.50 — A. Burgarella, 10 — T. Genala ministro dei lavori pubblici, 100 — Ministero istruzione, 100 — N. Ciboldi, sindaco di Soresina, 20 — G. Perissinotti, 10 — C. avv. dep. Pellegrini e famiglia, 50 — Totale L. 2114.

Congregazione di Carità. — Ecco il prospetto delle spese sostenute da questa Congregazione di Carità con le rendite delle Fondazioni elemosiniere, per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di febbraio p. p.:

Effetti da letto distribuiti fra novantanove famiglie:

Pagliericci da due persone N. 40 e coperte 55; Id. da una persona N. 43 e coperte 49; Tavole N. 192, cavalletti N. 100 e paglia chil. 5129 per . . . . . L. 1,700:03

Sussidii in denaro, in generi ed altri provvedimenti fra N. 916 famiglie . . . . . » 6,411:89

Spese per medicinali forniti a poveri durante il 2.° semestre 1884 » 5,756:44

Rifuse all'Istituto Esposti per mantenimento di bambini legittimi a tutto l'esercizio 1884 . . . . » 228:80

Trasporti con barca di malati poveri all'Ospitale . . . . . » 137:70

Mantenimento di 88 ragazze nell'Orfanotrofio femminile, 23 in quello di S.ta Maria del Soccorso, 19 al Buon Pastore, 18 nella privata Casa di riabilitazione, 7 all'Istituto Ciliotta, 6 nella Scuola della Carità, 1 all'Istituto ciechi in Milano; 87 fanciulli nell'Orfanotrofio maschile, 6 nel Patronato vagabondi a Castello, e 3 nell'Istituto Coletti, 69 fanciulli diversi presso tenutarii privati in città, e 6 in campagna, colla spesa totale di . . . . . » 7,850:75

Totale . L. 22,085:61

Negli Istituti poi amministrati da questa Congregazione, nel suddetto mese di febbraio 1885 avvennero i seguenti movimenti:

Casa di Ricovero — Esistenti al 1.° febbraio 1885, maschi 250, femmine 365; entrati 13, morti 8, rimasti al 1.° marzo maschi 253, femmine 367.

Istituto Manin, Stabilimento maschile, Sezione inferiore e superiore — Esistenti al 1.° febbraio 1885, 83, entrati 1, usciti 1, rimasti al 1.° marzo 83.

Istituto Manin, Stabilimento femminile, Sezione inferiore e superiore — Esistenti al 1.° febbraio 1885, 75, uscite 2, rimaste al 1.° marzo 73.

Orfanotrofio maschile, compresi gli allievi a carico delle Fondazioni elemosiniere — Esistenti al 1.° febbraio 1885, 103, entrati 2, rimasti al 1.° marzo 105.

Orfanotrofio maschile, riparto sordo muti — Esistenti al 1.° febbraio 1885, 15, rimasti al 1.° marzo 15.

Orfanotrofio femminile, comprese le allieve a carico delle Fondazioni elemosiniere — Esistenti al 1.° febbraio 1885, 100, entrate 2, rimaste al 1.° marzo 102.

Conservatorio delle Zitelle — Esistenti al 1.° febbraio 1885, 33, entrate 1, rimaste al 1.° marzo 34.

Istituto delle Penitenti — Esistenti al 1.° febbraio 1885, 74, entrate 1, uscite 2, rimaste al 1.° marzo 73.

Istituto della Ca di Dio — Esistenti al 1.° febbraio 1885, 46, morte 1, rimaste al 1.° marzo 45.

Nei 14 Ospizii sparsi per la città — Esistenti al 1.° febbraio 1885, maschi 36, femmine 162; entrati, femmine 1; rimasti al 1.° marzo, maschi 36, femmine 163.

Totale — Esistenti al 1.° febbraio, 1342, entrati 21, usciti 5, morti 9, rimasti al 1.° marzo 1349.

Il presidente, JACOPO BERNARDI.

Venezia industriale. — Non sono molti anni che l'industria della tintoria era a Venezia ancora primitiva: si tingeva, si dava il parecchio, ma, al confronto di tante altre città specialmente dell'estero, eravamo niente, o quasi. Primo a darvi una spinta fu il Micheli e dietro a lui venne qualche altro, specie il Missoni, bravo tintore a S. Marina; ma oggi anche in questa industria notiamo un progresso. Tra i migliori tintori che abbiamo oggi a Venezia è il sig. Luigi Socal che, impiantatosi anni addietro a S. Tomà, seppe dal nulla mettere in piedi uno Stabilimento il quale se a confronto di altri che abbiamo in Italia e dei famosi dell'estero è poca cosa, al confronto di quelli che avevamo 30 anni addietro a Venezia è ben importante. E tale importanza egli non la acquista, nè per la sua vastità, nè per la potenza dei mezzi, ma bensì per il genere del suo lavoro. Tempo addietro i nostri industriali od i negozianti in sete filate per tessere, per ricamare o per cucire dovevano ricorrere all'estero per tingerle, o, quando meno, a Milano, a Torino ecc.; ora, invece, fanno tingere a Venezia dove trovano eguale bellezza ed esattezza nei colori, prontissima esecuzione e perfetta confezionatura.

Anche nello Stabilimento Socal — che ha il suo centro ai Servi e che ha due Succursali l'una a S. Tomà e l'altra a Sant'Antonino — vi è motore a vapore della forza di 10 cavalli, con diramazione per i varii bisogni di quell'industria come tintoria, asciugamento, apparecchio ecc. ecc.

Visitammo con piacere questo Stabilimento e siamo lieti di presagire che esso farà ancora bel cammino, perchè il sig. Luigi Socal è uomo che ha dell'intelligenza ed è poi appassionatissimo per la sua professione.

Lodiamo quindi l'opera intelligente di questo modesto industriale che dal nulla seppe far qualche cosa in un'industria che aveva bisogno d'essere rialzata e che oggi, per opera sua e di altri, va assumendo sempre maggior importanza.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 26 e 27 del mese corrente, alle ore 12 merid. precise, avranno luogo due adunanze ordinarie, delle quali annunciamo le letture:

A. De Zigno: Sopra uno scheletro fossile di « Myliobates » esistente nel Museo Gazzola.

G. Marinelli: Sulla nuova misura aerometrica d'Italia. Comunicazione.

G. Berchet: Henri Martin: Commemorazione.

R. d'Emilio: Le superficie rigate di una congruenza lineare. (Conforme l'art. 8.° del Regolamento interno.)

G. Castelnuovo: Angoli di due spazii contenuti nello spazio a *n* dimensioni. (Conforme l'articolo suddetto.)

G. Rizzetto: L'avvertenza pei diritti di pesca nell'Adriatico dal 1867 al 1884. (Conforme l'articolo stesso.)

N. B. — Il prof. comm. De Leva doveva leggere la Commemorazione del compianto prof. Fulin, ma la lettura non ha più luogo il 26, per motivi di salute.

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (articolo 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto. (§ 120 dei citati Statuti.)

Lezioni di storia patria. — Sabato 25 e domenica 26 corrente avranno luogo, al tocco, le lezioni di storia patria presso l'Ateneo veneto.

Nella lezione del 25, il prof. Marchesi parlerà sulle ultime guerre della Repubblica con Filippo Maria Visconti — sulla Repubblica ambrosiana — sul duca Francesco Sforza e sui Foscari.

Il programma della lezione del 26 è il seguente: I Turchi — guerre combattute contro di essi dalla Repubblica fino al 1480 — acquisto dell'isola di Cipro.

Lezione di frutticoltura e di apicoltura. — Sabbato, 25 corrente, alle ore 10, nell'Orto sperimentale in S. Alvise, N. 3151, sarà tenuta la solita lezione teorico-pratica di frutticoltura e di apicoltura.

In esso il prof. Brovazzo ultimerà la parte risguardante la grande coltura del pero; tratterrà quindi del melo per la grande coltura; della piccola coltura del pero e del melo; delle malattie di queste piante e delle cure necessarie.

Seguiranno saggi di potatura al verde ed esperienze all'Apiario.

Consiglio dell'Ordine degli Avvocati. — Essendo andata deserta anche la seconda convocazione dell'Assemblea generale degli avvocati, la presidenza del Consiglio dell'Ordine invita i signori avvocati alla terza convocazione, fissata per domenica 26 aprile corr., alle ore 1 pom., nella sala del Regio Tribunale civile e correzionale, per deliberare sugli argomenti, di cui la Circolare 4 corr., con avvertenza che in quella convocazione verrà deliberato con qualunque numero, giusta l'art. 35 della legge 8 giugno 1874.

Il taglio della Fossa Polesella. — È noto che nelle cause promosse contro l'Amministrazione delle opere pubbliche dai danneggiati per il taglio della Fossa Polesella, allo scopo di attuare il risarcimento dei danni patiti in conseguenza di quel provvedimento, il Tribunale di Rovigo dichiarò la incompetenza dell'Autorità giudiziaria a decidere.

Quelle cause sono venute in questi giorni davanti alla nostra Corte d'appello. Ieri si trattarono quelle dei sigg. cav. Francesco e Giovanni Camerini, difesi dall'on. Pascolato e dall'avv. Luigi Vanzetti di Rovigo. Oggi quella del sig. Angelo Casazza, difeso dagli on. Crispi e Parenzo (Cesare). Le ragioni dell'amministrazione furono sostenute dagli avvocati erariali G. D Tiepolo e Clementini.

Ora si attendono le sentenze.

Il Principe indiano. — È arrivato e ripartito per Milano un Principe indiano governatore del Kholapur, diretto alla volta di Londra.

Il Principe viaggia in missione pel Governo inglese col suo segretario e con numeroso seguito.

Alla scorta del Principe viaggia il maggiore generale Gordon, inviato espressamente dal Governo inglese.

Il Principe si fermerà, nel suo viaggio, a Milano, a Torino ed a Parigi, dove arriverà il 27 corrente.

Cereria Reali. — In seguito all'avvenuto scioglimento della Società *Giuseppe Reali* ed *Erede Gavazzi*, che era rappresentata dal sig. Antonio De Reali, senatore del Regno, l'esercizio dell'industria della fabbricazione delle candele di cera continuerà sotto la nuova regione: *Cereria Reali*, per la quale firmerà il predetto senatore, oppure il sig. Pietro Stellot, procuratore per tale esercizio.

Banchetto. — Alcuni amici offersero ieri al valente e simpatico maestro Alfredo Catalani un banchetto. Dolenti di non aver potuto approfittare del gentile invito, siamo lieti di registrare queste prove di simpatia e di stima delle quali l'egregio maestro è meritamente l'oggetto nella città nostra.

Il banchetto ebbe luogo al Ristoratore Bauer-Grünwald.

Accademia di scherma. — Domenica 26 aprile alle ore 2 pom. nella maggior sala del Ridotto a S. Moisè avrà luogo un'Accademia di scherma. Presiederà gli assalti e dirigerà il trattenimento il sig. Giuseppe Predonzan, maestro dilettante e luogotenente nella soppressa fanteria marina.

Invitato il maestro Giroldini, lodigiano, del Club schermistico Vicentino, premiato con medaglia d'oro al torneo di Torino, ed in altre gare antecedenti, schermitore di bella fama nelle due armi spada (cioè fioretto italiano) e sciabola, aderì gentilmente e si reca espressamente a Venezia per misurarsi col nostro Bellussi. Egualmente il dilettante napoletano sig. Andrea Bellini, si presta gentilmente ed avrà un assalto alla spada collo stesso Bellussi. L'Accademia sarà divisa in tre parti: 1.° parte, allievi del maestro Bellussi; 2.° schermitori provetti e maestri; 3.° assalti eventuali. — Fra gli allievi avremo anche giovani appartenenti agli Istituti R. Marco Foscarini e Internazionale Ravà. Aggiungasi inoltre che fra i maestri si prestano, oltre al sig. Predonzan, il sig. Biasini ed il sig. De Col, maestro del 39.° fanteria.

Vedremo dunque ancora una volta il nostro Bellussi di fronte a schermitori di primissima forza.

La beneficiata di Ferravilla aveva ieri riempiuto il teatro dal loggione alla platea. Al Ferravilla fu presentata una corona d'alloro, con nastro, ed un rotolo che avrà contenuto, crediamo, versi o prosa laudativi. Ci sembra però che sia stato mal scelto il momento di regalarli all'attore — che è, quando vuole, un sì perfetto imitatore del vero — in quella triviale e scipita cosa, che è il *Massinelli in vacanza*, che non sappiamo proprio tollerare, perchè è tra le peggiori del repertorio milanese. Ciò abbiamo detto tre anni fa e ripetiamo. Quando si voleva onorare l'artista che imita pazientemente e nei più minuti particolari il vero, si doveva scegliere la *Scena a soggetto musicale*, che il Ferravilla fece, come sempre, mirabilmente.

Ci parve poi abbastanza spiritosa la parodia della *Luna di miele*, di Cavallotti, intitolata: *La luna de mel del sur Pancrazi*.

Concerti orchestrali popolari. — Ecco il programma del quarto concerto orchestrale popolare che avrà luogo domani, sabato, alle ore 1 e mezza, al teatro Goldoni:

1. Rossini. Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell*.
2. Sernagiotto. *Sad-ko*, leggenda popolare russa, ouverture per orchestra.
3. Catalani. *Ero e Leandro*, poema sinfonico, a richiesta generale.
4. Wagner. Sinfonia nell'opera *Il Vascello Fantasma*.
5. Gomez. Sinfonia nell'opera *Guarany*.

Come si vede, molto opportunamente viene ripetuto il poema sinfonico del Catalani e la sinfonia del *Guglielmo Tell*, nella quale il Dini suona l'*a solo* meravigliosamente.

Un'altra attrattiva contiene il programma nell'ouverture per orchestra *Sad ko*, leggenda popolare russa, del sig. co. Sernagiotto, nostro concittadino.

Ci aspettiamo quindi grande folla. I prezzi sono i soliti.

Al Lido. — La stagione si mette molto propizia per il Lido, ove il movimento va facendosi sempre più vivo.

Domenica scorsa, per esempio, molta gente recavasi nel pomeriggio per respirare un po' d'aria marina.

La Società Veneta di Navigazione a Vapore Lagunare ci prega di annunziare che da domani, sabbato, le corse per Lido cominciano alle ore 8 ant., continuando fino alle 7 pom. e al Lido dalle 8 1/2 ant. sino alle 7 1/2 pom.

Annona. — Dal giorno 30 marzo al 17 aprile dalla Commissione annonaria municipale furono visitati ben 170 esercizii di vendita derrate alimentari, e in soli 17 essa ha trovato argomento di sequestro e di asporto per carni, formaggi, frutta od agrumi guasti. Nei negozii rimanenti nulla trovò a ridire.

Disgrazia. — Quel povero operaio, certo Alessio Cargnelli, caduto, ora è più di un mese, da ragguardevole altezza, a Castello, mentre stava lavorando, morì ier l'altro, lasciando nella desolazione e nel pianto la povera ed affettuosissima sua famiglia.

Rivolta. — Fu scoperto in una casa alla Giudecca, dov'era nascosto e dove venne arrestato, quel certo Giovanni Laia, l'autore principale della rivolta che, non è guari, è avvenuta in Ruga a Rialto, e per la quale quattro altri individui furono condannati ad un mese di carcere nel processo svoltosi al Tribunale sabbato decorso. Oltre al Laia, venne arrestato anche un certo G., negoziante, sotto l'imputazione di aver eccitato alla rivolta.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 22 aprile.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Vian Luigi, farmacista, con Righi Maria, casalinga, celibi.

2. Minossi Giacomo, impiegato daziario, con Berlato Maria, maestra privata, celibi.

3. Chiavistelli Teodoro chiamato Besan Tita, sotto macchinista al Cotonificio, con Gastaldo Maria Luigia chiamata Luigia, ortolana, celibi.

4. Interollo Giuseppe Francesco, furiere maggiore, con Gastaldo Felicita Teresa, casalinga, celibi, celebrato in Savona il 4 aprile a. c.

5. Gaggio Jacopo Antonio, commerciante, celibe, con Racic Alfonsa, nubile, celebrato in Trieste il 18 aprile c. c.

DECESSI: 1. Speronello Favaretto Rosa, di anni 45, vedova, villica, di Mestre. — 2. Costantini De Micheli Rachele, di anni 42, coniugata, casalinga, di Como. — 3. Doimo Rosolen Teresa, di anni 39, coniugata, già villica, di S. Pietro di Feletto. — 4. Menini Angelina, di anni 17, nubile, casalinga, di Venezia.

5. Zancanaro Marco, di anni 76, coniugato, r. pensionato, id. — 6. Gherlenda Baldassare, di anni 52, celibe, già fornaio, di Composampiero. — 7. Carnielli detto Cargnielli Alessio, di anni 29, coniugato, muratore, di Venezia. — 8. Matteoni Gioachino, di anni 22, celibe, industriante, di San Minieto. — 9. Zane Celeste, di anni 6, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 23.*

Presidenza Durando.

Il *Presidente* comunica il bollettino di Mamiani. Nessun mutamento nelle condizioni del precedente bollettino.

Si riprende la discussione delle Convenzioni ferroviarie.

Consiglio dichiarasi non disposto a dare un voto favorevole, non vedendone la necessità politica, finanziaria e tecnica. La legge non trionfò per forza propria. Non esaminerà le Convenzioni nel campo astratto e teorico; analizzerà solamente il contratto in sè stesso e nei suoi rapporti colla pubblica finanza. Espone una lunga serie di considerazioni per dimostrare che questo progetto non può essere approvato sotto nessun punto di vista.

Cambray Digny sperò che la splendida e chiara relazione dell'Ufficio centrale avrebbe bastato a cattivare al progetto un voto favorevole; ma, dopo quattro giorni di discorsi contrarii, nei quali furono svolti argomenti talora nuovi per il Senato, credette debito suo di prendere la parola. Dopo l'art. 4 della legge del 1876 credeva che la questione dell'esercizio governativo fosse completamente scartata; potevasi quindi discutere intorno alle modalità dei contratti, non mai risollevare la questione dell'esercizio dello Stato. Parecchi oratori invece risollevarono appunto questa questione. Risponde a Casaretto che se in Francia e in Inghilterra si fosse cercato di diffondere l'odio contro il capitale, come tentasi di fare in Italia, quei paesi non si troverebbero in così grande stato di prosperità. Respinge la teoria del continuo ed indefinito ribasso delle tariffe che condurrebbe ad attribuire ai contribuenti spese che debbono gravare gli interessati. Risponde partitamente alle argomentazioni di Finali; e si duole di trovarsi in disaccordo col suo efficace cooperatore. Deplora abbia affermato che gli autori delle Convenzioni appartengano a coloro che aspirano a lucri personali.

Finali domanda la parola per un fatto personale.

Cambray Digny deplora anche più che pronunciando i nomi li abbia quasi denunciati al pubblico disprezzo. Soggiunge che se quelle persone non prestano la loro opera materiale, assumono una grave responsabilità, impegnando le loro aziende in grandi imprese industriali. Riserva la propria opinione circa al ritorno dei tabacchi all'esercizio del Governo. Difende la concessione dei tabacchi all'azienda privata, dimostrando che essa servì almeno all'indispensabile riordinamento di quella importantissima amministrazione. Conchiude che se la Regia dei tabacchi fu colpa, egli si dichiara colpevole; ma Finali fu suo complice principale. Proseguendo, si meraviglia che i precedenti oratori abbiano frequentemente citato l'Inghilterra e gli Stati Uniti favorevoli all'esercizio governativo, mentre sarebbe stato giusto il sistema opposto. Dimostra che i presenti contratti saranno efficacissimo mezzo a sviluppare la ricchezza nazionale. Giustifica la vendita del materiale mobile siccome un mezzo ingegnoso per riavere un materiale in buono stato e procurarsi i mezzi di pagare le società. Si occupa quindi della percentuale e dei fondi di riserva delle costruzioni, concludendo che le Convenzioni non potranno che giovare grandemente alle finanze e all'industria nazionale.

Finali rilegge le cartelle stenografiche del suo discorso, dimostrando egli non avere esposti concetti meritevoli della severa censura pronunciata da Digny.

Casaretto parla per un fatto personale, negando di avere tentato di diffondere l'odio contro il capitale. Giustifica i dati citati.

Cambray Digny replica brevemente, mantenendo l'impressione ricevuta dal discorso di Finali, lieto che questi abbia tolto alle sue parole ogni senso offensivo. Dice che la perorazione del discorso di Casaretto rivestiva una forma nuova in Senato.

Alvisi sostiene che la questione dell'esercizio governativo o dell'esercizio privato è tutt'altro che risoluta. Il Senato deve seriamente ponderare il voto. Dimostra le ragioni per cui la Francia preferisce l'esercizio privato. Difende l'esercizio governativo, affermando, colla scorta di scrittori competenti che il riscatto e l'esercizio governativo sono due cose inscindibili. Avverte il pericolo derivante di una nuova creazione di un nuovo titolo di debito. Deplora che il Senato veda diminuito il suo prestigio; non dovrebbe lasciar passare le occasioni propizie per affermarlo.

Deodati dice che si preparò a dare il suo voto senza un partito preso. Lesse la Relazione Saracco; gli rimase qualche dubbio; rilesse la Relazione, studiò e ristudiò; ora si sente in grado di dare il suo voto con serena coscienza. Ripete la frase pronunciata da Paleocapa all'Assemblea veneta: « Siamo pratici e positivi ». Osserva essere molto facile criticare dei provvedimenti di natura diversa riuniti in un unico concetto.

Ricorda la disposizione legislativa che vincolava all'esercizio privato. Gli oppositori nulla hanno da sostituire. Chiama questa forma blanda di nichilismo. Crede che la nostra attuale organizzazione sociale e politica si oppone all'esercizio ferroviario e governativo. Spera che possa presto venir il giorno in cui lo Stato potrà esercitare le ferrovie; intanto conviene ricorrere alle grandi Società. Riconosce i pericoli delle piccole Società anonime, ma difende le grandi Società esercitanti le funzioni delegate dallo Stato. Crede che bisogna fare l'esercizio per mezzo della Compagnia, preparando così l'esercizio dello Stato, come avvenne dei tabacchi.

È convinto che il Governo ha risolto nel miglior modo oggi possibile del problema ferroviario e lo dimostra. Si dice che i contratti sono onerosi per il Governo. Volevasi forse la gratuità? Quando Saracco afferma che i patti non sono leonini ed usurai, tutti debbono credere che i compensi accordati sieno giusti. Si ripromette che le due grandi Società si emuleranno nel perfezionare il servizio.

L'oratore si conforma alle conclusioni della Relazione. Conclude rilevando le conseguenze gravissime della grande responsabilità di un voto contrario ed anche di semplici emendamenti.

Levasi la seduta alle ore 6. 30.

Le Convenzioni al Senato.

Telegrafano da Roma 23 alla *Persev.*:

Nella seduta del Senato d'oggi furono veramente notevoli i discorsi del Cambray Digny e del Deodati, a favore delle Convenzioni. Il secondo fu vivamente applaudito.

Furono piuttosto vivi i fatti personali tra il Finali e il Digny.

Si crede che domani si chiuderà la discussione generale, e che la votazione si farà sabato.

Per l'inchiesta di Torino.

Telegrafano da Roma 23 all'*Adige* di Verona:

La *Tribuna* pubblica diffusi particolari sull'inchiesta di Torino, una gran parte de' quali è già nota. Da essi risulta che il prefetto Casalis chiamò l'ispettore Doglietti, rendendolo responsabile di qualunque dimostrazione. L'ispettore, ricevendo la deputazione degli studenti, che si recarono a protestare contro il contegno degli agenti, li invitò ad uscire, minacciandoli d'arresto. — La Relazione ammette la colpa e la debolezza da parte dei professori e del rettore, ma è severissima contro il Casalis e contro il contegno aggressivo delle Autorità.

Assicurasi che il Consiglio dei ministri, annuente l'on. Coppino, deliberò il richiamo del Casalis, di accettare le dimissioni del rettore di Torino, e di deferire al Consiglio superiore quattro professori.

Provvedimenti militari.

Telegrafano da Roma 23 all'*Adige*:

Il ministro della guerra, on. Ricotti, ordinò che nella circoscrizione dei varii corpi d'armata si faccia una ispezione dei pelottoni per la scelta degli allievi ufficiali e sott'ufficiali.

Ricotti diede pure al comando superiore delle truppe residenti in Africa delle istruzioni per facilitare il benessere delle truppe; fu provisto a Massauah per la fabbricazione e la dispensa del ghiaccio.

Il comandante superiore è autorizzato a migliorare i viveri per gli ufficiali e per i soldati, secondo i bisogni locali. Si invieranno in Africa delle provviste di viveri e di conforti offerti dai Comitati della Croce Rossa.

Occupazione di Keren.

Telegrafano da Roma 23 all'*Adige*:

Secondo la *Tribuna* il Governo non vuole dare retta al parere del colonnello Saletta, che consiglia di occupare la località di Keren colle nostre truppe.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Vienna 23. — È assolutamente infondata la notizia del corrispondente della *Kolnischeszetung*: 1.° che sianvi negoziati tra la Turchia e l'Austria relativamente al diritto di tenere una guarnigione nel territorio di Lim; 2.° che si mobilizzerebbero due nuove divisioni per rinforzarvi le guarnigioni.

Dublino 23. — I Principi di Galles sono partiti per Belfast acclamati alla Stazione.

Madrid 23. — I giornali ministeriali credono che la coalizione dei partiti liberali contro i conservatori non avrà nessun risultato.

Dongola 23. — Si ha da Kartum: Il commercio degli schiavi è attivissimo.

I cristiani prigionieri furono spediti nell'isola di Abbah. Confermasi che le guarnigioni di Kassala e di Senaar continuano a resistere.

Ottava 23. — La guarnigione del forte Pitt ha potuto salvarsi e giunse a Battleford.

Vienna 24. — La *Wiener Zeitung* pubblica la Patente imperiale che scioglie la Camera dei deputati e ordina nuove elezioni immediate.

Madrid 23. — Un ambasciatore del Marocco verrà prossimamente ad esprimere al Re il rammarico per l'attentato dell'Allbucemas.

Atene 23. — Il Re conferì con Tricupis. Chiamerà Deljanni. L'accettazione di Deljanni è dubbia prima della riunione del Parlamento.

Questione afgana.

Parigi 23. — Il *Paris* ha da Londra: L'intervento dell'Imperatore di Germania sembra certo; la Russia è disposta ad accettarlo se l'Inghilterra lo accettasse pure cordialmente e senza riserve.

—

Londra 23. — (*Camera dei comuni.*) — *Northcote* domanda se la corrispondenza addizionale riferentesi alla questione della frontiera afgana si comunicherà prima della discussione del credito, e se il Governo voglia constatare il punto esatto in discussione fra l'Inghilterra e la Russia.

Gladstone risponde che non ha intenzione di comunicare la corrispondenza prima della discussione del credito, e nemmeno il precedente dispaccio di Lumsden. Il Governo avrà forse informazioni lunedì, ma non può impegnarsi a darne allora. Quanto alla seconda domanda, sebbene saremmo felici di constatare precisamente lo stato delle cose, conviene considerare che siamo impegnati in una corrispondenza di una estrema gravità. È impossibile fare una dichiarazione completa; una dichiarazione parziale può recare malintesi. Abbiamo quindi deciso di non fare nessuna dichiarazione.

Londra 23. — (*Camera dei Comuni.*) — *Northcote* domanda se il Governo attenda che la Camera discuta il credito senza farlo precedere da dichiarazione.

Gladstone risponde che è in potere della Camera aggiornare la discussione, ma dubita gravemente che lo faccia, poichè, pel carattere preciso del credito contrastato pei suoi termini generali conosciuti dal mondo, ed in affare di tale estrema importanza, i cui rapporti coll'interesse e la dignità nazionale sono universalmente riconosciuti, la Camera probabilmente è disposta a procedere senza indugio alla discussione.

Worms domanda se il Governo ricevette il dispaccio di Giers, pubblicato nei giornali.

Gladstone risponde che non vide i giornali; la risposta esser quindi impossibile.

Churchil domanda nuovamente se il Governo insista a non comunicare alla Camera le formazioni, prima della discussione del credito lunedì.

Gladstone rifiuta costantemente, e rispondendo a Okeily, dichiara che l'aggiornamento della discussione sarebbe nocivo all'interesse pubblico ed ostile al sentimento generale.

—

Londra 24. — La *Morning Post* pensa che la crisi afgana obbligherà la Russia a ritirarsi dalla Conferenza di Parigi relativa al Canale di Suez. È probabile che la Conferenza si aggiorni.

Londra 24. — Il *Daily News* dice: La sola speranza della definizione pacifica risiede attualmente nella possibilità d'un accomodamento sopra la base dell'allargata delimitazione della frontiera. Le trattative perciò sono intavolate all'infuori della questione di Pendjeh. I negoziati con Pietroburgo sono estremamente gravi, come Gladstone dichiarò; ma però non disperati.

Il *Times* dice che il richiamo degli ambasciatori Thornton e Staal non implicherebbe necessariamente una rottura finale, ma sarebbe un avvertimento per le Potenze neutre d'agire presso la Russia, se vogliono scongiurare un conflitto, le cui conseguenze sono gravi per gli interessi finanziarii dei neutri e impossibile a localizzare.

L'affare del « Bosphore ».

Parigi 23. — Freycinet spedì stamane al console di Cairo le istruzioni deliberate nel Consiglio dei ministri riguardo il *Bosphore*.

—

Parigi 23. — Il *Journal des Débats* dice che i negoziati del *Bosphore* sono entrati in una nuova fase. La Francia cominciò a fare rimostranze. Le Note scritte si succedettero, ma Nubar persistendo nelle risposte dilatorie, la Francia dovette ricorrere alle misure comminatorie. I dettagli delle misure adottate si pubblicheranno prossimamente. Crediamo che non si tratti di spedire ora la flotta. Nessun negoziato ufficiale in proposito fra Parigi e Londra.

Esplosione di dinamite a Londra.

Londra 23. — Stamane avvenne un esplosione attribuita a dinamite in una sala dell'ammiragliato: Un segretario rimase ferito gravemente; tutti i vetri furono rotti.

Londra 23. — Risulta dall'inchiesta che la bomba di dinamite sarebbe stata gettata nell'Ufficio del segretario attraverso la finestra. I muri rimasero intatti ma l'Ufficio è pieno di rottami. Due tedeschi, giunti con un apparecchio d'una nuova invenzione denominato lampada elettrica, furono arrestati da doganieri che la credettero

...na macchina infernale. L'apparecchio fu spedito a Wolwich per esaminarlo.

—

Londra 24. — Il *Times* crede che l'esplosione all'Ammiragliato sia accidentale e cagionata da un'infiammazione spontanea di macchine esplodenti sottoposte all'esame dell'ammiragliato.

Nostri dispacci particolari

Roma 23, *ore* 8 *p.*

Oggi seconda giornata delle corse. Intervennero i Sovrani.

Due fantini caddero, uno fu gravemente ferito.

La Commissione del bilancio è convocata per sabato, ma non si crede che sarà in numero.

Credesi che al Senato la discussione ferroviaria si protrarrà fino a metà della settimana prossima.

Oggi furono presenti 151 senatori.

La *Tribuna* pubblica l'estratto dell'inchiesta amministrativa sui fatti di Tocco che dimostrerebbe la considerevole responsabilità del prefetto Casalis, del rettore e di alcuni professori.

Si smentisce che la Francia abbia fatte rimostranze per l'occupazione di Arafali.

Il ministro della guerra proibì ai comandanti d'Africa di accettare doni od offerte.

Lo stato di salute di Mamiani è invariato, ma la progressiva diminuzione delle forze lascia poche speranze.

Roma 24, *ore* 10 50 *ant.*

L'*Opinione* reputa necessario che, tosto riaperta la Camera, il Governo esprima i suoi intendimenti circa la politica estera, specialmente circa le asserite rimostranze della Francia per l'occupazione di Arafali, circa il dissidio anglo-russo e circa l'incidente del *Bosphore Egyptien*, che, date certe eventualità, potrebbe servire alla Francia per tentare di riacquistare la sua influenza in Egitto.

Il professore Dalla Vedova fece ieri una interessante conferenza intorno alle vie future delle esplorazioni geografiche.

Lo stato di Mamiani continua gravissimo.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 23. — Venne deciso di sottoporre a quarantena le provenienze dalla Cina e dall'India, perchè nessuna precauzione fu presa in Europa contro le provenienze da que paesi ove regna il colera.

—

Londra 24. — Una quarantena venne imposta in Egitto per le provenienze dalla Spagna.

Gibilterra 24. — Si prenderanno misure contro le provenienze spagnuole.

Costantinopoli 24. — La Porta spedì ai Dardanelli ordini di permettere il passaggio in quarantena alle provenienze spagnuole dirette ai porti non ottomani.

Forno cooperativo di S. Donà di Piave. — La situazione trimestrale del forno cooperativo di S. Donà presenta un'*attività* di L. 7483:32, ed una *passività* di L. 7449:50, quindi un utile di L. 33:82; ed il movimento della gestione dà una cifra di *introito* di L. 16,683:93, e di L. 13,068:63 di *spese*. La differenza di lire 615:30 è rappresentata da denaro in conto corrente presso la **Banca**.

Un condannato a vita che tenta assassinare la propria moglie. — Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Un fatto strano e di gravità eccezionale avvenne ieri alle Carceri nuove.

Pochi mesi fa certo Vittore Mattei, possidente di Olevano (Provincia di Roma) veniva condannato ai lavori forzati a vita per avvelenamento. Pendeva il ricorso in Cassazione. La moglie Giulia, venuta a Roma, ottenne di visitare il marito. Questi le disse che domandasse il permesso di visitarlo nell'infermeria; e l'ottenne. Poi ritornata a trovarlo nell'infermeria, il marito la ricevette con modi cattivi. Era strano, accigliato; alle parole amorevoli della moglie e di un'altra donna che l'accompagnava, rispondeva con parole tronche, incomprensibili, col volto pallidissimo.

Colui cominciò una storia di gelosia e di sospetti, fino a che, uscito di letto, afferrò una bottiglia e si slanciò sulla moglie dicendole: « Giacchè dovrò stare in galera tutta la vita è meglio che ti ammazzi! »

La bottiglia produsse alla poveretta due larghe ferite, una al collo, l'altra alla spalla sinistra, e questa fu tanto fortemente colpita, che le rimase spezzato l'osso.

La povera donna cadde svenuta in mezzo ad un lago di sangue. Rinvenne di poi, e fu portata all'ospitale di Santo Spirito in istato alquanto **grave**.

I guardiani, slanciatisi su quel forsennato, lo gettarono violentemente sul letto.

È impossibile descrivere la commozione dei poveri infermi. È incomprensibile come i guardiani, presenti, non abbiano impedito quella scena.

Il direttore delle carceri, accorso poco dopo, interrogò il Mattei il quale rispose: « Non ho niente a negare. Mi spiace di non essere riuscito ad ammazzarla. Una volta morta mia moglie, non mi avrebbe tormentato più il pensiero di essere disgraziato e c.... »

La Direzione delle carceri ordinò un'inchiesta.

Sentiamo il dovere di ringraziare il distintissimo comm. prof. **Vigna,** e tutti i suoi assistenti, per le sue assidue e premurose cure scientifiche prestate al nostro amatissimo Assessio.

Tributiamo poi anche i più sentiti ringraziamenti a tutti quei cari suoi congiunti ed amici, che tanto fecero per dare al nostro caro estinto splendida sepoltura, volendo così onorare la sua memoria.

Dio conceda a tutti quelle ricompense che si sono meritate.

Venezia, 24 aprile 1885.

294 LA FAMIGLIA CARONELLI.

SPETTACOLI.

Venerdì 24 aprile 1885.

TEATRO ROSSINI. — La dramm Compagnia diretta da A. Marchetti, rappresentata dal cav. O. Cartocci, rappresenterà: *La scuola della nazione*, del cav. Alf. Martelli. — *Una dama del primo Impero*, di Ancellot e Paulin. — *Nessuno va al campo*, commedia in 2 atti del comm. P. Ferrari. — Alle ore 8 1|2 prec.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia comico-cantante Ferravilla, Giraud, Ivon e Sbodio, diretta da E. Ferravilla, rappresenterà: *Dò moros*, di E. Giraud. — *La Modella*, di E. G. — *Che topiva!!* ridotta da G. Sbodio. — *I sciostree*, di E. Giraud. — Alle ore 8 1|2 prec.

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSE.

FIRENZE 24

Rendita italiana	97 70 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	670 —
Londra	25 35 —	Mobiliare	891 —
Francia vista	100 72 —		

BERLINO 23

Mobiliare	455 —	Lombarde Azioni	211 —
Austriache	482 50	**Rendita ital.**	91 60

PARIGI 23.

Rend. fr. 3 0|0	77 70	Consolidato ingl.	94 5/16
» » 5 0|0	108 10	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	92 37 —	Rendita turca	7 —
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 22	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 39	Obblig. egiziane	312 —

VIENNA 23

Rendita in carta	80 80	» Stab. Credito	281 —
» in argento	81 35	Londra	126 40
» in oro	105 10	Zecchini imperiali	5 39 —
» senza impos.	96 40	Napoleoni d'oro	9 98 —
Azioni della Banca	850 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 23

Cons. inglese	95 1/8	» spagnuole	— —
Cons. italiano	91 1/8	» turco	— —

(V. Notizie marittime in quarta pagina.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

24 aprile 1885.

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3				
Germania	4 1/2	122 60	122 80	122 90	123 25
Francia	3	100 50	100 90	— —	— —
Belgio	3	— —	— —	— —	— —
Londra	3 1/2	— —	— —	25 32	25 42
Svizzera	4	100 15	100 35	100 35	100 55
Vienna-Trieste	4	202 50	202 —	— —	— —

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	202	75	202	25

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	6 — —
Del Banco di Napoli	6 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

Effetti pubblici

PREZZI	Nominali	contanti god. 1° gennaio da	contanti god. 1° gennaio a	contanti god. 1° luglio da	contanti god. 1° luglio a	
Rendita Italiana 5 p. %	—	93	93	91	91	33

Effetti industriali

Valore Nom.	Versato	Nominale	A termine Contanti da	A termine Contanti a	A termine a	
1000	750	—	—	—	—	—
250	250	—	—	—	—	—
250	250	—	—	—	—	—
250	200	—	—	—	—	—
250	125	—	—	—	—	25
30	20	—	—	—	50	25
		—	—	—	24	50
		—	—	—	—	—
		—	—	—	—	—
		—	—	—	—	—
		—	—	—	—	—

Azioni Banca Nazionale . . .
» Banca Veneta . . .
» » Banca di Cred. Ven.
Società costruzioni venete.
Colonificio Veneziano . . .
Obbl. Pres. Venezia a premi.

Marea del 25 aprile.

Bassa ore 2.30 ant. — 1.50 pom. — Alta 8.30 ant. — 8.55 pom.

Obbligazioni Comunali. — La necessità in cui sono le grandi città di fare le opere pubbliche rese necessarie dal progresso civile, fa sì che molte si procurino i mezzi emettendo Obbligazioni. Quest'anno è il turno di Maddaloni, ove grandi lavori sono intrapresi. Le Obbligazioni Maddaloni saranno emesse in questi giorni e saranno certamente assai ricercate, perchè, fra le altre cose, sono assicurate con delegazioni sull'Esattore. 390

Banca Veneta
di Depositi e Conti Correnti
Società Anonima

Capitale interamente versato L. 4,000,000.

Sede in Venezia - Succursale in Padova

AVVISO

Per deliberazione odierna, a partire dal giorno **22 aprile corrente,** la misura dell'interesse corrisposto sulle somme depositate alla Banca in Conto Corrente tanto per la sede in Venezia che per la succursale in Padova viene modificata come segue:

Sui **Conti Correnti liberi** il tasso è aumentato dal 2 1|2 0|0 al **3 0|0** annuo.

Sui **Conti Correnti vincolati** il tasso d'interesse è aumentato dal 3 0|0 al **3 1|2 0|0** annuo.

Gli interessi sono netti d'ogni ritenuta.

Venezia, 23 *aprile* 1885.

Il Consiglio d'Amministrazione.

391

CITTA' DI MADDALONI
(Provincia di Caserta)

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni
27, 28, 29 e 30 aprile 1885
a N. 1831 Obbligazioni al portatore
da Lire **500** cadauna
fruttanti L. 25 l'anno e rimborsabili alla pari entro 50 anni.

UNICO PRESTITO DEL COMUNE

Interessi e rimborsi
SONO PAGABILI NELLE CITTÀ DI
Maddaloni, Napoli, Palermo, Roma, Firenze, Milano, Genova, Bologna, Venezia, Brescia, Verona e Torino,
senza deduzione di spese o tasse comunali, colla sola deduzione dell'importo della tassa di Ricchezza mobile e circolazione.

Le **Obbligazioni** si emettono con godimento dal **25 aprile** corr. al prezzo di Lire **424:50** che si riducono a sole L. **415:50**, pagabili come segue:

L. 50. — alla sottoscriz. dal 27 al 30 aprile 1885
» 100. — al reparto
» 150. — al 15 maggio 1885
L. 124.50 al 30 maggio 1885
meno » 9.— interessi dal 25 aprile al 30 settembre 1885 che si computano come contante.
L. 115 50
Totale L. 415 50

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione, avranno la preferenza in caso di riduzione.

Garanzie e Vantaggi.

Gl'interessi ed i rimborsi dovuti dal Municipio di **Maddaloni**, oltre che con tutti i redditi e tasse comuni, sono garantiti con **delegazioni sull'introito dei dazii**, e sulle rendite patrimoniali.

Tali introiti e rendite sono state costituite in **pegno** a favore dei portatori di Obbligazioni.

Maddaloni è città ricca alle porte di Napoli. Delle floride condizioni del Comune è prova il fatto, che fino ad ora non ha avuto bisogno di valersi di nessuna imposta speciale.

La sicurezza essendo il primo requisito per l'impiego dei capitali, le Obbligazioni **Maddaloni, garantite con delegazioni** già rilasciate, sono titoli da preferirsi ad ogni altro, tanto più che, tenuto conto del maggior rimborso, fruttano il **5 1|2.**

La sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni* **27, 28, 29 e 30 aprile 1885** *in Venezia* presso **i Fratelli Pasquali,**
» » » **Gaetano Fiorentini.**

In *Maddaloni* presso la Cassa municipale.
» *Genova* » la Banca di Genova.
» *Torino* » la Banca Subalpina e di Milano.
» » i signori U. Geisser e C.a
» *Napoli* » la Banca Napoletana.
» *Milano* » Francesco Compagnoni, via S. Gius. 4
» *Lugano* » la Banca della Svizzera Ital. 388

A VITTORIO

sul passeggio dirimpetto alla Stazione, VILLA con appartamenti grandi e piccoli da affittarsi mobigliati, con cucina e senza. Rivolgersi per informazioni al Proprietario DOTT. COMINI.
395

Da vendersi od affittarsi
VILLINO
di villeggiatura a pochi passi dalla Stazione di Mogliano Veneto. Rivolgersi allo studio del Notaio dott. Andrea Sellenati in Mestre. 292

D.R William N. Rogers
Chirurgo dentista di Londra.
San Moise, Calle Valaressa, N. 1329
(Vis-a-vis l'Hôthel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, **senza dolori, ed a prezzi convenientissimi.** 16

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI
istituita il 9 maggio 1838
CAPITALE VERSATO LIRE 3,300,000.

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO
le assicurazioni a premio fisso contro i danni

DELLA GRANDINE

Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE
CONTRO I DANNI DEGL'INCENDII
E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

assicurazioni a premio fisso
SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE.
Infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di assicurazioni.

Venezia, 28 marzo 1885. per **L'AGENZIA GENERALE**

I Rappresentanti — *Il Segretario*

JACOB LEVI e FIGLI. — GIUSEPPE ING. CALZAVARA. 290

ASSICURAZIONI GENERALI
VENEZIA

CAPITALE VERSATO L. 3,937,500. — FONDI DI GARANZIA L. 74,347,060:73.

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NELL'ANNO 1831
Premiata con Medaglia d'oro alla Esposizione Nazionale di Milano del 1881
e con Diploma d'onore e Medaglia d'oro alla Esposizione Generale Italiana di Torino del 1884.

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI
DELLA GRANDINE
PER L'ANNO 1885
E CON POLIZZE PER PIU' ANNI LE QUALI OFFRONO VANTAGGI SPECIALISSIMI.

La Compagnia, come SOCIETÀ ASSICURATRICE A PREMIO FISSO, paga i danni nella loro integrità senza mai aver bisogno di far ricadere alcun maggiore aggravio sui proprii assicurati. Durante i QUARANTANOVE anni precorsi pagò per risarcimento dei danni di grandine la somma di Lire 63,039,960:97.

In particolare nell'ultimo triennio, superando i risarcimenti dei periodi anteriori, pagò il cospicuo importo di L. 11,500,964:15.

DIREZIONE IN VENEZIA

Comm. **I. PESARO MAUROGONATO,** deput. al Parlamento, *Direttore.* - Bar. cav. **E. TODROS,** Cav. **S. SCANDIANI,** *Vice Direttori.* — **BARGONI** comm. **ANGELO,** Senatore del Regno, *Segretario dirigente.* — **BRUSOMINI** comm. **EUGENIO,** *Segretario sostituto.*

CONSIGLIERI D'AMMINISTRAZIONE

ARLOTTA Comm. MARIANO, Vice Presidente della Banca Napoletana, Reggente della Banca Nazionale, Consigliere comunale di Napoli; — FLORIO Comm. IGNAZIO, Capo della Casa I. e V. Florio, di Palermo; — GIOVANELLI Princ. GIUSEPPE, senatore del Regno, consigliere comunale di Venezia; — LEVI avv. GIACOMO fu A. A., possidente; — PAPADOPOLI conte NICOLO', consigliere comunale, di Venezia; — PULLÈ conte LEOPOLDO, deputato al Parlamento, di Milano; — ROMANIN JACUR cav. EMANUELE, possid. di Padova; — TANLONGO comm. BERNARDO, governatore della Banca Romana, vicepresidente della Camera di commercio, di Roma; — TREVES de BONFILI barone cav. CAMILLO, possidente, di Padova; — DA ZARA dott. cav. MARCO, possidente, di Padova, *Revisore.*

La Compagnia, accordando ogni possibile facilitazione, presta inoltre assicurazione a premi moderati anche:
Contro i danni causati dagli **Incendii,** dallo **Scoppio del Gaz,** del **Fulmine,** e delle **Macchine a vapore;** — Contro le **conseguenze** dei danni d'incendio, indennizzando le perdite delle pigioni e dell'uso dei locali; — Contro i danni cui vanno soggette le **Merci** o **Valori viaggianti** per le vie di terra, ordinarie o ferrate, sui fiumi, laghi, canali e sul mare; — Sulla **Vita dell'uomo** con tutte le molteplici e provvide combinazioni delle quali questa benefica istituzione è suscettibile pel benessere delle famiglie; — Contro le **Disgrazie accidentali** che possono colpire le persone in viaggio, durante il lavoro, in qualsiasi condizione ed eventualità ordinaria o straordinaria della vita, pagando speciali indennità nei casi di morte, di invalidità permanente, di inabilità temporanea al lavoro, cagionati da infortunii impreveduti. 289

Venezia, marzo 1885.

ITALIA

Elezioni a Verona.

Scrive la *Nuova Arena*:

La maggioranza del Consiglio rimane sempre di liberali moderati; ma questa maggioranza, in confronto di quello ch'era pel passato, verrà sensibilmente diminuita.

La venuta dei Principi di Galles in Italia.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Si conferma la prossima venuta dei Principi di Galles in Italia. Essi, conformandosi al precedente del Principe Imperiale di Germania, dopo la visita al Quirinale, si recheranno al Vaticano, ove s'incontreranno col Papa in qualche corridoio.

La questione della cessione di Caprera. Polemiche in famiglia.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Il ministro Mancini, in data 20 corrente, ha scritto la seguente lettera a Ricciotti Garibaldi:

« Dolente delle inesatte notizie e dei commenti divulgati, sopra alcuni giornali, relativamente alla cessione di Caprera, mi affretto a mandarvi copia della dichiarazione sottoscritta dalla vedova del padre vostro, acciò possiate scorgere in essa non solo resa testimonianza, secondo verità, della spontanea e costante intenzione che concordemente espressero i figli ed eredi maggiori di donare alla nazione i loro diritti sull'isola di Caprera, ma che anche per la parte relativa ai figli ed eredi minori, nei limiti e modi, per legge possibili, vi fu gara di generosità e di disinteresse. Nè poteva altrimenti essere se consentii a concorrere alla preparazione di un fatto sia per iniziativa che piacque agli stessi eredi maggiori prendere verso di me, sia per sodisfare al desiderio del mio collega il presidente del Consiglio.

« Compiacetevi di mandarmi una parola di ricevuta in riscontro, acciò il Governo dopo deliberazione del Tribunale relativa ai minori, possa deliberare intorno alla presentazione del progetto di legge.

« Credetemi, ecc. »

Ed ecco il documento accennato:

« Roma, 8 aprile 1885. — Essendosi al punto di realizzare il costante proponimento già spontaneamente espresso da oltre due anni con dichiarazione scritta da Menotti, Ricciotti, Teresita, figli ed eredi in età maggiore del defunto mio diletissimo marito generale Giuseppe Garibaldi, nel quale proponimento i medesimi hanno dichiarato di sempre persistere, volere, cioè, cedere alla nazione italiana, a titolo di donazione, senza compenso e quindi trasferire nello Stato, la proprietà, per quella parte che ad essi appartiene, dell'isola di Caprera prediletto soggiorno del generale, che vi passò tanti anni della vita, dove morì, dove il suo corpo riposa, la sottoscritta Francesca Garibaldi, vedova del generale, nella qualità di madre ed amministratrice dei proprii figli minori, avuti dallo stesso generale: Manlio e Clelia Garibaldi, e per quanto riguarda quest'ultima anche coll'assenso del marito Graziadei Vittorio, è in obbligo dichiarare che circa le maggiori quote di proprietà dell'isola stessa, appartenenti ai suddetti suoi figli minori, essa sarebbe felice ed orgogliosa di associarsi alla donazione se ne avesse la facoltà dalla legge, essendo certa che interpreterebbe fedelmente le intenzioni del grande italiano che fu loro padre ed anche i sentimenti altamente patriotici nei quali i figli stessi sono stati educati e che non ismentiranno durante la loro vita. Ma poichè la legge non concede a chicchessia simile facoltà, nell'interesse dei minori, ed anche il Governo per rendere la cessione legalmente possibile offerse a favore dei minori suddetti, una somma di cui potra esser data notizia all'Autorità giudiziaria, la sottoscritta lascia interamente alla deliberazione del competente Tribunale di Torino, cui spetta riconoscere, come la sottoscritta nel proprio interesse riconosce, l'equità e la convenienza dell'offerta, e voglia quindi autorizzare la stipulazione dell'atto di cessione.

L'offerta del Governo fu accompagnata da una manifestazione (?) nelle seguenti condizioni: che mediante una legge, nel tempo stesso che si autorizzerebbe l'accettazione della donazione da parte dello Stato dell'isola di Caprera, sarebbe dichiarata monumento nazionale, sarebbe convenientemente provveduto, a spese dello Stato, al suo mantenimento, alla custodia della salma di Garibaldi, erigendo sulla tomba un ricordo pei servigii ch'egli rese all'Italia; che alla vedova e a ciascuno dei figli del generale Garibaldi, durante la loro vita, sia riservato il diritto, dovendo recarsi a Caprera colle rispettive famiglie, di abitare la casa ove il generale visse e morì; il diritto altresì di essere seppelliti accanto ai sacri avanzi del glorioso capo della famiglia; che non possano mai nell'isola di Caprera crearsi stabilimenti penali per relegazioni di malfattori; che si riserbi il Governo, le circostanze permettendolo, di onorare maggiormente la memoria di Garibaldi, istituendo nell'isola un ospizio di ricovero pei vecchi marinai o pei veterani dalle patrie battaglie, cui sarebbe degnamente affidata la custodia della tomba del generale; che, infine, la somma, eventualmente destinata ai minori, resti vincolata sino alla loro maggiore età per le determinazioni che loro piaccia di prendere, anche a preservazione dei diritti di usufrutto che Garibaldi riservò alla vedova sottoscritta. In conseguenza, la vedova Garibaldi, per parte di suo interesse e per quella dei figli minori Manlio e Clelia, presta, senza restrizioni e senza condizioni, il suo consentimento, in quanto sia necessario, e sottoscriverà nel medesimo senso la relativa domanda al Tribunale di Torino.

Ecco ora il secondo documento, cioè la lettera del ministro Mancini: « Il valore datosi all'isola è di 400 mila lire. I maggiorenni dunque rifiutano pei minorenni. Spetta provvedere al Tribunale. »

Agitazione ad Ancona pel minacciato trasloco della direzione delle ferrovie.

Telegrafano da Ancona 23 al *Corriere della Sera*:

Una lettera del deputato di Jesi, Bonacci, al signor Frediani, sindaco di Ancona, dice che parlò col ministro dei lavori pubblici e coll'on. Depretis riguardo al trasferimento della direzione delle ferrovie Meridionali di questa città, dove risiede dal 1863.

Il Bonacci scrive cha dai colloquii coi ministri ha ricavato la persuasione che i princi[pali] uffici di direzione della rete Adriatica, rimanno ad Ancona.

FRANCIA

Il romanzo di un delitto Marchandon-Rocambole.

(Dal *Corriere della Sera.*)

La realtà è decisamente più romanzesca di tutti i romanzi. L'arresto di colui che assassinava la signora Cornet, nella casa in via de Sèze a Parigi, ha rovesciato in un attimo tutti i castelli di carta inalzati dai cronisti. E questi castelli erano assai più verisimili, ma infinitamente meno singolari della verità. Arrestato Marchandon, creduto sul subito, come si era qualificato lui, Henry Martin, sparisce il volgare assassino che ha fatto il colpo per rubare una meschina somma, e comparisce un mostro ben altrimenti complicato, di un tipo di alta scelleratezza, raffinato, moderno. Si trova un gentil uomo — così lo definiscono i suoi vicini e conoscenti — che ha una bella casa a Compiègne, una casa da gaudente, un nido da scapolo abbellito da una ganza amabile (e amante per molte persone). Attorno a lui, lusso raffinato, parati, tappeti, un mobilio ricco, insomma; una casa da figlio di famiglia che gode di un vistoso assegno, e che può fare grossi debiti. Bel giovine, poco più che ventenne, Marchandon ha amici e anche amiche. La sua amante Jeanne Blin ha dato a intendere che ne avesse di quelle « non più giovani », le quali retribuivano grassamente le sue visite. La casa di Marcandon era un centro, ove si giocava e si faceva anche della politica. Non abbiamo detto com'egli si volesse portare candidato alle elezioni municipali?

Quando Marcandon non ha più denari, giuoca, e quando la donna di cuori gli è infedele, ricorre al delitto. E ne ha commessi dei delitti e fruttuosi! Conosce bene il mestiere e i suoi colpi non fanno cecca.

E chi può sapere quali altre sorprese ci riserbi la biografia di questo nuovo Rocambole in carne ed ossa, destinato a far impallidire quello di cui ha inventato e scritto le gesta Ponson du Terrail? Quale immaginazione di romanziere inventerà un tipo più sorprendente di questo briccone dal doppio aspetto: uomo di mondo, sospetto forse, ma accetto a Compiègne; cameriere e ladro a Parigi?

***

Della casa di Marcandon a Compiègne abbiamo dato un'idea. Egli l'aveva presa a pigione da omai sette mesi dal proprietario, il sig. L. capitano in ritiro. L'investitura fu fatta in nome di Jeanne Blin, l'amante di Marcandon. Una somma di 2000 franchi fu spesa subito in riparazioni. Nel giardino c'è un laghetto, l'uccelleria e un piccolo parco. Al pianterreno c'è sala, salotto da pranzo e cucina; al primo piano camera da letto, gabinetto di toeletta e una camera per la domestica.

La sala è in quercia intagliata; dappertutto stemmi di conte e ritratti, fra cui quello del maresciallo Mac Mahon. Da una parte una splendida mensola, in mezzo una magnifica tavola con su ninnoli di gran valore e parecchi mazzi di carte pei maccao. Finalmente, un'elegante cassetta, che contiene la corrispondenza amorosa di Jeanne Blin. Sotto il coperchio una corona di conte in argento — la corona di conte vedesi perfino in fondo al cappello a cilindro di Marchandon, sormontante le sue iniziali, Cu. M. Sulla tavola pure, un libriccino su cui la signora scrive le sue memorie e impressioni quotidiane. Le tende sono di seta rossa; per terra un soffice tappeto.

La sala da pranzo è dello stesso stile.

La camera da letto è una meraviglia di buon gusto. Il suo addobbo è costato 8115 franchi; ciò risulta dalla fattura. Il letto Enrico III porta una coperta di raso rosso; le lenzuola sono di raso nero.

***

Il redattore in capo dell'*Echo de l'Oise*, il signor Rosselin de la Ripoillette, ex tenente di cavalleria, era uno dei più assidui della casa. Marchandon gli aveva fatto un regalo principesco: un orologio d'oro complicatissimo, da lui rubato con altri oggetti al signor Lacharrière, in via Bonaparte, pel quale furto il ladro era stato condannato a dieci anni di lavori forzati.

Quando Marchandon partiva per entrare in campagna, dava ad intendere a Jeanne — la quale faceva le viste di credergli — che andava a farsi dar denaro dalla madre, da lui rappresentata come ricchissima. È rimaritata a un tappezziere.

Giovedì scorso, quando fu scoperto il delitto, Marchandon fece ritorno alla sua villeggiatura di Compiègne, d'onde era assente da otto giorni, poco dopo il mezzogiorno. Nella sua valigia aveva le gioie rubate alla signora Cornet, fra cui un magnifico diamante, e nelle tasche monete d'oro e dei biglietti di Banca per la somma di 1700 franchi. Egli diceva, che tutto proveniva da un affare di famiglia aggiustatosi secondo i suoi desiderii.

***

Secondo ha dichiarato negl'interrogatorii, Marchandon commise, tempo fa, un furto in compagnia di un certo « Anatolio » — diremo poi chi sia o non sia costui — viaggiando in Inghilterra, dopo essere stati nel Belgio e in Spagna. La vittima del furto era un viaggiatore in ferrovia, cui avevano tolto 40,000 franchi. « Per altro — soggiungeva Marchandon — non l'abbiamo ucciso. »

Durante questo interrogatorio, Marchandon ammise altresì di esser l'autore di un furto di 15 mila franchi recentemente commesso a danno di un proprietario di via Marignan, presso il quale era pure impiegato in qualità di domestico.

L'assassino — lo abbiamo già detto — fu pure domestico presso il signor Worth, il celebre sarto, nella di lui villeggiatura di Suresnes. La polizia, che allora lo ricercava, avuta conoscenza della sua presenza in quel luogo vi spedì alcuni agenti per procedere al di lui arresto. — Marchandon si lasciò arrestare senza opporre alcuna resistenza; ma strada facendo diede uno sgambetto ad uno degli agenti, prese la fuga e riuscì a mettersi in salvo. E il domani ebbe l'audacia di tornare alla villa del signor Worth per riprendere i suoi abiti dicendo ch'era stato vittima di un errore della polizia.

La disinvoltura e impassibilità di Marchandon era meravigliosa. Si sa com'egli siasi espresso a Compiègne sul conto dell'assassino della Cornet: « Dovrebbero ghigliottinarlo » — egli disse. Apprendiamo poi com'egli abbia parlato a lungo del fatto, senza batter palpebra, col suo amico, il redattore in capo dell'*Echo de l'Oise*.

Il cappotto da sottotenente dei cacciatori trovatogli in casa ha questa provenienza: fingendosi servo del signor de la Rochette, padre di un ufficiale, andò, in assenza di questo, a chiederlo al servitore del tenente, dicendo che questi ne aveva bisogno; quindi addusse di aver bisogno di scrivere una lettera al tenente, e con la scusa che non aveva ceralacca, mandò il servitore a prenderla. Intanto cercò di far bottino, frugò nei cassetti, ma non trovando nulla e ricomparso l'ingenuo servitore, se ne andò col cappotto. Sembra per altro che Marchandon sia stato prima al servizio del signor de La Rochette e che sia scappato dopo aver portato via di casa il bello e buono.

Poco prima del misfatto della via de Sèze, Marchandon tentava, mediante una falsa raccomandazione, di entrare al servizio della principessa Poniatowski, ma avendo parlato col portinaio, come ha confessato lui, vide che c'era poco da far in quella casa e preferì quella della signora Cornet.

Come sia stato scoperto Marchandon, non è ben noto. Pare che il signor Kuehn, capo della polizia, ne abbia avuto indizio da una rigattiera, dalla quale costui sospettava che Marchandon fosse andate a mutar vestito prima di fare il colpo della Cornet. Interrogata insidiosamente, costei diede l'indirizzo di Compiègne. Si sa il resto, e come Marchandon fosse arrestato mentre mangiava.

Le prime dichiarazioni di Marchandon finirono con la confessione ch'egli solo aveva assassinato la signora Cornet; dopo si è ritrattato, sostenendo che chi aveva fatto il colpo era stato quel tale Anatolio accennato sopra, suo amico, senza saper chi sia. Egli, Marchandon, non torse un capello alla vittima. Ma stando alle prime confessioni, la sera del giorno che fu assunto al servizio della Cornet, egli fece le viste di uscire, quindi si rimpiattò in sala, dietro un canapè.

La signora Cornet era solita, prima di andare a letto, di mettere sul tavolino da notte un revolver.

Quando fu sicuro che la serva era salita nella sua stanza al quinto piano, e che la padrona dormisse, Marchandon andò nello studiolo, e, tolte le chiavi da una scrivania ove aveva veduto riporle, aprì un armadio ove trovò 1500 franchi: due rotoli in oro, il resto in biglietti. Quindi, in punta di piedi, si avviò in camera e accingevasi a forzare un cassetto, quando la signora Cornet si destò. Essa si precipitò giù dal letto e fece per afferrare il revolver, ma Marchandon era stato più lesto ad impadronirsene, e presa pel collo la vittima, le diede due coltellate, la seconda taimente violenta, che la carotide rimase tagliata. Accertatosi della morte della disgraziata, s'impadronì di due orologi, gioie, uno specchietto e un binocolo. Non è ben certo come se la sia svignata: ma la sua fuga fu agevolata dalla codardia o dall'imbecillità del portinaio e della serva, ch'erano accorsi avendo sentito rumore e quindi se ne andarono dopo aver sonato, e non aver ottenuto risposta. Non si sa spiegare come Marchandon avesse una chiave della cucina.

Durante uno degli ultimi interrogatorii, Marchandon ha esclamato:

— Vorrei morire. Datemi dell'arsenico e mi ammazzo. Ma non un coltello, veh! Il coltello è buono per « Anatolio ».

Un'altra dichiarazione del briccone merita di esser registrata.

— Io — egli ha detto — avevo da fare altri due bei colpi, uno di 40,000 franchi, l'altro di 15,000. Se mi fossero riusciti, avrei comprata la casa di Compiègne, gli otto ettari che la circondano, avrei piantato vigne; insomma, mi sarei messo a fare il galantuomo.

Il fatto è che Marchandon non era nato per fare il galantuomo. Calzolaio, era bravissimo nella sua professione, e uscito dalla Casa centrale di Poissy, gli vennero offerti sei franchi il giorno, ch'egli rifiutò.

***

Jeanne Blin non è il vero nome della ganza di Marchandon, il padre della quale è un buon caffettiere di Troyes. Essa è stata l'eroina di un dramma, che poco è mancato non la conducesse alle Assise.

Jeanne aveva per amante un vecchio ex magistrato, ricco. Nel 1883, essendo di passaggio a Parigi, egli stava in un albergo della rue de Rivoli. Prima di partire, volle fare un regalo alla sua amante. Salì in camera, mentre Jeanne l'aspettava in istrada. Doveva prendere dalla valigia una somma di 40,000 franchi destinata a Jeanne, quando, nel chiudere il baule, un colpo apoplettico lo freddò. La sua morte diede da sospettare al Tribunale, che ordinò un'inchiesta. Questa rivelò subito che Jeanne era innocente, ma che era costata parecchio all'amante, il quale, il giorno prima della sua morte, aveva pagato 20,000 franchi per saldarle il conto della sarta.

***

L'altro ieri mattina, sono stati celebrati nella Maddalena, ove era depositato il cadavere della figlia di lei, morta nel 18[illegible]2, i funerali della vittima di Marchandon. I due cadaveri sono stati poi portati su due carri al Cimitero di Passy, dove era appena terminata la tomba di famiglia. Il sig. Cornet aveva telegrafato da Pondichery che fosse cantata per la moglie la stessa messa che era stata cantata per la figlia, della quale era in casa la partizione.

È uscito il fascicolo 3.°, (anno 1885) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*. Esso contiene:

1. Legge N. 2986 (Serie III), relativa al pagamento degli stipendii e dei sussidii, alla nomina ed al licenziamento dei maestri elementari.

2. Relazione e R. Decreto concernente gli esami di abilitazione all'insegnamento secondario e normale, e approvazione dell'annessovi Regolamento.

3. Ammissione ai Collegii militari di Napoli, Firenze, Milano e Roma per l'anno scolastico 1885-86.

4. Ammessione all'Accademia militare ed alla Scuola militare per l'anno scolastico 1885-86.

5. Notificazione per apertura di un esame di concorso a 30 posti di allievo nella R. Scuola allievi macchinisti.

6. Commissioni di prima e di seconda istanza per l'applicazione delle imposte dirette pel biennio 1886-87.

7. Strade comunali obbligatorie. 17.ª ripartizione di sussidii.

8. Autorizzazione delle opere contemplate dall'art. 170 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*.

9. Corso d'insegnamento alla Stazione bacologica di Padova nel 1885.

10. Proroga di termine per inscriversi tra i contribuenti al Monte delle pensioni.

11. Norme per l'esecuzione del tiro al bersaglio.

12. Sospensione di contributi idraulici di seconda categoria.

13. Sessione ordinaria consigliare di primavera.

14. Tassa di bollo. — Conti preventivi e tipi. — Liquidazioni. — Certificati rilasciati da Cancellerie religiose.

15. Consuntivi comunali.

16. Id. id.

17. Tassa di bollo sui processi verbali delle Fabbricierie.

18. Liste elettorali politiche.

19. Monografie dei Comuni.

20. Esami di abilitazione all'insegnamento secondario e normale.

21. Pesca del pesce novello a scopo di semina.

22. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di gennaio 1885.

23. Deliberazioni della Deputazione provinciale (sedute del 24 febbraio, 3, 10 e 17 marzo 1885).

24. Giurisprudenza amministrativa.

Con questo fascicolo 3.° è pure uscito un Supplemento straordinario al detto *Foglio periodico*, N. 2, che contiene l'*Elenco degli esercenti l'arte salutare nella Provincia di Venezia* (anno 1885).

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Akyab 15 aprile.

Il brig. ital. *Tripudio*, investito sulla scogliera di Oyster, si sfasciò e scomparve.

—

Bajonna 17 aprile.

Il pir. ingl. *Louvain*, proveniente da Bilbao, carico di minerale di ferro, s'investì all'entrata del nostro porto, ed è totalmente perduto. L'equipaggio fu salvato.

—

Amburgo 18 aprile.

Il vap. germ. *Polaria*, proveniente da Nuova Yorck, si è incagliato a Blankenese.

Sperasi poterlo questa sera disincagliare.

—

Bordeaux 21 aprile.

La nave franc. *Sofia*, proveniente dalla Guadalupa, ha abbordata la nave *Euphemia*, arrivata da San Francisco.

Entrambe riportarono gravi avarie.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Provincia di Udine — *Circ. di Pordenone*

Comune di S. Quirino.

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 16 maggio p. v. è aperto il concorso al posto di medico chirurgo di questa condotta alle seguenti condizioni:

1. Stipendio annuo lire 3000, comprese in queste lire 600 d'indennità, oltre al godimento dell'usufrutto di circa pert. cens. 6 di prato, pel mantenimento del cavallo.

A carico del titolare sta la tassa di ricchezza mobile sulla sola somma di lire 2400, esente essendo l'indennità di cui sopra.

2. Il servizio è esteso alla generalità degli abitanti in N. 2700. Havvi apposito capitolato ostensibile in Segreteria a tutte le ore d'ufficio.

3. La nomina è per tempo indeterminato.

4. La residenza del titolare sarà nel capoluogo.

5. La domanda d'aspiro deve essere corredata dal diploma d'abilitazione e dai certificati di nascita, buona condotta e sana fisica costituzione.

6. L'eletto dovrà assumere il servizio subito dopo ottenuta l'ufficiale partecipazione.

Il Comune, situato in pianura con ottime strade, è diviso in tre frazioni che distanno l'una dall'altra non più di due chilometri.

San Quirino, 6 aprile 1885.

Il Sindaco f. f.
386 PIETRO RINALDI.

ETTORE DELBECCHI. - Torino.

ESSICCATOI PNEUMATICI

fissi e locomobili per cereali. - Sistema brevettato.

PRIMO PREMIO

del Ministro d'agricoltura, Industria e Commercio ottenuto al concorso governativo 1884 all'epoca dell'Esposizione Nazionale. 325

331

Qual è il migliore DEI DEPURATIVI?

Questa è la domanda che debbon farsi tutti coloro che sentono il bisogno in questa stagione di depurare il loro sangue da malattie erpetiche, scrofolose, sifilitiche reumatiche. E tanto più devono stare in guardia inquantochè trattandosi di acquisto di rimedii di un certo costo la frode e l'inganno stanno all'ordine del giorno da parte di certi speculatori, specie in questo, che la salsapariglia come a tutti è noto, costa il doppio degli anni decorsi. Noi raccomandammo e torniamo a ragione e con coscienza a raccomandare ancora il sovrano dei depurativi « *Lo sciroppo di Pariglina*, composto del dottor Giovanni Mazzolini di Roma come l'unico che abbia ottenuto il più grande dei premi accordato ai depurativi alla *Grande Esposizione Nazionale* di Torino, come quello che abbia sempre portato le più luminose onorificenze; e per tutte valga il seguente brano di documento: « Il Ministero dell'interno.... si è benignamente degnato concedere al signor Giovanni Mazzolini, farmacista in questa capitale, la **Medaglia d'oro al merito,** con facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio di avere egli, secondo il parere di una Commissione speciale all'uopo nominata (professori *Baccelli*, *Galassi*, *Mazzoni*, *Valeri*), arrecato pel modo onde compone il suo sciroppo, un *perfezionamento* al costo del liquore di Pariglina già inventato dal suo padre, dottore prof. Pio di Gubbio, oggi defunto... »

Resta adunque avvertito il pubblico che lo Sciroppo depurativo di Pariglina, inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma, è il migliore fra tutti i depurativi perchè non contiene alcool nè mercurio e suoi sali, rimedii tutti sempre giovevoli, anzi spesso fatali alla salute perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetici da lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai preparatori di *antichi* rimedii consimili. Per dimostrare poi la serietà del fabbricatore di un antico depurativo, basti sapere che per lo passato ha fatto una guerra accanita e niente edificante al cav. Giovanni Mazzolini perchè faceva inserire nei giornali le sue lettere popolari, ed ora Esso le va ricopiando parola per parola pubblicandole nei giornali per accreditare il suo rimedio. — Dice d'avere avuto una medaglia per il suo liquore, e l'ebbe invece per l'olio d'oliva ad una esposizioncella di provincia. — Inventa cavalierati che mai ebbe meno che volesse confondersi con quei di Vettura.

Si prova ora a sostenere che il suo liquore non contiene più nè alcool, nè mercurio, ma in questo caso, non è più lo specifico inventato dall'autore prof. Pio di Gubbio. Ripetiamo che vuole il vero depurativo domandi lo sciroppo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, che si fabbrica nel suo stabilimento chimico, unico nella Capitale e non si faccia dare altri rimedii omonimi, poichè vi sono vari rivenditori di quest'antico preparato, che con *giuochi di parole*, giovandosi del cognome del fabbricatore che è omonimo a quello del cav. Giov. Mazzolini, per avidità di guadagno procurano di vendere questo, anzichè il vero *Sciroppo di Pariglina composto*.

Si vende in bottiglie da L. 9 e L. 5 le mezze bottiglie. Tre bottiglie (che è la dose di una cura) tolte in una sol volta dal Banco, cioè allo Stabilimento chimico, si danno per L. 25. — Per fuori si spediscono franche d'ogni spesa per L. 27. Ai signori rivenditori si accorda lo sconto d'uso. È solamente garantito lo *Sciroppo di Pariglina composto*, quando la bottiglia porti impresso nel vetro « Farmacia G. Mazzolini, Roma, e la presente marca di fabbrica. »

La bottiglia unita al metodo d'uso, firmato dal fabbricatore, avvolta in carta gialla, avente a targa in rosso simile in tutto alla targa dorata della bottiglia e bollata nella parte superiore da consimile marca di fabbrica in rosso.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner** alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi** - Farmacia al **Daniele Manin,** Campo Santo Fentino.

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA e PISTOIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **13 maggio p. v.,** ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE.

Milano, 23 aprile 1885.

392 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

Ferro Leras

Il rapido e brillante successo, che il **Ferro Leras** ottiene sempre più crescente, data dalli anni 1848, quando diversi rapporti su questo prodotto vennero presentati all'Accademia di Scienze, e nel 1859 all'Accademia di Medicina.

Nel mentre che vediamo tutti i giorni una infinità di preparazioni ferruginose cadere in disuso, al contrario la voga del **Ferro Leras** aumenta, pel motivo che contiene: 1° Il **Ferro,** uno degli elementi del nostro sangue; 2° I **Fosfati** che entrano nella composizione delle ossa.

E' sopportato dagli ammalati che non possono tollerare alcuna preparazione ferruginosa: non ha alcuna azione sui denti; non provoca alcuna costipazione; è chiaro e limpido come un'acqua minerale qualunque; s'assimila più rapidamente dei bonboni, pillole, o polveri. Agisce contro l'**impoverimento del sangue,** l'**anemia,** il **linfatismo,** la **debolezza,** ed i **granchi di stomaco, eccita l'appetito, facilita lo sviluppo nelle ragazze anemiche, ristabilisce e regola la mestruazione,** arresta gli scoli **bianchi,** e ridona al sangue il suo color naturale perduto in seguito a malattie.

Esiste sotto forma di *Sciroppo* e *Soluzione*.

Deposito a Parigi, 8, RUE VIVIENNE, e nelle principali Farmacie.

Deposito in Venezia, presso le Farmacie **G. Bötner, A. Zampironi** 239

Anno 1885 — Domenica 26 Aprile — 1.ª Edizione — N. 110

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
All'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclame devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 26 APRILE

Non abbiamo detto una parola sulla cessione di Caprera, quando fu annunciato che il Governo dava un compenso di 400 mila lire alla famiglia del generale Garibaldi, e il dono così diventava una vendita.

Certe questioni le trattiamo con ripugnanza estrema. Non crediamo all' eguaglianza, e siamo troppo conservatori per non credere all' eredità. Le società contemporanee hanno il torto di occuparsi troppo degli infinitamente piccoli, e noi le vorremmo più sollecite di ciò che costituisce la loro forza, il loro decoro, la loro grandezza morale.

Per questa coltura delle grandi virtù, per questa riconoscenza dei grandi servigii che crediamo legittima, non oseremmo mai rimproverare a chi ha reso servigii eccezionali alla patria la riconoscenza anche materiale della nazione.

Se al generale Garibaldi la nazione avesse dato tre e quattro volte più che non abbia dato, non avremmo mai pronunciato una sola parola. Quale ineguaglianza più naturale dell'eroica devozione alla patria e dell' egoismo, della virtù e del vizio? E quale più legittima e sacra eredità di questa? Non si può togliere altresì, che medita un grande disegno, la sicurezza che i suoi figli erediteranno, non solo la gloria, ma l' agiatezza, e saranno, grazie alla gloria paterna, al sicuro dalle oscure e spesso pericolose lotte per l' esistenza. Non ci sarebbe stata pensione abbastanza ricca pel generale Garibaldi. I milioni non ci sarebbero parsi soverchi, mentre crediamo che sia una perdita ben maggiore pel paese tutte le volte che la legge si piega dinanzi ad un cittadino, per quanto sia grande. L' avvenire della nazione non è minacciato dalle pensioni date a chi le rese grandi e incontestabili servigii, mentre è incalcolabile il danno che un cittadino paia un momento solo superiore alla legge.

Ma questo affare di Caprera è misterioso. È dono o è vendita? Pare che sia dono pei maggiorenni e vendita pei minorenni. Sebbene il ministro Mancini dica in una lettera alla signora Francesca Armorino vedova Garibaldi che v'è stata gara di generosità per donare quattrocento mila lire per la sola parte spettante ai minorenni Clelia e Manlio, paiono troppe per donare solo la parte di un' isola che ha costato in tutto, si dice, quarantamila lire.

Il ministro Mancini aggiunge che spetta ai Tribunali giudicare, a tutela dei minorenni.

Non si poteva aspettare il giudizio? È tutto un sistema, una fretta quasi angosciosa d' incamminarsi ognuno che più presto o più tardi possa dar fastidio; fretta ed angoscia, colle quali, del resto, più difficilmente si raggiunge lo scopo.

I ministri sono potentissimi ancora per commettere tutti gli arbitrii, ma non hanno, ahimè, potere sufficiente a compiere il loro dovere.

Costretti a chiedere perdono a tutti di essere, possono però fare tutto quello che vogliono in una infinità di questioni, nelle quali non sono sorvegliati dalla stampa, la quale guarda soltanto certe questioni, e non ha suscettività se non per certi abusi che interessano quello che è convenuto chiamare liberalismo, e nulla vi è, infatti, di più convenzionale del liberalismo continentale.

Ma è anche un fatto che quando i ministri sono impotenti a far il bene, e potentissimi a fare il male, si chiude la via alle ambizioni grandi e legittime, e si apre invece alle piccole vanità, ai piccoli intrighi, e si aprirà fra non molto anche, se così si continua, alle grandi cupidigie.

Questo è il grande pericolo, e sarebbe tempo di pensarci per evitarlo.

Le grandi ambizioni glorificano gli Stati, le piccole vanità li perdono, le grandi cupidigie li disonorano. Siamo sulla via di uccidere le grandi ambizioni e di dar vita nuova e rigogliosa alle piccole vanità e alle grandi cupidigie. Pensiamoci!

Nulla di più giusto che le nazioni governino sè medesime, ma le istituzioni sono fatte apposta per frenare gl' impulsi irriflessivi dell' opinione pubblica, e per ottenere che il sentimento nazionale, tante volte in lotta coll' opinione pubblica effimera, trionfi definitivamente.

La vita dei Ministeri dovrebb' essere regolata in modo, che non potessero vivere quando contrastano il sentimento nazionale, ma fossero più in grado di resistere agl' intrighi degl' individui che provocano talora artificiosamente quella corrente dell' opinione pubblica, la quale da un giorno all' altro condanna sè medesima, e vitupera i ministri che non le hanno resistito.

Da questo ideale siamo, ahimè! troppo lontani. Un dì la Sfinge fu suscitata contro Edipo per vendetta degli dei. Il liberalismo continentale ha egli stesso creato la Sfinge, che lo divorerà. Esso ha suscitato problemi formidabili, che non è in grado di risolvere. Egli stesso è l' artefice del proprio castigo. Non ha ancora avuto sufficienti prove della sua impotenza, se la Francia da un secolo si agita nelle stesse difficoltà, senza fare un passo sulla via della libertà politica; e Ferry è stato vituperato nella sua caduta collo stesso metodo e quasi colla stesse parole del marito della signora Rolland, per citare proprio un esempio di un secolo fa?

ITALIA

Le Convenzioni al Senato.

Telegrafano da Roma 23 alla *Persev.*:

Nella seduta del Senato d' oggi furono veramente notevoli i discorsi del Cambray Digny e del Deodati, a favore delle Convenzioni. Il secondo fu vivamente applaudito.

Furono piuttosto vivi i fatti personali tra il Finali e il Digny.

Si crede che domani si chiuderà la discussione generale, e che la votazione si farà sabato.

Per l' inchiesta di Torino.

Telegrafano da Roma 23 all' *Adige* di Verona:

La *Tribuna* pubblica diffusi particolari sull' inchiesta di Torino, una gran parte de' quali è già nota. Da essi risulta che il prefetto Casalis chiamò l' ispettore Doglietti, rendendolo responsabile di qualunque dimostrazione. L' ispettore, ricevendo la deputazione degli studenti, che si recarono a protestare contro il contegno degli agenti, li invitò ad uscire, minacciandoli d' arresto. — La Relazione ammette la colpa e la debolezza da parte dei professori e del rettore, ma è severissima contro il Casalis e contro il contegno aggressivo delle Autorità.

Assicurasi che il Consiglio dei ministri, annuente l' on. Coppino, deliberò il richiamo del Casalis, di accettare le dimissioni del rettore di Torino, e di deferire al Consiglio superiore quattro professori.

Provvedimenti militari.

Telegrafano da Roma 23 all' *Adige*:

Il ministro della guerra, on. Ricotti, ordinò che nella circoscrizione dei varii corpi d' armata si faccia una ispezione dei pelottoni per la scelta degli allievi ufficiali e sott' ufficiali.

Ricotti diede pure al comando superiore delle truppe residenti in Africa delle istruzioni per facilitare il benessere delle truppe; fu provvisto a Massauah per la fabbricazione e la dispensa del ghiaccio.

Il comandante superiore è autorizzato a migliorare i viveri per gli ufficiali e per i soldati, secondo i bisogni locali. Si invieranno in Africa delle provviste di viveri e di conforti offerti dai Comitati della Croce Rossa.

La questione della cessione di Caprera. Polemiche in famiglia.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Il ministro Mancini, in data 20 corrente, ha scritto la seguente lettera a Ricciotti Garibaldi:

« Dolente delle inesatte notizie e dei commenti divulgati, sopra alcuni giornali, relativamente alla cessione di Caprera, mi affretto a mandarvi copia della dichiarazione sottoscritta dalla vedova del padre vostro, acciò possiate scorgere in essa non solo resa testimonianza, secondo verità, della spontanea e costante intenzione che concordemente espressero i figli ed eredi maggiori di donare alla nazione i loro diritti sull' isola di Caprera, ma che anche per la parte relativa ai figli ed eredi minori, nei limiti e modi, per legge possibili, vi fu gara di generosità e di disinteresse. Nè poteva altrimenti essere se consentii a concorrere alla preparazione di un fatto sia per iniziativa che piacque agli stessi eredi maggiori prendere verso di me, sia per sodisfare al desiderio del mio collega il presidente del Consiglio.

« Compiacetevi di mandarmi una parola di ricevuta in riscontro, acciò il Governo dopo de liberazione del Tribunale relativa ai minori, possa deliberare intorno alla presentazione del progetto di legge.

« Credetemi, ecc. »

Ed ecco il documento accennato:

« Roma, 8 aprile 1883. — Essendosi al punto di realizzare il costante proponimento già spontaneamente espresso da oltre due anni con dichiarazione scritta da Menotti, Ricciotti, Teresita, figli ed eredi in età maggiore del defunto mio diletissimo marito generale Giuseppe Garibaldi, nel quale proponimento i medesimi hanno dichiarato di sempre persistere, volere, cioè, cedere alla nazione italiana, a titolo di donazione, senza compenso e quindi trasferire nello Stato, la proprietà, per quella parte che ad essi appartiene, dell' isola di Caprera prediletto soggiorno del generale, che vi passò tanti anni della vita, dove morì, dove il suo corpo riposa, la sottoscritta Francesca Garibaldi, vedova del generale, nella qualità di madre ed amministratrice dei proprii figli minori, avuti dallo stesso generale: Manlio e Clelia Garibaldi, e per quanto riguarda quest' ultima anche coll' assenso del marito Graziadei Vittorio, è in obbligo dichiarare che circa le maggiori quote di proprietà dell' isola stessa, appartenenti ai suddetti suoi figli minori, essa sarebbe felice ed orgogliosa di associarsi alla donazione se ne avesse la facoltà dalla legge, essendo certa che interpreterebbe fedelmente le intenzioni del grande italiano che fu loro padre ed anche i sentimenti altamente patriotici nei quali i figli stessi sono stati educati e che non ismentiranno durante la loro vita. Ma poichè la legge non concede a chicchessia simile facoltà, nell' interesse dei minori, ed anche il Governo per rendere la cessione legalmente possibile offerse a favore dei minori suddetti, una somma di cui potrà esser data notizia all' Autorità giudiziaria, la sottoscritta lascia interamente alla deliberazione del competente Tribunale di Torino, cui spetta riconoscere, come la sottoscritta nel proprio interesse riconosce, l' equità e la convenienza dell' offerta, e voglia quindi autorizzare la stipulazione del fatto di cessione.

L' offerta del Governo fu accompagnata da una manifestazione (?) nelle seguenti condizioni: che mediante una legge, nel tempo stesso che si autorizzerebbe l' accettazione della donazione da parte dello Stato dell' isola di Caprera, sarebbe dichiarata monumento nazionale, sarebbe convenientemente provveduto, a spese dello Stato, al suo mantenimento, alla custodia della salma di Garibaldi, erigendo sulla tomba un ricordo pei servigii ch' egli rese all' Italia; che alla vedova e a ciascuno dei figli del generale Garibaldi, durante la loro vita, sia riservato il diritto, dovendo recarsi a Caprera colle rispettive famiglie, di abitare la casa ove il generale visse e morì; il diritto altresì di essere seppelliti accanto ai sacri avanzi del glorioso capo della famiglia; che non possano mai nell' isola di Caprera crearsi stabilimenti penali per relegazioni di malfattori; che si riserbi il Governo, le circostanze permettendolo, di onorare maggiormente la memoria di Garibaldi, istituendo nell' isola un ospizio di ricovero pei vecchi marinai o pei veterani dalle patrie battaglie, cui sarebbe degnamente affidata la custodia della tomba del generale; che, infine, la somma, eventualmente destinata ai minori, resti vincolata sino alla loro maggiore età per le determinazioni che loro piaccia di prendere, anche a preservazione dei diritti di usufrutto che Garibaldi riservò alla vedova sottoscritta. In conseguenza, la vedova Garibaldi, per parte di suo interesse e per quella dei figli minori Manlio e Clelia, presta, senza restrizioni e senza condizioni, il suo consentimento, in quanto sia necessario, e sottoscriverà nel medesimo senso la relativa domanda al Tribunale di Torino.

Ecco ora il secondo documento, cioè la lettera del ministro Mancini: « Il valore datosi all' isola è di 400 mila lire. I maggiorenni dunque rifiutano pei minorenni. Spetta provvedere al Tribunale. »

Agitazione ad Ancona pel minacciato trasloco della direzione delle ferrovie.

Telegrafano da Ancona 23 al *Corriere della Sera*:

Una lettera del deputato di Jesi, Bonacci, al signor Frediani, sindaco di Ancona, dice che parlò col ministro dei lavori pubblici e coll'on. Depretis riguardo al trasferimento della direzione delle ferrovie Meridionali di questa città, dove risiede dal 1865.

Il Bonacci scrive che dai colloquii coi ministri ha ricavato la persuasione che i principali ufficii di direzione della rete Adriatica, rimarranno ad Ancona.

Occupazione di Keren.

Telegrafano da Roma 23 all' *Adige*:

Secondo la *Tribuna* il Governo non vuole dare retta al parere del colonnello Saletta, che consiglia di occupare la località di Keren colle nostre truppe.

FRANCIA

Il romanzo di un delitto Marchandon-Rocambole.

(Dal *Corriere della Sera.*)

La realtà è decisamente più romanzesca di tutti i romanzi. L' arresto di colui che assassinava la signora Cornet, nella casa in via de Sèze a Parigi, ha rovesciato in un attimo tutti i castelli di carta inalzati dai cronisti. E questi castelli erano assai più verisimili, ma infinitamente meno singolari della verità. Arrestato Marchandon, creduto sul subito, come si era qualificato lui, Henry Martin, sparisce il volgare assassino che ha fatto il colpo per rubare una meschina somma, e comparisce un mostro ben altrimenti complicato, di un tipo di alta scelleratezza, raffinato, moderno. Si trova un gentiluomo — così lo definiscono i suoi vicini e conoscenti — che ha una bella casa a Compiègne, una casa da gaudente, un nido da scapolo abbellito da una ganza amabile (e amante per molte persone). Attorno a lui, lusso raffinato, parati, tappeti, un mobilio ricco, insomma; una casa da figlio di famiglia che gode di un vistoso assegno, e che può fare grossi debiti. Bel giovine, poco più che ventenne, Marchandon ha amici e anche amiche. La sua amante Jeanne Blin ha dato a intendere che ne avesse di quelle « non più giovani », le quali retribuivano grassamente le sue visite. La casa di Marcandon era un centro, ove si giocava e si faceva anche della politica. Non abbiamo detto com' egli si volesse portare candidato alle elezioni municipali?

Quando Marcandon non ha più denari, giuoca, e quando la donna di cuori gli è infedele, ricorre al delitto. E ne ha commessi dei delitti e fruttuosi! Conosce bene il mestiere e i suoi colpi non fanno cecca.

E chi può sapere quali altre sorprese ci riservi la biografia di questo nuovo Rocambole in carne ed ossa, destinato a far impallidire quello di cui ha inventato e scritto le gesta Ponson du Terrail? Quale immaginazione di romanziere inventerà un tipo più sorprendente di questo briccone dal doppio aspetto: uomo di mondo, sospetto forse, ma accetto a Compiègne; cameriere e ladro a Parigi?

* * *

Della casa di Marcandon a Compiègne abbiamo dato un' idea. Egli l' aveva presa a pigione da omai sette mesi dal proprietario, il sig. L. capitano in ritiro. L' investitura fu fatta in nome di Jeanne Blin, l' amante di Marcandon. Una somma di 2000 franchi fu spesa subito in riparazioni. Nel giardino c' è un laghetto, l' uccelleria e un piccolo parco. Al pianterreno c' è sala, salotto da pranzo e cucina; al primo piano camera da letto, gabinetto di toeletta e una camera per la domestica.

La sala è in quercia intagliata; dappertutto stemmi di conte e ritratti, fra cui quello del maresciallo Mac Mahon. Da una parte una splendida mensola, in mezzo una magnifica tavola con su ninnoli di gran valore e parecchi mazzi di carte pel maccao. Finalmente, un' elegante cassetta, che contiene la corrispondenza amorosa di Jeanne Blin. Sotto il coperchio una corona di conte in argento — la corona di conte vedesi perfino in fondo al cappello a cilindro di Marchandon, sormontante le sue iniziali, Ch. M. Sulla tavola pure, un libriccino su cui la signora scrive le sue memorie e impressioni quotidiane. Le tende sono di seta rossa; per terra un soffice tappeto.

La sala da pranzo è dello stesso stile.

La camera da letto è una meraviglia di buon gusto. Il suo addobbo è costato 8115 franchi; ciò risulta dalla fattura. Il letto Enrico III porta una coperta di raso rosso; le lenzuola sono di raso nero.

* * *

Il redattore in capo dell' *Echo de l' Oise*, il signor Rosselin de la Ripoillette, ex tenente di cavalleria, era uno dei più assidui della casa. Marchandon gli aveva fatto un regalo principesco: un orologio d' oro complicatissimo, da lui rubato con altri oggetti al signor Lacharrière, in via Bonaparte, pel quale furto il ladro era stato condannato a dieci anni di lavori forzati.

Quando Marchandon partiva per entrare in campagna, dava ad intendere a Jeanne — la quale faceva le viste di credergli — che andava a farsi dar denaro dalla madre, da lui rappresentata come ricchissima. È rimaritata a un tappezziere.

Giovedì scorso, quando fu scoperto il delitto, Marchandon fece ritorno alla sua villeggiatura di Compiègne, d' onde era assente da otto giorni, poco dopo il mezzogiorno. Nella sua valigia aveva le gioie rubate alla signora Cornet, fra cui un magnifico diamante, e nelle tasche monete d' oro e dei biglietti di Banca per la somma di 1700 franchi. Egli diceva, che tutto proveniva da un affare di famiglia aggiustatosi secondo i suoi desiderii.

* * *

Secondo ha dichiarato negl' interrogatorii, Marchandon commise, tempo fa, un furto in compagnia di un certo « Anatolio » — diremo poi chi sia o non sia costui — viaggiando in Inghilterra, dopo essere stati nel Belgio e in Spagna. La vittima del furto era un viaggiatore in ferrovia, cui avevano tolto 40,000 franchi. « Per altro — soggiungeva Marchandon — non l' abbiamo ucciso. »

Durante questo interrogatorio, Marchandon ammise altresì di esser l' autore di un furto di 15 mila franchi recentemente commesso a danno di un proprietario di via Marignan, presso il quale era pure impiegato in qualità di domestico.

L' assassino — lo abbiamo già detto — fu pure domestico presso il signor Worth, il celebre sarto, nella di lui villeggiatura di Suresnes. La polizia, che allora lo ricercava, avuta conoscenza della sua presenza in quel luogo vi spedì alcuni agenti per procedere al di lui arresto. — Marchandon si lasciò arrestare senza opporre alcuna resistenza; ma strada facendo diede uno sgambetto ad uno degli agenti, prese la fuga e riuscì a mettersi in salvo. E il domani ebbe l' audacia di tornare alla villa del signor Worth per riprendere i suoi abiti dicendo ch' era stato vittima di un errore della polizia.

La disinvoltura e impassibilità di Marchandon era meravigliosa. Si sa com' egli siasi espresso a Compiègne sul conto dell' assassino della Cornet: « Dovrebbero ghigliottinarlo » — egli disse. Apprendiamo poi com' egli abbia parlato a lungo del fatto, senza batter palpebra, col suo amico, il redattore in capo dell' *Echo de l Oise*.

Il cappotto da sottotenente dei cacciatori trovatogli in casa ha questa provenienza: fingendosi servo del signor de la Rochette, padre di un ufficiale, andò, in assenza di questo, a chiederlo al servitore del tenente, dicendo che questi ne aveva bisogno; quindi addusse di aver bisogno di scrivere una lettera al tenente, e con la scusa che non aveva ceralacca, mandò il servitore a prenderla. Intanto cercò di far bottino, frugò nei cassetti, ma non trovando nulla e ricomparso l' ingenuo servitore, se ne andò col cappotto. Sembra per altro che Marchandon sia stato prima al servizio del signor de La Rochette e che sia scappato dopo aver portato via di casa il bello e buono.

Poco prima del misfatto della via de Sèze, Marchandon tentava, mediante una falsa raccomandazione, di entrare al servizio della principessa Poniatowski, ma avendo parlato col portinaio, come ha confessato lui, vide che c' era poco da far in quella casa e preferì quella della signora Cornet.

Come sia stato scoperto Marchandon, non è ben noto. Pare che il signor Kuehn, capo della polizia, ne abbia avuto indizio da una rigattiera, dalla quale costui sospettava che Marchandon fosse andato a mutar vestito prima di fare il colpo della Cornet. Interrogata insidiosamente, costei diede l' indirizzo di Compiègne. Si sa il resto, e come Marchandon fosse arrestato mentre mangiava.

Le prime dichiarazioni di Marchandon finirono con la confessione ch' egli solo aveva assassinato la signora Cornet; dopo si è ritrattato, sostenendo che chi aveva fatto il colpo era stato quel tale Anatolio accennato sopra, suo amico, senza saper chi sia. Egli, Marchandon, non torse un capello alla vittima. Ma stando alle prime confessioni, la sera del giorno che fu assunto al servizio della Cornet, egli fece le viste di uscire, quindi si rimpiattò in sala, dietro un canapè.

La signora Cornet era solita, prima di andare a letto, di mettere sul tavolino da notte un revolver.

Quando fu sicuro che la serva era salita nella sua stanza al quinto piano, e che la padrona dormisse, Marchandon andò nello studiolo, e, tolte le chiavi da una scrivania ove aveva veduto riporle, aprì un armadio ove trovò 1500 franchi: due rotoli in oro, il resto in biglietti. Quindi, in punta di piedi, si avviò in camera e accingevasi a forzare un cassetto, quando la signora Cornet si destò. Essa si precipitò giù dal letto e fece per afferrare il revolver, ma Marchandon era stato più lesto ad impadronirsene, e presa pel collo la vittima, le diede due coltellate, la seconda talmente violenta, che la carotide rimase tagliata. Accertatosi della morte della disgraziata, s' impadronì di due orologi, gioie, uno specchietto e un binocolo. Non è ben certo come se la sia svignata: ma la sua fuga fu agevolata dalla codardia o dall' imbecillità del portinaio e della serva, ch' erano accorsi avendo sentito rumore e quindi se ne andarono dopo aver sonato, e non aver ottenuto risposta. Non si sa spiegare come Marchandon avesse una chiave della cucina.

Durante uno degli ultimi interrogatorii, Marchandon ha esclamato:

— Vorrei morire. Datemi dell'arsenico e mi ammazzo. Ma non un coltello, veh! Il coltello è buono per « Anatolio ».

Un' altra dichiarazione del briccone merita di esser registrata.

— Io — egli ha detto — avevo da fare altri due bei colpi, uno di 40,000 franchi, l' altro di 15,000. Se mi fossero riusciti, avrei comprata la casa di Compiègne, gli otto ettari che la circondano, avrei piantato vigne; insomma, mi sarei messo a fare il galantuomo.

Il fatto è che Marchandon non era nato per fare il galantuomo. Calzolaio, era bravissimo nella sua professione, e uscito dalla Casa centrale di Poissy, gli vennero offerti sei franchi il giorno, ch' egli rifiutò.

* * *

Jeanne Blin non è il vero nome della ganza di Marchandon, il padre della quale è un buon caffettiere di Troyes. Essa è stata l' eroina di un dramma, che poco è mancato non la conducesse alle Assise.

Jeanne aveva per amante un vecchio ex magistrato, ricco. Nel 1883, essendo di passaggio a Parigi, egli stava in un albergo della rue de Rivoli. Prima di partire, volle fare un regalo alla sua amante. Salì in camera, mentre Jeanne l' aspettava in istrada. Doveva prendere dalla valigia una somma di 40,000 franchi destinata a Jeanne, quando, nel chiudere il baule, un colpo apopletico lo freddò. La sua morte diede da sospettare al Tribunale, che ordinò un' inchiesta. Questa rivelò subito che Jeanne era innocente, ma che era costata parecchio all' amante, il quale, il giorno prima della sua morte, aveva pagato 20,000 franchi per saldarle il conto della sarta.

* * *

L' altro ieri mattina, sono stati celebrati nella Maddalena, ove era depositato il cadavere della figlia di lei, morta nel 1882, i funerali della vittima di Marchandon. I due cadaveri sono stati poi portati su due carri al Cimitero di Passy, dove era appena terminata la tomba di famiglia. Il sig. Cornet aveva telegrafato da Pondichery che fosse cantata per la moglie la stessa messa che era stata cantata per la figlia, della quale era in casa la partizione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 aprile.

Venezia industriale. — Non sono molti anni che l' industria della tintoria era a Venezia ancora primitiva: si tingeva, si dava il parecchio, ma, al confronto di tante altre città specialmente dell'estero, eravamo niente, o quasi. Primo a darvi una spinta fu il Micheli e dietro a lui venne qualche altro, specie il Missoni, bravo tintore a S. Mariua; ma oggi anche in questa industria notiamo un progresso. Tra i migliori tintori che abbiamo oggi a Venezia è il sig. Luigi Socal che, impiantatosi anni addietro a S. Toma, seppe dal nulla mettere in piedi uno Stabilimento il quale se a confronto di altri che abbiamo in Italia e dei famosi dell' estero è poca cosa, al confronto di quelli che avevamo 30 anni addietro a Venezia è ben importante. E tale importanza egli non la acquista, nè per la sua vastità, nè per la potenza dei mezzi, ma bensì per il genere del suo lavoro. Tempo addietro i nostri industriali od i negozianti in sete filate per tessere, per ricamare o per cucire dovevano ricorrere all' estero per tingerle, o, quando meno, a Milano, a Torino ecc.; ora, invece, fanno tingere a Venezia dove trovano eguale bellezza ed esattezza nei colori, prontissima esecuzione e perfetta confezionatura.

Anche nello Stabilimento Socal — che ha

il suo centro ai Servi e che ha due Succursali l'una a S. Tomà e l'altra a Sant'Antonino — vi è motore a vapore della forza di 10 cavalli, con diramazione per i varii bisogni di quell'industria come tintoria, asciugamento, apparecchio ecc. ecc.

Visitammo con piacere questo Stabilimento e siamo lieti di presagire che esso farà ancora bel cammino, perchè il sig. Luigi Socal è uomo che ha dell'intelligenza ed è poi appassionatissimo per la sua professione.

Lodiamo quindi l'opera intelligente di questo modesto industriale che dal nulla seppe far qualche cosa in un'industria che aveva bisogno d'essere rialzata e che oggi, per opera sua e di altri, va assumendo sempre maggior importanza.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 26 e 27 del mese corrente, alle ore 12 merid. precise, avranno luogo due adunanze ordinarie, delle quali annunciamo le letture:

A. De Zigno: Sopra uno scheletro fossile di « Myliobates » esistente nel Museo Gazzola.

G. Marinelli: Sulla nuova misura aerometrica d'Italia. Comunicazione.

G. Berchet: Henri Martin: Commemorazione.

R. d'Emilio: Le superficie rigate di una congruenza lineare. (Conforme l'art. 8.° del Regolamento interno.)

G. Castelnuovo: Angoli di due spazii contenuti nello spazio a *n* dimensioni. (Conforme l'articolo suddetto.)

G. Rizzetto: L'avvertenza pei diritti di pesca nell'Adriatico dal 1867 al 1884. (Conforme l'articolo stesso.)

N. B. — Il prof. comm. De Leva doveva leggere la Commemorazione del compianto prof. Fulin, ma la lettura non ha più luogo il 26, per motivi di salute.

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (articolo 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto. (§ 120 dei citati Statuti.)

Lezioni di storia patria. — Sabbato 25 e domenica 26 corrente avranno luogo, al tocco, le lezioni di storia patria presso l'Ateneo veneto.

Nella lezione del 25, il prof. Marchesi parlerà sulle ultime guerre della Repubblica con Filippo Maria Visconti — sulla Repubblica ambrosiana — sul duca Francesco Sforza e sui Foscari.

Il programma della lezione del 26 è il seguente: I Turchi — guerre combattute contro di essi dalla Repubblica fino al 1480 — acquisto dell'isola di Cipro.

Lezione di frutticoltura e di apicoltura. — Sabbato, 25 corrente, alle ore 10, nell'Orto sperimentale in S. Alvise, N. 3151, sarà tenuta la solita lezione teorico-pratica di frutticoltura e di apicoltura.

In esso il prof. Brovazzo ultimerà la parte risguardante la grande coltura del pero; tratterrà quindi del melo per la grande coltura; della piccola coltura del pero e del melo; delle malattie di queste piante e delle cure necessarie.

Seguiranno saggi di potatura al verde ed esperienze all'Apiario.

Consiglio dell'Ordine degli Avvocati. — Essendo andata deserta anche la seconda convocazione dell'Assemblea generale degli avvocati, la presidenza del Consiglio dell'Ordine invita i signori avvocati alla terza convocazione, fissata per domenica 26 aprile corr., alle ore 1 pom., nella sala del Regio Tribunale civile e correzionale, per deliberare sugli argomenti, di cui la Circolare 4 corr., con avvertenza che in quella convocazione verrà deliberato con qualunque numero, giusta l'art. 35 della legge 8 giugno 1874.

Il taglio della Fossa Polesella. — È noto che nelle cause promosse contro l'Amministrazione delle opere pubbliche dai danneggiati per il taglio della Fossa Polesella, allo scopo di attuare il risarcimento dei danni patiti in conseguenza di quel provvedimento, il Tribunale di Rovigo dichiarò la incompetenza dell'Autorità giudiziaria a decidere.

Quelle cause sono venute in questi giorni davanti alla nostra Corte d'appello. Ieri si trattarono quelle dei sigg. cav. Francesco e Giovanni Camerini, difesi dall'on. Pascolato e dall'avv. Luigi Vanzetti di Rovigo. Oggi quella del sig. Angelo Casazza, difeso dagli on. Crispi e Parenzo (Cesare). Le ragioni dell'amministrazione furono sostenute dagli avvocati erariali G. D. Tiepolo e Clementini.

Ora si attendono le sentenze.

Il Principe indiano. — È arrivato e ripartito per Milano un Principe indiano governatore del Kholapur, diretto alla volta di Londra.

Il Principe viaggia in missione pel Governo inglese col suo segretario e con numeroso seguito.

Alla scorta del Principe viaggia il maggiore generale Gordon, inviato espressamente dal Governo inglese.

Il Principe si fermerà, nel suo viaggio, a Milano, a Torino ed a Parigi, dove arriverà il 27 corrente.

Cereria Reali. — In seguito all'avvenuto scioglimento della Società *Giuseppe Reali* ed *Erede Gavazzi*, che era rappresentata dal sig. Antonio De Reali, senatore del Regno, l'esercizio dell'industria della fabbricazione delle candele di cera continuerà sotto la nuova regione: *Cereria Reali*, per la quale firmerà il predetto senatore, oppure il sig. Pietro Stellot, procuratore per tale esercizio.

Banchetto. — Alcuni amici offersero ieri al valente e simpatico maestro Alfredo Catalani un banchetto. Dolenti di non aver potuto approfittare del gentile invito, siamo lieti di registrare queste prove di simpatia e di stima delle quali l'egregio maestro è meritamente l'oggetto nella città nostra.

Il banchetto ebbe luogo al Ristoratore Bauer-Grünwald.

Accademia di scherma. — Domenica 26 aprile alle ore 2 pom. nella maggior sala del Ridotto a S. Moisè avrà luogo un'Accademia di scherma. Presiederà gli assalti e dirigerà il trattenimento il sig. Giuseppe Predonzan, maestro dilettante e luogotenente nella soppressa fanteria marina.

Invitato il maestro Giroldini, lodigiano, del Club schermistico Vicentino, premiato con medaglia d'oro al torneo di Torino, ed in altre gare antecedenti, schermitore di bella fama nelle due armi spada (cioè fioretto italiano) e sciabola, aderì gentilmente e si reca espressamente a Venezia per misurarsi col nostro Bellussi. Egualmente il dilettante napoletano sig. Andrea Bellini, si presta gentilmente ed avrà un assalto alla spada collo stesso Bellussi. L'Accademia sarà divisa in tre parti: 1.ª parte, allievi del maestro Bellussi; 2.ª schermitori provetti e maestri; 3.ª assalti eventuali. — Fra gli allievi avremo anche giovani appartenenti agli Istituti R. Marco Foscarini e Internazionale Ravà. Aggiungasi inoltre che fra i maestri si prestano, oltre al sig. Predonzan, il sig. Biasini ed il sig. De Col, maestro del 39° fanteria.

Vedremo dunque ancora una volta il nostro Bellussi di fronte a schermitori di primissima forza.

La beneficiata di Ferravilla aveva ieri riempiuto il teatro dal loggione alla platea. Al Ferravilla fu presentata una corona d'alloro, con nastro, ed un rotolo che avrà contenuto, crediamo, versi o prosa laudativi. Ci sembra però che sia stato mal scelto il momento di regalarli all'attore — che è, quando vuole, un sì perfetto imitatore del vero — in quella triviale e scipita cosa, che è il *Massinelli in vacanza*, che non sappiamo proprio tollerare, perchè è tra le peggiori del repertorio milanese. Ciò abbiamo detto tre anni fa e ripetiamo. Quando si voleva onorare l'artista che imita pazientemente e nei più minuti particolari il vero, si doveva scegliere la *Scena a soggetto musicale*, che il Ferravilla fece, come sempre, mirabilmente.

Ci parve poi abbastanza spiritosa la parodia della *Luna di miele*, di Cavallotti, intitolata: *La luna de mel del sur Pancrazi*.

Concerti orchestrali popolari. — Ecco il programma del quarto concerto orchestrale popolare che avrà luogo domani, sabato, alle ore 1 e mezza, al teatro Goldoni:

1. Rossini. Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell*.
2. Sernagiotto. *Sad-ko*, leggenda popolare russa, ouverture per orchestra.
3. Catalani. *Ero e Leandro*, poema sinfonico, a richiesta generale.
4. Wagner. Sinfonia nell'opera *Il Vascello Fantasma*.
5. Gomez. Sinfonia nell'opera *Guarany*.

Come si vede, molto opportunamente viene ripetuto il poema sinfonico del Catalani e la sinfonia del *Guglielmo Tell*, nella quale il Dini suona l'*a solo* meravigliosamente.

Un'altra attrattiva contiene il programma nell'ouverture per orchestra *Sad ko*, leggenda popolare russa, del sig. co. Sernagiotto, nostro concittadino.

Ci aspettiamo quindi grande folla. I prezzi sono i soliti.

Al Lido. — La stagione si mette molto propizia per il Lido, ove il movimento va facendosi sempre più vivo.

Domenica scorsa, per esempio, molta gente recavasi nel pomeriggio per respirare un po' d'aria marina.

La Società Veneta di Navigazione a Vapore Lagunare ci prega di annunziare che da domani, sabbato, le corse per Lido cominciano alle ore 8 ant., continuando fino alle 7 pom. e al Lido dalle 8 1/2 ant. sino alle 7 1/2 pom.

Annona. — Dal giorno 30 marzo al 17 aprile dalla Commissione annonaria municipale furono visitati ben 170 esercizii di vendita derrate alimentari, e in soli 17 essa ha trovato argomento di sequestro e di asporto per carni, formaggi, frutta od agrumi guasti. Nei negozii rimanenti nulla trovò a ridire.

Disgrazia. — Quel povero operaio, certo Alessio Cargnelli, caduto, ora è più di un mese, da ragguardevole altezza, a Castello, mentre stava lavorando, morì ier l'altro, lasciando nella desolazione e nel pianto la povera ed affettuosissima sua famiglia.

Rivolta. — Fu scoperto in una casa alla Giudecca, dov'era nascosto e dove venne arrestato, quel certo Giovanni Laia, l'autore principale della rivolta che, non è guari, è avvenuta in Ruga a Rialto, e per la quale quattro altri individui furono condannati ad un mese di carcere nel processo svoltosi al Tribunale sabbato decorso. Oltre al Laia, venne arrestato anche un certo G., negoziante, sotto l'imputazione di aver eccitato alla rivolta.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 23 aprile.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. De Pol Giuseppe, agente di commercio, con Santini Ida chiamata Lidia, sarta, celibi.

2. Dario Federico, facchino, celibe, con Fassetta Angela, casalinga, vedova.

DECESSI: 1. De Tuoni Marcolin Maria, di anni 76, vedova, casalinga, di Mestre. — 2. Furlanetto Fassini Anastasia, di anni 60, vedova, casalinga, di Venezia. — 3. Roch Matter Giulia, di anni 56, coniug., casalinga, id. — 4. Rossi Scarpa Maria Angela, di anni 53, coniugata, infilzaperle, di Chioggia. — 5. Monaro Caterina, di anni 21, nubile, casalinga, di Venezia. — 6. Fiore Maria, di anni 20, nubile, già domestica, di Viggianello. — 7. Agazzi Alice Florenza, di anni 6, di Venezia.

8. Lanzerini Francesco, di anni 54, coniugato, acconciapelli, id. — 9. Cristofoli Federico, di anni 8, studente, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

È uscito il fascicolo 3.°, (anno 1885) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*. Esso contiene:

1. Legge N. 2986 (Serie III), relativa al pagamento degli stipendii e dei sussidii, alla nomina ed al licenziamento dei maestri elementari.

2. Relazione e R. Decreto concernente gli esami di abilitazione all'insegnamento secondario e normale, e approvazione dell'annessovi Regolamento.

3. Ammissione ai Collegii militari di Napoli, Firenze, Milano e Roma per l'anno scolastico 1885-86.

4. Ammessione all'Accademia militare ed alla Scuola militare per l'anno scolastico 1885 86.

5. Notificazione per apertura di un esame di concorso a 30 posti di allievo nella R. Scuola allievi macchinisti.

6. Commissioni di prima e di seconda istanza per l'applicazione delle imposte dirette pel biennio 1886 87.

7. Strade comunali obbligatorie. 17.ª ripartizione di sussidii.

8. Autorizzazione delle opere contemplate dall'art. 170 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*.

9. Corso d'insegnamento alla Stazione bacologica di Padova nel 1885.

10. Proroga di termine per inscriversi tra i contribuenti al Monte delle pensioni.

11. Norme per l'esecuzione del tiro al bersaglio.

12. Sospensione di contributi idraulici di seconda categoria.

13. Sessione ordinaria consigliare di primavera.

14. Tassa di bollo. — Conti preventivi e tipi. — Liquidazioni. — Certificati rilasciati da Cancellerie religiose.

15. Consuntivi comunali.

16. Id. id.

17. Tassa di bollo sui processi verbali delle Fabbricierie.

18. Liste elettorali politiche.

19. Monografie dei Comuni.

20. Esami di abilitazione all'insegnamento secondario e normale.

21. Pesca del pesce novello a scopo di semina.

22. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di gennaio 1885.

23. Deliberazioni della Deputazione provinciale (sedute del 24 febbraio, 3, 10 e 17 marzo 1885).

24. Giurisprudenza amministrativa.

Con questo fascicolo 3.° è pure uscito un Supplemento straordinario al detto *Foglio periodico*, N. 2, che contiene l'*Elenco degli esercenti l'arte salutare nella Provincia di Venezia* (anno 1885).

Corriere del mattino

Venezia 26 aprile.

Personale giudiziario.

Il N. 16 del *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia, in data del 22 corr., contiene, con altre, le seguenti disposizioni:

Magistratura

Cereti Faustino, aggiunto giudiziario presso la R. Procura di Verona, fu tramutato al Tribunale civile e correzionale di Novi-Ligure.

Spingardi Giovanni, uditore, reggente la Pretura di Desana, fu nominato aggiunto giudiziario presso la R. Procura di Verona.

Marini Gino, vice-pretore di Ascoli Piceno, fu dispensato dalla sua missione in Cividale e tramutato al Mandamento di Amendolara, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza di titolare.

Cancellerie

Formigli Luigi, vicecancelliere aggiunto del Tribunale di Tolmezzo, fu tramutato a Firenze.

De Cassan Giovanni, segretario della R. Procura presso il Tribunale di Treviso, e Pante Francesco, vicecancelliere del Tribunale di Belluno, furono promossi alla 1ª categoria da 1.° marzo a. c.

Bonturini Antonio, cancelliere della Pretura di Crespino, fu tramutato alla Pretura di Este.

Scabbia Giuseppe, vicecancelliere della Pretura del 1° Mandamento di Verona, fu nominato cancelliere a Crespino.

Piovesan Luigi, vicecancelliere della Pretura di Badia Polesine, fu richiamato dalla sua applicazione al Tribunale di Rovigo.

Nicheli Luigi, vicecancelliere della Pretura di Lendinara fu temporaneamente applicato alla Cancelleria del Tribunale di Rovigo.

Notari

Carli Giuseppe, notaro in Verona, fu traslocato a Sanguinetto.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 24.*

Presidenza Durando.

Apresi la seduta alle ore 2 15.

Il *Presidente* comunica il seguente bollettino della salute di Mamiani: « Continuano invariate le condizioni gravi. »

Riprendesi la discussione delle Convenzioni.

Il *Presidente* dice che, essendo esaurita la lista degli oratori inscritti, dichiara chiusa la discussione generale, riservando la parola al relatore Saracco ed a Bertolè Viale, della Commissione.

Magliani, dolendosi delle osservazioni di Finali, prende la parola per presentare le sue spiegazioni. Giustifica i criterii fondamentali delle Convenzioni. Protesta dell'immutata risoluzione del Governo di tenere assolutamente distinta ogni operazione di credito per l'assetto delle ferrovie dalle operazioni di credito relative all'Azienda generale dello Stato. Il Governo promise di chiudere il gran Libro; perciò, circa le ferrovie, propone di creare un debito ammortizzabile, escludendo nuove emissioni di rendita. Il Governo è perfettamente logico. Pretendere il contrario sarebbe arrestare la costruzione delle ferrovie. L'oratore non trova indecoroso che sulla obbligazione ferroviaria, oltre la firma del Governo debba figurare la firma d'una Società. Osserva che nessuna grande operazione può compiersi senza il banchiere. Riconosce che lo Stato deve partecipare dei lucri. L'oratore risponde ai principii di esagerato socialismo, esposti da Casaretto in materia ferroviaria. Dimostra le gravissime perturbazioni che deriverebbero da un eccessivo ribasso delle tariffe. Majorana, invece, segue diversi principii. In ogni modo, sostiene che l'argomento è completamente estraneo alle presenti discussioni. Giustifica l'interesse corrisposto dalla Società pel prestito di 265 milioni, accennando alle alee, a cui rimangono esposte le Società. Crede che anche un vero prestito non si sarebbe potuto contrarre al disotto del 5 0/0.

Majorana ed Alvisi trovarono un nesso inscindibile, tra le convenzioni colle Società ed il corso forzoso. Rileva i vantaggi derivanti dall'abolizione del corso forzoso. Riassume il concetto degli oppositori, che attribuiscono alle Convenzioni lo scopo di evitare le conseguenze dell'operazione non riescita dell'abolizione del corso forzoso. Dimostra che questa opinione è infondata, accennando partitamente ai vantaggi dell'abolizione ed all'incremento della ricchezza nazionale. È sconfortante vedere l'opera del Governo giudicata a questa stregua, mentre ogni sollecitudine è rivolta a tener alto il credito dello Stato. Certo che gli eventi sono gravi, e sentiamo la difficoltà delle imprese iniziate; ma non mancherà la volontà e la fermezza di condurle al termine. Fornisce alcuni schiarimenti chiesti nella relazione; assicura che sarà stabilita in modo formale la cifra del capitale sociale partecipante agli utili. Riconosce che la esecuzione del progetto richiede la liquidazione esatta del passato ed una contabilità distinta per l'amministrazione ferroviaria. Oggi poniamo la base di un grande edificio; spera che verrà il giorno, in cui si renderà giustizia agli sforzi del Governo per risolvere convenientemente il grande problema.

Grimaldi si occupa principalmente della questione delle tariffe. Smentisce che non siasi tenuto conto del voto delle Camere di commercio e del Consiglio superiore dell'industria e del commercio. Legge la risposta di diverse Camere di commercio; dice che le deliberazioni del Congresso di Torino non sono contrarie al progetto. Dimostra che le Convenzioni attuali non impediscono gli eventuali ribassi delle tariffe. Combatte la falsa opinione che lo Stato non abbia la forza sufficiente di resistere alle grandi Società.

Dopo altre considerazioni giustificanti i criterii informativi delle tariffe, prega il Senato a considerare nuovamente che le Convenzioni non impediscono le modificazioni successive.

Maioranta parla per un fatto personale.

Casareto parla pure per un fatto personale.

Bertolè-Viale. Talune informazioni d'ordine militare gl'impongono l'obbligo di prendere la parola, onde il Senato non rimanga sotto l'impressione di simili affermazioni. Fornisce schiarimenti sopra il metodo seguito dell'inchiesta ferroviaria, rispetto agl'interessi militari. Spiega i motivi, pei quali non furono interrogati molti militari. Ammette che la generalità dei militari è favorevole all'esercizio dello Stato, ma ciò dipende specialmente dalla natura della loro educazione e dal sentimento dell'ordine e della disciplina. Crede che i nostri costumi politici si oppongano all'esercizio delle ferrovie, come lo desiderano i militari. Cita l'esempio della Germania, dove, anche nelle questioni ferroviarie, gl'interessi militari hanno la prevalenza. Dimostra che gli ottimi risultati della guerra del 1870, non dipendettero dall'esercizio dello Stato, perchè molte ferrovie erano esercitate da Società private, ma dalla preventiva preparazione, che permise un'azione rapida ed intelligente. In mancanza di una preparazione completa, la Francia non trovò rimedio nell'esercizio privato.

L'oratore enumera i provvedimenti preparatorii adottati dall'Italia rispetto alle ferrovie in tempo di guerra. Le Convenzioni contengono disposizioni rassicuranti il buon servizio in tempo di guerra; esse inoltre affrettano le costruzioni. Confida che l'ordinamento ferroviario risponderà ai bisogni militari. Confida inoltre che il Governo solleciterà l'esecuzione dei lavori indicati nel più breve tempo possibile.

Genala: Il suo compito è facilitato dalla poderosa relazione dell'Ufficio centrale, dai discorsi favorevoli e dagli argomenti addotti contro la legge, completamente noti, poichè già esposti nell'altro recinto e nella stampa. La sola novità è qualche asprezza e qualche insuitata insinuazione, a cui, a nome del Governo, dichiara di non voler rispondere. Dicesi che il Senato è impedito dall'esaminare profondamente tale questione, mentre nessun'altra, come questa, fu lungamente discussa e preceduta da studii e da un'inchiesta.

L'oratore dimostra quanto sia opportuna la vendita alle Società del materiale mobile, che offre al Governo ogni possibile guarentigia per la buona manutenzione e restituzione a tempo opportuno. Giustifica l'istituzione del fondo di riserva già introdotto nelle ferrovie estere. Osserva che per l'aumento dei fondi patrimoniali è riservato il controllo del Parlamento. Sopra questo punto da formali assicurazioni. Spiega come si procedette per stabilire il quoto della ripartizione dei prodotti. Assicura il Senato che il Governo cercò guarentire l'interesse dello Stato colla maggiore fermezza e colla maggiore coscienza. Se vuolsi Società senza forza, senza solidità, Società obbligate dopo pochi anni a chiedere soccorso allo Stato, non si approvi questo progetto. Conferma formalmente che il Governo terrà conto dell'interesse militare nella costruzione delle ferrovie che avranno la priorità. Il Governo cercò di tutelare tutti gl'interessi, e saprà scegliere un personale di alto valore per tutelare e controllare l'esecuzione della legge. L'avvenire dirà se si dovrà inclinare verso l'esercizio delle Società, o ritornare verso l'esercizio dello Stato. Oggi crediamo questa essere la sanzione migliore, e con sicura coscienza ci siamo presentati alle deliberazioni del Senato. *(Vivissime approvazioni.)*

Levasi la seduta alle ore 6. 30.

Seduta del 25.

Presidenza Durando.

La seduta incomincia alle ore 2.10.

Il *Presidente* comunica le seguenti notizie di Mamiani: « Notte meno tranquilla; stamane alquanto più debole. »

Genala fornisce alcune spiegazioni dell'Ufficio centrale.

Dichiara di accettare l'ordine del giorno proposto. Assicura che le nuove costruzioni saranno deliberate nell'unico concetto dell'interesse pubblico e generale.

Saracco, relatore: Gli eccellenti discorsi pronunciati a favore della legge agevolano grandemente il suo compito; sarà dunque brevissimo, tanto più che le sue idee sono ampiamente svolte nella relazione. Si rallegra che l'Ufficio centrale si accordi completamente col Ministero, principalmente dopo le odierne e formali dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici. Risponde a Finali, lodando la sua fedeltà ai principii che presiedettero la conclusione della Convenzione di Basilea. Comprende che, partendo da questo punto di vista, non potesse trattenerlo la disposizione legislativa, che imponeva la concessione delle ferrovie all'esercizio privato. Obbietta che l'esperimento dell'esercizio governativo non fece buone prove. Ingenuamente aveva sperato che nessuno risollevasse queste questioni; si meraviglia perciò che Casaretto risollevasse la questione di principio. Combatte il falso concetto che le ferrovie esercitate dallo Stato Stato gli attribuiscano una grande potenza moderatrice, quando non si voglia aderire alle dottrice socialistiche. Enumera le concessioni ottenute dalla Società, e la facoltà consentita di variare le tariffe. Non crede alla onniscienza parlamentare, e teme le conseguenze d'una soverchia ingerenza parlamentare.

L'oratore contesta che il principio dell'esercizio allo Stato facesse un grande e rapido progresso in Italia. Cita molti dati statistici in appoggio della sua opinione. Divide pienamente la convinzione che l'ambiente politico sociale italiano impedisce per ora l'esercizio allo Stato. Circa al tempo di guerra, il ministro della guerra non mancherà, certo, di impadronirsene.

Si occupa quindi di alcune particolari obbiezioni. Riconosce che l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia costa purtroppo molto, ma non si può pretendere che le Società le esercitino gratuitamente. Majorana fece comprendere che l'Ufficio centrale inchinasse troppo al principio d'autorità di una suprema ragione politica. Assicura che l'Ufficio centrale esaminò la questione all'infuori da ogni preoccupazione politica. Della questione finanziaria, già si occupa Magliani; motivo per cui si limita a fornire alcuni schiarimenti ai diversi oratori. Conchiude: Al grido d'allarme partì da alcuni banchi, persone rispettabili prevedero la decadenza delle condizioni morali e materiali del paese dalle Convenzioni. Assumerò io così grande responsabilità? Nessun Ufficio centrale sospettò che il semplice esercizio delle ferrovie, accordato a Società per la durata di soli 20 anni, circondato da ogni possibile guarentigia, potesse autorizzare un simile vaticinio. Crede inammissibile che le Società concessionarie possano imporsi al Governo. Non porrà fine al suo discorso senza dire qualche parola intorno al voto che si chiede al Senato.

Finchè la democrazia invadente permetterà l'esistenza d'un Senato vitalizio, nessuno metterà mai in dubbio la sua indipendenza e la sua larghissima libertà di giudizio. Noi non facemmo l'apologia del progetto delle Convenzioni, nè crediamo che le altre parti contraenti abbiano fatto sacrifizio del loro interesse sopra l'altare; abbiamo creduto oggi che non si potessero ottenere patti migliori: Trattasi d'un matrimonio di ragione e di convenienza. Non abbiamo diviso le accuse lanciate contro il Governo, fuori dei recinti parlamentari, che il Governo sacrificasse l'interesse pubblico agl'interessi privati, o concedesse illeciti guadagni.

Approvando questo progetto, crediamo di compiere un dovere di cittadini e senatori. Proclama ch'è dovere comune di concorrere a tener alta la forma del nostro Governo. L'ufficio centrale credette di fare una buona azione. Ove il Senato accordi il suo voto a questa opinione, sarà anche per l'Ufficio centrale il maggiore e più ambito compenso alle sue modeste fatiche. *(Vivissime approvazioni.)*

Si sospende la seduta per alcuni minuti.

Ricotti si associa completamente alle considerazioni di Bertolè Viale, circa l'interesse militare.

La qualità dell'esercizio è indifferente, è necessario invece preparare col tempo e fare il personale militare destinato, non a esercitare, ma a dirigere, il movimento ferroviario. Ciò si fece. Certo, per facilitare le comunicazioni, l'amministrazione militare desidererebbe una sola e grande Società, ma non può spingere le sue pretese fino a questo punto. Le Convenzioni obbligano le Società a fornire i mezzi per addestrare il personale militare; crede che presentandosi un caso di guerra, il servizio procederebbe regolarmente. L'oratore fornisce a Bertolè Viale alcuni schiarimenti ed assicurazioni circa la migliore iscrizione nel bilancio dei fondi necessarii pei lavori ferroviarii d'interesse militare.

Casaretto e *Consiglio* parlano per un fatto personale.

Il *presidente:* Non essendovi altri oratori inscritti, si procederà alla discussione degli articoli.

Majorana Calatabiano parla sopra l'ordine della discussione, qualora voglia ommettersi la lettura.

Brioschi avverte che ciascuno potrà chiedere la parola quando si leggono gli articoli per l'approvazione.

Majorana, Paternostro, Caracciolo e *Auriti* rivolgono alcune raccomandazioni, che sono accolte dal *Ministro dell'industria e del commercio.*

Auriti presenta delle considerazioni d'ordine giuridico intorno alla limitazione della responsabilità stabilita dalle Convenzioni per trasporti con tariffe differenziali. Raccomanda al Governo di stabilire un regolamento per la possibilità nei mittenti di mantenere la responsabilità delle Società ferroviarie, mediante il percentrale aumento delle tariffe differenziali.

Grimaldi dice che le considerazioni di Auriti possono fornire materia a studio, senza certezza di giungere ad una soluzione, ma non potrebbero trovare al momento applicazione.

Approvasi l'articolo 1.°.

Levasi la seduta alle ore 6 20.

(Agenzia Stefani.)

Le corse alle Capannelle.

Telegrafano da Roma 23 alla *Lombardia*:

Le corse d'oggi alle Capannelle riuscirono splendidamente perchè favorite da un tempo magnifico; vi assisteva moltissima gente; l'aristocrazia romana in ricchi equipaggi vi era largamente rappresentata.

I Sovrani, quando giunsero sul campo delle corse furono molto applauditi.

La Regina indossava una stupenda *toilette* di broccato *crème* a fiorami verdognoli.

Nella prima corsa vinse *Partenope*; secondo arrivò *Vertebonne*, terzo *Jupiter*.

Nella seconda corsa arrivò primo *Queen Scots*, secondo *Rossemberg*, terzo *April Foon*.

Dopo questa corsa arrivarono alle Capannelle i Principi indiani, accolti dalla curiosità generale.

La terza corsa fu vinta da *Algol*.

Nella quarta corsa arrivò prima *Andreina*; secondo arrivò *Snoffle*.

Alla quinta corsa *Ero* sorpassa *Fucino*, il quale si rifiuta di saltare il terzo ostacolo; il fantino lo spinge nuovamente alla corsa, e finalmente *Fucino* salta l'ostacolo e raggiunge *Ero* all'ultimo giro; *Agrippina* cade al quarto ostacolo, il fantino resta fortunatamente illeso, ma la cavalla stenta a rialzarsi.

Nelle *steeple chase* arrivò prima *Baronessa*, secondo *Diavoletto*, terzo *Counters*. Il fantino di *Romanbec* cadde, ferendosi gravemente alla testa e ad una gamba. Anche il fantino di *Tartar* cadde, ma non si fece alcun male.

Il ritorno dalle corse riuscì brillantissimo.

La vendita di Caprera
I punti oscuri dei nuovi documenti.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Il documento che stampammo ieri comincia a chiarire l'*affare* della cessione di Caprera. Menotti, Ricciotti e Teresita, fin da quando morì il padre, dichiararono di voler donare allo Stato l'isola famosa. Mancava però il consenso dei due minorenni, Clelia e Manlio, e questi non potevano darlo, e senza il loro consenso, la cessione non era possibile. Sembra, dunque, che la cessione sia rimasta nominale.

Ora si tratta di tradurre in realtà la cessione, compensando i due minorenni della loro parte di proprietà.

Ecco dunque la ragione del compromesso firmato dalla signora Francesca Armosino Garibaldi e da noi pubblicato ieri.

In questo compromesso ci sono due punti oscuri.

Vi si dice che il Governo « ha offerto a pro dei minori suddetti una somma », e che la signora Armosino-Garibaldi, quale tutrice, salva l'approvazione del Tribunale, « riconosce l'equità e la convenienza dell'offerta. »

Quando sorsero i primi mormorii del pubblico all'annunzio della vendita di Caprera, e si parlò del prezzo di mezzo milione, di un milione, e perfin di tre milioni, i giornali officiosi dichiararono che il valore di Caprera sarebbe stabilito dal Tribunale.

Questa notizia era dunque erronea: è il Governo stesso, invece, che valuta Caprera, ed offre « una somma », salva l'approvazione del Tribunale.

A quanto ammonta questa somma? I giornali romani dicono ora 400 mila lire.

È caro. Caprera fu pagata da Garibaldi circa 40,000 lire, e i miglioramenti fatti e le costruzioni erettevi ne hanno di poco aumentato il valore. Da 40 mila a 400 mila c'è un salto enorme.

Ma il punto oscuro è questo: la somma di 400 mila lire rappresenta il prezzo di tutta l'i-

...ia, o la sola parte spettante ai minorenni ...lia e Manlio?

In questa seconda ipotesi, la quota spettan... a ciascun figlio sarebbe calcolata lire 200 ... Essendo cinque i figli, Caprera sarebbe ...lutata *un milione*.

I giornali ufficiosi farebbero bene a chia... ...re questo punto.

Un altro punto è ambiguo. Nel compromes... si dice che « la somma eventualmente de...ata ai minorenni » dovrà restare « vinco...ta fino alla loro maggiore età.... anche a pre...azione dei diritti di usufrutto che il gene...le Garibaldi riservò alla vedova sottoscritta. »

La signora Armosino-Garibaldi è dunque ...usufruttuaria di Caprera. È usufruttuaria della ...arte spettante a Clelia e Manlio, o di tutto? ...omunque sia, essa intende preservare i suoi ...itti. Che cosa vuol dire allora « la gara di ...enerosità e di disinteresse », della quale il ...ancini parla con enfasi in due lettere, e nella ...ale la signora Francesca avrebbe concorso al ...ari degli altri eredi?

È cosa abbastanza rimarchevole che su que... faccenda di Caprera hanno finora parlato ...ignora Francesca, Menotti, il prof. Graziadei, ...efano Canzio, Mancini, e non si sa ancora ...ente di preciso. È soltanto per gli affari lo... che questo accade.

Il solo finora che abbia parlato franco è ...o. Stefano Canzio. E le sue parole sono state ...condanna per questo affare, nel quale il pae... vede, con dolore, implicato il gran nome di ...aribaldi.

Il procuratore del Re di Padova.

L'*Inganeo* scrive che la notizia del traslo... ...l Procuratore del Re di Padova non era ...ersa, ma soltanto prematura.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 24. — L'*Havas* smentisce la notizia ...alla *Morning Post*, che Courcell abbia fatto ...elino amichevoli rimostranze per le escursio... ...i Moltke sulla frontiera franco italiana.

Parigi 24. — La situazione di Nubar pa... è considerata molto minacciata.

Tambuk 24. — Stamane si fece una rico... ...one verso Essibil. Le spie dicono che vi ...500 insorti fra Tambuk e Essibil. La fer... arriva tre miglia al di là di Handub. I la... continuano.

Madrid 24. — Vennero arrestati due indi... che rompevano la ferrovia da Saragozza ...alayud.

Isola della Maddalena 24. — La quarta ...iglia di torpediniere è partita stamane per ...ivecchia, ove giunse alle ore 5 pom.

Parigi 25. — Un dispaccio di Brière an... chi i commissarii cinesi sono giunti a ...

Londra 25. — Neisch fu nominato lord ...elliere in Irlanda.

Parigi 26. — L'*Agenzia Havas* ha da Cai... Dicesi che i consoli d'Austria e Germania ...iarono al Governo egiziano che i loro Go... non sanzioneranno l'accordo finanziario ...hè l'organizzazione del Consiglio sanitario ...si modifichera.

Atene 24. — Delijanni dichiarò che il Re ...n poteva prendere nessuna decisione avanti ...consultare gli amici, attualmente nelle Pro...cie.

Madrid 25. — I giornali ministeriali dicono ...gli emigrati spagnuoli all'estero non ces... di cospirare per turbare l'ordine pubblico. ...overno sventera i tentativi.

Ottawa 24. — Gl'indiani fucilarono dieci ...chi a Froglake, bruciarono le case, batterono ...due preti fino a morte.

Ottawa 25. — Le truppe di Uriddleton cad... in una imboscata, ed ebbero alcuni morti ...quanta feriti, però riuscirono a circondare ...sorti.

Nuova Yorck 25. — Avendo gl'insorti di ...ma minacciato di attaccare una proprietà ...cana, un distaccamento di truppe degli ...Uniti si avanzò contro di essi ed aperse ...uoco. Gl'insorti vennero dispersi, avendo un ...o e tre feriti. Il generale Airpurn ed altri ...gli insorti vennero arrestati.

Il console di Francia protestò contro il ...gli agire del comandante americano.

Questione afgana.

Londra 24. — La *Morning Post* pensa che ...a afgana obbligherà la Russia a ritirarsi ...Conferenza di Parigi relativa al Canale di ...È probabile che la Conferenza si aggiorni.

Londra 24. — Il *Daily News* dice: Le ...speranze della definizione pacifica risiede ...mente nella possibilità d'un accomoda... ...sopra la base dell'allargata delimitazio... ...della frontiera. Le trattative perciò sono ...bate all'infuori della questione di Pendjeh. ...anti con Pietroburgo sono estremamente ..., come Gladstone dichiarò; ma però non ...rati.

Il *Times* dice che il richiamo degli amba... ...Thornton e Staal non implicherebbe ...riamente una rottura finale, ma sarebbe ...vertimento per le Potenze neutre d'agire ...la Russia, se vogliono scongiurare un ...tto, le cui conseguenze sono gravi per gli ...essi finanziarii dei neutri e impossibile a ...zzare.

—

Londra 24. — (*Camera dei comuni.*) *Ri...d e Lacondjere* chiedono se, in caso d'in...so dei negoziati per regolare la vertenza ...Russia, il Governo ricorrera (conforme... alla notizia del giornale il *Paris*) ai buo... ...ci d'un Governo amico.

Gladstone risponde che il Governo nella ...corrispondenza recente ed attuale, non disse ...parola che potesse pregiudicare l'idea emessa ...interpellanti. Bisogna ricordarsi però che ...unque dichiarazione fatta alla Camera è vir... ...ente annunciata come una dichiarazione ...Russia. Non mi sembrerebbe, dunque, desi... ..., ovvero conveniente, nell'interesse pub... ..., che le dichiarazioni alla Russia si faccia... ...ediante una risposta alle domande della Ca...

Rispondendo a Northcote, Gladstone dichia... ...e il Governo non ha nessuna informazione ...a la partenza dell'incaricato d'affari france... ...l Cairo.

Londra 24. — (*Camera dei Comuni.*) *Bar...* domanda se il dispaccio di Giers, pubbli... ...nei giornali, sia autentico.

Fitzmaurice risponde che, finchè non è ...o il momento di presentare la corrispon... ..., non è nell'interesse del servizio pubblico ...dichiarazioni circa i documenti pubblicati ...giornali, che, se sono ciò che si pretende che ..., hanno evidentemente carattere confiden...

Londra 24. — Rispondendo ad un indiriz... ...favore della pace, inviatogli dall'Associa... zione della pace di Liverpool, Gladstone dichiara che gli autori dell'indirizzo possono essere certi che il Governo farà tutti gli sforzi per una soluzione pacifica della vertenza afgana.

Londra 24. — Il telegrafo tra Mesched e Teheran è nuovamente interrotto; quindi la comunicazione tra Lumsden e Londra è pure interrotta.

Londra 25. — Il *Daily News* ha: dicesi che importanti forze russe avanzinsi verso Tirpul, ove trovasi Lumsden.

Tirpul 20. — Nuovi corpi russi raggiungono l'esercito dell'Afganistan.

L'affare del « Bosphore ».

Parigi 24. — L'*Agenzia Havas* da da Cairo: Le istruzioni dirette ieri al Console generale di Francia, gli ordinano di interrompere qualsiasi relazione ufficiale col Governo del Kedevi. Inoltre, gli si annunzia che il Governo francese rifiuta, fino a nuovo ordine, di sanzionare gli ultimi accordi finanziarii conchiusi a favore dell'Egitto. Infine le dette istruzioni riservano formalmente intiera libertà d'azione alla Francia. Questa notizia produsse grande impressione nelle sfere ufficiali e nelle colonie europee.

—

Cairo 24. — Il Governo proporrà una transazione circa il *Bosphore*. Riconoscerebbe che vi fu violazione di domicilio, e farebbe scuse. Non si farebbe mensione della soppressione del giornale.

Cairo 24. — Assicurasi che Granville telegrafò a Baring di usare tutta l'influenza per scongiurare la crisi ministeriale. Un incaricato d'affari della Francia partirà domani per Alessandria. Wolseley andrà a Suakim.

Londra 25. — L'*Agenzia Reuter* ha dal Cairo: I circoli anglo-egiziani sono commossi, pretendendosi che la Francia e la Russia intendansi contro l'Inghilterra. Dicesi che tre trasporti francesi, attualmente a Suez con quattro mila uomini, ricevettero l'ordine di restarvi. Dicesi che si aumenteranno le fortificazioni di Alessandria.

Londra 25. — Il *Daily News* dice che la corrispondenza scambiata tra la Francia e l'Inghilterra produrrà un pronto accomodamento pel *Bosphore*.

Londra 25. — Lo *Standard* crede che nell'affare del *Bosphore* la Francia agisca influenzata dalla Russia.

Il *Times* crede che la Francia non respingerà la proposta d'accomodamento. Del rimanente, la questione deve lasciarsi ai Tribunali. La Convenzione finanziaria fu fatta specialmente per aderire ai desiderii della Francia. La minaccia di non sanzionarla non imbarazzerebbe molto le altre Potenze.

Cairo 25. — Il Governo egiziano non ha ancora presentato il compromesso riguardo al *Bosphore*. Il console di Francia ricevette l'ordine di lasciare stasera Cairo, se non ha ricevuto sodisfazione. Assicurasi che il Governo inglese declina qualsiasi responsabilità.

Brutte previsioni.

Parigi 24. — Si ha da Londra: L'Inghilterra avrebbe comunicato a Pietroburgo il tracciato della frontiera che passa pel nord di Pendjeh. La Russia l'avrebbe trovato inaccettabile. Le speranze pacifiche diminuiscono sempre più.

Parigi 25. — Il *Voltaire* annunzia che un centinaio di studenti russi abitanti a Parigi, i quali sono ufficiali di riserva, ricevettero l'ordine di partire oggi.

Londra 25. — Il *Times* ha da Vienna: Kalnoky, conversando con un diplomatico, espresse gravissimi timori pel mantenimento della pace. Disse che, allorchè si tirerà il primo colpo di cannone, è probabile che la Porta soccomba alle seduzioni dell'Inghilterra, ciocchè produrrà, certo, complicazione.

Costantinopoli 25. — Nei circoli ufficiali credesi alla guerra; sono preoccupati della situazione che risulterà per la Turchia. La questione degli Stretti forma oggetto di comunicazioni fra i rappresentanti delle Potenze.

Pietroburgo 25. — Il ministro della guerra aumentò il numero degli ufficiali di parecchi reggimenti, ed aumentò il numero degli ufficiali di tutti i reggimenti, che sarà di sette per ciascuno. Ciò avrà luogo allorchè il Consiglio dell'Impero assegnerà i fondi necessarii.

Londra 26. — Il Vicerè presedette un lungo consiglio militare. Si crede che sia stato deciso di concentrare grandi forze a Quetta.

Il duca di Connaught richiamato.

Simla 25. — Il Duca di Connaught, che stamane lasciò Simla per ritornare in Inghilterra, improvvisamente venne richiamato a Simla.

Simla 26. — Il richiamo del Duca di Connaught fu cagionato da un dispaccio dell'Inghilterra, che, senza menzionare alcun fatto nuovo, indica la situazione critica.

Esplosione di dinamite a Londra.

Londra 24. — Il *Times* crede che l'esplosione all'Ammiragliato sia accidentale e cagionata da un'infiammazione spontanea di macchine esplodenti sottoposte all'esame dell'ammiragliato.

Nostri dispacci particolari

Roma 24, ore 7.50 p.

Al Senato erano presenti 169 senatori.

Oggi la Commissione d'inchiesta per le tariffe doganali si è riunita per prendere atto della relazione Lampertico, concernente l'industria agraria; la relazione si distribuì ai commissarii per le loro osservazioni, e sarà presentata dentro il mese, perchè la si distribuisca al Parlamento. La relazione è ricca di notizie degli Stati Uniti e dell'India, direttamente avute dai rispettivi Governi, tendenti a dimostrare che le concorrenze mondiali sono la causa dell'invilimento. I prezzi del grano e del riso sono straordinarii, e dovranno dentro un certo periodo, liquidarsi.

Il ministro della marina studia un progetto per costituire una riserva navale. Vi sarebbero addetti tutti i principali piroscafi mercantili nazionali.

L'inchiesta amministrativa pei fatti di Torino conchiude dando torto a tutti, al Prefetto, ai professori ed agli studenti, a questi più di tutti; la relazione fa elogio a Casalis, ma lo dice disadatto alla Prefettura di Torino.

Il Consiglio generale della Massoneria italiana rifiutò di aderire al Congresso dei Liberi pensatori, convocato a Roma pel 30 maggio.

La Commissione pel monumento da erigersi a Mezzacapo, in Napoli, ne incaricò Sacconi.

Roma 26, ore 10.50 ant.

Il *Popolo Romano* si dichiara autorizzato a smentire che nella Provincia di Bergamo si siano verificati quattro casi sospetti di colera. Si trattò di un unico caso di colerina, giudicato sporadico.

Mamiani perde ogni forza, tuttavia conserva abbastanza spirito.

L'*Opinione* spera che la moltitudine delle notizie false ed inesatte pubblicate dai giornali in questi ultimi giorni, indurranno maggiormente il Governo a dare sollecite spiegazioni al Parlamento circa la politica estera.

Vuolsi che Depretis abbia accettato le dimissioni di Casalis, e Coppino quelle del Rettore D'Ovidio.

Le speranze di conservazione della pace sono sempre più labili.

Oggi ultima giornata delle Corse.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — Era corsa voce di quattro casi di colera nel bergamasco. L'*Arena* di Verona ha chiesto informazioni, e ricevette il seguente dispaccio:

« *Bergamo* 24. — Confermo un solo caso. Si cerca di coprirlo e di isolarlo per timore dell'allarme e del contagio. » *(V. il nostro dispaccio particolare)*

—

Londra 24. — Una quarantena venne imposta in Egitto per le provenienze dalla Spagna.

Gibilterra 24. — Si prenderanno misure contro le provenienze spagnuole.

Costantinopoli 24. — La Porta spedì ai Dardanelli ordini di permettere il passaggio in quarantena alle provenienze spagnuole dirette ai porti non ottomani.

—

Madrid 24. — Ieri due casi di colera ed un morto a Suca, presso Valenza. Nulla altrove.

Ferrovia Camposampiero-Montebelluna. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Scrivono da Padova che la Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche ha dato principio ai lavori della ferrovia Camposampiero-Montebelluna, della quale è concessionaria la Provincia di Padova e sub-concessionaria la predetta Società.

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sui seguenti affari:

Progetti addizionali per lavori di rialzo arginature Adige, sezione 2ª, 3ª e 4ª circondario idraulico di Verona;

Progetto per costruzione di un ponte in ferro attraverso il nuovo alveo di Brenta a Brondolo (Venezia);

Id. d'appalto riformato del tronco Legnago Boschi Sant'Anna, della ferrovia Legnago-Monselice.

Nuova pubblicazione del professor Molmenti. — Gli editori Roux e Favale annunziano la prossima pubblicazione di un'opera importante di P. G. Molmenti, edita da questa Casa.

Essa si intitola: *Il Carpaccio e il Tiepolo*, e vi si studiano l'alba ed il tramonto della pittura veneziana. Il nome dell'autore della *Dogaressa* e della *Storia di Venezia nella vita privata*, di cui escirà quanto prima alla luce la terza edizione riveduta e corretta, e che tutti i critici più competenti dell'Italia e dell'estero salutarono con le più lusinghiere parole di elogio; la copia delle notizie e dei documenti inediti di somma importanza; le osservazioni critiche; il periodo della storia artistica italiana che il libro abbraccia, l'eleganza e la scioltezza del dettato, non ci fanno dubitare nemmeno un istante della buona accoglienza che questa nuova opera del Molmenti avrà in Italia.

Esposizione d'Anversa. — Fu fondato ad Anversa un Comitato internazionale della stampa, per facilitare al Comitato belga della stampa il compimento dei suoi doveri di cortesia verso i giornalisti degli altri paesi che si recheranno ad Anversa in occasione dell'Esposizione universale.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Sentiamo il dovere di ringraziare il distintissimo comm. prof. **Vigna**, e tutti i suoi assistenti, per le sue assidue e premurose cure scientifiche prestate al nostro amatissimo Alessio.

Tributiamo poi anche i più sentiti ringraziamenti a tutti quei cari suoi congiunti ed amici, che tanto fecero per dare al nostro caro estinto splendida sepoltura, volendo così onorare la sua memoria.

Dio conceda a tutti quelle ricompense che si sono meritate.

Venezia, 24 aprile 1885.

394 LA FAMIGLIA CARGNELLI.

I vecchi depurativi. Tutti i vecchi depurativi, o almeno la maggioranza, contengono il mercurio, che era la panacea dell'antica medicina. Quanti danni produca questo spaventevole veleno è stato detto più volte. Inoltre alcuni depurativi contengono l'alcool, donde viene loro il nome di Rob o Liquori, ecc., del quale alcuni preparatori si servono come miglior dissolvente del sublimato corrosivo (Deutocloruro di mercurio). Il moderno depurativo, invece, « Sciroppo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma », non solo non contiene verun preparato mercuriale, ma anzi combatte i cattivi effetti di questi, e, fatto tesoro dei moderni processi per estrarre la parte attiva dei vegetali, riesce uno dei più potenti rinfrescanti, mentre tutti i vecchi depurativi producono calore, irritazione allo stomaco e totalmente guastano la digestione. Questo sciroppo è stato premiato dal Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, colla grande medaglia speciale al merito 5 maggio 1882, ed ora fu l'unico depurativo premiato all'Esposizione di Torino pel suo grande sviluppo. Badare alle contraffazioni, ed esigere la marca di fabbrica nella bottiglia. Si vende a L. 9 la bottiglia.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner**, alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi**. — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo San Fantino. 340

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot**, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot**, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner**, farmacista in Venezia. 1

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Akyab 15 aprile.

Il brig. ital. *Tripudio*, investito sulla scogliera di Oyster, si sfasciò e scomparve.

—

Bajonna 17 aprile.

Il pir. ingl. *Louvain*, proveniente da Bilbao, carico di minerale di ferro, s'investì all'entrata del nostro porto, ed è totalmente perduto. L'equipaggio fu salvato.

—

Amburgo 18 aprile.

Il vap. germ. *Polaria*, proveniente da Nuova Yorck, si è incagliato a Blankenese.

Sperasi poterlo questa sera disincagliare.

—

Bordeaux 21 aprile.

La nave franc. *Sofia*, proveniente dalla Guadalupa, ha abbordata la nave *Euphemia*, arrivata da San Francisco.

Entrambe riportarono gravi avarie.

397

Il N. 17 (anno 1885) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita Domenica 26 aprile in tutta Italia.

Contiene:

Sonetti (La coppa e le labbra - Horti Ludovisii), *Gabriele D'Annunzio* — Arte ed Artefici, *Girolamo Buonazia* — Ancora dei Parnassiani, *G. A. Cesareo* — Virtuosi e virtuose di altri tempi (La Cecchina), *Alessandro Ademollo* — Marco Monnier, *E. Checchi* — Abitudine, *Giuseppe Costetti* — Libri nuovi — Cronaca.

Centesimi **10** il Numero per tutta l'Italia

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 5 — *Fanfulla quotidiano e settimanale* pel 1885: Anno L. 28 — Semestre L. 14,50 — Trimestre L. 7,50.

Ammin.: Roma, via Uffici del Vicario, 28.

L'anemia, il precursore della più parte delle affezioni che diventano croniche, è dovuta all'insufficienza del ferro nel sangue. Si arriva a combattere quest'affezione per l'uso del FERRO BRAVAIS. 160

A VITTORIO

sul passeggio dirimpetto alla Stazione, VILLA con appartamenti grandi e piccoli da affittarsi mobigliati, con cucina e senza. Rivolgersi per informazioni al Proprietario DOTT. COMINI. 395

LA 417

REALE FABBRICA BAVARESE

DI

MERCI DI GOMMA

Guttaperca ed ebanite

AL SERVIZIO DI SUA MAESTA'

tiene deposito generale per l'Italia

IN VENEZIA

S. Marco, Frezzeria, N. 1582.

—o—

Paletot impermeabili per civili e militari. **Tele** impermeabili per Ospitali. **Tappezzerie, Scarpe** e **Soprascarpe** in tutte le forme. **Coperte** impermeabili per **Carri, Barche** e **Trebbiatrici. Letti** e **Cuscini** ad aria. **Istrumenti** per ginnastica e nuoto. **Tubi, Valvole, Dischi, Cinghie di trasmissione** per **Trebbiatrici e Locomobili.**

ASSUME QUALSIASI LAVORO SPECIALE

Accorda prezzi di favore ai grandi Stabilimenti industriali e meccanici ed Arsenali.

Fornisce di paletot impermeabili

LE GUARDIE DELLA R. QUASTURA

E DEI MUNICIPII DEL REGNO

Indirizzo: **GIUSEPPE BASSI fu Antonio,**

S. Marco, Frezzeria, VENEZIA.

CUNARD

Steam Ship Company Line

IL VAPORE

"ATLAS,,

capitano **MAC NAY**

PARTIRÀ

da Venezia Sabato 2 maggio p. v.

prendendo passeggieri e merci per BARI, MESSINA, PALERMO, NAPOLI, LIVERPOOL, BOSTON e NEW-YORK.

fratelli PARDO di Giuseppe

398 AGENTI

CITTA' DI MADDALONI

(Provincia di Caserta)

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni

27, 28, 29 e 30 aprile 1885

a N. 1831 Obbligazioni al portatore

da Lire **500** cadauna

fruttanti L. 25 l'anno e rimborsabili alla pari entro 50 anni.

UNICO PRESTITO DEL COMUNE

Interessi e rimborsi

SONO PAGABILI NELLE CITTA DI

Maddaloni, Napoli, Palermo, Roma, Firenze, Milano, Genova, Bologna, Venezia, Brescia Verona e Torino,

senza deduzione di spese o tasse comunali, colla sola deduzione dell'importo della tassa di Ricchezza mobile e circolazione.

—o—

Le **Obbligazioni** si emettono con godimento dal **25 aprile** corr. al prezzo di Lire **434:50** che si riducono a sole L. **415:50**, pagabili come segue:

L. 50. — alla sottoscriz. dal 27 al 30 aprile 1885
» 100. — al reparto
» 150. — al 15 maggio 1885
L. 134.50 al 30 maggio 1885
meno » 9.— interessi dal 25 aprile al 30 settembre 1885 che si computano come contante.
L. 115 50
Totale L. 415 50

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione, avranno la preferenza in caso di riduzione.

Garanzie e Vantaggi.

Gl'interessi ed i rimborsi dovuti dal Municipio di **Maddaloni**, oltre che con tutti i redditi e tasse comuni, sono garantiti con **delegazioni sull'introito dei dazii**, e sulle rendite patrimoniali.

Tali introiti e rendite sono state costituite in **pegno** a favore dei portatori di Obbligazioni.

Maddaloni è città ricca alle porte di Napoli. Delle floride condizioni del Comune è prova il fatto, che fino ad ora non ha avuto bisogno di valersi di nessuna imposta speciale.

La sicurezza essendo il primo requisito per l'impiego dei capitali, le Obbligazioni **Maddaloni, garantite con delegazioni** già rilasciate, sono titoli da preferirsi ad ogni altro, tanto più che, tenuto conto del maggior rimborso, fruttano il **5 1/2.**

—o—

La sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni* **27, 28, 29 e 30 aprile 1885** *in Venezia* presso **i Fratelli Pasqualy,**
» » » **Gaetano Fiorentini.**

In *Maddaloni* presso la Cassa municipale.
» *Genova* » la Banca di Genova.
» *Torino* » la Banca Subalpina e di Milano.
» » i signori U. Geisser e C.a
» *Napoli* » la Banca Napoletana.
» *Milano* » Francesco Compagnoni, via S. Gius. 4
» *Lugano* » la Banca della Svizzera Ital. 388

Lo Stabilimento 353

PIANOFORTI ed ARMONIUM

MALIPIERO

da S. Benedetto si è trasferito col 30 corrente aprile a San Marco, Frezzeria, in fine della calle del Carro, 1623.

D.R William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moise, Calle Valaressa, N. 1329

(Vis-a-vis l'Hôthel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 16

Prestito Bevilacqua La-Masa

(Vedi avviso in 4ª pagina).

17

RIBASSO SORPRENDENTE

negli orologi da tasca d'argento

ULTIME NOVITA'

Assortimento orologi da tavolo, da parete d'ogni forma e prezzo

e oro fino. Qualità garantite un anno.

Grande assortimento catene per orologi d'argento e oro fino

ULTIME NOVITA'

IL PREZZO È SEGNATO SOPRA OGNI OROLOGIO

LABORATORIO OROLOGIARO

Si accettano lavori e riparazioni a prezzi modici

DITTA **G. SALVADORI**, S. Salvatore, 5022-23, vicino alla Posta

BORSE.

FIRENZE 25.

Rendita italiana	93 80 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	673 —
Londra	25 35 —	Mobiliare	890 —
Francia vista	100 80 —		

BERLINO 25

Mobiliare	462 —	Lombarde Azioni	212 —
Austriache	487 —	**Rendita Ital.**	92 —

PARIGI 25.

Rend. fr. 3 0/0	78 40	Consolidato ingl.	94 15/16
» » 5 0/0	108 30	Cambio Italia	— 1/4
Rendita Ital.	93 — —	Rendita turca	7 10
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 22	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 34 —	Obblig. egiziane	312 —

VIENNA 25

Rendita in carta	80 80	» Stab. Credito	281 80
» in argento	81 20	Londra	126 15
» in oro	105 65	Zecchini imperiali	5 39 —
» senza impos.	96 50	Napoleoni d'oro	9 96 —
Azioni della Banca	851 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 24.

Cons. inglese	95 —	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 —	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.—	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. —	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.33 pom.	8.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

PROFUMERIA MARGHERITA
Nuovissima Specialità
DI
A. MIGONE & C. MILANO
Premiati all' Esposizione di Milano 1871
Parigi 1878 - Monza 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

Sapone ..... MARGHERITA - A. Migone - L. 2.50
Estratto ..... MARGHERITA - A. Migone - » 2.50
Acqua Toletta . MARGHERITA - A. Migone - » 4.—
Polvere Riso . MARGHERITA - A. Migone - » 2.—
Busta ..... MARGHERITA - A. Migone - » 1.50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. compl. sudd. articoli L. 12
» elegantissima in raso. ..... » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso ANT. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere, — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere. 381

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

Avviso interessantissimo.

Lezioni semigratuite di Pianoforte, canto, violino ed istrumenti da fiato vengono impartite da un esperto maestro di musica, tanto a domicilio che in casa propria. Garantisce solleciti risultati.

Per le condizioni d'insegnamento, rivolgersi a S. Lio, Calle della Fave, Num. 5582, terzo piano.

21

L'Acqua Anaterina pei denti e per la bocca
dell'I. R. dentista di Corte
DOTT. POPP
Vienna I. Bognergasse N. 2

è un rimedio radicale per ogni dolore di denti, nonchè per ogni malattia della bocca, delle gengive; facilita la dentizione dei bambini; è indispensabile nella cura delle acque minerali. Un gargarismo provatissimo contro le malattie croniche della gola, e contro la difterite. Una bottiglia grande L. 4, una mezzana L. 2,50, e una piccola L. 1,35.

Il rispettabile pubblico è pregato di esigere esplicitamente i preparati dell'I. R. dentista di Corte Popp, ed accettare solamente quelli che sono muniti della mia marca di fabbrica.

ATTESTATI MEDICI

Prof. *Oppolzer*, rettore emer., prof. nell'I. R. Clinica di Vienna, R. consigliere di Corte sassone. — Ho esaminata la sua **Acqua Anaterina per la bocca** e la posso raccomandare a tutti.

Il prof. *Drasche* adoperò per **esperimento** la vera Acqua Anaterina per la bocca nella sezione medica dell'I. R. Ospedale generale, e la dichiarò utile ed eccellente.

Dott. *Kainzbauer* consigliere imp. prof. emerito. — Ho adoperato con immenso buon successo l'**Acqua Anaterina per la bocca** di **Popp** per le malattie **della bocca e dei denti,** essendo persuaso della sua purezza chimica.

Anche per **catarri cronici** agisce bene l'**Acqua Anaterina per la bocca**, di **Popp** applicandola sulle parti affette della **bocca** e **gola.**

Cav. *Augusto v. Schäffer* dott. in medicina e membro della facoltà med. di Vienna. — Il sottoscritto adoperando per parecchi anni la vera **Acqua Anaterina per la bocca, del dott. J. G. Popp** (dentista di Corte I. Bognergasse N. 2, Vienna) sia per proprio uso, sia per i suoi pazienti, si è persuaso *che questo rimedio indiscutibilmente sorpassa tutti quelli già esistenti, inquantochè allontana non soltanto il cattivo odore della bocca, ma la mantiene pure pulita e conserva i denti*

Questa acqua per la bocca (che per le sue eccellenti qualità ebbe dappertutto, e in specie nella *Germania, Svizzera, Turchia, Inghilterra, America*, ecc., la sua ben meritata riconoscenza) travasi genuina e fresca nei seguenti

Depositi: in *Venezia*, dai signori **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a San Moisè, **Ancillo** a San Luca, farmacia **Giuseppe Bötner**, alla *Croce di Malta*, Sant'Antonino, Num. 3305; Farmacia **Ponci** e Agenzia **Longega. — Gaetano Spellanzon,** in Ruga a Rialto, N. 482. — Farmacia Mazzoni, ai *Due San Marchi*, a S. Stino. — Magazzino Profumerie, *Bertini* e *Parenzan*, Merceria Orologio 219-220 — In *Chioggia*, farm. C. Rosteghin. — *Mira*, Roberti — *Padova*, farmacia Roberti, farm. Cornelio Arrigoni — *Rovigo*, A. Diego — *Legnago*, Valeri — *Vicenza*, Valeri e Frizziero — *Verona*, F. Pasoli, A. Frinzi — *Mantova*, farm. reale Dalla Chiara — *Treviso*, farmacie Miglioni, Fracchia, fr. Bindoni, Gio. Zanetti — *Pordenone*, Varascimi farm. — *Belluno*, Agostino Saneguitti di Pietro — *Montagnana*, N. Andolfatti farm. — *Adria*, G. Bruscaini farm. — *Cavarzere*, farm. Biasioli — *Bassano*, L. Fabris di Baldassare farm.

PREMIATA FABBRICA CONCIMI CHIMICI
I. A. COLETTI - TREVISO
DIRETTORE TECNICO BENZI PROF. GIUSEPPE.

Concimi chimici per tutte le colture — Titolo garantito — Prezzi ristrettissimi.

ISTRUZIONI, LISTINI, INFORMAZIONI GRATIS A CHI NE FA RICHIESTA.

Approssimandosi l'epoca opportuna per la concimazione del **Riso** e del **Sorgoturco** si raccomanda alla numerosa clientela di sollecitare le ordinazioni dei **Concimi speciali**

form. RI per riso a L. 17.00 per quintale
„ ST „ sorgoturco „ 18.00 „

MERCE ALLA STAZIONE DI TREVISO - TELA GRATIS

Rappresentante per le Provincie di Padova e Vicenza: Sig. EMILIO cav. RIZZETTO, S. Pietro Eugù.
idem Udine » EUGENIO FERRARI, Udine.

INCARICATI E DEPOSITI IN VARII CENTRI AGRICOLI

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo
in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 4

EMULSIONE 142
DI
SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali **Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza** *e dai prossimi Sig.* **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli - Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

Importante per colorari, pittori e inverniciatori.
SISTEMA NUOVISSIMO
brevettato in tutti gli Stati d'Europa e d'America per produrre l'Insuperabile
CARTA MAREZZATA

imitazione di legname marezzato) in riproduzioni naturalissime di venti differenti specie di legnami, anche per **travate**, ed essendo il modo assai semplice per servirsene, mette in grado **chiunque anche poco pratico di applicarle in qualunque superficie in pochi minuti le più magnifiche carte marezzate** preparate in rulli della lunghezza di 10 metri e larga centimetri 50 dalla **fabbrica di carte ad imitazione di legno e di carte marezzate** ad uso legname di

ALOIS KOUB in **Neulengbach** presso Vienna (Austria)
3393

49

Prezzi d'abbonamento

	Anno	Sem.	Trim.
GRANDE EDIZIONE con 36 figurini colorati	L. 16.—	9.—	5.—
PICCOLA EDIZIONE senza figurini	» 9.—	4.50	2.50

260

Iniezione di Grimault & C.ie
AL
MATICO

Questa iniezione, preparata colle foglie del **Matico del Perù**, ha ottenuto in pochi anni una riputazione universale. — **Essa guarisce in poco tempo gli Scoli i più ribelli.**
Ogni boccetta deve avere la marca di fabbrica e la firma della casa **GRIMAULT & C.ie**
GRIMAULT & C.ie, Farmacisti,
8, Rue Vivienne, PARIGI
E NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO.

In Venezia **G. Bötuer, A. Zampironi.**

Olio Naturale di fegato di Merluzzo
della Ditta J. SERRAVALLO di Trieste
PREPARATO A FREDDO IN TERRANUOVA D'AMERICA.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficolta di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**Olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, *l'Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le **scrofole,** il **rachitismo,** e **varie malattie della pelle,** e delle **membrane mucose,** la **carie delle ossa,** i **tumori glandulari,** la **tisi,** la **debolezza ed altre malattie dei bambini,** la **podagra,** il **diabete,** ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali,** la **miliare,** ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'**Olio.**

Il R. Tribunale di Verona, sopra denunzia della Ditta **J. Serravallo di Trieste,** condannò per falsificazione del marchio di fabbrica, gl'imputati farmacisti **Rigato, Radice, Chiarotto, Caratoni** in vincolo comune, le spese di giudizio tassate in **Lire mille e una,** quelle della Cancelleria ed i danni in via civile. Ordinò inoltre la confisca delle Bottiglie di Olio di Merluzzo falsificato.

DEPOSITARII: **Venezia** Zampironi; Bötner. — **Udine** Comessati; Marco Alessi. — **Padova** Cornelio. — **Vicenza** Valeri. — **Verona** Zigiotti. — **Legnago** Valeri. — **Fiesso Umbertiano** Franzoja. — **Treviso** Zanetti. — **Milano** Farm. Brera, depos. gen. per la Lombardia — **Trento** Giupponi, depos. gen. pel Trentino.

Prestito Bevilacqua La-Masa.

Per la definitiva sistemazione di questo Prestito, depositare le Obbligazioni dal 10 aprile al 4 maggio p. v. presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Per informazioni rivolgersi al sig. **A. Villa,** Banchiere, in Milano, Piazza della Scala, 3.

GOCCIE RIGENERATRICI
del Dottore **SAMUELE THOMPSON**

Rimedio sovrano contro tutte le affezioni provenienti dallo spossamento degli organi e del sistema nervoso, o dalle alterazioni del sangue: **Debolezza di Reni, Sterilità, Palpitazioni, Indebolimento generale, Lunghe Convalescenze.**

— Questo medicamento è da lungo tempo riconosciuto e raccomandato come il più grande rigeneratore dell'organismo. **L. 8 AL FLACONE**

Ogni flacone che non porterà la Marca di Fabbrica depositata e la Firma dovrà essere **rigorosamente rifiutato.**

Gelin — Solo Preparatore di questo Prodotto

PARIGI, Farmacia GELIN, rue Rochechouart, 38.

N. B. — *Unire centesimi 30 per l'imball. e centesimi 50 per spediz. a mezzo pacco postale.*

A Venezia presso la Farmacia **Zampironi.** 41

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 29 aprile scade innanzi il Tribunale di Este il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Domenica Longo ved. Brunoro dei nn. 380, 410, 539, 540 nella mappa di Solesino provvisoriamente deliberata per lire 2600.
(F. P. N. 83 di Padova.)

Il 29 aprile innanzi il Municipio di S. Leonardo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori del ponte in pietra a quattro arcate sul torrente Erbezzo e con rettifica degli accessi fra Merso di Sopra e S. Leonardo sul dato di lire 10,048:99.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 15 maggio.
(F. P. N. 102 di Udine.)

Il 30 aprile nel locale ai Ss. Apostoli Calle dei Proverbi N. 4587 si terrà l'asta per la vendita di tutti gli effetti di vestiario, rami, preziosi, ecc. ritenuti di valore inferiore alle L. 50 impegnate e tuttora irredenti nel banco prestiti sopra pegni, del fu Pietro Nonfalcon, alto a S. Cassiano N. 1882 durante i primi sei mesi dell'anno 1884.
(F. P. N. 31 di Venezia.)

Il 1 maggio presso il Municipio di Moggio Udinese si terra l'asta per la vendita di 6870 piante resinose utilizzabili nel bosco Luise sul dato di lire 36086:50.
(F. P. N. 101 di Udine.)

Il 9 maggio innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento Marittimo, si terrà l'asta per l'appalto definitivo della provvista di corregge di cuoio per trasmissione di movimento provvisoriamente deliberato coi ribassi dell'11 e 89 e del 5 e 17 per cento e quindi per lire 9076:46.
(F. P. N. 42 di Venezia.)

L'11 maggio innanzi la Deputazione provinciale di Padova si terrà l'asta per lo appalto della fornitura degli effetti e del servizio di Casermaggio per l'acquartieramento dei RR. Carabinieri in questa Provincia.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo sarà fissato con altro avviso.
(F. P. N. 83 di Padova.)

ASTE.

Il 1° maggio scade innanzi il Tribunale di Belluno il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Munari Giuseppe dei nn. 3473, 1581, 1582, 1583, 1589, 3363, nella mappa di Feltre, provvisoriamente deliberati per lire 2200.
(F. P. N. 85 di Belluno)

Il 1 maggio scade innanzi il Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Fabbroni Paolo, Maria ed Antonia, divisa in 2 lotti dei nn. 192, 193, 1183, 1233, 1255, 1275, 1622-1625, 1678, 1630, 1631, 1770, 1806, 1807, 1951, 1954, 1991, 2297 nella mappa di Bagnarola provvisoriamente deliberati per lire 4666:67 quanto al primo lotto; nn. 331, 332, 776, 1996, 2003, 2004 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 3908:34 quanto al II. lotto.
(F. P. N. 96 di Udine.)

L'8 maggio innanzi il Tribunale di Vicenza si terrà l'asta in confronto di Chiesse Bonifacio del n. 989 c, 990, 2422, 2459, nella mappa di Montecchio Maggiore sul dato di lire 249
(F. P. N. 80 di Vicenza.)

Il 9 maggio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Domenico Sardi detto Girolamo del N. 1852 nella mappa di Canaregio sul dato di lire 2878:02.
(F. P. N. 42 di Venezia.)

Il 22 maggio innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto degli eredi del fu conte Leopoldo Strassoldo-Graffemberg in persona della v. d. co. Eleonora Rubna Littiz e dei minori suoi figli, dei nn. 782, 1284, 1035, 1045, 1353, 789, 1285, 1036, 1040, 1041, 786, 787, 793, 812, 811, 1297, 1298, 1294, 810, 1296, 808, 801, 1300, 1299, 815, 816, 1456 1448, 1457, 738 nella mappa di Bagnaria-Arsa sul dato di lire 14608:80; Nn. 593, 1085, 591, 594, 589, 950 nella stessa mappa sul dato di lire 2791:80; Nn. 1271, 1327, 1328, 913, 911, 912 925, 926, 1329, 1330, 917, 1007, 1010, 1011, 923, 1331, 922, 914, 1440, 1332, 1333, 1351, 954, 948, 1352, 997 nella stessa mappa sul dato di lire 9001:20; nn. 780, 787, 1366, 756, 1031, 1278, 1279, 758, 1441, 759, 1442, 725 a, 1273, 724, 856, 755, 757, 1277, 1012, 731, 732, 993, 1109, 1350, 781, 1454, 1455, 741, 740, 739, 767, 769, 770 c, 770, 754, 743, 880, 742, nella stessa mappa sul dato di lire 31203:60; Nn. 602, 601, 600, 1266, 1295, 599, 1265, 1267, 630 b, 1038, 1039, 1052, 598, 597 a, 597 b, 630 a, 642, 1014 nella stessa mappa sul dato di lire 7530.
(F. P. N. 97 di Udine.)

Il 29 maggio innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Biasoni Maria ed Infanti Giacomo dei nn. 163 1, 163 2, 166, 628, 652, 2187, 4247 nella mappa di Morsano
(F. P. N. 102 di Udine.)

Il 2 giugno innanzi l'Intendenza di Finanza in Venezia si terrà l'asta per la vendita dei beni del Demanio dei nn. 1711, 1429 e 1431 nella mappa di Cinto Caomaggiore sul dato di L. 30711 e n. 1433 nella stessa mappa sul dato di lire 46500
(F. P. N. 42 di Venezia)

Il 6 giugno innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Griffaldi Giacomo del n. 4162, nella mappa di Udine, sul dato di lire 7312 29.
(F. P. N. 101 di Udine.)

L'8 giugno innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta in confronto di Riccobon Fcancesco dei nn. 99 1, 99 3, 99 4, nella mappa di Ospitale sul dato di lire 120; n. 771 nella stessa mappa e nn 62, 63, 67, 778, 779, 780 a, 854, 83, 84, 85 a, 85 b, 784, 785 x, 787 nella mappa di Rivalgo sul dato di lire 400.
(F. P. N. 84 di Belluno.)

Il 15 giugno innanzi il Tribunale di Belluno si terra l'asta in confronto di Aldrighetti Vittore dei numeri 287, 14 1, 706 b, 707 c, 733 b, nella mappa di Cesio.
(F. P. N 83 di Belluno.)

Il 19 giugno innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto del nob. sig. Raimondo Pollis dei nn. 559, 829, 558, 831 b, in mappa di Cividale sul dato di lire 1359; nn. 958, 2256, 2279, 2280-2289, 2290 2299, 2300-2306, nella mappa di Castel del Monte, sul dato di lire 2903:40; nn 350, 352, 612, 815, 1052, 1067, 849, nella mappa di Villanova del Judri, sul dato di lire 1042:80.
(F. P. N. 101 di Udine.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Nardin Giovanni, di Scorzè, commerciante in cassalineria e mediatore; ha ordinato l'apposizione dei sigilli e delegando alla procedura il signor vicepresidente Antonio Silvestri; ha nominato curatore provvisorio l'avv. Antonio vancich, di Venezia; ha prefisso l'8 maggio per la comparsa dei creditori per la nomina definitiva del curatore e della delegazione di sorveglianza; ha stabilito il 18 maggio per la presentazione delle dichiarazioni di credito; ha determinato il 1. giugno per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 42 di Venezia.)

ESATTORIE

L'Esattoria di Saonara avvisa che il 12 maggio ed occorrendo il 19 e 26 stesso mese presso la Pretura del Mandamento di Campagna in Padova avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 83 di Padova.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Faggioni Eusebiano, morto in Venezia, venne accettata dal di lui nipote ex fratre Fabio, Giuseppe dott. Faggioni per conto nome ed interesse dei di lui figli e figlie legittimi nascituri.
(F. P. N. 42 di Venezia.)

L'eredità di Gozzi Emilia, morta in Verona, venne accettata dal di lei marito Bonifacio Francesco e dal sig. avv. Vittorio Scaetta, quale curatore e per conto dei figli minori Luigi e Giovanni Bonifacio.
(F. P. N. 78 di Verona.)

L'eredità di Venanzio De Favari, morto in Alano, venne accettata da Licini Giovanna di lui vedova per sè e nell'interesse dei proprii figli minori Ferdinando e Teresa De Favari.
(F. P. N. 71 di Belluno.)

L'eredità di Federico Toccolini, morto in Verona, venne accettata dalla vedova Elisa Scalabrini.
(F. P. N. 71 di Verona.)

L'eredità di Bulbarelli Giuseppe, morto in Bonferraro, e Bissoli Catterina, morta pure in Bonferraro, vennero accettate da Sassi Sofia per proprio conto e per interesse dei minori suoi figli Giovanni Battista, Alessandro e Catterina Bulbarelli.
(F. P. N. 71 di Verona.)

L'eredità di Milani Gio. Batt., morto in Taglio di Po, venne accettata da Raminella Paola di lui vedova per sè e nell'interesse dei minori suoi figli Pietro, Angelo, Fortunato e Lucia.
(F. P. N. 76 di Rovigo.)

L'eredità di Giovanni Libralon, morto in Arsegno di San Giorgio delle Pertiche, venne accettata da Maschio Rosa nell'interesse dei minori di lei figli Pasqua e Valentino.
(F. P. N. 83 di Padova)

L'eredità di Giacomo fu Giacomo Pugnetti, morto in Moggio, venne accettata da Irene fu Andrea Di Gaspero per sè e per conto dei minori suoi figli Anna, Giacomo ed Egiziano
(F. P. N. 101 di Udine.)

L'eredità di Cortina Antonia, morta in Treviso, venne accettata da Tommaseo Tommaso, quale rappresentante i minori suoi figli Giovanni ed Anna.
(F. P. N. 102 di Udine.)

L'eredità della fu De Anna Domenica ved. di Corona Giuseppe, morta in Treviso, venne accettata da Tommaseo Tommaso per conto dei minori suoi figli Giovanni ed Anna
(F. P. N. 102 di Udine.)

L'eredità di Angelo Cardin detto Naccari, morto in Piove, venne accettata da De Marchi Domenica per conto delle minori sue figlie Antonia, Arcangela e Polonia.
(F. P. N. 77 di Padova.)

Tip. della *Gazzetta*.

Anno 1885 — Lunedì 27 Aprile — 3.ª Edizione — N. 111

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cantorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 27 APRILE

Ieri il Senato ha approvato le Convenzioni ferroviarie. Oggi si riapre la Camera dei deputati. I progetti di legge del genere delle Convenzioni mettono a dura prova le maggioranze e le minoranze, e quando sono passati, i Parlamenti presentano fenomeni singolari. In questi casi è opportuno studiarli sin da principio. Questa volta si è incominciato a vedere il fenomeno che l'Opposizione n'è stata sgominata prima della maggioranza ministeriale, ciò che non vuol dire che la maggioranza non ne debba sentire il contraccolpo.

La questione ferroviaria opprimeva tutti i partiti, che ora riacquistano libertà d'azione. Sia bene che ci prepariamo a tutte le sorprese. L'esercizio privato delle ferrovie è sempre provvisorio, l'esercizio dello Stato ha i suoi difensori che torneranno alla carica. Dato pure che l'esercizio privato fosse più economico, tutto quel che si spende per vendere e per riscattare le ferrovie, per ricomperarle e per rivenderle, e per difendere i diritti dello Stato contro le liti delle Società private, rappresenta una somma ben maggiore delle possibili economie. Si può domandare se valga la pena di sciupar tanto denaro, e tante riputazioni, per ottenere una problematica economia.

—

Mentre si discute sulla libertà degli scioperi e del lavoro, c'è chi attua la libertà delle violenze e degli incendii. Una cascina del conte D'Arco fu incendiata a Mantova. È scoppiato pure un incendio a Pozzonuovo, nei possedimenti del nostro concittadino, ing. Centanini. I due incendii si credono dolosamente appiccati, ma sul primo pare che non vi sia dubbio. L'incendio ha tutto il carattere di una vendetta.

Non si può negare ai contadini la libertà di prestare o non prestare l'opera propria. Ma se vogliamo la libertà del lavoro, dobbiamo assicurarla in modo che quelli che vogliono lavorare sieno tutelati contro quelli che impongono loro di non lavorare. Altrimenti la libertà del lavoro è una menzogna, e si comincia a sanzionare una prepotenza che ha conseguenze lontane e disastrose, compresa la libertà degli incendii e di tutte le violenze.

Sotto belle parole passano molte brutte cose. Per impedire questo, ch'è il più dannoso dei contrabbandi, bisognerebbe combattere le brutte cose, senza aver paura delle belle parole. Con questa nobile insegna si cerchi d'instaurare il regno della verità sulle rovine del regno della menzogna, che si è andato edificando, grazie alla retorica rivoluzionaria. È così fragile, che dopo tutti si meraviglieranno di averlo lasciato troppo a lungo sussistere perchè ne avevano un'ingiustificabile paura.

—

La *Gazzetta di Mosca* è pacifica. Essa crede che Russia e Inghilterra amiche possano difendere i loro interessi meglio che colle armi. Ci sembra però che dovrebbe rivolgere i suoi consigli alla Russia, la quale ha mostrato pochissima buona volontà, ed ha respinto sinora tutte le proposte pacifiche dell'Inghilterra.

Il *Journal des Débats* osservava testè che la Russia andava incontro alla guerra, colla noncuranza di quelli che non hanno più paura di spendere, perchè son già rovinati. La guerra per la Russia sarebbe un disastro finanziario sicuro, e non è certo che non sia anche un disastro militare, perchè nell'ultima guerra, essa è riuscita a vincere la Turchia, ch'era sola, mentre la Russia era aiutata dal Montenegro, dalla Serbia e dalla Rumenia, i cui soldati hanno tanto cooperato alla vittoria di Plewna.

La Russia ha dunque tutti i torti di respingere le proposte di pace che l'Inghilterra fa, avendo il torto di dimostrare troppo che vuole la pace, e di far credere alla Russia che sarebbe disposta ad accettarne tutte le condizioni.

Ciò che aggrava la situazione è l'incidente del *Bosphore*, il quale rivela il carattere inframettente del nuovo Gabinetto della Repubblica francese. Non è lecito pretendere, senza adottare la logica furfantesca del lupo che rimproverava l'agnello di intorbidargli le acque, che un Governo come l'Egitto subisca un giornale che difende il Mahdi. Insistere su questo miserabile incidente sino al punto di ordinare al rappresentante della Francia di abbandonare il Cairo, è indizio di mala volontà. La Francia si mette dalla parte della Russia contro l'Inghilterra. L'incidente del *Bosphore* sarebbe senza questa ipotesi inesplicabile.

La situazione è dunque assai grave, sebbene non ci abbandoni la speranza che si possa evitare ancora lo scoppio della guerra, perchè le Potenze sono troppo interessate alla pace, e non sono sicure che questa volta la guerra si possa localizzare. Il timore della guerra, piuttosto che l'amor della pace nelle Potenze, ci consente ancora di sperar nella pace.

Le relazioni delle inchieste sui fatti di Torino.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

Al tocco dopo la mezzanotte è uscita la *Gazzetta Ufficiale* contenente la Relazione della Commissione d'inchiesta giudiziaria e la Relazione della Commissione d'inchiesta amministrativa sui fatti di Torino.

Sono 64 pagine fittissime. La Relazione giudiziaria si può dire una relazione semplice di fatti quali risultarono all'autorità giudiziaria. Occupa due pagine e mezza. Seguono ventisei esami di persone testimonianti, senza giuramento, i fatti per compilare l'inchiesta. Noto fra questi il Casalis, tutti i professori dell'Università, parecchi studenti, il tenente-colonnello dei carabinieri, consiglieri di cassazione, ecc.

Seguono documenti relativi alla sorveglianza nei locali dell'Università, estratti delle sedute del Consiglio accademico, manifesti per la commemorazione di Mazzini, estratti di articoli di giornali, perizie dei feriti.

* * *

La inchiesta amministrativa, sebbene stesa dal sen. Canonico porta la firma anche di Giannuzzi-Savelli e del Cremona. È lunga cinque pagine e mezzo. Comincia accennando come da parecchi anni si manifesta una certa rilassatezza nella disciplina degli studenti fomentata dalla prematura partecipazione di molti alle agitazioni politiche.

Accenna ai circoli che abusano degl'impeti ardenti della gioventù, ai giornali che appoggiano questa agitazione e concorrono a mantenerla; alla radicata opinione, negli studenti, di dover avere diritti speciali e al volersi gli Atenei come luogo d'immunità.

Prosegue ricordando i disordini che già si ebbero a Torino, ricordando che, due anni fa, gli studenti molestavano gli avventori del Caffè Fiorio perchè portavano il cappello a cilindro, e finirono col farli sloggiare. La cittadinanza era seccata di un andazzo che doveva venire arrestato. Il prefetto, che prima erasi mostrato condiscendente fino ad andare in mezzo agli studenti per acquetarli, repentinamente mutò sistema, e ricorse al rigore.

« Dalla indulgenza, forse soverchia — dice la relazione — credette poter passare subito, senza transazione graduale, alla repressione esemplare, sicuro che il paese lo approverebbe. Il cambiamento, invece, dolorosamente impressionò il paese che voleva l'ordine non la violenza quando non legittimata dalla necessità. »

Comincia quindi la storia particolareggiata dei disordini, giorno per giorno. Spigolo i brani più notevoli:

Giorno 11 *marzo*. — « I sottoscritti ebbero cura di appurare anzitutto la realtà dei fatti lamentati dagli studenti. Quanto alle guardie di P. S., risultò che nessuna sorveglianza esercitarono nell'interno dell'Università. Ne entrò, forse, qualcuna, nelle ore pomeridiane quando l'Università era deserta, per leggere gli avvisi che gli studenti pubblicavano.

I due studenti arrestati la sera del 10, furono poi rilasciati. Risulterebbero colpevoli più di disobbedienza che di vera resistenza alla forza. Non possono i sottoscritti dispensarsi dall'osservare che per evitare i sospetti di parzialità, è desiderabile che meno facilmente si cerchi il rilascio degli arrestati, soprattutto da persone che possono, per la loro posizione, esercitare influenza. È desiderabile pure che a codeste sollecitazioni non si ceda a cuor leggero da quelli che hanno l'ufficio di tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica. Non risultò che gli studenti si prendessero il gusto di bruciacchiare le mani delle guardie coi sigari. » E conchiude: « Se si comprende come i giovani abbiano potuto ritenere veri i fatti che occasionarono l'agitazione, è certo che in realtà non sussistevano.

« Quindi il prefetto promettendo quanto promise non fu troppo rigido cogli studenti. Non è però a tacersi che se il Rettore si fosse mostrato meno desideroso di condiscendere ai voleri degli studenti, se avesse impedito che uscissero la prima volta nello stato di agitazione in cui si trovavano, e che mandassero soltanto alla Prefettura una deputazione; se il prefetto avesse ricevuto almeno alcuni studenti si sarebbero evitati gli urti che per soverchia agevolezza da una parte, per repentina rigidezza di modi dall'altra, avvennero. »

* * *

Giorno 12 *marzo*. — La relazione nota che la *Gazzetta Piemontese* e il *Mattino* contribuivano ad accrescere l'agitazione.

La dimostrazione di studenti che si recava a protestare contro la *Gazzetta del Popolo*, che aveva preso le parti dell'Autorità, procedeva ordinata, senz'armi; gli studenti camminavano quattro a quattro, a passo lento come se accompagnassero un funerale.

Le guardie si slanciarono sui dimostranti senza dare alcuno squillo; soltanto un ispettore agitava la sciarpa tricolore.

Il Rettore D'Ovidio fu indotto a recarsi assieme (agli studenti?) in Prefettura, coi pugni sotto il mento.

In una seconda colluttazione, uno studente fu trattato in un braccio e fu grande ventura se non rimase tagliata l'arteria.

I membri della Commissione d'inchiesta non esaminarono lo studente Curti, certi che la malattia potè prodursi anche senza la percossa avuta dalle guardie di pubblica sicurezza.

Quanto ai *casse-têtes*, di cui gli studenti dicevano fossero armate le guardie, risultò che se ne vide uno che si asserì fosse caduto ad una guardia. Il comandante delle guardie, tuttavia, negò che guardie portassero quegli istrumenti.

« Dalla responsabilità dei tristi fatti di quella giornata (12 marzo) nessuno va esente. Vanno scusati, in certo qual modo, gli studenti, nei quali dominava l'irritazione pel cangiamento nel contegno dell'Autorità politica a loro riguardo, e considerato il lavorio dei circoli e la condiscendenza che prima avevano trovato da parte dell'Autorità, ma non ha scusa il contegno che usarono contro il Rettore. » La relazione dice che si comprende la condizione in cui questi si trovò.

Sarebbe stato desiderabile che egli avvertisse per mezzo del telegrafo, il prefetto della andata degli studenti perchè quegli prendesse opportune misure. Lamenta, in ogni modo, che ciò mancassero di fare gl'impiegati della segreteria. Constata che i professori cercarono di calmare; non dissimula però che l'insufficienza dei loro sforzi pone in chiaro quanto sia affievolita in loro l'autorità sopra gli studenti. L'autorità vera non si mantiene sempre accondiscendendo, la si ha, invece, resistendo a tempo e in modo non duro ma fermo.

Le guardie di P. S. è impossibile dire se furono le più colpevoli. Dovevano eseguire l'ordine di sciogliere la dimostrazioni. Usarono modi eccessivi ma obbedirono. Menarono colpi e ne presero. Non approva i mezzi adoperati; riconosce che le conseguenze non furono gravi. Sembra strano che le guardie non riconoscessero il rettore D'Ovidio e i professori. La responsabilità maggiore pesa sopra gli agenti superiori di pubblica sicurezza.

La relazione deplora le tre cariche contro gli studenti. Dice: « Questo modo di agire non può spiegarsi altrimenti fuorchè col soverchio zelo degli agenti superiori nell'eseguire gli ordini del prefetto che avrà imposto di agire energicamente e con violenza ».

Giorno 13. — La relazione nota che gli studenti si allontanarono dalla via della legalità domandando la destituzione del Casalis. Questa era una coazione al Governo.

Circa la protesta dei professori la relazione dice: « Era giusto che i professori narrassero i fatti e invocassero provvedimenti. Ma redigere un atto in forma di protesta e renderlo immediatamente pubblico per mezzo dei giornali che favorivano l'agitazione, fece in Italia un'impressione diversa da quello che era nella mente degli autori e assunse agli occhi di molti l'aspetto d'un appello al paese anzichè di un ricorso al Governo. Gli studenti ne approfittarono per persistere nei loro propositi, accreditando l'opinione che i professori facevano lega cogli studenti. Infine quella protesta fu occasione non ultima di agitazione nel resto delle Università. »

Quanto alla occupazione della Università, la relazione deplora che il Consiglio accademico non abbia creduto di assumere la responsabilità del mantenimento dell'ordine, garantendo che nessun disordine sarebbe accaduto, di modo che rese necessaria la occupazione dell'Università stessa.

La relazione conchiude:

« Dalle cose fin qui narrate risulta che la condotta del Prefetto non fu scorretta nella sostanza. Era necessario arrestare il crescente agitarsi degli studenti; quindi contegno risoluto, energico nei contatti degli studenti, colle autorità universitarie conciliante. Suscitò malcontento e accrebbe le difficoltà il modo onde si condussero le cose. Nessuno farà risalire al Prefetto la responsabilità delle illegalità e degli eccessi delle guardie nell'eseguire gli ordini; ma è impossibile spiegare questo contegno così aggressivo se nel modo con cui gli ordini si dettero non avessero creduto di trovare incoraggiamento, non già di trasgredire la legge, come si trasgredì, ma di agire senza riguardi. Così pure sebbene il Prefetto mai abbia avuto urti col rettore D'Ovidio, se si fosse affiatato meglio con lui, se avesse scritto al Consiglio accademico qualche parola cortese, avrebbe forse disarmato i professori indignati dagli eccessi; avrebbe impedito la protesta, avrebbe tolto appiglio agli studenti di continuare la resistenza; avrebbe tolto la causa di agitazione al resto delle Università; infine molti inconvenienti si sarebbero evitati.

« I sottoscritti non saprebbero come spiegare, altrimenti che con queste ed altre considerazioni di egual genere, un fatto ben singolare: che cioè nella maggior parte della cittadinanza torinese e negli stessi amici dell'attuale prefetto (sarebbe inutile dissimularlo,) è generale il sentimento ch'egli non sia un prefetto adatto per Torino, mentre, ad un tempo, ed amici ed avversarii concordano tutti nel riconoscere in lui un carattere schietto e leale, un patriota provato, un perfetto gentiluomo. E tali doti di mente e di cuore giustamente lo collocano fra gli uomini più eccellenti e fra i più ragguardevoli cittadini.

« Ecco quali sono, secondo la concorde convinzione dei sottoscritti, i fatti che avvennero a Torino — le cagioni che concorsero a produrli — la responsabilità rispettiva di coloro che vi parteciparono, i tre punti a cui si estendeva il loro mandato. »

Infine la relazione constata che la maggioranza della cittadinanza torinese e gli stessi amici del Casalis lo riconoscono inadatto come prefetto di Torino mentre lo sanno patriota e carattere franco di gentiluomo.

La relazione conclude lamentando le esagerazioni alle quali si abbandonarono alcuni giornali che, in tal modo, favorirono l'espandersi dell'agitazione. « Si comprende — dice la relazione — il propagarsi dell'agitazione negli studenti, è difficile comprendere come questo sia accaduto in tanti egregi professori ai quali l'abitudine alla riflessione, la maturità del senno e degli anni avrebbero dovuto, finchè la realtà dei fatti non fosse accertata, consigliare di sospendere ogni giudizio e aver fiducia che il Governo avrebbe provveduto, non essendo possibile serbare inviolati i propri diritti e intatta la propria autorità, nè ottenerne guarentigia efficace se non a patto di essere scrupolosamente fedeli, in ogni caso, ai proprii doveri. »

* * *

Seguono settanta interrogatorii: del prefetto Casalis, dei professori, di molti studenti, di funzionarii di Pubblica Sicurezza, ecc. Eccovi qualche sunto di questi interrogatorii.

Il rettore D'Ovidio dice che la protesta di lui e dei professori fu per dare sodisfazione agli studenti e calmare le ire. Della riunione in cui si decise la protesta non fu compilato verbale, perchè s'intese protestare come privati, non come corpo insegnante.

Il prof. Anselmi dice: « Il mio giudizio è che, nei primi giorni, il procedere degli studenti fu senza giustificazione; poi fu giustificato dalla condotta della polizia. »

Il prof. Mattirolo dice che avrebbe garantito il mantenimento dell'ordine nella Università. La violenza delle guardie fu inaudita; inseguirono colle daghe anche quelli che fuggivano.

Il prof. Sperino dice che la protesta dei professori fu utile. Gli studenti si calmarono. Perchè il Corpo accademico garantisse l'ordine dell'Università — dice — ci occorreva la fiducia nell'Autorità. Chi ci garantiva che i disordini non fossero, per esempio, provocati dalla polizia? Ricevuta la minaccia dell'occupazione dell'Università, telegrafammo al Ministero, e ne avemmo una risposta scortese e indecorosa.

Il Favale, deputato, dice che il Questore Roncoroni è un bravo uomo, ma di poca capacità.

Il prof. Pacchiotti dice: « Credo che il *casse-tête* trovato in terra appartenesse ad uno dei soliti birbanti che s'intromettono nelle dimostrazioni. — Il Prefetto ha il difetto di parlare solo a due o tre persone poco stimate e di prendere generalmente consiglio da loro. Manca oramai di energia; è divenuto di temperamento melanconico; non vive mai con quelli che conoscono la pubblica opinione. Nei disordini non credo abbia diretta responsabilità. Credo si sia esagerata la prima risposta che diede agli studenti (di uscire finchè era aperta la porta, ecc.). Il Casalis non ha, conclude il Pacchiotti, perduto la stima del pubblico, ma non gode più fiducia e simpatia.

Il Curioni, professore, deputato della maggioranza, da torto agli studenti ammettendo che la polizia commise eccessi. Fa rimprovero ai professori di avere guidato gli studenti.

Il Mazé de la Roche espone gli stessi apprezzamenti del Curioni.

Il senatore Vegezzi, della maggioranza, non diede importanza ai disordini. È possibile — dice — che i nemici del Casalis vi abbiano soffiato dentro.

Nicomede Bianchi dice che il prefetto Casalis è stato minato dalle sètte sovversive, che cercano di creargli continui imbarazzi.

Il deputato De Maria dice: « Se i professori potessero tornare sul già fatto, non redigerebbero di nuovo la protesta. »

Bonati, presidente della Corte d'Appello, dice: « Le dimostrazioni ebbero importanza dopo l'adesione dei professori. »

Il sen. Eula dice: « Impressionò la protesta dei professori. Il prefetto Casalis non ha simpatie. È burbero; i suoi antecedenti lo aggravano. A Torino si trova a disagio. Non ha modi, nè condotta politica quale si conviene. Nel senso ministeriale opera bene; perciò si crede che sia rimasto a quella prefettura. »

Il procuratore generale Calenda dice: « Il prefetto Casalis ha molti amici e molti nemici dichiarati. Mai come questa volta egli fu condiscendente cogli studenti. »

Piatti, studente, negò che gli studenti ringraziassero il prefetto per le paterne disposizioni prese. Disse che quell'affermazione era un'ingiuria per gli studenti.

Il Casalis sostenne che gli studenti coi sigari bruciavano le dita alle guardie; che il *casse-tête* trovato in terra apparteneva allo studente Garosei. Glielo disse un confidente di Questura. Gli fu riferito che il prof. Graf lo chiamò villano, lui, Casalis.

Bargotta, Musy ed altri cittadini dichiararono due volte che le guardie si lanciarono contro i dimostranti senza che prima fossero dati gli squilli di tromba come vuole la legge.

La lettera del ministro Giers.

Ecco la lettera, annunziata dal telegrafo, che, secondo il *Gaulois*, il ministro degli affari esteri della Russia, signor Giers, avrebbe indirizzato all'ambasciatore russo a Londra, signor Staal:

« *Pietroburgo* 31 *marzo*.

« Il telegramma che abbiamo ricevuto del generale Komaroff, e del quale vi comunico il contenuto, fornisce le spiegazioni desiderate riguardo ai fatti che hanno prodotto l'ultimo incidente (del 18 marzo, stile russo).

« Nulla abbiamo da aggiungere a quelle spiegazioni, ma facciamo appello alla saggezza del gabinetto britannico perchè egli voglia apprezzare la situazione della quale questo incidente ha rilevato il carattere e i danni.

« È impossibile non attribuire la causa all'apparecchio militare col quale il Governo inglese ha creduto di dovere accompagnare la sua commissione di delimitazione.

« Dacchè, per la prima volta, noi ricevemmo notizie circa la scorta che accompagnava la spedizione, facemmo comprendere, a sir Thornton, i gravi inconvenienti che ne potrebbero venire, ed io ho rinnovato questa osservazione, man mano la portata moderata da principio di questa scorta aumentava.

« Le nostre amichevoli rimostranze non ebbero ascolto.

« Era quindi facile prevedere che gli afgani in questa Commissione scorgessero una promessa di appoggio alle loro pretese ed alla loro cupidigia.

« Noi non desideriamo insistere troppo sulla natura e l'attività della Commissione inglese — ma non possiamo trascurare il fatto che taluni ufficiali inglesi, facenti parte del seguito della Commissione, hanno diretto i movimenti delle truppe afgane e che l'intervista altamente annunciata tra l'Emiro e il vicerè delle Indie e il suo carattere bellicoso devono certo avere contribuito a spingere gli afgani ad atti di provocazione che i rappresentanti dell'autorità militare russa non potrebbero tollerare senza mancare ai loro doveri.

« Noi facciamo queste osservazioni al solo scopo di allontanare ogni sospetto di intenzioni aggressive od atti ostili premeditati da parte dei nostri generali.

« La sola conclusione che desideriamo tirarne è l'urgente necessità di finirla con una situazione che non è senza pericolo.

« Noi pensiamo sempre che quest'ultimo incidente non deve arrestare il progresso dei negoziati che hanno per iscopo il consolidamento delle buone relazioni fra i due Imperi.

« GIERS. »

Dispaccio del gen. Lumsden.

Questo dispaccio in data Tripul 17 corr., presentato alla Camera, dichiara che il rapporto del gen. Komaroff sull'attacco di Penjdeh è incorretto e continua a rispondere punto per punto ai principali passaggi del detto rapporto del quale il generale inglese contesta l'esattezza.

Le pretese russe relative alle due sponde del Kouschk non sono sostenibili, dice il dispaccio; la riva sinistra fu sempre in possesso degli Afgani, e i Russi non l'hanno giammai occupata.

La posizione nei dintorni del ponte, ove, secondo il gen. Komaroff, si trovavano gli Afgani, era occupata da essi prima che il generale russo avesse fatto eseguire il suo movimento in avanti, e prima della stipulazione dell'accordo del 17 marzo.

In quanto concerne la marcia degli Afgani verso il campo russo, il gen. Lumsden così si esprime:

« Gli Afgani erano lontani dal poter ammettere l'innocenza delle intenzioni del generale Komaroff. Quest'ultimo cercava ogni giorno con atti irritanti di provocare una collisione. Gli Afgani erano pertanto convinti che i Russi avevano la ferma intenzione d'impegnare le ostilità, e compresero la necessità di estendere la loro linea di difesa.

« Il 26 marzo, due corpi di truppe russe si avanzarono simultaneamente. Il colonnello Alikanoff, alla testa della cavalleria, si spinse al di là di Pulikisti; l'infanteria si avvicinò alla posizione destra degli Afgani. Il colonnello Alikanoff non si ritirò se non quando fu fermato dalla cavalleria afgana, l'infanteria non si ritirò che in seguito dell'intimazione del comandante afgano, che avvisò l'ufficiale che avrebbe fatto spargli contro, qualora si fosse ancora avanzato.

« Il capo dello stato maggiore del gen. Komaroff dichiarò in seguito al capitano Yeta, che la marcia avanti dei Russi non era stata che una semplice passeggiata di piacere, però l'informò che il comandante afgano riguardava la cosa sotto un aspetto molto più serio.

« Il gen. Komaroff ha detto che l'audacia e l'arroganza degli Afgani aumentava ogni giorno: ciò può essere, ma se la cosa è così, la colpa si deve intieramente al modo di agire dei Russi. Si è mercè la pazienza e la longanimità degli Afgani, che, durante questi due ultimi mesi, nei quali furono sempre a fronte di irritanti provocazioni, la pace si è potuta mantenere.

« È perfettamente vero che gli Afgani in un dato momento hanno messo un posto di osservazione, che dominava il campo russo, ma l'hanno ritirato il giorno dopo, cioè a dire il 29 marzo. »

Il gen. Lumsden afferma quindi essere inesatto che il comandante afgano abbia rifiutato di ripassare il Kouschk ad stigazione degli ufficiali inglesi.

Il generale riproduce il testo della risposta del comandante alle intimazioni di Komaroff. Questa risposta accenna che il capitan Yate vide la lettera del generale russo, ma il comandante afgano assevera nel modo più preciso, ch'egli deve ubbidire agli ordini dell'Emiro. Il comandante propose inoltre di discutere i termini di un aggiustamento per evitare un conflitto.

« Nessun ufficiale inglese, aggiunge il gen. Lumsden, ha visto la seconda lettera del gen. Komaroff. »

Il generale dice terminando, che, allorquando i Russi si sono avanzati in forze, il 30 marzo, gli Afgani si sono trovati nella necessità di difendersi.

ITALIA

Le contraddizioni del Marazio.

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

La *Rassegna* commentando il discorso del Marazio a Vercelli domanda dov'è la logica se dopo avere dimostrato il grasso disavanzo del nostro bilancio, chiede l'abolizione totale dei decimi dell'imposta fondiaria.

Elezioni politiche.

Telegrafano da Roma 25 all' *Adige*:

Stamane il generale Canzio scrisse al Celso Ceretti declinando l'offertagli candidatura nel Collegio di Modena.

La lettera contiene espressioni vivacissime contro il parlamentarismo.

Un disastro a Macerata.

Scrivono all' *Ordine* di Ancona:

Chi si reca a Macerata, dalla Stazione di Piediripa, prima di entrare nel Borgo S. Giovanni, vede a destra un vasto edificio, fiancheggiato da una via. Quell'edificio — un giorno convento dei Cappuccini — è il Ricovero di mendicità: e la via vien chiamata dei *Cencinelli*. Essa costeggia il fabbricato; e poi si abbassa con un pen'io ripido sino a raggiungere una piccola valle, dove sorgera la Stazione ferroviaria di Macerata. L'ex-convento ed il podere si elevano sulla strada, ed a loro sostegno corre un muraglione a nicchie, con arcate e voltoni di ampiezze differenti. Sotto quelle arcate, spesso, molte donne, abitanti in quei pressi, andavano a lavorare, scaldandosi al sole.

In seguito alle pioggie torrenziali di questi ultimi giorni, sembra che nel podere, vicino al muro di sostegno, si siano aperte delle fessure, delle così dette *crepature*, per le quali l'acqua è entrata in gran quantità a gonfiare la terra e a far forza contro la parete interna del muro. Ma si dice che ieri stesso, il direttore del Ricovero si accorgesse di tali fessure, e che si consultasse in proposito coll'ingegnere, il quale si recava a visitare la parte esterna del muro, nel punto minacciato, quando appunto la disgrazia è avvenuta.

In quel momento — le 6 e un quarto pomeridiane — salivano la via quattro donne con delle bambine, seguite a pochi passi dal marito d'una di loro. Ad un tratto il muraglione è crollato sulla strada, con un rumore spaventevole, investendo le passanti, che son rimaste sepolte. Il rovinio è stato violentissimo: blocchi enormi di muratura sono stati addirittura lanciati — direi quasi — a qualche metro. Dirimpetto al punto di ribaltamento del muro, dall'altro lato della via, c'è un piccolo pozzo: e le vittime sono state balzate sulla sponda di quel pozzo, tra un ammasso di rottami.

Accorse subito una folla enorme e si cominciò l'opera di salvataggio e disseppellimento, e si trassero da sotto le macerie le vittime; una delle quali era già morta, l'altra non sopravvisse che pochi minuti, la terza è morta stamane, e la quarta versa in istato quasi disperato. Le due bambine hanno meno sofferto: una di loro si ristabilirà in brevissimo tempo.

Eccone i nomi: Cipitelli Maria, Molini Rosa Braconi, Ponati Teresa, morte — Staffoloni Filomena, sua figlia Assunta e la bambina Adorna, ferite.

Delle morte, le prime due erano incinte.

La breccia apertasi nel muraglione è lunga circa 30 metri.

Rissa ed arresto d'uno studente a Pavia.

Leggesi nell' *Italia*:

Martedì sera, in una casa innominabile di Pavia, avvenne una scena violenta fra uno studente ed il proprietario della casa, certo Bosia.

I due contendenti si minacciarono reciprocamente col revolver, ma la cosa non ebbe seguito, essendosi intromessi alcuni degli astanti.

La sera successiva, mentre lo studente stava chiacchierando con due amici al caffè Garibaldi, e narrava loro la sua disputa col Bosia, questi passò per di là, accompagnato da un suo servo.

Accortosi che si parlava di lui, si fermò sui due piedi e s'accostò alla comitiva per rispondere ad alcune parole che udì pronunciate al suo indirizzo.

Le ire si riaccesero fra lo studente ed il Bosia. Un altro studente s'interpose, ma ricevette un pugno dal servo del Bosia. Il paciere replicò con una potente legnata, che mise fuori di combattimento il suo percussore.

In questo punto si udì un colpo di revolver, e una palla andò a conficcarsi nella porta d'una bottega.

Era stato tirato dallo studente, che la sera antecedente aveva litigato col Bosia.

Egli affermò che il colpo partì a caso.

Il Bosia, invece, depose innanzi all'Autorità, che il colpo era proprio diretto contro di lui.

Ieri lo studente venne arrestato.

INGHILTERRA

Un rogo orrendo.

Telegrafano da Londra 24 al *Secolo*:

Stamane si appiccò il fuoco ad un magazzino di petrolio in *Union-Street*, Borough; l'incendio si dilatò rapidissimamente.

Enormi colonne di fiamme e fumo ravvolsero quasi subito anche le case attigue, e tutte le uscite furono invase dal terribile elemento.

In pochi minuti si adunò colà dinanzi molta gente. Ed ecco ad una finestra della casa comparire una fanciulla, tenendo un bimbo in braccio; gli astanti si tolgono di dosso le giubbe, le spiegano, e ricevono quella creaturina gettata dall'alto.

L'incendio divampa sempre più furioso; la fanciulla, allontanatasi dalla finestra, ricomparve di lì a poco con un altro fanciullo, indi con un terzo, che getta parimente nella strada.

L'infelice è quasi soffocata dal fumo, malconcia orribilmente dal fuoco, sfigurata, esausta; alfine si lascia cadere a sua volta, e per colmo di sciagura si rompe la spina vertebrale.

Quando fu domato l'incendio, dopo infiniti stenti, si precipitano alcune persone in quella casa, e trovano sui gradini il proprietario del magazzino di petrolio, il fratello dell'eroica fanciulla, carbonizzato, che stringeva ancora nella mano la cassetta del denaro.

Forse l'aveva afferrata credendo ancora di potersi salvare con essa, ed era stato sorpreso ed avvolto dalle vampe. Ma non era ancora finita la straziante scena.

Vicino ad una finestra giacevano la moglie di quel disgraziato ed un bambino di sei anni, mezzo divorati dal fuoco. I magazzini interni sono completamente bruciati. I danni sono enormi.

—

Telegrafano da Londra 25 al *Secolo*:

Tutti gli animi sono ancora commossi del terribile incendio avvenuto ieri in Borough, e che vi ho segnalato con un mio lungo dispaccio. La piccina, figlia del padrone del magazzino di petrolio, è morta in seguito alle bruciature. L'eroica fanciulla, che sacrificò la sua vita per quella degli altri, era la serva, non la sorella del padrone di magazzino.

Chiamasi Alice Ayres, ed ora è moribonda. Tutti i giornali le tributano altissime lodi.

AMERICA.

CANADA'

Un eccidio nel Canadà in cui muore il figlio di Dickens.

Togliamo dai dispacci americani del *Times* la seguente notizia:

« Ulteriori notizie sono state ricevute che mostrerebbero come l'intera guarnigione di Fort Pitt sarebbe stata massacrata dai ribelli (indiani e meticci).

« Vi si trovavano circa 100 persone, incluso l'ispettore Francesco Dickens, della polizia a cavallo, figlio di Carlo Dickens.

« Gl'Indiani, secondo le ultime notizie, circondarono il forte, circa due settimane or sono, e tentarono di bruciarlo.

« Ma fu opposta una buona difesa e parecchi degl'Indiani vennero uccisi.

« Determinati alla vendetta, gl'Indiani si ritirarono, e poi fecero un ostinato attacco notturno, riuscendo ad entrare.

« Trovarono il forte vuoto. La guarnigione, in un coi colonizzatori, si era rifugiata su di una barca nel vicino fiume. Gl'indiani la seguirono ed attaccarono, uccidendo parecchi. Li inseguirono spietatamente, facendo fuoco ogni volta che potevano. E siccome non se n'è più saputo nulla, si suppone che tutti sieno stati uccisi.

« Alcuni indiani portarono queste notizie a Battleford. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 aprile.

Magazzini generali. — Sembra che la parte più assennata dei commercianti incominci a comprendere come ad ognuno spetti un compito speciale: al Municipio quello di assicurare la costruzione e l'esercizio dei Magazzini generali, ed alla Camera di commercio quello di assicurare la costruzione e l'esercizio del Punto franco, e che, invece di creare o di acuire antagonismi, che non hanno ragione di essere, sia più patriotico e più saggio, non solo, ma anche più utile, il fondere le buone volontà reciproche, e camminare di pieno accordo su due vie parallele, ma indipendenti l'una dall'altra, per raggiungere uno scopo, che, in sostanza, è complessivo.

Annunziamo con piacere che ieri vi fu una intervista cordialissima fra il nostro sindaco e la presidenza della Camera di commercio, nella quale il primo, naturalmente, non decampando dalla massima che le trattative pel Punto franco non debbono nè paralizzare, nè ritardare l'approvazione della Convenzione per la costruzione e l'esercizio dei Magazzini generali, promise però tutto l'appoggio suo e del Municipio per agevolare l'intrapresa del Punto franco, la quale, indubbiamente, da quell'appoggio verrebbe grandemente sorretta ed affrettata.

E crediamo che l'egregio sindaco, oltrechè a parole, si sia prestato anche coi fatti.

Non facciamo rosei pronostici, perchè sono in azione troppi interessi individuali, ma non possiamo però astenerci dal ricordare, che il meglio talvolta è il più gran nemico del bene, e che l'esigere troppo potrebbe ridurre taluno all'isolamento, e quindi all'impotenza.

Ad ogni modo non possiamo che approvare il contegno del nostro sindaco, il quale, se non può assolutamente cedere in un argomento, ch'egli reputa di sommo interesse pel vero commercio presente e futuro di Venezia, si adopera nel tempo medesimo assai volonteroso, perchè siano possibilmente adempiute le legittime, ma non esagerate aspirazioni di una parte dei commercianti.

Ma è oramai ora che, senz'altri indugi, la questione venga assolutamente risolta.

Associazione Costituzionale. — I socii sono convocati in Assemblea generale per la sera di martedì 28 corr., alle ore 9, nella solita sala dell'*Albergo S. Gallo*, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

I. Comunicazioni del Consiglio direttivo sulle proprie dimissioni.

II. Elezione del presidente della Associazione.

III. Elezione di otto membri del Consiglio direttivo;

IV. Discussione ed approvazione del Preventivo 1885 e Consuntivo 1884.

Esposizione internazionale di musica a Londra. — Dalla benemerita presidenza del *Liceo e Società musicale Benedetto Marcello* riceviamo il seguente *Comunicato*:

« Il Comitato esecutivo per la Esposizione internazionale di musica, che avrà luogo a Londra dal maggio all'ottobre di quest'anno, ha stabilito che debba essere pure esposta una collezione storico-musicale, invitando a formarla gli amatori di musica ed i fortunati possessori di strumenti musicali antichi e moderni, manoscritti, partiture originali, incisioni ecc., in una parola tutto ciò che si riferisce alla scienza ed all'arte musicale.

« Sua Maestà la Regina Vittoria ha messo a disposizione del Comitato la grande e bella collezione di strumenti musicali che possiede. Sua Eccellenza il duca di Hamilton, presidente del Comitato per la mostra della musica, confida che l'Italia sarà degnamente rappresentata a questa Esposizione.

« Per indicazioni rivolgersi al Liceo Musicale Benedetto Marcello a S. Fantino. »

Al prof. Gaetano Valtorta. — Con piacere annunciamo che S. M. il Re, dietro proposta del ministro della pubblica istruzione, con Decreto del 12 corr., ha nominato il prof. Gaetano Valtorta ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, intendendo con questa onorificenza di premiare lo scienziato e l'uomo di cuore che nella sua lunghissima carriera ha dato luminose prove della sua alta capacità, ed ha saputo acquistarsi la gratitudine di tante e tante famiglie, alle quali ha prestato l'opera sua intelligente e premurosa.

Le nostre sincere congratulazioni all'egregio professore, al quale auguriamo lunga vita, confortata dall'effetto dei suoi concittadini.

Consiglio dell'ordine. — Ieri il Consiglio dell'ordine degli avvocati tenne l'annuale assemblea, che, in assenza del presidente, senatore comm. Deodati, assente da Venezia per le discussioni ferroviarie davanti il Senato, fu presieduta dal comm. avv. G. B. Ruffini. Questi, con parola eloquente e con senso d'amore, fece la commemorazione dei tre egregii avvocati defunti, e cioè il comm. Malvezzi, il bar. comm. Cattaneo ed il cav. Fortis.

Quindi, dopo breve relazione del cav. Baschiera sulla gestione economica dell'ordine, si procedette alla nomina dei consiglieri. Furono rieletti tutti quelli che uscivano per anzianità, cioè il comm. Giuriati, il comm. Deodati, il cav. Baschiera, il cav. Errera, il cav. Valeggia; ed a rimpiazzo dei posti vacanti furono nominati il comm. G. Marangoni, il cav. Montemerli ed il cav. Bombardella.

Ateneo veneto. — L'ultima Conferenza di beneficenza sarà tenuta dal socio prof. Antonio Fradeletto, il quale, nella sera di venerdì, 1° maggio, parlerà intorno a *Giovanni Prati*.

Nell'adunanza accademica del 30 aprile, alle ore 8 1/2, il socio residente, comm. Jacopo Bernardi, farà la commemorazione del socio comm. avv. Giuseppe Maria Malvezzi.

Teatro Goldoni. — Mercordì, 29 corr., serata dell'attore brillante Giraud. Ecco il programma:

Lola, commedia in un atto di un signore veneziano, che si nasconde sotto le iniziali G. Z. *El matrimoni del sur Giangianni*, in 3 atti, affidata al Giraud e al Ferravilla, che sotto le spoglie del Giangianni ha ottenuto che la produzione si replicasse moltissime sere a Milano, con crescente successo. Per ultimo, *Marionetta*.

Buona azione. — L'essere galantuomini è uno stretto dovere, anzi il più elementare dei doveri; ma, pur troppo, il numero di quelli che sono penetrati di ciò va sempre più assottigliandosi, per cui registriamo volontieri il seguente fatto. Certo Luigi Marinetti, assistente ferroviario, rinveniva il 22 corr., nell'atrio della nostra Stazione, un portamonete con entro un anello di brillanti e del denaro, per il complessivo importo di lire 300, ed il Marinetti, senza indugiare un istante, consegnava tutto al capo-stazione, cavaliere Dolazza, il quale, fatte le debite indagini, constatava che quel portamonete era stato smarrito da una signora che stava per partire col treno N. 154, e, constatata l'identità, il portamonete veniva ad essa consegnato.

Il Marinetti, il quale appartiene al personale viaggiante, trovasi temporariamente alla nostra Stazione come guarda sala, o che so io, e ciò in seguito non sappiamo a quale mancanza; ma vorremmo che questa sua buona azione, oltre che alla sodisfazione della propria coscienza, gli procurasse pure il condono del suo fallo e il pronto reintegro del suo grado. È molto probabile che il ricordo della buona azione congiunto a quello del condono della sua punizione, faccia sì che egli non ricada più in disgrazia dei suoi superiori, al cui cuore caldamente lo raccomandiamo.

Latrine asportabili. — La Società Italiana delle latrine asportabili, residente in Firenze, propose al locale Municipio di applicare a spese tutte di essa Società, e in via di esperimento, alcune di dette latrine asportabili in Stabilimenti pubblici.

Il Municipio accondiscese, ed assegnò per l'esperimento il palazzo Bollani (Liceo Marco Polo), il palazzo Foscari, le Scuole comunali alla Giudecca, ed altre località.

Venne in Venezia l'ingegnere meccanico della Società, sig. cav. Odoardo Pontanari, e sotto la di lui direzione furono di già applicate due latrine nel fabbricato del Liceo Marco Polo e si sta approntando l'applicazione al palazzo Foscari, ed una Commissione tecnica-medica nominata espressamente dall'Autorità municipale, dovrà eseguirne l'ispezione.

La Società predetta mira a voler dimostrare che la latrina di tale sistema presenta vantaggi tanto dal lato igienico che dal lato economico.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 26 aprile 1885.

Citton Luigi, mandriano, con Monello Teresa, casalinga.

Anelli-Monti Emiliano chiamato Emilio, disegnatore al Genio militare, con Forsellini chiamata Forcellini Maria, casalinga.

Pedrini Giovanni, infermiere, con Battistuzzi Teresa, domestica.

Zanella Gio. Batt. chiamato Giovanni, sarto lavorante, con Pandin Maria, sarta.

Battistel Luigi, muratore, con Nicolai Maria, già domestica.

Tonolò Ermenegildo, macellaio, con Rusconi Domenica Maria, civile.

Ronconi Angelo, contadino, con Pirriatore Calogera, filatrice.

Bertolini Felice, piattaio, con Marchese detta Neno Regina, domestica.

Rinaldi Agostino chiamato Vittorio, falegname lavorante, con Pagazzi Antonia, perlaia.

Settimo Ferdinando, caffettiere, con Marzona Veneranda, tessifrice.

Fulici Francesco, carbonaio, con Bressanin Elisabetta, casalinga.

Pellacani Tancredi chiamato Tancredo, già guardia di P. S., con Barbieri Leopolda, casalinga.

Maso detto Fasiol Antonio, barcaiuolo, con Cimarosti Maria, già cameriera.

Bisaro Pietro, margaritaio, con Rosa Antonia, casalinga.

Zamper Donato, sarto lavorante, con Nicli Cristina, sarta.

Galesso Gio. Batt., facchino ferroviario, con Fregnan Rosa, casalinga.

Frucco Primo, intagliatore, con Sardegna Teresa, casalinga.

Padella Giovanni, facchino, con Trapolin Maria chiamata Marianna, domestica.

Polo Parisio, falegname, con Toppo Maddalena chiamata anche Maria, sigaraia.

Pisciutta Pietro, dipintore all'Arsenale, con Bordon detta Galletto Adelaide, perlaia.

Galluso Angelo, lavorante, con Napolitano Teresa, contadina.

Esposte all'Albo del II.° Ufficio nella frazione di Malamocco.

Corsato Pietro, ortolano, con Povolato Gaetana, casalinga.

Spanio Salvadere, ortolano, con Povolato Antonia, casalinga.

Marcello nob. Giorgio, oste, con Tonolotto Elisabetta, casalinga.

De Jacobis Gaetano, furiere negli Stabilimenti di pena, con Raucci Assunta, civile.

Bullettino del 24 aprile.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 15.

DECESSI: 1. Boscari Luigia, di anni 59, nubile, cucitrice, di Venezia. — 2. Zacchello Antonia, di anni 19, nubile, casalinga, id. — 3. Farnea Giovanna, di anni 17, nubile, casalinga, di Rosà.

4. Sedea Antonio, di anni 56, coniugato, calzolaio, di Venezia. — 5. Michelotto Antonio, di anni 32, celibe, già villico, di Torre Negra. — 6. Mario Giuseppe, di anni 27, celibe, calzolaio, di Venezia. — 7. Stigher Ettore, di anni 18, celibe, falegname, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Paese.

Bullettino del 25 aprile.

NASCITE: Maschi 4 — Femmine 1. — Denuncia i morti — — Nati in altri Comuni 2 — Totale 7

MATRIMONII: 1. Fabricatore Ernesto, impiegato ferroviario, con Pizzo Silvia, civile, celibi.

2. Caroli Edgardo, agente privato, con Pellegrinotti Isabella chiamata Italia, cucitrice, celibi.

3. Trevissoi chiamato Chiesura Carlo, agente di commercio con Pagnacco Maria, civile, celibi.

4. Gava Eugenio, facchino al cotonificio, con Bontempo Teresa, operaia al cotonificio, celibi.

5. Davanzo Giulio, meccanico, con Zanchi Elena, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Brunello Maria Fortunata, di anni 45, nubile, casalinga, di Prata di Pordenone. — 2. Pavan Franovich Cecilia, di anni, 33, coniugata, casalinga, di Cattaro. — 3. Dal Fabbro Olga, di anni 8, studente, di Venezia.

4. Zangrossi Pietro, di anni 50, coniugato, pescatore, id. — 5. Candeago Fioravante, di anni 11, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 26.*

Presidenza Durando.

Il *Presidente* comunica il bollettino della salute di Mamiani: L'illustre infermo continua nello stato relativamente migliore; passò la notte piuttosto buona, il polso è regolare.

Riprendesi la discussione delle Convenzioni ferroviarie.

Approvansi gli articoli fino al 15.

Alvisi chiede alcuni schiarimenti sopra l'articolo 16 forniti dal ministro dei lavori pubblici.

Approvansi gli articoli 16 e 17.

Cencelli sopra l'art. 18 chiede dichiarazioni relative al condono di 3 quarte parti dell'onere fissato per le Provincie e i Comuni riguardo alla costruzione delle strade ferrate complementari. Invita il Governo a dichiarare se è disposto di accettare anche la cessione delle linee di 4.ª categoria in costruzione, accollandosi le spese ulteriori pel rimborso delle spese gia fatte. Rivolge raccomandazioni circa le nuove costruzioni di 1000 chilometri perchè avanti che si deliberino, il Governo accolga le domande di tutti gli enti interessati.

Genala fornisce schiarimenti, dichiarando non poter dare risposta assoluta alla prima parte della domanda di Cencelli. Enumera i casi nei quali il Governo può sostituirsi ai Corpi morali. Circa la costruzione di 1000 chilometri il Governo riserva completamente il giudizio. Rinnova la dichiarazione che i nuovi tronchi non saranno scelti senza profondi e maturi studii. Ripete di accettare senza condizioni l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale, relativo a simile argomento.

Approvasi l'articolo e i successivi.

Approvansi quindi gli ordini del giorno dell'Ufficio centrale.

Saracco riferisce sopra due petizioni relative al lavoro della domenica del personale ferroviario, proponendone il rinvio al ministro dei lavori pubblici.

È approvato.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto.

Risultato: Presenti 149, votanti 149, favorevoli 113, contrarii 36.

Il Senato approva.

L'incendio della cascina dell'on. D'Arco nel Mantovano.

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

La notizia dell'incendio della cascina del conte D'Arco, in Provincia di Mantova, ha prodotto dolorosa impressione al Ministero dell'interno, che mandera un funzionario a studiare e riferire sulle condizioni dell'agitazione agraria in quella Provincia.

Le inchieste sui fatti di Torino.

Telegrafano da Roma 26 alla *Perseveranza*:

Le impressioni generali delle due Relazioni sui fatti di Torino (la *Gazzetta Ufficiale* li pubblico assai dopo la mezzanotte) sono fra loro così discordi come si diceva. Ambedue si giudicano fatte con equanimità, ma quella amministrativa è un vero modello di equità, di imparzialità, di acume e di indipendenza.

Sebbene siavi l'esplicita condanna del prefetto Casalis, come inadatto a reggere la Prefettura di Torino, tuttavia gli studenti non possono dirsi vincitori, poichè il giudizio contro loro, pur serbando un linguaggio elevato e temperato, è molto severo. Essi furono la causa dell'agitazione; essi continuarono a darle maggiore alimento. Nè trattasi solo degli ultimi fatti; ma i relatori, rimontando un dodicennio ad dietro, mostrano la studentesca torinese troppo esigente, pretenziosa, molesta, e qualche volta prepotente, come pei fatti alcaffè Florio.

D'altronde i professori sono giustamente disapprovati per la loro eccessiva indulgenza verso gli studenti, e perchè si fanno spesso incoraggiatori delle loro pretese e solidali; sicchè, quando vorrebbero moralmente frenarli, dominarli, nol possono, avendo perduta ogni autorità.

Pur troppo queste condizioni dell'Università di Torino, leggendo le relazione, trovansi comuni a quasi tutte le altre del Regno. Anche gli alti e bassi funzionarii di Questura sono severamente giudicati; ma la relazione mostra che la principale responsabilità risale al prefetto.

Si assicura che stamane venne firmato il Decreto con cui si accettano le dimissioni del rettore dell'Università di Torino, prof. D'Ovidio, e probabilmente giovedì comparirà quello pel collocamento del prefetto Casalis a disposizione del Ministero.

Il Casalis è partito per Macerata, dove ha una villa.

Telegrafano da Roma 26 alla *Perseveranza*:

Parecchi giornali riportano dei brani delle inchieste sui fatti di Torino, riservando il loro giudizio.

La *Tribuna* e il *Bersagliere* fanno risalire quasi intera la responsabilità al Governo e al suo sistema tentennante.

La *Rassegna* crede che « nè l'una nè l'altra relazione riproducano esattamente le impressioni profonde e diverse, che si risentono nel leggere i documenti. »

La *Stampa* fa qualche obbiezione alla relazione amministrativa, mostrando come il prefetto non passò repentinamente, ma con qualche gradazione, dalla indulgenza alla severità verso gli studenti.

Circolare Coppino.

Telegrafano da Roma 26 alla *Perseveranza*:

Il ministro Coppino in una nuova circolare ai Rettori, rileva come i disordini recenti siano originati da tutt'altro che dal preteso desiderio di tutelare la libertà e la dignità degli studii. Affinchè la risoluzione del Governo d'impedire che si rinnovino si affermi realmente, invita i Rettori a richiamare i professori che parteciparono all'agitazione, avvertendoli della poca correttezza del loro contegno.

Ricorda altresì che si applichino agli studenti che infransero i regolamenti le pene disciplinari.

Il prefetto di Bergamo impazzito?

Con riserva, riproduciamo il seguente dispaccio da Roma alla *Lombardia*:

« Il comm. Antinori, prefetto di Bergamo, trovandosi oggi in una sala dell'ufficio telegrafico dove alcuni giornalisti stavano parlando del colera, interloquì violentemente, provocando una scenata disgustosa.

« La faccenda, per l'eccitamento d'animo, cui era in preda l'Antinori, stava prendendo serie proporzioni quando si presentarono due agenti sanitarii, i quali dichiararono ai giornalisti, che, essendo l'Antinori affetto da vizio mentale, lo seguivano, onde evitare scene spiacevoli.

« Chiarita a questo modo la cosa, l'incidente non ebbe seguito. »

Gli Abissinesi si sono battuti.

Telegrafano da Roma 26 alla *Perseveranza*:

La *Tribuna* ha il seguente dispaccio da Massauah in data del 24, ore 7 e 15 sera:

« Il colonnello Saletta, nel giorno 21, occupò Arkiko, grosso villaggio al Sud di Massauah, nella direzione di Ailet e Keren, ed entrante nel raggio della difesa di Massauah. Da Arkiko egli spinse una ricognizione nella direzione di Tilet, confine abissino, rientrando in eccellente ordine ad Arkiko. Si sono raccolte notizie che alcune popolazioni al confine dell'Abissinia si sono opposte alle invasioni degli Abissinesi, respingendoli. Gli Abissinesi ebbero 35 morti. Furono arrestati due dei nostri, Gui e Valenti, che, dicesi, volevano raggiungere il Mahdi. »

Questo dispaccio spiegherebbe le false voci di un conflitto fra i nostri soldati cogl'insorti africani.

Rosetti.

Leggesi nella *Rassegna*:

Dopo About e Monnier, Costantino Rosetti. Le file degli amici dell'Italia all'estero e di quelli che ne studiano con amore le glorie e la letteratura, e cercano di combattere i pregiudizii e dissipare le idee false, che oltre la frontiera italiana si nutrono sul nostro conto, si vanno sempre più assottigliando ed invano cerchiamo chi potrebbe colmare in quelle file il vuoto lasciato da quei sinceri ammiratori dell'Italia.

Costantino Rosetti, di cui il telegrafo ci annunciava ieri la morte, era non solo un patriota romano, ma anche ed appunto perchè tale, un vero amico dell'Italia. Educato a Parigi, egli vi aveva sposato quei principii democratici, che formavano il fondo del suo carattere d'uomo e di personaggio politico, e che sostenne sempre nel giornale da lui fondato a Bucarest, il *Romanul*. Al suo amore per l'Italia ed alla sua educazione, si deve forse che Rosetti fosse uno dei più caldi fautori di quella grande utopia, che è la lega delle razze latine: lega ch'egli propugnò sempre valorosamente nel suo giornale e coi suoi scritti.

Rosetti occupò nella letteratura romena un posto cospicuo, e nel suo paese cariche molto importanti, fra le quali, quella di ministro della pubblica istruzione e dei culti, e finalmente quella di presidente della Camera.

Fu in tale carica che gli toccò il doloroso compito di commemorare la morte di Vittorio Emanuele e di Garibaldi. Nei suoi discorsi commemorativi egli fece allora vibrare la nota di quell'affetto caldo e di quella sincera ammirazione, che nutriva per il Re liberatore e per l'Eroe popolare.

Rosetti era in Romenia l'anima di quel partito, un tempo forte e potente, che vuole l'unione delle Provincie romene appartenenti ad altri Stati. Ma le disillusioni provate dai patrioti romeni nell'ultima guerra russo-turca diminuirono sempre più il numero dei partigiani della *Romenia irredenta*.

Rosetti lo comprese negli ultimi anni della sua vita, e perciò si ritirò dalla lotta, od almeno non la continuò, fors'anche per gli acciacchi, col vigore di un tempo. Eletto nelle ultime elezioni politiche in più Collegii, rieletto quasi all'unanimità a presidente della Camera dei deputati, Rosetti non coprì che per brevissimo tempo quell'alta carica; si ritirò l'anno scorso alla vita privata e non volle cedere alle ripetute istanze degli amici.

Egli è morto da semplice privato, ma la Romenia, alla quale egli ha reso servigii tanto importanti, e l'Italia ch'egli amava di un amore tanto vivo, non dimenticheranno il nome di Costantino Rosetti.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Massauah 24. — (Via Suakim.) — Un distaccamento della guarnigione di Massauah occupò Arkiko il 21 corr.

Costantinopoli 26. — La Porta mosse obbiezioni alla proposta dell'Italia per una Conferenza sanitaria a Roma, che si dovrebbe tenere in Costantinopoli ovvero ad Alessandria. Le obbiezioni della Porta movevano dalla supposizione che la Conferenza si dovesse occupare esclusivamente del regime quarantenario in Egitto e nel Mar Rosso. L'equivoco essendo ora stato chiarito, credesi che la Porta accetterà di assistere alla Conferenza di Roma.

Atene 26. — I principali deputati dell'Opposizione risposero all'invito di Delijanni che si affretteranno di venire in Atene. La crisi continua.

Panama 25. — Gli Americani occuparono le città ed arrestarono per misura d'ordine un corpo d'insorti. Si ritirarono appena giunte le truppe del Governo.

Londra 27. — Lo *Standard* dice: I ribelli canadesi furono sconfitti a Batouches dopo viva lotta, e subirono grandi perdite.

Questione afgana.

Mosca 26. — La *Gazzetta di Mosca* dopo aver affermato che l'Emiro è assolutamente isolato in tutto l'Afganistan colle sue tendenze di alleanza coll'Inghilterra, parla energicamente in favore della soluzione pacifica del litigio anglo-russo. Sarebbe degno dell'Inghilterra e della Russia, utile ai veri interessi dei due paesi che i malintesi esistenti riescano non ad una rottura, ma ad un accordo e conducano non ad una guerra, il cui esito è impossibile a prevedere, ma ad una pace onorevole e duratura, i cui vantaggi risaltano agli occhi di tutti.

I risultati di un appianamento delle divergenze sarebbero immensi e potrebbero servire di base ad una nuova politica anglo-russa esente da rivalità, che indebolisce senza scopo l'Inghilterra e la Russia, le quali troverebbero così gloria maggiore che in qualsiasi vittoria. Fra l'Inghilterra è possibile conchiudere non solo un *modus vivendi* più o meno sopportabile, ma eziandio un'amicizia reale e vantaggiosa per entrambe, ec

ce più che colle armi di tutelare i loro reci-
oci interessi. La sola idea della possibilità
un tale accordo dovrebbe bastare per non fare
ire lo strepito delle sciabole.

Londra 26. — Parecchi capi circassi sono
unti a Costantinopoli per attendere il corso
gli avvenimenti. Assicurasi che in caso di
erra essi cercherebbero di sollevare il Cau-
so se l'Inghilterra o la Turchia li sostenesse.
olesi che la Porta anche in caso che si man
esse neutrale, non impedirebbe il passaggio
gli Stretti, ma si contenterebbe di protestare.

Simla 25. — Durante il mese scorso dieci-
a soldati russi attraversarono il Caspio verso
rw; i Russi sono numerosi.

Costantinopoli 25. — La Porta continua ad
servare un contegno d'aspettativa nella ver-
za anglo russa. Sembra che propenda franca-
ente alla neutralità, dopo gli avvertimenti ri-
uti dalle Potenze riguardo agli Stretti.

—

Londra 27. — Lo *Standard* crede che la
posta della Russia alla Nota inglese di mar-
di sia considerata non sodisfacente. Il Gabi-
tto avrebbe indirizzato alla Russia una nuova
ta, domandando che si schiarisca l'affare di
ndjeb, come prova necessaria della buona fede
lla Russia.

—

Londra 27. — Il *Daily Telegraph* ha da
etroburgo: Le ultime proposte inglesi, modi-
cate, sono giunte venerdì sera e furono esami
ate sabato dal Consiglio imperiale. Lo Czar si
unziò personalmente pel mantenimento della
manda russa circa la delimitazione della fron-
era. Il Consiglio decise d'informare l'Inghil-
rra che la Russia consentirebbe alla nomina
una Commissione mista incaricata dell'inchie-
a sulle fonti e sulle informazioni che servirо-
o di base ai rapporti di Lumsden e Komaroff.
la fine del Consiglio Giers espresse l'avviso
e se l'Inghilterra continuasse a ricusare di
ettare la situazione così posta, converebbe ri-
amare Staal e rompere le trattative.

Londra 27. — Il *Daily News* ha da Simla:
ontinuano attivamente i preparativi. Se la
ia s'impadronirà di Herat, il Governo del-
dia spedirà probabilmente una sola divisione
andahar; la sua presenza incoraggierebbe gli
ani a fare una campagna di guerriglie e si im-
ebbero i progressi dei Russi, inviando una co
na volante ad Helmund.

Londra 27. — La *Morning Post* dice: Di-
ci importantissimi vennero scambiati sabato
l *Foreign Office* e l'ambasciata inglese a
ietro.

Londra 27. — Il *Daily Telegraph* ha da
etroburgo: Un corpo di granatieri, forte di
000 uomini, si mobilitera subito.

Londra 27. — Il *Times* ha da Pietroburgo:
nghilterra fece pervenire a Pietroburgo una
va serie di proposte; si può quasi dire la
ze finale. Fra le altre cose propone di sotto-
re ad un arbitrato l'affare di Pendjeb.

Londra 27. — Il *Times* crede che non siasi
ora ottenuto l'accordo. La sospensione dei
pporti diplomatici diverrà inevitabile. Tuttavia
partenza degli ambasciatori russo ed inglese
implicherebbe la rottura immediata della
ce.

Londra 27. — Il *Daily News* dice: La si-
azione è invariata.

Parigi 27. — Il *Gaulois* smentisce che la
ussia abbia richiamato gli ufficiali di riserva
aliani in Francia.

L'affare del « Bosphore ».

Costantinopoli 25. — La Porta avrebbe ap-
rovato il Kedevi riguardo al *Bosphore*, e tele-
rafato a Essad per vedere Freycinet. I circoli
iplomatici credono nel mantenimento della pace
ra-russa.

Cairo 26. — L'agente diplomatico francese
ese il Cairo dirigendosi ad Alessandria. Folla
rme calmissima assistette alla partenza. La
ma dell'*Havas* circa la dichiarazione dei
oli d'Austria e Germania è prematura.

—

Alessandria 27. — L'agente francese è ar-
ato. La folla lo ricevette alla Stazione, e lo
ompagnò al Consolato. Dicesi che partirà do-
ani per l'Europa.

—

Londra 27. — Il *Daily News* ha da Var-
a: Francia indirizzò alla Porta, riguardo
Bosphore, una Nota energica, dichiarante che
Turchia è solidale coll'Egitto in tutte le que-
oni egiziane.

Londra 27. — Il *Times* crede in un acco-
odamento sull'affare del *Bosphore*.

Parigi 27. — L'ambasciatore turco fece
ri presso Freycinet circa l'incidente del
sphore. Freicynet, pure rispondendo con pa-
le cortesi pel Sultano, dichiarò categoricamente
e considerava la questione come riguardante
icamente il Governo del Kedevi che a tenore
firmani, è il solo responsabile dell'ammini-
razione interna dell'Egitto.

Cairo 27. — Dicesi che Nubar sia dimis-
ionario.

Nostri dispacci particolari

Roma 26, *ore* 7. 30 *p.*

Un manifesto firmato da Cairoli in-
ita in nome del Gran Re le Società cit-
adine ad unirsi ai veterani nella comme-
orazione del 30 aprile.

Ricotti, Brin e Mancini furono invi-
ati ad intervenire domani nella Commis-
ione del bilancio.

La *Rassegna* dice che oggi il Re fir-
erà il Decreto che accetta le dimissioni di
Ovidio; giovedì firmerà l'altro che ac-
etta le dimissioni di Casalis.

Una circolare di Coppino ai Rettori
elle Università notifica essere risultato
alle inchieste che i disordini ebbero tut-
'altra origine che il desiderio di tutelare
a libertà degli studii.

Sono a Roma pochissimi deputati.

Oggi Mamiani è alquanto sollevato;
nascono speranze di salvarlo.

Ferry e la sua signora si recarono
eri a visitare taluni dei principali mo-
umenti.

Roma 27, *ore* 12.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà og-
i la legge ferroviaria.

L'*Opinione* si rallegra che sia riso-
to il problema ferroviario. Dice che in-
ombe adesso al Governo dimostrare che
a risoluto bene.

Assicurasi firmato anche il decreto
he pone Casalis a disposizione del Mini-
tero.

Il senatore Pacchiotti in una sua lettera diretta al *Popolo Romano* dice che la sua deposizione davanti alla Commissione d'inchiesta amministrativa sui fatti di Torino fu esattamente riferita.

Oggi arriva il pellegrinaggio tedesco.

Il lavoro ornamentale della tomba di Vittorio al Pantheon fu definitivamente assegnato all'architetto Manfredi.

(Vedi nella quarta pagina gli articoli intitolati: Sulla questione agraria — La Cina comtemporanea - Governo - Impieghi - Aristocrazia.)

Fatti Diversi

Incendio a Pozzonuovo. — Nella notte tra il 25 ed il 26 corr., alle ore 2, con una rapidità spaventosa, sviluppavasi incendio in un grandioso fienile nella estesa tenuta, di proprietà del cav. Domenico ing. Centanini, a **Pozzonuovo**, in Provincia di Padova. — Per il fatto che nell'autunno decorso il fuoco distruggeva un altro fienile della stessa tenuta, anche il bestiame dell'uno veniva aggiunto a quello dell'altro, per cui vi si trovavano oltre 100 capi di bestiame, cioè 70 buoi e 32 pecore.

Il fuoco in brev'ora, anche perchè il coperto del fienile era di canna, distrusse tutto: fienile, bestiame ed attrezzi, e fu miracolo che i boari abbiano fatto tempo di mettersi in salvo; anzi taluni, investiti già dal fuoco, riportarono delle ustioni.

Quella vasta tenuta, originariamente della famiglia Polcastro, fu acquistata nel 1863 dal cav. Centanini; ed il fienile, ora distrutto dal fuoco, per le sue vastissime proporzioni, acquistava quasi il carattere di un monumento, carattere che gli veniva impresso anche da una iscrizione latina, la quale stabiliva la costruzione di esso nel 1757 (vale a dire 128 anni addietro), e ne registrava la misura in lunghezza, in altezza, ecc. ecc.

Il danno si calcola in L. 50,000 in cifra rotonda, cioè L. 30,000 bestiame e L. 20,000 fabbricato ed attrezzi, del quale importo non era assicurata che una piccola parte.

Le voci che corrono accennerebbero che questo incendio sia stato appiccato; e avvalorerebbero queste voci e l'ora tanto avanzata nella quale il fuoco sviluppavasi, e la parte la più riposta del fabbricato, che, prima delle altre, fu invasa dal fuoco, ed altro ancora; ma su questo spetta alla giustizia indagare e scoprire la verità.

Il cav. Centanini partiva ieri mattina, appena gli giungeva la triste notizia, per il luogo del disastro, di dove ritornava a Venezia ieri sera.

Notizie agrarie. — Dal N. 13 del *Bollettino di notizie agrarie*, pubblicato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, togliamo le seguenti notizie della prima decade di aprile:

Veneto. — Pare che l'abbassamento di temperatura non abbia portato danno agli alberi fruttiferi, ove si faccia eccezione della Provincia di Verona. I prati e i frumenti in buone condizioni. Il pesco ed il mandorlo sono fioriti.

Riepilogo. — L'abbassamento di temperatura verificatosi specialmente nell'alta e media Italia non portò dei danni apprezzabili alle piante fruttifere; valse invece a tenere indietro la vegetazione, con viva sodisfazione degli agricoltori. Le pioggie, che in alcune regioni, specialmente nella parte centrale della penisola, furono assai abbondanti, impedirono in parte i lavori campestri; tuttavia anch'esse non cagionarono danni d'importanza. La fioritura degli alberi fruttiferi nel Nord procede a rilento, mentre nel Sud è finita. In Sicilia, dove la pioggia tornò oltremodo utile, le viti hanno messo i grappolini; nella Calabria meridionale si raccolgono i nespoli del Giappone. Frumento e foraggi dovunque in buone condizioni.

Regione IV. - Veneto. — Verona — Le pioggie frequenti e fredde danneggiarono moltissimo il raccolto delle frutta. Patate e mandorle in molte località si giudicano completamente perdute.

Vicenza — Giornate piovose, con venti burrascosi e scirocchi; il 10 leggero temporale con minuta grandine, con lieve danno ai piselli a Longare. — In generale l'andamento della campagna è sodisfacente; cominciano a verdeggiare i prati e tutte le piante. Desiderasi tempo buono e caldo.

Lonigo — Sei giorni con pioggia (mm. 46,6). Tempo burrascoso, freddo e piovviginoso, con moti temporaleschi. — Ogni lavoro campestre rimase sospeso per le continue pioggie. La primavera mostrasi in ritardo, ma tutte le gemme sono rigonfie, e basteranno pochi giorni di sole perchè la vegetazione sia in pieno sviluppo.

Belluno — Anche in questa decade le quasi quotidiane pioggierelle impedirono i lavori della campagna. Le abbondanti nevi cadute sui monti nelle notti del 6, 7 e 8 mantennero abbassata la temperatura, il che fa sperare che la fioritura degli alberi da frutta si faccia in condizioni migliori. I prati artificiali ed i frumenti si mostrano ben preparati.

Udine — Sereno l'1, misti il 3, 4 e 10, coperti il 2 e 5-9, piovosi il 5 10, temporaleschi il 2 e 10, con vento forte di varia direzione il 2-4 e 7-10. — La vegetazione si pronunzia lenta ma regolare, purchè la neve, caduta abbondante sulle Alpi nei giorni 5 7 e 9, non provochi delle brine, rasserenandosi l'atmosfera.

Palmanova — Giorni con pioggia 4 (mm. 86). Giorni sereni l'1 e 10, misti il 3 e 9, gli altri coperti e con pioggia il 3, 6-8; vento E forte il 4 ed 8 di sera, con qualche lampo muto. — In seguito alle benefiche pioggie di questa decade, la campagna va sempre più abbellendosi; anche le viti ed i gelsi cominciano a svolgere le loro gemme.

Treviso — Decade mista, temperatura abbassata. Dominio dei venti del primo quadrante forti o moderati. Pioggie copiose il 2, 3, 7-10. — Ottimo lo stato delle campagne.

Venezia — La bassa temperatura della decade tenne indietro la vegetazione, ma fu molto propizia la pioggia abbastanza abbondante avuta. La campagna però è tutta verde e spuntano le foglie nei frutteti e nelle viti riparate. Sono sospesi i lavori nei terreni a causa dell'intermittenza delle pioggie.

Cavazuccherina — Temperatura media 9,3. Cinque giorni con pioggia (mm. 42,4). — Frumento bello; l'avena nasce bene. Vengono ripresi i lavori di preparazione delle terre per la semina del granoturco, lavori che pel cattivo tempo furono sospesi nella maggior parte di questa decade.

Spinea — Temperatura media 10,2. Otto giorni con pioggia (mm. 62,8). — I lavori agricoli progrediscono bene; i prati artificiali e naturali promettono un buon raccolto del primo fieno. Il noce, il ciliegio, le prugne e molti altri alberi sono in completa fioritura. La vite ha di già ingrossate le gemme, ed in alcune località allarga le fogliuzze.

Padova — In questa decade dominarono i venti del primo quadrante; si ebbe pioggia tutti i giorni, eccettuati i due primi ed il quarto. Temporali nei giorni 2, 3, 9 e 10, ma senza grandine.

Rovigo — Temporale lontano il 2 con poca pioggia; pioggia dirotta e grandine innocua il 3; leggerissima pioggia il 5 8; acquazzone nelle ore pomeridiane del 9; lampi la notte. Temporale brevissimo con poca acqua il 10. — L'aspetto delle campagne bellissimo. Al N e all'E di Rovigo durante il temporale dei 10 cadde grandine copiosa che recò dei danni.

Crespino — Temperatura media 11,3. Otto giorni con pioggia (mm. 31,2). — Le pioggie impedirono finora la semina del granone; il frumento e la canapa sono belli, ma lamentasi in generale i danni cagionati ai medesimi dai vermi.

Lo spirito di contraddizione in teatro. — Prima della legge sul divorzio in Francia si sono rappresentati tanti drammi, nei quali era provato come 2 e 2 fanno 22, che la pace delle famiglie, turbata dalla legge che proibiva il divorzio, sarebbe stata per incanto ristabilita, appena il divorzio fosse permesso. Ebbene la legge che permette il divorzio è approvata appena in Francia, e comincia sul teatro la tesi, che il divorzio è un malanno per la pace delle famiglie. La tesi del *Divorzio di Sara Moore* del sig. Giacomo Rozier, testè rappresentato a Parigi, vuole appunto provare la tesi che, se due coniugi non avessero potuto divorziare, si sarebbero rappacificati e sarebbero stati felici, e il dramma sarebbe stato risparmiato. È vero che ne avremmo avuto forse uno peggiore in favore del divorzio!

Anna Deodati Viscini.

È un mese che è morta, un mese di desolazione per i suoi cari; nè il tempo che passa, che tutto distrugge, travolgerà nell'oblio la memoria di quella crudelissima perdita. — Ed è morta a ventidue anni, nel fiore della gioventù, quando la vita, con fallaci lusinghe, promette gioia e felicità!

Cara e povera Anna, sembrami ancora vedere i tuoi occhi nerissimi che rivelavano la tua fine intelligenza, il tuo spirito eletto, la bontà del tuo cuore. Sembrami ancora esserti vicina, quando tutta grazia e tutta brio, sapevi anche negli altri trasfondere il tuo buon umore.

Allora ridevi .... e chi avrebbe potuto presagire così presto il tuo pianto?

Ma è così che una inesorabile, triste alternativa di riso e di pianto ci segue quaggiù, ed è così che la morte ci strappa ad una, ad una le creature più amate! Infelice famiglia, infelicissimi genitori. Il vostro dolore io lo comprendo, è uno strazio, è un brano di cuore che si stacca e che va a racchiudersi nella bara lagrimata, è una ferita che sanguina per tutta la vita! A voi poveri desolati si uniscono tutti i vostri amici, e se compiangono il vostro dolore senza conforti, altrettanto rimpiangono quella gentile che più non ritorna!!

Mirano, 27 aprile.

L'amica
A. B. F.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

« Sunt bona mixta malis ». In questo mondo non v'ha un male assoluto e positivo che non giovi ad alcuno, come non v'ha un bene completo per tutti, cioè che a taluno non danneggi. Il cholera *morbus*, che nell'ultima epidemia in Italia, e specialmente a Napoli, ha fatto sì grande strage, producendo tanto spavento e desolazione, pure ha fatto grandi vantaggi. Primo fu quello di far conoscere al mondo che v'hanno in Italia cuori generosi e disinteressati, non solo fra il popolo, ma anche nelle sfere alte ed altissime con fatti patenti che ognuno riverentemente ammira. — L'altro è quello di avere illuminato governanti e governati intorno alla pubblica igiene, in modo che, per la tema di esso si son potute emanar leggi provvidissime, alle quali, senza ciò, non vi si sarebbe riusciti; e finalmente un altro grande vantaggio prodotto dal colera fu quello di aver dimostrato evidentemente che lo Sciroppo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, così potente nel distruggere tutti gli altri parassiti del corpo umano, previene mirabilmente lo sviluppo del colera, come viene dimostrato dal fatto che coloro che usarono preventivamente la pariglina, rimasero illesi nell'ultima epidemia colerica a Napoli. Preghiamo di guardarsi dalle contraffazioni e che ve ne sono delle dannosissime. Si vende a lire 9 la bottiglia. Stabilimento chimico Mazzolini, Roma, via Quattro Fontane, 18.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner**, alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi.** — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo San Fantino. 341

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Havre 24 aprile.

Il brig. franc. *Faust* giunto qui da Port-de France, ha avariato il carico di zuccheri.

—

Falmouth 22 aprile.

Il vel. ingl. *Prioress*, cap. Jones, giunto qui da Empedrado con legno da tinta, aveva sofferto danni.

—

Nuova Orleans ... aprile (Telegr.).

Il vap. ingl. *Chancellor*, proveniente da Liverpool, s'incagliò a Chandeleur Island. S'inviarono soccorsi.

—

Londra 22 aprile.

Nutronsi inquietudini sulla sorte del vap. *Magneta*, partito da qui l'8 marzo p. p. per Singapore, e del quale non s'ebbe più notizia.

—

Cette 22 aprile.

Il vap. franc. *Afrique* (della Compagnia transatlantica), nell'entrare in porto, urtò la banchina. Ricevette provvisorie riparazioni e ripartì per Marsiglia.

—

Amburgo 21 aprile.

Un abbordaggio avvenne fra il vap. ingl. *Penguin* e il pirosc. germ. *Rhenania*, che dovette ritornare in rilascio per riparare le lievi avarie sublte.

—

Dal 15 al 22 aprile avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 14; di altra bandiera 12. — Vapori: inglesi 10; di altra bandiera 1.

E dal primo gennaio 1885.

Velieri: inglesi 249; di altra bandiera 226. — Vapori: inglesi 136, di altra bandiera 49.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

27 *aprile* 1885.

Effetti pubblici ed industriali

PREZZI contanti	Nominali	god. 1° gennaio da	god. 1° gennaio a	god. 1° luglio da	god. 1° luglio a
		93	93 25	91 50	91 [illegible]

Valore		A termine		Contanti	
Nom.	Versato	Nominale		da	a
1000	750				
250	250				
250	250				
200	200				
250	125			300	
250	30			24	50 25

Rendita Italiana 5 p. %.
Azioni Banca Nazionale . .
» Banca Veneta . . .
» Banca di Cred. Ven.
Società costruzioni veneta.
Cotonificio Veneziano . . .
Obbl. Pres. Venezia a premi.

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3				
Germania	4 1/2	122 50	122 70	122 80	123 10
Francia	3	100 35	100 75	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 1/2	— —	— —	25 33	25 42
Svizzera	4	100 10	100 25	100 25	100 40
Vienna-Trieste	4	202 25	202 75	— —	— —

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	202 25	202 75

BORSE.

FIRENZE 27.

Rendita italiana	93 40 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	668 —
Londra	25 37 —	Mobiliare	885 —
Francia vista	100 75 —		

BERLINO 25

Mobiliare	462 —	Lombarde Azioni	212 —
Austriache	487 —	**Rendita ital.**	92 —

PARIGI 25.

Rend. fr. 3 0/0	78 40	Consolidato ingl.	94 15/16
» » 5 0/0	108 30	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	93 — —	Rendita turca	7 10
Ferr. L. V	— —		
» V. E	— —	PARIGI 24	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 34 —	Obblig. egiziane	303 —

VIENNA 27

Rendita in carta	80 95	» Stab. Credito	282 50
» in argento	81 30	Londra	126 10
» in oro	105 50	Zecchini imperiali	5 89 —
» senza impos.	96 35	Napoleoni d'oro	9 97 —
Azioni della Banca	857 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 25

Cons. inglese	94 7/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 1/8	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO
del 27 aprile.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26′ lat. N. — 0° 9′ long. Occ. M. R. Collegio Rom.
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,25 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758 51	756 55	757.22
Term. centigr. al Nord	14 7	16.9	18 5
» » al Sud	14 8	17 2	17 0
Tensione del vapore in mm.	12.32	12.81	12.82
Umidità relativa	99	90	87
Direzione del vento super.	NO.	NNE.	E.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	5	15	15
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+0	+0	+0
Elettricità statica.	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 20.0 Minima 12 0

Note: Cielo vario nuvoloso — Pioggia nel mattino.

— *Roma* 27, *ore* 3.20 *p.*

In Europa, pressione alquanto elevata nella Russia; piuttosto bassa, irregolare, nelle isole britanniche e in Francia, dove si è formata una depressione (750) sul Limosino. Pietroburgo 765; Ebridi 747.

In Italia, nella notte, pioggie nel Nord; venti freschi, forti, meridionali; nelle 24 ore, barometro disceso da 5 a 2 millimetri in generale.

Stamane, cielo piovoso nel Nord, sereno nel Sud del continente; Levante fresco, abbastanza forte nel Nord; venti deboli meridionali altrove; mare agitato nel Golfo di Genova.

Probabilità: Venti forti intorno al Levante nel Nord; del secondo quadrante nel Sud; pioggie, specialmente nell'Italia superiore; mare agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1885)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m 27.s, 42 ant

28 aprile.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 54m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 20s,8
Tramontare apparente del Sole	7h 1m
Levare della Luna	6h 20 sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 47m 2s
Tramontare della Luna	4h 36m m tt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 14.

Fenomeni importanti: —

Marea del 28 aprile.
Bassa ore 4. 5 ant. — 3.40 pom. — Alta 10.35 ant. — 10.15 pom.

Da vendersi una

LOCOMOBILE

della forza di 10 cavalli in ottima condizione. Per vederla e trattare rivolgersi alla Ditta Luigi Coletti fu Isidoro, in Venezia, Madonna dell'Orto N. 3526. 400

Banca Veneta
di Depositi e Conti Correnti
Società Anonima
Capitale interamente versato L. 4,000,000.
Sede in Venezia - Succursale in Padova

AVVISO

Per deliberazione odierna, a partire dal giorno **27 aprile corrente,** la misura dell'interesse corrisposto sulle somme depositate alla Banca in Conto Corrente tanto per la sede in Venezia che per la succursale in Padova viene modificata come segue:

Sui **Conti Correnti liberi** il tasso è aumentato dal 2 1/2 0/0 al **3 0/0** annuo.

Sui **Conti Correnti vincolati** il tasso d'interesse è aumentato dal 3 0/0 al **3 1/2 0/0** annuo.

Gli interessi sono netti d'ogni ritenuta.

Venezia, 23 *aprile* 1885.

Il Consiglio d'Amministrazione.

401

CUNARD
Steam Ship Company Lim
IL VAPORE
"ATLAS,,
capitano **MAC NAY**
PARTIRÀ da
Venezia Venerdì 1.° maggio p. v.
prendendo passeggieri e merci per FIUME, BARI, MESSINA, PALERMO, NAPOLI, LIVERPOOL, BOSTON e NEW-YORK.

fratelli PARDO di Giuseppe
398 AGENTI

La sorgente FRANCESCO GIUSEPPE
fu sperimentata la più efficace fra tutte le acque amare purgative. - Trovasi nelle grandi farmacie e in tutti i negozii di acque minerali.
62

Lo Stabilimento
PIANOFORTI ed ARMONIUM
MALIPIERO
da S. Benedetto si è trasferito col 30 corrente aprile a San Marco, Frezzeria, in fine della calle del Carro, 1623.
353

CITTA' DI MADDALONI
(Provincia di Caserta)

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni
27, 28, 29 e 30 aprile 1885
a N. 1831 Obbligazioni al portatore
da Lire **500** cadauna
fruttanti L. 25 l'anno e rimborsabili alla pari entro 50 anni.

UNICO PRESTITO DEL COMUNE

Interessi e rimborsi
SONO PAGABILI NELLE CITTA DI
Maddaloni, Napoli, Palermo, Roma, Firenze, Milano, Genova, Bologna, Venezia, Brescia Verona e Torino,
senza deduzione di spese o tasse comunali, colla sola deduzione dell'importo della tassa di Ricchezza mobile e circolazione.

Le **Obbligazioni** si emettono con godimento dal **25 aprile** corr. al prezzo di Lire **424:50** che si riducono a sole L. **415:50**, pagabili come segue:

L. 50. — alla sottoscriz. dal 27 al 30 aprile 1885
» 100. — al reparto
» 150. — al 15 maggio 1885
L. 124.50 al 30 maggio 1885
meno » 9.— interessi dal 25 aprile al 30 settembre 1885 che si computano come contante.
L. 115 50
Totale L. 415 50

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione, avranno la preferenza in caso di riduzione.

Garanzie e Vantaggi.

Gl'interessi ed i rimborsi dovuti dal Municipio di **Maddaloni**, oltre che con tutti i redditi e tasse comuni, sono garantiti con **delegazioni sull'introito dei dazii**, e sulle rendite patrimoniali.

Tali introiti e rendite sono state costituite in **pegno** a favore dei portatori di Obbligazioni.

Maddaloni è città ricca alle porte di Napoli. Delle floride condizioni del Comune è prova il fatto, che fino ad ora non ha avuto bisogno di valersi di nessuna imposta speciale.

La sicurezza essendo il primo requisito per l'impiego dei capitali, le Obbligazioni **Maddaloni, garantite con delegazioni** già rilasciate, sono titoli da preferirsi ad ogni altro, tanto più che, tenuto conto del maggior rimborso, fruttano il **5 1/2.**

La sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni* **27, 28, 29 e 30 aprile 1885** *in Venezia* presso **i Fratelli Pasqualy,**
» » » **Gaetano Fiorentini.**
In *Maddaloni* presso la Cassa municipale.
» *Genova* » la Banca di Genova.
» *Torino* » la Banca Subalpina e di Milano.
» » i signori U. Geisser e C.a
» *Napoli* » la Banca Napoletana.
» *Milano* » Francesco Compagnoni, via S. Gius. 4
» *Lugano* » la Banca della Svizzera Ital. 396

Sulla questione agraria.

(Dal *Corriere Mercantile.*)

Poichè tanto si agita anche in Italia questa grave quistione, crediamo utile pubblicare il seguente rapporto recentemente inviato al Governo dal conte Raffaele Ulisse Barbolani, regio inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Monaco di Baviera.

« Ora che la così detta quistione agraria agita tutte le menti in Italia, sicchè Governo e Parlamento sono stati spinti ad occuparsene, stimo utile cosa segnalare alla pubblica attenzione ciò che già succedette in Baviera a questo proposito in condizioni analoghe, se non identiche alle nostre. Credo che potremmo ritrarre tutti profitto.

« Fino a circa venti anni fa, la coltura del grano in Baviera era una industria retributiva. La produzione di quella derrata vi sopperiva se non in tutto almeno in gran parte ai bisogni della popolazione. Nè si creda che questi bisogni siano scarsi e limitati. Certo il consumo della carne è, generalmente, in Germania, più sparso che in Italia; non pertanto, senza parlar del pane il cui consumo è generalissimo, la farina, anche sotto forma di *nudel* e di *mehlspeise*, di cui i Tedeschi sono assai ghiotti, entra per gran parte nella alimentazione quotidiana si del ricco, come del povero.

« Ebbene, ciò malgrado, la cultura del grano è ora interamente scomparsa in Baviera; vi cercheresti invano un solo ettare di terra addetto a quella coltura. Appena la coltivazione delle biade inferiori necessarie al mantenimento degli animali si mantiene ancora, ma a stento, in qualche sito.

« Donde un siffatto fenomeno? Dal perchè la Baviera non possedendo terre che la scienza economica qualificherebbe di prima qualità, fu inabile a resistere alla invasione dei cereali esteri, che affluirono, allorquando furono terminate le reti delle strade della Russia, e più specialmente dell'Ungheria.

« Or quali furono le conseguenze di questo importante fatto economico?

« Certo fu quello un momento di gravi conseguenze pei fittaiuoli e pei proprietarii soprattutto, sui quali ultimi ricadde in fin dei conti tutta la perdita; ma pel paese, in genere, per la massa della popolazione, lo abbassamento del prezzo di cereali fu una vera benedizione. Le grandi fortune territoriali sparirono quasi; ma il suolo fu meglio diviso e più adatto a subire la sola trasformazione che comportavano la qualità delle terre e la rigidezza del clima, quella cioè delle praterie. Ma da quell'epoca in poi, le industrie presero uno slancio che nessuno avrebbe osato sperare. Sorsero dappertutto come per incanto fabbriche di ogni genere, per modo che ormai la Baviera, in quanto a prodotti manufatturati, non solo basta a sè stessa, ma ne esporta.

« Anche la fabbricazione della birra si sviluppò grandemente ed i proprietarii trovarono in essa un certo compenso alle sofferte perdite. Non vi ha podere, infatti, di qualche importanza, il quale non possegga una fabbrica di birra, e posciachè il luppolo che si raccoglie nel paese non basterebbe al gran consumo che se ne fa, ne vien molto dall'Ungheria; il qual fatto prova che la bontà della birra bavarese è dovuta più al metodo di fabbricazione che alla qualità della materia prima che vi si adopera. E questo dovrebbe servire di ammaestramento alle fabbriche degli altri paesi.

« Ma per tornare al principale argomento che mi son proposto di trattare in questo rapporto, dirò che ho voluto indagare se, in quelle difficili congiunture per l'agricoltura, il Governo credette dover intervenire in favore dei proprietarii e dei fittaiuoli con provvedimenti legislativi, sia diretti, come indiretti, e mi è risultato che no. Il fatto ha poi provato che il Governo fece benissimo a non inframmettersi nella quistione ed a non alterare col suo intervento il corso naturale di un fenomeno economico, le cui conseguenze se produssero, allo scoppio della crisi, danni non lievi ad una ristretta classe di cittadini, riuscirono di grandissimo giovamento alla massa della popolazione.

« E qui ad onor del vero fa d'uopo notare che coloro che più soffrirono dalla crisi non mossero lamento e non pretesero compensi dal Governo a spese degli altri contribuenti. Le enorme perdite a cui soggiacquero non valsero a soffocare in loro i sensi del giusto e dell'onesto. Qui la statolatria che pur conta moltissimi aderenti, non giunge al punto da pretendere che il Governo si trasformi in una specie di Compagnia di assicurazione gratis per tutti gl'infortunii. Tutti comprendono che, nell'attuale organamento della società, l'intervento del Governo, inteso a quel modo, sarebbe soltanto fomite di ingiustizie; ed è perciò che i fautori più ardenti di tale intervento non aspettano la effettuazione dei loro disegni che dal totale sconvolgimento di tutti gli ordini sociali. Egli è a questo modo che il socialismo in Germania tende dalla cattedra a far breccia sulle masse, e i suoi rappresentanti al Parlamento di Berlino sono logici nell'opporsi al socialismo a rovescio che or si vorrebbe inaugurare in senso protezionista a favore delle classi privilegiate mercè l'aumento de' dazii di entrata sui cereali.

« Queste considerazioni mi inducono a toccar brevemente delle conseguenze che il fatto economico dianzi citato, la cessazione cioè della produzione dei cereali, ha esercitato sulle condizioni del contadino bavarese. È questo un argomento che debbe particolarmente interessare il nostro paese.

« Se fertilità del suolo e agiatezza del contadino fossero termini correlativi per modo che la seconda proposizione dovesse essere la necessaria conseguenza della prima, certo in Baviera, ove il suolo è generalmente poco ferace anzi ingrato, la condizione del contadino dovrebbe essere miserrima. Eppur non è così.

« In Baviera abbiamo una riprova della nessuna correlazione delle due proposizioni citate. Il *Lavéleye* avea già osservato nel suo pregevole lavoro sulla *Économie rurale en Belgique*, non senza farne le meraviglie, ma senza troppo approfondirne la causa, il fatto significante che, mentre nelle Fiandre, ove il suolo per naturale ed acquisita fertilità, per equa ripartizione della proprietà, per grande abbondanza di capitali, per metodo di cultura portato al più alto grado di perfezione, riuniva in sè tutte le condizioni per produrvi un'agiatezza universale, la posizione del contadino era la più miserabile ed intollerabile ch'egli avesse mai vista; invece nelle sterili rocce delle Ardenne il contadino menava vita piuttosto comoda e quasi agiata in confronto del primo. Ebbene, io credo che, studiando attentamente ciò che accade in Baviera, potremo trovare il bandolo del fenomeno citato dal *Laveleye* a proposito del Belgio, fenomeno d'altronde che si riproduce anche in Italia, ove le sorti del contadino della campagna felice e delle ubertose pianure lombarde non sono invidiabili, nè migliori di quelle del contadino degli Abruzzi o di Basilicata.

« In Baviera sebbene il suolo sia già, come ho detto più sopra, abbastanza frastagliato, pure il contadino proprietario è un ente ancora piuttosto raro; esso è sempre però capitalista fino a un certo punto. Il sistema vigente è quello dei fitti a piccoli appezzamenti di terra di 10 a 20 ettari. Il contadino che vuol rendersene affittuario deve possedere oltre ai necessarii strumenti agricoli, un numero di buoi o vacche in proporzione alla estensione del suolo, e ciò nel precipuo scopo che le terre sieno ben concimate, chè altrimenti darebbero ben poco frutto. (1)

« E qui cade in acconcio di notare che lo allevamento del bestiame, che, come sopra ho riferito, ha dovuto sostituir quasi da per tutto la coltura del frumento, non è nemmeno una industria molto rimunerativa, imperocchè le praterie, tanto naturali che artificiali, danno un prodotto assai scarso: a stento e non in ogni sito può esser l'erba falciata due volte all'anno. Quale differenza con le nostre praterie d'Italia! Ebbene, nonostante tutti questi svantaggi, la condizione del contadino bavarese, come ho detto dianzi, non è affatto triste; egli si nutre bene, veste decentemente, e manda a scuola i figliuoli; nè vi è ombra di pauperismo e di accattonaggio, il quale è, d'altronde, severamente punito anche nei più piccoli villaggi. Donde un tale stato di cose, che pare a prima vista inesplicabile, ma che, in ogni caso, a noi altri Italiani si presenta come invidiabile?

« Dopo avere accuratamente studiato la quistione, sono riuscito a convincermi che soltanto i mezzi preventivi atti a contenere la popolazione ne' giusti limiti possono darci la spiegazione del fenomeno. Non è già che in Germania e nella Baviera in particolare non si verifichi la efficacia della teorica di Malthus. Al contrario qui più che altrove la popolazione tende ad aumentare in proporzione geometrica, mentre vi si ottiene appena in proporzione aritmetica l'aumento delle derrate alimentari. Nè i mezzi *preventivi* a cui ho accennato di sopra, vanno intesi secondo l'uso di Francia, ove ogni coppia si studia di non procreare al di là di due figliuoli. No, la razza germanica, quasto è ben noto, va annoverata fra le più prolifiche, nè essa cerca di porre argine alla sua naturale tendenza riproduttiva.

« Solo è da osservare, in primo luogo, che la inclemenza del clima, per quanto spiacevole e nociva, opera non pertanto una *selezione* naturale benefica. Qui non farebbe duopo ricorrere ai mezzi artificiali che adoperavano gli Spartani per aver solo cittadini sani e robusti; il clima fa da sè, spazzando via tutti gli esseri deboli e rachitici. La mortalità nei fanciulli è infatti maggiore che altrove; essa sorpassa spesso la terza parte delle nascite. (2).

« In secondo luogo poi, la inclemenza stessa del clima suscita tali bisogni, da rendere intollerabile, anzi direi quasi impossibile una assoluta miseria negli abitanti. Lo avere un buon ricovero e bene scaldato durante gran parte dell'anno è una imprescindibile necessità si pel ricco, che pel povero, come ancora l'esser ben vestito e ben nutrito. Indi è che a rimediare ai mali che trarrebbe seco la deficienza dei mezzi in confronto dell'aumento della popolazione, non ci ha altra risorsa, altro espediente, che quello di ricorrere alla emigrazione e alla emigrazione su grande scala.

« Il bavarese, e il tedesco in generale, non ha, nè può avere per la emigrazione la stessa ripugnanza che provan per essa i nostri concittadini, in ispezialità quelli del mezzogiorno d'Italia, i quali, avendo assai minori bisogni da sodisfare per campar la vita, resistono a più non posso alla idea di lasciar per sempre il bel paese ove nacquero. Indi lo spettacolo disgustoso da noi della miseria in piazza e di gente seminuda che dorme a cielo aperto (3). I Germani, per contrario, e questa è gran ventura per loro, seguono volentieri l'antico andazzo dei loro padri, con la sola differenza che ora l'emigrazione si fa di continuo e alla spicciolata, invece che ad intervalli e a grandi masse, come accadeva nel medio evo.

« Queste considerazioni non fanno, a parer mio, che meglio ribadire la teorica di Malthus, che Rossi chiamava a buon diritto *ferrea*, per la quale l'eccesso della popolazione e lo squilibrio che ne conseguita, non vien ricondotto al suo giusto livello che a costo delle più grandi sofferenze, della morte cioè e della emigrazione. È questo il fatale retaggio della povera umanità, che tutte le teorie socialistiche, dato pure che fossero attuabili, non varrebbero punto a mitigare; dappoichè l'abolizione della proprietà o la proprietà collettiva lungi dal produrre un aumento effettivo dei mezzi di sussistenza, fomenterebbero vieppiù lo squilibrio col promuovere il consumo di tutti i risparmii e col ridurre forzatamente la società alla razione di pane ed acqua.

« Nè pare si possa sperare la scoperta di nuovi continenti e di nuove terre, le quali per condizione favorevole di clima potessero offrire per un altro lungo periodo di secoli rifugio al soprappiù della razza bianca. Quel che al contrario possiamo fin da ora prevedere si è che fra non molto le terre che ancor rimangono disponibili nel *Far-West* degli Stati Uniti, nell'Australia e nell'America del Sud, saran tutte poste a coltura, e la popolazione in quelle contrade, stimolata sempre più dall'abbondanza dei prodotti, raggiungerà ben presto, come quella di Europa, gli estremi limiti. Ed allora avverrà la vera crisi, quella cioè che, come ognun vede, sarà tutta favorevole ai possidenti di terre.

« E che questo tempo non sia molto rimoto, ce lo addimostrano le ultime notizie degli Stati Uniti d'America, che accennano già allo spuntare sull'orizzonte di una tendenza verso un rincaro nei prezzi nei cereali. E parrebbe che le terre di prima qualità vadano ormai scemando, e la cultura a frumento delle terre di qualità inferiore non si ravvisi come abbastanza rimuneratrice. Per queste ultime, infatti, le spese di produzione, aggiunte a quelle di trasporto, sarebbero tali, che il loro prodotto non potrebbe sostener la concorrenza de' prezzi nei mercati d'Europa. A me pare quindi che i proprietarii non abbiano alcun motivo di scoraggiarsi. L'avvenire è per loro.

« E qui finisco, chiedendo venia per questa ultima digressione, della quale peraltro non possiam dire *che non ci tocchi*, specialmente in questo momento, in cui i privati interessi, per quanto rispettabili, cercano a torto di suscitare una questione che, secondo me, non esiste, invocando in favor loro un'azione da parte del Governo, che, se fosse accordata nel modo com'essi la intendono, sarebbe fonte di gravissime ingiustizie, di serissimi danni. »

(1) Ho assistito io stesso alla rescisione di un contratto fra il proprietario, della mia villa a Tegernsee e il contadino affittuario delle dipendenze, il quale, invece di entrar nel podere con quattro vacche, siccome era stato convenuto, ne avea menato seco due soltanto.

(2) Andrei troppo lungi se volessi trattar più di proposito il movimento della popolazione. Mi riserbo, con altro rapporto, esaminare più specialmente questo argomento insieme a quello della emigrazione.

(3) Si parla di terre *irredente* in Italia che bisognerebbe riconquistar sulle paludi e sulla malaria. Verissimo, le terre son,

« ma chi pon mano ad esse? »

I capitali non mancherebbero forse, ma il guaio è che manca il tornaconto dell'impiego; chè se questo ci fosse, i capitali verrebbero anche dall'estero. Sicchè son terre, sulle quali il povero colono non può fare alcun affidamento, ammenochè non si pretenda che il Governo si faccia pure intraprenditore di colture a perdita.

La Cina contemporanea.
Governo — Impieghi — Aristocrazia.

(Dalla *Libertà.*)

I recenti avvenimenti accaduti nella Cina portarono gli sguardi dell'Europa su questo lontano e potentissimo Impero. Il quale, alla sua volta, da circa una ventina d'anni, si tolse da quel tradizionale isolamento in cui si conservò per tanti secoli, e vien, lentamente sì, ma efficacemente prendendo il posto che gli compete fra le nazioni progredienti.

Se i cinesi poco o nulla conoscono dell'Europa, poco o quasi nulla l'Europa, in generale, conosce della Cina. Solo da qualche anno, i russi, gl'inglesi e gli americani del nord si sono dati a studiare il suo organamento amministrativo. Intorno al quale vogliam dare qualche notizia sulla scorta principalmente di alcuni pregevolissimi articoli del sig. Filippo Daryl, che il *Temps* va pubblicando.

* * *

Quella che noi erroneamente chiamiamo *la China o la Cina*, nome tartaro che probabilmente le venne da uno dei suoi imperatori *Tcin Wang* vissuto 250 anni prima dell'E. V., è chiamata da' suoi proprii abitanti Impero di Mezzo (*Chung Knok*), vuoi per la sua posizione geografica, vuoi, com'è più probabile, perchè i cinesi, sempre orgogliosi, ritengono il loro paese quale centro del mondo.

Gli antichi lo chiamavano il Catai, col qual nome è descritto dal Polo e da altri viaggiatori, nonchè dai poeti. L'impero è vastissimo ed ha una popolazione di oltre 400 milioni di abitanti, varii di razza, ma tutti più o meno discendenti etnograficamente dalla mongolica.

* * *

L'*Impero di Mezzo* è diviso in 18 Provincie, 15 delle quali costituiscono otto vicereami, e tre sono amministrate da'governatori. Coteste 18 Provincie si suddividono poi in prefetture, circondarii e distretti. I capoluoghi di circondario e di prefettura sono tutti fortificati, mentre il distretto si compone di parecchi villaggi aggruppati attorno ad una città di mercato. In quest'Impero, dispotico per eccellenza, si verifica pure un fatto, che molte delle più culte nazioni europee vorrebbero vedere attuato; un di scentramento, un'autonomia non a parole soltanto.

Dal capo di Provincia a quello dell'umile villaggio ognuno amministra il territorio assegnatogli con istruzioni precise, da cui non può dipartirsi, ma non ha d'uopo di ricorrere, per ogni nonnulla al governo centrale. Aggiungasi che tutti cotesti capi son responsabili direttamente e seriamente di quanto possa avvenire nel territorio da essi governato, onde badano bene che ivi le cose camminino a dovere, senzachè sarebbero tosto o rimossi o più esemplarmente puniti.

Questa minuta ripartizione di potere, questi Consigli, questi Comitati, che stanno a capo di oggi frazione di territorio, producono la necessità di un gran numero d'impiegati, e di un consumo grande di carte.... Ma in compenso si fa minore sciupo di tempo.

In generale, gl'impiegati non hanno lauti stipendii, ma, secondo che dicono parecchi scrittori europei, trovan mezzo di migliorare la loro posizione ricevendo ciò che dicesi « un dono volontario », con grave scapito invero della giustizia.

Il Douglas dice non esservi al mondo un'amministrazione più corrotta di quella cinese. La plutocrazia domina in essa sovrana.

Avvertasi che, per norma generale, gl'impieghi nella Cina non si danno che per soli tre anni. Durante questo breve periodo di tempo i fonzionarii — grandi o piccoli, non importa — cercano avvantaggiarsi a carico degli amministrati.

Spesso avviene che il Governo centrale chiami questi funzionarii corrotti a giustificarsi. Ma il rimedio per salvarsene è facilissimo. Lo accusato fa a mezzo con chi dee giudicarlo, e torna all'ufficio.

È noto come ogni figlio di *Han* (così i cinesi chiamano sè stessi) può adire a un impiego purchè vinca un concorso. In teoria ciò deporrebbe in favore dell'amministrazione cinese, e parrebbe escludere l'idea del favoritismo. Ma gli studii costando colà moltissimo, nel fatto non sale all'impiego desiderato che solo chi ha mezzi da spendere, ed anche nella Cina, come in altri paesi, il concorso è una larva, mentre vince solo chi può unger le ruote.

Vi sono per altro notevolissime eccezioni di impiegati veramente istruiti. A ogni modo poi, come il Daryl ci avverte, se un impiegato cinese non è sapiente, bisogna almeno che faccia di tutto per tale apparire. Il che non è indispensabile in altri paesi.

* * *

L'Imperatore regola tutto l'organismo dello Stato, o almeno finge di regolarlo. Egli è sovrano dispotico, e a un suo cenno cade la testa del più eccelso fra i funzionarii, come del più modesto fra i sudditi.

Lo chiamano signore del cielo, signore dei dieci mila anni, imperatore supremo, e, come gli antichi imperatori romani, a lui attribuiscono onori divini. Secondo la tradizione, l'imperatore prende le ispirazioni direttamente dai Numi, onde, qualunque cosa egli faccia, è sempre ben fatta e dev'essere lodata.

Oltre questi celesti consiglieri l'imperatore ne ha dei terreni: sono i componenti del Consiglio imperiale (*Kiung Kisciù*), ricostituito fin dal 1730. Cotesto Consiglio ha molto del misterioso. Non si sa, per esempio, di quanti membri debba esser composto. È noto però che all'eccelso ufficio non possono essere nominati che principi del sangue, o i cancellieri del *Tsongli-yamen* o i presidenti e vice presidenti di uno dei grandi dipartimenti dello Stato, di cui or ora diremo.

Quanto al *Tsong-li-yamen*, di cui molti oggi ragionano, essa è parola che non significa un ufficio come erroneamente si crede, ma il luogo dove si aduna il gran segretariato dello Stato. Così si dice il Gabinetto di *S. Giacomo*, il *Quai d'Orsay*, la *Consulta*. Meglio però sarà paragonare la voce alla *Porta* degli ottomani.

* * *

Oltre il gran Consiglio imperiale esistono nell'Impero di mezzo sei consigli speciali detti *Lupù*: sono specie di ministeri dell'interno, delle finanze, del culto e delle tradizioni, della guerra e marina, della giustizia e dei lavori pubblici.

Ognuno di essi ha un capo responsabile. Le decisioni di maggior momento si trasmettono al Consiglio imperiale. Non divengono obbligatorie peraltro, che quando le abbia promulgate l'Imperatore. Allora sono scritte in rosso (colore imperiale) e munite del gran suggello.

Vè un altro Consiglio quello che dicesi dei Censori (*Tusciaun*), ed ha l'incarico d'ispezionare le Provincie. Un terzo (*Tsong-Più-Fau*), non solo tiene il registro dello stato civile della casa imperiale, ma ha pure il còmpito singolare di sindacare la condotta di ogni membro di quella augusta famiglia, specialmente dei figli dell'Imperatore.

E dove si pensi che l'Imperatore della Cina può scegliere chi meglio gli talenti a succedergli, si vedrà che questo Consiglio inquisitoriale è forse il più importante dell'amministrazione cinese.

* * *

Al di sotto di questi grandi dipartimenti vi sono altri Comitati secondarii, fra i quali ecco i più notevoli: Quello che si occupa specialmente delle Provincie tributarie o vassalle (*Li-Faug-Yuen*); quello che riceve i rapporti dalle Provincie (*Tung-Scin-Sz*); e finalmente il *Tali-Sz*, ch'è una specie di Corte di cassazione.

L'*Aulin-Yuen* è una sorte di accademia. Redige i documenti imperiali, gli annali del regno, ecc. È composta di professori, e forma una scuola di scienza politica. Da questa specie di accademia il governo recluta i suoi principali impiegati.

Fra le emanazioni di questa accademia devesi notare il *King-Pao*, ossia il *Bullettino metropolitano*, quello che in Europa è conosciuto col nome di *Gazzetta di Pekino*, della quale, dal 1872 in poi, il *North China Herald* dà larghi sunti ogni giorno.

Cotesto Bollettino viene affisso nella Corte del palazzo imperiale, ed è spedito con corrieri ad ogni capo di Provincia. Benchè contenga solo atti ufficiali, i cinesi sogliono leggerlo con curiosità ed interesse.

Da qualche tempo perciò il governo imperiale concesse a un tipografo di poterlo riprodurre, salvo a non potervi nè aggiungere, nè togliere nella; molto meno farvi commenti.

* * *

Tutti coloro i quali coprono un impiego nella Cina, dal più illustre al più umile, prendono il nome di *Mandarini*, vocabolo che vuolsi derivato dal portoghese *mandar* « ordinare ».

Una particolarità degna di esame è questa. Niuno può essere impiegato nella propria Provincia natale, nè aver per subalterni parenti, nemmeno lontani.

Ciò parrebbe esser fatto per escludere la corruzione; ma, come vedemmo, la corruzione è lungi dall'essere bandita nell'Impero di Mezzo.

I mandarini o letterati (*Koblau*) si dividono in nove classi, e se ne riconosce il grado dalla diversità dei bottoni che portano al berretto. Quelli del primo grado lo hanno di corallo rosso, poi successivamente gli altri di color rosa, o azzurro cupo, o azzurro chiaro, di cristallo, di madreperla, grandi di oro, piccoli di oro e di argento. La penna di pavone è uno specialissimo distintivo. Il colore dell'abito, i ricami, la specie dell'augello ricamato dietro la tunica, distinguono pure i gradi dei mandarini.

Ogni funzionario importante ha diritto ad un *yamen* o residenza.

* * *

Oltre all'aristocrazia derivante dall'impiego vi è nell'Impero di Mezzo un'altra aristocrazia ereditaria. Si distingue con titoli presso a poco equivalenti ai nostri europei. *Kung* (duca). *Iaon* (marchese). *park* (conte). *tzè* (visconte). *nan* (barone). Questi titoli corrispondono ai cinque elementi della cosmogonia mongolica, acqua, fuoco, legna, rame e terra.

Anche questa aristocrazia si distingue per gradi, e si contano per generazioni. V'ha chi ebbe il titolo per 24 generazioni, chi per 23, e giù di seguito fino ai *Ketuvai*, i quali hanno il diritto di portare il titolo per tre generazioni, e i *vavekai* che possono solo trasmetterlo ai figli.

Un particolare — per terminare. — Qualunque sia il titolo di onore di un individuo, l'onore risale anche al padre, imperocchè nella Cina, più forse che in verun altro luogo, è conosciuto il rispetto figliale.

REGIO LOTTO

Estrazione del 25 aprile 1885:

Venezia.	43	47	46	44	25
Bari.	81	39	73	67	10
Firenze.	30	73	44	87	56
Milano.	12	84	21	89	36
Napoli.	50	58	56	41	90
Palermo.	69	61	65	58	20
Roma.	44	61	64	40	23
Torino.	84	75	86	90	25

SPETTACOLI.

Lunedì 27 aprile 1885.

TEATRO ROSSINI. — La dramm. Compagnia diretta da A. Marchetti, rappresentata dal cav. O. Cartocci, rappresenterà: *La signora dalle camelie*, dramma in 5 atti di A. Dumas (figlio). — Alle ore 8 1|2 prec.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia comico-cantante Ferravilla, Giraud, Ivon e Sbodio, diretta da E. Ferravilla, rappresenterà: *Qui pro-quo*, di E. Giraud. — *Bagolamento-fotoscoltura*, di N. Brianzi. — *Minestron*, di Giraud e Ferravilla. — Alle ore 8 1|2 prec.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

Per queste linee vedi NB.

(*) Treni locali.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p. percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
» Cornuda	arr. 8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
» Treviso	arr. 10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7.53 a.	11.30 a.	4.30 p. 9.20 p.
Da Schio	»	5.45 a.	9.20 a.	2.— p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5.35 a.	8.30 a.	1.58 p. 7. 7 p.
Da Bassano	»	6. 7 a.	9.12 a.	2.20 p. 7.43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso	part.	5.26 a.	8.34 a.	1.18 p. 7. 4 p.
Da Vicenza	»	5.50 a.	8.45 a.	2. 6 p. 7.30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p. 8.45 a.
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	7.35 p. 9.45 a.

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per aprile.

	PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia	8:— ant. / 3:30 pom.	A Chioggia 10:30 ant. / 6:— pom.
Da Chioggia	7:— ant. / 4:— pom.	A Venezia 9:30 ant. / 6:30 pom.

Linea Venezia-San Dona e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3.30 p.	A S. Dona ore 6.45 p.
Da S. Dona ore 5.30 a.	A Venezia ore 8.45 a.

Linea Venezia-Cavanuccherina e viceversa

PARTENZE		ARRIVI
Da Venezia	ore 6:— ant.	
Da Cavanuccherina	» 3:— pom.	
A Cavanuccherina	ore 9:30 ant.	
A Venezia	» 6:45 pom.	

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

LA MIGLIORE CIOCCOLATTA SVIZZERA
FORNITORE DI S. M. IL RE
A MAESTRANI ST. GALLO
SVIZZERA

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia
sul Canal Grande ed in prossimità di Piazza di San Marco.
RESTAURANT
in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.
Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società.

MALATTIE DI STOMACO
PASTIGLIE e POLVERE
PATERSON
(BISMUTH e MAGNESIA)
Queste Pastiglie e Polvere antiacide, digestive, guariscono i Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, Digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche; esse regolarizzano le Funzioni dello stomaco e degli intestini.
POLVERE: L. 6. — PASTIGLIE: L. 3.
Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma de J. FAYARD.
Adh. LETHAN, Farmacista in PARIGI

Avviso interessantissimo.

Lezioni semigratuite di Pianoforte, canto, violino ed istrumenti da fiato vengono impartite da un esperto maestro di musica, tanto a domicilio che in casa propria. Garantisce solleciti risultati.

Per le condizioni d'insegnamento, rivolgersi a S. Lio, Calle della Fava, Num. 5382, terzo piano.

SCIROPPO E PASTA DI LAGASSE
al Succo di Pino marittimo
Le persone deboli di petto, od incomodate dalla Tosse, dal Raffreddore, dal Catarro, dalle Bronchiti, dalla Raucedine, dall'Afonia e dall'Asma, otterranno sicuramente un vivace sollievo ed una rapida guarigione, coll'uso dei principii balsamici del pino marittimo d'Arcachon, concentrati nel Sciroppo e nella Pasta al Succo di Pino del Lagasse.
Deposito in PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8
E NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO.
In Venezia **G. Bötner, A. Zampironi.**

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1885 — Martedì 28 Aprile — 3.ª Edizione — N. 112

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 28 APRILE

C'è negli ultimi dispacci sulla vertenza anglo-russa una notizia, la quale, unita al linguaggio della *Gazzetta di Mosca*, ci farebbe credere a quelle disposizioni pacifiche della Russia, che sinora essa col suo contegno ha mostrato di non avere. La notizia è questa che il Consiglio dei ministri russi, esaminando le proposte inglesi, avrebbe deciso di comunicare al Governo inglese che la Russia consentirebbe alla nomina d'una Commissione mista incaricata di fare « un'inchiesta sulle fonti delle informazioni che servirono di base ai rapporti di Lumsden e Komaroff. »

Questa sarebbe precisamente la prima proposta inglese, che la Russia aveva prima rifiutato col pretesto che v'era compromesso l'onore dei generali. L'Inghilterra insisteva infatti nell'inchiesta e il consenso della Russia avrebbe in questo caso un significato molto pacifico.

Disgraziatamente questa notizia viene dal *Daily Telegraph* che l'ha ricevuta da Pietroburgo, e il *Daily Telegraph* è il giornale che pubblica volentieri notizie importanti, ma senza che il suo passato dia garanzia che sieno anche notizie vere.

Nello stesso dispaccio è detto che lo Czar si era personalmente dichiarato favorevole in Consiglio dei ministri al mantenimento della domanda russa per la delimitazione della frontiera afgana. Ma la proposta di delimitazione era stata fatta precisamente dall'Inghilterra, la quale anzi voleva una delimitazione precisa, perchè la Russia si assumesse l'obbligo di non oltrepassarla nell'avvenire, per troncare le continue cause di litigio, e per arrestare la Russia, la quale ad ogni pretesto fa un passo innanzi.

La Russia si è opposta alla domanda dell'Inghilterra. Non si tratterebbe quindi propriamente di domanda russa, ma di rifiuto russo, che lo Czar avrebbe personalmente approvato.

Da ultimo nel dispaccio stesso è assicurato aver il sig. Giers, cancelliere russo, dichiarato, che se l'Inghilterra non accetta la situazione così com'è posta, il richiamo dell'ambasciatore russo da Londra sarà inevitabile. Ma l'Inghilterra non respingerebbe certamente la proposta dell'inchiesta sui fatti di Pendjeb e sulla fonte delle informazioni che loro origine ai rapporti contraddittorii del generale russo e del generale inglese, perchè questa proposta appunto l'ha fatta prima l'Inghilterra. Questa insisteva anche ieri sulla necessità dell'inchiesta per provare la buona fede della Russia. Perchè adunque diverrebbe inevitabile proprio ora il richiamo dell'ambasciatore russo?

Il telegramma del *Daily Telegraph* è però poco chiaro, e la fonte dall'altra parte autorizza tutti i dubbii.

Il *Times* crede inevitabile il richiamo degli ambasciatori. Però aggiunge che questo non implicherebbe ancora la rottura dei negoziati. Non sarebbe, come per solito è, l'ultima misura in istato di pace, quella che precorre la dichiarazione di guerra. Il richiamo degli ambasciatori si risolverebbe in una dimostrazione ostile, per intimidirsi a vicenda. Abbiamo detto più che tra le nostre speranze di pace, che non furono distrutte dalle notizie poi arrivate, abbiamo pure il timore che la Russia, fidando troppo nelle tendenze pacifiche dei ministri inglesi e negl'imbarazzi dell'Inghilterra, domandi troppo, anche ciò cui questa non potrebbe mai consentire.

Il *Times* ha ricevuto da Pietroburgo la notizia che l'Inghilterra ha fatto nuove proposte alla Russia, che si dovrebbero considerare le ultime. Tra queste vi sarebbe la domanda di un arbitrato sull'affare di Pendjeb.

Come grande arbitro della questione fu sin dapprincipio invocato l'Imperatore di Germania. Oggi è confermato che tra l'Imperatore di Germania e la Regina d'Inghilterra vi è stata una corrispondenza a proposito dell'arbitrato, ma è aggiunto anche che il principe Bismarck ha sconsigliato per ora ogni mediazione della Germania. Questa non può muoversi, se non allora che non vi sia più alcun dubbio che l'arbitrato non solleverebbe alcuna obbiezione. Altrimenti la situazione invece di semplificarsi si complicherebbe.

Del resto pare che per la questione del Bosphore la partenza del rappresentante della Francia sia stato proprio il segnale dell'accomodamento pacifico. Lo ha annunciato alla Camera dei Comuni il sig. Fitzmaurice, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Non ha detto in che l'accomodamento consista, ma ha detto che sarà gradito per l'Inghilterra, per la Francia e per l'Egitto. La prudenza di cui ha dato saggio in questi giorni il Ministero inglese, non permette di mettere in dubbio che l'accordo sia sicuro. Non l'avrebbe altrimenti annunciato così solennemente.

Questo annuncio di un accomodamento colla Francia è di ottimo augurio, perchè l'insistenza della Francia nella questione sollevata dalla soppressione del *Bosphore*, autorizzava il sospetto di un accordo della Francia e della Russia contro l'Inghilterra.

Se è imbarazzata in questo momento l'Inghilterra, non è meno imbarazzata la Russia, colla differenza che l'Inghilterra ha il nerbo della guerra cioè il denaro, che alla Russia manca. Di più la Russia, dopo aver vinto con tanta fatica, e con alleati la Turchia, non è precisamente una Potenza militare sicura del fatto suo. Non è ingiustificata quindi la speranza, che prima di venire alla ragione dei cannoni, i Governi di Russia e d'Inghilterra intendano ragione, tanto più che le altre Potenze sono interessate abbastanza direttamente per far sì che sieno ragionevoli. Qui ci pare che basti far intendere ragione alla Russia, provocatrice indubbia.

—

Ci giunsero, dopo che avevamo scritto, dispacci da Londra, i quali recano le dichiarazioni fatte da Gladstone alla Camera dei Comuni, nella discussione dei crediti, che furono votati. Il ministro parlò in modo da far sentire, che se è necessario che l'Inghilterra si prepari, vi sono speranze fondate di evitare la guerra. Ora il pericolo è piuttosto quello cui accenniamo più sopra, che la Russia cioè creda men necessario far concessioni all'Inghilterra, quanto più i ministri inglesi mostrano di volere la pace. Ma d'altra parte il sig. Gladstone non parlerebbe, come ha parlato, se non isperasse seriamente nell'esito pacifico dei negoziati colla Russia. Le speranze di pace, indebolite nei giorni passati, si vanno dunque rafforzando.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Non vogliono la libertà del lavoro ma voti.

Il *Diritto* scrive:

« Nell'interesse del Governo, del Parlamento e della nazione, speriamo che il progetto di legge sugli scioperi verrà prontamente discusso, emendato ed approvato dalle due Camere. Esso potrebbe assai bene prendere il primo posto che ora spetta alla marina mercantile, intorno a cui v'ha troppa divergenza d'idee; oppure potrebbe essere rinviato a sedute mattutine da tenersi subito. In tal caso non mancheremo di darne al Governo ed in special modo all'on. Grimaldi la dovuta lode.

« Ma ove ciò non avvenga, il dovere del partito liberale è chiaro. A noi, a tutti gli uomini che amano il progresso del paese, altro non resterà che promuovere, con tutti i mezzi legali possibili, *la più vasta agitazione nelle Società e nelle classi operaie*, affinchè si ottenga ciò che fu loro promesso, ciò che loro ingiustamente verrebbe negato. Sarà una lotta per la libertà e la giustizia, e in nome d'esse vinceremo!

« Spetterà in allora alle classi operaie, chiamate all'esercizio dei diritti politici *fare in modo che a Montecitorio non ritornino che i loro amici*. E così sarà loro resa giustizia! »

Ciò è almeno chiaro. Quanto alla libertà, la quale è minacciata, e nei contadini che vorrebbero lavorare, e nei proprietarii, ci penseranno a tempo perso! Ciò che importa è acquistare titoli alla gratitudine di coloro che possono dare più voti. La libertà di questi soli è sacrosanta. Quanto alla libertà di quelli che hanno pochi voti da dare, sono quantità trascurabili.

Il *Diritto* e gli altri dal loro punto di vista hanno ragione. Quelli che dovrebbero pensarci però sono coloro che hanno tutt'altro obbiettivo; eppure teorizzando danno loro ragione, e non si curano del pericolo che sia oppressa, in nome della libertà del lavoro, la libertà del lavoro e quella del capitale.

Ciò diciamo, senza contrastare la discussione del progetto di legge sugli scioperi, perchè crediamo che nulla vi sia di peggio di avere una legge screditata ogni giorno e ineseguita. Si muti pure la legge, non si punisca lo sciopero, in sè; ma si badi a tutelare seriamente la libertà di tutti, abbiano molti o pochi voti da dare, altrimenti la legge nuova sarà peggiore della vecchia.

Inchiesta giudiziaria sui fatti di Torino.

(Dall'*Opinione.*)

Ecco le conclusioni dell'inchiesta giudiziaria:

I. La causa delle agitazioni e dei tumulti può dirsi complessa, deriva cioè — dalle proibizioni dell'Autorità politica di pubblicare i programmi ed avvisi per la dimostrazione Mazzini — e dal rifiuto del prefetto di porre in libertà i detenuti della sera del 10 marzo, i quali atti del prefetto erano essenzialmente legali.

L'oltraggio che vuolsi sofferto dagli studenti, per vigilanza nell'Ateneo ed intervento delle guardie nelle sale delle lezioni, o non ha influito, o, se vi concorse, dipese da un equivoco.

Difatti — il servizio interno non si è mai verificato, e l'esterno promosso dal rettore — o quanto meno disposto col suo consenso esplicito, costituì l'adempimento di un rigoroso dovere per parte degli agenti di pubblica sicurezza.

II. Il giorno 11 marzo, gli studenti, per una ragione insussistente o non provata, e, se pur provata, ben lieve, tumultuarono nel recinto dell'Università e, mossi a dimostrazioni turbolente per irrompere nella Prefettura, inviarono una deputazione al prefetto, con cui non solo si dolevano di maltrattamenti immaginarii, ma « imponevano all'Autorità politica la liberazione « di alcuni operai arrestati la sera precedente « per una dimostrazione repubblicana, » la quale richiesta era evidentemente un atto illegale.

III. I provvedimenti dati nel giorno 12 per tutelare l'ordine pubblico nella piazza Castello e via di Po furono atto di savia previdenza, giustificata dai fatti sopravvenuti.

Di vero, la dimostrazione fin ad un certo punto eseguita e diretta all'Ufficio della *Gazzetta del Popolo*, della quale si conoscevano i primordii abbastanza allarmanti dal numero e dall'atteggiamento dei dimostranti, senza potersene prevedere la fine, e i reclami fatti la sera innanzi alla prefettura, che per non essere stati esauditi avevano promosso la clamorosa agitazione, davano esistenza ad un grave pericolo che l'Autorità politica doveva reprimere sul principio per evitare mali incalcolabili.

IV. I tumulti ed i conflitti per ben tre volte ripetuti in via Po e piazza Castello nella giornata del 12 marzo saranno nella loro giuridica natura apprezzati dall'Autorità giudiziaria, dalla quale si saprà se vi è stata ribellione o se in vece gli agenti abusarono della loro forza.

Procedendosi intanto penalmente a tale ispezione, non è permesso alcun estraneo apprezzamento.

È lecito però constatare:

Che nei conflitti non vi furono per le due parti che sole contusioni, parlandosi di un ferimento al braccio di uno studente, di cui non è ancora definita la qualità.

Che il Curti, di cui si è dato un allarme come di un moribondo, ora pienamente ristabilito, quando, svanito il delirio, ha potuto deporre, dichiarò — « che ricordando d'aver ri « cevuto un pugno tra collo e spalle, sentì su « bito un dolore di lieve importanza che si conti« nuo per due giorni — che nel terzo giorno si « coricò e gli sopravvenne il delirio — che di que« sto suo male non può conoscere la causa. »

E a queste dichiarazioni si associano i medici curanti Morra e comm. senatore Bruno nelle loro perizie, dove si legge — « che non si rin« venne traccia alcuna di contusione — che il « delirio continuato per tanto tempo avrebbe « potuto essere originato da agitazione mentale, « da sole preso, o da disturbo gastrico. »

V. Il capo dell'Autorità politica, nei tre ricevimenti e colloquii coi dimostranti, si comportò nel modo seguente:

Nel primo, quello dell'11, ai reclamanti per l'oltraggio della vigilanza ed intervento nella Università delle guardie, e per la liberazione dei nove individui arrestati nella dimostrazione *Mazzini* della sera antecedente, rispose: — che il servizio interno era inesistente, e se a sua insaputa succeduto, lo avrebbe impedito — che gli arrestati erano stati rimessi all'Autorità giudiziaria da cui dipendevano.

Nel primo, del giorno 12, colla presenza del rettore ed un professore — restituì la bandiera che era stata sequestrata poc'anzi, e dichiarò che i tre arrestati nella prima dimostrazione di quel giorno dovevano ancora essere esaminati.

Nel secondo dello stesso giorno — colla presenza del rettore e di tre professori — restituì nuovamente la bandiera che nell'intervallo era stata ancora sequestrata, e sulla assicurazione datagli dai professori e studenti in commissione, che la calma e l'ordine sarebbero con ciò ristabiliti, mise in libertà i detti tre studenti arrestati.

Torino, 28 marzo 1885.

Il Procuratore Generale
Firmato: BONELLI.

Questione afgana.

Telegrafano da Londra 26 al *Corriere della Sera*:

Assicurasi che la Russia abbia rinnovate le precedenti assicurazioni pacifiche. Il signor Staal, ambasciatore russo, ha detto a lord Granville, che il suo Governo desidera vivamente la pace, e non ha mire su Herat.

Aggiungesi poi che l'Emiro dell'Afganistan ha dichiarato essere in caso di difendersi da sè, rifiutando perciò alle truppe inglesi il permesso di passare sul territorio afgano.

Questo modificherebbe sensibilmente lo stato della questione.

La Regina giungerà a Londra venerdì. Dicesi che, prima di lasciare la Germania, essa avrà un colloquio coll'Imperatore Guglielmo.

Telegrafano da Londra 27 all'*Osservatore Triestino*:

Il *Times* parla dell'eventualità di una guerra anglo russa, e dice che l'Inghilterra, se fosse obbligata a ricorrere alle armi, non si lascierebbe impedire di far uso delle armi là, dove i colpi sarebbero più sensibili.

In una lotta di vita o morte colla Russia una protesta formale della Porta non impedirebbe l'ingresso della flotta inglese nel Mar Nero.

Vi sono punti in cui la Russia è vulnerabile, ove si troverebbero degli alleati che vi aggiungerebbero il loro antico odio. — In una lunga e costosa guerra, le Potenze europee potrebbero difficilmente mantenere la neutralità, e non tutte si schiererebbero dalla parte dell'avversaria dell'Inghilterra.

Le dichiarazioni di Gladstone.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 27. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gourley* chiede se il Governo sottoporrà la vertenza colla Russia al presidente degli Stati Uniti.

Gladstone risponde dover ripetere la risposta generale data alcuni giorni sono a simile questione. Aggiunge: Siamo del tutto conscii della nostra seria responsabilità di mantenere l'onore e la buona fede del paese, mentre è nostro dovere usare tutti i mezzi per evitare la guerra.

Rispondendo a Northcote, *Gladstone* dice che Granville ebbe informazioni sulle questioni di dettaglio riferentisi ai suoi dispacci e su tutte le circostanze che si collegano all'attacco degli Afgani.

Ritchie chiede se i negoziati s'interromperanno fino all'arrivo di Stephen.

Gladstone risponde di no.

Gladstone domanda che si passi alla discussione del credito di 11 milioni. Combatte l'emendamento Oconnor, di dividere il credito, benchè il Governo non applicherà in nessuna circostanza al Sudan, il credito domandato pei preparativi speciali, ma potrebbe applicare il credito pel Sudan ai preparativi speciali.

L'emendamento Oconnor è respinto con voti 229 contro 186.

I conservatori lo appoggiarono.

Fitzmaurice dichiara che le guarnigioni di Amadib, Schuit e Galabat furono soccorse con successo ma fino dal 22 corr. non si hanno ulteriori notizie di Kassala.

Carbut chiede se il Governo comperò una corazzata del Governo italiano e come essa sia armata.

Brassey chiede che tale interpellanza sia annunziata.

Carbut rinnoverà la domanda domani.

Londra 28. — *(Camera dei Comuni.)* — Discussione dei crediti.

Gladstone dice: Siamo tutti uniti circa gli obblighi nostri verso l'India. Si disse che la domanda di 6 milioni e mezzo è piccola; ma, eccettuata la guerra di Crimea, è la domanda più grande degli ultimi 70 anni, e maggiore che non sembri, perchè contemporanea coi grandi aumenti dei bilanci della guerra e della marina, e perchè riceveremo una considerevole addizione nel credito del Sudan. Oltracciò conviene ricordarsi che trattasi soltanto di preparativi militari, e, poscia, bisogna considerare la totalità delle spese attuali e le spese dei preparativi per le Indie per mettere il Governo in grado di far fronte agli obblighi attuali. *(Applausi.)*

Si domandano informazioni sulla nostra posizione attuale e sulla condotta del Governo. *Non trattasi di caso di guerra. Nessuna guerra attuale,* **o forse prossima,** *sta dinanzi a noi; sarebbe difficile dire il grado di pericolo che può stare dinanzi a noi. Abbiamo lavorato, continuiamo a lavorare per una soluzione onorevole mediante mezzi pacifici.* Voglio dire una cosa circa l'eventualità d'una guerra, o la rottura delle relazioni tra due grandi nazioni, come la Russia e l'Inghilterra. Cercheremo di condurci con grande forza di convinzioni e con grande serietà sino alla fine di questa controversia diplomatica, in modo che se, malauguratamente, terminasse violentemente o colla rottura delle relazioni, possiamo almeno affrontare il giudizio dell'umanità civile, se, ovvero o no, abbiamo fatto il possibile mediante tutti gli sforzi giusti ed onorevoli per impedire di gettare due simili paesi in guerra. *(Applausi prolungati.)*

Tuttociò facciamo ora. Sono preparativi, ma il nostro sacro dovere è di prepararci. Altre informazioni sono attualmente impossibili, la questione non avendo raggiunto il suo stato completo. Non *dispero che la ragione e la giustizia possano prevalere dai due lati.*

Londra 27. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone*, chiedendo il credito, dichiara che se havvi qualcosa di poco abituale nella domanda, la causa sta nel carattere del caso, che è quasi senza esempio poichè dei 4 milioni e mezzo pel Sudan è probabile che parte si spenderà in certo grado e collo stesso scopo del credito pei preparativi speciali. Poichè l'essenziale per la nostra politica è di tener disponibile nel Sudan una grande forza pel servizio altrove, proponiamo un credito colla dichiarazione netta che il Sudan non debba offrire nessun ostacolo al pieno adempimento del dovere dell'Impero *(applausi sui banchi ministeriali)*; che allo scopo della potenza dell'intero Impero siamo liberi di impiegarlo dove ne sarà bisogno *(applausi)*. Domandiamo di concederci il credito, lasciando alla nostra discrezione senza ostacoli d'applicarlo altrove per propositi e doveri più elevati se lo crediamo necessario *(applausi)*.

Gladstone difende poscia la politica pel Sudan. Il Mahdi non ha più il carattere formidabile ch'ebbe dopo la presa di Kartum. È attaccato dai suoi rivali. Quanto alla difesa dell'Egitto non abbiamo in nessun modo rinunziato ai nostri obblighi. La base della nostra proposta è semplice è chiara. Il nostro dovere è di tenere le forze nel Sudan disponibili al servizio dove le chiami l'onore della nazione.

Gladstone dichiara che udì con grande sodisfazione l'assicurazione dei membri dell'Opposizione, che sono disposti ad approvare il credito, che dovrà impiegarsi secondo il nostro giudizio pel mantenimento della politica nazionale e imperiale.

Londra 28. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone* continua: Passiamo in rivista ciò che è avvenuto. Il punto di partenza è il nostro obbligo d'onore verso l'Emiro. L'Emiro trovasi fra noi ed altri. Altre considerazioni politiche da tenere a calcolo a questo riguardo, sono che i nostri impegni verso l'Emiro non sono assoluti. Non saremmo obbligati a difenderlo se fosse colpevole di tirannide verso gli Afgani. Sarebbe contrario al nostro dovere sostenerlo in una politica folle, ma abbiamo un obbligo, che si adempierà senza restrizione. *(Applausi prolungati.)*

Soltanto però a condizione che la sua condotta sia tale, che possiamo approvarla. Ebbene, in tale condizione è l'attuale Emiro nel suo linguaggio verso Dufferinn. Egli ha diritto di fare appello a noi, perchè agiamo di concerto con lui per proteggere i suoi possessi, i suoi sudditi, i suoi diritti.

A questo scopo formossi un progetto di delimitazione della frontiera fra lui e ciò che fino ieri fu territorio turcomanno, ma che diviene ora con rapido processo territorio russo. Abbiamo noi stessi fatti molti e rapidi progressi in molte regioni. Ma mi limito a dire che la Russia è ora in contatto immediato coll'Afganistan. Il progetto ideato della delimitazione della frontiera fu interrotto da una dilazione nocevole, giacchè diede luogo all'avanzarsi delle truppe nel terreno in litigio.

La cosa è altamente pericolosa per la pace e per la soluzione futura della vertenza. Onde ovviare al pericolo, stipulammo un accordo colla Russia il 17 marzo, consistente in un impegno e una riserva da parte della Russia. Ci sembra, come sembrò alla Camera, quando vi fu annunziato da me, che avremmo avuto il diritto di fare una riserva anche noi; ma considerammo questo impegno concepito con spirito d'onore e buona fede. *(Applausi.)*

Non mi dispiace di averlo considerato tale, non dico che tale considerazione sia stata provata erronea. Non mi pentirò che che accada. L'impegno era solenne; speravamo che si osserverebbe con strettissima fedeltà, come uno degl'impegni più sacri contratti fra due nazioni. Disgraziatamente, il sanguinoso fatto d'armi del 23 marzo venne a mostrare chiaramente che una, o le due parti, per malevolenza o per un accidente deplorevole, mancarono alle condizioni dell'impegno. Crediamo incomba ai due paesi, specialmente nell'interesse del loro onore, di esaminare come e per colpa di chi sia avvenuto il fatto d'armi.

Non voglio pregiudicare il caso, nè dire anticipatamente se abbiamo ragione noi; ma posso dire che ho perfetta fiducia nell'onore e nell'intelligenza dei nostri ufficiali. Coloro che violarono l'impegno bisogna che siano conosciuti dai due Governi contraenti. Forse non conosciamo ancora tutti i fatti, ma i fatti conosciuti ci producono un impressione sfavorevole riguardo alla condotta d'alcuni dell'altra parte.

Non voglio deviare dal principio della più stretta giustizia, nè anticipare il risultato dell'equa inchiesta, che cerchiamo di condurre a buon fine. La causa della collisione è forse incerta, ma è certo l'attacco russo. *(Applausi.)*

È importante sapere chi lo ha provocato. Stante tali circostanze, havvi il caso di far preparativi.

Spero che, dopo questo mio discorso, la Camera non insisterà nel domandare il rinvio per avere il tempo di riflettere, che tale domanda potrebbe far credere il Parlamento indeciso. *(Applausi prolungati.)* Mentre invece credo uno essere il cuore, l'anima e lo scopo del Parlamento, pure riservandosi assoluta libertà di giudicare la condotta del Governo; ed esso farà diritto alle nostre domande di giustizia e d'onore, appoggiando i nostri sforzi per la pace. *(Applausi prolungati quando votasi il credito.)*

Londra 27. — *(Camera dei Comuni.)* — Dopo il discorso di Gladstone, caldamente applaudito, il credito di undici milioni fu approvato senza discussione, per acclamazione ed all'unanimità.

L'Italia e le complicazioni estere.

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

Nella consueta udienza d'ieri al Quirinale, il Re s'intrattenne a lungo con Depretis, con Mancini e con Ricotti, riguardo alla situazione ch'è fatta all'Italia dalle faccende della politica estera. Il pericolo di complicazioni sta nella possibilità, che, avvenendo un conflitto, l'Inghilterra forzi il passo dei Dardanelli.

Al Ministero degli esteri si pretende che noi ci troviamo colle mani libere.

ITALIA

Il discorso dell'on. Marazio a Vercelli.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Dal sunto del discorso detto domenica a Vercelli dall'on. Marazio riportiamo la parte relativa alle gravi condizioni della finanza. I lettori sanno che il Marazio è stato segretario generale del Ministero delle finanze, e si è dimesso da alcuni mesi:

« La finanza ebbe nel triennio 1880-82 un periodo splendido, che onora l'amministrazione Magliani.

« Infatti il 1880 ebbe un avanzo di 41 milioni, il 1881 di 51, il 1882 di 4.

« Tenendo conto di 32 milioni, tra spese maggiori e minori entrate per le inondazioni del Veneto, anche l'avanzo del 1882 non è stato lieve.

Nello stesso periodo si compiva l'abolizione del macinato e del corso forzoso.

« Nel 1883, cominciamo a declinare rapidamente.

« Infatti l'avanzo del 1883 si riduce a 900 000 re, e abbiamo dovuto, con 5 milioni effettivi i obbligazioni ecclesiastiche provvedere alla eficienza della categoria del movimento dei capitali.

« Non parla del bilancio del primo semestre 1884 perchè anormale, dovuto alla nuova egge di contabilità.

Venendo all'esercizio corrente, nota che il 884 85 ha un disavanzo presunto di 35 milioni in cifra rotonda. Aggiungendo 5 milioni ccorrenti alla spedizione del Mar Rosso per il orrente semestre, e un milione di spese fuori ilancio, le quali indica, il disavanzo presunto ale a 41 milioni.

« Anche ammesso col ministro delle finanze un miglioramento di 30 milioni, tra entrate aggiori ed economie in confronto alle previioni restano 11 milioni scoperti.

« L'esercizio 1885 86 ha un disavanzo preunto di 30 milioni. Aggiungendo alcune spese uori bilancio, le quali indica, in buona parte otate, e le altre d'indubitata approvazione, si rriva a 54 milioni. Che se vengono approvati provvedimenti per la marina mercantile, d'imminente discussione, i quali costano sei milioni ra maggiori spese e minori entrate, il disavano sale a 60 milioni.

« Ammettendo, col ministro, un altro miglioramento di 30 milioni in confronto alle previsioni, si ha tuttavia un'eccedenza delle spese effettive sulle entrate effettive di 30 milioni olre 9 milioni di *deficit* nel movimento patrimoiale.

« Siamo ricaduti nel vero e proprio disavanzo.

« Il bilancio non solo ha perduto ogni elasticità, ma discende da un avanzo di 51 milioni, ccertato nel 1881, ad un disavanzo presunto l 60 milioni nel 1885 86, che, nella migliore delle ipotesi si riduce a 30 milioni. E ciò malgrado imposte altissime, e malgrado parecchie di esse abbiano date entrate quasi favolose.

« Questo triste risultato devesi all'eccesso delle spese. Lo riconosce il ministro parlando della discesa dai 51 milioni di avanzo nel 1881 alle 900 mila lire del 1883. Lo stesso deve dirsi della caduta dalle 900 mila lire di avanzo del 1883 ai 60 milioni di disavanzo presunto per l'esercizio 1885 86.

« Volendo spingere lo sguardo oltre il 1885-886, si rimane sgomenti.

« Sono già iscritti all'ordine del giorno della Camera tanti disegni di legge che, non tenuto conto dei provvedimenti per la marina mercantile, rappresentano da 30 a 40 milioni di onere annuo al bilancio.

« Aggiungansi sei milioni di aumento alla annualità fissa di 18 milioni per le pensioni; qualche milione per i maestri elementari; l'interesse dei prestiti dei Governi provvisorii del 48, e crediti dei Comuni toscani; la spesa della terza serie di lavori del Tevere.

« Nè si possono dimenticare altre grosse spese già approvate che graveranno i futuri bilanci; cioè 100 milioni per Napoli; 56 milioni per le ferrovie secondarie della Sardegna; 92 di esonero delle Provincie e dei Comuni, per i tre quarti dei loro contributi nella costruzione delle Ferrovie di 1ª, 2ª, 3ª e 4ª categoria; e da ultimo i 90 milioni per i mille nuovi chilometri di ferrovie di 4ª categoria.

« L'aumento gravissimo delle spese non deve attribuirsi esclusivamente all'esercito, alla marineria e ai lavori pubblici. Infatti i conti consuntivi del 1877 e del 1884, confrontati tra di loro, dimostrano che, non tenuto conto della parte intangibile del bilancio e delle spese militari e dei lavori pubblici, c'è stato un aumento, in sei anni, di oltre 50 milioni nella spesa per gli altri pubblici servizii, senza che questi servizii abbiano fatto qualche gran passo.

« Di questo eccesso di spese il principale responsabile è il Ministero, il quale ne propone troppe, e troppe ne concede a chi le domanda.

« Si direbbe che vive concedendo spese a tutti, e su tutto.

« Non potendo sottoscrivere ad un indirizzo così pericoloso, si dimise: ed ora prega e congiura il Ministero ad arrestarsi sulla via delle spese sempre crescenti, se non vuole condurre il paese a brutti passi. »

L'incendio delle cascine d'Arco non sarebbe doloso.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 28:

L'Autorità di P. S. ha fatto ieri ed oggi ulteriori e minutissime indagini per riconoscere la causa vera dell'incendio avvenuto la scorsa settimana nel fondo *Olmo* di proprietà del conte d'Arco.

Da tali indagini sarebbe rimasto escluso trattarsi di dolo, inquantochè è risultato che i due boari addetti al cascinale lavorarono sul serile dalle ore 3 fino alle 5 del mattino e di sulla allora si accorsero; e quando poi furono usciti col bestiame, rimasero però a poca distanza dal fabbricato; ed anche per dichiarazioni di donne che stavano lavando in que' pressi nessuna persona estranea si sarebbe avvicinata alla cascina.

Onde è a credere che l'incendio sia stato veramente fortuito. Tanto meglio.

FRANCIA

Elezioni senatoriali in Francia.

Telegrafano da Parigi 26 all'*Osservatore Triestino*:

Nelle elezioni senatoriali in Bordeaux, Niost Pau furono eletti tre repubblicani; soccombettero il duca Decazes e il gen. Bourbaki.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 aprile.

Magazzini generali. — Il Consiglio è adunque convocato per venerdì fine di deliberare sulla costruzione ed esercizio dei Magazzini generali.

Colla Circolare fu diramata ai signori consiglieri anche la Relazione della Giunta.

Da questa togliamo anzitutto l'offerta presentata dai signori Breda, Cantoni e Rossi, colle modificazioni apportatevi successivamente col processo verbale del 15 corrente.

Eccola:

Padova, li 5 aprile 1885.

Illustrissimo sig. sindaco di Venezia.

I sottoscritti domandano al Municipio di Venezia la concessione pella costruzione ed esercizio dei Magazzini generali a forma delle leggi veglianti.

Le condizioni che propongono sono le seguenti:

promotore pella fondazione, entro tre mesi dalla decisione, di cui al seguente art. 3, di una Società anonima, con capitale italiano e straniero, avente a scopo la costruzione ed esercizio dei Magazzini generali in Venezia (1).

I promotori garantiscono la fondazione della Società, che sederà in Venezia, ed in ogni caso assumono di fondarsi e costituirsi essi medesimi in Società anonima, col capitale sotto dichiarato.

2. La durata della concessione sarà di anni 50, a partire dall'apertura dei Magazzini al pubblico esercizio.

3. La Società si costituirà col capitale di L. 2,000,000, oppure di L. 6,000,000, secondo la alternativa del successivo art. 8, che il Municipio scioglierà entro un mese, dacchè sarà resa esecutoria la deliberazione del Consiglio comunale (2).

4. Allo scopo di diffondere su ampio mercato ed accreditare le *Fedi di deposito* e le *Note di pegno* emittende dai Magazzini, parte del capitale sociale sarà, come si disse, straniero, ed il residuo sarà assunto dai sottoscritti e loro aderenti.

Una parte del capitale nazionale (che non sarà minore di un quarto, nè maggiore della metà di esso capitale nazionale), sarà posta, a condizioni pari, a disposizione dei cittadini e Ditte di Venezia, mediante pubblica sottoscrizione.

5. La costruzione dei Magazzini sarà fatta nella località designata nel progetto municipale, e sarà eseguita a forma del progetto stesso, ed a perfetta regola d'arte.

6. La costruzione dei Magazzini è divisa in due parti.

Comprende la prima i fabbricati previsti nella pezza prima, contenente la descrizione dei lavori, non compresa la grande cisterna, di cui l'articolo 26 della descrizione stessa, ferme le modalità relative ai serramenti, stufe, cessi e tombini, concordate coll'ingegnere municipale.

La seconda parte comprende le costruzioni rimanenti, segnate nella planimetria generale, da eseguirsi nel primo decennio d'esercizio.

A cura del Municipio sarà provocata, in quanto in avvenire occorresse pello sviluppo ulteriore dell'esercizio, la dichiarazione di utilità pubblica, come a cura di esso saranno provocate le licenze governative per approdi, pontili, od altro, ritenuto che le spese ed i canoni relativi staranno a carico dei concessionarii.

7. Pella costruzione della prima parte dei Magazzini il Municipio paghera lire un milione duecentocinquantamila (1,250,000) quale prezzo fisso ed assoluto, escludendo qualsiasi liquidazione.

Il prezzo verrà corrisposto in rate mensili, in ragione del lavoro fatto risultante dalle mensili constatazioni, applicandovi i prezzi unitarii che servirono di base alla compilazione del progetto, applicando ai prezzi unitarii del progetto il ribasso del presente *forfait* (3).

La costruzione sara compiuta entro diciotto mesi dacchè il contratto definitivo sarà reso esecutorio a sensi di legge, ed eseguita la consegna dell'area, ritenuto però che nei diciotto mesi non devono essere compresi due inverni interi (4).

8. La seconda parte dei magazzini sarà costrutta dai concessionarii e con capitali proprii, agli stessi prezzi sempre del progetto, fermo che la consegna dell'area verrà data a cura e spese del Municipio.

Il Municipio avrà però facoltà di fornire, in tutto od in parte, i capitali a ciò necessarii, ed in tal caso i concessionarii gli corrisponderanno il 6 per cento all'anno per tutta la durata della concessione, comprendendo in esso 6 per cento anche l'ammortamento.

Ove un esercizio non fosse sufficiente a fornire detto sei per cento, la Societa eserciterà la rivalsa sugli esercizii degli anni successivi, senza responsabilità del Comune di Venezia.

9. Allo espiro della concessione, i Magazzini generali, colle loro dipendenze, resteranno proprietà del Municipio, compreso il materiale mobile, nel limite per questo degli enti e dei valori, per cui si sarà operato l'ammortamento, giusta il successivo articolo 10 (5).

10. Prelevate le spese di amministrazione e di esercizio, compresa in esso la rifusione del canone relativo alla manutenzione della banchina, ed un'aliquota annua pell'ammortamento del materiale mobile adibito all'esercizio interno dei Magazzini, distribuito il 6 per cento alle azioni in ragione del capitale versato, ed eventualmente pagato il 6 per cento al Municipio pel caso ch'egli dia i fondi pella costruzione della seconda parte, i residui utili netti saranno divisi annualmente per metà tra il Municipio e la Società.

Le tariffe per le varie operazioni, delle quali s'incarica l'amministrazione dei Magazzini generali saranno approvate dal Municipio, e non potranno eccedere quelle adottate in consimili istituzioni del Regno.

Il bilancio approvato dall'Assemblea generale farà stato di diritto, fino a prova del contrario.

Il Municipio avrà sempre il diritto di esercitare il controllo sull'andamento della gestione mediante un suo speciale incaricato.

11. L'esercizio dei magazzini verrà condotto giusta le Leggi e Regolamenti veglianti, nonchè giusta le consuetudini generalmente ammesse in Italia, salvi gli adattamenti più opportuni al commercio nel Porto di Venezia.

12. Assume il Municipio di far tutte le pratiche necessarie, perchè cessino i Magazzini fiduciarii (6).

13. Le obbligazioni dei promotori saranno assunte a piena loro liberazione dalla Società costituenda a forma di legge, e col capitale predetto.

14. Le spese di contratto e conseguenti saranno a carico della Società assuntrice.

I sottoscritti rimangono impegnati a questa offerta per due mesi.

Con perfetta osservanza.

VINCENZO BREDA
ALESSANDRO ROSSI
E. CANTONI.

Aggiunta fatta il 15 aprile.

Nel contratto finale verrà inserita la clausola compromissoria per tutte le eventuali differenze nascenti dal contratto stesso.

Il protocollo verbale in data odierna redatto dal Municipio a schiarimento dall'art. 6 delle proposte, formerà parte integrante del contratto (*).

(*) Il P. V. chiarisce questioni d'indole esclusivamente tecnica.

(1) Avendo espresso il Municipio l'intendimento di sciogliere fin d'ora le riserve contenute negli art. 3 e 8 della proposta 5 aprile corrente, sulla formazione del capitale necessario alla costruzione della seconda parte dei magazzini, volendo esso limitarlo ad una somma non superiore alle Lire 280,000, così i sottoscritti assumono. — *(Modificazione fatta il 15 aprile corr.)*

(2) Di costituire la Società con L. 2,000,000, capitale che dovrà essere portato in relazione ai bisogni fino a Lire 6,000,000 mediante emissione di due serie di azioni, ciascheduna di L. 2,000,000, fermi i patti e le modalità contenute nell'art. 8 riguardo al capitale fornito dal Municipio. — *(Modificazione fatta il 15 aprile corr.)*

(3) I sottoscritti ammettono che il pagamento dell'importo di *forfait* venga eseguito in dodici eguali rate dietro certificato del Direttore dell'Ufficio Tecnico municipale, ritenuto che il lavoro fatto corrisponda almeno all'importare della dodicesima parte del prezzo, salva però la trattenuta di un decimo sulle singole constatazioni, decimo che verrà corrisposto a lavoro collaudato. — *(Modificazioni fatte il 15 aprile corr.)*.

(4) La costruzione dei magazzini si eseguirà sotto il controllo del Municipio a mezzo del proprio Ufficio tecnico.

La costruzione della prima parte sarà compiuta entro mesi 21. — *(Modificazioni fatte il 15 aprile corr.)*

(5) Tanto i magazzini come il materiale fisso, e il materiale mobile adibito all'esercizio verrà riconsegnato cessata la concessione in istato di lodevole manutenzione, assumendo i concessionarii tutte le spese per manutenzioni ordinarie e straordinarie dei magazzini.

La proprietà dei magazzini rimarrà conservata al Municipio fin dal primo istante della concessione, fermi però i diritti dei concessionarii riguardanti il godimento e l'esercizio dei magazzini.

Dovranno ritenersi collocati in pari grado tanto il capitale della Società, come il capitale del Municipio. — *(Modi-*

(6) I sottoscritti riconoscono che per i magazzini fiduciarii contemplati dall'art. 12 s intendono quelli previsti dall'art. 1 del Decreto 25 ottobre 1873, messo in esecuzione dalla Legge 11 agosto 1870,

Nella sua conchiusione, la Relazione, dopo di avere esposto il voto delle due Commissioni municipali riunite, che il 15 corrente deliberarono che « udita la discussione, si passasse ad esaminare le proposte », così testualmente riferisce sul diverso voto emesso nella sera del 22:

« Frattanto però le Commissioni consigliari nuovamente convocate la sera del 22 per continuare la discussione delle proposte, dopo presa conoscenza del voto della Camera, posero di nuovo in discussione quanto si riferiva alla massima e non ai particolari, e la chiusero col seguente ordine del giorno combinato dai consiglieri Ascoli e Ricco:

« « Le Commissioni riunite di finanza e dei legali del Consiglio, ritenuta indispensabile nell'interesse del commercio e della città la contemporanea costruzione ed esercizio dei Magazzini generali e del Punto franco stabile, consigliano la Giunta a sospendere per ora ogni deliberazione, avviando pratiche di immediato accordo colla Camera di commercio, all'effetto della contemporanea costruzione ed esercizio dei Magazzini generali e Punto franco stabile, e pregano la Giunta di riferire entro un mese l'esito delle pratiche stesse. » »

« Quest'ordine del giorno venne approvato con voti 9 affermativi e 6 negativi, essendosi astenuti i signori assessori co. Tiepolo e comm. Cipollato, facienti parte delle Commissioni. »

Indi prosegue:

« Posta dinanzi a tale soluzione non facilmente prevedibile, la Giunta ha dovuto considerare:

a) che i due argomenti, Magazzini generali e Punto franco, non si trovavano nella stessa condizione, mentre pel primo vi è un progetto regolare approvato dal Consiglio fino dal 1879, sanzionato da varii Ministeri, e una proposta concreta, studiata in ogni particolare per la costruzione ed esercizio; mentre pel secondo non esiste, a quanto si sa, alcun progetto completo e nemmeno una deliberazione di massima sul luogo ove dovesse venire costrutto il Punto franco;

b) che, indipendentemente dalla questione se la legge 11 agosto 1870, all. *B*, colle parole *saranno ordinati i Magazzini generali* (in Venezia) voglia indicare semplicemente *organizzati, sistemati*, ecc., oppure ne prescriva l'erezione; se il sussidio accordato con detta legge abbia a ritenersi un'offerta spontanea del Governo, che potrebb'essere anche rifiutata; un semplice incoraggiamento a piantare l'Istituto e non il corrispettivo per detto impianto; sta il fatto che il Comune, con ripetute manifestazioni dei suoi rappresentanti, ha provato di prendere per assoluto quell'obbligo; ha concluso un contratto a questo scopo; ne ha demandato al Governo parziale esecuzione sia colla consegna della Sacca Sessola e degli altri enti demaniali accennati nella Convenzione, sia colla rifusione delle spese fatte per i magazzini di Sacca Sessola, sia colla costruzione della banchina creata unicamente per dar l'approdo ai navigli che dovessero accostare ai Magazzini generali; per cui, allo stato della questione, pare alla Giunta che non possano più giustificarsi ulteriori dilazioni, fondate semplicemente su temuti danni per la soppressione entro un biennio dei *Magazzini fiduciarii*;

c) che la dilazione di un mese è assolutamente irrisoria per lo scopo a cui si mira, giacchè in questo periodo brevissimo di tempo è impossibile concretare un progetto di Punto franco che sodisfi a molte esigenze, combinare patti e condizioni sia cogli stessi offerenti per la costruzione ed esercizio dei Magazzini generali, sia molto più colle Autorità doganali che hanno tanta ingerenza nello stabilire i piani e le modalità del deposito franco;

d) che per conseguenza sarebbe ben presto raggiunto il termine dei due mesi portato dall'offerta preferita dalla Giunta colla possibilità di non ottenere proroghe ulteriori e colla responsabilità della Giunta stessa verso il Consiglio, vuoi per aver pregiudicata la questione, vuoi per non averlo a tempo debito informato e interpellato sulla medesima;

e) che se si trattasse di avere in questo tempo una adesione di massima dei tre proponenti, ai quali deve interessare che altri non costruiscano od esercitano il Punto franco, tale adesione è stata già dalla Giunta ottenuta dai signori Cantoni-Rossi e Breda che risposero telegraficamente esser pronti a trattare anche per il Punto franco, come in precedenza veniva spontaneamente data dal sig. cav. Jacchia con lettere dirette alla Camera di commercio e al Municipio;

f) che, ritenuto che l'attendere pregiudica e il concludere non pregiudica per nulla l'allargamento dell'affare; che il progetto dei Magazzini generali, per convenzione della Giunta, non impedisce quello del Punto franco ma può anzi servire di sprone ad attivarlo, la Giunta stessa era d'avviso che si procedesse senz'altro a stabilire almeno un principio d'esecuzione, troppo ammaestrata da lunga esperienza che non mancherebbero argomenti e nuove proroghe indefinite della questione.

« E perciò, confidando di aver, in obbedienza a tutti i precedenti, adempiuto l'obbligo suo come meglio poteva; colla coscienza di aver tentato di dare a Venezia una istituzione che giovi allo sviluppo razionale del suo commercio, sia mezzo a più largo indirizzo, sia incitamento a maggiori intraprese, vi propone la seguente

Parte:

« Il Consiglio comunale,

« Viste le proprie deliberazioni 16 maggio 1874, 22 dicembre 1879 e 21 aprile 1882;

« Udita la Relazione della Giunta;

« Prese in esame le due proposte per costruzione ed esercizio dei Magazzini generali, presentate dai signori cav. M. R. Jacchia a nome di alcuni capitalisti, e dai signori comm. V. S. Breda, comm. E. Cantoni, comm. Alessandro Rossi, senatore del Regno, e quali promotori di una società anonima da costituirsi ed eventualmente costituendo essi stessi la società stessa

delibera

di accettare l'offerta dei signori Breda, Cantoni e Rossi quale risulta dalla lettera 5 aprile a. c., N. 16204, e successiva appendice 15 aprile, demandando alla Giunta l'incarico di compiere le pratiche per ottenere l'autorizzazione alla trattativa diretta, e per la stipulazione del regolare contratto.

« Tenuto poi conto del voto della spettabile Camera di commercio in data 18 corrente incarica la Giunta di porsi tosto d'accordo colla medesima per coadiuvarla in modo efficace alla sollecita attuazione del Punto-franco possibilmente contemporanea a quella dei Magazzini generali. »

Venezia 25 aprile 1885.

Abbiamo detto ieri che noi credevamo che l'egregio nostro sindaco, oltrechè a parole, si fosse prestato anche coi fatti, affinchè venisse adempiuto il voto della Camera di commercio, ed ora siamo lieti che la Relazione della Giunta venga a confermare la cosa. Infatti, avendo lo stesso sindaco avviate personalmente trattative coi proposti assuntori della costruzione ed esercizio dei Magazzini generali, egli portò le cose sì innanzi, che non mancherebbe più se non la deliberazione della Camera di commercio a che anche il Punto franco divenga, e presto, una realtà.

Sentiamo che per domani è convocata la Camera di commercio per deliberare sull'importante argomento, e non dubitiamo ch'essa vorrà dimostrare coi fatti che il suo voto a favore del Punto franco non era un voto puramente platonico, ma tale da riuscire a vero vantaggio del commercio.

Coi contatti personali e collo scambio reciproco delle idee, molti malintesi, favoriti da chi vuol pescare nel torbido, sono completamente spariti, e si compresero tante cose, che prima non si sapeva comprendere; per cui, trattandosi di perfetti galantuomini, amanti del loro paese, tanto da una parte che dall'altra, ci sembra assolutamente impossibile che non si venga a quell'accordo, ch'è nel desiderio di tutti i ben pensanti.

Consiglio comunale. — Il sindaco ha inviato ai consiglieri comunali la seguente Circolare:

« Mi reco ad onore d'invitare i signori consiglieri alla seduta di venerdì 1° maggio p. v., alle ore 1 pom., per deliberare, in prima convocazione, e in seduta pubblica, il seguente argomento:

« Comunicazione delle offerte relative alla costruzione ed esercizio dei Magazzini generali in Venezia, e conseguenti proposte. »

« Avverto poi i sigg. consiglieri che, qualora in tal giorno non si potesse esaurire l'argomento, la seduta verrà continuata nel dì successivo 2 maggio a. c., alle ore 1 pom.

« Unisco la Relazione. »

Monumento a Garibaldi. — Oggi, alle ore 4 e mezza pom., nello Stabilimento del signor Pasquale Arquati, seguiva la fusione della statua del *Garibaldino*, che deve formar parte del monumento a Garibaldi, dello scultore cavaliere Benvenuti.

Erano presenti: il co. Serego, sindaco, gli assessori Tiepolo e Tornielli, il cav. Memmo, il cav. Boldrin, il dott. Covi, gli scultori Benvenuti, Marsili e Felici, il cav. Pisani, il dott. Galli, il comm. Castellani ed altre egregie persone.

Il getto del metallo nella forma (si trattava di un buon migliaio di chilogrammi), è riuscito magnificamente, e siamo certi di vedere una nuova opera degna dell'Arquati, bravissimo fonditore che meriterebbe, invero, la maggiore fortuna.

Riservandoci di riparlare dell'esito di questa grande fusione allorchè il getto sarà levato dalla forma, nella quale occasione parleremo anche delle due altre magnifiche statue gettate recentemente dall'Arquati, e che devono formar parte del monumento a Giulay, dello scultore cav. Dal Zotto, abbiamo voluto intanto annunciare il fatto della fusione oggi avvenuta, augurando allo scultore Benvenuti, al simpatico e valente Arquati e al bravissimo giovane fonditore romano Filippo Boldegrini, che è ornamento dello Stabilimento Arquati, un fonditore nato artista e di elettissima intelligenza, il migliore dei risultati.

Stabilimento fotografico Vianelli. — La fama bellissima, della quale godono, e meritamente, i fratelli Giuseppe e Luigi cavalieri Vianelli, fotografi-artisti, aveva sonato la sua tromba persino nella città di Jahore, situata nella estrema parte meridionale della penisola di Malacca; e fu in seguito a ciò che ieri quel Maharajah recavasi a posare, col suo seguito, nello studio degli insuperati Vianelli.

Non ultimo ricordo della nostra città, che tanto piace al principe predetto e che egli non ristà dal chiamar bella, e che forse rivedrà ritornando da Parigi, saranno certamente i ritratti dei nostri famosi fotografi.

Rivolta. — Ad esaurimento perfetto del fatto avvenuto tempo addietro in Ruga a Rialto, diremo, che quel certo Laia, ribellatosi alle guardie municipali, veniva ieri condannato dal Tribunale a 3 mesi di carcere e che quel certo G., negoziante che fu arrestato sotto l'imputazione di aver eccitato alla rivolta, ebbe anch'esso condanna ad 8 giorni di carcere.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 26 aprile.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Zennaro Luigi, facchino ferroviario, con Zuliani Giovanna, fiammiferaia, celibi.

2. Tramontin Giovanni, canepino dipendente, vedovo, con Demin Maria, sigaraia, nubile.

3. Marin Vittorio, falegname, con Spagnol detta Perelda Teresa, perlaia, celibi.

4. Morelli Antonio, bracciante marittimo, vedovo, con Facchina detta Seresin Maria, domestica, nubile.

DECESSI: 1. Fracasso Perer Antonia, di anni 40, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Dal Mas Pietro, di anni 41, coniugato, possidente, id. — 3. Scarpa detto Munaro Angelo, di anni 75, coniugato, r. pensionato, id. — 4. Dal Mas Pietro, di anni 41, coniugato, possidente, id. — 5. Scarabellin Marco, di anni 34, celibe, già macellaio, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 27.*

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Il Presidente comunica il bollettino sulla salute di Mamiani: « Condizioni stazionarie. »

Procedesi allo svolgimento dell'interpellanza *Jacini* sugli intendimenti del Governo sulle conseguenze politiche emergenti dall'inchiesta agraria.

Jacini si compiace del risveglio degli interessi agricoli che nessuno riescirà ad arrestare; l'anno 1885 sarà per l'agricoltura e gli agricoltori italiani, ciò che il 48 fu per l'indipendenza nazionale. Occorre distinguere il risorgimento agricolo dell'Italia da' mezzi di alleviare la presente crisi agraria, problema assai più ristretto.

I problemi esistono entrambi, ma il primo richiede mezzi a lunga scadenza ed il secondo mezzi pronti. La crisi colpisce tutte le classi, perchè produce la conseguenza dell'abbandono di tutti i lavori straordinarii, riducendo l'ordinario alla pura necessità. I predicatori di discordie operano iniquamente, danneggiando soprattutto le classi agiate, sottominando il corpo sociale a danno di tutti. Che cosa può l'Italia agricola pretendere dal Governo nella presente situazione? Sarebbe assurdo chiedergli un sollievo a tutti i mali della situazione presente, dominata dal fatto che l'Italia agricola si lasciò spogliare per 25 anni dall'Italia politica, senza reagire. Tutti i proventi esageratamente aumentati, aggravando l'agricoltura, servirono a scopi estranei ad essa. L'agricoltura deve imputare a sè medesima, se, giunta tardi, trovò il campo mietuto, non rimanendo che la spigolatura: *tarde venientibus ossa*. Quali i provvedimenti? Il Governo potrebbe sospendere momentaneamente la ricchezza mobile sull'industria rurale, sacrificando 3 milioni e mezzo, ovvero fare una lieve modificazione alla tariffa daziaria di confine, non come significato di protezionismo, ma per ricondurre il mercato alle condizioni della vigilia della soppressione del corso forzoso.

I ripieghi suindicati per sè stessi sono poca cosa, ma avrebbero il vantaggio d'infondere coraggio a chi soffre, e salvare il Governo dall'accusa di nulla voler fare subito a beneficio degli agricoltori, mentre ha i mezzi per soccorrere agli altri infortunii od alle ubbie politiche costose. Quanto alla soluzione del problema agrario, converrebbe esigere dal Governo un programma chiaro e preciso, e che gli si attribuisca l'importanza politica e civile che merita, non soltanto un'importanza tecnica. Il Governo possiede un programma, poichè dichiarò di far suo quello formulato dalla Commissione d'inchiesta parlamentare. Si dubita però della sua esecuzione; sembra che le promesse di aiuto all'agricoltura debbano essere subordinate alla creazione di nuove imposte, che potrebbero non essere approvate. Si dubita anche che il Governo non attribuisca la dovuta importanza alla politica del problema agrario. Desidera una dichiarazione a questo proposito. Il programma della Giunta per l'inchiesta è di possibile esecuzione qualora vogliasi sul serio. Riassume le tre categorie dei provvedimenti suggeriti dall'inchiesta, giustificandoli. Le conchiusioni dell'inchiesta non chiedono l'immediata abolizione delle imposte, ma che il Governo con una conferma risoluta e politica, proclami la sosta delle spese, adottando molte economie, che gli permettano di venire in soccorso dell'agricoltura. Eccita il Governo a mettersi su questa via; conceda qualche cosa subito per alleviare la crisi, senza far dipendere i provvedimenti a favore dell'agricoltura dall'approvazione di nuove imposte. Così operando, avrà con sè il paese che pensa e lavora, al quale le aspirazioni intempestive, le velleità di grandezza politica, con un esercito ed una flotta sproporzionati ai nostri mezzi, incominciano a venire in uggia.

Vitelleschi: Le questioni agricole o agrarie ebbero sempre un'importanza politica, dal doloroso passato ereditammo qualche cosa di buono: la divisione della proprietà. Dimostra coll'appoggio di dati statistici sopra diverse Provincie che questa proprietà è esageratamente aggravata. Si occupa del numero delle grandi espropriazioni in diverse Provincie, creando altrettanti spostati.

Esamina quindi le condizioni della grande proprietà, che rimasero stazionarie fino agli ultimi tempi enumerandone le cause; poscia, sopravvenuta la crisi, fu anch'essa colpita. Deplora che molte spese non indispensabili siensi fatte in questi ultimi anni, mentre i capitali consacrativi, potevano più opportunamente impiegarsi a favore degli agricoltori. Si occupa dei dazii protettori, giudica che potrebbero costituire mezzi di transazione. Insiste nella necessità di un provvedimento di carattere generale e d'un sistema completo.

Griffini dimostra la gravità della crisi agraria, assicurando che tutti i generi ne sono colpiti.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 27.*

Presidenza Biancheri

Vengono presentati i seguenti progetti di legge da *Grimaldi*:

Istituzione di scuole pratiche speciali per l'agricoltura (tornato dal Senato);

Concorso dell'Italia nella Esposizione internazionale di Anversa;

Provvedimenti agrarii contro la sofisticazione dei vini;

Riordinamento dei Comizii agrarii.

Dal ministro *Brin*:

Costruzione d'un fabbricato ad uso stazione, per l'imbarco e lo sbarco dei passeggieri nel porto di Genova;

Modificazione al Codice della marina mercantile (tornato al Senato).

Il *presidente* commemora Nicola Fabrizi, la cui vita è il compendio della storia del risorgimento nazionale, la cui opera di deputato lascia memoria di elevatezza di pensieri, serenità di mente, cordialità di modi e spirito di conciliazione. Esaminate poi le virtù intime del cittadino, lo addita come un'esempio alle generazioni che succedono.

Gandolfi, deputato dello stesso Collegio, anche a nome degli altri colleghi, rileva il grande carattere di Fabrizi che non si smentì nella vita civile e domestica, nella politica e nell'azione, nè si disgiunse mai dalla squisita delicatezza di animo.

Cairoli rammenta le virtù del defunto e dice che la sua parola fu animata sempre dalla fiamma di generosi sentimenti, che furono il suo ideale. Propone 15 giorni di lutto della Ca-

monumento a Fabrizi; che si ponga il busto nel palazzo di Montecitorio, accanto a quello di Sella, e che si comunichino le deliberazioni alla famiglia a conforto del suo dolore.

Cavalletto si associa e descrive Fabrizi un nobilissimo di patriotismo operoso disinteressato, di filantropia e lealtà.

Crispi riandando i varii fatti pubblici e privati della vita di Fabrizi dimostra come vi brillasse sempre il profondo sentimento di sacrificio, di modestia e di disinteresse. Col tempo Fabrizi apparirà quale è, una delle più grandi figure dell' unità nazionale.

Sarini ed *Elia*, a nome delle Marche, *Torre* e *Giovagnoli* a nome di Roma, *Dotto* e *San Pietro* a nome di altri colleghi, *Coppino* come del Governo, si associano al compianto generale e alle proposte di Cairoli.

Rocco Pietro propone che, dopo il sorteggio degli Ufficii, si sospenda la seduta.

Si approvano le proposte di Cairoli e di Rocco.

Si comunica una lettera di *Gagliardo*, il quale insiste nelle sue dimissioni.

Dichiarasi quindi vacante un seggio del I. collegio di Genova.

Procedesi al sorteggio degli Ufficii.

Processo Cavaguari-Foschini.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

Come vi ho telegrafato, ieri ha avuto principio al Tribunale correzionale il processo piccante, intentato da quel Torquato Foschini, ex-redattore delle *Forche Caudine*, contro il signor Pietro Cavagnavi, una delle notabilità del partito radicale, che aveva accusato il Foschini di essersi fatto delatore a danno del prof. Sbarbaro.

L'aula del Tribunale era stipata.

Durante tutta l'udienza, il querelante ed il querelato non fecero che scagliarsi più o meno tremende ingiurie. Ad un certo punto, il Foschini diede del mascalzone al Cavagnari.

Grande agitazione nell' aula. Il presidente grida tutti e due, e minaccia di farli arrestare se non la smettono.

Il Cavagnari ha voluto sostenere il suo assunto, ma non ha potuto produrre prove che il Foschini facesse la spia alla Questura, rivelando fraudolentemente il nascondiglio dello Sbarbaro. Tutto si basa sull' induzione, che prima il Foschini era in condizioni economicamente strette, poi viveva con lusso. Foschini proverebbe ch' ebbe denari da casa, e tra gli altri 10,000 lire dallo Stato vescovo.

La Concetta Sbarbaro depone in favore del Foschini; Cavagnari vuole infirmarne la testimonianza dicendo che la Concetta è in intimi rapporti con quel giovane.

Il questore Serrao dichiarò sul suo onore di aver conosciuto Foschini solo dopo l'arresto di Sbarbaro.

La difesa voleva si citasse Sbarbaro e Sommaruga.

Il presidente prima negò, poi ammise Sommaruga. Curiosità grande.

Sommaruga si presenta: ha bell' aspetto. La sua deposizione non ha nessun reale valore. Dice ricordarsi d' aver avuto un colloquio con Ceste Fosani sulle prove di reità del Foschini, di non ricordare esattamente le parole dette.

Dichiarò inoltre constargli che il Foschini *più di nottelempo* varii colloquii col questore. *Il teste* Maccaluso disse che ritiene il Fo sia un individuo sospetto.

Il seguito del processo è rinviato a lunedì.

—

Telegrafano da Roma 27 alla *Perseveranza*: Oggi il Foschini all' ultima ora ritirò la sua querela contro il Cavagnari. Questi dichiarò, sebbene insistesse sui colloquii di Foschini questore, non poteva asseverare che il Foschini stesso partecipasse all' arresto del professore Sbarbaro.

Il Tribunale condannò il Foschini alle spese del processo.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Nuova Yorck 27. — Le truppe americane occuperanno Panama sabato, in seguito all'accordo concluso col generale Aizpura e col console francese. Secondo l' accordo il capo degli insorti garantisce il mantenimento dell' ordine.

Il « Cristoforo Colombo ».

Roma 27. — In data del 27 corr. pervenne al Ministero della marina notizie del *Cristoforo Colombo*, il quale sta visitando i principali porti sul fiume Yanctse; presto ritornerà a Nagasaki. A bordo tutti stanno bene.

L' ammiraglio Caimi.

Spezia 28. — È giunto l' *Amerigo Vespucci* ed è sbarcò Caimi.

L' occupazione di Arkiko.

Perim 27. — Il 21 corr. la corazzata *Ancona* si recò ad Arkiko, ove ha sbarcato una compagnia di marinai. L' equipaggio occupò il villaggio alle ore 5 di sera, alzandovi la bandiera nazionale. Tutto procedette benissimo. Lo spirito della popolazione è eccellente. Il comandante fece distribuire viveri agl' indigenti e alle famiglie dei soldati egiziani. Il 22 i marinai furono rilevati dai soldati distaccati dal presidio di Massauah. La corazzata *Ancona* proceduta per Arafali a visitare la posizione. Trovò tutto bene. Venerdì 24 fece ritorno a Massauah.

Questione afgana.

Londra 28. — Il *Daily News* dice che i negoziati continuano. L' Inghilterra e la Russia desiderano il mutuo desiderio d' una soluzione pacifica. Comunque la crisi termini, è certo che vi sarà ancora qualche tempo avanti della decisione finale.

Londra 28. — È atteso qui Stephen, addetto alla legazione britannica di Teheran, accompagnante Lumsden in qualità di commissario inglese.

Londra 28. — Lo *Standard* dice: Se si giungesse una rottura, essa si limiterebbe dapprincipio alla sospensione dei rapporti diplomatici.

Il *Times* crede che l'Inghilterra, con un'ultimo sforzo conciliante, propose di sottoporre ad un arbitrato la condotta di Komaroff. La risposta della Russia non è arrivata; credesi non sia favorevole; ne seguirebbe la rottura dei rapporti diplomatici.

Parigi 28. — Un telegramma da Londra dice che la Russia respinge l' inchiesta, ma non vuole di dare spiegazioni dettagliate sull' incidente del 30 marzo.

Pietroburgo 28. — La notizia pubblicata a Londra dall' *Agenzia Reuter*, che annuncia che guerra tra l' Inghilterra e la Russia è inevitabile e assicura che lo Czar partirebbe oggi

tita nei circoli competenti senza eccezione in tutti i punti.

Mediazione ?

Londra 27. — Il *Times*, nella seconda edizione, dice: « Si smentisce la voce di mediazione dell' Imperatore Guglielmo nel conflitto anglo-russo. »

—

Parigi 27. — Il *Temps* ha da Berlino: Qui non negasi che siasi scambiata tra le Famiglie sovrane d' Inghilterra e di Germania una corrispondenza ufficiosa riguardo all' eventualità di una mediazione; ma credesi generalmente che Bismarck abbia assolutamente sconsigliato qualsiasi intervento ufficiale della Germania, almeno finora.

L' affare del « Bosphore ».

Londra 27. — *(Camera dei Comuni.)* — *Fitz Maurice*, rispondendo a Bartlett, dichiara che il Governo inglese è sul punto di giungere ad un accordo colla Francia sulla questione del *Bosphore*; accordo sodisfacente per la Francia, l' Egitto e l' Inghilterra.

I negoziati fra Waddington e Granville, condotti in modo conciliante e cortese, non presentano nessun indizio di natura tale, da sollevare un ostacolo serio da parte dell' Inghilterra.

Nel Sudan.

Londra 28. — Il *Daily Telegraph* dice: Venne ordinato di riunire a Wadihalfa tutte le forze del Sudan. Si prendono misure per trasportarle.

Il Principe di Galles.

Londra 28. — Il Principe di Galles s' imbarcò a Sarne per ritornare a Londra. Pronunziò a Carrikerans un discorso d' addio, esprimendo la sua sodisfazione per l' accoglienza, facendo voti per la prosperità dell' Irlanda.

Il fratello del bei di Tunisi.

Tunisi 28. — Tajeb, fratello del Bei, voleva partire improvvisamente per la Francia senza domandare autorizzazione al Bei. Questi si oppose alla partenza, e fece chiudere le porte del palazzo di Tajeb, fino alla partenza del treno.

Alienazione mentale.

Berlino 27. — La *Norddeutsche* reca: Ieri, nel pomeriggio, essendo l' Imperatore giunto in vettura al palazzo dell' ambasciata inglese, ed essendone disceso, un giovane, che passava, volle montare sulla vettura imperiale. Fu riconosciuto per un pittore in porcellana, sordomuto, di Berlino, che ha agito così per un attacco di momentanea alienazione mentale.

Nostri dispacci particolari

Roma 27, ore 8 pom.

Nulla consta al Governo di scaramucce avvenute presso Massauah; il colonnello Saletta non telegrafò nulla in proposito.

Pei vapori che si faranno iscrivere nella riserva navale il Governo propone un compenso ragguagliato al 5 per cento del prezzo; i vapori dovranno avere 3000 tonnellate di capacità e 12 miglia di velocità.

Nemmeno oggi la Commissione del bilancio era in numero.

I concessionari delle Reti ferroviarie firmarono oggi il protocollo di accettazione alle modificazioni introdotte dal Parlamento nelle Convenzioni.

Continua il lieve miglioramento di Mamiani.

Roma 28, ore 12 mer.

La Commissione d' inchiesta amministrativa sui fatti di Torino, mediante un comunicato all' *Opinione*, dichiarasi sorpresa di avere veduto pubblicarsi, oltre la sua Relazione, anche i sunti delle deposizioni, destinati ad uso esclusivo della Commissione, privi d' ogni forma autentica, nei quali, sebbene esatti in sostanza, può esservi non assoluta esattezza in ogni particolare.

L' *Opinione* riferisce dalla *Tribuna* di Nuova Yorck un documento, il quale mostra che Kelley, nuovo rappresentante degli Stati Uniti al Qurinale, fu nel 1871 il promotore ed oratore principale del *meeting* di Richmond per protestare violentemente contro l' occupazione italiana di Roma.

Dicesi che Sanseverino, prefetto di Napoli, sia dimissionario.

Lo stato di Mamiani è invariato.

I deputati arrivano scarsi.

Un generoso italiano, il cui nome è ancora sconosciuto, pose a disposizione del Ministero dell' istruzione duecentomila lire, per fondare un premio annuo di diecimila franchi da conferirsi alle pubblicazioni scientifiche, che ne saranno giudicate degne dall' Accademia dei Lincei.

Bullettino bibliografico.

Quarte letture per le classi elementari maschili, di Ida Baccini. — Firenze, Felice Paggi, libraio editore, 1885. — Si vende al prezzo di lire 1. 20.

Ritratti umani - (Campionario), di Dossi e Perelli. — Milano, fratelli Dumolard, 1885.

Fatti Diversi

La morte d'un archeologo. — Leggesi nella *Tribuna*:

A Verona è morto, in età di 85 anni, il conte Antonio Pompei, una bravissima e ricca persona.

Era un archeologo appassionato. Voleva ritornare l'anfiteatro dell'Arena, che si ammira in quella città, alle sue antiche forme romane, colle distinzioni che c'erano pei varii ordini sociali, ecc. ecc. Infatti, il Consiglio comunale, del quale egli faceva parte, votò la spesa necessaria pel lavoro da compiersi in un lungo giro di anni, un po' alla volta.

La spesa fu votata soprattutto pel desiderio d' ingraziarsi il conte, che, essendo senza figli, si sperava lasciasse erede universale del fatto suo il Comune.

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 27. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: « Si spargono dai giornali notizie allarmanti sullo stato sanitario del Regno, facendo supporre l' esistenza di varii casi di colera nella Provincia di Bergamo. Il Governo che non ha mai taciuto nulla in fatto di salute pubblica, sente il debito di tranquilizzare gli animi rettificando le notizie:

Il 22 corr. venne denunciato un caso di malattia sospetta d' un individuo di 75 anni, di poverissima condizione. Visitato subito da una Commissione di quattro medici, venne, a giudizio unanime, qualificato affetto di colera sporadic, ovvero nostrale, come si verifica in ogni tempo. Nessun altro caso si è verificato dal 22 in poi, nè in detto Comune, nè in altro qualsiasi del Regno, essendo ottime le condizioni della salute pubblica».

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ieri alle ore 5 pom., a soli trentatrè anni, cessò di vivere il **dott. Gabriele Capon.**

La perdita di persona cara è sempre dolorosa, ma se abbia raggiunto una tarda età si subisce rassegnati l' esigenza della natura; ma quando la persona che muore era nel vigore della vita, amante dello studio, incamminato in una onorevole carriera scientifica, stimato da quanti lo conobbero, idolatrato dalla famiglia per la sua bontà ed intelligenza, la ragione si ribella a tanta sciagura!

Il povero dott. Capon, medico onorato dai suoi colleghi, coadiutore al celebre prof. Rosanelli presso l' Università di Padova, fu vittima della scienza, per la quale sempre indefessamente occupavasi pubblicando anche pregiati lavori sull' anatomia comparata.

Nel sezionare un cadavere, tempo addietro, accidentalmente si fece una ferita ad un dito, della quale pur troppo mai guarì; lentamente sì, ma sempre progredendo, il male si fece più serio, così da mutarsi in veleno anche per quell' organismo forte e gagliardo; e quell' infelice assisteva allo sfasciamento del suo corpo, consapevole della fine irreparabile che l' attendeva, pur sorridendo, per rendere meno straziante l' affanno dei suoi vecchi genitori e di tutti i parenti.

Era buono, gentile, disinteressato, e ben a ragione la desolata sua famiglia amaramente lo piange, e quanti lo conobbero lo rimpiangono.

La memoria sua sarà sempre venerata dalla sua famiglia e parenti, e specialmente dai genitori tanto disgraziati di vedersi preceduti nella tomba dal lor figlio, tanto meritamente ed immensamente amato.

Venezia 28 aprile 1885.

Il cugino
Avv. F. L.

405

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Oporto 26 aprile.

Il bark austro ung. *Zvonimi*, proveniente da Nuova Yorck con carico di grano, tabacco, ecc., investì sulla barra; si spera salvare la nave ed il carico.

—

Cadice 24 aprile.

Il *Domenico M.*, partì ieri per Bristol riparato provvisoriamente in modo da non far acqua.

—

Suez 22 aprile.

Il vap. franc. *Bearn*, da Rangoon per Genova, arrivò qui coll' elice guasto.

—

San Domingo City 29 marzo.

Il brig. germ. *Philipp Weyeryang*, in parte carico con legno mogano e caffè, partendo da qui per Genova, s' investì sulla barra, divenendo una perdita totale.

Una parte del caffè fu ricuperata in buono stato.

Singapore 24 aprile 1885.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	19. 7
Pepe Nero	»	»	61. 6
» Bianco	Rio	»	98. 9
Perle Sago	Grani piccoli	»	10. 11
farina	Buono Sing.	»	12. 2
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	81. 4 1/8
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3,7 —
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	22 6

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

28 aprile 1885.

Effetti pubblici — PREZZI

	Nominali	Valore Nom.	Valore Versato	Contanti da	Contanti a	A termine Nominale	A termine da	A termine a
Rendita Italiana 5 p. % - contanti god. 1° luglio	da	1000	750	92	93			
	a	1000	750	93	93			
Azioni Banca Nazionale - contanti god. 1° gennaio	da	250	250	85	90			
	a	250	250	93	93			
» Banca Veneta - contanti	da	250	250	10	10			
	a	250	250	90	90			
» Banca di Cred. Ven. - contanti	da	200	200	98	98			
	a	200	200	98	98			
Società costruzioni veneta. - contanti	da	250	125	25	25			
	a	250	125	50	50			
Cotonificio Veneziano - contanti	da	30	30	24	24	299		
	a	30	30	25	25			
Obbl. Pres. Venezia a premi.								

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3				
Germania	4 1/2	122 50	122 70	122 70	123 10
Francia	3	100 35	100 75	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 1/2	— —	— —	25 33	25 42
Svizzera	4	100 10	100 25	100 25	100 40
Vienna-Trieste	4	202 25	202 75	— —	— —

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
	202 25	202 75

Sconto Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca Nazionale	— — —
Del Banco di Napoli	— — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 28.

Rendita italiana	93 25 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	667 —
Londra	25 37 —	Mobiliare	881 —
Francia vista	100 75 —		

BERLINO 27

Mobiliare	459 50	Lombarde Azioni	213 —
Austriache	486 —	Rendita Ital.	92 25

PARIGI 27.

Rend. fr. 3 0/0	77 87	Consolidato ingl.	95 11/16
» » 5 0/0	108 27	Cambio Italia	— 1/8
Rendita Ital.	92 30 —	Rendita turca	7 02
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 25	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 39 —	Obblig. egiziane	311 —

VIENNA 28.

Rendita in carta	80 40	» Stab. Credito	281 25
» in argento	80 65	Londra	126 20
» in oro	105 20	Zecchini imperiali	5 88 —
» senza impos.	96 15	Napoleoni d' oro	9 97 1/2
Azioni della Banca	861 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 27.

Cons. inglese	95 3/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 —	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 28 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(Ao.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune zita marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.44	757.63	758 03
Term. centigr. al Nord	15 8	19.2	17 4
» » al Sud	16 0	18 3	18 8
Tensione del vapore in mm.	11.71	15.42	11.24
Umidità relativa	88	93	76
Direzione del vento super.	NNE.	S.	NO.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	10	12	20
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.60	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 20.0 Minima 12 0

Note: Nuvoloso con pioggia nella notte e poche goccie nel mattino.

— *Roma 28, ore 3.15 p.*

In Europa, pressione calante in Irlanda; elevata (766) nella Lapponia; generalmente bassa altrove. Valenzia 740.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie; venti abbastanza forti, poi freschi, meridionali al Nord; barometro leggiermente disceso; temperatura elevata.

Stamane, cielo generalmente sereno nel sud del continente; coperto, piovoso, nel Nord; Levante fresco nel Canale di Malta; venti deboli freschi meridionali altrove; barometro poco diverso da 760 mill.; mare qua e la mosso.

Probabilità: Venti deboli freschi intorno al Levante; cielo coperto, piovoso.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m 27.s, 42 ant

29 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 53
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 11s,9
Tramontare apparente del Sole	7h 2m
Levare della Luna	7h 22m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	— —
Tramontare della Luna	5h 7m m tt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 15.

Fenomeni importanti: — L. P. 7h 4m matt.

Marea del 29 aprile.

Basse ore 4.40 ant. — 4. 5 pom. — Alta 11.10 ant. — 10.40 pom.

SPETTACOLI.

Martedì 28 aprile 1885.

TEATRO ROSSINI. — La dramm Compagnia diretta da A. Marchetti, rappresentata dal cav. O. Cartocci, rappresenterà: *Carmen*, dramma nuovissimo in 3 atti di U. Barbieri. — *Lei, voi, tu*, di A. G. Cagna. — *Denti finti e capelli tinti*, di E. Romaglin. — Serata d'onore del primo attore Alessandro Marchetti. — Alle ore 8 1/2 prec.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia comico-cantante Ferravilla, Giraud, Ivon e Sbodio, diretta da E. Ferravilla, rappresenterà: *I foghett d' on cereghett*, di E. Ferravilla. — *Che topica!!!*, ridotta da G. Sbodio. — *La statoa del sur Incioda*, di F. Fontana. — *La forza d'attrazion*, di C. Arrighi. — Alle ore 8 1/2 prec.

CUNARD
Steam Ship Company Lim
IL VAPORE
"ATLAS,"
capitano MAC NAY
PARTIRÀ da
Venezia Venerdì 1.° maggio p. v.
prendendo passeggieri e merci per FIUME, BARI, MESSINA, PALERMO, NAPOLI, LIVERPOOL, BOSTON e NEW-YORK.
fratelli PARDO di Giuseppe
398 AGENTI

VENTAGLI
PER
LIQUIDAZIONE
AL
magazzino di curiosità
GIAPPONESI e CINESI
PONTE DELLA GUERRA, 5864
402

CITTA' DI MADDALONI
(Provincia di Caserta)
SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni
27, 28, 29 e 30 aprile 1885
a N. 1831 Obbligazioni al portatore
da Lire 500 cadauna
fruttanti L. 25 l'anno e rimborsabili alla pari entro 50 anni.
UNICO PRESTITO DEL COMUNE
Interessi e rimborsi
SONO PAGABILI NELLE CITTA DI
Maddaloni, Napoli, Palermo, Roma, Firenze, Milano, Genova, Bologna, Venezia, Brescia Verona e Torino,
senza deduzione di spese o tasse comunali, colla sola deduzione dell' importo della tassa di Ricchezza mobile e circolazione.
Le Obbligazioni si emettono con godimento dal 25 aprile corr. al prezzo di Lire 424:50 che si riducono a sole L. 415:50, pagabili come segue:
L. 50. — alla sottoscriz. dal 27 al 30 aprile 1885
» 100. — al reparto
» 150. — al 15 maggio 1885
L. 124.50 al 30 maggio 1885
meno » 9.— interessi dal 25 aprile al 30 settembre 1885 che si computano come contante.
L. 115 50
Totale L. 415 50
Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione, avranno la preferenza in caso di riduzione.
Garanzie e Vantaggi.
Gl' interessi ed i rimborsi dovuti dal Municipio di Maddaloni, oltre che con tutti i redditi e tasse comuni, sono garantiti con delegazioni sull'introito dei dazii, e sulle rendite patrimoniali.
Tali introiti e rendite sono state costituite in pegno a favore dei portatori di Obbligazioni.
Maddaloni è città ricca alle porte di Napoli. Delle floride condizioni del Comune è prova il fatto, che fino ad ora non ha avuto bisogno di valersi di nessuna imposta speciale.
La sicurezza essendo il primo requisito per l' impiego dei capitali, le Obbligazioni Maddaloni, garantite con delegazioni già rilasciate, sono titoli da preferirsi ad ogni altro, tanto più che, tenuto conto del maggior rimborso, fruttano il 5 1/2.
La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 27, 28, 29 e 30 aprile 1885 in Venezia presso i Fratelli Pasqualy,
» » » Gaetano Fiorentini.
In Maddaloni presso la Cassa municipale.
» Genova » la Banca di Genova.
» Torino » la Banca Subalpina e di Milano.
» » i signori U. Geisser e C.a
» Napoli » la Banca Napoletana.
» Milano » Francesco Compagnoni, via S. Gius. 4
» Lugano » la Banca della Svizzera Ital. 386

A VITTORIO
sul passeggio dirimpetto alla Stazione, VILLA con appartamenti grandi e piccoli da affittarsi mobigliati, con cucina e senza. Rivolgersi per informazioni al Proprietario DOTT. COMINI.
395

Da vendersi od affittarsi
VILLINO
di villeggiatura a pochi passi dalla Stazione di Mogliano Veneto. Rivolgersi allo studio del Notaio dott. Andrea Sellenati in Mestre. 292

LA 117
REALE FABBRICA BAVARESE
DI
MERCI DI GOMMA
Guttaperca ed ebanite
AL SERVIZIO DI SUA MAESTA'
tiene deposito generale per l' Italia
IN VENEZIA
S. Marco, Frezzeria, N. 1582.
Paletot impermeabili per civili e militari. Tele impermeabili per Ospitali. Tappezzerie, Scarpe e Soprascarpe in tutte le forme. Coperte impermeabili per Carri, Barche e Trebbiatrici. Letti e Cuscini ad aria. Istrumenti per ginnastica e nuoto. Tubi, Valvole, Dischi, Cinghie di trasmissione per Trebbiatrici e Locomobili.
ASSUME QUALSIASI LAVORO SPECIALE
Accorda prezzi di favore ai grandi Stabilimenti industriali e meccanici ed Arsenali.
Fornisce di paletot impermeabili
LE GUARDIE DELLA R. QUASTURA
E DEI MUNICIPII DEL REGNO
Indirizzo: GIUSEPPE BASSI fu Antonio, S. Marco, Frezzeria, VENEZIA.

D.R William N. Rogers
Chirurgo dentista di Londra.
San Moise, Calle Valaressa, N. 1329
(Vis-a-vis l' Hôthel Monaco)
Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica denti e dentiere secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a prezzi convenientissimi. 16

ATTI UFFIZIALI

Convenzione fra l' Italia ed i Paesi Bassi pel patrocinio gratuito a favore degl' indigenti.

N. 2999. (Serie 3ª) Gazz. uff. 30 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Visto l' art. 5 dello Statuto del Regno;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data alla Convenzione fra l' Italia ed i Paesi Bassi pel patrocinio gratuito a favore degli indigenti, sottoscritta all' Aia il 9 gennaio 1884, e le cui ratifiche vennero ivi scambiate il 22 novembre dello stesso anno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 marzo 1885.

UMBERTO.

Mancini.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Pessina.

Convenzione fra l' Italia ed i Paesi Bassi sul patrocinio gratuito dei poveri (9 gennaio 1884).

Sa Majesté le Roi d' Italie et Sa Majesté le Roi des Pays-Bas, désirant, de commun accord, conclure una Convention pour regler l' admission des sujets indigents de chacune des deux Parties contractantes au bénéfice de l' assistance gratuite devant les Tribunaux de l' autre et les dispenser de fournir la caution *judicatum solvi*, ont nommé à cet effet pour Leurs Plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté le Roi d' Italie

le Comte Henri Della Croce di Dojola, Grand-Officier des Ordres des Saints Maurice et Lazare et de la Couronne d' Italie, Grand-Croix de l'Ordre de la Couronne de Chêne de Luxembourg, Son Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire près Sa Majesté le Roi des Pays Bas; et

Sa Majesté le Roi des Pays-Bas

le Jonkheer Pierre Joseph Auguste Marie van des Does de Willebois, Chevalier de première classe de l' Ordre Luxembourgéois du Lion d'Or de la Maison de Nassau, Commandeur de l' Ordre du Lion Néerlandais, Grand' Officier de l'Ordre de la Couronne de Chêne de Luxembourg, Grand Croix de l' Ordre de la Couronne d' Italie, Son Ministre des Affaires Etrangères; et

le Baron Marc Guillaume du Tour de Bellinchave, Commandeur de l' Ordre de la Couronne de Chêne de Luxembourg et de l'Ordre de Léopold de Belgique, Son Grand Maître des cérémonies et Ministre de la Justice;

Lesquels, après s' être communiqué leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

Art. 1. Les Italiens dans les Pays Bas et les Néerlandais en Italie jouiront réciproquement du bénéfice de l' assistance judiciaire comme les nationaux eux mêmes, en se conformant a la loi du pays dans lequel l' assistance sera réclamée.

Art. 2. Dans tous les cas, le certificat d' indigence doit être délivré à l' étranger qui demande l' assistance par les autorités de sa résidence habituelle.

Si l' étranger ne réside pas dans le pays où la demande est formée, le certificat d' indigence sera approuvé et légalisé gratuitement par l' agent diplomatique du pays où le certificat doit être produit.

Lorsque l' étranger réside dans les pays où la demande est formée, des reinseignements pourront en outre être pris auprès des autorités de la nation, à laquelle il appartient.

Art. 3. Les italiens admis dans les Pays-Bas et les néerlandais admis en Italie au bénéfice de l' assistance judiciaire seront dispensés de plein droit de toute caution ou dépôt, qui, sous quelque dénomination que ce soit, peut être exigé des étrangers plaidant contre les nationaux par la législation du pays où l' action sera introduite.

Art. 4. Si quelque difficulté surgissait au sujet de l' interprétation de cette Convention, les deux Hautes Parties contractantes s' engagent à s' en rapporter à une Commission d' arbitres.

Cette Commission sera composée d' un nombre égal d' arbitres, choisis par les Hautes Parties contractantes, et d' un arbitre choisi par la Commission elle-même.

Art. 5. La présente Convention est conclue pour cinq années à partir du jour de l' échange des ratifications.

Dans le cas où aucune des deux Hautes Parties contractantes n' aurait notifié, une année avant l' expiration de ce terme, son intention d'en faire cesser tes effets, la convention continuera d' être obligatoire jusqu' à l' expiration d' une année à compter du jour où l' une des Parties l' aura dénoncée.

La présente Convention sera ratifiée par Sa Majesté le Roi d' Italie aussitôt que faire se pourra, et par Sa Majesté le Roi des Pays Bas aussitôt qu' elle aura été approuvée par les deux Chambres des Etats Généraux.

Les ratifications en seront échangées à La Haye.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires respectifs ont signé la présente Convention et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait en double expédition à La Haye, le neuvième jour du mois de janvier de l' an de grâce mil-huit-cent-quatre vingt quatre.

(L. S.) — E. della Croce.
(L. S.) — J. D. D. de Willebois.
(L. S.) — Du Tour de Bellinchavé.

N. 2941. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 26 marzo.

Il Comune di Gallese è separato dalla sezione elettorale di Orte, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Roma.

R. D. 8 febbraio 1885.

N. 2959. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 6 aprile

Il Comune di Piansano è separato dalla sezione elettorale di Valentano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Roma.

R. D. 8 febbraio 1885.

N. 2960. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 6 aprile.

Il Comune di Sonnino è separato dalla sezione elettorale di Piperno, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 4° Collegio di Roma.

R. D. 8 febbraio 1885.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D
Per queste linee vedi NB.		

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano	»	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso	part.	5. 26 a.; 8. 34 a.;	1. 18 p.; 7. 4 p.
Da Vicenza	»	5. 50 a.; 8. 45 a.;	2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	7.35 p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per aprile.

	PARTENZE	ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 3: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 6: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 4: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 6: 30 pom.

circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

	PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore	3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore	5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore	6: — ant.
	Da Cavazuccherina	»	3: — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore	9: 30 ant. circa
	A Venezia	»	6: 45 pom. »

PREMIATA FABBRICA CONCIMI CHIMICI
I. A. COLETTI - TREVISO

DIRETTORE TECNICO BENZI PROF. GIUSEPPE.

Concimi chimici per tutte le colture — Titolo garantito — Prezzi ristrettissimi.

ISTRUZIONI, LISTINI, INFORMAZIONI GRATIS A CHI NE FA RICHIESTA.

Approssimandosi l' epoca opportuna per la concimazione del **Riso** e del **Sorgoturco** si raccomanda alla numerosa clientela di sollecitare le ordinazioni dei **Concimi speciali**

form. RI per riso a L. 17.00 per quintale
„ ST „ sorgoturco „ 18.00 „

MERCE ALLA STAZIONE DI TREVISO - TELA GRATIS

Rappresentante per le Provincie di Padova e Vicenza: Sig. EMILIO cav. RIZZETTO, S. Pietro Eugù.
idem Udine » EUGENIO FERRARI, Udine.

INCARICATI E DEPOSITI IN VARII CENTRI AGRICOLI

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant' Angelo.

Avviso d'asta.

Nel giorno **18 maggio p. v.** e successivi dalle ore 9 ant., in Venezia, **S. Marco Calle Fiubera, N. 942,** asta di tutti gli effetti impegnati e tuttora irredenti presso il BANCO PRESTITI del sig. **GIO. BATT. BEZZI,** da primo aprile a tutto ottobre 1884 dal N. 10083 al N. 38442. 403

207

SANDALO DI MIDY
Farmacista a Parigi.
Surroga il *Copaïva*, il *Cubebe* e le iniezioni, guarisce gli scoli in 48 ore.
Presso tutte le Farmacie.

In Venezia **G. Bötner, A. Zampironi.**

COMMISSIONI per
BIRRA LEGGIERA IN BOTTIGLIE e MEZZE BOTTIGLIE
si eseguiscono sempre colla massima esattezza
Bürgerliches Brauhaus
MONACO
già ZENGERBRÄU
Ufficio: **Monaco, Kellerstrasse, 4.**
404

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO 1884 2

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI TORINO 1884

FERNET - CORTELLINI
ANTICOLERICO BREVETTATO

Con diploma d' onore di primo grado all' Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all' Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, all' Esposizione di Milano, 1881, ed all' Esposizione di Torino 1884.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell' Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell' Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell' Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d' uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti.

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI TORINO 1884

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI TORINO 1884

142

EMULSIONE DI SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell 'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tosse e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza *e dai grossisti Sig.* A. Manzoni e C. *Milano, Roma, Napoli - Sig.* Paganini Villani e C. *Milano e Napoli.*

MEDAGLIA D' ORO all' Esposizione Universale del 1878 183

APPARECCHI CONTINUI
PER LA FABBRICA DELLE BIBITE GAZOSE
Acqua di Seltz, Limonate, Soda Water, Vini spumanti, Birre
I SOLI CHE SIANO INARGENTATI ALL' INTERNO
Nuovo piccolo apparecchio continuo a buon mercato

I sifoni a leva grande o piccola sono solidi e facili a pulirsi

Casa J. HERMANN-LACHAPELLE
J. BOULET e C., Successori, **ingegneri costruttori**
Rue Boinod, 31-33 (Boulevard Ornano 4-6) Parigi. Invio franco del prospetto dettagliato

ASMA
SIGARETTI INDIANI
AL CANNABIS INDICA
di GRIMAULT & C.ie, farmacisti a Parigi

Basta respirare il fumo dei **Sigaretti al Cannabis Indica** per fare cessare i più violenti attacchi di
Asma, Tosse nervose, Rafredore. | Estinzione di Voce, Nevralgia facciale, Insonnia.
E per combattere le **Tisi laringea** e tutte **Affezioni delle Vie respiratorie.**
Ogni Sigaretto porta la firma GRIMAULT & C.ie
DEPOSITO NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO

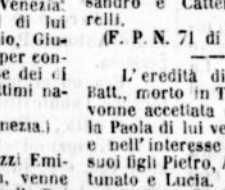
In Venezia **G. Bötner, A. Zampironi.**

262

FARINA LATTEA H. NESTLE
QUINDICI ANNI DI SUCCESSO

21 RICOMPENSE di cui **8 diplomi d' onore** e **8 medaglie d'oro**

Marca di fabbrica



Marca di fabbrica

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie **AUTORITA'** mediche.

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI.

Essa supplisce all' insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Vien usata anche vantaggiosamente negli *adulti* come alimento per gli *stomachi delicati.*

Per evitare le numerose contraffazioni esigere su ogni scatola la firma dell' inventore HENRI NESTLÉ VEVEY (Suisse)

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, *che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.* 55

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 29 aprile scade innanzi il Tribunale di Este il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Domenica Longo ved. Brunoro dei nn. 380, 410, 539, 540 nella mappa di Solesino provvisoriamente deliberata per lire 2600.
(F. P. N. 83 di Padova.)

Il 29 aprile innanzi il Municipio di S. Leonardo si terrà l' asta per l'appalto dei lavori del ponte in pietra a quattro arcate sul torrente Erbezzo e con rettifica degli accessi fra Merso di Sopra e S. Leonardo sul dato di lire 10,048:99.
Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 15 maggio.
(F. P. N. 102 di Udine.)

Il 30 aprile nel locale ai Ss. Apostoli Calle dei Proverbi N. 4587 si terrà l'asta per la vendita di tutti gli effetti di vestiario, rami, preziosi, ecc. ritenuti di valore inferiore alle L. 50 impegnate e tuttora irredenti nel banco prestiti sopra pegni, del sig. Pietro Monfalcon, alto a S. Cassiano N. 1882 durante i primi sei mesi dell' anno 1884.
(F. P. N. 31 di Venezia.)

Il 1 maggio presso il Municipio di Moggio Udinese si terrà l' asta per la vendita di 6870 piante resinose utilizzabili nel bosco Luise sul dato di lire 36086:50.
(F. P. N. 101 di Udine.)

Il 9 maggio innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento Marittimo, si terrà l' asta per l' appalto definitivo della provvista di corregge di cuoio per trasmissione di movimento provvisoriamente deliberato coi ribassi dell' 11 e 89 e del 5 e 17 per cento e quindi per lire 9076:46.
(F. P. N. 42 di Venezia.)

L' 11 maggio innanzi la Deputazione provinciale di Padova si terrà l'asta per lo appalto della fornitura degli effetti e del servizio di Casermaggio per l'acquartieramento dei RR. Carabinieri in questa Provincia.
Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo sarà fissato con altro avviso.
(F. P. N. 83 di Padova.)

ASTE.

Il 1° maggio scade innanzi il Tribunale di Belluno il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Munari Giuseppe dei nn. 3473, 4581, 1582, 1583, 1589, 3383, nella mappa di Feltre, provvisoriamente deliberati per lire 2200.
(F. P. N. 85 di Belluno)

Il 1 maggio scade innanzi il Tribunale di Pordenone il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Fabbroni Paolo, Maria ed Antonia, divisa in 2 lotti dei nn. 192, 193, 1183, 1233, 1255, 1275, 1622-1625, 1628, 1630, 1631, 1770, 1806, 1807, 1951, 1954, 1991, 2297 nella mappa di Bagnarola provvisoriamente deliberati per lire 4666:67 quanto al primo lotto; nn. 331, 332, 776, 1996, 2003, 2004 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 3908:34 quanto al II. lotto.
(F. P. N. 96 di Udine.)

L' 8 maggio innanzi il Tribunale di Vicenza si terrà l' asta in confronto di Chiesse Bonifacio del n. 989 c, 990, 2422, 2459, nella mappa di Montecchio Maggiore sul dato di lire 249
(F. P. N. 80 di Vicenza.)

Il 9 maggio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l' asta in confronto di Domenico Sardi detto Girolamo del N. 1852 nella mappa di Canaregio sul dato di lire 2878:02.
(F. P. N. 42 di Venezia.)

Il 22 maggio innanzi il Tribunale di Udine si terrà l' asta in confronto degli eredi del fu onte Leopoldo Strassoldo - raffemberg in persona della v.d. co. Eleonora Bubna Littiz e dei minori suoi figli, dei nn. 782, 1284, 1035, 1045, 1353, 789, 1285, 1036, 1040, 1041, 786, 787, 793, 812, 811, 1297, 1298, 1291, 810, 1296, 808, 1301, 1300, 1299, 815, 816, 1456, 1448, 1457, 738 nella mappa di Bagnaria-Arsa sul dato di lire 14908:80; Nn. 593, 1085, 591, 594, 589, 950 nella stessa mappa sul dato di lire 2791:80; Nn 1271, 1327, 1328, 913, 911, 912 925, 926, 1329, 1330, 917, 1007, 1010, 1011, 923, 1331, 922, 924, 1440, 1332, 1333, 1351, 954, 948, 1352, 997 nella stessa mappa sul dato di lire 9001:20; nn. 780, 737, 1366, 756, 1031, 1278, 1279, 758, 1441, 759, 1442, 725 a, 1273, 724, 856, 755, 757, 1277, 1012, 731, 732, 993, 1109, 1350, 781, 1454, 1455, 741, 740, 739, 767, 769, 770 c, 770, 754, 743, 880, 742, nella stessa mappa sul dato di lire 31205:60; Nn. 602, 601, 600, 1266, 1295, 599, 1265, 1267, 630 b, 1038, 1039, 1052, 598, 597 a, 597 b, 630 a, 642, 1014 nella stessa mappa sul dato di lire 7530.
(F. P. N. 97 di Udine.)

Il 29 maggio innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l' asta in confronto di Biasoni Maria ed Infanti Giacomo dei nn. 1631, 1632, 166, 628, 652, 2187, 4247 nella mappa di Morsano.
(F. P. N. 102 di Udine.)

Il 2 giugno innanzi l'Intendenza di Finanza in Venezia si terrà l' asta per la vendita dei beni del Demanio dei nn. 1711, 1429 e 1431 nella mappa di Cinto Caomaggiore sul dato di L. 30711 e n. 1433 nella stessa mappa sul dato di lire 46500
(F. P. N. 42 di Venezia)

Il 6 giugno innanzi il Tribunale di Udine si terrà l' asta in confronto di Griffaldi Giacomo del n. 4162, nella mappa di Udine, sul dato di lire 7312 29.
(F. P. N. 101 di Udine.)

L' 8 giugno innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta in confronto di Ricobon Francesco dei nn. 99 1, 993, 994 nella mappa di Ospitale sul dato di lire 120; n. 771 nella stessa mappa e nn. 62, 63, 67, 778, 779, 780 a, 854, 83, 84, 85 a, 85 b, 781, 785 x, 787 nella mappa di Rivalgo sul dato di lire 400.
(F. P. N. 84 di Belluno.)

Il 15 giugno innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta in confronto di Aldrighetti Vittore dei numeri 287, 141, 706 b, 707 c, 733 b, nella mappa di Cesio.
(F. P. N 83 di Belluno.)

Il 19 giugno innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto del nob. sig. Raimondo Pollis dei nn. 559, 829, 558, 831 b, in mappa di Cividale sul dato di lire 1359; nn. 958, 2256, 2279, 2280-2289, 2290 2299, 2300-2306, nella mappa di Castel del Monte, sul dato di lire 2903:40; nn. 350, 352, 612, 815, 1052, 1067, 849, nella mappa di Villanova del Judri, sul dato di lire 1042:80.
(F. P. N. 101 di Udine.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Nardin Giovanni, di Scorzè, commerciante in casalinghi e mediatore; ha ordinato l' apposizione dei sigilli e delegando alla procedura il signor vicepresidente Antonio Silvestri; ha nominato curatore provvisorio l'avv. Antonio Vancich, di Venezia; ha prefisso l' 8 maggio per la compersa dei creditori per la nomina definitiva del curatore e della delegazione di sorveglianza; ha stabilito il 18 maggio per la presentazione delle dichiarazioni di credito; ha determinato il 1. giugno per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 42 di Venezia.)

ESATTORIE

L' Esattoria di Saonara avvisa che il 12 maggio ed occorrendo il 19 e 26 stesso mese presso la Pretura del Mandamento di Campagna in Padova avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 83 di Padova.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Faggioni Eureliano, morto in Venezia, venne accettata dal di lui nipote ex fratre Fabio, Giuseppe dott. Faggioni per conto nome ed interesse dei di lui figli e figlie legittimi nasciturì.
(F. P. N. 42 di Venezia.)

L' eredità di Gozzi Emilia, morta in Verona, venne accettata dal di lei marito Bonifacio Francesco e dal sig. avv. Vittorio Scaetta, quale curatore e per conto dei figli minori Luigi e Giovanni Bonifacio.
(F. P. N. 78 di Verona.)

L' eredità di Venanzio De Favari, morto in Alano, venne accettata da Licini Giovanna di lui vedova per sè e nell' interesse dei proprii figli minori Ferdinando e Teresa De Favari.
(F. P. N. 71 di Belluno.)

L' eredità di Federico Toccolini, morto in Verona, venne accettata dalla vedova Elisa Scalabrini.
(F. P. N. 71 di Verona.)

L' eredità di Bulbarelli Giuseppe, morto in Bonferraro, e Bissoli Catterina, morta pure in Bonferraro, vennero accettate da Sassi Sofia per proprio conto e per interesse dei minori suoi figli Giovanni Battista, Alessandro e Catterina Bulbarelli.
(F. P. N. 71 di Verona.)

L' eredità di Milani Gio. Batt., morto in Taglio di Po, venne accettata da Raminella Paola di lui vedova per sè e nell' interesse dei minori suoi figli Pietro, Angelo, Fortunato e Lucia.
(F. P. N. 76 di Rovigo.)

L' eredità di Giovanni Libralon, morto in Arsegno di San Giorgio delle Pertiche, venne accettata da Maschio Rosa nell' interesse dei minori di lei figli Pasquale e Valentino.
(F. P. N. 83 di Padova.)

L' eredità di Giacomo fu Giacomo Pugnetti, morto in Moggio, venne accettata da Irene fu Andrea Di Gaspero per sè e per conto dei minori suoi figli Anna, Giacomo ed Egiziano
(F. P. N. 101 di Udine.)

L' eredità di Cortina Antonia, morta in Treviso, venne accettata da Tomadesso Tommaso, quale rappresentante i minori suoi figli Giovanni ed Anna.
(F. P. N. 102 di Udine.)

L' eredità della fu De Anna Domenica ved. di Cortina Giuseppe, morta in Treviso, venne accettata da Tomadesso Tommaso per conto dei minori suoi figli Giovanni ed Anna
(F. P. N. 102 di Udine.)

L'eredità di Angelo Cardin detto Naccari, morto in Piove, venne accettata da De Marchi Domenica per conto delle minori sue figlie Antonia, Arcangela e Polonia.
(F. P. N. 77 di Padova.)

Tip. della *Gazzetta*.

Anno 1885 — Mercordì 29 Aprile — 3.ª Edizione — N. 113

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclame devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 29 APRILE

I senatori Giannuzzi-Savelli, Cremona e Canonico, relatore, si lagnano in un comunicato all'*Opinione* della pubblicazione degli esami testimoniali dell'inchiesta sui fatti di Torino, perchè questi non erano che semplici appunti del segretario non firmati dai testimonii. Avranno avuto torto di non farli firmare, ma dovevano pur sapere che quando si pubblicano le inchieste, si pubblicano insieme colle relazioni anche gli esami testimoniali.

Il Ministero non ha fatto un'inchiesta per conto suo, ha solennemente ordinato un'inchiesta pel pubblico, e in questo caso la relazione non è completa se, oltre il giudizio dei relatori, gli elementi del loro giudizio non sono posti sotto gli occhi del pubblico.

In questo caso infatti la relazione è palla in confronto degli esami testimoniali. Noi abbiamo lette le sessanta pagine delle due inchieste, la giudiziaria e l'amministrativa, e siamo colpiti anzitutto da questo fatto, che delle tre serie di testimonii, studenti, professori e Autorità, i primi soli depongono senza alcuna preoccupazione di difendere sè medesimi, come se fossero i soli che non avessero peccato.

Essi depongono come danneggiati che accusano. Quanto ai fatti loro, li ammettono, senza che per un momento passi nella loro mente il dubbio di una responsabilità qualunque in cui potessero incorrere.

Le cause dei disordini universitarii di Torino sono tre: la proibizione della lapide per commemorare i fatti del 1821, che risale all'anno passato; la repressione della dimostrazione mattiniana di quest'anno; la sorveglianza delle guardie intorno all'Università, e il sospetto specialmente che alcune guardie travestite sieno entrate nell'Università.

Quest'ultimo fatto soprattutto ha irritati gli studenti. Essi dicono di essere stati assicurati che un agente della Questura ha avuto lezione. Uno studente l'avrebbe riconosciuto, gli altri dicono che sono stati assicurati che agenti ci sono stati. Altri infine assicurano che agenti si sono fermati, nelle ore in cui l'Università è vuota, a leggere gli avvisi nell'atrio.

Questa è la causa che nella mente degli studenti giustifica evidentemente tutto. Un uscire di Questura non può assistere ad una lezione, non può entrare nell'Università, nemmeno quando non ci sono studenti.

Se ciò è avvenuto, tutto è lecito fare agli studenti. Essi ammettono infatti che hanno disselciato il cortile dell'Università, facendo provvista di sassi, che poi ferirono le guardie; che hanno messo i pugni sotto il mento al Rettore D'Ovidio, e dicendogli *vigliacco* perchè non voleva andare con loro alla Prefettura; che hanno preso una guardia pel collo e si diedero in molti ad inveire contro lei sola, che fu salva per l'intervento di alcuni cittadini di buona volontà; che hanno atterrato la porta dell'aula magna per tenervi le loro adunanze; che avevano prima dichiarato decaduto il Rettore e poi l'hanno obbligato ad uscire con loro, alla testa della dimostrazione, colla probabilità che gli accadesse quello che gli è accaduto, di essere cioè malmenato dalle guardie, ecc. ecc.

Si sente nelle deposizioni degli studenti, che credono l'Università essere proprietà loro non edificio dello Stato, ove i professori danno lezione agli studenti, non gli studenti destituiscono i professori e il Rettore, per rinominarli più tardi, purchè sieno solidali con loro, salvo a deporre anche il prefetto, nel caso che non voglia che i dimostranti salgano in corsa le scale della Prefettura mentre si grida alle vie: *Abbasso il ruffiano di Strigelli.*

Gli studenti depongono come se non avessero un momento solo mancato al loro dovere. Essi accusano, non si difendono, ammettono anzi fatti dei quali potrebbero essere richiamati a rendere ragione innanzi ai Tribunali, perchè ci sono violenze che sono reati. Sono così sicuri dell'impunità, che non mitigano l'azione propria, ma narrano tutto ciò che può aggravare gli atti altrui, delle Autorità soprattutto, le quali sono i veri accusati.

Le guardie non hanno fatto precedere gli squilli di tromba alla dimostrazione avviata alla Direzione della *Gazzetta del Popolo*, per imporre a quel giornale una rettifica. Questa domenda era stata deliberata in una riunione di studenti all'Università, come fosse la cosa più naturale del mondo andare alla testa di più centinaia di persone a chiedere ad un giornale la rettifica di un articolo, del quale quelle parecchie centinaia di persone si credono offese. E questo si domandava in nome della libertà degli studii, alla vigilia dello sciopero delle lezioni, senza ricordarsi che v'è anche una libertà di stampare le proprie opinioni, consentita dalla legge, e che gli agenti della legge devono tutelare.

Ma non pare che gli studenti in quel trambusto suppongano che vi sieno altri cittadini che abbiano dei diritti.

Un deputato anzi, l'onor. Villa, si meraviglia che si sciolga così una dimostrazione pacifica.

Quando il delegato Dogliotti, raccogliendo in fretta una ventina di guardie, li ha invitati a fermarsi, gli studenti, spinti da quelli che venivano dopo, come essi ammettono, sono andati innanzi e si trovarono in conflitto colle guardie prima che ci fosse stato il tempo di far udire gli squilli. Urtate, urtarono. Certo vi fu imprevidenza non ischierando le guardie sul passaggio della dimostrazione in modo di arrestarla. Allora avrebbero detto che sarebbe stata una provocazione, ma gli squilli ci sarebbero stati, e non si sarebbe potuto rimproverare alle Autorità questa illegalità.

Contro il prefetto, ciò che risulta dall'inchiesta a suo carico, è la sua tolleranza prima dei fatti e la sua debolezza durante i fatti, piuttosto che l'abuso d'autorità.

Il prefetto aveva tollerato troppo, e aveva promesso tolleranza maggiore per l'avvenire. Ma fa uno strano effetto il rimprovero d'abuso d'autorità fatto ad un prefetto, il quale riceve più volte le deputazioni dei professori e studenti, e restituisce loro due volte la bandiera, e tre volte fa mettere in libertà gli arrestati. Questo nuovo Dionigi Siracusano è in realtà un tiranno di sè medesimo.

Con questo sistema che i prefetti ricevano le deputazioni delle dimostrazioni, che gridano alle porte, contro di lui, contro il Governo, e contro le istituzioni stesse, noi ci siamo messi per una via, nella quale non è lecito sperare che la dignità del Governo sia rispettata.

Le Autorità devono essere concilianti prima che il disordine sia nelle vie, ma appena il disordine v'è, sta bene che tutti sappiano che agiscono sotto la responsabilità loro. Invece tutti ci vanno allegramente nelle vie, perchè sanno che ci si potrà fare quel che si vorrà, e aver poi il gusto di andare a deporre innanzi alla Commissione d'inchiesta, contro gli sgherri del potere.

Quando il disordine è nelle vie, la bontà del Governo piglia nome di debolezza, e contro i deboli la folla non sente pietà. Un'ironia amarissima corona l'opera. I deboli sono accusati di tirannia.

Qui i professori non appaiono sobbillatori ma dicono aver firmato la protesta per acquetare gli studenti. Così hanno reso più grave l'agitazione universitaria, perchè fuori la protesta fece credere a chi sa quali abusi del Governo, e parve giustificare la solidarietà di tutte le Università, in nome della libertà degli studii, sebbene questa sia stata violata soltanto dagli studenti scioperanti, i quali violarono pure la libertà del Rettore di fare ciò che credeva conveniente, e di non fare ciò che credeva sconveniente — e lo disse — di andare cioè alla Prefettura alla testa degli studenti; e avevano tentato di violare la libertà della stampa imponendo una rettifica alla testa della dimostrazione ad un giornalista.

La Commissione d'inchiesta, la quale rimprovera il prefetto Casalis di debolezza, prima dei fatti, e di esser passato dalla dolcezza al rigore senza transizioni, è qui incerta e si contraddice. Rimprovera, infatti, il prefetto d'aver fatto metter gli arrestati in libertà, e poi lo accusa di non essere stato abbastanza conciliante. Che cosa doveva fare se in realtà ha ceduto sempre, eccetto che quando i dimostranti volevano entrare nel palazzo della Prefettura, e volevano imporre le rettifiche alla *Gazzetta del Popolo?*

Di tutte le libertà quella che è più in sofferenza, è la libertà delle Autorità di fare il loro dovere. Hanno la libertà di fare il loro capriccio ancora qualche volta, ma la libertà di fare il proprio dovere è contrastata loro in alto ed in basso.

La conchiusione tristissima di tutto questo affare è che non hanno autorità il Rettore, nè i professori. In questo sono d'accordo tutti.

Gli studenti fanno la politica nei loro Circoli, alcuni sono anche giornalisti, e i professori fanno le lezioni e poi stanno in disparte. La bandiera annoiava il Rettore, e che ha fatto? Ha detto: « tenetevi la bandiera dell'Università » la quale è custodita dagli scolari, ed è portata in giro in tutte le dimostrazioni. Gli studenti non vogliono un professore? E malgrado il decreto di nomina in tasca non può far lezione. Vogliono fare dimostrazioni che non hanno da far nulla colla Scuola? I professori lasciano fare, concedono la Scuola per tenere riunioni. Essi sentono che non hanno autorità morale. Non sobbillano, ma subiscono. Parliamo in generale, perchè ci saranno anche i professori sobbillatori, ma a Torino almeno pare che non vi fossero.

Si comanda volentieri a tutte le età. Figuriamoci se non si comanda volentieri a venti anni, quando lo scetticismo non avverte ancora che si può aver torto quando più si crede di aver ragione, e che talora bisogna diffidare di aver troppa ragione.

La sicurezza, colla quale depongono gli studenti, e che mostra non temer essi alcuna conseguenza del fatto loro, ci minaccia la rinnovazione di fatti simili a quelli di Torino, a breve scadenza. Questa è la considerazione più malinconica che le deposizioni testimoniali della Commissione d'inchiesta ci ispirano. Quando non c'è autorità morale non resta che la forza, e della mancanza assoluta di autorità morale ci informa il modo con cui fu trattato il Rettore D'Ovidio, un uomo pur sì rispettabile e rispettato, il quale non volendo confessar tutta la sua debolezza, ha pur dovuto ammettere per salvare un po' il suo amor proprio, che non era *del tutto libero, sebbene non veramente violentato.* Ma è il personale dell'Università e gli stessi studenti che narrano che gli misero i pugni sotto il mento e lo chiamarono *vigliacco* perchè non voleva andare con loro, e quando egli disse che voleva andar solo colla deputazione, lo seguirono suo malgrado.

L'inchiesta mostra che se le cause sono state futili, le conseguenze però sono state gravi, perchè si ebbe la sospensione in tutte le scuole per più d'un mese. Questo è più pericoloso, perchè le cause gravi si possono rimuovere, ma le cause futili sono frequenti e inevitabili, tanto più che l'inchiesta ha provato esservi agitatori che hanno l'incarico di moltiplicarle; d'onde il timore di gravi disordini senza cause corrispondenti, a troppo brevi intervalli.

Se non si ristabilisce l'autorità morale nelle scuole, la libertà degli studii è minacciata sul serio.

Le conseguenze della filtrazione della politica nelle Università ora si deplorano da tutti. I radicali ne approfittano, ma i partiti più moderati hanno loro preparati questi gaudii. Di ciò, un altro giorno.

La perequazione e la Sicilia.

Leggesi nella *Perseveranza:*

Un egregio signore di Acireale ci manda una lettera, che qui pubblichiamo.

Da essa appare, come, secondo l'avviso dello scrittore, la Sicilia non repugni nè alla catastazione, nè alla perequazione della imposta fondiaria, che riconosce giusta; ma non crede alla possibilità di esse, se non *perequano* anche i *centesimi addizionali*, ora lasciati in balìa dei Comuni e delle Provincie. Quale perequazione sarebbe la vostra, ci domanda, se i centesimi addizionali, manteuuti in giusti limiti da un Comune parsimonioso, ed eccessivi in Comune prodigo, ricondurebbero di nuovo le più manifeste ed ingiuste sperequazioni?

Certamente ha ragione; e noi abbiamo chiesto con molta insistenza che si pensi e si provveda sul serio alle finanze comunali, e si riordinino in guisa che la proprietà fondiaria non deva sopportare, come accade ora, tutto il peso delle spese provinciali, ed i Comuni sentano un freno efficace nel sovraimporre i centesimi. Ma le due perequazioni sono d'indole diversa, e il non intenderlo mostra come in Sicilia, poichè manca la cosa, non s'abbia una idea netta di un catasto giuridico, economico e finanziario.

La perequazione, che noi domandiamo, è la *fondmentale*, quella che attua l'eguaglianza dei tributi, che toglie le disuguaglianze infinite sussistenti, e per colpa delle quali non solo fra compartimento e compartimento, ma nello stesso compartimento, nello stesso Comune, c'è chi paga troppo, troppo poco o nulla. Fatta che sia questa perequazione, anche le sovraimposte saranno meno pesanti quando sarà più perequata l'imposta principale; e prima che la perequazione principale si compia, impresa necessariamente lunga, giova sperare che il problema delle finanze locali sia risoluto, e che sia posto un freno al sovraimporre la imposta fondiaria.

La qual cosa tutti, o quasi tutti, chiedono; e parrebbe anzi un provvedimento imminente e maturo, perchè fu proposto da due autorevolissime Commssioni parlamentari, quella per la legge comunale e provinciale, e quella del riordinamento dell'imposta fondiaria, e assentita in massima anche dal Governo. Quindi noi concediamo subito e sinceramente all'avv. Miceli la perequazione dei centesimi ch'è necessaria; egli ci conceda, a più lontana scadenza, la perequazione dell'imposta fondiaria, ch'è il punto principale.

Ecco la lettera dell'egregio avvocato:

« Acireale (Sicilia), 7 marzo 1885.

« *Signor Direttore,*

« Nel numero 6 del giornale l'*Opinione* trovo trascritto un articolo, tolto dal suo reputato giornale la *Perseveranza*, e nel quale s'interessa molto dei principii di equità e di giustizia per la nuova catastazione e perequazione, accusando la Sicilia come la più ostile all'attuazione di una cotal legge tanto giusta. Da parte nostra non ci si oppone ai principii di giustizia tanto decantati nel di lei articolo; ma la giustizia dovrà, per quanto si può, esser vera e non illusoria; e per esser vera, deve il Governo prima abolire i centesimi addizionali tanto per parte dei Comuni, come per le Provincie, e poi dire perequazione. E allora sì ci persuaderemo; ma sintanto che i Comuni e le Provincie potranno imporre, è inutile, non ci sarà mai perequazione, e l'ingiustizia e l'iniquità, pur come afferma nel suo articolo, sarà sempre all'ordine del giorno.

« Bello è il vedere, dopo perequata la fondiaria, un Comune, che ha amministratori più sciuponi e generosi, sovraimporre il 40,00 coi centesimi addizionali; un altro Comune, più bene ordinato, sovraimporre il 10,00: e la perequazione allora dov'è? Non sono forse egualmente cittadini dello Stato quelli che pagano il 40, e quelli che pagono il 10?

« Con distinta stima mi confesso

« Di vostra signoria ill.ma

« *Servo e amico*

« Avv. Francesco Miceli. »

Precise informazioni sulla vendita dell'isola di Caprera allo Stato.

Leggesi nel *Corriere della Sera:*

Nell'analizzare gli ultimi documenti fatti pubblicare dal ministro Manciai sulle trattative per la vendita di Caprera, abbiamo notato alcuni punti che abbisognavano ancora di dilucidazione. Il nostro corrispondente genovese *Aldo* ha avuto a questo proposito un colloquio con una persona intima della famiglia Garibaldi, e ci manda una narrazione molto circostanziata e precisa di quanto è avvenuto, relativamente a Caprera, dalla morte del generale in poi:

Pochi giorni dopo la morte del Generale si trovavano adunati nella camera attigua a quella in cui giaceva la venerata salma, Menotti, Ricciotti, Teresita, Canzio e parecchi amici intimi del defunto. In quella giunse il telegramma di Depretis, col quale si annunziava l'assegno che la Nazione aveva decretato agli eredi Garibaldi. Qualcuno di questi voleva assolutamente rifiutare l'offerta perchè fatta in modo poco conveniente e senza alcuna di quelle parole generose che pur aveva saputo adoperare il Re nel telegramma spedito il giorno innanzi alla famiglia Garibaldi, e che avevano prodotto ottima impressione.

Prevalse però l'idea di gradire l'attestato solenne che la Nazione dava alla famiglia Garibaldi, seguita ben tosto dall'altra espressa da Menotti e Canzio di donare l'isola di Caprera alla Nazione quasi in ricambio dell'assegno da essa ricevuto.

L'avv. Graffagni, presidente, ha redatto l'atto di assoluta donazione e si recò dalla signora Francesca, che trovavasi con Manlio e Clelia in altra camera, per ottenere anche la di lei adesione. Essa dapprima si oppose recisamente, ma poi cedette alle istanze dell'avv. Graffagni, persuasa dell'opportunità e convenienza di tale atto, e firmò anche quale rappresentante i figli minorenni.

L'atto di donazione fu spedito al presidente del Consiglio e per molto tempo non se ne parlò più.

L'anno scorso al 2 giugno, unica data in cui la famiglia Garibaldi si trova tutta riunita, venne in campo di nuovo tra i componenti la medesima, la questione della donazione, meravigliandosi qualcuno come il Governo non avesse risposto nulla all'atto da loro firmato. Allora si venne a conoscere che la signora Francesca essendo corsa la diceria che da un ricco inglese erano stati offerti tre milioni per l'acquisto dell'isola di Caprera, aveva dichiarato di non volerne più sapere della donazione al Governo, e aveva fatto aprire un testamento del generale Garibaldi che trovavasi nelle mani di un notaio di Lodi, la cui esistenza era da tutti gli altri eredi ignorata.

Con tale testamento, di cui la signora Francesca non aveva parlato neppur quando firmò l'atto di donazione, il generale divideva la proprietà dell'isola in cinque parti a favore dei figli, e lasciava l'usufrutto di tutta l'isola alla consorte, sua vita naturale durante.

Di qui nacquero le pratiche fra il Cariolato e il Governo per la vendita dell'isola (non più donazione, dacchè la signora Francesca vi si era opposta) e il Cariolato ebbe piena facoltà di accettare dagli eredi Garibaldi tutte le condizioni che loro sarebbe piaciuto d'imporre. Menotti, Ricciotti, Teresita e Canzio persistettero nel voler rispettato l'atto da loro firmato fino dal giugno 1882, epperciò le pratiche proseguirono solo tra il Governo e la signora Francesca per la parte che riguardava Clelia e Manlio.

L'isola costò a Garibaldi circa 80,000 lire, poichè dapprima ne acquistò una parte dal comune della Maddalena, che pagò L. 50,000, poi acquistò il rimanente da un inglese per lire 30,000. Certamente però che adesso l'isola deve costare assai più per le costruzioni e le colture fatte eseguire dal generale. Attualmente Menotti è obbligato a spedire ogni anno una somma non indifferente a quel Bianchi, che n'è il custode, per la manutenzione.

Non è vero che la signora Francesca, all'epoca del matrimonio della Clelia, abbia dovuto aumentare del proprio la dote della figlia, perchè ad essa non fu dato che quanto le spettava; e non è meno inesatto che per la manutenzione dell'isola la signora Francesca abbia erogato somme.

Dal mio colloquio con la persona intima assai dell'antica famiglia Garibaldi, ho rilevato che nessuno dei suoi componenti è in relazione colla signora Francesca, che vogliono causa di molti mali, essenzialissimo fra tutti quello di aver amareggiato assai gli ultimi anni di vita dell'illustre loro genitore. Menotti, Ricciotti, Teresita e Canzio sperano ancora moltissimo nel Parlamento, che non vorrà autorizzare il mercato che si vuol fare della tomba del Grande.

Chi troppo abbraccia nulla stringe.

Sotto questo titolo, la *Gazzetta del Popolo* di Torino scrive:

È uscito a Tunisi (8 aprile) il primo numero di un giornale, col titolo: *Le Réveil Tunisien.* Ecco un brano del programma molto esplicito:

« Creato per questa terra, sulla quale la « Francia estende la sua influenza, *Le Réveil* « *Tunisien* difenderà gl'interessi della Tunisia. « Questi sono numerosi. Essi rappresentano l'av« venire dell'insieme Nord-Africano, che sotto « il nome di Algeria, Marocco, Tunisia, Tripoli, « deve costituire prima della metà del secolo « prossimo, una seconda Francia, così vivace « come l'antica. »

Prendiamo atto dell'*appetito* del *Réveil Tunisien*, poichè nulla giustifica meglio anche il *risveglio* dell'appetito italiano e spagnuolo, tedesco e inglese.

In questo secolo la Francia ha provato più volte quanto sia vero il proverbio che « chi troppo abbraccia nulla stringe ». Ma pare che il *Réveil Tunisien* si creda sempre ai tempi del primo Impero.

Brutto sistema questo di dimenticare perpetuamente che al banchetto delle nazioni vi sono, oltre la Francia, anche altri Stati; ma, ad ogni modo, siamo riconoscenti al *Réveil Tunisien* dell'avviso al lettore.

Anche in Italia corre il proverbio: « Uomo avvisato, mezzo salvato. »

Complimenti tra ufficiali di marina italiani e austriaci.

Leggesi nel *Corriere della Sera:*

La settimana scorsa, trovandosi la squadra italiana, composta delle navi *Principe Amedeo, Duilio, Dandolo*, e *Marcantonio Colonna* ad Augusta, in Sicilia, visitava quel porto l'avviso-torpediniere della marina austriaca *Lussin.* Poco dopo l'arrivo, gli ufficiali austriaci si recavano a bordo dell'ammiraglia italiana.

« Fu il *Duilio* — così leggiamo in una lettera dell'*Opinione* — che attirò specialmente l'attenzione degli ufficiali austriaci nella rada d'Augusta. Essi assistettero alla manovra dei cannoni da 100 tonnellate, perfettamente eseguita dall'equipaggio italiano, e passarono parecchie ore in compagnia dello stato maggiore.

« La sera vi fu restituzione della visita da parte degl'italiani a bordo al *Lussin.*

« Troppo lungo sarebbe descrivere di quante gentilezze furono colmati i nostri da quegli ufficiali. Non freddi complimenti di occasione, ma sincere espansioni di simpatia e stima animarono il geniale convegno.

« Il *Lussin* doveva partire la mattina seguente per tempo, ma quel comandante cortesemente condiscese a ritardare di qualche ora, a fine di permettere che i suoi ufficiali potessero accettare ancora un invito a colazione, fatto loro dagli ufficiali del *Duilio.*

La colazione potè così aver luogo, e ci intervennero tutti gli Austriaci, meno il solo ufficiale di servizio. Fu una festicciuola del tutto intima, della quale tutti gl'intervenuti conserveranno per molto tempo grandissimo ricordo. Non ufficiali di due marine straniere e per tanto tempo nemiche, ma figli tutti di una sola patria parevano quei bravi giovani parlanti la medesima lingua ed ispirati ai medesimi nobilissimi sentimenti di squisita cavalleria e di onore militare.

« Furono fatti brindisi entusiastici alla prosperità delle due marine dei due paesi e dei loro Sovrani. E con gentilissimo pensiero il comandante in secondo del *Lussin* chiuse il banchetto bevendo alle *belle signore d'Italia.*

« Il *Lussin* partiva poco dopo defilando di poppa a tutte le navi della squadra italiana, mentre a bordo della nave ammiraglia *Principe Amedeo* la nostra banda gli dava il buon viaggio col suono dell'Inno austriaco. »

Trieste.

Telegrafano da Vienna 27 alla *Perseveranza:*

I progetti per l'abolizione del portofranco di Trieste sono compiuti, e saranno quanto prima sottoposti alla superiore approvazione.

Anche i progetti di sistemazione dei varii Istituti di credito procedono colla massima attività. Quantunque si siano incontrate gravissime difficoltà tecniche ed economiche, pure credesi che il progetto della generale riforma del porto di Trieste avrà quanto prima la sua attuazione.

Il Governo è disposto a favorire con ogni mezzo i nuovi progetti che verrebbero a creare di Trieste il centro commerciale di tutto l'Impero, e il possibile concorrente ai porti della Germania del Nord.

Le spese ammonterebbero, compreso l'ampliamento dei *dock*, a 20 milioni di franchi.

Per esigenze tipografiche vedi l'articolo le « Ambizioni dell'Italia » nella terza pagina, e la cronaca dell'Italia e dell'estero nella quarta pagina.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 aprile.

Magazzini generali. — Oggi la Camera di commercio ha approvato il seguente ordine del giorno, con otto voti contro sei e due astenuti:

Udito il rapporto del presidente sulle pratiche fatte presso il Municipio perchè — contemporaneamente ai Magazzini generali — sia qui istituito il Punto franco stabile, corrispondente ai bisogni del commercio;

avuta comunicazione della Nota dell'egregio co. sindaco, da cui risulta che gli assuntori della costruzione e dell'esercizio dei Magazzini generali s'impegnano di assumere anche — ad analoghe condizioni — la costruzione e l'esercizio del Punto franco stabile;

la Camera,

ritenuto che l'apertura di questo debba seguire nello stesso tempo dei Magazzini generali, e che nella eventuale soppressione dei Magazzini fiduciarii, non debba essere mai compresa quella dei Magazzini pei cereali;

Delibera — in appendice all'ordine del giorno votato nella sua seduta del 18 corrente — di erogare all'uopo fino alla somma di L. 500,000, ed incarica la presidenza di occuparsi — con tutta sollecitudine — dei progetti tecnici e finanziarii relativi, nonchè di stabilire quei patti ch'essa reputerà più opportuni, affinchè il Punto franco venga eretto in tempo ed in guisa da provvedere alle aspirazioni ed ai grandi interessi del commercio.

La Camera di commercio ha oggi splendidamente dimostrato che il suo voto a favore del Punto franco non era soltanto platonico, ma effettivo, e votando le chieste L. 500,000 ha agevolato la coraggiosa e patriotica iniziativa del nostro sindaco, il quale è giunto a dissipare le illusioni in cui si cullavano molti negozianti di poter conservare i Magazzini fiduciarii, avversando i Magazzini generali e nulla facendo pel Punto franco, ed a scuotere quell'apatia, che pur troppo è sì predominante a Venezia.

Colla sua straordinaria attività e colla sua incrollabile energia, inspirate dalla coscienza di fare il bene del paese, egli ha ottenuto quanto prima era quasi follia sperare, sicchè essendo sparito ogni pretesto di disaccordo, si può essere sicuri che la seduta di venerdì del Consiglio comunale metterà l'ultima pietra al patriotico edifizio, e che in un tempo non breve Venezia avrà i Magazzini generali, con quel grandioso sviluppo che promette darci il loro carattere internazionale, ed il Punto franco.

Sia, adunque, onore al sindaco ed alla Giunta che fedelmente lo secondò, al presidente della Camera di commercio ed ai consiglieri, che appoggiarono i savii suoi intendimenti.

Associazione Costituzionale. — Nella seduta di ieri sera si trattò della elezione del Consiglio direttivo, avendo tutti gli attuali membri di esso dato la loro rinunzia dopo la morte del presidente bar. Cattanei, a fine di lasciare libera scelta ai socii quanto all'elezione del presidente.

Dopo che il co. Angelo Papadopoli ebbe esposto all'adunanza le ragioni, per le quali tutto il Consiglio aveva dato le sue dimissioni, il socio avv. Cerutti svolse il concetto che prima di passare alla nomina delle cariche, si avesse a ricostituire l'Associazione sopra una base più larga, la quale agevolasse l'aggregazione di altre persone, pur costituzionali e monarchiche, ma d'idee un po' più avanzate di quelle che sembrarono inspirare finora l'Associazione.

Non dissentendo dalla idea di dare un più largo indirizzo all'Associazione, si opposero alla proposta Cerutti, per ragioni di opportunità, i socii co. Papadopoli, prof. Besta e avv. Adriano Diena.

Fattasi poscia la votazione per il presidente, viene eletto all'unanimità, meno un voto, l'avvocato conte Lorenzo Tiepolo. Vivissimi applausi salutarono la proclamazione.

Furono poscia riconfermati a membri del Consiglio direttivo i socii: principe Giuseppe Giovanelli, senatore comm. Fornoni, co. Angelo Papadopoli, prof. Besta, co. Brandolin e cav. Fadiga, e venne eletto *ex-novo* l'avvocato Adriano Diena.

Sull'ottavo nome non riuscì a formarsi una maggioranza.

Dopo approvato il resoconto dei revisori ed il preventivo, fu deliberato d'inviare un telegramma di felicitazione al principe Giovanelli; indi l'adunanza si sciolse.

Ferrovia Mestre-San Donà-Portogruaro. — Un nostro amico, persona altolocata, trovandosi al Senato, mosse ricerca allo stesso ministro Genala sulle cause che ritardano, con danno della nostra Provincia ed in onta alle continue rimostranze di cittadini e di pubbliche Autorità, l'apertura della linea di S. Donà. Ed ecco la risposta testuale ed ufficiale pervenutagli:

« Pei due primi tronchi da Mestre a San Donà non mancano che pochi lavori di finimento. Non avendo finora l'ingegnere capo di Venezia fatta alcuna proposta per la prescritta visita di ricognizione gli si telegrafò in proposito, eccitandolo ad affrettare in caso il compimento dei lavori che occorressero pell'apertura dei tronchi all'esercizio.

« Pel terzo tronco da San Donà a Portogruaro resta a compiersi il ponte sul Loncon e la posa dell'armamento a cui deve provvedere l'Impresa costruttrice (Società veneta).

« Si rivolgano pure ufficii all'ingegnere capo perchè si sollecitino i lavori.

« Roma 22 aprile 1885.

« *firmato*: VALSECCHI. »

Ora siccome non possiamo mettere in dubbio la parola del direttore generale delle ferrovie, ci rivolgiamo all'ingegnere capo del Genio civile di Venezia e lo preghiamo a voler sollecitare onde siano tolti questi ultimi indugi. Se tutto è pronto, se con un po' di buona volontà si riuscisse ad aprire quella prima sezione all'esercizio, in verità sarebbe altamente biasimevole che non si tenesse conto dei giusti reclami che vengono fatti, e dei danni e disagi che soffre una parte così importante della nostra Provincia.

Attendiamo adunque di vedere gli effetti di questo reclamo di pubblico interesse, prontissimi del resto a tornare alla carica.

La riunione dei Vescovi. — Leggesi nella *Difesa* di ieri:

I Vescovi delle Provincie Venete radunati a Venezia discussero ieri fino alle ore 4 pom. nel palazzo Patriarcale intorno agli affari ecclesiastici.

Questa mattina si sono radunati nuovamente alle 9 ant., e proseguirono la discussione interrotta ieri. Alle 12 ricevettero le Associazioni cattoliche, che si presentarono a porgere i loro omaggi all'illustre consesso; poi ripresero la discussione.

Revisione dell'elenco permanente dei giurati. — Il Sindaco ha pubblicato il seguente Manifesto:

Ineremdo alle disposizioni della legge 8 giugno 1874, N. 1937, e Regolamento 1.° settembre detto anno, invita tutti quei cittadini che non figurano ancora nell'elenco dei giurati e che sono compresi in una delle categorie designate dall'art. 2 della legge stessa, qui in calce trascritto, ad inscriversi dal giorno 25 aprile a tutto luglio anno corrente.

A tale effetto presso l'Ufficio delle Liste elettorali staranno esposti, dalle ore 10 antim. alle 2 pom. d'ogni giorno, tanti registri d'inscrizione, quanti sono i Mandamenti, nei quali è diviso il Comune.

Avverte inoltre, che l'Ufficio di giurato si esercita nel luogo, dove il cittadino ha la abituale sua dimora, la quale nei riguardi della legge summenzionata trovasi indipendente tanto dal domicilio civile, quanto dal politico, e può essere distinta e diversa tanto dall'uno che dall'altro.

La legge sui giurati che pone l'obbligo nei cittadini di prestarsi all'inscrizione, sancisce pure le penalità (art. 23) per quelli che non ottemperassero a tale disposizione.

Venezia, 25 aprile 1885.

Il sindaco

D. DI SERGO ALLIGHIERI.

Il segretario, Memmo.

(Seguono gli articoli della legge 8 giugno 1874, N. 1937, relativi alle inscrizioni.)

Uffieli succursali postali. — Dalla Direzione generale delle Poste riceviamo la seguente comunicazione:

Nell'intento di diminuire, per quanto è possibile, l'agglomeramento del pubblico nei locali della Direzione delle Poste della città di Venezia, si ricorda, che nella città stessa esistono anche gli uffizii succursali indicati qui in calce, i quali hanno le seguenti attribuzioni:

a) Esecuzione di operazioni di risparmio di qualunque natura; *b)* emissione e pagamento di vaglia; *c)* raccomandazione di corrispondenze in partenza; *d)* assicurazione pure in partenza di corrispondenze con valori; *e)* accettazione del pari in partenza di pacchi; *f)* spaccio di francobolli e di cartoline; *g)* ricevimento di associazioni a giornali.

Le operazioni di risparmio possono essere fatte negli uffizii succursali anche su libretti emessi nella Direzione od altrove, previo però nei casi di rimborsi il trasferimento ivi dei conti corrispondenti a quei dati libretti, il quale trasferimento può essere fatto chiedere per cura degli uffizii medesimi.

Quanto ai vaglia si osserva, che, per poter essere pagati dagli uffizii predetti nell'atto della presentazione, occorre che sieno stati tratti direttamente su di essi; mentre pel pagamento ivi di quelli stati tratti sulla Direzione, è indispensabile il preventivo ritiro degli avvisi corrispondenti dalla Direzione stessa.

Per le rimanenti operazioni non v'ha differenza di sorta fra la Direzione e gli uffizii succursali.

Roma, addì 16 aprile 1885.

Il direttore generale, A. CAPECELATRO.

Uffizii succursali: N. 1 — Alla Stazione della ferrovia. — Orario: Pei servizii dei risparmii, dei vaglia, delle assicurazioni di corrispondenze, e delle associazioni a giornali, dalle ore 9 ant. alle 10 pom. — Per gli altri sarvizii, dalle ore 8 ant. alle 10 pom.

N. 2 — Castello (fondamenta dell'Arsenale). — Idem, dalle 9 ant. alle 6 pomer. — Idem, dalle 8 ant. alle 8 pom.

N. 3 — Ponte e fondamenta dei Frari. — Idem, dalle 9 ant. alle 6 pom. — Idem, dalle 8 ant. alle 8 pom.

Pel Cimitero di Malamocco. — Il Municipio rende noto, che alla presenza del sindaco o di un suo delegato, avrà luogo nell'Ufficio comunale, nel giorno 12 del mese di maggio 1885, alle ore 1 pom., un pubblico esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di demolizione del vecchio muro e costruzione del nuovo muro di cinta del Cimitero di Malamocco, al prezzo fiscale di lire 815. 34.

Premii per incoraggiare le industrie venete. — Dal Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, venne pubblicato il seguente invito:

Il R. Ministero d'agricoltura, industria e commercio assegnò, anche in quest'anno, italiane L. 1500 per incoraggiare le industrie venete. L'Istituto, cui è affidato il modo di disporle, intendendo di cooperare ai generosi propositi del Ministero e di trarne il miglior vantaggio, deliberò di aggiungere, per parte sua, altre distinzioni, oltre a quelle che saranno accompagnate dal sussidio in danaro.

Dietre ciò, le premiazioni si divideranno nelle seguenti categorie:

1. Diplomi d'onore, che non potranno essere più di due.

2. Premii d'incoraggiamento, a ciascuno dei quali sono fissate italiane L. 500, e che non possono essere più di tre.

3. Menzioni onorevoli, il numero delle quali è indeterminato.

Il concorso è aperto a tutti i fabbricatori e manifattori delle Provincie venete che si presentassero coll'introduzione di nuove industrie, o con utili innovazioni o miglioramenti, la cui importanza sia sancita da pratica attuazione.

Gli aspiranti potranno presentare la loro domanda al protocollo di questo Ufficio sino a tutto il 30 giugno dell'anno corrente, dopo il quale non è più ammessa alcuna istanza; e la proclamazione dei premiati avrà luogo nella solenne adunanza, che l'Istituto terrà nel giorno 15 agosto p. v.

Onorificenze. — Siamo lieti di annunziare che il chiarissimo preside del Liceo Marco Foscarini, prof. Giovanni Biasutti, già insignito dell'ordine Mauriziano, venne testè nominato cavaliere della Corona d'Italia.

È questa una novella prova di fiducia e di stima che dà il Governo ad un uomo egregio, che grandi benemerenze acquistò nel pubblico insegnamento; e noi gli facciamo le nostre congratulazioni, come le facciamo al preside del Liceo Marco Polo, cav. Mazzi, ch'ebbe l'onorificenza medesima per i lunghi e zelanti servigi.

Pubblicazioni musicali. — Il signor conte C. Sernagiotto fece una trascrizione per pianoforte del suo *andante religioso*, originariamente composto per violino, violoncello, harmonium e pianoforte, lavoro che fu eseguito con successo a Venezia l'anno scorso.

Tale pubblicazione, che esce dallo Stabilimento Lucca, si trova in vendita in Merceria, nel negozio di musica, che era del maestro A. Gallo, e che è ora del sig. Brocco.

Prezzo L. 3:25.

Rivendita tabacchi. — Il giorno 15 maggio p. v., sarà tenuta nell'Ufficio dell'Intendenza di finanza l'asta ad offerte segrete per l'appalto della Rivendita sale e tabacchi, N. 37, situata in Venezia, Riva degli Schiavoni.

Concorso. — Nel Convitto nazionale M. Foscarini è aperto pel prossimo anno scolastico 1885 86 il concorso a due premii per istudii di perfezionamento all'interno di L. 1200 cadauno.

A codesti premii possono aspirare gli studenti che adempiono alle seguenti condizioni:

1° Avere appartenuto al Convitto nazionale M. Foscarini;

2° Aver conseguito, da non oltre quattro anni, la laurea dottorale in qualsiasi facoltà, od il diploma d'ingegnere civile, o quello di architetto;

3° Presentare gli attestati delle classificazioni ottenute negli esami universitarii;

4° Produrre una memoria originale sulla materia, nella quale intendono perfezionarsi o su materia affine.

Le istanze regolarmente documentate dovranno presentarsi a quest'ufficio non più tardi del giorno 1° agosto p. v.

Orario estivo per l'apertura dei pozzi pubblici. — Il sindaco di Venezia, visto l'articolo VII del Contratto per l'esercizio dell'Acquedotto, avvisa, che, decorribilmente dal 1° maggio p. v., e fino a tutto ottobre anno corrente, i pozzi pubblici saranno aperti col seguente orario:

Dalle ore 7 1|2 alle 9 1|2 ant., e dalle ore 3 1|2 alle 5 pom.

A provvedere però maggiormente al comodo della popolazione, le dodici cisterne sottoindicate saranno aperte tre volte al giorno come segue:

Dalle ore 8 alle 9 1|2 ant., dalle ore 1 alle 2 pom., e dalle 5 alle 6 pom.

Cisterne da aprirsi tre volte al giorno:

In Sestiere di Castello, quella in Campo di S.ta Maria Formosa e quella di Corte Nuova;

In Sestiere di S. Marco, quella in Campo S. Maurizio e quella in Campo S. Giuliano;

In Sestiere di Canaregio, quella in Campo S.ta Sofia e quella in Campo S. Geremia;

In Sestiere di S.ta Croce, quella in Campo S.ta Maria Mater Domini, e quella in Campo S. Simeone;

In Sestiere di S. Polo, quella in Campo S.ta Maria dei Frari e quella in Campo Rialto Nuovo;

Sestiere di Dorsoduro, quella in Campo S. Barnaba;

Alla Giudecca, quella di Corte Ferrando.

Pubblicazioni. — Riceviamo la *Commemorazione dell'ab. prof. cav. Rinaldo Fulin*, letta alla R. Scuola superiore di commercio dal prof. Renato Manzato il 28 febbraio 1885. — Venezia, tip. fratelli Visentini, 1885.

Teatro Rossini. — La leggenda medioevale di Anselmi, *I Moasca*, rappresentata l'altro giorno, non doveva esser nuova per Venezia, sebbene non ci ricordiamo quando sia stata data. Certo era stata promessa.

Ieri fu recitata la *Carmen*, nuova per Venezia, del sig. Ulisse Barbieri, alla quale non assistemmo, e che questa sera si doveva ripetere, ma per la morte del brillante Giannelli la rappresentazione non ha più luogo.

Questa sera doveva aver luogo l'ultima recita della stagione.

Operette napoletane. — Nel mese di maggio p. v., la Compagnia di operette comiche e fantastiche del Teatro Quirino di Roma, di proprietà dei signori G. Visconti e V. Redi, darà un corso di rappresentazioni col seguente repertorio:

Befana, operetta fantastica in tre atti e sei quadri di Vico Redi — *Ricarac*, operetta fantastica in un prologo e tre atti e quattro quadri di Vico Redi — *Il Centro dell'Africa*, fiaba in un prologo tre atti e undici quadri di Vico Redi — *La rivincita di Ricarac*, operetta fantastica in tre atti e otto quadri di Vico Redi — *La vivandiera della corvetta* Vittor Pisani, operetta in tre atti, traduzione di Vico Redi — *Un'avventura alla baia d'Assab*, operetta in tre atti di Vico Redi — *Giorgetta*, operetta comica in tre atti, riduzione di Vico Redi — *Il Duca di Benevento*, operetta comica in tre atti e quattro quadri di Vico Redi — *L'albero meraviglioso*, fiaba in tre atti e dieci quadri di Gennaro Visconti — *Un marito in aspettativa*, commedia vaudeville in tre atti, riduzione di Vico Redi — *Un capriccio di duchessa*, operetta in tre atti, traduzione di Vico Redi — *Principe per 24 ore*, operetta comica in due atti di Vico Redi — *Il duca di Medina*, operetta comica in tre atti, riduzione di Vico Redi — *il coccodrillo*, commedia vaudeville in tre atti, riduzione di Vico Redi — *I due gemelli*, commedia vaudeville in tre atti di A. Rogers — *Il castello degli spiriti*, commedia vaudeville in tre atti di A. Rogers — *Tre mogli per un marito*, commedia vaudeville in tre atti, riduzione di Vico Redi — *La polvere del Pimpirimpara*, operetta fantastica in un prologo, tre atti e dieci quadri di Vico Redi.

In alcune operette prende parte la maschera del Pulcinella, sostenuta dal sig. Giuseppe De Martino.

Ecco l'elenco del personale artistico:

Signore: Elodia Gravina, Virginia Brunetti, Concetta Miano, Assunta Fiorentini, Concetta Venanzi, Aurelia Marzi, Celestina Tardozzi, Leonilde Sant'Elia, Celestina Piapetti, Adriana Ferrarini, Pia Kent, Ester Sorbi, Giorgina Kent, Julitta Novella, Teresina Vignolo, Angiolina Marone, Bianca Vhite, Giovannina Buonvino, Marietta Fiorentini, Giuseppina Paseri, Emma Murro, Ermenegilda Caporotti, Leonilda Tombi, Laura Negri.

Signori: Giuseppe De Martino, Gennaro Miano, Cesare Gravina, Eugenio Rotti, Achille Rivelli, Giuseppe Rivoli, Francesco Visconti, Luigi Marone, Felice Camisani, Francesco Soppegni, Vittorio Sornaga, Francesco Murro, Gennaro Buonvino, Luigi Zoffoli, Vincenzo Parise, Giuseppe Braccony, Antonio Lepri, Egisto Paolinelli, Oreste Puccini, Federico Balsano.

Maestro direttore d'orchestra, sig. Giovanni Vignolo — Maestro concertatore dei cori, sig. Pasquale Rispetto.

Prezzi serali: Ingresso alla platea e palchi lire una; Militari e fanciulli cent. 70; Loggione cent. 50; Scanni lire 1; Poltrone lire 2. — Palchi: Pepiano e primo ordine lire 6, secondo ordine lire 4, terzo ordine lire 3.

Abbonamento per N. 24 recite: All'ingresso lire 12, alla poltrona (comprese le beneficiate) lire 24, allo scanno (comprese le beneficiate) lire 12. — Palchi (comprese le beneficiate): Pepiano e primo ordine lire 75, secondo ordine lire 45.

Banco di Napoli. — Questo Istituto ha instituito un servizio di corrispondenza nelle piazze di Avezzano, Barzano, Bordighera, Cagli, Melzo, Castellamare Adriatico, Grassano, Magenta, Osimo, Traccazzano, Sarzana, Camerino, Recanati, San Severino (Marche) e Tolentino, e ne ha conferito l'ufficio per la piazza di Cagli alla Banca Metaurense di Urbino; per la piazza di Avezzano, alla Banca popolare cooperativa di Avezzano; in quella di Castellamare Adriatico, alla Banca popolare cooperativa di Castellamare Adriatico; nella piazza di Grassano, alla Banca popolare cooperativa ivi; nella piazza di Osimo, alla Ditta Beer Vivante e C.i di Ancona; nelle piazze di Bordighera e di Sarzana, alla Banca provinciale di Genova; nelle piazze di Barzano, Magenta, Melzo e Traccazzano, alla Banca agricola milanese in Milano; e nelle piazze di Camerino, Recanati, San Severino e Tolentino al Banco agricolo commerciale nelle Marche di Ancona.

In dipendenza, quindi, di tale provvedimento, da oggi innanzi questo Istituto, tanto presso la sua sede principale, che presso i suoi Stabilimenti figliali, metterà allo sconto effetti pagabili sulle suindicate piazze.

Da ultimo, la Banca Metaurense poi nelle piazze di Cagli e di Urbino avendo anche assunto il servizio di cambio dei titoli apodissarii, si deduce a pubblica conoscenza che saranno presso gli Ufficii delle dette Banche ammesse a pagamento le fedi di credito e polizze emesse da qualunque degli Stabilimenti del Banco di Napoli.

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze Carlo Trevissoi e Maria Pagnacco, il fratello dello sposo, Antonio Trevissoi, ha pubblicato un sonetto. — Venezia, prem. Stabilimento Emporeo, 1885.

Annona. — Nei giorni 20, 21 e 22 aprile la Commissione annonaria municipale ha visitato 161 esercizii di vendita derrate alimentari. In soli 18 essa ha trovato dei salumi, frutta ecc. ecc. che ritenne nocivi alla salute e li sequestrò; negli altri 143 nulla trovò a ridire.

Piccolo incendio. — Ieri, alle ore 5 1|4 si è manifestato un incendio nella casa all'anag. N. 1541 in parrocchia di S. Cassiano, calle dei Botteri, di proprietà del sig. Somazzi, locata al sig. Francesco Melchiori.

Il fuoco aveva la sua sede in una canna di camino, dove si era accesa la fuliggine accumulata.

Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti coi loro superiori, e in breve tempo il fuoco fu spento.

Ferimenti. — Certo S. V. venne ferito in rissa da due individui che egli dichiarava di non conoscere.

— Certo F. D. venne ferito ad opera del proprio fratello.

All'Ospedale. — Venne trasportato il cadavere di certo Chiapolin Apollonio, morto sulla pubblica via.

Oggetti smarriti. — Circa un anno fa, fu rinvenuto un *manin d'oro* sulla pubblica via. Chi lo ha smarrito si rechi alla regia Questura centrale.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 27 e 28 aprile, nella quarta pagina.)

Corriere del mattino

Venezia 29 aprile.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 28.*

Presidenza Durando.

Grimaldi presenta la Relazione della Commissione d'inchiesta, relativa alla tariffa doganale nei rapporti coll'industria agraria.

Riprendesi l'interpellanza sull'inchiesta agraria.

Griffini, riprendendo il discorso interrotto ieri, addita i mezzi a suo giudizio capaci di attenuare i mali, trattenendosi principalmente sopra l'aumento del dazio sui cereali. Insiste sopra la necessità di fare tutte le economie possibili. Conclude chiedendo l'abolizione dei decimi di guerra, la riduzione della ricchezza mobile e delle tasse sull'industria agricola, la diminuzione del prezzo del sale, e l'aumento del dazio d'importazione sui grani.

Caracciolo considera il problema agrario sotto diversi punti di vista. Non teme le grandi perturbazioni sociali come avvengono nei popolosi centri di operai; se avvenissero, sarebbero passeggere. Accetta la riduzione sulla ricchezza mobile proposta dalla Commissione d'inchiesta, ma giudica un simile provvedimento parziale meritevole di essere completato. Crede impossibile il programma di notevoli economie, di diminuzioni nei bilanci della guerra e della marina. Riconosce indispensabili certe spese in base al miglioramento dell'agricoltura e della perequazione fondiaria; desidera inoltre i provvedimenti sanitarii. Raccomanda lo studio sul riordinamento delle finanze locali. Domanda a qual punto sia arrivata l'inchiesta sulle Opere pie.

Rossi dichiara di rinunziare allo svolgimento della propria interpellanza sulla politica doganale, inscritta all'ordine del giorno, preferendo di cogliere l'occasione della presente interpellanza di Jacini per svolgere le sue considerazioni sui dazii, e proporre al Senato pratiche conclusioni e deliberazioni. Deplora che da quattro anni sia rimasta senza risultato l'inchiesta agraria. Riconosce l'impotenza della nostra finanza a soccorrere l'agricoltura. Definisce e descrive la presente crisi agraria, esponendo le cifre ufficiali delle importazioni ed esportazioni.

Levasi la seduta alle ore 6. 30.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 28.*

Presidenza Biancheri.

Apresi la seduta alle ore 2.20.

Comunicasi una lettera del guardasigilli che da parte che la Corte d'Appello di Bologna assolse Costa dall'imputazione di complicità in violenze contro un funzionario amministrativo, per la quale il Tribunale lo aveva condannato ad un anno di carcere.

Dovendosi discutere sui provvedimenti per la marina mercantile, *Canzi* propone che preceda la discussione sul riordinamento dell'imposta fondiaria, il cui ritardo indigna le popolazioni.

Randaccio sostiene la deliberazione della Camera.

Nicotera ritiene che quando il riordinamento dell'imposta fondiaria si discuterà con serii criterii e a tempo opportuno, riuscirà molto proficuo alle Provincie meridionali. Non crede però che potrebbe discutersi seriamente nelle sedute precedenti le ferie estive, in cui si discutono i bilanci e la politica estera. I provvedimenti sulla marina mercantile sono attuabili subito. Prega Canzi a non insistere.

Magliani, a nome del Governo, mantiene la preferenza dei provvedimenti sulla marina mercantile, che, dopo le deliberazioni della Camera, costituisce l'impegno del Governo e del Parlamento verso il paese. Inoltre sta per spirare la proroga del trattato di navigazione colla Francia. Urge, quindi, definire la questione della marina mercantile, nonostante sia convinto della necessità di riordinare sollecitamente il riordinamento dell'imposta fondiaria.

Canzi propone che almeno questo si discuta dopo la marina, per dare un affidamento morale al paese.

Il *Presidente* ritiene che si deciderà dopo esaurita la discussione sulla marina.

Bonghi fa osservazioni.

Lazzaro vuole che si mantenga invariato l'ordine del giorno.

Lacava dà informazioni sui lavori della Commissione del bilancio, lamentando che il Governo mandi alla spicciolata le note di variazioni.

Magliani osserva che, non avverrebbe ciò se la Commissione avesse affrettato la relazione sul bilancio di assestamento. Accetta che la perequazione fondiaria prenda il numero cinque dell'ordine del giorno.

Lazzaro insiste che non si alteri nulla e propone un ordine del giorno puro e semplice.

Magliani consente.

Bonghi e *Canzi* accettano la prima proposta di Magliani per la iscrizione al numero cinque.

La Camera approva la proposta di Lazzaro.

Mancini presenta la Convenzione stipulata a Londra il 18 marzo 1885 per la garanzia del prestito egiziano, i documenti diplomatici sulla Conferenza di Londra, e gli accordi circa le finanze egiziane; i documenti sulle trattative fra l'Italia e l'Austria Ungheria circa la pesca sull'Adriatico e sulla Conferenza di Gorizia.

Apresi la discussione generale sui provvedimenti della marina mercantile.

Franchetti combatte tanto i premii di costruzione quanto quelli di navigazione, dimostrando come non riescano utili, ma dannosi alla marina e alla economia nazionale. Combatte l'eccezione alla legge di ricchezza mobile, che avverrebbe accettandosi le sospensioni della tassa, come propone la Giunta. Osserva che i premii pei trasporti di carbone andrebbero a beneficio delle amministrazioni ferroviarie, che sono le principali consumatrici.

Elia dimostra le necessità di soccorrere la marina mercantile prima che i suoi mali divengano incurabili, e le ragioni economiche politiche e militari che reclamano dal Parlamento provvedimenti. Esamina l'efficacia di quelli proposti dalla Giunta. Convalida i suoi argomenti cogli esempii di altre nazioni. Raccomanda al Governo il riordinamento dei servizi marittimi sussidiati dallo Stato, e la scelta degli impiegati di carriera ai posti consolari, per evitare gl'inconvenienti verificatisi in casi contrarii.

È sospesa la discussione.

Si annunziano interrogazioni di *Sanguinetti* e *Panattoni* su operazioni della Tesoreria, che diconsi compiute ultimamente; di *Turbiglio* sui fatti o sui giudizii della relazione dell'inchiesta, che determinarono il ministro dell'istruzione ad accettare le dimissioni del Rettore dell'Università di Torino, e il ministro degli interni a richiamare il prefetto Casalis, e se questa decisione sia vera; di *Dini Ulisse* sulla istituzione di una scuola merceologica; di *Musini* sulle misure eccezionali di pubblica sicurezza adottate ultimamente in varie parti della Provincia di Parma; di *Antinori* sui danni causati dalle frane nell'Abruzzo chietino, specialmente fuori di Castel Frentano, e sui provvedimenti dati dal Governo.

Si annuziano pure le interpellanze di *Lazzaro* sulla libertà, sul segreto e sull'andamento del servizio telegrafico; di *Parenzo* sull'andamento del servizio telegrafico; di *Indelli* sovra l'arresto violento subito dal dottor Forti Veroli, e sull'andamento generale del dicastero di grazia e giustizia; di *Turbiglio* sulla cagione e sulla responsabilità dei fatti intervenuti ultimamente nelle Università.

È annunciata una interrogazione di *Baccarini*, se sia vero che siasi convenuto un compenso annuo di lire 800 mila per impedire che nolleggiasi da Potenze straniere i piroscafi della Società generale di navigazione; e nel caso affermativo, se e quando il Governo presenterà un progetto di legge.

Le interrogazioni di *Sanguinetti* e *Baccarini*, si discuteranno domani.

Bonacci sollecita notizie sul senatore Mamiani.

Il *Presidente* dichiara che non mancherà di comunicarle alla Camera.

Dopo una discussione sollevata da *Branca* per sollecitare l'approvazione del progetto di legge circa l'Ufficio delle ipoteche, approvasi la proposta *Lacava* di destinare giovedì alla discussione di questo ed altri progetti d'importanza secondaria.

Levasi la seduta alle ore 6.30

(Agenzia Stefani.)

Il signor Keiley.

Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*:

Avendo l'*Opinione* pubblicato un documento preso dai fogli di Nuova Yorck, mostrante come il signor Keiley, nominato ora ministro degli Stati Uniti a Roma dal Presidente Cleveland, avesse presa una parte principale nel Comizio del 1871 in Richmond contro l'entrata degli Italiani in Roma, insultando l'Italia e Vittorio Emanuele, la *Tribuna* assicura che il Keiley non verrà più fra noi, avendo, dopo quelle pubblicazioni, rassegnate le sue dimissioni, che furono accettate dal Presidente della Repubblica. Tuttavia non si spiega come mai al palazzo della Consulta non si conoscessero i precedenti del Keiley e le sue opinioni ostili all'Italia ed alla Dinastia, poichè, se il Keiley fu nominato dal Governo americano, questo dovette prima chiedere al nostro se lo aggradiva. *(Vedi il nostro dispaccio particolare.)*

Il sig. Ferry.

Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*:

Il Ferry, ai pochi uomini politici coi quali ha parlato, dichiarò ripetutamente essere falso che la grande maggioranza dei Francesi non ami l'Italia. Gli articoli e le corrispondenze dei giornali italianofobi, più che la tendenza dello spirito pubblico, rappresentano degli artifizii polemici. I progetti dei Francesi su Tripoli sono invenzioni di fantasie malate, come i sospetti,

...esso manifestantisi in Italia, di possibili in ...belligeranze tra la Francia e il Vaticano. Più se... ...no, secondo lui, è l'altro aspetto della questio... ...e romana, la bonifica e il risanamento di que... ...sta plaga deserta, tra mezzo alla quale la ca... ...pitale dell'Italia tenterebbe invano di raggiun... ...gere l'antico suo splendore.

Gli studenti di Torino.

Telegrafano da Torino 28 all'*Adige*:

Lo studente Garosci smentisce con una let... ...tera che il *cassetète* sequestrato durante la di... ...mostrazione della studentesca fosse suo, come ...asserì l'ispettore Dogliotti.

Un comunicato firmato da Corgondo, stu... ...dente di medicina, invita gli studenti ad un'as... ...semblea nell'*aula magna (!)* per deliberare intorno ...al modo di comportarsi di fronte alle misure ...odiose che voglionsi prendere dal Ministero con... ...tro i professori e gli studenti.

Rettore e prefetto.

Leggesi nell'*Opinione*:

Sono state accettate le dimissioni del comm. ...Ovidio dall'ufficio di rettore della R. Univer... ...sità di Torino.

Contrariamente a quanto fu annunziato da ...alcuni giornali, crediamo che nessuna disposi... ...zione sia stata presa, finora, riguardo al pre... ...fetto, on. Casalis.

L'inchiesta sui fatti di Torino.

Leggesi nell'*Opinione*:

L'on. ministro dell'istruzione pubblica ha ...inviato a tutti i rettori delle Università la Re... ...lazione della Commissione per l'inchiesta sui ...fatti di Torino. E l'ha accompagnata con let... ...tera circolare, nella quale si raccomanda ai ret... ...tori suddetti e ai Corpi accademici di tener ...conto delle considerazioni che in quella Relazio... ...ne sono svolte.

Navi onerarie della marina da guerra.

Quando scrivevamo nel nostro articolo sulle ...navi onerarie della marina da guerra, che il mi... ...nistro della marina non poteva essere indiffe... ...rente alle notizie relative alla vendita all'estero ...delle nostre navi a vapore più veloci e più ca... ...paci, avevamo il presentimento che egli, inspi... ...randosi al bene del paese, avrebbe saputo tro... ...vare il mezzo per impedire un danno così grave.

Ci consta ora, e lo annunciamo con vivo ...piacere, che l'Amministrazione della marina, ...d'accordo con quella della guerra, ha concluso ...colla Società generale di navigazione accordi per ...impedire la vendita delle navi ed il loro noleg... ...gio all'estero, e che uguali trattative pendono ...con altre Società.

Tutto ciò è stato ottenuto senza grandi sa... ...crifizi, e con spesa inferiore a quanto speravа... ...mo, cioè con sole L. 800,000 all'anno circa. — ...(*Italia Militare*.

Salvatore Farina.

Leggesi nell'*Opinione*:

L'egregio e simpatico romanziere Salvatore ...Farina, riavutosi da una grave malattia, ha in... ...trapreso un lungo viaggio all'estero. Ci è grato ...annunziare che l'on. ministro dell'istruzione ...pubblica, informato di questa risoluzione, gli ha ...affidato l'incarico di riferire intorno agli ordi... ...namenti dell'insegnamento del disegno e del can... ...to nelle scuole popolari dei paesi che da lui sa... ...ranno visitati.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Bruxelles 28. — La Camera approvò al... ...lanimità il progetto che autorizza il Re ad ...assumere la sovranità del Congo.

Londra 28. — *(Camera dei Comuni)*. — ...Gladstone dice che da venerdì nessuno scontro av... ...venne coi ribelli del Canadà. È quindi inesatto ...che i ribelli sieno stati sconfitti domenica.

Questione afgana.

Londra 29. — Il *Times* ha da Vienna: La ...Russia ordinò la mobilitazione parziale dell'e... ...sercito.

Londra 29. — Il *Times* riporta la voce che ...Giers e Giers, nel Consiglio dell'Impero, pro... ...pose alcune concessioni secondarie e che il Con... ...siglio le ricusò.

Nuovo scontro tra Russi e Afgani smentito.

Londra 28. — *(Camera dei Comuni.)* — ...Gladstone dichiara che nessun reclamo fu rice... ...vuto dalla Russia circa l'occupazione di Port... ...Hamilton. La Russia non ritirò l'impegno di ...non occupare Herat; il Governo non ha ricevuta ...alcuna conferma del preteso combattimento tra ...Russi e Afgani. La Camera riprende la discussione ...sul bill sulla ripartizione dei collegii elettorali.

Londra 29. — Lo *Standard* crede che i ...Russi si sieno impadroniti di Meruchak. Fa ri... ...flettere la gravità della notizia, se si conferma. ...Sarebbe una violazione degli impegni solenni.

Pietroburgo 28. — Nessuna notizia fu ri... ...cevuta relativamente al nuovo scontro tra Russi ...e Afgani. Sembra probabile che tale notizia pub... ...blicata dall'*Indépendance Belge* sia priva di ...fondamento.

I Pescatori persiani e la Russia.

Parigi 28. — Il *Temps* ha da Pietroburgo ...che il governatore di Bakou annunzia che il ca... ...pitano marittimo da Bakou a Krasnowodsk fu di... ...retto dai pescatori persiani, la cui attitudine, ...questo, da qualche tempo è molto aggressiva.

Decisione della Turchia.

Costantinopoli 29. — Assicurasi che la ...Porta decise lunedì di conservare, in caso di ...guerra, una completa neutralità, e di far rispet... ...tare la chiusura degli Stretti. Credesi che noti... ...ficherà questa decisione alle Potenze.

L'affare del « Bosphore ».

Parigi 28. — Il *Journal des Débats* ha da ...Londra: Assicurasi che l'incidente del *Bosphore* ...è accomodato colla mediazione dell'Inghil... ...terra. L'Egitto farà scuse all'agente francese. La ...Reggenza si riaprirà. Il giornale potrà ricom... ...parire. La Francia rinunzia che si puniscano gli ...autori violatori del domicilio.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 28, *ore* 8 05 *p.*

La partenza dei Sovrani per Napoli ...fissata pel 9 maggio. Il Re si tratterrà ...sino a 14, la Regina fino al 20. Si da... ...ranno tre grandi pranzi.

Il Re ricevette Frère Orban.

È falsa la voce che gli studenti di ...Torino abbiano mandato una protesta al ...Ministero dell'istruzione pubblica.

La *Stampa* si dice meravigliata che i commissarii dell'inchiesta di Torino siansi maravigliati della pubblicazione dei verbali annessi alla Relazione, mentre essi medesimi ne corressero le bozze, senza fare il minimo cenno che non dovessero pubblicarsi.

Assicurasi che finora nessun provvedimento esiste circa l'annunziato tramutamento di Bonomi, procuratore del Re a Padova.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 29, *ore* 12 5 *p.*
Ricevuto alle ore 4 *p.*

Alla dimostrazione commemorativa di domani parteciperanno i reduci di Casa Savoja, i reduci delle patrie battaglie, presieduti da Menotti Garibaldi, e generalmente tutte le Società militari, civili ed operaie, meno i radicali, che intendono dimostrare per conto proprio.

Annunciasi un'interpellanza di Cairoli sulla politica coloniale.

La Giunta del bilancio iersera era in numero e rinviò ad oggi la discussione degli aumenti di spesa per la spedizione d'Africa.

Il *Popolo Romano* annunzia avere Keiley nuovo rappresentante degli Stati Uniti d'America al Quirinale, declinato tale ufficio offertogli dal Presidente Cleveland.

Pasi a nome del Re scrisse per congratularsi con Cairoli della sua nomina a presidente dei veterani.

Dicesi che il Ministero si accorderà in un'apposita riunione colla Maggioranza circa l'epoca della discussione della perequazione fondiaria.

Lo stato di salute di Mamiani è invariato.

Fatti Diversi

Minaccie d'inondazioni. — Telegrafano da Pavia 11 alla *Perseveranza*:

Le acque del Ticino e del Po vanno continuamente ingrossando, e minacciano una piena.

Ferrovie romane. — Telegrafano da Firenze 28 alla *Lombardia*:

La Corte di Cassazione rigettò ieri tutti e tre i ricorsi inoltrati dai fondatori delle ferrovie romane contro la sentenza d'Appello che respingeva la loro domanda contro la Società liquidatrice.

Conferenza Boito. — Telegrafano da Firenze 28 alla *Lombardia*:

Questa sera al Circolo artistico, dinanzi ad una folla enorme, Camillo Boito parlò poeticamente dell'arte veneziana e tracciò degli artistici quadretti della vita popolare.

Successo splendido.

Concerto a Conegliano. — Il concerto che il prof. *Tirindelli* ha dato domenica al teatro della sua Conegliano fu un altro trionfo per questo simpatico e valente artista. Egli col suo violino trasse all'entusiasmo, e non si rifiniva dall'applaudirlo e dal richiamarlo.

E col *Tirindelli* piacquero tanto la signorina *Elvira Dabalà*, gentile e brava cantatrice, l'*Adolfi*, il valente, fino e vero cantante da *salon*, ed il pianista *Fabris De Lorenzi*, così favorevolmente noto — come lo sono tutti i predetti — a Venezia.

Riassumendo: Successo pieno e veramente sincero.

Luce elettrica nelle Stazioni. — Telegrafano da Roma 26 alla *Persev.*:

Un'ordinanza del Governo belga ha prescritto che in tutte le Stazioni dello Stato venga fatto uso della luce elettrica, essendo stato provato che in quelle Stazioni in cui essa venne usata in via d'esperimento, ebbero a lamentarsi minori infortunii.

Il nuovo sistema d'illuminazione va estendendosi anche fra noi: oltre a molte Stazioni principali, ora verrà anche attivato in quella di Genova, sullo stesso sistema di quello di Sampierdarena, che funziona egregiamente da alcuni mesi, illuminando, non solo la Stazione, ma anche tutto il parco vagoni e la piazza d'armi.

Da Verona a Vienna a cavallo. — Leggesi nell'*Arena* di Verona di ieri:

Ieri sera giungeva a Verona, e prendeva alloggio nel Grand Hôtel di Londra, il sig. Adelchi Montecuccoli, tenente in Piemonte Reale (1.° reggimento cavalleria di stanza ad Alessandria), il quale si è proposto di andare in sette giorni di qui a Vienna sul proprio cavallo.

È un tragitto di 790 chilometri, dovendo prendere la via di Rosenheim, giacchè quella delle Podestarie non è ancora praticabile, per le nevi. Il bravo nostro ufficiale si propone quindi di fare 113 chilometri al giorno.

Nel felicitare l'egregio e valente ufficiale, gli auguriamo un felice esito, da cui ridonderà onore a lui ed al nobile corpo della nostra cavalleria.

Le peripezie d'una testa di legno. — La *Sentinella Bresciana* annunziando la conferma in appello della condanna riportata dal gerente della *Favilla* di Mantova, querelato per ingiurie ad Oreste Cipriani redattore della *Gazzetta di Mantova*, narra che il Cipriani, « appena uscita la sentenza, dichiarava al povero gerente del giornaletto manotovano, ch'era disposto a recedere dalla querela, per risparmiargli l'onta del carcere. Ma il gerente non sapeva che rispondere, timoroso di scontentare i suoi padroni, e balbettava incerte parole di ringraziamento.

« Alla fine dichiarò che avrebbe parlato ai redattori della *Favilla*, prima di accettare il perdono...»

La *Gazzetta di Mantova* aggiunge:

« I fieri padroni del gerente — a'quali non importa nulla del carcere.... perchè trovano il modo di mandarci gli altri — si sono opposti a che il gerente accettasse, e questi, infatti, rifiutò. Senonchè, più tardi, la buona *testa di legno* ebbe una resipiscenza, e tornò a dichiarare che avrebbe accettato..... ma era troppo tardi, e la sentenza avrà ormai il suo corso.

Illustrazione Italiana. — L'*Illustrazione Italiana* nel N. 17, dell'anno XII, del 26 aprile 1885 contiene:

Testo: La Settimana — Corriere artistico (Uriel) — Il suicidio d'un letterato (G. Gabardi) — Marc Monnier — Gl'Italiani a Massauah (S.) — Una visita a Nizza, con 12 disegni (Q. Cenni) — Pentita? Racconto (Enrico Castelnuovo) — Scorse letterarie (B A T) — Noterelle — Necrologio — Sciarada.

Incisioni: Il Duomo di Pavia (6 disegni) — Occupazione della baia d'Annesley per parte delle truppe italiane — Gl'Italiani a Massauah (9 disegni) — Il pesce d'aprile del Circolo artistico di Firenze — Il ballo all'Hôtel de Ville a Parigi — Ritratti del capitano Vincenzo Ferrari e di Enrico Brisson — Scacchi — Rebus. (L. 25 l'anno, cent. 50 il Numero.)

Oggi ebbe sepoltura la salma dell'ottimo e bravo giovane, che fu mio dilettissimo cugino, dott. **Gabriele Capon.** Molte persone, commosse a tanta sventura, per onorare l'amico, il dotto medico, il cittadino sventurato, vittima della scienza, vollero accompagnarlo all'estrema dimora.

L'Università di Padova, presso la quale ha compiuti gli studii e che si onorava di averlo facente parte del Corpo insegnante, sebbene le sia pervenuta la notizia del decesso ieri a tarda ora, mandò a rappresentarla innanzi al feretro il sig. dott. Giovanni Pugliesi, medico chirurgo, ed il signor dott. Vincenzo Del Negro, assistente alla cattedra di anatonia normale.

Del primo sono le seguenti parole:

« Tremenda come fulmine ci colpì ieri sera a Padova la notizia della tua fine immatura, o Gabriele! E pure era da noi preveduta, anzi attesa coll'ansia paurosa di chi vede appressarsi fatalmente una sciagura. Perchè quando ti demmo l'addio, alla tua partenza dalla nostra città, non potè sfuggire al nostro occhio l'immenso cammino che aveva in te fatto in sì breve tempo l'inesorabile morbo, e mentre pietosamente ci usciano dal labbro parole di speranza e d'augurio, ben sentivamo, ohimè, che quell'addio era l'estremo, che nè le aure native, nè le amorose cure della famiglia e dei medici avrebbero da te allontanato la funesta falce della morte — e fummo sventuratamente profeti!

« O Gabriele! poichè è triste conforto di chi resta di offerire agli estinti mesto tributo di lodi e di pianto, tutti i tuoi colleghi ed amici di Padova, tutti quanti hanno potuto apprezzare le tue rare doti dell'intelletto e del cuore, avrebbero voluto seguire il tuo frale all'ultima dimora. Ma da che ne l'impediscono imprescindibili doveri, piacque a loro di dare a noi il doloroso incarico di qui rappresentarli, dolenti che la ristrettezza del tempo non abbia permesso di onorarti in altro modo più degnamente. In nome dell'Ill.° Prorettore, preside della Facoltà medica, in nome dei signori professori e degli assistenti tutti della Facoltà, io ti do, o Gabriele, l'estremo vale; in nome loro io ti giuro che la memoria della tua bontà, della tua generosità, dell'acutezza ed originalità del tuo ingegno, dell'indefesso amore allo studio rimarrà in noi indelebile, augurando che questo sincero e unanime nostro compianto apporti se è possibile, qualche lenimento allo strazio della tua desolata famiglia. »

Il sig. dott. Dal Negro disse quanto segue:

« *Signori*

« Dal signor Direttore dell'Istituto anatomico di Padova, cui duole l'animo di non poter essere presente, ho ricevuto l'incarico di rappresentare questa Scuola in questa triste occasione; ma io bene sento che la mia parola suonerà troppo disadatta all'incarico avuto.

« Lo studio dell'anatomia esercitava tale fascino sulla mente eletta di

Gabriele Capon,

che, poco dopo conseguita la laurea in medicina in Padova, egli vi si dedicava con infaticabile perseveranza e con applicazione assidua, che felicemente secondavano la sua elevata intelligenza; talchè nell'arringo difficile delle discipline anatomiche seppe ottenere sodisfazioni e gioie che valeveno a sostenerlo nelle traversie della vita, e vi fece così rapidi passi, che in un tempo relativamente breve le sue aspirazioni potevano dirsi in buona parte raggiunte, avendo egli conseguito il titolo di docente. E da ultimo, quando s'era dato con lena maggiore al lavoro, la nota delle sue interessanti pubblicazioni cominciava ad accrescersi di lavori di qualche mole, il suo nome figurava fra quelli dei componenti di accademie e di corpi scientifici, e più viva gli sorridea la speranza del completo raggiungimento della meta, alla quale era molto vicino.

« Invece, crudele malattia lo tolse in breve alle sue nobili aspirazioni, ai prediletti studii, all'amicizia ed alla stima dei colleghi e degli studiosi.

« Ma l'opera sua, benchè troppo presto interrotta, pure varrà ad acquistargli fama di allievo dei più distinti della Scuola anatomica di Padova in quest'ultimo periodo di tempo, e la memoria di lui durerà sprone al lavoro in quanti dei suoi colleghi hanno avuto il bene di conoscerlo. »

406 Avv. F. L.

Dal Ministero dell'interno — *li* 25 *maggio* 1870. — N. 38514. — La Santità di Nostro Signore, nella udienza del giorno 13 andante, s'è benignamente degnata concedere al signor Giovanni Mazzolini, farmacista in questa capitale, la medaglia d'oro *bene meranti*, con facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio dall'avere egli, secondo il parere di una Commissione speciale all'uopo nominata, arrecato, pel modo onde compone il suo sciroppo, un perfezionamento al così detto Liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore prof. Pio di Gubbio, oggi defunto. Il sottoscritto Ministro dell'interno è lieto di porgere al detto signor Giovanni Mazzolini l'annuncio di questa graziosa sovrana considerazione, e riserbandosi di fargli quanto prima pervenire la Medaglia di cui sopra, ha intanto il piacere di confermarsi con distinta stima: — *Il Ministro dell'interno*: **F. Negroni.**

NB. — La Commissione era composta degli illustri professori Baccelli, Mazzoni, Galassi e Valeri. Chi vuole maggiori schiarimenti comprovanti la superiorità dello Sciroppo di Pariglina composto dal Dott. Giovanni Mazzolini, unico depurativo del sangue, premiato otto volte, legga la nuova edizione dell'opuscolo che è avvolto ad ogni specialità, e che si dà *gratis* a chiunque lo richieda allo Stabilimento chimico Mazzolini, via 4 Fontane, Roma.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner**, alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi.** — Farmacia al **Daniele Manin,** Campo San Fantino. 342

CITTA' DI MADDALONI

(Provincia di Caserta)

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni

27, 28, 29 e 30 aprile 1885

a N. 1831 Obbligazioni al portatore

da Lire **500** cadauna

fruttanti L. 25 l'anno e rimborsabili alla pari entro 50 anni.

UNICO PRESTITO DEL COMUNE

Interessi e rimborsi

SONO PAGABILI NELLE CITTA DI

Maddaloni, Napoli, Palermo, Roma, Firenze, Milano, Genova, Bologna, Venezia, Brescia Verona e Torino,

senza deduzione di spese o tasse comunali, colla sola deduzione dell'importo della tassa di Ricchezza mobile e circolazione.

—o—

Le **Obbligazioni** si emettono con godimento dal **25 aprile** corr. al prezzo di Lire **424:50** che si riducono a sole L. **415:50**, pagabili come segue:

L. 50. — alla sottoscriz. dal 27 al 30 aprile 1885
» 100. — al reparto
» 150. — al 15 maggio 1885
L. 124.50 al 30 maggio 1885
meno » 9.— interessi dal 25 aprile al 30 settembre 1885 che si computano come contante.
L. 115 50

Totale L. 415 50

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione, avranno la preferenza in caso di riduzione.

Garanzie e Vantaggi.

Gl'interessi ed i rimborsi dovuti dal Municipio di **Maddaloni**, oltre che con tutti i redditi e tasse comuni, sono garantiti con **delegazioni sull'introito dei dazii**, e sulle rendite patrimoniali.

Tali introiti e rendite sono state costituite in **pegno** a favore dei portatori di Obbligazioni.

Maddaloni è città ricca alle porte di Napoli. Delle floride condizioni del Comune è prova il fatto, che fino ad ora non ha avuto bisogno di valersi di nessuna imposta speciale.

La sicurezza essendo il primo requisito per l'impiego dei capitali, le Obbligazioni **Maddaloni, garantite con delegazioni** già rilasciate, sono titoli da preferirsi ad ogni altro, tanto più che, tenuto conto del maggior rimborso, fruttano il **5 1/2.**

—o—

La sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni* **27, 28, 29** *e* **30 aprile 1885** *in Venezia* presso **i Fratelli Pasqualy,**
» » » **Gaetano Fiorentini.**

In *Maddaloni* presso la Cassa municipale.
» *Genova* » la Banca di Genova.
» *Torino* » la Banca Subalpina e di Milano.
» » » i signori U. Geisser e C.a
» *Napoli* » la Banca Napoletana.
» *Milano* » Francesco Compagnoni, via S. Gius. 4
» *Lugano* » la Banca della Svizzera Ital. 388

Lo Stabilimento 353
PIANOFORTI ed ARMONIUM
MALIPIERO
da S. Benedetto si è trasferito col 20 corrente aprile a San Marco, Frezzeria, in fine della calle del Carro, 1623.

Da vendersi una
LOCOMOBILE
della forza di 10 cavalli in ottima condizione. Per vederla e trattare rivolgersi alla Ditta Luigi Coletti fu Isidoro, in Venezia, Madonna dell'Orto N. 3526. 400

SEME BACHI.

Preg. Signore.

Mi permetto rappresentarvi che l'importazione dei **Cartoni Seme Bachi Giapponesi** fu quest'anno limitatissimo, come è limitato il quantitativo della nostrale confezionata a **sistema cellulare** dai varii Stabilimenti da me rappresentati.

Credo quindi doveroso mettere in avvertenza la mia clientela e sollecitarla a favorirmi le commissioni prima che si esauriscano le migliori qualità.

Mi protesto con tutto rispetto,

Antonio Businello,

al magazzino di curiosità giapponesi,
164 Ponte della Guerra, 5363-64.

GAZZETTINO MERCANTILE

(V. Notizie marittime in quarta pagina.)

BORSE.

FIRENZE 29

Rendita italiana	93 25 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	665 —
Londra	25 37 —	Mobiliare	884 —
Francia vista	100 75 —		

BERLINO 28

Mobiliare	455 —	Lombarde Azioni	208 —
Austriache	482 50	**Rendita Ital.**	92 —

PARIGI 28.

Rend. fr. 3 0/0	77 82	Consolidato ingl.	95 9/16
» » 5 0/0	108 12	Cambio Italia	— 1/4
Rendita Ital.	92 12 —	Rendita turca	7 —
Ferr. L. V	— —		
» V. E	— —	PARIGI 27.	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 38 —	Obblig. egiziane	307 —

LONDRA 28.

Cons. inglese	95 1/4	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	— —	» turco	— —

VIENNA 29.

Rendita in carta	80 10	» Stab. Credito	280 50
» in argento	80 45	Londra	126 75
» in oro	105 25	Zecchini imperiali	5 90 —
» senza impos.	95 15	Napoleoni d'oro	9 93 1/2
Azioni della Banca	863 —	100 Lire Italiane	— —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

29 aprile 1885.

Effetti pubblici — PREZZI

	Nominali	contanti da	contanti a	fine corr. da	fine corr. a
Rendita Italiana 5 p. %		93	93	99	91
Azioni Banca Nazionale		—	—	83	08
» Banca Veneta					
» » Banca di Cred. Ven.					
Società costruzioni venete					
Cotonificio Veneziano					
Obbl. Pres. Venezia a premi.					

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750						
Banca Veneta	250	250						
Cred. Ven.	250	250						
Banca di Cred. Ven.	200	200						
Società costruzioni venete	250	125						
Cotonificio Veneziano	30	30						
Obbl. Pres. Venezia a premi.								

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3				
Germania	4 1/2	122 50	122 70	122 85	123 20
Francia	3	100 49	100 85	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 1/2	— —	— —	25 35	25 43
Svizzera	4	100 10	100 15	100 25	100 40
Vienna-Trieste	4	202 25	202 75	— —	— —

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	202 25	202 75

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	6 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

Bollettino meteorico.

— *Roma* 29, *ore* 3.20 *p.*

In Europa pressione irregolare; minima (748) nell'estremo Nordovest. Depressione secondaria (753) nel versante tirennico. In Lapponia e a Lisbona 766.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie leggiere quasi dovunque, e temporali; barometro disceso; venti abbastanza forti sciroccali nel Sud.

Stamane cielo coperto, piovoso; venti freschi, forti, meridionali nel sud, deboli, freschi, specialmente settentrionali nel Nord; barometro a 758 nell'estremo Nord e nel Sud; a 753 a Civitavecchia; mare mosso, agitato, alle coste meridionale.

Probabilità: Venti freschi, forti, del terzo quadrante nel Sud; deboli nel Nord; cielo coperto, piovoso.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant
30 aprile.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 51m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 3s,7
Tramontare apparente del Sole	7h 3m
Levare della Luna	8h 22m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 34m 7s
Tramontare della Luna	5h 41m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 16.

Fenomeni importanti: —

Marea del 30 aprile.

Bassa ore 5.10 ant. — 4.30 pom. — Alta 11.45 ant. — 11. 0 pom.

Le ambizioni dell'Italia.

Ecco la fine d'un'importante corrispondenza al *Temps*, nella quale un redattore del giornale francese espone i risultati dei suoi studii e delle sue conversazioni sull'Italia, avute con Italiani:

« Oggi tutte queste misure eccezionali sono scomparse: non più, fra noi Italiani, corso forzoso e tassa sul macinato: rimane di essi solo il ricordo d'una delle più terribili crisi che un popolo abbia superate. La nostra rendita, che abbiamo conosciuta a 42 lire, è oggi a 98; i nostri bilanci si coprono regolarmente con le eccedenze di considerevoli riscossioni. Ed abbiamo l'orgoglio di dire che siamo giunti a questo senza aver sacrificato nulla di ciò che consideravamo indispensabile alla grandezza della patria. Durante questi 25 anni siamo stati assaliti da tali prove: abbiamo costruiti 15,000 chilometri di strade ed 8,000 chilometri di ferrovia; abbiamo moltiplicate le scuole; abbiamo spesi 5 miliardi per ottenere un vero esercito e costruirgli il materiale necessario; abbiamo speso un miliardo per la flotta, che sarà una delle prime del mondo quando le corazzate in costruzione saranno compiute. E appunto con questo popolo che si è sottoposto a tante prove così serie, così gravi, così forti, la vostra fatuità francese conserva quel tuono di superiorità protettrice, che ci feriva fin nel tempo in cui avevamo bisogno di voi. Noi ci sentiamo oggi rigenerati veramente, liberi dallo straniero e da quelle angustie interne lasciateci dallo straniero. Ed è appunto per fare agli occhi nostri ed a quelli delle altre nazioni una decisiva dimostrazione di questa rigenerazione, che noi rivendichiamo sotto il sole la parte, cui ha diritto un popolo di trenta milioni di anime. Siamo una grande Potenza, e intendiamo mostrarlo: tutte le grandi Potenze colonizzano, noi pure vogliamo colonizzare. Vogliamo, come gli altri, essere un agente di civiltà nel mondo. Non sono mancati giornali in Francia che hanno voluto prevenirci, con l'abituale sorriso protettore, che noi facevamo una follia gettandoci nelle avventure. E voi non vi siete gettati nell'avventura del Tonkino? Se facciamo una follia, que...

sta mostrerà almeno che siamo maggiorenni ed abbiamo i mezzi di farla. »

Un altro italiano, al quale ho riferito questa conversazione, mi ha detto:

« E vero, avevamo bisogno di fare qualche cosa come le altre grandi Potenze, per provare a noi stessi che siamo una grande Potenza. Siamo arrivati alla piena virilità, ed abbiamo bisogno di esercitare le nostre membra per esserne sicuri. Ciò che ha maggiormente sedotta l'opinione pubblica in questo affare di Massauah, è appunto l'averlo intrapreso senza aver consultato altri, se non le nostre convenienze. Fino ad ora non osavamo agire senza chiedere una specie di autorizzazione sia a Parigi, sia a Berlino. Questa volta ci siamo mossi per nostra propria deliberazione, senza aver consultato nessuno. E parsa che fosse un'ultima conquista che segnava appunto la nostra definitiva emancipazione in politica. »

La stessa persona mi assicurava che davvero esisteva una quasi unanimità nell'opinione pubblica per approvare se non l'occupazione di Massauah in sè stessa, il fatto che il Governo abbia tentato qualche cosa. L'opposizione è stata breve nelle Camere per questa questione. Il biasimo franco è solo nella stampa a tendenze socialistiche; ma il popolo è ancora troppo patriota perchè quella stampa abbia molta influenza. Il mio interlocutore aggiungeva che i sentimenti dell'esercito, che desidera occuparsi in qualche opera, in cui far prova delle sue qualità, han pesato pure sull'opinione pubblica in questo affare.

Finirò intanto la presente lettera, riferendovi l'opinione d'un francese, stabilito da molto tempo in Italia, e che vive nel mondo politico.

« Uno dei grandi difetti politici della nostra democrazia francese (usava una parola più viva) è di credere che, se i Re un bel giorno sparissero, tutti i popoli si stringerebbero in cordialissimo amplesso il giorno dopo, sotto gli auspicii della Francia benedicente e dominante il gruppo. — E non comprende questa democrazia che gl'Italiani sono Italiani, e non vogliono abbracciare nessuno, nè specialmente essere dominati da alcuno. Questa è la realtà; ed appunto perchè sono sorelle, le due nazioni hanno tutte le ragioni per andar sempre d'accordo. Ricordatevi il motto di Malherbe, cui veniva rimproverato di aver processi con tutti i suoi parenti — « Eh! disse, non posso muover lite al Gran Turco! »

Ora che l'Italia, unita e libera dalle sue angustie finanziarie, può portare le sue ambizioni al di fuori, il suo grande scopo è la preponderanza nel Mediterraneo. Partite sempre da questo punto per osservare i suoi atti all'estero. Ora quale Potenza attraverserà di più lo stabilire questa preponderanza? La Francia. In privato, l'Italiano ha simpatie pel Francese, poichè allora ricava sodisfazioni di ogni sorta dalla comunanza di razza e di costumi; gli applausi che più gli fanno impressione sono quelli di Parigi; ma, nella politica, tutte le volte che un interesse mediterraneo sarà in giuoco, l'avremo per concorrente. E, geloso di noi, si sforzerà di pigliare il nostro posto, il che è cosa molto legittima. A ciascuno i proprii affari. Il Governo italiano ha precisamente parlato dell'equilibrio mediterraneo a proposito di Massauah. A prima vista non si scorge bene in che Massauah sul mar Rosso possa interessare il Mediterraneo. Però siate sicuri che qui in Italia tutti han compreso la frase del Governo. Dacchè ci siamo disinteressati dell'Egitto, l'Italia tende a prendere il posto da noi abbandonato, ed è cosa d'altra importanza di quello che sia la Tripolitania e l'Abissinia, di cui voi la credete solo occupata.

Da questo vengono le reiterate offerte rivolte all'Inghilterra. Sono convinto che se questa avesse domandato un corpo d'esercito italiano per andare a Kartum, le sarebbe stato dato con sollecitudine.

Si farebbe qualunque sacrifizio per avere, sotto qualunque pretesto, soldati in Egitto: e quando vi saranno, credetelo bene, andranno via assai più difficilmente che i soldati inglesi.

Pel momento, forse, si tratta solo di Massauah; ma a Massauah si è almeno nelle vicinanze del posto, sulla terra d'Africa, si ha già aria di proteggere il paese, nel quale si entrerebbe tanto volentieri, e di prendere una parte alla sua sorte: si sente, infine, che non occorrerà altro che un'occasione qualunque per accrescere questa parte e farla servire ai progetti che si hanno sul Mediterraneo. Se l'Inghilterra, occupata nell'India da interessi superiori, ritira le sue guarnigioni dal Cairo e da Alessandria, chi potrà surrogarla facilmente? L'Italia. Qui, ve lo ripeto, tutti comprendono ciò senza bisogno di dirlo.

ITALIA

Smentita.

Telegrafano da Roma 28 all'*Arena*:

La notizia portata da alcuni dispacci da Londra, che dal Governo si stia trattando la vendita all'Inghilterra di una nostra grande corazzata, è una fiaba.

La corazzata sarebbe il *Dandolo*.

Sursum corda.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 27 corr.:

Sursum corda era il titolo della conferenza che l'avv. Nasi doveva tenere al *Gerbino* più d'un mese fa, e che si dovette rimandare a ieri.

Presentato con belle parole dall'avv. Boselli, del Circolo Monarchico Liberale, l'oratore esordì con un'evocazione di Quintino Sella patriota, scienziato, ed alpinista... Egli un giorno trovandosi tra balze alpestri in sua compagnia pronunciò le parole « *sursum corda* », accennando ad una vetta candida di neve immacolata, che doveva ricevere l'impronta dei loro piedi.

Queste parole egli rivolge alla generazione presente, troppo soggiogata dall'inerzia e dallo scetticismo.

L'inerzia e lo scetticismo, che sono l'ostacolo pressochè insormontabile ad una nazione per raggiungere *il bene di tutti*.

E perchè questo *bene di tutti* si ottenga è d'uopo che tra le forme di Governo d'uno Stato si scelga appunto quello, cui lo Stato naturalmente inclina.

L'Italia inclinava naturalmente al disgregamento, ed il concetto dell'Unità da tutti i genii, da tutti gli statisti fu sempre concepito indissolubilmente legato ad una Monarchia costituzionale. E questa Monarchia, che ci garantisce la più ampia delle libertà, noi l'abbiamo con Casa Savoja, cui ci lega un passato glorioso ed un presente, ch'è degno in tutto del passato.

Rimprovera ai monarchici la soverchia tepidezza, ai nemici della Monarchia la stolta, ingiustificabile pretesa d'avere il *monopolio degli ideali*.

Gli antimonarchici si fanno arma degli errori del Governo, ma questi errori si arrestano agli uomini e non giungono a ledere la santità delle Istituzioni.

Biasima la politica intrigante, affarista, le lotte di parole, la burocrazia parlamentare, che gittano nel popolo i semi dello scetticismo e della sfiducia: libertà vuole lotta, ma lotta aperta alla luce del sole; le consorterie di qualunque natura oggi non reggono più.

I cittadini che di questa libertà godono, sono degni di censura allorchè la misconoscono a danno del paese, non accorrendo alle urne all'epoca delle elezioni.

Termina col toccare la quistione umanitaria e la quistione religiosa.

Al terminare del discorso colla parola *Viva il Re*, fu salutato, come già spesso mentre parlava, da unanimi applausi.

Una lettera del sen. Pacchiotti.

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

Una lettera del senatore Pacchiotti, diretta ai membri della Commissione dell'inchiesta amministrativa, dice che la Commissione, nel rendere conto delle cose da lui esposte quando fu interrogato sui fatti di Torino, non raccolse esattamente e completamente il suo pensiero. Dice che alcuni apprezzamenti attribuitigli sull'argomento non potevano essere da lui dati, perchè non sono nella sua mente, nè nella sua coscienza. Lamenta poi che non gli sia stata data a leggere e a sottoscrivere la sua deposizione, come si usa fare per dare solida base a qualunque giudizio, e vera responsabilità a chi parla o scrive.

Le corse alle Capannelle.

Telegrafano da Roma 26 alla *Lombardia*:

Alle corse d'oggi alle Capannelle c'erano pochi equipaggi notevoli; scarso anche il concorso del pubblico.

Vi accorsero però tutti gli *sportmann* presenti a Roma.

Nella prima corsa si presentò soltanto *Solverchurn*, che naturalmente vinse il premio avendo compiuti i giri nel tempo prefisso.

La seconda corsa fu vinta da *Anzola*; la terza da *New York*; *Egeria* arrivò seconda; la quarta da *Solverchun*. *Foolfall* arrivò secondo, *Stuarda* terza.

Il principe Gerace comperò *Solverchurn* al prezzo di 4020 lire.

La quinta corsa fu vinta da *Lady Mary*; *Blonkprince* arrivò secondo.

Nella sesta corsa arrivò primo *Melmerby*; *Fucino* arrivò secondo.

Il cocchiere dell'ambasciata germanica.

Telegrafano da Roma 27 all'*Italia*:

La carrozza dell'ambasciata germanica presso il Quirinale, essendo uscita dalla fila prescritta, una guardia municipale fece fermare la carrozza; quindi accostatasi al cocchiere lo apostrofava con ruvide parole.

Il cocchiere, risentitosene, dato un fortissimo calcio al petto della guardia, frustò i cavalli e tentò di continuare la sua corsa.

Ma molti cittadini presenti alla brutta scena, indignati, raggiunsero la carrozza e la fermarono, facendo arrestare il cocchiere.

Gli addetti all'ambasciata germanica deplorarono la condotta tenuta dal loro cocchiere.

La guardia municipale fu trasportata all'Ospitale, ove si riconobbe che le sue contusioni erano leggiere.

Un'altra guardia municipale, intromessasi in un parapiglia, ricevette un calcio e si ebbe la tunica lacerata.

Corpo di musica per Massauah.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Ecco alcuni altri particolari sul corpo di musica che sarà inviato a Massauah col piroscafo *Palestina*.

Esso sarà posto sotto la direzione del capo musica del 2° reggimento granatieri, che volontariamente ne fece domanda, alla quale il ministro della guerra ha di buon grado aderito.

Il corpo consta di ventitrè sonatori. Oltre alle competenze e paga loro spettanti il ministro della guerra ha concesso un soprassoldo giornaliero di lire 2 al capo musica, di lire 1 ai musicanti effettivi, e di lire 0,50 agli allievi ed aspiranti allievi.

Questo corpo musicale parte fornito di tutto l'occorrente in istrumenti e partiture, per adempiere regolarmente il suo servizio presso le truppe d'Africa.

I disordini di Ortona.

L'*Ordine* ha questi altri ragguagli sul brutto fatto dell'incendio del Municipio:

Arrivati in città il procuratore del Re, il sotto-prefetto di Lanciano, una compagnia di soldati, ed aggiuntasi una ventina di carabinieri a quelli qui di stazione, venne immediatamente eseguita una infinità d'arresti, che al momento in cui scrivo sorpassano il centinaio.

Ieri (22) buona parte degli arrestati, giovinotti quasi tutti, incatenati a due a due, sfilarono dalle carceri alla Stazione per essere tradotti a Lanciano.

Non vi descrivo la scena che ne successe, gli urli, i lamenti delle madri, delle sorelle, delle mogli, dei parenti, scena che si replica ogni giorno, giacchè ogni giorno si rinnova la traduzione.

Il palazzo municipale, come vi scrissi nella mia del 20, è completamente distrutto. Il danno, ve l'ho telegrafato, ammonta a 200 mila lire, danno puramente materiale, senza contare l'archivio distrutto, i registri incendiati, tutti gli atti insomma del Municipio perduti.

Notate un particolare. Nel 1799 gli Ortonesi fecero un simile *auto da-fè* del Municipio, cui non abbruciarono soltanto l'edificio, gli atti, i registri, ma pur troppo vi furono delle vittime umane. Fra tutta quella rovina si salvò « un solo registro catastale. »

E quel registro sfidò anche le fiamme di quest'ultimo incendio, ed è l'unica cosa sana che vi sia rimasta.

L'ufficio del registro è situato proprio accanto al palazzo municipale, e fu proprio un miracolo che non cadesse in mezzo alla fornace che gli ardeva vicina.

E il merito è tutto di questo ricevitore, signor Giulio Moscone, che, coadiuvato da un suo impiegato, tenne fermo all'irrompere dei tumultuanti, barricando la porta, esponendosi per non permetter loro di compiere quanto, nel loro insano furore, avevano divisato.

V'ho scritto nella mia ultima corrispondenza il movente di questo brutto fatto, e quanto io vi diceva allora ha la sua riconferma, purtroppo, per quanto qualcuno vada sussurrando di mene di partito, di attori nascosti dietro le quinte, che, per altri fini, spinsero il popolo ignorante al passo ardito e riprovevole.

Io sento persone serie, amanti dell'ordine, moderate, che dicono: La causa fu una sola: lo sgoverno di questa amministrazione, lo sperpero dei denari del Comune, che dura da più e più anni.

Donne rivoluzionarie.

Leggesi nel *Corriere delle Romagne* di Ravenna del 26 corr.:

A Santo Stefano vennero ieri arrestate cinque *risaiuole*.

Da più sere, ritornando dal lavoro in frotta di quindici o venti, cantavano alcune canzoni, ed allorquando erano di fronte alla caserma dei carabinieri ne intonavano una contraria all'attuale ordine di cose e di ingiuria alla persona del Re.

I carabinieri, a mezzo di una di loro, con somma prudenza le avvertirono di smettere, tanto più che aveva l'aria di una provocazione. Ieri sera invece le risaiuole, quando furono rimpetto alla caserma, intonarono a squarciagola la sovversiva canzone, — ed i carabinieri procedettero all'arresto delle caporione, che furono subito tradotte alle nostre carceri.

La maggior parte delle arrestate sono maritate.

FRANCIA

Pio IX in Francia.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il sig. Allain Targé, già radicale tinta rossa, ora ministro dell'interno nel Gabinetto della Repubblica francese, dietro domanda di monsignor di Rende, nunzio apostolico a Parigi, dava ordine, l'altro giorno, che fossero staccati dai muri avvisi così concepiti: « Gli amori segreti di Pio IX. » Parecchi giornali non radicali, ma moderati, fra cui il *Télégraphe*, lo hanno biasimato, dimostrando che quel titolo non ha nulla che offenda i costumi, e che altri avvisi consimili, e peggio, sono stati lasciati affiggere liberamente. Quanto alle figure che l'adornavano, non erano che busti di donne anodini.

Ma il ministro dell'interno non si è contentato di far strappare gli avvisi; ha intentato un processo contro lo scrittore e lo stampatore.

Orbene, l'altro giorno il *Grelot* pubblicava una caricatura, nella quale la Regina Vittoria, ora chiamata « Wiskeytoria » e ubriaca, abbracciava il Re Umberto. Nella leggenda era detto che, se non ci fosse l'Italia, l'Inghilterra sarebbe la nazione più « spregevole » *(méprisable)* del mondo!

Ci pare che anche il rappresentare come briaca una dama, una sovrana, sia una lesione del galateo internazionale.

I romanzi su Marchandon.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Quasi che i casi e le gesta dell'assassino della signora Cornet non fossero abbastanza romanzeschi, certi giornali parigini vi tessono su altri romanzi, e inventano, ch'è un piacere, scene più o meno inverisimili.

Quel che vi è di certo è questo, che Marchandon, finalmente, ha confessato nuovamente che lui solo è l'assassino della Cornet, pretendendo che non voleva ammazzarla, ma che lo ha fatto per paura ch'essa gridasse.

Un'altra cosa accertata è questa, che l'Anatolio tirato in ballo come suo complice esiste, ed è stato scoperto; ma non ha alcuna parte nell'assassinio.

Marchandon ha dichiarato al giudice istruttore che, avendo veduto esternata dai giornali la supposizione che l'assassino dovesse avere un complice, aveva creduto profittarne e caricare del delitto il suo preteso complice, non confessando che il furto.

Qualche giorno prima del delitto, Marchandon aveva fatto in compagnia di un certo Anatolio R.... parecchie partite alle carte in un caffè della rue du Cirque. Questo nome di Anatolio fu quello che primo venne alle labbra di Marchandon, ed egli lo diede, guardandosi bene dal dire il cognome del preteso complice, giacchè allora sarebbe stato facile ritrovarlo e stabilire la falsità delle dichiarazioni dell'assassino.

Ma questo Anatolio è stato ritrovato lo stesso. È cameriere, ed è un bravissimo giovane. Egli ha confessato che, leggendo nei giornali le allegazioni di Marchandon, ne era stato molto impensierito, tanto più che i suoi camerati lo beffeggiavano, dicendogli che si trattava proprio di lui, e che sarebbe stato arrestato.

Ma la cosa venne in breve messa in chiaro, e il povero giovane, esaminato, fu posto in libertà.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 27 aprile.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. De Salvadori bar. Luigi, possidente, con Sandi nob. Margherita, possidente, celibi.

2. Rossi detto Busarocche Leopoldo, guardia daziaria, celibe, con Monico detta Dadina Domenica, domestica, vedova.

3. Della Rosa Giuseppe, muratore, con Conte detta Sarel Italia, domestica avventizia, celibi.

4. Astolfo Alberto chiamato Umberto, fruttivendolo di pendente, con Vera Francesca, già fiammiferaia, celibi.

5. Molmenti cav. Pompeo, professore, con Brunati Amalia, possidente, celibi, celebrato in Moniga il 22 aprile anno corrente.

6. D'Andrea Giovanni, commerciante, con Brucher Giovanna Luigia, sarta, celibi, celebrato in Trieste il 15 giugno 1884.

DECESSI: 1. Donajo Alfier Caterina, di anni 57, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Spavento Bon detta Pescotto Elisabetta, di anni 55, coniugata, sigaraia, id. — 3. Fritz Maria, di anni 46, nubile, cuoca, di Innsbruck. — 4. Cason Domenica, di anni 44, nubile, domestica, di Venezia.

5. Donaggio Francesco, di anni 79, vedovo, r. pensionato, id. — 6. Capolla Angelo, di anni 67, coniugato, fattorino, id. — 7. Sartogo Girolamo, di anni 61, vedovo, industriante, id. — 8. Giusto detto Teatini Antonio, di anni 61, coniugato, facchino, id. — 9. Menati Carlo, di anni 25, celibe, calzolaio, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 28 aprile.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 4 — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Basso Pietro, fabbro dipendente, con Negri Emma, casalinga, celibi.

2. Scaranzin Massimiliano chiamato Antonio, biadaiuolo agente, con Vianello detta Gobbi Filomena, casalinga, celibi.

3. Massaro Giovanni, fuochista ferroviario, con Rocchi Amalia, casalinga, celibi.

4. Cazzetta Daniele, offelliere, con Callegari Lucia chiamata Caterina, domestica, celibi.

5. Rosso Antonio, calderaio, con Bertoldi Maria Fortunata, domestica, celibi, celebrato in Trieste il 21 aprile 1884.

6. Marcon Lorenzo, falegname, con Bertin Amalia Luigia Francesca, privata, celibi, celebrato in Trieste il 4 maggio 1884.

7. Verbich Antonio Andrea, astucciaio, con Miotto Adelaide, sarta, celibi, celebrato in Trieste l'8 giugno 1884.

8. Pezzut Giacinto, con Zeman Maria, celibi, celebrato in Vienna il 7 gennaio 1884.

DECESSI: 1. Larese Colocchio Carlotta, di anni 77, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Casella Pellicioli Anna, di anni 77, vedova, casalinga, id. — 3. Biason Camillo detta Tonicello Santa, di anni 26, coniugata, contadina, di Cavazzocherina. — 4. Ghin Avon Marianna, di anni 21, coniugata, possidente, di Venezia.

5. Rozzino Domenico, di anni 62, coniugato, villico, di San Donà di Piave. — 6. Questi Bortolo, di anni 56, vedovo, tagliapietra, di Venezia. — 7. Chiesura Valentino, di anni 35 coniugato, negoziante, id. — 8. Capon d.r Gabriele, di anni 34, celibe, medico, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Tirabosco Maifreni Maddalena, di anni 53, casalinga, coniugata, decessa in Reggio dell'Emilia.

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Nuova Orleans 23 aprile (Telegr.).

Il pir. ingl. *Chancellor*, proveniente da Liverpool, è investito a Chandeleur-Island. Furono inviati dei soccorsi.

Londra 24 aprile.

Il vap. *Chaty*, cap. Fairclough, da Anversa per Calcutta, venne in collisione presso Capo Beachy col brig. inglese *Charles Georges*.

Il *Charles Georges* colò a fondo; il capitano ed il secondo si annegarono.

Londra 22 aprile.

Si è molto inquieti sulla sorte del pir. *Magneta*, partito da Londra l'8 marzo p. p. per Singapore, e passato per Prawle Point il 9 detto.

SPETTACOLI.

Mercordì 29 aprile 1885.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia comico-cantante Ferravilla, Giraud, Ivon e Sbodio, diretta da E. Ferravilla, rappresenterà: *Lola*, di G. Z. — *El matrimoni del sur Giangianni*, commedia nuovissima in 3 atti di E. Giraud. — *Marionetta*. — Serata d'onore dell'attore Edoardo Giraud. — Alle ore 8 1/2 prec.

AVV. PARDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 75 384

LA DIREZIONE
della Società proprietaria del TEATRO LA FENICE

AVVISO

Nello studio del veneto notaio Carlo dott. Gualandra, sotto le Procuratie nuove, al civico N. 54, sarà tenuto un primo esperimento d'asta nel giorno di **giovedì 21 maggio p. v. 1885**, alle ore 2 pom., allo scopo di vendere al maggior offerente i Palchi qui sotto specificati nel suddetto Teatro, ed in questo primo esperimento l'asta non verrà deliberata se non dietro offerte di prezzo superiori al dato regolatore.

Nel caso che nel primo esperimento la vendita di uno o dei due palchi non fosse deliberata sopra offerta superiore al dato regolatore, sarà tenuto un secondo esperimento nello stesso locale ed alla stessa ora, il successivo giorno di **giovedì 28 maggio p. v.** nel quale la vendita sarà deliberata a qualunque prezzo.

La specifica in calce indica il dato regolatore sul quale sarà aperta l'asta per la vendita di ciascun palco.

Ogni aspirante dovrà premettere il deposito indicato nella specifica stessa a cauzione dell'offerta nelle mani del notaio Gualandra.

La delibera seguirà con riserva di approvazione della Direzione, avuto riguardo specialmente all'art. 5 del Regolamento sociale 17 marzo 1876, ma sotto condizione che l'approvazione o rifiuto sia comunicata entro giorni otto da quello della delibera.

Il deliberatario dovrà esborsare il prezzo, pel quale si fosse fatto acquirente d'uno o più palchi al momento che gli sarà comunicata l'approvazione della Direzione. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo, perderà a titolo di multa convenzionale di pentimento il deposito fatto ed il palco o palchi ai quali si riferisce l'offerta, versanno assoggettati a reincanto a tutte spese e danni dell'offerente.

Le spese d'asta, di delibera, e le successive staranno a carico dell'acquirente.

Il deliberatario, eseguito che avrà l'esborso del prezzo di delibera e spese, entrerà immediatamente nel possesso e godimento del palco o palchi acquistati, e ne sarà investito con atto legale.

Il palco o palchi verranno consegnati al deliberatario nello stato in cui si trovano e coi mobili esistenti.

Dal giorno dell'acquisto, salva l'approvazione, comincia l'obbligo della concorrenza alle spese sociali, e vengono trasfuse nell'acquirente tutte le rappresentanze attive e passive della Società, inerenti al palco o palchi acquistati.

L'obbligo di manutenzione per parte della Società si limita alla concorrenza del prezzo esborsato dal compratore, e spese suddette

Specifica dei palchi da vendersi.

Ordine: Pepiano N. 35 — dato regolatore dell'asta L. 1100 — Deposito cauzionale L. 110.
» Primo N. 11 — Dato regolatore dell'asta L. 1000 — Deposito cauzionale L. 100.

Venezia, 20 aprile 1885.

Il Direttore all'economia
LEONARDO LABIA.

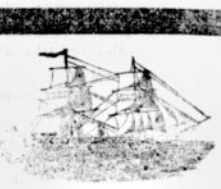
Il Segretario ragioniere
A. Morandini.

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia
sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.
RESTAURANT
in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.
Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 4



Per la SVIZZERA, FRANCIA, BELGIO, INGHILTERRA e
AMERICA
la via più breve e a buon mercato è
Innsbruck
colla ferrovia ARLBERG
Dispensa **viglietti per ferrovie e vapori**, come pure tutte le informazioni riguardo a viaggi nell'interno ed all'estero, gratuitamente, presso
Carlo Hunold
INNSBRUCK (Tirolo)
14, Karlstrasse 14.

GRANDE DEPOSITO
DI
SANGUISUGHE
UNICO NEL VENETO.

Il sottoscritto, proprietario del gran deposito di sanguisughe, situato fuori di Porta Cavour in Treviso, in prossimità all'Osteria delle Stiore, trovasi in caso, pel considerevole incremento dato allo stesso, esistente fino dall'anno 1821, di sodisfare a qualunque domanda, sia per la quantità, come per la grossezza, ai prezzi più limitati.

Il detto deposito è formato di N. 14 vasche d'acqua nascente, che può venire rinnovata anche più volte al giorno, secondo il bisogno. Nelle stesse vasche succede la moltiplicazione, e la pesca viene effettuata in tutte le stagioni, anche col gelo, senza detrimento nella qualità del genere, che il sottoscritto garantisce di effetto immediato. La vendita viene fatta tanto all'ingrosso che al minuto, con commissioni da inviarsi direttamente allo stesso.

327 GIOVANNI BATTISTA DAL PRA'.

Sciroppo
DI RAFANO IODATO
di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi
DA VENT'ANNI QUESTO RIMEDIO DA I PIU' RIMARCHEVOLI RISULTATI NELLE MALATTIE DEI FANCIULLI, SOSTITUENDOSI ALL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ED AL SCIROPPO ANTISCORBUTICO.
Eccellente contro gli ingorghi e le infiammazioni delle glandole del collo, le croste lattee, **le diverse eruzioni della pelle**, del capo, e del volto, **eccita l'appetito, dà** tonicità ai fessuti, e **combattendo il pallore e la flaccidità delle carni**, restituisce ai fanciulli il loro vigore e la loro gajezza naturali. **È un rimedio** potente contro gli sfoghi dei lattanti, ed un ottimo depurativo.
Deposito nelle principali Farmacie del Regno
In Venezia **G. Bötner, A. Zampironi.**

Colori Pallidi (Clorosi) e Anemia
sono combattute con resultato certo coll'uso regolare del
FERRO BRAVAIS
Ritorna al sangue debole e impoverito il colore che perse lungo la malattia.
Nella maggior parte delle Farmacie e Drogherie.
In Venezia **Giuseppe Bötner.**

Anno 1885 — Giovedì 30 Aprile — 3.ª Edizione — N. 114

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 30 APRILE

La politica nelle scuole, ecco il male confermato ad ogni pagina, si può dire, della Relazione della Commissione d'inchiesta sui fatti di Torino. La causa d'agitazione è permanente, perchè ci può essere una commemorazione per giorno se si comincia dai fatti del 1821 e si finisce colla commemorazione di Oberdank. Ora è di questo male che bisogna guarire. In questi giorni fu invocato tante volte e così a sproposito la libertà degli studii. E in nome della libertà e della serietà degli studii, che la nazione deve chiedere con tutta l'energia possibile che la politica sia bandita dalle scuole.

Abbiamo detto ieri, che se i radicali ne profittano, non sono essi i primi autori del male, e che si può dire anzi che traggano vantaggio dal male fatto dagli altri.

Tutti i partiti hanno abusato delle dimostrazioni e delle commemorazioni. Pare che abbiano bisogno di farne una ad ogni momento per dar segno di vita, ed è segno della loro poca vitalità nel presente questo ritorno continuo al passato.

Si è avuto il torto di permettere i Circoli politici universitarii, e si è fatto anzi peggio. Non solo furono autorizzati, si può dire che sieno stati talora provocati.

Dalla Relazione della Commissione d'inchiesta sui fatti di Torino, risulta per esempio che gli studenti furono convocati nell'Università dai professori per deliberare di andare incontro al Re e al Principe Amedeo. La maggioranza è stata naturalmente favorevole alla proposta, ma era da prevedere che per lo spirito di contraddizione ch'è nell'umana natura, ci sarebbero stati studenti, i quali, senza aver prima chiesto a sè stessi se erano veramente monarchici o repubblicani, avrebbero colta quest'occasione per dirsi repubblicani.

La politica è femmina, ma è così brutta che non può esercitare per sè un fascino sulla mente e sui cuori degli studenti. La sua femminilità non ha nulla da fare col femminino eterno, che ha così diretta e potente influenza su noi quando siamo giovani, e al quale non riusappiamo sottrarre del tutto, nemmeno quando diventiamo vecchi.

Perchè la politica riesca simpatica ai giovani, occorre l'apparenza che si voglia imperia in qualsiasi modo in nome della superiorità gerarchica o delle convenienze. Allora per ispirito di contraddizione e di rivolta, la politica può parere persino bella e piacevole. Certo è il solo modo di farla piacere ai giovani.

Nessuno può impedire agli scolari che pensino in un modo piuttosto che in un altro, ma impedire che facciano della politica in nome dell'Università non solo si può, si deve.

Noi propriamente non sentiamo il bisogno che gli studenti vadano in corpo ai ricevimenti del Re, più che a quelli d'un tribuno. Ci vadano come tutti gli altri cittadini, e confusi cogli altri cittadini. Sono studenti perchè studiano o dovrebbero studiare, ma come studenti, non hanno, non devono avere colore politico. Altrimenti si ha il guaio che una minoranza, che non si conta mai, agisca in nome della gran maggioranza, e che gli studenti per fare la politica non abbiano più tempo di studiare. È già troppo che i ministri per fare la politica non abbiano tempo di governare, e che i prefetti e i sindaci per fare la politica non abbiano tempo di amministrare.

Le istituzioni devono essere rispettate, e in nome della sovranità della nazione che le ha date a sè medesima, si deve farle rispettare da tutti. Provocando però continue dimostrazioni per le istituzioni, si fa quasi credere che esse abbiano bisogno di quegli applausi, mentre non hanno bisogno che di rispetto. Lo zelo di coloro che suscitano gli applausi e vanno a caccia di unanimità, come di onorificenze, non fa bene alle istituzioni che pretendono di difendere.

Se l'inchiesta sui fatti di Torino ha da giovare a qualche cosa, bisogna che, considerando ciò ch'è avvenuto come conseguenza di tolleranze passate, e rinunciando al piacere di postume vendette che sarebbe indegno d'uomini, si faccia in modo che non si rinnovino più le stesse scene.

È necessario che gli studenti sappiano che non si possono riunire nelle scuole per prendere deliberazioni politiche di qualsiasi genere, e che, cittadini fuori delle scuole, non sono che studenti nelle scuole. Allo scandalo che nell'aule universitarie si radunino per chiedere la rimozione del prefetto o destituire il Rettore perchè non sono del loro parere, non si deve più assistere.

Quanto poi all'abuso, che è generale, di far pubblicare sui giornali le deliberazioni di Società o di Corporazioni, riuscendo così a far credere voci collettive quelle che sono voci individuali, crediamo che sarebbe opportuna una leggina del Parlamento, che vietasse la pubblicazione di simili deliberazioni, quando non si pubblichi pure ogni volta il numero dei membri delle Società e delle Corporazioni, il numero dei presenti e il numero dei voti pro e contro. Se simili pubblicazioni avvengono senza questi numeri *veritieri*, il giornale sia sequestrato e punito con una multa. Altrimenti dieci persone, membri di dieci Società diverse, possono far credere ai gonzi che essi sono l'opinione pubblica, e provocare un'agitazione fittizia, che può paralizzare la volontà della nazione, ed usurparne le attribuzioni, come si è visto tante volte in Francia e si può vedere altrove. Bisogna cacciare la menzogna anche da questo nido, ed in verità essa nidifica un po' dappertutto. L'abbiamo detto un'altra volta. Se si potesse avere il numero degli studenti che hanno voluto lo sciopero in tutta Italia, essi stessi si meraviglierebbero d'essere stati così pochi.

Dalla relazione della Commissione d'inchiesta sui fatti di Torino, risulta che in una scuola, ove si contarono i voti, la gran maggioranza fu contro lo sciopero. Con tutto questo lo sciopero ebbe luogo. Nelle altre scuole non si ebbe l'ingenuità di venire ai voti. Esser giovani non vuol dir sempre esser ingenui. Invece a Torino uno studente che biasimava i dimostranti fu preso a cazzotti, per insegnargli a rispettare la libertà di quelli che danno i pugni, e a meditare sulla libertà di quelli che li ricevono, perchè credono che ove c'è libertà si possa dire la propria opinione.

Intanto la nazione deve ricordare al Governo che dopo gli ultimi fatti esso ha il debito d'onore di ristabilire la disciplina nelle scuole, bandendone prima di tutto la politica. Agli studenti come a tutti i cittadini si chieda il rispetto alla legge e alle istituzioni. Non si domandino loro applausi, nè dimostrazioni. Se no, i fatti recenti — deplorevoli, non tanto perchè sia da meravigliarsi se con una scolaresca eccitata accadano disordini anche maggiori, ma perchè indicano una causa permanente di agitazione, della quale chi sta in vedetta naturalmente profitta — si rinnoveranno troppo spesso, perchè la libertà e la serietà degli studii non ne sieno seriamente compromesse.

I partiti parlamentari hanno il torto di avere in generale un obbiettivo limitato. Per gli uni l'obbiettivo è restare al potere, per gli altri è cacciarne quelli che ci sono e impossessarsene. C'è però un obbiettivo più largo e più nobile. Bisogna qualche volta che si preoccupino che il Governo, qualunque ei sia, si trovi in un ambiente, nel quale sia possibile l'esercizio delle funzioni governative. Se un'agitazione come quella recente sospende un mese gli studii in tutte le scuole, ed ha uno strascico di polemiche nei giornali e di discussioni alla Camera che non finiscono più; se un'agitazione d'altro genere e pure di poco momento ha gli stessi effetti; se si affetta di supporre ogni volta che la legge non possa esser violata se non dai prefetti e dagli agenti della pubblica forza, mai dai dimostranti, checchè essi facciano, è impossibile un Governo serio, tanto colla Monarchia, quanto colla Repubblica. Sarebbe poi un'impossibilità aggiunta alle altre per un Governo socialista, perchè le attribuzioni di questo sarebbero senza paragone aumentate, dovendo esso vincolare continuamente l'attività privata, per impedire che le passioni ricostituiscano il vecchio edificio sociale appena fosse disfatto. Sinchè si tratta di abbattere, i partiti non si curano d'altro, ma c'è un punto il cui il monarchico come il repubblicano possono pure andare insieme d'accordo: sulla necessità cioè che un Governo, qualunque forma prenda, agisca in un ambiente in cui gli sia possibile governare.

Quanto al prefetto di Torino, non consiglieremo il Governo a mantenerlo, là ove è costretto ad un duello continuo con una parte della popolazione. Però egli avrebbe dovuto essere rimosso da Torino prima, per esempio quando egli e il prefetto Corte davano il triste spettacolo di due funzionarii che discutevano in pubblico a proposito del processo Strigelli, o quando la marmaglia torinese potè impunemente per qualche ora maltrattare i pacifici cittadini. Certo il momento di rimoverlo è adesso mal scelto. Non appare dall'inchiesta che proprio ora si sia condotto male.

—

L'affare del *Bosphore*, tra la Francia e l'Egitto, è appianato, perchè l'Inghilterra ha permesso che la Francia avesse tutte le sodisfazioni.

Quanto alla Russia, essa continua, nella questione afgana, a dar prova della sua mala volonta. Il discorso di Gladstone dev'essere stato certo mirabile per eloquenza vera, perchè esso ci trascina pure nell'arido sunto telegrafico, ciò che è la prova maggiore dell'effetto grandissimo che può aver fatto un discorso; ma non è l'eloquenza che fa la pace, solo si apparecchia ad aver la ragione per sè nel caso che la guerra scoppiasse. Pur troppo le ultime notizie assai gravi, ci avvicinano piuttosto che allontanarci da questa eventualità, che noi speriamo ancora si possa evitare.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Le due inchieste.

La *Perseveranza* dopo aver notato come noi, la contraddizione nel giudizio che i tre senatori danno sulla condotta del prefetto di Torino, aggiunge:

Noi non riprodurremo qui così chiare, così precise le conclusioni dell'inchiesta giudiziaria. I nostri lettori le conoscono. Esse non mostrano la condotta del prefetto altrimenti da quello che fanno i tre senatori in queste ullime parole; ma son libere da quella oscillazione di apprezzemento di cui questi danno prova così nel complesso delle loro osservazioni sulla condotta dell'autorità politica, come in tutto il resto del lor documento infelice. Di cui daremo quest'ultima prova: che, dopo avere assai dubbiosamente detto, nel raconto dei fatti, che le intimazioni di scioglimento non fossero in tutto in regola, in una parentesi all'ultimo asserisce addirittura che « la legge fu trasgredita », senza temperare questa osservazione, quand'anche sia vera, con un'altra, che la trasgressione della legge può essere fatta così dagli agenti di Polizia come da' cittadini, ed era stata, per parte di questi, assai maggiore.

Delle due inchieste dunque, a noi pare che l'inchiesta giudiziaria dia una più vera, una più larga, una più compiuta notizia de' fatti, che non faccia l'inchiesta dei tre senatori, i quali si vedono turbati nelle lor narrazioni da rispetti di persone e da pregiudizii politici.

Del che danno un'ultima prova in una informazione che aggiungono, affatto estranea all'ufficio loro, ed è, che « l'attuale prefetto (sarebbe inutile dissimularlo) è generale il sentimento che non sia un prefetto adatto per Torino ». Questo non spettava di dirlo ad essi; e l'averlo detto è prova di quel generale difetto che i senatori stessi hanno avvertito in più luoghi della lor relazione, la ripugnanza a circoscriversi nell'ufficio proprio e a compirne i doveri, senza voglia di compiacere.

Ora, ecco la nostra conclusione, alla quale ne aggiungeremo forse via via altre, se maggiori cose non ci distrarranno. Abbiamo più volte detto e ripetuto che il presidente del Consiglio non facesse bene a mantenere il Casalis prefetto a Torino. Quando, dopo la contesa col Corte, ve lo conservò, lo rimproverammo. Le ragioni generali per le quali l'autorità sua doveva necessariamente essere scossa, le abbiamo più volte esposte. Ma dalle due inchieste risulta che l'occasione per mandarlo via non poteva essere scelta peggio, e l'averlo mandato ora via non avrà per effetto se non una diminuzione dell'autorità del Governo. Bisognava aspettare: e non lasciar credere agli studenti che ciò si dovesse a' lor reclami, i quali si fossero quindi trovati in parte giusti, mentre le due inchieste li mostrano del pari in tutto fallaci ed ingiusti. Se l'onor. Depretis ripugnava a mandar via appunto ora il Casalis, aveva ragione; se ha ceduto, ha avuto torto; e se il Coppino è stato quello che l'ha forzato, ha avuto torto due volte.

—

L'*Opinione* scrive:

Non entriamo, per oggi, nell'esame dei provvedimenti che il Governo dovrà prendere. C'è nella relazione dell'inchiesta amministrativa un punto più alto al quale crediamo si debba rivolgere l'attenzione. I disordini di Torino non furono un fatto improvviso, ma presero origine da uno stato di cose che la Commissione ha diligentemente descritto. Da parecchi anni si era lasciato credere alla gioventù che l'autorità del Governo si fosse affievolita, e così è avvenuto eziandio che nelle Uuiversita, le quali dovrebbero essere il tranquillo asilo della scienza degli studiosi, ha posto le sue radici la mala pianta delle passioni partigiane e delle sette politiche. Non bisogna dimenticare che tutta quest'agitazione degli studenti è stata abilmente fomentata dai partiti estremi.

Ora il Governo ha voluto ristabilire l'impero della legge. Gli errori che può aver commesso il prefetto di Torino non significano già che non s'avesse a mantenere l'ordine ad ogni costo e contro chiunque volesse turbarlo. Soltanto, come giustamente osserva la Commissione, dopo un lungo periodo di rilassatezza nella disciplina c'è il pericolo che gli atti di rigore incontrino una maggiore resistenza.

Il che conferma ciò che più volte abbiamo detto intorno alla necessità che il Governo faccia rispettare, sempre e senza intermittenze, la propria autorità, se non vuol poi essere costretto a dolorose repressioni.

ITALIA

Incidente Baccarini-Ricotti.

Telegrafano da Roma 29 alla *Nazione*:

Avvenne un vivace incidente tra gli on. Baccarini e Ricotti circa l'interrogazione sui sussidii alla Società di Navigazione perchè non venda all'estero parte del materiale.

L'on. Ricotti respinse la possibilità per l'Italia di guerre lontane o vicine; ma dichiarò che non potrebbe restare al potere, ove il Ministero della marina non corredasse la marina militare di una riserva navale composta di bastimenti mercantili.

Il contrasto per l'ordine dei lavori alla Camera dei deputati.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Era aspettato il discorso del Canzi circa la inversione dell'ordine del giorno, ma sapevasi del pari che la sua proposta non avrebbe trovato appoggio. Ha invece suscitato vivaci commenti il discorso del Nicotera, la cui proposta rispondeva ai desiderii del Governo, cui preme l'approvazione del disegno di legge a favore della marina mercantile, ed ecco perchè. Il Ministero vuole far accettare al Boselli, deputato del Il Collegio di Genova, il segretariato generale del Ministero delle finanze, ma il Boselli non ne vorrebbe neanche sentir parlare almeno fino a che non siano stati approvati i provvedimenti per la marina mercantile che interessano specialmente Genova.

S'è notato che finita la discussione dei lavori parlamentari, il Nicotera uscì a braccetto col Magliani, mentre il Minghetti protestava ritenendo che il rinvio della perequazione fondiaria sia una condanna anticipata del disegno di legge ad essa relativo.

Anche il Baccarini ebbe un lungo colloquio col ministro Magliani.

Intanto si prevede che questo scorcio di sessione sarà tutto occupato nella legge per la marina mercantile e nei bilanci. Tuttavia c'è chi pretende che si discuterà il disegno di legge pel riordinamento dei Ministeri.

Commissione del bilancio.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera la Commissione del bilancio, finalmente, si trovò in numero.

Presiedeva Lacava. Erano presenti Guala, Marchiori, Sonnino, Maurogonato, Romeo, Boselli, Branca, Indelli, Vacchelli, Merzario, Mordini, Baratieri, Gandolfi, Taverna, Giolitti, Melchiorre, Di Blasio, De Renzis, Simonelli, Fortunato.

Si è deliberato di distribuire la relazione Indelli sul bilancio della pubblica istruzione.

S'è approvata, dopo lunghissima discussione, la diminuzione di 2,200,000 lire sopra la massa vestiario e con maggioranza di tre voti sopra quattro le variazioni portanti a un milione, nel bilancio del Ministero della guerra, le spese che riguardano assolutamente le spedizioni militari in Africa.

La squadra permanente.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Il ministro della Marina ha stabilito che la squadra permanente, comandata dal contr'ammiraglio Martini, sia composta dalle corazzate *Dandolo*, *Principe Amedeo*, *Duilio*, *Affondatore*, *Castelfidardo*, dell'ariete *Bausan*, dell'avviso *Marc'Antonio Colonna*, e di due squadre di torpediniere.

Una proposta del signor Fazzari relativa a Caprera.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

L'ex deputato Achille Fazzari, legato già per interessi con Menotti Garibaldi, ha mandato alla *Rassegna* una lettera circa la cessione di Caprera. Il Fazzari dice che per finire la indecente gazzarra che si fa attorno alla tomba di Garibaldi, egli è disposto a pagare a chi vi ha vero diritto su Caprera il mezzo milione di lire lasciandogli l'isola e riservandosi la facoltà di trasportare la salma di Garibaldi in Calabria per seppellirla in un proprio possedimento.

Questa proposta del signor Fazzari non è attuabile, ma è una buona lezione a quelli che mercanteggiano sulla cessione dell'isola.

Ferry in casa Minghetti.

Telegrafano da Bologna 29 all'*Italia*:

Apprendo in questo momento che il capo del caduto Gabinetto francese, parlando a Roma coll'on. Minghetti, gli avrebbe promesso di visitarlo nel suo ritorno a Bologna, e ciò anche in seguito alla ospitalità offertagli dall'illustre nostro concittadino nella sua villa di Mezzaratta.

Gl'Inglesi comperano cavalli a Bologna.

Telegrafano da Bologna all'*Italia*:

Giunsero iersera a Bologna e ripartirono nella notte due agenti del Governo inglese, incaricati della compera di un rilevante numero di cavalli e di muli.

La Banca Macchi.

Telegrafano da Milano 29 all'*Arena*:

Incominciano le catastrofi per la liquidazione di fine mese che accadrà domani.

Fino dal giorno in cui si suicidava l'Ovazza, procuratore della ditta bancaria Macchi, si credeva che questa Banca avesse perduto il suo capitale fornitole dagli accomodamenti, cioè duecento e cinquanta mila lire.

Ma conoscendosi i buoni appoggi di cui essa godeva, non si dubitò della sua solvibilità.

Ieri però alla Borsa si annunziò che Macchi sospendeva i pagamenti, e che se i suoi debitori lo pagheranno, potrà dare il cinquanta per cento.

Macchi è un giovane elegante notissimo fra i *viveurs* milanesi.

L'« Internazionale » e la giurisprudenza italiana.

Scrivono da Roma, in data 25, alla *Perseveranza*:

« Debbo darvi una notizia giudiziaria di notevole importanza: che, cioè, gl'*internazionalisti* Merlino e compagni, già condannati per associazione di malfattori a parecchi anni di carcere e confermati nelle condanne dalla Corte d'appello, hanno avuto ieri il loro ricorso respinto dalla Corte di Cassazione, su conforme requisitoria del pubblico Ministero, e malgrado la calorosa difesa del valente avvocato deputato Resano. Così la Cassazione ha confermato la massima giuridica che l'*Internazionale* sia una associazione di malfattori. La bandiera politica e sociale non basta a celare e salvare la rea merce. »

Le violenze furiose di un epilettico.

L'*Eco di Bergamo* narra un fatto occorso a Rova in Gazzaniga, Provincia di Bergamo, che è una nuova prova di una tendenza morbosa al delitto che si riscontra negli epilettici.

Il giorno 16 corrente, dunque, alla frazione di Rova in Gazzaniga, certo Guerini Defendente d'anni 17, già epilettico, colpito improvvisamente da mania furiosa, dopo avere percosso e ferito la madre nella sua casa, uscitone, incontrando una zia la baciava, passando oltre; ad uno zio dava invece uno schiaffo minacciandolo di più gravi danni, se non fosse fuggito. Poi trovati sulla strada provinciale due ragazzi che giocavano, si fece loro incontro per maltrattarli; essi si rifugiarono in una vicina casa, serrandone l'uscio che il Guerini tosto abbatteva. I due ragazzi riuscirono ancora a fuggire, ma ivi il Guerini scorse una scure, la impugnò e inseguì di nuovo i due fanciulli: ad uno di essi d'anni 12, assestò al capo tale colpo, che lo fece stramazzare morto; ciò nonostante lo colpiva ancora con due fendenti, poi prese ad inseguire l'altro che si rifugiò nella propria casa, e sotto il letto in una stanza. Il Guerini menava contro di lui colpi alla rinfusa sempre colla scure; poi si mise bocconi per prenderlo nelle gambe e tirarlo di sotto al letto. Volle fortuna che capitasse il padre del ragazzo, mentre il Guerini era così per terra, sicchè potè avvinghiarlo, mentre il ragazzo, d'anni 10, fuggiva. Dopo un po' di collutazione col padre, fuggiva di nuovo anche il Guerini, sulla pubblica via, portando seco la scure. Ivi si trova una vasca pubblica; egli vi saltò dentro, lasciando fuori la scure. La gente accorse e i carabinieri lo poterono finalmente arrestare. Oggi è ricoverato all'Ospedale dei pazzi di Astino.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il professore De Gubernatis in Ungheria.

Ungheresi che acclamano all'Italia.

Troviamo nei giornali ungheresi, e particolarmente nel *Debreczeni Ellenör*, notizia delle accoglienze veramente « oneste e liete » che riceve in quel nobile paese il professore conte Angelo De Gubernatis, che vi si trova da circa tre mesi.

Non vi è onoranza, a cui non sia fatto segno in qualunque città egli si presenti, sia essa Budapest, o Gran, la Roma dell'Ungheria cattolica, o Debreczin, la Roma dei Calvinisti, ecc., e, quello che è più degno di osservazione, le festose accoglienze al valoroso letterato e filologo italiano non provengono soltanto da letterati o scienziati, o da autorità: la intera popolazione vi prende parte. Ecco come è narrata da un giornale di Debreczin l'accoglienza fattagli nella detta città:

« Il nostro ospite illustre, Angelo De Gubernatis, è giunto nella nostra città in compagnia del conte Gèza Kun. Una folla immensa di popolo aspettava i viaggiatori alla Stazione; i più ragguardevoli cittadini, le signore, il sindaco Simonsay alla testa di una rappresentanza del Consiglio comunale, il prefetto, si trovavano pure ad attendere il conte De Gubernatis. All'arrivo del treno, gli evviva più entusiastici scoppiarono da ogni lato. Evviva al viaggiatore, all'Italia, agl'Italiani, anzi *ai nostri amici gli Italiani*. E mentre il popolo gridava *Elien! Elien!* vi si fece avanti il poeta e novelliere Arnold Vertessy, il quale pronunziò in italiano a nome della città di Debreczin un discorso che dava all'ospite il benvenuto.

« Dopo aver ringraziato, commosso, il De Gubernatis salì nella carrozza di gala del sindaco, che lo condusse al Municipio, ove alla sera vi fu un banchetto con una quantità di brindisi all'Italia, all'Ungheria, al viaggiatore, alla città di Debreczin.

« Il giorno di poi, il nostro ospite visitò la città, e fu accolto in ogni luogo con entusiasmo e defereuza. Visitò il Museo, il Circolo letterario, la Scuola, ove fu cantato un inno in suo onore, ed ove il dotto filologo pronunziò un elegante discorso latino agli studenti. Dopo un banchetto in casa del nostro poeta Vertessy, il viaggiatore illustre si recò al teatro, ove si dava una rappresentazione di gala in suo onore. Anche costì egli fu fatto segno alle manifestazioni della più viva simpatia.

« Manifestazioni che raggiunsero il più alto grado dell'entusiasmo allorchè sulla scena, in una apoteosi di quadri viventi, si videro incoronate le figure di Vittorio Emanuele, di Cavour, di Garibaldi, del Re e della Regina d'Italia. Allora i battimani e le grida di viva l'Italia presero proporzioni di una vera e propria dimostrazione nazionale; e noi speriamo che l'eco

di questi slanci di simpatia giungerà agli orecchi dei nostri fratelli italiani. »

Abbiamo voluto riportare questi cenni, sia perchè dimostrano le simpatie che l'Italia gode in Ungheria, sia perchè le dimostrazioni di onore fatte all'illustre professore De Gubernatis appartengono, in qualche modo, alla cronaca di Roma, dov'egli ha una degna sorella, direttrice d'una delle più importanti Scuole comunali, cioè della Scuola superiore femminile « Erminia Fuà Fusinato ». Facciamo anzi alla egregia signora De Gubernatis, vedova Mannucci, i nostri complimenti per la viva sodisfazione che, certamente, deve provare nel vedere il fratello fatto segno a così lusinghiere dimostrazioni d onore. *(Lib.)*

AFGANISTAN

Un proclama dell'Emiro dell'Afganistan.

Leggesi nella *Nazione:*

Nel lungo discorso proferito dal sig. Gladstone fu notato che « il punto di partenza della questione era l'obbligo d'onore dell'Inghilterra verso l'Emiro dell'Afganistan ».

A tal proposito merita di essere riferito il proclama che l'Emiro dirigeva ai suoi popoli da Yamrood, e che pubblicano i giornali russi; esso non ci sembra dovere sodisfare troppo l'Inghilterra. Eccone il tenore:

« *Afgani, Capi e soldati.*

« La pace dell'Afganistan è minacciata, ed io veglierò perchè non lo sia impunemente. Stiamo tutti pronti a trarre la sciabola per l'onore e l'indipendenza dell'Afganistan; e non la rimetteremo nel fodero se non dopo essere stata bagnata dal sangue dei nostri nemici. Però noi non vogliamo che una guerra giusta, e la guerra non è giusta se non quando i mezzi di mantenere la pace sieno rimasti inefficaci. Se la guerra ci sarà imposta, l'Afganistan si leverà come un sol uomo per respingere l'invasore.

« Posto fra l'Inghilterra e la Russia, con la mia propria indipendenza proteggerò la pace fra questi due Stati.

« Mai, nè ora, nè più tardi permetterò ad un esercito russo di passase attraverso il nostro paese per attaccare l'India; ma neppure cederò mai un pollice di terra nè all'Inghilterra, nè alla Russia.

« L'amicizia dell'Inghilterra è bene accolta fino a che sosterrà la difesa della nostra liberta, e ho speranza che la pace sarà mantenuta; implorando la benedizione di Dio, impiegherò ogni cura per tale opera.

« Ecco ciò che dovevo dirvi, compagni e fratelli d'arme. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 aprile.

I Magazzini generali. — Prima che la Camera di commercio, con molta intelligenza dei veri *e non fittizii* bisogni del commercio veneziano, avesse deliberato di contribuire L. 500,000 per l'erezione del Punto franco, si pretendeva dal Municipio la sospensione della deliberazione sulle convenzioni pei Magazzini generali, perchè prima si pronunciasse la legittima Rappresentanza del commercio, come allora si qualificava quella Camera.

Adesso che la Camera ha deliberato, e che è assicurata anche la costruzione e l'esercizio del Punto franco, si torna ad esigere tanto maggiormente che il sindaco sospenda ancora, e chi sa per quanto tempo, la deliberazione del Consiglio. È questo l'effetto di un deliberato proposito di osteggiare, come altre volte fu fatto, qualunque cosa, che possa tornare utile a Venezia, od è semplicemente cortezza di mente?

Non facciamo queste domande per quei consiglieri comunali che votarono l'ordine del giorno Ascoli e Ricco, che implicava una sospensiva, perchè, essendo state avviate le pratiche di immediato accordo colla Camera di commercio, ch'essi desideravano prima di deliberare ed essendosi ottenuto più ancora dell'accordo la deliberazione effettiva della Camera, che assegnò i fondi occorrenti per la costruzione del Punto franco ed incaricò la sua presidenza di occuparsi con tutta sollecitudine dei progetti tecnici (*) e di stabilire *essa* quei patti che reputerà più opportuni affinchè il Punto franco venga eretto in tempo ed in guisa di provvedere alle aspirazioni ed ai grandi interessi del commercio, viene a cessare per essi ogni ragionevole fondamento di voler ulteriormente differita la decisione, a meno che non abbiano altri intendimenti, che noi non conosciamo, o che, come si dice dell'avv. Ascoli, abbiano proposto la sospensione unicamente per avversare i Magazzini generali.

L'invocare la sospensiva per la pura questione del tempo dell'attuazione del Punto franco, è un controsenso.

Nell'interesse di Venezia sta che siano attivati contemporaneamente e i Magazzini generali e il Punto franco; e naturalmente i primi entrano nella sfera di azione del Municipio, e il secondo nella sfera d'azione della Camera di commercio; sicchè i due provvedimenti debbono procedere parallelamente l'uno all'altro, ma senza che possano impacciarsi scambievolmente.

Noi abbiamo la massima fede nel patriotismo e nella lealtà dell'onorevole presidente della Camera di commercio, e quindi siamo personalmente più che sicuri, ch'esso presterà l'opera sua più attiva e più energica, affinchè il mandato deferitogli dai suoi consiglieri venga adempiuto in quel modo più sollecito, che dovrebb'essere nel desiderio di tutti i negozianti; ma l'inazione della Camera di commercio per tanti anni non ci lascia personalmente tranquilli che l'opera sua, per quanto attiva ed energica, non possa essere nuovamente intralciata e paralizzata dall'azione di quelli che avversano del pari Magazzini generali e Punto franco, per conservare i Magazzini fiduciarii, dov'essi possono fare in segreto le loro cosi dette miscele.

Per paralizzare, adunque, quest'azione esiziale, della quale abbiamo avuto saggi così palmari, conviene che sia distrutta affatto negli oppositori l'idea che, facendo differire l'attuazione del Punto franco, essi riescano a far differire anche l'attuazione dei Magazzini generali. Conviene tenere sempre pendente su di essi la spada di Damocle, che, se essi procrastineranno l'attivazione del Punto franco per conservare i Magazzini fiduciarii, termineranno coll'avere i Magazzini generali senza i Magazzini fiduciarii e senza nemmeno il Punto franco.

Guai poi se il Consiglio, condizionando i Magazzini generali all'attivazione del Punto franco, dà un incentivo agli oppositori di tergiversare l'attuazione di questo, per tergiversare così l'attuazione di quelli, giacchè in tal caso anche il paese potrebbe trovarsi, alla sua volta, senza Magazzini generali e senza Punto franco.

Ottenuta l'adesione della Camera di commercio, qualunque ulteriore dilazione sarebbe, oltrechè un controsenso, pregiudicevole alla riuscita della cosa, la quale, se anche ferisce qualche interesse individuale, è però di somma utilità al vero commercio presente e futuro ed al paese, che se ne ripromette uu maggiore sviluppo economico, e noi non possiamo che qui ripetere quanto egregiamente disse la Giunta alla *lett. c* della sua Relazione, che cioè: « La dilazione di un mese è assolutamente irrisoria per lo scopo cui si « mira, giacchè in questo periodo brevissimo di tempo è impossibile concretare « un progetto di Punto franco che sodisfi « a molte esigenze, combinare patti e condizioni sia cogli stessi offerenti per la « costruzione ed esercizio dei Magazzini « generali, sia molto più colle Autorità « doganali che hanno tanta ingerenza nello « stabilire i piani e le modalità del depo- « sito franco. »

Colla loro energia e colla loro risolutezza, il Sindaco e la Giunta sono giunti a combinare un affare sì grandioso e sì utile a Venezia, tanto che indussero la Camera di commercio a mostrarsi finalmente egualmente energica e risoluta, superando coraggiosamente difficoltà non disprezzabili; ed ora il Consiglio non vorrà certamente, mostrandosi debole e irresoluto, paralizzare gli effetti del risultato ottenuto. Non solo noi crediamo che nol vorrà, ma aggiungiamo di più che nol deve.

Non è lecito, infatti, a nostro avviso, in argomento di tanta importanza e sì profondamente conosciuto e discusso, il mostrarsi ulteriormente esitanti, dando luogo ad ulteriori maneggi ed intrighi. Fin ieri c'era l'opposizione, almeno apparente, della legittima Rappresentanza del commercio; adesso la legittima Rappresentanza del commercio ha deliberato; e questa opposizione, derivante per la massima parte da malintesi, è cessata, e cessata colla miglior soluzione che potesse aspettarsi il paese; cioè coll'attiva cooperazione; che cosa vuolsi attendere per decidere? Vuolsi forse che sempre all'ultimo momento sorgano altre opposizioni illegittime ed inaccessibili alla persuasione, perchè non havvi peggior sordo di chi non vuole intendere? E chi vorrà assumersi la responsabilità di incoraggiarle? E si vorrà aspettare a decidere, ch'esse siano terminate? E fino a quando?

Non sarebbe dunque nè serio, nè prudente da parte del Consiglio comunale il differire ulteriormente la sua decisione, e d'altronde ci pare che qualche cosa debba pure pesare nella bilancia e valere in faccia al Consiglio la stessa risolutezza con cui il sindaco e la Giunta, colla coscienza di fare il bene, idearono, incarnarono e portarono a compimento il grandioso concetto, e la prontezza colla quale la Presidenza della Camera di commercio e la maggioranza dei suoi consiglieri, quando vennero a comprendere di che realmente si trattasse, completarono quel concetto coll'assumersi alla lor volta l'attuazione del Punto franco.

Possibile che debbano trionfare gli sproloquii dell'*Adriatico*, sistematico oppositore di tutto quello che può giovare a Venezia?! Il solo fatto che quel giornale vuole la sospensione della decisione, dovrebbe illuminare anche i più corti di mente, che tale sospensione sarebbe dannosa!

— Ecco poi la lettera del Sindaco al presidente della Camera di commercio, che fu letta nella seduta d'ieri della Camera di commercio:

« In seguito all'ordine del giorno votato dalla Camera nella seduta segreta del 18 andante, comunicatomi da cotesta onorevole Presidenza colla Nota 19 corrente, N. 2128, e in ordine alla intervista coi signori presidente e vice-presidente e cav. Ricco, consigliere della Camera, avuta domenica 26 corrente, mi reco ad onore e mi affretto a parteciparle che mi è riescito di ottenere un atto regolare ed esplicativo dei telegrammi speditimi dai signori Breda, Cantoni e Rossi, coi quali aderivano in massima a trattare anco per la costruzione ed esercizio del Punto franco stabile, telegrammi che ho già fatto conoscere alla Commissione suddetta.

« In data d'ieri quei signori, a mezzo del loro rappresentante, mi hanno fatto pervenire un'offerta, nella quale, premesso di tener affatto indipendenti le due trattazioni, mi confermano l'accettazione di costruire ed esercitare il Deposito franco tosto che ne sia elaborato il progetto e ne sia autorizzata l'esecutorietà a forma di legge.

« Il Deposito franco verrebbe assunto a condizioni analoghe a quelle contenute nella proposta riguardante i Magazzini generali, modificata nel senso che il capitale da darsi pel detto deposito non sia minore di L. 500,000; che dal prodotto della gestione sia prelevata anzitutto la spesa annua d'amministrazione ed esercizio del Deposito, nonchè l'annuo 6 per cento per interesse ed ammortamento di quella parte del capitale sociale adibito alla costruzione ed esercizio del Deposito; che la durata della concessione sia tale da assicurare, coi prodotti dell'esercizio, l'ammortamento stesso; che sugli annui prodotti dell'esercizio, dopo fatte le deduzioni sopra specificate, venga prelevato quanto è necessario a ricuperare il capitale delle lire 500,000, pella restituzione del quale però nessun impegno assumono i proponenti.

« Ciò premesso, avendo per mia parte, colla possibile premura, corrisposto al desiderio espresso coll'ordine del giorno della Camera di commercio sopraccitato, io sono certo che la Camera stessa vorra al più presto deliberare l'erogazione della somma di L. 500,000 che viene richiesta come base della trattativa, mentre io sono pronto a cooperare con tutta alacrità perchè la compilazione ed approvazione del progetto tecnico avvenga nel più breve termine e si renda quindi possibile l'esaudire il voto che l'apertura dei Magazzini generali avvenga contemporaneamente a quella del *Punto franco*.

« Mi permetto di fare osservare a cotesta onor. Presidenza, che la restituzione del capitale di lire 500,000 sarebbe in ogni caso assicurata sugli stabili del Punto franco, e che in ogni caso il Municipio non ha alcuna difficoltà a che l'onor. Camera di commercio si faccia diretta contraente coi proponenti.

« Voglia cotesta onor. Presidenza disporre del sottoscritto e dell'opera del Municipio in tutto ciò che le si potesse rendere utile; e in attesa di sue comunicazioni, prevenendola che il Consiglio comunale è chiamato per venerdì a deliberare sulla nota proposta, la prego di accettare l'espressione della mia stima.

« Venezia, li 28 aprile 1885.

« *Il sindaco*

« DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI. »

Società di M. S. fra maestri. — Sono invitati i signori socii al secondo convocato generale dell'anno, che si terra nella casa del presidente, alle ore 7 e mezzo della sera 2 maggio.

Decorsa la prima ora, senza il numero legale, si passera alla pertrattazione degli oggetti in seconda convocazione.

Ordine del giorno:

1. Relazione e deliberazione sopra eventuali domande per sussidii straordinarii.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Relazione dei due ufficii di censura e dei promotori.
4. Deliberazioni sopra socii morosi, ove occorresse.
5. Sorteggio dei doni.

Teatro Goldoni. — *Lola*, di G. Z., e il *Matrimoni del sur Giangianni*, di Giraud, non meritano critica. Le commedie del teatro milanese non sono originali. Gli autori vi aggiungono il dialogo, ch'è primitivo, senza sviluppi. Questa sera è l'ultima recita col *Massinelli in vacanza*, il quale ora è uno scemo sfacciato, ora è uno scemo timido, ora è libertino, ora è bigotto, col solo scopo di far ridere colla timidezza, colla sfacciataggine, col libertinaggio e col bigottismo, trasformando continuamente il proprio carattere per divertire la platea. Si ha torto di credere che queste produzioni non abbiano anch'esse la loro regola. Consentono le esagerazioni, anche il grottesco, ma pure esigono un certo fondo di verita nell'intrigo e nei caratteri, perchè l'esagerazione sia tollerata.

Ferravilla, che ha il segreto prezioso di far ridere, ci disarma perchè ci diverte. Chi vuol ridere ancora una volta, vada stasera al teatro Goldoni.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 29 aprile.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Pontello Angelo, fiorista, con Abron chiamata Abrun Antonia, già domestica, celibi.

2. Moroni Giuseppe, battellante, con Vendramin Anna, lavandaia, celibi.

3. Parenzon Rocco, marittimo, con Bevilacqua Virginia Teresa, privata, celibi, celebrato in Trieste il 3 maggio 1884.

4. Vittori Giovanni, falegname, celibe, con Onedis Carolina Maria, sarta, vedova, celebrato in Trieste il 23 febbraio 1884.

DECESSI: 1. Rovati Rosa, di anni 51, coniugata, già fruttivendola, di Belgiojoso. — 2. De Selle Dal Mas Maria, di anni 37, coniugata casalinga, di S. Tiziano di Zoldo.

3. Colombera Pietro, di anni 59, coniugato, remorchiante, di Venezia. — 4. Dalprà detto Calippa Giuseppe, di anni 50, vedovo, facchino, id. — 5. Ciapollin Apollonio, di anni 47, coniugato, portiere e r. pensionato, id.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso in Salzano.

Annunciamo con vero dolore la morte, oggi avvenuta, dell'avv. **Giuseppe Serafini.** Giovane ancora (avendo appena raggiunti 42 anni di età) egli fu colpito da una terribile malattia, la quale non perdona. Non valsero le cure, non giovarono le ripetute e dolorose operazioni, alle quali egli si sottopose. La sua fine immatura e lagrimevole era segnata. Egli segue nella tomba la sua vecchia madre, che lo precedette di pochi mesi, e fu una vera fortuna per quella povera donna di non assistere, come abbiam fatto noi, giorno per giorno, allo strazio del nostro infelicissimo amico. Amato e stimato da quanti lo conobbero, perchè d'animo buono e delicato oltre ogni credere, di perfetta onestà e di non comune intelligenza, la sua sorte desterà la pietà ed il compianto di tutti.

Esperimenti coleriei.

Il *Piccolo* di Napoli ha ricevuto una lettera del dott. Gauthier, dalla quale stacchiamo:

« ... In omaggio alla verità, sento il dovere di ricordare che il nostro illustre prof. Semmola, ch'è stato uno dei più vivi oppositori della teoria del bacillo, durante la epidemia del 1884, fu il primo e forse il solo ad esprimere la idea che, non solamente il periodo algido ed asfitico fosse un attossicamento prodotto da un principio chimieo, ma che anche i primi sintomi, cioè la diarrea ed il vomito, fossero i primi effetti dello stesso veleno che agisce sopra alcuni punti dal sistema nervoso. Egli espresse questa sua convinzione nel lavoro inviato all'Accademia di medicina di Parigi, dove fu accolta con tanto successo, ed in questo senso egli studiò i mezzi curativi che gli parevano più efficaci nella cura del colera; e con questa convinzione io ho indirizzato tutti gli studii analitici, che mi hanno condotto alla scoperta di un veleno chimico ben definito nelle deiezioni dei colerosi, il quale iniettato nelle vene dei cani produce vomito e diarrea sierosa, ed altri fenomeni.

« Alla vigilia di pubblicare nel mondo scientifico una minuta relazione di tutti i miei studii, permettetemi di pregarvi di non annuziare al pubblico conchiusioni premature, che io non ho certamente espresse ad alcuno.

« Gradite i miei saluti.

« *Vincenzo Gauthier.* »

Corriere del mattino

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 29.*

Presidenza Durando.

La seduta incomincia alle ore 2.30.

Il *Presidente* comunica il bollettino della salute di Mamiani: « Lievemente migliorate le condizioni di ieri. »

Riprendesi l'interpellanza sull'inchiesta agraria.

Rossi A., riprendendo il suo discorso, interrotto ieri, dice di aver dimostrato essere cattiva la nostra situazione economica, monetaria e finanziaria, in causa del sistema tributario, vulnerante profondamente la produzione. Il modo di frenare il presente movimento discendente, consiste nei dazi compensatori. Si occupa della perequazione fondiaria. Confida nel patriotismo delle diverse regioni italiane, ma gli stessi fautori non credano nel sistema catastale. L'oratore esamina i diversi sistemi per migliorare le condizioni dell'agricoltura e si diffonde intorno al credito agrario, dimostrando che esso non può utilmente funzionare senza date condizioni. Accenna ai motivi pei quali i produttori italiani invocano i dazi protettivi. Ora siamo dinanzi alle conclusioni della Giunta d'inchiesta, che suona rigetto del dazio sui cereali, continuando il sistema fiscale, mentre il paese chiede i dazi come si praticano negli Stati esteri. Spera che il Governo non vorra credere esagerata la questione.

L'oratore riposa alcuni minuti.

Grimaldi scagiona la Commissione d'inchiesta dall'accusa di avere meditatamente presentata innanzi tutto la relazione delle tariffe doganali rispetto alle industrie agricole, dimostrando che si conformò semplicemente alle disposizioni di legge.

Lampertico parla per un fatto personale. Si riserva di rispondere, esaurito il discorso, ma ad alcune allusioni personali dichiara fin d'ora che non risponderà.

Rossi A. riprendendo il suo discorso, svolge le teorie liberali dei cambisti italiani che invasero tutto, stampa, Governo e commissioni, mentre si lasciano da parte i veri produttori. Dimostra i danni di tale sistema che falsifica l'opinione pubblica, il sistema che finisce per iscreditare anche le istituzioni di aprire le porte alla disonestà. Facendo la storia delle dottrine economiche italiane, osserva che il conte Cavour dovette fare l'opportunismo economico a scopo politico nei primi tempi della nostra indipendenza. Il liberalismo di Cavour comunque era illuminato; oggi, se vivesse, seguirebbe la scuola di Bismarck. Considera che il dazio sui cereali oggi è esclusivo rimedio e pratico, ma è un semplice incidente, nell'attuale situazione complessa. Solamente lo stretto accordo della produzione agricola colla produzione industriale potrà rendere possibile uno Stato modello. Loda l'inchiesta perchè non ammise la divisione delle classi. Dichiara che rimase egli stesso libero scambista, perchè fu scambista fino al 1867, ma dovette modificare l'opinione dinanzi all'esperienza. Dichiarasi riconoscente a Jacini, che, libero scambista, ammise i dazii moderati sopra i cereali. Osserva non solo che l'inchiesta agraria riconobbe la necessità dei dazii protettori ma la riconobbero le nazioni che li applicarono. Una finanza che oggi non avesse armi di difesa, sarebbe temeraria. Deplora la sorte riservata alla piccola proprietà ed il numero stragrande delle esecuzioni.

Si occupa dei torbidi di alcune località. Solamente i dazii possono riescire a tutelare i salari. Se proclamando questi principii percorresse il paese, il popolo lo seguirebbe ad onde. Domanda se si può dare premii alla marina mercantile e nulla all'agricoltura. Contesta che non si possa applicare il dazio ai cereali dopo l'abolizione del macinato, ne dimostra la differenza. La diminuzione del sale sarà una cosa insignificante rispetto all'inasprimento delle altre imposte. Continuerà domani.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 29.*

Presidenza Biancheri.

Si comunica una lettera della famiglia di Fabrizi e un telegramma del sindaco di Modena, i quali ringraziano per le onoranze al defunto generale.

Il *presidente* comunica: « Le forze di Mamiani affievolite iersera, migliorarono stamane. »

Annunciasi una lettera di *Del Giudice*, che dà le dimissioni per ragioni di famiglia.

Per proposta di *Cavalletto*, a cui si associano *Vastarini*, *Acquaviva* e *Sprovieri*, non si accettano e gli si accorda un congedo di due mesi.

Grimaldi presenta la relazione della Commissione d'inchiesta sulla revisione delle tariffe doganali, nella parte concernente l'industria agraria.

Sanguinetti svolgendo l'interrogazione sua e di *Panattoni* circa le operazioni di Tesoreria che diconsi compiute ultimamente, domanda l'attitudine del Governo nelle speculazioni della rendita italiana a Parigi, e quale fu lo scopo dell'invio anticipato di oro per parte della Tesoreria e quale dell'intervento della Banca nazionale nell'acquisto.

Magliani risponde che il Governo non solo rimase estraneo alle basse speculazioni, ma si adoperò per mantenere il credito italiano; mandò oro secondo il solito; non ha diritto d'indagare come la Banca nazionale impieghi i suoi fondi di rispetto, e se essa comprò con essi rendita italiana a Parigi, operò corrispondentemente agl'interessi nazionali.

Sanguinetti, non sodisfatto, convertirà la sua interrogazione in interpellanza.

Baccarini non crede necessario di svolgere la sua interrogazione, perchè chiara, cioè se sia vero che si convenne un compenso annuo di 800,000 lire, per impedire che sieno noleggiati da Potenze straniere i piroscafi della Società Generale di navigazione, e in caso affermativo quando il Governo presenterà il progetto di legge.

Brin risponde: Il Governo che da tempo non fabbrica navi trasporti servendosi della marina mercantile, ha voluto introdurre il sistema usato in Francia ed in Inghilterra d'impegnare i piroscafi mercantili per gli eventuali trasporti militari. Pel correspettivo di questo impegno non crede presentare un progetto di legge, rientrando nei capitoli ordinarii del bilancio.

Baccarini replica non essersi risposto alla sua domanda e crede anticostituzionale il non presentare una legge, trattandosi d'impegnare il paese in spese di guerra.

Ricotti aggiunge essere impegnata la Società di navigazione per un semestre, con facoltà al Governo di rinnovare l'impegno, corrispondendo lire 800,000 annue. È una necessità a cui una nazione ben organizzata militarmente avrebbe dovuto provvedere molto prima, senza accennare con ciò ad alcuna prossimità di guerra. La Corte dei Conti respingera il contratto, se irregolare, finchè non è approvato dal Parlamento.

Baccarini fa dichiarazioni personali.

Riprendesi la discussione sui provvedimenti per la marina mercantile.

Palizzolo, esaminate le cause della decadenza della marina mercantile, chiede che si rendano meno incompleti e insufficienti i provvedimenti proposti, e dichiara per altro che li votera. Fa raccomandazioni diverse, fra cui la manutenzione dei porti e che si provvedano al meno tutti quelli di prima classe di bacini. Eccita il Governo a creare una Banca coloniale per aiutare il commercio italiano coll'Indo Cina, e presentare una legge pel riordinamento dei servizii pubblici marittimi, affidati a Società nazionali di navigazione. Lodando i servigii delle Società sovvenute finora, esorta il Governo a sussidiarne altre molto benemerite, le quali altrimenti non potranno sostenere la concorrenza, e, deperendo, arrecherebbero grave danno alla nazione.

Ravenna enumera le principali cagioni del decadimento della marina mercantile. Approva i premii per la costruzione, ma opina che sarebbero illusorii, se non accompagnati dai premi di navigazione. Tratta della cattiva condizione dei nostri porti. Rileva la necessità dei bacini di carenaggio, parla specialmente di quello di Genova. Voterà questa legge, proposta per mettere in grado la nostra marina di sostenere la concorrenza delle estere. Combatte alcune osservazioni di Franchetti e Palizzolo. Raccomanda il porto di Civitavecchia.

È sospesa la discussione.

Si annunciano le seguenti interpellanze:

di *Camporeale*, sugli obbiettivi del Governo e sulla politica che intende seguire nel Mar Rosso;

di *Cairoli*, sulla politica coloniale in rapporto alla situazione generale;

di *Baracco*, sulle occupazione dei territorii africani ed obblighi che possono derivarne;

di *De Renzis*, sulle occupazioni del Mar Rosso in relazione alle nuove condizioni della politica europea;

di *Bonghi*, sui provvedimenti che il Governo intenda prendere per tutelare la libertà dello studio e della disciplina nelle Universita.

Levasi la seduta alle ore 7.

I senatori Rossi e Lampertico.

Telegrafano da Roma 29 corr. alla *Perseveranza:*

Nel Senato avvenne un incidente personale alquanto vivace tra i senatori Rossi di Schio e Lampertico. Avendo quegli accennato al costui figlio come cointeressato in non so quale impresa, l'on. Lampertico disse di non rispondere per rispetto alla dignità del Senato.

L'on. Rossi cercò di spiegare le sue parole; poi, durante la sospensione della seduta, gli amici li riconciliarono.

Prestiti 1848-49.

Telegrafano da Roma 29 alla *Perseveranza:*

Il Ministero del Tesoro diramò delle istruzioni agl'intendenti di Finanza per l'esecuzione della legge sui prestiti dei Governi provvisorii 1848-49, raccomandando di esaurire sollecitamente l'esame delle istanze e il loro invio alla Commissione, che deve decidere entro un quadrimestre. A quei creditori i cui titoli saranno accertati, si rilasceranno dei certificati nominativi, ognuno per una somma non maggiore di lire 1000, che avrà un interesse del 3 0/0.

Cantiere Orlando.

Telegrafano da Roma 29 alla *Perseveranza:*

Vista la buona riuscita della torpediniera *Riegel*, si affidò al cantiere dei fratelli Orlando la costruzione di altre due.

Smentita.

Telegrafano da Torino 29 alla *Lombardia:*

Si è constatato che il comunicato firmato dallo studente Borgondo, del quale vi parlai nel mio telegramma di ieri, era apocrifo.

Nondimeno molti studenti oggi alle tre si recarono all'Università.

Nessun disordine.

La cannoniera « Andrea Provana ».

Nella *Gazzetta Livornese* troviamo interessanti particolari sulle prove dell'*Andrea Provana*, la più grande cannoniera della nostra marina, costruita totalmente nel cantiere Orlando, sui disegni del compianto Micheli.

Per obbligo contrattuale, la macchina doveva sviluppare 1000 cavalli, con introduzione diretta del vapore, ed una forza assai minore con andatura *compound*.

La *Provana* uscì dal nostro porto il giorno 23, alle ore 9.20, avendo disposto la macchina a *compound*; ed alle ore 12 e 5 minuti giungeva a Spezia, ottenendo così una velocità media di navigazione di miglia 13.70.

Durante questa traversata, i fuochi non si spinsero alla loro massima attivazione, e non si adoperò mai il tiraggio forzato.

In seguito, la Commissione fece aumentare l'andatura della macchina, adoperando il tiraggio forzato. Durante il tempo, in cui si mantenne questo regime, la velocità ottenuta fu di più che 14,70 nodi. La forza sviluppata dalla macchina a regime *compound* variò da 950 a 1050, ed il numero dei giri da 112 a 115.

Dopo ciò la macchina fu messa a piccola forza, cioè in modo da sviluppare da 260 a 300 cavalli. Si navigò così per circa tre ore consecutive, con una velocità di 10 miglia all'ora.

Questo regime potrà essere mantenuto anche con una sola caldaia, per cui, se la *Provana* dovesse intraprendere lunghissime navigazioni, potrà marciare alternativamente con l'una o coll'altra caldaia.

La *Provana*, dopo essere stata in moto 8 ore e mezzo, diede fondo nella rada di Spezia, per eseguire il giorno dopo le prove ad introduzione diretta.

Anche queste riuscirono perfettamente, malgrado il mare assai agitato da scirocco. La macchina sviluppò sino a 1100 cavalli, e la velocità

(*) Sentiamo che ancora oggi il sindaco ha posto a disposizione della presidenza della Camera di commercio l'ingegnere capo municipale cav. Forcellini, appunto per affrettare lo studio dei varii progetti tecnici presentati sull'argomento.

tenuto conto dello stato del mare) si verificò di miglia 14,80.

Durante queste prove, fu tenuto conto del consumo di combustibile, la cui economia è cosa della massima importanza in una nave da guerra, poichè tanto meno la macchina consuma di combustibile, tanto più è grande la sfera d'azione della nave stessa. Anche per questa parte i fratelli Orlando ottennero pieno successo, poichè il consumo verificato fu di circa tre quarti di chilogrammo per cavallo indicato.

Alla velocità di 10 miglia, la *Provana* consuma circa 190 chilogrammi di carbone per ora. Potendo essa imbarcare circa 140 tonnellate di combustibile, ne risulta che ha circa 736 ore di fuoco. Alla velocità di 10 nodi, cioè, potrà percorrere, senza rifornirsi, 7360 miglia. Stante questa grande economia di combustibile, la *Provana* riuscita la nave più autonoma della nostra marina.

Questi risultati giustificano la scelta, fatta del progetto Orlando, della macchina di 6000 cavalli; nel concorso ch'ebbe ultimamente luogo fra i più importanti Stabilimenti italiani.

*

L'ultima Conferenza di Ollivier.

Telegrafano da Parigi 28 al *Corriere della Sera*:

Emilio Ollivier l'ex ministro dell'Impero liberale, ha tenuto una nuova Conferenza sul Concordato.

Assistevano alla Conferenza molte signore, preti e prelati, fra cui molti Italiani.

Ollivier comincia col dire che il Concordato del 1801 appoggiavasi alla Chiesa gallicana, mentre oggi il clero francese è ultramontano.

Applausi e fischi accolgono queste parole. Nasce un baccano infernale. Si grida:

— Alla porta! Scacciatelo.

I giovinetti commissarii della sala e dei chiostri vorrebbero intervenire per strappare i fischietti ai fischiatori. Altri si sforzano di proteggere Giffaut, redattore dell'*Intransigeant*, uno dei fischiatori più arrabbiati.

Un monsignore italiano, salito su una sedia, grida a squarciagola:

— Cacciatelo via.

— Fischiate me personalmente? — domanda Ollivier a Giffaut.

— Personalissimamente! — ribattè Giffaut.

Ollivier non soggiunge altro, ma continua il discorso, tessendo l'apologia dell'ultramontanismo.

—

Ecco un moto di Thiers che il sig. Ollivier ricordato. Il sig. Thiers gli disse quando era giovane e cominciava: « Pour reuasir il faut etre libéral. Soyez anticlerical, cela tient lieu de tout ». Adesso non tiene più luogo di tutto. Bisogna essere *contro* qualche altra cosa. Il clero non basta più.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Cairo 29. — Wolseley e lo stato maggiore sono partiti stamane per Suakim. Credesi che ritorneranno al Cairo l'11 maggio.

Atene 29. — La riunione dei deputati dell'opposizione conferì ampi poteri a Delyanni per trattare della formazione del Gabinetto.

Questione afgana.

Londra 29. — *(Camera dei comuni)*. — *Fitzmaurice*, rispondendo a Northcote, dice che un telegramma da Lumsden datato da Tirpul 23 corrente, ricevuto il 26, menziona la voce raccolta dal governatore di Herat, che la trasmise a Lumsden, che i Russi si sono avanzati di 12 miglia verso Meruchak che è situato 30 miglia a Sud di Pulikhisti. Soggiunge che ha ricevuto anche un telegramma da Lumsden in data 25 corr. nel quale si parla casualmente fra le altre cose dell'operazione recente russa di Meruchak.

—

Bruxelles 30. — L'*Indépendance Belge* ha da Pietroburgo: Giers offerse di dimettersi. Lo Czar rifiutò. Lo Czar dettò un dispaccio all'Inghilterra equivalente ad un *ultimatum*, dopo che fu ricevuta la notizia d'uno scacco subito dai russi. Lunedì lo Czar — continua l'*Indépendance* — firmò l'ordine di mobilitare le forze di terra e di mare.

La Banca dell'Impero ricevette l'ordine di sette venti milioni di rubli. La flotta nel Baltico recasi a Helsingfors per completare gli equipaggi.

Londra 30. — I giornali inglesi considerano l'occupazione di Maruchak quale prova che la Russia vuole la guerra.

Il *Daily News* si domanda se è utile continuare i negoziati.

Il *Times* non crede all'ultimatum russo; crede piuttosto che la Russia cerchi di temporeggiare. Le ultime proposte inglesi non limitano a suzzerire l'inchiesta; propongono pure l'delimitazione della frontiera nel senso dei reclami russi, ma colla condizione assoluta che la Russia impegnisi solennemente a non prendere giammai Herat.

Parigi 29. — Il *Temps* ha da Pietroburgo. I navi inglesi incrociano dinanzi a Wladiwostok, che è difesa da torpedini.

L'affare del « Bosphore ».

Cairo 29. — L'accomodamento pel *Bosphore* è così conchiuso: Nubar visiterà officialmente l'agente francese. La Francia abbandona la domanda di punizione degli agenti che esagerarono la repressione. La legge di stampa in Egitto formerà oggetto di negoziati immediati. La Camera e l'ufficio del *Bosphore* si aprirà senza condizioni; però si crede che il giornale non pubblicherà per ora.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 29, ore 8.10 p.

Si continua ad assicurare la prossima venuta a Roma del Principe di Galles; ma non pretende che venga con una missione politica.

La *Rassegna* dice che gli ultimi fatti universitarii, colla pubblicazione delle relazioni d'inchiesta, dimostrarono la necessità d'una riforma di parecchie parti delle leggi e dei regolamenti scolastici, onde le Università sieno soltanto centri di studii, che la politica ne sia severamente esclusa, ed i Rettori abbiano l'autorità ed il prestigio necessarii.

I pellegrini tedeschi saranno ricevuti domenica dal Pontefice.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 29, ore 12 m.

L'*Opinione*, parlando del nuovo omnibus finanziario di Magliani, deplora i danni derivanti all'Erario e ai consumatori dall'interminabile tempo che si frappone tra l'annunzio di determinati aumenti di tasse e l'approvazione e l'applicazione delle leggi relative. Consiglia che si adotti risolutamente contro gli speculatori la legge del catenaccio.

Il pessimo tempo minaccia di sciupare la dimostrazione d'oggi al Gianicolo.

Mamiani non migliora.

I Vescovi irlandesi tengono oggi la prima adunanza per discutere le questioni della disciplina ecclesiastica, delle scuole e della stampa.

(Vedi nella quarta pagina gli articoli): **Le confessioni finanziarie d'un ministro responsabile. — I sollievi alle Provincie ed ai Comuni).**

Bullettino bibliografico.

Sull'istruzione secondaria in Italia, considerazioni e proposte, di Luigi Valenti. — Cagliari, tipografia Nazionale, 1885.

La libertà, discorso tenuto nell'adunanza generale della Società di mutuo soccorso degli artigiani bassanesi il 19 marzo 1885 dal vicepresidente cav. Tiberio Roberti. — Bassano, premiata tipo-litografia A. Roberti, 1885.

Fatti Diversi

Modificazione al Regolamento pel trasporto sulle strade ferrate italiane delle materie infiammabili ed esplodenti circa l'imballaggio dei fiammiferi o zolfanelli. — Dalla Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate dell'Alta Italia fu pubblicato il seguente avviso:

in seguito agli accordi presi fra le tre grandi Amministrazioni ferroviarie italiane e dietro autorizzazione del Ministero dei lavori pubblici, si avverte che la prescrizione d'imballaggio dei fiammiferi o zolfanelli contenuta nell'articolo 16 del Regolamento pel trasporto sulle Strade ferrate italiane delle materie infiammabili od esplodenti (edizione 1° febbraio 1883) viene ad essere col 1° maggio p. v. annullata e sostituita dalla seguente:

« Gli zolfanelli o fiammiferi devono essere racchiusi in iscatole, queste riunite in pacchi avviluppati in carta, i pacchi a loro volta racchiusi in casse o botti di un centimetro almeno di spessore, ben connesse e ben chiuse.

« Il peso di ciascuna cassa o botte non deve eccedere i 250 chilogrammi. »

Congresso e concorso provinciale di latterie in Udine. — La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

Si previene il pubblico che, in occasione del Congresso e concorso provinciale di latterie che si terranno in Udine dal 10 al 17 maggio p. v., i biglietti di andata e ritorno rilasciati per quella Stazione dal 9 al 17 detto mese dalle Stazioni normalmente abilitate alla vendita, avranno la speciale validità di un giorno per l'altro, e cioè saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno del giorno successivo a quello dell'acquisto.

Pubblica Esposizione di belle arti di Torino. — La Direzione della Società promotrice fa noto che, a motivo del numero straordinario di opere presentate per la prossima Esposizione, non potendosi compierne il collocamento, e quindi preparare il catalogo distinto per ordine progressivo nel termine preventivamente stabilito, l'apertura invece di sabato avrà luogo domenica 26, alle ore 9 del mattino, per rimanere quindi aperta in ogni giorno dalla detta ora alle cinque pomeridiane.

Gli artisti che desiderano dar la vernice ai proprii quadri, avranno però accesso sabato 25, dalle ore otto del mattino sino alle due pomeridiane.

I socii che avranno pagato la loro quota riceveranno prima di domenica a domicilio il loro biglietto personale d'entrata. A tutti quelli che dimorano fuori di Torino verrà consegnato dalla Segreteria, ove avranno la compiacenza di presentarsi personalmente nelle ore in cui sta aperta l'Esposizione.

Si ricorda che il prezzo dei biglietti d'entrata è per i non socii, compresi i ragazzi di qualunque età, di centesimi venticinque per ogni giorno indistintamente, e che è lecito portare nelle sale bastoni, ombrellini e parapioggia, a meno che si desideri consegnarli all'ingresso, con pagamento di centesimi dieci per ogni oggetto.

L'Esposizione durerà non meno di un mese.

Notizie drammatiche. — Leggesi nel *Popolo Romano*:

Pare che l'egregio Giovanni Verga non intenda più di far rappresentare il suo nuovo lavoro in due atti: *In portineria*, che la Compagnia nazionale doveva dare al Manzoni di Milano nel prossimo maggio, e ciò in causa dell'uscita della signora Pierina Giagnoni dalla Compagnia stessa.

Un'ascensione d'inverno al Monte Rosa. — L'editore Treves ci comunica:

Il professore Angelo Mosso, dopo il suo mirabile libro sulla paura, ne medita un altro sulla fatica e comincia a farne gli studii sopra sè stesso. Egli ha voluto, in pieno inverno, salire il Monte Rosa per alcune osservazioni fisiologiche, appunto sulla fatica e sull'aria di montagna. E la domenica 15 febbraio 1885, in compagnia di Alessandro Sella (il figlio di Quintino), compì felicemente l'ascensione della *Vincent Piramide*, una delle vette del Monte Rosa, che ha l'altezza di 4200 metri. Erano con loro le guide Pietro Guglielmina e Giovanni Gilardi. Questa ascensione è tanto più eccezionale, perchè nessuno di quanti la tentarono negli inverni più favorevoli, erano riusciti nei loro sforzi L'illustre scienziato, che è pure, come tutti sanno, un brillante scrittore, racconta in questo volumetto cotesta, che può annoverarsi fra le più ardite e più fortunate ascensioni alpine. Il libro si divide in sei capitoli: I. Da Biella ad Alagna. — II. Le nozze ad Alagna. — III. Al colle dell'Ollen. — IV. Un tramonto di sole. — V. La marcia notturna sui ghiacciai. — VI. Ascensione alla piramide Vincent. — Un elegante volume in 16°, una lira.

Il Po minaccia. — Leggesi nella *Libertà* di Piacenza del 28:

Stamattina è straordinariamente gonfio il Po, e minaccia pur troppo di fare quanto si temeva la settimana scorsa; una visitina ai nostri quartieri di Fodesta e di Borghetto.

Il ponte in barche è stato trasportato sulla strada più alta per poter continuare il servizio dei carri e dei pedoni; le acque trasportano vorticosamente tronchi d'albero, terriccio schiumoso e legnami d'ogni qualità.

In mezzo a tutto ciò stamane galleggiava il cadavere di un annegato. I nostri barcaiuoli, addetti alla guardia del ponte, lo videro, ma non poterono fermarlo.

La povera gente dei bassi quartieri vive ora in molta apprensione pel timore che da un momento all'altro vengano le acque padane.

— Togliamo dal *Patriota* di Pavia in data del 28:

In causa delle pioggie e del dominante vento sciroccale, il Po si elevò con forte rapidità fino a raggiungere l'altezza di metri 4,61 sopra zero all'idrometro della Becca alle ore nove antimeridiane d'oggi, crescendo nove centimetri all'ora.

Le notizie pervenute dai tronchi superiori, accennano a continuo rigonfiamento, per cui, vista la stagione sciroccale e piovosa e la quantità di neve depositata sulle giogaie dei monti, si può temere che la piena si faccia molto elevata.

Furono attivate le guardie, e gl'ingegneri partirono già per le rispettive linee arginali.

Anche il Ticino si è elevato fino a metri 2.11 sopra zero alle ore 9 ant., crescendo 10 centimetri all'ora.

In causa dell'escrescenza delle acque del Po, il transito dei ruotanti sul ponte di chiatte di Mezzanacorti, sulla strada provinciale Pavia-Casteggio rimane sospeso sino a nuovo avviso.

Orso ucciso in Valtellina. — Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Il 17 corrente, tre contadini che si trovavano a concimare un prato in Val di Togno, Provincia di Sondrio, s'accorsero che un orsacchiotto scorreva vicino a loro; essi senz'altro coi tridenti e coi badili gli diedero la caccia, e dopo una corsa di un chilometro, ferito dai colpi di tridenti e dai sassi che gli lanciavano, l'orsacchiotto andò a morire vicino al torrente Antognasco. I tre alpigiani lo presero e lo portarono a Sondrio per la riscossione del premio stabilito. Uno di essi assicurò che un altro orso fu veduto da lui e da altri contadini gironzare in valle di Togno, e sperano rintracciarlo e prenderlo.

Annali di agricoltura, 1885. — *Atti del Congresso fillosserico internazionale*, pubblicazione fatta per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio. — Roma, tipografia Eredi Botta, 1885.

Annali dell'industria e del commercio, 1885. — *Commissione centrale dei valori per le dogane*, pubblicazione fatta per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio. — Roma, tipografia Eredi Botta, 1885.

La Cultura. — Indice delle materie contenute nel fasc. 5 dell'anno IV di questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi. — Napoli, Leonardo Vallardi, editore.

Recensioni — Clerici: Prologo di A. Persio Flacco - (B.).

Gianturco: Istituzioni di diritto civile - (Marghieri).

Benoist e Favre: Lessico latino - (B.).

Giussani: Epistola di Orazio - (B.).

Lombroso: L'uomo delinquente - (Marro).

Bourde: Da Parigi al Touchino - Manzoni - Il Yemen - Bianchi - Alla terra dei Galla - De Amezaga. Viaggio di circumnavigazione della R. corvetta *Caracciolo* - (L.).

Appunti — Brentano L.: La questione operaia - (Loria).

Jullian: Le trasformazioni politiche dell'Italia sotto gl'Imperatori romani - (B.).

Rovetta: Montegù - (B.).

Saalfeld: Dizionarietto tedesco latino dei nomi proprii dell'antica, media e nuova geografia - (B.).

Carrano: Ricordanze storiche del risorgimento italiano - (G. C.).

Zvetajeff: Iscrizioni della Italia media - (De Nino).

D'Ideville: I piccoli lati della storia - (B.).

Note e notizie — Annuncii — Cataloghi di editori e librai — Pubblicazioni periodiche italiane — Pubblicazioni periodiche estere — Elenco di libri.

Al Numero 114 della *Gazzetta* va unito (pei soli abbonati di Venezia) il Supplemento contenente le sedute del Consiglio comunale dei giorni 5 e 9 gennaio 1885.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento.

La famiglia di **Alessandro Chiesura** ringrazia tutti quei pietosi che vollero onorare i funebri del suo caro estinto **Valentino**, e domanda venia se, nel dare la partecipazione, furono dimenticati amici e conoscenti. 407

Granulazioni. — Tutte le membrane mucose del nostro corpo, sia dell'occhio, che della trachea, che dell'utero, che dell'uretra, allorchè subiscono lente flogosi, hanno le loro papille ingrossate e inturgidite, e mercè i depositi plastici, che su queste si formano, vengono costituite le tanto famigerate granulazioni. Malattia incomoda, lunga, pericolosa, che invano si cura con rimedii topici ed esterni. Uno solo fino ad ora ha dato ottimi risultati e radicali guarigioni, e questo è lo sciroppo di Pariglina composto dal cav. dott. Giovanni Mazzolini di Roma. L'uso semplice di questo aggradevole medicinale, esente da tutti i pericoli di tanti altri purtroppo in voga, libera per sempre l'organismo dalle granulazioni e dalle loro conseguenze. — *N.B.* Tre bottiglie, dose di una cura, prese allo Stabilimento chimico Mazzolini in Roma, lire 25, e in tutti quei paesi del continente ove non vi sia deposito e vi percorra la ferrovia, o vi sia il servizio dei pacchi postali, si spediscono, franche di porto e d'imballaggio, per lire 27.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner**, alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi**. — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo San Fantino. 343

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Ismailia 24 aprile.

Il trasporto ingl. *Persian Monarch* è investito nel Canale ed impedisce la navigazione.

—

Napoli 27 aprile.

Ieri mattina il piccolo pir. *Galluccio*, nelle acque dell'Immacolatella, andava accosto ad un piroscafo inglese da poco giunto in rada, per ricevervi i passeggieri e trasportarli a terra.

Giunto sotto il Punto franco, investì il vap. *Oreto*, che stava ancorato colà.

Dall'urto, il *Galluccio* riportò rottura dell'albero maestro e del camino; l'*Oreto* riportò danni a prua, che saranno risarciti dall'amministrazione del *Galluccio*.

—

Bordeaux 24 aprile.

Il bark ital. *Zia G.*, cap. Bozzano, giunto qui da Trieste, con doghe, nella traversata sofferse tempi cattivissimi, che gli cagionarono perdita parziale della pontata.

—

Matanzas 10 aprile.

Il bastimento ital. *Secondo Tre Fanciulli*, cap. Oneto, da Pensacola per Cardiff, appoggiò qui l'8 corrente con forte via d'acqua.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

30 *aprile* 1885.

Effetti pubblici — PREZZI

	Nominali		godim. 1° gennaio		godim. 1° luglio		Effetti industriali		A termine		Contanti	
	da	a	da	a	da	a			da	a	da	a
Rendita Italiana 5 p. %					91 50		Azioni Banca Nazionale	32				
							» Banca Veneta	88				
							» Banca di Cred. Ven.	33				
					89	90	Società costruzioni veneta	10				
							Cotonificio Veneziano	50				
							Obbl. Pres. Venezia a premi					

	Valore Nom.	Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a
Azioni Banca Nazionale	1000	750			
» Banca Veneta	250	250			
» Banca di Cred. Ven.	250	250			
Società costruzioni veneta	200	200			25
Cotonificio Veneziano	250	125			50
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30			24

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3				
Germania	4 ½	122 50	122 70	122 85	123 20
Francia	3	100 40	100 85	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 ½	— —	— —	25 35	25 43
Svizzera	4	100 10	100 25	100 25	100 40
Vienna-Trieste	4	202 —	201 50	— —	— —

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	202 —	203 — 50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	6 — —
Del Banco di Napoli	6 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 30

Rendita italiana	— — —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	— —
Londra	25 37 —	Mobiliare	— —
Francia vista	100 75 —		

PARIGI 29.

Rend. fr. 3 0/0	77 45	Consolidato ingl.	95 ⅛
» » 5 0/0	107 87	Cambio Italia	— ¾
Rendita ital.	90 95 —	Rendita turca	6 92
Ferr. L. V	— —		
» V. E	— —	PARIGI 28	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 35 ⅛	Obblig. egiziane	309 —

VIENNA 30

Rendita in carta	78 85	» Stab. Credito	277 30
» in argento	79 20	Londra	126 60
» in oro	104 —	Zecchini imperiali	5 90 —
» senza impos.	94 35	Napoleoni d'oro	9 99 —
Azioni della Banca	850 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 29

Cons. inglese	95 —	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 ¾	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 30 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(4o.m 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,25 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	752 09	752.25	753 69
Term. centigr. al Nord	15 4	17.2	15 2
» » al Sud	14 2	18 2	14 2
Tensione del vapore in mm.	11.06	12.80	6.66
Umidità relativa	85	88	98
Direzione del vento super.	SSO.	SSE.	SSE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	20	18	26
Stato dell'atmosfera	Coperte	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	5.30	—	goccie
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+0	+0	+0
Elettricità statica.			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 19.0 Minima 12 2

Note: Vario tendente al piovoso.

— *Roma* 30, *ore 4 p.*

In Europa pressione irregolare, elevata nell'estremo Nord e nel Sud Ovest. Baviera, Corsica 752, Golfo di Botnia 765, Lisbona 769.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso nel Nord, salito nel Sud; temporali e pioggie nel continente, copiose nel Nord; temperatura alquanto diminuita; venti generalmente forti del terzo quadrante nel Centro e nel Sud.

Stamane cielo coperto, piovoso nel Nord e nel Centro; venti freschi, abbastanza forti, meridionali; barometro depresso (738) nel Golfo di Genova, 761 mill. a Malta; mare agitato.

Probabilità: Venti forti del terzo quadrante; cielo piovoso nel Continente; mare agitato alla costa tirrenica.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m 27.s, 42 ant
1 maggio	
(Tempo medio locale.)	
Levare apparente del Sole	4h 50m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 56s,0
Tramontare apparente del Sole	7h 4m
Levare della Luna	9h 18m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 22m 5s
Tramontare della Luna	6h 20m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 17.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 30 aprile 1885.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia comico-cantante Ferravilla, Giraud, Ivon e Sbodio, diretta da E. Ferravilla, rappresenterà: *I regalett*, di Nomann. — *Scena a soggetto musicale.* — *Massinelli in vacanza*, di E. Ferravilla. — Alle ore 8 1/2 prec.

Società Veneta

PER

Imprese e Costruzioni Pubbliche

(Società anonima residente in Padova.)

—o—

Capitale sociale L. 20,000.000 metà versato.

—o—

Convocazione di Assemblea ordinaria e straordinaria.

Il Consiglio d'Amministrazione convoca l'Assemblea generale degli Azionisti per deliberare sui seguenti ordini del giorno, epperò s'invitano i signori Azionisti all'adunanza che si terrà il dì 31 maggio p. v., alle ore 12 meridiane, nella sede della Società in Padova, Via Eremitani, Num. 3306.

Ordine del giorno dell'Assemblea ordinaria.

1.° Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla gestione 1884.

2.° Relazione dei Sindaci.

3.° Approvazione del Bilancio e del Dividendo per l'anno 1884.

4.° Nomina di otto Consiglieri d'Amministrazione uscenti per anzianità.

5.° Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Ordine del giorno dell'Assemblea straordinaria.

1.° Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla riforma statutaria, deliberata nell'Assemblea 7 dicembre 1884, rogiti Rasi, ed accertamento del Capitale sociale in L. 16,000,000 per le 80,000 Azioni in corso, e di L. 1,200,000 per le 20,000 Azioni da emettere, giusta l'articolo 36 dello Statuto, approvato nell'Assemblea medesima.

Si richiamano le norme dello Statuto della Società negli articoli qui appiedi trascritti, perchè i signori Azionisti possano munirsi dei poteri necessarii per essere ammessi all'Assemblea.

Il bilancio e la relazione dei Sindaci saranno depositati nell'Ufficio d'Amministrazione della Società nel dì 14 maggio p. v., a sensi dell'art. 179 del Codice di commercio.

Padova, 27 aprile 1885.

Dalla Presidenza del Consiglio d'Amministrazione.

Art. 11. — L'Assemblea generale degli Azionisti si compone di tutti coloro che possedono almeno venticinque Azioni regolarmente versate, e che le depositano nella Cassa della Società almeno dieci giorni prima delle adunanze ordinarie, e cinque giorni prima delle straordinarie.

Art. 12. — Il deposito di 25 Azioni dà diritto ad un voto, di cinquanta a due, di settantacinque a tre, di cento a quattro voti, di centoventicinque a cinque voti, di centocinquanta a sei voti. Nessuno potrà avere in proprio più di sei voti.

Art. 13. — L'azionista che fece regolare deposito delle sue Azioni secondo l'art. 11, può farsi rappresentare all'Assemblea; ed a tale effetto sarà valido il mandato scritto nel biglietto d'ammissione, purchè il mandato stesso sia conferito a chi avesse d'altra parte il diritto d'intervenire all'adunanza. Niun mandatario potrà in alcun caso rappresentare più di sei voti oltre quelli che gli appartengono in proprio. 408

D.R William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moise, Calle Valaressa, N. 1329

(Vis-a-vis l'Hôthel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 16

Prestito Bevilacqua La-Masa

(Vedi avviso in 4ª pagina).

GRANDE ASSORTIMENTO

OROLOGIERIE

da lire 8 a lire 700

Venezia, Merceria San Salvatore, N. 5022 e 5023, vicino alla Posta.

Ditta GIUSEPPE SALVADORI. 18

Le confessioni finanziarie di un ministro responsabile.

(Dalla *Perseveranza.*)

Come nel Senato italiano, così anche in quello francese le questioni finanziarie sono dibattute con maggiore profondità e serenità; e gli stessi ardori delle parti politiche si temperano, grazie alla competenza degli oratori.

In una delle tornate dello scorso marzo, in cui si discussero i bilanci, il Buffet ha messo in evidenza il pericolo di mantenere il bilancio straordinario quasi in permanenza; ed ha espresso il desiderio che scomparisca, pur riconoscendone le difficoltà per effetto del cumulo crescente dei lavori pubblici.

In Italia manca il nome, ma c'è la cosa; che, cosa altro mai sono le nostre spese straordinarie ed ultrastraordinarie, se non il bilancio straordinario dei Francesi? E non si provvede anche a quelle spese col credito in Italia, come in Francia? E non sono nate dalle stesse necessità e dagli stessi guai parlamentari?

Ma, tornando alla discussione francese, il Freycinet si è sentito offeso direttamente dall'attacco del Buffet, e sorse rispondere colla sua consueta nettezza e precisione di parola. Egli ha distinto nel bilancio straordinario tre ordini di spesa: le *obbligatorie*, le *facoltative*, le *abusive*. Le abusive, cioè quelle che si fingono straordinarie per comodo del bilancio ordinario e per far parere quest'ultimo in avanzo, il Freycinet consente col Buffet che dovevano restituirsi al bilancio ordinario. Manco male che in Francia le Autorità competenti si accordano almeno in questo punto! Quanto alle spese facoltative, il Freycinet riconosceva che si potevano moderare, specialmente rispetto ai lavori pubblici.

A questo proposito, invece di compiacersi per il suo famoso piano, si è giustificato con buone ragioni. La costruzione delle ferrovie ha già costato alla Francia un dodici miliardi; e ne avrà costato un quindici o sedici quando la rete sarà compiuta. Ora, se lo Stato invece di ricorrere al credito pubblico, avesse voluto consacrare la eccedenza delle sue entrate, 50 milioni ogni anno, per esempio, a siffatti lavori, avrebbe impiegato un tempo troppo lungo, lasciando la Francia indietro degli altri paesi. Il che è vero; tanto vero, che la difesa, così presentata, diviene superflua.

Il punto contestato dal Buffet era, se dopo aver già speso 12 miliardi per costruire le ferrovie, occorresse, all'indomani di una catastrofe, dopo avere tanto aggravato il paese e averlo aggravato con grande precipitazione, spendere, ricorrendo al credito, altri quattro miliardi in nuove costruzioni ferroviarie, per parlar solo di questa specie di lavori.

Qui era il punto controverso; e il Freycinet l'ha abilmente sfuggito, come si sfugge in Italia dai piccoli imitatori suoi, quali il Baccarini ed altri. Poichè la grande rete ferroviaria era compiuta, non era meglio, nelle attuali condizioni finanziarie dei due paesi, procedere più a rilento nel completarla?

Il Freycinet, per scagionare il Governo della Repubblica, si è adoperato a mostrare che, anche i precedenti abusavano dei lavori pubblici; cattivo modo di scusarsi. La Monarchia di luglio, in 13 anni, ha ricorso al credito per un miliardo, a fine di fare grandi lavori pubblici; l'Impero spese in tali opere un miliardo e 700 milioni, provenienti anch'essi dal credito pubblico; ma la Repubblica ha speso già in dieci anni due miliardi e 300 milioni in opere pubbliche. E si è ancora al principio del piano del signor Freycinet, e le finanze non possono più sopportare la rapida prosecuzione.

Il Freycinet, a scusare codesta furia intempestiva, dice che se si aggravarono le spese, aumentarono anche le entrate; in guisa che la proporzione rimane inferiore a quella d'altra volta. Ragionamento errato, quando si pensi che il debito pubblico si è raddoppiato dall'Impero alla Repubblica, che le entrate crebbero perchè si dovette far fronte agli impegni della guerra del 1870, e che nessuna ragione di buona economia e di buona finanza giustifica a crescere le spese in proporzione delle entrate, le quali sono l'effetto dell'aumento delle imposte. E con queste ipotesi così strane che le popolazioni si illudono prima delle condizioni delle loro finanze, e si rovinano poi.

Però, in queste dichiarazioni del Freycinet ce n'è una, che ci pare veramente preziosa. « È chiaro — egli ha detto al Senato — che in questo affare dei grandi lavori pubblici, delle ferrovie, dei canali e dei porti, c'è una *questione di misura*, bisogna fare secondo i mezzi finanziarii dello Stato, secondo che le circostanze sono più o meno propizie. Il Comune e il Parlamento ci sono appunto per moderare al bisogno lo slancio di quei lavori. È per ciò che, con molta ragione, il ministro dei lavori pubblici vi ha proposto, e voi anche avete votate, le convenzioni colle grandi Compagnie. »

Infatti, in Francia gli stessi autori delle enormi spese straordinarie per i lavori pubblici si fanno ora moderatori nel Parlamento, sentono le difficoltà finanziarie che si avvicinano ad una crisi. Ha un bel dire il Freycinet che il suo piano sarebbe riuscito senza aggravio del bilancio, se non si fossero troppo sgravate le imposte. Perchè non si è opposto a tempo?

« Se in luogo di sgravare 270 milioni di imposte — egli ha detto — si fosse limitato l'alleviamento alla metà, si avrebbero delle eccedenze di entrata, invece del disavanzo. » Oh! senza dubbio; ma i piani di lavori pubblici sproporzionati, enormi, contrastano appunto colle misure finanziarie di codesti Governi democratici, i quali, per ingraziarsi gli elettori, non esitano a sgravare imposte sopportabili. E così i lavori pubblici si continuano coi debiti, e i disavanzi si aumentano; e le popolazioni, adulate in principio, finiscono poi per disfarsi dei loro seduttori.

I sollievi alle Provincie ed ai Comuni.

(Dalla *Perseveranza.*)

Nel discorso del ministro Grimaldi, sulla crisi agraria, figura un prospetto dei contributi dei Corpi morali nelle spese di costruzione delle ferrovie complementari, distinti per Provincia, dal quale non si sono tratte, a nostro avviso, tutte le conclusioni opportune.

Vi si distinguono per Provincia i contributi obbligatorii secondo la legge del 1879, e le riduzioni ottenute coll'ultimo progetto votato dalla Camera. Comprendendo insieme tutte e quattro le categorie ferroviarie, il contributo obbligatorio, che, secondo la legge del 1879, sarebbe di 122,264,930 lire, si riduce a 30,041,232 secondo la nuova legge, con una economia a benefizio delle Provincie di 92,223,698.

Lo Stato si è assunto esso questa spesa, che dovrebbe significare uno *sgravio della fondiaria*. Diciamo *dovrebbe* e non *deve*, perchè, alleggerendo le Provincie, lo Stato, in omaggio ad un principio mal digerito di autonomia amministrativa, si è ben guardato dal vincolarle a questi sgravii corrispondenti. E diciamo pensatamente *principio mal digerito*, e aggiungiamo anche *in contrasto coi ben intesi principii di libertà vera*. Si presta un culto superstizioso e fattizio alla libertà dei Comuni e delle Provincie, ma non lo si presta ugualmente alla *libertà degl' individui*; il contribuente, cioè l'individuo considerato nella sua facoltà e tutela finanziaria, poco si cura.

Che importa se le Provincie furono sollevate d'un tanto e lo Stato se lo sia accollato, quando i contribuenti, molto probabilmente, pagheranno come prima, poichè i Corpi morali alleggeriti spenderanno in altro modo ciò che hanno inopinatamente risparmiato? Accadrà il contrario di ciò che si è avverato quando si abolì il macinato; lo Stato perdette un'entrata notevolissima, ed i contribuenti furono aggravati di dazii maggiori sul consumo. Nel nuovo caso lo Stato si accollerà la spesa, ed i contribuenti non la risparmieranno molto probabilmente, o solo in piccola parte. Sa, abolendo il macinato, si voleva davvero sgravare le farine e il pane, bisognava accettare l'idea esposta allora alla Camera dall'on. Luzzatti, di *consolidare* i dazii comunali sulle farine e sul pane; cioè di impedire che si aggravassero, come si fa ora. E perchè davvero i contribuenti della fondiaria ne avessero sentito un qualche sollievo, bisognava prescriverlo chiaramente. E la cosa non era difficile, e si potrebbe farla ancora, in nome della tutela del contribuente.

Ma, esaminando quei prospetti, si affaccia subito alla mente un'altra considerazione non lieta; ed è lo sgravio non equo. Il benefizio si sente non in ragione diretta dell'aggravio fondiario reale, ma in ragione della quantità di ferrovie che si erano ottenute. Chi è stato più pronto a chiedere, più fortunato nell'ottenere, insieme al benefizio della ferrovia ebbe anche un disgravio più notevole. E poichè è presumibile che si sia chiesto di più dai meno gravati, dai meno oppressi dalla fondiaria, così è molto probabile che il benefizio si sia sentito *in ragione inversa del bisogno reale*. I 92 milioni di sgravio ottenuti, apparirebbero distribuiti così:

Provincie napoletane .	38,508,000
Emilia, marche, Umbria	12,068,438
Piemonte . . .	9,951,000
Provincie siciliane .	9,450,000
Veneto	7,125,750
Lombardia . . .	6,391,500
Toscana . . .	6,381,210
Liguria . . .	2,347,500

Ora, anche senza assottigliare troppo i commenti, da queste cifre appare convalidato il nostro dubbio. Per consenso universale, il Lombardo-Veneto rappresenta il territorio più sperequato, cioè più indebitamente gravato dalla fondiaria; ed è quello che ottiene il minor sollievo dal nuovo provvedimento. La Sicilia, che sente più leggiero il peso della fondiaria per le sperequazioni notissime a suo vantaggio, ottiene 9,450,000 di benefizio; mentre il Veneto, a popolazione quasi pari e con così gravi sperequazioni a suo danno, ottiene un benefizio minore di 7,125,750.

Ma, questi benefizii distribuiti un po' a caso, hanno un altro inconveniente; ed è che disturbano l'iniziativa locale. Quando si rafferma il dubbio che i debiti locali, aggravati da una amministrazione spensierata, finisce per assestarli lo Stato, e che le spese locali in compartecipazione collo Stato per imprese di ferrovie, di bonifiche, di irrigazioni, finisce per accollarsele in gran parte lo Stato, allora i più temerarii la vincono sui più prudenti, e mentre si scoraggiano le iniziative locali serie, si favoriscono non serie. E si favorisce, senza accorgersene, un intreccio non opportuno fra il Parlamento ed i Corpi locali, e si accredita il pensiero che, coll'appoggio dei *nuclei regionali* dei deputati, si otterrà una volta o l'altra il condono di tutta o della maggior parte della spesa. E ciò vizia il nostro sistema parlamentare, e vizia anche la libertà locale, in ciò che ha di buono.

Tutti codesti ragionamenti ci parrebbero degni di considerazione e di esame, perchè non sollevano soltanto degli ardui problemi di finanza e di giustizia distributiva, ma involgono delicati rapporti fra il Parlamento e i Corpi locali. Però, abbiamo poca speranza che si esaminino, che si accolgano, persino che si contraddicono. L'ora presente è troppo distratta; e un rapporto pubblicato o non pubblicato su di un incidente scolastico, ci appassiona, in apparenza, di più, che questi studii fondamentali sull'ordinamento interno, che ha tanto bisogno di ponderate riforme, cioè di riforme diverse da quelle, che si vanno facendo e promettendo.

ATTI UFFIZIALI

E autorizzato il concorso dell'Italia all'Esposizione universale di Anversa del 1885.

N. MDCLII. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 25 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il concorso dell'Italia all'Esposizione universale di Anversa del 1885 avrà luogo per cura del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 2. Saranno a carico del Governo le spese dell'area della Sezione Italiana, di decorazione e di adattamento dei locali, di disimballaggio e collocamento a posto degli oggetti ammessi alla Mostra, di reimballaggio degli oggetti che ritornano in Italia dopo la chiusura della Esposizione, le spese per la custodia e conservazione delle casse e degli oggetti, d'imballaggio, di sorveglianza e custodia della sezione.

Art. 3. Alla direzione, all'ordinamento, ed in generale a tutti gli affari della Sezione Italiana all'Esposizione universale di Anversa, provvederà sul luogo un Ufficio di Regio Commissariato composto di:

a) Un R. Commissario generale;

b) Due R. Commissarii ed i Commissarii ordinatori nel numero che sarà richiesto dalle esigenze del servizio;

c) Un architetto direttore dei lavori della Sezione;

d) Commissarii onorarii;

e) Un segretario.

Le nomine di cui *a*, *b*, *c*, saranno fatte con Decreto Reale; quelle di cui alle lettere *d*, *e*, con Decreto del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. Il Ministro provvederà pure alla nomina del personale di servizio del Commissariato e della Sezione.

Art. 4. Il R. Commissario generale, ed in sua assenza uno dei RR. Commissarii da lui delegato, ha la direzione di tutti i servizii della Sezione Italiana, rappresenta presso il Comitato dell'Esposizione tutti gli espositori ammessi nella Sezione medesima, rappresenta inoltre, nei casi in cui la rappresentanza non sia assunta dal Regio Ministro italiano a Brusselles, l'Italia nella solennità della Esposizione, ordina le spese relative nei limiti che saranno determinati dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 5. I RR. Commissarii esercitano gli ufficii che saranno loro assegnati dal Commissario generale e lo rappresentano in caso di assenza.

I Commissarii onorarii prestano la loro opera per tutti gl'incarichi che vengono loro affidati dal Commissario generale.

Art. 6. L'architetto ha la direzione di tutti i lavori di costruzione e di decorazione della Sezione Italiana e liquida i conti delle spese ad essi relativi.

Art. 7. I Commissarii ordinatori provvedono alla distribuzione ed al collocamento degli oggetti secondo lo spazio assegnato ad ogni espositore.

Art. 8. Con Decreto del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio verranno fissate le indennità da corrispondersi ai componenti il R. Commissariato ed al personale di servizio, oltre il rimborso delle spese di viaggio. L'ufficio di Commissario onorario è gratuito.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 aprile 1885.

UMBERTO.

B. Grimaldi.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Pessina.

—

N. 2955. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 2 aprile.

Il Comune di Patrica è separato dalla sezione elettorale di Ceccano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 4° Collegio di Roma. R. D. 8 febbraio 1885.

—

N. 2956. (Serie 3ª.) Gazz uff. 2 aprile.

Il Comune di Fumone è separato dalla sezione elettorale di Alatri, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 4° Collegio di Napoli.

R. D. 8 febbraio 1885.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. e 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. e 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. e 4: — pom.	A Venezia	9 — an., e 6·30 pom.

per maggio, giugno e luglio.

Linea **Venezia-San Dona** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia ore 4 — p.		A S. Donà ore	7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.		A Venezia ore	8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavanuccherina** e viceversa

PARTENZE			
	Da Venezia	ore	6 — ant.
	Da Cavanuccherina	»	3 30 pom.
ARRIVI	A Cavanuccherina	ore	9:30 ant. circa
	A Venezia	»	7:15 pom »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. febbraio 1885

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D
Per queste linee vedi NB.		

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p	6 10 p

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano »	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7. 4 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 7.35 p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

EMULSIONE 142
DI
SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e *dai grossisti Sig.* A. Manzoni e C. *Milano, Roma, Napoli* - *Sig.* Paganini Villani e C. *Milano e Napoli.*

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

IL RINOMATO ELISIR
Filodentico Antispasmodico
del prof. dentista
TERRENATTI
si prepara e si vende
COME SEMPRE
alla sola
Farmacia Pozzetto
sul Ponte dei Bareteri
VENEZIA

LA
TIPOGRAFIA
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
avendo anche adesso arricchito
il suo materiale tipografico

PUBBLICAZIONI PER NOZZE
CARTE DA VISITA
OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari
FATTURE REGISTRI Bollettari
assume QUALUNQUE commissione

G. PARVIS CAIRO (Egitto)
Mobili e Bronzi Artistici in Stile Orientale
Deposito Via Orto Botanico, 27, Torino.

Prestito Bevilacqua La-Masa.

Per la definitiva sistemazione di questo Prestito, depositare le Obbligazioni dal 10 aprile al 4 maggio p. v. presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
Per informazioni rivolgersi al sig. **A. Villa,** Banchiere, in Milano, Piazza della Scala, 2.

VENEZIA Campo S. Marina N. 6066 piano terreno
A. e M. sorelle FAUSTINI
VENDITA all'ingrosso ed al minuto
DEPOSITO
CAPPELLI
DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO
all'ingrosso ed al dettaglio.
Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, della classica Casa Massing - la più rinomata oggi, - mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc. — Si assumono commissioni anche di « gibus » e di cappelli da sacerdote.
VENDITA all'ingrosso ed al minuto N. 6066, piano terreno Campo S. Marina VENEZIA

ARGENTERIA CHRISTOFLE
ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata — GRAN PREMIO — ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata
IL SOLO FABBRICANTE
dell'Argenteria Christofle
È LA CASA CHRISTOFLE E C.IE DI PARIGI
LA MARCA DI FABBRICA
ed il nome CHRISTOFLE in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore.
POSATE CHRISTOFLE
ARGENTATE SU METALLO BIANCO
Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la contro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.
CHRISTOFLE & C.ie a Parigi.
Nostro rappresentante in Venezia sig. FERDINANDO ELLERO.